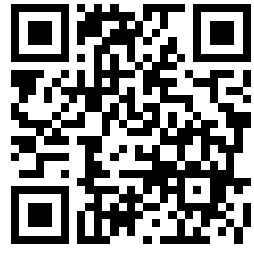
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

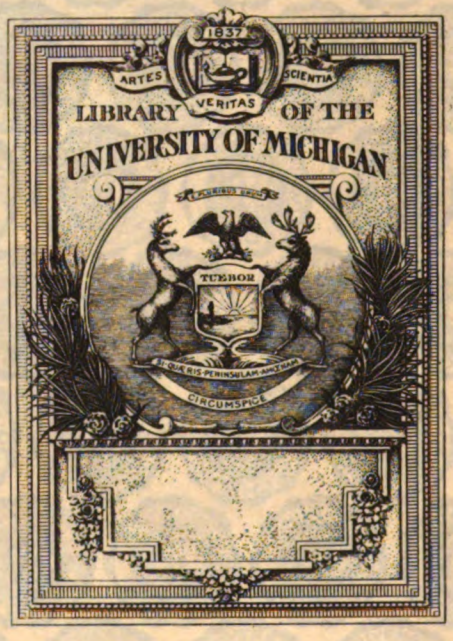
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

C 488,038

Digitized by Google



Digitized by Google

UNIVERSITY OF MICHIGAN
Digitized by Google

Digitized by Google

Z
1007
.B45

Digitized by Google

Digitized by Google

LA BIBLIOFILIA

RIVISTA DI STORIA DEL LIBRO E DELLE ARTI GRAFICHE

DI BIBLIOGRAFIA ED ERUDIZIONE

DIRETTA

DA

LEO S. OLSCHKI

ANNO XXIX (1927) — VOLUME XXIX

FIRENZE

LEO S. OLSCHKI - EDITORE

—

MCMXXVIII

Digitized by Google

Digitized by Google

SOMMARIO DELLE SINGOLE DISPENSE

DISPENSA 1ª-2ª.

Il *Para Todos* di Giovanni Pérez de Montalbán. (ANTONIO RESTORI). Con 17 facsimili. *Pag.* 1

Les livres et gravures relatifs aux Fêtes de Cour et aux Cérémonies publiques. (AUGUSTE RONDEL). Con 4 facsimili. (*Continuazione e fine*) 20

Un antico ed ignoto codice del 'Quadriregio' tornato recentemente in Italia. (ENRICO FILIPPINI) 27

Corrispondenza di Antonio-Agostino Renouard con Giambattista Bodoni. (ANTONIO BOSELLI). (*Continua*). 37

Catalogo dei Manoscritti di Luigi Ferdinando Marsili, conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna. (LODOVICO FRATI). (*Continua*). 46

Courrier de France. (ROBERT BURNAND) 55

American Notes. (GARDNER TEALL). 66

Questionario degli Eruditi: Un manoscritto delle 'Novelle' di Franco Sacchetti, smarrito. (CARLO FRATI). — Una lettera del prof. Pio Rajna. (G. BOFFITO). 67

Notizie 69

Un monumento a papa Pio XI, nell'Ambrosiana. — Giuristi Napoletani del sec. XIII. — Una tipografia a Cortemaggiore nel 1502-03. — Librai e legatori a Roma nel Seicento. — 'Miscellanea di Studi critici in onore di Vincenzo Crescini'. — 'Festgabe Hermann Degering'. — I manoscritti di Gilberto Govi. — Vendita della biblioteca del march. de Villeneuve-Trans. — Alla ricerca di una 'panacea' per le biblioteche italiane. — Una lapide a Guido Biagi, nella Laurenziana. — 'Jahrbuch der Einbandkunst'.

Necrologio 78

Recenti pubblicazioni 79

DISPENSA 3ª-4ª.

Miniature del Rinascimento ad Aquila, (VALERIO MARIANI). Con 10 facsimili . . *Pag.* 81

Corrispondenza di Antonio-Agostino Renouard con Giambattista Bodoni. (ANTONIO BOSELLI). (*Continua*). 93

Introduction à l'étude de la Parabole des Vierges Sages et des Vierges Folles, d'après un Office noté du XI^me^ siècle. (Mss. 1139 Fond latin de la Bibliothèque Nationale de Paris). (A. TIRABASSI). Con 3 facsimili 108

Vallombrosa nella storia della Meteorologia. (GIUSEPPE BOFFITO). Con 1 facsimile . . . 117

Corriere delle Biblioteche. (EUGENIO ROSSI) 124

Digitized by Google

Corriere aeronautico internazionale. (GIUSEPPE BOFFITO). Con 2 facsimili . . . . *Pag.* 131
Notizie 144

Libri e manoscritti minuscoli. — Due legature Grolier nella Bibliothèque Sainte-Geneviève. — La bibliofilia di Maria-Antonietta. — Napoleone I, bibliofilo. — Pubblicazione giubilare della ' Stadtbibliothek ' di Lipsia. — ' Festgabe Heinrich Finke ' — Bibliografia e ' Mélanges Antoine Thomas '. — Le curiosità della ' Raccolta Bertarelli '. — La Libreria di Severino Ferrari donata all' ' Archiginnasio ' di Bologna. — Pio XI e Nicodemo Kondakoff. — Una laurea orientalistica a Roma.

Necrologio 151
Recenti pubblicazioni 152

DISPENSA 5ª-6ª.

Per il testo della prima edizione del *Canzoniere* del Petrarca. (ARNALDO FORESTI). (Con 2 facsimili) 157
Avanzi di una preziosa raccolta di carte geografiche a stampa dei secoli XVI e XVII. (GIUSEPPE CARACI). (Con 4 facsimili) 178
Le lettere dell'Archivio Bartolini-Salimbeni. (ROBERTO RIDOLFI). 193
Corriere delle Biblioteche. 226
Courrier de France. (ROBERT BURNAND) 229
Richieste ed offerte di Incunaboli scompleti. (LEO S. OLSCHKI). (*Continua*). 238
Notizie 239

' Mirabilia urbis Athenarum '. — ' Corpus Cantilenarum medii aevi '. — Dono alla casa del Petrarca, a Valchiusa. — La biblioteca di Nicola Cusano. — L'Archivio della famiglia Ariosto. — Un importante autografo di Giovanni Spataro. — Nuovi studi sul ' Polifilo '. — L'edizione delle ' Opere ' di Raimondo Montecuccoli, curata da Ugo Foscolo. — Un ' Census ' dei Periodici inglesi, dal 1620 al 1800. — Tesori bibliografici emigrati in America. — Carteggio di Alessandro Volta. — Società Dalmata di Storia patria. — Un dono della Baviera a papa Pio XI. — In memoria di Léopold Delisle. — Genealogia della famiglia Malvezzi. — Una bibliografia Francescana. — Bibliografia Veneziana. — Bibliografie Americane e Tedesche della Guerra. — Bibliografia di Camillo Golgi. — Bibliografia di Gio. Battista De Toni. — Un ' Gesamtkatalog der Ausländischen Zeitschriften '. — Libri stampati in greco.

Recenti pubblicazioni 249

DISPENSA 7ª-8ª.

Paralipomeni Perottini, II. (GIOVANNI MERCATI). (Con 5 facsimili) 253
L'arte della rilegatura a Modena. Dante Gozzi. (CAMILLA JODI). (Con 10 facsimili). . . 267
L'opera grafica di A. Dürer. (GUIDO LODOVICO LUZZATTO). (*Continua*) 275
Une pièce inconnue de la Bibliothèque de Mathias Corvin. (EDITH HOFFMANN) (Con 2 facsimili) 282
Miniature di Niccolò di Giacomo da Bologna nel codice ' Decretum Gratiani ' della Biblioteca Universitaria di Jena. (ROBERT BRUCK). (Con 14 facsimili) 285
Catalogo dei Manoscritti di Luigi Ferdinando Marsili, conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna. (LODOVICO FRATI). (*Continua*) 298
Corrispondenza di Antonio-Agostino Renouard con Giambattista Bodoni. (ANTONIO BOSELLI). (*Continua*). 313
Notizie 332

Codici alchimistici ed astrologici nelle biblioteche di Spagna. — Mostra Petrarchesca a Carpentras. — Il contributo dell' Italia alla Esposizione internazionale di Musica a Francoforte s. M. — La « Sala Manzoniana » della Biblioteca Braidense. — Un autografo Manzoniano fra le carte di un naturalista. — Manoscritti di G. D. Romagnosi nella Biblioteca Civica di Bergamo. — L'Autografoteca Bastogi. — Restauro dei papiri spagnuoli in Vaticano. — « Raccolta di scritti in onore di Felice Ramorino ». — Miscellanea e bibliografia « R. Lane Poole ». — Bibliotecari di tutto il mondo a un Congresso americano. — Bibliografia Rumena. — Bibliografia di Idelfonso Nieri. — Vendita della celebre Biblioteca Holford. (*Con un facsimile*). — Le tenzoni poetiche nella letteratura italiana.

Digitized by Google

DISPENSA 9ª-12ª.

I rami Raimondeschi alla R. Calcografia. (Notizie aggiunte al Bartsch). (BENVENUTO DISERTORI). (Con 4 facsimili). . . . . *Pag.* 345
Un incisore antiquario del Seicento. (THOMAS ASHBY). (Con 4 facsimili). (*Continua*). . . 356
Firenze illustrata o Enciclopedia Fiorentina di Giovanni Betsky. (Un bibliophile russe de la seconde moitié du XIXe siècle à Florence. (ANNA KHOMENTOVSKAIA) 369
Un legato di codici greci al Lascari. (ROMEO GALLI) 382
Per la fortuna del *Bourru Bienfaisant*. (EDGARDO MADDALENA). (Con 4 facsimili) . . . 386
Catalogo dei Manoscritti di Luigi Ferdinando Marsili, conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna. (LODOVICO FRATI). (*Continua*) 404
Pubblicazioni di carattere bibliografico e intorno alla storia dell'arte tipografica 419
Questionario degli Eruditi: Per una lettera di G. G. Leibniz a Gabriele Manfredi (CARLO FRATI). 423
Notizie 424

La vendita della Biblioteca Holford. — 'Accademie e Biblioteche d'Italia'. — Catalogo generale dei Manoscritti di tutte le biblioteche del mondo. — Tradizione manoscritta di Giovenale. — Una traduzione inedita dell''Eneide', del sec. XVI. — Una dissertazione svedese su Pier de' Crescenzi. — Libri rilegati in pelle umana. — Riproduzione della Bibbia di Borso d'Este. — Archivio Vasari. — L'ultimo carteggio intimo del card. Consalvi. — Una monografia ungherese su L. F. Marsili. — Bibliografia e Iconografia Foscoliana. — Bibliografia Canoviana. — Novelle manzoniane prima del Manzoni. — La biblioteca Leopardi a Recanati. — L'arte tipografica in Urbino. — Bibliografia Iberica — Bibliografia Carducciana. — Bibliografia di Camille Enlart. — Bibliografia della Donna Italiana. — Pio XI e la Biblioteca Vaticana. — Una Mostra del Libro italiano a Buenos Ayres. — Il problema delle biblioteche e i provvedimenti per la Biblioteca Universitaria di Bologna.

Recenti pubblicazioni 437

Digitized by Google

INDICE DEGLI ARTICOLI

ASHBY, Thomas. Un incisore antiquario del Seicento . . . . . *Pag.* 356

BOFFITO, Giuseppe. Una lettera del prof. Pio Rajna 69

— Vallombrosa nella storia della Meteorologia 117

— Corriere aeronautico internazionale. . 131

BOSELLI, Antonio. Corrispondenza di Antonio Agostino Renouard con Giambattista Bodoni. 37, 93, 313

BRUCK, Robert. Miniature di Niccolò di Giacomo da Bologna nel codice 'Decretum Gratiani' della Bibl. Univer. di Jena. 285

BURNAND, Robert. Courrier de France. 55, 229

CARACI, Giuseppe. Avanzi di una preziosa raccolta di carte geografiche a stampa dei secoli XVI e XVII 178

DISERTORI, Benvenuto. I rami Raimondeschi alla R. Calcografia. (Notizia aggiunta al Bartsch) 345

FILIPPINI, Enrico. Un antico ed ignoto codice del 'Quadriregio' tornato recentemente in Italia 27

FORESTI, Arnaldo. Per il testo della prima edizione del *Canzoniere* del Petrarca. 157

— Recens. di: E. H. WILKINS, *The University of Chicago Manuscript of the 'Genealogia Deorum Gentilium' of Boccaccio.* 419

FRATI, Carlo. Un manoscritto delle 'Novelle' di Franco Sacchetti, smarrito . 67

— Per una lettera di G. G. Leibniz a Gabriele Manfredi 423

— Il problema delle biblioteche e i provvedimenti per la Biblioteca Universitaria di Bologna 436

FRATI, Lodovico. Catalogo dei Manoscritti di Luigi Ferdinando Marsili, conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna. 46, 298, 404

GALLAVRESI, Giuseppe. La 'Sala Manzoniana' della Biblioteca Braidense. . 335

GALLI, Romeo. Un legato di codici greci al Lascari . . . . . *Pag.* 382

HOFFMANN, Edith. Une pièce inconnue de la Bibliothèque de Mathias Corvin . 282

JODI, Camilla. L'arte della rilegatura a Modena. Dante Gozzi 267

KHOMENTOVSKAIA, Anna. Firenze illustrata, o Enciclopedia Fiorentina, di Giovanni Betsky 369

LUZZATTO, Guido Lodovico. L'opera grafica di A. Dürer 275

MADDALENA, Edgardo. Per la fortuna del *Bourru bienfaisant* 386

MARIANI, Valerio. Miniature del Rinascimento ad Aquila. 81

MERCATI, Giovanni. Paralipomeni Perottini, II 253

OLSCHKI, Leo S. Richieste ed offerte di Incunaboli scompleti 238

PARDI, Giuseppe. Recens. di: FRANC. GUICCIARDINI, *Dall'assedio di Firenze al secondo convegno di Clemente VII e Carlo V, lettere inedite, pubbl. da* A. OTETEA 421

RESTORI, Antonio. Il *Para Todos* di Giov. Pérez de Montalbàn 1

RIDOLFI, Roberto. Le lettere dell'Archivio Bartolini Salimbeni 193

RONDEL, Auguste. Les livres et gravures relatifs aux Fêtes de Cour et aux Cérémonies publiques 20

ROSSI, Eugenio. Nuova sede della Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III' nel Palazzo Reale di Napoli. . . . 124

SARTI, Adolfo. Corriere delle Biblioteche: R. Biblioteca Nazionale di Torino. . 226

TEALL, Gardner C. American Notes . . 66

TIRABASSI, A. Introduction à l'étude de la Parabole des Vierges Sages et des Vierges Folles, d'après un Office noté du XI^e siècle 108

Digitized by Google

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Adorazione del bambino Gesú — in un quadro di Francesco da Montereale. *Pag.* 88
Aeronautica — Vedute tratte dagli Opuscoli di A. Gerbi (1785) 133
Africa — Carta di G. Gastaldi 191
Agostino Veneziano — Incisioni. . . . 355
Alto, Giovanni [Johann Gross] — Ritratto. 363
Alvarez di Toledo — Messale. . . 124, 129
America — ' Descrittione di tutte le navigationi del mondo nuovo ' (1574) . 187
Angeli oranti, in una miniatura di Aquila 85
Apocalisse (L') — di A. Dürer 277
Aquila — Corali e codici miniati . . 82-91
Ariadne — Incisione 347
Aristotele — Esempl. miniato dell'ediz. di Venezia, 1482-84. 282-83
Biblioteca Nazionale ' Vittorio Eman. III ' di Napoli 124-130
Carte geografiche e topografiche, a stampa (sec. XVI) 182-92
Cecilia (S.) — Martirio 129
Cicerone, M. T. — Cod. Vaticano delle *Orazioni*. 259
Codici miniati — della Biblioteca provinciale e del Museo Civico di Aquila. 82-91
— della Biblioteca Nazionale di Napoli. 124-30
Corali miniati — della Bibl. Provinciale e del Museo Civico di Aquila . . 82-91
Crocifissione — in una miniatura di Aquila. 84
Davide — raffigurato in una miniatura di Aquila 82
' Decretum Gratiani ' miniato, della Biblioteca di Jena 286-97
Dioscoride napoletano 124
Dürer, Alberto — l' ' Apocalisse ' . . . 277
Eritrea — nella Carta di G. Gastaldi . . 192
Evangeliari purpurei della Biblioteca Nazionale di Napoli 124
' Ex-libris ' — del co. Vincenzo Ranuzzi . 68
— del bar. Philipp von Stosch 261
Farnese (Flora) — Officio della B. V. nella Bibl. Nazionale di Napoli. 124
Feste e spettacoli pubblici. 20-26
Fregi — in edizioni Spagnuole (sec. XVII). 6, 7, 11, 12, 15, 18
Furlani, Paolo — ' Descrittione di tutte le navigationi del mondo nuovo ', da lui incisa (1374) 187
Gaspare da Sant'Angelo — Stemma. 263, 265
Gastaldi, Giacomo — Carta dell'Africa. 191, 192
Gesú Cristo — esposto dagli angioli fuor del sarcofago, in una miniatura di Aquila 83
Giovanni Battista (S.) — Nascita . . . 129
Goldoni, Carlo — Frontespizi di Traduzioni del *Bourru bienfaisant*. . . 392-97
Gozzi, Dante — Legature 269-73
Gozzi, Rolando — Legature 269-73
Gross, Johann — *Vedi*: Alto, Giovanni.
Incisioni — di M. A. Raimondi . . . 347-55
— di Agostino Veneziano 355
Legature — di un Salterio di Aquila . . 87
— T. Maioli. 344
— di Dante e Rolando Gozzi. . . . 268-73
Livio, T. — Codici della Bibl. Nazionale di Napoli 124
Lucrezia — Incisione. 353
Madonna del Pesce — Incisione. . . . 355
Maioli, Tommaso — Legature 344
Mattia, Corvino — Stemma 282-83
Medici (de'), Piero — Ritratto del Perugino 124, 129
Messa ' pro defunctis ', in una miniatura di Aquila 86
Musicale (Notazione) — in mss. della Bibl. Reale di Bruxelles 111, 115

Digitized by Google

Musicale (Notazione) — in mss. della Bibl. Nazionale di Parigi. . . . . *Pag.* 113
Nancy — Combattimento (1619). . . . 20
New York — Inaugurazione del ponte di Brooklyn 26
Niccolò di Giacomo da Bologna — Miniature in un cod. di Jena . . . 286-97
Omero — Ediz. di Firenze, 1488 . 124, 130
Orange — Cerimonia (1665) 21
Parigi — Pianta, di F. Pigafetta (1590) . 182
Pérez de Montalbán, Giovanni — Ritratto. 3
— Facsimili di sue edizioni . . 5, 9, 14, 17
Perugino — Ritratto di Piero de' Medici. 124, 129
Petrarca, Francesco — Facsimile del cod. Chigiano L. v. 176 159
— Facsimile del cod. Trivulziano 1091 . 161
Pier Celestino (S.) — in una miniatura di Aquila 91
Pigafetta, Filippo — Pianta di Parigi (1590). . . . . *Pag.* 182
Pio II — Raffigurato entro una iniz. miniata. 265
Polonia (Senato di) — Incisione. . . . 365
Pontico Virunio — Autografo. 255
Raimondi, Marcantonio — Stampe . . . 347
Ranuzzi, co. Vincenzo — 'Ex-libris' . . 68
Rappresentazione Teatrale 22
Resurrezione di Gesù 129
Sileno e satiro — Incisione 349
Somalia — Carta di G. Gastaldi. . . . 192
Spagnuole (Edizz.) — del sec. XVII. 5, 9, 14, 17
Stemma — di Filippo von Stosch . . . 261
— di Gaspare da Sant'Angelo . . 263, 265
— di Mattia Corvino 282, 283
Stosch (von), Philipp — Stemma ed 'ex-libris' 261
Vallombrosa — Veduta antica (1637) . . 119
Vico, Enea — Incisioni. 353

Digitized by Google

INDICE DEI NOMI E DELLE COSE

Abbiati, Tiberio M. -- Annunzio . *Pag.* 431
Acconzaioco, Andrea. 70
Adalberto di Prussia — Autografo. . . 339
Adorazione del bambino Gesù 88
Aeronautica — Corriere internazionale . 131
Africa — Carta di G. Gastaldi 191
Agostino Veneziano — Stampe 355
Albini, Giuseppe — Annunzio 427
Albizzi (degli), Luca — Lettere 207
Alchimia — Codici nelle bibliot. di Spagna. 332
Alvarez di Toledo, Card. — Messale. 124, 129
America — ' Descrittione di tutte le navigationi del Mondo nuovo ' di F. Pigafetta (1574) 187
— American Notes. 66
— Tesori bibliografici emigrati in A. . . 243
— Bibliografia della Guerra europea . . 246
— Congresso dei Bibliotecari. 341
— Codice della ' Genealogia Deorum ' del Boccaccio, a Chicago 419
— Contributo della fondazione Carnegie alla Biblioteca Vaticana 435
Andrea da Barletta 70
Andrea da Isernia. 70
Angeli oranti, in una miniatura 85
' Apocalisse ' di A. Dürer. 275
Aquila — Miniature del Rinascimento. . 81
Arabi — Storia delle biblioteche nel mondo arabo. 151
Archivi privati — fam. Ariosto . . . 241
— fam. Bartolini Salimbeni 193
— fam. Vasari 429
Aretino, Pietro — Lettera (1541) . . . 199
Ariadne — in una stampa di M. A. Raimondi 347
Ariosto, fam. — Archivio 241
Aristotele — Esempl. miniato dell'ediz. di Venezia, 1482-84. 283
Aristotele — Ediz. Aldina, 1495-98. *Pag.* 425
— ' De Republica ' (Paris, 1548), con leg. Maioli 344
Astrologia — Codici nelle biblioteche di Spagna 332
Atene — ' Mirabilia Urbis Athenarum ' . 239
Autografi -- Collez. Bastogi. 338
— Collez. W. Heyer 242
Autografi di Adalberto di Prussia. . . 339
— di Ottone v. Bismarck 339
— di Giorgio Byron. 339
— di Giosuè Carducci. 339
— di Th. Carlyle 339
— di F. A. Chateaubriand 339
— di G. D'Annunzio 338
— di A. Dumas, père et fils 339
— di A. Gaspary 339
— di W. Gladstone 339
— di Ferd. Gregorovius. 339
— di E. Haeckel 339
— di H. Heine 339
— di V. Hugo. 339
— di F. Lamennais 339
— di G. G. Leibniz 423
— di A. Manzoni 337
— di G. Mazzini 339
— di Pontico Virunio 255
— di J. J. Radetzky 339
— di E. Renan 339
— di G. Dom. Romagnosi 338
— di G. Rossini. 339
— di G. Sand 339
— di Giovanni Spataro 242
— di E. Stanley. 339
Bartolini, Alamanno, *sen.* — Lettere a lui dirette (1624-1657) 202
Bartolini, Alessandro — Lettere a lui dirette (1652-1654) 205

Digitized by Google

Bartolini, Gherardo — Lettera . . *Pag.* 204
— Lettere a lui dirette (1518-1529). . . 201
Bartolini, Gio. Battista — Lettere a lui dirette (1500) 205
Bartolini, Lorenzo — Lettere a lui dirette (1640-1669) 203
Bartolini, Zanobi - Lettere a lui dirette (1518-1527) 203
Bartolini-Salimbeni, fam — Archivio . . 193
Bartolini-Salimbeni, march. Onofrio . . 194
Bartolomeo di Capua, giurista 70
Bartsch (de) Adam — Notizia aggiunta, sui rami di M. A. Raimondi . . . 345
Bastogi, co. Gioacchino — Autografoteca. 338
Battiferri, Matteo, di Urbino 382
Baviera — Dono a papa Pio XI. . . . 245
Beck, Jean B. — Annunzio 239
Belfanti, Serafino — Annunzio 248
Benedetto da Isernia. 70
Bergamo — Biblioteca Civica. 338
Bertacchi, Giovanni — Annunzio . . . 431
Bertarelli, Achille — Raccolta 148
Berzolari, Luigi — Annunzio 248
Bevilaqua, Béla — Annunzio 429
Biagi, Guido — Lapide onoraria . . . 76
Bibbia — Riproduzione della ' Bibbia ' di Borso d'Este 428
Bibliofili — Achille Bertarelli 148
— George Holford 243, 343, 424
— Maria Antonietta. 145
— Napoleone I. 145
Bibliografia: *a*) locale
— del Portogallo 433
— della Rumenia 342
— della Spagna 433
— di Venezia. 246
Bibliografia: *b*) per materie
— di Aeronautica 131
— della Donna italiana. 435
— della Guerra europea 246
Bibliografia: *c*) personale
— di Antonio Canova. 430
— di Giosuè Carducci 434
— di Gio. Battista De Toni. 248
— di Camille Enlart 435
— di Ugo Foscolo 430
— di S. Francesco d'Assisi 246
— di Carlo Goldoni 386
— di Camillo Golgi. 248
— di Idelfonso Nieri 343
Bibliografia di R. Lane Poole . . *Pag.* 341
— di Antoine Thomas. 148
Bibliotecari — Congresso Americano . . 341
Biblioteche Arabe 151
— Italiane. 75, 436
— Spagnuole 332
Biblioteche pubbliche:
— Bergamo. Bibl. Civica 338
— Berlino, Staatsbibliothek. 248
— Bologna, Bibl. Universitaria 46, 298, 404, 436
— Bologna, Bibl. Comunale 149
— Bruxelles. Bibl. Royale . . . 111, 115
— Cesena, Bibl. Malatestiana 228
— Firenze, Bibl. Mediceo-Laurenziana . 76
— Jena, Universitäts-Bibliothek . . . 285
— Lipsia, Stadtbibliothek 146
— London, British Museum. 248
— Milano, Bibl. Ambrosiana 69
— Milano, Bibl. Braidense 335
— Milano, Bibl. Trivulziana. 161
— Napoli, Bibl. Nazionale 124
— Parigi, Bibl. Nationale 113
— Parigi, Bibl. S.te Geneviève . . . 145
— Roma, Bibl. Vaticana . . 340, 429, 435
— Roma, Bibl. Chigiana 159
— Torino, Bibl. Nazionale 226
Biblioteche private:
— Nicola Cusano 240
— G. L. Holford 343, 424
— Re Manuel di Portogallo 433
' Bibliothèque de Documentation internationale contemporaine ' 234
Bismark (di) Ottone — Autografo . . . 339
Boccaccio, Giovanni — Cod. americano della ' Genealogia Deorum '. . . . 419
Bodoni, Gio. Battista — Corrispondenza con A.-A. Renouard . . . 37, 93, 313
Boffito, p. Giuseppe — Lettera di P. Rajna a lui diretta 69
Bologna — Bibl. Universitaria. 46, 298, 404, 436
— Bibl. Comunale. 149
— Liceo Musicale. 242
Bömer, Aloïs — Annunzio. 73
Bouteron, Mercel — Annunzio 233
Bresciano, Giovanni 128
Brocardi, Nicolò, notaio. 382
Bruxelles — Bibliothèque Royale . 111, 115
Buenos Aires — Mostra del Libro Italiano. 435
Burgada, Gaetano 124

Digitized by Google

Byron, Giorgio — Autografi . . . *Pag.* 339
Calcografia (R.), in Roma — Rami Raimondeschi 345
Canevari, Demetrio — Legature. . . . 425
Canova, Antonio — Bibliografia. . . . 430
Carducci, Giosuè — Bibliografia. . . . 434
— Autografi. 339
Carlyle, Thomas — Autografi. 339
Carnegie (Fondazione) — Contributo alla Bibl. Vaticana. 435
Carpentras — Mostra Petrarchesca . . 332
Carte geografiche, a stampa (sec. XVI-XVII). 178
Casini, Filiberto 120
Cazin, Hubert Martin — Sue edizioni in formato minimo 144
Cazinopoli — Soprannome di Reims . . 144
Cecilia (S.) — Martirio 129
Cesena — Biblioteca Malatestiana . . . 228
Chateaubriand, F. A. — Autografi. . . 339
Chicago — Codice della 'Genealogia Deorum' del Boccaccio. 419
Cicerone, M. T. — Codice Vat.-Ottob. delle 'Verrine' 259
Comparetti, Domenico — Autografo . . 339
Consalvi, card. Ercole — Carteggio . . 429
Contarini, Gio. Pietro . . . . . 189 *n.*
Corali miniati — di Aquila. 81
Cortemaggiore — Tipografia (1502-1503). 70
Costantinopoli — Memorie del Canale di C. 51
Crane, R. S. — Annunzio 243
Crescenzi (de') Pietro — Dissertazione svedese sulla sua opera 427
Crescini, Vincenzo — 'Misceilanea' . . 72
Crocifissione — in una miniat. di Aquila. 84
Cusano, Nicola — Biblioteca'. 240
Da Como, Ugo — Annunzio 242
Dalmazia — Società di Storia patria . . 244
D'Annunzio, Gabriele — Autografi. . . 339
Davide — Raffigurato in una iniziale miniata 82
Davis, H. W. C. — Annunzio 341
Degering, Hermann — 'Festgabe'. . . 73
Delisle, Léopold — Centenario della nascita 245
Del Lungo, Isidoro — Necrologio . . . 78
Del Vita, Alessandro — Annunzio. . . 429
Derôme, Nicolas-Denis — Legature . . 425
De Toni, Gio. Battista — Bibliografia. . 248
Donna — Bibliografia della Donna italiana. 435
Dumas, Alexandre, père et fils — Autografi . . . . . *Pag.* 339
Dürer, Albert — Opera grafica 275
Enlart, Camille — Bibliografia 435
Eritrea — Carta geografica. 192
Esposizione del secolo di Luigi XIV, alla Bibliothèque Nationale. 55
— 'Les grands Salons littéraires' al Museo Carnavalet 57
— della Casa editrice Javal et Bourdeaux. 58
— dell'opera litografica di Toulouse-Lautrec, al Museo del Lussemburgo . . 59
— de 'La Gravure originale en noir' . 59
— del 'Preromanticismo' nella casa di V. Hugo 59
— di F. L. Schmied. 60
— Internazionale di Musica, a Francoforte. 333
— del Libro Italiano, a Buenos Aires. . 435
Este (d') Borso — Riproduz. della 'Bibbia'. 428
'Ex-libris' — del co. Vincenzo Ranuzzi . 68
Fatras, Maurice — Vendita della biblioteca. 60
Fermi, Stefano — Annunzio 70
Ferrari, Severino — Biblioteca, donata alla Bibl. Comunale di Bologna 149
Feste e Cerimonie pubbliche — Opere illustrate 20
Finke, Heinrich — 'Festgabe' 146
Firenze — 'Enciclopedia Fiorentina', di G. Betsky 369
— Bibl. Mediceo-Laurenziana. 76
Formato dei libri — Libri e mss. minuscoli. 144
Fornasini, Giuseppe — Annunzio . . . 246
Foscolo, Ugo — Edizione delle Opere di R. Montecuccoli 242
— Lettere inedite 242
— Bibliografia e Iconografia 430
Francesco (S.) d'Assisi — Bibliografia. . 246
Francesco da Telese 70
Francia — Courrier de France . . 55, 229
— Bibliothèque Nationale 113
— Bibliothèque Sainte-Geneviève . . . 145
Francoforte s. M. — Esposizione internazionale di Musica 333
Frati, Carlo — Riforme nella Bibl. Universitaria di Bologna 436
Frati, Lodovico — Annunzio 435
Frey, Karl — Annunzio. 429
Frey, Hermann Walther — Annunzio. . 429
Frezzi, Federico — Codice ignoto del 'Quadriregio'. 27

Digitized by Google

Furlani, Paolo — ' Descrittione di tutte le navigat. del Mondo nuovo ' (1574). *Pag.* 187
Gaspare da Sant'Angelo — Codici appartenutigli 261
Gaspary, Adolfo — Autografi. 339
Gastaldi, Giacomo — Carta dell'Africa. 191, 192
Genealogia — della fam Malvezzi . . . 245
Gerbi, Agostino — Opuscoli 133
Germania — Bibl. della Guerra europea . 246
Gesù Cristo — esposto dagli angeli fuor del sarcofago 83
— Crocifissione. 84
Giannotti, Donato — Lettera (1530) . . 218
Gidé, André — Serie completa delle Opere. 63
Giorgini, Gio. Battista 337
Giovanni Battista (S.) — Natività . . . 129
Giovenale — Traduzione manoscritta . . 427
Giuristi Napoletani (sec. XIII) 70
Gladstone, William — Autografi. . . . 339
Goldoni, Carlo — Bibliografia delle Traduzioni del ' Bourru bienfaisant ' . . 386
Golgi, Camillo — Bibliografia 248
Govi, Gilberto — Manoscritti. 74
Gozzi, Dante e Rolando — Legature . . 267
Grasset, Bernard — Annunzio 232
Graziano — Codice miniato del ' Decretum '. 285
Greci (Mss. e libri) — Mostra di libri stampati in greco 248
— Legato di codici greci al Lascari . . 382
Gregorovius, Ferdinando — Autografi. . 339
Grolier, Jean — Legature 145, 425
Gros, Giovanni, di Lucerna 363
Gualterotti, Bartolomeo — Lettera . . . 202
Guarnello, Alessandro — Traduzione dell' ' Eneide ' 427
Guerra Europea — Bibliografie Americane e Tedesche. 246
Guicciardini, Francesco — Lettere . . . 421
Haeckel, Ernst — Autografi 339
Heine, Heinrich — Autografi. 339
Hesse, Raymond — Annunzio 232
Heyer, Wilhelm (Colonia) — Raccolta di Autografi 242
Hofmann, Johannes — Annunzio . . . 146
Holford, George L. — Biblioteca. 243, 343, 424
Honnorat, André 240
Hugo, Victor — Autografi. 339
Huntington, Henry E. — Necrologio . . 151
Incisioni. — *Vedi:* Stampe.
Incunabuli miniati — Aristotele, 1482-1484. 283
Incunabuli scompl. — Rich. ed offerte. *Pag.* 238
Inghilterra — ' Census ' dei Periodici (1620-1800) 243
— British Museum 248
Jena — Codice miniato della Bibl. Universitaria 285
Kaye, F. B. — Annunzio 243
Kenyon, Frederic G. — Annunzio . . . 248
Kirchner, Joachim — Annunzio. . . . 73
Klette, Erhard — Annunzio 77
Knoche, Ulrich — Annunzio 427
Kondakoff, Nicodemo — Sue relazioni con papa Pio XI 150
Lamennais, F. — Autografi 339
Lanfredini, Lanfredino — Lettere a lui dirette 201
Lapi (de') Giuliano — Lettera (1504) . . 209
Lascari, Giovanni — Legato di codici greci in suo favore 382
Lauro, Jacopo 356
Ledos, E. G. — Annunzio. 245
Legatori — a Roma, nel sec. XVII . . 70
— Canevari, Grolier, Maioli, Derôme, Padeloup 425
— Gozzi, Dante e Rolando 267
Legature — ' Jahrbuch der Einbandkunst '. 77
— ' Salterio notturno ', ad Aquila . . . 87
— Arte della legatura a Modena . . . 267
— Legature in pelle umana 428
Leibniz, G. G. — Lettere a Gabriele Manfredi. 423
Leopardi, Giacomo — Ediz. critica dei ' Canti ' 128
— Biblioteca, a Recanati 431
Librai — a Roma, nel sec. XVII . . . 70
Lieure, J. — Annunzio 231
Lipsia — Pubblicazione giubilare della ' Stadtbibliothek ' 146
— Esposizione Internazionale dell'Arte applicata al Libro 231
Livorno — Autografoteca Bastogi . . . 338
Lorena — Feste e Cerimonie pubbliche . 20
Loubier, Hans — Annunzio 77
Lucchesi, Carlo — Concorso al posto di Direttore della Bibl. Malat. di Cesena. 228
Lucrezia — Stampa di Enea Vico . . . 353
Lumachi, Francesco — Annunzio . . . 70
Machiavelli, Niccolò — Lettera (1500) . 214
Maioli, Tommaso — Legature . . 344, 425
Malvezzi, fam. — Genealogia. 245

Digitized by Google

Malvezzi-Campeggi, march. Camillo. *Pag.* 245
Manfredi, Gabriele — Lettera di G. G. Leibniz, a lui diretta 423
Manoscritti — Cod. Olschki del 'Quadriregio' di F. Frezzi 27
— Mss. di L. F. Marsili . . . 46, 298, 404
— Mss. di Gilberto Govi 74
— Corali e mss. miniati ad Aquila. . . 81
— Mss. 1172 e 1259 della Bibl. Reale di Bruxelles 111, 115
— Ms. 1139 della Bibl. Nationale di Parigi 113
— Mss. miniati della Bibl. Nazionale di Napoli 124
— Cod. Chigiano L. v. 176 del Canzoniere del Petrarca 159
— Cod. Trivulziano 1091 del Canzoniere del Petrarca 161
— Legato di codici greci al Lascari . . 382
— Cod. di Chicago della 'Genealogia Deorum' del Boccaccio. 419
— Catalogo generale dei Mss. di tutte le biblioteche del mondo. 426
— Mss. di Giovenale. 427
— Mss. di P. de' Crescenzi 428
Manuele re di Portogallo 433
Manzoni, Alessandro — 'Sala Manzoniana' nella Braidense 335
— Autografi 337
— Novelle manzoniane, prima del M. . 431
Mare — Memorie della 'Storia del Mare' di L. F. Marsili 53
Maria Antonietta — Bibliofilia 145
— Esposizione a Versailles 229
Marsili, Luigi Ferdinando — Catalogo dei Manoscritti. 46, 298, 404
— Monografia di B. Bevilaqua 429
Martinengo-Cesaresco, co. Marzia — Lettere di U. Foscolo, a lei dirette . . 242
Massazza, p. Giuseppe Maria, di Torino. 427
Mattia Corvino — Incunabulo miniato della sua biblioteca 282
Mazzini, Giuseppe — Autografi 339
Medici (de'), Alamanno — Lettera. . . 198
Medici (de'), Cosimo I — Lettera . . . 198
Medici (de'), Piero — Ritratto del Perugino 124, 129
Medin, Antonio — Annunzio. 72
Mercati, mons. Giovanni 435
Mercati, Giuseppe Silvio — Annunzio. . 239
Messale — del card. Alvarez di Toledo . . . . . *Pag.* 124, 129
Meteorologia — Vallombrosa nella storia della M. 117
Meyers, E. M. — Annunzio 70
Michel, Ersilio — Annunzio 246
Michieli, Adriano Augusto — Annunzio . 430
Michon, Louis-Marie — Annunzio . . . 145
Milano — Biblioteca Ambrosiana . . . 69
— Biblioteca Braidense 335
— Biblioteca Trivulziana 161
— Raccolta Bertarelli. 148
Miniatori — Niccolò di Giacomo da Bologna. 285
Miniature — del Rinascimento, ad Aquila. 81
Modena — Arte della legatura 267
Montecuccoli, Raimondo — Ediz. delle Opere, curata da U. Foscolo . . . 242
Musica — Officio, con notazione musicale del sec. XI. 108
— 'Corpus Cantilenarum medii aevi' . 239
— Lettera di Giov. Spataro 242
— Mostra Internaz. a Francoforte s. M. 333
— Paleografia musicale Gregoriana. . . 419
Nancy — Combattimento (1619) 20
Napoleone I, bibliofilo 145
Napoli — Giuristi del sec. XIII. . . . 70
— Bibl. Nazion. 'Vittorio Emanuele III' nel Palazzo Reale 124
Nardi, Benno — Annunzio. 74
Nardini, Luigi — Annunzio 432
Neri, Ferdinando — Annunzio 242
New York — Ponte di Brooklyn . . . 26
Niccolò di Giacomo, da Bologna, miniatore. 285
Nieri, Idelfonso — Bibliografia 343
Officio di M. V., con notazione musicale (sec. XI) 108
Olschki, Leo S. — Codice del 'Quadriregio' di F. Frezzi 27
Omero — 'Editio princeps' (Firenze, 1488). 129, 130
Omont, Henri 245
Orange — Cerimonia (1665) 21
Otetea, André — Annunzio 421
Paceschi, Petronio. 121
Padeloup, Antoine-Michel — Legature . 425
Paesi Bassi — Feste e Cerimonie pubbliche. 20
Paleografia musicale 419
Palloni aerostatici 139
Palmieri, Enzo — Annunzio 434

Digitized by Google

Pandolfini, Agnolo — Lettere a lui dirette (1489-1499) . . . . . *Pag.* 205
Papanti, Giovanni — Manoscritto di Fr. Sacchetti, da lui posseduto 67
Papiri spagnuoli 340
Parducci, Amos — Annunzio 343
Parigi — Bibliothèque Nationale. . . . 113
— Bibliothèque Sainte Geneviève . . . 145
— Pianta, di F. Pigafetta (1590). . . . 182
Parisani, co. Francesco Saverio 429
Pascu, Giorge — Annunzio 342
Pérez de Montalbán, Giovanni— il ' Para Todos ' 1
— Ritratto 3
Pergamena (Edizioni in). 425
Periodici Inglesi 243
— ' Gesamtkatalog der Ausländischen Zeitschriften ' 248
Perotti, Niccolò — ' Paralipomeni Perottini ', II 253
Perret, Jean-Louis — Annunzio 427
Perugino — Ritratto di Piero de' Medici. 124, 129
Pescetti, Luigi 338
Petrarca, Francesco — Testo della prima edizione del ' Canzoniere ' 157
— Dono alla casa del P., a Valchiusa . 240
— Mostra a Carpentras. 332
Petroni, Riccardo, da Siena 70
Piccolomini, Enea Silvio — Codice Vaticano delle ' Epistolae ' 265
— Ritratto 265
— Stemma 265
Pier Celestino (S.) — Raffigurato in una miniatura 91
Pietro da Ibernia. — *Vedi:* Benedetto da Isernia.
Pietroburgo — Biblioteca pubblica . . . 369
Pigafetta, Filippo — Pianta di Parigi (1590). 182
Pinto, Olga — Annunzio 151
Pio II, papa. — *Vedi:* Piccolomini, E. S.
Pio XI, papa — Monum. nell'Ambrosiana. 69
— Rapporti con N. Kondakoff 150
— Dono della Baviera 245
— Nuovo Catalogo della Bibl. Vaticana . 435
Pitollet, Camille — Annunzio. 246
' Polifilo ' — Nuovi studi 242
Polonia — Senato. 365
Pontico Virunio — Notizie sulla vita di N. Perotti 253
Pontico Virunio — Facs. di autogr. *Pag.* 255
Poole, Reginaldo Lane — ' Miscellanea ' e bibliografia 341
Portogallo — Feste e Cerimonie pubbliche. 23
— Biblioteca di Re Manuel 433
Radetzky, J. J. — Autografo 339
Raimondi, Marcantonio — Rami alla R. Calcografia 345
Rajna, Pio — Lettera al p. G. Boffito. . 69
Ramorino, Felice — ' Miscellanea ' in suo onore. 340
Ranuzzi, co. Vincenzo — Sua libreria dispersa. 67
— ' Ex-libris ' 68
Recanati — Biblioteca Leopardi. . . . 431
Reims — Perché detta ' Cazinopolis '. . 144
Renan, Ernest — Autografo 339
Renouard, Ant.-Augustin — Corrispondenza con G. B. Bodoni . . 37, 93, 313
Repetti, Umberto — Annunzio 337
Resurrezione di N. S. 129
Ricasoli, Antonio — Lettere (1515-16). . 211
Ricci (de), Seymour — Progetto di un Catalogo generale dei Manoscritti. . . 426
Riproduzioni di Manoscritti — ' Bibbia ' di Borso d'Este 428
Ritratti — di Ugo Foscolo 430
— di Piero de' Medici. 124, 129
— di Giovanni Pérez de Montalbán . 3
— di papa Pio II 265
Roding, Anna — Annunzio 428
Roma — Biblioteca Vaticana . 340, 429, 435
— Biblioteca Chigiana 159
— R. Calcografia 345
Romagnosi, Gio. Domenico — Manoscritti. 338
Rossini, Gioacchino — Autografo . . . 339
Rotta, Paolo — Annunzio 240
Rufolo, Niccolò. 70
Rumenia — Feste e Cerimonie pubbliche. 26
— Bibliografia 342
Russia — Feste e Cerimonie pubbliche . 24
— ' Enciclopedia Fiorentina ' nella Bibl. pubblica di Pietroburgo 369
Sacchetti, Franco — Codice delle ' Novelle ', smarrito 67
Salimbeni, fam. — *Vedi:* Bartolini-Salimbeni.
Salterio Notturno, ad Aquila 87
Salviati, Jacopo — Lettera (1526) . . . 213
Sand, Giorgio — Autografo 339

Digitized by Google

Sant'Angelo (da) Gaspare. *Vedi:* Gaspare da Sant'Angelo.
Santangelo, Salvatore — Annunzio. *Pag.* 344
Savi, Paolo — Suoi manoscritti 337
Sayve (de) — Annunzio. 145
Scherillo, Michele — Carteggio di A. Volta. 244
Serena, Augusto — Annunzio 242
Shakespeare, William — Serie Holford dei quattro Sh. *in-folio* 243
Sileno e Satiro — in una stampa di Marcantonio Raimondi 349
Soderini, Pietro — Lettera (1508) . . . 216
Somalia — Carta geografica 192
Spagna — Il ' Para Todos ' di G. Pérez de Montalbán 1
— Codici alchimistici e astrologici . . . 332
— Bibliografia 433
Spataro, Giovanni — Autografo 242
Stagni, Alessandro — Annunzio. . . . 72
Stampe — Rami Raimondeschi della R. Calcografia 345
Stanley, E. Autografo 339
Stati Uniti — Feste e Cerimonie pubbliche. 26
Stosch (de), bar. Filippo — ' Ex libris '. 261
Sunyol, Gregori M. — Recensione . . 419
Svezia — Feste e Cerimonie pubbliche . 25
— Dissertazione su Pier de' Crescenzi . 427
Svizzera — Feste e Cerimonie pubbliche. 25
Tasso, Torquato — Sonetto in lode di A. Guarnello 427
— Correzioni alla traduzione dell'' Eneide ' di A. Guarnello 427
Teatro — Rappresentazione presso il co. di Torauca (1713) 22
Tebalducci, Antonio — Lettere (1504) . 209
Tenzoni poetiche 344
Thomas, Antoine — Bibliografia e ' Mélanges ' 148
Tipografia — a Cortemaggiore . . . 70
— ad Urbino 432
Tombari, avv. Francesco, di Roma . . 427
Torauca (Conte di) — Rappresentazione teatrale (1713). 22
Torino — Biblioteca Nazionale 226
Toscanini, Walter & C. (Milano). . . . 241
Tosinghi, Tommaso — Lettera (1500) . 223
Traduzioni — del ' Bourru bienfaisant ' di C. Goldoni 386
— dell' ' Eneide ' di Virgilio di A. Guarnello (sec. XVI) 427
Trivulzio, Carlo — Manoscritti della sua raccolta 427
Turchia — Feste e Cerimonie pubbliche. 26
Urbino — Arte tipografica. 432
Vacca, Giovanni 70
Vaccari, Pietro — Annunzio 248
Valchiusa — Dono alla casa del Petrarca. 240
Vallombrosa — nella storia della Meteorol. 117
— Veduta (1645) 119
Vasari, Giorgio — Archivio 429
Vatielli, co. Francesco 242
' Vélins '. — *Vedi:* Pergamena (Ediz. in).
Vendite — Hector de Baeker 62
— Maurice Fatras 60
— Holford. 243, 343, 424
— March. de Villeneuve-Trans. . . 74
Venezia — Bibliografia 246
Venturi, Adolfo — Annunzio. 428
Vergini Savie e Vergini Folli — Parabola . 108
Vianello, Natale — Annunzio. 427
Vico, Enea — ' Lucrezia '. 353
Villeneuve-Trans (March. di) — Vendita della biblioteca 74
Virgilio — Traduzione dell' ' Eneide ', di A. Guarnello 427
Volta, Alessandro — Carteggio 244
— Pubblicazioni pel Centenario 244
Wilkins, E. H. — Recensione 419
Zara — Società Dalmata di Storia patria . 244
Zuretti, Carlo Oreste — Annunzio . . . 332

Digitized by Google

Digitized by Google

PERIODICAL ROOM
GENERAL LIBRARY
UNIV. OF MICH.

LA BIBLIOFILIA

RIVISTA · DI · STORIA · DEL · LIBRO · DELLE ARTI · GRAFICHE · DI · BIBLIOGRAFIA · ED ERVDIZIONE · DIRETTA · DA · LEO · S · OLSCHKI

ANNO · XXIX · APRILE-MAGGIO · 1927

DISPENSA · 1ª-2ª · LEO · S · OLSCHKI · FIRENZE

Digitized by Google

Della **Bibliofilia** si pubblica ogni mese una dispensa di 40 pagine di scritti originali con illustrazioni.

L'abbonamento annuo costa per l'Italia **Lire 100**, ma ogni sottoscrizione deve essere accompagnata da dichiarazione formale impegnativa che l'esemplare è destinato ad una Biblioteca od Istituto d'Italia o ad uno studioso di nazionalità italiana e residente nel Regno. Il prezzo dell'annata compiuta è di **Lire 200.**

L'abbonamento annuo costa per l'Estero, **Fr. 50 oro,** il volume completo **Fr. 60 oro.**

Non si vendono dispense a parte.

L'annata corre dall'Aprile al Marzo.

Lettere e vaglia si dirigano alla **Libreria LEO S. OLSCHKI - Firenze,** Lungarno Corsini, 2.

SOMMARIO DEL PRESENTE FASCICOLO (XXIX, 1-2)

Il *Para Todos* di Giovanni Pérez de Montalbán. (ANTONIO RESTORI). (Con 17 fac-simili) . Pag. 1

Les livres et gravures relatifs aux Fêtes de Cour et aux Cérémonies publiques. (AUGUSTE RONDEL). (Con 4 fac-simili) 20

Un antico ed ignoto codice del " Quadriregio " tornato recentemente in Italia. (ENRICO FILIPPINI). 27

Corrispondenza di Antonio-Agostino Renouard con Giambattista Bodoni. (ANTONIO BOSELLI). (*Continua*) 37

Catalogo dei Manoscritti di LUIGI FERDINANDO MARSILI conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna. (LODOVICO FRATI). (*Continua*). 46

Courrier de France. (ROBERT BURNAND) 55

American notes 66

Questionario degli eruditi. (CARLO FRATI - G. BOFFITO). (Con 1 fac-simile) 67

Notizie 69

Un monumento a papa Pio XI, nell'Ambrosiana. — Giuristi Napoletani del sec. XIII. — Una tipografia a Cortemaggiore nel 1502-03 — Librai e legatori a Roma nel Seicento. — ' Miscellanea di Studi critici in onore di Vincenzo Crescini '. — ' Festgabe Hermann Degering '. — I manoscritti di Gilberto Govi. — Vendita della biblioteca del march. de Villeneuve-Trans. — Alla ricerca di una ' panacea ' per le biblioteche italiane. — Una lapide a Guido Biagi, nella Laurenziana. — ' Jahrbuch der Einbandkunst '. — Necrologio.

Recenti pubblicazioni 79

LUIGI GONNELLI & F.i, Via Ricasoli, 6 - FIRENZE

Di prossima pubblicazione:

COMPENDIOSA BIBLIOGRAFIA

DI

EDIZIONI BODONIANE

A CURA DI

H. C. BROOKS, M. A. Oxford.

Il volume di 220 pagine circa, tratta delle pubblicazioni Bodoniane del periodo 1768-1834

Mentre in forma succinta comprende le notizie date dal De Lama, è arricchito di nuovi dati interessantissimi dovuti ad una accurata collazione delle opere.

Contiene la descrizione di circa 600 pubblicazioni non citate dal De Lama, delle quali alcune di particolare interesse.

Il volume è illustrato da circa 60 riproduzioni di frontespizi ornati, fregi e alfabeti (alcuni conosciuti altri ignorati) e 3 riproduzioni a colori, arricchito nel testo di vignette bodoniane.

Poiché saranno tirati solo 750 esemplari numerati, dei quali settecento su carta a mano vergata al prezzo di L. 120 e cinquanta su carta speciale al prezzo di L. 250, si consiglia di prenotarsi subito.

A richiesta si invia un saggio.

A questa dispensa è unito il frontespizio, gli indici e la copertina dell'a. XXVIII.

Digitized by Google

Anno XXIX Aprile-Maggio 1927 Dispensa 1ª-2ª

La Bibliofilía

RIVISTA DI STORIA DEL LIBRO E DELLE ARTI GRAFICHE
DI BIBLIOGRAFIA ED ERUDIZIONE
DIRETTA DA LEO S. OLSCHKI

Il *Para Todos* di Giovanni Pérez de Montalbán

CURIOSO destino quello di questo libro. Il favore che lo accolse parve giustificare l'orgoglioso titolo di *Per Tutti,* e gli attirò naturalmente le invidie e le satire feroci degli emuli e dei nemici, fra i quali primo e piú mordace il grande poligrafo Francesco Quevedo (1). Malgrado questo, o forse appunto per questo, per piú di un secolo continuò a stamparsi; e le piú svariate categorie di lettori trovarono il fatto loro in questo voluminoso zibaldone di notizie teologiche e bibliche, filosofiche e fisico-naturali, frammezzate di poesie, di novelle, di commedie, di *autos* sacramentali, di elenchi di scrittori e persone notevoli.

E pullularono gli imitatori, rifacendosi perfino dal titolo. Ci fu chi piú modestamente scrisse il suo libro *Per alcuni;* altri, esagerando l'umiltà, si contentò di scrivere *Per sè solo* (2). Poi su tutta questa indigesta accozzaglia, scienza degnissima del *Don Ferrante* di manzoniana memoria, scese il piú profondo ob-

(1) La storia di queste polemiche è abbozzata in A. FERNÁNDEZ-GUERRA, *Obras de Quevedo,* in *Bibl Autores Esp.* Madrid 1859, tomo 48. Di lí in G. W. BACON, *The Life and dramatic Works of Dotor Juan P. de M.*, Revue hispanique XXVI, Paris 1922, pagg. 474. È una discreta monografia che citerò spesso, cercando, per quanto mi è possibile, di non ripetere notizie già ivi contenute.

(2) È logico che ne ridesse il Quevedo, dicendo che l'autore

Hizo un libro **Para todos**
no siendo **Para ninguno;**

ma è singolare che il Montalbán stesso, a giustificare il suo, ponesse in rilievo l'improprietà che avrebbero altri titoli, come *Para muchos* (Per molti) e *Para algunos.* Di *Para muchos* non ne conosco. *Para algunos* intitolò un suo libro, che anch'esso ha discorsi di filosofia, magia, novelle e commedie, *Matías* DE LOS REYES, e lo pubblicò a Madrid nel 1640; libro assai raro, che ho visto alla Vaticana. Non conosco il *Para sí,* di *Don Juan* FERNÁNDEZ Y PERALTA, edito a Saragozza, Iuan Ybar 1661.

Digitized by Google

blio. Se ne perdettero perfino le stampe, forse *disperse su per i muriccioli* come la famosa libreria di lui: talché la storia bibliografica di questo libro, sola di cui qui intendo occuparmi, è, per la rarità dei materiali, delle piú difficili da ricostruire.

La prima edizione apparve sul principio di maggio 1632; ma è di tale rarità che nessuno dei vecchi bibliografi riuscí mai a vederla e a descriverla. Il principe di essi, Nicolas Antonio, né nella prima edizione della sua *Bibliotheca Hispana*, Roma 1672-96, né nella seconda, arricchita di erudite note dal Pérez-Bayer, Madrid 1783-88, la conobbe; ed ha, di quest'opera, soltanto questa magrissima indicazione: « *Para todos. Matriti 1640 in 4. 1651 et alias; necnon Bruxellis* ». Il Fernández-Guerra, nel 1859, la dava addirittura per perduta: *esta edición se ha completamente perdido.... y no se sabe que exista ejemplar ninguno en biblioteca pública ó privada, española ni extranjera.* Anche attualmente la *Nacional* di Madrid non la possiede.

A Parigi non pare che fosse mai; non la cita la *Bibliographie* del De Bure (1ª ediz. 1763-68), e in questi ultimi anni ivi la ricercò invano Lucien Paul Thomas; *je n'ai pu voir*, dice egli, *cette édition introuvable* (1).

Neanche i tanto consultati *Manuel* del Brunet e *Trésor* del Graesse citano questa edizione 1632. Due vecchi, ma per la Spagna molto importanti Cataloghi, mi sono purtroppo inaccessibili: quello del Crofts, London 1763, e quello dello Heber, London 1834-37; ma il Salvá li possedeva, e non dice che avessero questo libro; che neppur egli, del resto, riuscí mai a vedere. Se lo avessero avuto, molto probabilmente non se lo sarebbe lasciato sfuggire il *British Museum*, dove non si trova. E manca anche alla *Hofbibliothek* di Vienna tanto ricca di rarità bibliografiche castigliane (2).

Il Barrera soltanto, ripescò una vecchia notizia: *de esta edición-príncipe*, egli dice, *en el primitivo Catálogo de Don Antonio de Sancha se halla anunciado un ejemplar* (3). Dunque ce n'era a Madrid un esemplare verso la metà del secolo XVIII; è forse lo stesso ricomparso pochi anni or sono? Il Bacon (op. cit. pag. 15 n.) ne ebbe un vago sentore: *l'unica copia*, ei dice, *di cui ho notizia era offerta in vendita a Madrid nel 1908.* Offerta, non so da chi: ma so da chi comperata; il rarissimo cimelio non sfuggí all'occhio esperto ed acuto del Segretario della Reale Accademia, Don Emilio Cotarelo, ed è ora una delle molte gemme della sua privata biblioteca (4).

Ho avuto la buona sorte di scovarne un secondo esemplare; e questo, per

---

(1) *Lyrisme et préciosité en Espagne*, pag. 145 n. 3: è il *Beiheft 18* della *Zeitschrift f. roman. Philologie*. Halle 1909.

(2) Questa ed altre ricerche al *British Museum* debbo alle Signorine, che vivamente ringrazio, Prof. Maria Pisani di Genova e Simonetta Büttiker di St. Imer in Svizzera. Per Vienna basta vedere MÜNCH-BELLINGHAUSEN, *Ueber die ält. Samml. span. Dramas*, Vienna, Real Acad. 1852.

(3) LA BARRERA Y LEIRADO, *Catálogo del Teatro antiguo español*. Madrid, 1860, pag. 266 A.

(4) Ne dette egli stesso notizia, in una recensione appunto dell'opera citata del Bacon, nel *Boletín de la Real Academia*, Madrid, tomo I (1914) pag. 186.

Digitized by Google

fortuna, in una biblioteca pubblica, la Civica *Bertoliana* di Vicenza. È una copia ben conservata, e tranne leggiere macchie di umidità, quasi nuova: rilegata, con rilegatura del tempo, in cartone coperto di pergamena ; e coi margini non troppo, ma neanche troppo poco, rispettati dal legatore. Porta in costola, a inchiostro,

una antica indicazione : **A. xxv | 4. 29 | Perez** » ma adesso porta la segnatura **D. 5. 2. 18.** Quando, e per qual tramite, entrasse alla *Bertoliana*, lo ignoro (1).

L'esemplare del Cotarelo, in una carta fuori foliazione, ha il ritratto dell'autore, che nell'esemplare vicentino manca. È questa purtroppo una mutilazione frequentissima; conosco in Italia qualche diecina di tomi rarissimi man-

(1) Potrebbe forse dirlo il Prof. Mons. Sebastiano Rumor, degnissimo Bibliotecario della *Bertoliana*, al quale mi professo estremamente obbligato per le facilitazioni date al mio lavoro.

Digitized by Google

canti del ritratto degli autori: grazie, evidentemente, ai collezionisti di incisioni antiche, *benemeriti* delle nostre biblioteche al pari e forse piú di certi bibliomani accaniti.

Che c'era il ritratto lo sapeva, dai motteggiatori del Montalbán che ne presero in burla anche l'immagine, il Fernández-Guerra. Ma egli credeva che fosse la stessa *lámina que precede al* **Orfeo** *de nueve años antes* cioè del 1624: ivi l'autore pare quasi un giovinetto, *de su edad 23 años*, e tale ritratto fu modernamente riprodotto dal Pérez-Pastor, *Bibliografía Madrileña*, III (1907), num. 2094. Invece per il *Para Todos* del 1632 si eseguí una incisione apposita, dal bravo incisore Juan de Courbes, in cui il Montalbán è raffigurato *de su edad 29 años*, cioè del 1631. E questa stessa lamina fu adoperata poco dopo anche per ornare i volumi delle sue *Comedias*, il *Tomo primero* di Madrid 1635, e il *Segundo tomo* di Madrid 1638. Sono lieto di poterne dare in fronte al presente articolo una buona riproduzione, anche perché è il solo dei tre ritratti del Montalbán che non sia stato mai riprodotto (1). Un terzo ritratto del Montalbán è quello in età di anni 36 nelle *Lágrimas panegíricas*, collezione di poesie in sua memoria, che dopo la sua morte (15 giugno 1638) fu edita da suo padre Alonso Pérez nel 1639; ritratto riprodotto nel Salvá (*Catálogo*, Valencia 1872, due tomi) al num. 257, e di lí nella citata monografia del Bacon.

L'esemplare di Vicenza consta di un quaderno di 8 folii preliminari, non numerati, ma con la segnatura, mancante nei primi due, [¶, ¶ 2] ¶ 3, ¶ 4+4. Il testo ha la segnatura, in quaderni di 8 folii (A e D sono di tipo 5+3, tutti gli altri 4+4) che comprende A-Z, Aa-Yy: in tutto, incluso il preliminare, 46 quaderni di 8 folii, che contando *de a 4* (come voleva la legge sulla tassazione dei libri) fa precisamente i *92 pliegos* indicati nel frontispizio e nella *Suma de Tassa*.

Oltre i primi 8 folii preliminari non numerati, il testo ne ha 360 numerati in alto. Ma malgrado il bel titolo di *Tipografía del Regno*, e la sorveglianza del Pérez, pur senza raggiungere gli eccessi di altre officine, la numerazione è abbastanza trascurata. Essa offre questi non pochi errori:

| | | |

Comunico il fac-simile del frontispizio a grandezza naturale: (fig. 1)

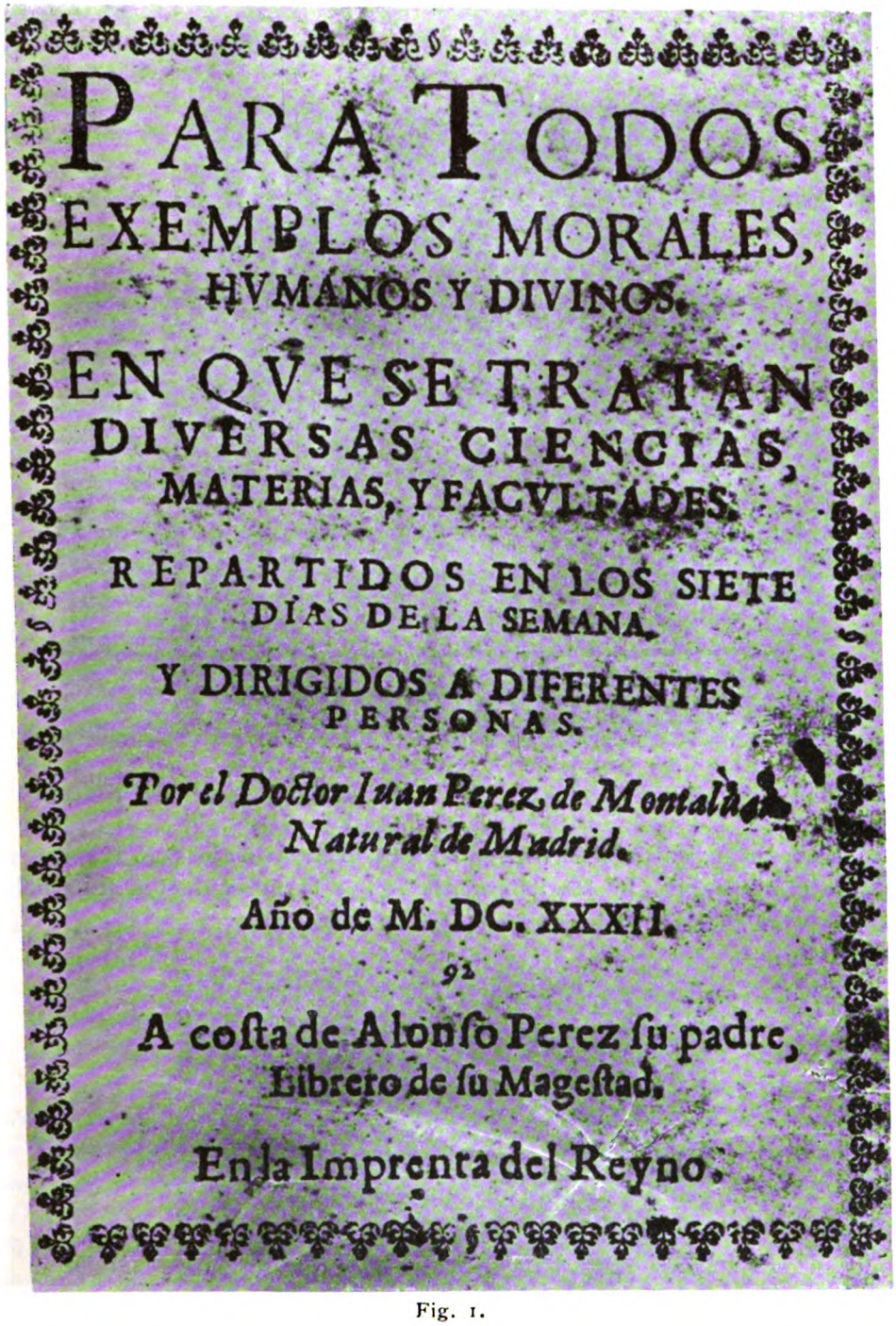

PARA TODOS
EXEMPLOS MORALES,
HVMANOS Y DIVINOS.
EN QVE SE TRATAN
DIVERSAS CIENCIAS,
MATERIAS, Y FACVLTADES.
REPARTIDOS EN LOS SIETE
DIAS DE LA SEMANA.
Y DIRIGIDOS A DIFERENTES
PERSONAS.
Por el Doctor Iuan Perez de Montalvan
Natural de Madrid.
Año de M. DC. XXXII.
92
A costa de Alonso Perez su padre,
Librero de su Magestad.
En la Imprenta del Reyno.

Fig. 1.

Il *verso* del frontispizio è bianco. Nel folio seguente il *recto* ha la *Aprovacion* del M. Fr. Diego Nisseno, senza data. Il *verso* ha la **Suma de Priuilegio** *por diez años.... despachado en el Oficio de Diego Gonçalez de Villarroel.... Madrid a*

Digitized by Google

3 de Febrero de 1632. – **Suma de Tassa....** *a quatro marauedis y medio cada pliego, tiene nouenta y dos.... Madrid, 19 de Abril de 1632.* – **Fé de erratas....** *18 dias de Abril de 1632. El Licenciado Murcia de la Llana.* Il folio ¶ 3, r. e v., ha la *Aprouacion* del Valdivielso, del 18 gennaio 1632. Il folio ¶ 4 r. e v. + 1 r. e v. la *Tabla de todas las materias* ecc. Il folio + 2 r. e v. la dedica *A Don Ramiro de Guzman.* I folii + 3 r. e v. e + 4 *recto* il prologo *Al que ha de leer*; il *verso* è bianco.

Il testo finisce, a pagina piena, nel *recto* del fol. 360; nel *verso* c'è quest'occhietto finale: (fig. 2)

Fig. 2.

Questa prima edizione ha tipi piú ampii e nitidi delle altre da me viste e aspetto piú signorile. Di fregi tipografici, oltre le intestazioni molto usuali, ha questa losanga (fig. 3)

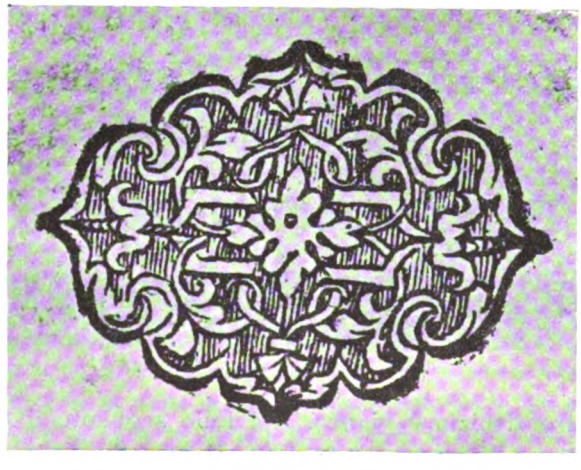


Fig. 3.

Digitized by Google

che si ripete ai folii 28 v., 135, 137 v., 228, 239 v., 295 v., 313 v. Non è una gran bellezza, e non ricordo averla vista altrove. C'è poi questo *cul-de-lampe*, semplice ma elegante (fig. 4)

Fig. 4.

esso è ai folii 27, 39, 61, 74 v., 101 v., e 104; e si trova anche in altre stampe della stessa *Imprenta del Reyno*, per es. nella *Fama posthuma* del 1636 ai fol. 37 v., 83, 92, 95, e nella *Vega del Parnaso* del 1637 ai fol. 92 v., 99 v., 104, 107, 130 v. e altri.

Il *Privilegio* valeva pel *Reino de Castilla*, ma non per gli altri Regni della penisola, né per le Fiandre e Italia (1). Sicché non solo non si potevano impedire le ristampe, ma spesso l'autore medesimo (così avvenne, com'è noto, al Cervantes e a Lope) non sapeva con precisione quante se ne fossero fatte.

Quasi tutti i bibliografi notano, come seconda edizione, quella di *Huesca*, (regno d'Aragona) *por Pedro Blusón 1633* (2). L'unico che paia averla vista e ne dica qualcosa è il Barrera (loc. cit.) il quale afferma che un esemplare è alla *Nacional* di Madrid, e che in questa stampa di Huesca (come in alcune altre posteriori) manca la *Aprobación* del Valdivielso.

Io posso darne qualche maggiore indicazione, dall'esempl. che esiste al *British Museum*. Il frontispizio, nella dicitura e disposizione delle linee coincide col 1632 fino alle parole *natural de Madrid*. Indi prosegue: « **Año de** MDCXXXIII. | 69 | *A Costa de Pedro Escuer | Mercader de Libros | Con licencia, y priuilegio | En Huesca Por Pedro Bluson Impressor de la Uniuersidad* ». Segue la **Licencia**: *El doctor Francisco Saluador, Arcidiano de Sobrarue en la Santa Iglesia Cathedral de Huesca, y en lo Espiritual, y Temporal Vicario General de la dicha Ciudad y Obispado, por el muy Ilustre y Reuerendissimo señor Don Francisco Nauarro de Eugi, por la gracia de Dios y de la Santa Sede Apostolica Obispo de Huesca, y del Consejo de su magestad etc. He visto y leydo este libro intitulado Para Todos..., impreso en Madrid.... y no he hallado en el.... y assi doy licencia para que se imprima. En Huesca a 5 de Agosto de 1632. El doctor Fr. Salvador Vic. Gen.* — Segue la *Aprobación* del

(1) Per l'America spagnuola vigevano leggi proibitive speciali. Cfr. R. ROJAS, *Hist. de la Literatura argentina*; Buenos Aires, Roldán, 1924, tomo III, pagg. 24-33.

(2) BRUNET, GRAESSE, BARRERA, FERNÁNDEZ-GUERRA, SALVÁ, ESCUDERO, BACON.

Digitized by Google

padre Nisseno, indi il *Priuilegio* firmato da *Don Juan Fernandez de Heredia Gouernador de Aragon* e vistato da *Escartin Asses*. È da notare la rapidità della licenza per la ristampa (tre mesi appena dopo l'edizione madrilena) e il ridotto numero dei *pliegos*, 69, che coincide sensibilmente con successive edizioni, e lascia pensare che le lacune e i tagli ivi avvertiti risalgano a questa prima ristampa oscense.

Le stampe successive, tra l' *Huesca 1633* e *Madrid 1635*, nessuno le ha viste; ma tutti ne parlano in base alle seguenti parole del Montalbán, nel prologo delle sue *Comedias*, colla data di *Tassa* 17 agosto 1635: del mio *Para Todos*, dice, si fecero *en espacio de dos años, seis impresiones: tres en Castilla, dos en los Reynos, y una en Bruselas*. Invece l'edizione di Madrid 1635 dice nel frontispizio di essere non la *sexta*, ma la *quinta impression*.

Dove è l'errore? Secondo il Barrera, che non vide questa stampa 1635 anch'essa rarissima, l'asserzione di quel frontispizio è una *evidente equivocación* (1). Invece l'errore lo commise (se consapevole o no, trattandosi del Montalbán, è difficile dirlo) proprio lui, l'autore. Eccone la prova. La prima edizione 1632, in fine dell' *Indice de los Ingenios de Madrid* ha in grossi caratteri (fol. 357 r.) un'avvertenza per dire che gli *ingenios* per avventura qui dimenticati, **ya que no en esta, en la segunda edicion saldrán en el lugar que merecieren sus personas y sus escritos.** Ripete queste parole, pure in grandi caratteri (fol. 292 v.), il *Madrid 1635* ma dice **ya que no en esta, en la tercera edicion saldrán** ecc. Dunque **esta** del 1635 è la *seconda* edizione castigliana, a spese del padre e curata dal figlio; la seconda e *sola* legittima agli occhi dell'autore e a termini di legge. La serie delle ristampe, nel suo primo periodo, è dunque sicuramente questa:

1 — Madrid 1632 — 1ª castigliana, legittima.
2 — Huesca (Aragona) **1633** —
3 — [una **en los Reinos**] — (2)
4 — [**Bruselas**] — (3)
5 — Madrid 1635 — 2ª castigliana, legittima, e *quinta impresión* (4).

---

(1) BARRERA, *Catálogo* pag. 266 A. Egli prendeva la notizia dal BAENA, *Hijos de Madrid*, Madrid 1789-91: dunque questa edizione 1635 c'era a Madrid sulla fine del secolo XVIII; ora alla *Nacional* non c'è. Il SALVÀ (num. 1352 e note) aveva a Londra questa edizione, che infatti figura nel suo primo *Catálogo* (London 1826, I, 147), ma ivi la vendette, e non figura piú nel suo grande di Valenza 1872. Degli altri bibliografi a me noti, nessuno la vide, e tutti, naturalmente, seguirono il Barrera.

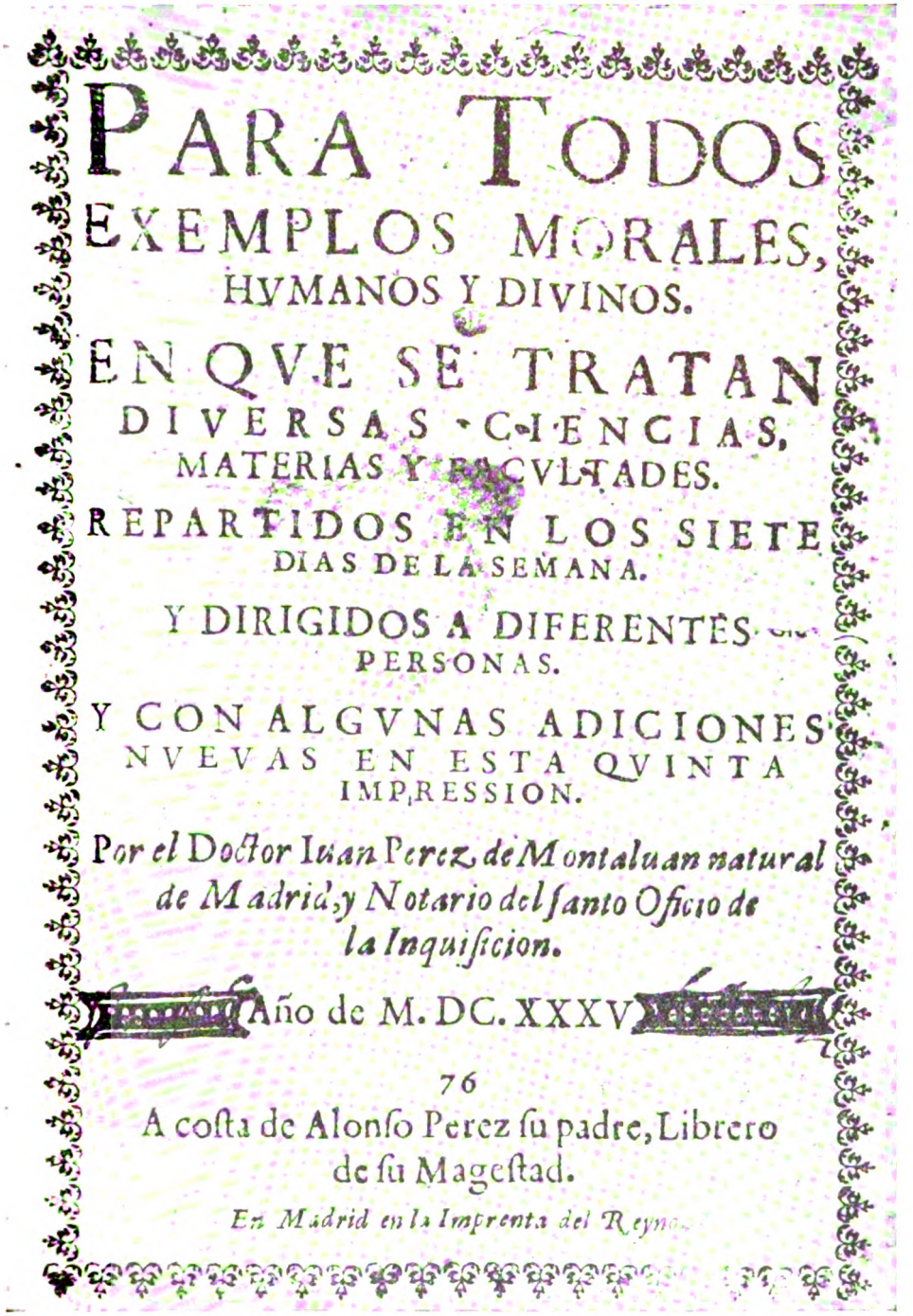
(2) A *Barcelona? Saragoza? Valencia?* che colla precedente di Huesca farebbe appunto le *due* uscite, secondo il Montalbán, *en los reynos*.

(3) Da Bruxelles mi scrive cortesemente il conservatore della *Bibliothèque Royale de Belgique* che in essa questa edizione non esiste.

(4) Si potrebbe difendere il Montalbán dall'aver detto, consapevole o no, una bugia, supponendo che subito dopo questa quinta edizione uscita ai primi di maggio del 1635, ma però prima del 17 agosto ne uscisse in Madrid o altra città di Castiglia, per es. Alcalá, un'altra ristampa rimasta a tutti ignota. Cosí soltanto il Montalbán avrebbe potuto affermare, in quel *prólogo* del 17 agosto, che di queste *impresiones* ce ne furono *tres en Castilla*. Ma il *Privilegio* non contava piú niente? E val la pena di fabbricare ipotesi difficili per giustificare il Montalbán da una bugia? Una piú, una meno.... Del resto abbiamo la prova indiscutibile della verità; si veda qui l'ediz. num. 6.

Digitized by Google

Eccone il frontispizio : (fig. 5)



PARA TODOS

EXEMPLOS MORALES,
HVMANOS Y DIVINOS.

EN QVE SE TRATAN
DIVERSAS CIENCIAS,
MATERIAS Y FACVLTADES.

REPARTIDOS EN LOS SIETE
DIAS DE LA SEMANA.

Y DIRIGIDOS A DIFERENTES
PERSONAS.

Y CON ALGVNAS ADICIONES
NVEVAS EN ESTA QVINTA
IMPRESSION.

Por el Doctor Iuan Perez de Montaluan natural de Madrid, y Notario del Santo Oficio de la Inquisicion.

Año de M. DC. XXXV

76

A costa de Alonso Perez su padre, Librero de su Magestad.

En Madrid en la Imprenta del Reyno.

Fig. 5.

Digitized by Google

Questa edizione è, come già dissi, di caratteri e tipi piú stretti e serrati e meno signorile; per es. tutte le poesie in versi minori (*romances, endechas*, ecc.) sono nel 32 in corsivo grande e a una colonna, e nel 35 in corsivo piccolo a due colonne. Le iniziali sono pure incise nel 35, ma quelle del 32 in generale sono piú grandi ed eleganti. Ecco per esempio, il principio della novella *Al cabo de los años mil:*

1632, fol. 75 (fig. 6):

1635, fol. 65 (fig. 7):

N Ciud
del Re
los año
ra y do
cos, en
cada d
pos,
rio Gu
ojos qu
por fie
an iluſtres, como poderoſos. Liſ
da aquella tierra. Sus años eran d
tos mil ducados: y como no ay m
do Liſarda rica, moça, y hermo

Fig. 6.

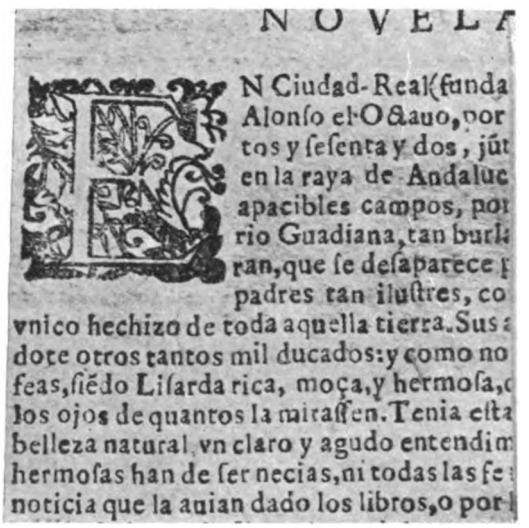

N O V E L
N Ciudad-Real (funda
Alonſo el Octauo, por
tos y ſeſenta y dos, jũt
en la raya de Andaluc
apacibles campos, por
rio Guadiana, tan burl
ran, que ſe deſaparece
padres tan iluſtres, co
vnico hechizo de toda aquella tierra. Sus
dote otros tantos mil ducados: y como no
feas, ſiẽdo Liſarda rica, moça, y hermoſa,
los ojos de quantos la miraſſen. Tenia eſta
belleza natural, vn claro y agudo entendim
hermoſas han de ſer necias, ni todas las fe
noticia que la auian dado los libros, o por

Fig. 7.

L'esemplare 1635 di cui mi servo è alla Universitaria di Genova (1). Consta di 8 folii preliminari esattamente uguali e rispondenti al 1632 salvo tre lievissime divergenze (2). La segnatura, tutta di tipo 4 + 4, va da A-Z, Aa-Oo, cioè otto quaderni meno del 1632 (3). In tutto, compreso il preliminare, sono 38 quaderni da 8 folii, che contando *de a 4* fa precisamente 76, come è indicato nel frontispizio e nella **Suma de Tassa.** Il testo, oltre gli 8 preliminari non numerati, ha folii numerati 295, termina cioè col quaderno Oo 4 + 3 (= fol. 295 *verso*); il + 4 (= fol. 296) c'era, ma nell'esemplare genovese manca; esso portava (Salvá, loc. cit.) soltanto l'occhietto finale, con la *Imprenta* e la data. Errori di numerazione sono questi pochi:

(1) Legato malamente a *brochure* con un lacero foglietto di pergamena, del resto conservatissimo.

(2) Sono: 1ª — nel verso del folio ¶ 2 c'è *Suma* DEL *Privilegio*, invece di *Suma* **de** *Priv.* — 2ª: il folio ¶ 4 è segnato con uno sgorbio e la cifra errata, cosi ¶ 3 — 3ª: il prologo *Al que ha de leer* non termina al *recto* del folio + 4 ma, piú spazieggiato, occupa anche nove linee del *verso*.

(3) Errori di segnatura due soltanto: *E e 2* è segnato *E e 3*, e *L l 3* è segnato *L 3* (nel 1632 sono esatti).

Digitized by Google

i folii seguenti: 13. 23. 127. 187. 200. 240. 246. 248. 249. 268. 274.
sono per errore cifrati: 11. 13. 277. 178. 198. 140. 146. 24. 149. 298. 174.

I fregi tipografici, essendo il testo piú serrato, sono molto meno ripetuti che nel 1632. Essi sono: al fol. 84, questa testa fra cornucopie (fig. 8): che si ritrova identica in altre stampe della *Imprenta del Reyno*, per es. nella *Fama posthuma* del 1636 ai fol. 75, 86, 98 e altri, e nella *Vega del Parnaso* del 1637 al *verso* dei fol. 71, 143, 147. È una vignetta molto amata; la stessa, ma pare di punzone diverso (e perciò con quasi impercettibili divergenze) è nella tipografia Margarit di Barcelona al *verso* dei fol. 70 e 142 dei *Cigarrales* di Tirso, 1631. E di punzone piú nitido nella Plantiniana di Anversa, nelle *Obras* del Rebolledo del 1661 (per es. tomo III, fol. 1 dell'*Idilio a Mariana de Austria*). Vi è poi ai fol. 86 e 231 questo elegante fermaglio (fig. 9): che si ritrova anch'esso parecchie volte nella *Fama posthuma*, per es. ai folii 21 v., 76 v., 114, 134 v., 157. E a compiere il *recto* del fol. 292 troviamo questo triangolo (fig. 10): che ho reminiscenza di aver

Fig. 8.

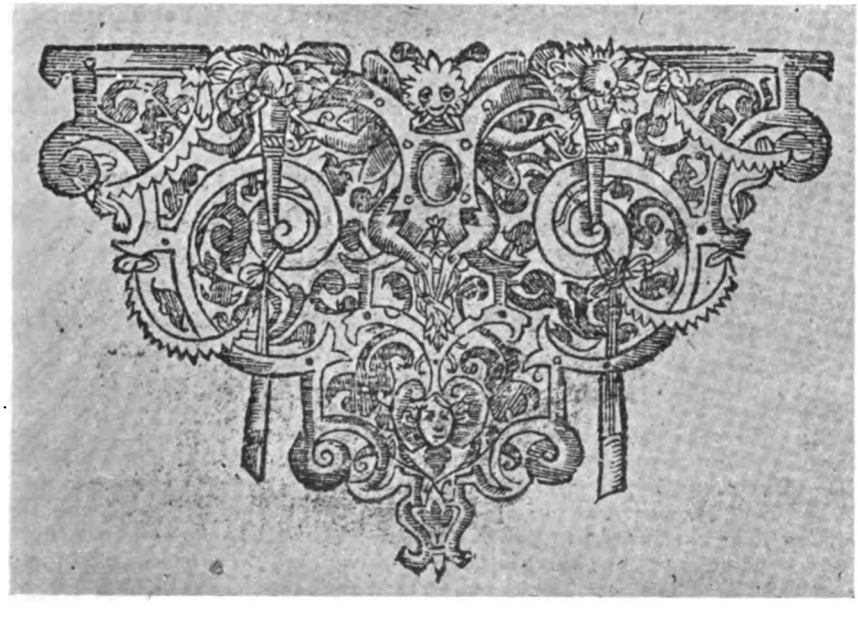


Fig. 9.

visto altrove, senza potere ora precisare dove. Uno molto simile è al fol. 536 della *Jerusalem conquistada* di Lope, della tipografia madrilena di *Juan de la Cuesta* 1609.

Digitized by Google

Dal confronto dei due frontispizii si ricava un piccolo particolare nuovo per la biografia del Montalbán. Ordinato prete a 23 anni, nel maggio 1625, egli nel 1632 non era ancora *Notario del Santo Oficio*; ebbe però questo titolo, credo puramente onorifico, prima del 1635. Ciò è confermato dalla notizia che nel citato *Indice de los ingenios* dette di sé il Montalbán al num. 186; nel testo 1632 (fol. 349 v.) dice: *El Doctor Iuan P. de M. graduado en Filosofia, y Teologia, ha hecho versos* ecc. Nel 1635 (fol. 285): *El Doctor Juan P. de M. Clerigo Presbitero Notario Apostolico de la general Inquisicion, graduado en Filosofia, y Teologia* ecc. (1).

Fig. 10.

Non bisogna prendere troppo sul serio le *adiciones nuevas* che il frontispizio promette in questa *quinta impression*. Tutto si riduce a quattro nomi aggiunti nell'*Indice de los ingenios*. Questi nomi figurano essere 296 (per errore in entrambe le edizioni cifrato 297); ma sono ripetuti tre numeri, 113, 164 (2), e 254: sicché realmente i nomi elencati sono 299. Il *Madrid 1635* aggiunge, come dissi, 4 nuovi nomi, senza dar loro una speciale cifra, che sono:

fol. 286 v. 287 r.: *Don Iuan de Cerain* (9 + 6 linee) — sarebbe n.° 219 *bis*.
fol. 288 r: *Don Luis Ramirez de Arellano* (3 linee) — sarebbe n.° 230 *bis*.
fol. 289 v: *Don Matias Picon* (2 linee) — sarebbe n.° 254 *bis*.
fol. 290 r: *Don Pedro Garcia* (3 linee) — sarebbe n.° 257 *bis*.

In realtà perciò il *Madrid 1635* elenca 303 nomi; avendo però esso il testo piú serrato, l'*Indice* comprende, in entrambe le edizioni, 33 pagine e mezzo (3).

Segue la *Memoria de los que escriven Comedias en Castilla solamente*, in 4

(1) A ciò par contrastare il fatto che stando al BARRERA, (pag. 265 B, copiato dal PÉREZ-PASTOR, *Bibliogr. madril.* num. 2095, e dal BACON, pag. 13 n. 3) già nel frontispizio delle novelle e *Sucesos* del 1624 (il Montalbàn non era ancora prete!) sarebbe detto **Notario del Santo Oficio.** Ma è un errore del Barrera, che troppe volte descrisse frontispizii senz'averli visti. Nella edizione principe di *Madrid, Iuan Gonzalez 1624* (è alla Vaticana) come nelle ristampe di *Bruselas, Huberto Antonio 1626* (è a Cremona), e *Madrid* per lo stesso *Iuan Gonzalez 1628* (è a Bologna) quelle parole non ci sono. E non sono neppure nella *Vida y purg. de San Patricio* del 1627, di cui ho visto la ristampa di *Çaragoça, De Larumbe 1647*. Il BACON invece (pag. 15 n. 1) le inserisce, forse per forza d'abitudine, anche nel frontispizio del *Para todos* del 1632.

(2) Il *Madrid 1635* ha giusti i numeri 164 e 165, ma poi intercala un erroneo 161; sicché entrambi tornano a coincidere nel 166: *Don Ignacio Perez*.

(3) Nel **1632** da folio 340 r. a mezzo il 356 v.; nel **1635** da fol. 275 v. a metà del 292 *recto*, e compie la pagina il triangolo sopra riprodotto. Nelle edizioni successive i nomi rimasero 303. L'ultima di *Sevilla 1736* ne ha numerati regolarmente 302: ma anche in essa rimase senza cifra *Don Iuan de Cerain*.

Digitized by Google

pagine identiche in ambe edizioni, con sola una variante, al settimo nome elogiato, la quale rilevo perché ci offre la data di una bella commedia, e la spiegazione di una frase del Quevedo finora incomprensibile:

1632, fol. 357 v.: « *Don Antonio de Solis está acabando una que llama la Gitanilla* [de Madrid] *y quien conoce su espiritu, talento y ciencia, en profecia creerá que en esto ha de ser superior, como en lo demas* » (1).

1635, fol. 293 r.: « *Don Antonio de Solis, escriuió la Gitanilla, Comedia excelente: y quien conoce su espiritu, talento y ciencia, a todas luzes creerá que como en esto fue superior lo será en lo demas* ».

Venendo ora alle edizioni successive, trovo ricordate le seguenti:

6 — Madrid 1640.

Citata, come vedemmo, dall'Antonio; ora alla *Nacional* di Madrid non c'è. Il solo esemplare a me noto (ne devo tutte le indicazioni alla rara cortesia del Prof. L. P. Thomas dell' Università di Bruxelles) esiste alla *Bibl. Royale de Belgique.* Dove il frontispizio coincide con l'anteriore 1635, nella dicitura e nella disposizione delle linee, pongo dei puntini:

« PARA | TODOS | ..... | **En que se tratan diversas** | *Ciencias, Materias y Facultades* | ..... adiciones | Nuevas en esta sexta | Impression | ..... | AÑO DE M.DC.XXXX. | 76 | A costa de la Hermandad de Los Libreros | desta Corte | *En Madrid en casa de Antonio Duplestre* » (2).

Che si preparava questa edizione ne ebbe notizia il Montalbán prima di morire, come dimostrano alcune parole di una *Advertencia* ricordata piú sotto. Il *Privilegio* decennale era ancora in vigore, ma si vede che Alonso Pérez, che dopo la morte del figlio Giovanni sembra aver rinunciato alla Libreria, lo aveva ceduto alla sua Confraternita. Il libro però comparve quando Alonso era ancora vivente e in Madrid (egli fece testamento, ivi, il 29 dicembre 1645). Tutto ciò assicura a quest'edizione i caratteri della piena legittimità, e perciò è irrefragabile che questa sia, come è detto nel frontispizio, la **sexta impresión** (e *terza* castigliana, non ostante le sviste piú o meno casuali del Montalbán).

Alla fine dei preliminari di rito, cioè al folio 8 *verso* non numerato, c'è una *Advertencia* che rettifica un errore dell'autore. Nel *Dia sexto* il Montalbán aveva attribuito l'arte di insegnare a parlare ai muti al Dott. Juan Pablo Bonet (3). Ma il vero inventore ne fu invece Manuel Ramírez de Carrión, *como tenía determinado de declararlo assí al Doctor Montalván* **en esta impresión** *si no le atajara la muerte.* Questa *Advertencia,* come vedremo, è riportata in alcune edizioni successive.

7 — Sevilla 1645.

L' Escudero, *Tipografia Hispalense,* Madrid 1894, num. 1603, non fu felice nel cenno dato di questa stampa. La dice di *279 páginas,* e doveva dire *280 hojas.* Nella Biblioteca di Siviglia vi è, egli dice, *un ejemplar de esta curiosa y*

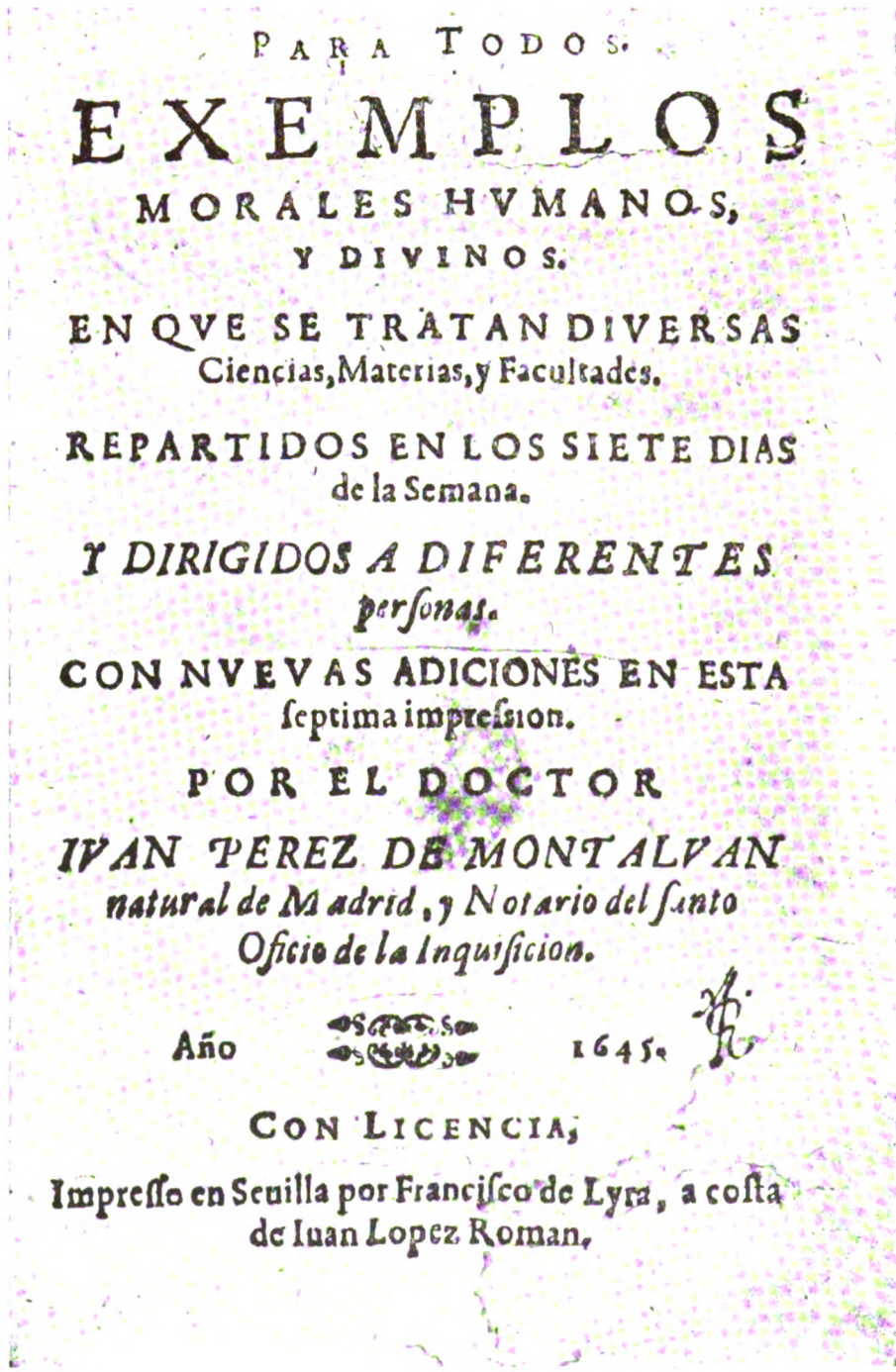
(1) Nella *Perinola* dice il Quevedo: *bien pudiera el Doctor alabar mi comedia en profecia, come hace de otros.* Nelle citate *Obras* pag. 470 A.

(2) Si noti che questa terza madrilena ha lo stesso numero di *pliegos,* cioè 76, dell'anteriore 1635. — Sul Libraio Duplestre, o forse meglio Duplastre, trovansi alcune notizie in CATALINA GARCÍA, *Tipografia Complutense,* 1889, no. 901 e pag. 627.

(3) Cosí è detto infatti nelle edizioni **1632,** fol. 256 r., e **1635,** fol. 209 v.

Digitized by Google

desconocida edición. Perché *curiosa* non saprei; *desconocida* no di sicuro; già da trent'anni la aveva indicata semplicemente cosí: *Sevilla 1645, in 8°* (*18 sh. Dulau*), il Graesse, *Trésor*, Dresde 1863, IV pag. 582 A. In Italia ne conosco due esemplari, alla Casanatense e alla Vaticana. Eccone il frontispizio: (fig. 11)



PARA TODOS.

EXEMPLOS

MORALES HVMANOS,

Y DIVINOS.

EN QVE SE TRATAN DIVERSAS
Ciencias, Materias, y Facultades.

REPARTIDOS EN LOS SIETE DIAS
de la Semana.

Y DIRIGIDOS A DIFERENTES
personas.

CON NVEVAS ADICIONES EN ESTA
ſeptima impreſsion.

POR EL DOCTOR

IVAN PEREZ DE MONTALVAN
natural de Madrid, y Notario del ſanto
Oficio de la Inquiſicion.

Año 1645.

CON LICENCIA,

Impreſſo en Seuilla por Franciſco de Lyra, a coſta
de Iuan Lopez Roman.

Fig. 11.

Digitized by Google

È un'edizione piuttosto economica, con soli due fregi. Al folio A 3 *recto* questo triangolo (fig. 12): e al folio 21 *verso*, e ripetuto anche altrove, questo *cul-de-lampe* (fig. 13). Il *verso* del frontispizio è bianco. Fol. 2 r. l'*Aprob.* del Nisseno; 2 v. il *Privilegio, Tassa, Erratas* (dal 1632). Fol. 3 r. l'*Aprob.* del Valdivielso. Al fol. 3 *verso* c'è la sopra accennata *Advertencia* sull'arte di far parlare i muti. Poi comincia la *Tabla* che continua al fol. 4, *recto* e *verso*. Questi 4 folii preliminari non hanno segnatura.

Testo: Segnatura abbastanza regolare; tipo 4 + 4, A-V. X 2 + 2. Y 4 + 4. Z. Aa-Mm: che sono quaderni 34 da 8 piú uno da 4 pari a folii 276. La nu-

Fig. 12.

Fig. 13.

merazione però figura di folii 280, perché presenta non poche anomalie. Comincia al folio A4 (lasciando non numerati A, A2, A3); son ripetute le cifre 21, 193 e 194; furono saltate le cifre 161 a 170. Il testo finisce al folio 280 *recto*, in pieno; il 280 *verso* è bianco.

— Madrid 1645.

Non pongo il numero, perché io credo che questa edizione non esista; non dissimulo però che questo punto è il piú malsicuro di questo mio studio. Fu per la prima volta elencata, in coda a tutte le altre, dal Barrera, pag. 266 A, con queste parole: *se me da últimamente noticia de otra edicion de Madrid 1645.* Indicazione molto vaga e che lascia sospettare una confusione con l'antecedente sivigliana dello stesso anno, che infatti il Barrera ignora e non elenca. La quale, si noti, come dice nel frontispizio, è la *séptima impressión*, e la seguente madrilena del 1651 è l'*octava*. Copiarono il Barrera, l'Escudero e il Bacon (1).

(1) Cfr. ESCUDERO, *Tipogr. Hispal.* num. 2233; egli però, come vedemmo, cita anche la sivigliana, ed anzi è forse perché non la trovò elencata nel Barrera che la credette *edición desconocida*. Il BACON poi, a pag. 15 nota 2, dichiara (ed è questo che mi disorienta) che la *edition of 1645 is the earliest I have been able to consult*. Poiché egli, come il Barrera, ignora

Digitized by Google

8 — Madrid [Melchor ?] Sánchez 1651.

Citata, come vedemmo dal Nicolas Antonio, fu poi vista dal Brunet il quale nota che vi è detto: *Con algunas adiciones en esta octava impresion.*

9 — Alcalá, María Fernández 1661.

Citata dal Brunet che la dice *neuvième édition*, senza però precisare se ciò sia espresso nel frontispizio o sia una sua induzione. Dietro il Brunet, al solito, fu elencata da tutti gli altri; meno, e ciò è strano, che dall'autore della Bibliografia di Alcalá, il quale invece è l'unico che descriva quella segnata al num. 11 (vedi ivi).

10 — Madrid, Melchor Sánchez 1666.

Fu segnalata nel 1891 da uno studioso competentissimo, lo Stiefel, il quale avverte che è ignota al Barrera e che in essa è espressamente dichiarato essere la *décima impresión* (1).

11 — Alcalá, María Fernández 1666.

Segnalata dal Catalina García, *Tipografia Complutense*, Madrid 1889, num. 1132: « *Para todos.... con algunas adiciones nuevas en esta Undecima Impression....* [c' è la *Aprob.* del Valdivielso].... ». *Ocho hojas prelim. y 548 páginas de texto.... signatura A-Mm, mala impresión y peor papel.* La segnatura sembra corrispondere alla sivigliana del 1645 (num. 7) e la paginazione, che avrà i soliti sbagli, press'a poco coincide. C' è qui pure la stessa *Advertencia* sull'arte d' insegnare ai muti. Non capisco poi perché il Catalina non abbia elencato, all'anno 1661, l'edizione di Alcalá segnata al num. 9. Egli di solito descrive libri da lui visti, ma talora anche prende le notizie da altri bibliografi, e dallo stesso Brunet. Se avesse dubitato di una confusione o svista del Brunet, 1661 per 1666, avrebbe dovuto dirlo.

12 — Madrid 1681.

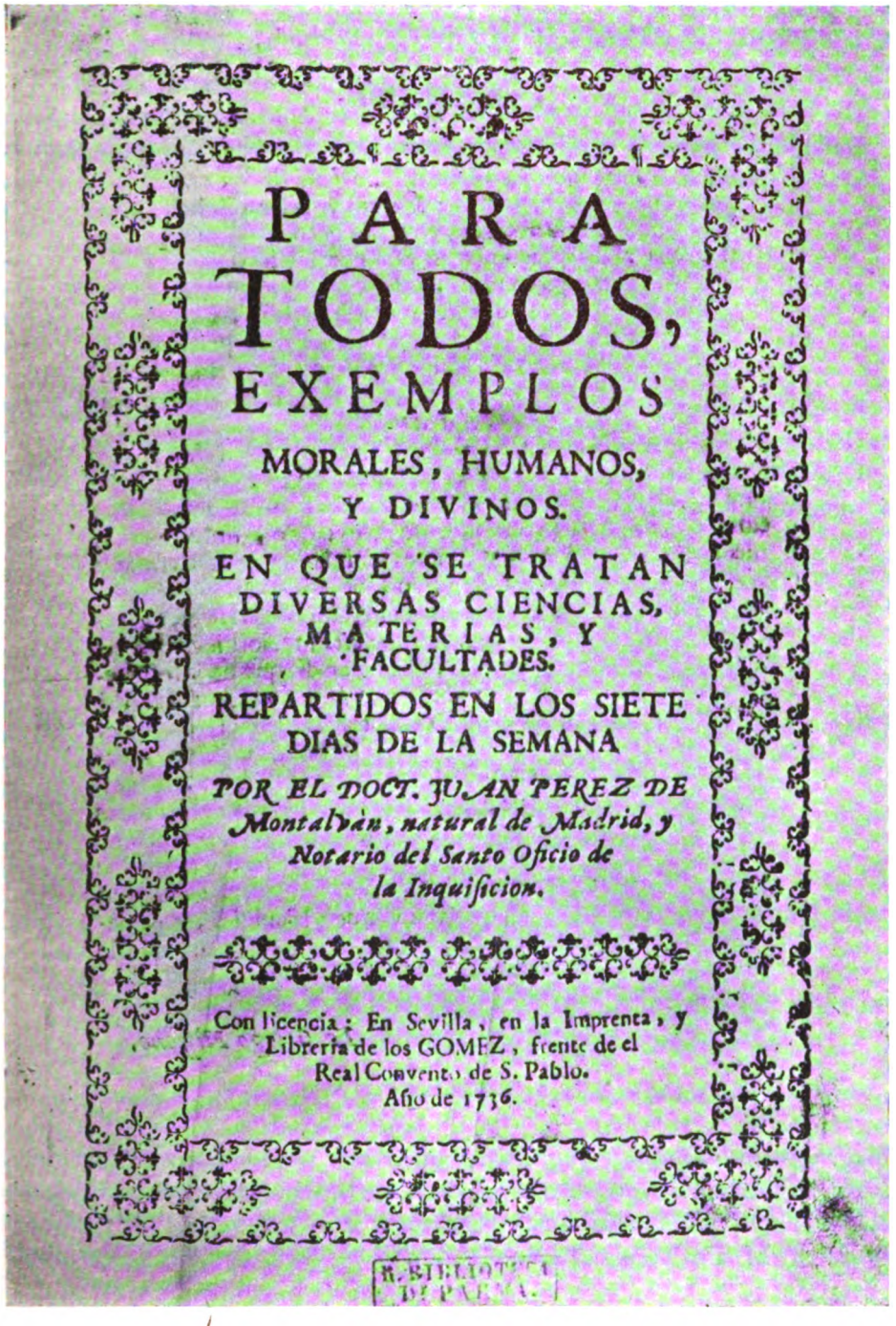
Cosí citata dal Bacon, pag. 15 nota 1.

---

la sivigliana ed elenca soltanto la madrilena 1645, la logica vuole che sia questa che egli fu *able to consult*, e che da questa derivino le sue citazioni. Ma perché cita egli sempre *edition of 1645* senza mai indicare *Madrid*, quasi gli ripugnasse di precisare il luogo di stampa? Di piú tutte le molte sue citazioni, minutissime, di folii al *recto* e al *verso*, cosí come le mutilazioni e le lacune di brani di prosa e di poesie, da lui segnalate alle pagg. 383 e 390, tutte, precise e tali e quali, corrispondono alla sivigliana. Siccome peraltro è duro supporre che uno studioso *consulti* un'edizione credendola di Madrid, e sia invece di Siviglia, cosí preferisco, come dissi nel testo, dichiarare che su questo punto non sono per ora in grado di far piena luce.

(1) In quella breve nota lo STIEFEL, *Zeits. f. roman. Philol. XV pag. 221*, ha una curiosa distrazione; egli afferma che in questa cifra di *dieci* ristampe non son comprese quelle *fuori di Castiglia*. Se cosí fosse, delle castigliane ne sarebbero ignote e perdute piú della metà, il che è assurdo.

Digitized by Google



PARA
TODOS,
EXEMPLOS
MORALES, HUMANOS,
Y DIVINOS.

EN QUE SE TRATAN
DIVERSAS CIENCIAS,
MATERIAS, Y
FACULTADES.

REPARTIDOS EN LOS SIETE
DIAS DE LA SEMANA

POR EL DOCT. JUAN PEREZ DE
Montalvàn, natural de Madrid, y
Notario del Santo Oficio de
la Inquisicion.

Con licencia: En Sevilla, en la Imprenta, y
Libreria de los GOMEZ, frente de el
Real Convento de S. Pablo.
Año de 1736.

R. BIBLIOTECA DE PALMA

Fig. 14.

Digitized by Google

13 — Lisboa, Domingo Carnero 1691.

Elencata da quasi tutti; la possedeva il Salvá e figura nel suo primo Catalogo, London 1826, ma non nel grande del 1872.

— Alcalá 1691.

Non pongo numero perchè è un errore dell' Escudero (op. cit. num. 2233) per 1661; il Catalina infatti non la elenca.

14 — Pamplona 1702.

Prendo la citazione dal Bacon (loc. cit.).

15 — Sevilla, Gómez 1736.

Elencata da tutti; Escudero num. 2233. Esemplari alla *Nacional* di Madrid e alla Palatina parmense (1). Eccone il frontispizio (pag. 17, fig. 14).

È un'edizione abbastanza nitida, ma economica; non ha iniziali incise: di fregi tipografici ha soltanto, a pag. 58, questo fermaglio (fig. 15):

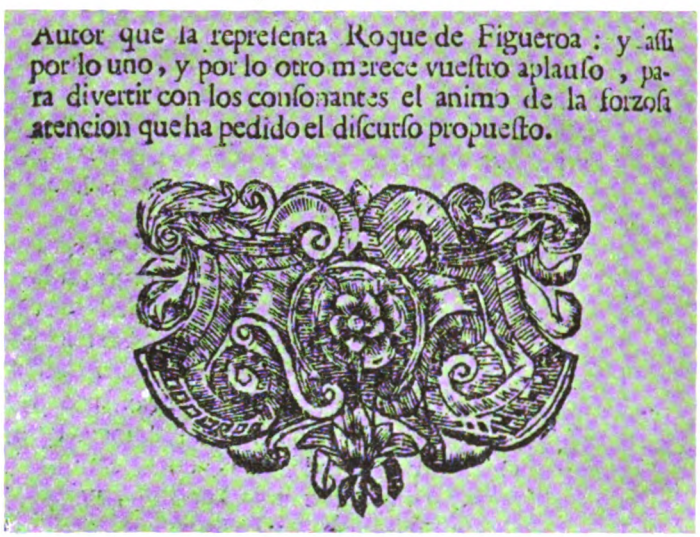


Fig. 15.

e a pag. 94 un *cul-de-lampe* (fig. 16): i quali non ricordo aver visto altrove. È condotta certamente su precedente edizione castigliana ma non saprei quale (2). Consta di 4 folii preliminari senza segnatura: **1** — frontispizio; al *verso* la *Aprobacion* del P. M. Fr. Diego Nisseno — **2** r. e v. *Tabla de todas las Materias* ecc.

(1) L'aveva anche il Salvà, anzi era la sola edizione che gli rimanesse nel 1872, al redigere il suo Catalogo grande num. (1352).

(2) Per motivi diversi sono da escludere i numeri 1 e 6. Il testo è identico al num. 5, tranne che questa sivigliana non ha la *Aprobación* del Valdivielso.

Digitized by Google

— **3** r. dedica a D. Ramiro de Guzman — **3** v. e **4** r. *Al lector* — **4** *verso*: **Fé de erratas**.... *Madrid, y Octubre 29 de 1736. Lic. D. Manuel Garcia Alesson...,* — **Tassa**.... *con licencia.... concedida a Don Miguel, y Don Roque Gomez, vecinos e Impressores de la Ciudad de Sevilla.... a seys maravedis cada pliego.... tiene sesenta y siete, sin principios ni tablas* (1).... *Madrid 30 Octubre 1736. D. Miguel Fernandez Munilla.* Non ha l'*Advertencia* sull'arte di insegnare ai muti; ed ha il testo integro, senza le mutilazioni e lacune avvertite in altre ristampe(2).

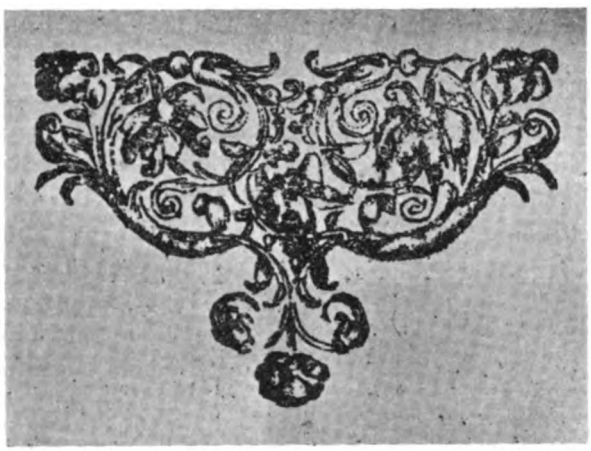


Fig. 16.

Testo: Segnatura regolarissima A-Z, Aa-Kk, quaderni di tipo 4 + 4, piú il duerno Ll 2 + 2 = 33 quaderni da 8 piú uno da 4, che ridotti tutti a 4 fanno precisamente i 67 *pliegos* della **Tassa**. In tutto sono folii 268 uguali a 536 pagine numerate in alto. La numerazione è regolarissima (soltanto la pagina 425 è per errore cifrata 445).

È questa l'ultima edizione? Io credo di si. La *Fé de erratas* e la *Licencia*, spiccate a Madrid, ne farebbero supporre una madrilena; e infatti il Barrera (e seguendo lui, il Bacon) ne pongono per ultima una segnata *Madrid 17....*; ma io non ne ho notizia alcuna.

ANTONIO RESTORI.

---

(1) Formula legale che qui s'ha da intendere: *non contando i 4 folii preliminari*, perché di indici in fondo al tomo non ce ne sono.

(2) Il BACON credeva che quelle poesie e quei brani di prosa che non trovava nella *edition of 1645* fossero stati tardivamente inseriti in questa del 1736 da qualche *unscrupulous editor* (pagg. 383 e 390 nota 3). Non è affatto cosí; quei brani e quei sonetti sono già nel testo originale delle due prime edizioni castigliane (num. 1 e 5).

Digitized by Google

Les livres et gravures relatifs aux Fêtes de Cour et aux Cérémonies publiques

(Continuation et fin : v. *La Bibliofilia*, vol. XXVIII, disp. 12ª, pag. 433).

VI. — En Lorraine.

Dans le duché de Lorraine, avant sa réunion à la France, en 1589, les noces de Christine de Lorraine avec Ferdinand III de Médicis, Grand Duc de Toscane, célébrées à Florence en grande pompe ; en 1602, la *Salmée,* de Nicolas Romain de Pont à Mousson, fable bocagère, sur l'heureuse naissance du premier né du Prince de Vaudemont, François de Lorraine ; le 20 avril 1610, une longue frise représentant « L'ordre tenu au marcher parmy la ville de Nancy, à l'entrée en icelle du Serenissime Prince Henry II du nom, 64ᵉ Duc de Lorraine et 31ᵉ Marquis, Duc de Calabre etc. » En 1620, réception du duc d'Angoulème et de Messieurs de Béthune et de Préaux, « destinés à l'ambassade pour apaiser en la Germanie les troubles élevés à l' Empire pour la couronne de Bohème » ; en 1627, le Combat à la Barrière (fig. 30), enrichi de délicieuses figures de Jacques Callot ; en 1649, une fête donnée à Bruxelles par le duc Charles IV et en 1664 le Triomphe de Son Altesse, le même duc, à son retour dans ses états, en un volume d'une grande richesse de décoration ; en 1736, les fêtes de Nancy et de Lunéville, pour le mariage du duc François III avec l'archiduchesse Marie Thérèse d'Autriche, pendant que l'on fête a Ferrare l'envoyé du St. Empire ; en 1744, l'entrée à Bruxelles et à Malines du Prince Charles Alexandre de Lorraine et de Bar, gouverneur des Pays-Bas Autrichiens ; en 1755, la statue pédestre de Louis XV erigée à Nancy par son beau père, le Roi de Pologne, Grand Duc de Lorraine et de Bar et en 1761, les Fêtes données à Mesdames de France, filles de Louis XV, pendant leur séjour en Lorraine.

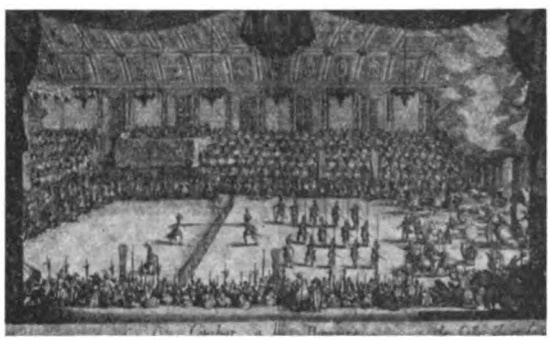


Fig. 30. - Combat à la Barrière à Nancy, 1619.

Quant à la Ville de Metz, elle est visitée par Charles IX en 1569 ; par Henri IV en 1603 ; par Louis XIII en 1610 ; par Louis XV, en 1744. La plus belle de ces fêtes est celle du « Combat d'honneur concerté par les 4 éléments sur l'heureuse entrée de Madame la duchesse de la Valette en la Ville de Metz » rédigé par Fabert, avec 15 planches très remarquables.

VII. — Dans les Pays Bas.

Je distinguerai les Pays-Bas Néerlandais et la Flandre Espagnole, devenue la Belgique actuelle.

Digitized by Google

I — Dans les premiers, je signale d'abord les Fêtes et Représentations des Chambres de Rhétorique, détaillées dans deux volumes : L'un sur les moralités jouées à Anvers en 1561 et 1562 par les quatorze Chambres de Rhétorique des Pays-Bas, avec des figures sur bois représentant les cortèges d'étudiants, drapeaux en tête, se rendant au lieu du concours ; l'autre, de 1607, donnant les pièces jouées à Haarlem par les quatorze Chambres avec 16 Figures et 13 planches hors texte. Puis une série de gravures montrent une fête à l'université de Leyde en 1575 ; une fête non identifiée dans les jardins d'un château en 1600 ; des illuminations et salves d'artillerie sur le Vivier de La Haye en réjouissance de la Paix d'Anvers avec l'Espagne le 21 Avril 1609 ; l'entrée triomphale à la Haye de Frédéric Henry, Prince d'Orange, stathouder de Hollande, après la prise de Bois-le-Duc et de Wesel, en septembre 1629 ; l' « Histoire curieuse de tout ce qui s'est passé à l'entrée de la Reine Mère du Roy très chrétien dans les villes des Pays-Bas », et en particulier les Fêtes à Amsterdam, en septembre 1638 : la cavalcade de la garde d'honneur de Marie de Médecis par l'aristocratie d'Amsterdam, les arcs de triomphe de la place du marché et du pont Porcin, le Théâtre dans une île sur l'Amstel, avec cinq scènes représentant « l'Etat de la France troublé sous Henry III et restauré sous Henry IV », le combat naval etc. Le Séjour en Hollande de Charles III d'Angleterre, du 25 Mars au 2 Juin 1660. En 1665, paraît une estampe curieuse, dont je copie la légende : « Ordre et appareil du Serment de fidélité prêté par les Villes de la Principauté d'Orange à S. A. le Prince Guillaume Henry de Nassau, présents le Seigneur de Zuylichen et la Cour du Parlement, assis ensemble sur un théâtre placé contre l'ancien et merveilleux pan de muraille du Cirque romain : Comme, au même instant, une couronne parut au dessus du dit théatre, par un air tout serein, semblant un Augure d'heureux succès sur cette action faite à Orange le 7 May 1665 » (fig. 31). En décembre 1686, grande fête donnée dans la grande salle d'Orange au chateau du Bois de La Haye, à l'occasion du jour anniversaire de la naissance du Prince d'Orange, neveu de Jacques II, devenu plus tard Guillaume III d'Angleterre. En 1689, Fêtes à Amsterdam, à La Haye, à Haarlem à l'occasion du couronnement de Guillaume III.

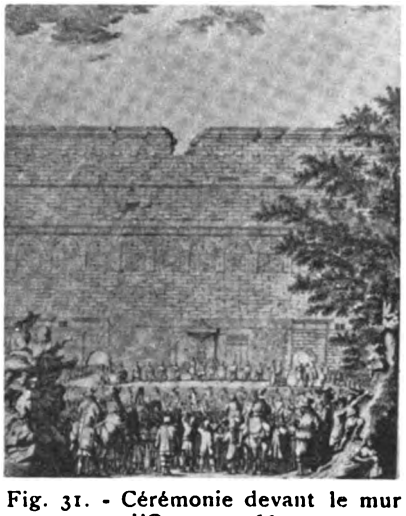


Fig. 31. - Cérémonie devant le mur d'Orange, 1665.

En 1691, voyage de Guillaume III en Hollande avec « Arcs de Triomphe, Piramydes (sic), Tableaux et Devises au nombre de 65 ». En 1713, à l'occasion de la Paix d'Utrecht, Feux d'artifice sur le Vivier, « Figure du théâtre avec ses ornemens et le beau Artifice de Feu » et relation des fêtes données par le Comte de Tarouca, Ministre de Portugal, (fig. 32) avec 12 planches, dont deux de représentations théâtrales de *Rodogune*, de Corneille et d'une fantaisie italienne sans titre.

Encore un feu d'artifice, en 1721, pour la paix de Nystad entre la Russie

Digitized by Google

et la Suède ; en 1737, entrée à Breda de Guillaume Charles Henry, Prince d'Orange et de Nassau ; en 1747, fêtes à La Haye et à Utrecht, pour son élection comme Stadhonder et en 1751 à Amsterdam comme Seigneur de Flessingue. Puis en 1760 mariage du Prince de Nassau-Weilburg avec la Princesse Caroline d'Orange ; en 1766, fêtes de la Majorité de Guillaume V, Prince d'Orange et Nassau, Stadhouder et son inauguration solennelle comme Margrave de Veere, puis comme Seigneur de Flessingue ; en 1767, son mariage avec la princesse Frederique Sophie Wilhelmine de Prusse ; en 1787, cortège solennel des ouvriers des compagnies des Indes Orientales à Amsterdam à l'occasion de l'heureux retour des affaires et un autre à l'occasion de l'établissement de la Constitution ; en 1795, proclamation de la République Batave à Harlem et alliance entre les Républiques Française et Batave ; en 1821, *Le Chantier de Saardam,* joué à Amsterdam, à l'occassion de l'entrée solennelle du Roi Louis Bonaparte et de la Reine Hortense ; en 1839, mariage du prince d'Orange, héritier du Trône, avec la princesse Sophie de Wurtemberg ; en 1842, son avénement sous le nom de Guillaume II ; en 1845, Bal costumé au Palais ; en 1857, mascarade hollandaise du *Sultan de Djokjokarta,* à Delft ; En 1875, cortège historique pour les 25 ans de règne de Guillaume III ; enfin en 1925, jubilé de la Reine Wilhelmine.

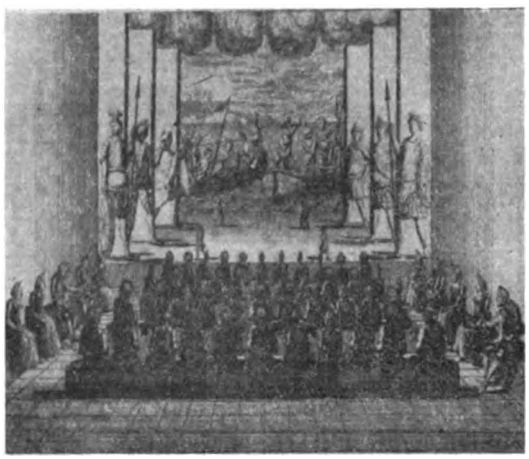


Fig. 32. - Représentation chez le Comte de Torauca. La Haye, 1713.

Dans les Flandres, deux ouvrages d'ensemble : « Histoire des fêtes civiles et religieuses de la Belgique méridionale », par Madame Clément, à Avesnes, 1846 ; et « Fêtes et Marches historiques en Belgique et dans le Nord de la France » par Mgr Dehaisnes, à Lille, 1895 ; et de nombreux ouvrages illustrés sur chaque fête.

Mariage de Charles le Téméraire avec Marguerite d'York à Bruges, en 1468 ; entrée de l'Empéreur Maximilien I à Gand, en 1508 ; du Prince Charles d'Espagne, futur Charles Quint, à Bruges, le 8 avril 1515 ; Le « Triomphe d'Anvers en la susception du Prince Philippe », fils de Charles Quint, en 1549, avec des figures sur bois de Pierre Cock d'Alest ; La « Joyeuse et magnifique entrée à Anvers de François, fils de France, Duc de Brabant, d'Anjou, Alençon, Berri etc. », en 1582 ; l'Entrée à Bruxelles de l'Archiduc Ernest, nommé par Philippe II gouverneur des Pays-Bas en 1594, avec des gravures de Pierre Van der Borcht ; la « Pompe triomphale de l'avénement de l'archiduc Albert », fils de Maximilien II et petit-fils de Philippe II et d'Elisabeth de France, en 1599, avec des figures de Van der Borcht ; l'entrée à Anvers du Cardinal Infant Ferdinand d'Espagne, fils de Philippe III, en 1634, avec 39 planches de Rubens, et du même à Gand en 1636 ; l' « Inauguration solennelle de l'Empereur Charles III comme Comte de Flandres », à Gand, le 18 Octobre 1717 ; et celle de l'Impéra-

Digitized by Google

trice Marie Thérèse, au même titre à Gand, le 27 arvil 1744. On peut citer, en 1747 et 1748, les trois opéras-comiques de Favart *Les Nymphes de Diane, Cythère Assiégée* et *Acajou*, représentés à Bruxelles par les Comédiens de Monseigneur le Comte de Saxe; le jubilé de 600 ans du Saint Sang à Bruges en 1749; celui de 700 ans de Saint Macaire, patron particulier contre la peste, à Gand, en 1767; celui de 400 ans du Très Saint Sacrement des Miracles à Bruxelles, en 1770; et celui de mille ans de St. Rombaud à Malines, en 1775; l'inauguration à Bruxelles de la Statue du Duc Charles Alexandre de Lorraine, gouverneur des Pays-Bas Autrichiens en 1774.

Puis, après la libération de la Belgique en 1830, des fêtes somptueuses se succèdent dans chaque ville.

1. **A Bruxelles,** en 1848, le 8e anniversaire de l'indépendance; en 1853, le mariage du Duc de Brabant (Léopold II); en 1856, le 25e anniversaire du règne de Léopold I; en 1885 le cortège historique des moyens de transport, pour le cinquantenaire des chemins de fer belges; en 1909, l'avénement du Roi Albert avec 20 très belles planches et le 75e anniversaire de l'université de Bruxelles.

2. **A Anvers.** — La Fête des Arts, en 1861; le bicentenaire de l'Académie des Beaux-Arts et rappel des œuvres de Teniers le jeune en 1864; le Tricentenaire de la naissance de Rubens, en 1877; le Cortège du Land Juweel, à l'occasion du cinquantenaire de l'académie d'archéologie, en 1892; le cortège de l'Art à travers les siècles, pour le Tricentenaire de Van Dyck, en 1899; le cortège du centenaire d'Henri Conscience, en 1912; et enfin le cortège des Bijoux et des Diamants de 1923, magnifiquement illustré en plusieurs albums

3. **A Bruges.** — Le jubilé des 700 ans du St. Sang en 1850; le cortège à l'occasion du mariage du duc de Brabant, en 1853; le cortège de l'inauguration du monument aux Héros de 1302, Pierre de Coninc et Jean Breidel, avec 11 groupes et 1302 personnages, en 1887; Les fêtes de la Toison d'Or de 1907.

4. **A Gand.** — Le cortège historique des Comtes de Flandre en 1849; les fêtes du 25e anniversaire de Léopold I, en 1856; le jubilé de 800 ans de St. Macaire en 1867; le cortège historique de la pacification de Gand, en 1876.

VIII. — Fêtes du Portugal.

Nous trouvons, en 1619, les fêtes de l'Entrée à Lisbonne de Philippe IV d'Espagne, Roi de Portugal sous le nom de Philippe II; en 1640, du couronnement de Jean IV et de l'ambassade qu'il envoya en France; en 1662, du départ pour l'Angleterre de la princesse Cathérine, femme du Roi Charles II; en 1669, de la Canonisation de Ste. Marie Madeleine de Pazzi; en 1687, du deuxième mariage du Roi Pierre II avec Marie Sophie Elisabeth de Bavière; en 1689, de la naissance du Prince Jean, futur Jean V et de son mariage en 1708 avec la fille de l'Empereur Léopold I; en 1721, 1726 des apropos en l'honneur de Jean V.

En 1728 les Fêtes des mariages du futur Ferdinand VI d'Espagne avec la fille de Jean V et de l'infante, ex-fiancée de Louis XV de France avec le futur Joseph I de Portugal; en 1735, de la naissance de la Princesse de Beira, fille de Joseph I et en 1745 du prince de Beira; en 1751, de l'avénement de

Digitized by Google

Joseph I; en 1760, du mariage de sa fille unique Marie, Princesse de Brésil, avec son oncle Pierre de Portugal; en 1761, de la naissance de leur fils, le Prince de Beira; en 1775, de l'Inauguration de la Statue équestre de Joseph I; en 1777, de l'avénement de Marie Ière et du roi Pierre III; en 1785, du mariage de l'infante Marie Anne Victorie avec l'infant Gabriel d'Espagne, et du prince Jean de Portugal avec la fille du Prince des Asturies; en 1793, de la naissance de la princesse Marie Thérèse François, fille du dit prince Jean et en 1795 de son fils Antoine; en 1808, de la convalescence de la Reine Marie; en 1810, du mariage de la princesse Marie Thérèse François avec l'infant Pedro-Carlos de Bourbon et Bragance; en 1814 les fêtes à Coïmbre, pour la restauration des Bourbons en France; en 1818, l'avénement de Jean III, fils de la Reine Marie et en 1826 de son fils Pierre IV; enfin, en 1862, mariage de Louis I avec la princesse Marie Pia de Savoie.

IX. — En Russie.

En Russie, il y a les ouvrages représentés en français sur le théâtre du Palais Impérial de l'Hermitage, sous le règne de Cathérine II, dans l'hiver de 1787-1788: une tragédie, *Caïus Marcius Coriolan* et plusieurs proverbes du Comte de Ségur, ministre de France; l'*Amant ridicule,* du prince de Ligne; des proverbes du Baron d'Estat, attaché français au cabinet de l'Impératrice; de M. Alexandre Momonof, que l'éditeur qualifie de favori de l'Impératrice; de Melle Aufrène; du Comte Strogonoff, Sénateur et de l'Impératrice elle même. On trouve même une « imitation de Shakespeare, scène historique sans observation d'aucune règle du théâtre, tirée de la vie de Rurick par l'Impératrice Cathérine, composée en russe, jouée en cette langue sur son théatre particulier, puis traduite en français sous les yeux de l'Impératrice qui en corrigea la traduction ». Tous ces ouvrages, imprimés à St. Petersbourg en 4 volumes aux frais de la Cour, ont été réédités en 2 volumes à Paris en l'an 7. Il existe aussi un recueil de huit pièces de société du Comte de Czernichew, représentées au théâtre de l'Arsenal de Gatchina, dédiées à l'impératrice Marie et imprimées à St. Pétersbourg en 1821, et quelques pièces françaises isolées représentées à l'Hermitage ou à Gatchina, telles que *Emeric ou les Hongrois,* de l'acteur Claparède, en 1807; L'*Egoïsme à deux,* d'Alfred de Courtois, en 1858; *Au Mont Ida,* du Marquis de Massa en 1887. Quant aux Fêtes Publiques, nous trouvons, en 1742, un volume in-folio, en texte russe et richement illustré, relatif au couronnement de l'Impératrice Elisabeth que le prince Cantimir, ambassadeur extraordinaire, célébrait à Paris par une splendide illumination; en 1745, une estampe relative au mariage de Cathérine avec le Grand-Duc Pierre Feodorovitch, futur Pierre III; en 1770, l'opéra d'*Antigone* et le ballet de l'*Asile de l'Amour,* pour le couronnement de Cathérine II; divers ouvrages à la Cour sous son règne; puis les cérémonies des couronnements de Nicolas I en 1828; d'Alexandre II en 1856, (en un volume d'un mètre de hauteur, orné de 30 gravures sur bois et de 20 Lithographies en couleurs); d'Alexandre III, en 1885; de Nicolas II, en 1896; et les voyages du Tzar à Paris en 1896 et 1901 et des présidents de la République Française en Russie.

Digitized by Google

X. — En Suède.

En Suède, un ballet de Descartes, la *Naissance de la Paix,* est dansé en 1649 au Château Royal de Stockholm, le jour de la naissance de Sa Majesté, et imprimé pour la première fois par la Revue de Genève en août 1920.

Le 14 Juillet 1660, la paix entre l'Allemagne et la Suède est célébrée par un feu d'artifice à Nuremberg, et la même année, le 30 Octobre, un volume parisien donne les « cérémonies observées au couronnement de Christine Reyne de Suède, suivies de l'abrégé des perfections de la Reyne ». Nous retrouvons la reine Christine à Paris et à Rome et notamment à Essaune en 1656 dans la maison de Mr Hesselin qui lui donne un ballet.

Les poésies de Chevreau, imprimées à Paris en 1656, contiennent deux ballets dansés à Stockholm : *Les Libéralités des Dieux,* le 8 Décembre 1652, le jour de la naissance de la Reine ; et le ballet de la *Félicité,* le 31 octobre 1654, jour du Mariage du Roi. En 1680, un arc de triomphe au Roi vainqueur, Charles XI. En 1783, le roi Gustave III fait représenter deux drames de sa composition : *Helmfelt,* au château de Gripsholm, au mois de janvier et *Gustave Adolphe et Ebba Brahe,* sur le Théâtre de la Cour à Drottningholm le 10 septembre, imprimés à Stockholm en 1803.

XI. — En Suisse.

Un volume de F. N. le Roy, à Genève, 1868, en donne une description générale. Mais on peut citer un certain nombre de spectacles et de fêtes particulières. Le 14 Octobre 1604, on joue à Mouldon la Comédie du *Cosmopolite,* à l'entrée du nouveau Baillif, Rudolph d'Erlach ; en 1704, l'ambassadeur d'Espagne célèbre à la fois la fête de St. Louis et la naissance du duc de Bretagne par un Te Deum, une collation, un bal, des fontaines de vin et un feu d'artifice sur le lac, « où l'on voit Louis XIV sous les traits de Jupiter contempler le jeune Hercule, son petit-fils, étranglant dans son berceau les deux serpents, l'ingratitude et l'envie, des ennemis de la France et de l'Espagne ».

En 1728, Berne célèbre le 26 Août le bi-centenaire de la réformation en Suisse. En 1777, le marquis de Vergennes, ambassadeur de France, prête à Soleure le serment de renouvellement de l'alliance. En 1851, Zurich fête le cinquième centenaire de son entrée dans la Confédération avec Uri, Schwytz, Unterwalden et Lucerne ; de même Berne en 1853, Wintherthur en 1864 et Zurich en 1865 ont de nouvelles fêtes. En 1876, un cortège historique se déroule à Berne pour le 4e centenaire de la bataille de Morat. En 1886 Genève élève un Monument commémoratif au 350e anniversaire de la Réformation. En 1898, cinquantenaire de la République Neuchâteloise, avec une pièce historique *Neuchatel Suisse,* jouée avec 600 acteurs et figurants, 500 chanteurs et 12 décors. En 1901, c'est Bâle, pour le 4e centenaire de son traité avec la Confédération ; en 1903, *Le Peuple Vaudois,* d'Henri Warnery, à Lausanne, pour le Centenaire de l'Indépendance Vaudoise ; en 1903, le centenaire à Aarau ; en 1914, *La Fête de Juin,* de Daniel Baud Bovy et Jaques Dalcroze, réglée par Gémier pour le Centenaire de l'entrée de Génève dans la Confédération ; en 1923, à Genève, la *Fête de la*

Digitized by Google

Jeunesse et de la joie ; en 1925 le centenaire des communes réunies ; et, pour la 58e Fête fédérale de Gymnastique, le grand spectacle de *Force et Patrie.*

Mais la Suisse a aussi des fêtes périodiques : A Génève, celle de l'Escalade, en souvenir de l'événement du 12 décembre 1602 ; a Vevey, la fête des Vignerons, avec ballets, chants, cortèges minutieusement décrits dans des livrets et des albums illustrés, parus chaque fois en 1829, 1833, 1851, 1885, 1889 et 1905 ; et à Montreux, la Fête annuelle des Narcisses, inaugurée en 1897 et célébrée en dernier lieu en 1925 avec le concours du ballet de notre Opéra.

XII. — En Turquie.

En Turquie, nous rencontrons très peu d'éléments de fêtes : En 1700, l'entrée à Constantinople du Comte d'Oettingen et en 1719, du Comte de Virmonte, tous deux ambassadeurs impériaux ; en 1743, la relation de la marche de la sultane Esma, fille du sultan Ahmed conduite à son époux Iakoub Pacha, gouverneur de Silistrie ; en 1785 des fêtes données par le Sultan Abdul Hamid I ; le 8 Juillet 1816, des couplets de Mr de Beaurepaire, 2e secrétaire, chantés à l'ambassade de France pour l'anniversaire de la rentrée de Louis XVIII dans sa capitale.

XIII. — En Roumanie.

En Roumanie, seulement le couronnement récent du Roi Ferdinand I et de la Reine Marie, avec les fêtes d'Alba Julia et de Bucarest, du 15 au 20 Octobre 1922, imprimé en français à Bucarest.

XIV. Aux Etats-Unis.

La fête de l'Inauguration du Pont de Brooklyn, en 1888 (fig. 33).

Fig. 33. - Inauguration du pont de Brooklyn à New-York, 1888.

AUGUSTE RONDEL.

Digitized by Google

Un antico ed ignoto codice del " Quadriregio " tornato recentemente in Italia

Del *Quadriregio* si posseggono molti piú codici (1) che non siano state le ristampe di esso fatte dal 1481 al 1914 (2). Tuttavia sono sempre troppo pochi di fronte al numero delle trascrizioni che si dovettero fare, specialmente nel sec. XV, di questo poema allora assai piú apprezzato di quel che comunemente non si creda: si ha infatti notizia di parecchi altri codici che l'incuria degli uomini ha forse per sempre sottratti alla nostra consultazione (3). Perciò riuscirà doppiamente gradita agli studiosi la notizia che, per un recente acquisto fatto dal Comm. Olschki in Germania, viene ora ad aggiungersi al numero dei codici visibili del poema frezziano un manoscritto importante, che nessun bibliografo aveva mai annunziato né alcun critico aveva mai potuto esaminare. E poiché l'attuale possessore di esso desidera che io, modesto illustratore della vita e dell'opera di Federico Frezzi, lo presenti e lo faccia conoscere ai lettori della *Bibliofilía* (desiderio che per me è un onore, di cui molto ringrazio chi me l'ha espresso), eccomi a dirne quel poco che mi è possibile.

***

Il codice è cartaceo, in folio, della prima metà del sec. XV. Conta 229 carte manoscritte e non numerate e 9 bianche, di cui 3 a principio e 6 in fine. Le carte saldamente legate insieme misurano 27 cm. $^1/_2$ di lunghezza per 21 di larghezza. Il grosso volume, raffilato in epoca posteriore, è rivestito da una pergamena con rozze riquadrature esterne e con nastri di seta ormai molto consumati. Sul dorso esterno, in alto, si legge: *Del Regno* | *de Cupido* | *Manuscripto* | *en Toscano.*

Sul *v.* della prima carta, attaccata alla coperta, si legge: « 9236 — coll. 229: « Bel. Rod. — A. K. T. Vit. 5 — Frezzi F. Quadrireggio sopra | i regni di cu- « pido etc. — Italien Papier. H. 15, F. » — tutto in lapis e scrittura moderna.

Sul *r.* della seconda carta è incollato un biglietto dattilografato in bleu, in cui si legge: « *Frezzi Federigo, il quadrireggio sopra i regni* di cupido, di sathan, « de' vicii, de vertudi. Papierhandschrift des 15. Jhrdts. in Italien. Sprache. 229 « Bll. 27 Zeilen, Pgmt. — Schöne Handschrift in Humanistenschrift mit Rand- « noten aus d. 16. Jhrdt. Das Werk ist Ugolino Trinci di Foligno gewidmet. « Das Gedicht ist in Anlehnung an Dante, aber doch ziemlich selbständig am

(1) Cfr. *I codici del Quadriregio*, di E. FILIPPINI, estr. dal « Bollettino della R. Deputazione di Storia patria per l'Umbria » vol. X, fasc. III, n. 29: e *Alcuni studi su Federico Frezzi*, di G. ROTONDI estr. dalle « Memorie del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere »: classe di lettere ecc., vol. XXIII, fasc. XI.

(2) Cfr. *Le edizioni del Quadriregio*, di E. FILIPPINI, in 'Bibliofilia' voll. VIII e IX: studio riveduto poi e ampliato in *Studi frezziani* dello stesso. (Foligno, Campitelli, 1922), pagg. 43-89.

(3) Cfr. gli scritti qui sopra ricordati.

Digitized by Google

« Anfang d. 15. Jhrdts. vollendet worden. Frezzi, um 1350 in Foligno geb. wurde « Dominikaner später Bischof u. starb um 1416. Etwas wasserfleckig » (1).

Sul *r.* della quarta carta, in alto, in caratteri rossi del tempo, è scritto: *Incomintia illibro de regni at magnifico et excelso | segnore ugolino de trinci de fuligno diuiso in | inquatro libri. El primo tracta de regni di cupido | El secondo de regni di sathan E terzo de regni | di uicij El quarto de regni de uertudi.*

Cap.° p.° li.° contiene come ellaltore dpparue | cupido dio dell amore et da lui fu conducto nel regno | de diana et a suoi prieghi ferio una ninfa chiamata filena.

A questa didascalia o rubrica rossa segue senza spazio intermedio ma in carattere nero il principio del poema. Manca l' iniziale della prima parola, a cui è riservato un discreto spazio a sinistra. Ecco quindi la prima terzina:

(L) *ADEA chel terço çielo uolendo moue*
auea concorde seco ogni pianeto
congiunta al sole et al suo padre Joue.

Ogni capitolo ha la sua rubrica in rosso, e i capitoli del primo libro sono 18. Le terzine sono disposte in una colonna di 27 versi per pagina. Il primo libro finisce nel *r.* della carta 57 in fondo.

Nel *r.* della c. 58 è scritta in rosso la seguente didascalia: *Incomintia el secondo libro de regni | de sathan nel quale se tracta dello stato | de questo mondo per comperatione allon | ferno prouando che le pene de questo mon | do son simili alle pene infernali secondo loppinione delli antichi poeti.* Manca la rubrica del primo capitolo che segue dopo due righe bianche. I capitoli sono 19, ma gli altri 18 hanno tutti la loro rubrica. Le colonne delle terzine sono di 27 versi ciascuna. Il libro II finisce nel *r.* della c. 125, in mezzo.

Nel *r.* della c. 126, in alto, è scritta la seguente rubrica: *Incomintia el terço libro delli regni de | secte vitij e prima della superbia | capitulo p.° come l'autore combacte | et uincilo.* Nella stessa riga di quest'ultima parola comincia il canto in carattere nero. I capitoli, tutti rubricati, sono 17: la rubrica del IX, per errore, ripete prima una parte di quella dell' VIII, ma poi è messa in regola. Il cap. XII, che si compone regolarmente di 163 versi, ha pagine di scrittura irregolari, che vanno da nove terzine a sette. Il l. III finisce nel *v.* della c. 176, in alto.

Nella stessa facciata della c. 176, subito dopo l'ultimo verso del l. II, si trova la seguente rubrica: *Incomintia el quarto et ultimo libro de regni delle uertu. — Ca.° I.° della uertu della temperança et de sue lode.* Il resto della pagina è bianco: il testo del primo capitolo comincia, senz'altra rubrica, nel *r.* della c. 177, in alto. I capitoli, tutti rubricati, sono 20: tra la rubrica del cap. VI, che si trova in fondo alla c. 192, e il testo poetico dello stesso capitolo, che si legge nel *r.* della c. 193, si nota una abrasione di quattro o cinque righe, ma non manca nulla; il cap. IX ha pagine con un massimo di 27 versi e un minimo di 21; e

(1) Queste parole sono certamente del libraio tedesco che vendette nel 1925 il codice frezziano alla *Libreria Antiquaria Editrice Leo S. Olschki.* Altro non possiamo sapere sulla provenienza di questo manoscritto, poiché ragioni di delicatezza commerciale impediscono di indagare da chi il venditore l'avesse acquistato dianzi.

Digitized by Google

il cap. XVII ha una pagina di 30 versi: l'ultimo è detto, per errore, XII. Il l. IV finisce nel *v.* della c. 229 poco piú su della metà della pagina. Il poema si chiude coi versi:

Cogli occhi lacrimosi et sospirando
io mi ricordo de quei luochi adorni
e l uolto alçando al çielo io dico o quando
Sera dio mio el di ch a te ritorni.

Con queste parole si chiude anche la parte scritta del codice: manca quindi in esso la solita didascalia finale con l'indicazione della persona del codicista e dell'anno in cui egli compí il suo lavoro di trascrizione del *Quadriregio.*

Quanto poi allo stato di conservazione del manoscritto, buchi di tarlo, macchie d'inchiostro nero e rosso e piú ancora larghe macchie d'acqua rendono meno buone le sue condizioni. Esso è stato certamente tenuto per qualche tempo in un luogo umido e fors'anche sotto uno stillicidio: infatti tutte le carte hanno in alto, vicino al dorso del volume, una macchia triangolare che va sempre dilatandosi dalla prima all'ultima. Ma anche i margini esterni della seconda metà del codice sono stati invasi dallo stesso liquido, che li ha macchiati piú intensamente. Le ultime venti carte poi sono state tutte insudiciate e aggobbite dall'acqua, che ha scolorito il carattere senza però alterarne la forma. Del resto, il lento lavoro del liquido si vede anche al di fuori del codice chiuso, sulla marginatura superiore e inferiore, ma su quella piú che su questa, dove ha guastato di molto il colore a punti rossicci che il legatore vi aveva sparso sopra: ciò che dimostra che l'insudiciatura acquea del manoscritto non è molto antica. Ma se il prezioso volume non fosse stato sorpreso dall'invasione liquida quando era già ben legato entro una solida coperta di pergamena, ora sarebbe in completa rovina e forse non sarebbe neanche pervenuto fino a noi.

***

Tale il codice-Olschki del *Quadriregio,* nei suoi caratteri esterni. Esaminiamone ora attentamente la parte principale, cioè il modo in cui vi è riprodotto il poema frezziano.

Giova osservare anzitutto che i primi versi delle terzine cominciano con una lettera maiuscola: non cosí però quelli delle altre. Ogni canto ha a principio, sul lato sinistro, uno spazio vuoto, in mezzo a cui campeggia una lettera minuscola. Questo spazio, riservato certamente alla maiuscola fregiata corrispondente, si estende in lunghezza da 18 a 55 mm., e in larghezza da 12 a 15 mm.: gli spazi piú lunghi sono quelli dei primi canti d'ogni cantica. Le rubriche non hanno spazi laterali e cominciano regolarmente con la iniziale maiuscola aderente alle altre lettere della prima parola. Curioso il fatto che alla minuscola isolata e disadorna, con cui cominciano tutti i canti, seguono a una certa distanza le altre lettere della prima parola, in maiuscolo.

Il codice, inoltre, è adorno di molti fregi a penna, che però non sono distribuiti regolarmente in tutte le sue pagine, anzi si trovano soltanto in poche. Sono appiccati a qualche lettera dei margini orizzontali del testo scritto e per

Digitized by Google

lo piú rappresentano faccie umane o di piccole bestie, come cani, lumache, farfalle ecc., che spuntano da una foglia piú o meno strana o da uno svolazzo sottile. Non hanno certamente relazione con quella parte di testo a cui servono di ornamento e costituiscono un semplice passatempo che si prendeva il codicista fra un verso e l'altro del *Quadriregio,* mentre lo veniva scrivendo. Non hanno per sé grande importanza, ma qualcuno presenta una certa finezza di esecuzione e dimostra un certo senso d'arte nell'autore (1).

A questa singolarità del codice se ne aggiunge un'altra: quella cioè di un largo corredo di note apposte quasi tutte sui larghi margini verticali esterni. Rare sono le pagine che non ne abbiano: molte quelle che ne hanno piú d'una. Il carattere in cui sono redatte è assai diverso da quello del testo poetico: è un carattere nervoso, comune, di molto posteriore all'altro, difficile a leggersi anche per le numerose abbreviature che contiene, ma quasi sempre uguale dalla prima pagina del codice all'ultima. Alcune note sono brevissime e consistono in una voce verbale (come la stessa voce *nota,* che si ripete spesso), oppure in un sostantivo che si riferisce alla materia trattata nei versi posti a fronte (come *comparatio,* che si ripete anch'essa molte volte, *malabolgie, justitia,* ecc.); altre sono vere e proprie proposizioni, (come *nota bel djr o bel parlar, mira Lisbena, torna la nayda* ecc.), o periodi piú o meno lunghi, di cui è inutile qui dare esempi: basti il dire che ce ne sono alcune lunghe ben 10, 12 e anche 14 righe. Ma molte di queste note sono state mutilate quando il volume fu sottoposto alla raffilatura, e quindi non si possono comprendere in tutta la loro estensione e dimostrano chiaramente di essere state scritte prima che il volume fosse rilegato. Un altro fatto notevole, anzi il piú notevole, è che parecchie di queste note non sono scritte né in italiano né in latino, ma in lingua spagnola. Come si può dubitare di ciò quando si legge: *A questa dona es la copia, povretat, el primero, la tercera espetia* e simili espressioni? Niente di piú facile quindi che il codice sia capitato un giorno fra le mani d'un qualche frate domenicano spagnolo domiciliato in Italia, che leggendo il poema frezziano l'abbia corredato delle sue note o richiami.

Quanto al testo poetico, esso è stato scritto tutto dalla stessa mano (2). Il carattere sempre diritto, ma non sempre della stessa grandezza e piú o meno marcato, ha il pregio di una chiarezza singolare per la sua costante regolarità. Il testo è piuttosto scorretto e manca di ogni segno d'interpunzione, di accentazione e di apostrofazione; ma naturalmente la responsabilità del codicista in tutto questo scompare di fronte agli usi grafici del tempo. Non cosí si deve dire di parecchi altri difetti, che rivelano in lui, mentre scriveva, un vero e proprio abito alla distrazione: giova fermarsi a raccogliere le sviste principali, di cui alcune avvertite piú tardi dallo stesso codicista, che ha cercato di porvi subito riparo, altre rimaste inosservate.

Parecchi sono i versi aggiustati con parole o sillabe sovrapposte ai rispet-

(1) Noto qui che sono in vario modo, ma sempre rozzamente fregiate anche le parole iniziali della pagina seguente, che si leggono in fondo al *v.* di certi fogli (in generale dopo ogni gruppo di dodici fogli), ma non tutte.

(2) Anche le rubriche sono state scritte da quella mano, di cui non sappiamo nulla.

Digitized by Google

tivi luoghi: io ne ho contati non meno di 26 (1). Il codicista, poi, accortosi ad un certo punto d'aver saltato un verso intero, l'ha inserito ugualmente nello stretto spazio che si trova fra i due versi piú vicini (2). È l'unico caso, pare, d'una correzione di questo genere in tutto il *Quadriregio*, che, come è noto, consta di ben 74 canti; ma è un caso tipico di distrazione, a cui abbia rimediato lo stesso distratto codicista. Si vedono anche qua e là altre correzioni di minore importanza, ma senza aggiunzione di lettere, sillabe e parole, come si vedono tracce di abrasioni piú o meno estese con sovrapposizione del testo regolare (3).

In altri luoghi invece troviamo non corretti dei versi sovrabbondanti: io ne ho ravvisati una ventina (4). Troviamo anche delle terzine che sono divenute quartine, perché vi si è incastrato anticipatamente un verso che appartiene ad una terzina seguente e che appare anche al suo posto: questo è avvenuto alla terzina 16ª del c. XVIII del l. II col verso « quando e uoto et che pur non ne uiene » che è il 1° della 17ª, e alla terzina 15ª del c. XIII del l. III che si è ingrossata del v. « hai quanto se scorno quando m'entese », con cui comincia la 16ª. Ma nel c. X del l. I è avvenuto anche di peggio: il codicista ha cominciato a scrivere la terzina 18ª ed è andato fino alla metà del secondo verso: invece di continuare è saltato al secondo verso della terzina seguente e ha appiccato alla prima parte di quello la seconda di questo e cominciato il terzo della stessa terzina, ma non lo ha finito, perché intanto s'è accorto dell'errore commesso: allora, senza cancellar, nulla è tornato daccapo ed ha scritto regolarmente

(1) Cfr. i vv. 6° della pag. 10, 1° della pag. 22, 13° della pag. 31, 26° della pag. 33, 14° della pag. 37, 1° della pag. 47, 8° della pag. 68, 2° della pag. 105, 9° della pag. 123, 20° della pag. 126, 4° della pag. 134, 3° della pag. 195, 22° della pag. 201, 17° della pag. 203, 19° della pag. 221, 17° della pag. 267, 25° della pag. 272, 13° della pag. 274, 8° della pag. 287, 5° della pag. 289, 15° della pag. 298, 13° della pag. 327, 7° della pag. 341, 21° della pag. 344, 8° della pag. 440, 8° della pag. 454.

(2) Cfr. il v. 21 della pag. 156.

(3) Cfr. le pagg. 14 in fondo, 17 in fondo, 119 in principio, 153 in mezzo, 189 in principio, 259 in fondo, 291 in mezzo, 367 in principio etc.

(4) Cfr. i vv. « Quandol mio (mio) pecto di fiamma nouella » (a pag. 1), « solecto per parlargli io me (io me) so mosso » (a pag. 21), « et ella del uenir me (securo) fe securo » (a pag. 101), « tra luochi montuosi et luochi (montuosi et luchi) bassi » (a pag. 108), « (presa che ebbe la terra) che guasto el mondo et fa che cotanto erra » (a pag. 122), « et chi minaccia et chi (minaccia) da gran battaglia » (a pag. 124), « Quest'altra che tu uei cha (tu uei cha) secte porte » (a pag. 129), « A presso al limbo (al limbo) entorno in ogni canto » (a pag. 140), « che trouammo jacere un gran (miglio) gigante » (a pag. 159), « sí come spesso (spesso) aduien quando alchun sognia » (a pag. 174), « L'amor (terreno) ne può legar con quattro corde » (a pag. 196), « chiunque non sa (sa) el cammin per quale ad destra » (a pag. 201), « especto et fe laspecto tanto bructo et rio » (a pag. 216), « el gran neptuno quando irato (irato) fosse » (a pag. 296), « conuien (cessi da) che cessi da sua actione » (a pag. 415), « (che colpa non) se non se pense et chi pecca sperando » (a pag. 427), « et fui nel purgatoro (et grande purgatoro) et graue pieta » (a pag. 435), « (serena) accurri tosto o dolce nostra mamma » (ead.), « non ben cognosse (del cielo) le cose del cielo » (a pag. 449), « et quanto stan piú (sono) su piú sono degni » (a pag. 454). Nei quali versi le parentesi curve chiudono le parole che non vi dovrebbero entrare.

Digitized by Google

le due terzine. Ecco il parallelo dei due testi che farà capire ancor meglio la distrazione del codicista:

Testo stampato (terz. 18-19)	**Testo del cod. Olschki** (terz. 18-20)
Che se ben miri quanto è piú forte ove	Che se ben mire quanto e piu forte il doue
sta sulfurea fiamma inclusa ed arda,	sta sulfera fianma accesa tanto uale
tanto piú furiosa ella si move,	cat che tuona et rompe
sí come apparir può nella bombarda,	Che se ben mir quanto e piu forte el doue
ché poca fiamma accesa tanto vale,	sta sulfurea fiamma inchiusa et arda
che tuona e rompe ed esce fuor gagliarda (1).	tanto piu furiosa ella se moue
	Si come apparir p nella bombarda
	che poca fianma accesa tanto uale
	chè tuona et rompe et esce fuor gagliarda.

Non mancano poi in questo ms. i versi ripetuti per intero e non cancellati (2). Ma è da notare che le parole superflue sono spesso puntate al disotto, ciò che probabilmente avrà fatto qualche tardo lettore del codice, se non proprio quello stesso che riempiva di note i larghi margini. Meno numerosi pare che siano i versi mutili in principio o in mezzo o in fine: io ne ho trovati soltanto otto (3), ma ad una lettura piú accurata non è detto che non ne potrebbero saltar fuori anche degli altri.

Inoltre la distrazione del codicista ha causato anche l'omissione d'intere terzine come la 19ª del c. VII e la 35ª del c. XVIII del l. I del *Quadriregio*, che ho cercato invano in questo manoscritto. Ma piú singolare è ancora la mancanza in esso dell'intera serie di 20 terzine, che si nota fra il v. 57° e il v. 118° del c. XIV del l. III: cosí tutto il canto, che doveva constare di 172 versi, in questo codice ne conta appena 112. Però quelle 20 terzine non sono perdute del tutto: le vediamo riapparire dopo i primi tre versi del canto seguente come una interpolazione: senonché alla fine della serie non si trova la seconda terzina del c. XV, ma la 22ª con le sue compagne fino alla 41ª, dopo della quale seguono le terzine 2-21 e poi le 41-53 che sono le ultime. Tutto questo senza che le rime, sempre diverse, o la narrazione in se stessa abbiano potuto dar luogo allo spostamento delle varie parti del canto, il quale ha perduto cosí quell'organismo

(1) Mi son servito dell'edizione piú recente del *Quadriregio*, cioè di quella curata da me stesso. (Bari, Laterza, 1914).

(2) Cfr. i vv.: « con guardian che me façean paura » (a pag. 109), « sono gli duci che se mutan spesso » (a pag. 193) e « la faccia humana auea de mala pucta » (a pag. 213).

(3) Cfr. i vv. « et [tucti] prati e tucti l'arbuscelli » (a pag. 1), « che ne [fe] della sbalsar una pietra » (a pag. 32), « si come a uiri et alli dei [e' fiede] » (a pag. 49), « nel bello scudo [ch'ella ha] cristallino » (a pag. 116), « si che sua spene sempre [torna] uana » (a pag. 299), « sol perche [pio] e mansueto fusse » (a pag. 306), « in troppa cupidigia [in usar frode] » (a pag 370), « che mille miglia [e piú 'l Zenitte muta] » (a pag. 457), dove le parentesi quadre comprendono le parole mancanti secondo la piú recente edizione del *Quadriregio*. Non posso però garantire l'esattezza di tutte le indicazioni delle pagine fin qui date, non essendo fissata sulle carte la loro numerazione; tuttavia dichiaro di aver posto in questa parte del mio lavoro la massima cura.

Digitized by Google

logico e ordinato che doveva avere, ed in cambio di contare 160 versi ne conta senza alcuna ragione ben 219 (1).

Ora, tutto questo cumulo di difetti non fa meraviglia a chi ha una certa pratica di manoscritti antichi: anche fra gli altri codici del *Quadriregio* ce n'è parecchi che presentano qua e là distrazioni o mancanze dello stesso genere, e i bibliografi che se ne sono accorti le hanno segnalate agli studiosi (2). Né è da credere che per esse diminuisca il valore del codice-Olschki: del resto, quasi a compensare tanti difetti, esso ci offre una ricca messe di varianti, che possono essere molto utili per una futura edizione critica definitiva dello stesso poema. Io, nel breve tempo che ho avuto in mano il codice, non ho potuto raccoglierle tutte, come avrei voluto: ho raccolto soltanto quelle del primo canto, che sono piú di una trentina (3) e quindi mi rendo conto approssimativamente del gran numero di lezioni diverse che l'intera opera può contenere. Molte tra di esse sono già note come il *volendo* per *volvendo* del primo verso del I canto; ma altre sono affatto nuove come il *ser uargone* invece di *Ser Vagnone* o *Servagnone* del v. 153 del c. XV del l. II. Alcune saranno anch'esse frutto di distrazione come quella che si osserva in rima nella terzina seguente:

Testo stampato (terz. II., c. X., l. I)	**Testo del cod. Olschki** (terz. II., c. X., l. I)
Li non riscalda la spera del foco	Li non riscalda la spera del fuocho
che non riscalda in giú tanto da cesso,	che riscalda in giu tanto dacceso
né anco il sol niente o molto poco;	ne ancho el sol niente o multo *piano*.

Ma non tutte le varianti di questo ms. sono della stessa specie. Ad altr il lungo e paziente lavoro di esaminare e vagliare tante diverse lezioni: a me basti d'aver indicato agli studiosi questa non lieve ragione di preziosità del manoscritto.

*
* *

Dopo codesta minuta descrizione e illustrazione del codice-Olschki del *Quadriregio,* è lecito domandarsi: Poiché il codicista non ci ha detto nulla sulle ragioni del suo lavoro e poiché la bibliografia del poema frezziano è largamente conosciuta, è possibile scoprire la vera origine o derivazione di questo mano-

(1) Anche per questi riscontri mi son servito della cit. edizione del *Quadriregio.*

(2) Cfr. in proposito il mio studio su *I codici del Quadriregio,* già citati, pagg. 12, 13, 17, 19, 25; *Alcuni studi* ecc. del ROTONDI, pagg. 11, 12, 16, 17, 19, 20 e 21; e *Studi frezziani* del FILIPPINI stesso, già citati, pagg. 156, 159, 160.

(3) Registro qui le principali di queste varianti: *uolendo* per *volvendo, auea* per *haue,* (v. 1), *che n'ebbe* per *ond'ebbe* (v. 9), *con dolce melodia* per *con dolci melodie* (v. 12), *orato in mano* per *ornato in mano* (v. 37), *orate e rosse* per *ornate e rosse* (v. 40), *sostener* per *soffrir* (v. 54), *clamorose* per *amorose* (v. 63), *in la man dextra* per *nella sinestra* (v. 85), *stauan* per *stava* (v. 112), *uedean quelle* per *vedevam quelle* (v. 113), *hai quanto* per *ahi quanto* (v. 136), *poscia scoccho in uer filena mossa* per *poscia scoccò, e, inver Filena mossa* (v. 146), *senten* per *sentir* (v. 148), *a chi li uide* per *a chi li vede* (v. 156), *sera fugita* per *seria fuggita* (v. 160), *cantarine* per *cantatrici* (v. 167), *presi la mira* per *posi la mira* (v. 178) ecc.

Digitized by Google

scritto? Non sarebbe certo impossibile se noi di tutti i codici del *Quadriregio*, dispersi fra tante biblioteche italiane e straniere, possedessimo tutti gli elementi comparativi necessari. Invece, conosciamo appena i principali di quelli che riguardano i codici del poema frezziano che si trovano in Italia; e per quanto questi siano in numero maggiore degli altri e non poco autorevoli, pure non sarebbe prudente tener conto soltanto di essi per la ricerca suaccennata. Tuttavia non sarà inutile esporre qui i risultamenti di alcuni studi e confronti da me fatti in proposito.

Anzitutto, trattandosi d'un codice cosí antico e finora affatto ignoto agli studiosi, era ovvio il pensare che esso potesse contenere l'autografo frezziano invano ricercato da secoli (1). Ebbene, per tanti motivi già accennati nella precedente descrizione, ma soprattutto per le note distrazioni che sono caratteristiche dei trascrittori di opere altrui, e per la grafia cosí diversa da quella della sottoscrizione del Frezzi negli atti del Concilio di Costanza (2), bisogna escludere ogni valore autografico al codice di cui ci occupiamo. Non è escluso però che esso possa derivare o direttamente dall'autografo stesso o da una delle prime trascrizioni di questo.

Caduta anche questa volta la breve illusione di un rinvenimento dell'autografo frezziano del *Quadriregio*, è sorto in me il dubbio se nel codice-Olschki non si dovesse vedere una delle sette trascrizioni dello stesso poema, che anche si ritenevano ormai definitivamente perdute. Invero di questi codici abbiamo in generale troppo scarse notizie perché si possa con esse venire a conclusioni sicure; tuttavia lasciando subito da parte per ragione di tempo il cosiddetto codice Lodoliano redatto nel 1517 (3) e la copia del cod. Conv. C. I. 505 della Nazionale di Firenze, di cui si fa cenno a c. 138 *r.* di questo stesso ms. e che esemplò un soldato mediceo nel 1554 (4), e limitando le ricerche agli altri cinque che dovevano essere tutti quattrocenteschi, credo che i pochi elementi di confronto che esistono per essi siano sufficienti per escludere *a priori* una qualsiasi identificazione dell'uno o dell'altro col codice-Olschki. Infatti il cod. La Vallière-Bolongaro-Crevenna n. 4561, che porta in fine la data del 1421 ed è il piú antico dei codici datati del *Quadriregio*, ha le due didascalie iniziale e finale, e quindi anche il titolo, in latino: mentre il nostro ha la sola didascalia iniziale e in essa anche

---

(1) Già il Faloci-Pulignani, parecchi anni or sono, credette di ravvisare l'autografo frezziano nel cod. Ashburnamiano 1287 della Nazionale di Firenze, che si riteneva da altri scritto alla fine del sec. XIV; ma poi egli stesso s'accorse dell'inganno in cui era caduto. (Cfr. *Il Topino* di Foligno, anno I, nn.i 17 e 19).

(2) È noto che il Frezzi, avendo partecipato al Concilio di Costanza come vescovo di Foligno e come rappresentante di altri vescovi dell'Umbria, firmò alcuni atti conciliari del 4 febbraio o del 4 marzo 1416 (la data cambia secondo i vari raccoglitori di essi). Cfr. Von der Hardt: *Magnum Oecumenicum Constantiense Concilium* etc. (Helmstadt, 1700) IV, 602, e Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, t. XXVII. (Venezia, 1784) coll. 823-824.

(3) Cfr. il mio studio *A proposito d'un codice del « Quadriregio », posseduto dal padre C. Lodoli M. O.*, in « Studi frezziani » citt., pagg. 98-108.

(4) Cfr. il mio studio *A proposito di una pubblicazione d'argomento frezziano*, in « Studi frezziani » citt., pag. 161, n. 1.

Digitized by Google

il titolo, in volgare (1). Il cod. Ariostesco o ferrarese che il Baruffaldi e il Canneti che lo videro giudicarono antichissimo, pare che non avesse alcun titolo e per di piú conteneva nei margini alcune postille di mano dello stesso Ludovico Ariosto e di suo nipote Orazio, che nel codice-Olschki non si trovano (2). Il codice Vinciano è dubbio se non fosse piuttosto una delle prime stampe del *Quadriregio*; ma anche se era un manoscritto, c'è da osservare che il titolo in volgare: « libro de 4 regi » non corrisponde in tutto esattamente a quello del nostro (3). Il cod. Martinelli, che fu scritto certamente prima del 1476 e su cui fu esemplato il cod. Classense n. 124, doveva contenere in una delle prime carte un'elegia latina diretta a Guglielmo Cumano, che nel codice-Olschki non si legge affatto (4). Finalmente il cod. Filicaia (dal nome di Antonio di Piero da Filicaia, che lo esemplò nel 1493) servito come originale al cod. Laur. n. XXXII, Plut. LXXXX infer., terminava con una didascalia assai caratteristica, che nel nostro ricerchiamo invano (5). Eppure alcune di queste trascrizioni del *Quadriregio* scomparse avevano, vicino alle differenze notate per ciascuna di esse, anche alcuni caratteri comuni col codice-Olschki come l'identità del titolo, l'anonimità e la dedica allo stesso personaggio Ugolino Trinci signore di Foligno (6).

Dopo quanto son venuto dicendo, non mi resta che avvicinare questa ignota trascrizione del poema frezziano ai codici piú antichi e piú noti dello stesso, che si trovano nelle biblioteche pubbliche italiane e straniere, e indagare se alcuno di essi e quale abbia col nostro maggiore affinità. Ora i codici piú antichi del *Quadriregio* sono certamente quelli che, oltre ad essere anonimi e non datati, oltre a portare la dedica suddetta, hanno come il nostro un titolo italiano, costituito di piú parole e perciò di formazione precedente a quello consistente in una unica parola composta e divenuto poi tradizionale (7). Anche l'assegnazione di 17 ca-

(1) Di questo cod. mi occupai assai brevemente in *I codici del « Quadriregio »* citt., pagg. 8-9 dell'estratto. Ma del suo passaggio dalla biblioteca del Duca De la Vallière a quella del sig. P. A. Bolongaro-Crevenna mi accorsi molto dopo, cioè nel 1925, quando ebbi a consultare per altre ragioni il *Catalogue des livres de M. P. A. Bolongaro-Crevenna.* (Amsterdam, 1789) e nel vol. III, p. II, pag. 5, n. 4561 trovai registrato il *Liber de Regnis* etc. con le stesse notizie bibliografiche del De Bure e con le parole finali: « Le Ms. est le n 3619 du *Catalogue* du Duc De la Vallière ».

(2) Cfr. in proposito la *Dissertazione Apologetica del Poema de' quattro Regni detto altramente il « Quadriregio » e del vero autore di esso Monsignor Federico Frezzi,* scritta dal p. PIETRO CANNETI (Foligno, Campana, 1725), paragr. VII-VIII, e il mio studio cit. su *I codici del « Quadriregio »*, pagg. 31-32 dell'estratto.

(3) Intorno a questo codice cfr. quello che dice il ROTONDI nella nota (2) a pag. 6 di *Alcuni studi* ecc. e quel che ho detto io nel cit. studio *A proposito d'una pubblicazione* ecc., pagg. 152 e 184 del vol. cit.

(4) Cfr. in proposito la cit. *Dissertazione* ecc. del CANNETI, paragr. X e il mio studio cit. su *I codici del « Quadriregio »*, pag. 36.

(5) Cfr. *I codici del « Quadriregio »* del FILIPPINI, pag. 21 e *Alcuni studi* ecc. del ROTONDI, pagg. 16-17, dove questi sostituisce forse per errore la data del 1498 a quella del 1493 già registrata dal BANDINI (*Catalogus codd. mss. Bibl. Laur.*, Firenze, 1778, tomo V, col. 425).

(6) Cfr. il cod. La Vallière — Bolongaro-Crevenna, n. 4561, il cod. Ariostesco o Ferrarese, il cod. Martinelli ecc.

(7) Sull'importanza di questi caratteri cfr. *Alcuni studi* ecc. del ROTONDI, pagg. 8 e 24.

Digitized by Google

pitoli al libro III del poema e di 20 al IV, che si trova nel codice-Olschki, si crede da taluno quella voluta dall'autore e perciò piú antica dell'altra che si vede in parecchie trascrizioni (15 al III e 22 al IV); ma in effetto non abbiamo ancora prove sufficienti per stabilire quale delle due distribuzioni sia veramente originale (1), come non è possibile determinare, sui dati che si hanno, la forma primitiva delle rubriche che accompagnano i singoli capitoli (2). Ciò posto e tenuto conto dei soli tre caratteri distintivi di cui sopra, credo si possano considerare come piú antichi fra i codici delle biblioteche d'Italia il n. 2716 della Riccardiana di Firenze (3), e fra quelli delle biblioteche pubbliche straniere il Canonic. n. 37 della Bodleiana di Oxford, il ms. ital. n. 10424 del British Museum di Londra ed il ms. n. 29 della collezione Hamilton della R. Biblioteca di Berlino (4). Tutti gli altri codici o hanno i medesimi caratteri distintivi ma appartengono decisamente, per dichiarazione del codicista stesso, alla seconda metà del 400 se non ai secoli seguenti, o, pur essendo della prima metà di quel secolo, hanno un titolo piú moderno e il nome dell'autore, o non possono essere presi in considerazione perchè sono sprovvisti d'ogni intestazione o ridotti in forma frammentaria (5). E poiché quei tre caratteri distintivi si riscontrano anche nel codice-Olschki, ne viene di conseguenza che non solo esso è da considerare come una delle piú antiche trascrizioni del *Quadriregio*, ma che è altresí piú strettamente legato a qualcuno dei quattro codici qui sopra indicati, che ad altri.

Questo è confermato da alcune coincidenze. Infatti tanto il cod. Riccardiano 2716 quanto il Canonic. n. 37 hanno nella prima terzina le varianti *uolendo* e *auea* come il nostro invece di *uolgendo* o *uolando* e *hauie* o *have* che si leggono in altri codici (6); ed è da ritenere che abbiano anche quelle che ho riferite già in nota per tutto il primo canto del *Quadriregio*. Inoltre il cod. Riccardiano 2716 presenta la mancanza della rubrica del cap. I del l. II del poema (7), come il codice-Olschki: se il fatto si ripeta nel Canonic. n. 37 non so, perché

(1) Cfr. i miei citt. *Studi frezziani*, pagg. 167-169.

(2) La varietà dei sommari del *Quadr.* da codice a codice è tale, che ha bisogno di essere studiata piú a fondo di quanto non si sia fatto fin qui: cfr. in proposito il mio lavoro su *Un'Accademia Umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, estratto dal « Bollettino della R. Deput. di Storia Patria per l'Umbria », (Perugia, Unione Tipogr. Cooper. 1911-1913), vol. II, pag. 471; *Alcuni studi* ecc. del ROTONDI, pagg. 22-24 dell'estratto; e i miei *Studi frezziani*, pagg. 161-166.

(3) Cfr. il mio studio cit. su *I codici del « Quadriregio »*, pagg. 34-35, e *Alcuni studi* ecc. del ROTONDI, pagg. 11-12.

(4) Cfr. *I codici del « Quadriregio »*, pagg. 43-44, 45-46, 46-47.

(5) Cfr. *I codici del « Quadriregio »* e *Alcuni studi* ecc., passim.

(6) Per il cod. Canonic. n. 37 cfr. il *Catalogo dei Manoscritti italiani che sotto la denominazione di Codici Canoniciani italici si conservano nella Biblioteca Bodleiana a Oxford*, compilato dal conte ALESSANDRO MORTARA nel 1864, col. 45: e il mio studio cit. su *I codici del « Quadriregio »*, pag. 44. Per il Riccard. 2716, di cui non conoscevo per nulla il testo, mi sono rivolto espressamente in questi giorni al ch. Direttore di quella Biblioteca fiorentina e ne ho avuto gentilmente la trascrizione di questi e di altri versi, della quale lo ringrazio qui vivamente.

(7) Cfr. *Alcuni studi* ecc. del ROTONDI, pagg. 11-12.

Digitized by Google

chi lo descrisse per le stampe trascurò questo particolare, ma è molto probabile se si pensa al concorso di tutte le altre caratteristiche uguali qui sopra notate.

Di piú né posso né voglio dire sull' importanza del codice-Olschki. Ma prima di chiudere questo articolo desidero esprimere un voto. Foligno che si onora del suo Federico Frezzi e del *Quadriregio* concepito e scritto entro le sue mura, e che tuttavia non possiede alcuna redazione manoscritta di questo poema, dovrebbe fare il possibile per attirare a sé il codice che ho qui illustrato e custodirlo gelosamente fra le sue cose piú rare e preziose. Nel presente rifiorimento di studi frezziani in Italia si sente piú vivo che mai il bisogno che questo antico documento letterario italiano resti per sempre fra noi e trovi stanza definitiva, se non in una biblioteca nazionale, in quella del vecchio e fiorente municipio umbro, che amò sempre le lettere e le arti.

Milano, nel dicembre del 1926. ENRICO FILIPPINI.

Corrispondenza di Antonio-Agostino Renouard con Giambattista Bodoni

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, anno XXVIII, disp. 7ª-8ª, pag. 241).

BODONI A RENOUARD

2.

18 Marzo 1794 (1)

Io mi compiaccio grandemente che le mie prime due lettere (2) che ebbi il piacere di scrivervi sul principio di febbrajo vi sieno giunte con tanta sicurezza e celerità. A parlar franco debbo dirvi che io temevo assai che elleno non giungessero al lor destino; molte dicerie si vanno dagli ignoranti o da malevoli divulgando sulla incertezza delle poste, sulla apertura delle lettere, sulla intermissione del commercio, che io ho fissato di nulla piú credere, e proseguirò a rispondervi con quella candida apertura di cuore che è in me ingenita, e di null'altro m' immischierò mai che di affari letterari e di libri e di edizioni. In questa guisa contenendomi, son certissimo che, quand'anche le mie lettere venissero ad essere aperte e lette colla piú esatta scrupolosità, non anderanno mai smarrite, tanto piú che io sono persuaso che le persone destinate a presiedere agli uffizi delle poste sono soggetti di conosciuta probità ed onoratezza, né ometteranno mai di dar corso a que' fogli che tendono all' incremento delle lettere, delle arti e ad un vicendevole reciproco commercio. Prosieguo dunque a scrivervi in italiano e colla maggior chiarezza possibile, e voi potete rispondermi in francese. Ritengo la conferma delle vostre commissioni precedenti, e pel numero degli esemplari che chiedete mi atterrò esattamente a quanto m' ingiungete nella cortese vostra del 22 febraio. Io occupo i miei giovani attualmente a farvi preparare tutto ciò che sarà possibile di mettere in ordine per una sol-

(1) Anche qui, come nella lettera prec., *R.d* nell'angolo sinistro del foglio.

(2) Quella del 4 febbraio ed. da me piú addietro e quella del 12 febbraio edita dal Sondeim, *op. cit.*, pag. 1.

Digitized by Google

lecita spedizione. Per ora del *Virgilio* io non ne assicuro che 25 copie; e, sino e tanto che il Sig. Azara non abbia riscontro da Madrid che sieno giunte sicure colà le copie spedite per quella Corte, non posso promettervi le altre undici: ma intanto potete contare sul numero indicatovi.

Io non sono in caso di cedervi ora le due copie del *Virgilio* stesso in carta d'Annonay. Una ve la manderò sicuramente; e se il Sig Edward di Londra, al quale ne avea promesse due copie, non mi scrive per farle ritirare prima della prossima Pasqua, io ve ne cederò sicuramente ancora un altro esemplare,

Riguardo al vostro *Faerno*, io vi ripeto che tutte le copie sono a vostra disposizione e, quanto al prezzo, sappiate che fu per inavvertenza lo averlo segnato 2 zecchini, mentre dovea dire 3. Con tutto questo io vi voglio dare una prova della mia docilità a vostro riguardo, e non pretendo un zecchino e mezzo cadaun esemplare, ma mi contenterò di un zecchino e cinque paoli cadauno: prezzo assai moderato, se vorrete riflettere che io ho ristampato intieramente il primo foglio delle favole ed ho dovuto ristampare l'indice per qualche errore numerico che era scorso, e debbo ora ristampare la prefazione e mettere il vostro nome, ove dicea *Typographus*. Io presi questo partito di mettere questa parola sopra il vostro avviso, perchè nulla più sentii intorno a questo affare da voi né dal vostro corrispondente qui, che avrà avuto le sue ragioni per lasciarmi ignorare le vostre premure, come pure mi lasciò mai penetrare che voi voleste i pochi *Anacreonti* in 16°, che mi erano rimasti invenduti. Così adesso ho io le mie *fortissime* ragioni di tenergli celato il mio diretto commercio epistolare e librario con voi: e perciò non gli starò a chieder ragione della copia che gli consegnai già moltissimo tempo, e nulla m'importa ancorché sia andata smarrita.

Intorno ai libri stampati in carta pecora io li terrò a vostra disposizione, giacché nell'attual situazione d'Europa io non posso mandarli a Londra per farli vedere al Re, o a M.r Spencer ed a varj altri amatori di simili cimelj tipografici. Io però non intendo di accordarvi il ribasso del 20 per %, ma soltanto il 10. Se vi conviene, scrivetemelo; altrimenti io sarò in piena libertà su questo particolare. Li due *Longhi* greci in 4° prima edizione, carta velina d'Annonay, ve li spedirò alla prima occasione, coi piccoli libri che chiedete stampati sopra carta pecora di Roma; e vi porrò altresì le due copie *Epitteto* in 4° impresse (1) sopra seta bianca (2). Io non ritengo alcuna copia dell'*Anacreonte* in 4° del 1785 in carta d'Annonay. Due copie ne ho sciolte e sopra carta bianca bellissima, ma non le cederò a meno di 15 zecchini cadauna, ancorché dovessi ritenerle qualche altro anno. Le cartapecore vostre di Augusta potranno servire per stampare una copia del primo Autor francese che mi ordinerete di eseguirvi in foglio. Voi stesso potrete giudicare quanti fogli ce ne vorranno, qualora avrete scelto quello che il primo preferirete per farlo uscire al pubblico.

Il gigliato è lo stesso che un zecchino di Firenze, ed equivale a due grossi scudi di Francia, meno cinque soldi di Francia.

Già vi ho scritto di esser io dispostissimo ad eseguirvi l'edizione in foglio di quelli Autori francesi, si in prosa che in versi, che voi crederete poter esser graditi dalla vostra nazione. Io ve ne stamperò quel numero che più vi piacerà ed a quel prezzo stesso che io vi ho ragguagliato i Classici miei italiani; voglio però essere in piena libertà di

(1) Nell'autografo *impressi*.

(2) Cfr. per questo la mia nota alla precedente lett. del Renouard.

Digitized by Google

stampare per me quel numero che mi potrà convenire, sebbene io prevegga che una cinquantina di copie possono esser bastevoli per me in carta real fina, e 25 in carta sopraffina.

Io credo benissimo che il vostro Epigrammatista (1), che fate ora stampare, sarà ben accolto da' letterati. Qualora lo avrò veduto e letto, vi dirò l'opinion mia intorno alla correzione e non so ben persuadermi che in Francia trovisi ora chi sia in grado di farla da esatto grammatico, mancando assolutamente l' Italia nostra di simil genere di letterati, che io tanto apprezzo e stimo infinitamente.

Già vi ho prevenuto sopra che faccio ristampare la prefazione del *Faerno* col vostro nome. Del frontespizio ve ne accludo prova in questa mia: e, se non vi piace, fatevelo ristampare costi a piacer vostro e poneteci tutto ciò che piú vi aggrada. Cosí pure potete aggiungervi l'indicazione che trovasi vendibile da voi e che l'edizione è stata eseguita a spese vostre; questo a me nulla preme. Io qui ho fatto quello che potea fare, e, se voi non ne siete pago, potete con poca spesa riparare alle mie ommissioni. Farò pure stampare un piccolo avviso latino da unirsi all' *Anacreonte* latino-greco ed un altro italiano pel *Longo* (2), e dirò al pubblico che tali libri si sono eseguiti a vostre spese e che voi siete il solo venditore delle mie edizioni in tutta la Francia.

Mi rallegro molto con voi che abbiate acquistato la maggior parte delle edizioni aldine che appartenevano al già Cardinale di Brienne. Io ho conosciuto e trattato famigliarmente questo Exministro in Parma, dove si è trattenuto da otto a dieci giorni. Egli stesso mi regalò il suo *Catalogo* delle edizioni di Aldo, stampato in Pisa (3) e, sebbene sia mancante di molte, pure è già ben voluminoso (4).

4.

Parme, Mr. J. B. Bodoni

Paris, le 26.° Germinal, 2.° de la rép. fr.e
[15 Aprile 1794]

Je réponds à votre lettre du 18e mars, qui m'est exactement et promptement parvenue.

Oui, sans doute, notre correspondance littéraire n'éprouvera aucun obstacle de la part des Français. Amis des arts, passionnés pour tout ce qui est beau, aimant la vertu malgré le système d'immoralité que de vils conspirateurs avaient essayé, mais en vain, de propager dans notre chère patrie, jamais les Français ne chercheront à inquiéter, à tourmenter ceux qui, contens de faire passer en France leurs idées littéraires, respecteront les lois et le gouvernement que la volonté d'un peuple puissant et libre y a établis.

(1) Intendi *Audoenus*; cfr. lett. precedente.

(2) Si tenga presente la precedente lettera del Renouard.

(3) *Serie delle edizioni aldine per ordine cronologico ed alfabetico.* Pisa, L. Raffaelli, 1790, in-16, di pagg. 286 + 1 c. n. n. Fu ristampata l'anno stesso a Padova presso Pietro Brandolese, l'anno seguente a Venezia nella Stamperia Curti q. Giacomo. Nel 1803 fu ristampata a Firenze presso Giuseppe Molini (questa come la prec. sono dette entrambe *3a edizione*), e nello stesso anno in Padova da P. Brandolese fu pubblicata una *Appendice alla Serie delle edizioni aldine ristampata in Padova l'anno 1790.*

(4) Qui finisce il foglio, non forse la lettera. In basso a destra con inchiostro diverso si legge: *In Milano*, parole che sembrano un richiamo ad una pagina che doveva seguire.

Digitized by Google

Vous pouvez donc continuer à m'écrire *colla più ingenua apertura*, et nos lettres n'éprouveront aucun obstacle.

J'écris par ce courier à Mr. Blanchon au sujet des trois caisses qui viennent de partir, et je pense avoir enfin pourvu à leur entier payement. Il s'agit maintenant de vous faire des remises pour le reste de mes commissions, c'est à quoi je m'applique bien sérieusement. Si on pouvait tirer sur moi une bonne somme, ce serait pour moi bien plus commode.

Dans les avis que vous réimprimerez avec mon nom et ma demeure, je vous prie de mettre pour le latin ou l'italien *Via Apollinea* (ou *strada* pour l'italien), pour la traduction de rue S^te^. Apolline. parce que ce mot *Apollinea* sonne bien dans ces deux langues et a aussi la plus complette analogie avec les arts et les sciences. Si pour le *Longo* et l'*Anacréon* vous aviez imprimé *Via Sa. Apollonia* ou *Sa. Apollina*, je vous prie de réimprimer, sauf à vous tenir compte de ces frais de réimpression. Je vous remercie des avis que vous me donnez et je vous prie de me communiquer toujours ce que vous apprendrez d'intéressant pour la littérature. Le 1^er^ vol. de' *Papiri Ercolanensi* (1) contient-il la description extérieure et matérielle de ces *papiri?* ou bien, ce qui serait beaucoup plus précieux, est-ce la publication de ce qu'on aura pu déchiffrer dans des manuscrits trouvés dans les ruines d'Herculanum? Veuillez me donner cette explication.

Je m'intéresserai volontiers dans la réimpression des *Caractères de Théophraste*, mais je préfère attendre d'avoir reçu le *Longin*, afin de voir le quel conviendra le mieux d'employer, les caractères et le format des deux chapitres anecdotes ou bien de se modeler sur *Longin*. Dans tous les cas, je pense qu'il conviendra de mettre le latin en face et à la fin du volume le traduction française de la Bruyère ou la nouvelle donnée par L'Évêque, celle des deux que je reconnaitrai devoir être préférée.

J'aurais pensé que vous auriez consenti à me tirer sur vélin un seul exemplaire de vos classiques in-fol.° Au reste si vous préférez ne pas le faire, nous garderons le vélin pour le *Boileau*, mais je ne pense pas convenable de mettre ce livre sous presse avant l'année prochaine. Vous êtes fort occupé à vos classiques italiens, je suis de mon côté forcé de donner tous les loisirs que me laissent les affaires publiques pour la publication de quatre poètes latins, ainsi chacun de notre côté nous avons besogne suffisante. Au printems prochain nous nous mettrons sérieusement au français, et nous le mènerons bon train.

Je vous remets ci-incluse une note (2) de toutes celles de vos éditions, que j'ai recueillies jusqu'à ce jour. S'il en manque quelqu'une, je vous prie de m'en instruire et surtout je me recommande tout particulièrement à vos soins pour les petites pièces, qui ne se vendent point. Je suis chargé de vous demander deux exemplaires de la lettre de Pie VI en très gros et en moyen caractère (3), deux de chaque, l'un pour notre Bibliothèque Nationale et l'autre pour M^r^. Didot ainé. Toutes les petites pièces volantes, que vous iugerez à propos de m'envoyer doubles, seront remises par moi, de votre part, à notre Bibl. Natinale où on est fort empressé de réunir ces raretés.

---

(1) *Herculanensium voluminum quae supersunt*, t. I, Neapoli, ex Regia Typographia, 1793. Il I vol. contiene il testo, la versione latina e i commenti del trattato di Filodemo, *De Musica*.

(2) La nota non è unita alla lettera.

(3) L'ed. in carattere papale tondo e quella in corsivo, entrambe del 1792 (De Lama, II, 73-74).

Digitized by Google

Ma collection d'Alde est bien autrement riche que celle possedée par Brienne, puisque j'avais déjà beaucoup et du très beau. Si vous entendiez dire qu'il y eût dans vos environs quelque beau vol. d'Alde ou des Giunti sur vélin à vendre, vous me rendriez un vrai service de m'en avertir. Je donnerai aussi à M^r. Blanchon la note des principaux Aldes qui me manquent encore, afin que, s'il en rencontre, il puisse me les réserver.

J'ai déjà un *Boileau*, je vais me munir d'un *La Fontaine* et d'un *Racine*, afin d'avoir nos textes tous prêts pour l'année prochaine. Il ne faut pas songer au *Télémaque ;* c'est un chef d'œuvre, mais depuis 20 ans il s'en est fait tant de belles éditions qu'il serait mal raisonner d'en donner une de plus. J'aurais bien envie de faire, en attendant, un petit vol. in-8°, de prose française, exécuté comme le Visconti (1) ; je vais chercher quelqu'excellent ouvrage pour remplir ce but.

Vous me dites avoir deux *Anacréons* 4°, carta bianca ; est-ce la 1^ère édition en lettres cursives ? j'en prends un pour moi. Est-ce au contraire la 1^ère des deux éditions semblables en capitales ? (2) j'en ai un exemplaire en papier blanc semblable à celui de l'*Aminta*, mais un peu plus mince ; je vous prie de me dire si les deux ex., que vous avez en réserve, sont d'un papier supérieur à celui-là.

Entièrement dévoué à vous servir, je vous salue bien sincèrement

RENOUARD l'ainé.

(*a tergo*)

Il Sig^r. G. Batta Bodoni
Parma

5.

Parme, M.^r J. B. Bodoni — Paris, le 17^e prairial, 2^e de la républ. franç. [5 giugno 1794].

Je viens de recevoir vos trois caisses contenant un assortiment qui m'a fait le plus grand plaisir. Quoique mes occupations ne m'ayent pas encore permis de donner à l'examen de vos nouvelles éditions tout le tems que je me propose d'y employer, je les ai assez examinées pour y voir de très belles choses. Vous avez très bien fait de mettre les *Catalectes* dans votre *Virgile ;* ces vers ne sont pas sans quelque mérite et font le complément d'une édition à la quelle on ne veut rien épargner. J'ai noté une légère faute typographique à la page 179 du tome 2^e ; le titre courant porte lib. X pour lib. XI. Dans le *Britannia* (3), volume d'une grande beauté et dont je désire encore quelques

(1) *Osservazioni di Ennio Quirino Visconti su due Musaici antichi istoriati*, 1788. Cfr. *Catalogue* cit., pag. 23 e DE LAMA, II, 51-52.

(2) L'ed. in corsivo è quella del 1784 (cfr. DE LAMA, II, 31-32) ; la prima delle due edizioni in majuscole (*capitales*) è quella del 1785 in-4 ; la 2^a, simile alla prima, è quella del 1791 in-8 piccolo (cfr. DE LAMA, II, 35 e 66).

(3) Cfr. DE LAMA, II, 77-79. A pag. 78 si riferisce la lode che del vol. fa il Renouard nel *Catalogue* del 1795 (pag. 15) : « Livre magnifiquement exécuté et tiré à tres-petit nombre. On m'assure qu'il n'en existe que trente ex. dont 15 sur papier vélin ». « Avrebbe dovuto dire — osserva il De Lama — 130 esemplari.... ». L'errore si legge nel primo verso della pag. 2 del testo latino, 5 del vol. : *eremptumque suum Neptuno pene tridentem*.

Digitized by Google

exemplaires, au haut de la page 2e se trouve *eremptum* pour *ereptum*. Je lirai en entier et avec attention la brochure d'Arteaga sur votre *Horace* (1).

Je me recommande à vos soins obligeans pour la note de vos éditions envoyée dans une de mes précédentes lettres (2). J'ai bien à coeur d'être entièrement completté, ou au moins d'avoir la note exacte et précise de ce que vous ne pourriez me procurer. Je fais encore une petite remise à Mr Blanchon et je veille à ne laisser échapper aucune occasion de vous faire les fonds de tout (3) ce qui m'est destiné, mais la chose n'est pas aisée à ce moment.

Le *Faerne* est fort bien exécuté. Ne manquez pas de faire tirer du *Monitum lectori* assez d'exemplaires pour completter toute l'édition. Je laisserais le titre comme il est.

Je viens de faire imprimer une *Pluralité des Mondes* petit in-8° (4); c'est un bijou typographique; j'aurai beaucoup de plaisir à vous en offrir un exemplaire, que je vous ferai parvenir aussitôt que les circonstances le permettront; j'y joindrai un ex. d'*Owen* (5), dont on tire à ce moment la dernière feuille et que je fais suivre par un autre volume, qui ne sera pas sans quelqu'intérêt. C'est un recueil de vers latins éthiques ou moraux (6). Il contient les sentences de P. Syrus, les distiques de Caton, les sentences des 7 Sages de la Grèce en vers assez bons d'Ausone, et 376 distiques latins d'un Michel Vérinius, poète peu connu et mort à l'age de 18 ans, mais dont les vers sont d'une bonne latinité et dignes d'être réimprimés.

Réservez-moi, je vous prie, tous vos vélins; je vous en remettrai le montant tout aussitôt que nos circonstances politiques auront permis au commerce de reprendre son allure ordinaire et en attendant faites-moi la petite expédition, dont j'ai donné aujourd'hui la note à M.r Blanchon. N'oubliez pas d'y joindre tous les feuilletons ou petites productions de société, que vous auriez à votre disposition et qui seraient sorties de vos presses; je vous en aurai une obligation infinie.

Un ex. du *Pastor fido* en gr. papier à été percé par un clou; je donne à M.r Blanchon le détail de cet accident et le moyen d'y remédier.

Vous m'avez demandé des informations sur les S.ts Jacquenaud, et j'ai toujours oublié de vous répondre. Cette maison a éte sequestrée à Lyon, un des frères est venu à Paris, je crois qu'il n'y est plus, mais on m'assure que ni l'un ni l'autre n'a trempé dans la rébellion. Si cela est, un peu plutôt ou un peu plus tard ils rentreront dans leurs biens, et vous serez payé.

J'ai un *Boileau* et un *La Fontaine* de Didot; ce n'est pas sans peine que je me suis procuré ce dernier. Je persiste toujours dans mon idée, mais je crois qu'il conviendra

---

(1) *Lettera di Stefano Arteaga a Gio. Battista Bodoni intorno alla censura pubblicata dal Caval. Clementino Vannetti.... contro l'edizione Parmense dell'Orazio del 1791*, Crisopoli, 1793 (De Lama, II, 87).

(2) Quella del 22 febbraio.

(3) Nel ms. *tous*. Prima si leggeva: *tous les livres qui me sont destinés*.

(4) *Entretiens sur la pluralité des Mondes par* Fontenelle, Dijon, P. Causse, 1794. Cfr. *Notice* cit., pagg. 10-11 e *Catalogue de la Bibliothèque* cit. I, 296, dove il Ren. chiama questo libro « mon début dans la carrière bibliopolique ».

(5) Cioè *J. Audoeni epigrammata*, ricordati nella lett. del 22 febbraio.

(6) *Carmina ethica ex diversis auctoribus collegit* Ant. Aug. Renouard, Parisiis, Didot natu majoris, 1795. Cfr. *Notice* cit., pag. 6.

Digitized by Google

d'attendre à l'année prochaine pour se livrer à cette operation. Entièrement dévoué a vous servir, je vous salue bien sincèrement. RENOUARD l'aîné.

Quant aux remises distinguez, je vous prie ; ce n'est pas la difficulté de trouver des fonds, parce que, Dieu merci, je sais n'entreprendre que selon mes forces, mais la difficulté de trouver des remises.

BODONI A RENOUARD.

3. 29 Xbre 1794 (1).

Io vi ho scritto diverse lettere ne' mesi passati (2), ma, non avendone mai avuto riscontro, torno adesso a ripetervi brevemente quanto vi avea significato nelle dette mie. E se mai anche la presente avesse la sfortuna di andare smarrita, non saprei piú qual mezzo tenere per farvi giungere in avvenire le mie lettere: mi resta solo qui di pregare chiunque potesse aprire e leggere questa mia di mandarla poscia al suo destino, giacché non tratta di altro il presente foglio che di faccende letterarie e che hanno rapporto al solo commercio librario. Io vi accertai nelle passate mie lettere che la vostra ordinazione datami e confermatami il 22 febbrajo dell'anno scorso era preparata e che io la riteneva a vostra disposizione ; cioè 200 *Dafnis e Cloe*, 150 *Anacreonte*, 26 *Virgilius*, 90 *Faerno*, e tutta insomma la vostra commissione inclusivamente agli esemplari in membrane. Vengo ora di terminare varie edizioni, e ve ne scrivo a piedi la nota distinta (3), ma vorrei potervi mandare un esemplare di ognuna, perché poteste accertarvi della loro singolare bellezza.

Della *Gerusalemme* del Tasso io ne ho fatta una edizione in tre volumi in carta velina a due ottave per ogni pagina (4) ; e se ne sono tirate cento copie esattamente ; e voi potreste a questa applicare i vostri rami. Se voi vi voleste incaricare di prendere tutta questa edizione, qualora ne avrete veduta una copia per mostra, rimetterei al vostro arbitrio il fissarne il prezzo, e colla promessa che, trovandone voi un solo esemplare oltre al numero centesimo indicatovi, io mi obbligherei di perdere qualunque somma a voi piaccia, e voi potrete marcare colla vostra firma ogni copia per maggior vostra sicurezza e cautela. Se poi non ne voleste che una cinquantina od anche meno, io sarò indifferente. Aspetto da Roma un poema francese sopra la religione trovatosi fra le carte del Cardinale di Bernis (5). Se ve ne occorressero delle copie, scrivetemelo sollecitamente, giacché ne farò diverse edizioni ; né posso dirvi con precisione quanto sia voluminoso, perché il ms. non è ancora nelle mie mani. Io non mi estendo sopra altri oggetti per ora, giacché temo che anche questa mia lettera vada perduta (6) ; pregovi dunque ad accusarmene la ricevuta, se vi giunge, e cosí sarò levato di pena e di incertezza sul destino di questo mio foglio.

---

(1) Anche qui, come nelle prec. lettere, *R.d*

(2) Di una lett. del Bodoni al Ren. in data 11 ottobre 1794 mi dà notizia il Dr. Sondheim, che l'ha recentemente trovata (lett. del 16 marzo 1926). Un facsimile ne pubblicò il Lempertz, in *Bilderhefte zur Geschichte des Bücherhandels*, Jahrg. 1856, tav. 4 ; cfr. KAYSER, *Bücherlexicon*, XIV, 21.

(3) La minuta della nota non è unita alla minuta della lettera.

(4) È l'ed. in f.° del 1793 ; cfr. DE LAMA, II, 100.

(5) *La religion vengée*, che il Bodoni stampò nell'anno seguente; cfr. DE LAMA, II, 108-109.

(6) Cosí avvenne infatti ; v. la lett. che segue del Renouard, in principio.

Digitized by Google

6.

Parme, M^r J. B. Bodoni — Paris, le 5^r février 1795.

Je viens de recevoir votre lettre du 13 Janvier (1) qui m'est parvenue par Lausanne, mais aucune de celles que vous annoncez m'avoir écrites précédemment, soit par Milan, soit par la Suisse. Je ne sais si, de votre côté, vous aurez reçu celle que je vous ai écrite par Milan le 24 brumaire (14 nov.^bre) sous couvert de M.^r Blanchon de votre ville (2).

Je vous prie de me faire passer une copie de la note de vos nouvelles éditions avec leurs prix, que vous dites m'avoir envoyée le 30 décembre (3) et que je n'ai point reçue. J'espère ainsi que vous voir prendre à nos affaires politiques une tournure plus favorable aux relations commerciales, et je vous prie bien instamment de me réserver un nombre suffisant d'exemplaires de chacune de vos nouvelles éditions. Le retour de la paix, soit partielle soit générale, ne pourra manquer d'influer avantageusement sur les changes et rendra plus faciles les spéculations en ce genre. En attendant j'approuve votre idée de m'envoyer d'abord un exemplaire de chacune, afin que je puisse vous dire positivement quel nombre j'en prendrai, mais au lieu d'un seul exemplaire il est absolument nécessaire que vous m'en envoyez au moins quatre, de chaque forme et sur chaque papier, afin que je pressente ici le goût du public, ce que je ne pourrais faire, si je ne recevais qu'un exemplaire, parce que ce seul exemplaire je commencerais par le garder pour ma bibliothèque. Joignez-y quelques uns des livres sur vélin que, j'espère, vous m'avez réservés, surtout l'*Aminta* in-4°, les deux *Épictete* in-4° sur étoffe de soie (4), les 2 *Longus* grecs sur papier vélin, un exemplaire du *Virgile* in-fol.° sur pap. vélin et quelques uns sur papier ordinaire. Vous addresserez cette petite expédition ou par la Suisse ou par Gênes, si vous croyez pouvoir vous servir de cette voie sans inconvenient, et de mon côté je vous promets de profiter de la première hausse du change pour vous faire passer une bonne remise. Dieu merci, quand les affaires auront repris leurs cours, je ne me conduirai pas ainsi avec vous et vous serez toujours payé avec la plus grande exactitude. J'ai la volonté et la possibilité de faire avec vous de grandes et belles affaires, mais il faut que je me contienne moi-même à cause du mauvais état des changes.

Vous me demandez ma détermination sur l'impression de quatre classiques français de format in-fol.° Les circonstances m'empêchent de me charger d'une entreprise aussi belle et que j'aurais eu beaucoup de plaisir à faire pour mon compte ; mais je ne vous engage pas moins sérieusement à commencer ces impressions, qui vous feraient (5) le plus grand honneur, dont le débit est assuré, dont je vous prendrai un nombre d'exemplaires ; ce que je vous conseille de faire est Racine, Boileau, le *Fables* de La Fontaine, et le *Discours sur l'histoire universelle* de Bossuet (6), C'est même ce dernier livre que je

(1) Ed. dal Sondheim, *op. cit.*, pag. 7.

(2) La lettera non è tra le conservate nella « Palatina », ma fu probabilmente ricevuta dal Bodoni ; cfr. il principio della lett. del Bod. del 19 maggio 1795.

(3) Senza dubbio la nota che accompagnava la lettera del 29 dic. da me pubblicata qui addietro.

(4) Vedi la lettera del 22 febbraio 1794.

(5) Nel ms. *ferait*.

(6) Il disegno, come già ricordai, non fu eseguito ; vedi nota alla lett. del 22 febbraio 1794.

Digitized by Google

crois convenable de prendre le premier. Il fera un bon volume in-fol.°, qu'il sera beau de tirer à 150 ex. et 25 sur papier vélin. Vous avez cent feuilles de vélin d'Augsbourg, que vous employerez à me tirer un seul exemplaire de ce livre, et si les changes s'améliorent, je pourrai bien traiter avec vous pour la presque totalité de l'édition. Voici les textes qu'il faut choisir pour vos réimpressions:

BOSSUET. Une des trois éditions de Didot ainé soit in-4°, soit in-8°, soit, in-18°; il sera bon aussi de lire sur l'originale du 1681 in-4° ou 1682 in-12°.

BOILEAU. Aussi une des éditions de Didot, ainsi que pour Racine.

LA FONTAINE. Une des éditions de Didot; il faut ne pas négliger la notice sur la vie de La Fontaine qui est plus ample dans l'édition in-8°.

RACINE. La notice sur Racine est meilleure et plus ample dans l'in-8° de Didot que dans son in-4° et son in-18°.

Je vous ai mis en réserve un *Boileau* et un *La Fontaine*, que je vais vous envoyer incessamment. Le *Racine* et le *Bossuet* n'y seront pas, parce que je n'ai pu les rencontrer que pour 4 ou 500 tt. en petit format.

Il est incroyable à quel point les éditions de Didot sont ici recherchées depuis deux ans. Les vôtres, fort accueillies, sont moins connues, mais j'en fais imprimer une notice détaillée, dans laquelle j'indique et celles qui se vendent encore et celles qui sont epuisées (1). Vous en recevrez quelques exemplaires avec le *Boileau* et le *La Fontaine*. J'ai maintenant sous presse quantité d'excellens ouvrages, dont je fais des éditions soignées; s'il vous convenait d'en prendre quelques exemplaires pour vous ou pour M.r Blanchon, vous en auriez sans doute un débit avantageux: *La pluralite des mondes* par Fontenelle, petit in-8°, pap. vélin, *Audoeni epigrammata*, 2 vol. in-12°, pap. vélin, *Carmina ethica*, in-12°, pap. vélin.

Ces trois articles sont publiés, les suivans ne tarderont pas à l'être:

Lucani Pharsalia, petit in-fol.°, 200 exempl.

Ciceronis Officia in-4°, 150 ex.

— *De senectute, De amicitia*, in-4°, 150 ex.

Ovidii Heroides, in-18°, 250 ex.

TACITUS, *De moribus Germanorum, Agricola*, in-18°, 250 ex.

Révolutions romaines de Suède et de Portugal de VERTOT. 7 vol. in-8°, avec son portrait, 500 ex.

Œuvres de GESSNER, 4 vol. petit in-8°, édition supérieure à toutes les précédentes et plus ample. Je fais graver 90 estampes pour la décorer d'après les dessins de Moreau je., 600 ex.

Considérations sur la grandeur et la décadence des Romains par MONTESQUIEU, 2 vol. in-8° avec son portrait, 500 ex.

Lettres sur les Romains par S.t EVREMONT, 1 vol. in-8° avec le portrait.

Vous avez à moi seize rames de grand raisin vélin d'Angoulême, de la plus belle qualité, trop mince pour l'in-fol.°, mais bon pour les in-4° et in-8°. Vous n'avez pas jugé à propos de me l'employer jusqu'alors, mais, comme il convient mieux que vous l'employez pour votre compte, sauf à me vendre ensuite les livres qui en proviendront, je vous propose de me l'achetter. Ces 16 rames m'ont coûté plus de 100 fr. chacune, quand les échanges étaient au pair; je vous les offre pour 150 exemplaires de votre petit *Ana-*

(1) È il più volte citato *Catalogue* del 1795

Digitized by Google

créon grec et 175 du *Dafni e Cloe* in-8°, ce qui équivaut à 166 sequins, parceque vous m'avez offert ces deux objets à un demi sequin l'exemplaire et vous ne pourriez vous procurer du papier semblable, même à 15 sequins la rame. Si cette proposition vous convient, vous m'expédierez sur le champ ces deux objets, avec les autres que je vous demande par cette lettre.

Que tout ce que vous m'enverrez soit, autant que possible, non broché, parceque les gros cartons qui couvrent ces brochures m'occasionnent des frais aussi considérables qu'inutiles. Que les emballages soient faits avec soin, pour éviter les mouillures, les frottemens et les déchirures.

On m'a dit que le Comte Alfieri faisait imprimer chez vous ses tragédies en grand in-4° ou in-fol.°, avec son portrait gravé par Volpato ou Morghen ; veuillez me faire savoir si le fait est vrai (1).

Entièrement dévoué à vous servir, je vous salue bien sincèrement

RENOUARD l'aîné
Rue S.te Apolline, N. 25.

(*Continua*). ANTONIO BOSELLI.

Catalogo dei Manoscritti di LUIGI FERDINANDO MARSILI conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, anno XXVIII, disp. 10ª-11ª, pag. 405).

89. *L. F. Marsili. Miscellanea rerum naturalium. Vol. III.*

1. Lettera del Co. Marsili al Dott. Vallisnieri la quale dimostra falsa l'opinione che le anguille partoriscano il feto. (Fasc. di c. 7 n. n., e una tav. a penna).

2. Lettera del Co. Marsili all'Accademia R. di Parigi sopra gli Echini. (Fasc. di c. 19 n. n. e 5 tavole a colori e a penna). In parte autogr.

3. Fragmenti, Annotazioni, Memorie sopra la storia delle perle e delle conche perlifere di Boemia, con le figure. (Fasc. di c. 162 sciolte n. n., con 25 tavole a colori e a penna).

4. Memorie e figure per la Storia delli coralli. (Dieci tavole a colori e 3 a penna).

(1) Rispose il Bodoni nella lett. del 10 marzo 1795 : « Le tragedie del Conte Alfieri non è ancora sperabile di vederle stampate in Italia, e il perché voi stesso lo potete indovinare ; sicché io nulla so né dell'edizione in-4°, né di quella in foglio ». (SONDHEIM, pag. 12). — Solo dopo la morte del poeta (1803), il Bodoni fu incitato dalla Contessa d'Albany a curare la stampa delle « Opere postume » dell'Alfieri, ma, poco dopo, essa stessa gli tolse l'incarico. Cfr. i miei articoli : *Giambattista Bodoni e la stampa delle « Opere postume » di V. Alfieri*, in *Aurea Parma*, anno II, fascicolo 5-6 (sett.-dic. 1913), pagg. 226-34, e : *Perché il Bodoni non stampò le « Opere postume » dell'Alfieri. Risposta a un quesito bodoniano*, ivi, a. IV (luglio-agosto 1920), pagg. 357-60.

Digitized by Google

5. Memorie per la Storia de' pesci. (Fasc. di c. 112 sciolte n. n., con tavole a colori e a penna).

Ms. cart., in-4, composto di 5 fasc. in una busta leg. in m. perg.

90. *L. F. Marsili. Schedae pro structura Orbis terraquei.* (Titolo esterno).

Notizie varie raccolte per uso del Trattato della Struttura del Globo terreo.

A. Osservazioni diverse.

1. Disposizione dell'opera della Struttura della terra. (Autogr., fascicolo di c. 4 n. n.).

2. Sopra il moto dell'acque. (Disegno a penna).

3. Divisione de' pesi da pesare. (Fasc. di c. 2 n. n.).

4. Del peso dell'acque del mare. (Disegno a penna).

5. Relazione de' cavamenti de' pozzi del Ferrarese e Bolognese vallivo. (Fasc. di c. 11 n. n.). Lettere tre autogr. di Antenore Scalabrini. (20 e 21 luglio 1727).

6. Detaglio de' pozzi della Barigella, Cò di Savena e Minerbio. (Fascicolo di c. 4 n. n.).

7. Diverse altezze di monti per l' Italia, prese col barometro da Mons.r Bianchini, e le osservazioni che fece per diversi mari il Co. Marsili nel suo viaggio a Costantinopoli. 15 febbr. 1727. (Fasc. di c. 10 n. n.).

8. Profili per la struttura della terra. (Fasc. di c. 4 n. n.).

9. Isole sotto acqua per la linea di Chiozza e Padova. (Una mappa delin. a penna e 3 car. n. n.).

10. Profilo di una cava di Turba. (Disegno a penna).

11. Lettere tre autogr. di Francesco Bianchini al Co. Marsili, intorno all'altezza del polo del lago di Garda. (5 apr. 1727).

12. Della cute terrea del Globo terracqueo. (Fasc. di c. 2 n. n. autogr.).

13. Diverse altezze de' monti e profondità dei pozzi, e della figura e grandezza della terra. (Fasc. di c. 6 n. n.).

14. Punti per l'organica struttura della terra. (Fasc. di c. 2 n. n. autogr.).

15. Strati che dal continente vanno all' isole del mare. (Fasc. di c. 2 n. n. autogr.).

16. Estratto della creazione de' monti e delle valli. (Fasc. di c. 4 n. n. autografo).

17. Protocollo di lettere erudite ed altre notizie pure erudite. (Fasc. di c. 10 n. n.).

18. Altezza de' monti di Provenza. *(Manca).*

19. Osservazioni sopra i pozzi di Sardam. (Fasc. di c. 4 n. n. autogr.).

20. Note dei strati delle cave di marmi che sono in Monte Baldo. (Fascicolo autogr. di c. 26 n. n., con disegni a penna).

21. Primo sbozzo dell'organica struttura della terra. (Fascicolo autogr. di c. 25 n. n., con disegni a penna).

B. Osservazioni termometriche.

1. Du Bois. Mémoire des observations faites par les termomètres pendant

Digitized by Google

le voyage depuis le Texel jusqu'au Cap de Bon Espérance en Avril 1718. (Fasc. di c. 4 n. n.).

2. Observationes nonnullae factae circa aëris restrictionem pro adaequata thermometrorum divisione instituenda. (Fogli 3 a stampa e foglietti volanti mss.).

C. 1. Nomi individuali e distinzione delle parti che contengono i monti ed alpi, e loro proprietà.

(c. 2) Distinzione delli cristalli de' Svizzeri — Sorgenti che sono nel lago di Zug. (autogr.).

(c. 3) Discorso sopra la pietra detta Wild-Stein, o Selvatica, o Sterile pietra. (autogr.).

(c. 5) Discorso sopra il Guarz. (autogr.).

(c. 7) Notizie sopra diverse sorte di Matrici. (autogr.).

(c. 9) Dimostrazione che il Guarz sia cresciuto in una pietra designata. (autogr.).

(c. 11) Figure diverse di cristalli, con annotazioni. (autogr.).

(c. 13) Figure di pezzi di cristallo. (autogr.).

(c. 15) Discorso sopra i Fluori, o Tartaro d'acqua e ancora del Tartaro del vino (autogr.).

(c. 17) Discorso sopra i pezzi di cristallo che hanno corpi interni d'eterogenee figure. (autogr.).

(c. 19) Delle diverse sorti di colori de' cristalli. (autogr.).

(c. 21-27) Delle pietre che compongono li monti. (autogr.).

(c. 29-30) Delle diverse parti che compongono la struttura della terra. (autogr.).

(c. 32-40) Abbozzi geografici di linee di monti, di laghi e fiumi delle Alpi di Elvezia, Valesia e Francia. (autogr.).

(c. 41) Discorso circa i laghi che sono nelle sommità delle Alpi. (autogr.).

(c. 43) Della dispositione della mole acquea nella terra. (autogr.).

(c. 44-5) Figura de' monti sotto il livello del mare. (Due tavole a colori).

(c. 46) Monti di Fronsignac e d'Agde. (Disegno a penna).

(c. 48-50) Notitia lacus Tugiensis, de Zug, in Helvetia.

(c. 51-2) Pisces lacus Tigurini.

(c. 53) Annotazione sopra li Glegier, o Monte di giaccio perenne nel Cantone di Berna. (autogr.).

(c. 54) Lapicidinae Egenburgensis descriptio.

(c. 58-61) Profili, orizzonti, strati di pietre figurate attorno Montpellier. (A penna).

(c. 62) Ursae Fluvii primi fontes delineati a Joh. Jacobo Scheuchzer Med. D. (Tavola incisa).

(c. 63) Descensus ex Gemmio Monte ad Thermas Leucenses in Vallesia. (Tavola incisa).

(c. 64) Transitus per summas Gotthardi Alpes. (Tavola incisa).

(c. 65) Banten-Bruck in Cantone Glaronensi. (Tavola incisa).

(c. 66) Glaronensis territorii topographica descriptio. (Tav. incisa).

(c. 67) Pons diaboli in Cantone Uriensi. (Tavola incisa).

Digitized by Google

(c. 68) Rhodani scaturigines ex montibus glacialibus, in Furca Monte. (Tav. incisa).

(c. 68 bis) Oeni fluvii (Inn) prima stamina et progressus observati a. 1707 a D. J. J. Scheuchzero. (Tav. acquerellata).

(c. 69) Rheni, Rhodani, Ursae, Ticini primi fontes delineati in summis Helvetiorum Alpibus an. 1705 a J. J. Scheuchzero. (Tav. acquerellata).

(c. 70) Montium a Franco Monte usque versus Sancto-Gallum et ultra sese extendentium delineatio. (A penna).

(c. 71) Disegni geogr. a matita.

(c. 72) Rheni posterioris ac Muesae primi fontes et progressus, delineati ope pyxidis nauticae anno 1707 a J. J. S[cheuchzero]. (Tav. acquerellata).

(c. 73) Mons Gaisstäg et Fronalp prope Brunnam ad lacum Uriensem. (Tav. a colori).

(c. 74) Schiberenegg extremum montis Schiberenberg ad lacum Uriensem e stratis rectis ad horizontem inclinatis tenuibus et serpentino paulatim ductu incedentis compositum. (Tav. a colori).

(c. 75) Eiusdem delineatio illius partis quae e stratis ad horizontem e septentrione inclinatis et infra item ad septentrionem incurvatis composita est. (Tav. a colori).

(c. 76) Buggisgradt mons ad lacum Uriensem e stratis ad horizontem arcuatim inclinatis compositus. (Tav. a colori).

(c. 77) Mons Axenberg ad lacum Uriensem, paries in lacum se mergens e stratis perpendicularibus, sed rudibus compositus. (Tav. a colori).

(c. 78) Mons Axenberg extremum, e stratis serpentino et miro modo incurvato ductu compositum. (Tav. a colori).

(c. 79) Paries petrosus Teufelsmünster dictus ad lacus Uriensis sinistrum latus. (Tav. a colori).

(c. 80) Mons Auf der Werch dictus, ad lacum Uriensem. (A colori).

(c. 81) Mons Kolm dictus ad lacum Uriensem. (Tav. a colori).

(c. 82) Situs montium ad Uriensem lacum. (Tav. a colori).

(c. 83) Mons Regius. (Tav. a colori).

(c. 84) Malomberg auprès le lac de Joux. (Tav. a colori).

(c. 85) Structura montis cuiusdam inter Bellinzonam et Airol. (Tav. all'acquerello).

(c. 86) Glänirsch mons. (Tav. a colori).

(c. 87) Mons ad lacum Luzanensem prope Patibulum. (Tav. a colori).

(c. 88) Ichnographia cryptae prope Canstadium ubi ossa fossilia inventa fuerunt. (Tav. all'acquerello).

(c. 89) Mons quidam prope Linz comitatus Tirolensis. (Tav. a colori).

(c. 90) Fovearum in Croatia prope ripas fluvii Coranae delineatio. Tav. a colori).

(c. 91) Rupium glacialium delineatio. (Tav. a colori).

(c. 92) Rupium glacialium facies. (Tav. a colori).

(c. 93) Strada lignea ad fluviolum Leiz prope Vitodurum et Tugium in Helvetia. (Tav. a colori).

Digitized by Google

(c. 94) Ordo stratorum, tum terreorum, tum lapideorum, in tractu Wirtembergensi et Stutgardiensi. (Tav. a colori).

(c. 95) Ordo stratorum in colle Co-de-Bo prope Bononiam. (Tavola a colori).

(c. 96) Lacus de Joux. (Tav. a colori).

(c. 97) Mons Mita Minor et Major. (Tav. a colori).

(c. 98) Idem.

(c. 99) Columna in Monte Gunggelsberg, in finibus Rhetiae. (Tavola a colori).

(c. 100) Nessus mons, vulgo Niessen. (Tav. a colori).

(c. 101) Mons Stok-horn. (Tav. a colori).

(c. 102) Montis Legerii et Jurae initium prope Regensburg. Tavola a colori).

(c. 103) Rhodani fluvii immersio sub rupibus. (Tav. a colori).

(c. 105-113) Quinternetto con diverse notizie, ma principalmente per l'historia de' monti. (Autogr.).

(c. 114) Delineatio internae structurae terrae. (Tav. a colori).

(c. 115) Figura quae demonstrat an globus telluris si montibus, seu ossatura lapidosa, careat, possit consistere. (Tav. a colori).

(c. 117) Figura demonstrans quo positu strata supra strata circa lacum botanicum jaceant, etc. (Tav. a colori).

(c. 118-120) Pensieri per la storia dei Conti d' Habsbourg. (Autogr.).

(c. 121) Diversi colores diversis in arte heraldica characteribus expressi. (A penna).

(c. 122) Notizie degli stati della casa d'Austria.

(c. 124-277) Proietto d'un gabinetto di libri e mappe geografiche. (Autografo).

(c. 128-132) Dell'agricoltura. (Autogr.).

(c. 135-6) Discorso sopra il governo de' Cantoni Svizzeri. (Autogr.).

(c. 137-147) Bianche.

(c. 148) Mappa geographica, seu in qua linea montium per totam Europam altiorum repraesentatur. (A penna e colori).

(c. 149) Mappa de' monti, o loro linee che dal S. Gottardo vanno sino ai lidi di Spagna per l' Italia e la Francia. (A penna).

(c. 150) Dissertatione dell'aumento delle pietre. (Autogr.).

Ms. cart., in-4, 36×26, composto di 3 fasciscoli di carte sciolte, in una busta leg. in mezza pergamena.

91. *Varie figure di sepolcri trovati in Roma ed espressi coi colori co' quali vedevansi dipinti in muro, ed in altre pitture coperte sotto terra, e che furono raccolte per mostrare a che grado arrivasse il disegno e il colorito al tempo dei Romani.*

Ms. cart., in-4, 38×26, vol. di 82 tavole a colori n. 1-56, 1-20, leg. in m. perg.

92. *Manoscritto del Generale Marsili delle misure, linee, dei pesi di pietra e metallo ricavati, o da bassi rilievi esistenti in Roma, o dagli originali che sono nell' Instituto ed in altri Musei, con ogni diligenza e proporzione figurati.*

Ms. cart., in 4, 38×27, vol. di c 56 n. n., con tavole all'acquerello, leg. in m. perg.

Digitized by Google

93. *Osservazioni fisiche intorno al lago di Garda, detto anticamente Benaco, scritte all'Ill. Sig. Marchese Giovanni Poleni di Padova il 20 ottobre 1725 dal Co. Luigi Ferdinando Marsili, correlative al Saggio fisico della Storia naturale del Mare dato in luce dal medesimo autore, ed al tentativo dell'Organica Struttura della Terra, non ancora dato alle stampe.*

Ms. cart., in-4, 37×25, di pagg. 87 n. piú 32 car. n. n., con 20 tavv. e mappe a colori, leg. in m. perg.

94. *L. F. Marsili, Memorie del canale di Costantinopoli* (1).

I. Compendio della descrittione del Bosforo Thrasico di P. Gyllio, con le note ed osservazioni del R. P.

II. Idem compendium cum notis R. P.

III. Tavola de' nomi moderni Turchi de' luoghi notati nella carta del canale di Costantinopoli, insieme coi nomi antichi cavati dal libro di Pietro Gyllio del Bosforo Trasico.

IV. Altra tavola de' nomi medesimi antichi e moderni.

V. La lunghezza e distanza de' luoghi del canale di Bizantio secondo Pietro Gyllio.

VI. Eadem, latine.

VII. In easdem tabulas adnotationes.

VIII. Primo abozzo della lettera del Co. Marsili sopra le cose da lui osservate nel canale di Costantinopoli l'anno 1681. (Autogr.).

IX. De motu aquarum in Bosforo Thracico adnotatio. (Autogr.).

X. Delineatio nonnullorum locorum in Bosphoro Thracico observatorum. (Autogr.).

XI. Profondità delle acque nel canale di Costantinopoli. (Autogr.).

XII. Direttorio per la nova aggiunta alla lettera del canale di Costantinopoli scritta l'anno 1681. (Autogr.).

XIII-XVIII. Excerpta ex variis scriptoribus de Constantinopoli.

XIX. Catalogus Imperatorum Constantinopolitanorum ex jure Graeco Romano Johannis Leunclavii.

XX. Catalogus alter ex Nova variar. historiar. Synopsi Matthaei Cigalae.

XXI. Breve descrizione del detto canale. (Autogr.).

XXII. Brevi annotazioni sopra detto canale, col piano dell'opera meditata per descriverlo. (Autogr.).

XXIII. Divisione di quanto si vuole estrarre dalla Storia Bizantina per formare detta opera.

XXIV. Prefazione alla detta opera.

XXV. Capitolo I che contiene la descrizione geografica del canale di Costantinopoli.

XXVI. Dei diversi recinti di Costantinopoli. (Autogr.).

XXVII. Alcune memorie per la detta storia. (Autogr.).

(1) V. L. F. Marsigli, *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio, o Canale di Costantinopoli* (Roma, 1681, in-4).

Digitized by Google

XXVIII. Altre per la geografia del suddetto Canale. (Autogr.).
XXIX. Altre per la storia naturale del medesimo. (Autogr.).
XXX. Altre per la geografia. (Autogr.).

Ms. cart., in-4, 36×25, composto di 30 fasc., leg. in m. perg.

95. *Dissertazione contenente alcune dimostrazioni di fatto e fisiche riflessioni per raccoglierne la probabil maniera della formazione delle perle, scritta all'Ill. sig. D. Gio. Battista Morgagni dal Co. Luigi Ferdinando Marsili.*

Ms. cart., in-4, 37×25, di pagg. 43 n., con 36 tavole a colori n. n., leg. in m. perg.

96. *L. F. Marsili. Schedae historicae.*

A. Relazione dello stato dell' Impero Romano Germanico. (Fasc. autogr., di c. 26 n. n.).

B. Memorie spettanti alla Linguadocca e Provenza.

1. Anotatione sopra del canale di Lingua d'Occa.
2. Aspetto de' Pirenei dal Kalieu sino al Medi, preso stando io sul scoglio d'Agde.
3. Notizie dell'origine dell'eresie dei Vaudois Albigeois.
4. Marcia d'Annibale per le Gallie.
5. Annotazioni diverse sopra la Linguadocca.
6. Annotazioni diverse sopra l'antichità di Provenza.
7. Sbozzi diversi fatti a penna di mappe geografiche di Linguadocca e Provenza.
8. Genealogia dei re d'Aragona da Pietro IV (1387).

C. Memorie per la storia degli Svizzari e de' Grigioni. (Autogr.).

1. Dell' importanza delli Grisoni, Valesi e Genevra al corpo Helvetico.
2. Annotazione sopra del passo de' Romani per il Monte Giulio dove sono le due colonne ancora.
3. Tavola sinoptica della vera antiqua e moderna Rethia, tradotta dalla Historia di Eulero.
4. Vescovati cattolici delli Svizzeri e suoi confederati.
5. Notitia delli Grigioni.
6. Delle differenze presenti e prossime di due distretti del Corpo Helvetico, cioè nell'anno 1705.
7. Nova pianta stampata di Zurigo, di Enrico Vogel.
8. Swaft, o Tribuni di Zurigo, o sia Metodo del loro governo simile a quello di Bologna.
9. Dieta popolare tenutasi nel Cantone di Zurigo la prima Domenica di Maggio che fu alli 3 dell'anno 1705.
10. Medaglie antiche per lo stato della moderna Helvetia.
11. Stato ecclesiastico riformato nelli Svizzeri ed alleati.
12. Stato delli Cantoni cattolici rispetto alli protestanti, per una guerra di religione.
13. Notizie del valore delle monete correnti delli Svizzeri con alcune d'esse.

Digitized by Google

14. Degli abusi nelle elezioni de' Cantoni democratici.
15. Dell'ordine di conservare il tesoro.
16. Dello stato militare nelli Svizzeri.
17. Delle massime del corpo Helvetico rispetto alle potenze straniere.
18. Della naturale situazione de' Svizzeri per la difesa.
19. Se l' Helvezia sia espugnabile con facilità.
20. Della navigazione per l' Helvezia.
21. Diversi ordini di governo.
22. Per l'appellazione.
23. Della ricchezza dell' Helvezia.
24. Della popolazione e suo numero nell' Helvezia.
25. Se sia aristocratico, o democratico, il governo Helvetico.
26. Delle confederazioni fra li tredici Cantoni.
27. Della Dieta delli 13 cantoni.
28. Massime sostanciali ed accidentali.
29. Pensiero per l'introduzione allo Stato Helvetico sotto delli Co. d'Absburgo, ed origine della medema republica.
30. Del corpo Helvetico.
31. Tavola sinoptica della divisione del governo Helvetico, con armi colorite.
32. Excerpta a manuscripto Giudei de antiquitate Romanorum in Helvetia et Rethia.
33. Varie miscellanee annotazioni per lo stato Helvetico e la casa Asburgica.
34. Proietto per dal tempo de' Romani introdurmi al moderno stato Elvetico.
35. Note delli Cantoni e loro Prefetture poste in ordine sinoptico in altra carta.

D. Manuscritto dello stato militare dell' Impero Ottomano.
1. Piano e divisione dell'opera.
2. Altro piano e divisione delle materie da trattarsi.
3. Copia di parte del capo dell'armata marittima de' Turchi.
4. Tavole di vari Passalati, Beiglierbeati, Sangiaccati.
5. Fragmenti d'annotazioni e memorie.
6. Alcuni costumi degli antichi Romani passati ne' Turchi.
7. Disegni a penna d'accampamenti, trincieramenti, assedi de' Turchi e delle loro armi e artiglierie, con frammenti attinenti allo stato militare de' medesimi.

E. Memorie per la storia dell' Egitto.
1. Proietto per l'esame naturale ed artificiale per tutto l' Egitto.
2. Memorie dell' Egitto cavate da Diodoro Siculo.

Ms. cart., in-4, contenente 5 fasc. di vario formato, in una busta leg. in m. perg.

97. *L. F. Marsili. Memorie della Storia del Mare. Vol. I.* (Titolo esterno).

Memorie sopra il saggio fisico della Storia naturale del Mare del Generale Marsili. Vol. I. (Titolo interno).

A. Memorie e fragmenti tanto per il Saggio fisico del Mare, quanto per quello dell'Organica Struttura della Terra.

Digitized by Google

1. Epistola continens observationes addendas Tentamini physico naturalis Historiae Maris, Regiae Societati Parisiorum scripto ab Aloysio Ferdinando Co. Marsilli, habitas occasione novissimae suae navigationis a Liburni portu per fretum Gaditanum, ad plagas oceani respicientis Hispaniam, Lusitaniam, Galliam et canalem inter Galliam, Angliam et Holandam, ab eodem scripta ad eruditiss. virum Hermannum Boerhaave, professorem in Academia Lugduno-Batava. (Fasc. di c. 30 n. n., con 2 mappe geografiche incise e 4 tavole delin. a penna).

2. Notizia de' fondi di mare in faccia a Chiozza e Malamoco. (1 cart. autogr.).

3. Proietto per il moto dell'acque del mare. (Fasc. di c. 4 n. n., autogr.).

4. Esame per li moti nelle susseguenti classi dei viventi entro del mare. (Fasc. di c. 23 n. n., autogr., con disegni a penna).

5. Profilo del Pozzo di Amsterdam e Sardam con gli altri annessi. (Fasc. di c. 12 n. n., con disegno a penna).

6. Des divers degrès de sel trouvés dans l'eau de la mer depuis Ligourne à Londre et le long des Rivages de Hollande. (Fasc. di c. 4 n. n.).

7. Per le saline di Chiozza. (Fasc. di c. 7 n. n. e 1 disegno a penna).

B. Memorie fisiche e naturali diverse.

1. Due lettere autogr. di Gio. Domen. Cassini al Marsili (20 maggio 1707), con una mappa geografica delle coste dell' Euxino, Bosforo, Propontide, Arcipelago, etc.

2. Tutte le memorie che riguardano al corallo ed altre piante. (Fasc. di c. 40 n. n., autogr.).

3. Nouvelle methode de connoistre la pesanteur de differentes liqueurs, ou construction d'un nouveau pese liqueur. (Fasc. di c. 5 n. n.).

C. Primo concetto sopra il corallo. (Autogr.).

D. Prime memorie e pensieri del Saggio fisico della storia naturale del Mare. (Autogr.).

E. Prime osservazioni intorno all'organizatione di piú piante marine, che anche una volta riscontrerò con il tratato. Il sig. Canon. Trionfetti metterà tutte queste fra l'altre maritime. (Con disegni, a penna e a matita). (Autogr.).

F. Diverse altre prime annotazioni del Generale Co. Marsili per la sua opera sopra il Mare. (Autogr.).

G. Altre prime varie anotationi miscellanee sopra del Mare per la mia Storia del medemo, che il Dr. Canonico metterà a tale loco. (Fasc. 11 autogr., con disegni a penna).

H. Fragmenti d'annotazioni e Memorie per il Saggio fisico della storia del Mare. (Fasc. 2).

I. Fragmenti d'annotazioni e Memorie per la descrizione del lago di Garda. (Fasc. di c. 9 n. n.).

Ms. cart., in-4, composto di 9 fasc., in una busta leg. in m. perg.

(*Continua*). LODOVICO FRATI.

Digitized by Google

COURRIER DE FRANCE

Expositions. — L'Exposition du Siècle de Louis XIV, à la Bibliothèque Nationale. — C'est le grand « event » de la Saison, pour la joie de tous ceux qui aiment le passé, des amateurs de peinture, des numismates, des bibliophiles.

On se rappelle le succès des expositions précédentes données sous le même toit : celle de Ronsard et son temps, celle de l'art oriental, celle, sensationnelle, du Moyen-Age. Cette année, la Galerie Mazarine a été remise à neuf, rétablie dans sa gloire primitive, l'admirable Galerie aux niches peintes, au plafond à caissons. Elle se montre revêtue du grand habit, grâce à la libéralité d'un groupe d'amateurs, d'amis de la Bibliothèque, au premier rang desquels il faut signaler Madame Florence G. Blumenthal.

— Les plus insensibles, les plus sceptiques ne respireront pas, sans en être émus, un si puissant air de gloire. On reproche souvent aux Français de s'endormir sur leur passé, d'y revenir toujours, de s'embarrasser, dans leur marche en avant, de lauriers qu'on déclare avec complaisance secs, en tout cas périmés. Il suffit de visiter l'Exposition de la Bibliothèque Nationale pour trouver à ce reproche la seule réponse qu'il faille.

Le dix-septième siècle, le Grand Siècle, n'est point du passé pour les Français. Ils y puisent tous les jours, consciemment ou non, l'aliment de leur esprit : la logique, la clarté, l'ordonnancement. Si ces qualités ne sont point nées au temps de Louis XIV, c'est avec lui cependant qu'elles ont atteint leur plus complet épanouissement.

Comment ne se sentirait-on point en 1927, tributaire d'un règne qui a vu à la fois paraître le *Discours de la méthode*, les *Mémoires* de Saint-Simon, les tragédies de Racine, les sermons de Bossuet ; tracer les jardins, bâtir le Palais de Versailles ; terminer les remparts de Vauban, — qui a vu en même temps raisonner les plus lucides cervelles ; méditer des hommes comme Pascal, comme les messieurs de Port Royal, et chanter La Fontaine, devant un paysage de l'Ile de France — tributaire d'un régime qui, malgré des misères et les plus lourdes fautes, est un règne créateur et victorieux.

On ne peut tout signaler. Remarquons simplement la méthode très simple qui a présidé aux groupements des pièces exposées, presque toutes tirées des collections de la Bibliothèque Nationale ou des grands dépôts parisiens. Une ou plusieurs vitrines sont consacrées aux aspects divers du Siècle (littérature, sciences, théâtre, art des jardins, affaires religieuses, politique, etc.). Elles groupent des autographes choisis parmi les plus suggestifs, des documents d'archives, des actes officiels, des gravures, des portraits, des ouvrages imprimés remarquables par leur rareté ou leur beauté intrinsèque, ou par le caractère de l'illustration.

Comment les bibliophiles ne sentiraient-ils pas leur cœur battre, devant les éditions originales des œuvres, les plus belles peut-être, a coup sûr les mieux équilibrées du génie français ?

Voici celles du *Cid* (1637), de *Polyeucte* (1643) dont le frontispice gravé nous montre un martyr inattendu, vêtu en page de fantaisie, pourpoint à crevés et toques à plumes. L'édition originale d'*Andromède* (1651), tragédie à grand spectacle, possède la très rare série à grandes marges de six planches et du frontispice gravés par A. Chauveau, d'après les décors à machines de Torelli de Fano.

Le théâtre de Racine est représenté par un écrin en maroquin rouge où sont rassemblées les éditions originales des douze tragédies.

Notons encore la première édition, en recueil, des œuvres de Molière, (2 volumes in-12, 1666, avec deux frontispices gravés par Chauveau, représentant Molière dans ses rôles principaux). L'originale de *Tartuffe* également exposé, parut en 1669 chez Ribou. Elle ne contient que la préface, sans les trois placets au Roi, que donne la deuxième édition, datée de la même

Digitized by Google

année. La première édition comporte deux tirages, signalés par des variantes dans le libelle du titre.

Les *Fables* de La Fontaine paraissent en édition originale en 1668. Celle qu'on nous présente comporte l'*Epitre au Dauphin*, la *Préface*, la *Vie d'Esope*, et les dix premiers Livres de Fables, accompagnés de vignettes dans le texte par A. Chauveau. Par contre, les fameux *Contes* parurent en 1665 sous le titre de *Nouvelles en vers tirée* (sic) de *Bocace et de l'Arioste*, le nom de l'auteur n'étant désigné que par des initiales. La première édition illustrée est de 1685 (2 tomes en un volume in-12). Le frontispice et les 55 vignettes sont dus à Romyn de Hooghe, graveur hollandais. L'une et l'autre de ces deux éditions figurent à l'exposition. L'originale de La Bruyère, sous le titre : *Les Caractères de Théophraste, traduits du Grec ; avec les caractères ou mœurs du Siècle*, sans nom d'auteur, est de 1688, (imprimé l'année précédente) chez E. Michallet. C'est celle qu'ont choisie les organisateurs de l'Exposition. Il faut la distinguer des quatre autres éditions parues, la même année à Paris, à Lyon et à Bruxelles.

Il convient de signaler aussi l'édition originale du *Discours de la Méthode.... plus la Dioptrique, les Météores et la Géométrie, qui sont des essais de cette méthode* (sans nom d'auteur), imprimée à Leyde en 1637 et le seul exemplaire connu des *Pensées* de Pascal (Paris, 1669).

On ne peut noter toutes les éditions rares exposées ici ; contentons-nous de signaler celles des *Lettres choisies* de Madame de Sévigné (publiées en 1725, soit vingt-neuf ans après la mort de la fameuse marquise) ; celles des *Contes* de Perrault (1697), le premier tirage du *Dictionnaire* de l'Académie française, (1694, 2 vol. in-folio).

Quelques éditions de grand luxe s'imposent à l'attention.

Les Ordonnances royaux sur le faict et jurisdiction de la Prévosté des marchands et Eschevinage de la Ville de Paris, imprimées en 1644 pour le libraire P. Rocolet, sous la direction de Sébastien Cramoisy, le célèbre imprimeur. L'exemplaire exposé est sur grand papier. Un beau frontispice l'ouvre, gravé par Claude Mellan, représentant la Reine Anne d'Autriche tenant sur ses genoux Louis XIV enfant, recevant le livre des mains de l'Echevinage parisien. Les armes du Roi, celles de la Ville, celles des échevins sont disposées en bordure. L'ensemble constitue un remarquable ensemble de portraits.

L'Entrée de Louis XIV et de Marie Thérèse (26 Août 1660) fait partie de l'admirable ensemble des « Entrées Royales », qui mériteraient qu'on leur consacrât une étude particulière. L'exemplaire, à grandes marges, revêtu d'une somptueuse reliure de maroquin rouge aux armes de France, est orné d'un frontispice de Chauveau, d'un beau portrait du Roi par Poilly, et de planches fort curieuses, gravées par N. Cochin, Le Pautre et J. Marot, montrant, devant les principaux monuments de Paris, le défilé du cortège.

Les Médailles sur les principaux événements du règne de Louis le Grand. Cet exemplaire de toute rareté, à grandes marges, daté de 1702, a été imprimé à l'Imprimerie Royale, avant le texte. Le catalogue de l'Exposition porte la description suivante, fort intéressante à noter :

« La première édition de ce magnifique ouvrage comprend 286 médailles, dont 33 des-
« sinées et gravées par Sébastien Le Clerc et 53 qui paraissent dessinées et frappées d'après
« sa composition ; elles sont gravées par les deux Simonneau, Benoit Audran, B. Picart, etc.
« Les 200 autres sont gravées par les mêmes, d'après les dessins d'Antoine Coypel. En outre,
« les pages sont encadrées de bordures et illustrées de fleurons, dessinés et gravés par Berain.
« Le texte.... était composé en caractères nouveaux (qui firent révolution quand ils parurent),
« spécialement dessinés, gravés et fondus pour le Roi par Philippe Grandjeau. L'ouvrage, im-
« primé sous la direction de l'Imprimerie royale, est un des chefs-d'œuvre de la typographie
« au début du XVIII[e] siècle. Il en a été fait, la même année 1702, une édition in-4 moins
« luxueuse et, en 1723, une deuxième édition in-folio contenant l'histoire métallique de
« Louis XIV jusqu'à la mort du Roi ».

Digitized by Google

Les caractères dont il est question ci-dessus furent dits par la suite « Grandjeans du Roi ».

De très beaux manuscrits enluminés retiennent le visiteur : journal de marche de la campagne de 1675 notamment, avec des peintures à pleine page et de petites miniatures d'encadrements, des scènes de batailles, et un grand frontispice représentant le triomphe du coq national.

Plus curieux encore, et plus décoratifs sont les deux manuscrits : *Heures de Louis le Grand*, qui sont d'ailleurs des livres de messe, établis à l'Hôtel des Invalides. On sait qu'il exista à l'Hôtel, dans les premières années du XVIII^e siècle, une école d'enlumineurs recrutés sans doute parmi les officiers « stropiats ». On connait une demi-douzaine de manuscrits sortis de cette école, tous de premier ordre, tant par le dessin ornemental que par le coloris.

Les reliures méritent une mention particulière. Ce sont, pour la plupart, des reliures aux armes, armes royales ou chiffres, armoiries particulières. Quelques-unes sont très simples, dignes d'admiration cependant pour la beauté du grain, la délicatesse des fers ; d'autres, plus chargées, ornées de dessins fantaisistes ou d'attributs symboliques, offrent des variétés presque infinies d'ornementation.

Il y a là une richesse d'imagination, une précision dans l'exécution, et souvent, une inspiration presque moderne, tout à fait remarquable.

Les fameuses reliures « Le Gascon », mosaïquées avec dentelles au petit fer, sont admirables : l'harmonie des couleurs, et l'équilibre de l'appareil décoratif ravissent les yeux et l'esprit.

Il convient enfin de signaler les médailles et pierres gravées, rappelant les fastes du regne de Louis XIV. Cette partie de l'Exposition a fait l'objet d'une étude particulière dans l'excellente revue *Aréthuse* que publient MM. Jean Babelon et Pierre d'Espezel (numéro du 24 janvier 1927).

***

Au Musée Carnavalet, aussi, exposition très réussie : *Les grands Salons littéraires*. Nul cadre ne s'y prêtait mieux que le vieil et charmant hôtel de Madame de Sévigné. Chaque « salon » est représenté par de beaux portraits, des tableaux d'intérieur, des dessins, des autographes.

Après un court rappel des salons du XVII^e siècle et notamment de l'hôtel de Rambouillet, nous entrons tout de go chez Madame Geoffrin. Nous la voyons en déesse et posant, pour la postérité, sur un fond mouvementé de nuages — nous la voyons ensuite, plus proche de nous, en fanchon et en robe d'intérieur, écoutant, tout en déjeunant, la lecture que lui fait son valet de chambre. Ce tableautin d'Hubert Robert est d'une incomparable saveur.

Voici, sous le pinceau évocateur d'Ollivier, la scène fameuse « *Le Thé à l'Anglaise, au Temple, chez le prince de Conti* ». On y pourra voir que si les dames, au XVIII^e siècle, se souciaient déjà de suivre la mode nouvelle, leurs maris étaient plus lents à s'y mettre. Pendant que leurs compagnes boivent du thé, ils s'installent devant de solides pièces de boucherie. Voici les salons de l'Encyclopédie, les salons philosophes et savants et leurs belles animatrices, la sage Madame du Chatelet, Madame d'Epinay, l'inquiétante Madame de Genlis. On ne peut toutes les nommer, tant on a hâte d'arriver au salon suivant, le salon parfait, celui de Madame Récamier. Le mobilier est là, et cette dormeuse sur laquelle elle allongeait sa grâce légère. Le portrait tumultueux de Châteaubriand la contemple toujours et tout cela est d'une mélancolie charmante. Des recueils de lettres, quelques feuillets des *Mémoires d'outre-tombe*, des objets familiers complètent ce remarquable ensemble.

Cette exposition, qui attire une foule de gens du monde, retiendra aussi les érudits et les bibliophiles, race cependant plus difficile à contenter.

Digitized by Google

***

Les bibliophiles ont pris, d'autre part, grand plaisir à l'exposition organisée au mois de février par l'excellente Maison d'édition Javal et Bourdeaux. On y a admiré les œuvres les plus diverses, ou plutôt les éléments les plus variés d'illustrations.

Gravures sur cuivre, imprimées en couleur au repérage, lithographies en noir ou en couleurs, gravures sur bois, eaux fortes originales, résurrection de procédés oubliés de tirage, (gravure sur cuivre au lavis et au pointillé), on trouvait de quoi satisfaire toutes les préférences.

La formule d'inspiration variait aussi. De la truculence pittoresque d'un Guy Arnoux, à l'harmonieux équilibre d'un C. Beltrand, la gamme des diverses tendances est infinie. Le catalogue réunissait, en effet, les noms de: G. Arnoux, de J. M. Avy, de C. Beltrand, de Cornélius, de Cappiello, de Foujita, de Fouqueray, de Freida, du délicieux Joseph Hémard, d'Emile Humblot, sénateur et subtil artiste, de Jouve, vigoureux évocateur des mystères de la Jungle, de Landowski, de Sébastien Laurent, de René Lelong, d'Edouard Léon, d'Auguste Leroux, de Lobel-Riche, de Sem, de Suréda, et de .... Léonard de Vinci dont les dessins doivent accompagner une étude de Paul Valéry.

La préface que M. Emile Humblot a écrite pour le catalogue de l'Exposition, embrassant rapidement l'évolution du livre d'art en France, pendant ces dernières années, dit notamment :

« On a été, en France, ingrat pour les recherches du livre moderne à certaines époques « encore peu éloignées.

« Certainement, on est étonné de ne pas voir correspondre à la période du symbolisme « de 1885-1890 un nombre important et intéressant de livres de recherches bibliophiles où la « présentation fasse l'objet d'un soin tout spécial.

« Pour la « Merveilleuse Doxologie du Lapidaire » éditée à cette époque sur un magni- « fique papier sang de bœuf, combien d'éditions de Verlaine ou de Jean Moréas, auraient mé- « rité mieux que les présentations sommaires, bien qu'aujourd'hui si recherchées, de « Sagesse » « et du « Pèlerin passionné ».

« Il faut en convenir, les amateurs ne se décidaient pas, avec hardiesse, à croire que « l'art moderne pût, par des moyens brillants, se donner dans le livre une expression, un « visage.

« Ils croyaient qu'il n'y aurait jamais suffisant public, vogue réelle, véritable goût !

« Et, les éditeurs étaient rares, qui.... se préoccupaient de commencer cette riche série « de monographies d'art qui fut, sans doute chez nous, le principe de la renaissance du beau « livre.

« Depuis lors, nous avons vu cette formule première — où tant d'écrivains avec tant « d'artistes illustrateurs avaient su servir une si belle cause — prendre les aspects les plus « divers jusqu'à en arriver à cette formidable floraison de biographies « romancées » qui est « actuellement de si haute mode et qui, sous de beaux dehors, nous apporte parfois un ma- « tériel historique si précieux.

« Les poètes ne tardèrent pas à s'en mêler et prirent une éclatante revanche du temps « où Arthur Rimbaud ne pouvait publier le « Bateau ivre » que dans le *Journal de Mézières*. « L'un d'eux, actuellement célèbre dans le monde entier, ajoute plaquettes à opuscules, et « j'ai nommé Paul Valéry — ab uno disce omnes !

« C'est à qui veut son édition de grand luxe, bientôt rare et enfin introuvable.

« Tels auteurs vont jusqu'à publier des livres en cachette et qu'ils jugent si beaux que le « public ne doit point les voir. On les répartit, sous le manteau de la cheminée, à des amis « bien choisis.

« Epoque étrange.

« Combinées avec des techniques renouvelées constamment plus ingénieuses où doivent « triompher les arts appliqués modernes, la belle gravure en noir et en couleurs, ces mœurs

Digitized by Google

« qui peuvent parfois offenser, par diverses témérités, des traditionalistes irréductibles, ont eu, « quoi qu'il en soit, pour effet de favoriser des occasions de se produire et de se classer à un « nombre important d'artistes illustrateurs.

« Ne devraient-ils plus composer demain, ils laissent une œuvre globale bien propre à « honorer magnifiquement l'art du livre au premier quart du vingtième siècle ».

***

Au Musée du Luxembourg, exposition de l'œuvre lithographique de Toulouse-Lautrec. L'œuvre gravé, dans son ensemble, a été, on le sait, étudié et inventorié par M. Loys Delteil, aux tomes X et XI de son *Peintre-Graveur illustré* (1920). Il représente 368 pièces. Toutes n'ont pu être exposées, mais on a réuni cependant les plus significatives de la manière de l'artiste, les plus évocatrices aussi de son époque.

La vision cruelle, l'âpre manière de Toulouse-Lautrec, se retrouvent dans cette exposition où l'on semble qu'on soit brusquement reporté de trente ans en arrière dans ce Paris « fin de siècle » si proche de nous et cependant aussi incompréhensible aux yeux des jeunes d'aujourd'hui que le Paris de Louis XIV.

Nul ne nota d'un crayon plus impitoyable que Toulouse-Lautrec les visages et les attitudes. D'autres s'y sont essayé après lui, qui n'ont réussi que de lourdes caricatures et n'ont abouti qu'au plus épais réalisme. Chez Toulouse-Lautrec, si dur qu'il se montre, on sent qu'il ne veut pas salir systématiquement. Il demeure artiste, profondément, curieux de la vie sous tous ses aspects, dans quel cadre qu'elle se présente à lui. L'historien des mœurs, pas plus que l'historien de l'art, ne pourront négliger son œuvre.

Le catalogue critique de l'exposition, accompagné d'une courte étude de M. Charles Masson et de quatre belles reproductions, a paru dans *Byblis* (numéro d'hiver 1927).

***

Parmi les expositions de ces dernières semaines, signalons celle de *la Gravure originale en noir*, société internationale, on le sait, à laquelle préside M. Edmond Haraucourt, écrivain d'art érudit et délicat, hier encore conservateur du Musée de Cluny.

A cette exposition, étaient réunis des eaux-fortes, des gravures de bois, des lithographies, des pointes sèches, voire des dessins. L'ensemble était fort intéressant.

Il ne s'agit point pour nous de décerner des couronnes, mais comment ne pas souligner la beauté régulière et classique de l'œuvre d'un Bernard Naudin, la hardiesse en même temps que la sûreté de celle d'un P. A. Bouroux ? Ce dernier artiste nous a donné, voici quelques mois, des eaux-fortes admirables pour accompagner *Assise*, d'André Perate.

La tendre et blonde lumière d'Ombrie y frémit à chaque page.

***

L'anniversaire de 1830 approche. La mode va être au Romantisme. Des bibliothèques publiques, des bibliothèques privées, vont sortir les beaux portraits aux chevelures soulevées d'un vent héroïque, les délicates reliures « à la cathédrale », les gravures sur bois, les précieux autographes.

M. Louis Battifol, administrateur de la Bibliothèque de l'Arsenal, annonce une reconstitution, dans son cadre même, du salon de Charles Nodier. Les plus belles collections ont déjà été mises à contribution.

D'autre part, M. Raymond Escholier, conservateur du Musée Victor Hugo, organise, dans la maison même du poète, une exposition consacré au « Préromantisme ». Je ne crois

Digitized by Google

pas que le titre de cette exposition soit bien choisi, non plus que notre année 1927 pour une exposition de cet ordre.

On répond que la fameuse préface de *Cromwell* a été écrite en 1827. D'accord, mais elle n'a paru qu'en 1828 et les *Orientales* sont de 1829. Pourquoi éparpiller un aussi glorieux centenaire que celui du Romantisme ?

Il est convenu qu'on le fêtera en 1930. Qu'est-ce d'ailleurs que le « Préromantisme », pour employer ce néologisme ? Ces œuvres, parues immédiatement avant 1830 n'en sont pas moins étroitement liées à celles publiées après cette date et font partie du mouvement romantique. Le Préromantisme, c'est Châteaubriand et Madame de Staël, et celle-ci meurt en 1818.

***

Une exposition a été, ces dernières semaines, consacrée à l'œuvre récente de *F. L. Schmied*. On sait que ce graveur admirable est en même temps un penseur vigoureux et pro. fond. Il met sa sensibilité au service de son intelligence et arrive à produire des œuvres qui sont des constructions de l'esprit autant que des manifestations d'art.

Nul, pourtant plus que lui, n'est sensible aux jeux de jours et des couleurs. Quoi de plus émouvant pour les yeux, pour le cœur que les planches illustrant les *Climats*, de plus suggestif pour l'esprit que la décoration de *Daphné ?*

Expositions successives à la Galerie N. Mandui, rue Laffitte, des œuvres de Dignimont, de Chas Laborde, de Gus Bofa, commentateurs très modernes, très amers de notre temps.

Chronique des ventes. — On lit dans *Plaisir de Bibliophile* (numéro d'hiver 1927) :

Peu de ventes importantes à l'Hôtel Drouot ! La saison de 1926-1927 ne semble pas devoir être marquée en capitales dans les annales de la bibliophilie. Quelques adjudications intéressantes ont cependant permis aux amateurs et aux libraires de s'approvisionner en livres modernes.

— Bibliothèque de feu M. Maurice FATRAS. — La bibliothèque de feu M. Maurice FATRAS (alias M. Jacques Deville), classée par les experts Bosse et Giraud-Badin, a été dispersée du 6 au 11 décembre dernier. Le regretté fondateur de l'Ami du Lettré, prematurément enlevé à la sympathie de ses collègues de L'Association des Courriéristes littéraires, avait rassemblé un grand nombre d'ouvrages illustrés, dont les plus anciens ne remontaient guère au delà du début de notre siècle. Mais sa collection trop composite se ressentait de l'indulgente aménité de son goût. Baudelaire se plaisait à affirmer qu'un critique doit être partial ; ce qui veut dire que l'éclectisme n'est souvent qu'un signe de faiblesse. En constatant que la plupart des exemplaires de M. Jacques Deville étaient revêtues d'un ex-dono de l'éditeur, on comprend plus facilement le caractère hétéroclite de sa bibliothèque, ouverte à tant d'offrandes gracieuses ! Mais le bon jardinier ne doit-il pas manier le sécateur, arracher les mauvaises herbes et dans le choix des sémences, des plants et des boutures, ne conserver que des types de sélection ? Du moins, M. Jacques Deville avait-il compris le rôle essentiel d'un éditeur tel que Pelletan, dont l'œuvre doit fermer la base de toute collection d'ouvrages illustrés modernes, et s'était-il attaché à réunir l'ensemble presque complet des productions de ce grand constructeur de livres. Voici, en suivant l'ordre chronologique de publication, la liste des prix atteints par les éditions Pelletan :

Petits Contes à ma sœur, d'Hégésippe Moreau, illustrations de Dunki ; exemplaire sur vélin avec suite sur chine : 250 frs.

Les Ballades, de Villon, illustrations de Gérardin ; exemplaire sur vélin avec suite sur japon : 500 frs.

L'Oaristys, de Théocrite, illustrations de Bellenger ; exemplaire sur vélin avec suite sur chine : 420 frs.

Digitized by Google

Les Aventures du dernier Abencérage, de Chateaubriand, illustrations de Daniel Vierge; papier vélin : 190 frs.

Servitude et grandeur militaires, de Vigny, illustrations de Dunki, 2 vol. ; papier vélin avec suite sur chine : 320 frs.

La Mandragore, de Jean Lorrain, illustrations de Marcel Pille ; papier vélin : 410 frs.

Prière sur l'Acropole, de Renan, composition de Bellery-Desfontaines ; exemplaire sur papier de Chine avec tirage à part des gravures : 2.100 frs.

L'Affaire Crainquebille, d'A. France, illustrations de Steinlen ; papier vélin (demireliure maroquin à coins de Ruban) : 2.000 frs.

Cinq Poèmes, de Victor Hugo, compositions de Rodin, Carrière, Willette, Steinlen etc. ; papier vélin : 325 frs.

Les Noces corinthiennes, d'A. France, compositions d'A. Leroux ; exemplaire sur papier de Chine : 710 frs.

Le Procurateur de Judée, d'A. France, compositions en couleurs d'Eugène Grasset ; papier vélin : 400 frs.

Le Barbier de Séville, de Beaumarchais, illustrations de Daniel Vierge ; papier vélin (demi-reliure maroquin à coins de Kauffmann) : 300 frs.

Le Roi des Aulnes, de Goethe, musique de Schubert, compositions en couleurs de Bellery-Desfontaines ; papier vélin : 150 frs.

L'Ami de l'ordre, de J. et J. Tharaud, illustrations de Daniel Vierge ; papier vélin : 360 frs.

Le Misanthrope, de Molière, eaux-fortes et vignettes de Jeanniot, papier vergé d'Arches : 800 frs.

Sur une Urne grecque, d'A. France, décoration de Bellery-Desfontaines ; papier vélin : 420 frs.

La Chanson des gueux, de J. Richepin, compositions de Steinlen ; exemplaire sur papier vélin auquel on a joint la plaquette : *Dernières Chansons de mon premier livre :* 4.500 frs.

Les Poèmes du souvenir, d'A. France, compositions de P.-E. Colin et Vibert, en camaïeu ; papier vélin : 350 frs.

La Rôtisserie de la Reine Pédauque, d'A. France, illustrations de A. Leroux ; papier vélin (cartonnage bradel demi maroquin avec coins de Canape) : 7.000 frs.

Les Travaux et les jours, d'Hésiode, gravures sur bois de P.-E. Colin, papier vélin : 1,000 frs.

Voici encore quelques livres dignes de considération :

Histoires et aventures, d'Andersen, gravures de Lunois (1909) : 800 frs.

Adolphe, de Benjamin Constant, eaux fortes de Jeanniot (1901) : 1.120 frs.

Vie de St. Dominique, de Lacordaire, illustrations de Maurice Denis, (1915) : 1.025 frs.

Poèmes à l'eau-forte, gravures de Louis Legrand (1914) : 4.100 francs.

Ballade de la geôle de Reading, d'Oscar Wilde, bois de Daragnès (1919) : 1.220 frs.

Le Prince, de Machaviel, gravures sur bois de Louis Jou (1921) : 560 frs.

Parmi les ouvrages récents, on peut signaler :

Rien qu'une femme, de Francis Carco, eaux-fortes de Maurice Asselin (1923) ; exemplaire sur vieux japon : 750 frs.

XII Elégies, de Mme Desbordes-Valmore, lithographies par Charles Guérin ; édition dn Cercle Lyonnais du Livre (1925) : 630 frs.

L'Offrande Lyrique, de Rabindranath Tagore, illustrations en couleurs de F. L. Schmied, d'après Jean Berque (1925) : 2 000 frs.

Les Villes tentaculaires, de Verhaeren, bois gravés de F. Brangwyn (1919) : 1.120 frs.

Les Dieux ont soif, d'A. France, gravures de Jeanniot ; édition du Livre Contemporain (1925) : 2.350 frs.

Digitized by Google

Le montant total de cette vente s'est élevé à 236.000 francs. Il faut, bien entendu, ajouter à tous les prix cités, le montant des frais d'adjudication, soit 19,50 %.

— Bibliothèque de feu M. Hector de Backer. — La troisième vente de l'importante bibliothèque de feu M. Hector de Backer, président de la Société des Bibliophiles et Iconographes de Belgique, était consacrée aux écrivains français du XIX^e^ siècle et aux auteurs contemporains. Cette partie de la Collection de Backer était loin de valoir, comme qualité des exemplaires, le choix remarquable que l'amateur belge avait opéré dans les ouvrages des XVI^e^ et XVII^e^ siècles. L'état de nombreux livres laissait à désirer tant au point de vue de la fraîcheur des couvertures que de la confection des reliures. Néanmoins les prix ont été fort honorables et ont même atteint les plus hauts niveaux, dès que la « condition » matérielle des ouvrages donnait satisfaction à ce goût de la perfection qui semble animer de plus en plus la passion des collectionneurs.

Parmi les auteurs de l'époque romantique qui se présentaient en séries bien fournies, on peut citer quelques enchères sensationelles :

STENDHAL. — *Histoire de la peinture en Italie*, Didot, 1817, 2 vol. en demi-reliure moderne ; exemplaire rarissime portant sur le titre du tome I le nom de l'auteur et sa qualité « M. Beyle, ex-auditeur au Conseil d'Etat » au lieu des initiales : B. A. A. qui figurent sur tous les autres exemplaires ; envoi autographe à Prosper Mérimée : 10.800 frs. — *Rome, Naples, et Florence*, Delaunay Pélicier, 1817, en reliure moderne ; exemplaire entièrement non rogné, avec couverture : 4.500 frs. — *De l'Amour*, Mongie, 1822 ; 2 vol. cartonnage moderne, non rognés, avec couvertures : 3.000 frs. — *Racine et Shakespeare*, Bossenge, 1823 : N° 11, Dupont et Roret, 1825 ; 2 vol. brochés, très beaux exemplaires : 5.000 frs. — *Promenade dans Rome*, Delaunay, 1829 ; 2 vol. demi-reliure moderne, avec couvertures : 4.900 frs. — *La Chartreuse de Parme*, Dupont, 1839 ; 2 vol. demi-reliure moderne, non rognés, mais sans les couvertures (lettre autographe ajoutée) : 6.400 frs.

Madame DESBORDES-VALMORE. — *Poésies*, François-Louis, 1820, cartonnage moderne, non rogné, avec couverture : 1.000 frs. — *Poésies*, Boulland, 1830 ; 2 vol. reliure de l'époque en veau rouge à décor romantique : 6.000 frs. — *Les Fleurs*, Charpentier, 1833, bel exemplaire broché : 1.720 frs.

VICTOR HUGO. — *Odes et poésies diverses*, Pélicier, 1822 ; *Nouvelles Odes*, Ladvocat, 1824 ; *Odes et Ballades*, Ladvocat, 1826 ; ensemble 3 vol. en demi-reliure moderne, exemplaires non rognés, avec couvertures : 4.350 frs. — *Les Orientales*, Gosselin, 1829, bel exemplaire avec couverture, en demi-reliure de Cuzin, avec billets autographes de Hugo : 4.500 frs. — *Les Contemporains*, Lévy-Pagnerre, 1856, 2 vol. en demi-reliure de l'époque ; rare exemplaire sur papier de Hollande : 4.300 frs.

ALFRED DE VIGNY. — *Poèmes*, Pélicier, 1822, cartonnage moderne ; exemplaire non rogné avec couverture : 1.280 frs. — *Elva*, Boullaud, 1824, cartonnage moderne ; exemplaire non rogné avec couverture en médiocre état : 1.820 fr. — *Servitude et grandeur militaires*, Bonnaire, 1835 ; exemplaire broché : 4.000 frs. — *La Maison du berger*, Fournier, 1844, avec envoi d'auteur : 3.150 frs.

H. DE BALZAC. — *La Peau de chagrin*, Gosselin, 1831 ; 2 vol. brochés : 4.000 frs. — *Les cent Contes drôlatiques*, Gosselin (et Werdet pour le tome III) 1832-1837 ; 3 vol. demi-reliure d'Allô, non rognés, couvertures conservées : 4.000 frs. — *Scène de la vie de province*, premier volume (*Eugénie Grandet*) Charles-Béchet, 1834 ; exemplaire broché : 2.100 frs. — — *Béatrix*, Souverain, 1840 ; 2 vol. brochés : 2.380 frs.

A. DE MUSSET. — *Contes d'Espagne et d'Italie*, Levasseur, 1830, broché : 6.005 frs. — *Un Spectacle dans un fauteuil*, Renduel, 1833 et Baillière, 1834 ; 3 vol. brochés : 17.000 frs. — *La Confession d'un enfant du siècle*, Bonnaire, 1836 ; 2 vol. brochés : 7.000 frs. — *Les deux Maîtresses ;* Frédéric et Bernerette, Dumont, 1840, ensemble 2 vol. reliés en maroquin rouge par Chambolle-Duru, couvertures ajoutées au premier volume seulement : 2.450 frs.

Digitized by Google

Les ouvrages d'auteurs modernes formaient un ensemble assez disparate, où les brochures, parfois impeccables et souvent fatiguées, voisinaient avec des reliures ou des cartonnages, tantôt soignés, et tantôt ordinaires. Dès qu'un exemplaire présentait un intérêt de rareté ou de curiosité méritoire, il provoquait des enchères importantes, tels, entre autres :

Trois Contes, par Gustave Flaubert, Charpentier, 1877, broché, sur papier de Hollande, avec envoi autographe : 3.700 frs. — *Fêtes galantes*, par Paul Verlaine, Lemerre, 1869 ; broché : 1.320 frs. — *Croquis parisiens* par J. R. Huysmans, Vaton, 1880 ; exemplaire sur japon, en reliure de maroquin de Marius-Michel : 2.580 frs. — *Cyrano de Bergerac*, par E. Rostand, Fasquelle, 1898 ; exemplaire sur japon, en reliure mosaïquée de Gruel : 3.100 frs. — *Pelléas et Mélisande*, par M. Maeterlinck, Lacomblez, 1892, broché ; exemplaire sur japon : 3.800 frs.

Quelques romans d'Alphonse Daudet, sur papier de Hollande, ont fait figure honorable ; pendant longtemps, le tirage relativement élevé des éditions originales de Daudet (275 exemplaires sur hollande pour *Numa Roumestan*) a nui à leur classement. On a payé 420 frs. pour les *Rois en exil*, 250 frs. pour *Numa Roumestan*, 310 frs. pour l'*Evangéliste*, 580 frs. pour *Sapho* ; ces livres étaient revêtus de demi-maroquin par Champs.

Les ouvrages de Loti, de France, de Maupassant, de Zola, malgré leur état souvent critiquable, n'en ont pas moins réalisé des prix satisfaisants, qui témoignaient de la vogue constante des éditions originales.

***

A Bruxelles, M. Raoul Simonson, libraire-expert, a dirigé, les 31 janvier et 1er février derniers, une vente d'éditions originales d'auteurs contemporains où l'on remarquait surtout une série complète des œuvres d'André Gide. Voici quelques prix (en frs. belges), auxquels il y a lieu d'ajouter quinze pour cent pour frais d'adjudication :

ANDRE GIDE. — L'*Immoraliste*, Mercure de France, 1902, édition tirée à 300 exemplaires sur vergé d'Arches, sous couverture bleue. Lettre autographe ajoutée : 1.850 frs. — *La Porte étroite*, Mercure de France, 1909, tirage à 300 exemplaires sous couverture bleue : 1.200 frs. *Si le Grain ne meurt*, 2 vol., 1920, tirage à 12 exemplaires de cette édition non mise dans le commerce : 13.800 frs.

JEAN GIRAUDOUX. — *Simon le pathétique*, Grasset, 1918, un des 45 exemplaires sur arches : 320 frs. — *Suzanne et le Pacifique*, Emile-Paul, 1921, exemplaire sur Lafuma : 220 frs. — *Siegfried et le Limousin*, Grasset, 1922, un des trente exemplaires sur papier vert : 300 frs. — *Hélène et Touglas*, Au Sans Pareil, 1925, exemplaire sur hollande : 130 frs.

LACRETELLE (J. de). — *La Vie inquiète de Jean Hermelin*, Grasset, 1920 : 140 frs. — *Silbermann*, N. R. F. 1922, un des 108 exemplaires réimposés sur papier vergé in-4 : 600 frs. — *La belle Journée*, Au Sans Pareil, 1925, exemplaire sur japon : 400 frs.

LARBAUD (Valéry). — *Beauté, mon beau souci...*, N. R. F. 1920, avec gravures au burin de Laboureur. Edition tirée à 412 exemplaires tous sur papier vélin Lafuma : 1.350 frs. Remarquons que nous avons maintes fois signalé l'attrait de ce charmant volume, qu'on pouvait, il y a deux ou trois ans, obtenir pour une centaine de frs. et qui, comme texte et comme illustration, est une des plus heureuses réussites de l'édition originale illustrée.

MAURIAC (François). — *Les Mains jointes*, Falque, s. d. : 240 frs. — *La Chair et le sang*, Emile-Paul, 1920. Un des 100 exemplaires sur hollande : 260 frs. *Préséances*, Emile-Paul, 1921, sur Lafuma : 220 frs. — *Le Baiser au lépreux*, Grasset, 1922, sur vélin Lafuma : 500 frs. — *Génitrix*, Grasset, 1923, un des 30 exemplaires sur japon : 260 frs.

PROUST (Marcel). — *Du côté de chez Swan*, Grasset, 1913 : 1.050 frs. — *A la Recherche du temps perdu*, N. R. F. ; 1919-1926, 11 volumes : 4.000 frs.

TOULET (P. J.). — *Monsieur du Paur*, Simonis Empis, 1898 : 300 frs. — *Mon Amie Nane*, Mercure de France : 220 frs. — *La jeune Fille verte*, Emile-Paul, 1920, un des 30 exemplaires sur Japon : 420 frs. — *Les Contrerimes*, Emile-Paul, 1921 : 170 frs.

Digitized by Google

VERHAEREN. — *Les Heures claires* Deman, 1896 : 125 frs. — *Les Heures d'après-midi*, Deman, 1905 : 110 frs. — *Les Rythmes souverains*, Mercure de France, 1910 : 110 frs.

G. H. T.

— Il n'est pas trop tard pour signaler la vente, au mois de janvier, des fonds de la *Caricature*, le fameux journal satirique, célèbre surtout par la collaboration de Daumier et qui troubla plus d'une fois le sommeil du roi Louis-Philippe.

La collection complète du journal (10 vol. avec les planches en noir sur chine) a été poussée à 20.000 frs. Une collection de la *Caricature provisoire* (5 vol. [1838-1843] avec les planches en noir et coloriées), a atteint 20.000 frs. (*Bulletin de l'Art*, Mars 1927).

Parmi les ventes annoncées et susceptibles d'intéresser les bibliophiles, on signale celle qui doit avoir lieu au début de mai et réunir un choix fort intéressant d'œuvres de Gustave Doré.

Non point tant les grands ouvrages de luxe. (*Les Contes de Perrault, Rabelais, les Fables de La Fontaine, L'Enfer, l'Espagne, Londres, etc.*) que les textes courants, souvent peu connus et où les dessins de Doré sont parfois confondus avec ceux d'autres illustrateurs.

Citons : Le *Voyage aux Pyrénées* de Taine. *Les aventures du baron de Munchausen. Les Environs de Paris* de La Bedoyère. Le *Roi des montagnes*, des romans de Gustave Aymard etc.

Quelques beaux albums satiriques complètent cet ensemble remarquable. On sait la vogue renaissante de DORÉ chez nos jeunes artistes, épris de son sens si vigoureux de la composition, de sa verve, de sa truculence, souvent outrée, mais jamais vulgaire.

Il est donc permis de prédire un réel succès à cette vente.

Bibliographie. — *Revue des Bibliothèques* (36e année, Nos 1-6 Janvier-Fin 1926). Signalons : *Nouveaux documents sur l'imprimerie à Constantinople au XVIIIe siècle* par H. Omont.

La *Revue des Bibliothèques*, (tome V, pages 185-200 et 228-236) avait déjà publié des *Documents sur l'imprimerie, à Constantinople au XVIIIe siècle.*

La Bibliothèque Nationale vient de recevoir de nouveaux documents sur le sujet (nouv. acq. fr. 23058).

« Le premier de ces nouveaux documents est un mémoire autographe en latin d'Ibrahim « Effendi sur les origines et les premières productions de cette imprimerie ; il est suivi d'une « lettre du 5 août 1730, également autographe, du P. Jean Baptiste Holderman, auteur de la « première grammaire turque-française, sortie en 1730 des presses de Zaïd-Aga....

« Le dernier document est une note du P. Holderman sur Ibrahim Effendi, les débuts « de l'Imprimerie à Constantinople et les livres que le même Père se proposait de publier « dans la suite. [Il mourut à la fin de cette même année en 1730] ».

— *Bulletin du Bibliophile*. Frédéric LACHÈVRE. *Glanes bibliographiques — Un émule de Maître Adam, menuisier de Nevers : l'émailleur Jean Grillet* (1647). [Cet artisan-poète, demeurant à Essones, est l'auteur, entre autres élucubrations, d'une curieuse plaquette : *La Beauté des plus belles dames de la Cour...*, publiée à Paris, chez Robert de Nain].

Maurice MONDA et François MONTEL. *Bibliographie d'Arthur Rimbaud.*

Gustave MACON. *Les Trésors des Bibliothèques françaises. La bibliothèque de Chantilly.* Incunables en français.

(Note). *La Vogue des ouvrages de luxe.* L'auteur signale que dans le seul mois de décembre dernier, les souscriptions exigibles pour les ouvrages de luxe parus en France, ou annoncés, s'élèvent à plus de 20 millions de frs.

(Note). Identification d'un nouvel exemplaire sur hollande de l'édition originale des *Fleurs du Mal.* Cette trouvaille porte à douze sur les vingt parus, le nombre d'exemplaires identifiés.

— *Revue d'Histoire Franciscaine* (tomes III N° 3 et 4, juillet-décembre 1926).

Importante étude d'A. VAN GENNEP, *Saint Roch dans l'imagerie populaire :* On sait que

Digitized by Google

l'intercession de saint Roch était tenue pour particulièrement efficace contre la peste. C'est à ce titre qu'il a remplacé dans la ferveur populaire d'autres saints et peut-être même des divinités païennes, jadis invoquées en temps d'épidémies.

Les caractéristiques du saint (plaie de la cuisse montrée du doigt ; costume de pélerin ; chien tenant un pain dans sa gueule) se retrouvent depuis sa mort, survenue en 1327, iusque dans l'iconographie du XIX^e siècle.

— *Revue de l'art ancien et moderne* (mars 1917). André BLUM. Les *Incunables Xylographiques* important extrait de l'ouvrage du même auteur annoncé sous le titre de : *Les Origines de la gravure en France : les estampes sur bois et sur métal : les incunables xylographiques.* (Préface du comte de Laborde,..... Paris, Vanoest, in-folio). L'auteur, dans ce chapitre, étudie spécialement *l'Ars moriendi, l'Apocalypse* et la *Bible des Pauvres.* Les illustrations, fort curieuses, sont empruntées à des exemplaires de ces trois ouvrages existant dans la collection du comte de Waziers, au Musée Condé, à la Bibliothèque Nationale, à la Bibliothèque universitaire d'Heidelberg.

L'Art et les artistes, N° 73 (Janvier 1927). Valentin MARQUETTY. *Jacques Beltrand :* étude moins technique que psychologique de l'œuvre du graveur.

— *Bulletin de la Société archéologique. Le vieux Papier* (fasc. III). M. DUJARDIN. *La Publicité financière illustrée,* étude documentaire sur les divers prospectus et affiches des emprunts de guerre. Une suite à cette étude est annoncée.

— *Plaisir de Bibliophile* (N° d'hiver 1927). Pierre MAC ORLAN. *Les Livres de Dignimont,* avec de nombreuses et curieuses reproductions.

Raymond HESSE. *La carrière d'éditeur d'Edouard Pelletan,* étude importante consacrée à un des plus fervents artistes que nous ait valu l'art du livre. Elle est extraite d'un ouvrage qui va paraître sous le titre : *Le Livre d'art du XIX^e siècle à nos jours.* Une intéressante bibliographie chronologique des ouvrages édités par Edouard Pelletan y est jointe.

— *Art et Décoration* (1° semestre 1927). Ph. DALLY. *Les Techniciens modernes de la reliure.*

Notes diverses. — Un recueil vient de paraître, magnifique hommage au graveur « génial et misérable » qu'était Charles Méryon.

M. R. Cantinelli a publié en un très beau volume (Edition Mazarine) le fac-similé des eaux-fortes sur Paris, avec des notes intéressantes et une pénétrante étude. Comme l'écrivait, dans *Beaux-Arts,* M. Paul VIRTRY, « on sait que vers la fin de sa courte et triste vie, « Méryon biffa, un jour de 1861, tous les cuivres de sa suite sur Paris, après en avoir tiré « trente épreuves. M. Cantinelli a voulu cette édition scrupuleuse comme une réparation de « l'attentat commis par Méryon contre son propre génie. Les planches exécutées dans les « ateliers de Madame Jacquemin, reproduisent les gravures, sauf celles du collège Henri IV, « à la grandeur exacte de l'original et sont établies sur les papiers variés qu'utilisait Méryon ».

— La *Société des Bibliophiles du Palais* publie une admirable édition des *Lettres Persanes,* illustrées par Louis JOU, avec la maitrise que l'on pense. Les bois vigoureux, harmonieux cependant, se rehaussent parfois d'une légère touche d'or.

Le caractère choisi est une élégante italique de Garamond.

L'ouvrage a été tiré sur les Presses de l' Imprimerie Nationale.

— *La Nouvelle Revue Française* à qui déjà les bibliophiles doivent tant, lance une série courante, « mais d'une irréprochable typographie, sur papier indestructible, et dans un format « de bibliothèque propre à la reliure ».

Le caractère choisi est un élégant elzévir de corps 12 ; le papier, du chiffon de Bruges. Quelques exemplaires sur hollande sont prévus. La collection s'ouvre sous le signe des moissons. Le fleuron consiste en une belle et lourde gerbe, soutenant les lettres N. R. F. gravée par Galanis. Le premier volume de cette collection est *l'Annonce faite à Marie,* de Claudel,

Digitized by Google

On annonce *Ouvert la Nuit*, de Paul Morand, *Jean Barois*, de Roger Martin du Gard, *Silbermann*, de Jacques de Lacreyelle, les *Poésies* de Stéphane Mallarmé, etc.

Cette collection sera doublée d'une série, dite des « Frontispices in-Octavo », tirés sur chine, paraissant en même temps que l'ouvrage correspondant, mais entièrement distincts.

— *Le Cercle parisien du Livre*, que préside avec goût et autorité M. Lucien Bertaut, a tenu le 29 mars sa première séance. Ce groupement annonce un très beau livre *Rabolliot* de Maurice Genevoix, illustré de gravures en couleurs de Méheut, tirées sur les presses de C. Beltrand.

ROBERT BURNAND.

AMERICAN NOTES

The spectacular price of $51,000 reached in the sale at the Anderson Galleries, March 16, of a letter bearing a signature of Button Gwinnett, Signer for Georgia of the Declaration of Independence, proved not only one of the sensations of the season, but established a world record for an autograph letter. This is the only letter signed by Gwinnett which, up to the present, has been discovered. Heretofor collectors of Signers's signatures had to be content with the signature cut, or the signature on documents, and these are of excessive rarity. As there are a greater number of important collectors who are seeking to complete their set of autographs of the signers than there are known Gwinnett signatures, the competition, when a Gwinnet autograph comes into the market, is keen. The present letter referred to also bears the signatures of five other Signers, and this was a significant factor in the price attained. The letter descended to the great-great-grandson of John Ashmead, a Clerk in the Navy, to whom it was addressed. The owner, Mr. John Cecil Clay of Mamaroneck, New York, recently read in an American periodical the story of the value attached to Gwinnett signatures. This led him to search through the collection of papers which had come down to him by inheritance, and there between the leaves of an old French periodical, this precious letter was discovered. For many years it had been stored in a box in an outhouse on Mr. Clay's estate. Shortly after the discovery of the letter, fire destroyed the building in which it had been stored: a narrow escape for the only known letter signed by Gwinnett!

***

The Library of Congress announces the bequest by the late Mrs. John Boyd Thacher of the remarkable library the assembling of which was the life work of her husband, John Boyd Thacher. This comprises some 930 volumes of incunabula (*), some 800 volumes relating to Christopher Columbus, early cartography (including 34 editions of Ptolemy), some 1600 volumes on the French Revolution, together with manuscripts and other material, autographs of royal personages, which collection comprises 676 mss., 111 rare broadsides and printed documents, also 578 photographs and drawings; finally, a second collection of autograph material having to do with the French Revolution. In this are some 500 pieces. The Psalter of October 6, 1459 is in the Thacher Collection; this was the Ashburnham Copy. The incunabula is rich is examples of the Venetian presses. As the Thacher Collection duplicates very few

(*) Cfr. *La Bibliofilia*, XVIII, pagg. 383-385, where the Editor of this Magazine devoted an article to the late John Boyd Thacher's Incunabula collection, and to the catalogue of the same compiled by Frederick W. Ashley. L. S. O.

Digitized by Google

of the items already in the collections of the Library of Congress and brings to that institution so much that is unique and much that has been lacking, it may be regarded as one of the most important gifts which the national Library has ever received.

***

A newspaper report announces the discovery in the attic of one of the buildings of Syracuse University of a collection of some 12,000 portraits and photographs and old prints which comprised a collection originally formed by Dr. Heinrich Wolfe of Berlin, who died in 1875. This collection came into the possession of Mrs. Harriet Bath Leavenworth, who presented it to the University in 1898. It was stored away by the Dean of the College of Fine Arts. Before it could be catalogued and arranged, the administration passed into new hands and the stored collection was overlooked and forgotten until its chance discovery in March. The outcome is awaited with interest, as the collection may prove to contain rare examples of the art of the early engravers.

***

Mr. Clarence S. Brigham, Librarian of the American Antiquarian Society, has now practically completed his monumental work, *The Bibliography of American Newspapers*. The first installment appeared in the Society's *Proceedings* for October, 1913, and the final one is now in print.

***

In his *History of Printing in Colonial Maryland, 1686-1776*, Mr. Lawrence C. Wroth of the John Carter Brown Library of Providence, Rhode Island, presented a sketch of the work of William Parks. This Mr. Wroth has now enlarged and it is issued in a separate volume, limited to 300 copies, under the title of *William Parks, Printer and Journalist of England and Colonial America,* as the third publication of the William Parks Club. Mr. Wroth has prepared a list of issues from Parks's presses and a fac-simile of *William Gooch's Charge to the Grand Jury, 1730* from the only known copy of this earliest known Virginia imprint, a unique item in the Fulham Palace Library at London.

***

The Library of Yale University has received from Mrs. Florence Brooks-Bryce, founder of the Brooks-Bryce Foundation, a gift of $25,000, the income of which is to be applied by the Library to the purchase of books, pamphlets, broadsides and periodicals relating to the Anglo-American conditions covering the period between 1750 and 1801. GARDNER TEALL.

QUESTIONARIO DEGLI ERUDITI

Un manoscritto delle 'Novelle' di Franco Sacchetti, smarrito. — Giovanni Papanti, raccoglitore e bibliografo dei Novellieri italiani, possedè sino agli ultimi anni di sua vita (spentasi in una casa di salute, nel 1893), un manoscritto delle 'Novelle' di Franco Sacchetti, che egli stesso così descrisse nel *Catalogo dei Novellieri italiani in prosa, raccolti e posseduti da Giovanni Papanti*, vol. II (Livorno, 1871), pag. 67: « SACCHETTI. Delle trecento Novelle di M. Franco Sacchetti, Fiorentino. *Ms.* — Bellissimo codice cartaceo del secolo XVI, in foglio, già appartenuto al cav. co. Vincenzo Ranuzzi, di cui havvi lo stemma al *recto* della prima carta. L'ordine delle novelle non è quale si legge nelle stampe ».

La cospicua raccolta del Papanti andò venduta alla spicciolata — negli anni che immediatamente precedettero la morte del possessore — in gran parte al libraio Gaspare Casella di

Digitized by Google

Napoli, che dichiara nulla ricordare di codesto manoscritto. Qualche anno fa, il prof. Michele Barbi ne fece ricerca presso gli studiosi, a mezzo della 'Cronaca' del *Giornale storico d. Letteratura italiana* (vol. LXXXV [1925], pag. 232); ma, sinora, invano.

La libreria del co. Vincenzo Ranuzzi — una delle piú ricche fra le bolognesi del sec. XVI e XVII — andò venduta e dispersa, in gran parte all'estero, nei primi decenni del sec. XIX. Una parte cospicua fa tuttora parte della collezione Phillipps di Cheltenham, ed è registrata nel rarissimo Catalogo a stampa: *Catalogus librorum mss. in Biblioteca D. Thomae Phillipps, Bart., A. D. 1837. Impressus typis Mediomontanis* (Middlehill), *mense Majo 1837*. Ivi, a pag. 223, si legge: «Vincenzo Ranuzzi Mss. Nearly all of the 16th, 17th and 18th Centuries. According to the order of the Payne Catalogue. Ranuzzi numbers at the end. Some are rubbed off. 107 vols of this collection were sold to the British Museum». Segue l'elenco che va dal n. 12467 al n. 13009, e conseguentemente abbraccia 543 pezzi, senza contare quelli passati al Museo Britannico, e in esso accennati. Perduta ormai la speranza di fare rientrare in Italia, e possibilmente a Bologna (come ho già piú volte tentato), questa raccolta rimasta sinora unita, ne pubblicherò forse, un giorno, il catalogo, per ricostruire, almeno idealmente, una pregevole biblioteca privata bolognese del Cinque' e Seicento. Ma il manoscritto del Sacchetti — che pure faceva già parte della libreria Ranuzzi (1) — non può essere (e, infatti, non è) compreso fra quelli emigrati in Inghilterra, per la semplice ragione che, *dopo* la dispersione avvenuta nella 1ª metà del sec. XIX, esso figura ancora in Italia, e precisamente (come si è visto) nella privata raccolta del Papanti, sino verso il 1890.

Al tempo della dispersione, qualche manoscritto della raccolta Ranuzzi passò in biblioteche, pubbliche e private, italiane. Tale, ad es., il ms.: *Di* T. Lucrezio | Caro | *della Natura delle cose* | Libri XI. | *Tradotti dal Romano Idioma*, | *nel Volgar Fiorentino* | *Da* Alessandro Marchetti, | *Professore Ordinario di Filosofia, nello* | *Studio di Pisa.* | *Al Ser.mo* Cosimo III. | Granduca di Toscana, che ora forma il cod. 1637 della Bibl. Universitaria di Bologna (ms. cart., in fol., sec. XVIII *in.*, di cc. 235 num., con *ex libris* Del. Cav. Con. Vincenzio Ranvzzi, inciso, nel *recto* del riguardo anteriore). Tale un ms. delle 'Novelle' di Anton Francesco Grazzini, del sec. XVII, che ora forma il cod. Cámpori App. 630, nella Bibl. Estense di Modena, ed è descritto da R. Vandini, *Appendice II al Catalogo dei Mss. Cámpori*. Modena, 1894, pag. 212.

Ad agevolare le ricerche, riproduciamo l'*ex libris* della biblioteca Ranuzzi, quale trovasi nel ms. bolognese, or ora ricordato, della traduzione di Lucrezio fatta dal Marchetti.

Pertanto, chi fosse in grado di indicare ove si conservi ora questo pregevole manoscritto cinquecentesco del Sacchetti (il cui riconoscimento dovrebbe appunto essere agevolato dalla presenza dell'*ex libris* Ranuzzi), e volesse darne notizia alla nostra rivista, farebbe cosa assai gradita al prof. Barbi, ed utile agli studi.

Carlo Frati.

(1) Notevole, che anche un altro ms., già spettante alla libreria Ranuzzi, conteneva Novelle italiane: e cioè il cod. Cámpori, contenente le Novelle del Lasca, indicato più innanzi. Il ms. del Sacchetti, quello del Lasca, e molti altri dell'antica libreria Ranuzzi, ora a Cheltenham, erano indubbiamente di provenienza fiorentina.

Digitized by Google

Una lettera del prof. Pio Rajna. — Rispetto a due miei questionari precedenti — uno di *Bibliofilia, XXVII*, disp. 8ª-9ª, sulla *pianta più antica di Firenze*, l'altro di *Bibliofilia, XXVIII*, disp. 9ª, sull'*uomo volante* del Campanile di Giotto — il prof. Pio Rajna, con quella benevolenza che sempre lo distingue, solo pari in lui alla grandissima dottrina, ha voluto indirizzarmi una lettera, in data del 27 marzo c. a., della quale riferisco qui la parte sostanziale. « .... Altri avranno già pensato di certo, e forse è stato detto da lei medesimo, che l'idea della rappresentazione *monumentale* di Firenze dev'essere stata suscitata dall'esempio romano, dove c'era lo scopo pratico di guidare i pellegrini. Starà alla radice la *Graphia aureae urbis Romae*. — E alla radice di quanto è stato detto in volgare di Bladud e del suo volo, sta l'*Historia Regum Britanniae* di Goffredo di Monmouth, dove, lib. II, cap. 10, si legge: « Hic admodum ingeniosus homo fuit docuitque necromantiam per regnum Britanniae; nec praestigia facere quievit donec, paratis sibi alis, ire per summitatem aëris tentavit, ceciditque super templum Apollinis intra urbem Trinovantum, in multa frustra contritus ». Nel capitolo seguente s'ha la narrazione più antica intorno a Re Lear e alle figliole ».

G. BOFFITO.

NOTIZIE

Un monumento a papa Pio XI, nell'Ambrosiana. — Come tutti i giornali hanno annunziato, il giorno 20 marzo ha avuto luogo, con largo intervento di autorità e di rappresentanze italiane e straniere, l'inaugurazione del monumento in bronzo, che lo scultore Enrico Quattrini ha — con geniale intuizione e indovinatissima espressione — ideato e compiuto, a Papa Pio XI, onorato e ricordato, non come pontefice nè come prefetto della Vaticana, ma come capo sapiente e riverito di quella Biblioteca Ambrosiana, alla quale appartenne per venti anni, che illustrò coi suoi scritti, e di cui fu, più che onore e decoro, vero *genius loci*. — Mentre cogliamo spontaneamente l'occasione per esprimere pubblicamente ed altamente la più viva e sincera adesione di questa rivista e de' suoi redattori a sì degne e doverose onoranze, per amore di esattezza ci riferiamo, per la cronaca, a una fonte autorizzata e bene informata, riportando ciò che scrive della fausta cerimonia *La Civiltà Cattolica* del 2 aprile (a. 1927, vol. II, quad. 1843, pagg. 83-84): « Ad eternare la memoria della prefettura sapientemente esercitata alla Biblioteca Ambrosiana per un ventennio dal regnante Pontefice, il giorno 20 marzo s'inaugurò nella Sala di consultazione un monumento in bronzo, opera dello scultore Enrico Quattrini; il quale ritrasse Pio XI assiso su una sedia secentesca, come in atto di consultare un antico manoscritto. Alla cerimonia intervennero l'Em.mo card. Tosi, Arcivescovo di Milano, col Vescovo Ausiliare Mons. Mauri, il Prefetto in rappresentanza del Governo, il Podestà on. Belloni, ed altre autorità civili e militari, oltre una eletta schiera di rappresentanti di Università e Accademie. Scoperto il monumento, mons. Galbiati, prefetto dell'Ambrosiana, diede lettura di un messaggio, in cui il Santo Padre, grato per la dimostrazione che lo fa rivivere nella sede ove per tanti anni alimentò lo spirito nei prediletti studi, auspicava alla gloriosa Biblioteca un nuovo periodo di sempre più fulgido avvenire. Indi lo stesso mons. Galbiati riferì sull'andamento dell'Ambrosiana, esponendo il vasto disegno di trasformazioni ideate, per rendere Biblioteca e Pinacoteca sempre più rispondenti alle esigenze moderne, pur conservando all'Istituto il carattere impressogli da tre secoli di storia. Annunziò pure prossime pubblicazioni, fra cui l'edizione del 'Virgilio' del Petrarca, quale contributo alle feste bimillenarie virgiliane. Tratteggiata quindi la figura del Pontefice, segnatamente rispetto alla sua dimora e a' suoi studi all'Ambrosiana, l'oratore conchiuse leggendo un gran numero di cospicue adesioni venute dall'Italia e dall'estero. Parlò quindi l'on. Belloni, rilevando l'opera di sacerdote e di scienziato, di guida e consigliere negli studi scientifici e nella

Digitized by Google

vita spirituale, con cui mons. Achille Ratti si preparò alla sublime missione di successore di S. Pietro. Finito il discorso dell'on. Belloni, dopo brevi parole del sen. Mangiagalli, che portò l'adesione del Senato, parlarono pure i rappresentanti delle Università e Accademie italiane e straniere; indi i convenuti, visitate le sale della Biblioteca e Pinacoteca, si recarono ad inaugurare tre lapidi: una nella sala ove per tanti anni lavorò mons. Ratti; una seconda nella Galleria Achillea nella nuova sala di Pinacoteca a lui dedicata; e una infine sulla facciata della casa dove il Santo Padre abitò ».

Giuristi Napoletani del sec. XIII. — Fra le pubblicazioni più meritevoli di ricordo, avvenute in occasione del VII Centenario dell'Università di Napoli, è un volume che reca il titolo: *Iuris Interpretes Saeculi XIII, curantibus scholaribus Leidensibus, duce* E. M. MEYERS. Neapoli, apud Franciscum Perrella, 1925; pagg. XL-290, in-8 gr. Come appare dal titolo, e come meglio è dichiarato nella prefazione, alcuni scolari dell'Università di Leida, dopo avere appreso dal corso di Diritto privato internazionale del prof. E. M. Meyers di quella Università, l'ingiusto giudizio recato dal Savigny sulla scarsa importanza della Scuola giuridica Napoletana nel Duecento, si proposero di rintracciare gli scritti degli antichi Giuristi di quella Scuola, e di ripubblicarli, facendone omaggio alla consorella italiana, che si accingeva a celebrare il proprio VII centenario. Da questo nobile ed opportuno proposito trasse origine il volume sopra annunziato, dovuto alle cure sapienti del prof. Meyers e di alcuni suoi allievi, e che riveste grande interesse per la Storia del Diritto italiano. « In esso, infatti, sono pubblicati preziosi testi inediti, ritrovati attraverso lunghe ricerche in tutta Italia, e appartenenti ai più illustri Giuristi napoletani del Duecento. Bartolomeo di Capua e Andrea d'Isernia, Andrea da Barletta e Riccardo Petroni da Siena, Niccolò Rufolo e Francesco da Telese, Andrea Acconzaioco e Giovanni Vacca, e specialmente Benedetto da Isernia (ora per la prima volta identificato con Pietro da Ibernia), ed altri minori: ecco i grandi maestri dell'Ateneo napoletano, la cui dottrina e la cui importanza sono qui illustrate e messe in luce, attraverso opere inedite e profili biografici ».

Il volume, elegantemente stampato in soli 500 esemplari, è in vendita presso l'editore Francesco Perrella di Napoli (Galleria Principe di Napoli), al prezzo di L. 80.

Una tipografia a Cortemaggiore nel 1502-03. — Il 16 settembre 1926 ha avuto luogo un convegno della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Parma e Piacenza, a Cortemaggiore, nell'aula maggiore del Municipio, gentilmente offerta dal Podestà, cav. Oreste Muggia. Fra gli argomenti trattati dai soci convenuti, troviamo pur quello indicato nel titolo sopra riferito, e svolto dal prof. Stefano Fermi, il valente direttore e fondatore del *Bollettino storico Piacentino*. Ricorderemo inoltre le seguenti comunicazioni: Co. dott. Emilio Nasalli-Rocca, *Gli statuti Pallavicino e le 'Additiones' di Rolando II per Cortemaggiore* (ora pubblicato nel *Bollettino storico Piacentino*, a. XXI [1926], 4, pagg. 145-56; XXII [1927], 1, pagg. 17-26). — Mons. Vincenzo Pancotti, *Le origini di Cortemaggiore e i suoi principali monumenti*. — Sen. Giovanni Mariotti, *Le terrecotte di Cortemaggiore*. — Mons. Enrico Cagnoni, *La Bolla papale di fondazione della Collegiata di Cortemaggiore (1481)*.

« Dopo la seduta (riferisce il citato *Boll. stor. Piacentino*, XXI, 189), i convenuti hanno indugiato nella visita ai molti e cospicui monumenti della borgata, e si sono quindi recati nella vicina villa del co. ing. Dionigi Barattieri di S. Pietro, a S. Pietro in Cerro, per visitarne le preziose collezioni bibliografiche e artistiche ».

Maggiori particolari su questo convegno possono leggersi nel giornale *La Libertà*, di Piacenza, del 18 settembre 1926.

Librai e legatori a Roma nel Seicento. — Il libraio fiorentino Francesco Lumachi, in un volume intitolato: *Nella repubblica del libro*, pubblicato in soli 250 esemplari nel 1907, e che contiene curiose notizie su 'bibliomani celebri', su 'librai d'altri tempi', ecc., diede

Digitized by Google

notizia dello Statuto della ' Venerabile Compagnia et Università de' Librai di Roma ', dell'a. 1674.

« La Compagnia, come era l'uso del tempo, aveva un doppio carattere, religioso e commerciale, e andavano quindi di pari passo gli interessi dell'anima e del corpo.

« Il 7 marzo (S. Tommaso), si celebrava la festa sociale con grandi e solenni funzioni religiose; ma la spesa di queste funzioni non doveva oltrepassare i 30 scudi. Quel giorno tutti i librai dovevano tener chiuse le proprie botteghe, pena una multa di 3 scudi. Nel giorno dell'ottava di S. Tommaso si faceva una funzione per le anime dei fratelli defunti.

« Nessuna persona, né romana né forestiera, poteva aprir bottega o vender libri, né vecchi né nuovi, se prima non avesse esercitato la professione in qualche libreria di Roma per lo spazio almeno di otto anni continui (il che doveva essere attestato con giuramento da due librai), e se non otteneva l'approvazione del Priore, dei Guardiani e Ufiziali della Compagnia, e superato un esame. Il neo libraio era tenuto a pagare una tassa di 10 scudi al Camarlengo.

« Anche per i rilegatori si richiedeva una pratica di otto anni; ma la tassa era di due scudi. Il loro esame si svolgeva così: gli esaminatori consegnavano al candidato vari libri in fogli sciolti, ed egli doveva andarli a rilegare in una bottega designata in precedenza. Finito il lavoro, lo presentava ai suoi giudici, che, se lo trovavano ben fatto, rilasciavano la licenza; in caso contrario, senza tanti complimenti, dichiaravano che *non trovandolo idoneo, debba tornare a imparare.*

« Una categoria più modesta di lavoratori del libro erano gli *historiari*, tenuti anch'essi a saper leggere e scrivere e a pagare una tassa di due scudi; però era loro interdetta la vendita dei libri, ché solo potevano vendere *historiette* (e da ciò il loro nome), *orationi, lunarii, e altri libretti soliti ligarsi in cartone o infilzati, non cusciti in correggine, purché non eccedino* (sic) *10 fogli ciascheduno.*

« Se un libraio o legatore avesse venduta la sua ditta a uno non riconosciuto dalla Compagnia, incorreva non solo in una multa di cinquanta scudi, ma anche nella confisca di tutti i libri *ed altre pene ad arbitrio del Padre Reverendissimo.*

« Il paragrafo seguente dice, che giacché si sa esser molto dannoso per i librai l' introduzione o permissione di banchi in alcuni luoghi di Roma, questi sono rigorosamente proibiti, sotto pena di scudi cinquanta e altre pene ad arbitrio.... di quel signore di sopra.

« Se veniva in Roma un libraio o stampatore forestiero per vendere i propri libri, la Compagnia poteva rilasciargli un permesso provvisorio della durata di sei mesi, rinnovabile alla scadenza per un altro periodo uguale, e senza nessuna spesa. Mancando questo permesso, v'era la solita multa di 50 scudi, confisca e altre pene come sopra.

« I *commessi*, entrando in una libreria, dovevano obbligarsi a rimanere col loro padrone almeno per quattro anni. Erano obbligati a darsi in nota al segretario della Compagnia, affinché questi, registrandoli nel suo libro, potesse attestare per quanto tempo avevano esercitato il mestiere, quando alla lor volta volessero diventare padroni.

« Se un commesso lasciava il padrone prima che fossero spirati i quattro anni, il tempo già fatto non gli contava più nulla, e un nuovo padrone non poteva assumerlo che in qualità di novizio, senza salario, ammeno che il commesso non fosse in grado di provare che aveva avuti sufficienti e giustificati motivi per lasciare il primo padrone.

« Una disposizione strana, ma piena di buon senso, era quella che chi rifiutava una carica, cui fosse stato eletto, doveva pagare una multa, che era di 6 libbre di cera per la carica di Priore, 4 per quella di Guardiano, 3 per quella di Camarlengo, 1 per tutte le altre cariche.

« Non potevano essere eletti alle cariche della Compagnia quelli che avessero debiti verso di essa.

« Le rendite della Compagnia dovevano servire per gli scopi previsti dallo Statuto; ma

Digitized by Google

in caso vi fosse un'eccedenza di entrate superiore ai bisogni previsti e prevedibili, questo di più poteva essere impiegato a sovvenire i compagni poveri, o a costituire doti per le loro figlie.

« Tutti i compagni erano tenuti a intervenire all'accompagnamento funebre dei propri colleghi defunti, indossando il sacco; e in caso di provato legittimo impedimento, dire cinque *Pater*, *Ave* e *Gloria* per il riposo dell'anima del defunto ».

« Per conto nostro aggiungiamo (osserva, conchiudendo, la *Rassegna Grafica*, riassunta in *Minerva*, a. XXXVII, n. 6 [16 marzo 1927], pagg. 223-24) che, per certa gente, la quale senza la preparazione necessaria apre oggi bottega di libraio, non sarebbe male ritornassero in vigore molti articoli di questo Statuto. Si eviterebbero tanti inconvenienti, chiamiamoli così, che contribuiscono a gettare qualche ombra su questa professione ».

' Miscellanea di Studi critici in onore di Vincenzo Crescini '. — La storia di questa pubblicazione onoraria, annunziata sino dal 1909, poi protrattasi per vari anni, e sin qui nota soltanto attraverso alcuni ' estratti ' di memorie che la compongono e uscite singolarmente durante la stampa, è connessa colla storia gloriosa e dolorosa della nostra grande Guerra, durante la quale venne vandalicamente dispersa e distrutta la massima parte dei fogli che la componevano. Ora che, per opera sapiente di amici, assistiti dal nobile disinteresse dell'editore, alcuni esemplari del volume hanno potuto essere ricomposti e completati (uno dei quali è stato presentato, il 20 dicembre 1926, al festeggiato), crediamo interessante pei nostri lettori riprodurre un brano dell'Avvertenza premessa alla raccolta dall'amico e concittadino, co. prof. Antonio Medin, in cui è narrata la strana vicenda subita dal volume, al quale sembra convenire in modo particolarissimo il vecchio e noto adagio: *Habent sua fata libelli*.

« Dal 1909 (scrive il Medin), quando alcuni amici suoi annunziarono a Vincenzo Crescini, nell'occasione d'un lieto rito famigliare, l'offerta di un volume di Studi critici che colleghi e ammiratori volevano dedicargli; dal 1909 ad oggi l'illustre letterato e filologo dové a ragione in cuor suo ripetere sovente il famoso verso dantesco: ' lunga promessa con l'attender corto '. Nel fatto però quel volume già nel 1909 era quasi tutto a stampa; solo mancavano gli ultimi fogli, e non vale ricordar qui le cause che ne ritardarono la composizione. Sopravvenne poi la guerra, e nel 1917 la mal vietata invasione nel Friuli, ove il nemico con vandalica ebbrezza si compiacque, tra altro, di lacerare e disperdere l'edizione di questo volume. Volle tuttavia la buona sorte che dalla strage insensata rimanessero salvi, ma non incontaminati, tre soli esemplari, e questi altresì mancanti delle ultime pagine, di cui fortunatamente ci fu dato di rintracciare il manoscritto fra le carte del compianto E. G. Parodi.

« Se oggi possiamo finalmente compiere con lieto animo il vecchio voto, dal gran ritardo reso ancor più doveroso, offrendo all'amico nostro il volume miscellaneo a nome di quanti vi hanno collaborato e aderito, il merito spetta per buona parte alla generosità disinteressata dell'editore, Alessandro Stagni, il quale, nonostante il danno da lui subito, si compiacque di cedere dietro lievissimo compenso i tre rarissimi cimeli, che avrebbe potuto vendere a caro prezzo: di che devono essergli grati, con noi, tutti gli studiosi. E perché a costoro sia dato di consultare il volume col minor disagio possibile, le sole due copie disponibili (la prima naturalmente viene data a colui cui spetta di diritto, e come è certo rimarrà sempre a Padova) verranno depositate in perpetuo, una alla Biblioteca Nazionale di Firenze, l'altra alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma; così facendo, crediamo di interpretare il desiderio del destinatario e dei collaboratori di questa Miscellanea ».

Ora, allo scopo di non privare gli studiosi e le biblioteche di tale importante pubblicazione, la Tipografia editrice fratelli Stagni di Cividale sarebbe disposta a ristampare i fogli resisi mancanti, per il completamento di circa 25 copie, qualora però trovasse altrettanti acquirenti, al prezzo di L. 50 la copia. Nella certezza che un così esiguo numero di sottoscrittori sarà facilmente e rapidamente raggiunto, e forse sorpassato, diamo intanto qui l'indice dell'inte-

Digitized by Google

ressante volume, inviando ad un tempo le vive congratulazioni di questa rivista al dotto romanista padovano: Biadene (Leandro), *Un ' volgare ' inedito di Bonvesin da la Riva e il codice che lo contiene.* — D'Ovidio (Francesco), *Noterella dantesca.* — Bertoni (Giulio), *Noterelle francesi.* — Parducci (Amos), *Un ' Testamento faceto ' del contado lucchese.* — Mackenzie (Kenneth), *Note sulle antiche favole italiane.* — D'Ancona (Alessandro), *Dal Carteggio di Michele Amari.* — Rossi (Vittorio), *I codici francesi di due biblioteche veneziane del Settecento.* — Medin (Antonio), *Un codice sconosciuto del trattato ' De regimine Rectoris ' di fra Paolino Minorita.* — Zingarelli (Nicola), *Engles nelle rime di Rambaldo di Vaqueira.* — Trabalza (Ciro), *Burckhardt e De Sanctis e i critici del Petrarca.* — Kastner (L. E.), *The Italian and Spanish Sources of William Drummond of Hawthornden.* — Rajna (Pio), *Tra le penombre e le nebbie della ' Gaya Sciensa '.* — Cessi (Roberto), *' Theodericus inlitteratus '.* — Lovarini (Emilio), *Una poesia musicata del Ruzzante.* — Stengel (E.), *Roms Befreiung durch Huon d'Auvergne und dessen Tod.* — Arcari (Paolo), *Il problema religioso nel sentimento e nella meditazione di Francesco De Sanctis.* — Suchier (Hermann), *Beschreibung der Cheltenhamer Handschrift 8345.* — Busetto (Natale), *La ' Mandragola '. Ricerche e osservazioni.* — Rizzoli (Luigi), *La circolazione della moneta piccola a Padova nel sec. XV.* — Piccoli (Raffaello), *La Sardegna di Dante.* — Steiner (Carlo), *' Che dritto di salita aveva manco '.* — Tomaselli (Angelo), *Il canto XXV dell' Inferno.* — Appel (Carl), *Ein Lied Bernarts von Ventadorn.* — Lazzarini (Vittorio), *Della voce ' vadum ' nei documenti padovani.* — Gorra (Egidio), *Di alcune questioni di ' origini '.* — Olivieri (Dante), *La lingua di vari testi veneti del ' Milione '.* — Debenedetti (Santorre), *L'orbo che ci vede.* — Serena (Augusto), *Fra' Giovanni Giocondo veronese.* — Pilot (Antonio), *Giudizi sul Petrarca del Groto e di Celio Magno.* — Moschetti (Andrea), *Il ' De lite inter Naturam et Fortunam ' e il ' Contra casus fortuitos ' di Albertino Mussato.* — Parodi (E. G.), *Di alcune note varietà dell'* i *in latino.*

' Festgabe Hermann Degering '. — A festeggiare il 60° compleanno del direttore del Dipartimento dei Manoscritti nella ' Staatsbibliothek ' di Berlino, prof. Hermann Degering, è stata pubblicata, a cura di Aloïs Bömer e Joachim Kirchner, una Miscellanea, col titolo: *Mittelalterliche Handschriften. Paläographische, kunsthistorishe, literarische u. bibliothekgeschichtliche Untersuchungen. Festgabe zum 60. Geburtstage von Hermann Degering.* Leipzig, K. W. Hiersemann, 1926; pagg. VII-327, in-4. Diamo, per ordine alfabetico degli autori, l'indice del contenuto: Abb (Gustavo), *Von der verschollenen Bibliothek des Klosters Lehnin.* (Notizie sulle vicende di questo monastero Cistercense, secondo una memoria ms. del 1514). — Böckler (Albert), *Beiträge zur romanischen Kölner Buchmalerei.* — Bömer (Aloïs), *Ein gotisches Prachtmissale Utrechtscher Herkunft in der Universitäts-Bibliothek Münster.* (Descriz. del cod. n. 347 del Catal. di Joseph Ständer, *Chirographorum in R. Bibl. Paulina Monasteriensi Catalogus* (1889), del 2° quarto del sec. XV, proveniente dal monastero dei Certosini di Utrecht). — Caspar (Erich), *Paläographisches zum Kanon des Eusebius.* — Christ (Karl), *' Le livre du Paumier '. Ein Beitrag zur Kenntnis der altfranzös. Mystik.* (Descrizione di un esempl. di Berlino). — Collijn (Isak), *Kalendarium Munkalivense.* (Nella bibl. del Capitolo metropol. di Praga, proven. da Munkaliv (Norvegia), sec. XV). — Freitag (Albert), *Ein Band aus Luthers Erfurter Klosterbibliothek.* (Ms. dell'a. 1511, nella Preuss. Staatsbibl. di Berlino). — Göber (Willi), *Ein spätantiker Pergamentkodex des Dionysius Thrax.* — Hessel (Alfred), *Mabillons Musterbibliothek.* (Dell'a. 1691). — Hilka (Alfons), *Eine mittellateinische Dichterfehde: ' Versus Michaelis Cornubiensis contra Henricum Abrincensem '.* — Husung (Max Joseph), *Aus der Zeit des Uebergangs von der Handschrift zum Druck* (1. Matteo Battiferri als Miniaturist u. Bibliophile. - 2. Die Alexander - Bucheinband - Kamee). — Kirchner (Joachim), *Das Stavelotер Evangeliar der Preussischen Staatsbibliothek.* (Descrizione di un codice carolingio, proveniente dall'abbazia benedettina di Stavelot [Belgio]). — Köhler (Wilhelm), *Turonische Handschriften aus der Zeit Alkuins.* — Lietzmann (Hans), *Zur Da-*

Digitized by Google

tierung der Josuarolle. — Montebaur (Josef), *Vinricus, episcopus Placentinus, Scholasticus Trevirensis.* — Rosenfeld (H. Fr.), *Die Berliner Parzivalfragmente.* — Schuster (Julius), *'Secreta Salernitana' und 'Gart der Gesundheit'.* (A proposito del cod. Hamilton 407 della Preuss. Staatsbibliothek di Berlino). — Strauch (Philipp), *Rigaer Handschriftenfragmente.* (Frammenti, provenienti da vecchie legature, di un trattato spirituale e di un Breviario). — Strecker (Karl), *Die zweite Beichte des Erzpoeten.* — Theele (Joseph), *Aus der Bibliothek des Kölner Kreuzbrüderklosters.* — Vreese (W. de), *Briefwisseling van Jan Franz Willems an Jacob Grimm.* — Walter (Hans), *Kleine mittellateinische Dichtungen aus zwei Erfurter Handschriften.* (Da un ms. Amploniano, sinora imperfettamente conosciuto). — Wegener (Hans), *Die deutschen Volkshandschriften des späten Mittelalters.* — Wolf (Johannes), *Zwei Tagelieder des 14. Jahrhunderts.*

I manoscritti di Gilberto Govi. — Nel primo centenario della nascita di questo valoroso scienziato mantovano (n. 21 settembre 1826; m. 29 giugno 1889), Benno Nardi ne ha rievocato opportunamente la memoria, pubblicandone un 'bozzetto', o profilo: *Gilberto Govi. Bozzetto, con una breve descrizione delle carte Goviane presso la R. Accademia Virgiliana di Mantova*; in *Annuario del R. Liceo scientifico 'Belfiore' per l'a. scol. 1925-26.* Anno III. Mantova, 1927, pagg. 43-54. Del Govi, e dell'opera sua di scienziato e di storico della scienza in Italia, si occuparono già il Favaro, l'Albertotti, il Wolynski, il Brioschi, commemorandolo, e E. N. Legnazzi ne pubblicò la bibliografia negli *Atti e Memorie d. R. Accademia Virgiliana* del biennio 1889-1890; dalla quale, fra altro, rilevasi che oltre una ventina di scritti egli pubblicò intorno a Galileo. Qui basterà ricordare che il Govi fu uno dei primi e più benemeriti propagatori degli studi su Leonardo e sui suoi manoscritti. Conosciuto a Parigi Guglielmo Libri, fu da lui iniziato allo studio delle scritture Vinciane; e avutone il permesso a mezzo dell'Arago, iniziò sino dal 1852 una accurata trascrizione degli autografi di Leonardo esistenti nella biblioteca dell'Institut de France: trascrizione che riprese più tardi, quando — fra il 1875 e il 1878 — ritornò nella capitale francese, non più come esule, ma come membro della Commissione internazionale del Metro. Sua intenzione sarebbe stata di pubblicare tutti i manoscritti Leonardiani; e quando, nel 1870, il ministro Cesare Correnti lanciò l'idea di una edizione nazionale e completa di tutti i manoscritti Vinciani, il Govi, membro autorevole dell'apposita Commissione, premise al 'saggio' di questa pubblicazione, uno studio su *Leonardo scienziato e letterato*, che è anche oggi 'una piccola e pur quasi completa monografia leonardesca'. Nel 1886 poi a lui fu affidato dall'Accademia dei Lincei il grave incarico di preparare la pubblicazione integrale, voluta dal Re, del *Codice Atlantico:* pubblicazione, di cui la morte gli vietò di vedere il compimento. Le carte da lui lasciate andarono divise fra il prof. Mario Cermenati e la R. Accademia Virgiliana; ed il Nardi ha fatto utile cosa, facendo conoscere frattanto il contenuto dell''incartamento' mantovano, composto di due buste. Questa circostanza basta a dimostrare come presso l'Accademia Virgiliana non si trovi ora che una parte dei manoscritti che il Govi ha lasciato. Conchiude, infatti, il Nardi (pag. 54): «Da questa descrizione risulta, che non si trovano certamente alla Accademia Virgiliana i Diari veduti dall'Albertotti, fra le carte del Govi possedute dal prof. Nicoli, e invano ricercati da lui dopo la morte di questo. Risulta altresì che fra le carte Mantovane non si trovano neppure le cose più importanti del Nostro. Credo, tuttavia, che il copialettere e una parte della corrispondenza diretta al Govi, nella prima busta, non che alcune note e appunti manoscritti della seconda busta, debbano essere consultati da chi voglia darci una monografia completa dell'uomo e dello scienziato».

Vendita della biblioteca del march. de Villeneuve-Trans. — Questa importante biblioteca privata francese è stata venduta all'asta, a cura di M.e E. Giard e M.r G. Andrieux, nei giorni 13-15 dicembre 1926. Fra gli incunabuli, il più notevole era un esemplare di Cornelio

Digitized by Google

NEPOTE (1471), in legatura del sec. XVII, colle armi de Villeneuve-Trans, venduto fr. 13.480. Degli altri, ricorderemo: FLORUS, *Historia Romana* (1480), a pieni margini e con legatura antica, venduto fr. 6.550; VALERIO MASSIMO, *Factorum dictorumque memorabilium* (Venezia 1471), pure a pieni margini, e con legatura antica (fr. 6.455); PIERRE DE L'ETOILE, *Journal de Henri III* (1744), con figure (fr. 5.400), ecc. — La pagina iniziale del CORNELIO NEPOTE (1471) può vedersi riprodotta nel *Bulletin de l'Art ancien et moderne*, n. 735 (febbraio 1927), pag. 67.

Alla ricerca di una 'panacea' per le biblioteche italiane. — Uno dei più recenti numeri di *Bibliografia Fascista* (a. II, n. 3 [31 marzo 1927]) reca, in prima pagina, l'annunzio di un concorso, con premio indivisibile di L. 5000, bandito dalla stessa rivista a chi avrà saputo meglio delineare e svolgere il problema annoso della riforma e sistemazione di tutte le biblioteche italiane; come se queste, malgrado la diversità di origine, di importanza, di carattere e di funzioni, avessero bisogni uniformi, e risolubili con schemi e ricette generali, ispirati al criterio della massima economia. Considerata la gravità e urgenza del problema, riproduciamo qui, fedelmente, il bando di concorso, permettendoci solo di osservare, che sistemazione e incremento di biblioteche pubbliche (colle complesse esigenze moderne), e raccomandazione di economia, sono termini molto simili.... a quelli della quadratura del circolo!

« *Un concorso: 5000 lire di premio.* — Una brevissima polemica svoltasi nelle ultime settimane sulle colonne di *Roma Fascista*, rimette in campo il problema delle Biblioteche.

« L'organo del Fascismo romano ha lamentato la imperfetta compilazione del *Bollettino delle pubblicazioni italiane*; la Biblioteca Nazionale di Firenze si è difesa mettendo in campo la solita mancanza di fondi e di personale specializzato. Questo, che è soltanto un episodio, rivela, che se si è provveduto, o si sta provvedendo, alla sistemazione amministrativa e topografica delle biblioteche nazionali, resta sempre di provvedere alla loro sistemazione tecnica: problema che ci rassomiglia assai la fatica di Sisifo. Si sa bene che neanche una biblioteca italiana possiede un catalogo che sia degno di tal nome (*asserzioni che provengono quasi sempre da chi non ha troppa familiarità colle biblioteche*); che neanche una ha le collezioni di periodici sistemate in modo che la consultazione sia possibile; che neanche una ha i libri sistemati per materie, in sale che permettano a certi studiosi la scelta dei libri sugli scaffali (*sistema comodissimo per certi lettori, e specie pei più ignoranti; ma difficilmente conciliabile colle cautele di chi ha la responsabilità della custodia*); che neanche una possiede impianti meccanici moderni per la rapida circolazione interna dei libri; che neanche una delle grandi biblioteche pubbliche d'Italia è fatta, insomma, per gli studiosi. (*Affermazioni di questo genere, assolutamente false, dovrebbero cadere sotto le sanzioni del Codice penale*).

« A questo si aggiungano le note deficienze di personale minore (*proprio solo del personale minore?*), che è troppo scarsamente compensato, per poter essere scelto, e al quale nessuno si preoccupa di dare l'indispensabile insegnamento tecnico.

« D'altra parte, non si può in alcun modo scindere il problema delle grandi biblioteche di studio da quello delle biblioteche popolari, primo cómpito delle quali dovrebbe essere lo sfollamento delle grandi biblioteche. Le biblioteche popolari sono scarsissime; e quelle che esistono non rispondono, nella massima parte dei casi, alle moderne esigenze della media cultura, né, tanto meno, alle esigenze del Fascismo.

« Su questo intricato problema, la cui soluzione deve, tra l'altro, arrecare il minimo aggravio finanziario allo Stato, *Bibliografia Fascista* bandisce un concorso, col seguente tema:

« *Un progetto completo di sistemazione delle biblioteche pubbliche nazionali e popolari, esistenti, che consideri il problema sotto tutti gli aspetti, e concluda con proposte concrete*: « 1. *Sull'ordinamento interno delle grandi e piccole biblioteche* (*classificazione, catalogazione, distribuzione*); 2. *Sull'unificazione degli organi di controllo delle biblioteche popolari, sul loro aumento ad almeno una per Comune, sul rinnovamento del loro materiale librario*; 3. *Sull'aper-*

Digitized by Google

« *tura al pubblico delle già esistenti biblioteche specializzate, e sulla creazione di speciali reparti* « *presso le grandi biblioteche*; 4. *Sulla sistemazione del* ' *Diritto di stampa* ' *e del miglior si-* « *stema per una effettiva registrazione e una regolare pubblicazione dei dati bibliografici e di* « *tutto quanto viene stampato:*

5.000 lire di premio.

« Il concorso è aperto a tutti gli studiosi italiani, ed è dotato di un premio unico di lire *cinquemila*, che sarà assegnato a chi avrà fatto le più pratiche proposte. Ripetiamo che la maggior importanza dovrà essere data agli aspetti finanziari del problema. La memoria premiata sarà pubblicata dalla Libreria del Littorio.

« Nel prossimo numero saranno pubblicate le norme per l'invio dei manoscritti e per l'assegnazione del premio ». ' BIBLIOGRAFIA FASCISTA '.

Una lapide a Guido Biagi, nella Laurenziana. — Il giorno 16 aprile, nella stanza della Biblioteca Laurenziana che fu, per trentacinque anni, l'ufficio di Guido Biagi, a cura della Società ' Leonardo da Vinci ' è stata inaugurata una lapide in memoria dell'illustre studioso e scrittore apprezzatissimo. Alla cerimonia sono intervenute molte autorità cittadine e una vera folla di amici del compianto Capo-bibliotecario, che dedicò tutte le sue energie all'incremento della Laurenziana e delle più belle istituzioni fiorentine. Tra gli intervenuti erano l'on. Lupi, presidente della ' Leonardo da Vinci ', il direttore della Laurenziana, prof. Enrico Rostagno, il sen. Rajna, il generale De Marchi, i rappresentanti del Prefetto e del Podestà.

La lapide marmorea reca un medaglione del Biagi, a bassissimo rilievo, opera dello scultore Attilio Formilli, con la seguente epigrafe, dettata da Ugo Ojetti:

GUIDO BIAGI
FIORENTINO
DI QUESTA INSIGNE BIBLIOTECA
CAPO E ORDINATORE E ILLUSTRATORE ESEMPLARE
FONDATORE DI QUESTA OPERA DI S. LORENZO
CHE TANTE GLORIE E BELLEZZE RACCOLSE
SOTTO UNA SOLA DIFESA
RINNOVATORE DELLA PUBBLICA LETTURA DI DANTE
PROPAGATORE
ANCHE OLTRE I CONFINI
DELLA NOSTRA STORIA E CIVILTÀ
SCRITTORE ARGUTO LIMPIDO E FELICE
DEI GRANDI MORTI STUDIOSO DEVOTO
DEI VIVENTI OSSERVATORE SAGACE
DEGLI AMICI COMPAGNO FEDELE
DEI GIOVANI CONSIGLIERE FRATERNO
SEPPE UNIRE
LA ACUTA DOTTRINA ALLA CORDIALE SAGGEZZA
E COSÌ MORIRE COME VISSE
SERENO
22 GENNAIO 1855
6 GENNAIO 1925.
LA SOCIETÀ ' LEONARDO DA VINCI '
POSE QUESTO RICORDO
PER AFFETTO A LUI
PER CONFORTO AGLI AMICI

Digitized by Google

La cerimonia si svolse con austera semplicità. L'on. Lupi pronunziò brevi ispirate parole per ricordare la magnifica figura dello scomparso. Quindi il prof. Rostagno, direttore della Laurenziana, prese in consegna la lapide, ringraziando gli intervenuti alla significativa commemorazione.

'Jahrbuch der Einbandkunst'. — Col nuovo anno, un nuovo Annuario (*) inizia le sue pubblicazioni in Germania, il quale ha uno stretto e vivo rapporto coi nostri studi: l''Annuario dell'Arte della Legatura', diretto da due noti specialisti in questa materia: Hans Loubier ('Kustos' alla 'Staatliche Kunstbibliothek' di Berlino, e autore, fra altre, delle recenti opere: *Die neue Deutsche Buchkunst* [1921], e: *Der Bucheinband von seinen Anfängen bis zum Ende des 18. Jahrhunderts* [1926]); e Dr. Erhard Klette (redattore dell'*Archiv f. Buchbinderei. Zeitschrift f. Einbandkunst u. Einbandforschung*); e edito dal 'Verlag für Einbandkunst' di Lipsia. — L'Annuario si propone di illustrare, tanto l'arte antica, quanto l'arte moderna della legatura, e perciò ogni volume comprenderà due Sezioni. È già stato pubblicato il I volume, che si riferisce al 1927 (*Jahrbuch der Einbandkunst, herausg. von Hans Loubier u. Erhard Klette*. Erster Jahrgang; 1927. Leipzig, Verlag f. Einbandkunst, 1927; pagg. 260, in-4, c. 300 fig.); e ne diamo qui l'indice del contenuto: I. Teil: DIE ALTE EINBANDKUNST: 1. Dr. Alexander Birkenmajer, *Die nächsten Aufgaben bei der Erforschung der Frühgeschichte des gepressten Ledereinbandes im christlichen Europa* (c. 32 fig.). — 2. Adolf Rhein, *Zur Geschichte der Stempeldruckeinbände. Bemerkungen über eine Arbeit über den Erfurter Einband von 1430-1530*. — 3. Dr. Heinrich Endres, *Die Einbandforschung in Franken. Ihr Werdegang u. ihre wichtigsten Probleme* (c. 14 fig.). — 4. Dr. Adolf Schmidt, *Albert Hus u. Hanns Oesterrich. Zwei Buchbinder des XV. Jahrhunderts* (c. 20 fig.). — 5. Dr. M. J. Husung, *Paul Schwenkes Nachlass. Zur Geschichte des kleinen Einzelstempels im XII.-XV. Jahrhundert* (c. 24 fig.). — 6. Dr. Heinrich Endres, *Neues von alten Erfurter Meistern des XV. Jahrhunderts. Nachträge u. Neufunde aus der Universitätsbibliothek zu Würzburg* (c. 26 fig.). — 7. Dr. Ilse Schunke, *Die Jakob Krause-Ausstellung der Sächsischen Landesbibliothek zu Dresden* (c. 5 fig.). — 8. Ignaz Reinwald. *Die Einbände Jakob Krauses in der Gymnasialbibliothek zu Zweibrücken* (c. 12 fig.). — 9. Dr. Ferdinand Eichler, *Der Strassburger Renaissancebuchbinder Philippus Hoffott* (c. 2 fig.). — 10. Prof. Konrad Haebler, *Stuttgarter Buchbinder im XVI. Jahrhundert*. — 11. Dr. Hermann Herbst, *Der Braunschweigische Hofbuchbinder Lukas Weischner. Ein Beitrag zur Geschichte der Deutschen Renaissanceeinbandes* (c. 21 fig.). — 12. Hildegard Zimmermann, *Holzschnitte u. Plattenstempel mit dem Bilde Luthers, u. ihre Beziehungen zur Werkstatt Cranachs* (c. 10 fig.). — 13. Dr. Joseph Theele, *Die Spes-Platte der Meister I B und I P. Ein Beitrag zur Beziehung zwischen Graphik u. Einbandkunst* (c. 3 fig.). — 14. Johannes Rudbeck, *Vier Lyoner Einbände aus dem XVI. Jahrhundert* (c. 4 fig.). — 15. Adolf Rhein, *Das Abreibeverfahren bei Bucheinbänden*. — 16. Dr. Johannes Hofmann, *Die Kommission für Bucheinband-Katalogisierung des Vereins Deutscher Bibliothekare*. — 17. Prof. Hans Loubier, *Ein Repertorium der Abbildungen von Bucheinbänden. Eine Anregung*. = II. Teil: DIE NEUE EINBANDKUNST: 1. Otto Pfaff, *Das handgebundene Buch und gegenwärtige wirtschaftliche u. künstlerische Krisis*. — 2. Hugo Steiner-Prag, *Ueber die Beteiligung der Künstler an der Entwickelung des neuzeitlichen deutschen Bucheinbandes*. — 3. Elisabeth Kner, *Handeinband u. Maschineneinband*. — 4. Hermann Nitz, *Wiedererstandene Einbandstoffe*. — 5. Prof. Hans Loubier, *'Adam'-Bände. Ein Durchschnitt durch die deutsche Kunstbuchbinderei 1925-26*. (c. 24 fig.). — 6. Julius Dratwa *sen.*, & Franz Lysakowski *sen.*, *Wesen u. Pflegstätten österreichischer Einbandkunst* (c. 20 fig.). — 7. Emil Kretz *Der gegenwärtige Stand der guten Buchbinderei in der Schweiz* (c. 12 fig.). — 8. Ernest Valenta, *Vom französischen Bucheinband* (c. 16 fig.). — 9. Prof. Jarmil Krecar, *Die moderne*

(*) *Jahrbuch der Einbandkunst, herausgegeben von* HANS LOUBIER *und* ERHARD KLETTE. Erster Jahrgang 1927. Verlag für Einbandkunst. Leipzig 1927; XII, 253 pp. in-fol. picc. Con 106 tavole.

Digitized by Google

Tschechische Buchbinderkunst. (c. 11 fig.). — 10. Dr. Julius von Végh, *Moderne Einbandkunst in Ungarn.* (c. 7 fig.). — 11. Mag. Erik Zahle, *Die moderne dänische Einbandkunst.* (c. 8 fig.). — 12. Astrid Schjoldager, *Die Kunstbuchbinderei im heutigen Norwegen* (c. 9 fig.). — 13. Dr. Ernst Fischer, *Moderne schwedische Einbandkunst* (c. 8 fig.). — 14. Prof. Carl Fries, *Der Jakob Krausse-Bund* (*Buchgewerbler der Handbindekunst*) *Sitz Leipzig.* — 15. Dr. Erhard Klette, *Der Bund Meister der Einbandkunst, e. V. Sitz Leipzig.* (c. 12 fig.) — 16. Leendert jan Lievegoed, *Die Niederländische Vereinigung 'Boekband en Bindkunst'.* — 17. Dr. Hermann Herbst, *Bucheinbandliteratur 1925-26.*

Come appare da questo sommario, nel primo suo volume il nuovo *Jahrbuch* illustra la legatura moderna, in generale, presso le varie nazioni; ma le annate successive avranno cura di illustrare singolarmente i maestri più insigni di quest'arte nei vari paesi, in cui fiorì l'arte libraria.

Dobbiamo pure augurarci che, per l'avvenire, le nazioni latine — che ebbero nell'Arte della legatura una sì spiccata importanza — sieno più largamente rappresentate, così riguardo ai collaboratori, come riguardo agli argomenti trattati.

NECROLOGIO. — Nelle prime ore del 4 maggio si spegneva in Firenze uno dei più insigni scrittori contemporanei, il più autorevole rievocatore e illustratore del Trecento fiorentino, Isidoro Del Lungo, n a Montevarchi il 20 dicembre 1841. Egli fu detto, in occasione della sua aggregazione al Senato, 'un glorificatore di Firenze'; ma egli fu ancor più — nella lunga vita operosa, nella profonda conoscenza e sagace penetrazione dell'antica ininterrotta nostra tradizione letteraria — un glorificatore dell'Italia tutta, nelle sue manifestazioni più svariate, nei suoi più nobili spiriti, nei suoi più grandi scrittori, dal sec. XIV al XIX, da Dino Compagni a Niccolò Tommaseo, da Dante Alighieri a Carlo Goldoni. « Le opere di Isidoro Del Lungo (ebbe a scrivere di lui un giudice degno e antico collega, Giacomo Barzellotti) hanno, oltre i pregi di pensiero e di forma noti a tutti, un merito sempre più raro ormai anche negli scrittori che, come lui, trattano soggetti di alta erudizione e di critica storica. Hanno il merito di mirare solo a intenti obiettivi e ideali di arte, di metodo e di scienza pura, di non risentirsi delle facili voghe e dell'aura mutabile delle opinioni e delle tesi, dominanti via via sul campo letterario e scientifico ».

Ed appunto a questa nobile, quasi ieratica figura di scrittore e di critico, di esegeta e di erudito, di dantista e di patriota, anche la nostra rivista si inchina reverente e commossa nel momento della sua scomparsa, che — dopo la recente perdita di Ernesto Giacomo Parodi e di Francesco D'Ovidio, — crea un così gran vuoto nel campo (vastissimo, ma non floridissimo, presso di noi) degli studi danteschi.

Non vedremo più la sua alta, bella figura, veramente senatoria; non udremo più la sua voce sonora e poderosa, che spesso, da sola, pur senza una parola di commento, era la più efficace e più vera interpetrazione del poema divino; ma il suo esempio rimarrà (coi grandi che gli furono amici: Niccolò Tommaseo, Gino Capponi, Giosuè Carducci), ad ammonimento dei giovani, « specialmente in questa nostra repubblica delle lettere; dove (per dirla col valoroso filosofo toscano, poc'anzi ricordato) anche in tempi, come i nostri, d'eguaglianza, s'intende, e di fraternità sociale, ciò che accade ogni giorno è piuttosto il vedere chi sta in alto e in fama guardar con sospetto, cercar di tener addietro chi s'affaccia a tentare le prime prove, e non dar di spalla se non ai clienti e ai consorti, ai dispensatori di applausi, e non favorire tra i propri discepoli che i più proni a far da piedistallo alla gloria del maestro ».

La bibliografia dei numerosi scritti di Isidoro Del Lungo, sino al 1921, fu già, di recente, pubblicata da Antonio Gigli e dal compianto Curzio Mazzi, *L'opera letteraria e civile di I. Del Lungo* (*1861-1921*), nella *Rivista d. Biblioteche e d. Archivi*, vol. XXXI (1920: ma pubbl. nell'aprile 1923), pagg. 49-114 (ed estratto: Firenze, F. Le Monnier, 1922; pagg. 66, in-4); ed una copiosa bibliografia dei suoi scritti danteschi si trova pure nello studio di C. A. Lumini, *Il culto di Dante in Arezzo*, nel vol.: *Dante e Arezzo* (1922), pagg. 344-51.

Digitized by Google

RECENTI PUBBLICAZIONI

II. Straniere.

B) Inglesi e Nord-Americane.

BARTHOLOMEW (A. T.), *A bibliography of Sir Adolphus William Ward (1837 1924)*. — Cambridge, University Press, 1926; pagg. XXXIV-100, in-8.

BARTLETT (Edward EVERETT), *The typographic treasures in Europe*. — New-York, Putnam, 1926; in-8.

BAXTER (J. C.), *Collections towards a bibliography of St. Andrews*. — St. Andrews, W. C. Henderson & Son, University Press, 1926; pagine [X n. n.]-143, in-8. ('University of St. Andrews. Library Publications', I).

BEAUJON (Paul), *The 'Garamond' types: XVI th and XVII th century sources examined*. — Paris. 1926; pagg 50, c. 16 pagg. di illustr., in-8.

BESTERMAN (Theodore). *A bibliography of Annie Besant*. — London, Theosophical Society, 1924; pagg. 114, in-8.

BLUMHARDT (J. FULLER), *Catalogue of the Hindustani Manuscripts in the Library of the India Office*. — Oxford, University Press (MILFORD), 1926); pagg. XII-172, in-4.

Catalogue of Additions in the Manuscripts in the British Museum in the years 1911-1915. — London, British Museum, 1925; in-8.

[Contiene: Additional Mss. 38092-39255. Egerton 2890-2909. Addit. Charters and Rolls 55545-62170. Detached Seals and Casts CLVI. 1-CLX, 22. Papyri 1873-2077].

Catalogue of an Exhibition illustrating the history of the transmission of the Bible, with an introductory Sketch by the Librarian, with XX facsimiles. In commemoration of the 400th anniversary of the publication of W. Tindale's first printed New Testament, 1525. (The John Rylands Library, Manchester). — Manchester, University Press; London, Longmans, 1925; pagg. XII-133, in-8.

Catalogue of Irish Manuscripts in the British Museum. Vol. I, by Standish Hayes O' GRADY. — Vol. II, by Robin FLOWER. — London, British Museum, 1926; voll. 2, in-8.

Catalogue of printed Books in the Library of the Foreign Office. — London, H. M.'s Stationery Office, 1926; pagg. 1587, a 2 col., in-8 gr.

CLEARY (Gregory), *Father Luke Wadding at S.t Isidore's College, Rome. Biographical and historical notes and documents.... A contribution to the tercentenary celebrations, 1625-1925*. — Rome, Tip. del Senato (G. Bardi), 1925; pagg. VII-263, in-4, c. tav.

[A pagg. 53-59: Bibliografia di Wadding].

DAVIES (John Humphrey), *Library of Wales. Catalogue of Manuscripts*, I: *Additional Manuscripts in the collections of Sir John Williams*. — Wales, 1925; in-8.

DOTY (Marion FOSTER), *Selenium (1817-1925). A List of references in the New York Library*; in: *Bulletin of the New York Public Library* (New York), vol. XXX (1926), n. 6 (June), pagg. 440-48: n. 7 (July), pagg. 525-55; n. 8 (August), pagg. 599 629; n. 9 (September), pagg. 728-37; n. 10 (October), pagg. 793-824.

English Catalogue (The) *of Books*. Vol. XI (January 1921 to December 1925), giving in one alphabet, under author, title and subject, the size, price, month of year of publication and publisher of books issued in the United Kingdom. — London, Publishers' Circular, 1926; pagg. 1758, in-8.

Fleuron (The). A Journal of Typography, edited by STANLEY MORISON N.° V. — Cambridge, University Press, 1926; pagg. XVI-246, in-4, c. 82 fig. e XXV tavv.

FRY (Roger) & LOWE (E. A.), *English Handwriting, with thirty four facsimile plates and artistic and paleographical criticism*. — Oxford, Clarendon Press; London, Milford, 1926; pagine da 71-99, in-8.

GILMAN (Margaret), *Othello in French*. — Paris, Éd. Champion, 1925; pagg. VII-197, in-8. ('Bibliothèque de la Revue de Littérature comparée').

[Catalogo metodico delle traduzioni francesi dell' *Otello* di Shakespeare].

HARRISON (T.), *The Bookbinding craft and industry. An outline of its history, development and technique*.— London, Pitman, 1926; pagg. X-128, in-16.

('Common Commodities and Industries series').

Herbal (The) of Apuleius Barbarus, from the early twelfth century manuscript, formerly in the Abbey of Bury S.t Edmonds, described by R. T. GUNTHER, *and presented to the Members of the Roxburghe Club, by Captain* E. G. SPENCER-CHURCHILL. — Oxford, University Press, 1926, in-4.

JAMES (Montagne Rhodes), *A descriptive Catalogue of the Manuscripts in the Library of. S.t Ca-*

Digitized by Google

tharine's College, Cambridge. — Cambridge, University Press, 1926; pagg. 24, in-4.

[Comprende il catalogo di 18 mss., preceduto da un catalogo dell'antica biblioteca del Collegio di S. Caterina, di 121 voll., oggi perduti].

Kirjath Sepher. A quarterly bibliographical Review of the Jewish National and University Library in Jerusalem. I-III Years: 1924-1926. — Jerusalem, Workmen's Printing Press, 1924-26; in-8.

'*Liber de Miraculis S. Dei Genitricis Mariae*', *published at Vienna in 1731 by Bernard Pez, O. S. B., reprinted for the first time by* THOMAS FREDERICK CRANE, *with an Introduction and notes, and a bibliography of the writings of T. Fr. Crane.* — London, Oxford University Press, 1925; pagg. XXVI-117-42, in-8. ('Cornell University Studies in Romance Languages and Literature', I).

LOEWE (Herbert), *Catalogue of the Manuscripts in the Hebrew character, collected and bequeathed to Trinity College Library by the late William Aldis Wright.* — Cambridge, University Press, 1926; pagg. XI-165, in-8 gr.

LYELL (James P. R.), *Early book illustration in Spain*; *with an Introduction by D.r* KONRAD HAEBLER. — London, Grafton, 1926; pagg. XXVI-331, in-4.

LYTE (H. C. Maxwell), *Catalogue of Manuscripts and other objects in the Museum of the Public Record Office; with brief descriptive and historical notes.* 12th Elition. — London, H. M. Stationery Office, 1926; pagg. VII-78, in-8 fig.

MAC NAIR (Mary WILSON), *A List of American doctoral Dissertations printed in 1922, 1923.* (Library of Congress). — Washington, Government Printing Office, 1924-25; voll. 2, in 8.

— *A List of American doctoral Dissertations printed in 1924.* (Library of Congress). — Washington, Government Printing Office, 1926; pagine VII-173, in-8.

— *A List of American doctoral Dissertations, printed in 1925.* (Library of Congress). — Washington, Government Printing Office, 1927; pagiue VIII-206, in-8.

MORISON (Stanley), *Modern fine printing. An exhibit of printing issued during the 20th century and with few exceptions since the outbreak of the War.* — London, 1925; in-fol..

[Anche in tedesco: *Meisterdrucke der Neuzeit. ecc.* Berlin, 1925, in-fol.].

NORTHUP (Clark SUTHERLAND), *A Register of Bibliographies of the English Language and Literature.* — New-Haven, Yale University Press, 1925; pagg. 506, in-8.

OWEN (R.), *Bibliography of Robert Owen, the Socialist, 1771-1858.* 2.d edition, revised and enlarged. — Aberystwyth & London, 1925; in-8 ('The National Library of Wales').

OWST (G. R.), *Preaching in medieval England. An introduction to Sermon manuscripts, 1350-1450.* — Cambridge, University Press, 1926; pagg. XVIII-381, fig.

Oxford Bibliographical Society. Proceedings and Papers. Vol. I, Part III. — Oxford, University Press, 1925; pagg. da 155-246, in-8.

[Contiene note di † William Osler, prof. Edward Bentley, ed altri, su Burton e la bibliografia dell'*Anatomy*, e una copia del testamento di Burton].

PALTSITS (Victor Hugo), *The New York Tercentenary. An Exhibition of the history of New Netherland, arranged and described*; in: *Bulletin of the New York Public Library* (New York), vol. XXX (1926), n. 9 (September), pagg. 655-84; n. 10 (October), pagg. 759-92.

PAUES (A. C.), *Annual bibliography of English Language and Literature for 1923.* — Cambridge, Bowes and Bowes, 1924; pagg. IV-235, in-8. ('Modern Humanities Research Association').

— *Idem, for 1924.* — Cambridge, Bowes and Bowes, 1925; pagg. 164, in-8.

PIKLER (Blanche) & BRAUN (Robert). *A List of all Hungarian Books in trade.* — Budapest, 1925; in-8.

TAYLOR (Louise Marion), *Catalog of Books on China in the Essex Institute.* — Salem (Mass.), Essex Institute, 1926; pagg. 400, in-8.

TER MEULEN (Jacob), *Concise bibliography of Hugo Grotius.* — Leyden, 1925; in-8.

WHITE (Horatio S.), *Willard Fiske's Life and correspondence. A biographical Study.* — New York, Oxford University Press, 1925; pagine XVIII-485, in-8. c. ritr. e illustr.

Redazione: Dott. CARLO FRATI, Redattore-Capo.

LEO S. OLSCHKI, Direttore responsabile.

Giugno 1927 - Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini. — Firenze. Via del Sole, 4.

Digitized by Google

PERIODICAL ROOM
GENERAL LIBRARY
UNIV. OF MICH.

LA BIBLIOFILIA

RIVISTA · DI · STORIA · DEL · LIBRO · DELLE ARTI · GRAFICHE · DI · BIBLIOGRAFIA · ED ERVDIZIONE · DIRETTA · DA · LEO · S · OLSCHKI

ANNO · XXIX · GIUGNO-LUGLIO · 1927

DISPENSA · 3ª-4ª · LEO S · OLSCHKI · FIRENZE

Digitized by Google

Della **Bibliofilia** si pubblica ogni mese una dispensa di 40 pagine di scritti originali con illustrazioni.

L'abbonamento annuo costa per l'Italia **Lire 100,** ma ogni sottoscrizione deve essere accompagnata da dichiarazione formale impegnativa che l'esemplare è destinato ad una Biblioteca od Istituto d'Italia o ad uno studioso di nazionalità italiana e residente nel Regno. Il prezzo dell'annata compiuta è di **Lire 200.**

L'abbonamento annuo costa per l'Estero, **Fr. 50 oro,** il volume completo **Fr. 60 oro.**

Non si vendono dispense a parte.

L'annata corre dall'Aprile al Marzo.

Lettere e vaglia si dirigano alla **Libreria LEO S. OLSCHKI - Firenze,** Lungarno Corsini, 2.

SOMMARIO DEL PRESENTE FASCICOLO (XXIX, 3-4)

Miniature del Rinascimento ad Aquila. (VALERIO MARIANI). (Con 10 fac-simili). . . . . Pag. 81

Corrispondenza di Antonio-Agostino Renouard con Giambattista Bodoni. (ANTONIO BOSELLI). (*Continua*) 93

Introduction à l'étude de la Parabole des Vierges Sages et des Vierges Folles d'après un Office noté du XI^e siècle. (A. TIRABASSI). (Con 3 fac-simili) 108

Vallombrosa nella Storia della Meteorologia. (G. BOFFITO). (Con un fac-simile). 117

Corriere delle Biblioteche. (EUGENIO ROSSI). (Con 11 fac-simili) 124

Corriere aeronautico internazionale. (GIUSEPPE BOFFITO). (Con 2 fac-simili) 131

Notizie 144

Libri e manoscritti minuscoli. — Due legature Grolier nella Bibliothèque Sainte-Geneviève. — La bibliofilia di Maria-Antonietta. — Napoleone I, bibliofilo. — Pubblicazione giubilare della 'Stadtbibliothek' di Lipsia. — 'Festgabe Heinrich Finke' — Bibliografia e 'Mélanges Antoine Thomas'. — Le curiosità della 'Raccolta Bertarelli'. — La Libreria di Severino Ferrari donata all'Archiginnasio' di Bologna. — Pio XI e Nicodemo Kondakoff. — Una laurea orientalistica a Roma. — Necrologio.

Recenti pubblicazioni 152

LIBRERIA ANTIQUARIA EDITRICE LEO S. OLSCHKI

LUNGARNO CORSINI 2 - VIA TORNABUONI 1 — FIRENZE

Recentissima pubblicazione:

ALBANO SORBELLI

OPUSCOLI

Stampe alla macchia e fogli volanti riflettenti il pensiero politico italiano (1830-1835).

(Saggio di Bibliografia Storica)

Firenze, 1927, LXXXVIII, 270 p. in-8° — **L. 70.**

Volume VIII della

BIBLIOTECA DI BIBLIOGRAFIA ITALIANA

diretta da Carlo Frati

(Supplementi periodici a "LA BIBLIOFILIA" diretta da Leo S. Olschki) della quale sono stati pubblicati i seguenti:

1. - FRATI CARLO. I codici danteschi della Biblioteca Universitaria di Bologna. - Con quattro appendici. 1923. In-4°. VIII 184 pagine numerate e 14 illustrazioni . . . . . Prezzo L. 40.—
2. - FERMI STEFANO. Bibliografia delle lettere a stampa di Pietro Giordani. 1923. In-4°, 59 pagine numerate . . . . . Prezzo » 12.—
3. - AGENO FRID. Librorum saec. XV impressorum qui in Bibliotheca Universitatis studiorum Sassarensis adservantur Catalogus. 1923. In-4°, 48 pagine . . . . . Prezzo » 12.—
4. - BUSTICO GUIDO. Bibliografia di Vincenzo Monti. 1924. In-4°. VIII-218 pagine . . . Prezzo » 40.—
5. - PASTORELLO ESTER. Tipografi, editori, librai a Venezia nel Secolo XVI. 1924. In-4°. IX-104 pagine numerate . . . . . Prezzo » 20 —
6. - BUSTICO GUIDO. Bibliografia di Vittorio Alfieri. Terza edizione interamente rifatta e continuata fino al 1926. VII-260 pagine. In-4° . . . . . Prezzo » 50.—
7. - FAVA D. Catalogo degli incunabuli della Biblioteca Estense (sotto il torchio per uscire fra breve).

Digitized by Google

Anno XXIX Giugno-Luglio 1927 Dispensa 3ª-4ª

La Bibliofilía

RIVISTA DI STORIA DEL LIBRO E DELLE ARTI GRAFICHE
DI BIBLIOGRAFIA ED ERUDIZIONE
DIRETTA DA LEO S. OLSCHKI

Miniature del Rinascimento ad Aquila

" IDON le carte" anche entro le pesanti legature di alcuni libri corali e antifonari, appartenenti un tempo ai maggiori conventi dell'aquilano, ora divisi tra la Biblioteca provinciale e il Museo civico (1). E piú dovettero brillare di colori quando ancora mani sacrileghe di sudici collezionisti o pseudo-amatori non avevano straziato i larghi fogli di pergamena, ritagliando (quasi fossero soldatini di carta) le belle iniziali e i fregi marginali fioriti d'ogni eleganza.

E tutto ciò come se una miniatura, staccata dal suo mondo di sogno potesse avere altro valore che quello della carta-moneta. Ma non c'è che fare: bisogna limitarsi a studiare quel che ancora ci resta (ed è molto) delle belle miniature aquilane, o lasciare che la fantasia si affanni in un'opera di ricostruzione di ciò che manca. Eppure, non è forse vero che troppi studiosi si sono accontentati di sforbiciare (questa volta solo mentalmente) le belle iniziali e, cosí isolate, catalogarle come francobolli in una collezione?

Che le miniature di questi libri corali fossero attraentissime, se n'erano accorti da tempo studiosi d'ogni merito. Può dunque sembrare superfluo o pericoloso occuparsene in un saggio come questo; ma, come accade quando c'è discordia di pareri e punti diversi di valutazione, allora ci si sente piú desiderosi di riguardare con la maggiore schiettezza e semplicità l'opera discussa, cosí appunto per queste miniature aquilane; senza proprio pretendere di definire ciò che per molte ragioni evidenti non può esserlo, mi si permetta di sfogliare di nuovo i grossi volumi miniati e di tornare a guardarli, se ciò è possibile, come se si vedessero per la prima volta.

(1) Debbo alla squisita cortesia dello scrittore Ettore Moschino, attuale bibliotecario, le maggiori agevolazioni per la consultazione e lo studio dei Corali miniati. Per la loro collocazione nella Biblioteca, vedi: *Sommario alfabetico dei manoscritti e dei libri dell'antico archivio del Municipio aquilano* Redatto dal prof O. D'Angelo). Aquila, 1909, pag. 28.

Digitized by Google

I libri corali della sola Biblioteca provinciale sono venticinque, e provengono dai conventi di: S. Bernardino, Collemaggio, Ocre (1). Ma tra tutti solo sei o sette possono esser presi in esame con qualche frutto: a questi va aggiunto il libro degli « Statuti » dell'arte della lana (sec. XVI) che, pur non appartenendo affatto a quest' insieme, contiene miniature abbastanza notevoli. Con gli antifonarî e i salterî della Biblioteca vanno, invece, strettamente uniti: il grande

Fig. 1.

corale del Museo Civico Aquilano e il celebre « Officiolo » della Beata Cristina. Con ciò s'avrà un gruppo di libri cosí imponente da intimidire anche un agguerrito nel campo sorridente della storia della miniatura.

(1) Di questi libri miniati s'occuparono, piú o meno direttamente: L'Antinori, il Leosini, Visca, Berteaux, Piccirilli, Serafini, Chini, Serra. Cito questi studî che vi si riconnettono piú da presso od hanno interesse per eventuali confronti con altre miniature d'Abruzzo: E. BERTEAUX, *Le Missel de Jean Borgia* in « Revue de l'art anc. et mod. » 1905, pag. 241-56; P. PICCIRILLI, *La Mostra d'arte antica di Chieti*, in « Riv. Abruzzese di Scienze lett. ed arti », Teramo, 1905; A. SERAFINI, *Ricerche sulla miniatura umbra* in « L' Arte », 1912, fasc. I-II, pag. 41-250; L. SERRA, *Aquila monumentale*, U. A. G. Aquila, 1912, pag. 73; M. CHINI, *Pittori aquilani*

Digitized by Google

Riassumendo l' impressione d'uno sguardo complessivo, chiunque ha gusto d'arte può ben distinguere, io penso, le miniature aquilane in quattro gruppi (molto generici s' intende) che, ove se ne tolga la tendenza rappresentata dal tardo miniatore degli « Statuti » dell'arte della lana, si possono ridurre a tre.

È ben naturale che su tutte le miniature aquilane domini il carattere umbro-toscano, atmosfera che avvolge l'arte pittorica abruzzese (aquilana in specie) du-

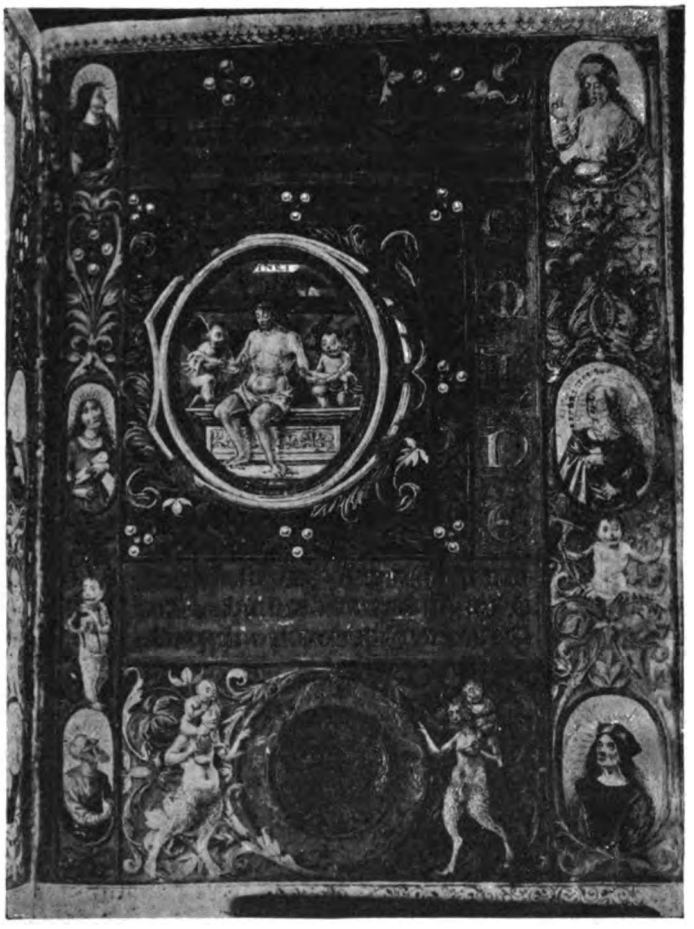


Fig. 2.

rante tutto il Rinascimento. Ma c' è qualcosa di piú particolare e significativo che risulta dall'esame delle belle pagine miniate. Appariscente, fastoso e denso di valore decorativo è il gruppo di miniature composto: dell' « Officiolo » della

del '400, in « Rass. d'arte degli Abruzzi e Molise », anno 1912-15, pag. 7 e sgg (Studio fondamentale per ciò che riguarda la pittura aquilana). Per l' « officiolo » della B. Cristina, vedere particolarmente lo studio che ne fa P. D'Ancona in: *La Miniatura fiorentina* ed. Olschki, Firenze 1914, vol. I, pag. 845 e segg., Tav. CIV. Egli attribuisce queste ed altre miniature di Aquila a Giovanni Boccardi. Infine tutti i corali sono citati nella recentissima, caotica *Bibliografia artistica dell'Abruzzo* di C. Gradara-Pesci, edita dallo St. Tipogr. Ed. Romano (1927). Ma l'a. fa gravissime confusioni e cita ben tre volte lo stesso gruppo di corali a pag. 8-9, come esistenti in tre diversi luoghi.

Digitized by Google

Beata Cristina (con le sue tredici miniature maggiori), dal Corale del Museo e dal Salterio n. 4 della Biblioteca provinciale, mirabile evocazione di forme umbre su per le pagine d'una calda intonazione d'avorio.

Per questo gruppo, il piú studiato dei tre, varie furono le ipotesi, ma quasi tutte coincidenti in un punto: l'affermazione della sovranità pittorica umbra e, piú precisamente peruginesca. Qualcuno vide giustamente un riflesso dell'opera del

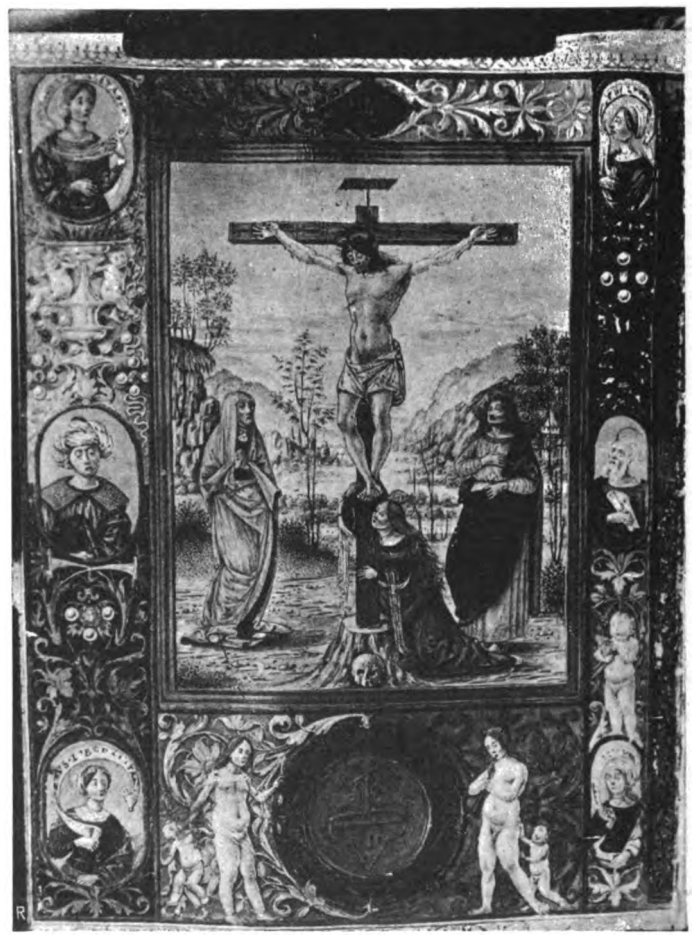


Fig. 3.

Pinturicchio delle stanze Borgia nelle figurine di Santi che stringono lunghi rotuli di preghiere, nello sviluppo pieno degli ornati e in quel modo cosí tipico d'alluminare, ponendo sottili e sapienti tocchi di oro un poco dappertutto sul campo della pagina, come appunto fece il Pinturicchio trasferendo la tecnica della miniatura nella pittura ad affresco. Il David seduto entro la nicchia elegantemente disegnata, disposto con nervosità tra umbra e toscana nel breve spazio della lettera (fig. 1) il Cristo esposto dagli angeli fuor del sarcofago, nell' « Officiolo » (fig. 2), soprattutto la « Crocifissione » (fig. 3), sono segni evidenti di questo innegabile carattere. Quest'ultima, anzi, deriva proprio da composizioni simili alla

Digitized by Google

Fig. 4.

Digitized by Google

Fig. 5.

Digitized by Google

« Crocifissione » (1) del codice vaticano, attribuita al Perugino e, salvo la perfezione stilistica, si direbbe proprio uscita da quella scuola che raggiunge in alcune opere una finezza miniaturistica senza eguali: (e basti per questo il quadretto con S. Cristoforo della Galleria Borghese di Roma del Perugino stesso).

Ugualmente tocca d' influsso peruginesco è, in conclusione, tutta la serie

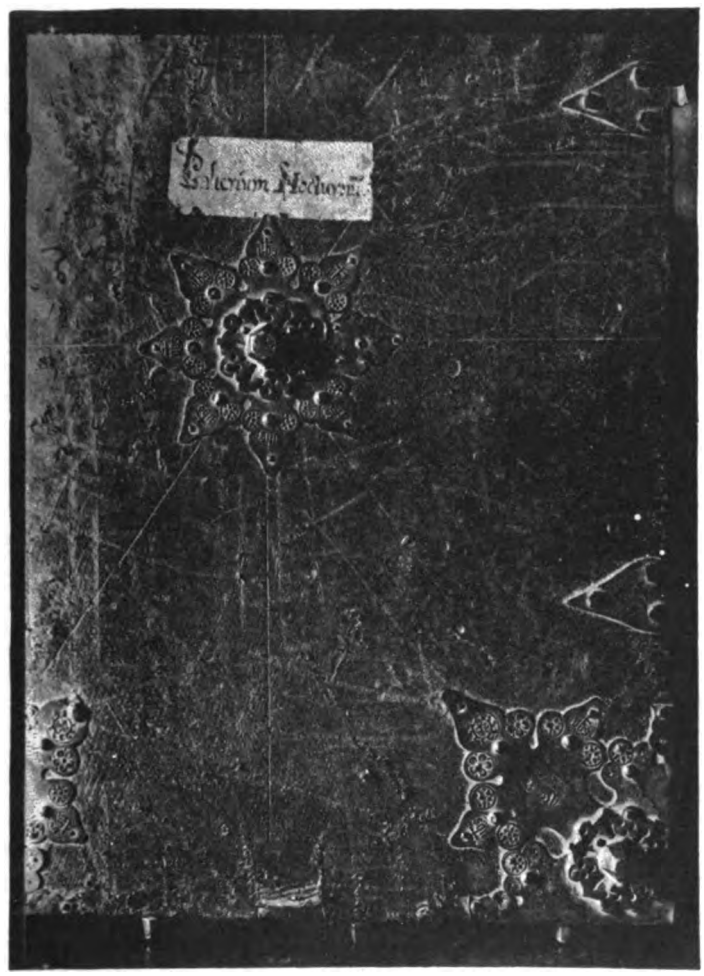


Fig. 6.

di miniature dell' « Officiolo », dell'Antifonario del Museo, e dell'altro (n. 4) che ha la pagina piú bella ch' io conosca tra tutte quelle dello stesso carattere.

Altrimenti accade per altre miniature, come quelle degli antifonari n. 3, n. 5, n. 16. Qui, veramente, siamo in presenza d'un'arte ben diversa, anteriore al deciso influsso umbro sull'arte abruzzese, con caratteri, anzi, essenzialmente locali, soprattutto per gli effetti dei colori cosí liberamente accostati. Gli Angeli oranti (fig. 4) già segnalati da qualche studioso come molto significativi per la

(1) V. P. D'Ancona: *La miniature italienne*, G. V. Oest ed., 1925, pag. 88, Tav. 86.

Digitized by Google

miniatura locale soffocata poi dalla facile preziosità umbra, sono piuttosto un punto d'arrivo che non di partenza, in confronto ad altre miniature non studiate: la rozza *P* che contiene in alto l' Eterno sostenuto da Angeli e, al centro, Cristo risorgente (cor. n. 16) ha caratteri molto simili a quelli affermati piú ampiamente negli Angeli oranti: come della stessa mano si riconoscono le iniziali decorative dello stesso codice e, piú che altro, il bellissimo « Crocifisso »

Fig. 7.

(lettera T del cod. 16) e la elementare ma espressiva « elevazione » del « Corale dei Morti » (n. 5). A queste si aggiungano le piú semplici miniature decorative, sparse un poco dovunque nei corali ricordati, riconoscibili per una maggiore larghezza e semplicità di esecuzione, ed ecco ricomposto un gruppo di miniature né toscane, né umbre, ma schiettamente abruzzesi.

Non c' è bisogno di riferirsi alle affinità (del resto non troppo evidenti) tra

Digitized by Google

la ceramica locale e queste miniature, per dimostrarne l'origine: basti, invece, pensare a certa grossolanità paesana ma schiettamente religiosa che ritroviamo nella pittura del primo quattrocento (sensibilmente modificata da goticismo settentrionale) e alle affinità tra queste e le piú antiche miniature abruzzesi (cosí simili ai rilievi di S. Clemente a Casauria) per sentire tutto il valore di questa corrente che ci appare estinta sotto la raffinatezza dei maestri umbri.

Ad un felice innesto di tendenze fiorentine ed aquilane dobbiamo, infine, un capolavoro trascurato: l'iniziale della « Messa funebre », la grande *R* del *Requiescat,* nel messale n. 5 (fig. 5). Nulla di umbro o di peruginesco, secondo me, in questa scenetta intensamente religiosa, chiusa entro l'edicola a doppie colonne, nella quale i personaggi stanno come in un minuscolo palcoscenico da sacra rappresentazione, sotto il catino a conchiglia. La bara, a terra, ricoperta dal

Fig. 8.

nero drappo a recami dorati, limita le figurine deliziosamente colorite, con spirito schiettamente quattrocentesco; tre religiose piangenti, in nerissimo mantello, a destra, e il frate, a sinistra, circondato dagli accoliti: in fondo, una finestretta breve aperta sulla campagna, al crepuscolo. E bisogna cercare di rievocare l'accordo originalissimo di colore in questa miniatura! Il nero, il rosa, il verde, armonizzano in una penombra grigia, d'effetto sorprendente. Ecco dunque a quale altezza, e non ai soli Angeli oranti, (del codice n. 3) doveva giungere la miniatura aquilana del quattrocento: e che questa non varchi il secolo, è ben dimostrato dallo stemma del cardinale Agnifili in fondo alla pagina; egli, infatti, morí nel 1476.

E veniamo al gruppo di miniature battezzato ormai nel nome di « Michele di Angelo Perugino ». Esso è composto, secondo quel che ci appare, oltre che dal Corale n. 6, anche da altre miniature trascurate; come, per esempio, la « Resurrezione » del codice n. 2. Caratteri di queste miniature, sono: secchezza e immobilità nelle figurine senza grazia né vita, precisione e fantasia nel paesag-

Digitized by Google

gio (tuttavia ingenuo e primitivo, con le sue rocce sfaldate e stallattitiche) larga applicazione di colori semplici e puri, verde intenso nei prati, violetto nelle rocce e rosso nei drappi de' personaggi.

ORATE . DEV . PRO . AIA — MICAEL' . ANGELI PERUS, si legge in fondo alla prima pagina del cod. 6, e da ciò si dedusse la paternità della

Fig. 9.

miniatura: essendo poi l'unico nome incontrato, si assegnarono, dai vecchi storici, tutte le miniature a questo ignoto miniatore: ma, sia pure passando per scettico, penso che difficilmente l'oscuro miniatore avrebbe firmato pomposamente la sua povera opera scrivendo ben visibilmente il suo nome su d'una larga striscia avvolta attorno a tre rossi garofani. Che non si tratti del donatore? In ogni caso il carattere umbro della miniatura non resterebbe infirmato. Vero è che bi-

Digitized by Google

sognerebbe rintracciare un Michele di Angelo da Perugia, munifico donatore del bel libro miniato per il convento di S. Bernardino. Del quale convento si scorge il simbolo (la sigla del Santo) impresso sulle bellissime legature (fig. 6) misto ad altre imprese: la torre di Jacopo di Notar Nanni e lo stemma Agnifili: dal che non è arrischiato concludere che le legature fossero fatte ad Aquila

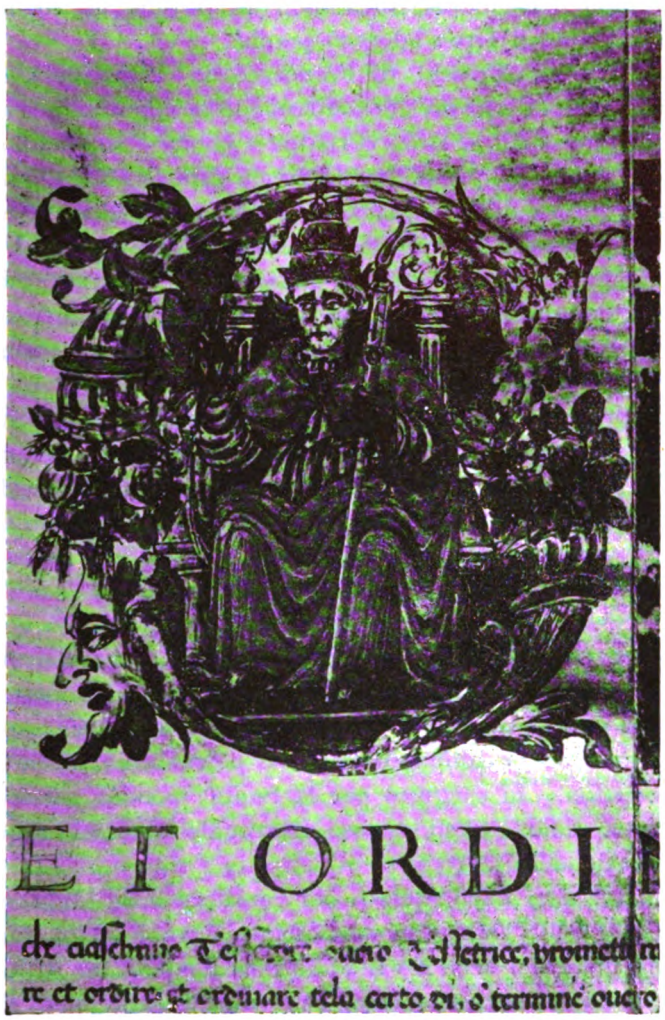


Fig. 10.

dove furono indifferentemente adoperati tutti gli stampi che il legatore aveva in bottega, per meglio ornare i volumi.

E giacché mi sono lasciato attrarre nel campo delle supposizioni, veniamo alla piú attraente che, però, non mi nascondo, ha troppi lati deboli.

Tornando al gruppo di miniature piú studiato, sul quale spicca la meravigliosa iniziale con Salomone (cod. n. 4), essendo concesso da tutti che si tratti

Digitized by Google

d'uno stesso maestro, nel caso delle migliori pagine dell' « Officiolo » della Beata Cristina da Lucoli, riprendiamo in esame l' ipotesi di qualcuno che se ne occupò. Ci fu dunque chi, dopo aver notato i caratteri perugineschi, umbro-toscani, o riflessi di Attavante, lasciò uno spiraglio anche per un miniatore locale, indicato addirittura in Giovanni Antonio da Lucoli, sebbene con qualche reticenza.

Ora questo pittore non dipinse certo le miniature in questione. Ma se si accettasse l' ipotesi di un miniatore di Abruzzo, a chi bisognerebbe pensare?

Credo che non potrebbe essere se non un pittore uscito dalla scuola dei da Montereale, od uno di loro: ed ecco perché.

Ci sono quadri ed affreschi di Francesco da Montereale, e a lui si attribuisce una tavola nel Museo civico aquilano, detta appunto, per tradizione molto verosimile, il quadro della « Beata Cristina » come l' « Officiolo » miniato del Museo (fig. 7). Lo stile di questa tavola rivela caratteri che nel nostro caso sono pieni d' interesse: tutto è qui disegnato sottilmente, direi quasi *filato* con timore di chiaroscurare: e, soprattutto, c' è tale tendenza miniaturistica al particolare che, non solo la colomba e i serafini, ma le stesse figure ed ogni parte anche minima del quadro sono miniate e lumeggiate perfino d'oro schietto: finché il basamento su cui poggia il San Giovannino, è intarsiato con figurine che rivelano a chiare note un miniaturista.

Ed è tanto probabile tutto ciò che il Chini, molto acutamente, esaminando un quadro di questa scuola « L'Annunziata e San Ludovico » ora presso le Monache della Misericordia (eseguito forse da Bernardino del Merlo di Civita di Penne) disse testualmente: « L'artista si compiace di rappresentar questo polverio d'oro. Egli è minuziosissimo disegnatore e dipintore, la sua tecnica si direbbe di miniaturista ».

Che piú? Si mettano a confronto i puttini grassocci e preganti della « gloria » nella tavola del Mentereale, con quelli di certe miniature dell' Officiolo (fig. 8), e mi si dica se, in verità, ci voglia molto a riconnettere gran parte delle miniature a questa scuola. E, per finire, se ci si sentisse pienamente convinti di questa tendenza « campanilistica » si potrà ben ricordare che il quadro della « Beata Cristina » fu eseguito per la Santa monaca per conto del nipote di Jacopo di Notar Nanni, quello stesso che regalò l'Officiolo miniato alla Beata, dopo la sua reclusione in convento.

Staccato dagli altri libri miniati, per carattere e destinazione, il libro degli « Statuti » dell'arte della lana, dimostra quanto povera fosse divenuta la miniatura nella prima metà del sec. XVI. Mancanza d'equilibrio nello spartire le pagine, enfasi decorativa, ma grossolana, nelle iniziali, delle quali si salva la prima pagina (fig. 9) che reca l'anno 1544, e la *S* dello « Statuimo et ordinamo » (fig. 10), per un fare piú libero e spigliato negli ornati a motivi cinquecenteschi e per la figurina di S. Pier Celestino seduto in trono e benedicente, disegnato con umorismo e schiettezza. La penna scorre rapida, ma siamo ben lontani dalla delicata ricerca di sontuosità quattrocentesca dei grandi corali e dell' Officiolo, anche se il « Celestino V » ritratto in quella pagina ci faccia pensare piú da vicino al moderno concetto « illustrativo ».(*)

VALERIO MARIANI.

(*) Quest'articolo già uscito in *Vita Artistica* appare qui con qualche modificazione col consenso della Direzione alla quale porgiamo i nostri ringraziamenti. N. d. D.

Digitized by Google

Corrispondenza di Antonio-Agostino Renouard con Giambattista Bodoni

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, anno XXIX, disp. 1ª-2ª, pag. 37).

7.

Parme, M.r J. B. Bodoni — Paris, le 12 avril 1795.

Je viens de recevoir votre lettre du 10 mars avec la note des éditions que vous venez de publier (1). L'embarras de nos circonstances me rendait assez incertain si je devais vous donner une commission un peu importante; mais la conclusion de la paix avec la Prusse (2), qui semble être un acheminement avec une pacification presque générale, me détermine, et je vous transmets ci-incluse ma demande que je vous prie de m'expédier au reçu de cette lettre par Gênes et Marseille et point pour la Suisse. Afin d'éviter toute équivoque, j'annulle toute commission antérieure, me bornant à celle-ci (3):

150 *Anacreon* in 18°. Je prends les cent cinquante exemplaires que vous m'avez laissés pour soixante quinze sequins net.
5 *Anacreon* grec et italien in-4° grande, carta real fina.
5 *Anacreonte*, in-8° piccolo.
2 ARTEAGA, *Lettera sull'Orazio.*
6 *La Giornata villereccia* de C.te BONDI, 8°.
6 *Catullus, Tibullus et Propertius*, in-fol°., carta velina.
16 idem, carta real fina.
6 *La Gerusalemme* 2 t., in-fol., carta real fina come l' *Orazio.*
10 idem, 3 tomi di pagine 1004, carta velina.
10 idem 2 tomi, fol. piccolo.
10 idem 2 tomi, in-4°.
6 *Teofrasto* in-fol., carta velina.
10 idem, in-fol. mezzano.
5 idem, in-4°.
6 THOMSON'S *Seasons* in-fol., carta velina.
6 idem, carta real fina, fogl.
10 idem, fogl.° mezzano.
5 idem, in-4°.
15 *Tacitus*, 3 vol., fol., carta velina.
15 idem, fol. mezzano.
25 idem, in-4°, carta reale.
20 *Dante*, 3 tomi, in-fol.

(1) Ed. dal Sondheim, *op. cit.*, pag. 9. Come ho ricordato, se ne conserva la minuta nella « Palatina » di Parma.

(2) Pace di Basilea del 5 aprile 1795.

(3) Con questa nota si confronti quella del Bodoni pubblicata dal Sondheim, *op. cit.*, pag. 15: « Nota de' libri che si spediranno al Sr. Renouard di Parigi, e da lui ordinati sotto il 12 aprile 1795 ».

Digitized by Google

Si vous en avez tiré en papier vélin, mettez-en 6 exemplaires.

6 *Coluto Tebano,* in-fol., carta velina.
10 detto, fol. mezzano.
36 *Zenofonte efesio,* 8°.
36 *Dafni e Cloe,* 8°.
10 SERASSI, *Sulla controversia del Tasso e dell'Ariosto,* fol.
6 VIVIANI, *Ero e Leandro* fol., carta velina.
6 detto, carta real fina, fol.
6 detto, 4°.
6 detto, in-8° grande.
6 detto, 8° mezzano.
6 detto, 8° piccolo.
5 BONDI, *Orazione academica,* fol., carta velina.
5 detto, 4°.
5 MAGNANI, *Orazione,* fol.
5 detta, in-4°.
5 MAGNANI, *Orationes,* fol.
5 id., in-4°.
6 MORELLI, *Saggio di poesie.*
6 *Doveri della vita domestica* (1).
10 SAVIOLI, *Anacreontiche,* 4°.

Scherzi poetici di GHERARDO DE' ROSSI, six exemplaires de chacun des trois formats, in-4°, 8° gr., 8° picc. et trois épreuves séparément de chacune des estampes grandes et petites, que je destine à orner quelque livre de ma bibliothèque, auquel elles pourront convenir.

6 *Sannazaro,* 8° grande.
6 BONDI, *Cantate VI.*
15 *L'aveugle de la montagne* (2).
6 *Trifiodoro,* in-fol.°, carta velina.
12 idem, fol. piccolo.
2 COMASCHI, *Sull'epigramma,* 8°.
3 *J. C. Imitatio,* carta velina, fol°.
6 *Manuale di Epitteto,* 4° grande.
25 detto, in-8 piccolo.

GUARINI, *Pastor fido,* in-fol. ; un exemplaire imparfait de la fin, pour réparer celui qui a été percé d'un clou jusques à la page 238.

16 detto, in-4°.
2 *Hampden,* in-fol., carta velina (3).
3 detto, carta real fina.
6 *Callimaco,* con caratteri unciali.

(1) Vedi DE LAMA, II, 95.

(2) Di Mons. De Nelis ; vedi DE LAMA, II, 110-112.

(3) Cioè *Britannia, Lathmon, Villa Bromhamensis* già ricordati nella lett. del 5 giugno 1794.

Digitized by Google

Tâchez, je vous prie, de me donner quelqu'exemplaire en papier vélin du *Callimaque*, soit en lettres cursives, soit en capitales, au moins un exemplaire de chacun pour ma bibliothèque, si vous ne pouvez en envoyer davantage.

4 *Callimaco*, in-4°.
10 *Tavola di Cebete*, 8°.
5 *Longinus*, fol., carta velina.
10 idem, fol.
10 idem, in-4°.
25 idem, in-8°.
4 *Ero e Leandro* di G. POMPEI, 4°.
4 *Disputatio de sacro textu* (1).
4 *Stanze di Poliziano*, 4°, carta velina e non altrimenti.
2 PRANDI, *Sul sublime*, 4°.
1 *Virgilius* in-fol., carta velina ; un exemplaire pour moi.
20 idem, carta real fina.
23 *Horatius*, 4°.
6 *Disgrazie di Donna Urania*, 8° (2).
5 *Aminta* fol., carta velina.
16 idem, fol.
10 à 12 exemplaires de votre petit *Catalogue* (3) imprimé, celui que vous m'avez envoyé par la poste dans une lettre, il y a 18 mois.
2 *Longus* grec, in-4°, papier vélin.
2 *Manuale di Epitteto*, in-4°, sur étoffe de soie.
1 *Aminta*, 4°, sur vélin.
et ce que vous voudrez m'envoyer de vos livres sur vélin, soit en petit format, soit in-fol°., tels que le *Virgile* et le *Catulle* et les *Callimaques*.
et le reste de l'édition de *Faerne*.

La paix va nécessairement rétablir un peu les changes, et vous recevrez mes remises pour votre payement, soit sur Gênes, soit sur Livourne.

J'apprends avec un bien sensible plaisir que vous allez imprimer Platon et Cicéron (4). Ce sont des ouvrages faits pour vos presses, bien plus que tous ces petits malheureux vers *per le nozze di madama ove* (5) *di monsignore* etc., qui ne s'achettent que pour la beauté de l'édition. Je viens d'expédier à M.r Tarchioni une caisse de rouge, dans laquelle j'ai joint quelques livres de mes nouvelles impressions. Il y a 13 exemplaires de la *Pluralité des mondes*, dont je vous prie d'accepter un, ainsi que des *Épigrammes* d'Owen et d'un bon recueil que j'ai formé intitulé *Carmina ethica* et quelques exemplaires d'une petite

(1) Di Maurizio Benedetto Oliveri ; cfr. DE LAMA, II, 86.
(2) Del Conte di San Raffaele (DE LAMA, II, 84).
(3) Certo quello del 1793 ricordato nella lett. del Bod. del 4 febbr. 1794.
(4) Non furono mai stampati dal Bodoni ; cfr. la seguente lett. del Bodoni.
(5) *ove* per *o*, come nella lett. del 22 febbraio 1794 ; vedi l'ultima nota a questa lettera.

Digitized by Google

brochure (1), par laquelle j'ai eu, il y a 18 mois, le bonheur de préserver la Bibliothèque Nationale d'un affreux bouleversement, qu'y voulaient faire les cruels tyrans alors nos maîtres. Vous trouverez aussi un exemplaire des *Fables* de La Fontaine, *Boileau* et *Bossuet*, que je vous passe à 200^{lt} espèces ; ces trois objets valent ici au moins 1200^{lt} en assignats. C'est un engouement pour les éditions de Didot, qui va jusqu'au délire. Ces 3 éditions sont très bonnes pour vous servir de copie. Je crois qu'il nous conviendra de commercer par Bossuet, qui fera un bon volume in-fol., que vous tirerez à 150 exemplaires et 25 sur papier vélin ; j'en prendrai certainement 50 sur papier de votre pays et probablement davantage, ainsi que les 25 sur papier vélin. Vous en tirerez un seul sur le vélin d'Augsbourg, que je vous ai envoyé, et vous saurez me dire à l'avance si vous en aurez assez pour le volume. Votre idée de placer un exemplaire dans chacune de nos bibliothèques de département ne peut être réalisée, parceque notre gouvernement ne l'accueillerait pas ; on réunira dans ces bibliothèques plutôt des livres usuels que des éditions de luxe ; c'est au commerce à en favoriser le débit, et je mettrai toute l'activité dont je suis susceptible pour y réussir. Quand j'aurai reçu les livres que je vous demande aujourd'hui, je vous redemanderai aussitôt ceux que je vendrai et que je verrai être accueillis par nos amateurs.

Je vous prie en conséquence de me faire une très prompte expédition, afin que je puisse recevoir tous ces livres dans le courant de l'été et être à portée de vous redemander avant l'hyver ceux qui se seraient bien vendus.

J'attends votre réponse avec facture et avis d'expédition. Vous avez ci-jointe la facture de ma petite expédition, dont je vous prie de me créditer. Dorénavant je ne vous enverrai qu'un exemplaire de chaque objet. Je vous passe ceux-ci au quart du prix actuel, c'est-à-dire à 20 sols pour 4^{lt} ; n'ayez pas égard aux prix imprimés sur le catalogue, parce qu'ils ne subsistent plus.

J'attends de vos nouvelles, et je vous salue bien sincèrement.

RENOUARD l'[ainé]

Mons.^{r} Bodoni de Parme doit à Renouard l'ainé de Paris, à lui.... (2) par Bonafous Bourg et Comp. de Lyon et Pierre Louis Imbert de Marseille dans une caisse addressée à M.^{r} J. B. Tarchioni :

6 *Audoeni epigrammata* 1 vol.		96
6 *Carmina ethica* 1 vol.		48
12 *Pluralité des mondes* in-8^{o} à 6^{lt}		72
1 *Boileau* 3 vol. in-18^{o}		
1 *Bossuet* 4 vol. in-18^{o}		200
1 *La Fontaine* 2 vol. in-8^{o}		
	Livres Tournois	416^{lt} effectives

(1) Senza dubbio il coraggioso opuscolo del Renouard *Observations sur la nécessité de conserver soigneusement les monumens de la littérature et des arts*, Didot ainé, 1793 ; v. *Notice* cit., pag. 8. Un po' diverso è dato il titolo in *Cat. de la bibliothèque* cit., IV, 199, dove il Ren. aggiunge una lunga nota esplicativa.

(2) Così sembra di dover leggere, ma il foglio è strappato e l'ultima parte della parola manca. Per la stessa ragione manca *ainé* nel rigo precedente.

Digitized by Google

Plus à reclamer du même M.r Tarchioni:

1 *Aud. epigrammata*, 1 *Carmina ethica*, 1 *Pluralité des Mondes*, 3 exemplaires *Réflexions sur les monumens de la littérature et des arts* (1), que je prie M.r Bodoni de me faire le plaisir d'accepter pour sa bibliothèque et ses amis.

(*a tergo*) *Il Sig. Gio. Batta Bodoni*
Stampatore celeberrimo
PARMA

BODONI A RENOUARD.

4.

19 maggio 1795.

Io mi protesto assai tenuto ad un mio amorevole amico, che nelle difficili circostanze passate abbia trovato il mezzo facile e certo per farvi giungere le mie lettere e me ne abbia procurate con egual sicurezza e pontualità le convenevoli risposte. Proseguiamo dunque entrambi a servirci dello stesso canale, ed il nostro epistolar commercio non soffrirà né ritardo né smarrimento. Sento dalla cortese vostra lettera del 12 scorso aprile che vi sia pervenuto l'ultimo mio foglio del 10 marzo passato, nel quale vi avea io mandata la nota distinta delle mie edizioni prossime ad uscire alla pubblica luce. Avendo voi annuliate tutte le anteriori commissioni vostre, vi è piaciuto scegliere dalla medesima un assortimento non indifferente de' miei libri sul riflesso della seguita pace colla Prussia, la quale dovrebbe pur essere la foriera sospirata di un generale accomodamento colle altre potenze europee, omai troppo defatigate ed esauste. Io dunque accetto tutta la intiera nuova vostra ordinazione, e solleciterò di far stampare varie prefazioncelle ed alcuni frontespizi che mancano ancora ad alcune opere; e mi darò ogni premura per far allestire, piegare e levigare tutto ciò che mi avete commesso nella predetta vostra ultima lettera. Ma siccome queste operazioni sono alquanto fastidiose e richieggono del tempo, se voi lo approvate, io incomincierò a mandarvi sollecitamente costí un esemplare di tutte le mie novità; ed in questa guisa almeno voi potrete esaminarle cogli occhi vostri medesimi e giudicare della bellezza e della eleganza di queste mie ultime produzioni. Intanto io vi accludo la nota della vostra ordinazione col suo preciso importo (2), e lascierò a voi il pensiere di ritrovare il mezzo onde farmi entrare quelle somme che potrete presentemente farmi pagare in Genova o in Livorno e non in altre piazze. Qualora poi le vostre cambiali verranno accettate, non m'importa di aspettare anche tre o sei mesi per riscuoterle, ma vi debbo far riflettere che le mie ordinazioni per la carta da proseguire la edizione de' miei Classici latini ed italiani bisogna che io le paghi colla massima esattezza. Converrà pure che voi mi diciate se avete il vostro corispondente a Genova, a cui io possa fidarmi per indirizzargli le vostre spedizioni; altrimenti darò ordine che vengano spedite di colà a Marsiglia e raccomandate a Pietro Luigi Imbert, vostro conoscente, ed egli penserà poi a farvele avere a Parigi. Ma io vi prevengo che non voglio mandarle a mio rischio, non essendo ancora del tutto sicure le marittime spedizioni, tanto piú che non si è sino ad oggi confermata la nuova divulga-

(1) Certo le *Observations*, di cui nella nota qui addietro.

(2) Quella ed. dal Sondheim a pag. 15, già ricordata in nota alla precedente lettera del Renouard.

Digitized by Google

tasi della pace seguita tra la Nazione Francese e la Spagna (1). Se veramente scenderà dal cielo quella sospirata Divinità, vi è tutta la probabilità che io eseguisca le opere di Cicerone e di Platone, e la seguente *Nota,* che trovasi nel XXIII *Trattenimento filosofico,* che ho recentemente stampato (2), ne previene il mondo dotto.

Aspetterò che arrivino i libri che mi annunziate di avermi spedito nella cassa del S.r Tarchioni, e vedrò se sarà possibile di ritrovarvene l'esito per queste parti. Riguardo alle *Favole* di La Fontaine, *Boileau* et *Bossuet,* che voi mi volete rilasciare per 200 Lire in ispecie, io vi dico francamente che non mi sento di spendere una tal somma per tre libri in-12° per belli e ricercati che possano essere attualmente in Francia. Io li conserverò colla massima scrupolosità senza deturparli nella benché piú minima parte, e ve li rimanderò a suo tempo, e non li riterrò per mio conto se non nel solo caso che voi vorrete eseguisca queste tre edizioni per vostro conto, e ve le potrei fare contentandomi io che voi ne prendiate solamente 50 copie in carta nostra parmense e le 25 in carta d'Annonay. Ma per questa carta d'Annonay, come farò io ad averla presentemente? Tocca dunque a voi a trovare il mezzo di mandarmela e, quando (3) mi sarà giunta, e senza ulterior ritardo, porrò mano a queste opere cominciando da Bossuet, e tirandovene l'esemplare sur *vélin* d'Augusta, che ritengo sempre presso di me per quest'effetto; non vi posso però dire se ve ne saranno abbastanza per questa edizione, non avendo sott'occhio la copia già stampata per farne il calcolo.

Avendo io stampato (4) poche copie delle mie edizioni particolari e magnifiche, non mi dò alcuna pena od imbarazzo se non si possono collocare nelle biblioteche francesi. Gli amatori non mancano in Europa, e non sospiro che la pace, ed in sei mesi mi lusingo di evacuare il mio picciol magazzeno. Varie ordinazioni di Londra, che si effettueranno, allorché il mare sarà sicuro, mi porranno in circostanze d'intraprendere cose maggiori.

Voi mi avete chieste 15 copie del *Tacito* in fogl. mez., carta velina; io ve le ho accordate nella qui ingiunta nota (5); ma se vi voleste contentare di 10 soli esemplari mi fareste piacere, perché ho impegnate già tutte le poche copie che ho fatto tirare in detta carta e forma. Come pure del *Longinus* in foglio, carta velina, non ne ho piú altro esemplare, se mi si volesse pagare 100 zecchini. Lo stesso dico del *Callimaco;* cosí pure pel *Pastor fido* in picciol foglio ne sono senza affatto. Dell'*Aminta* in carta velina non ne ho piú copie oltre a quelle che vi ho accordate e sarà inutile ordinarmene in avvenire. Ritengo tutte le copie membranacee di cui vi ho già mandata la nota molto tempo fa; ed ho ricusato di venderne una parte a Sir Panton di Livorno ed al Sig.r Poggiali ed al Sig. Micali (6). Oltre a tutte le indicatevi edizioni sopra carta pecora, ritengo oggi una

(1) La pace definitiva non fu conclusa che il 25 luglio a Basilea.

(2) Certo si allude ad un *avviso* unito alla stampa del XXIII *Entretien* dell'opera del Nelis, *L'aveugle de la montagne. Entretiens philosophiques*, uscita appunto nel 1795; cfr. De Lama, II, 110-112.

(3) Nell'autografo *quanto,* certo per *lapsus calami.*

(4) Nell'autografo prima di questo periodo se ne legge un altro quasi identico, ma rimasto sospeso. Evidentemente il Bodoni, nel riprendere la penna dopo un'interruzione, ricominciò da capo il periodo.

(5) La nota non è unita alla minuta della lettera.

(6) Gaetano Poggiali e Giuseppe Micali, amici e corrispondenti del Bodoni; del primo si conservano 14 lettere, dell'altro 4 nel carteggio bodoniano; v. *Il carteggio* cit., pag. 51 e 45.

Digitized by Google

copia dell'*Aminta* mio in gran foglio, stampato sopra *vélin* d'Augsbourg, ed è forse la piú bella cosa che esista in tipografia. Questo libro è destinato per una persona regnante; e, qualora voi vi sentiste di pagarlo 100 zecchini, sarebbe per la vostra biblioteca; ditemene subito il vostro sentimento per regolarmi. Io stampo i 4 Classici italiani Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso in picciol 16° (1), e questa edizione la faccio ad istanza di alcune Dame e libraj, e non costa che 15 bajocchi o soldi di Francia ogni 100 pagine di stampa sopra carta fina e levigata. Se ne volete qualche numero di copie, siete ancora in tempo per ordinarle, giacché non comincierò questa stampa che nel prossimo mese di luglio, tempo in cui avrò finito il *Petrarca* in due tomi in foglio (2). Vi saluto.

8.

Parme, Mr. J. B. Bodoni — Paris, le 9 Juin 1795.

Je reçois à l'instant votre lettre du 19 mai expiré. Je suis en vérité desolé. Je m'imaginais que la paix avec la Prusse (3) allait amener une pacification presque générale et que cet heureux événement joint aux mesures que notre gouvernement se propose de prendre sur les finances opérerait une bonification dans les changes et faciliterait mes opérations avec vous. Je ne désespère pas encore de voir une partie de tout cela se réaliser dans le courant de cette saison. Les changes sont maintenant à 12 et 15 pour un, de sorte qu'une livre d'un sequin me couterait plus de cent soixante livres tournois.

J'ai néanmoins le plus vif désir de ne pas interrompre notre correspondance et je guetterai avec soin l'instant heureux où quelqu'amélioration dans les changes me permettra de vous faire des remises avec moins de perte, et ce sera sur Gênes ou Livourne. D'ici à ce tems je ne demande pas que vous m'expédiez rien, parce qu'il est tout simple que vous soyez exactement payé de vos envois, mais puisque vous voyez combien les circonstances me contrarient et combien néanmoins j'ai à cœur de recevoir la totalité de ce que je vous ai commis, je vous prie de le faire préparer et de me le mettre en réserve jusqu'à ce que je vous fasse passer des fonds. Vous aurez la complaisance d'y joindre une vingtaine de *Pétrarque* in-fol.° (4) et des autres objets qui sortent journellement de vos presses, quand même je ne vous les aurais pas commis, car vous savez que je ne veux laisser échapper aucune de vos impressions.

Je ne vous ai envoyé les 3 éditions de Didot (5) que pour vous procurer d'excel-

---

Del secondo vi è anche una lettera diretta alla vedova Bodoni dopo la morte del grande tipografo (da Firenze: 20 dic. 1813), tutta piena di lodi per il compianto amico.

(1) Progetto mai eseguito. Del Petrarca il Bodoni pubblicò, con la data del 1799, benché fosse già stampata nel 1796, come egli stesso afferma nella sua lettera del 9 sett. di quell'anno (cfr. SONDHEIM, pag. 19), una edizione in-8.° piccolo (cm. 16 ½ di altezza), che potrebbe anche considerarsi in-16. Ma di Dante e del Tasso non ci sono che edizioni in-fol. e in-4.° L'Ariosto, come già fu osservato, non fu mai impresso dal Bodoni.

(2) Secondo il De Lama (II, 132) questa edizione fu incominciata nel dicembre del 1796 e finita nel marzo del 1799; reca la data di quest'anno, come quella in-8.° piccolo.

(3) Quella di Basilea del 5 aprile; cfr. la lettera del 12 aprile. La pace definitiva, come già ho ricordato, non si ebbe che il 25 luglio a Basilea stessa.

(4) Vedi la preced. lett. del Bodoni, in fine.

(5) Vedi la preced. lett. del Bodoni.

Digitized by Google

lentes copies. Si vous n'exécutez pas les impressions projettées, vous êtes le maître de me renvoyer ces livres à la 1ère expédition que vous me ferez. J'ai cependant à cœur que vous fassiez d'abord le *Bossuet*, et dans une expédition que je viens de faire à Mr Handwerk j'ai joint l'édition de Cramoisy de 1682 in-12° (1), que j'ai eu le bonheur de rencontrer malgré sa grande rareté, et qui sera très utile, non pas pour l'orthographe courant, qui dans cette édition n'est pas conforme aux usages actuellement adoptés, mais pour être confrontée avec celle de Didot, afin de voir si ce dernier n'aurait pas par hasard laissé échapper quelqu'erreur typographique, ce que cependant je ne présume pas. Elle m'a coûté 6tt effectives.

Si nous faisons le *Bossuet*, je me propose de faire graver son portrait par le même artiste qui vient de me faire ce La Fontaine, mais plus grand, pour placer en médaillon sur le titre ; vous m'enverriez les frontispices des exemplaires que vous vous réserveriez, et je me ferais un plaisir d'y faire imprimer ce petit portrait pour vous les renvoyer ensuite. Il ne faut guère compter sur du papier vélin de France. Il est maintenant rare et cher, et la sortie en est rigoureusement défendue. Mon papier pourra être avantageusement employé pour de grands in-4° et grands in-8°.

J'approuve très fort votre idée de réimprimer vos classiques en petit format, et si les changes ne me contrarient pas trop, j'en prendrai bien volentiers 50 à 60 exemplaires de même que l'*Aminta* in-fol.° vélin, sur le prix duquel vous me diminueriez bien quelque chose, c'est ce que nous verrons dans le tems.

Je désire aussi quelques exemplaires de ce *Trattenimento filosofico* (2) d'autant mieux qu'il parait que c'est un ouvrage écrit en français et que nos amateurs re [grettent] que vous imprimiez si peu en notre langue.

Quand vous m'expédierez, soit un exemplaire de chaque ouvrage, [que] (3), j'aurais pourtant bien du plaisir à recevoir sous peu, soit la totalité de ma commission, vous vous servirez de la voie de Marseille, qui n'est plus dangereuse, en changeant à Gênes sur bâtiment neutre. Vous adresserez à Pierre Louis Imbert de Marseille. Vous pourrez adresser à ceux de vos amis de Gênes, que vous croirez les plus soigneux pour la prompte et bonne réexpédition. N'oubliez pas, je vous prie de faire imprimer pour vos classiques, à un exemplaire de chaque forme et de chaque papier, l'indication par vous promise dans votre prospectus de mon nom et de mon pays.

Mon nom exact est *Antonius Augustinus Renouard parisinus* pour les latins, et ainsi des autres, chacun en leur langue.

(*a tergo*) *Il Sigr. Giov. Batta Bodoni*
Parma

9.

Parme, Mr J. Bodoni — Paris, le 28 mars 1796.

Je ne vous ai pas écrit depuis longtemps ; ne m'accusez cependant pas de négligence. Le commerce s'est trouvé depuis deux ans dans une position si étrange que les gens honnêtes qui ne veulaient ni duper ni être dupés avaient pris le parti de s'écarter

(1) È la ristampa dell'ed. originale dell'anno precedente fatta dallo stesso tipografo ; cfr. BRUNET, I, 1134.

(2) Intendi *L'aveugle de la montagne* del Nelis ; cfr. lett. prec. del Bodoni.

(3) *que* non si legge nel ms. per uno strappo della carta, dove era il sigillo.

Digitized by Google

des affaires devenues presque généralement un honteux brigandage. Pendant ces tems difficiles j'ai donc pris le parti de très peu vendre, mais je me suis appliqué à préparer une quantité de belles et excellentes éditions qui pussent me faire un fond solide lorsque le commerce aurait repris son ancienne allure. C'est ce qui commence à venir. Maintenant que les livres sont fixés en numéraire, c'est-à-dire en valeurs invariables, la librairie commence à être débarassée de cette nuée de spéculateurs-agioteurs qui tripotaient les livres comme les effets de la bourse ; et on vend enfin déjà un peu pour des valeurs réelles. Je viens en conséquence de mettre en vente mes diverses éditions, et je m'applique à donner à mon commerce en ce genre toute l'activité dont il peut être susceptible. Je vous dois un reste d'ancien compte, j'en ai le prompt payement bien à cœur, et je vais ne rien négliger pour terminer cette bagatelle qui, dans d'autres tems, n'eût pas langui huit jours. J'ai pensé qu'il serait à propos de vous proposer une spéculation dont le résultat ne pourrait que vous être très avantageux Je vous invite à m'expédier six à huit exemplaires de chacune, (ou, si vous voulez vous restreindre) de quelques unes des vos nouveautés dans les belles éditions. Je les vendrais pour votre compte, et tout assitôt le débit d'une petite portion (1), je vous en ferais passer le montant en traites sur Gènes. Vous ne pouvez manquer de réussir dans cette spéculation, parceque vous trouverez en moi toute l'activité et surtout la loyauté et l'exactitude nécessaire pour vos intérêts. Cette manière de travailler ensemble pourrait acquérir de la consistence. Je m'applique à donner à mon commerce toute l'extension dont il est susceptible, et ce serait pour vos éditions un débouché sûr et commode. Quant aux conditions, elles sont très simples. Vous me ferez les prix les plus bas qu'il vous sera possible ; et aussitôt un objet vendu, je vous en ferai remise, sans prétendre à aucun droit de provision, d'emmagasinage, etc. Je vous invite à refléchir à cette proposition et à me faire part de ce que vous aurez résolu à ce sujet (2). Je vous remets ci-jointe (3) la notice des éditions que j'ai maintenant en vente ; s'il vous convient de m'en commettre quelq'une, je m'empresserai de vous en faire l'expédition, à valoir sur ce que je reste vous devoir.

Comme vous avez l'intention de faire un *Pétrarque* en [petit] (4) format, je vous

(1) Qui deve mancare una parola ; forse *achevé*

(2) Il Bodoni non credette di accogliere la proposta del Renouard per le ragioni da lui esposte nella sua lettera del 9 settembre. « Io mi chiamo assai tenuto alle obbliganti vostre premure per ritrovarmi in Francia ed altrove uno smercio rapido de' miei libri: ma non posso appigliarmi al vostro suggerimento di stabilire costí il progettatomi deposito o magazzeno delle mie edizioni per piú motivi. Primieramente gli stessi Francesi che ho avuto il piacere di conoscere qui nella scorsa Primavera mi hanno dissuaso da tale impresa, e mi hanno assicurato che in Parigi ed altrove saranno sempre maggiormente ricercate ed in pregio, quanta sarà la difficoltà di ritrovarle vendibili. In secondo luogo, di tutte le opere che escono da' miei torchi io ne faccio tirare pochissimi esemplari, appunto perché non voglio tenerli invenduti degli anni nel mio magazzeno ; e un discreto numero di Amatori in Italia e fuori, prendendo copia di tutto ciò che viene da me pubblicato, io rimango subito con pochissime copie da esitare, né sarei in grado di mandarne fuori di Parma per mio conto : in ogg questa nostra piazza è assai nota per le mie edizioni delle quali in oggi varie sono irreperibili, e se avremo un giorno la tanto sospirata pace, in breve tempo mi lusingo di esitare ciò che mi rimane ancora invenduto ». (ed. Sondheim, pagg. 18-19).

(3) Non è acclusa alla lettera la nota qui accennata.

(4) Della parola *petit* si vede solo, per uno strappo della carta, la gamba del *p.*, ma

Digitized by Google

envoye deux épreuves d'un Pétrarque et d'une Madonna Laura qui m'appartiennent. Les planches sont neuves et n'ont pas tiré 20 épreuves ; elles ont été faites pour une édition projettée et qui n'a pas eu lieu. Je vous passerai ces 2 planches pour huit sequins et demie ou quatre louis de France en déduction sur ce que je vous dois. J'attends votre réponse sur ces différens objets, et je vous salue bien sincèrement.

RENOUARD
Rue S.te Apolline.

Un dépôt de vos éditions établi dans ma maison serait d'autant plus convenable à vos intérêts que, sitôt qu' une édition serait terminée et que vous m'en auriez envoyé quelques exemplaires, je la ferais connaître non seulement à Paris, mais partout où s'étendent mes correspondances, et cette manière de travailler procurerait indubitablement un débit sûr et rapide.

Ma lettre était fermée lorsque j'ai eu le plaisir de voir Mr. Micali de Livourne (1), de qui j'ai eu la satisfaction d'apprendre de vos nouvelles. N'ayant pas l'avantage de vous connaître personellement, il m'a été très sensible de voir au moins quelqu' un qui vous fût lié soit de parenté soit d'amitié ; j'espère bien que, si les circonstances ne restent plus les mêmes et si les liaisons commerciales parviennent à se rétablir, j'aurai aussi le plaisir de vous aller faire une visite à Parme, car je ne pourrai résister à la tentation d'aller saluer l'Italie, la patrie des beaux-arts, et sans doute la ville de Parme sera une de celles où j'aurai le plus à cœur de m'arrêter, pour y payer le tribut d'admiration que méritent vos travaux (2).

J'ai dit à Mr. Micali quelque chose de l'idée que j'avais eue de vous engager à m'envoyer quelques uns de vos livres pour votre compte. Il a fort goûté ce projet, et je vous avoue que cette idée d'un dépôt général de [vos] (3) belles éditions me flatte infinement, et je ne peux (4) pas me refuser à [croire] (5) qu'elle serait l'occasion d'un débit prompt et avantageux. Je suis déjà connu comme votre correspondant, et par cette raison plus que tout autre à portée de conduire utilement ce genre de spéculation.

Salut et amitié.

(*a tergo*) *Il Sig.r Giov. Batta Bodoni*
Stampatore *Parma.*

---

non v'è alcun dubbio sulla lettura. Ecco come rispose il Bodoni all'invio dei due ritratti del Petrarca e di Madonna Laura: « Il mio Petrarca in 8° piccolo è già stampato in due tomi di pagine 400 cadauno: ma io ho preso il partito di non apporre rami nelle mie edizioni, e non recedo da quanto ho fissato su questo proposito » (lett. del 9 sett. 1796, ed. Sondheim cit., pag. 19). Benché stampata nel 1796, come qui afferma il Bodoni, l'opera uscì con la data del 1799; cfr. DR LAMA, *Vita del Cavaliere Giambattista Bodoni.... e catalogo cronologico delle sue edizioni*, Parma, St. Ducale, 1916, vol. 2°, pag. 132.

(1) Vedi lett. del Bodoni del 19 maggio 1795.

(2) Il Ren. mantenne la promessa. Egli visitò insieme col figlio il Bodoni nell'ottobre e nel novembre del 1809; cfr. la lett. di ringraziamento del Ren. al Bodoni da Parigi 3 genn. 1810, che riprodurrò a suo luogo e che già pubblicai in *Malta letteraria*, nov.-dic. 1913, e il brano di lettera del Bodoni al Lamberti in data 2 dic. 1809, da me edito in nota all'introduzione.

(3) Per uno strappo della carta *vos* non si legge.

(4) Nell'autografo *peus*.

(5) Per lo stesso strappo della carta, che toglie di leggere *vos*, anche qui c'è una lacuna. *Croire* è una mia congettura; della iniziale della parola si vede una piccola curva in basso che mi pare possa appartenere ad un *c*.

Digitized by Google

10.

Parme, M.r J. B. Bodoni — Paris, le 15e Juin 1796.

Par une lettre que je vous ai écrite le 9.e Juin 1795, je vous ai prévenu que M.r J. B. Tarchioni de votre ville vous remettrait quelques volumes et quatre cent deux livres effectives, à valoir sur ce que je vous dois. N'ayant reçu aucunes nouvelles, ni de lui ni de vous, je vous prie de vouloir bien me faire savoir si cette bagatelle vous a été payée.

Je vous confirme ma lettre du 28 mars dernier à laquelle je vous invite à me répondre. Si vous ne l'avez pas reçue, je vous réitère ici par extrait ce que je vous proposais par cette lettre. Ce serait de m'envoyer pour votre compte quelques exemplaires de vos belles éditions. Au lieu du rabais de vingt pour cent que vous me faites sur les envois pour mon compte, vous ne me remettrez que dix pour cent, et je vendrai ici ces éditions au même prix que vous les vendez à Parme en ajoutant seulement les frais de port et d'emballage ; je ne prendrai aucun autre bénéfice que le rabais de 10 p. %, et vous gagnerez sur ces envois 10 p. % de plus que sur ceux que vous faites à tous autres.

À cette occasion je vous observe que de tous les moyens à employer pour accélerer le débit de vos éditions et les bien répandre en France celui que je vous propose est à tous égards le meilleur. Dans l'état actuel des affaires, on ne peut faire les frais de quelques centaines de louis pour vous en demander un assortiment. Il résulte de là que vos éditions n'arrivent à Paris que par un ou deux exemplaires, à de longs intervalles, que ceux qui en ont par hasard un volume veulent les vendre un prix excessif, et que l'acheteur effrayé par un trop haut prix, regarde vos éditions, en fait un grand éloge et cependant ne les achète pas. Si au contraire vous adoptez l'idée que je vous propose, les amateurs, le commerce de France et même des pays environnans, assurés de trouver dans mes mains vos éditions au même prix qu'à Parme, viendront les acheter avec une entière confiance, nous aurons un débit soutenu, et vous renouvellerez l'assortiment par de nouveaux envois à mesure que je vous ferai passer les fonds des précédentes expéditions. J'aurai un bien petit bénéfice, mais je satisferai mon goût dominant pour les chefs-d'œuvre littéraires, et j'aurai le plaisir de continuer votre correspondance à laquelle j'attache les plus grand prix.

Que tout ce que vous m'enverrez soit en feuilles, satiné et plié, rien de broché, surtout en carton ; que le tout soit bien enveloppé, et soigneusement emballé. Quand j'aurai reçu de vous un envoi, ce sera pour moi une occasion de faire une nouvelle annonce de ce qui me reste de vos éditions et de ranimer ici le débit de ces livres très estimés sans doute, mais qu'on acheterait davantage, si on savait où les trouver et quel prix les payer.

J'attends aussi votre réponse au sujet des deux petits portraits de Pétrarque et Madonna Laura. Entièrement dévoué à vous servir, je vous salue bien sincèrement.

RENOUARD.

Quand vous m'expédierez quelque chose, ayez la complaisance d'y joindre pour ma bibliothèque :

1 *spécimen characterum* petit volume italien ou latin que vo[us avez] (1) publié il y a une vingtaine d'années (2).

(1) Le lettere tra [ ] illeggibili per uno strappo della carta nel luogo del sigillo.

(2) Senza dubbio allude al *Manuale tipografico* del 1788 ; v. DE LAMA, II, 46 sgg. Rispose il Bodoni nella lett. del 9 sett. che di nessuno dei tre libri gli rimanevano esemplari (ed. Sondheim, pagg. 19-20).

Digitized by Google

1 *epithalâmia exoticis linguis reddita*, l'édition en plus petit format : j'ai le grand in-fol.° avec vignettes.

1 *Versi in onore di Livia Caraffa*, in-4.° sur papier blanc sans azur. Je le préfère au papier bleu dont j'ai un exemplaire, mais que je vendrai quand vous m'en aurez envoyé un sur papier blanc.

Au moment de fermer ma lettre j'en reçois une de M.r Tarchioni qui m'annonce vous avoir payé 402 l. J'en débite votre compte.

(*a tergo*) *Il Sig.r Gian Batta Bodoni.*
Stampatore *Parma.*

II.

Parme, M.r J. B. Bodoni — Paris, le 28e Juin 1796.

Je vous confirme mes deux dernières lettres des 28 mars et 15 courant. Je croyais mon compte avec vous soldé par le 402lt que vous avez reçu de M.r Tarchioni, mais comme par l'examen que je viens d'en faire j'aperçois que je vous redois encore quelque bagatelle, je vous prie de m'en faire passer la note de concert avec M.r Blanchon, afin que je solde ce que je puis vous devoir à tous deux ensemble pour l'expédition que vous m'avez faite par son entremise et afin que tout l'ancien soit terminé avant de recommencer ce nouveau compte. Je vous invite aussi à me dire si vous voulez vous arranger de mes seize rames de papier (1). Si vous les faisiez venir, elles vous coûteraient plus de seize cents livres argent deboursé, et je vous propose de vous les céder pour douze cents francs en livres, aux prix des notes que vous m'avez transmises. Répondez, je vous prie, à ces divers objets, et par retour du courrier je vous remettrai votre solde. Je vous ferai ma demande pour remplir les douze cents francs du papier, et avec ces livres vous m'expédierez ceux que vous voudrez m'envoyer à vendre pour votre compte. Il ne restera d'ancien que les cent feuilles de vélin d'Augsbourg. Si pour ces cent feuilles vous voulez me donner un *Aminta* in-fol.° sur vélin, avec l'*Anacréon* in-18.° aussi sur vélin et un *Epictète* sur étoffe de soie, ce sera aussi une affaire conclue.

Après toutes ces bagatelles terminées, vous pouvez être bien assuré que notre correspondance marchera dégagée des entraves qu'elle a eues ces malheureuses dernières années, et j'espère que l'idée que je vous ai communiquée pour la vente à commission vous procurera un débit bien plus considérable que ce que nous avons pu faire ensemble jusqu'alors.

Entièrement dévoué à vous servir, je vous salue bien sincèrement.

RENOUARD.

(1) Cfr. la lett. del Renouard del 5 febbr. 1795. A questo proposito aveva risposto il Bodoni in lett. del 10 marzo : « La carta velina che m'avete fatto spedire a M.r Handwerk è tutta cernaglia, ed il prezzo è troppo eccessivo » (ed. Sondheim, pag. 11). E nella sua risposta del 9 sett. scriveva : « La carta velina da voi mandata qui per vostro conto dovea servire per qualche copia delle opere che voi meditavate di far stampare da me : oppure vi avea esibito di tirarvi qualche copia su detta carta de' Classici italiani e Latini che io proseguirò a pubblicare.... Vi prevengo però che la vostra è assai diffettosa, e assai rotta » (ed. Sondheim, pag. 20).

Digitized by Google

Si vous m'envoyez des livres, ne manquez pas d'y mettre des *Horaces* in-4.°, *Pastor Fido* 4.°, *Epitteto* 4.°, *Longino* 4.°, *Anacreonte* 4.° et autres livres de la dernière expédition. Parce que je pense que tout cela se vendrait très bien, mettez aussi des ex. in-fol.° 4.° et 8.° du poème du Card. de Bernis (1).

(*a tergo*) *Al Sig.r Gian Batta Bodoni*
Stampatore *Parma.*

12.

Parme, Mr. J. B. Bodoni, Paris, le 25e Juillet 1796.

Mr. Corsini (2) m'a remis la lettre dont vous aviez bien voulu le charger pour moi. Je suis charmé que vous m'ayez procuré cette occasion de faire sa connaissance et si je puis lui être utile à quelque chose, ainsi qu'à Messieurs Bolla et Comte Politi, je le ferai avec bien de plaisir et par considération de vous, Monsieur, et autres amis de votre ville qui me les avaient recommandés, et aussi pour leur mérite personnel, ayant déjà eu l'occasion de reconnaître combien ils méritent d'estime par leurs connaissances et leur honnêteté. Je ne pourrai les servir en rien quant aux affaires publiques, mais si je puis contribuer de quelque manière à leur rendre plus agréable leur séjour à Paris, ce sera de bien bon cœur et avec une vive satisfaction.

Vous n'avez encore fait aucune réponse aux trois lettres que je vous ai écrites le 28 mars, 15 Juin et 2 courant (3). Je vous le confirme, et je vous réitère mon intention d'établir dans ma maison un dépôt de vos éditions que je vendrai à très petit bénéfice et à peu près au même prix qu' à Parme, et je vous ferai remise du prix à mesure de la vente et aussitôt que les fonds me seront rentrés. Vous n'aurez à payer ni commission ni frais de magasin, et je me persuade qu'en vendant à bas prix je réussirai à débiter un bon nombre de vos livres, d'autant mieux que ma maison de commerce est montée de manière à ce que ma correspondance avec toutes les parties de l'Europe me procurera sans doute un débouché bien différent de celui que pourraient avoir la plupart de nos librairies.

Si vous me faites un envoi de toutes nouveautés, ne manquez pas de mettre de chacune au moins trois exemplaires sur papier vélin ou enfin sur le plus beau papier qui

---

(1) *La religion vengée*; cfr. De Lama, II, 108-109.

(2) Giovanni Corsini accompagnò il Prof. Bolla e il Conte Politi nella loro missione a Parigi nel 1796, in qualità di *segretario* e di *tesoriere*, come afferma il Piazza nelle sue *Notizie storiche sopra la città di Parma* (ms. Parm. 1185 della Bibl. Palatina di Parma, c. 119, s la data 28 maggio 1796). Questa stessa data reca la lett. del Bodoni, con la quale egli presentava e raccomandava al Renouard « quest'onesto, probatissimo soggetto, che alle doti dell'animo accoppia quelle del cuore ». (ed. Sondheim, pag. 17, dove della lett. è riprodotto anche il facsimile). Per la missione Bolla-Politi v. Casa, *Missioni diplomatiche dell'Avv. Luigi Bolla e del Conte Giampietro Politi pel Duca Ferdinando di Borbone*, Modena, Vicenzi, 1878 (per il Corsini cfr. pag. 13) e Benassi, *Il generale Bonaparte ed il Duca e i Giacobini di Parma e Piacenza*, Parma, presso la R. Dep. di st. patria, 1912, pagg. 20-21.

(3) La 3a lett. non era del 2 luglio, ma del 28 giugno. Come ho detto, è fra le conservate nel carteggio bodoniano della « Palatina ». Anche il Bodoni nella sua risposta accenna alla data del 28 giugno (ed. Sondheim, pag. 20).

Digitized by Google

en aura été tiré. Vous y joindrez de celles des éditions dont vous m'avez déjà envoyé quelques exemplaires, des *Horaces* in-4° (1), *Pastor Fido* in-4°, *Longin* in-fol., in-4°, in-8°, *Epitteto* in-4°, in-8°; *Gray's Poems and elegy. Tavola di Cebete, Prandi sul sublime ;* de ce volume seulement trois exemplaires, mais davantage des autres. *Anacreonte* greco-lat. in-4° Gr. papier et in-8°. Point de *Parini, Odi*, ni de *Faoniade*, ni de *Callimaque* in-fol.°, ni d'*Imitation*, ni d'*Horace* in-fol.° J'ai de ceux-là. Envoyez aussi des *Anacréons* in-8° et in-18 ; point de *Poliziano* en papier ordinaire, mais trois en papier vélin.

Surtout mettez un bon nombre de *Tacites*.

J'attends aussi la note de mon compte afin de vous en envoyer le solde, et aussi votre réponse sur le papier vélin, sur les cent morceaux de vélin et sur les deux petites planches de Petrarca et Madon[n]a Laura.

Entièrement dévoué à vous servir, je vous salue bien sincèrement.

RENOUARD.

Je vous prie de vouloir bien vous souvenir que j'ai la collection à peu près complète de vos éditions, jusques et compris l'expédition que vous m'avez faite. En conséquence je me recommande tout particulièrement à vos soins obligeans pour ne pas manquer de joindre à votre envoi toutes les petites pièces qui pourraient ne pas avoir été imprimées pour le commerce, et que pour cette même raison je suis d'autant plus curieux de rassembler dans ma bibliothèque. Car si j'aime à recevoir de beaux livres pour les débiter, je suis encore bien plus flatté d'en recevoir pour ma chère bibliothèque, l'objet de mes soins les plus tendres et de mes affections.

(*a tergo*) *Il sig. Giov. Batta Bodoni*
Parma.

13.

Parme, M.r J. B. Bodoni — Paris, le 17e 8bre 1796 (2).

J'ai reçu l'honneur de votre lettre du 9 septembre qui répond à mes précédentes. Je vois qu'il ne vous convient pas d'envoyer à Paris des livres pour votre compte, ainsi j'abandonne ce projet, et je me borne à vous demander les livres dont vous avez ci-joint la note sur votre liste imprimée, avec l'indication du nombre que je demande de chacun. Observez que de tous ceux marqués avec une croix rouge, j'en désire un pour ma bibliothèque ; en conséquence, si vous vous en trouerez dépourvu, vous voudrez bien m'en envoyer au moins un; ce que je vous recommande avec l'instance la plus particulière, afin que ma collection de vos éditions qui, jusqu'alors est à peu près complète, ne soit pas interrompue ; ce qui me ferait d'autant plus de chagrin que ma bibliothèque est surtout consacrée aux collections des éditions des divers imprimeurs qui ont illustré la typographie depuis Aldus Pius Romanus jusqu'à vous. Ne manquez pas de m'envoyer *Catulle, Tacite, Bondi orazione, Thomson, Bernis, Tasso, Viviani, Poliziano, Callimaco*, sur papier vélin,

(1) Per tutte queste edizioni si veda il *Catalogo* del De Lama.

(2) Sopra un foglietto, che si trova tra la lettera precedente e questa, si legge : *lettera di A. Renouard, Paris 23 août 1796, a G. B. Bodoni*, poi, di mano del Pezzana « *Cambio librario. A. P.* ». Ma della lettera non vi è copia, come quasi sempre in simili casi. Ad essa accenna il Bodoni nella sua del 9 settembre (ed. Sondheim, pag. 22).

Digitized by Google

enfin tout ce que vous pourrez en pap. vélin ; ajoutez y un *Longus* grec in-4.° pap. vélin, dont vous m'avez fait l'offre il y a quelque tems. Sous 2 ou 3 semaines je vous ferai remise d'un appoint pour solde de l'ancien ; et tout ce que je vous demande aujourd'hui vous sera très ponctuellement payé dans les six mois de l'expédition ; comptez sur ma parole formelle. Si vous voulez joindre pour moi un des deux petits *Pétrarque* sur vélin, jen serai bien charmé, car je n'ai pas encore un seul de vos livres sur vélin,

Je vous prie d'employer le papier vélin que vous avez à moi pour tirer six exemplaires des bons ouvrages grand in-8.° et grand in-4.° que vous imprimerez. Je le crois trop mince pour l'in-folio.

Quant aux cent vélins, je vous prie de me tirer un seul exemplaire de quelque classique latin grand in-fol.° ou grand in-4.° Si pour compléter un ou plusieurs ouvrages, il vous faut encore du vélin, dites-le-moi ; je vous en enverrai sur le champ.

Si vous ne trouvez pas dans cette lettre le solde de votre compte, c'est que le tems me manque pour l'examiner et me procurer l'appoint nécessaire, mais comptez que vous le recevrez sous quinzaine. Quant au payement de ce que je vous demande aujourd'hui, soyez parfaitement assuré, je vous le répète, que vous serez soldé dans les six mois. Sur les prix imprimés de votre liste, je compte sur un rabais de 20 p. $^0/_0$ ainsi que déjà vous êtes convenu de m'accorder.

Je vous prie instamment de m'expédier sur le champ, afin que je reçoive vos livres avant les grandes pluies de l'hyver. Entièrement dévoué à vous servir

RENOUARD
Rue S^te^ Apolline.

Je vous prie de m'inscrire pour un exemplaire della *Camera del Correggio* (1) sur le plus beau papier, et des plus belles épreuves, pour ma bibliothèque. Je vous prie de me faire réponse par retour du courrier et de m'envoyer par la Secrétairie un seul ex. du *Bernis* in-8.° M^r^ Bolla et M^r^ Corsini m'ont dit que vous pourriez l'envoyer sans aucun inconvénient (2).

Je vous prie de joindre à votre expédition une douzaine de ces listes de vos livres, mais j'aimerais mieux qu'elles fussent en feuilles les marges nullement coupées, et même plusieurs tenant ensemble ; et une douzaine de l'ancienne liste en pètit livre, à la fin de laquelle vous annoncez vos 4 classiques italiens. Cette liste est du 1793 (3). J'aimerais mieux si elle est en feuilles ou au moins non rognée. Salut.

N'oubliez pas que j'ai un *Pastor fido* petit in-fol.° qui a été percé d'un clou (4) jusques et compris la page 238, que vous m'avez promis de me compléter. Vous enverrez le tout par Milan et Turin. Que tout soit satiné (5) et plié, mais rien de broché. Que l'emballage soit très soigné.

---

(1) Non usci che nel 1800 col titolo *Pitture di Antonio Allegri detto il Correggio in Parma nel Monistero di S. Paolo* ; cfr. DE LAMA, II, 139 e anche I, 46 sgg.

(2) Il Bodoni nella lett. più oltre citata del 9 sett. aveva scritto : « Temo di abusar troppo della Segreteria di Stato, come pure de' nostri rispettabilissimi Deputati mandando ne' lor pieghi le 2 Copie Bernis in-8° piccolo per voi » (ed. Sondheim, pag. 22.

(3) È il più volte citato *Catalogo di alcune edizioni bodoniane*, uscito appunto nel 1793.

(4) Cfr. la lett. del 5 giugno 1794.

(5) Sopra la parola *satiné* si legge di mano dello stesso Ren., *lisciato*

Digitized by Google

Je brûle d'impatience de recevoir cette expédition pour admirer vos nou[veaux] (1) chefs-d'œuvre.

J'aperçois à la fin de votre lettre que vous me prévenez m'avoir résérvé les *Faernes* (2). Je vous en ferai le payement en même tems que je vous payerai la commission d'aujourd'hui, c'est à dire dans les six mois de l'expédition, sans faute.

(*a tergo*) *Il Sig.r Gian. Batta. Bodoni*
Parma.

(*Continua*). ANTONIO BOSELLI.

Introduction à l'étude de la Parabole des Vierges Sages et des Vierges Folles d'après un Office noté du XI^me^ siècle

(mss. 1139 fond latin de la Bibliothèque Nationale de Paris)

LE CHANT MEDIEVAL

I.

Pour mieux faire ressortir l'importance musicale de l'Office des Vierges Sages et des Vierges Folles, nous croyons utile d'exposer les 3 grandes périodes de l'art vocal qui se sont succédées pendant le moyen âge (3).

***

Le beau considéré dans l'évolution transcendante est immuable en soi.

Le beau manifesté (forme) subit le temps et le lieu. Les manifestations de la forme peuvent se ranger en deux groupes: 1° celles qui prennent naissance dans l'insondable propre à l'être et qui tendent à se manifester au dehors, (spiritualisme); 2° celles qui, partant de l'extérieur tendent à pénétrer l'in-

(1) Le lettere tra [ ] non si leggono per uno strappo della carta nel luogo del sigillo.

(2) Il Bodoni scriveva alla fine della lett. del 9 settembre: « I vostri Faerni ve li ho santamente riserbati, giacché io non soglio promettere senz'attendere » (ed Sondheim, pag. 23).

(3) Etant donnée l'évolution de l'art du chant nous proposons la dénomination de *chant au moyen-âge* (tout en mentionnant l'époque et la nature de ce chant. Ceci nous semble plus correct au point de vue historique que les termes génériques: « chant grégorien » « plain chant », etc. du fait: 1° que la tradition de St Grégoire le Grand est contestée; 2° que l'art du chant liturgique débuta avant celui-ci; 3° que la dénomination de grégorien semble limiter l'art musical au chant liturgique alors qu'il était propre, à un moment donné, au répertoire profane également. Quant à la dénomination de plain chant, elle est aussi défectueuse car elle détermine toute la manifestation du chant au moyen-âge au temps de la *musica plana* par opposition à la *musica mensurata*. La dénomination de *canto fermo* n'est pas meilleure car elle ne peut se référer qu'au temps de la polyphonie où l'on avait l'usage d'emprunter les thèmes au répertoire homophone (cantus firmus) pour y établir les parties contrapointiques. Ce changement apparemment anodin que nous proposons est au contraire important, car il est nécessaire de fixer le chant au moyen-âge selon les époques de son évolution.

Digitized by Google

térieur (matèrialisme). Ces deux états de la forme se succèdent, parfois se superposent. A tour de rôle, ils tirent parti de l'acquis apporté par la manifestation précédente et s'approchent ainsi de plus en plus de l'émotivité transcendante dans une forme de plus en plus transparente.

C'est selon la tendance spiritualiste ou matérialiste de la manifestation du moment que les données de la philosophie et ses attributs (arts, science) se forgent. De ce fait nous constatons que la vision par les yeux spirituels engendra Platon, Plotin, S.t Augustin, Ruysbroeck l'Admirable, P. de la Rue, J. S. Bach, C. Franck, etc. Par contre, la vision par l'extérieur fut la cause d'Aristote, Bacon, Descartes, Leonardo da Vinci, Raffaello Sanzio, P. P. Rubens, C. Monteverde, C. Jannequin, etc.

Un peuple déterminé, par la concordance entre sa nature racique et la nature de la manifestation du moment développe celle-ci au plus haut degré. Tout naturellement il l'impose aux autres peuples qui, à leur tour, la modifient dans la forme en l'adaptant à leur nature. Ainsi, dans le domaine musical, on observe comment le contrepoint transplanté en Italie par les maitres flamands qui l'avaient développé exprima sous la plume des maitres de la péninsule non plus la musique pure des premiers, mais bien une musique dont les sentiments humains, la joie, la douleur étaient l'expression. Il en est de même du principe renaissant qui, parti d'Italie, tout en restant le même en tant que principe, fut adapté dans une forme particulière en France, en Flandre et en Angleterre.

Au temps où prédomine la raison, l'art est de nature plus cérébrale qu'émotive. Le contraire advient dans des périodes où le sentiment l'emporte. Alors l'art est pur, dépasse l'image même, crée, pendant que le domaine de la science devient subjectif. Quelle que soit la nature de l'art selon les tendances intérieures ou extérieures, il est la création dans le subconscient.

De ce fait il est dans sa forme le témoignage le plus sincère de l'état d'âme d'un peuple à un temps déterminé, les accointances de la raison pouvant être soumises à des opportunités ou mieux à des soi-disant opportunités.

*
* *

En toute bonne foi, ces principes ont toujours présidé à nos recherches dans le domaine de la musicologie. Il va de soi qu'ils sont à la base de celles inhérentes au chant du moyen-âge. De ce fait nous tâchons d'étudier chaque monument de l'Art de ces temps dans sa propre nature, c'est-à-dire d'après la théorie qui lui est propre (1).

(1) Bien qu'une certaine conception générale régissant toute une période esthétique ne soit pas à rejeter a priori, néanmoins il semble peu vraisemblable qu'elle ait conservé la même forme d'expression lorsqu'elle fut transplantée chez des peuples de différentes races. Il semble que chaque peuple même exprimant au fond une idée identique, dut le faire selon une forme qui lui était particulière.

Par cela nous en arrivons à la compréhension par la multiplicité des formes d'expression mais chacune interprétée par le canon qui s'est formé par la nécessité particulière de manifestation. Dans le domaine esthétique et dans celui du chant tout particulièrement, une forme d'expression universelle ne peut être qu'un fait voulu, imposé, étranger partout.

D'ailleurs, l'histoire nous apprend que dès les premiers siècles de l'Eglise catholique,

Digitized by Google

A cette étude concourent d'abord la semiographie et les recherches inhérentes à sa propre diastématique. Celle-ci devrait être lue, autant que possible, d'après les muances (1). Ensuite vient l'étude de l'eurythmie, partie connexe du chant, basé, soit sur les accents d'intensité soit sur les quantités mensurelles.

Dans ce dernier cas, l'ordre des battements de durée serait à mentionner.

*
* *

Les chants au moyen-âge se trouvent notés en deux systèmes, à savoir: la notation littérale et la neumatique.

Ces 2 systèmes qui semblent avoir été employés séparément à leur début, se trouvent superposés à un moment donné.

Cette superposition se continue au détriment de la notation littérale. En effet, seulement quelques éléments de celle-ci semblent employés à compléter la neumatique. Ensuite cette dernière prédomina au point de rester la seule trace du chant au moyen-âge. Bien qu'il existe une abondante littérature concernant l'origine et la signification des neumes, le problème ne nous semble pas résolu.

Un essai élémentaire de classification neumatique par leur semiographie nous parait indispensable.

Nous proposons une classification ainsi basée:

1.° celle qui comporte les neumes *in campo aperto* établis à hauteur égale sur le texte verbal;

2.° celle où par la disposition des neumes à des hauteurs inégales sur le texte verbal se dessinent pour ainsi dire les volutes du phrasé du chant;

3.° celle qui comporte les neumes disposés sur une ou plusieurs lignes.

---

malgré les tentatives d'unification de la liturgie et du chant par conséquent, celui-ci, même en restant l'expression d'un sentiment unique, fut exprimé différemment selon les liturgies ambrosienne, mozarabe, gallicane, etc. Pour nous il n'y a d'infériorité que dans les formules figées et cela serait à regretter si les peuples européens avaient subi une forme imposée dont ils auraient observé la lettre d'un art duquel ils n'auraient pas perçu la puissance émotive et ultime.

A cette complexité s'ajouta la substitution dans le langage, du principe d'intensité au principe de quantité qui se produisit au début du Moyen-âge et le retour des principes quantitatifs qui s'opéra tout au moins partiellement à la Renaissance.

L'art du chant si étroitement lié au langage parlé dut subir de ce fait des changements importants.

Ce fut une erreur grave que d'interpréter selon la mensuralistique les accents-intensité. Ce n'est pas une moindre erreur que de considérer uniformément le domaine de la mensurelle et de la métrique hymnaire par exemple d'après les accents d'intensité.

(1) La lecture des monuments de la paléographie musicale se fait habituellement d'après l'extension complète de notre gamme, ce qui est nuisible à la compréhension intime de l'œuvre originale, celle-ci ayant été conçue par tétracordes et non sur l'entiéreté de la gamme comme de nos jours. Le lecture par tétracordes obvie à la tendance de la recherche d'un trop grand sens d'unité modale. Par les changements d'exacordes elle semble aider à fixer la succession des intervalles tons et demi-tons. Bref, à côté des contingeants modals possibles, les *proprietés* qui sont à la base du système des *muances* ne nous semblent point à négliger.

Digitized by Google

Les neumes en question, quelle que soit leur espèce, subissent des variantes graphiques propres soit au style d'un temps ou d'un lieu déterminé, soit aux différentiations purement calligraphiques.

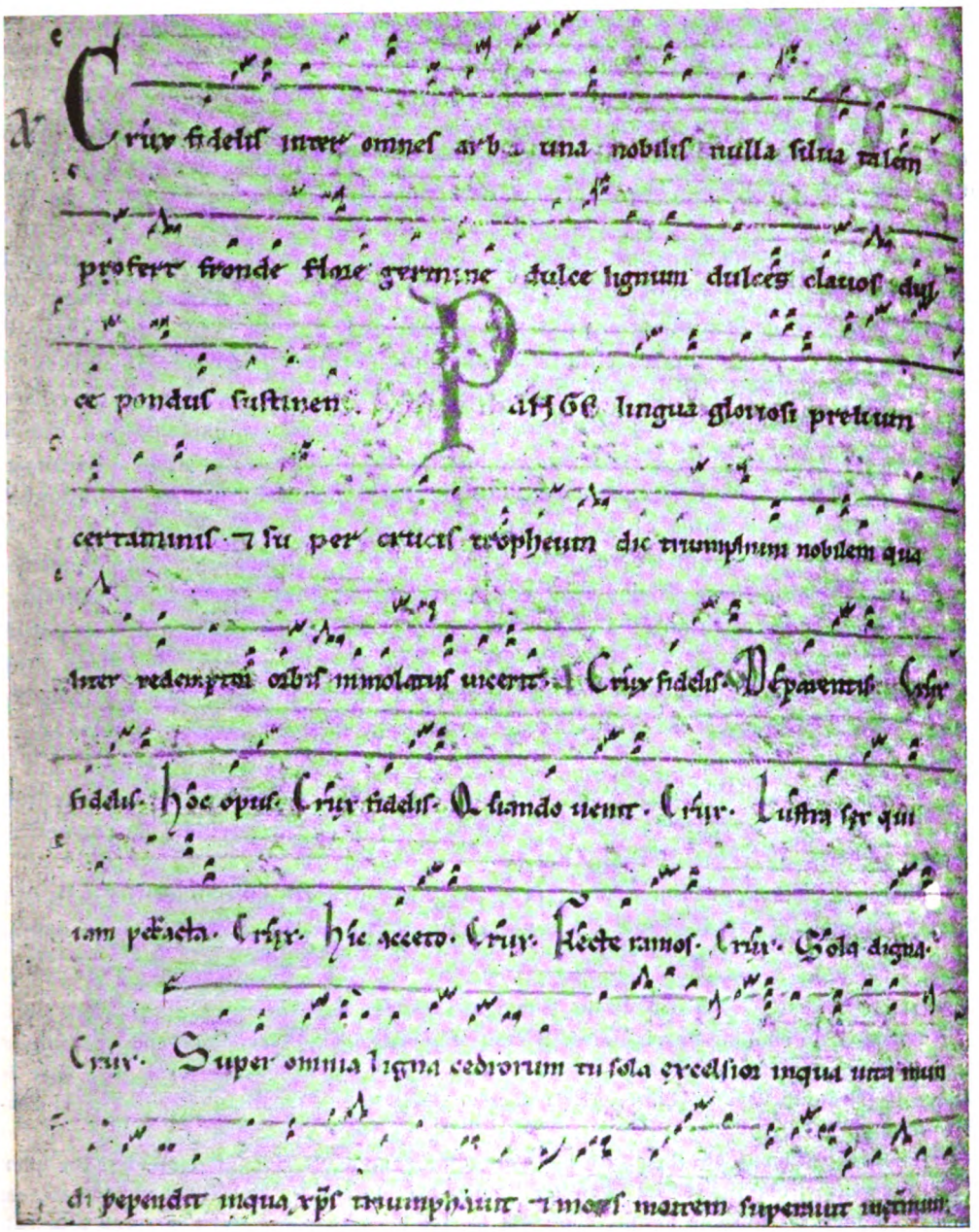


Fig. 1. - *Pange lingua* (*certaminis*).
Mss. 1172 de la Bibliothèque royale de Belgique.

Nous tentons un essai esthétique sur certains points de l'évolution du chant au Moyen-Age. Quelle que soit l'interprétation diastématique qu'on veut

Digitized by Google

donner aux textes que nous choisissons, des remarques portant sur la nature de ces exemples nous semblent propres à donner un aperçu sur les différentes conceptions qui furent à la base de l'évolution du chant.

Cet essai comporte à titre d'exemples :

1.° le *Pange lingua gloriosi prelium certaminis* (orthogr. originale) ;

2.° l'*Adest sponsus* de l'office des Vierges ;

3.° le *Pange lingua gloriosi* attribué à S.t Thomas d'Aquin.

Nous tirons le texte du « *Pange lingua gloriosi prelium certaminis* » (fig. 1) du *Graduale romanum cum cantu.* appartenant à la Bibliothèque royale de Belgique (1) « mss. du X^me^ siècle » écrit le rédacteur du Catalogue Fêtis où ce mss. est renseigné (2).

Nous observons dans le *Pange lingua gloriosi prelium certaminis* en question une mélopée autonome, c'est-à-dire où ses volutes mélodiques ne sont pas engendrées par celles propres au texte verbal de l'hymne mentionné. Dans ce cas le melos évolue librement dans le sens phonétique. Bien que la nature intime de cette mélopée nous soit étrangère (par le fait qu'elle semble se référer à un ordre qui exclut la logique propre à la conception musicale qui, depuis les premiers temps de la Renaissance s'est perpétuée jusqu'à nous) néanmoins elle est d'ordre musical c'est-à-dire ayant un développement propre indépendant de l'évolution des volutes de la musicalité des accents du langage parlé.

Sa ligne phonétique correspond, quoique assez vaguement, à la succession des *protases*, des *apodoses* et des *repos* du texe verbal. Mais cette correspondance reste assez vague pour donner l'impression que la ligne musicale qui fait penser jusqu'à un certain point à une composition instrumentale, est à peu près indépendante de la ligne parlée et lui est peut-être même primitivement étrangère. Aussi la voix qui chante se voit-elle sollicitée à la fois par l'ordre musical et par l'ordre verbal.

Par contre la mélopée de l'*Adest sponsus* (fig. 2) de l'Office des Vierges semble être la transposition dans la gamme musicale de la ligne mélodique engendrée par les accents du texte verbal.

Dans ce cas la mélopée n'a pas de logique propre en dehors de celle qui lui vient par l'accent logique du texte du langage parlé. En effet, la musique

---

(1) N.° 1172 Cat. Fétis. Note du catalogue : Ce précieux manuscrit.... provient de la partie reservée de la Bibliothèque Libri. Il était annoncé dans le catalogue comme antiphonaire, mais c'était une erreur. Les neumes, sans lignes ni indications de degrés, sont de l'espèce la plus difficile à déchiffrer. (Le rédacteur de la note s'est trompé, le mss. 1172 comporte des lignes).

(2) Nous estimons que l'écriture musicale de ce mss. est post-guidonienne. En effet, celle-ci comporte trois lignes. Le première, jaune, avec la clef C. La deuxieme sans clef est tracée au plomb, la troisième rouge, comporte la clef F. A part des traits propres à la calligraphie du scribe la notation de ce mss. semble avoir des traits communs avec celle de l'Office des Vierges. Ce système neumatique est celui appellé à « points superposés » placés dans le mss. de l'Office des Vierges sur une seule ligne (peu importe pour le moment la signification qu'on veut donner à celle-ci) et sur trois dans le *Graduale romanum* conservè à Bruxelles.

Digitized by Google

du langage, en l'occurrance, a les mêmes inflexions, donc concordance entre la ligne engendrée par les accents du texte et la ligne musicale qui en dérive. Cet exemple est un modèle parfait de l'art vocal. Dans un chant de l'espèce la

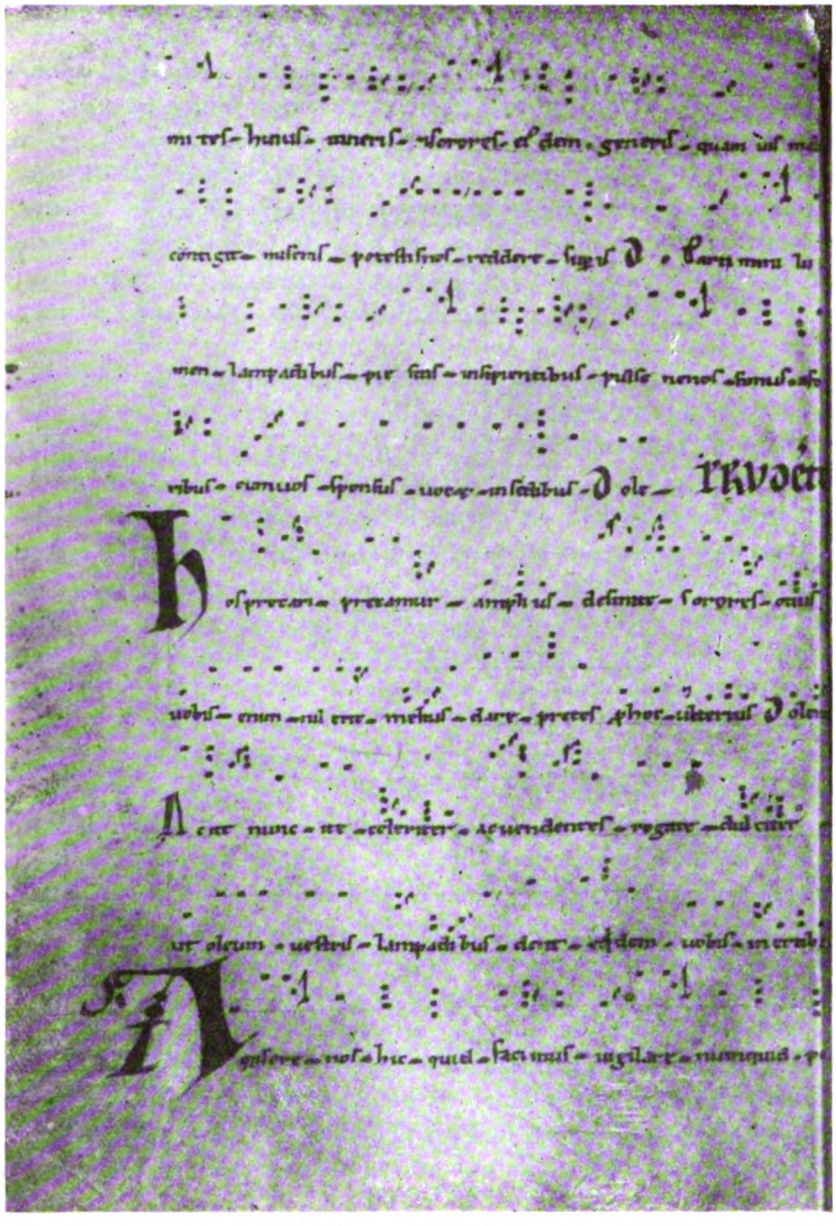


Fig. 2. - *Sponsus.*

Mss. 1139 fond latin Bibliothèque Nationale, Paris.

voix ne doit réaliser qu'une seule ligne mélodique, ligne qui est propre tant aux accents du texte qu'au melos musical.

Dans le *Pange lingua gloriosi corporis mysterium* (fig. 3) (XIII^me^ siècle) que

Digitized by Google

nous donnons d'après le mss. du XIII^me^ siècle *Officiu | nove* (1) conservé à la Bibliothèque royale de Belgique, nous observons une certaine progression vers un principe de nature musicale. La *forme* (2) de cette melopée est celle appellée suite (3).

Elle semble s'écarter des volutes du langage parlé s'approchant toujours musicalement parlant plutôt de la nature musicale de la mélopée sur la *Pange lingua.... prelium.* Nous attribuons le « sens » musical propre de la mélopée du *Pange lingua, corporis* à l'évolution entre la musique engendrée par les accents du langage parlé et la musique ayant une signification autonome, pure, qui fut la manifestation esthétique propre aux peuples d'occident. D'ailleurs, entre le *Pange lingua certaminis* attribué à Mamertus et le *Pange lingua gloriosi corporis* s'écoulent sept siècles au moins. Dans ce laps de temps le sens musical s'était développé. Il semble qu'à cette évolution les nécessités créées par l'agencement de la *vox organalia* au *cantus firmus* ne furent pas une cause de moindre importance.

Entre la date présupposée de la composition du texte du *Pange lingua certaminis* et celle du document s'espace une série de siècles. C'est une des plus anciennes versions musicales de l'Hymne qu'il nous a été donné de découvrir jusqu'à ce jour. Néanmoins par sa nature foncièrement musicale cette mélodie, toujours d'après le document en question, semble conserver les données originaires. Par celles-ci, cette mélodie appartient à une manifestation esthétique bien antérieure à l'époque du mss. dont nous nous sommes servi, pour autant que nous puissions nous baser sur les indications qui résultent de sa notation. Cette manifestation semble avoir été supplantée vers le X^me^ au XI^me^ siècles par celle où le melos de la ligne musicale ne fut qu'un derivé du melos des accents du langage parlé.

Bien que nous supposions un écart moins important entre la période de composition de la mélopée de l'*Adest sponsus* de l'Office des Vierges et de la date du mss. de Paris qui nous l'a conservé, néanmoins cet écart n'est pas le même pour toutes les parties de l'Office en question. En effet les parties musicales de celui-ci sont bâties dans une forme foncièrement psalmodique et l'on sait que celle-ci semble avoir précédé le christianisme même.

Nous n'avons aucune raison de croire que la forme sous laquelle le *Pange lingua gloriosi corporis* nous est transmise dans le mss. 1259 de la Bibliothèque royale de Belgique diffère de la forme originelle.

Les données philologiques sur la succession de « l'intensité » à la « quantité » linguistiques semblent justifier ce point de vue. En effet le texte du *Pange lingua certaminis* est basé (selon le Prof. Thomas) sur une métrique toute quantitative. Plus tard cet ordre s'affaiblit et à la quantité succède l'accent d'intensité

(1) Officiu | nove solemnitatis corporis Xt ad us | ant. mss. N.° 1259 Cat. Fétis.

(2) Nous entendons par forme dans le sens musical la structure propre à chaque morceau. Cette structure se réfère tant à chaque période particulierement qu'à l'agencement qui préside entr'eux.

(3) La forme suite exclut toute répétition des périodes musicales. Par contre la forme cyclique comporte la répétition d'une période musicale donnée. Exemp. AB, CD, AB.

Digitized by Google

pour en revenir ensuite (au début de la Renaissance) aux principes quantitatifs premiers.

Ces données propres au langage parlé, donc, primitivement d'ordre quan-

Fig. 3. - *Pange lingua* (*corporis*).
Mss. 1259 de la Bibliothèque royale de Belgique.

titatif ne pouvaient engendrer la mélopée proprement dite, la quantité n'étant pas de nature phonétique. Par conséquent le melos devait chercher son élément primordial en lui-même ou dans tout autre élément que celui du langage parlé. La nature autonome de la mélopée du *Pange lingua certaminis* est un fait logique.

Il n'en fut pas ainsi au temps de l'accent d'intensité. Celui-ci est de na

Digitized by Google

ture phonétique puisqu'il correspond à une élévation concomitante de la voix. De ce fait il était d'ordre musical par lui-même. Ceci lui permit d'engendrer le melos par sa transposition dans la gamme musicale. En effet le melos propre au langage parlé se référait à un melos de nature semblable mais transféré sur une gamme musicale qui comporte des intervalles plus espacés, plus fixes, donc susceptibles d'être précisés par l'écriture musicale. De ce fait notre affirmation sur la dérivation du melos de l'*Adest* sponsus des accents du langage parlé se trouve confirmée.

*
* *

Dans notre précédent essai sur la partie musicale de la Parabole des Vierges Sages et des Vierges Folles (1) il est dit que la structure musicale de celle-ci était celle d'un Office basé sur le système psalmodique responsorial. Toujours de ce même essai il resulte aussi que la mélopée de l'*Adest sponsus* était engendrée par l'enflation dans la gamme musicale des accents propres au texte verbal et que les parties suivantes étaient chantées sur des « tons psalmodiques ornés » et particuliers au temps et au lieu. La liturgie actuelle a conservé un seul système de « Tons » mais au cours du Moyen-Age nous pouvons observer une complexité beaucoup plus grande et des variantes plus nombreuses. Les « Tons » qui forment l'Office des Vierges en sont un exemple et si cette remarque n'a pas apparu plus tôt cela tient à la rédaction du mss. original.

Voici comment; la rédaction d'un Office ne comporte que le texte verbal seulement, la mélodie des « Tons » connue par coeur par les chantres y étant appliquée à l'exécution. A ce système font exception les Hymnes et les Antiennes qui sont propres au Saint auquel l'Office est dédié et qui représentent des formes liturgiques particulières. Or, le mss. original de l'Office des Vierges s'éloigne radicalement de ce système. En effet sur le texte verbal se répète, écrite in extenso, la mélodie de forme psalmodique, ce qui aida certainement à la confusion entre le chant-suite (écrivions-nous) et le chant psalmodique bien que des versets y soient intercalés. Une dernière remarque: On dit des mystères dont les textes ne sont pas notés, que la musique en est fut perdue. N'est-il pas admissible aussi que celle-ci conçue sur le système psalmodique (qui anciennement fut très répandu) était appliquée au texte en question pendant l'exécution ?

Notre affirmation faisant dériver le melos musical propre à l'*Adest sponsus* de l'Office des Vierges de celui du texte verbal est confirmée par une contre-épreuve qui nous paraît décisive. Nous voyons en celle-ci en même temps, un résultat et une méthode.

Le Professeur Lucien Paul Thomas de l'Université de Bruxelles a pu établir pour l'*Adest sponsus* de l'Office en question, à une date où il ne connaissait pas encore la partie musicale de l'Office, un schéma très précis de l'ordre des accents et des césures. A lui seul il a pu déterminer par des moyens philologiques l'inflexion que nous avons pu observer en suite dans le phrasé mu-

(1) *Bibliofilia*, N.° nov. decem. 1925.

Digitized by Google

sical dont la similitude avec le schema linguistique est frappante. Cette inflexion n'est en somme que l'enflement des accents d'intensité ou de hauteurs reportés dans la gamme des sons musicaux avec le groupement d'incises, les membres de phrases, les protases et les apodoses de chaque période (1). Bien que par son schema philologique le Prof. Thomas n'ait pu établir les intervalles exacts des hauteurs tels qu'ils sont exigés par la gamme musicale, néanmoins par le plus ou moins d'importance qu'il accorde aux accents, un embryon de ligne mélodique en résulte de toute évidence. Ensuite le Prof. Thomas prit connaissance de la partie musicale de l'Office et l'étudia en collaboration avec nous. Bref, par la comparaison de la ligne résultant des accents verbaux avec celle du texte musical, l'identité des deux ordres résulte d'une manière marquante dans les parties essentielles. On y observe donc que les accents verbaux intensifiés par les degrés de la gamme musicale constituent dans l'*Adest sponsus* le melos du chant.

14 Mars, 1926. A. TIRABASSI.

Vallombrosa nella storia della Meteorologia (2)

Non tutti forse quelli che fuggendo l'afa estiva del piano cercano refrigerio nelle fresche aure delle alture di Vallombrosa in Toscana, o sporadicamente fanno di Vallombrosa la mèta delle loro escursioni, sanno o ricordano della parte avuta in passato dai Benedettini Vallombrosani nella storia della Meteorologia. L'ampio monastero, oggi quasi deserto, con l'annessa grande chiesa, fervé un giorno di lavoro e di vita. Se non si può dire che la meteorologia moderna sia nata lassú, certo piú di tanti altri cooperarono alla sua origine quei dotti Padri Benedettini.

La meteorologia pratica moderna, intesa come un complesso ordinato di osservazioni sistematiche, fatte a ore determinate con strumenti comparabili tra di loro, fu una conseguenza del generale rinnovamento scientifico galileiano ed ebbe la culla là dove l'opera di Galileo, — l'opera, dico, sua migliore e della sua piena maturità, — piú si era fatta sentire, vale a dire a Firenze. Qui uno dopo l'altro furono inventati gli strumenti indispensabili della scienza (termometro, barometro, igrometro), di qui partí verso la metà del Seicento la prima rete meteorologica che la storia ricordi.

Osservazioni isolate, individuali, di meteorologia se n'erano avute anche prima, ma senza l'uso di strumenti. Lasciando stare le notazioni sporadiche che

(1) Le Prof. Thomas publiera dans *Romania* une étude sur la rythmique des vers latins du *Sponsus* (Office dramatique des Vierges Sages et des Vierges Folles) ainsi qu'un travail sur les leçons douteuses et le rythme de ses vers romans.

(2) Per la cortesia dell'editore della *Bibliofilia*, il quale possiede nella sua villa di Vallombrosa la piú ricca raccolta di manoscritti, libri e stampe che si riferiscano a quella storica altura, posso pubblicare qui, con aggiunte, il presente articolo, uscito già nella *Meteorologia pratica* del Paoloni, periodico di Montecassino (a. 1926, n. 6).

Digitized by Google

si trovano nelle cronache medievali, le prime osservazioni continuate che si conoscano, sono quelle fatte da William Merle a Driby in Inghilterra dal gennaio 1337 al gennaio 1344. Seguono quelle d'un anonimo pure inglese per alcuni mesi del 1439 e indi a varie distanze di tempo e in disparati luoghi le altre: di Martino Biem a Cracovia nel 1502, dell'Aventino a Monaco nel 1511, di Giovanni Werner a Norimberga nel 1513, di Andrea Pietramellara a Bologna nel 1524, di Volfango Haller a Zurigo nel 1552, di Diego Palomino a Jodar in Ispagna nel 1556-1595, di Ticone Brahe nel 1582 a Uraniborg (il famoso castello donatogli da Federico II di Danimarca a uso di osservatorio), di Keplero a Linz nel 1623 e di Giovanni Campani nell'America del Nord per gli anni 1644 e 1645.

Tutte queste osservazioni isolate ed empiriche si possono vedere in gran parte ristampate nel n. 13 dei *Neudrucke von Schriften und Karten über Meteorologie und Erdmagnetismus* pubblicati da Gustavo Hellmann a Berlino nel 1901 col titolo *Meteorologische Beobachtungen vom XIV. bis XVII. Jahrhundert.* (A. Asher e C., in-4, pagg. 68-127 con 1 tav. d.).

Le prime osservazioni strumentali meteorologiche vengono in ordine di tempo quasi subito dopo le ultime dianzi citate e sono quelle barometriche fatte dal Perier a Clermont di Alvernia dal 1649 al 1651, di intesa con un suo amico che nel medesimo tempo le faceva a Parigi e con Chanut e Descartes che le eseguivano a Stoccolma. Era una specie di corrispondenza scientifica, ma non ancora una rete meteorologica.

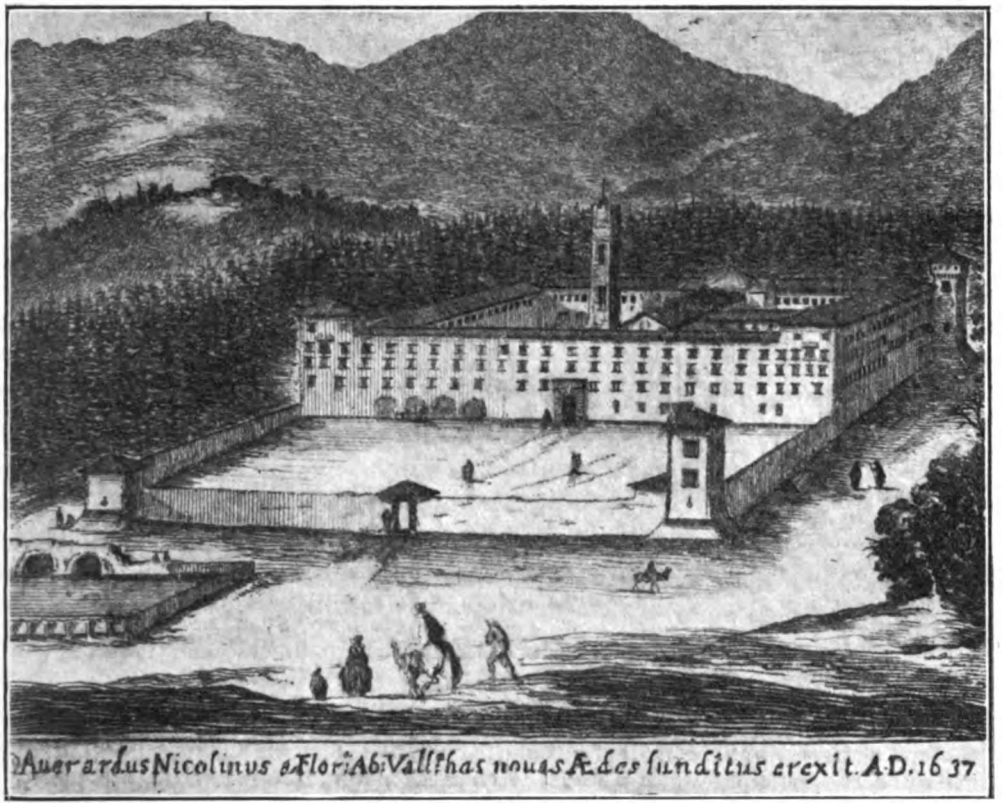
A Firenze spetta la gloria di aver fatto il primo tentativo per la fondazione d'una vera rete internazionale di stazioni meteorologiche. « Il Granduca di Toscana Ferdinando II — scrive il dotto storico della meteorologia dianzi citato (*Meteorol. Zeitschr.*, aprile 1901, pag. 153) — il quale non solo aveva migliorato il termometro ma aveva costruito anche una specie di igrometro a condensazione o *mostra umidaria*, come allora venne chiamato, fu nuovamente colui che diede largo impiego agli strumenti meteorologici inventati, nel suo dominio per le osservazioni meteorologiche regolari e fondò la prima rete di stazioni. Per mezzo del suo cappellano di corte, il padre gesuita Luigi Antinori, fece distribuire gli strumenti ai confratelli di lui [e ad altri religiosi] i quali, attenendosi a un programma unico fecero le osservazioni, inviando poi regolarmente le loro note su moduli (*formulae*) forniti egualmente da Firenze.

« Il Granduca Ferdinando, come pure il suo fratello Leopoldo, fondatore dell'Accademia del Cimento, partecipano essi stessi a Pisa e a Firenze a queste osservazioni, che ora già abbracciano la pressione, la temperatura, l'umidità dell'aria, la direzione del vento e lo stato del cielo. Dall'anno 1654 furono istituite regolarmente tali osservazioni, oltre che a Firenze e a Pisa, anche a Vallombrosa e a Cutigliano nell'Appennino pistoiese, a Bologna, a Parma e a Milano e poco tempo dopo anche fuori d'Italia a Innsbruck, a Osnabrück, a Parigi e a Varsavia. Purtroppo è rimasta oppure è conosciuta solo una piccola parte di queste annotazioni, cioè tranne la lunga serie fiorentina ed alcuni frammenti dalle altre località italiane, solo il « registro d'osservazioni » tenuto a Parigi.

« I miei molteplici sforzi di ritrovare forse ancora qualcosa a Osnabrück e a Innsbruck delle osservazioni fatte, che sarebbero le piú vecchie strumentali di Germania e d'Austria, sono rimasti purtroppo infruttuosi ».

Digitized by Google

Maggior fortuna del Hellmann mi ebbi io nella ricerca delle osservazioni di Vallombrosa. Dopo qualche indagine nel Museo fiorentino di fisica e nella Biblioteca Nazionale, non mi riuscí difficile identificarle nel Fondo Galileiano già appartenente alla Biblioteca cosidetta Palatina. Le osservazioni meteorologiche fatte a Vallombrosa vi si conservano tutte, o quasi, e sono interamente inedite. Era intenzione di Vincenzo Antinori di pubblicarle — come pubblicò quelle eseguite dal 1654 al 1670 nel monastero Camaldolese di Santa Maria degli



Veduta antica di Vallombrosa disegnata e incisa da Stefano della Bella.
(Dalla *Vita di S. Giovanni Gualberto* di Diego De Franchi. Firenze, 1645, in-4).

Angeli (*Archivio meteorologico centrale italiano nell'I. R. Museo di Fisica e Storia naturale: Prima pubblicazione.* Firenze, Società Tipogr. sulle Loggie del grano, 1858, in-4, da pag. 1 a 223); — ma i tempi burrascosi non glielo dovettero certo consentire. Non io naturalmente posso qui pubblicarle, ma sono in grado di dare una descrizione sommaria dei volumi manoscritti che le contengono, e offrire un piccolo saggio di esse.

Sono nove grossi volumi manoscritti in-4 che appartengono alla vasta e preziosissima Raccolta di manoscritti galileiani messa insieme or è circa un secolo da Vincenzo Antinori e che ora fa parte della Biblioteca Nazionale di Firenze; e piú precisamente sono i volumi 37-45 della sezione *Posteriori di Galileo, Accademia del Cimento, Parte 3ª*, ossia i voll. 21-30 del *Carteggio* e voll. 1-9

Digitized by Google

dell'*Osservazioni meteorologiche*. L'antico titolo comune è quello di « Strumenti di Vallombrosa ».

La forma è di lettera, che appare giornalmente inviata da Vallombrosa a un « Signore e Padron Colendissimo » che supponiamo sia il principe Leopoldo; e le lettere, e quindi le osservazioni, vanno dal primo gennaio 1656 al 31 dicembre 1667 e son firmate dapprima, fino al 21 luglio 1656, da « D. Filiberto Casini » indi fino alla fine da « D. Petronio Paceschi ».

Sono carte 379 di numerazione recente nel primo volume; 353 nel secondo; 379 nel terzo; 376 nel quarto; 344 nel quinto; 372 nel sesto; 376 nel settimo; 469 nell'ottavo; 378 nel nono. Seguono altri tre volumi mss. di osservazioni meteorologiche (voll. 46-48 dei *Posteriori di Galileo*), dei quali i due primi, intitolati « Strumentini di Fiorenza » recano le osservazioni fatte a Firenze dai « Padri degli Agnoli » cioè nel monastero camaldolese di S. Maria degli Angeli dal 14 dicembre 1654 sino all'11 maggio 1670 (con qualche lacuna), e l'ultimo (il 48° dei *Posteriori di Galileo*) le osservazioni « fatte in diversi anni e in diversi paesi forestieri » cioè: a Milano nel 1655-56, per alcuni mesi; a Bologna nel 1654-56, a Parma nel 1654 dic.-60, a Cutigliano nel 1658 59.

È probabile che anche le osservazioni di Vallombrosa siano cominciate, come parecchie di queste altre, nel 1654 (1). L'Antinori anzi nella Prefazione all'*Archivio* dianzi citato lo afferma esplicitamente e si può anche rilevare dal tenore della prima lettera che giudico opportuno di trascrivere qui, assieme all'ultima.

Ill.mo sig.re mio Sig.re e Padron Col.o

L'operazione delli dua strumenti del p.° Gen.°

	H.	boreale	australe	
P.° Gen.°	15	9	9	Continua il vento; grandissimo diaccio nel vivaio.
	18	10	11 1/2	
	21	11	12	Continua sereno
	22	11	12	Resta il vento
	24	11	11 3/4	Sereno
	3	11	12	
	m	11	11	
	A	10	10 1/4	Continua sereno; diaccio nel vivaio e diacciata la terra.

Il diaccio del vivaio è grosso due soldi.

Havemmo un buon principio d'anno, ben che tirassi un gran vento e alla fine restò e ci ha lasciato un bel tempo. Riverisco V. S. Ill.ma e gli bacio le mani.

Vallombrosa il di 2 gen. 1655.

Di V. S. Ill.ma

Dev. serv.
D. FILIBERTO CASINI.

(1) La data del gennaio 1655 [1656] con cui s'iniziano, va riferita allo stile fiorentino che cominciava l'anno dall'Annunciata (25 marzo).

Digitized by Google

Molto Ill.mo sig. Padron Col.mo

L'operatione delli 2 strumenti delli 31 dicembre

31 dic.	boreale	australe	
15	13	13	Nuvolo; vento, diaccio.
17	14	14	Continua.
21	14	14	
24	14	14	
3	14	14	
m	14	14	
a	12 1/3	13	Vario; vento; diaccio.

Di Vallombrosa il dí primo Gennaio 1667.

Di V. S. Ill.ma

dev. obb. serv.
D. PETRONIO PACESCHI.

Come si vede, le osservazioni strumentali di Vallombrosa furono solo termometriche, ma binate, cioè di un termometro a nord e d'uno a sud e le letture vennero sempre fatte per ben 8 o 7 volte al giorno e sempre alle medesime ore. I termometri furono certamente due dei tanti termometri cinquantigradi usati dall'Accademia del Cimento che un valente artefice, un certo Giuseppe Mariani soprannominato dal suo mestiere il *Gonfia,* era riuscito a costruire sopra un tipo unico con una perfezione tale che formò e forma la meraviglia comune, dal fisico Nollet ai tecnici moderni. I gradi vi erano indicati, come si può vedere nei molti esemplari superstiti della Tribuna di Galileo a Firenze, non da incisioni nel vetro del cannello, ma da bottoncini di vetro della grandezza d'una testa di spillo alternati ogni dieci gradi con una perlina di smalto bianco. Il liquido adoperato era l'acquarzente, cioè l'alcool, che dapprima si usò colorato, puro, piú tardi, per evitare gl'inconvenienti prodotti dalla precipitazione della materia colorante.

Ma quello che piú importa a noi, si è che i dati termometrici di Vallombrosa, d'una cosí cospicua serie di anni, sono comparabili non solo tra di essi e coi dati delle altre stazioni meteoriche fondate in quel tempo dal Granduca, ma anche coi dati moderni. Il famoso storico della matematica Guglielmo Libri, di concerto con Vincenzo Antinori, direttore del Museo fiorentino di Fisica, dopo aver fatto nel 1829-1830 numerosi confronti, circa duecento, fra gli antichi strumenti e i moderni termometri, poté arrivare a stabilire che lo zero termometrico dei primi corrisponde a — 15 Réaumur (18 3/4 Cent.) dei secondi; il 13,5 allo zero; il 50 a 44 R. Di questo risultato il Libri si affrettò a dar subito comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi nella seduta dell'8 novembre 1830, comunicazione che si trova inserita negli *Annales de chimie et de physique,* to. 45, pag. 359, e della quale un resoconto si legge pure nel tomo 40° dell'*Antologia* di Firenze alla pag. 140.

Da un confronto posteriore, istituito cioè nel 1873 da Francesco Meucci, successore dell'Antinori nella carica di Direttore del Museo fiorentino degli strumenti antichi — oggi tenuta dall'illustre uomo professore Antonio Garbasso

Digitized by Google

senatore del Regno e Podestà di Firenze — le cifre Libri-Antinori riuscirono un po' modificate, ma risultò ancor piú evidente la comparabilità delle antiche con le moderne osservazioni. Scrive infatti il Meucci: « Ciononpertanto (nonostante cioè il confronto fatto dal Libri e dall'Antinori) volli accingermi a fare un nuovo esame sia coll'immersione di essi nel ghiaccio fondente mescolato o no con sale, sottoponendoli quindi a graduale miscela di acqua bollente, ad imitazione di quello che facevano nella graduazione dei loro termometri gli Accademici del Cimento, sia esponendoli ai cambiamenti atmosferici nelle diverse stagioni dell'anno; e mi assicurai che lo zero del termometro moderno corrisponde ora (cioè dopo piú di due secoli dalla loro costruzione) a qualche cosa meno dei 13 gradi e mezzo di quello che aveva trovato il rammentato Libri e qualche cosa di piú di quello che riscontrasi in altri ricordi piú antichi (vedi *Annali del Museo Imperiale di Firenze*, to. II, 1810) e cosí formai una scala veramente di corrispondenza col termometro centigrado. Ammessa pure la scala d'interpolazione del Libri, cioè fissando lo zero di quel termometro a —15°, il 50° ed ultimo 44° ed il $13\,^1/_2$ allo zero del termometro Reaumuriano, non ne vengono certo dei risultati molto dissimili da quelli presenti, ché anzi soddisfanno meglio allo scopo prefisso, essendo piú identici a quelli ottenuti dalle moderne osservazioni ». (*Le prime osservazioni meteorologiche; studi sul clima di Firenze nella seconda metà del sec. XVII*, a pag. 5, Firenze, tip. del Vocabolario, 1873, in-4).

Una critica a questi numeri credette di poter fare l'abate C. Maze, il quale aveva avuto la fortuna di rintracciare nel 1895 in un manoscritto dell'Osservatorio di Parigi la serie originale delle osservazioni meteorologiche fatte a Parigi (25 maggio 1658-19 settembre 1660) da Ismaele Boulliau per incarico del Granduca di Firenze, che è anche la piú antica serie di osservazioni meteorologiche fatte in Francia che sia a noi pervenuta. Il mss. cart. in-4 di pagg. 67, 21 × 16 cm., reca per titolo *Ad thermometrum observationes anno 1658 Parisiis; thermometrum Florentiae fabricatum*. Il termometro era stato inviato al Boulliau, a quanto suppone il Maze, assieme alle lenti da cannocchiale da lui ricevute, a confessione del Boulliau stesso, dal Granduca e con le quali poté nel maggio 1659 iniziare le sue osservazioni di Giove e Saturno (cfr. C. MAZE, *Sur la plus ancienne série française d'observations thermométriques et météorologiques*, nell'*Annuaire de la Soc. Météorol. de France*, a. 43, 1895, aprile-maggio, pag. 107-113, Parigi).

Ma ecco la disamina che egli fa delle cifre dei Libri. Posta la seguente tabella di confronto risultante dalla memoria del Libri, cioè:

Cimento	Réaumur	Centigrado
0	— 15	— 18.75
13.5	0	0.00
50	44	55.00

si può calcolare il valore che ha il grado del termometro fiorentino rispetto ai nostri centigradi per tre vie differenti, a seconda cioè che si prende per base: 1. la distanza tra lo zero del termometro del Cimento e lo zero del termometro

Digitized by Google

Centigrado; 2. oppure la differenza tra questo secondo e il grado 50° del Cimento; 3. o anche l'escursione intera della scala del Cimento. Ora, ognuno di questi calcoli dà un risultato diverso; e col primo abbiamo per valore del grado fiorentino 1°, 39 Cent., col secondo 1°, 51 Cent., col terzo 1° 48 Cent. La differenza tra questi risultati non è trascurabile, perché ad esempio per la temperatura piú alta osservata dal Boulliau dà una diversità di 3° 56 Cent.

Nota però lo stesso Maze che il Libri in una nota a pié di pagina scrive: « Les académiciens du Cimento disent que leur thermomètre, dans la glace pilée, descend à 13 $^1/_2$; mes observations donnent treize et demi, moins une très petite fraction que j'ai négligée ». Ecco dunque un punto ben stabilito. In altra nota poi afferma il Libri, conforme al testo, che il vero valore dello zero fiorentino è — 15° Réaumur. Ma se si vuol determinare questo grado col secondo dei tre valori dianzi trovati per il grado del Cimento si ha: — 16° 27 invece di — 15. Ne segue, conclude il Maze, che il valore impiegato è troppo forte e che la cifra 44° Réaumur è inesatta; e supponendo che si dovesse leggere 41° invece di 44° egli adotta per la trascrizione delle osservazioni del Boulliau il valore piú debole del grado fiorentino ammettendo che questo grado sia eguale a 1°, 11 111 R. ossia 1°, 38 889 C.; dal che deduce che il grado del Cimento e il grado Centigrado siano nel rapporto di 18 a 25, cioè che 18° gradi del termometro fiorentino corrispondano a 25° gradi del termometro Centigrado, il che fa a un di presso un rapporto di 3 a 4.

Comunque si sia, ad altri io lascio condurre a termine l'impresa del confronto totale delle vecchie osservazioni con le nuove — impresa certo tutt'altro che agevole e lieve, — per trarne, intorno alle variazioni del clima della Toscana, quelle conseguenze che il Libri trasse già bensí, ma forse un po' troppo frettolosamente, affermando che la temperatura di Firenze, nonostante il diboscamento, non era sensibilmente cambiata dal Seicento all'Ottocento (1).

Collegio alla Querce di Firenze.

P. GIUSEPPE BOFFITO, Barnabita.

(1) Alcune altre notizie sulle antiche osservazioni di Vallombrosa sono state pubblicate dall'attuale egregio direttore dell'Osservatorio Padre GIROLAMO PECCHIAI e dal suo predecessore padre BASILIO DOMENICHETTI nella Rivista di Firenze diretta dal P. PAOLINO RICCI di Santa Trinita e intitolata *Il Faggio Vallombrosano*, a. XII, 1925, numeri 5-8. (*Vallombrosa e il suo Osservatorio meteorologico*). È curioso però notare che la pagina delle Osservazioni pubblicata dal Pecchiai (n. 6, pag. 708) che è la prima del 2 gennaio 1655 [stile fiorentino e quindi: 2 gennaio 1656] è un pò diversa da quella da me pubblicata. Probabilmente quei monaci, oltre a mandare le osservazioni al Granduca, ne tennero un registro per se, un po' diverso.

Le ore in cui le osservazioni venivano fatte sono computate all'italiana, cioè dal tramonto del sole, e quindi le ore 15 corrispondono per Vallombrosa alle ore intermedie tra le 8 e le 11 del mattino, secondo le stagioni. Le abbreviazioni *M.* e *A.* sono interpretate dal Pecchiai per *mezzanotte* e per *aurora*.

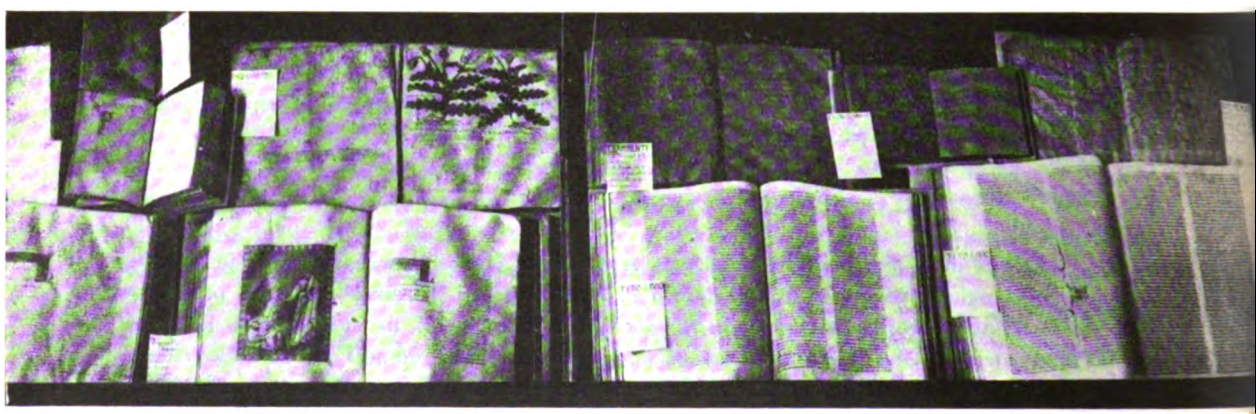
Digitized by Google

CORRIERE DELLE BIBLIOTECHE

NAPOLI. — NUOVA SEDE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE «VITTORIO EMANUELE III», NEL PALAZZO REALE. — La Biblioteca Nazionale di Napoli, intitolata recentemente al nome augusto del Re Vittorio Emanuele III, ha avuto ora un comodo assestamento nella nuova sede del Palazzo Reale, e dalla rapida visita del Sovrano stesso e di S. E. Fedele, la mattina del 17 maggio, presenti il Direttore, dott. Gaetano Burgada, e pochi altri funzionari, la sua inaugurazione ufficiale, senza la pompa delle usuali cerimonie.

L'*Officio della B. V.*, detto la « Flora Farnese », il *Messale* del Card. Alvarez di Toledo, il *Dante* del sec. XV, l'*Omero* di Firenze, 1488, col ritratto di Piero de' Medici, la *Vita di S. Giov. Battista* del sec. XV, ecc.

R. Biblioteca Nazionale di Napoli — (fot. Lembo).



Codici restituiti dall'Austria: *Evangelario* del sec. XI, il *Dioscoride napoletano;* i due *Evangelarii purpurei* dei secc. VI e IX, il palinsesto con frammenti dei secc. V, VIII, IX; i due *Livii* del XIV sec., ecc.

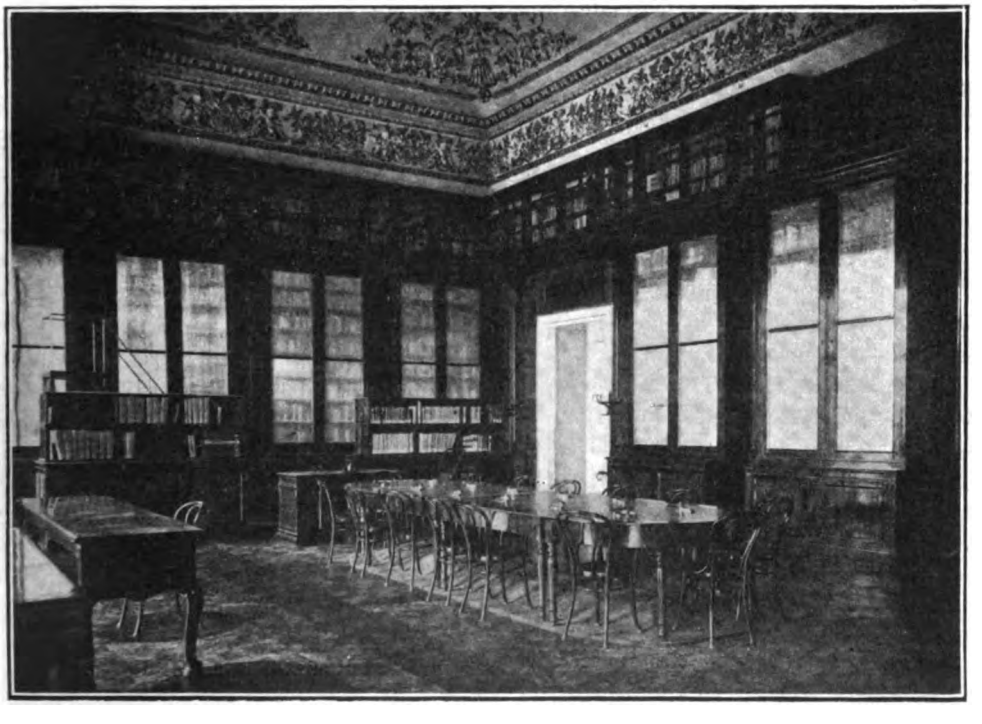
R. Biblioteca Nazionale di Napoli — (fot. Lembo).

Nell'antico palazzo degli Studi, sulla collina di S. Teresa, dove fu costituita alla metà del Settecento e il 13 gennaio 1804 aperta al pubblico, aveva diviso col Museo Nazionale un'esistenza tranquilla per tutto il secolo scorso, fino al giorno che i due istituti, sofferenti

Digitized by Google

La Sala di Consultazione.

R. Biblioteca Nazionale di Napoli – (fot. Lembo).



La Sala dei manoscritti.

R. Biblioteca Nazionale di Napoli – (fot. Lembo).

Digitized by Google

per una stessa febbre di crescenza, dovettero porsi la questione dello spazio, e iniziare quella cortese, ma vivace discussione — non chiamiamola lotta — prima su un terreno di conciliazione, poi, vista questa impossibile, di una separazione definitiva. Tra studi di commissioni e ordinanze di governo passarono così gli anni dal 1901 al 1922, quando il Ministro Anile deliberava (decreto 2 aprile) il trasferimento delle biblioteche napoletane al Palazzo Reale, da poco ceduto dal Re, come tanti altri beni della Corona, al Demanio dello Stato: dando per il trasporto i più ampi poteri ad una Commissione locale. Prevalso infatti nelle ultime decisioni il disegno della più grande Nazionale nella Reggia, vi si vollero incorporare, oltre la S. Giacomo, anche la Brancacciana, la Provinciale e la Biblioteca del Museo di S. Martino (la Lucchesi-Palli era già unita da anni alla Nazionale, come sezione autonoma). Si cominciò così alla fine del 1922 il trasporto (con carrelli appositamente congegnati, e a mezzo di un *camion*) dei libri della S. Giacomo, che ebbe il suo luogo nelle ampie luminose stanze dell'ultimo piano dell'ala nord della Reggia, prospiciente i giardini. In questo piano e negli ammezzati ebbero poi temporanea collocazione i libri delle altre biblioteche, mentre ottimi artefici napoletani costruivano, servendosi in parte del materiale antico, le scaffalature al primo piano nobile, e si tracciava attraverso i giardini l'ampio viale, che dalla cancellata verso la Galleria Umberto I, con scalinata e balaustra in travertino, conduce al portone della Biblioteca e alla grande scala cosiddetta « delle Feste ». Perché appunto il piano nobile della Nazionale corrisponde all'antico quartiere delle Feste, e il gran salone da ballo è ora la maggior sala della Biblioteca, dove le antiche scaffalature in noce sono state armonicamente ricomposte e riccamente decorate, e dove in varie artistiche teche — che in parte si stanno costruendo — si potranno ammirare in esposizione permanente i preziosi cimelî di cui è ricca la Nazionale di Napoli: frammenti di un codice palinsesto scritto in lettere capitali, che possono rimontare al sec. III; un papiro del tempo di Odoacre; un codice in lettera onciale del sec. VII; libri liturgici e Bibbie scritti in caratteri longobardi e adorni di fregi miniati; manoscritti latini dei secc. XI, XII e XIII, il più importante dei quali è un Martirologio Cassinese del sec. XI, con disegni a penna; codici greci, orientali e italiani: fra i greci, un Evangelario del sec. XI, con le figure di S. Matteo e S. Giovanni, e due Evangelarii purpurei dei secc. VI e IX. Fra gli orientali, ve ne sono di persiani, arabi, turchi, cinesi, copti; e fra gli italiani, tre codici della *Divina Commedia*: uno del '300, e gli altri due del '400, istoriati da finissime miniature. Ricorderemo ancora: l'edizione « principe » di Omero in greco (1488), su pergamena, col ritratto di Piero de' Medici giovinetto, attribuito al Perugino, lettere capitali, fregi artistici marginali e stemmi di casa Farnese; un codice del sec. XV, pure in pergamena, della *Vita di S. Giovanni Battista*; il Messale del card. Alvarez di Toledo, con 56 miniature di scuola fiamminga, della prima metà del sec. XV (1); l'Officio della B. V., stupendamente miniato, detto la « Flora Farnese », piccolo volume in 8°, adorno, dal primo all'ultimo foglio, di una mirabile dovizia di fiori.

In queste teche sono anche esposti i più preziosi manoscritti filosofici: da S. Tommaso d'Aquino a Bernardino Telesio, da Tommaso Campanella a G. B. Vico e a B. Spaventa. Uno speciale ricordo meritano i numerosi ed importanti manoscritti del Vico. Alla morte di lui (1743) il figlio, per gratitudine verso D. Carlo Antonio de Rosa, amico e benefattore del grande filosofo, che aveva spesso e volentieri sovvenuto, gli regalò i suoi manoscritti, che i discendenti, marchesi di Villarosa, conservarono nella loro biblioteca e misero sempre a disposizione degli studiosi, come il Gentile, il Croce, il Niccolini, o loro allievi (e ai Villarosa dedicò infatti il Croce la *Bibliografia vichiana*, che pubblicò fra il 1904 e il 1910). Di questi giorni, inaugurandosi appunto la nuova sede della Nazionale di Napoli, gli attuali possessori dei preziosi autografi, march. ing. Vincenzo de Rosa di Villarosa, console Filippo de Rosa di Villarosa,

(1) V. descrizione, con illustraz., in *Bollettino d'Arte del Ministero P. I.*, Maggio 1926, articolo di COSTANZA LORENZETTI.

Digitized by Google

Il Salone delle Feste.

R. Biblioteca Nazionale di Napoli – (fot. Lembo).

Il viale d'accesso attraverso ai Giardini Reali.

R. Biblioteca Nazionale di Napoli – (fot. Lembo).

Digitized by Google

capo di S. M. della XII Zona della Milizia Nazionale, le sorelle Anna e Teresa, il nipote Francesco vollero provvedere a che i manoscritti vichiani venissero per l'avvenire conservati nel modo più degno e più proficuo agli studi, e li depositarono presso la Biblioteca stessa.

Nella Sala di consultazione sono esposti alcuni dei cento codici restituiti recentemente dall'Austria, le cui vicende sono state anche in questa rivista di recente rammentate (XXVIII, 348-50), a proposito del Catalogo che ne ha pubblicato l'ex-prefetto della Nazionale di Napoli, comm. Emidio Martini, negli *Atti dell'Accademia di Archeologia, lettere e belle-arti* della Società Reale di Napoli.

« Nell'incantevole angolo della Reggia (come riferisce *Il Mezzogiorno* di Napoli, 14-15 maggio), che guarda al Vesuvio e a Capri, è il salone che precede la stanza chiusa, che sentì i primi vagiti del nostro Re. Il prof. Burgada ha voluto, con un delicato gusto, squisitamente artistico, raccogliere in questa, che egli definisce la più bella stanza della nuova Biblioteca, cimeli di Virgilio, del Tasso e del Leopardi. È l'omaggio — egli ci ha detto — che la nostra Biblioteca può rendere al Sovrano, dal quale prende il suo nome: Virgilio, il mite poeta della pietà che scaturisce dalla profonda esperienza del dolore, accanto alla stanza dove nacque il figlio di Re Umberto, che i Napoletani ricordano eroicamente pietoso; — il Tasso, il poeta della gentilezza cavalleresca, il poeta (come fu detto giustamente) che non fu meno cavaliere dei suoi eroi, il poeta di Tancredi, accanto alla stanza del Re, che ebbe la meritata fortuna di guidare alla vittoria Arganti e Tancredi novelli; — insieme col Tasso, il Leopardi, il poeta dei giorni bui e dolorosi, ma letto con ardore da quella giovane eroica generazione, che disdegnando e fremendo nel Mezzogiorno d'Italia volle l'Italia una ». In una grande teca infatti, si vedono esposti una ventina di codici virgiliani, la *Gerusalemme Conquistata* nell'autografo del Tasso recentemente restituito dall'Austria; lo 'Zibaldone' ed altri manoscritti leopardiani. E a proposito del Leopardi, ricorderemo che una gentile cerimonia si svolse alla presenza di S. M. nella gran Sala centrale della Biblioteca, quella mattina del 17 maggio. Una Commissione, venuta dalla città natale del Leopardi, e composta del Podestà di Recanati, dott. Luigi Federici, per il Comune, del conte Ettore Leopardi, per la famiglia, e del prof. Francesco Moroncini, pure di Recanati, presentò a S. M. i primi due volumi — contenenti i *Canti* — dell'edizione critica delle Opere del Leopardi, curata, per incarico del Ministero, dallo stesso Moroncini, di su gli autografi della Nazionale di Napoli: volumi che hanno veduto la luce in questi giorni, editore il Cappelli. A proposito di manoscritti leopardiani, ricorderemo pure che, per un recente acquisto, essi si sono accresciuti di molte lettere inedite del Leopardi, scelte tra quelle che si trovano nel copiosissimo carteggio di Antonio Ranieri; e siamo lieti di soggiungere che alla pubblicazione di queste lettere sta attendendo il cav. Giovanni Bresciano, bibliotecario-capo nella Nazionale di Napoli.

Completa la serie delle preziosità esposte una collezione di legature antiche, in cuoio, vitello, marocchino, pergamena, velluto, con stemmi regali e pontifici, emblemi ed insegne.

Al piano superiore, con la Direzione, sono o saranno definitivamente ordinate le altre biblioteche: la San Giacomo, la Brancacciana, — di cui una lite contesta allo Stato la proprietà — la Lucchesi-Palli, la San Martino (la Provinciale è nelle sale del 1° piano). E negli ammezzati, nelle scaffalature tutte nuove, sono stati collocati i Periodici, gli Atti Accademici, le Pubblicazioni ufficiali e gli altri grandi corpi bibliografici, che troveranno maggior ampiezza quando saranno adattati i meravigliosi locali terreni, prospicienti al quieto cortile, ornato da una semplice fontanina di marmo.

I lavori inerenti a questa generale riorganizzazione della Biblioteca, e che richiesero l'opera solerte e intelligente di tutto il personale, proseguirono, fra varie vicende e interruzioni, fino a questi ultimi giorni, vigilati, dopo l'assunzione di ogni opera pubblica da parte dell'Alto Commissario di Napoli nel 1925, da questo magistrato e dal Ministero direttamente, mentre il dott. Burgada, venuto in quel tempo stesso alla direzione della Biblioteca, dava la sua saggia infaticata opera ad affrettarne il compimento.

Digitized by Google

Piero de' Medici del Perugino
nell'ediz. principe di OMERO - Firenze, 1488.
Biblioteca Nazionale di Napoli - (fot. Lembo).

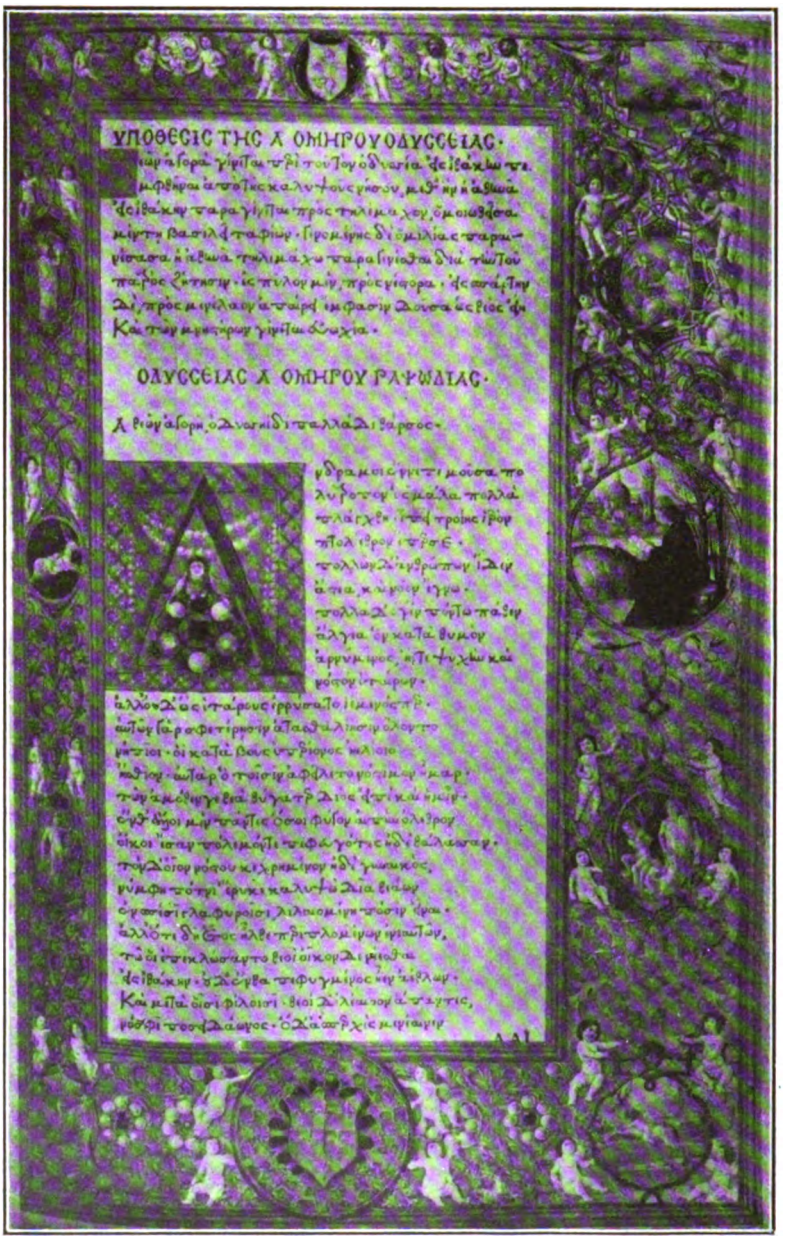
Messale del Card. ALVAREZ DI TOLEDO:
Martirio di S. Cecilia.
Biblioteca Nazionale di Napoli - (fot. Lembo).

Messale del Card. ALVAREZ DI TOLEDO:
La nascita del Battista.
Biblioteca Nazionale di Napoli - (fot. Lembo).

Messale del Card. ALVAREZ DI TOLEDO:
Resurrezione.
Biblioteca Nazionale di Napoli - (fot. Lembo).

Digitized by Google

La « Vittorio Emanuele III » di Napoli comprende ora dunque nella Reggia oltre 150 locali, fra primo e secondo piano, ammezzati e terranei, su una superficie di circa 14.000 metri quadri, con uno sviluppo di 20.000 metri di palchetti, come confermò anche S. E. Fe-



dele nel suo discorso del 15 maggio al Museo di Napoli: 1.000.000 tra volumi e opuscoli, oltre i 115.000 volumi della Brancacciana, i 50.000 della San Giacomo, i 30.000 della Provinciale, i 20.000 della Lucchesi-Palli, i 10.000 di San Martino; i famosi Papiri di Ercolano, fino a ieri custoditi e studiati da Domenico Bassi; 9000 manoscritti, di cui molti preziosissimi,

Digitized by Google

compreso quel centinaio di codici, restituiti dall'Austria, poc'anzi accennati; e circa 4500 incunabuli.

Sotto le vôlte affrescate, cariche d'oro e di stucchi; negli artistici scaffali dell'antica libreria del Palazzo degli Studi; nelle vetrine di mogano dell'epoca e della reggia murattiana, già passate dal Palazzo Reale alla San Giacomo, e ora restituite alla prima sede vicino alle consimili della biblioteca privata del Re; nelle chiare novissime scaffalature degli ammezzati e del secondo piano, dentro le teche di squisita fattura napoletana del secolo scorso o recentissime rivive ora, e si perpetua nelle edizioni del pensiero moderno, un mondo magnifico, che nasce da Roma imperiale, e attraverso i secoli e gli splendori della maggiore monarchia italiana attinge, bene augurando, l'êra della piú grande Napoli nella piú grande Italia vittoriosa.

EUGENIO ROSSI.

Corriere aeronautico internazionale

Servizio dell'aria.

SOMMARIO: *L'aéronautique des origines à 1922*, comte DE LA VAULX, PAUL TISSANDIER, CHARLES DOLLFUS; — *Bibliography of Aeronautics* (National Advisory Committee for Aeronautics), PAUL BROCKETT, Washington; — *L'aeromobile: diritto e legislazione*, avv. CARLO MUSTO; — *L'aeronautica nella legge italiana e nella convenzione internazionale*, prof. VITTORIO MORI; — *Relazioni* (aeronautiche) dell'on. generale NICOLA VACCHELLI, del cap A. A. AMEDEO MECOZZI, ecc.

Un'opera di capitale importanza, non meno di quelle del Lockwood Marsh e dell'Hodgson, esaminate da me nel *Corriere* precedente, e come esse uscita per le stampe in questi ultimi anni, merita d'esser segnalata agli studiosi e collezionisti d'aeronautica, e analizzata anche, non per ostentazione di vana critica, ma per il progresso delle nostre cognizioni in questo argomento, ormai diventato di dominio comune. Intendo parlare dell'opera monumentale del conte DE LA VAULX, PAOLO TISSANDIER e CARLO DOLLFUS, stampata a Parigi nel 1922 presso l'editore Henri Floury dal titolo *L'aéronautique des origines à 1922*, con numerosi facsimili e illustrazioni di Daniele Jacomet e Comp.ie, pur di Parigi. Fa piacere notare, sempre riguardo al progresso della coltura comune, come certe aristocratiche Collezioni, conservate sinora gelosamente lungi dagli occhi profani, o solo accessibili a pochi, vengano poco per volta, ora con una ora con un'altra pubblicazione, a esporsi alla vista d'un pubblico sempre piú numeroso. In questo volume è sovratutto messa a profitto la grande Collezione parigina di Paolo Tissandier, uno dei collaboratori.

Il conte De La Vaulx era già ben noto come ardito e abile aeronauta, come tecnico avveduto e come scrittore brillante e convinto d'aeronautica. Lasciando stare alcuni suoi lavori piú antichi — come *Seize mille kilomètres en ballon*, *Le triomphe de la navigation aérienne* (che fu coronato dall'Accademia di Francia), *Cent mille lieues dans les airs*, e *Un tour du monde en aéroplane*, — aveva l'anno prima pubblicato presso la Libreria Hachette di Parigi (ma stamperia Crété, a Corbeil) un ricco e bel volume illustrato di Storia dell'aeronautica col titolo *Les vainqueurs de l'air*, in-8 gr., pagg. 248 con 24 tav. e copert. figur., dove in una prima parte tracciava a grandi linee la storia del volo, dalle origini piú lontane e favolose al 1914, e nella seconda trattava dell'aeronautica della guerra e della pace.

Ripigliando indi l'opera lasciata interrotta dal Bruel, la rifaceva, dando ad essa quel coronamento che da anni aspettava. Il volume del Bruel, uscito nel 1909, *Histoire aéronautique par les monuments peints, sculptés, gravés des origines à 1830*, doveva essere nell'intenzione dell'autore il primo d'una trilogia innalzata alla gloria della locomozione aerea. Ma venuto a

Digitized by Google

mancare immaturamente l'autore, sottentrando ora alla distanza di oltre un decennio il De la Vaulx e gli altri amici dell'illustre defunto, Paolo Tissandier e Carlo Dollfus, parve loro miglior consiglio riassumere in un solo volume la storia compiuta dell'aeronautica. È vero che chi scorra il volume, ricco di tavole, ma povero di testo, non ha l'impressione d'aver davanti una storia organica, quale invece prova ad esempio svolgendo i sullodati *Vainqueurs de l'air* del medesimo DE LA VAULX, ma forse ha del vero quanto questi scrive proemiando: « Les grands faits de l'histoire de la locomotion aérienne commémorés par plus de cent documents d'un inestimable valeur se dégageront d'autant mieux qu'il ne se trouveront pas noyés dans la multiplicité des faits secondaires ».

Un grazioso motivo floreale è quello che decora la copertina a colori, ripetuto poi nel piatto posteriore o quarta pagina, ed è derivato da una stoffa del 1836 c. che reca impresso a colori il gran pallone *Nassau* dell'aeronauta inglese Carlo Green (vedi oltre, la tav. 25). Campeggia infatti nel mezzo tra rami di ciliegio (?) il grande aerostato (sul quale si legge il titolo *L'aéronautique 1783-1922*) da cui pende la navicella con due aeronauti, la quale, essendo fatta a foggia di doppia colomba, può reggere a prora e a poppa col becco due bandiere.

Il volume è in foglio grande figurato di 48 complessive pagine di testo e 110 tavole tra grandi e piccole, fra le quali il testo è di tratto in tratto intercalato, secondo cioè la seguente divisione: — *Introduction*, pagg. 7-16; *Les précurseurs*, pagg. 17-21 e tavole 1-23; — *L'aérostation*, pagg. 23-28 e tav. 24-45; — *L'aviation*, pagg. 29-32 e tav. 46-56; — *Les ballons dirigeables*, pagg. 33-36 e tav. 57-66; — *Le triomphe de l'aéronautique*, pagg. 37-44 e tav. 67-92; — *La guerre*, pagg. 45-46 e tav. 93-104; — *Le présent et l'avenir*, pag. 47 e tav. 105-110.

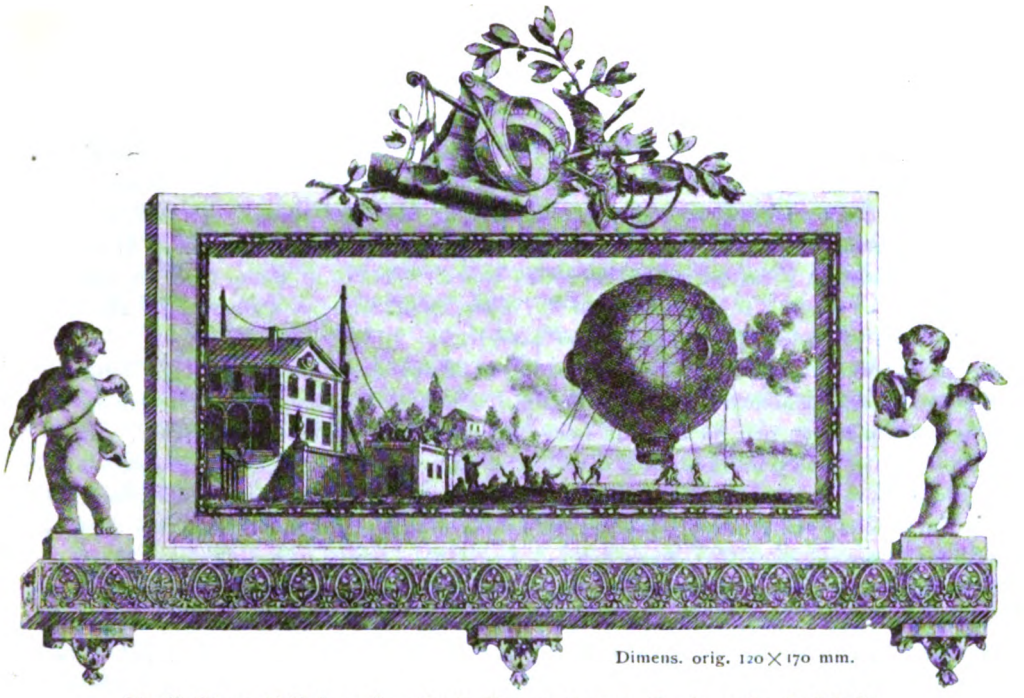
Nell'Introduzione il conte De la Vaulx celebra i fasti della nuova grandiosa epopea dei tempi moderni che ha messo capo alla conquista dell'aria, tracciandone a grandi linee lo svolgimento e la storia, da quando sul finire del Settecento si passò finalmente dalla pura teoria e dalla dissertazione scientifica al campo dell'azione, fino ad oggi, attraverso a un primo periodo di entusiasmo frenetico, a un secondo di scoraggiamento che tutti invase ad eccezione di pochi eletti, e a un terzo contraddistinto da varie saltuarie riprese ora in Inghilterra ora in Francia e altrove, finché non si giunse alla meta sospirata.

Le belle tavole in n.° di 110, di cui non poche a colori, che seguono all'Introduzione, sono dichiarate da Paolo Tissandier e Carlo Dollfus. Riferendone testualmente i titoli e riassumendo talora il contenuto, noi ci facciamo lecito d'indicare agli eruditi illustratori qualche lacuna o inavvertenza (rimandando per le prove del fatto alla nostra *Biblioteca Aeronautica Italiana* di prossima pubblicazione) oltre a trascrivere dal facsimile dell'originale, a comodo del lettore, qualche documento da loro per brevità non trascritto. La provenienza di quasi tutti i documenti e oggetti s'intenderà che sia la Collezione di Paolo Tissandier, quando altrimenti non venga avvertito.

I. **Les précurseurs.** — 1. « Dessins originaux de Léonard de Vinci relatifs à ses études sur le vol artificiel (*Bibliothèque de l'Institut*) ». [Sono due disegni con relativo testo, scritto, come al solito, alla rovescia, di cui uno presenta ali artificiali, l'altro il primo elicottero. Ma a questi due disegni altri se ne sarebbero potuti utilmente aggiungere attingendo ad altri codici di Leonardo e a pubblicazioni varie, tra cui mi contento qui di citare la seguente, rimandando per le altre alla predetta mia *Biblioteca Aeronautica:* LUCA BELTRAMI, *Léonard da Vinci et l'aviation*, Milano, impr. U. Allegretti, 1912, in-8 fig., pagg. 25 (edizione francese e italiana della Lega Aerea Nazionale italiana).

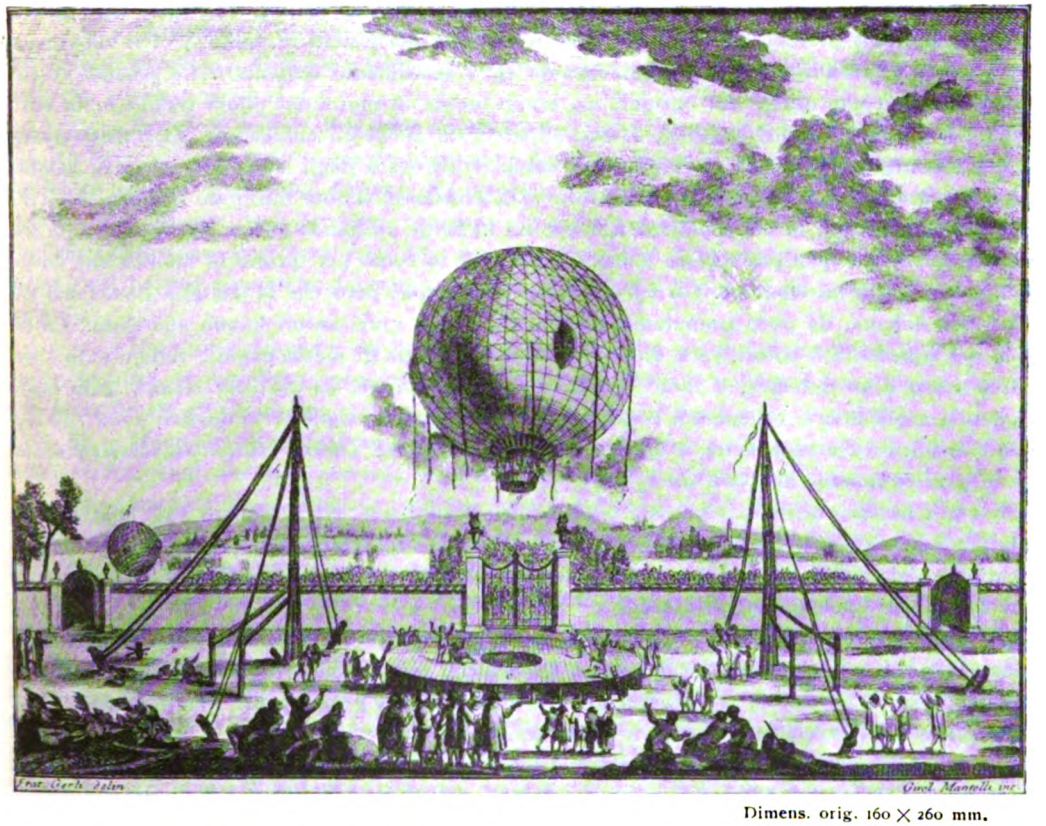
2. « Enseigne en bois sculpté et peint d'un aubergiste, figurant l'appareil de Besnier « l'homme volant » de Sablé (1678) (*Collection du Général Hirschauer*) ». [È noto da molte pubblicazioni quanto avrebbe tentato e compiuto nel 1678 il magnano Besnier di Sablé, nel Maine. Tenendo sulle spalle due bastoni forniti alle loro estremità di una specie di *chassis* oblunghi di taffetà aprentisi e rinchiudentisi e movendo questi con le braccia e coi piedi alternativamente e diagonalmente sarebbe riuscito dopo varii tentativi a volare sopra le case del

Digitized by Google



Dimens. orig. 120 × 170 mm.

Dagli *Opuscoli* di Agostino Gerli. Parma, Stamp. Reale, 1785, in fol. fig.
Testata di p. 1, riproducente il pallone dell'Andreani costruito dai fratelli Gerli.



Dimens. orig. 160 × 260 mm.

Dagli *Opuscoli* di Agostino Gerli (fra p. 12 e 13). Parma, Stamp. Reale, 1785, in fol. fig.
Dis. dei fratelli Gerli, inc. di Girolamo Mantelli.
È rappresentata la macchina nel suo innalzamento e, sullo sfondo a sinistra, nella sua discesa.

Digitized by Google

villaggio. Il fatto ha poco del credibile e qualche restrizione, come rilevai nell'*Ala d'Italia* di Milano del gennaio scorso, sembra fare il corrispondente stesso che, a corto forse di notizie, trasmise la relazione fantastica, o almeno esagerata, al *Journal de savants* del 1678, dove si può leggere stampata nel vol. VI, pag. 461-463. Certo è però che tentativi consimili di volo ce ne sono sempre stati in passato e gli egregi autori citano: Oliviero di Malmesbury in Inghilterra; G. B. Danti a Perugia; il canonico Oger a Troyes. Nella insegna d'albergo qui riprodotta si legge in alto: *A l'homme volant Le Benier auber.*e].

3. « L'envol du marquis de Bacqueville au-dessus de la Seine en 1742 (miniature) ». [Dall'alto del suo palazzo nella via dei Teatini il marchese di Bacqueville, che era un vecchio originale « homme un peu fol mais de beaucoup d'esprit » si sarebbe nel 1742 c. con ali posticce buttato in basso, alla presenza d'una gran folla, sperando di poter traversare la Senna, ma caduto sopra un battello da lavandaie ne avrebbe riportato la rottura d'una coscia. Di che epoca sia la miniatura gli autori non dicono e forse non si potrà determinare, ma arieggia alla vedutina che accompagna il *Tableau de l'art aérostatique* (Paris, Maison Basset, 1851 c.) pubblicato, come s'è veduto nel *Corriere* precedente, dal Lockwood Marsh. Gli autori a questo proposito ricordano anche l'abate canonico Desforges che nel 1772 fece varii esperimenti a Estampes con una « voiture volante » che fu lanciata dall'alto d'una collina, poi dalla torre Guinette, sfracellandosi però miseramente e l'abate rimanendo malconcio: era di vimini e fornita di paracadute e d'ali sbattenti, costituendo una specie d'aeroplano].

4. « Caricature sur le Vaisseau Volant de Blanchard (1782) » [Nato alle Andelys nel 1753 e morto a Parigi nel 1809, Giovanni Pietro Blanchard, tornitore di professione ma d'ingegno aperto, esperimentò nel 1777 un paracadute; passò quindi a Parigi per costruirvi nel 1781 col favore dell'abate di Viennay e col concorso finanziario dei fratelli di Luigi XVI il suo « vaisseau volant »: navicella con congegno recante ali a sbattimento sostentatrici e propulsive che funzionavano come quelle del Besnier, ma erano messe in moto dal pilota seduto nella navicella. Come il Desforges, aggiunse al suo apparecchio anche un paracadute. Così manovrando aveva ottenuto già qualche levitazione; quando il ritrovato degli aerostati, ai quali sembra avesse pur egli volto il pensiero, lo distolse dall'aviazione. Pilota intrepido compié dal 1784 numerose escursioni in varie parti d'Europa, 60 in tutto, iniziando anche all'areostatica la sua moglie, divenuta anch'essa presto famosa. Nel 1785 traversò per primo la Manica col dottor Jeffries movendo da Douvres. Gli egregi autori non dicono però che la famiglia Blanchard era d'origine italiana, da poco tramutatasi in Francia, come gravi autori hanno affermato. La tavola qui riprodotta a colori, reca da una parte una vignetta di mezza pagina, raffigurante l'imbarco aereo d'un debitore, il titolo in alto *utilité particulière du vaisseau volant*, e in basso leggenda esplicativa e canzonetta popolare; dall'altra quattro vignette in quattro ovali con leggenda esplicativa e canzonetta a ognuna e il titolo comune *Divers utilités du vaisseau volant — d'après le Iournal de Paris du 23 may 1782.*

5. « La frayeur de la Gonesse, contre-danse française ». [Il 27 agosto 1783 alla discesa alla Gonesse del primo pallone ad aria infiammabile, o idrogeno, costruito a Parigi dal fisico Charles e dai fratelli Robert per sottoscrizione promossa da Faujas de Saint-Fond che narrò poi quei primi avvenimenti aerostatici].

6. « Première ascension captive de Pilâtre de Rozier au jardin Reveillon le 15 octobre 1783. Dessin aquerellé de Desrais ». [Il disegno reca in basso una leggenda, sembra, a stampa: *Vue du Jardin de la Manufacture Royale de papiers peints de M. Reveillon dans lequel ont été faites les premières expériences de la machine aérostatique*, ecc.].

7. « Le ballon de Charles et Robert. Carton de J.-B. Huet pour la manufacture de toiles imprimées d'Oberkampf, à Joues ». [1° dicembre 1783, dal giardino delle Tuileries].

8. « Projet d'un monument à la gloire des frères Montgolfier. Terre cuite de Clodion » [presentata al Concorso bandito da Luigi XVI, ma di poi frustrato, d'un monumento da erigersi sul piccolo bacino delle Tuileries, luogo della partenza di Charles e Robert. Il gruppo è

Digitized by Google

allegorico: in alto una mongolfiera retta da un puttino, sotto la quale un genio alato introduce una fiaccola accesa, in basso a destra una donna (la Gloria?) seduta con una corona in mano, in mezzo due putti che presentano il medaglione dei due Montgolfier di profilo].

9. « Projet d'un monument à la gloire des premiers navigateurs aériens, à élever sur le bassin des Tuileries. Gravure anonyme » [una mongolfiera ornata che si eleva sopra un bel giardino decorato da gruppi e animato da figure allegoriche].

10. « La première ascension en province: départ de la colossale montgolfière Le Flesselles à Lyon, le 19 janvier 1784. Gouache ». [Di più di 23.000 m. c., la più grande mongolfiera che sia stata mai costruita prima e dopo, che si lacerò però quasi subito scendendo rapidamente al suolo, ma serbando tuttavia incolumi gli aeronauti, che erano, oltre al Montgolfier: Pilâtre de Rozier, il principe Carlo di Ligne, i conti di Laurencin, di Dampierre, di Laporte d'Anglefort e A. Fontaine].

14. « Objets 'au ballon' » [orologi, bomboniere, tabacchiere, ecc.].

12. « Montgolfière de Pierre et Degabriel, à Strasbourg (1784) » [incisione in rame].

13. « Ascension en montgolfière par Rambaud, à Aix, le 31 mai 1784. (*Coll. Charles Dollfus*) ». [È un'incisione in rame « A. Constantin del. C. Richaud sculp. » col titolo in basso: *Aérostat construit à Aix | Dedié a M. M. les Maire, Consuls Assesseur d'Aix, Procureurs du Pays et Comté de Provence*].

14. « Faïences 'au ballon' (1783-1786) » [stoviglie varie, anche con motti: *Sic itur ad astra; la folie du siècle;* e leggenda: *le Comte d'Artois Aerostat de Javel*, cioè l'aerostato denominato *Comte d'Artois* sperimentato a Javel nel 1785 da Alban e Vallet, aerostato dirigibile fornito di eliche e ali sbattenti].

15. « Le triomphe de Lunardi. Tableau de Francesco Verini ». [L'aeronauta, ritto sulla navicella si presenta a Giove e a Giunone venuti a lui incontro sulle nubi entro un carro aereo tirato da aquile e pavoni].

16. « Projet de ballon dirigeable de Mathieu (1784) ». [Incisione datata « 1er avril 1784 » con tre figure del progetto e questa leggenda: *Nouvelle forme de globe aérostatique au centre duquel est adapté pour point d'appui une machine aussi simple que facile à manœuvrer pour avancer et se diriger dans les airs. Composé dessiné et gravé par le S.r Mathieu mecanitien. Pont au Change, au Roi David chez M.r son pere Marchand.* L'essenziale pare che consistesse in un gran timone spostabile a mezzo il globo: la navicella è coperta da una specie di paracadute].

17. « Un projet anonyme de ballon dirigeable à voile et de parachute conique ». [Disegno, sembra, acquerellato: una grande vela abbraccia tutto il pallone e oltre, scorrendo in due aste, fissate l'una in alto sotto la banderuola, l'altra in basso nella navicella].

18. « Médailles commémoratives des premières ascensions ». [Tra questa v'ha quella del milanese Andreani, nel solo rovescio, e quella del bolognese Zambeccari nel retto].

19. « La bataille de Fleurus, avec le ballon l'*Entreprenant*. Dessin original de Louis Watteau de Lille » [pallone frenato montato da aerostieri militari, Corpo creato dal Comitato di Salute Pubblica nel 1793 e sciolto poi nel 1799].

20. « Le premier parachute de Jacques Garnerin, essayé par lui-même au parc de Mousseaux, le 22 octobre 1797 (*Coll. Ch. Dollfus*) ». [Wilbur Wright considerava come uno degli atti più coraggiosi ricordati dalla storia dell'aeronautica questa discesa di Giacomo Garnerin, aeronauta, rimasto anche famoso per i suoi viaggi notturni e per il lancio del gran pallone dell'incoronazione di Napoleone. La moglie del Garnerin, nata Giovanna Genoveffa Labrosse, 1779-1847, fu la prima donna che abbia pilotato da sola un pallone e la prima che sia scesa in paracadute. La nipote Elisabetta Garnerin, detta Elisa, è rimasta famosa per le sue discese in paracadute: 39 discese fra il 1815 e il 1836. Il facsimile è preso da un'incisione che reca in alto a sinistra « n. 4 page 15 » a destra « an 7 » e in basso due righe di riferimenti].

21. « Zambeccari et ses compagnons Andreoli et Grassetti recueillis dans l'Adriatique

Digitized by Google

le 4 octobre 1803. (*Coll. Ch. Dollfus*) ». [Bella incisione del Bombelli « P. Bombelli incise in Roma » col titolo in basso *Gli aeronauti Francesco Zambeccari bolognese Pasquale Andreoli anconitano e Gaetano Grassetti romano caduti sull'Adriatico e ricuperati il giorno 8 ottobre 1803.* Seguono dieci righe di narrazione da cui apprendiamo che chi li salvò dopo quattr'ore che erano stati sull'acqua in balia dello scirocco fu « il patron Antonio Rassol da Selve » che li raccolse « in distanza di miglia 10 dalle Premontore »].

22. « Affiche dès expériences aérostatiques de Jacques Garnerin à Marseille, en 1822 » [il 17 febbraio: ascensione d'un elefante; d'un pesce aereo; di madama Blanchard che distrutto il pallone sarebbe discesa in paracadute, ecc.].

23. « L'aéro-montgolfière d'Orlandi. Aquarelle » [con l'iscrizione mss. in basso: *Elevazione aereobatica eseguita da Francesco Orlandi in Bologna nei pub.ci Giardini | li 6 novembre 1828*].

II. **L'aérostation.** — 24. « Une ascension de fête vers 1830. Tableau à l'huile (*comte de la Vaulx*) ».

25. « Portrait de Charles Green aéronaute anglais. Manière noire par G.-I. Payne, d'après John Hollins ». [Si tratta del famoso aeronauta inglese Carlo Green di Londra, 1785-1870, che dal 1821 in poi compié ben 526 ascensioni, tra cui celeberrime le due traversate della Manica superando per durata e distanza tutti gli aeronauti precedenti, il 7 e l'8 novembre 1836 col suo viaggio da Londra al ducato di Nassau (700 chilometri in 18 ore) in compagnia di Hollond e Monck-Mason, col suo gran pallone che fu perciò detto *Nassau*. Il Green studiò pure tra l'altro un progetto di traversata dell'Atlantico in pallone].

26. « Lettre autographe de Margat » [3 agosto 1847 — con intestazione di un pallone e sotto la dicitura: « M. e M.me Margat Aeronautes de S. M. le Roi des Français »].

27. « Lettre autographe de Francisque Arban à Dupuis-Delcourt » [da Lione, 25 novembre 1841, nella quale dà notizie dei prezzi fatti al Comaschi].

28. « Affiche de la première *Ascension équestre* de Poitevin au Champ de Mars, le 7 juillet 1850 ». [Questa ascensione segnò la data d'una rinnovata attività aerostatica in Francia, analoga a quella formatasi in Inghilterra nel 1836, e si dovette in parte all'impresario dell'ippodromo Arnould che si valse degli aeronauti Poitevin e Godard. D'allora le ascensioni equestri divennero piuttosto frequenti; ma talora al posto del cavallo si usava l'asino, o uno struzzo o un toro cavalcato dalla signora Poitevin in costume mitologico di Europa. Questa sopravvisse a lungo (1908) al marito, m. a Malaga nel 1858, compiendo 574 ascensioni e 32 discese con un suo paracadute rosso oggi conservato nel Museo dell'Aeronautica a Chalais-Meudon. Nel manifesto il cavallo montato dal cavaliere appare addirittura appeso direttamente al pallone].

29. « Affiche des ascensions en ' ballon incendiaire ' de Gale à l'Hippodrome, 1850 ». [Pallone cioè con fuochi d'artifizio che si trovavano in una seconda navicella inferiore. Era il Gale un aeronauta inglese che aveva iniziata la sua carriera nel 1847 assieme ad Henry Coxwell, il quale a lungo sopravvisse, sino al 1900, all'amico, morto a Bordeaux in un'ascensione equestre, compiendo più di 500 ascensioni, tra cui quelle scientifiche con James Glaisher].

30. « Flotille aérostatique d'Eugène Godard. Dessin aquarellé d'Eugène Godard ». [Nato a Batignolles nel 1827, iniziò la sua carriera aeronautica a Lilla nel 1847, compiendo poi quasi in ogni parte del mondo numerose ascensioni, circa duemila. Prese anche qualche parte alla guerra d'Italia. Lo seguì nella carriera aeronautica tutta la sua famiglia. Nel disegno un pallone più grande è contornato da quattro palloni più piccoli alla rete dei quali del pari che a quella del pallone centrale è appesa la navicella. Non è detto però che la flottiglia sia mai stata costruita e abbia mai salpato].

31. « Affiche de l'aéronaute-acrobate Karll, vers 1876 ». [Il suo vero nome era Beugnet, nato a Digione, e appartiene alla schiera numerosa degli aeronauti acrobati dell'Ottocento che davano spettacolo nelle feste pubbliche, il quale spesso finiva tragicamente. Il manifesto presenta un gran pallone nel centro, a strisce bianche e nere, contornato poco sopra all'equatore

Digitized by Google

da molteplice rigonfiamento, contornato da molti palloncini del medesimo disegno sotto la bocca dei quali sopra un semplice asse o ai soli anelli pendenti, nei piú vari e pericolosi atteggiamenti, appare l'aeronauta. Segnato: « gravé par Karll aéronaute Dijon »: il che farebbe supporre che l'aeronauta fosse anche incisore].

32. « Le premier départ du *Geant* de Nadar au Champ de Mars, le 4 octobre 1863 ». [Di 6000 m. cubi; e le varie peripezie le narra il Nadar stesso nelle *Memoires du Géant*].

33. « Le premier ballon du siège de Paris, le *Neptune* de Jules Duruof sur la place Saint-Pierre, à Montmartre. Peinture de l'époque ». [Era un pallone che era servito al Nadar come pallone frenato: Jules Duruof che era un valente aeronauta, lo montò discendendo con la corrispondenza a Craconville presso Evreux. Tennero dietro, a varie riprese, oltre 65 palloni montati, con uno dei quali, l'Armand-Barbés, il 7 ottobre del 1870 uscí Gambetta].

34. « Assiette populaire décorée d'une caricature de Draner relative aux ballons-postes: ' Mon passe-port, tiens, le v' là '. (*Collection Léo Nathan*) ». [Rappresenta due aeronauti in navicella di pallone che si sottraggono, elevandosi, all'inseguimento d'una guardia, la quale fa fuoco troppo tardi contro di loro. Segnato: « Ch. Hamlet sc. Draner »].

35. « Numéro du journal *Le Ballon poste* imprimé sur papier pelure. (*Comte de la Vaulx*) ». [È il n. 8, 27 novembre 1870, di uno dei giornali del tempo dell'assedio, fondato da Villemessant. Erano stampati solo in parte, potendo servire gli spazi bianchi per la corrispondenza privata].

36 « Lettre expédiée par ballon monté ». [È un numero, n. 13 Paris vendredi 9 décembre 1870 del *Dépêche-ballon Journal des Événements du Siège*, stampato da una sola parte].

37. « Affiche. Dépêche placardée à Lyon et annonçant l'atterrissage du ballon-poste piloté par Gaston Tissandier ». [In data di Tours 2 ottobre, ma la stamperia è di Lione: Lyon, Imprimerie I. Nigon, in-fol.].

38. « Carte des atterrissages des ballons-postes sortis de Paris pendant le Siège, 23 septembre 1870-28 janvier 1871 ». [Col titolo preciso: *Ballons sortis pendant le Siege de Paris 1870-1871*. Paris, Lith. Grandjean et Gascard, 12 r du Jardinet: cartina geografica della Francia con la statistica dei palloni in tre colonne per parte ai fianchi e varie scene attorno].

39 « Lettre de Victor Hugo à Gaston Tissandier, à l'occasion des ses premières ascensions scientifiques avec W. de Fonvielle, 1869 ». [« Nanteuille 9 mars 1869 — je crois, Monsieur, à tout le progrès: la navigation aérienne est consecaire (?) à la navigation océanique: de l'eau l'homme doit passer à l'air. Partout où la creation lui sera respirable, l'homme pénétraira dans la création. Notre seule limite est la vie. La où cesse la colonne d'air dont la pression empêche notre machine d'éclater, l'homme doit s'arrêter. Mais il peut, doit e veux aller jusque là et il ira. Vous le pouvez. Je prends le plus grand intérêt à vos utiles et vaillants voyages perpendiculaires. Votre ingenieux et hardi compagnon M. W. de Fonvielle a comme M. Victor Meunier, l'instinct supérieur de la science vraie. Moi aussi j'aurais le gout superbe de l'aventure scientifique. L'aventure dans le fait, l'hypothèse dans l'idée, voilà les deux grands procédés de découverte. Certes l'avenir est à la navigation aérienne et le devoir du présent est de travailler à l'avenir. Ce devoir vous l'accomplissez. Moi, solitaire mais attentif je vous suis des yeux et je vous crie: courage! — VICTOR HUGO »].

40. « Lettre autographe de Jules Michelet à Gaston Tissandier ». [« 17 mars '69. Monsieur — je vous regarde d'en bas et avec admiration. Que d'esprit! que de courage! N'attribuez pas d'importance à mon opinion sur l'art sublime que vous créez. Je ne puis que contempler, lire, réfléchir sur la conséquence que tout ceci, grâce à vous, aura dans l'avenir. Je vous serre la main avec un vive de sympathie, ainsi qu'à Monsieur Fonvielle dont je reçois le livre à l'instant. Je vais le lire avidement. J. MICHELET »].

41. « Image populaire relative à la catastrophe du *Zénith* — (*Musée de l'Aéronautique à Chalais-Meudon*) ». [È ben noto che il 15 aprile 1875 Sivel, Croce Spinelli e Gaston Tissandier durante una delle loro ascensioni scientifiche col pallone *Zenith*, per essersi troppo innalzati,

Digitized by Google

svennero per asfissia e i primi due perirono miseramente suscitando larga eco di rimpianto anche nella poesia — vedi lo *Zénith* di Sully-Prudhomme — e nella musica. Le ascensioni scientifiche iniziate al principio dell'Ottocento da Robertson e Gay-Lussac, continuate da Green, Rush e Welsh, da Coxwel e Glaisher che salirono sino a 8840 m. nel 1862, poi da Camillo Flammarion e dopo la guerra del '70 dai tre aeronauti predetti sotto gli auspici della Società francese della navigazione aerea. Più tardi in Germania Berson e Süring oltrepassarono più volte i 7000 e 8000 m. Nel 1874 Berson solo, toccò i 9000 m. e il 23 luglio 1901 Berson e Süring toccarono in Germania la massima altezza di m. 10.800. In Francia nel 1913 Bienaimé, Schneider e Sendourque arrivarono nel 1913 a m. 10.300. Gli egregi scrittori francesi dimenticano però qui di citare l'ascensione scientifica di Brioschi e Andreoli da me illustrata nel mio volume *Il volo in Italia,* p. 262 sgg., Firenze, G. Barbera, 1921].

42. « Le grand ballon captif à vapeur de Henri Giffard dans la Cour des Tuileries en 1878. Tableau à l'huile ». [In occasione dell'esposizione del 1878: di 25 000 m. cubi, con un diam. di m. 36 e l'altezza totale dalla navicella alla valvola di m. 55: 50 persone per volta potevan aver posto nella navicella. Era il più grande pallone frenato che fosse mai stato costruito].

43. « Gaston Tissandier dans sa nacelle. Aquarelle de Maurice Leloir, 1887 ». [È il celebre aeronauta di Parigi 1843-1899, chimico, fondatore della rivista *La Nature,* costruttore del primo dirigibile elettrico, e collezionista, assieme al suo fratello Alberto architetto, 1839-1906, di documenti storici d'aeronautica, illustrati nella presente pubblicazione, come s'è detto, da un altro della famiglia, Paul Tissandier].

44. « Wilfrid de Fonvielle prononçant une conférence sur l'aérostation. Tableau de Mlle Klumpke, 1905. (*Appartient à l'Aéro-Club de France*) ». [Nato nel 1826, morto nel 1914, fu dapprima giornalista di politica e di scienza, ma dal 1867 si diede tutto all'aeronautica in special modo a scopo di scienza].

45 « Les ateliers de constructions aéronautiques Lachambre à Vaugirard, en 1883. Dessin d'Albert Tissandier ». [Henri Lachambre, 1845-1904, fu il primo costruttore industriale d'aerostati e aveva le sue officine a Vaugirard, oggi dirette da Emile Carton. Seguirono altri stabilimenti aeronautici: di Gabriele Yon al Champ-de-Mars, di Surcouf, poi Società Nieuport-Astra, di Louis Godard, di Georges Besançon, di Zucmes, del conte de La Vaulx cioè della Società Zodiac antichi stabilimenti Maurice Mallet].

III. **L'aviation.** — 46 « Aquarelle représentant un essai de vol par ailes battantes dans la première partie du XIXe siècle » [apparecchio che gli annotatori propendono ad attribuire a Marc Seguin che nella sua *Mémoire sur l'aviation* ne descrive uno somigliante. Il Seguin esperimentò, verso il 1846, dapprima un elicottero a eliche di m. 1,20 di diametro e indi un ornitottero col quale sembra si sia sollevato da terra].

47. « Estampe anglaise de 1843 représentant l'aéroplane d'Henson dans un vol supposé aux environs de Londres ». [Simile ai moderni aeroplani e pesava in tutto 1500 kil.; ma siccome la superficie era 1.500 m. q., occupava 32 cm. q. per 170 gr. di peso: era quindi in complesso più leggero di molti uccelli. Il motore ideato in collaborazione di Stringfellow era, per il tempo, un motore notevolmente leggiero: era una delle prime caldaie tubulari. La forza era di 20 HP e il peso con l'acqua occorrente non superava le libbre 600].

48. « Portrait satirique de Nadar, par André Gill, paru dans le n.o de *la Lune* du 2 juin 1867 » [Fondatore, tra l'altro, dell'*Aéronaute* (1863) nel primo numero del quale comparve il suo famoso manifesto che cominciava: « Ce qui a tué, depuis quatre-vingt ans tout à l'heure qu'on la cherche, la direction des ballons ce sont les ballons. En d'autres termes, vouloir lutter contre l'air en étant plus léger que l'air, c'est folie! » ecc.].

49. « Première page du journal anglais *Illustrated Times*, du 4 juillet 1868 » [con veduta di *The Aeronautical Society's Exhibition at the Cristal Paiace* che fu la prima mostra aeronautica. Due anni prima era stata fondata la Società Aeronautica inglese].

Digitized by Google

50. « Reproduction de la dernière page du brevet n. 111.574 pris en France le 16 février 1876 par Penaud et Gauchot, pour ' Un aéroplane ou appareil aérien volant ' ».

51. « Planche I et III » del brevetto precedente. [L'aeroplano doveva pesare 1.200 kil. con due uomini d'equipaggio; la forza necessaria al volo doveva essere di 20 a 30 HP.; il piano di sostentamento doveva inserirsi nell'aria, a volo normale, sotto un angolo di 2° circa; la velocità di 25 m. al sec. « Nous nous réservons, aggiunge, de donner à nos aéroplanes telles dimensions qu'il nous semblera convenable; les appareils de 18 à 30 m. seront les plus usuels .... Lorsqu'il est sur le sol, l'appareil arrive à quitter terre en roulant d'abord à grande vitesse sur ses pattes à roulettes propulsé par ses deux hélices. Lorsqu'une vitesse suffisante est atteinte, l'air qui agit sur la face intérieure du plan de soutien soulève progressivement l'appareil au-dessus du sol et le vol commence ».... Rinunciò tuttavia il P. a costruire il motore, sebbene già dal 1875 avesse pensato a un motore a essenza. Costruí invece poi il suo planoforo piccolo modello che funzionava con l'aiuto d'una molla di caucciú].

52. « Deux dessins de M. Ader. Courbe de sustentation des ailes des oiseaux et des chauve-souris » [curva che molto s'accosta a quella delle ali degli aeroplani moderni].

53. « Plan de l'avion n. 3 à traction double, type d'éclaireur et torpilleur ». [Con questo apparecchio, 15 m. d'apertura, 500 kil. di peso, motore da 40 HP, compié l'A. l'esperienza famosa dell'agosto 1897 in presenza d'una Commissione militare presieduta dal Generale Meusier. Qualche anno prima aveva costruito il suo primo aeroplano *Eolo,* col quale nel 1890 avrebbe fatto voli di 50 e di 100 m.].

54. « Autographe d'Ader remis à l'Aéro-Club de France lors des fêtes données en son honneur à l'occasion de sa nomination au grade de Commandeur de la Légon d'honneur (*Coll. de l'Aéro-Club de France*) ».

55. « L'homme volant: une esperience périlleuse d'Otto Lilienthal (*Le Petit Parisien* 9 sept. 1894) ». [Otto Lilienthal della Pomerania, 1848-1896, è il fondatore della nuova scuola esperimentale aviatoria, quella di Pilcher, di Chanute, di Ferber, di Wright: dal 1890 al 1896 coi suoi « planeurs » eseguí ben duemila voli].

56. « Tableau d'aviation, ecc. (*Musée de l'Aéronautique à Chalais-Mendon*) ». — Vedi *Corriere* precedente.

IV. **Les ballons dirigeables.** — 57. « Le ballon dirigeable l'*Aigle* construit en 1834 par le comte de Lennox (*Coll. Ch. Dollfus* » [Col concorso d'una Società Aeronautica da lui fondata. Era una grande aeronave 130 piedi lungh. 35 di diam. 2.800 m. c. di capacità con un pallone interno ad aria di 200 m c., con navicella e 20 remi di stoffa di seta speciale atta a contenere l'idrogeno anche per 15 giorni. Ma la prova del 17 agosto 1834 non riuscí, perché nel trasporto perdé molto gaz e finí col lacerarsi. In precedenza, nel 1832, aveva il conte di Lennox, assieme al dott. Le Berrier costruito segretamente un pallone dirigibile di forma allungata con grandi remi mossi a mano e nella notte del 27 agosto aveva traversato Parigi lasciando cadere sulla colonna di Vendôme una corona di semprevivi. Tornato in Inghilterra vi fondò una nuova Società, ma poco dopo (1835) scoraggiato moriva di dolore; mentre il Berrier continuava su modello piccolo le esperienze e nel 1844 provava, aiutato da un giovine meccanico, Henri Giffard, il primo modello di dirigibile mosso da macchina a vapore. Gli autori rammentano qui alcuni tentativi precedenti di dirigibilità: cioè le ali sbattenti, il timone, i remi, e le eliche, le quali ultime « il paraît avoir été le premier à appliquer en grand à la navigation aérienne » il Blanchard; i palloni allungati forniti di remi e, per la prima volta, d'un piccolo pallone o « ballonet » dei fratelli Robert; e poi i tentativi di Morveau a Dijon, del Lunardi in Inghilterra, d'Alban e Vallet a Javel, il grande e notevole progetto del Generale Meusnier nel 1785; il pallone allungato fornito di grandi ali dell'armaiolo Pauly costruito sotto il patrocinio del maresciallo Ney e col quale fece il P. varie ascensioni 1804 e 1805 ottenendo, pare, buoni risultati (altro piú grande ne costrusse 1816 assieme ad Egg, in Londra, ma non fu mai provato); i palloni di Zambeccari, di Andreoli, di Orlandi, in Italia, di Degen

Digitized by Google

in Austria, e in ultimo in Francia i tentativi infruttuosi di Guillé nel 1814 e di Guillaume nel 1816 (del cui pallone allungato collegato con un grande timone della navicella fornita di grandi ventagli si dà la figura alla pag. 22. Il facsimile dell'*Aigle* è da litografia].

58. « Projet de ballon dirigeable rotatoire de Pierre Ferrand (1835) (*Mus. de l'Aéron. à Chalais-Meudon*) ». [Da litografia Durier].

59. « Projet de ballon remorqué par un gypaète apprivoisé, publié par M.me Tessiore née Vitalis en 1845 (*Ibid.*) ».

60. « Le *Précurseur* de Jullien (*Ibid.*) » [titolo che secondo gli autori bene s'addice al pallone costruito in piccolo (in grande fu cominciato, ma non mai terminato) da Pierre Jullien umile orologiaio di Willejuif: pallone di forma allungata spinto da due eliche mosse da meccanismo d'orologeria].

61. « Le premier projet de ballon dirigeable à vapeur de Henri Giffard, 1851 (*Ibid.*) » [N. 1825 m. 1882, « il conservera toujours la gloire d'avoir été le premier qui ait appliqué un moteur mecanique à un aérostat ». Il suo motore era a vapore e l'elica era nella navicella].

62. « Projet de Louis Panafieu » [per innalzare un pallone senza perdita di gas e di zavorra, presentato al Concorso indetto dalla Société Aerostatique et Météorologique de France fondata il 22 luglio 1852 da Dupuis-Delcourt].

63. « La nacelle du ballon dirigeable de Dupuy de Lôme, pendant l'expérience du 2 février 1852 » [Era un ingegnere navale, incaricato durante l'assedio di costruire un pallone che potesse uscire da Parigi e rientrarvi. Il pallone non fu pronto che dopo l'armistizio: l'elica era mossa a braccia da otto uomini, ma scarso e nullo l'effetto].

64. « L'aérostat électrique des frères Tissandier. Expérience du 26 septembre 1884. Dessin d'Albert Tissandier » [di 1.060 m. c. fornito di motore elettrico Siemens di 100 kilogrammetri, messo in azione da pile al bicromato di potassa ideate da uno dei fratelli, Gastone, (l'altro era Alberto), attraversò Parigi pur lottando talora con una corrente non lieve di vento contrario].

65. « Le ballon dirigeable *La France* de Renard et Krebs, revenant à son point de départ, le parc de Chalais-Meudon. Dessin à la plume par De Myrbach. (*Mus. d. Aéron. à Ch. M.*) » [di 1864 m. c. con motore elettrico, nella navicella, di 8 HP, costruito dal cap. Arthur Krebs, messo in movimento da una batteria di pile leggiere cloro-cromiche ideate dal cap. Charles Renard: prima aeronave che sia riuscita ad atterrare guidata dai suoi piloti, al punto di partenza]

66. « Lettre autographe de Charles Renard à Gaston Tissandier, 1886 ».

V. **Le triomphe de l'aéronautique.** — 67. « Livre du bord du grand voyage du *Centaure*, piloté par les comte de la Vaulx et Georges de Castillon de Saint-Victor, de Vincennes à Korostychev (Petite Russie, 1.925 kil. en 35 h. 45) ces 9-11 octobre 1900 » (*Appart. au Comte de La Vaulx*) [viaggio in pallone libero, promosso, come tanti altri, dall'Aéro-Club di Francia, fondato nel 1898].

68. « Le *Méditerranéen* et le croiseur *Du Chayla* au-dessus de la Méditerranée. Aquarelle exécutée par un des officiers du *Du Chayla* (*Ibid.*) » [il 12 ottobre 1901].

69. « Affiche d'un des départs de la Coupe Gordon-Bennett des ballons libres (Zurich, 1909) » [coppa creata nel 1906 da James Gordon-Bennett, gara annuale di distanza, internazionale, la quale si disputa nel paese che è rimasto vincitore l'anno precedente].

70. « Chasse à course en dirigeable. Caricature d'Albert Guillaume, inspirée par les expériences de Santos Dumont (1901) parus dans l'*Assiette au Beurre* (*Mus. Aéron. Ch. M*) » n. a San Paolo nel 1873, prima aeronauta abile, audace, popolare, poi aviatore].

71. « Feuille jetée du dirigeable *Pax* par Severo, publiée par Deplanche (*Appart. au C. de La Vaulx*) » [che s'incendiò al contatto d'uno dei motori e cadde, 13 maggio 1902, seppellendo nei suoi rottami il deputato brasiliano Augusto Severo che l'aveva fatto costruire a Parigi, e il suo meccanico Saché].

Digitized by Google

72. « Anges pures, anges radieux. Caricatures de Mich parues dans la *Vie Parisienne* ».

73. « Une soirée à l'Aéro Club. Caricatures ecc. (*c. s.*) ».

74. « Le dirigeable *République,* construit par les établissements Lebaudy (1909) » [prototipo dei dirigibili flosci (« souples ») in istoffa al caucciú e navicella metallica, costruito dai fratelli Lebaudy che dal 1901 avevan intrapreso, sui disegni dell'ingegnere Julliot, a costruire dirigibili].

75. « Lettre du comte Ferdinand de Zeppelin au comte de La Vaulx, 1908 (*Appart. au C. de La Vaulx*) » [« Stuttgart le 18 novembre 1908. Mon cher comte. Je suis charmé de l'intérêt que vous prenez à mon aeronat et ce serait avec un sincère plaisir que je recevrais votre visite à Friedrichshafen. Mais après que l'aerostat est enfin passé dans la propriété du Ministère de la guerre, ce n'est plus moi qui peut donner la permission de l'inspecter et je suis obligé de vous prier d'adresser votre demande directement au Ministère de la guerre prussien à Berlin. Veuillez agréer, mon cher comte, l'expression de mes sentiments collegiaux les plus distingués. F. ZEPPELIN ». Gli autori francesi riconoscono nel tedesco Z. (1838-1917) una delle figure piú eminenti dell'aeronautica e reputano che il suo pallone dirigibile rigido, quale egli concepí nel 1895 ed eseguí nel 1900, resterà a lungo e forse per sempre il prototipo della grande aeronave da trasporto. Ma dopo la gesta polare Amundsen-Nobile compiuta con un semirigido italiano del Nobile, non scriverebbero forse piú cosí].

76. « Tableau de la navigation aérienne, publié en Allemagne en 1910, donnant les portraits des principaux pionniers de la navigation aérienne et l'aspect des principales constructions aéronautiques. On remarque notamment les dirigeables de Wolfert, le premier qui ait porté un moteur à pétrole, de Schwartz, entièrement métalliques, les Santos-Dumont, Zeppelin et Lebaudy (*Ibid.*) ».

77. « Atterrissage d'un ballon libre. Estampe de Pierre Gatier (*Ibid.*) ».

78. « Médailles aéronautiques contemporaines (*Coll. de l'Aéro-Club de France*) » [tra cui la medaglia d'oro del trionfo dell'aeronautica inc. da René Baudichon decretata dall'Accademia delle Scienze al Blériot, al comandante Bouttiaur, al cap. Crocco, ecc].

79. « Autographe de José-Maria de Heredia » ecc. [a esaltazione della locomozione aerea, nella Prefazione al *Voyage en Patagonie* del conte de La Vaulx].

80. « Un million de francs : 50 kil. en moins d'une heure » [ultima pagina del contratto d'opzione stipulato nel dicembre 1905 tra i fratelli Wright e Arnold Fordyce rappresentante d'un Sindacato francese, opzione ceduta poi al Ministero della Guerra che non mantenne il contratto. Le prime fortunate esperienze dei fratelli Wright erano state rese note in Francia specialmente da una memoranda conferenza tenuta dallo Chanut all'Aéro-Club de France].

81. « Cheque de 25000 fr. envoyé aux frères Wright pour confirmer l'option qui venait d'être transmise par M. Arnold Fordyce au Ministère de la Guerre (Coll. Arnold Fordyce) ».

82. « Vol de Wilbur Wright accompli à Pau en janvier 1909 avec son élève Paul Tissandier ». [Invitato in Francia in quell'anno da una Società presieduta da Lazzaro Weiller volò a Mans e a Pau suscitando grande entusiasmo e formò tre alunni, per contratto, il conte di Lambert, Paolo Tissandier e il capitano Luca Girardville].

83. « Lettre écrite au Comte de Castillon de Saint-Victor par le capitaine Ferber, quelques jours avant sa mort » [in data di Boulogne 18 settembre 1909 : era stato seguace dapprima del Lilienthal, riuscendo anche (1902) a far un volo di 25 m.]

84. « Estampe sur le premier kilomètre bouclé par Henri Farman, par E. Montaut (Coll. Henri Farman) ».

85. « Portrait-charge de Santos-Dumont. Dessin de Sem ».

86. « Procès verbal des premiers vols de Santos-Dumont (*Coll. de l'Aéro-Club de France*) ».

87. « Portrait de Louis Blériot publié peu de temps après la traversée de la Manche (*Ibid.*) ».

88. « Paris-Madrid à vol d'oiseau : estampe par E. Montaut (Coll. Ch. Dollfus) ».

Digitized by Google

89. « Poésie autographe d'Edmond Rostand dédiée à Beaumont le vainqueur de Paris-Rome (*App au Comte de La Vaulx*) » [cioè al luogotenente di vascello, Andrea Conneau, il vincitore della corsa Parigi-Roma 28 maggio 1911, organizzata dal *Petit Journal* e dall'*Aéro-Club*].

90. « Garros traversant le Méditerranée : estampe de la *Vie* au grand air (Coll. Ch. Dollfus) » [il 23 sett. 1913 da Saint-Raphaël a Biserta].

91. « Inauguration du monument Pégoud à Petit Croix, 31 août 1915 (*Service photograph. de l'Armée*) » [primo a scendere dall'aeroplano in paracadute e a fare il giro della morte].

92. « Brindejons des Moulinais apportant à Varsovie les journaux de Paris ».

VI. **La guerre.** — 93. « Un combat d'aéroplanes : eau fort par Maurice Busset ».

94. « La fin d'un zeppelin en Angleterre ».

95. « Portrait de Guynemer, dessiné par L.-C. Breslau, en février 1916 ».

96. « Lettre du C^t^ Brocard, ancien chef de l'escadrille des Cigognes, remerciant M. Lasies, député, d'avoir demandé à la chambre d'accorder à Guynemer les honneurs du Panthéon ».

97. « Au Petit-Luxembourg : la défense contre avions ».

98. « Aviation de chasse et aviation offensives allemandes ».

99. « Résumé des opérations aériennes du 26 février 1918 ».

100. « Extrait du caruet de vol du capitaine Fonck ».

101. « Bombardement de la côte anglaise par un zeppelin : document édité à Berlin ».

102. « Combat entre un avion allemand Fokker et un avion français Voisin : aquarelle exécutée en 1916 par M. Bourguignon ».

103. « L'Alerte : dessin de Georges Redon ».

104. « Fonck et Nungesser ».

VII. **Le présent et l'avenir.** — 105. « Autographe de M. le Mar. Foch ».

106. « L'indicateur aérien ».

107. « L'affiche des lignes aériennes Latécoère ».

108. « L'aviation d'hier et de demain, par Louis Bréguet ».

109. « Estampe montrant l'intérieur d'un avion commercial destiné au transport des voyageurs sur la ligne Paris-Londres ».

110. « Aux sceptiques : estampe de Georges Villa éditée par le Sous-secrétariat de l'Aéronautique à l'occasion du Salon de la locomotion aérienne (1921) ».

Dalla Francia facciamo un balzo e un volo — i voli stanno bene in un *Corriere aeronautico* — sino agli Stati Uniti d'America. Sono una delle parecchie patrie che può vantare l'aviazione moderna, poiché alla sua origine e formazione non una nazione sola contribuì, ma parecchie, non solo la Francia, ma l'Italia, la Germania, l'Inghilterra, il Portogallo e più di tutte forse la grande nazione americana. Qui troviamo la prima Bibliografia generale dell'argomento, opera paziente di PAUL BROCKETT, cominciata a pubblicare sin dal 1910 sotto gli auspicii della Smithsonian Institution di Washington (*Bibliography of Aeronautics by Paul Brockett* (in-8, pagg. XIV-940) e seguitata poi a pubblicarsi a grossi fascicoli dalla National Advisory Committee for Aeronautics cioè : per gli anni 1909-1916, Washington, 1921, in-8, pagg. VIII-1493 ; per gli anni 1917-1919, *Ibid.*, 1923, in-8, pagg. VI-494 ; per gli anni 1920-21, *Ibid.*, 1925, in-8, pagg. VIII-448 ; per il 1922, *Ibid.*, 1925, in-8, pagg. VI-167 ; per il 1923, *Ibid.*, 1926, in-8 pagg. VI-144. In questo gli Stati Uniti hanno precorso tutti, poiché prima del 1910 non c'era che la magra e oramai antiquata Bibliografia di Gastone Tissandier (1887) e il mio *Saggio di Bibliografia Aeronautica Italiana* (1906) ora in ristampa e che uscirà in un volume illustrato presso l'editore della presente Rivista (dal quale volume sono tolte le due figure del volo dell'Andreani che adornano il *Corriere* presente).

Altre opere d'aeronautica, uscite in America durante il corso dell'anno, mi furono gentilmente indicate dall'egregio studioso dell'argomento e collezionista Mr. HOWARD A. SCHOLLE newyorkese, che qui amo di pubblicamente ringraziare. Trascrivo un brano della sua Let-

Digitized by Google

tera: « The following are some of the most interesting books on aeronautics published in the United States during the past year or so: *Transport Aviation*, by Archibald Black. Published by Simmons-Boardman Publishing Company, New York; — *Civil Aviation: a Report by the Joint Committee on Civil Aviation of the U. S. Department of Commerce and the American Engineering Council.* Published by Mc Graw-Hill Book Company, Inc., New York. — The following are all published by Ronald Press Company, New York, under the editorship of Col. Charles de F. Chandler, under the title of the Ronald Aeronautic Library, and are nearly all first-class pieces of work: *Aircraft Power Plants*, by Edward T. Jones, Robert Insley, Frank W. Caldwell, and Robert F. Kohr; — *Aircraft Instruments*, by Herbert N. Eaton, K. Hilding Beij, William G. Brombacher, W. Willard Frymoyer, H. Brenton Hendrickson, Clarence L. Seward, and David H. Strothers; — *Air Warfare*, by Major William C. Sherman; — *Aeronautical Meteorology*. By Willis R. Gregg; — *Free and Captive Balloons*, by Ralph H Upson and Charles de Forest Chandler; — *Balloon and Airship Gases*, by Charles de Forest Chandler, and Walter S. Diehl; — *Aerostatics*, by Edward P. Warner; — *Airmen and Aircraft*, by Major Henry H. Arnold. — Additional volumes of this series are to be published ».

E l'Italia? Siamo persuasi che anche l'Italia non sfigura in questa gara internazionale di pubblicazioni aeronautiche, ma poche opere e riviste possiamo qui indicare, perché l'Italia ufficiale non ha punto risposto, per ora, all'appello d'inviare copia delle pubblicazioni allo scrivente. Delle riviste noi non conosciamo quasi altro che la bella *Ala d'Italia* di Milano fondata e diretta da ATTILIO LONGONI, già segnalata nel precedente *Corriere:* alla quale si deve ora aggiungere la non meno bella rivista *Aeronautica* iniziatasi a Milano con l'Aprile corr. anno sotto la direzione di ANGELO CASTIGLIONI. Ne *La Rivolta ideale* di Roma (a. II, n. 13 e sgg., 28 marzo 1926) l'egregio cav. LEONARDO CROSARA, ben noto ai nostri lettori, ha preso a pubblicare sotto il titolo *Le armate del cielo* i suoi appunti sull'aeronautica durante la guerra, che fanno seguito alla sua *Cronologia aeronautica*.

Dalle opere pervenuteci abbiamo rilevato che l'aeronautica ha cominciato ad avere in Italia i suoi specialisti anche fra gli avvocati e cultori e professori di diritto, fra i quali tre egregi valentuomini possiamo qui indicare, cioè: l'avv. VITTORIO MORI docente di diritto commerciale nell'Università di Roma, l'avv. CARLO MUSTO dell'Associazione italiana d'Aerotecnica, Sezione di Napoli e l'avv. VLADIMIRO PAPPAFAVA, Capo dell'Ordine degli Avvocati di Zara. D'indole più generale è l'opera del Musto, come il titolo stesso lo insinua: *L'aeromobile: diritto e legislazione* (Napoli, A. L. I., ma tip. Esperia, 1926, in-8, pagg. IX-244) con prefazione del prof. senatore ALBERTO MARGHIERI. Dopo alcune premesse generali, tra le quali giustissima ci sembra l'osservazione che il codice dell'aria sarà il primo codice internazionale dell'avvenire, affrontando il soggetto, il Musto lo ripartisce opportunamente in varie parti trattando separatamente: dei problemi di diritto aeronautico privato (parte 2ª); della responsabilità contrattuale; delle linee aeree e del contratto di trasporto (parte 3ª); delle garanzie reali (parte 4ª); dell'esercizio delle azioni (parte 5ª); e delle assicurazioni aeronautiche (parte 6ª). Un'utilissima bibliografia dell'argomento chiude il volume. D'argomento più particolare, ma non meno utile e importante, è il volume del Mori dal titolo *L'aeronautica nella legge italiana e nella convenzione internazionale* (Roma, Arti grafiche Ugo Pinnarò, 1926, in-8, pagg. XIX-169) uscito come Supplemento del fasc. di giugno u. s. alla *Rivista Marittima*. Dedicato « a Benito Mussolini | primo Ministro dell'aeronautica | forte ed efficace assertore | della grandezza aerea italica » si apre con alcuni cenni biografici dei più famosi eroi dell'aria italiani, indi svolge in ventidue capitoli, a seconda dell'argomento, la materia già diventata in pochi anni assai ampia citando, decreti, leggi, regolamenti, convenzioni, anche esteri, che l'A. mostra di possedere compiutamente. Rileviamo fra l'altro dal capitolo 2° dedicato all'amministrazione aeronautica (pag. 15) che sin dal 18 febbraio 1917 fu costituito in Roma con decreto luogotenenziale un

Digitized by Google

Museo storico del Corpo aeronautico militare di cui ignoravamo l'esistenza; e lo Statuto relativo venne approvato con decreto ministeriale del 18 febbraio medesimo. Al Museo doveva essere affidata in custodia la Collezione dei documenti e dei cimeli che concorressero ad illustrare le origini e la storia del corpo stesso.

Una questione particolare cioè *De la distinction entre combattants et non combattants et du principe de la légitimité de la guerre aérienne*, tratta il Pappafava in un erudito opuscolo (Agen, Impr. Moderne, 1926, in-8, pagg. 8) estratto dalla *Revue juridique internationale de la Locomotion aérienne*, Paris, 1925. Il Pappafava è da lungo tempo uno studioso dei problemi dell'aria, e dei suoi studî si ricorderà che ha dato qualche saggio anche nella presente Rivista (vedi *Bibliofilia*, XXI, disp. 8-12).

Il cap. dell'A. A. AMEDEO MECOZZI, capo dell'Ufficio Stampa presso il Ministero dell'Aeronautica, ha pubblicato una bella e diligente Memoria, adorna di 34 vedute, sull'*ispezione di S. E. Italo Balbo alle nostre basi aeree mediterrane* (Roma, Provveditorato Cenerale dello Stato, 1927, in-8, p. 56. Estr. *Rivista Aeronautica*).

Una poderosa Relazione, in cui son messe bellamente in rilievo sia la politica aeronautica postbellica in Italia e all'estero, sia le varie cause od elementi della potenza aeronautica (organi di direzione, forze aeree, aviazione civile, industria ecc., in relazione al bilancio di Stato, è quella stesa dall'illustre direttore dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, onorevole signor Generale NICOLA VACCHELLI. Presentata alla Presidenza della Camera il 24 aprile 1926, si può leggere inserita negli *Atti Parlamentari* (legislat. 27, sess. 1924-1926, documenti, dis. di leggi e relaz. Camera dei Deputati n. 692 A e 692 bis A) sotto il titolo *Relazione della Giunta Generale del Bilancio sul disegno di legge presentato dal Min. d. Fin. (Volpi): Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927*, in-4, pagg. 61.

Il Ministero dell'Aeronautica, oltre a continuar a pubblicare il giornaliero *Bollettino meteorologico e aerologico* (in-fol. figur. litogr. di 4 pagg. s. n.) sotto la solerte ed esperimentata guida del prof. FILIPPO EREDIA, ha preso a pubblicare dal 15 agosto 1926 un quindicinale *Bollettino dell'aviazione civile e del traffico aereo*, Roma, Provveditorato generale dello Stato (Stabilimento poligrafico per l'Amministrazione dello Stato) in-16, pagg. 50.

In Inghilterra continua I. E. HODGSON, il noto storico dell'aeronautica inglese, a occuparsi sporadicamente del medesimo argomento già da lui ampiamente trattato nel bel volume che segnalammo nel *Corriere* precedente. Così nel *Times* del 10 marzo c. a., pp. 15-16, abbiamo letto un diffuso ed erudito articolo suo intorno al precursore inglese dell'aviazione moderna G. Cayley. Ma ad altro *Corriere* rimandiamo l'esame di esso e delle altre molte Memorie e opere inglesi sull'aeronautica, che ci sono pervenute e ci perverranno.

Collegio alla Querce di Firenze. GIUSEPPE BOFFITO.

NOTIZIE

Libri e manoscritti minuscoli. — Nel genere dei ' minuscoli lavori della pazienza ' rientrano i libri stampati in formato minimo — che i francesi chiamano ' joyaux bibliophiliques ' o ' livres bijoux ', i quali hanno avuto i loro bibliografi in Louis Mohr, *Les impressions microscopiques* (1879), e in Charles Nauroy, *Bibliographie des impressions microscopiques* (1881). Tali, ad es., in Francia, le celebri edizioni, in-18 e in-24, di Hubert Martin Cazin (1724-1795), che se ne fece quasi una specialità, e che valsero alla città di Reims (in cui videro la luce) il soprannome di ' Cazinopolis ' ed al loro bibliografo, Charles-Antoine Brissart-Binet, il pseudonimo di ' Cazinophile '. Tali, presso di noi, il ' DANTINO ' di U. Hoepli e la *Lettera di*

Digitized by Google

GALILEO *a Madama Cristina di Lorena*, dei fratelli Salmin di Padova (1897). Vi fu anche chi fece speciali raccolte di codesti libriccini, come, in Francia, M. Georges Salomon, la cui collezione fu chiamata dal suo illustratore, Gaston Tissandier, *La plus grande bibliothèque des plus petits livres du monde* (1895).

Ma vi furono prodigi di pazienza anche nel libro eseguito a mano.

Il *Corriere del Pomeriggio illustrato* (Bologna) del 25-26 maggio 1927, dopo avere accennato di sfuggita all'idolo giapponese ricavato, in ottimo rilievo, dalla metà di un chicco di riso; alla palla d'avorio, della grossezza di un arancio, che conteneva internamente altre sfere concentriche, mobili, e indipendenti le une dalle altre, sempre più piccole verso il centro, e traforate a giorno su tutta la loro superficie da fini intagli, prosegue: « I calligrafi, dal canto loro, eseguirono capolavori di pazienza; si cita il pezzetto di carta, grande come l'unghia di un fanciullo, offerto alla moglie di Carlo IX, la regina Elisabetta, e nel quale si trovavano scritti, in modo leggibile, i dieci Comandamenti di Dio, il Simbolo degli Apostoli, l'Orazione domenicale, il nome della regina, e la data. Si aggiunge che il calligrafo offrì contemporaneamente alla sua sovrana, un paio d'occhiali.

« Un altro calligrafo eseguì il libro, per il quale Rodolfo II di Germania offrì 11,000 ducati, e che diventò di proprietà, nel 1640, del principe di Linden. Questo libro era intitolato: ' Libro della Passione di N. S. Gesù Cristo, con caratteri che non sono fatti di nessuna materia '. Infatti i fogli di pergamena non portavano lettere impresse o scritte, ma ritagliate con la punta di un temperino, tanto che non si potevano leggere che in trasparenza o su un fondo nero ».

Due legature Grolier nella Bibliothèque Sainte-Geneviève. — Leggiamo nei Rendiconti dell'adunanza 22 aprile 1927 dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres di Parigi: « M. Louis-Marie Michon étudie deux reliures italiennes du début du XVI^e^ siècle, conservées à la Bibliothèque Sainte-Geneviève. Ces reliures, qui recouvrent une série d'opuscules de Saint Laurent Justinien, Bologne, Angelus Britannicus, 1506, in-folio, portent sur leurs plats l'empreinte de deux plaquettes du maître 10 F. F. (vers 1500). Elles sont à rapprocher de dix reliures analogues, étudiées récemment par M. Hobson, et proviennent de la Bibliothèque de Grolier, dont elles ont les armes peintes sur les tranches. Elles ont été données ou vendues par Grolier au canoniste Jean Guintin, vers le milieu du XVI^e^ siècle, et sont entrées à la Bibliothèque Sainte-Geneviève sous la Révolution. Ces reliures sont de très bons exemples de ce que l'on pourrait appeler la ' première manière de Grolier ' ».

La bibliofilia di Maria-Antonietta. — Leggiamo nel *Bulletin de l'Art* del maggio 1927 (pag. 146), che l' ' Association des Amis de la Bibliothèque de Versailles et du Musée Jean-Houdon ', prepara una Esposizione che avrà per tema: *Marie-Antoinette et les princesses bibliophiles de son temps*. Ai nostri lettori, e sopra tutto alle nostre poche, ma colte lettrici, non fa d'uopo ricordare le opere che a questo tema, interessante e curioso, ha consacrato un magistrato bibliofilo francese, Ernesto Quentin-Bauchart: *Les Femmes bibliophiles de France* (*XVI^e^, XVII^e^ et XVIII^e^ siècle*) (1886), e: *Bibliothèque de la reine Marie-Antoinette au château des Tuileries. Catalogue authentique publié d'après le ms. de la Bibliothèque Nationale* (1884).

Napoleone I, bibliofilo. — Togliamo dal *Marzocco* (a. XXXII, n. 22 [29 maggio 1927]): « Sembra che i contemporanei ignorassero completamente la passione che Napoleone ebbe per i libri. Beyle scrisse che gli piacevano soltanto i romanzi volgari, e il Taine osò aggiungere che egli leggeva pochissimo e non teneva in nessun conto la letteratura del suo tempo. Non accetta questi giudizi il De Sayve in una sua comunicazione ad un circolo di bibliofili, oggi pubblicata nel *Bulletin du bibliophile et du bibliothécaire*. Risulta da questa esposizione documentata, che Napoleone amò i libri fin dalla prima giovinezza, fino al punto di privarsi delle

Digitized by Google

cose più strettamente necessarie, anche del vitto, per soddisfare questa passione. Ci soccorre la testimonianza di Giuseppe Bonaparte, il quale nelle sue Memorie riferisce che il fratello era un lettore appassionato di Rousseau, di Corneille, di Racine. Aggiunge che egli aveva riunito le opere di Plutarco, di Platone, di Cicerone, di Montaigne, autori per i quali ebbe sempre una grande predilezione. A mettere insieme una collezione di libri, Napoleone pensò fin da quando prese dimora nella casa di via ' Chanteraine ' ; era quello il tempo in cui specialmente prediligeva i testi filosofici. La passione pei libri avrebbe accompagnato anche il generale dell'armata d' Italia, che portò seco due biblioteche: l'una, che potremmo chiamare quasi ufficiale ; l'altra intima, la cui scelta sembra rivelare il gusto squisito di un'amica. I libri lo seguirono anche in Egitto ; ma fu specialmente dopo il colpo di Stato che cominciarono a prendere grande incremento le biblioteche napoleoniche. Il primo console riunì cinque o sei mila volumi di storia e di filosofia, traendoli in parte dalla via ' Chanteraine ', in parte dalla biblioteca del Direttorio, che i consoli decisero di dividersi nel 1799. Più tardi, oltre la biblioteca della ' Malmaison ', l' imperatore altre ne possedeva alle Tuileries e a Compiègne, con più di 50.000 volumi, senza contare quelli a disposizione dei grandi dignitari di corte. I gusti delle sue letture cambiavano di volta in volta, ma erano sempre in correlazione con i vari momenti della sua vita. Così intorno al 1810, al tempo dei contrasti col Papa, egli si procura le opere sulle relazioni tra Stato e Chiesa, sulla Prammatica Sanzione, sulle origini dello scisma in Inghilterra. Nel 1811 si potrebbe quasi predire la campagna di Russia, perché l' imperatore non fa altro che richiedere le opere più adatte a conoscer la Russia e soprattutto la Lituania. È, dunque, un grande realizzatore, anche nelle letture, che, però, non sono sempre utilitarie: anche la letteratura ha larga parte nei suoi gusti, come si può vedere nella composizione delle sue biblioteche di campagna. In quei soggiorni di villeggiatura, molte opere egli portava con sé, e talvolta, per facilitare il trasporto, non esitava a far ritagliare nei margini i libri troppo ingombranti. Continuando a scorrere l'articolo citato, veniamo a conoscere esattamente anche le preferenze di Napoleone per i diversi rami della letteratura ».

Pubblicazione giubilare della ' Stadtbibliothek ' di Lipsia. — A festeggiare il 250° anniversario della fondazione della ' Stadtbibliothek ' di Lipsia, il direttore di essa, Johannes Hofmann, ha curato la pubblicazione di un interessante volume commemorativo, in cui, dallo stesso Hofmann, dai suoi collaboratori e da altri dotti, sono illustrati i principali cimelii, manoscritti e a stampa, posseduti dalla Biblioteca: *Die Bibliothek u. ihre Kleinodien. Festschrift zum 250 jährigen Jubiläum der Leipziger Stadtbibliothek. Herausgegeben von Johannes Hofmann*. Leipzig, K. W. Hiersemann, 1927 ; pagg. 112, in-4, c. XII tavv. (RM. 48.-). — Ne diamo il contenuto: Hofmann (Leipzig), *Die Leipziger Stadtbibliothek, 1677-1927 ;* Schmidt (Darmstadt), *Das Reichenauer Evangelistar. Handschrift CXC der Stadtbibliothek zu Leipzig ;* Kroker (Leipzig), *Bruchstücke einer Handschrift der jüngeren Titurel in der Leipziger Stadtbibliothek :* Kirchner (Berlin), *Ein unbekanntes eigenhändiges Schriftstück von Leibniz ;* Degering (Berlin), *Nachträgliches zur Vitruvausgabe vom Jahre 1487 in der Leipziger Stadtbibliothek;* von Rath (Bonn), *Die Kupferstich-Illustration im Wiegendruckzeitalter ;* Leskien (Leipzig), *Johann Gottlob Böhme, ein Leipziger Bücherfreund des 18. Jahrhunderts ;* Bollert (Dresden), *Ein Lederschnittband aus dem 14. Jahrhundert ;* Herbst (Wolfenbüttel), *Nürnberger Lederschnittbände ;* Glauning (Leipzig), *Ein Beitrag zur Kenntnis der Einbände Johann Richenbachs.*

' Festgabe Heinrich Finke '. — In occasione del 70° compleanno di Heinrich Finke (il dotto editore degli *Acta Aragonensia,* che tanto interesse hanno anche per la storia d' Italia ; già professore nell' Università di Freiburg i. Br., ora Presidente della Görres-Gesellschaft '), discepoli ed ammiratori hanno pubblicato una Miscellanea onoraria, che forma ' Supplemento ' alle *Vorreformationsgeschichtliche Forschungen,* pubblicate a Münster dallo stesso Finke, e

Digitized by Google

comprende 31 monografie di collaboratori, per lo piú tedeschi, spagnuoli e catalani. Ma poiché non poche di esse presentano interesse anche per la storia civile, ecclesiastica e letteraria d'Italia, diamo qui l'indice dell'intero volume, di cui può vedersi una recensione analitica di Karl Wenck nella *Historische Zeitschrift* del Meinecke, Band 135, Heft 1 (1926), pagg. 79-83.

Il volume reca il titolo: *Abhandlungen aus dem Gebiete der mittleren u. neueren Geschichte u. ihrer Hilfswissenschaften. Eine Festgabe zum 70. Geburtstag Geh. Rat Prof. D.r Heinrich Finke gewidmet von Schülern u. Verehrern des In- u. Auslandes.* — Münster i. W., Aschendooff, 1925; pagg. XI-517, c. ritr. e III tavv.; e contiene: 1. Anton Eitel, *Die spanische Kirche in vorgermanischer Zeit* (pagg. 1-22). — 2. Leo Santifaller, *Ueber die Verwendung des 'Liber diurnus' in der päpstlichen Kanzlei von der Mitte des 8. bis in die Mitte des 11. Jahrhunderts. Ein vorläufiger Forschungsbericht* (pagg. 23-35). — 3. M. Förster, *War Nennius ein Ire?* (pagg. 36-42). — 4. Ferran Valls-Taberner, *Les collections canoniques à Catalunya durant la época comtal* [*872-1162*] (pagg. 43-51). — 5. Puig i Cadafalch, *El tipus de l'iglesia coberta amb fusta, a Catalunga al nord d'Italia i a la Franca mediterránia en els segles X i XI* (pagg. 52-61). — 6. Bruno Katterbach, O. F. M., *Ein westgotischer Kodex der Vatikanischen Bibliothek* (pagg. 62-66). [Cod. in scrittura visigotica del sec. XII *ex.*, contenente la *Pharsalia* di Lucano]. — 7. Giuseppe Gerola, *Le cronache medioevali Trentine* (pagg. 67-83). — 8. Fedor Schneider, *Eine antipäpstliche Fälschung des Investiturstreites u. Verwandtes* (pagg. 84-122). — 9. Nik. Hilling, *'Paria litterarum'. Ein Beitrag zur Urkundensprache des Mittelalters* (pagg. 123-26). — 10. Mercedes Gaibrois de Ballesteros, *Fray Munio de Zamora* (pagg. 127-46. — 11. Joseph Rest, *Illuminierte Ablassurkunden aus Rom u. Avignon aus der Zeit von 1282-1364* (pagg. 147-68). — 12. Andres Gimenez Soler, *La política española de Jaime II* (pagg. 169-86). — 13. Ramón d'Alós-Moner, *El text catala de la 'Informatio Beguinorum vel Lectio Narbonae' d'Arnau de Vilanova* (pagg. 187-99). — 14. Sigmund Brettle, O. M. C., *Ein Traktat des Königs Robert von Neapel 'De evangelica Paupertate'* (pagg. 200-08). [Promette di pubblicare l'intero testo, dal cod. Vat. 3740, nella *Miscellanea Franciscana* di Assisi]. — 15. Ant. Rubió i Lluch, *Els darrers prohoms d'Atenes de la epoca catalana* [1382-1388] (pagg. 209-32). — 16. F. M. Bartos, *Tetragonus Aristotelis* (pagg. 233-39). [Trattato, esumato da Th. Lindner nel 1873, e poi attribuito dal B., piuttosto che a uno scrittore di Oxford, à 'Magister Adalbertus Ranconis de Ericinio']. — 17. Ioh. Hollensteiner, *Studien zur Geschäftsordnung am Konstanzer Konzil. Ein Beitrag zur Geschichte des Parlamentarismus u. der Demokratie* (pagg. 240-56). — 18. Wilhelm Mulder, S. I., *Leonardus Statius auf dem Konstanzer Konzil* (pagg. 257-69). — 19. Jos. Schmidlin, *Missionstätigkeit des ausgehenden Mittelalters* (pagg. 270-76). [Sulle Missioni dal sec. XIII al XVI, fondandosi principalmente sulla *Katholischen Missionsgeschichte*, dallo stesso a. pubblicata nel 1925]. — 20. Rich. Lossen, *Pfälzische Einungspolitik am Oberrhein* (pagg. 277-87). — 21. Florenz Landmann, *Predigten u. Predigtwerke in den Händen der Wiener Weltgeistlichkeit des 15 Jahrhunderts* (pagg. 288-307). — 22. Jaume Massó-Torrents, *Les dames en els poetes de l'escola de Barcelona* (pagg. 308-15). [Su vari poeti catalani del sec. XV]. — 23. Alfred von Martin, *Das Kulturbild des Quattrocento nach den Viten des Vespasiano da Bisticci* (pagg. 316-55). — 24. Franc. Martorell, *Una narració inédita del viatge de l'emperador Frederic III a Nápols, en l'any 1452* (pagg. 356-61). — 25. Ludwig Mohler, *Aus dem Briefwechsel des Kardinals Bessarion* (pagg. 362-74). [Pubblica una lettera del Bess., riguardante il proprio scritto *In calumniatorem Platonis, libri IV*, e 6 lettere di altri dotti al Bess.]. — 26. Emil Göller, *Hadrian VI. u. der Aemterkauf an der päpstlichen Kurie* (pagg. 375-407). — 27. Gottfried Buschbell, *Briefe des Geschichtsschreibers Paulus Jovius aus dem 'Grande Archivio' in Neapel* (pagg. 408-26). [Cinque lettere, dal 1537 al 1549]. — 28. Justinus Uttenweiler, *Schicksale einer alten Konstanzer Kanoneshandschrift. Ein Beitrag zur Bibliotheksgeschichte von Konstanz* (pagg. 427-41). — 29 Paul Diepgen, *Zur Geschichte der Historiographie der*

Digitized by Google

Medizin (pagg. 442-65). — 30. Friedrich Schaub, *Geschichte des Archivs der Universität Freiburg i. Br.* (pagg. 466-99). [Dalla istituzione (1457) ad oggi]. — 31. H. Baier, *Baierns Stellung zum Epavenrecht, 1803-1862* (pagg. 500-517).

Bibliografia e ' Mélanges Antoine Thomas '. — La benemerita e attivissima Librairie ancienne H. Champion di Parigi ha pubblicato or ora una importante ' Miscellanea ' in onore di Antoine Thomas, membro dell' Istituto di Francia, professore di Filologia romanza alla Sorbona, collaboratore della *Romania*, della *Revue des langues romanes*, ecc., e in particolar modo benemerito dell' Italia per svariati studi e contributi, fra cui è una delle prime sue pubblicazioni: la monografia su *Francesco da Barberino et la littérature provençale en Italie*, uscita sino dal 1883, ma che è ancora lo studio fondamentale e più comprensivo su questo scrittore toscano, contemporaneo di Dante. Al Thomas pure si devono le interessanti indagini e congetture su *Jean de Meun et l'Italie*, e su *L'identité de maître Jean de Meun, étudiant à l'Université de Bologne en 1265-69*, che videro la luce nei *Comptes-Rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-lettres* del 1916 e 1918.

Il volume, intitolato: *Mélanges de philologie et d'histoire offerts à M. Antoine Thomas par ses élèves et ses amis* (Paris, H. Champion, 1927; pagg. XCVIII-523. in-8, c. ritr.: fr. 100), si apre colla *Bibliographie de M. Antoine Thomas*, redatta da G. Thomas, e contiene principalmente memorie di filologia e glottologia romanza e di storia francese medioevale. Fra quelle che più direttamente possono interessare l'Italia o gli studi bibliografici e paleografici, segnaleremo: J. Anglade, *Fragment d'un manuscrit du ' Breviari d'Amor '*. — G. Bertoni, *Un codicetto francese, ancora sconosciuto, nella Nazionale di Torino*. — L. Brandin, *Un livre de bonne aventure anglo-français*. — Ed. Champion, *A propos de Philippe de Beaumanoir, Lettres inédites de G. Paris et de H. Cordier*. — E. Chatelain, *Mots de latin vulgaire attribués aux classiques*. — V. Crescini, *' En Pier '*, — G. Doutrepont, *Notes critiques sur Antoine de La Salle*. — P. Fournier, *Un ouvrage apocryphe de Bérenger de Landore*. — C. H. Grandgent, *On accented final vowels in Italian*. — G. L. Hamilton, *Quelques notes sur l'histoire de la Légende d'Alexandre en Angleterre au moyen âge*. — A. Jeanroy, *Quelques corrections au texte du Tristan de Béroul*. — A. Langfors, *Le modèle du reviseur du Chansonnier provençal* L. — H. Omont, *Guillaume l'Amant, traducteur prétendu de l' ' Ordre des bannerets de Bretagne '*. — A. Parducci, *' La Festa di Susanna ', sacra rappresentazione fiorentina del sec. XV*. — A. Pauphilet, *Sur des manuscrits de la ' Mort d'Artus '*. — S. Puscariu, *Une survivance du latin archaïque dans les langues roumaine et italienne*. — P. Rajna, *Come proseguiva e come terminava il ' Boezio ' provenzale*.

Le curiosità della ' Raccolta Bertarelli '. — Con questo titolo, e a proposito della famosa raccolta milanese — della quale anche la nostra rivista, per la sua eccezionale importanza, ha avuto più volte occasione di occuparsi (XIII, 236; XXIII, 38-39), — leggiamo in *Minerva, rivista delle riviste*, del 1° maggio 1927, pag. 324: « Uno fra i più interessanti richiami del X Congresso Geografico Italiano, che si terrà in Milano dal 6 al 15 settembre, sarà costituito da una Mostra, offerta dal Comune nel Castello Sforzesco, della ormai celebre raccolta del dott. Achille Bertarelli, che riguarda l' Italia geografica.

« Il materiale verrà diviso in gruppi, ognuno dei quali rispecchierà, per così dire, un proprio ambiente geografico, e tutti insieme contribuiranno a illuminare l' immagine dell' Italia geografica negli ultimi quattro secoli. Così vi saranno gruppi dei Cartografi italiani del Cinquecento, del Seicento e del Settecento, con carte di Labrery, Camozzi, Gastaldo, Duchetto, Vaccari, Barateri, e giù giù sino alle mirabili carte del Rizzi-Zannoni; né mancheranno tipi di carte classiche, per esempio quelle del p. Coronelli, famoso cosmografo della Serenissima, delineanti, attraverso i tre secoli citati, i progressi degli studi cartografici che, anche in questa palestra culturale, fecero rifulgere la valentia degli Italiani, e assicurarono un invidiato primato al nostro paese.

Digitized by Google

« Un altro gruppo comprenderà la serie assai copiosa degli Atlanti italiani, dalle prime edizioni cinquecentesche del TOLOMEO, all'atlante del 1528 di BENEDETTO BORDONE, e via via sino a quello del 1787 del veneziano ZATTA, in uno sfilare di bei libroni dai grandi fogli, nei quali, dai primitivi disegni deliziosi d'ingenuità, si passa alle elaborazioni cartografiche corredate di quei fregi, che oggi piacciono tanto agli Americani, per una nuovissima bizzarra moda di decorazione casalinga, che li induce a razziare atlanti italiani su larga scala e a colpi di dollari. S'accompagneranno, alla mostra degli atlanti, certi curiosi documenti della pubblicità commerciale che s'adoperava a promuovere le vendite con opportuni manifesti e con inviti ed elenchi di sottoscrizione, e risulterà pur documentato il modo in cui qualche autore, come il citato Coronelli, si procurava notizie e indicazioni geografiche da lontani corrispondenti, facendosele trasmettere gratuitamente attraverso la rete dei conventi.

« Carte stradali, carte storico-politiche, carte didattiche, carte archeologiche, carte cursorie: ecco altrettanti gruppi della Mostra; e serie di ritratti di grandi geografi e viaggiatori italiani, e migliaia di piante e vedute di città d'Italia, dalle più antiche alle più moderne, in un pittoresco svariare di visioni. E poi vi sarà, attraentissima, la parte bibliografica attinente alla cartografia, e cioè un'esposizione di libri, che anche nei passati secoli miravano a insegnare la geografia pratica, a diffondere l'amor dei viaggi, ad aiutare i turisti, assai più numerosi che non si pensi, a giudicarne da tutta la carta stampata per loro, e di cui pure raccolse il Bertarelli numerose reliquie. V'erano, fin dagl'inizi del Cinquecento, speciali dizionari pei viaggiatori, con interminabili minuziosissime litanie di frasi d'uso corrente, in quasi tutti gl'idiomi europei, non escluso il turchesco. E grosse ingombranti guide, ben rilegate e saldate con passanti di pelle, e protette da tremende custodie, non lievi e non comode, ma che perciò sono tuttora intatte e salde. E itinerari italiani come quello dell'olandese Scotto, stampato la prima volta per un giubileo nel 1600, e ch'ebbe tal voga, da farne rintracciare al Bertarelli ben sedici edizioni; o come il ' Nuovo itinerario delle poste per tutto il mondo ', opera di Ottavio Codogno, stampata a Milano nel 1608, ossia in un beato tempo, in cui le lettere per Lione partivano solo ogni quindici giorni, e quelle per la Spagna ogni quattro settimane, e per le Indie Orientali dovevano essere consegnate a fine gennaio per partire il 20 marzo da Lisbona con i galeoni diretti a Goa; e per le Americhe dovevano le lettere trovarsi al finir d'aprile o al più tardi sul principio di maggio a Siviglia, donde salpavano a giugno le flottiglie per la Florida, il Messico e il Perú.... ».

La Libreria di Severino Ferrari donata all' ' Archiginnasio ' di Bologna. — Il discepolo prediletto di Giosué Carducci (la cui intimità col Poeta è attestata dall'interessante volume di *Lettere di* G. CARDUCCI *alla famiglia e a S. Ferrari* [1913], e che supplì, per qualche tempo, il Maestro sulla cattedra bolognese); il delicato autore dei *Bordatini*, che, dalla soavità de' suoi versi e dal luogo nativo, fu bene definito l' ' usignuolo dell'Alberino ', morì, dopo penosa infermità, il 25 dicembre 1905, e fu commemorato, con giustezza di giudizio non fuorviata dall'affetto, da amici e ammiratori degni, fra cui ci piace ricordarne due soli: Giuseppe Albini ed Ezio Chiórboli. Alcuni anni dopo, venne a mancare anche la vedova, signora Ida Ferrari, la quale, già prima di morire, aveva manifestato il desiderio che le cose state più care all'amato suo consorte, i libri, fossero consegnati alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. La signora Ferrari intendeva così porre a disposizione di tutti gli studiosi quegli strumenti di lavoro e di gioia, che tanto amorosamente aveva raccolto e studiato Severino Ferrari in vita.

« Dal suo grande Maestro, il Carducci (scrive il *Resto del Carlino* del 5 maggio), Severino aveva tratto anche l'amore ai libri: e la libreria di lui ha perciò notevole importanza, non tanto per il numero (raggiunge circa un migliaio di volumi), quanto per la qualità. Ci sono incunabuli, edizioni del primo quarto del '500, molte edizioni originali di insigni scrittori e letterati; ci sono di quei canti, o strambotti o frottole, o Commedie, od ' Opere nove ',

Digitized by Google

od espressioni vernacole e popolari, che formano ora il godimento dei bibliofili, e sono oggetto di faticosa ricerca da parte dei librai antiquari. E accanto a queste edizioni originali e curiose, sempre rare, ci sono interi reparti riferentisi a determinati autori, a quelli che piú specialmente egli studiò e sui quali diede saggi e compose volumi di singolare buon gusto. Ricordiamo le numerose pubblicazioni riguardanti il Petrarca, Olimpo da Sassoferrato, il Cammelli, il Gelli, il Tasso, il Galilei, il Redi, il Foscolo, e in genere tutti i piú notevoli poeti del sec. XIX. Il che, fra l'altro, sta a provare con quanta coscienza e dovizia egli si preparasse a comporre quei lavori.

« Il cospicuo dono, che reca all' Archiginnasio una suppellettile di grande interesse, tutta nuova e tutta utile, poté effettuarsi per le cure affettuose della signorina prof. Stella Cillario, che alla signora Ida fu legata di tenera amicizia, e per l' intervento autorevole del sen. Albini, che del Ferrari fu, piú che amico, fratello.

« I nomi di Severino e di Ida Ferrari saranno incisi sulla grande lapide dell'Aula magna, ora Sala di lettura, nella quale il Comune ricorda i benemeriti del glorioso Istituto.

Pio XI e Nicodemo Kondakoff. — Prendendo occasione dal Congresso Internazionale di Studi Bizantini, tenutosi recentemente a Belgrado, il prof. Antonio Muñoz ricorda le grandi benemerenze verso l'arte (e specialmente verso la miniatura) bizantina, di Nicodim Pavlovic Kondakoff (1844-1925), l'autore della *Storia dell'Arte e dell'Iconografia Bizantina dalle miniature dei mss. greci,* dell'*Iconografia della Madre di Dio*, e di altre opere fondamentali per lo studio dell'arte bizantina nelle molteplici sue manifestazioni (*In memoria di un grande bizantinista russo; Nicodemo Kondakoff;* in: *Marzocco,* a. XXXII, n. 22 [29 maggio 1927]). Anche recentemente abbiamo avuto occasione di annunziare il magnifico volume, che alla memoria dell'uomo insigne hanno consacrato amici, discepoli ed ammiratori, nel 1926, un anno dopo la sua morte [17 febbr. 1925] (cfr. *Bibliofilia*, XXVIII. 154). Nell'articolo ricordato, il prof. Muñoz — che ebbe occasione di conoscerlo ed avvicinarlo piú volte, e che è pure autore di una pregevole *Iconografia della Madonna,* edita dall' Alfani e Venturi di Firenze — ricorda un curioso aneddoto, che si riferisce al terzo volume, ancora inedito, dell'*Iconografia di Maria Vergine* del Kondakoff. La rivoluzione russa, fra tanti altri delitti, spogliò l'illustre critico d'arte d'ogni suo avere, e lo costrinse a cercare un rifugio, prima in Bulgaria, poi a Praga, ove, malgrado la tarda età, riprese l' insegnamento in quella Università. Ebbe aiuti finanziari e morali anche dall' Italia, che egli prediligeva ne' suoi viaggi; « ma i suoi appelli (scrive il Muñoz) si facevano sempre piú disperati. Il suo male si aggravava. Ebbi allora l' ispirazione di ricorrere a Colui che è il naturale protettore dei derelitti, e chiesi un'udienza al Pontefice. Sapevo che Pio XI, oltre a conoscere le opere del Kondakoff, aveva avuto con lui rapporti personali fin da quando era all' Ambrosiana. Esposi al S. Padre, che pure mi ricordava come frequentatore della biblioteca milanese, e poi della Vaticana, e mi aveva sempre dimostrato grande benevolenza, le tristi condizioni del Kondakoff, e Lo supplicai di aiutarlo in qualche modo. Pio XI, che cosí generosamente si è sempre adoperato per i profughi russi, mi ascoltò commosso; ed allora io ardii di suggerirgli che forse il modo migliore per soccorrere il vecchio studioso, era quello di acquistargli il suo manoscritto sull' Iconografia della Madonna. Il Pontefice si degnò di accogliere la mia idea, e m' incaricò di scrivere al Kondakoff per incoraggiarlo e fargli sapere che Egli non lo avrebbe abbandonato.

« Ricordo ancora questo particolare. Mi ero già congedato dal Santo Padre, e stavo per uscire dalla sala, quand' Egli mi richiamò per dirmi: ' Mi prometta che scriverà al povero Kondakoff oggi stesso, appena uscito di qui. Gli dica che stia tranquillo, che io mi ricordo di lui, e che non lo lascerò nelle condizioni in cui si trova. Si ricordi, gli scriva subito '.

« Pochi giorni dopo, il Nunzio Apostolico a Praga chiamava a sé il Kondakoff, si faceva consegnare il manoscritto della sua opera e lo trasmetteva a Roma; e Pio XI, esamina-

Digitized by Google

tolo, faceva spedire al dotto russo una cospicua somma, che si aggirava intorno alle 50,000 lire. Conservo ancora le lettere del vecchio Maestro, traboccanti di gioia al pensiero che presto sarebbe venuto in Italia. Il P. Rosa, direttore della *Civiltà Cattolica*, mi raccontava poi che il Pontefice aveva pianto leggendo la lettera di fervido ringraziamento che il Kondakoff gli aveva inviata ».

Ma la viva aspirazione del dotto russo, di ritornare in Italia per attendervi alla stampa del proprio lavoro, non doveva essere appagata. Ammalatosi nell'autunno 1924, mentre stava per mettersi in viaggio, mancò il 17 febbraio dell'anno successivo. Ma « ora (conchiude il Muñoz il suo articolo) l'Istituto Pontificio Orientale sta provvedendo alla traduzione della sua opera postuma sull'Iconografia della Madonna, che sarà certo degno monumento onorario del geniale Maestro ».

Una laurea orientalistica a Roma. — Giovedì, 28 aprile, a palazzo Carpegna, nella Facoltà di Lettere della Università di Roma, fu dichiarata dottoressa in filologia, col massimo dei voti e la lode, la signorina Olga Pinto, dopo la discussione, fatta dal ch. prof. Levi della Vida (in assenza del titolare di Letteratura araba, prof. Michelangelo Guidi, attualmente al Cairo), della sua dissertazione di laurea sulla *Storia delle biblioteche nel mondo arabo sotto la dinastia Abbasside*. Il suo contributo alla conoscenza della bibliofilia e biblioteconomia fra gli arabi di Siria, d'Egitto e della Spagna musulmana, riescirà (quando sia, come auguriamo, pubblicata) di grande interesse per la storia del libro, o piuttosto del manoscritto orientale. Le cui sorti nelle odierne biblioteche d'Italia andrebbero studiate e curate sollecitamente: le raccomandiamo alla nuova Direzione generale della Minerva. E ci rallegriamo intanto con la valorosa gentile signorina Pinto.

NECROLOGIO. — Il 23 Maggio moriva a Filadelfia Henry E. Huntington, uno degli uomini più ricchi del mondo e uno dei più grandi, se non il più grande, collezionista di libri che sia mai esistito. Era nato nel 1850. Solo a sessant'anni cominciò a raccogliere appassionatamente libri, e nello scorcio di 16 anni riuscí a costituirsi una biblioteca di circa 100,000 opere, quasi tutte scelte e rare.

Nuclei importanti di essa formarono i libri della famosa biblioteca Hoe che furono in gran parte acquistati dall'Huntington alle pubbliche vendite ch'ebbero luogo nel 1911-13. Tra questi figurava un esemplare su pergamena della Bibbia del Gutenberg, che gli fu aggiudicata per 50,000 Dollari. Successivamente l'acquisto in blocco della Biblioteca di « Americana » di E. Dwight-Church già descritta nel notevole catalogo di C. W. Cole; e, nel 1913, l'acquisto della Biblioteca del Presidente del Club Grolier di New York che pose le basi alla raccolta di edizioni principe di poeti e scrittori inglesi. Per tali acquisti e per altri di singoli capi preziosi l'Huntington si valse della collaborazione del libraio antiquario George D. Smith. Passarono alla sua raccolta molti dei più preziosi volumi della celebre biblioteca Huth venduta al pubblico incanto a parecchie riprese fra il 1911 e il 1922. Nel 1914 la sua biblioteca si arricchí dell'intera Chatsworth-Library del Duca di Devonshire, e altre biblioteche importanti incorporò in tempi successivi. Dopo la morte dello Smith, l'Huntington si valse dell'opera del libraio antiquario Rosenbach, ch'ebbe commissione con illimitate facoltà di comprare quasi ogni libro mancante alla sua raccolta di libri sull'America e di edizioni 'principi' di autori inglesi. Soltanto in questi ultimi anni l'Huntington rivolse cure particolari a formare una raccolta di paleotipi, e poté giungere alla cospicua cifra di 3000 incunaboli.

L'Huntington è stato un raccoglitore appassionato, ma non un bibliomane. La larghezza immensa dei mezzi di cui disponeva non impedí ch'egli procedesse negli acquisti con criterio personale e intelligenza.

Egli ha lasciato la biblioteca in dominio pubblico alla Contea di Los Angeles di California.

Digitized by Google

RECENTI PUBBLICAZIONI

II. Straniere.

C) Tedesche.

ACHLEITNER (Arthur), *Eine Handschrift des heil. Hieronymus in Tirol*; in: *Tiroler Heimatblätter*, Jahrg. IV (1926), 3, pagg. 66-68.

[Frammento di Omelie, in scrittura glagolitica del sec. IV, nel ' Ferdinandeum ' di Innsbruck].

AEPPLI (August), *Geographische Bibliographie der Schweiz für 1923 u. 1924*; in: *Mitteilungen der Geographisch-Ethnographischen Gesellschaft* (Zürich), Band XXV: 1924-25 (1926), pagine 63-101.

AMIRA (Karl von), *Die Dresdner Bilderhandschrift des ' Sachsenspiegels '*. Band II: *Erläuterungen*, 2. — Leipzig, K. W. Hiersemann, 1926; pagg. VII-385, in-4. (' Schriften d. Sächsischen Kommission f. Geschichte ').

Anzeiger (*Ethnologischer*). *Jahresbibliographie u. Bericht über die Völkerkundliche Literatur, hrsg. v.* MARTIN HEYDRICH *u.* GEORG BUSCHAN. Jahrgang I. — Stuttgart, Schweizerbart, 1926; in-8.

Archiv für Buchbinderei. Zeitschrift für Einbandkunst u. Einbandforschung. Jahrgang 1926. — Halle, Verlag Wilhelm Knapp, 1926; in-8, fig.

BERTALOT (Ludwig), *Mittelalterliche Handschriften*; in: *Archiv f. Bibliographie*, Jahrgang I (1927), n. 3-4, pagg. 186-88.

[A proposito della *Bibliotheca medii aevi ms.* dell'antiquario J. Rosenthal di Monaco].

Bibliographia Hungariae. Zusammengestellt vom Ungarischen Institut an d. Universität Berlin, II: *Geographica. Politico-oeconomica. Verzeichnis der 1861-1921 erschienenen Ungarn betreffenden Schriften in nichtungarischen Sprachen*. — Berlin, de Gruyter, 1926; pagg. XLVII + coll. 319-710, in-4.

Bibliographie (*Osteuropäische*), *hrsg. von d. Osteuropa-Institut in Breslau*. Jahrgang III (1922). — Breslau, Priebatsch, 1926; pagg. XXXV-466. in-8.

Bibliographie der Württembergischen Geschichte. Begründet von WILHELM HEYD. Band V: *enthaltend die allgemeine Literatur von 1906 bis 1915. Mit Nachträgen. Bearbeitet von* OTTO LEUZE. — Stuttgart, Kohlhammer, 1926; pagine XIII-208, in-8.

Bibliothek (*Die Leipziger Stadt-*) *u. ihre Kleinodien. Festschrift zum 250jährigen Jubiläum der Leipzig. Stadtbibliothek. Herausgegeben von* JOHANNES HOFFMANN. — Leipzig, K. W. Hiersemann, 1927; pagg. 112, in-4, c. XII tavv.

BLASER (Fritz), *Bibliographie zur Geschichte der Buchdruckerkunst u. der verwandten Gewerbe im Kanton Luzern*; in: *Der Geschichtsfreund*, Band LXXXI (1926), pagg. 25-49.

BOCK (Friedrich), *Vier unbekannte Ebelebeneinbände in Nürnberg u. Gotha*; in: *Festschrift zum 60. Geburtstag von Theodor Hampe*. — Nürnberg, 1926 [pubbl.: 1927], pagg. 66-70. (' Anzeiger d. Germ. Nationalmuseums ', Jahrg. 1924, n. 1925).

BOHATTA (Hanns), *Liturgische Drucke u. liturgische Drucker. Festschrift zum 100-jähr. Jubiläum d. Verlages Friedrich Pustet, Regensburg*. — Regensburg, Pustet, [1926]; pagine 75, c. XXVI tavv., in-8 gr.

Bücherverzeichnis (*Deutsches*) *der Jahre 1921-1925. Eine Zusammenstellung der im deutschen Buchhandel erschienenen Bücher, Zeitschriften u. Landkarten. Mit einem Stich- u. Schlagwortregister*, Bearbeitet von d. bibliographischen Abt ilung des Börsenvereins der deutschen Buchhändler zu Leipzig. Lieferung I (A.-AUTENRIETH). — Leipzig, Börsenverein d. deutschen Buchhändler, 1926; pagg. 160, in-4.

[Questo volume, quinquennale, consterà di c. 35 Lieferungen].

BUONARROTI (Michelangelo), *Die Handzeichnungen Michelagniolos Buonarrotis. Nachtrag zu den von Karl Frey † herausgegebenen drei Bänden, herausg. u. mit kritischem Apparat versehen von* FRITZ KNAPP. Teil I. — Berlin, Bard, 1925; pagg. 7, in-4, c. XXXV tavv.

CZACZKES (S.), *Die ' Judenpresse ' in Wien, 1848*; in: *Menorah*, Jahrg. V (1927), n. 3, pagine 143-52.

DAMMANN (Oswald), *Verzeichnis der Schriften Friedrich Kluges, 1879-1926*; in: *Festschrift Friedrich Kluge zum 70. Geburtstage dargebracht* (1926); pagg. 5-20.

DEGERING (Hermann), *Kurzes Verzeichnis der ger-*

Digitized by Google

manischen Handschriften d. Preussischen Staatsbibliothek. 2. Die Handschriften in Quartformat. — Leipzig, K. W. Hiersemann, 1926; pagine 310, in-4 (' Mitteilungen aus d. Preuss. Staatsbibliothek ', 8).

Denkschrift betreffend die Kataloge der Preussischen Bibliotheken u. ihre Reform durch den Druck des Gesamtkatalogs. — Leipzig, O. Harrassowitz, 1925; pagg. 32, in-8.

DIELS (Paul), *Bruchstück eines hussitischen Psalters;* in: *Archiv f. Slavische Philologie,* Band XLI (1927), n. 1-2, pagg. 42-77.

[Il frammento è del sec. XV. Il D. pubblica il primo Salmo, completo].

— *Zur Schreibung des ' Codex Suprasliensis ';* in: *Archiv f. Slavische Philologie,* Band XLI (1927), n. 1-2, pagg. 115-16.

DOLD (Alban), *Ueber Palimpsestforschung u. das Beuroner Palimpsestinstitut;* in: *Jahrbuch d. Görres-Gesellschaft,* a. 1924-25 (1926), pagine 87-108.

Drucke (Kleine) der Gutenberg-Gesellschaft:

1. V. HUGO, *' Ceci tuera cela ' (Hymnus auf die Druckkunst).* [Testo francese e traduzione tedesca di Hanns Wilhelm Eppelsheimer] 1926; pagg. 40, in-8 gr.

2. A. RUPPEL, *Die Heimatstadt der Druckkunst.* 1926; pagg. 36, in-8 gr. — Mainz, Verlag d. Gutenberg-Gesellschaft, 1926; fasc.li 2, in-8 gr.

Drucke (Seltene) des XV. u. XVI. Jahrhunderts. Frühe Inkunabeln, Holzschnittbücher. Schöne Einbände. Kleine Pressen. Mit einem Beitrag von KONRAD HAEBLER. — München, Jacques Rosenthal, 1927; pagg. 177, in-8 gr., c. facs. (' Katalog 87 ').

[Vi è premesso: K. Haebler, *Neues vom ' Registrum '* (pagg. V-VII)].

DUSSLER (Luitpold), *Die Incunabeln der deutschen Lithographie (1796-1821).* — Berlin, Tiedemann, 1926; pagg. 315, in-8.

F. W., *Erster Ueberblick über die Schwedische Buchausstellung;* in: *Beiblatt für d. Deutsche Buchhandlung,* Jahrgang 94 (1927), n. 96, pagg 468-70.

Festschrift der Nationalbibliothek in Wien. Herausg. zur Feier d. 206jährigen Bestehens d. Gebäudes. Vorwort von JOSEF BICK. — Wien, Staatsdruckerei, 1926; pagg. VII-870, in-4. c. 45 illustr. nel testo, XXXIV tavv. e 1 carta color.

FREYHAN (Robert), *Die Illustrationen zum Casseler ' Willehalm '-Codex. In 57 Lichtdrucktafeln, mit einer stilkritischen Untersuchung.* — Frankfurt a. M., Jos. Baer & Co., 1927; pagg. 32, in-fol., c. LVII tavv. (di cui 1 color.). (' Verlag des Kunstgeschichtlichen Seminars, Marburg ').

GASS (Joseph), *Altelsässische liturgische u. theologische Handschriften u. Drucke;* in: *Archiv f. elsässische Kirchengeschichte,* Band I (1926), pagg. 67-97.

GERSTINGER (Hans), *Die griechische Buchmalerei.* — Wien, Druck u. Verlag d. Oesterreichischen Staatsdruckerei, 1926; pagg. 60, in-4, c. 22 fig. e XXVIII tavv. (di cui 8 color.).

Gesamtkatalog der Wiegendrucke herausg. von der Kommission f. d. ' Gesamtkatalog der Wiegendrucke'. Band II: ALFARABIUS-ARZNEI. — Leipzig, K. W. Hiersemann, 1926; pagg. XI - coll. 786 - pagg. 7, in-4.

[Dal n. 1257 al n. 2738].

Gesamtverzeichnis der in 320 Oesterreichischen Bibliotheken, Instituten, Gesellschaften, Unternehmungen usw. gehaltenen Zeitschriften. — Wien, Institut f. wissenschaftliche Hilfsarbeiten, 1926; in-8.

GIRNATIS (Kurt), *Die alten Schriften des Mittelmeerkulturkreises;* in: *Buch- u. Kunstdruck,* a. XXVI (1926), pagg. 417-22.

GLOCKENDON (Albrecht), *Prachtkalender vom Jahre 1526. Nach dem Original im Besitz der Preussischen Staatsbibliothek im Faksimile u. mit Einleitung hrsg. von* HERMANN DEGERING. — Bielefeld, Velhagen & Klasing, 1926; pagg. 22, in-24, c. XVI tavv.

GOLDSCHMID (Edgard), *Entwicklung u. Bibliographie der pathologisch-anatomischen Abbildung* — Leipzig, K. W. Hiersemann, 1925; pagg. 301, in-4, c. XLIV tavv. (di cui 28 color.).

GOTTLIEB (Theodor), *Die mittelalterlichen lateinischen Handschriften der Kgl. Bibliothek in Kopenhagen;* in: *Archiv f. Bibliographie, Buch- u. Bibliothekswesen,* Band I (1926), n. 3-4, pagg. 216-25.

[A proposito del catalogo di E. Jörgensen, *Catalogus codd. latinorum medii aevi Bibliothecae Regiae Hafniensis,* I (1923)].

GOTTSCHALK (Walther), *Türkei.* [Mitteilungen über d. Bibliothekswesen], in: *Zentralblatt f. Bibliothekswesen,* Band XLIV (1927), n. 5. pagg. 262-64.

GRANIC (B.), *Der Inhalt der Subskriptionen in*

Digitized by Google

den datierten griechischen Handschriften des XI., XII. u. XIII. Jahrhunderts; in: *Byzantion. Revue internationale d'Études byzantines* (Paris), a. I (1924).

Graphik (*Deutsche*) *des XIX Jahrhunderts. In zwangloser Folge hrsg. von Dr.* BRUNO GOLZ, Leipzig. — Hamburg, Hanseatischer Kunstverlag, 1927; in-4.

[Sono pubblicati: Johann Adam Klein. — Johann Christoph Erhard. — Alfred Rethel. — Otto Speckter. — Die Brüder Olivier].

GULYAS (Paul), *Ueber einen bisher als verschollen gegoltenen vermutlichen Corvinianus*; in: *Zentralblatt f. Bibliothekswesen*, Jahrg. XLIII (1926), n. 12, pagg. 581-83.

[Codice di Jamblichus, *De philosophia Pythagorica*, scritto da Giovanni Tettalos nel sec. XV, ora nel British Museum].

HAAPANEN (Toivo), *Die Neumenfragmente der Universitätsbibliothek Helsingfors. Eine Studie zur ältesten nordischen Musikgeschichte.* — Helsingfors, Druck der Finnischen Litteraturgesellschaft, 1924; pagg. 114, in-8. ('Helsingfors Universitäts-Bibliothek Schriften', V).

HACKER (Franz), *Untersuchungen zur Weimarer Liederhandschrift F*; in: *Beiträge z. Geschichte d. Deutschen Sprache u. Literatur*, Band 50 (1927), n. 3, pagg. 351-93.

HADL (Richard), *Druckwerke des Giambattista Bodoni u. der Parmenser Staatsdruckerei.* — Leipzig. R. Hadl, 1926; pagg. [IV n. n.]-122, in-8.

[Catalogo delle edizioni Bodoniane possedute dall'a., il quale preannunzia una *Bodoni-Bibliographie*].

HAEBLER (Konrad), *Die italienischen Fragmente vom 'Leiden Christi'. Das älteste Druckwerk Italiens.* — München, Jacques Rosenthal, 1927; pagg. 39, in-4, c. VIII tavv. ('Beiträge z. Forschung aus d. Antiquariat J. Rosenthal', N. F., 1).

— *Die Inkunabelsammlung der Sächsischen Landesbibliothek zu Dresden*; in: *Minerva-Zeitschrift*, Jahrg. III (1927), n. 6, pagg. 138-45.

HAIN (K.), *Ein musikalischer Palimpsest.* — Freiburg i. Br., Gregor. Akademie, 1925; in-8.

Handbuch (*Beilsteins*) *der Organischen Chemie*, 4. Auflage: *Die Literatur bis 1. Januar 1910 umfassend.* Herausg. von d. Deutschen Chemischen Gesellschaft. Band IX: *Isocyclische Monocarbonsäuren u. Polycarbonsäuren.* — Berlin, Springer, 1926; pagg. XI-1063, in-8.

Handschriften (*Mittelalterliche*). *Paläographische, kunsthistorische, literarische u. bibliotheksgeschichtliche Untersuchungen. Festgabe zum 60. Geburtstag von Hermann Degering, herausg. von* ALOÏS BÖMER *u.* JOACHIM KIRCHNER. — Leipzig, K. W. Hiersemann, 1926; pagg. 327, in-8 gr., c. 7 illustr. e XVII tavv.

[Per il contenuto, cfr. *Bibliofilia*, XXIX, 73-74].

HERBST (Hermann), *Alte deutsche Bucheinbände* (*des 15. bis 18. Jahrhunderts*). *Ausgewählt u. beschrieben.* Herausg. von d. Landesbibliothek in Wolfenbüttel mit e. Vorrede u. Einleitung von HEINRICH SCHNEIDER. — Braunschweig, Appelhans, 1926; pagg. 23, in-8 (Testo), e tavv. XVII in-4.

HERMANN (Hermann Julius), *Die deutschen romanischen Handschriften.* — Leipzig, K. W. Hiersemann, 1926; pagg. VIII-467, in-fol., c. 236 illustr. nel testo, e XLIV tavv. ('Beschreibendes Verzeichnis d. illuminierten Hss. in Oesterreich', VIII, 2. — 'Publikationen d. Kunsthistor. Instituts d. Universität Wien').

HOCHENEGG (Hans), *Tirolische Bücherzeichen*; in: *Tiroler Heimatblätter*, Jahrg. V (1927), n. 1, pagg. 2-9.

HOECKER (Rudolf), *Das spanische Bibliothekswesen*; in: *Zentralblatt f. Bibliothekswesen*, Jahrgang XLIV (1927), n. 1-2, pagg. 20-38; n. 4, pagine 160-73.

[Sulle biblioteche di Barcelona, Tarragona, Valencia, Madrid, El Escorial, Toledo, Córdoba, Granada, Sevilla, Salamanca, Valladolid, Bilbao e Santander; sulla loro organizzazione e sul loro funzionamento economico e tecnico].

— *Bibliographie des Bibliotheks- u. Buchwesens.* Jahrgang 1924. — Leipzig, O. Harrassowitz, 1926; pagg. [III n. n.]-239, in-8. (Beiheft 56 al 'Zentralblatt f. Bibliothekswesen').

HOECKER (Rudolf) & VORSTIUS (Joris), *Bibliographie des Bibliotheks- u. Buchwesens.* Jahrgang 1925. — Leipzig, O. Harrassowitz, 1927; pagine VII-407, in-8 (Beiheft 58 al 'Zentralblatt f. Bibliothekswesen').

HOEFER (Conrad). *Der Landgrafenpsalter*; in: *Wartburg-Jahrbuch*, 4 (1926), pagg. 65-72.

[A proposito della riproduzione del codice della 'Württembergische Landesbibliothek' di Stuttgart, ed. dal Hiersemann, nel 1925].

HOFER (K. U. von), *Eine deutsche Buchausstel-*

Digitized by Google

lung in Stockholm; in: *Der Auslandsdeutsche*, Jahrgang 10 (1927), n. 8, pagg. 267-68.

HOFFMANN (A.), *Literarische Fälschungen;* in: *Reallexicon der deutschen Literaturgeschichte*, Band II, Lief. 3-4 (Berlin, 1926), pagg. 240-41.

HOFFMANN (Edith), *Der künstlerische Schmuck der Corvin-Codices;* in: *Belvedere* (Wien), a. 1925 pagg. 130-56, fig.

HOFFMANN (Paul), *Die Buchbinderei in 1925-26*; in: *Archiv f. Buchbinderei*, Jahrg. XXVI (1926), n. 12, pagg. 134-36.

HOFMANN (Johannes), *Die Kommission für Buch-einband-Katalogisirung des Vereins Deutscher Bibliothekare*; in: *Jahrbuch d. Einbandkunst*, Jahrgang I (1927), pagg. 138-40.

HORODISCH (Abraham). *Die kulturelle Bedeutung der Bibliophilie*; in: *Soncino-Nachrichten*, Band I (1925-26), pagg. IV-VIII.

HOUBEN (Heinrich Hubert), *Verbotene Literatur, von der klassischen Zeit bis zur Gegenwart. Ein kritisch-historisches Lexikon über verbotene Bücher, Zeitschriften u. Verleger*, I. — Dessau, Rauch, 1925; pagg. 623, in-8.

HÜMPFNER (Tiburtius). *Aus der Bibliothek von Cîteaux*; in: *Cistercienser-Chronik*, Jahrgang XXXVIII, n. 454 (dicembre 1926), pagg. 343-46

Incunabel (Die) in ihren Hauptwerken: 1. Ulrich von Rihental, *Conciliumbuch. Augsburg, Anton Sorg, 1483*. [Hrsg. von E. VOULLIÉME] — [Potsdam, 1923]; in-4.

2. Thomas Lirer, *Schwäbische Chronik, gedruckt von Konrad Dickmut in Ulm am 12. Januar 1486*. [Hrsg. von E. VOULLIÉME]. — [Potsdam, 1923]; in-4.

JAEGER (Adolf), *Der Nürnberger Rechenmeister Ulrich Wagner, der Verfasser des ersten gedruckten deutschen Rechenbuches*; in: *Mitteilungen zur Geschichte der Medizin u. d. Naturwissenschaften*, Band XXVI (1927), pagg. 1-5

[Sul piú antico libro tedesco di Aritmetica (1482), di cui si conservano frammenti nella Biblioteca di Stato di Bamberga].

Jahrbuch der Bücherpreise. Ergebnisse d. Versteigerungen in Deutschland, Deutsch-Oesterreich, Holland, Skandinavien u. d. Schweiz Bearbeitet von GERTRUD HEBBELER. Jahrgang XIX (1924). — Leipzig, O. Harrassowitz, 1926; pagg. XII-569, in-8.

— Jahrbuch XX (1925). — Leipzig, O. Harrassowitz, 1927; pagg. XIII-371, in-8.

Jahrbuch der Deutschen Bibliotheken. Herausg. vom Verein Deutscher Bibliothekare. Jahrgang XVI (1925), XVII (1926) e XVIII (1927). — Leipzig, O. Harrassowitz, 1925-27; voll. 3, di pagg. VII-327-20, VIII-277 e VIII-292, in-8.

Jahrbuch der Einbandkunst, herausg. von HANS LOUBIER u. ERHARD KLETTE. I. Jahrgang: 1927. — Leipzig, Verlag für Einbandkunst, 1927; pagg. 268, in-4, c. 300 illustr. su tavv.

Jahresbericht über die Fortschritte der klassischen Altertumswissenschaft. Begründet von CONRAD BURSIAN, herausg. von KARL MÜNSCHER. Jahrgang LII (1926). Mit den Beiblättern: *Bibliotheca philologica classica* (Jahrg. LIII) u. *Biographisches Jahrbuch f. Altertumskunde* (Jahrg. XLVI). — Leipzig, O. Reisland, 1926; fasc. 4 (Bde 207-210).

Jahresbericht über die gesamte Physiologie u. experimentelle Pharmakologie, mit vollständiger Bibliographie. Herausg von P. RONA u. K. SPIRO. Band V: *Bericht über d. Jahr 1924*, 1. Hälfte: *Uebersichtsreferate*; 2. Hälfte: *Bibliographie*. — München, J. F. Bergmann; Berlin, Springer, 1926; pagg. XI-1833, in-8.

Jahresbericht der Preussischen Staatsbibliothek; 1924. — Berlin, Staatsbibliothek, 1926; pagine 71, in-8 gr.

Jahresbericht (13) über die Verwaltung der Deutschen Bücherei des Börsenvereins der Deutschen Buchhändler zu Leipzig (1. April 1925 bis 31. März 1926) — Leipzig, Börsenverein der Deutschen Buchhändler, 1927; pagg. 54, in-8.

Jahresverzeichnis der an den Deutschen Universitäten u. Hochschulen erschienenen Schriften. Jahrgang XL: 1924. — Berlin, Preussische Staatsbibliothek, 1926; pagg. V-1200, in-8.

Jahresverzeichnis der Schweizerischen Hochschulschriften. (Catalogue des écrits académiques Suisses). Redigiert v. d. Oeffentlichen Bibliothek d. Universität Basel: 1925. — Bern-Bümpliz, Benteli, 1926; pagg. IV-99, in-8.

JECKLIN (F.), *Proben aus einem Arzneibuch des 15. Jahrhunderts*; in: *Schweizerisches Archiv f. Volkskunde*, Band XXVII (1926), n. 2-3, pagg. 78-92,

[Ricette latine, tedesche e francesi in un ms. del sec. XIV-XV, appartenente all'Archivio di Stato della Confederazione Elvetica, con illustrazioni].

JESINGER (Alois), *Kataloge u. Aufstellung der*

Digitized by Google

Wiener Universitätsbibliothek in ihrer geschichtlichen Entwicklung. — Berlin, Berthold, 1926; pagg. 88, in-4, c. fig. nel testo e XII tavv.

JOST (Johannes). *F. W. J. von Schelling. Bibliographie der Schriften von ihm u. über ihn.* — Bonn, Verlag von Friedrich Cohen, 1927; pagg. 52, in-8.

Katalog der Bibliothek Gottfried Eissler: Erstausgaben deutscher Litteratur des 16. bis 20. Jahrhunderts, eine umfangreiche Goethe-Sammlung, Luxusdrucke, Kunstpublikationen in Vorzugausgaben. Ausstellung 2-7 Juni 1925. (Einleitung von Dr. RUDOLF PAYER THURN). — Wien, Gilhofer & Ranschburg, [1926]; pagine VII-255, in-8 gr., c. ritr.°

Katalog der Schleswig-Holsteinischen Landesbibliothek. Nachtrag 2. Für die Jahre 1907-1926, bearbeitet von VOLQUART PAULS. — Kiel, 1927; pagg. XXXV e 2005-2089. in-8, c. I tav.

[Il I vol. di questo Catalogo sistematico fu pubblicato nel 1898, e il I 'Nachtrag' nel 1907: entrambi compilati dal bibliotecario del tempo, Rudolph von Fischer Benzon].

KEHR (Paul), *Die ältesten Papsturkunden Spaniens, erläutert u. reproduziert*; in: *Abhandlungen d. Preuss. Akademie d. Wissenschaften.* Jahrg. 1926, Philos.-hist. Kl., n. 2. — Berlin, 1926; pagg. 61, in-4, c. XII tavv.

KIRCHNER (Joachim), *Beschreibendes Verzeichnis der Miniaturen u. des Initialschmuckes in den Phillipps-Handschriften.* — Leipzig, J. J. Weber, 1926; pagg. XI-140, in-4 gr., c. 131 fig. e VI tavv. color. ('Beschreibende Verzeichnisse der Miniaturen-Hss. d. Preuss. Staatsbibl. zu Berlin', 1).

— *Die Heimat des Eginokodex*; in: *Archiv f. Urkundenforschung*, Band X (1926), 1, pagine III-127.

[Il cod. di Eginone, vescovo di Verona, ora nella Staatsbibliothek di Berlino (Phillipps 1676), fu scritto a Verona prima dell'a. 799; e l'artista, tedesco, ebbe probabilmente sott'occhio i mosaici italiani].

KNOBLOCH (Joseph), *Bücher u. Buchhandel im Mittelalter*; in: *Die Büchergilde*, Jahrg. 1927, n. 2, pagg. 23-28.

KÖGEL (Gustav), *Die Reflexcopie. Ein neues Hilfsmittel der Druckschriftkopie*; in: *Zentralblatt f. Bibliothekswesen*, Jahrg. XLIV (1927), n. 3, pagg. 128-32.

KRAUS (Carl von), *Bruchstücke einer neuen Fassung des Eckenliedes* [A]. Teil I; in: *Abhandlungen d. Bayer. Akad. d. Wissenschaften.* Philos.-philol. u. histor. Kl., Band XXXII (München 1926), Abhandl. 3, pagg. 45, in-4.

KREITMAIER (Josef), *Das schöne Buch*; in: *Stimmen der Zeit*, Jahrg. LVII (1966), n. 3, pagg. 211-223.

KRENKER (A.), *Eine 'Bibliographie Alsacienne'*; in: *Elsass-Lothringen*, Jahrg. 5 (1927), n. 2, pagg. 116-118.

[A proposito della 'Bibliographie Alsacienne', pubblicata, dal 1922, dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Strasburgo, di cui si lamenta la unilateralità].

KRIZSO (Koloman), *Johann Kajoni, der Csiksomlyoer Mönch-Buchdrucker*; in: *Ungarische Graphik*, Jahrg. VIII (1927), n. 1, pagg. I-III.

[Contribnto alla storia della stampa nella Tsansilvania].

KRUSS (Hugo Andres), *Die internationale Zusammenarbeit der Bibliotheken*; in: *Zentralblatt f. Bibliothekswesen*, Jahrg, XLIV (1927), n. 5, pagg. 245-49.

KUHNEL (Ernst), *Das Landschaftsbild in der Islamischen Buchmalerei*; in: *Die graphischen Künste*, Jahrg. L (1927), n. 1, pagg 1-9.

[Composizione e stilistica nei codici dei secoli XIII-XVII].

KUHNERT (Ernst), *Geschichte der Staats- u. Universitätsbibliothek zu Königsberg. Von ihrer Begründung bis zum Jahre 1810.* — Leipzig, K. W. Hiersemann, 1926: pagg. VIII-319, in-8, c. tavv.

(*Continua*).

Redazione: Dott. CARLO FRATI, Redattore-Capo.

LEO S. OLSCHKI, Direttore responsabile.

Agosto 1927 - Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini. — Firenze, Via del Sole, 4.

Digitized by Google

PERIODICAL ROOM
GENERAL LIBRARY
UNIV. OF MICH.

DEC 9 1927

LA BIBLIOFILIA

RIVISTA · DI · STORIA · DEL · LIBRO · DELLE ARTI · GRAFICHE · DI · BIBLIOGRAFIA · ED ERVDIZIONE · DIRETTA · DA · LEO · S · OLSCHKI

ANNO · XXIX · AGOSTO-SETTEMBRE · 1927

DISPENSA · 5ª-6ª · LEO S · OLSCHKI · FIRENZE

Digitized by Google

Della **Bibliofilia** si pubblica ogni mese una dispensa di 40 pagine di scritti originali con illustrazioni.

L'abbonamento annuo costa per l'Italia **Lire 100**, ma ogni sottoscrizione deve essere accompagnata da dichiarazione formale impegnativa che l'esemplare è destinato ad una Biblioteca od Istituto d'Italia o ad uno studioso di nazionalità italiana e residente nel Regno. Il prezzo dell'annata compiuta è di **Lire 200.**

L'abbonamento annuo costa per l'Estero, **Fr. 50 oro**, il volume completo **Fr. 60 oro.**

Non si vendono dispense a parte.

Lettere e vaglia si dirigano alla **Libreria LEO S. OLSCHKI - Firenze,** Lungarno Corsini, 2.

SOMMARIO DEL PRESENTE FASCICOLO (XXIX, 5-6)

Per il testo della prima edizione del *Canzoniere* del Petrarca. (ARNALDO FORESTI). (Con 2 fac-simili) Pag. 157

Avanzi di una preziosa raccolta di carte geografiche a stampa dei secoli XVI e XVII. (GIUSEPPE CARACI). (Con 4 fac-simili) 178

Le lettere dell'Archivio Bartolini Salimbeni. (ROBERTO RIDOLFI) 193

Corriere delle Biblioteche 226

Courrier de France. (ROBERT BURNAND) 229

Richieste ed offerte di incunaboli scompleti. (LEO S. OLSCHKI). (*Continua*) 238

Notizie 239

' Mirabilia urbis Athenarum '. — ' Corpus Cantilenarum medii aevi '. — Dono alla casa del Petrarca, a Valchiusa — La biblioteca di Nicola Cusano. — L'Archivio della famiglia Ariosto. — Un importante autografo di Giovanni Spataro. — Nuovi studi sul ' Polifilo '. — L'edizione delle ' Opere ' di Raimondo Montecuccoli, curata da Ugo Foscolo. — Un ' Census ' dei Periodici inglesi, dal 1620 al 1800. — Tesori bibliografici emigrati in America. — Carteggio di Alessandro Volta. — Società Dalmata di Storia patria. — Un dono della Baviera a papa Pio XI. — In memoria di Léopold Delisle. — Genealogia della famiglia Malvezzi. — Una bibliografia Francescana. — Bibliografia Veneziana. — Bibliografie Americane e Tedesche della Guerra. — Bibliografia di Camillo Golgi. — Bibliografia di Gio. Battista De Toni. — Un ' Gesamtkatalog der Ausländischeu Zeitschriften '. — Libri stampati in greco.

Recenti pubblicazioni 249

LUIGI GONNELLI & F.i, Via Ricasoli, 6 - FIRENZE

Or ora uscito:

COMPENDIOSA BIBLIOGRAFIA

DI

EDIZIONI BODONIANE

A CURA DI

H. C. BROOKS, M. A. Oxford.

Il volume di 220 pagine circa, tratta delle pubblicazioni Bodoniane del periodo 1768-1834

Mentre in forma succinta comprende le notizie date dal De Lama, è arricchito di nuovi dati interessantissimi dovuti ad una accurata collazione delle opere.

Contiene la descrizione di circa 600 pubblicazioni non citate dal De Lama, delle quali alcune di particolare interesse.

Il volume è illustrato da circa 60 riproduzioni di frontespizi ornati, fregi e alfabeti (alcuni conosciuti, altri ignorati) e 3 riproduzioni a colori, arricchito nel testo di vignette bodoniane.

Sono stati tirati solo 750 esemplari numerati, dei quali settecento su carta a mano vergata al prezzo di **Lire 180,** e cinquanta su carta speciale (formato piú marginoso) al prezzo di **Lire 325.**

Ai Sigg. Librai sconto del 30 % in assoluto e del 25 % in conto deposito.

A richiesta si invia un saggio.

Digitized by Google

Anno XXIX Agosto-Settembre 1927 Dispensa 5ª-6ª

La Bibliofilía

RIVISTA DI STORIA DEL LIBRO E DELLE ARTI GRAFICHE
DI BIBLIOGRAFIA ED ERUDIZIONE
DIRETTA DA LEO S. OLSCHKI

Per il testo della prima edizione del *Canzoniere* del Petrarca

noto che la prima edizione del *Canzoniere* fu fatta verso la fine del 1360, o poco piú tardi. Con tutta probabilità Azzo da Correggio, prima di morire, (morí verso i primi di novembre del 1362) poté leggere ordinate e rivedute in bell'esemplare membranaceo espressamente copiato per lui le rime del poeta dilettissimo, col quale aveva stretto amicizia fin dalla giovinezza. Si può cosí argomentare dalla nota postilla che leggesi in una delle carte autografe del poeta: « 1357.... novembris 29.... et iam Ierolamus ut puto primum quaternum scribere est adortus por d[omino] Az[one], postea pro me idem facturus » (1). Ma poiché il Boccaccio fu ospite del Petrarca a Venezia nell'estate del 1363, si può anche credere, pur non restandoci diretta testimonianza del fatto, ch' egli al ritorno portasse seco entusiasta una copia del codicetto delle rime. È noto che nell'inventario di Lorenzo de' Medici figurava « un libro di sonetti e chanzone del Petrarca, di carta di cavretto, scritto di mano del Bocchaccio » (2). La raccolta delle rime del Petrarca, come si ha nel codice chigiano L. V. 176 (K_2) da qualche anno passato alla Vaticana, rappresenta appunto questa prima edizione del canzoniere, la quale comprende soltanto 215 rime in luogo delle 366 della raccolta definitiva; e precisamente 177 nella prima parte, 38 nella seconda (3). Di qui l'importanza fondamentale che il codice chigiano ha nella storia del testo del canzoniere.

Al Pakscher parve che il codice fosse tutto di una mano e autografo del

(1) Ai nn. 77-78 Cod. Vat. 3196: Tav. 58 della riproduzione in eliotipia, *Arch. pal. it. diretto dal Monaci*, fasc. 5.

(2) Cfr. *Giorn. stor.* X (1887), pag. 299.

(3) Naturalmente faccio cominciare la parte seconda col sonetto *Ohimé il bel viso*, 267.

Digitized by Google

Boccaccio (1). La congettura fu aspramente combattuta (2), ma se cadde la cornice nella quale era presentata, essa nella sostanza ancora resiste rincalzata di nuove argomentazioni dal Barbi editore della *Vita nuova* (3). Quel che il Barbi ammette per la *Vita nuova*, per le rime di Dante, trattarsi cioè, se pure di mano del Boccaccio di copia da copia già molto lontana dall'archetipo, converrebbe anche ammettere per le rime del Petrarca. Non solo: si dovrebbe anche credere che il Boccaccio il quale era pur tale da trovare anche congetturalmente emendamenti adatti al testo, riproducesse errori manifesti, e altri non meno palesi ne introducesse per proprio conto.

Ma qui non è il caso di entrare nella questione dell'autografia e nemmeno è il caso di prendere in esame tutta la contenenza del codice chigiano la quale è costituita da tre parti nettamente distinte e fra loro in origine affatto indipendenti (4) che contengono, la prima, il trattatello del Boccaccio in lode di Dante cui segue la *Vita nuova*; la seconda, la canzone « Donna mi prega » del Cavalcanti, col commento di Dino del Garbo; la terza, il carme del Boccaccio, le canzoni di Dante e le rime del Petrarca. Delle tre parti del volumetto, quella che ora è la seconda una volta era la prima, come si scopre dall'antica numerazione delle facciate. L'ordine fu mutato da chi ordinò la nuova rilegatura, probabilmente Iacopo Corbinelli, cui la Vita di Dante per la iniziale ornata d'un fregio, parve che meglio stesse in principio al volumetto.

Quel che a noi ora interessa è il terzo frammento, del quale ecco la tavola:

I. *Illustri uiro francisco petrarce laureato.*

Italie iam certus honos cui tempora lauro

In fine del carme: *Johannes boccaccius decertaldo florentinus.*

II. *Qui cominciano lecançoni delchiaro poeta dante alighieri difirençe.*

Cosi nel mio parlar uoglio essere aspro
Voi chentendendo ilterço ciel mouete
Amor che nellamente miragiona
Ledolci rime damorchio solea
Amor chemuovi tua uirtu dalcielo
Io sento si damor lagran possança
Alpoco giorno ?al grancerchio dombra
Amor tu vedi ben che questa donna
Io son uenuto alpunto dellarota
Emincrescie dime simalamente
Poscia chamor deltutto ma lasciato
Ladispietata mente chepur mira
Tre donne intorno alcuor mi son uenute
Doglia mireca nello core ardire
Amor dache conuien purchio mi doglia

Finiscono lecançoni distese didante.

---

(1) A. Pakscher, *Di un probabile autografo boccaccesco*; nel *Giorn. stor.* VIII (1886), pagg. 364 sgg.

(2) Cfr. G. A. Cesareo, *Su le poesie volgari del Petrarca*, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1898, pagg. 290 sgg.

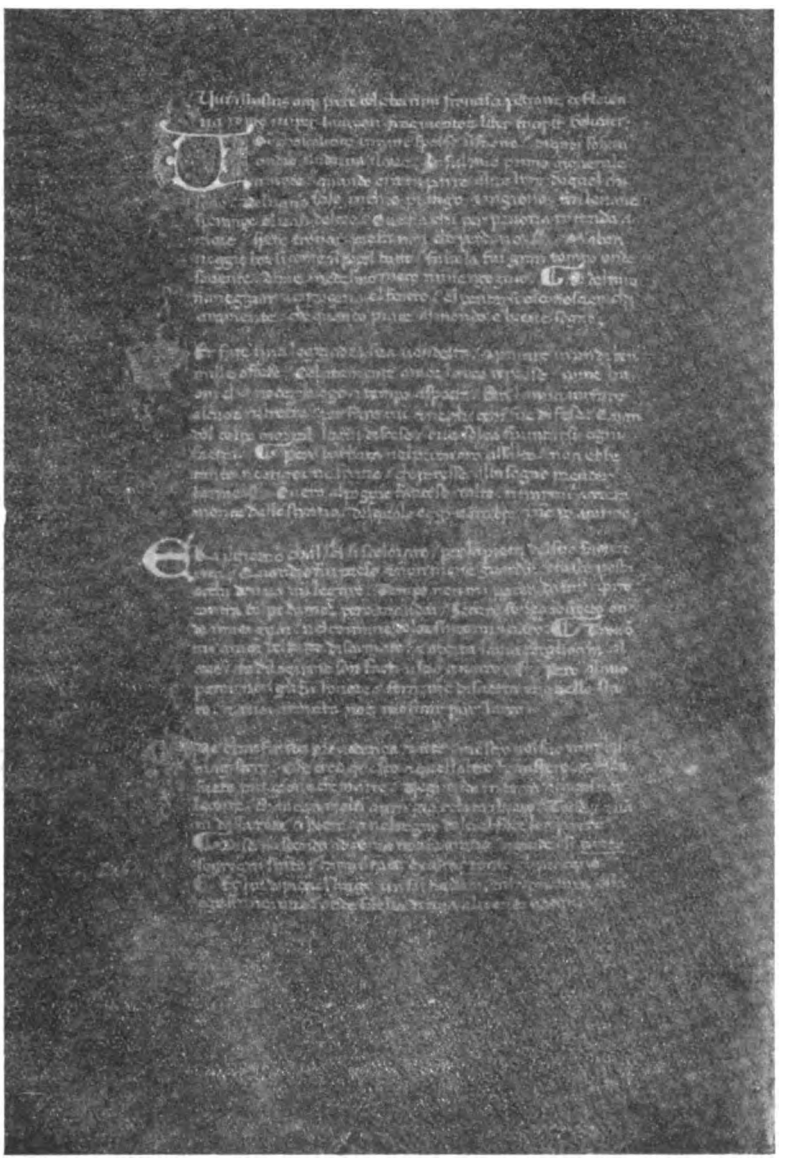
(3) *La Vita nuova per cura di M. Barbi*, Firenze, Landi, 1907, pagg. XIX sgg. pagg. CLXXIV sgg.

(4) Il Cesareo (pagg. 289 sg.) sostiene che il codice è scritto da diverse mani; ma le identificazioni di queste tre mani non corrispondono tuttavia alle tre parti che formano la miscellanea. Per la descrizione del codice, cfr. l'ed. cit. del Barbi, pag. XIX sgg.

Digitized by Google

III. *Viri illustris atque poete celeberrimi francisci petrarce deflorentia rome nuper laureati fragmentorum liber incipit feliciter.*

Seguono le rime: 1-156. 159-165. 169-173. 184-185. 178. 176-177. 189. 264-304.



Cod. Chigiano L. V. 176 (K_8) c. 43^r.

Ho già rilevato l'importanza che nella storia del testo del *Canzoniere* ha il codice chigiano, il quale oltre differire nel numero e, nello scorcio della prima parte, anche nell'ordine delle rime, offre varianti che risalgono a una lezione anteriore alla definitiva. Evidenti sono quelle che si possono cogliere nei luoghi dove V_1 ha rasure e correzioni di mano del poeta; ma altre ne può aver con-

Digitized by Google

servate, risultanti da correzioni fatte nell'originale quando già ne circolavano le copie e non ancora il ravennate aveva iniziato presso il Petrarca la copia che abbiamo in V_1. Per questo era doloroso che il chigiano, fosse unico nel rappresentarci quel primo testo, e non si trovasse un codice affine il quale ci permettesse di meglio accertare l'autenticità della lezione e ricostruire con maggior approssimazione l'esemplare riprodotto. Naturalmente le copie che davano la raccolta compiuta e defininiva subito esemplate in gran numero, dovettero soffocar per dir cosí, quelle che derivavano dalla prima edizione imperfette e monche. Di qui la scarsità di questi esemplari.

Vedremo ora come un fortunato accertamento supplisca in parte al difetto accennato. Infatti il codice 1091 della Trivulziana contenente il canzoniere (me ne accorsi in una prima scorsa nel luglio del 1925) è affine al chigiano, per una parte, e consente appunto di poter definire quanto alla lezione il manoscritto, ben lontano dall'archetipo, onde le due copie derivano.

Il codice (T_r) proviene dalla biblioteca del pittore G. Bossi e fu acquistato dal Marchese G. G. Trivulzio nel 1817. Ultimamente fu descritto dal Motta, già bibliotecario della Trivulziana, nella miscellanea *Francesco Petrarca e la Lombardia*, pubblicata nel 1904. È un volume membranaceo, legato all'antica in assicelle coperte di pelle con borchie, scritto di mano che sta tra la fine del trecento e i primi del quattrocento. Sono sette quaderni con un duerno in ultimo, di cui soltanto la prima carta fu usufruita al recto e al verso, la seconda e la terza rimasero bianche, la quarta incollata sull'assicella della legatura è pure bianca nella facciata visibile. In principio abbiamo un foglio a sé, di cui la prima carta è incollata sull'assicella della legatura, ed è bianca nella facciata visibile, l'altra fa da guardia ed è pure bianca. Una numerazione moderna comincia con la prima carta scritta e continua regolarmente fino all'ultima scritta che è la 57^r: restano non numerate le tre carte bianche, una in principio e due in fine. In calce alla c. 57^v leggesi questa annotazione che ricorda i primi possessori del codice: « Iste liber est mei Iacobi Martini medici de Spoleto quam mihi dono dedit Angelus Thome de Corbinellis de Florentia, in civitate Forlivii, in festo omnium sanctorum anno domini M° CCCC° XVIJ presentibus generosa domina domina Pippa ipsius Angeli et Sandra ejusdem Angeli filia » (1).

Contiene:

I. (c. 1^r) *Qui chominciano le chanzoni morali del sollenissimo volghare poeta cioè di Dante Aldighieri cittadino fiorentino* ecc.

Seguono le quindici canzoni della tradizione boccaccesca che abbiamo veduto in K_2 con l'inserzione in piú delle tre della Vita nuova: *Donne chavete* | *Donna pietosa* intramezzate tra la prima e la seconda, *Gli occhi dolenti*, tra la nona e la decima.

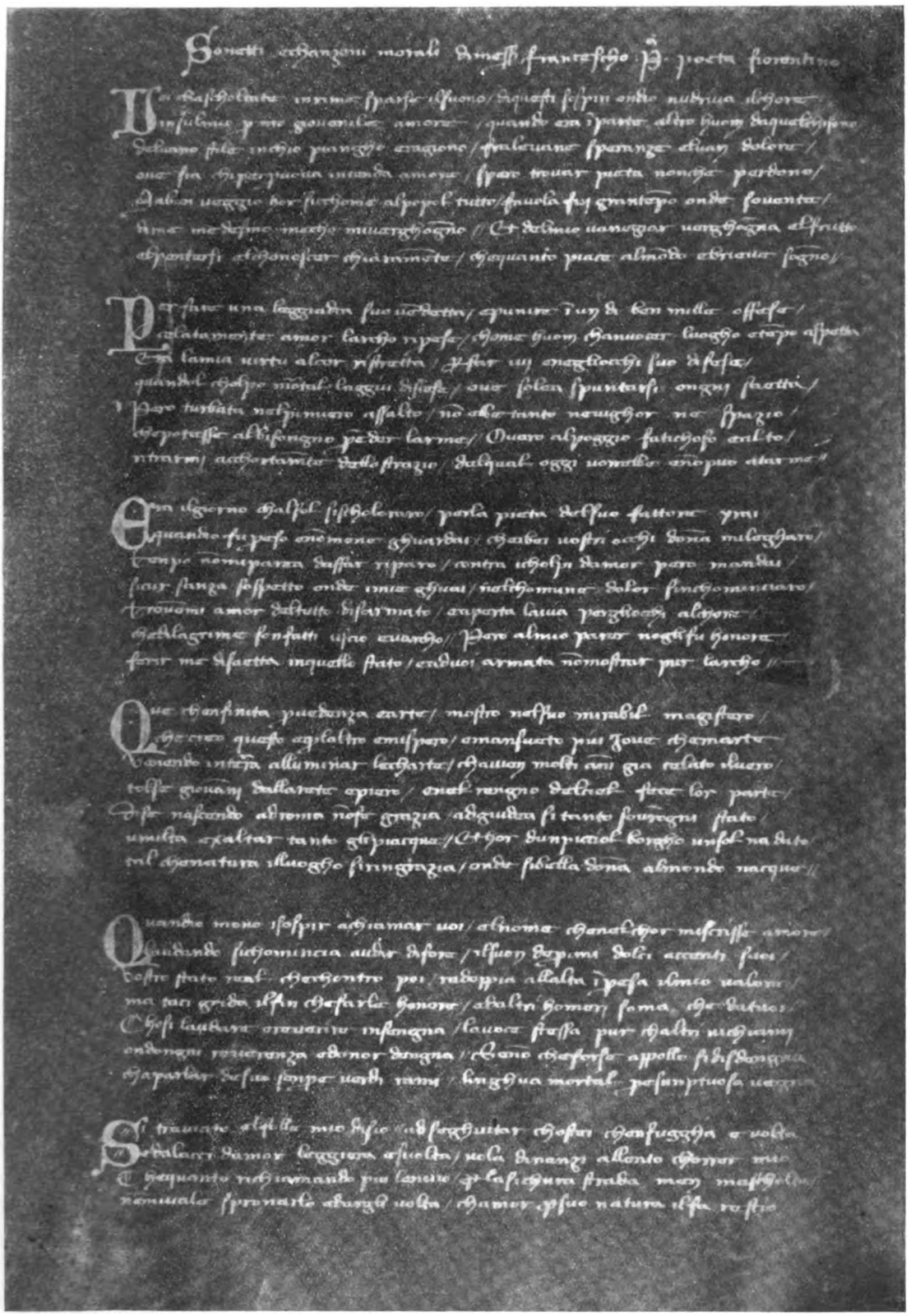
(c. 9^r) *Qui finischono le morali di dante Aldighieri nostro cittadino fiorentino.*

II. (c. 9^v) Sonetti e chanzoni morali di messer Francesco Poeta fiorentino.

Seguono in quest'ordine: *1-85. 87-156. 159-165. 169-173. 184-185. 178. 176-177. 189.*

(1) Di Angelo Corbinelli, che dedicò la propria vita quasi interamente agli studi, cfr. la nota del NOVATI nel commento all'Epistolario del SALUTATI (vol. III, pag. 16 *n.*). Sposò una Filippa di Lorenzo di Totto de' Gualtierotti, dalla quale ebbe parecchi figli, tra cui la su menzionata Alessandra.

Digitized by Google



Cod. Trivulziano 1091 (T[r]) c. 9[v].

Digitized by Google

264-267. 190-228. 237. 229-236. 238. 240-242. 121. 243-263. 269. 268. 271. 270. 272-306. 323. 307-312. 356. 313-322. 324-336. 339-341. 344. 342. 362-363. 365. 364. 337. 338. 355. 343. 345. 352. 346-351. 353-354. 357-361. 366.

(c. 55r) Dopo la canzone alla Vergine, nello spazio rimasto bianco fu aggiunto il sonetto 183 *Sel dolce sguardo.*

III. (c. 55r) *Di Ghuido Chavalcanti.*

Donna mi prega.

La canzone di Guido copre tutta la facciata.

(c. 56r-57v) continuano le rime del Petrarca:

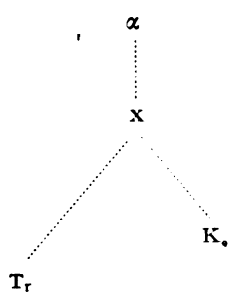
80. 86. 157-158 166-168. 174-175. 179-182. 186-188.

L'ordine delle rime del Petrarca, in apparenza cosí arruffato, mi fece subito sospettare l'affinità con K_2. Infatti dal numero 1 al n. 267 incluso, l'ordine è quello di K_2 con la sola differenza che T_r salta il n. 86. Il copista, trascritto ch'ebbe il n. 267 per il confronto con altro codice, si accorse che molti sonetti mancavano in quello ch'egli veniva trascrivendo, onde, abbandonato il primo esemplare e assunto il secondo, si rifece là dove cominciava la maggior lacuna, cioè al n. 190 (col 189 finisce in K_2 quella che volgarmente si dice prima parte) proseguendo fino al 263, saltò i nn. 264-267 già trascritti, quindi procedette secondo l'ordine dell'esemplare fino alla fine.

Piú tardi a un nuovo esame fattosi accorto della mancanza di altri sonetti nella parte copiata di sul primo esemplare, aggiunse nello spazio rimasto vuoto dopo la canzone alla Vergine (c. 55r) il sonetto 183 e quindi dopo la canzone di Guido (c. 56r-57v) i numeri sopra riportati, copiando per disattenzione anche il n. 80 ch'era già stato trascritto di sull'altro codice. Cosí T_r ha la raccolta compiuta delle rime, anzi il n. 80 vi è duplicato, mentre manca il n. 239. Per l'affinità dei due codici va pure notato il fatto che il loro nocciolo è formato dal canzoniere e dalla nota serie delle 15 canzoni di Dante che le precede.

Si prendono qui in considerazione le sole rime del Petrarca. L'affinità dei due codici è decisamente confermata, com'era da aspettarsi dall'esame della lezione. Disavventuratamente il confronto non si può estendere alle rime 268-304 avendo, come si è veduto, l'amanuense del trivulziano abbandonato, mentre aveva appena cominciato a trascrivere la seconda parte, il suo primo esemplare.

È da escludersi subito che K_2 possa derivare da T_r per ragioni d'età, e perché T_r ha varianti proprie: ma neppure si può ammettere il caso inverso, che T_r cioè derivi da K_2, perché T_r non poche volte corregge K_2, conservando in suo confronto la lezione genuina. D'altra parte T_r e K_2 hanno errori comuni e rivelano anche nell'ortografia traccia evidente della loro originaria affinità, la quale può essere dunque espressa graficamente cosí:



Digitized by Google

Raccolgo in una prima tavola le varianti proprie di K_2, recando in confronto il testo genuino conservatoci da Tr. In parecchi luoghi di K_2, qualche attento lettore segnò con crocette marginali gli errori del manoscritto; spesso in margine o nell' interlinea è riportata con segno di richiamo la correzione. Pochissimi sono i casi, anzi forse si tratta d'uno solo, dove la correzione si può sospettare dello stesso copista. Vedremo del resto a' singoli luoghi.

TAV. I

5. 15 presũtuosa	presumptuosa (presũptuosa V_1)
5. 8 de tuoi	datuoi
15. 3 del nostro	del vostro
19. 11 ꝛdore	o dore
31. 5 tralterço	fralterzo
32. 9 perche cõ lui	perche chollui (col lui V_1)
35. 4 laterra	larena
36. 5 Maperchio chesarebbe Una crocetta in margine: sotto, con un segno di richiamo, leggesi *temo*.	Mapchio temo chessarebbe (che sarrebbe V_1)
37. 77 Salta il verso. Il verso saltato è scritto in margine con segno di richiamo a suo luogo.	chorro (corro V_1) spesso eriẽtro (et V_1)
37. 69 diquegli	diquei
37. 84 oueraggi	oue i raggi
38. 11 Salta il verso Il salto è avvertito da una crocetta sul margine destro. Il verso è riportato di sulla vulgata nel margine sinistro con segno di richiamo: cagion sara che nãzi tẽpo muoia	chagion (cagion V_1) mi fia (sarà V_1) cheñanzi (che nançi V_1) tenpo (tempo V_1) moia (i moia V_1)
40. 1 nõda quel che stroppio	nõdan (da V_1) qualche stroppio
44. 12 Miuede	Miuedete
53. 1 dentro allequali	dentro alle quai (a le qua V_1)
53. 5 esuoi error Nel margine sinistro leggesi la postilla, l'unica che pare proprio di mano del copista « *al' erranti* ». C'è il segno di richiamo, non la solita crocetta. Probabilmente il copista volle correggere l'esemplare, sonandogli poco bene il verso, e conservò per iscrupolo la lezione autentica in margine.	esuo (et suoi V_1) errãti
53. 85 chelalte	challalte (chalalte. V_1)
53. 61 cõlaltre	chollaltre (collaltre V_1)
62. 1 doue iperduti	dopo i ꝑduti
67. 9 Solo ouio traboschetti Dopo *ouio* due lineette indicano la lacuna, ma non è riportata in margine la parola mancante.	Solo ouio era tra boschetti
71. 56 chanuoi	cha ĩuoi
71. 107 diquel che mestesso	diquel chame stesso
72. 8 adglorioso fine	alglorioso fine
72. 56 spesso si traversa	spesso satraversa
80. 27 ꝛgran uiaggio La solita crocetta in margine avverte l'errore.	e granuiaggio

Digitized by Google

81. 8 mifatico — mafaticho (maffatico V_1)

83. 7 È saltato il verso — nemapra ilchor perche difuor loncischi

In margine la solita crocetta e la postilla *defic.* Sotto è aggiunto con segno di richiamo a suo luogo

[Ne] mapra elcor pc̃difuor lincischi.

84. 1 piagnete — piangete

87. 5 ilsegno — ilcholpo (colpo V_1)

In margine con segno di richiamo *corpo.*

89. 2 challui piacque — challui (cha lui V_1) parve

In margine con segno di richiamo *parve.*

91. 5 di — da

95. 2 glinchiudo — glichiudo

97. 11 impiendo — enpiendo (empiendo V_1)

117. 8 ladouil mando — ladouio ilmando

125. 9 oper colli — epcholli (colli V_1)

125. 50 ꝛpesta — epresta

127. 15 chella dispieta (*sic*) mia — chella (che la V_1) dispietata mia

128. 48 piu beve — piu bevve

128. 51 nostro sangue mise — nostro ferro mise

In margine con segno di richiamo *ferro.*

131. 4 gelata gente — gelata mente

Una crocetta in margine segna l'errore.

132. 1 Lamor — Samor

Una crocetta nel margine destro avverte l'errore.

134. 13 spiace ꝛmorte — spiace morte

135. 12 cosi si riuolve — chosi (V_1 cosi) si risolve

139. 6 enquella — ĩquella

139 10 el da amore — ei damore (e V_1)

142. 3 chensi — chenfin

142. 24 ilso (*sic*) — ilsol

146. 1 O ardente — O dardente

La solita crocetta in margine segna l'errore.

146. 10 auria — aurei

146. 13 udralle — udrallo

147. 6 mente — fronte

Corretto in *fronte.* Le lettere *ro* sono inserite nell'interlinea.

150. 11 altrui — altri

153. 5 sospir — pensier

154. 5 altera ꝛsi leggiadra — altera si legiadra (leggiadra V_1)

160. 14 tessendo ĩ cerchio — tessendo uncerchio

161. 1 A passi — O passi

In margine la vocale *o* ; correzione.

161. 9 viso ave (*sic*) amore — viso ovamore (ove amor V_1)

164. 2 in sonno — ilsoño

Una crocetta in margine a destra segna l'errore.

164. 8 o quel che pace — oqualche pace

Una crocetta in margine a sinistra segna l'errore.

171. 1 Giunto mai amor — Giunto ma amor

Digitized by Google

172. 2 contasti	chontrasti (contrasti V_1)
173. 13 Fia chio lami	Fia chio nõlami
Aggiunto a suo luogo nell'interlinea *non*.	
176. 4 damor uiuo raggi	damor uiuo iraggi
176. 12 eldilecto fiume	eldilettoso (dilectoso V_1) fiume
264. 32 chel corpo vivo	chel chorpo (corpo V_1) e uiuo
264. 68 maselatino	masse illatino (ma sel V_1)
264. 88 dun che	duom che
265. 6 o quando	equãdo
265. 10 che po (sic) humor	chepocho (poco V_1) humor
266. 6 di ꝛ nocte sospira	di enotte sisospira

In una seconda tavola raccolgo le varianti che essendo comuni ai due codici già doveano trovarsi nel capostipite ond'essi filiarono traverso un numero indeterminato d'anelli intermedi: maggiore la distanza per T_r, minore per K_2. Non è il caso naturalmente di fare uno spoglio compiuto che rispetto allo scopo riuscirebbe ozioso e ingombrante. Ho raccolto, largheggiando anche, le piú caratteristiche sufficienti a provare l'asserto che comune è il capostipite ai due codici. Del resto un sistematico esame dell'ortografia ad essi comune darebbe di ciò ampia conferma.

TAV. II.

1. 3 amore	errore
3. 14 E a (ad Tr)	A voi
	« *A* capitale d'altra mano con inchiostro piú scuro su rasura ». M.
4. 1 Que	Que
	« Dopo la *e* una *L* maiuscoletta d'altra mano in inchiostro rossastro; sotto la L un segno d'espunzione dello stesso inchiostro della lettera ». M.
4. 11 tanto	sempre
5. 5 che contro	chencontro
5. 11 ondogni (ondongni Tr.)	o dogni
Sotto la prima n in K_2 un punto d'espunzione.	
8. 7. trovar tra	trovar fra
10. 5 teatri	theatro
11. 11 che piu	chi più
17. 3 advien	adiuen
	Cosi legge il Modigliani; ma è lettura arbitraria, la prima delle tre asticine è certo quella di una *u* che differisce da quella della *i* per il ripiegamento al piede col quale tende a unirsi alla seconda asta, 53. 85 adiuen e cosi i codd. (*adivien* Tr.)
17. 8 attento (actento Tr.)	intento
17. 9 saghiaccian	saghiaccian
	Cosi il Modigliani il quale nota: « avanti alla *g* è nell'interlineo superiore, una rasura di altra *g* ». Ma non è esatto. la *g* è una vera e propria correzione, sol ch'è sbiadita
19. 2 che contro (chontro Tr.) alsol	chencontral sol

Digitized by Google

19. 8 schiera — schera
La *e* è corretta dalla stessa mano su *i* M.

19. 11 occhi tenebrosi — occhi lagrimosi

20. 7 stima — extima

20. 8 saghiaccia — saghiaccia
Corretto in *sagghiaccia*, come al 17. 9. « La prima *g* è aggiunta dalla stessa mano nell'interlineo superiore con segno di richiamo tra la *a* e la *g* ». M.

22. 22 o alba — odalba

22. 36 in terra — per terra

*23. 3 me mal (1) — mio mal

23. 10 crudo (=V_2) — duro
« Questa parola è d'altra mano con inchiostro piú scuro su rasura ». M.

23. 31 La vita il fine (al fin V_2) — La vita el fin
L'*a* di *vita* e la seguente *el* sono riscritte con inchiostro piú scuro; sotto la *e* si scorgono tracce di un *a*. M.

23. 34 passata (=V_2) — passato
In V_1 scompare di regola la concordanza del participio con il soggetto o col complemento oggetto. Cfr. 23. 44. — 37. 8 — 49. 1 — 51. 4 — 51. 73 — 53. 14 — 111. 8 — 122. 1 — 127. 93 — 128. 37 — 129. 42 — 138. 11.

23 44 sperata (=V_2) — sperato

23. 50 maghiaccia (magghiaccia V_2) — magghiaccia
« La seconda *g* è della stessa mano su rasura ». M. A questo punto il copista o avesse rilevato una correzione nell'esemplare dapprima non avvertita, o fosse intervenuto il poeta cominciò a scrivere *agghiacciare* con la doppia *g* e così corresse sopra al 17. 9 e al 20. 8. Cfr. 68. 10 — 71. 35 — 105. 90 — 152. 11 — 170. 5 — 178. 2 — 264. 60.

23. 60 di Cigno (cingno Tr.) — d'un cigno

23. 64 o si (ossi Tr.) soavi — o in si soavi

23. 94 mascolta — lascolta

23. 103 speme — spene
Invece 88. 1 e 96. 3 *speme* V_1 (*spene* K_2 e Tr.).

23. 105 lonfiamma — lenfiamma

23. 108 E io (Et V_2) — Ed io

23. 125 con (chon Tr) sembiante — col sembiante

23. 133 ricognobbe (richonobbe Tr) (V_2 riconobbe) — ricognovve

23. 136 nulla e al mondo — nulla al mõdo
Tra questa parola (*nulla*) e la segnente è una rasura forse di una *e* M. Si può togliere il forse.

23. 166 che miei decti (che i miei detti Tr.) — che ne miei detti
Forse la *i* di Tr. doveva portare il segno d'abbreviazione per *in* ed è un tentativo di correzione.

24. 11 propia — propria
Errore dell'amanuense come appare dalle rime.

(1) Segno con asterisco le rime che ci sono conservate nel Vat. 3196, di cui noto la lezione quando differisca da V_1.

Digitized by Google

26.	1 si vide	si vede
27.	5 vicaro (vicharo Tr.)	vicario
28.	9 gire ad miglior porto	gir al miglior porto
28.	23 fu	fo
28.	33 accompagnia (achonpangnia Tr.)	accompagna
28.	36 spagna (spangna Tr.)	hispagna
28.	43 e si degno (essi dengno Tr.)	o si degno
28.	44 quai... quai...	qua... qua...

« Dopo questa parola (*qua*) e dopo l'altro *qua* dello stesso verso sono rasure di una *l* » M. Non di una *l*, ma di una *i*.

28.	47 in ghiacci	in ghiaccio
28.	49 nebulosi	nubilosi
28.	64 dall'inmortale	delīmortale
28.	99 cipromette	tempromette
29	1 e persi	o persi
29.	39 pero che	che pero
29.	46 come (chome Tr.) lauro	come ī lauro
29.	48 folgor	folgore

Per questa tronca zoppica il verso.

30.	5 piacquer	piacquen
30	6 ɤ (e Tr.) avro	Ed avro
30.	10 vedren	vedrem
31.	3 dee	de
31.	11 ɤ (e Tr.) essa	et essa
33.	12 quando	quanto
34.	12 maraviglia (=V_2)	meraviglia

E così 69. 5 — 90. 8 — 105.51

37.	7 sola una	sol una
37.	8 e stata	e stato
37.	13 ɤ (e Tr.) a piu	Et a piu
37.	32 quanto	quantio
37.	37 mi gravi	maggraui
37.	64 chio ne gli appaghi	chi gle nappaghi

La lezione di *Tr* e K_2 ha una certa importanza rispetto all'interpretazione del *chi* (V_1) da risolversi in *ch'i'* (Cfr. Chiorboli pag. 86).

37.	96 che trar (chattrar Tr.)	cha trar guai

« L'*a* d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura d'una *e* ». M. La lezione di K_2 è pertanto l'autentica non ostante non coincida con Tr. che può aver variato per proprio conto per l'euritmia sintattica.

37.	120 nudo o huom	ignudo od uom

E così 53. 52 — 125. 16 *ignude* in luogo di *nude*.

38.	1 Orso non	Orso e nō
38.	9 inchinar ogni (ongni Tr)	inchinar chogni
38.	11 mi fia (K_2, ma d'altra fonte, *sarà*)	sara
39.	3 comel fanciul	come fanciul
39.	5 o alto	od alto
39.	9 tardi	tardo
39.	13 tanto	tanta

Digitized by Google

*41.	12 neptunno (=V_2)	neptuno
*42.	1 Da poi	Ma poi
*44.	7 soural (soura il Tr.)	sopral (sopra il V_2)
*45.	10 con mio	p mio
45.	13 termine (=V_2)	termino Cfr. CHIORBOLI, p. 104.
*46.	1 Loro le perle	Loro ꝛ le perle
46.	7 mencolpo (noncholpo Tr.) (=V_2)	ne colpo Sembra veramente di scorgere sulla *e* il segno di abbreviazione sbiaditissimo. Cfr. CHIORBOLI, p. 105.
46.	12 fur (=V_2)	fuor Così anche 11. 9.
46.	10 ondel (=V_2)	ondei « Superiormente alla *i* è una rasura: certo la *i* è corretta da *l* » M.
47.	2 spirti	spiriti senza l'espuntorio.
47.	14 seio credo	sio nō credo « Questa parola (*non*) è scritta dalla stessa mano nell'interlineo superiore con segno di richiamo » M.
48.	10 Col suono i uicin (chol suono li uicin Tr.) *Li* correzione di Tr. per aggiustare il verso.	Col gran suono iuicini vicini, senza l'espuntorio.
48.	13 obgetto	obiecto
*49.	1 guardata (=V_2) (ghuardata Tr.)	guardato
49.	4 renduto (=V_2)	rēdduto
49.	2 honorata (=V_2) (onorata Tr.)	honorato
49.	6 mercie (merze Tr.)	mercede
50.	20 dal	del
50.	39 amor tu	amor ma tu
50.	24 quai	qua Cfr. 28. 44.
50.	45 sotto laspre	sotto a laspre
50.	47 Spagna (Spangna Tr.)	Ispagna
50.	48 Morrocco (morocco Tr.)	Marrocco
50.	73 facta (fatta Tr.)	fatto
51.	4 cangiata (changiata Tr.)	cangiato
51.	13 cui oinvidia	io inuidia
51.	73 Ta fatta	Ta fatto
53.	14 auolte	auolto
53.	27 primo Lo stesso errore 126. 19.	proprio
53.	31 indietro	en dietro « *en* d'altra mano su rasura ». M.
53.	55 si comincia (chomincia Tr.)	s' incomincia e così *incominciai* 119. 80; 142. 30 *chencominciai* 169. 14 *inoomincio* 189. 14 in luogo di *cominciai, che cominciai, comincio.*
53.	58 eta	etate
53.	62 gridando	gridano

Digitized by Google

53. 94 se non — si non

53. 96 quanta gloria — quanto gloria

a corretto in *o*. Correzione non notata dal Modigliani che legge *quanta*, e così tutti gli editori.

53. 97 aiutar — aitar

53. 106 tutti e septe — tutti sette

« Dopo *tutti* è nell' interlineo superiore una *t* rasa con richiamo, raso, nell' interlineo inferiore ». M. E rasato, correggasi, il segno tironiano ⁊ come chiarisce la lezione di K_2 e Tr.

54. 3 damor — donor

55. 15 tende i lacci — tende lacci

55. 16 quando o piu — quando piu

56. 8 piaga (piagha Tr.) — spiga

56. 12 cho — chio

57. 2 disio — desir

57. 3 ondeillasciare — onde el lassare

57. 12 Et sealchun dolce o dopo molti — Et sio alcun dolce e dopo tanti

La stessa lezione era originariamente in K_2 salvo che K_2 ha *salcun*. Mano posteriore ha inserito nell' interlinea con un segno di richiamo dopo la *s* le lettere *io*, ha raso la *o* e nel margine destro scritto la *e* da sostituirvi.

58. 3 omai — ormai

*60. 6 fe di — fece di

In K_2 due trattini obliqui sulla stessa linea, al margine destro, fanno credere che il verso sia stato segnato perché zoppicante.

60. 9 che potra (=V_2) — che pora

Similmente in V_1 *porrebbe* 71. 84 — 72. 70 — 129. 26 - *poressi* 126. 67, in luogo di *potrebbe*, *potresti*.

63. 5 fragil — fraile

63. 8 desser douio — lesser ouio

66. 1 Laer gravato — laere gravato

Di regola nei codd. aer fatto di due sillabe. Cfr. 34. 11 — 97. 11 — 145. 6 — 153. 14 — 154. 9.

66. 11 circundata (circhundata Tr.) — circundate

66. 22 senza ghiaccio — sēçal ghiaccio

66. 17 furor de uenti — furor di uenti

66. 28 nascier de miei — nascer di miei

Cfr. CHIORBOLI, pag. 151, v. 28.

66. 30 trae — tra

E così 71. 93.

67. 4 che tante — chen tante

68. 10 dentro ad guisa (ghuisa Tr.) — dentro ĩ guisa

*69. 7 sopra lacque (=V_2) — sopra a lacque

Cfr. CHIORBOLI, pag. 156 n. 7.

70. 10 endemori — emdemori

« La prima *m* è su rasura » M.

70. 15 sancti — santi

« *ti* è su rasura ». M. Si può credere che prima fosse scritto *sancti*. Ma *sanctissimo* 28. 40 la dove i codd. hanno *santissimo*.

Digitized by Google

70. 31 o chi — e chi

70. 34 pianeto — pianeta

71. 6 tacendo grido — tacendo i grido

71. 17 laude ingiuriosa — laude engiuriosa

« La *e* d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura ». M. Prima il codice doveva leggere *ingiuriosa*.

71. 19 quale in me — quale en me

« La *e* d'altra mano con inchiostro più scuro su rasura ». M. Il codice doveva leggere prima *in*.

71. 21 laguagli (laghuagli Tr.) — lauagli

« Tra l'*a* e l'*u* sembra di scorgere nell'interlineo superiore una rasura di una lettera, nell'inferiore un segno di richiamo ». M. La lettera è un *g* ora quasi al tutto sbiadita (non rasa) ma ancor riconoscibile.

71. 23 noi — uoi

71. 48 spinge — spigne

non ostante il richiamo della rima. [*dipigne* K_2 *dipinge* Tr.).

71. 66 valor — uigor

71. 73 stratio (strazio Tr.) — stracio

« Il ms. (V_1) ha indubbiamente *stracio* ma sulla *c* è a sinistra un piccolo segno che potrebbe essere o una macchietta della pergamena o un tentativo di correzione della *c* in *t* ». M. Così *stracio, sacio, vingracio* per *statio, satio, vingratio* (K_2) al n. 82, 10. 12. 14. (Tr. *-zio*) *sacia*, 23. 124 (*satia* i codd.)

71. 74 incontanente (inchontanente Tr.) — immantanente

71. 77 meça l'alma (mezza lalma Tr.) — meçco lalma

71. 82 di uiuer — del uiuer

71. 88 che stremo (che instremo Tr.) — che lextremo

71. 104 quasi in terreno — quasi un terreno

In K_2 la solita crocetta in margine segna l'errore.

72. 58 riuersa — rinuersa

72. 14 ringiouenendo — ringiouenisce

In K_2 è segnato l'errore con una crocetta in margine.

72. 78 apparecchiarsi (apparechiarsi Tr.) — apparecchiarsi

« Tra la *e* e la *c* è nell'interlineo superiore una lettera rasa, forse una *c*, e nell'inferiore un segno di richiamo raso ». M. Nessun dubbio che si tratti d'una *c* la quale non è rasa, ma solo sbiadita. E il caso stesso di *sagghiaccian* 17. 9 sagghiaccia 20. 8. L'esemplare doveva avere come Tr. *apparecchiarsi*.

73. 5 ensegnimi (ensengnimi Tr.) — ensignimi

73. 11 ne per mio dir (dire Tr.) — ne p mingegno

La solita crocetta marginale avverte l'errore in K_2.

73. 26 constatar — contrastar

constatal Tr. la *r* vi è corretta per dare al verbo il complemento oggetto in *l*. — cfr. Tav. I 172, 2

73. 38 compiutamente (Tr. chompiutamente) — compitamente

73. 69 dalloro innamorato uiso — da lor inamorato riso

La solita crocetta marginale segna in K_2 l'errore

73. 84 faria — farian

Digitized by Google

75. 7 del — di

76 13 dritto — diritto

Senza il segno d'espunzione.

77. 12 pote — potea

*78. 11 sapesse (=V_2) — sauesse

80. 14 occhi — occhio

80. 15 chançi il mio — chançi al mio

82. 3 dodiar medesmo (me stesso Tr.) — dodiar me medesmo

Il capostipite x non doveva avere il *me*. La lezione di *Tr.* è una correzione introdotta per proprio conto dal copista.

83. 8 empie (enpie Tr.) — impie

Trascorso del copista, *empie* vuole la rima.

83. 11 chio — chi

Cfr. CHIORBOLI, p. 198.

84. 9 par — pare

Senza l'espuntorio.

85. 6 leuai — leuar

87. 7 cheterne (chetterne Tr.) — chetterne

« Ms. *chetterne* con segno trasversale di abbreviazione sulla prima *e* e con la prima *t* espunta e cancellata con due segnetti verticali, dello stesso inchiostro, che ne sbarrano l'asta trasversale. L'amanuense aveva scritto prima *chetterne* lezione accettata comunemente e sembra abbia voluto correggerlo in *cheterne* ». M. Il Modigliani non è esatto. L'autore non ha fatto che cancellare la prima delle due *t*.

88. 12 non scampa (non ne scampa Tr.) — no scampa

Si scorge la rasura della lineetta sul *no*. Così: *no scontrar*, 39. 7; *no mintendeva*, 105. 2 dove K_2 e Tr. *non*. Cfr. 118. 7 dove dopo *no* è in V una rasura che ha fatto scomparire la *n* (*non* K_2 e Tr.).

89. 12 tardi — tardo

92. 14 ouegli — ouello

94. 11 loco (locho Tr.) — lato

95. 8 il cuor — il duol

96. 4 e ogni (ongni Tr.) — et dogni

La lezione erronea di V_1 fa supporre che nell'esemplare si leggesse *edogni*, e che la *e* sia stata trascritta in *et*. Nel codice onde filiarono K_2 e Tr la *ed* fu riportata con una semplice *e*.

96. 4 core e aduinto — core auinto

« *e* su rasura ». M. Fu tolta di mezzo la *e* dopo *core*, onde il verso va letto « ond'è 'l mio core avinto » e non come si legge comunemente « onde 'l mio cor è auinto ».

102. 9 ad uien (adiuien Tr.) — auen

104. 12 o african (africhan Tr.) — odaffricano

Con segno d'espunzione sotto la *o* finale.

105. 19 quanto — quando

Cfr. CHIORBOLI, pag. 237.

105. 22 or io non — or i non voglio

« Subito dopo la *i* è una rasura ». M. Si può aggiungere che fu rasa la *o* trascritta di sull'esemplare.

Digitized by Google

105. 45	a passo (al pascho Tr.)	a passo
105. 45	con le	tra le
105. 61	sagge (saggie Tr.)	sagge « La *e* su rasura ». M. Fu fatta scomparire la vocale *i*.
105. 68	ricolto	raccolto « La prima *c* forse d'altra mano è aggiunta nell' interlineo superiore, con segno di richiamo tra la *a* e la *c* ». M. Sta bene, ma il Modigliani non ha badato che nel contempo fu cangiata la *i* in *a* aggiungendo nell'asta dell' *i* un semicerchio che forma la pancia dell'*a*.
105. 72	anni	affanni
105. 85	sospinto	son pinto
105. 87	riscalda (rischalda Tr.)	risalda
107. 9	limagini (lymagini K_2)	limagine
108. 7	stesse auante	stia dauante
108. 10	mi chini	minchini
111. 8	tolte larmi	tolto larmi
112. 10	ritenne	rattenne
114. 13	pacificato e humile	pacificato humile « Tra *pacificato* e *humile* è una rasura: lo spazio tra le due parole è maggiore del consueto ». M. Fu rasa la *e*.
115. 5	della spera	da la spera
115. 13	nuvoletto	nuviletto
115. 13	ricoperse	ricouerse
116. 2	trasser	trassen
116. 14	ouunque sguardo	ouunque io sguardo
116. 11	con (chon Tr.)	cum
119. 18	ora comprendo	ora io comprendo
119. 62	mira leva	mira e leua
119. 41	voci	voce
119. 69	co suoi (cho Tr.)	con suoi
119. 76	ruppessi	rupessi
119. 83	uedervi corsi	uederui io corsi
121. 1	riuolti	riuolto
123. 2	ne coperse (choperse Tr.)	ricoperse
124. 11	passato il	passatol « La *l* su rasura; lo spazio tra la *l* e la parola seguente risulta un poco maggiore del consueto ». M. Prima doveva essere scritto, come nell'esemplare, *passato il*.
124. 14	tutti i miei (mie Tr.)	tutti miei
125. 6	dove dorme	doue or dorme
125. 25	amor	a me
125. 27	dolci rime e leggiadre (elleggiadre Tr)	dolci rime leggiadre
125. 33	dentro altrui	dentro a lui
126. 17	al meschino	il meschino
126. 19	primo	proprio
126. 37	morte	merce
126. 46	in sul	sul
126. 50	terra qual	terra e qual
127. 7	quando	quanto

Digitized by Google

127. 12	dico perchio rimiri	dico che perchio miri
127. 27	in dietro	a dietro
127. 31	stelle migliori	stelle miglior
127. 41	ançi gli	ançi a gli
127. 50	si che	quel che
127. 55	appreça (aprezza Tr)	apreçça « Tra la *a* e la *p* è nell' interlineo superiore una lettera rasa cui corrisponde un segno di richiamo nell' inferiore ». M. Si tratta di una *p* non rasa ma sbiadita.
127. 73	da uergini	da uergine
127. 64	bagnata anchora (bangnata Tr.)	bagnati ancora
127. 88	raccontar (rachontar Tr.)	ricontar
127. 89	quante parti (quanti parti Tr.)	quanti parte « crediamo per scorso dell'amanuense » CHIORBOLI, pag. 311.
127. 93	richiusi i passi	rachiuso i passi
128. 22	dipinga	depinga « La *e* è corretta dalla stessa mano su *i* ». M.
128. 36	incontro al	encontral
128. 37	procurata scabbia	procurato scabbia
128. 60	in disparte	en disparte
128. 62	chi sparga	che sparga
128. 65	Non	Ne
128 73	altrui chi tien	altrui che tien « *che* in luogo di *chi* per uno scorso dell'amanuense » CHIORBOLI, pag. 321.
128. 86	luno e	lun e « Il comma (dopo l'*un*) è su rasura ». M. Essendo appunto stata rasa la vocale *o*.
129. 8	piagne (piangne Tr.)	piange
129. 27	o un	od un
129. 40	mel	mil
129. 46	quanto	quando
129. 47	diuerso	deserto
129. 38	tante parti	tanti parte (cfr. 127. 89)
129. 42	veduta	veduto
129. 54	e piu spedito	el piu expedito
129. 71	mio core (chore Tr.)	mio cor La *e* è ancora visibile, per quanto abrasa.
130. 10	Prasilete	Prasitele
130. 14	nascoso (naschoso Tr.)	nascosto
131. 7	chi	che
132. 2	segli e per dio	segli e amor per Dio
132. 14	e ardo il uerno	ardendo il uerno
133. 6	val	vale Poi un punto d'espunzione corresse l' ipermeria.
135. 6	uno uccel	un augel e così 135. 6 — 162. 2 — 164. 2 — 165. 14 — 176. 16.
135. 24	cosi a lalma sfornita	cosi l'alma sfornita « Segue (dopo *così*) una rasura che occupa lo spazio di una o due lettere ». M È lo spazio della vocale *a* rasa, che porta a leggere *l'alm'à*.

Digitized by Google

135. 27 un sasso e a trar — un sasso a trar

« Segue (dopo *sass*») una rasura che occupa lo spazio di una o due lettere ». M. Lo spazio della vocale *e*, rasa.

135. 30 uiua e dolce — uiua dolce

135. 41 e aspecto (aspetto Tr.) — e naspetto

135. 55 che il mio sallontana (salontana Tr.) — che il mio sol sallontana

La solita crocetta avverte in K_2 l'errore.

135. 56 oscura e loro — oscura ȝ loro

trascorso del copista essendo la *e* verbo.

136. 83 temprasson (tenprasson Tr.) — temprassen

135. 97 chei per — che per

136. 10 belçabu — belçebu

136. 11 mantaci — mantaci

« La *t* è corretta su altra lettera, forse sopra una *c*. *ci* è scritto dalla stessa mano su rasura ». M. In verità è corretto *mantici* in *mantaci*.

137. 10 torri — torre

137. 11 torrier — torrer

« Tra la seconda *r* e la *e*, rasura di una lettera, certo d'una *i* ». M.

138. 10 contra i tuoi — contra tuoi

138. 11 posta spene — posto spene

139. 9 el tenne — e teñe

139 10 ȝ el (e ei Tr.) — ȝ e

141. 1 al tempo caldo (chaldo Tr.) — al caldo tempo

142. 8 mondo — vento

In K_2 è riportata in margine con segni di richiamo la lezione giusta : *vento*.

142. 11 non valse — non volsi

142. 18 in tempo — a tempo

Non c'è traccia di abrasione, quindi questa è lezione originale di V_1. D'altra parte v' hanno codici, come vedremo, che derivano da V_1. e in tempo anche avanzato, i quali leggono *in*. Si può spiegare il fatto supponendo che il copista dell'esemplare on le derivano questi codd. sia qui scorso con l'occhio all'*in tempo* della riga successiva.

143. 2 stilla — instilla

143. 3 tanto — tutto

143. 6 e tranquilla — o tranquilla

144. 12 che tenea (chettenea Tr.) — che tendea

In K_2 la solita crocetta marginale che segna l'errore.

145. 4 oue e chi (=V_2) — oue chi

*145. 4 e chi — o chi

145. 5 o in — od in

145. 6 al foco (focho) — al fosco

145. 8 o allacerba — odalacerba

145. 9 o in.. o in — od... od..

145. 12 illustre (=V_2) — ilustre

« Tra la *i* e la *l* è nell' interlineo superiore una *l* rasa (non rasa, sbiadita) e nell'inferiore un segno di richiamo ». M.

*146. 10 fosson — fossin

Digitized by Google

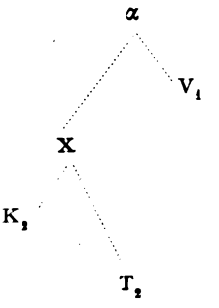
*147.	2 fren	freno (freno V_2)
		Senza il segno d'espunzione.
148.	9 trovo fra	trovo tra
		« La *t* di *trovo* ha l'asta verticale simile a quella di un *f*; la *t* di *tra* mostra al di sopra una rasura sotto la quale si scorgono tracce d'una *f* ridotta a *t*. Probabilmente l'amanuense o chi ritoccò la scrittura rase per isbaglio, invece della parte superiore della *t* di *trovo* quella della vicina *f* di *fra*; credo perciò debba leggersi *fra* non *tra* ». M. Quel ch'io posso dire è questo: che la lezione originale di V_1 è *fra* come testimoniano (siccome vedremo altrove) codici da esso indubitatamente derivati. Sicchè la correzione se non è sbaglio come suppone il M. va compresa certo fra gli ultimi ritocchi.
149.	6 nascon (naschon Tr.)	nascean
*150.	2 o aurem	od aurem
150.	9 tralor	talor
150.	7 ella no.	ella non
*151.	13 entro begli (entro i begli Tr.)	entro a begli
151.	8 in che suoi (*ove* / *in che* i suoi V_2)	in che i suoi
*152.	3 tra	fra
*153.	8 speranza fuor	speranza et fuor
153.	14 laer (laere Tr. con il punto espuntorio sotto l'ultimo *e*) cfr. 66. 1	laere
154.	3 onde	in cui
154.	7 tanto	tanta
*155.	2 questi	questo
155.	12 ꝛ ingegnose (e ingengnose Tr)	ed ingegnose
*156.	12 etera	edera
156.	13 si uedea (=V_2)	se uedea •
*160.	9 quando fra lerba (=V_2)	quando tra lerba
		« Sopra la *t* è una rasura: si tratta d'una *f* ridotta a *t* e d'una rasura esegnita d'altra mano perchè la lineetta d'unione della *t* alla *r* è d'inchiostro diverso ». M.
161.	4 o occhi	oi occhi
161.	13 salcuna e almondo (alchune Tr.)	salcuna al mondo
		« Segue (dopo *salcuna*) una rasura che occupa lo spazio d'una lettera ». M. Fu rasa la vocale *e*.
162.	11 del uiuo lume	dal uiuo lume
163.	5 seguire (seghuire Tr.)	seguirte
165.	4 dalle tenere	de le tenere
169.	14 lo a dir	glio a dir
		gli femminile.
170.	14 arde in	arde en
		« La *e* (di *en*) è corretta dalla stessa mano sopra una *i* ». M.
171.	7 equale	egual
171.	13 terra	torra
172.	1 uirtute	uertute
		« La prima *e* della stessa mano su rasura ». M. Corretto in *e* la *i* precedente.

Digitized by Google

172. 8 gradi un tempo	gradi alcun tempo
173. 1 sol	sole
	Senza l'espuntorio sotto la vocale *e*.
173. 2 oue chi... dipigne (dipingne Tr.)	oue e chi... depinge
184 7 schifa	schiua
185. 10 i begli (belli Tr.)	i belli
	« *lli* d'altra mano su rasura ». M. Originariamente *begli*.
185. 12 nellonorato	nel odorato
178. 1 in un punto	in un tempo
176. 4 altro	altri
264. 6 cheste	chieste
264. 6 al ciel	a dio
264. 10 lagrima	lagrimar
264. 12 cade (chade Tr.)	cadde
264. 12 fra	tra
	« Su *tr* è una rasura; la *t* corregge una *f* ». M.
264. 18 quasi	forse
864. 33 in balia	in bailia
	« La prima *i* (di *bailia*) è aggiunta dalla stessa mano nell'interlineo superiore con segno di richiamo tra la *a* e la *l* nell'inferiore ». M.
264. 36 tempo mai	tempo omai
264. 39 ancor (anchor Tr.)	ancho
264. 44 entrar	intrar
264. 49 uolge	uolue
264. 50 inmortale	immortal
	« *mm* della stessa mano su rasura ». M.
264. 89 innanzi adgli (agli Tr.)	inanzi gli
	« avanti la *g* (di *gli*) è un'*a* rasa ». M.
264. 106 Et dagli occhi	et agli occhi
	« La *t* è su rasura ». La lezione precedente doveva essere *edagli* la quale spiega quella dei codd. *Et dagli* dove la *e* staccata fu convertita in *et*.
264. 112 checontro adme (chontra me Tr.)	chen contra me
264. 118 di lunge	da lunge
264. 126 chappatteggiar (chapattegiar Tr.)	cha patteggiar
	« La *p* è su rasura di un'altra *p* scritta più vicino all'*a* di *cha* ». M.
124. 127 e o il cor vie piu	e dol cor uia piu
124. 131 vita breue	tela breue
124. 133 sostegno (sostengnio Tr.)	sostengo
265. 10 piova	proua
265. 14 segno	seno
265. 8 ondio midoglia	onde mi doglia
266. 13 quindici	quindeci
267. 4 ϛ ognuom (e ongnuom Tr.)	edogni huom
	« *e* della stessa mano su rasura ». M. Prima era un ϛ.
267. 12 nimpieste	mempieste

Digitized by Google

Chi abbia seguíto e confrontato con attenzione la tavola delle varianti, avrà facilmente rilevato come le postille del Modigliani (1) (M) riguardanti abrasioni, correzioni che s' incontrano in V_1, si chiariscono, spesso si confermano, qualche volta si integrano o si correggono con l'ausilio della lezione di x riflessa ne' due codici. Non può essere dubbio che il lontano archetipo (α) onde deriva x è a sua volta quello che usò Giovanni il ravennate, quando nello scorcio del 1364 cominciò, sotto gli occhi dell'autore, quello che doveva essere l'esemplare definitivo del canzoniere. Sicché l'albero va completato cosí:



Si deve anche argomentare che l'archetipo non fosse di mano del poeta, perché cosí si capiscono meglio certi trascorsi ch'esso già doveva contenere, i quali come passarono in x, cosí passarono in V_1 con tracce ancora visibili. Valga qualche esempio: Il v. 14 del son. 47 « Io sentia » era dato da x senza il *no* che manca tanto in K_2 quanto in Tr.

E poi morrò, s' io credo al desio

Ora l'errore doveva già essere nell'archetipo α, perché V_1 nella prima trascrizione non aveva il *non*. Questo trovasi aggiunto nell' interlineo superiore. La coincidenza dell'errore non può essere fortuita, né importa se la correzione pare di mano dello stesso amanuense, potendo essere intervenute circostanze speciali, come l'aver egli rilevato, dopo aver scritto il verso, la correzione già fatta in margine nell'esemplare, o avere, preso da dubbio, interpellato l'autore. Nella canzone n. 70 « *Lasso* me » il v. 10 finiva in x cosí: *endemori*. L'errore era già nell'archetipo poiché similmente doveva leggere V_1 nel testo originario. Infatti la *m* (*e 'm demori*) fu scritta su rasura sostituendo evidentemente la *n* primitiva. Nella canzone 53 « Spirto gentil » v. 31 l'archetipo leggeva certamente *indietro* come a traverso x hanno K_2 e Tr. che è errore, e cosí copiò V_1 dove poi la *i* fu rasa e sostituita da *e*, dovendosi leggere *e 'ndietro*. Parimenti nel sonetto 170 « Piú volte già », v. 14 l'originale leggeva *in picciol*, lezione che i nostri codici conservano ancora, ed è errore, ed era certo la lezione originaria di V_1 dove poi la *i* fu corretta in *e*, dovendosi leggere *è 'n picciol*.

Del resto, che l'archetipo presso l'autore fosse d'altra mano, è come preannunciato dalla stessa postilla già riportata, dalla quale sappiamo che, dopo la

(1) *Il « Canzoniere » di* F. P. *riprodotto letteralmente dal Cod. Vat. Lat. 3195 con tre fotoincisioni a cura di* E. MODIGLIANI, Roma, 1904, presso la Soc. filol. Romana.

Digitized by Google

copia per Azzo da Correggio, Girolamo doveva apprestarne un'altra per il poeta. Non solo: possiamo anche ritenerci certi che questa copia, prima che passasse nelle mani di Giovanni sia stata riveduta dal poeta, cosí come piú tardi fu riveduto V_1, ed egli vi avesse non solo corretto alcuni dei trascorsi dell'amanuense, ma fatto anche mutamenti, perché non tutte le varianti proprie di x, e quindi di K_1 e Tr. sembrano essere svarioni di copista.

Né ci dobbiamo meravigliare, se pur riveduto dal poeta, l'archetipo non riuscí ad essere in tutto correttissimo, quando vediamo che la stessa sorte è toccata, nelle stesse circostanze, a V_1, dove non solo troviamo la traccia di alcuni errori che già erano nell'archetipo, ma altri ne aggiunse Giovanni, che poi sfuggirono all'autore, pur revisore attento e minuto.

ARNALDO FORESTI.

Avanzi di una preziosa raccolta di carte geografiche a stampa dei secoli XVI e XVII

Come m' è occorso d'avvertire altra volta (1), il numero delle raccolte oggi conosciute di carte geografiche a stampa cinquecentesche, ancora impropriamente comprese sotto il nome di *Atlanti Lafreri* o *Collezioni romane*, è andato in questi ultimi tempi abbastanza rapidamente crescendo, mentre non è da perdere la speranza di potere, con un po' d'attenzione, rinvenirne altre copie anche là dove si crede di aver meglio frugato. Le ricerche da me condotte in proposito in varie biblioteche pubbliche e private dell' Italia e dell'estero, mentre mi han fatto conoscere un buon numero di esemplari di tali raccolte sinora sfuggiti agli studiosi, o non resi almeno di pubblica ragione (2), mi hanno, natural-

(1) Cfr. CARACI (G.), *Di due sconosciute raccolte di carte cinquecentesche*, in « Riv. Geogr. Ital. », XXX (1923); pag. 273.

(2) Il Nordenskiöld, che, com'è noto, fu il primo, dopo gli Italiani, a rilevare la grande importanza di queste raccolte, ne conosceva, pubblicando il suo *Facsimile* (1889), appena una diecina; cfr. *ibi.*, pag. 117, si da proclamarle « one of the greatest rarities in cartographical literature ». Ma già nel 1908, il Biasutti dichiarava di averne potute consultare, pel suo lavoro sull' Italia gastaldina, cfr. « Memorie Geografiche », n. 4; pag. 6 in nota, una diecina, tutte in Italia. Qualche anno dopo, l'Almagià ne elencava oltre trenta; cfr. « Atti X Congr. Intern. di Geografia », Roma 1915; e nel 1914 trentasei, cfr. *La cartografia dell'Italia nel Cinquecento* etc. in « Riv. Geogr. Ital. » XXI (1914), pag. 646. Il WIEDER (F. C.), *Nederlandsche Historisch-geographische Documenten in Spanje*, in « Tijdschrift vom het Koninklijk Nederlands Aardrikskundig Genootschap » 2ª ser. XXXII (1915), n. 6; pagg. 30-31 enumera 37 esemplari di questi atlanti [due dei suoi numeri sono dovuti ad errore], di cui solo 14 in Italia. Recentemente lo stesso Almagià dichiara di averne direttamente esaminati trenta esemplari, tutti in Italia, cfr. *Intorno ad una raccolta di carte cinquecentesche del Loyd Triestino*, in « Universo », VIII (1927), pag. 265 in nota. Se non che era già stato notato che tali raccolte debbono essere, almeno tra noi, molto meno rare di quanto non ritenesse il Nordenskiöld e si seguita ancora a credere. Finora sono riuscito, infatti, a contarne oltre una sessantina, di cui ben 34 solo in Italia. Naturalmente, non tengo conto, in questo numero, degli esemplari di cui si può provare soltanto l'esistenza, ma non si ha, come in quello ora descritto, se non una parte del loro originario contenuto.

Digitized by Google

mente, messo talvolta sulle tracce di atlanti che, per ragioni diverse, ma soprattutto per la poca o nessuna conoscenza che del loro pregio e del loro interesse se ne ebbe dai proprietarî, sono andati in tutto od in parti perdute, o perché mal conservati e resi un po' per volta inservibili, o perché mutilati del piú delle carte, che poi accade di ritrovare separatamente qua e là presso gli amatori ed i collezionisti di simili cimelî (1). Il fatto. del resto, deve apparire cosí comune e intuitivo, che non meriterebbe né meno se ne parlasse, se il caso non mi avesse fatto imbattere, or non è molto, negli avanzi di una delle piú ricche collezioni che forse sieno state mai messe insieme con carte e stampe del genere, e se fra gli avanzi stessi non si trovassero degli esemplari singolarmente pregevoli di lavori cartografici di quel torno di tempo.

Purtroppo di questa collezione, sulla cui esistenza depongono in modo non dubbio, oltre le prove che addurrò in seguito, le assicurazioni di uno studioso serio quale il sig. W. Ashburner, attuale proprietario del superstite gruppo di carte da me esaminate, non ho potuto raccogliere quante indicazioni avrei desiderato; tuttavia, anzi, appunto per questa ragione, non voglio indugiare a farne cenno, nella speranza che qualche altro possa, sulla scorta delle brevi note qui esposte, se non proprio permetterci di ricostituire, nella sua interezza, l'atlante perduto, almeno aiutare a completarne quel poco che ci resta.

Le carte sciolte di questo atlante, oggi possedute dal sig. Ashburner, sono poco piú di una ventina; di varie dimensioni, recano le tracce d'esser state piegate tutte a un modo e sono di regola in buonissimo stato di conservazione. Tutte inoltre, salvo due, recano nel margine interno, al di fuori del disegno, l'indicazione di un numero, in cifre arabe, che evidentemente serviva a segnarne l'ordine nell'atlante stesso, essendo tali numeri tutti vergati dalla stessa mano ed attribuibili, per i loro caratteri, al primo seicento, ciò che concorda, come vedremo, con quanto possiamo dedurre dalle date apposte alle carte stesse. Che queste, del resto, non fossero le sole, è provato, secondo s'è detto, dalla testimonianza del sig. Ashburner, il quale le acquistò, varî anni or sono, dall'antiquario Mascelli di Firenze e ben ricorda che altre numerosissime, dello stesso genere, erano state o furono di poi messe in vendita nella bottega del Mascelli stesso, dove, in una prima visita, gli era stata fatta vedere la collezione intera, allora legata in un unico volume.

Premesso ciò, ecco qui l'elenco delle carte. Preposto ad ognuna il numero manoscritto che ancora conserva:

16. [Lungo il margine superiore:] « VNIVERSALE DESCRITTIONE DI TUTTA LA TERRA CONOSCIUTA FIN QUI ».

[Nell'angolo di destra, in basso:] « *Venetia Libraria del Segno del S. Marco in Merzaria D. B. M.D.LXX* ».

Incisione in rame, in due fogli; complessivamente m. 0,767×0,431.

(1) Anche nelle biblioteche pubbliche, specie d'Italia, capita di veder conservate, tutt'altro che come sarebbe desiderabile, talune di queste raccolte e, quel ch'è peggio, alterato senza un giusto criterio l'ordine delle carte, quando lo stato di conservazione della raccolta stessa consiglia di provvedere. Non sarà male ripetere che anche quest'ordine non è, il piú spesso, casuale, ed ha la sua importanza per lo studio delle raccolte, sotto varî punti di vista.

Digitized by Google

È una ristampa, finora sconosciuta (1), del celebre mappamondo gastaldino, in proiezione omalografica, la cui prima edizione a stampa risale al 1546. La libreria del S. Marco è quella dei Bertelli; le sigle D. B. stanno invece di « Donato Bertelli », editore e libraio della seconda metà del secolo XVI. Nella carta manca la dedica e il nome del Gastaldi; e manca pure il nome dell'incisore. Ma il rame è lo stesso che nell'edizione 1565, pure della libreria Bertelli, inciso dal Furlani (2). I due angoli superiori della carta sono stati riempiti, come in altre ristampe del medesimo mappamondo, con due teste di putti raffiguranti i venti; quelli inferiori, uno col solito indice delle regioni, ripartite nei varî continenti, l'altro con la nota « TAVOLA | DELLE LUN | GHEZZE DEL | GIORNO » etc.

50. [Lungo il margine superiore:] PROSPETTIVA ET APPARATO NELLA PIAZZA DI S. MARCO COL NOBILISSIMO ET GRA VASCE.LO | BUCINTORO NEL QUALE LA SER.MA DOGARESSA MORESINA GRIMANI FU CONDOTTA DALLA | ILL.MA SIG.RIA DAL SUO NEL DUCAL PALAZZO, *accompagnata da nobiliss.a schiera di Gentildonne pomposamente vestite et da infinito numero di Brigantini in varie | et diverse forme dalle Arti acconci et adobbati l'anno 1597 a di 4 maggio* ».

[In basso, una rubrica con numeri che rimandano a quelli del disegno, e:] « *Dedicata al Ecll.mo Sig.r Celio Magno dig.mo Secretario dell'Eccelso Con.o di X mio Sig.r et Patron Colend.mo | Giacomo Franco* ».

Incisione in rame, in un sol foglio: m. 0,401×0,522.

La stampa non ha per noi altro interesse, se non pel nome del suo editore, Giacomo Franco, che lavorò in Venetia sul finire del sec. XVI e sui primi del successivo e diè alla luce varie opere di contenuto geografico (3).

53. [In alto, in mezzo:] « Litto ».

[In basso, a sinistra, dentro un colofone]: « *Il nobilissimo e soperbo apparato | fatto nel lido di Venetia dall' | Ill.ma Sig.ria alla uenuta di Hen | rico III Re di Francia, e di | Polonia l'anno 1574 | In Vene.a del 1591 | G. D. M. inc;* ».

Incisione in rame, in un sol foglio: m. 0,351×0,603.

Di nessuna importanza per il nostro scopo.

---

(1) HARRISSE (H.), *Discovery of North America*. Paris-London, 1892, pag. 550, RUGE (S.), *Entwickelung der Kartographie von Amerika bis 1570*, in « Peterm. Mitt. Ergänzungsheft 106 », pag. 85 ed altri sulla loro autorità ricordano due « universali » gastaldini con la data del 1570, incisi dal Forlani, uno dei quali col nome del Ducheti. Anche questo che qui si descrive è, senza dubbio inciso dal Forlani, ma non ne porta il nome. Inoltre non ha, come l'« universale » sopra citato, la dedica a Daniele Banda. Ma anche di questo argomento non si può trattare qui diffusamente. Cfr. HARRISSE (H.), *Terre neuve*, Paris-London, 1900, pag. 251 in nota e RUGE (W.), *Aelteres Kartographisches Material in deutschen Bibliotheken*, in « Nachr. der K. Gesellsch. der Wissenschaften zu Göttingen », Phil.-hist. Klasse, 1904-19, *passim*.

(2) Questo è l'« universale » dedicato a Bartolomeo Zacco, di cui fa cenno, fra gli altri, lo HARRISSE (H.), *Jean et Sebastien Cabot*. Paris, 1882, pag. 237 n. 3.

(3) Cfr. su di lui VERGA (E.), *Catalogo ragionato della Raccolta cartografica* [del Comune di Milano] etc. Milano, 1911; pagg. 35-6.

Digitized by Google

58. [Lungo il margine inferiore:] « GYMNASIUM PATAVINUM ».

Anonima, e senza data, ma certamente dei primi anni del secolo XVII, come si deduce dal suo contenuto (1).

Incisione in rame, di un solo foglio: m. 0,289×0,406.

Di nessuna importanza, come sopra.

136. [In basso:] « ILLUSTRISS. ET R.^mus F. | IO DE VALLETA, SACRAE RELIGIONIS HIERO | SOLIMITANAE MAGNUS MAGISTER, MELITAE | INSULAE A TURCIS OBSESSAE DEFENSOR | INVICTISS. M. D. LXV. | *In Venetia alla libraria del S. Marco D. B.* ».

Incisione in rame, di un sol foglio: m. 0,229×0,344.

Di nessuna importanza, come sopra, essendo un ritratto. Sull'editore, cfr. sotto il n. 16 (2).

156. [In basso:] « VIAGGIO FATTO DAL SUMMO PONTEFICE CLEMENTE | *ottavo da Roma à Ferrara l'anno 1598 alli 13 Maggio.* | *Al M.^to Mag.^co et Eccell.^mo Medico* | *il Sig. Giovanni de Medici D.* | *Giacomo franco* ».

Incisione in rame, di un sol foglio: m. 0,30×0,396.

Come sopra; pel Franco, cfr. sotto il n. 50.

203. Pianta di Parigi [tav. I].

In alto a sinistra, in un colofone sormontato dalle armi papali, è la dedica:] « *Alla S.^ta di N. S. Gregorio PPXIIII* | *L'assedio di Parigi malagevolmente s' intende dalla scrit* | *tura sola senza il sito di lei et del territorio circostan* | *te dove tentossi d'occuparla et furono chiusi li passi* | *per acqua et per terra. Onde io rappresento a V.* | *B. in dissegno la figura loro, tal che in un'aprir d'occhio* | *ella scorga tutta quella contrada insieme. Ma perciò che* | *la superficie della carta non comporta che le città, et le fiu* | *mane et le terre et li ponti siano posti in proportionata* | *distanza et misura secondo l'arte: ho suplito notando le* | *lontananze de' luoghi rammemorati nel fatto contandole* | *le* (sic) *leghe per due miglia et mezo l'una, et anco meno d'intor* | *no a Parigi, che propriamente Francia si dice* | *Humiliss.^mo Ser F. Pigafetta* ». [segue l'elenco delle distanze, in due colonne. Sotto il colofone altro stemma con la divisa:] « *Rose sans espine* ».

[In basso a destra, sotto le armi di Parigi, e in un altro colofone, è una:] « *Tavola de luochi più notabili che serue alla città de Parigi riportati alli suoi luochi per l'alfabeto et numeri* », [rubrica con le lettere:] « A. *L'entrata del Fiume Sena* — Z. *Il circuito delle Trincere* » [e i numeri:] 1. *La Chiesa de nostra dona* — 21. *Salizata de gli Ag.^i detta Qur* » [e finisce con l'avvertenza:] « *Chi volesse qui rappresentare tutti li di* | *fici principali et le piazze et le chiese che sono dentro a Parigi et fuori fareb* | *be mestieri di largo campo; ma io mi*

(1) Sulla facciata dell'edificio si legge la celebre iscrizione apposta nel 1601. Accanto ad una delle finestre è scritto: « IOANNES BAPTISTA BERNARDUS PRAETOR ET LEONARDUS MOCENICUS PRAEFECTUS ». Ora Leonardo Mocenigo tenne il capitanato di Padova dal 9 aprile 1600 al 28 aprile 1601.

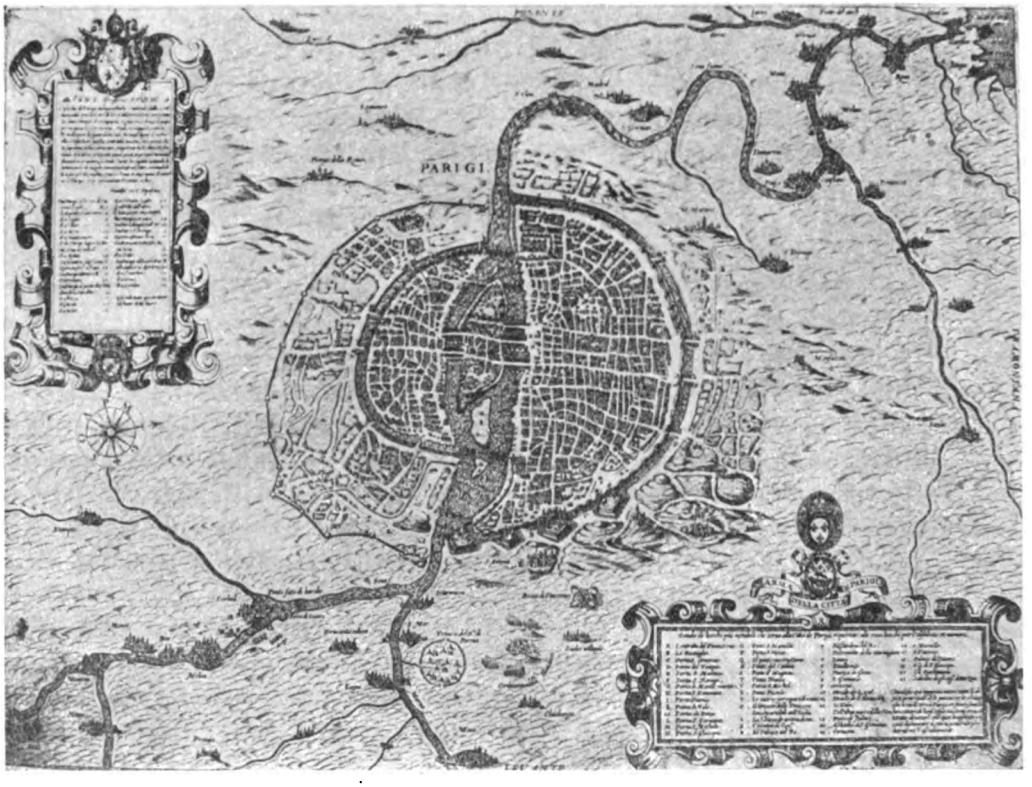
(2) Questa incisione si riconnette senza dubbio alle molte, anche d' interesse geografico, cui diede luogo, nella seconda metà del sec. XVI, il memorando assedio di Malta. Stampe di questo genere sono comunissime nel più delle così dette *Raccolte Lafreri*.

Digitized by Google

sono con | tentato di notare solo quei luoghi che pos.| sono dichiarare il sito in generale per | intendere l'assediamento ». [Sotto il colofone:] « *G. B. Mazza fece* ».

Incisione in rame, in un sol foglio: m. 0,392×0,526. Senza data, ma sicuramente 1590-1.

Questa carta doveva senza dubbio andare congiunta all'opera, dello stesso



Tav. I. - Pianta di Parigi di Filippo Pigafetta (1590-1).

Pigafetta: « RELATIONE | DELL'ASSEDIO | DI PARIGI | *Col Disegno di quella | Città et de' luoghi circon | vicini | Alla S.tà di N. S. Gregorio Papa | XIII Principe Ottimo | Di Filippo Pigafetta* | IN ROMA | *Appresso Bartolomeo Grassi* » edita nel 1591 (1), e della quale trovo citate anche due altre edizioni, una bolognese di quell'anno, ed un'altra, romana, del 1592. Ma, come sembra, il piú degli esemplari conosciuti della « Relatione » non hanno la carta, che è rarissima, e che perciò viene qui riprodotta in piccolo (2) [tav. I].

La dedica da noi trascritta fissa, ad ogni modo, la data della composi-

(1) La data è in fondo al libro.

(2) Delle tre copie fiorentine da me vedute [Bibl. Palatina, Magliabechiana e Marucelliana] nessuna ha la carta. Lo stesso è delle copie romane, ad eccezione di quella alla Biblioteca Vallicelliana; cfr. SCOTTI (M. A.), *Filippo Pigafetta*, in « Boll. R. Soc. Geogr. Ital. » 1924; pagg. 479-80; copia, quest'ultima, che non ho però potuto esaminare.

Digitized by Google

zione del piano, essendo Gregorio XIV rimasto sul soglio pontificio poco piú d'un anno, dall' 8 ottobre 1590 al 15 ottobre 1591. Resta da appurare se la stessa incisione del Mazza accompagna anche la prima stampa bolognese e se in questa sono, come sembra, anche altre carte riferentisi allo stesso argomento della « Relatione » (1).

205. [In alto:] « LE PLAN DE LA VILLE CITE UNIVERCITE ET FAUXBOURGS DE PARIS ».

[In basso, a destra:] « A PARIS | *Chez Nicolas Berey Enlu* | *mineur de la Reine Demeu* | *rant proche les Augustins* | *au bout du pont Neuf* | *1641* ».

[In basso, a sinistra:] Rubrica con numeri che rimandano a quelli segnati nella pianta. [Nei quattro angoli:] quattro medaglioni contenenti i ritratti di Luigi XIII, Anna d' Austria, il Delfino e il Duca d'Angiò. [A destra, a metà del foglio:] lo stemma della città.

Incisione in rame, in un sol foglio; m. 0,321×0,434.

A differenza dalla precedente, comprende la sola città, sebbene entro lo stesso perimetro, risultando, naturalmente, a scala assai piú grande (2).

235. [Nell'angolo di sinistra, in basso:] « *Il grande et miracoloso fatto d'arme nauale,* | *occorso tra le Armate Christiana et Turchesca, ai* | *Cruzolari presso il Golfo di Lepanto, l'anno* | *1571 a dì 7 ottobre....* | APPRESSO GIULIO ET ROCCO | *Fratelli de Zalterio Librari in Brescia* | *Stephanus Ghibellinus faciebat* ».

[A sinistra, in alto, è la dedica di Stefano Ghibellino:] « *a l'Ill. Sig. Conte Bartolomeo Porcelaga datata In Brescia 1572* ».

Incisione in rame, in un sol foglio: m. 0,326×0,563.

Di scarso interesse.

---

(1) Come si vede dalla riproduzione, la carta non intende propriamente di rappresentare soltanto Parigi, ma si spinge, senza rispettare le proporzioni del disegno, addirittura sino alla Manica lungo il corso della Senna. Si noti l'orientamento della carta col ponente in alto e la tabella delle distanze inserita del Pigafetta sotto la dedica, a temperare la libertà presasi nel disegno dei territori oltre Parigi.

Quanto poi alla città, essa è veramente rappresentata qual'era al tempo dell'assedio di Enrico IV. Vi si individua benissimo il Ponte Nuovo, la cui costruzione fu iniziata nel 1578, sotto Enrico III, non ancora terminato, come si vede tra l'isola e la riva sinistra. Le due parti dell'abitato urbano, al di là ed al di qua della Senna, appaiono chiuse entro due semicerchi di mura a raggio diverso, corrispondenti alla cinta fatta costruire da Carlo V. Quella a nord limitava, com'è noto, l'area oggi compresa, a un dipresso, tra il Ponte des Arts, il Louvre, i grandi *boulevards*, la Bastiglia, il Ponte d'Austerlitz e l'isola S. Luigi; quella a sud, molto piú ristretta, doveva essere, nell'intenzione di Carlo IX, sostituita da una assai piú ampia, per la quale, già sotto il suo regno, erano stati iniziati i lavori. Questa nuova cinta di mura, che avrebbe dovuto, in certo senso, completare l'altra al di là del fiume, in modo da formare con essa quasi un circolo, si vede segnata nella pianta del Pigafetta, dove rinserra lo spazio oggi compreso, a un dipresso, tra i limiti estremi delle due stazioni di Orsay e di Orléans, e il circuito dei grandi *boulevards* d'oltre Senna.

(2) Un confronto tra i due piani ne mostra l'assoluta indipendenza, essendo questo assai piú corretto, come comporta, naturalmente, la sua scala e la sua data piú tarda.

Digitized by Google

352. [In basso, a sinistra:] « *Il disegno della Geografia moderna de tutta la parte dell'Africa j confini della | quale stanno in questo modo. da ponente il mar' oceano Computate l' isole. di capo Ver | de et le canarie da Tramontana il stretto de Gibelterra et il mare meditterraneo, | da Siroco una linea che principia a feramida insino al Suez et dal Suez per il mare | Rosso da leuante il mare oceano includendo l' isola di S.to Lorenzo insino al capo di | Bona speranza dall'ostro il mare oceano, Graduata in longhezza et in larghezza | Claudio ducheto exc. lanno 1579 | Henricus honius Harlemensis sculpsit | Petri de Nobilibus Formis* ».

Incis. in rame, in due fogli, misuranti complessivamente m. 0,433×594.

Copia, quasi identica, di una nota carta del Furlani, la cui prima edizione risale al 1562 e che fu varie volte riprodotta. Originale e copia ricordati in BIASUTTI (R). *La carta dell'Africa di G. Gastaldi* (1545-1564) *e lo sviluppo della cartografia africana nei sec. XVI e XVII*, in « Bollett. R. Soc. Geogr. Ital. » 1920; pagg. 418-9. Vedi sotto, n. 354.

354. Carta dell'Africa, come sopra, incisa da Paolo Furlani, e pubblicata dal Camozio a Venezia nel 1566.

[Sottoscrizione:] « *Venetiis, MDLXVI | Apud cu[n]de[m Camociu[m] ad signum Pyramidis | Paulo forlano veronensi incidente* ».

Incisione in rame, in due fogli, misuranti complessivamente m. 0,44×0,94.

Cfr. sopra, n. 352.

358. Carta dell'Africa di Filippo Pigafetta.

[In alto a destra, entro colofone sormantato da fregi e dalle armi di Sisto V è un lungo elogio di questo pontefice, che comincia:] « *Sisto P. P. V Prencipe Magnanimo et per bene della Rep.ca nato....* [34 righe].... *Filippo Pigafetta | Natalis Bonifacius Incidebat* ». [Sotto è una scala grafica con sopra un compasso aperto] « *Scala de dugentas legas repartidas por duas dez e Sinquoenta Equenociaes* » [200 leghe = m. 0,098].

[Piú in basso, dalla stessa parte:] « *Dichiaratione dell' Egitto dal Cairo in giù* » [e, in fondo, entro colofone sormontato dalle armi dei Migliori è la dedica:] « *Al molto Ill.re e Rev.mo Mons.re Antonio Migliori Vescovo di S. Marco, et | Commendatore di S. Spirito. | Infine ad hora niuno ha così ben rappresentato in disegno l'Africa et il Capo di buona Spe | ranza, ed i Laghi del Nilo, et i monti donde scende, et li Reami del Prete Janni, et di Congo et | le contrade vicine, come il nostro sig.r Odoardo con la grande sua carta, che V. S. R.ma fe ritrarre | in questa minore forma. Hor io parim.te affermo non vedersi il sito dell' hodierno Egitto dal | Cairo in giù in tavola veruna stampato tanto simile al vero quanto nella presente, ch' io | regolo (per haverlo due volte caminato) e situo con diligenza secondo la strettezza dello | spatio. Son con lettere segnati i luoghi per doversi elle portare nella Cartella sopra posta | et aggiungervi li nomi di ciascheduno | Di Roma a 25 d'aprile M. D. XCX (sic) | Di V. S. R.ma Ser Filippo Pigafetta* ».

Incisione in rame, in due fogli, misuranti insieme m. 0,63×0,44. L'anno è certamente il 1591, e l'ultimo X è evidentemente un errore materiale.

È la carta generale annessa dal Pigafetta alla sua *Relazione del regno del Congo et delle vicine contrade tratta dalli scritti e ragionamenti di Odoardo*

Digitized by Google

Lopez portoghese. Roma, 1591 e riprodotta dallo HARTIG (O). *Aeltere Entdeckungsgeschichte und Kartographie Afrikas mit Bourguignon d'Anville als Schlusspunkt* (1749). in « Mitt. Kais. Kön. Geogr. Gesellsch. Wien », XLVIII. Le carta è brevemente ricordata dal BIASUTTI (R). *La carta dell'Africa di G. Gastaldi (1545-1564) e lo sviluppo della cartografia africana nei sec. XVI e XVII,* in « Boll. R. Soc. Geog. Ital. » 1920, pagg. 427-8.

367. [In alto a sinistra]: « *Navigationi del mondo novo* | *IN VENETIA per Gio. Franc.° Camacio* | *M.D.LXIII* | *opera di m. Nicollo del dolfinatto* | *cosmografo de Xpanissimo Re* ».

Incisione in rame in un sol foglio: m. 0, 345×0,23.

Nelle cosí dette collezioní lafreriane occorre il trovare piú facilmente la analoga carta del Bertelli dedicata a Marco del Sole, piú volte riprodotta; cfr. NORDENSKIÖLD (A. E.). *Periplus* cit., pag. 183, f. 9. L'autore è, come tutti sanno, Nicolas de Nicolay; la prima edizione della carta del 1553, inserita nell'*Art de naviguer* del Medina (Lione).

368. [In basso, a sinistra:] « *Americae* | *et proximar*[um] | *regionum orae* | *descriptio Venetiis* | *Donati Rascicotti formis Gio. Batt. Mazza fece* ».

Senza data, ma probabilmente dell'ultimo cinquecento o del primo seicento.

Incisione in rame, d'un sol foglio: m. 0,334×0,564.

Carta piuttosto rara, riprodotta in *Remarkable maps of the XV^th^, XVI^th^ and XVII^th^ centuries.* Amsterdam, F. Muller and Co. 1894-9; vol. I, n. 12. Il COOTE (C. H.). *Introdution* [alla stessa opera] giudica la carta « a clever adaptation by G. B. Mazza, the engraver, of the *Maris pacifici* map dated 1589 and first published in the *Additamentum* of Ortelius of 1590 ». Dello stesso prototipo da cui discende questa carta del Mazza ho trovato altre derivazioni. Non so tuttavia se non si abbia piuttosto a credere che fosse l'Ortelio a copiare da qualche carta italiana, come mi sembra piú probabile e cercherò di mostrare in altra occasione.

Ad ogni modo, da questa carta, o dal suo originale, ne discende un'altra, rarissima, di cui non conosco piú che due esemplari, identica nelle dimensioni e nel disegno complessivo a quella del Mazza, ma certamente posteriore. Anch'essa reca in basso a sinistra un colofone, ma in esso, in luogo del titolo sopra riferito, si legge solo: « AMERICA » e sotto una lunga leggenda, di undici righe, in italiano, che comincia: « *Il mondo fu chiamato America da Amerigo Vespucci....* » e finisce: « .... *Ma quei de luoghi mediterranei osservano anchora i lor proprij costumi* ». La carta ha poi altre leggende, nel mezzo del disegno, fra cui una merita d'esser riprodotta. È in corrispondenza dell'estuario del Plata e dice: « *Questo Rio de la Plata cioè fiume d'Argento, fu scoperto da Almerigo Vespuccio Fiorentino l'anno 1501, alcuni lo chiamano Solis fiume, perchè lo ritrouò Gio. de Solis l'anno 1512* etc. etc. » (1). La carta rivela influssi mercatorii; basti il « lago

(1) Questa testimonianza non è priva d'interesse, qualunque sia l'autorità di chi fece il disegno e il valore della carta. Essa può venire utilmente avvicinata alle altre che accade di trovare nei documenti cartografici del sec. XVI; cfr. MAGNAGHI (A.), *Amerigo Vespucci.*

Digitized by Google

Conibaz », nella stessa posizione assegnatale dal geografo fiammingo, ma è senza dubbio analoga al tipo orteliano di cui s'è detto, come mostra la leggenda sulla fortezza costruita sotto Filippo II nello Stretto di Magellano. Manca del nome dell'autore, o dell'.incisore, e della data. Ma la credo una delle tante contraffazioni del notissimo Matteo Florini, carte analoghe del quale, finora sfuggite ai ricercatori, ho avuto di recente a mano. Ma di ciò in altra occasione.

370. Carta dell'America [senza titolo], Venezia 1574.

[In basso a sinistra, entro un colofone]: AL MAG.co SIG.or ANTONIO TOGNALE SIG.or MIO OSSER.mo | *Trouai nei passati mesi in Venetia un Don Diego Hermano di Toledo, gentil'huomo di nobilissime qualità: con cui | venuto a ragionamento di molte cose, e specialmente della Geografia, egli mi offerse in dono cortesemente un disegno, ouero una | particolar descrittione di tutte le nauigationi del Mondo nuovo, cominciando da Leuante all'Isole Canarie, et a Capo Verde; e termi | nando da Ponente allo Stretto d'Anian, all' isole Maluche, et alla nuova Guinea; da Tramontana alla terra ferma del Laborador | et di Bacalaos con tutta la nuova Francia; et da Mezo giorno allo Stretto di Magallanes: doue si veggono non sol tutte le marine, | porti, isole, scogli, secche et ogni altra così fatta particolarità, appartinente ad esse marine; ma ancor fra terra tutte le città, terre, fiumi et laghi, che fin' hora son conosciuti. Piacquemi esso disegno infinitamente; et gliene | resi, com' io douea, molte gracie; et poi di subito mi diedi ad intagliarla con la maggiore accuratezza, | ch' io seppi usare il che mentre io faceua, deliberai per molte cagioni d' intagliarui nella fronte il nome | di V. S. come di persona etc.... | Di Venetia adi XIIIJ Decembre M.D.LXXIIIJ | Apresso Simon Pinargenti | Paolo de i Furlani Veronese* ».

Incisione in rame, in due fogli, che misurano insieme m. 0,53×0,66.

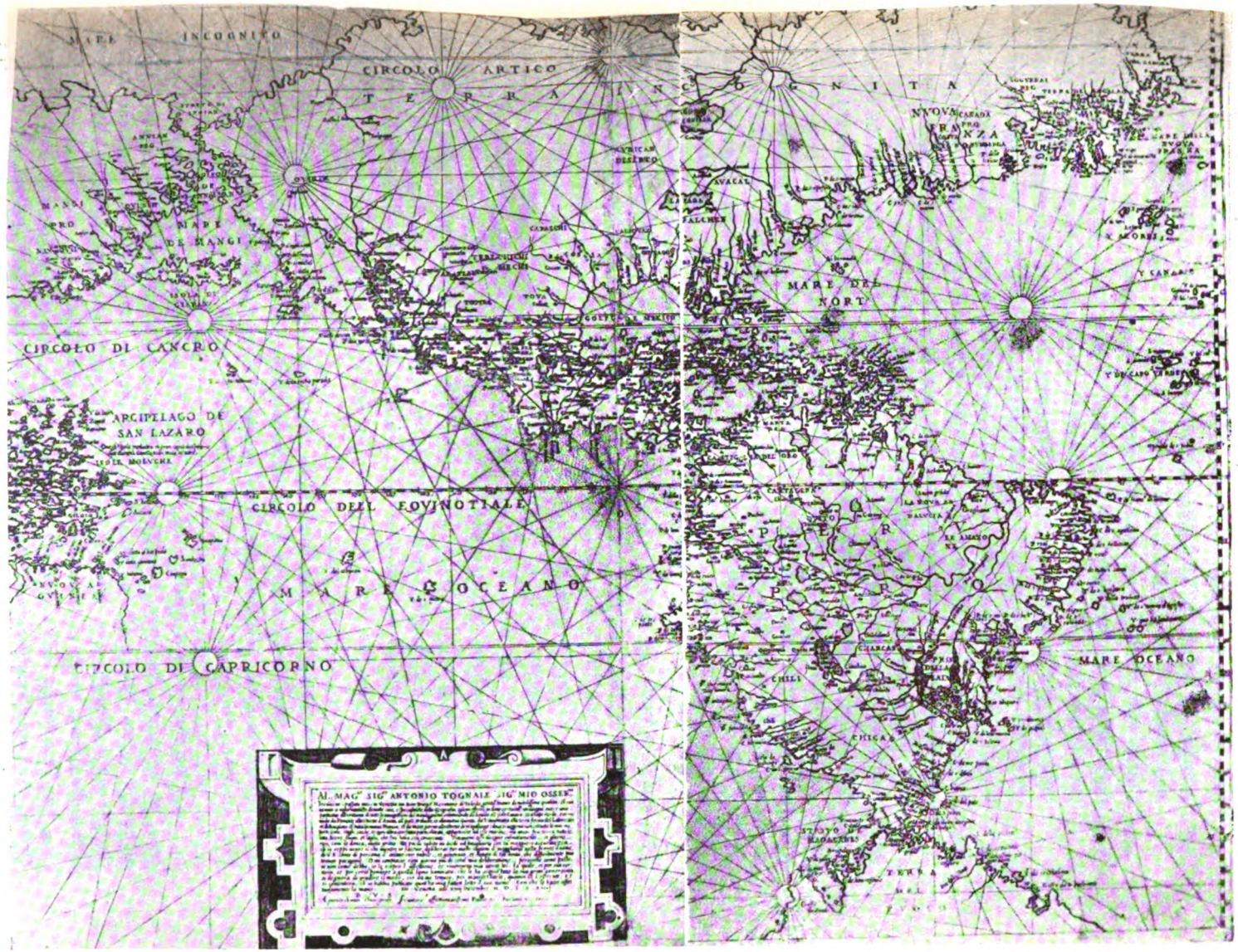
Carta rarissima, di cui conosco sinora, con questo, quattro soli esemplari (1). Il foglio sinistro fu riprodotto dal TELEKI (P). *Atlas zur Geschichte der Kartographie der Iapanischen Inseln.* Budapest-Leipzig, 1909, tav. III, che vi aggiunse brevissimi cenni; ibid., pag. 29 l'intera carta da me nel volume piú oltre citato [tav. XI-XII. La carta ha tutta una storia, di

---

Roma, 1926², II. pagg. 196-6. Nel noto grande mappamondo in due fogli pubblicato da Michele Tramezino nel 1554 e più volte riprodotto; cfr. per es. NORDENSKIÖLD (A. E.), *Periplus*, cit.; pag. 146, accanto al grande estuario sî legge: « MARE AMERIACUM ». Che il Vespucci fosse giunto per primo al grande estuario, par quindi essere stata una tradizione, presso i nostri cartografi. Né l'accenno all'impresa del Solis come avvenuta nel 1512, contro ciò che oggi si è dimostrato, cfr. HARRISSE (H.), *Discovery of North America*. Paris-London, 1892; pagg. 603-4 infirma la bontà della testimoniaza. Ciò indica solo, probabilmente, che l'autore del disegno conosceva il testo dell'Oviedo o del Gomara, presso i quali è lo stesso errore.

(1) Uno alla Biblioteca Nazionale di Parigi [Ge. c. 1216], da cui venne fatta la riproduzione del Teleki ricordata nel testo; uno venduto, varî anni sono dall'antiquario Hiersemann; ed uno a Palermo. Quello di cui parla il WINSOR (J.), *Narrative and critical history of America*. Boston VIII (1899); cfr. PHILLIPS (P. L.), *Lovery Collection*, pag. 67; non è più alla Harward College Library, come dice il Winsor.

Digitized by Google



Tav. II. - « Descrittione di tutte le navigationi del Mondo nuovo », incisa da Paolo Furlani (1574).

Digitized by Google

cui ho trattato diffusamente altrove. Cfr. CARACI (G.). *Tabulae geographicae vetustiores in Italia adservatae*, I., Florence, Otto Lange, 1926; pagg. 6 e segg. Il nome di *Don Diego Hermano* da Toledo è da considerarsi, probabilmente, una invenzione del Forlani, che fu, del resto, un incisore tutt'altro che scrupoloso, o da lui messo in quel luogo per accrescere pregio di novità e aggiungere autorevolezza ad una carta, la quale non li meritava forse, per nulla o li meritava solo in parte (1). Sta di fatto che il disegno dell'America meridionale, quale compare in questa incisione, riproduce fedelmente quello, dato a luce dallo stesso Furlani varî anni prima, col titolo: « *Descrittione di tutto il Perù* », piuttosto comune nelle cosí dette Raccolte laferiane, e senza nome d'autore. Ad ogni modo, la carta rappresenta indubbiamente un prodotto notevole per la sua origine, sebbene non gran che efficace sulla cartografia posteriore (tav. II).

371. [Nell'angolo di sinistra in alto, entro colofone:] « *Il Disegno del discoperto della noua Franza....* | *Venetiis aeneis formis Bolognini Zalterij* | M.D.LXVI ».

Incisione in rame, in un sol foglio: m. 0,398×0,283.

Carta molto nota, e piú volte riprodotta; cfr., per es., NORDENSKÖLD (A. E.). *Facsimile atlas,* trad. ingl. Stokholm 1889; pag. 129, n. 81.

Sull'origine di questa carta c'è però ancora molto da dire; cfr. MARINELLI (O.). *Lo stretto di Anian e Giacomo Gastaldi,* in « Riv. Geogr. Ital. » XXIV (1917); pagg. 39 e segg.; e ALMAGIÀ (R.) *op. cit.*; pagg. 290 e segg.

372. « *Culiacanae, a* | *meridae regio* | *nis, descriptio* » e « *Hispaniolae, Cubae, Aliarumque insula* | *rum circumiacientium delineatio* » [in un sol foglio].

Incisione in rame: m. 0,356×0,50.

Dal *Theatrum* orteliano (2).

373. « *Azores insulae* » [di L. Teixeira].

Incisione in rame in un sol foglio: m. 0,334×0.473.

Dal *Theatrum* orteliano (3).

374. [In alto a destra]: NIEUWE CAERTE | *van het wonderbaer ende goudrijcke landt* GUIANA *gele* | *gen onder Linie aequinoctiael tusschen Brasilien ende* | *Peru: nieuwelick besocht door Sir Walter Ralegh Ridder* | *van Engelandt, in het jaer 1594, 95 ende 1596* et.; [in basso a sinistra:] « *Iodocus Hondius excudit* ».

Incisione in rame in due fogli, misuranti insieme m. 0,365×0,526.

Nota carta, riprodotta a grandezza naturale, in: *Question des limites du Brésil et de la Guyane anglaise soumise à l'arbitrage de S. M. le Roy d'Italie.*

---

(1) Recentemente il WAGNER (H. R.). *Some imaginary California Geography,* in « Proceed. of the Amer. Antiquar. Society » 1926, aprile [pag. 16 dell'estratto] ha espresso l'opinione che questo Diego Hermano debba probabilmente identificarsi col cartografo Diego Gutierrez il giovane, ma senza darne le ragioni. Sarà quindi permesso mantenere *sic et simpliciter* quanto avevo concluso nel loc. cit. delle mie *Tabulae.*

(2) Vi compare dall'edizione latina del 1579 in poi; cfr. HESSELS (J. H.). *Abrahami Ortelii et virorum eruditorum ad eundem epistulae.* Cantabrigae, 1887, Preface, pag. XLIIII.

(3) Vi compare dall'additamentum (latino) del 1580 in poi; cfr. HESSELS (J. H.), loc. cit.

Digitized by Google

Atlas accompagnant le premier mémoir du Brésil. Paris, 1903, tav. n. 6. La carta fu pubblicata nel 1598.

375. [In alto a destra, entro un colofone:] « LA. DESCRITTIONE. | DI. TVTTO. IL. PERÙ ».

[Sopra il titolo la dedica:] « *Al Motto Mag.co Sig.or Gio: Pietro Contarini del* | *Cl.mo Sig.or Bernardo Sig.or et patron mio sempre oss.mo* » [firmata:] « *Paulo di Forlani da Verona* ».

Senza data, ma indubbiamente della seconda metà del sec. XVI.

Incisione in rame, d'un sol foglio: m. 0,51×0,369.

Anche questa carta occorre di regola nel piú delle raccolte Lafreri e fu varie volte riprodotta; cfr., per es., NORDENSKIÖLD (A. E.), *Facsimile Atlas*, pag. 127, n. 80, S. RUGE l'assegna al decennio 1560-70, senza però precisare su quali basi; cfr. *Die Entwickelung der Kartographie von Amerika bis 1570*, in « Peterm. Mitt. Ergänzungsheft », 106, pag. 83; il *Catalogo del British Museum* al 1560; il DURO (C. F.), *Noticia breve de las cartas y planos existentes en la Biblioteca particular de S. M. el Rey* in « Bulet. de la R. Soc. Geogr. de Madrid » XXVII, pag. 156, al 1561; il NORDENSKIÖLD (A. E.), loc. cit., al 1566, e finalmente J. G. Kohl la ritiene posteriore all'America di cui al precedente n. 370; cfr. PHILLIPS (P. L.), *Lowery Collection*. Washington, gor. print. off., 1912, pag. 67, ma anch'egli senza fornire alcun sostegno di prove.

Del Contarini nominato nella dedica non son riuscito a raccogliere, malgrado ogni ricerca, informazioni troppo precise (1), le quali, del resto, potrebbero essere benissimo tutt'altro che discriminanti. Né miglior risultato si ha dall'esame dei dati intrinseci (2). Le filigrane invece mostrano che la carta è contemporanea ad altre incisioni, anch'esse tutte venete, di cui quelle datate sono comprese entro il periodo 1548-1567, essendo questo periodo determinato dalla comparsa di due marche diverse. Una contrassegna anche la « Tabula moderna terrae Sanctae » del Salamanca [1548], la seconda parte dell' « Asia » gastaldina [1561], l'« Africa » del Furlani

(1) Ricerche per me fatte nelle fonti manoscritte della Biblioteca Marciana e del Museo Civico Corres di Venezia e tendenti ad appurare qualche elemento biografico intorno a questo personaggio sono state infruttuose Un Giovan Pietro Contarini è noto come autore di una « *Historia delle cose successe dal principio della guerra mossa da Selim ottomano a' Venetiani* ». In Venetia, appresso Francesco Rampazzetto 1572, ma non risulta, da quanto ho potuto avere a mano, se fosse figlio di un Bernardo, come pare dalla dedica della carta. C'è invece, notizia di un Bernardo Contarini (n. 13/X/1521, m. 19/V/1604) che fu dei Pregadi e del Consiglio dei Dieci, ed ebbe, in fatto, un figlio per nome Giovanni (n. 28/V/1553, m. 1617), andato sposo nel 1591 a Donna Laura Zen di Ser Girolamo quondam Marco; ma non saprei dire se identico a quello ricordato dal Furlani. Comunque, dalle date non si potrebbe dedurre nulla di conclusivo per ciò che c' interessa.

(2) Questo ci riporterebbe un po' addietro, verso la metà del secolo, ma una simile indagine non conduce a resultati persuasivi, nulla vietandoci di pensare, anzi essendo sommamente probabile, che l'autore della carta, chiunque si fosse, facesse uso di materiali e di elementi antiquati.

Digitized by Google

[1562] etc., l'altra questa stessa carta, l'« Universale » gastaldino Furlani-Bertelli [1565] e la « Puglia » gastaldina [1567]. Ciò che ci permette di concludere, per quanto è lecito da simili premesse (1), che la carta in questione dovette essere incisa o, meglio, stampata al piú tardi nel quinquennio 1562-7. Su questa carta cfr. ad ogni modo CARACI (G.), loc. cit.

s. n. [In alto in mezzo:] PADOVA.

[Nell'angolo superiore a sinistra:] Rettangolo con rubrica di 30 nomi. Incomincia: *1. Piazza dei Signoriet S. Clemente.* Finisce: *30. S. Urbano* [in due colonne].

[Nell'angolo superiore a destra:] Altro rettangolo con rubrica di 63 numeri. Incomincia: *1. Ogni Santi; 2. S. Massimo.* Finisce: *62. li Capucini; 63. S. Croce* [in due colonne].

Anonima, senza data, ma sicuramente della prima metà del sec. XVII. Incisione in rame, d'un sol foglio: m. 0,425×0,555.

La carta manca al MARINELLI (G.). *Saggio di cartografia della regione veneta.* Venezia, 1881, dove pure ne sono elencate diverse, cosí manoscritte che a stampa. Fra queste ultime, due [n.i 708 e 709] sono evidentemente strette parenti della nostra. Coi titoli: « PADOVA CIRCONDATA | DALLE MURAGLIE VECCHIE » e « PADOVA CIRCONDATA | DALLE MURAGLIA NUOVE », sono inserite a pagg. 81 e 91, rispettivamente, dell'opera di ANGELO PORTENARI, *Della felicità di Padova.* Padova, P. P. Torre, 1623. Ambedue le carte sono di dimensioni leggermente piú piccole di questa che ora viene alla luce [m. 0,39×0,52 e 0,50×0,36 rispett.], ma la tecnica, il contenuto, i numeri delle rubriche provano all'evidenza che l'autore è uno solo, e uno solo, forse, anche l'incisore.

Esaminando tutt'e tre le piante, si riporta l'impressione che questa della raccolta Ashburner sia la piú antica. Le altre due debbono essere state ottenute, separando ciò che nella nostra è riunito e completandolo con piú ricco corredo di nomi. Cosí si spiega perché questi, nelle rubriche della nuova carta, non sieno piú di una novantina, mentre diventano 158 nella seconda delle due sopra citate.

Ad ogni modo, la carta rappresenta Padova qual'era nei primi anni del seicento.

s. n. Grande carta dell'Africa in otto fogli di G. Gastaldi, edita a Venezia da Donato Bertelli.

[Nel mezzo del disegno è il titolo]: « NOVA TOTIUS AFRICAE DESCRIPTIO ».

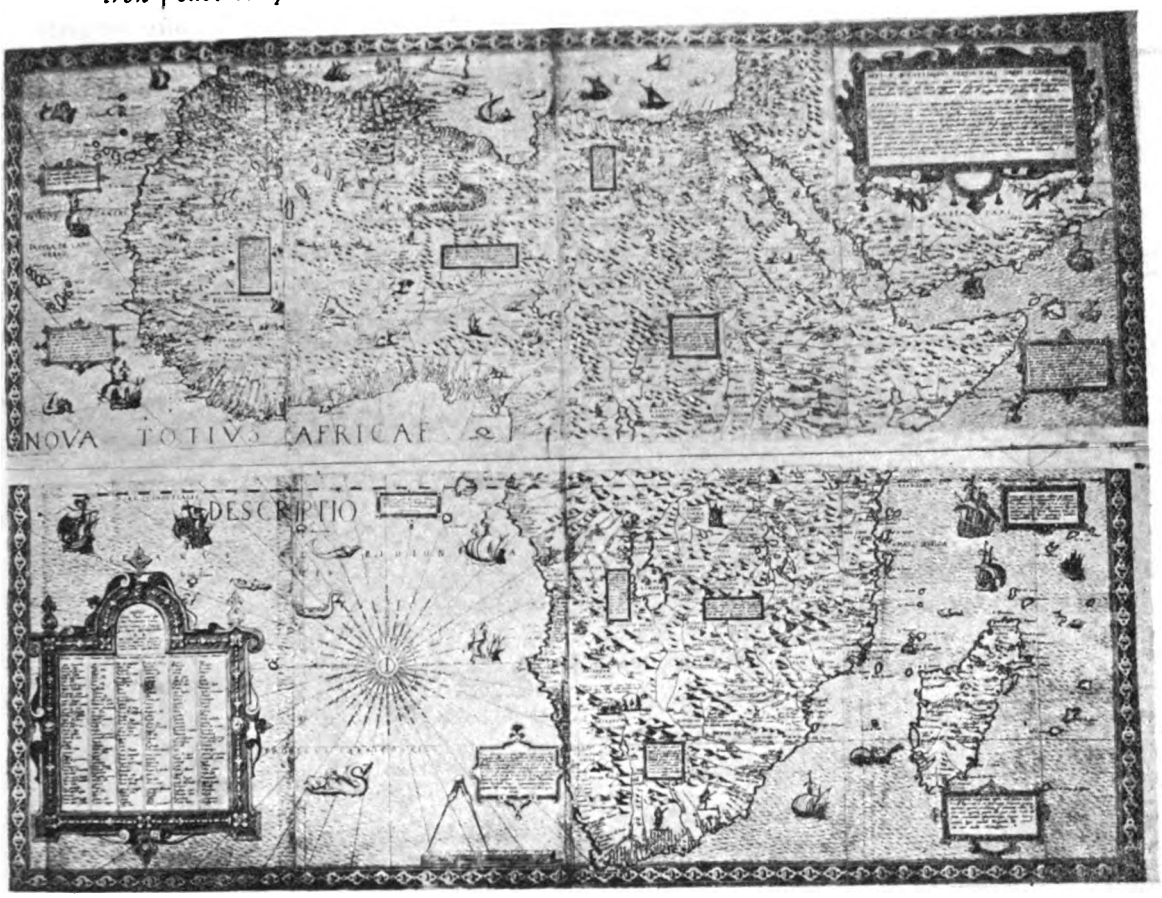
[Nell'angolo superiore di destra, entro colofone:] « AFRICAE QUAE VETERIBUS TERTIA PARS ORBIS CENSEBATUR | *noua descriptio, nunc demum non modo ex recentiori charta marina, verum etiam ex aliorum* | *assertione qui eam terrestri itinere peragrarunt, diligentissime exaratam per eximium Geographum* | *M. Iacobum de Gastaldo, exacte observatis ubique et*

(1) Cfr. HEAWOOD (E.), *The use of Watermarks in Dating old Maps and Documents*, in « Geogr. Journ. » LXIII (1924); pagg. 391 e segg.

Digitized by Google

longitudinis gradibus et latitudinis » [segue lunga leggenda, in 10 righi, sull'Africa].

[Nell'angolo inferiore a sinistra, entro quadro, la dedica:] « *Clarissimo* | *Domino Paulo Nani dign* | *issimo Procuratori Sancti* | *Marci Domino et Patron* | *suo. semper observandissimo* | *D. B.* »; [poi un lungo elenco, a sei co-



Tav. III. - Carta gastaldina dell'Africa in otto fogli; edizione veneta di Donato Bertelli.

lonne, di nomi antichi e moderni dell'Africa, e infine:] « *Ad signum Bibliothecae divi Marci* | *Donatum Bertellum* (*sic*) | *formis* ».

Senza data, ma sicuramente edita intorno al 1564-6.

Incisione in rame, in otto fogli, misuranti in complesso m. 1,10×1,25 circa (1).

(1) I fogli non sono però esattamente uguali, né si riesce, almeno nella copia Ashburner, a farli combaciare insieme in modo perfetto. Nell'esemplare descritto dall'Almagià la carta avrebbe invece una grandezza complessiva di circa m. 0,91 × 1,22. Sebbene io creda che si tratti, in questo caso, di misure errate, do qui, ad ogni buon fine, le dimensioni esattissime dei vari fogli, che sono distribuiti in due serie, superiore e inferiore, di quattro ciascuna (da W in E) 1 = 0,556 × 0,321; 2 = 0,556 × 0,305; 3 = 0,556 × 0,31; 4 = 0,556 × 0,33; 5 = 0,555 × 0,32; 6 = 0,555 × 0,30; 7 = 0,555 × 0,31; 8 = 0,555 × 0,33. La disparità, sia pur lieve, dei fogli è del resto visibile nella riproduzione.

Digitized by Google

Della carta, rarissima, non conosco se non un altro solo esemplare, conservato al Museo Correr di Venezia e brevemente descritto dall' ALMAGIÀ (R.), *Su alcuni importanti cimeli cartografici conservati a Venezia,* in « Atti dell' VIII Congr. Geogr. Ital. ». Firenze, 1923; II, 296-7.

La carta rappresenta una nuova edizione della celebre « Africa » gastaldina, data alla luce primamente a Venezia nel 1564 e piú volte oggetto

Tav. IV. - Eritrea e Somalia nella grande carta gastaldina dell'Africa.

di studio; cfr. BIASUTTI (R.), *op. cit.* Anche l'originale è raro, sebbene assai meno di questa. Che si tratti di una nuova edizione, e non d'una riproduzione dallo stesso rame, risulta, come notò l'Almagià, dalle diverse misure dei fogli componenti le due stampe. Quanto al resto, esse sono sostanzialmente identiche; solo che la nostra è piú ricca di nomi e presenta un buon numero di leggende, inserite entro rettangoli nel disegno stesso, che mancano invece all'originale.

Ne diamo, in piccolo [tav. III], la riproduzione complessiva, piú in grande [tav. IV], quella della fronte raffigurante l'estrema Africa orientale, con relativa leggenda sul prete Gianni.

GIUSEPPE CARACI.

Digitized by Google

Le lettere dell'Archivio Bartolini Salimbeni

I. — Quattro furono in Firenze le famiglie de' Bartolini che godettero tutti gli onori civili della Repubblica; e altro non ebbero in comune che il nome e la patria. Fra queste tuttavia una primeggiò di gran lunga per potenza e per splendore, la quale discese dai molto famosi Salimbeni di Siena; poiché si ha per certo che sul cominciare del secolo XIV uno di questa Casa, nominato appunto Bartolino, si trasferisse a Firenze e qui dasse principio al nome e alle nuove fortune dei suoi. Queste, con buona pace de'genealogisti, furono modeste in prima e per tutto quel secolo, ma nel successivo si accrebbero e prosperarono notabilmente; e se neppure allora i Bartolini ebbero uomini di Stato al di sopra del livello comune in una città dove la consuetudine e l'esperienza del governo della cosa pubblica erano piú che altrove equabilmente diffuse, i 32 Priori e i 5 Gonfalonieri di Giustizia usciti da questa famiglia dal 1362 al 1523, la moltitudine delle cariche e degli uffici conseguiti ci attestano quanta parte ella avesse nello Stato e quanto ella sia intimamente mescolata alla storia della patria sua. Principali fondamenti di questa costante fortuna politica furono le molte ricchezze accumulate ne' traffici e la perpetua devozione alla Casa de' Medici, dacché il ritorno di Cosimo il vecchio ne inaugurò il civile principato.

Ma a una vera e propria grandezza assorsero i Bartolini nei tre primi decenni del secolo XVI, nel qual tempo la loro famiglia non fu inferiore ad alcuna altra che allora avesse la città nostra, dove essendo gli ingegni varî, insofferenti e mutevoli, molte case si acquistarono grande stato, rare se lo potettero conservare. Già sul nascere del secolo sopraddetto troviamo fra i primi e piú reputati uomini di Firenze un Giovambatista de' nostri Bartolini, grato all'universale, prudente e autorevole, il quale essendo nato nel 1446 e perciò piuttosto appartenendo alla età precedente, aveva avuto modo di far suo l'antico e miglior vivere della città: onde egli può essere, anche per questo, annoverato fra que'grandi e buoni cittadini che furono il fiore e il decoro della vecchia Firenze, amatori della Repubblica, netti e sinceri, solleciti delle loro faccende mercantili per non avere a cercar nelle pubbliche altro che l'onore. E onorevolissime per lui e per i suoi furono le molte dignità, legazioni e commissarie a lui affidate (il che fa fede della grande sufficenza e integrità sua) cosí dai governi popolari come da' Medici; sebbene egli, non essendo a costoro piú che alla sua Repubblica affezionato, avesse dalla città libera onori maggiori. Ciò non tolse che la restaurazione medicea del 1512 e la creazione di Leone X giovassero incomparabilmente ai Bartolini, i quali se vennero a perdere molto della reputazione che già veniva loro da' Magistrati esercitati, la cui autorità ogni dí piú si trasferiva nelle persone degli accorti usurpatori, si accrebbero però oltre misura di ricchezze e di possanza per i molti favori che questi fecero loro, e segnatamente a due nepoti di Giovambatista, Gherardo e Zanobi. Il primo fu Tesoriere e piú amico che cortigiano di Lorenzo de' Medici duca di Urbino, ed infine divenne

Digitized by Google

ogni cosa appresso di lui, del quale narrò le ultime azioni in una cronichetta epistolare pubblicata nel sec. XVIII dal famoso Padre Ildefonso (1), quello delle *Delizie;* poi, morto il Duca, attese a impinguarsi con la mercatura e a vivere splendidamente. Ma Zanobi ebbe altra levatura, nonché tanto ingegno e tanta ambizione che gli sarebbero bastati a levarsi in alto da per se: del suo nome e de' suoi fatti sono piene le storie di quegli estremi anni della Repubblica. Pronto, destro, animoso, pigliatore di gran partiti, io credo che al tempo dell'Assedio egli fosse la prima testa di Firenze, voglio dire fra coloro che ne difesero la libertà. Di questa, dunque, si mostrò fautore « ma con suo vantaggio » (2), perché arricchito da' Medici e poi sdegnatosi seco, non tardò a volgersi ad essi un'altra volta quando ne vide imminente la finale vittoria. Trovasi a parziale discolpa di siffatto tradimento egli essere stato aggirato da Malatesta, « il quale fu una gran golpe perché e'seppe ingannare questo lione, o porco cignale » (3).

Poco sopravvisse Zanobi alla caduta della Repubblica: con la quale anche si chiuse quel periodo di trent'anni contati, che abbiamo detto aver compreso le maggiori grandezze di questa Casa, splendidamente raffigurate nel superbo palagio di Baccio d'Agnolo in S. Trinita, sorto a punto in questo breve volger di tempo. E pur frattanto i Bartolini edificavano ed abbellivano mirabilmente i loro Orti di Gualfonda, dilungandosi nelle magnificenze e nelle delizie della vita dalla popolana semplicità dell'uso fiorentinesco.

II. — L'Archivio di questa storica famiglia, ricco di circa duecento fra buste, filze e volumi, oltre un gran numero di pergamene, oggi molto decorosamente si conserva presso il Marchese Onofrio Bartolini Salimbeni, il quale davvero potrebbe essere di esempio a parecchi per la rara diligenza con che egli custodisce queste preziose memorie de'suoi, e piú per averne liberalmente consentito, anzi piuttosto sollecitato lo studio; tanto che, senza ombra di adulazione, mi sembra di potergli rinnovare quella lode che il Varchi tributò a uno de'suoi maggiori, chiamandolo non pur gentile, ma la gentilezza medesima.

Detto Archivio, dunque, fu per la prima volta ordinato nell'anno 1727 da un Giuseppe Maria Brachetti, chierico fiorentino, con diligenza spesso piú apparente che reale e con criterî talvolta un po'stravaganti. Egli divise anzitutto la materia in cinque classi: *Cartapecore, Contratti, Lettere, Scritture Varie* e *Libri,* in questa ultima comprendendo Minutari, Registri, Libri di Ricordanze e quante altre cose egli avesse trovate legate in volume. Le lettere di Principi, di Magistrati e di persone costituite in dignità, cioè, come egli si esprimeva, le « lettere di grande onorificenza », ridusse in filze distinte, le altre radunò in grossi fasci: e tutto ciò senza osservare ordine alcuno di tempo, di materia o di persona; onde avviene che lettere scritte dalla stessa persona, sulla stessa materia e nello stesso tempo, si trovino in cinque filze o mazzi differenti e in dieci luoghi diversi dello stesso mazzo, o filza.

---

(1) Appendice al T. XXIII delle *Delizie degli Eruditi toscani.* Firenze, 1786.

(2) Busini, *Lettere a B. Varchi.* Firenze, Le Monnier 1860, pag. 155.

(3) Busini, *op. cit.*, pag. 177.

Digitized by Google

Con questo non vogliamo dire che la fatica dell' archivista settecentesco sia tutta da gettare a terra; a lui si deve la formazione dell'archivio che, buona o cattiva, è pur sempre gran cosa, anzi la maggiore; nonché la compilazione di un buon regesto delle Pergamene (1) e di un inventario di tutti i fasci, filze e volumi, in qualche parte assai diligente, in qualche altra sommario e mendosissimo (2), con l'aiuto del quale si può fare assai. Fra l'altro, ci possiamo con questo mezzo assicurare che dal principio del sec. XVIII l'Archivio non ha avuto a soffrire di notevoli perdite o mutilazioni, se si eccettui quella di tre mazzi di *Varie Scritture,* del resto non molto importanti. Né solamente a tal riguardo questa raccolta può dirsi meglio avventurata di tante altre consimili, perché in essa confluirono in piú tempi le carte di tutti i principali rami della famiglia, anziché, come piú facilmente accade di ritrovare, quelle di un solo: fa eccezione la linea che dal suo piú ragguardevole soggetto può dirsi di Monsignore Onofrio, Arcivescovo di Pisa dal 1518, le carte della quale andarono, per via di donne, a disperdersi chi sa dove (3).

Dopo questo ordinamento l'Archivio fu rovistato fra il 1780 e il 1785 dal nominato P. Ildefonso di S. Luigi, assai celebre erudito di quel tempo, per ricercarvi le notizie necessarie alla compilazione della *Storia genealogica* della famiglia Bartolini, da lui pubblicata, unitamente a quella dei Salimbeni, in un solo e bel volume con la citata Cronachetta delle ultime azioni di Lorenzo de' Medici. La quale *Storia genealogica,* a parte certi difetti che i tempi e la natura stessa dell'opera giustificano ampliamente, ha in se del pregevole; e per metterla assieme il dotto Carmelitano vide tutte le Pergamene, i Contratti, una gran parte delle Varie Scritture e i libri di ricordanze. Delle Lettere trascorse certamente, come si vede dall'uso fattone nel suo libro, quelle legate in filze o « di grande onorificenza » ; mentre è altrettanto certo che poco o nulla vide delle rimanenti.

Né altri di poi ha piú turbato i sonni di questo dovizioso archivio familiare, finché, dopo un secolo e mezzo di oblio, all'erudite fatiche di P. Ildefonso non si sono succedute queste nostre, quanto piú abbiamo potuto diligenti e compiute. Ma il presente lavoro non è stato possibile estendere oltre la serie delle *Lettere;* in seguito, come Dio vorrà, si descriveranno le *Pergamene* e le *Varie Scritture,* fra le quali comprenderemo anche quelle che furono distinte col nome alquanto ambiguo e stravagante di *Libri.* La serie che ora particolarmente ci interessa è certo la piú confusa ed è anche la piú maltrattata nell' inventario del 1727; contiene carteggi del sec. XV al XVIII e quasi tutti appartenenti a' Bartolini, perché qui non si trovano veri e proprii fondi provenienti da altre famiglie, ma tutt'al piú qualche nutrito manipolo di lettere dirette a persone strettamente congiunte co' Bartolini stessi, come fu Lanfredino Lanfredini, sposato a una Fran-

(1) 2 Tomi mss. presso l'arch. Bartolini.

(2) Ms. in un grosso vol. in fo. presso l'archivio suddetto.

(3) Mancata sul finire del sec. XVI ogni discendenza maschile legittima, ultima ed erede di questo ramo fu una Marzia, nipote *ex fratre* di Mons. Onofrio e sposata a certo Messer Giulio Rinaldi.

Digitized by Google

cesca de'nostri. Cosí pure ne troviamo non poche scritte a persone della famiglia Pandolfini, avendo una Costanza di questo nome sposato il già ricordato Zanobi. Ma i carteggi piú importanti sono certamente quelli de' Bartolini e della prima metà del secolo XVI; anzi si può dire che fuor di questo tempo, che per avventura coincide col periodo del massimo splendore della famiglia, v' ha ben poche cose di qualche rilievo.

Avvertiamo infine che gli antichi fasci e filze sono stati recentemente racchiusi in altrettante buste, senza nulla alterare dell'antico ordine e delle antiche segnature. Alle quali anche noi naturalmente ci atteniamo in tutto e per tutto, limitandoci solo ad esporre qui con migliore ordine il contenuto di ciascuna busta.

I (1).

Lettere dei sec. XV e XVI, sciolte. Appartengono per la maggior parte alla famiglia Bartolini: fra le quali qui non occorre ricordare se non quelle scritte a Gherardo che fu tesoriere di Lorenzo de' Medici. Molte di tali lettere, anteriori al 1518, ossia alla morte del Duca, contengono minuti ragguagli intorno a questi e a' suoi familiari; fra quelle posteriori, che si estendono fino al 1554, ne troviamo due da Pisa, Gennaio 1550, di Luca Ghini, celebrato lettore di Botanica nello Studio bolognese e nello Studio pisano, nelle quali sono molte e particolari notizie intorno a piante nuovamente introdotte in Toscana, o ancor poco divulgate. Un' altra poi di Onofrio Bartolini, Arcivescovo di Pisa, scritta da Roma ai 18 di Gennaio 1550, contiene ragguagli interessanti sul Conclave che seguí la morte di Paolo III; del quale conclave, perché lunghissimo, dibattuto e appassionato, sovrabbondano invero le notizie in molti archivi d' Italia: pur queste non sono da dispregiarsi per la familiare libertà e per certa originalità di giudizio, massime che il grado, le aderenze del Bartolini e la sua presenza a Roma in quei giorni, aggiungono fede alla sua testimonianza:

. . . . . Quanto a le cose del Conclave io non vi posso dire più di quello dissi per l'ultima, perché gl' imperiali stanno nella medesima ostinazione di Burgos e d' Inghilterra, e gli Franzesi in Salviati, Ridolfi et Trani. Gli dui primi non sono accettati per essere oltramontani e inimici diretti agli Franzesi; gli dui fategli (2) sono sfuggiti per rispetto delle cose di Firenze, Trani per inimicitie particulari et per essere subbietto debole, talchè semo ridotti a cinquantuno giorno, e se Idio non ci interporrà la mano sua raddoppieremo e forse rinterzeremo: perchè l'una parte e l'altra è oltramontana, et hanno il capo duro . . . . . Alli 15 Morone arrivò a 24 voti e dui accessi, gli quali gli furon dati dal Car.le Cesis et Verallo, e si andava fantasticando che questo subbietto non dispiacesse in tutto agli Franzesi e che il di seguente dovessi appressare presso che al se-

(1) Si avverte una volta tanto che il numero romano rappresenta la segnatura della busta, da completarsi con l'indicazione della serie, qui sempre sottintesa.

(2) I Cardinali Giovanni Salviati e Niccolò Ridolfi erano cugini germani, nascendo ciascuno di essi da una figlia di Lorenzo il Magnifico.

Digitized by Google

gno: che riuscì l'opposito, perchè la mattina de' 16 gli 26 diventarono 14. D'onde si fa giuditio espresso che quegli subietti che sono proposti una mattina dagli Imperiali, non satisfaccino a' Franzesi e la seconda mattina non piaccino nè all'uno nè all'altro. Così versa vice, e vi concludo che il papa ha da riuscire d'uno degli quattro primi, o vero sarà uno parto che non si cognoscerà di che qualità che sia . . . . .

[Poscritto]. Li duoi fratelli sono desiderati da tutto il generale et da molti particulari, etiam adversarii: che quando havessino li voti liberi, si expederia più presto che si va imaginando; imperò si giudica che questa parte che è tenuta manco possa aspettare, starà forte et reporterà vittoria, et particularmente in Salviati, perché invero è subietto che hoggi in questo conclave non vi è pari a lui. Nel fratello da noia l'età et altri particulari; imperò, con tutto questo egli vien preposto a infiniti altri e piace doppo il prime più che ogni altro . . . . .

Citiamo anche una curiosa lettera delle Monache di S. Martino di Pisa, luglio 1550, pur diretta allo stesso Gherardo; la quale aggiunge qualche parte non molto onorevole al ritratto che gli storici ci lasciarono della natura di Zanobi Bartolini e ci mostra quali fossero talvolta i portamenti de' Commissari fiorentini nelle città suddite.

. . . . . Sono molt'anni passati che il vostro honorando fratello M. Zanobi levò dalla nostra chiesa una bellissima testa di pietra che stava per ornamento di epsa, della quale molto ci dolse levarla, dove fu posta quando fu facta detta chiesa dalli S.^{ri} Conti della Gherardesca; ma non potendo contradire, per esser lui commessario et superiore (1), la tolse contra il voler di tutte; et più volte c' è stato decto che dipoi sua nobiltà non se ne servicte et molte volte habiamo facto pensieri di scrivervi che vi fussi in piacere rendercela. Onde havendo preso animo e pensando certo che V. N. n'averà per iscusate, facciamo tal domanda perchè resulta hutile et honore aila chiesa, dove da chi la fece fu dedichata: pertanto con quel miglior modo che possiamo, tucte humilmente vi preghiamo che ci sia restituita . . . . . .

Fra le lettere affatto estranee alla famiglia Bartolini, che in minor numero si trovano in questa busta, ne ricordiamo alcune di Giannozzo Pandolfini a un Agnolo dello stesso nome (sec. XV), nonché poche altre dirette a un Giovanfrancesco Ridolfi (sec. XVI); le quali si riferiscono tutte a interessi mercantili o privati di poco rilievo. Citiamo infine due lettere originali del Duca Cosimo I ad Alamanno de' Medici ed alcune di Alamanno a Cosimo (2), recanti in calce il ducale rescritto. Qui diamo un saggio delle une e delle altre, rispettivamente.

(1) Zanobi fu Commissario a Pisa nel 1527, dove, in tempi difficili, fece prova della sua solita prontezza e bravura.

(2) Meno quella del 1549 qui pubblicata, sono tutte scritte nel tempo che Alamanno era Provveditore alla Parte Guelfa e riguardano per lo più il governo e la disciplina delle acque de' fiumi, divenuta principal cura di quel Magistrato ancor prima che esso adattasse meglio il suo nome alle nuove attribuzioni. Ce n' è anche una dei Capitani della Parte al Duca, del 10 febbraio 1568.

Digitized by Google

Cosimo de' Medici, Duca di Firenze.

M.co nostro carissimo. Con la vostra dei III, havemo ricevuta la patente che ci ha mandata l' Ill.mo S.or Duca di Urbino per conto di quelli schiavi che haviamo ordinato di far venire, et insieme inteso piú appresso il sospetto che hebbe il S.r Alessandro Vitelli delle genti nostre che andarono a Rassina, et l'andata del figlio d'Armanno et del S.or Cerbone a Citerna a parlar col sopraddetto Signore. Se altro potrete intendere ce ne darete adviso; et state advertito a ogni loro andamento. Et Dio vi guardi. Dal nostro castello di Livorno, alli VIII di aprile 1549.

Il duca di Fiorenza.

[Fuori] Al M.co Alamanno de' Medici, potestas.
Borgo S. Sepolcro.

Ill.mo et ecc.mo s. Duca. Antonio de' Nobili mi disse alli giorni passati che V. E. si compiaceva, per dare da lavorare a certi arazzieri fiaminghi, che qui alla Parte si facessi un fornimento d'arazzi alla audienzia de' Capitani; et essendo io molto sollecitato da un lor prete et essendo questa una spexa di schudi 250 et forse 300, per far cosa che havessi qualche proporzione, la feci considerare a Giorgio d'Arezzo, il quale ne ha fatto lo incluxo disegno et io lo ho mostro alli prefati Capitani; et essi mi hanno commisso che io lo mandi a Quella con dirgli che Lei sola se ne debbe compiacere, ma quanto a loro approverebbono tutto, excetto che non vorrebbono le aquile in quello schorcio che mostra il disegno, ma nel modo che di prexente si fanno et che si son facte anticha-mente. Aspetterassi la optima resoluzione di Quella, alla quale humilmente mi racco-mando, che Dio felicissimo la prosperi et conservi. A di 3 di settembre 1561.

Di V. Ecc.a humil servitor
Alamanno de' Medici
provveditore alla Parte.

Non crediamo che il lavoro sia sì grande che vogli tanta spesa, pure ci rimettiamo al fatto. Quanto alle aquile faccinsi al solito.

I.bis

Sec. XVI. — Alcune lettere, originali ma non firmate, dirette a Don Giovanni de' Medici in Bruxelles, del 1586 e 1587; sembrano di uno Zanobi (di Alamanno?) Bartolini. Seguono non poche altre di piú e diverse persone a Leone Nerli (1593) etc.

Sec. XVII. — Un grosso fascio di lettere, scritte per la maggior parte da Lorenzo Bartolini, che in Roma esercitava l'arte dell'orafo, o piuttosto il traffico di gemme e di lavori di oreficeria, al fratello Senatore Alamanno, dal 1623 al 1638. Sí riferiscono tutte a interessi domestici o mercantili.

II.

Lettere dei secoli XV, XVI, e XVII, sciolte.

Quelle del sec. XV, alcune delle quali contengono notizie ed avvisi di qualche interesse, sono dirette tutte a persone della famiglia Pandolfini, massime ad un Battista. E non poche altre lettere scritte a un Giovanni della stessa

Digitized by Google

famiglia troviamo fra quelle del sec. XVI, per lo piú del tempo che costui fu Vicario del Valdarno Superiore, nell'anno 1536 (1).

Seguono poi in gran numero le lettere de' Bartolini, missive e responsive; ne citiamo una, assai lunga e notevole di Piero (di Bernardo?) a un cardinale, (che forse era l'Armellini), dove si discorre della nuova moneta con l'arme medicea da battere nel Ducato di Urbino: è del 18 Giugno 1518. Molte di queste lettere sono dirette ai figlioli di Bartolommeo Bartolini e specialmente a Zanobi: fra le pubbliche una degli Otto di Pratica del 5 Marzo 1526 (st. fior.), essendo questi Commissario a Pisa, riguarda i preparativi guerreschi per la venuta del Borbone e l'invio di certe fanterie alla volta di Bologna, dove trovavasi Francesco Guicciardini (2); fra quelle private, non è senza interesse una della Gostanza Bartolini a detto Zanobi, suo marito, in Lione, nella quale si parla della festa di S. Giovanni del 1514, splendida oltre l'usato.

Havvi infine una quantità ragguardevole di lettere, pur del secolo XVI, scritte da diversi a piú e diverse persone, quali sarebbe di molta noia e di poca utilità nominare particolarmente; basti dire che quasi tutte si riferiscono a interessi mercantili, (massime a cambj), di scarsa importanza. Fra queste però sono due lettere, che parrebbero autografe, del famoso e famigerato Pietro Aretino. L'una, lunghissima, è tutta in vituperio di Carlo V e di Antonio da Leyva, ma né anche altri principi italiani di fazione imperiale, quali il Duca di Savoia, lo Sforza e Andrea Doria, vi sono risparmiati; non ha né data né direzione, ma bene, dai fatti di cui vi si ragiona, si vede chiaro che fu scritta ne' primi mesi del 1536, a un « Signor Conte »; e perciò io dubito non sia proprio questa la famigerata lettera al Conte Guido Rangone e infamante l'Imperatore, che l'Aretino sdegnosamente negava di avere mai scritta e che, scagionandosene col Cardinale Caracciolo, chiamava appunto « non lettera ma volume » (3). Anche la data concorre, come ogni altra cosa, a confortare questa supposizione. Comincia: « Signor Conte. Ho inteso che V. S., poiché poi si partí di Venezia mai non gli ho scritto, brava contro di me con quella maniera che l'Imperatore bravò in Concistoro in mezo di tre dozzine di preti mal adviati ..... ». L'altra infine è questa che qui riportiamo:

L'Aretino.

Per l'amicizia et la compagnia la quale già nella Lombardia haveva quando insieme servimo uno medesimo padrone, che fu el grande signore Giovanni de' Medici, vi scrivo, Stradino honorandissimo et da bene, et ancora perché io so che voi siete della

(1) Dal 1533 è invece una scrittagli da Leonardo Gondi da Roma a dí 10 Settembre contenente i seguenti avvisi:

« *M. Iacopo Salviati addí 5 del presente passò di questa vita, a ore 19, che Iddio gli abbia fatto verace perdono; e a ore 14 ½ si sotterrò in santo Pietro. Comunche noi uscivamo di chiesa e'giunse M. Alamanno, e non fu a tempo a veder il corpo né altra onoranza.*

Addí 8 passò di questa vita l'orator fiorentino, che Iddio gli abbia fatto verace perdono. Madonna si sta a un modo, pure abbiamo paura anche di lei. . . . . ».

(2) Comincia: « Alla tua di hieri si potrebbe pigliar per risposta la nostra del medesimo . . . . » Cfr. Arch. Stato. Fir.; *Otto di Pratica, Missive interne* n°. 47 a c. 185.

(3) Aretino, *Il primo libro delle lettere*. Bari, Laterza 1913, pag. 125 e sg.

Digitized by Google

achademia fiorentina et forse il più vechio; però è da credere che voi abiate alturità grandissima, perciò che la senetù o la vecchiezza, a detto di Tulio, si debbe sempre havere in reverentia; honde io, per honore et reverentia di tutti li achademici, vi fo intendere chome l'altra sera mi capitò ad chasa il K tutto pieno di collora et di rabia, sudato e trafelato, a punto in sull' hora che io stavo per andarmene al letto. Era el poverello venuto in poste, si che salutatomi in prima et io fattoli le debite achoglienze, mi venne a dire chome gli achademici nuovi fiorentini in sul riformare l'A. B. C., havevano consultato cacciarlo via et con non so che altre lettere confinarlo fuora di Toschana in perpetuo; hondechè, temendo el disonore e 'l danno suo grandissimo, se n'era ito alle case del Sole, in cielo nella quarta spera, per favellare al Febo, ma riscontrossi col Petrarcha, suo maestro di casa et rachontolli el tutto delle sue intentioni, [e] fu da lui schonfortato et confortato a sopportare con patientia et stare in esilio; et questo li disse M. Francesco chome cholui che l'ebbe sempre in odio: et si vede manifesto, chè ne' suoi scritti non usò mai il K intorno alla sua Laura. Et si per tale che Giove (1) comise al Burchiello, il quale è portinaio, che non lo mettesse drento; laonde il K, doloroso, si partì per disperato con animo di querelarsene a Giove omnipotente et ne venne subito a Roma per chonsigliarsene con virtuosi; ma trovatoli dispersi, se n'andò a Siena et non trovatovi nè i Chapassoni, nè i Rozzi, ne li Intronati, se ne chaminò a Padova alli Infiamati et quelli anchora trovò in disparte, perchè chi era a Roma, chi a Bologna, chi qua, chi là: si che pensò partito di venirmi a trovare; et perciochè io lo vego più che tutti li achademici, ne venne a Vinegia et, chome vi ho detto, mi trovò nella ghuisa rachontovi, et narratomi el chaso interamente et chiestomi sopra il parer mio, risposi che mi pareva che li fussi fatto torto . . . . (2) [et che quelli acade]mici mi paiono molto sacenti a voler fare quello che non fecero et non pensorno mai di fare gli antichi. Et Dante da Maiano et fra Guittone, parente mio de Arezzo, se servirono molto del K, et puossi vedere ne' loro chonponimenti, et anchora si trova in uno centonovelle anticho et in stampa, che n' è pieno. Onde io, chome amico vostro, per esser se non fiorentino, del dominio almeno, lo schonsigliai dell' ire a trovare Giove et io li dissi che andassi con esso voi alle belle et vi facessi una suplichatione, o una horatione et rachontassi le ragione sue et vi facessi intendere del ramaricho con Giove: et se poi non giovasse, richorressi all'altissimo Tonante, non troppo amicho de'poeti per esserli stato già da questi aposto mille falsi. Et egli, chome colui che molto di me si fida, andò et chompose, et per buona sorte ha fatto uno sonetto, et il giorno delle doze sarà in Fiorenza et in sull'ora che voi vi raghunate se ne verrà alle stanze; onde io vi pregho per l'anticha amicitia nostra che voi lo facciate entrare drento, a ciò che favellare possa in concistoro. Lo conoscerete bene: egli è grande di persona, ... (3) et di pelo rosso et raso, ha gli occhi azzurri o ghazzini, o chome voi volete, buone ghote ma uno poco per la paura sbianchatesi: per altro la faccia ha lieta et gioconda; e'capegli l'à lunghi, all'anticha, che li vanno insino sopra alle spalle, et è vestito a guisa di romeo et nel cappello à tre penne di cigno. Et accioché voi non habiate a sospettare che non dicessi qualchosa in verghogna della achademia, legiete il sonetto da recitarsi per lui, il quale è quello che segue (4).

---

(1) A giudicare da quanto precede e da quanto segue, si direbbe che intendesse scrivere invece Febo od Apollo.

(2) Testo corroso e illeggibile.

(3) Il testo, assai guasto in più parti, è in questo punto lacero e affatto illeggibile.

(4) Un sonetto dell'A. sul K e sul Q, che niente ha che fare con questo, fu pubblicato con altre due *Curiosità bibliografiche*. Firenze, 1870.

Digitized by Google

IL K ALLI ACHADEMICI FIORENTINI.

Se all'achademia vostra cotal dia
favore il ciel che sempre abbia a durare,
spiriti inlustri, non vogliate fare
al vostro K si schoncia villania.
Qual destino spietato, o sorte ria,
vi ha fatti si crudeli diventare,
. . . . . (1) dall'A. B. C. levare
come se io fussi traditore o spia?
Pietà vi stringa di mia sorte rea:
forse che io ho persona brutta o biecha
o, come il Q, viso di bagea?
Havete, però, voi la mente ciecha:
et se io sono in latino una giornea,
io son pur chappa della lingua grecha.
Per la santa Ribecha
vi schongiuro et pello vero Iddio
che mi lasciate stare al locho mio.
Senonché l'empio et rio
a Giove novererò mio duro caso
et farovvi dar bando di Parnaso.

Non ghuardate che nella fine egli gravi ancti che no uno pochetto Giove, et nello ultimo è quello Giove che può ogni cosa. Non altro io so che li achademici sono savi, nondimeno vi consiglio, Stradino, che voi consigliate il consolo et gli altri sieno contenti lasciarlo fare ne'panni suoi; et a chi non piace adoperarlo, lo metta da parte. Egli non da briga a nessuno et si farà le spese dassé. Diavolo, egli à pure bella presenza, faciamo a dire el vero! et poi voi avete nella achademia da 20 persone in su, et vi sono lasciate stare, che vi fanno 20 volte meno del K nel A. B. C. Vi conforto anchora li confortiate a non se impaciare col Q, perchè egli è uno porchone et una mala bestiacia; del Q non vi dirò altro, perchè io so che è l'ànno per rachomandato. Et ultimamente vi bacio le mani. Di Vinegia il VII d'aghosto 1541.

PIERARETINO.

III.

Un voluminoso registro di ricevute, che non so come si trovi in questa busta, non lascia alle lettere troppo posto. Tuttavia ve n'ha parecchie, in un fascio, tutte dirette a Gherardo Bartolini fra il 1500 e il 1530 e attenenti a'grossi traffici di costui. E pure a interessi mercantili si riferisce una lettera, del 1512, di quel Giovanni Salviati che fu poi grande e famosissimo cardinale.

III.bis

Fascio di lettere di mercatura, scritte a Lanfredino Lanfredini negli anni 1509 e 1510. Poche altre sono dirette a Gherardo Bartolini, del 1518, e una del 1529, la quale per avventura è poi anche la sola che non tratti di lane o di

(1) Anche qui il foglio è lacero.

Digitized by Google

cambj. Scritta da Bartolommeo Gualterotti a dí 13 Novembre da Bologna, anzi *in corte cesarea,* presso il Papa e l'Imperatore congregati a'danni di Firenze, essa è una notevolissima testimonianza delle arti usate da Francesco Guicciardini per persuadere i cittadini piú qualificati a disertare la comune patria, stretta già dagli eserciti nemici; e ciò faceva per togliere allo Stato non solo la riputazione, ma anche il modo di giovarsi delle facoltà di quei cittadini ricchi. Veramente non ci era ignota la maligna opera svolta dal grande statista appresso quei Fiorentini che, o per paura, o per poca fede, si erano già da per se allontanati dalla città, acciocché pentiti non vi tornassero (1). Ma non si era finora trovato che egli cercasse di tirarne fuori anche quelli che vi erano rimasti: il che, nel presente caso faceva per mezzo del Gualterotti, cognato, se non andiamo errati, del Bartolini, con quale arte ognuno può considerare (2):

. . . . . Io presentai la vostra a m. Fr.co Guicciardini; el quale la vedde volentieri e mi fecie ritornare l'altra sera di poy e mi commesse vi esortassi molto al venire fino a qui, quando più presto meglio; e questo mi repricò piú volte: non lasciassi di venire a hogni modo, e che luj non ve ne scriverebbe nulla, riferendosi a me. Pertanto esorto al venire per piú effetti; e per quello intendo di qua, voi sarete benissimo visto da l'amico (3) e potreste giovare a più cose, e ho parlato con persone gli anno udito dire vi vedrà molto volentieri e però ve lo scrivo cosí caldo; chè qui si dicie anche come l'abate vostro fratello fa costì asaj cose, in modo qualcuno à detto che Nostro Signore ha ragionato di tòrli e'sua benefizj. Pertanto, se venite qua voj, si darà mille buoni hordini; e i' dico che se a Firenze sono forti e incancheriti, qui sono apestilenziati; e credate che la Maestà Cesarea l'à incapata e che non dubito [se] istanno male, non abiano a stare peggio; e vi conforto a alestirvi il piú potete e venirvene qui. Et perchè stiate meglio, Niccolò da Villanuova v'aspetta in sua casa, in compagnia di Giovambatista Minutoli, che sta dietro a strada maggiore . . . . . .

BARTOLOMMEO GUALTEROTTI.
in Bologna, in Corte cesarea.

IV-IV.bis

Lettere, sciolte, del sec. XVII, dirette al Sen. Alamanno Bartolini ed attenenti a interessi domestici o patrimoniali (1624-1657).

---

(1) Cfr. la lettera di F. Guicciardini e Alessandro de' Pazzi a G. B. Sanga, di 30 di Sett. 1529, nell'op. di A. Rossi su *Francesco Guicciardini e il Governo Fiorentino.* Bologna, Zanichelli, 1899, vol. I, pag. 289. Cfr. anche ciò che scrive l'A. a pag. 141 e 143 dell'op. cit., ancorché egli, parzialissimo, giudichi siffatti portamenti del tutto corretti e non indegni di un buon cittadino.

(2) E si che un mese piú tardi il Guicciardini scriveva agli Otto, in giustificazione della sua dimora in Bologna, ch'egli non vi si *travagliava di faccenda alcuna!* In quanto poi all'effetto prodotto da questa lettera, non crediamo che potesse meno del famoso verso virgiliano: *Heu fuge crudeles terras, fuge litus avarum,* estratto a sorte dall'Eneide, secondo la storiella riferita dal VARCHI, (*Storia Fiorentina,* Firenze, Le Monnier, 1858, II, pag. 137). Sta il fatto che non molti giorni dopo averla ricevuta, Gherardo si partì nascostamente di Pisa in compagnia di Luigi, fratello dello storico.

(3) Non par dubbio che intenda alludere al Papa.

Digitized by Google

V.

Fascio di lettere di diversi a Lorenzo Bartolini, dal 1640 al 1669. Si riferiscono tutte a interessi patrimoniali, mercantili, o privati di poco rilievo. Di qualche maggiore interesse possono essere quelle di un Mario Farsetti, contenenti varie notizie sulle qualità e fin sulle condizioni fisiche de'cardinali viventi nel 1651; perché costui, desiderando di entrare ai servigi di qualcuno di essi, ma non trovando posto vacante, pensava che a ogni malattia di Cardinali poteva seguirne la morte e alla morte una nuova creazione, che era appunto ciò che faceva al caso suo.

VI.

Il Brachetti impose al contenuto di questa busta la seguente intitolazione: « Lettere scritte a Zanobi Bartolini, Commissario a Pistoia nel 1526 ». Ma questo suo Zanobi avrebbe dovuto essere piú volte centenario, perché le lettere qui comprese, e finora confuse in un solo fascio, si estendono dal principio del secolo XVI fino a una buona metà del successivo; e perciò ci è sembrato bene distinguerle con qualche maggiore esattezza nel modo seguente:

a) LETTERE A ZANOBI DI BARTOLOMMEO BARTOLINI, DAL 1518 AL 1527; ma per la maggior parte appartengono a queste due date estreme. Trattano quasi tutte di cambj e di negozj mercantili; fra quelle scritte nel tempo che Zanobi era Commissario a Pistoia, se ne trova una del 14 aprile 1526 di Alessandro de' Medici, allora fanciullo di quindici anni e oscuramente relegato in villa al Poggio a Caiano, mentre il cugino Ippolito, che a quel tempo pareva riserbato dal Papa alla signoria della patria, se ne stava nel Palazzo mediceo a far mostra di autorità e di governo, sotto al Cardinal di Cortona. La letterina è in pro'di un prete Gerardo di Piero Urbano che il giovanetto voleva personalmente favorire appresso il Commissario: .... « Benché sia superfluo raccomandarli cosa di che gli abbia scritto Mons. R.^{mo} [di Cortona], tamen per satisfare a li amici non si po'sempre osservare il dovuto ordine ». E il futuro tiranno di Firenze firmava *uti filius Alexander Medices dux* questa commendatizia del tutto impetrativa; la quale, benché i caratteri sieno calligrafici, si può con sicurezza giudicare autografa. C'è poi un'altra lettera, dello stesso anno e mese, scritta a Zanobi dal fratel suo Gherardo a proposito di certi ufficj fatti presso il Cardinal Cortona onde fossero approvate e confermate le severe riforme introdotte dallo stesso Zanobi in Pistoia per quietare gli odj partigiani e privati, tristo privilegio di quella città (1). Riportiamo un amplio estratto della prosa di Gherardo, dove si

(1) Nell'Archivio Bartolini (*Scritture varie, Appendice* n° II) si conserva una dettagliata relazione sincrona e in forma epistolare, delle cose operate da Zanobi durante la sua commissaria di Pistoia; ed è copia di una mandata da certo Ser David Filiarchi a un Fra Mariano Fetti, a Roma, forse perché venisse sotto gli occhi a Clemente. Cfr. l'op. cit. di P. ILDEFONSO, pag. 381 e sg. Noi confessiamo un nostro sospetto: che da questa mal celata oppo

Digitized by Google

riferisce minutamente il colloquio di questi col Cardinale, la natura e i modi di governo del quale acquistano qui assai nitido rilievo: particolarmente notevole l'accenno ai rapporti che correvano fra lui e Clemente VII in questo ultimo anno della civile signoria medicea.

. . . . . Io ricevetti la lettera al R.^{mo} insieme con le sententie et con le note apresso, et tutto lessi et gustai, et ogni cosa stava bene et secondo il ghusto mio; et però immediate che fui levato questa mattina, andai a parlare a mons.^{re} R.^{mo} et li presentai la detta vostra lettera, quale tutta in mia presentia et d' Ottaviano lesse; et subito letta, volendogli io dare le sententie et nota d'esse, si rizò dicendo: Io mi maraviglio di Zanobi che egli la pigli per questo verso [e] non pensi egli che io non ho mai a manchare per lo honor suo, perchè è il mio. Io so molto bene che le cose sua reggeranno al martello; et non bisogna tale iustificatione. Io gli risposi: Monsignore, io gliene domandai perchè mi diceste che io gli scrivessi che e' le mandassi. Disse egli: È 'l vero, ma io feci per poterllo scrivere a Roma. E cosi le prese. Et dicendogli io et instando che e' le leggessi, disse: Io leggerò a bell'agio, che non udrò nulla ch' io non mi sappia, perchè tutto sta bene. El papa non può manchare di non pigliare le suplichationi che gli sono porte [e] distribuirlle dove hanno a chiarirsi, et che lui (1) non può manchare di non intendere. Et infine il pugnere che voi facevi in la vostra gli doleva tanto più che gli pareva havessi ragione, ma non vuole inchusare el papa, perchè non mancha ogni dì di farne drappelloni a S. S. R.^{ma}. Et in effetto, instandogli io che vi scrivessi di quanto in essa lettera lo ricerchate, disse: Io non sono per scrivergli, che mi maraviglio habbia sì poca fidanza in me, che ho et harò le cose sua a quore come le mia. Et altro da lui non cavai . . . . . .

Di poi che io gli hebbi parlato, gli dissi come quelli di Nolfo et adversarj di Mezalancia erano stati ad me per parte di sua S. R.^{ma}. Lui mi disse: E' m' hanno dato una nota di querele; io gli rimessi a te acciò che tu scrivessi al Commissario che faccia ragione et iustitia, et così ti dicho. Io gli dissi: Monsignore, voi vedete poi a che paraghoni si ha stare. Non mi rispose altro, se non: Faccia ragione et iustitia. Di modo che voi potete conoscere che contradizione son queste et da confondere ogni cervello . . . . .

Vostro fratello GHERARDO BARTOLINI
in Firenze a dì 4 di Aprile 1526.

b) LETTERE A ZANOBI DI ZANOBI BARTOLINI. Sono tre soltanto, e di nessun rilievo: una del 1542 e due del 1555.

c) LETTERE A ZANOBI DI LORENZO, dal 1585 al 1623.

d) LETTERE A LORENZO E A GIOV. BATT. DI ZANOBI BARTOLINI, dal 1615 al 1666. Anche queste, come le precedenti, si riferiscono a interessi patrimoniali e commerciali.

---

sizione e questo ambiguo contegno del Papa e del Cardinale Passerini abbia avuto principio la mala contentezza di Zanobi per la Casa de' Medici; i quali sdegni apparvero manifesti un anno di poi, nel cosiddetto *tumulto del venerdì*.

(1) Cioè, il cardinal di Cortona, di cui lo scrivente continua a riferire il discorso, passando inavvertitamente dalla forma diretta a quella indiretta.

Digitized by Google

VII.

Lettere, sciolte, dei sec. XV e XVII; e cioè:

a) Ad AGNOLO PANDOLFINI, dal 1487 al 1499, attenenti a interessi mercantili.

b) AD ALESSANDRO BARTOLINI, scritte per la maggior parte quando era Capitano di Grosseto (1652-1654). Ma anche fra queste numerosissime sono le lettere familiari.

VIII-XI.

Sono doppi i numeri VIII, IX, e XI; perciò sono in tutto 7 buste, capacissime, che contengono altrettanti e adeguati fasci di lettere, dirette tutte al Senatore Alamanno Bartolini, dal 1624 al 1688. La maggior parte delle quali si riferisce a interessi domestici e patrimoniali; e lo stesso può dirsi anche di quelle scritte al Bartolini nel tempo che egli fu Commissario di Arezzo, nel 1667 e 1668, (Busta VIII) e a Pisa, nel 1675 e 1676, (IX-IX^{bis}); se bene fra queste ve ne siano pur molte attinenti a pubblici negozj, non però di rilevata importanza. Infine varie altre lettere sono del tempo (1682) in cui Alamanno tenne l'ufficio di Console di Mare (XI).

XII-XII.^{bis}

Lettere dal 1690 al 1710, sciolte. Dirette a quello Zanobi Maria Bartolini, che militando sotto le insegne di Spagna, e poi sotto quelle di Francia, conseguì il grado di Colonnello e fama di valoroso. Alcune di esse attengono a interessi patrimoniali; ma le piú, scritte da compagni d'arme del Bartolini, trattano delle imprese guerresche che travagliarono il Piemonte e la Lombardia, nel principio del sec. XVIII. Particolarmente interessanti quelle del 1706 e 1707, piene di notizie sui successi delle armi francesi e spagnole, ossia, come allora dicevano, dei Gallispani, condotti da Eugenio di Savoia. Anche vi abbondano molto dettagliati avvisi, non solo d'indole militare, ma anche politica, da varie città di Europa.

XIII.

Grossa filza legata in cartapecora, contenente anche contratti, testamenti ed altre scritture, ma fino a c. 315 ininterrottamente lettere originali dei secoli XV e XVI, scritte da Ufficiali e Commissari della Repubblica, da Signori, o piú raramente da privati, a persone della famiglia Bartolini costituite in dignità, e cioè:

a) A GIOVAMBATISTA BARTOLINI, PROVVEDITORE DEL MAGISTRATO DEI DIECI, 1497. Sono tutte di Commissari fiorentini, e particolarmente di Alessandro Alessandri, dal Ponte a Valiano (c. 164, 222, 225, 241), di Pier Giovan Ricasoli (c. 221, 280), di Guglielmo de' Pazzi e di Alessandro Pitti (c. 163, 170).

b) A GIOVAMBATISTA BARTOLINI, COMMISSARIO A CASCINA NEL 1500; cioè al tempo di quella impresa che fu uno dei piú infelici successi della se-

Digitized by Google

conda oppugnazione di Pisa per parte de' Fiorentini, avendo questi fatto venire di Lombardia un grosso ed agguerrito esercito francese condotto da Ugo di Beaumont, per mezzo del quale si credevano di acquistare in breve termine la città ribelle. Ma, come è noto, la solita prepotenza e indisciplina delle genti oltramontane non tardarono a ingenerare nel campo infiniti disordini, ai quali mal poteva riparare la buona volontà di Luca degli Albizzi, solo Commissario rimasto al Campo dacché il suo compagno, Giovambatista Ridolfi, che molto tempo innanzi aveva fatto vero presagio della fine di questa avventura, si era fatto revocare. Le cose giunsero a tanto, che un giorno certa compagnia di Svizzeri, tumultuando, fece prigione e menò seco l'Albizzi. Indi a poco fu levato il campo: e così, dopo alcuni prosperi successi, finí siffatta impresa, con poco onore e reputazione de' Fiorentini e non senza notabile infamia delle armi francesi. Il Bartolini, oltre alla vigilanza dei luoghi a lui affidati, aveva principalmente il carico di avviare verso il campo quante piú poteva vettuaglie, che sempre vi furono scarse, cagione a' tumulti.

Tutte le lettere di cui ora trattiamo, si riferiscono, infatti, alle cose della guerra e sono scritte a lui da altri Commissari della Repubblica, dal 23 giugno al 10 luglio del detto anno. Ce ne sono di Matteo Cerretani, Capitano e Commissario di Livorno (c. 74, 160), di Antonio del Vigna e Giuliano Salviati (c. 169) e due, 7 e 10 luglio, del celebre Antonio Giacomini Tebalducci, gran cittadino e di cose guerresche peritissimo, allora relegato Commissario in Volterra dalla invidia de'suoi concittadini (c. 2, 29). Ma molto maggiori di numero e d'importanza sono le lettere di Luca degli Albizzi, il quale dal campo non rifinava di sollecitare il Bartolini e gli altri Commissari, acciocché attendessero dí e notte a queste provvisioni de'viveri; ve n'ha infino tre e quattro scritte nel medesimo giorno, e tutte insieme ci mostrano assai compiutamente il precipitare di quella catastrofe (1). Quelle che qui riportiamo servono a giustificare le azioni del Commissario generale non meno della nota narrazione del Buonaccorsi (2).

Spectabilis vir. Haviamo inteso per questa vostra le difficultà haute nel condurre qua le vectovaglie et munitione, e come per voi si usa ogni diligentia. Credo l'una cosa et l'altra, ma in queste necessità bisogna ire avanti et ingegnarsi in questo disordine operare più ad beneficio della Repubblica ci è possibile. Pertanto non cesserete di spignere in qua quante munitioni, quante vectovaglie potete et con quelli huomini, con quelli istrumenti si può; et duolci non vi potere mandare m. Dimitri, del quale è necessità qui. Farete dunche che colla solita diligentia vostra noi ci possiamo rendere securo di tucte le cose che di costà possono venire, che le siano mandate e sollecitate . . . . .

Ex castris apud Pisas XXVIII iunii 1500. (a c. 262).

---

(1) Sono, dal 26 giugno al 9 luglio, oltre quaranta lettere: c. 54, 119, 130, 141, 156, 168, 175, 178, 180, 182 183, 243-246, 249-256, 259-262, 266-270, 272-278, 281-282, 285.

(2) *Delle cose fatte da Luca di Antonio degli Albizzi, e dell'assalto dato a Pisa nel 1500.* *Arch. Stor. It.*, Serie prima, T. IV, P. II.

Digitized by Google

Spectabilis vir. Sappiate che circha alle hore 22 colla forza della artigleria costoro gittorono giù 50 braccia di muro, per modo che deliberorono dare la battaglia et fare forza d'entrare drento; et ànno combattuto in su'ripari drento alle mura fino a ora, che siamo a ore 23, et per non essere messo si a ordine advedutamente a dare detta battaglia, per stasera, per essere horamai notte, non crediamo entrino drento; ma ànno in modo preso e'ripari che domani sperano a ogni modo, piaciendo a Dio, avere la vittoria. Et perchè questo exercito è molto affatichato et non ci è nè vino né pane, per modo che siamo in un inferno di grida, mandavisi questo aportatore per dirvi che facciate partire a ora tutta vettovaglia vi trovate costì, sia qui a l'alba (1). Fatelo a ogni modo, che non manchi d'esserci alla punta del dì, usando opere [e] modi nella scorta che vi s'è detto hoggi. Iddio vi preservi. Fatta in campo all'avemaria (2).

(a c. 260).

M.cc vir etc. Hieri scrivemo dua volte ad voi et Lodovico Morelli che non ci mandassi hoggi più pane di comune, ma che lo riserbassi costì perchè qua non era dove tenerlo; et avendo hoggi mandatocene 300 staia, mi pare ve ne vogliate più governare ad modo vostro che seguire gli ordini d'altri. Et pare sarebbe bene vedere di fare le cose in modo che le non generassino confusione; sì che almancho per lo adducto serverete questo ordine di riserbarlo costì, per mandarlo quando ci fia luogho da receptarlo. Oltra di questo scrivemo ci mandassi Antonio Venturi, o uno altro che pigliassi el ritracto del vino, perchè va qui in 50 mani et capita male, con danno pubblico et dishonore di chi ne ha la cura; et io non posso attendere a tante cose. Sì che faretegli intendere, ad Lodovico, che se non manda hoggi uno sufficiente ad questo, o e' non vengha uno di loro proprii, che sono tre, io ne scriverò alla Signoria et scuserommene et adgraverò chi merita di essere aggravato, perchè io non intendo ad veruno modo che le cose vadino con tale disordine et io non ne habbia scripto a'mia Signori; il che li farete intendere largamente. Ex castris. 5 iulii MD. Et per ixcusa di me d'ogni tempo, salvate questa lettera appresso di voi, ch' io la voglio potere allegare; di che io ho serbato anchora copia appresso di me.

a c. 156).

Magnifice vir etc. Io veggo tanto mancare le vettuallie, et maxime vino, che io expecto qualche manifesto et certo disordine presto presto, se costì non si provede. Trovasi costi 3 commissarii, secondo che intendo, a cotesta cura: doverrebbevi bastare Lodovicho Morelli; gli altri doverrebbono spartirsi per le colline, val d' Era e val d'Arno ad pignere ad Cascina quello che più necessita. Hollo ricordato più volte: non s' è facto, non so perchè. Io me ne excuso. Doverrammi esser creduto et non sarà sanza carico d'altri. Excusato ne doverrò essere, trovandomi, per la mia

(1) Un'altra volta scriveva: « Fate ragunare tutto il pane fatto et mandatelo perdio! non pensate ad altro e non risparmiate nulla, che siamo per andare in un precipizio se non ci aiutate: pane, pane et pane! . . . . » (c. 261). Ma bisogna dire che siffatta carestia non dipendeva tanto da' Commissari fiorentini, quanto dalla insolenza delle soldatesche che svaligiavano e rubavano i portatori; di maniera che niuno voleva recare più viveri al campo.

(2) Del di 1° di luglio.

Digitized by Google

mala sorte nello essere che io sono. Et però vi piacerà in quello dextro modo che vi occorrerà, ordinare costì, iusto il bisogno del Comune, che noi habbiamo ad esser proveduti del bisogno di questo exercito; che se una hora, per disgratia nostra, mancherà loro il vitto, si ridurranno le cose in termine che non ci sarà nulla del sicuro; et così volessi Dio che non fussi come io lo cognosco chiaro. Bene valete. Ex castris, die VIII iulii MD.

LUCAS DE ALBITIS, *Commissarius generalis*.

(a c. 281).

c) A GIOVAMBATISTA BARTOLINI, GONFALONIERE DI GIUSTIZIA PEL BIMESTRE NOVEMBRE E DICEMBRE 1500. Queste lettere, non molte né molto importanti, sono quasi tutte di ufficiali della Repubblica. Ne troviamo due di Lanfredino Lanfredini, commissario di Pistoia, intorno al governo di questa città (c. 106, 109); di Cosimo Bartolini (c. 186); di Piero Vespucci, Commissario a Cascina (114-115); di Francesco Pucci, Vicario di Lari e Commissario (c. 190). Il tempo in cui Giovambatista tenne il supremo Magistrato della Repubblica fu certo dei piú travagliati, ma non segnato da nessun successo notevole. Ad alcune provvisioni fatte per lo Studio fiorentino si riferisce una lettera di Naldo Naldi, de' 20 novembre, accompagnata da certi distici latini di plauso, incomincianti con questa non molto peregrina sentenza: « Principibus laus est tribuenda supremis » (c. 11, 167). Altri distici in lode del Gonfaloniere troviamo a c. 217; sono di Gaspare Mariscotti e cominciano; « Quod tibi leta suos mandet Florentia fasces ».

d) A GIOVAMBATISTA BARTOLINI, COMMISSARIO DI VOLTERRA. Tale commesseria durò dal dicembre 1503 al luglio 1504, e altrettanto si estendono le lettere del presente gruppo. Frattanto continuava, anzi s'era alquanto rinfocolata quella sciaurata guerra di Pisa. Commissarii in campo erano stavolta il buono e franco Antonio Giacomini Tebalducci e Giuliano de' Lapi, i quali come gli altri Commissari fiorentini preposti alla guardia delle terre vicine, di ogni cosa ragguagliavano il Bartolini, che, nei limiti della sua giurisdizione, aveva anch'esso autorità sopra le cose della guerra. Bene è vero che di questa poco ebbe a travagliarsi, se non durante l'impresa di Rinieri della Sassetta, venuto con piccola compagnia in soccorso de' Pisani; chè nel rimanente, i maggiori negozi del Commissario in questo tempo riguardarono l'estrazione del sale dalle moie volterrane e non so che lite di confini fra Montecatini e Volterra. Di queste sole faccende trattano cinque lettere del Gonfaloniere Pier Soderini (a c. 1, 17, 23-26); né ad argomenti molto diversi si riferiscono le lettere del Bartolini alla Signoria, delle quali abbiamo qui (a c. 289-315) un minutario completo dal 14 dicembre al 24 maggio, che non ci è sembrato dover disgiungere da questo gruppo (1). A noi, dun-

(1) Nella seguente filza XIV troveremo le missive della Signoria a Giovambatista relative a questa Commissaria, e nella XV quelle degli altri Magistrati. E altrettanto potrebbe ripetersi per quasi tutti gli altri gruppi che qui sono descritti; essendo evidente il proposito di chi messe assieme le dette filze di comprendere nella XIII le lettere di Signori, Ufficiali della Repubblica, persone costituite in dignità etc.; nella XIV le lettere della Signoria; nella

Digitized by Google

que, interessano piú quelle a lui dirette dagli altri Commissarii fiorentini, or ora ricordate, che di quei successi guerreschi ci danno, giorno per giorno, un ritratto assai piú vivo che uno storico non farebbe. Citiamo le lettere di Simone Bonciani, Vicario e Commissario di Pomarance (c. 70. 72, 81, 86, 88, 92, 184); di Andrea Adimari, *Commissarius maremmae,* (c. 61, 71, 75-78, 80, 82-85, 93, 117-119, 181); quelle del Lapi e del Giacomini (1), delle quali ultime diamo qui qualche saggio, ad integrare quelle già pubblicate dal Canestrini (2).

M.^co^ vir tamquam frater honorande etc. . . . . Li Pisani impiccorono 4 contadini. dua di Val di Serchio et dua che stanno in quel di Lucca; et la causa dicano essere suta perchè ordinavano certo tractato di dare una porta di Pisa a' nostri Signori et tenevano tal pratica cum Antonio Giacomini, al quale erano andati a parlare a Montecarlo. Arno non si sboccò: fecesene qualche pratica et per tal causa e' nostri Signori mi feceno andare a Firenze, et post multa si decise non lo fare. Attendesi al presente in questa impresa nuova, quale non so dove si volterà, o in dare el guasto, o andare alle mura; le condocte nuovamente facte, come V. S. deba sapere, ne danno inditio che pur si habi a far qualche cosa: nostro Signore Iddio ne lasci seguire el meglio. Qui si è decto e' Lucchesi esser d'anîmo di fare qualche cavallo. Li Pisani si mostrano assai di buona voglia, et maxime che da 4 giorni in qua vi è venuto Tarlatino; et batteno certa moneta di 6 quattrini l'una. . . . . .

Ex Cascina, 12 aprilis 1504.

JULIANUS DE LAPIS
Commissarius Generalis.
(a c. 60).

M.^co^ vir etc. Hieri fece 8 giorni uscimmo in campagnia et ci trasferimmo in Valdiserchio, loco decto Fiocina, et in tre giorni si guastò tanti grani et segali in Santo Rossore et Barbaricina, luoghi fra Pisa et la marina, Arno et Serchio, che sarebbe largamente bastato due anni a Pisa; et benchè fussimo sforzati divider l'exercito, li inimici mai si mostrorno come soglieno li altri anni. Intendiamo bene che el popolo s'armò per uscire, ma M. Alexandro Negroni cum promissioni che non mancherebbe loro grano et che li provvedererebbe, o che darebbe tanti ducati quante saccha n'era stato guasto, gli trattenne. Di poi ne venimmo qui in Val di Serchio, dove s' è ancóra facto il bisogno; et havendo adoprati e' guastatori, si rimandorno indietro, de' quali ci teniamo benissimo satisfacti, maxime de' capi. Attendesi le artiglierie per l' impresa di Librafacta, quale a questa hora trarrebbe se si fussino resoluti prima. Ser Tommaso più a punto raguaglierà la Magnificenza Vostra; alla

---

XV quelle dei Dieci, degli Otto e dei Magistrati minori. Naturalmente anche questa classazione non fu fatta con tanta diligenza che bastasse ad impedire trasgressioni frequenti; cosi nel presente gruppo troviamo una lettera di Provveditori della Dogana fiorentina, dell' 8 maggio 1504 e una degli Otto di Guardia de' 29 di maggio (c. 67).

(1) Lettere del Giacomini v. a c. 52, 56, 99; del Lapi, a c. 66, 87, 89; del Giacomini e del Lapi (ma scritte di mano di questo ultimo) c. 151 e 284.

(2) *Arch. Stor. It.* Serie prima, t. XV.

Digitized by Google

quale benchè non bisogni, ricordo tener ad se el bestiame et in ogni andamento star vigilante, maxime allo obviar che Rinieri della Sassetta non passi, quale si dice venire in Pisa cum certi cavalli et fanti. Di che seguirà intenderete. Nè altro. Ex castris apresso el Mulino delle Corte, die XXIII maij MDIIIJ.

ANTONIUS TEBALDUCCIUS
Commissarius Generalis.
(a c. 56).

M.ce vir tamquam frater honorande etc. Per la vostra di hieri a pieno intendo quanto scrivete de' casi di Rinieri et dello esser ingrossato, stimando sieno tucte bugie et che chi vi ha raguagliato non vi habbi porto el vero, quale se si fusse trassinato cum altro che cum parole, parlaria per adventura in altra forma, perchè s' intende el prefato non haver più che 80 cavalli, incirca 100 fanti; se altro intendete el farete sapere.

Lunedì che fummo a' 27 del passato ci accampammo a Librafacta et la sera medesima si trasser bocte 15 cum 3 cannoni e 'l dì seguente si trasse tucto el giorno, in modo tale che la sera a nocte havamo rocto braccia 12 di muro di lunghezza, alto 6 et grosso 2, di qualità che aspectò più di 150 colpi di cannone, et per esser tardi non potemmo dar la bactaglia, havendo già haute le 2 torri di fuori; et mercoledì mattina si trasse 5 bocte per levar certe difese alli inimici, et in questo mezo s'era preparata la bactaglia, alla che sperando chi v'era drento per adventura non poter reggiere, chiamorono de' nostri ricercando d'esser salvi; il che recusai fare, perchè li havevo facti ricercare avanti incominciasse a trarre et mai vollero rispondere. Et essendo pregato dal S. Governatore et da tucti questi altri condoctieri pigliar tale partito, fui contento haverli a discretione, ad che fureno contenti; et a qualche buono fine salvammo loro la vita, che ereno 80 huomini, et li rilasciammo subito, ritornati che fureno tucti li nostri pregioni che erano in Pisa. Al presente si va raddobbando la bactitura, et li S.ri X hanno mandato per tale effecto Antonio da Santo Gallo; è loco di qualità che merita ogni cosa et siamo, essendo padroni di Pisa o no, al continuo per valercene.

Noi attendiamo a guastare et stratiare di questi grani ci sieno, et da Firenze aspectiamo la resolutione di che habbiamo a fare; voi lo doverrete intendere costà: così lo saperrete da noi. Nè altro per hora, salvo offerirmi che possa. Ex felicibus castris apud Pontem Serculi, die IIa maij (1) MDIIII.

ANTONIUS TEBALDUCCIUS
Commissarius generalis.
(a c. 52).

e) A BARTOLOMMEO BARTOLINI, VICARIO DI S. MINIATO E COMMISSARIO DEL VALDARNO INFERIORE, NEL 1507. Notiamo anzitutto cinque lettere del Gonfaloniere Pier Soderini (a c. 42, 47, 48, 53, 57), tutte dei mesi febbraio e marzo e riguardanti certe bonifiche nel piano dell' Ebola. Ma in molto maggior numero sono quelle scrittegli dal fratello Giovambatista, che in quel tempo era stato fatto un'altra volta Commissario in campo contro Pisa, contenenti ampli e frequenti ragguagli delle cose della guerra; la quale per altro si trascinava senza successi notevoli.

(1) Ma doveva dire *iunii*.

Digitized by Google

f) A GIOVAMBATISTA BARTOLINI, CAPITANO DEL BORGO S. SEPOLCRO, NEL 1516. Questo gruppo comprende lettere dal 23 dicembre 1515 al 5 giugno 1516, molte delle quali non meritano di essere ricordate, se non perché scritte da persone ragguardevoli ed illustri, massime della Casa de' Medici. Ce ne sono dell'Alfonsina (a c. 4, 5, 27, 30, 49); del Cardinale Giulio, che fu poi Clemente VII (c. 11); di Lorenzo, Capitano della Repubblica Fiorentina e indi a poco duca di Urbino (a c. 7-10, 12-13). Abbondano, naturalmente, le commendatizie: e basti citare questo esempio caratteristico. Essendo prossima a scadere la condotta del medico della Comunità del Borgo, il Cardinale Giulio de' Medici, che allora si trovava in Bologna al seguito di Papa Leone, si affrettava a raccomandare Maestro Ottaviano da Carpi, rettore di quello Studio; sennonché pochi giorni dopo, ai 3 di gennaio 1516, ecco anche l'Alfonsina a stringere il Capitano acciò che detta condotta venisse assegnata infallibilmente a Maestro Ambrogio da Cortona; né tutto finì lí, perché subito dopo Lorenzo, poco riguardoso de' desiderii della madre, metteva innanzi un terzo medico, con le stesse preghiere e sollecitazioni, moltiplicando cosí gli imbarazzi del povero Bartolini. Altre lettere sono del Cardinal Bibbiena (c. 44), di Girolama Orsini Vitelli e di Vitello Vitelli (a c. 14-16, 21, 28-29, 33, 36-37). Queste ultime, al pari di qualcuna di quelle già citate di Lorenzo de' Medici, riguardano le provvisioni, in specie di artiglierie, per la guerra di Urbino (1); la quale in apparenza conduceva Lorenzo in nome del Papa, ma in effetto era il Papa che la faceva a pro' di Lorenzo. A questa breve e facile e poco gloriosa impresa si riferiscono le due seguenti lettere di Antonio Ricasoli, Commissario fiorentino, al Bartolini.

M.ce vir etc. Questa mattina si scripse a V. S. et mi scordai farle intendere che ci mandassi quello bombardieri che è in rocha, sanza mancho nessuno; et similmente che V. S. facessi dimostratione di cavare quelli dua sacri che sono in rocha, con dare voce che vengono in campo. Et basta solo che V. S. li facci cavare fuori con questa voce, et dipoi fra uno o dua giorni li farete rimettere drento nella stanza loro; et il Sanitro che è in rocha non bisogna si lavori altrimenti. Altro non occorrendo, raccomandomi a V. S., quae bene valeat. Ex Civitate Castelli XXVIII Maii MDXVI.

Quanto alla dimostratione della artiglieria paia venga in campo, V. S., [che] è prudentissima, bisogna comandi buoi et li conduca fino al luogo della artiglieria,

(1) Per i bisogni della guerra furono cavati dal Borgo a richiesta di Vitello Vitelli, tre falconetti con le loro munizioni, alla consegna dei quali sembra che il rigido Bartolini opponesse qualche resistenza: *inde irae* del Vitelli, e questa lettera di Lorenzo:

M.ce vir tamquam pater etc. Per la di V. M. intendo quanto quella mi scrive circa l'artiglieria che ricerca el S. Vitello; et per essere cose che non aspettano tempo, harò caro se a la hauta di questa non l'avesse haute et che di nuovo le domandasse, che V. M. si degni operare che li sieno consegnate subito; et in ogni altra cosa che S. S. la ricercasse, ne sarà grato che la non li manchi. Raccomandandomi et offerendomi a V. M., quae bene valeat: Florentiae, die VI martii

vester LAURENTIUS MEDICES
Capitanus.

(a. c. 12).

Digitized by Google

apicandola, et altre dimostratione secondo V. S. giudicherà, che le metà delli huomini ne rimanghino credoli; quando etiam bisognassi, trainarla un mezo miglio: et questo con sollecitudine, se bene fussi notte, chè questo c' importa assai.

ANTONIUS DE RICASOLIS.
Commissarius.
(a c. 126).

Magnifico Capitano. Vi mando le aligate, le quali vanno a la Ill.ma madonna Alfonsina; et perchè sono lettere importantissime che sonno dirizzate a Nostro Signiore, subito subito non mancate mandarle per staffetta a la prefata ill.ma madonna; e di questo non credo che bisogni raccomandarvele, che a noi non posete fare el magiure piacere. Sapienti pauca, per dare adviso a V. M. come in questa ora avemo avuto Urbino con tutto el resto de lo stato, da Pesaro e S. Leo in fora. Non altro. A V. S. di continovo ci recomandamo. In Firmignano, a dì ultimo di maggio, a ore 12. 1515.

ANTONIUS DE RICASOLIS, *Commissarius*
et VITELLUS DE VITELLIS.

[Fuori] Al M.co s. cap.no del Borgho Santo Sepolchro nostro honorando.
Cito. Cito. Cito.

(*Annotazione del Bartolini*) Ricevuta a dì detto a ore 22 e mandate per uno giudeo, [che] è pur detto della Balda, a detta madonna, che promesse esservi domani a ore 18; dettigli di mio lire 2 di moneta buona.
(a c. 279).

g) A GIOVAMBATISTA BARTOLINI, POTESTÀ DI PISTOIA NEL 1518. Sono poche lettere e di poca importanza. Una dei Priori del Popolo e Gonfaloniere di Giustizia della città di Pistoia, data a dí 11 luglio, concede al Bartolini di potersene venire a Pistoia due giorni innanzi a che egli entrasse in carica, *non obstantibus impedimentis etc.* (a c. 161). Un'altra è di Pierfrancesco Ridolfi, Vicario di Pescia, del 31 agosto. Semplici commendatizie sono due lettere della Alfonsina Orsini de' Medici, de' 17 e 18 settembre (a c. 3, 49), e una del dotto canonico Antonio Forteguerri, celebrato petrarchista, il quale vi raccomanda assai dignitosamente un suo fratello, che avea commesso non so quale eccesso od errore (2 nov. 1518, a c. 43).

h) A BARTOLOMMEO BARTOLINI, POTESTÀ DI PRATO E COMMISSARIO, (1528) Non sono in tutto che cinque lettere: due de' Capitani della Parte (a c. 194 e 199), una degli Ufficiali e provveditori di Sanità (a c. 195), una di Angelo Serragli, Capitano e Commissario di Pistoia, e una di Marco degli Asini, Commissario, e Mainardo Cavalcanti, oratore, de' 29 aprile, a proposito della venuta del Visconte di Turenne (a c. 196).

Ci resta, infine, di far menzione di alcune lettere che ordinare non si potevano con le altre qui sopra nominate: ve n' ha insino una del sec. XVII, del Cardinale Francesco de' Medici a un Francesco Bartolini (a c. 62); un'altra senza firma, né data, né direzione, ma certamente della prima metà del sec. XVI, ch'e copia di una lettera diretta a un « ill.mo et ecc.mo s.or Duca », al quale

Digitized by Google

l'anonimo scrivente chiedeva buona licenza di maritare una sua figliola (c. 288); una terza, finalmente, di Iacopo Salviati a Giovambatista Bartolini, del 1526, nel quale anno non sappiamo che questi ricoprisse alcuno ufficio o carica pubblica, ed è quella che qui riportiamo.

Spectabilis vir tamquam frater honorande. Come vi debbe esser forse manifesto, Michelagnolo scultore è molto grato a N. Signore, non tanto per essere a servitù di Sua Beatitudine nelle sepolture et fabrica di San Lorenzo, quanto per le virtù rare et qualità che sono in epso; et per questo ogni volta ch'e'me ne richiede nòn posso dinegare di non satisfare et aumentare honestamente e'desiderij sua et contentarlo iusto al poter mio di quelle cose che sono conveniente e ragionevole. Però, desiderando lui haver a ficto o in vendita un poderino che fu già di Ser Zanobi del Pace per quel prezzo che da altri se ne trovassi: et havendo inteso che l'erede del soperdecto Ser Zanobi ne vogliono in qualunque modo pigliar partito, et sappiendo di loro, per la confidentia che hanno in voi, potete disporre, son constrecto ad darvi con la presente questa briga, pregandovi che, essendosi loro resoluti, come intendo, a pigliarne alcun partito, vogliate fare opera et diligentia che, di pari prezo et con le medesime condictioni, non cambino Michelagnolo per un altro; del che non mi potreste fare maggiore piacere, certificandovi che anchora ad Sua Santità sarà molto caro che Michelagnolo habbi questo contento, non si cavando le cose fuor dall'ordinario. Et a voi mi raccomando, et bene valete. Rome, XIII martii MDXXVI.

Et tutto questo che io ho scripto di sopra mi ha commesso S. S.tà lo scriva per parte sua.

vester uti frater
IACOBUS SALVIATUS.

[Fuori] S.li viro Giovambaptista Bartolini, come fratello honorando.

(a c. 94).

XIV.

Filza di c. 228 modernamente numerate, oltre 3 c. in principio e 6 in fine che contengono un inventario (di mano del sec. XVIII) di libri a penna e a stampa. Le lettere adunate in questa filza sono tutte attinenti a pubblici negozi, e quasi tutte scritte per il Magistrato della Signoria o, in minor numero, per altri Magistrati a persone della famiglia Bartolini, dal 1500 al 1530. Troviamo poi alcuni documenti, come Patenti, Istruzioni, etc., i quali per lo piú hanno stretta relazione con le lettere sopraddette e però con esse a questo modo gli ordiniamo:

a) LETTERE DE' PRIORI DI LIBERTÀ E GONF. DI GIUST. A GIOVAMBATISTA RIDOLFI E LUCA DEGLI ALBIZZI, COMMISSARÎ GEN.li, del 22 giugno 1500 (1);

(1) Sono due lettere quasi identiche nella sostanza, scritte entrambe nello stesso giorno 22 per conto della Signoria, una dal Cancelliere Marcello Adriani, l'altra da Niccolò Machiavelli. Ancorché di scarsa importanza, riproduciamo quest'ultima che manca ai registri della Signoria:

Magnifici Generales Commissarii. Sarà incluso nella presente la nota di tutti li huomini di Cascina habbiamo tenuti qui, e'quali habbiamo licentiati con ordine si presentino ad voi et faccino in tutto et per tutto quanto da voi sarà loro imposto. Servitevene in tucte quelle factioni

Digitized by Google

DEI MEDESIMI A G. B. BARTOLINI, COMMISSARIO A CASCINA, dal 23 giugno all' 11 luglio 1500; DEI MEDESIMI AL BARTOLINI E A PIERO VESPUCCI, COMMISSARI A CASCINA, dal 16 al 18 luglio 1500 (c. 51-55; 91-106). A c. 57 è poi la patente originale della Signoria al Bartolini, nominato Commissario generale in quel di Pisa, in luogo di Antonio di Papi Giacomini: è data il 18 giugno 1500 ed ha il sigillo grande.

Tutte le lettere di questo gruppo appartengono alla commissaria di Cascina, al tempo della impresa di Beaumont, come quelle del gruppo a) della precedente filza XIII, dalle quali furono sí poco accortamente disgiunte. Di parecchie di esse si può trovare le copie, anche nei Registri della Seconda Cancelleria, nell'Archivio di Stato fiorentino; ai quali invece manca affatto la lettera qui riportata, del 16 luglio, che fu una delle ultime dettate dal Machiavelli prima di partire per la sua legazione di Francia (1).

Priores Libertatis et Vexillifer iustitiae Populi Florentini.

Magnifici viri etc. Noi siamo advertiti da amicho degno di fede che ha pratiche in Pisa, che se presto noi non leviamo di cotesto luogho li huomini che si trovavono qui, a' quali demmo licentia a' dì passati di tornare, al certo ci faranno manchamento in brievi di cotesto luogho. Onde ci è parso commettervi per la presente subito subito mandiate qui tucti quelli che a' dì passati, come è detto, tornorono; et piaceracci, se harete ritracto più un andamento che un altro di alchuno di loro, ce lo facciate noto. E di cotesta terra, di ogni tempo, starete ad guardia diligentissima. Questa sera habbiamo lettere dalli oratori apresso il Re X.mo, il quale si è risentito forte del manchamento hanno fatto li suoi allo honore di S. M.tà et danno a noi, et mostrasi in proposito volere ad ogni modo, ancora in breve, recuperare lo honor suo et ristorare noi: come più ad pieno per altre nostre intenderete. Bene valete. Ex Palatio nostro, die XVI luglio 1500, hora noctis prima.

N[ICOLAUS] M[ACLAVELLUS].

[Fuori] Mag.cis viris Io. Baptista de Bartholinis et Petro Vespuccio, Civibus et Commissariis nostris carissimis. (a c. 91).

---

che indicherete ad proposito et dateci notitia di quelli non vi si presentassino. Bene valete. Ex Palatio nostro die XXII iunii M. D.

(a. c. 105). N. MACLAVELLUS.

(1) Nei Registri citati è una notevole lacuna, non contenendo il Reg. n° 22 lettere posteriori al dì 11 di luglio e incominciando il seguente n° 23 con quelle del 18 del medesimo, premessa nella prima carta questa dichiarazione: « Questo libro del C. è per le cose della « guerra infra dominium scripte per la seconda cancelleria, cuius caput est Nicolaus Macla- « vellus, qui hodie mittitur ad regem Francocum a Dominatione, et Franciscus della Casa ibidem: XVIII iulii MD, die sabbati ». È bene notare che anche altre lettere appartenenti a questo gruppo mancano a' Registri della Signoria, e precisamente quelle contenute a. c. 94 e 104 della presente filza; la prima, intorno a'sospetti che allora aveansi di quei di Cascina, è del 16 luglio, ma scritta prima di quella dello stesso giorno qui riportata, e la si cercherebbe inutilmente nei citati registri, a cagione della lacuna sopraddetta; la seconda è del 9 luglio e non si trova né sui Registri. né sui Minutari della Ia Cancelleria, dalla quale pur dovette uscire, recando la soscrizione di Marcello Adriani. Comincia: « La inclusa ti si manda a fine che subito la mandi a Mons. di Belmonte . . . . . ».

Digitized by Google

b) LETTERE DEI PRIORI DI LIBERTÀ E GONF. DI GIUSTIZIA A GIOVAMBATISTA BARTOLINI, COMMISSARIO DI VOLTERRA, dal 3 gennaio al 17 maggio 1504; a c. 107-120. A c. 61 è la relativa patente della Signoria, data il 7 dicembre 1503.

Nella busta precedente abbiamo trovato il minutario delle lettere missive di Giovambatista alla Signoria appartenenti a questa Commissaria di Volterra, nonché molte altre scritte a lui da diversi Ufficiali della Repubblica; appetto alle quali queste del supremo Magistrato fiorentino ci sembrano assai meno importanti, oltreché, in grandissima parte, le si possono ritrovare ne' Registri de' Signori che si conservano nell'Archivio di Stato. Trattano quasi tutte della estrazione del sale e di quella controversia fra gli uomini di Montecatini e di Volterra, alla quale anche abbiamo detto riferirsi le lettere del Gonfaloniere Soderini, da noi citate discorrendo della filza precedente, sotto la lettera **d)**.

c) LETTERE DE' PRIORI DI LIBERTÀ ETC. A BARTOLOMMEO BARTOLINI, A BIBBONA; 12 e 19 settembre 1506; a c. 121 e 122. La relativa patente della Signoria è a c. 65. E benché né da questa, né dalle due lettere suddette apparisca espressamente quale fosse la commissione affidata al Bartolini, tuttavia se ne può con sicurezza congetturare ch'egli avesse l'incarico di assistere nelle provvisioni di bestiami e di vettuaglia, gli oratori mandati dai Fiorentini ad onorare, presentare e spesare il Re Cattolico, Ferdinando di Aragona, il quale, andandosene per mare a visitare il suo Reame di Napoli, aveva toccato terra presso Livorno.

d) LETTERE DE' PRIORI DI LIBERTÀ ETC. A BARTOLOMMEO BARTOLINI, VICARIO DI S. MINIATO E COMMISSARIO, dal 5 febbraio al 14 luglio 1507; a carte 123-142, 159-160, 225-226. La relativa patente della Signoria, data a' dí 2 di febbraio, è a c. 63.

e) LETTERE A GIOVAMBATISTA BARTOLINI, AMBASCIATORE A LUCCA, dal marzo al giugno 1509. A c. 5-50, 67-68.

Tale ambasceria fu al tempo dell'ultima guerra di Pisa e da questa strettamente dipendente. Avendo già i Fiorentini conchiusa una Lega con i Lucchesi, per ovviare che questi continuassero a sovvenire la città assediata di uomini, di viveri e di ogni sorta di aiuti; e volendo che i patti fossero rispettati, mandarono a Lucca il Bartolini, ai primi di marzo, principalmente per stare addosso a que' malfidi alleati, per ispiarne diligentemente ogni andamento sospetto e per richiamarli all'osservanza de' capitoli novellamente conchiusi, se ce ne fosse stato di bisogno. E bisogno ce ne fu piú di una volta, come apparisce appunto da queste lettere, quasi tutte scritte a Giovambatista per il Magistrato dei Dieci di Libertà e Balía. Della Signoria ce n'è una soltanto (1) e una del Gonfaloniere Pier Soderini, *nomine proprio,* la quale in parte pubblichiamo, non perché ci sembri piú

(1) Del 7 Giugno 1509. Vi si ordina al Bartolini di significare ai Signori lucchesi l'entrata de' Commissari fiorentini in Pisa e rallegrarsene seco. Di poi prendesse tosto licenza da quella Signoria, essendo cessata la causa della sua legazione (c. 5).

Digitized by Google

delle altre notevole, ma perché, naturalmente, non la si potrebbe cercare nei Registri della Repubblica.

Magnifice orator etc. Habbiamo ricevuto la vostra de' XVIIII, et sopra tucte le cose ci piace che costì si faccino le provisioni che viveri non entrino in Pisa in veruno modo, che altro fructo non si spera trarre dalla lega facta, per al presente. Et però, per ogni piccola quantità che s' intende entrarne in Pisa (che se ne hanno e' ragguagli et di dentro et di fuora), qui si crida al Cielo, et quelli che più hanno favorito la lega hanno più caricho; et però usate ogni diligentia et ogni termine conveniente perchè tale effetto segua. . . . . .

Con la gratia di N. S. Idio si è havuto la conclusione votiva della Lega fatta col Cristianissimo et Catholico Re, cosa molto honorevole et al proposito della Repubblica nostra: e' particulari vi sono noti, chè si è conclusa come desideravamo. Rallegratevene *nomine publico* con cotesta Magnifica Signoria (1). Scrivete più spesso al publico: a noi non accade intendere se non qualche cosa necessaria. Et bene valete. Ex Palatio Florentino, die XXI martii MDVIII. [st. fior.].

PETRUS DE SODERINIS
Vexillifer iustitiae perpetuus, *P. F.*
(a c. 17).

A questa legazione anche si appartengono alcuni documenti contenuti nella presente filza; e prima di tutto una copia dei capitoli della Lega coi Lucchesi (c. 7-9), con una aggiunta, o piuttosto correzione, fattavi in data 5 Marzo 1508 (c. 25); poi la patente della Signoria (c. 13) e la relativa istruzione al Bartolini, del 6 marzo, che comincia: « Giovambaptista, tu andrai a Lucca dove ti haviamo molti dì sono electo ambasciatore. . . . . » (a c. 67-68).

f) LETTERE DE' PRIORI DI LIBERTÀ E GONF. DI GIUSTIZIA A BARTOLOMMEO BARTOLINI POTESTÀ DI CAMPI; 27 nov. 1509 e 4 gennaio 1510. A c. 143-144.

g) LETTERE DE' PRIORI DI LIBERTÀ ETC. A GIOVAMBATISTA BARTOLINI. CAPITANO DEL BORGO A S. SEPOLCRO; 23 gennaio e 5 aprile 1516. A c. 145 e 150. A questo ufficio del Bartolini si riferisce anche una patente onorifica de' Conservatori del Popolo e Gonfaloniere del Borgo, ch' è a c. 146.

h) LETTERE DE' PRIORI DI LIBERTÀ ETC. A GIOVAMBATISTA BARTOLINI, POTESTÀ DI PISTOIA, dal 4 agosto 1518 al 10 gennaio 1519. A c. 153-158, 161-189, 193-198.

(1) Il giorno seguente, 22 marzo, i Dieci scrivendo al Bartolini di questa lega, gli raccomandavano: *Parci che tu lo debba fare intendere a cotesti Signori, et in ispetie che li haviamo volentieri inclusi et acceptati in quella exceptione apposta infine di quella convenctione, dove si parla che non s' intendino, per la parte di quelli Re, inclusi quelli che tenessino del nostro, excepto genovesi et luchesi; ingegnandoti di questa parte farcene grado. Et quanto apartiene a' particulari di tal conventione, basta fare intendere che la è una confederatione con quelli duo Re con alcuni pacti per la recuperatione di Pisa, sanza venire ad altri particulari, et anche questi, non bisognando, te li potrai passare*; *et con quanta più generalità te ne passerai, tanto fia meglio* (a c. 21).

Digitized by Google

i) LETTERE DE' PRIORI DI LIBERTÀ E GONFALONIERE DI GIUSTIZIA A BARTOLOMMEO BARTOLINI, POTESTÀ DI PRATO, dal 21 dicembre 1527 al 18 luglio 1528. A. c. 148, 190-192, 201-224, 227-228. A c. 1 è poi una patente degli Ufficiali e Provveditori di Sanità della Repubblica Fiorentina, del 14 dicembre 1527, che dava al detto Bartolommeo, nuovo Potestà di Prato, autorità di provvedere acciò che il contagio non si andasse allargando nel contado; a c. 75 è un'altra patente, dei Dieci data il 22 dicembre, per la quale si concedeva al Bartolini ampla potestà anche sulle cose della guerra.

In una delle lettere suddette, del 28 di giugno, a c. 56, ritroviamo un nome molto famoso nelle istorie, ed un nuovo se pur non troppo ragguardevole esempio dell'animosa politica dell'ultimo governo popolare di Firenze, inaugurata subito dopo la liberazione di Clemente VII, la quale appunto consisteva nello irritare il Papa in ogni modo e di battere, quando a dritto, quando a rovescio, ma imprudentemente sempre, i cittadini di parte pallesca.

Priores libertatis et Vexillifer Iustitie Populi Florentini.

Spectabilis vir etc. Noi vogliamo che a l' hauta di questa tu facci mettere in possessione d'uno podere posto in Pantano, del comune di Montemurlo, contado di Prato, el quale hoggi possiede Baccio Valori, le monache et monasterio di San Vincentio di Prato, o loro procuratore; perchè così ci pare che porti el debito de iustitia, che le cose siano restituite a' veri padroni di quelle. . . . .

Ex Palatio nostro, die XXVIII iunii MDXXVIII.

l) DOCUMENTI DIVERSI, che non hanno alcuna relazione con le lettere contenute nella presente filza:

1. Istruzione a Bartolommeo Bartolini, de' 25 dicembre 1502. Comincia: « Barth.°, tu cavalcherai subito et con omni presteza alla volta di Bologna drieto a Mons. di Trans; et trovatolo qui, che non doverrà esser passato più avanti, li significherai esser mandato da noi per farli intendere alcune cose. . . . . ». A c. 59.

2. Salvocondotto del Duca di Urbino a Stefano Bartolini; 20 febbraio 1517. A c. 73.

3. Ricordo delle cose operate da Zanobi Bartolini essendo Potestà di Pistoia nell'anno 1526. A c. 2.

4. Patente dei Dieci di Libertà a Raffaello di Giovambatista Bartolini, eletto Commissario in Mugello e nella Romagna con amplissima autorità; 23 maggio 1530. A c. 83.

5. Patente dei Dieci a Raffaello Bartolini, del tutto conforme alla precedente nella sostanza, ma assai diversa nella forma. La qual cosa potrebbe parere strana, se non ci sovvenisse quel che il Busini scriveva del detto Raffaello, e cioè che « costui poco pratico si sdimenticò la patente e cosí non fu ammesso né quivi [a Dovaddola], né altrove » (1). Ora nei Registri dei Dieci, della patente rilasciata al Bartolini troviamo solo un breve ricordo a' 23 di maggio, in margine al quale fu fatta questa postilla: *Duplicato ai 29* (2); e, non

(1) BUSINI, op. cit., pag. 113.

(2) Arch. Stato, Firenze. *Dieci di Balia, Missive*, Reg. n. 108, a c. 170[1].

Digitized by Google

essendosi presa copia dell'originale, si capisce che il duplicato non poté riuscire a questo in tutto conforme. Ciò assevera dunque la narrazione del Busini; il quale aggiunge sul conto di Raffaello e della sua commesseria uno di que' suoi singolari giudizi: « Fu in mercanzia grande imbrogliatore, leale e liberale; ma per la memoria di Giovambatista suo padre lo mandarono là ».

6. « Instructione a Raffaello di Giovambatista Bartolini, mandato dalli S.ri S.ri X Commissario in Mugello et Romagna, deliberata a dì 23 maggio MDXXX ». Originale, tutto di mano di Donato Giannotti. Ha il sigillo grande. A c. 81-82.

Havendoti noi eletto commissario per le occorrentie della guerra in Mugello et Romagna, vogliamo che principalmente ti transferisca a Marradi, dove tu farai intendere a tutti i Marradesi come tu se'da noi mandato per fare di quelle opere insieme con loro, che siano al presente a beneficio della città et in futurum habbino a recare non meno utilità a loro che a noi. Et perchè in decto luogho si trovano e' Fabbroni, li quali ci hanno facto intendere che quando e' sia perdonato loro li errori commessi per il passato et restituiti nello stato di prima, non sono per manchare di far tutto quello che sarà loro possibile in favorir le cose nostre, farai loro intendere che, essendo tu nostro commissario con tanta auctorità quanta ha il magistrato nostro, hai facultà di perdonar loro et liberarli da ogni preiuditio nel quale fussino incorsi; la qual cosa promptamente sarai per fare ogni volta che tu veggha che epsi correspondano con e' facti a quello che con le parole dimostrano. Et finalmente userai ogni arte et ogni persuasione per indurli a scoprirsi franchamente contra li nimici et in favor nostro, facendo ogni opera che essi si mettino in qualche impresa, la quale li costringa poi a continuare in tucte quelle cose che siano a beneficio della città. Quello che essi potrebbono operare in favore nostro, saria il mettere in ruina il colonnello di Cesare da Napoli, che si truova in Mugello, romper le strade acciò non si andassi sicuro in campo de'nimici et condurre nella città d'ogni sorte vectuaglia, et in bona somma. Quando tu vegha che essi promptamente faccino queste cose sanza rispecto alchuno, et in maniera che se ne vegha il fructo presente et se ne possa sperare el futuro, siamo contenti che tu gli liberi dalli preiudicij nelli quali sono incorsi et prometta loro la gratia de'nostri excelsi Signori; ma come è decto, prima tu vengha ad questo userai diligentia che essi si scuoprino interamente et sanza respecto alchuno, et di sorte che non habbiano a sperare se non nella victoria nostra. Li decti Fabroni ci hanno dato qualche intentione che faranno cento fanti a loro spese, il che quando facessino saria molto a proposito; però non mancherai d'ogni diligentia perché faccino li detti fanti.

Alli giorni passati scrivemmo a l'abate di Crespino et gli facemmo a Ser Antonio Mariscotti, confortandolo a volere farci qualche opera a beneficio della città; vedrai di parlare a detto Antonio et intenderai da lui che conclusione fece con detto abbate, et quello che di lui o del fratello ti potrai promettere, non mancando di diligentia alcuna per intrattenerlo et monstrarli quanto copiosamente la città sarà ricognoscitrice dell'opere sue.

In Mugello si truova commissario nostro m. Francesco Priscianese, piovano della Pieve di S.to Stefano, il quale ha tenuto et tiene molte pratiche in Mugello et in Romagna et con detto abbate di Crespino. Vedrai di intenderti seco et informarti da

Digitized by Google

lui delle cose come stanno, et di comune consiglio procederete in tutte le imprese che piglierete a fare.

Avvertirai il castellano della rocca di Marradi (1) et Gabriello da Lutiano che attendino ad operare tutto quello possono a beneficio della città, persuadendo alli Marradesi che faccino il debito loro, chè la città sarà sempre per riconoscerli, et trattando ciascuno egualmente sanza pigliare parte più d'una famiglia che d'un'altra, come si richiede il debito di quelli che sono preposti al governo d'altri.

Le sopradette commissioni vogliamo che exeguisca con diligentia et presteza; e perché non ogni cosa si può ricordare a uno commissario, però rimettiamo tutto quello che accadrà, alla prudentia tua, e tu non manchera' di diligentia in tenerci advisati particularmente di tutto quello che seguirà. Ex palatio florentino, die qua supra.

DECEM VIRI LIBERTATIS ET PACIS
REIPUBLICAE FLORENTINAE.

DONATUS IANOCTUS, *Secretarius*

7. Duplicato della precedente istruzione. (Col sigillo piccolo). A. c. 79-80. È pur di mano del Giannotti e presenta alcune lievi varianti di forma, ma del resto in tutto conforme al primo originale, eccetto che in fine vi è stata fatta la seguente aggiunta:

Et perché noi desideriamo che tu possa agevolmente fare di quelli efecti che siano a beneficio della città, habbiamo ordinato al Capitano Cardone che venga teco con la sua compagnia; la quale aggiunta a quella di Francesco de' Bardi, che al presente si truova a Marradi, sarà tal numero di fanti che con essi, accompagnati con le altre forze, potrai tentare qualche impresa di quelle che di sopra si sono decte. La compagnia di detto Cardone è di 109 paghe e fu pagata alli 29 del passato; quando sarai alla fine del mese rassegnera' la diligentemente et la pagherai di quelli III o IIII^{cento} ducati chè li Fabroni ci danno intentione di voler spendere in fare cento fanti, li quali, menandogli facti, non accadrà che essi altrimenti li faccino, ma vedrai in quello scambio ti dieno la decta somma de'denari; et quando tu vegha che questo disegno non sia per riuscire, vedi di provedere decto pagamento ad ogni modo et noi ne rimborseremo chi tu adviserai.

La data è anche qui, come nel duplicato della patente, quella medesima del primo originale; però qui è completata dalle seguenti parole: *Cioè rinnovata questa copia decto di 29;* nel qual giorno istruzione e patente dovettero essere rimandate allo smemorato Commissario.

XV.

Filza di c. 427 numerate modernamente. Le lettere però non si estendono oltre la c. 232; seguono 4 carte bianche e poi, insino alla fine, ricevute, contratti e varie scritture dei secoli XVI e XVII. Dette lettere sono tutte di Magistrati della Repubblica, da quello della Signoria in fuori, e riguardano le stesse

(1) Iacopo di Piero da Verrazzano.

Digitized by Google

persone e commissarie alle quali anche si appartengono i carteggi delle due filze precedenti, che queste hanno il pregio di completare e di integrare (1).

a) LETTERE A GIOVAMBATISTA BARTOLINI, COMMISSARIO A VOLTERRA, e cioè dei Dieci di Balìa dal 1° gennaio al 28 maggio 1504 (c. 2-7, 10-12, 15-27, 73); degli Otto di Guardia dal 12 febbraio al 19 maggio di detto anno, (a c. 69, 71-72, 74); e una dei Provveditori della Dogana fiorentina, del 31 maggio, a c. 70.

b) LETTERE A BARTOLOMMEO BARTOLINI, POTESTÀ DI S. MINIATO E COMMISSARIO, scritte per i seguenti Magistrati. Dieci di Libertà e Pace, dal 18 febbraio al 16 giugno 1507, a c. 14, 28, 29, 34, 36-41, 43-44, 46, 49, 51-53, 66. Nove d'Ordinanza e Milizia, dal 30 gennaio al 28 giugno 1507, (tutte di mano del Machiavelli e firmate da lui), a c. 13, 30, 32, 35, 45, 48, 50, 77, 85 (2). Otto di Guardia e Balía, dal 4 febbraio al 31 luglio 1507, a c. 75-76, 79-81, 83-84, 86-103, 231-232. Ufficiali de' beni dei ribelli Pisani, 8 febbraio 1507, a c. 82.

c) LETTERE A BARTOLOMMEO BARTOLINI, POTESTÀ DI CAMPI: degli Otto di Guardia, dal 24 gennaio al 18 aprile 1510. A c. 104, 128, 223.

d) LETTERE A GIOVAMBATISTA BARTOLINI, CAPITANO DEL BORGO A S. SEPOLCRO: degli Otto di Pratica, dal 18 gennaio al 23 maggio 1516, a c. 106, 120-122, 138-139, 226; e degli Otto di Guardia, dal 30 gennaio al 27 maggio del detto anno, a c. 105, 107-119, 123-124, 127.

> Spectabilis vir, concivis nostre etc. Volendo noi far più abundantia di pescie qui nella città che sia possibile, maxime trovandocisi la santità del Papa [e] sua Corte, et sappiendo che spesso per più commodità, o altra cagione, quelli del Laco di Perugia ne mandano per codesta terra e suo contado, voliamo che all'havuta per publico bando prohibisca che nessuno possa comprare o vendere somma alchuna, nè in alcun modo portarvene, salvo che per transito per la Città qui; assicurandotene in quel modo iudicherai più securo, significando a ciascun [che] chi sarà trovato in frodo, che perderà le bestie et pescie et di più sarà condennato da te in ducati cinquanta per qualunque volta, et così il conductore come il compratore. Et quando ne trovi alcuno in error, lo punirai secondo decto bando, usandovi ogni diligentia, perchè assai è stimata questa cosa, per molti rispetti. Vale. Ex Palatio Florentino, die VI februarii 1515.
>
> OCTOVIRI PRATICE REPUBLICE FLORENTINE (3).
>
> (a c. 106).

---

(1) Vuolsi notare che in questa filza moltissime sono le lettere di mano di Niccolò Machiavelli, scritte per il magistrato dei Dieci e per i Nove d'Ordinanza.

(2) Mancano a'registri dei Nove nell'Archivio di Stato fiorentino (cfr. *Nove Ordinanza, Lettere Missive*, Reg. n.° 1), le lettere contenute a. c. 77 e 48 della presente filza, rispettivamente del 30 gennaio e del 27 aprile.

(3) Non v'ha dubbio che questa singolare ed espediente provvisione fosse stata davvero escogitata per intrattenere più largamente il numeroso e splendidissimo seguito papale; perché di lì a poco, avendo Leone X fatto ritorno a Roma, gli Otto si affrettarono a revocarla con lettera del 28 Febbraio; la quale si può vedere a c. 226 della presente filza, e manca invece, al pari di quella sopra riportata, ai Registri degli Otto suddetti nell'Arch. di Stato di Firenze.

Digitized by Google

e) LETTERE A GIOVAMBATISTA BARTOLINI, POTESTÀ DI PISTOIA: degli Otto di Guardia, dal 15 settembre 1518 al 19 gennaio 1519. A c. 129-132, 135-136, 224.

f) LETTERE A BARTOLOMMEO BARTOLINI, POTESTÀ DI PRATO E COMMISSARIO, dei seguenti Magistrati. Dieci di Libertà e Pace, del 22 dicembre 1527 all' 8 giugno 1528; a c. 8, 54-65, 227-230. Otto di Guardia e Balìa dal 31 dicembre 1527 al 6 luglio 1528; a c. 137, 140-146, 149-222, 225, 227-230. Capitani di Parte Guelfa, de' 15 e 27 gennaio 1528; a. c. 125-126.

M.ce vir etc. E'c'è fatto intendere che in cotesta terra si fanno molte ragunate, nelle quali s'usa parole che tornano in dishonore del presente governo; et perchè noi vogliamo che a quello si habbia ogni rispetto, così in parole come in fatti, ti commettiamo che usi ogni diligentia in intendere chi sono quelli che fanno tale inconveniente; similmente con ogni industria facci di vedere le lettere che vanno attorno, e senza aver rispetto a persona. E spendendo cosa alcuna come in spie, o in altro per questo conto, e' ti sarà fatto buono. . . . . .

Ex Palatio Florentino, die X januarii MDXXVII (st. fior.).

DECEM VIRI LIBERTATIS ET PACIS REIPUBLICE FLORENTINE.

(a c. 8).

g) VARIE; cioè una lettera dei Dieci di Balìa a Domenico di Niccolò Lenzi, Potestà di Anghiari, del 26 febbraio 1497 (a c. 1), nel qual tempo a punto era Provveditore del detto Magistrato Giovambatista Bartolini; poi, (a c. 42), una « Nota delle Artiglierie et pezzi et cose a detti appartenenti, che si mandano al Sig. Vitello questo dí 26 maggio 1516 » (1).

XVI.

« Copie di lettere di Zanobi di Bartolommeo, scritte l'anno 1529 nel tempo stette in Arezzo Commissario dello exercito fiorentino ». È il copialettere originale di Zanobi Bartolini, codicetto in fo. di c. 70, scritte fino a 60, con coperta di cartone nella faccia anteriore interna della quale è il titolo sopra riportato, pur di mano del detto Zanobi (2). Le lettere in esso contenute si estendono dal 13 agosto al 6 di settembre, cioè quanto durò quella commissaria, e sono tutte dirette al Magistrato dei Dieci, a Bernardo da Verrazzano, oratore della Repubblica presso Malatesta Baglioni, ed alcune al Malatesta medesimo. Chi consideri la condizione dei tempi in cui il Bartolini tenne l'ufficio suo, e la qualità dei negozi da lui trattati, potrà ben rendersi conto della importanza di trovare qui tutte raccolte queste lettere di lui; tanto piú che nell'Archivio Fioren-

(1) Sono: « *Tre falchonetti che tirono libre 2 ½ di palle di ferro colato; palle 96 di piombo; un carretto con 2 rote, da portar munitione; libre 124 di polvere di più sorte; un paio di forme da pallottole, et più e' fornimenti di detti, cioè spazatoi e caricatoi* ». Le quali cose tutte furono levate dal Borgo per la guerra di Urbino. Cfr. qui dietro a pag. 211-212.

(2) Le lettere vanno fino a c. 58; segue una « *Nota di più cose che si hanno a fare a Perugia per il nuovo Commissario Antonfrancesco degli Albizzi* ».

Digitized by Google

tino non si possono rinvenire, naturalmente, se non quelle sole scritte al Magistrato dei Dieci. Dar qualche saggio di questa corrispondenza, ci sembra inutile ed anche inopportuno, perché il pregio di essa, come ora abbiamo accennato, sta nella sua compiutezza e continuità, onde sotto agli occhi di chi legge si svoge nitido e intiero il seguito di quelle pratiche e di quegli apparecchi guerreschi che prolusero al gran dramma dell'Assedio; e che molto ci giova apprendere cosí dalla penna di Zanobi, uomo ingegnoso molto e intendentissimo, di cui si ricorda con onore un ardimentoso disegno di guerra che, mandato ad effetto, avrebbe potuto forse salvare in quelle distrette la Repubblica fiorentina.

In questa busta XVI si conservano inoltre due voluminosi mazzi di lettere del secolo XVIII. le quali con quelle di Zanobi sopra descritte non hanno altro in comune, se non di essere in gran parte indirizzate a un personaggio omonimo della famiglia Bartolini.

APPENDICE.

Con le sedici buste delle *Lettere*, che in effetto sono poi ventidue, avremmo esaurito il compito nostro presente; riserbando a un'altra volta la descrizione sommaria delle *Pergamene* e delle *Varie Scritture* dell'Archivio Bartolini. Sennonché, essendoci occorso di rinvenire fra queste ultime non poche altre lettere delle quali meglio qui che altrove si conveniva ragionare, cosí non ci è sembrata inutile diligenza, né fuori del nostro proposito, darne qualche notizia mediante questa aggiunta, necessariamente piú che sommaria e compendiosa.

Scritture Varie, Busta IV, n. 54.

Lettera (originale) di Gherardo Bartolini a Papa Clemente VII, Firenze, 18 Luglio 1533; per chiedere che gli fosse consentito di ritenere le gioie che teneva in pegno da' Bini, al quale effetto egli aveva già mandato certo Jacopo Cortesi a S. Santità, che lo aveva rinviato al suo Tesoriere. Vi si ricorda come S. S.tà in Bologna, rimettesse lui, Gherardo, al R.mo Camarlengo e come allora gli fosse concesso la revocazione delle inibitorie. D'onde noi possiamo bene argomentare che dette gioie appartenessero già alla Camera Apostolica, la quale dopo la morte di Leon X aveva debito co' Bini per 200 mila ducati; sí che costoro dovettero ricorrere a' banchi di altre Case fiorentine, dando loro in sicurtà quanto essi a lor volta tenevano in pegno dalla Camera suddetta. Notevole poi l'accenno alla qualità del governo di Firenze sotto al Duca Alessandro, col quale il Bartolini chiude accortamente la sua lettera: « Io mi confido nella prudentia e integrità del Duca che ha dimostro piacerli assai la iustitia, né quella volere alterare in cosa alcuna, che sotto a questo scudo la città tutta vive contenta, vedendo mantenere gli ordini della città ».

Digitized by Google

Scritture Varie, Appendice, filza II.

Filzetta miscellanea composta per lo piú di lettere appartenenti a' Bartolini; fra le quali è particolarmente notevole una di Tommaso Tosinghi, Podestà di Pistoia, a Giovan Battista, Gonfaloniere di Giustizia della Repubblica Fiorentina, dei 3 di dicembre 1500, per denunciare i mali e sospetti andamenti de' Pistoiesi e reiterare la richiesta di provvisioni, piú altre volte sollecitate per lo innanzi; in difetto delle quali il Tosinghi faceva prossimo presagio di disordini gravissimi e dolorosi, quali puntualmente seguirono due mesi appresso, e molto dettero da fare e da pensare a' Fiorentini. Fu dunque il Tosinghi vero profeta, anche perché non ascoltato; né qui sarà inutile riportare per intiero questa importante lettera che va ad aggiungersi al gruppo di quelle appartenenti al Gonfalonierato del Bartolini, già segnalate fin qui.

M.co Gonfaloniere. Io mi raccomando a V. M. et cum sicurtà scriverrò a Quella quello che mi occorre, stimando che il mio scrivere habbi ad essere ripreso a quel buono fine che mi muove, et non altrimenti. Chome sa V. M., il Capitano et io in comune habbiamo per più nostre facto intendere alle V. S.rie le cose che secondo noi sarebbano necessarie per la salute et riposo di questa ciptà; et in particulare habbiamo facto intendere questo medesimo a qualche Collegio et etiam a Commissarij et a qualchuno de' Dieci. Et vedendo per anchora non farsi provisione niuna et vedendo e' disordini et inconvenienti ogni dì multiplicare, a mia satisfactione ho voluto usare questa diligentia et scrivere in proprio a V. M., faccendo intendere a Quella che, non faccendo altra provisione che sino a qui si sia facto, in brevissimi dì intenderete queste cose essere in maggior travaglio et disordine che fussino mai; et di già si comincia a vederne e' segni, chè rari dì sono che di fuori et drento non s' intenda ruberie, tagle, et ferite et vegho le cose andare procedendo in modo che indubitatamente in brevi dì intenderete qualche gran fracasso, et vorravisi remediare a otta che non saremo a tempo: et prestimene fede V. M. Et per certo le cose che hanno facili remedij si vorrebbe pur pensare di non le lasciare andare cosi in ruina. Et in fra li altri disordini che ci sono, noi siamo in sul fare queste sicurtà l'una parte all'altra, che hanno a essere a discretione de' Commissarii secondo e' Capituli, et qui non è nessuna auctorità né ordinaria, né estraordinaria et costoro ci fanno su mille comenti dicendo che queste cose sono facte studiosamente per favore che hanno costì questi Panciatichi, et allegano che di costì fu domandato cum istantia il Bargello et hora che loro sono venuti costì ad offerirsi et di pagarne e' dua tertii, che voi non vi accordate al mandarlo; et anchora repetano che molto largamente fu promesso loro la liberatione della pena criminale de' delicti commissi et non conosciuti et che mai se n'è voluto dare qui auctorità, et molte altre cose circha questi effecti. Et finalmente li vegho stare di malissima vogla et cum grandissima suspicione, et vannosi ordinando et di gente et di arme, et hanno facto gran provisioni di farine et in effecto si vede che diffidano del aiuto di costì et vanno pensando in qualunche modo di andarsi assicurando, et per fare questo effecto dubito non piglino qualche partito che sia fuori d'ogni nostro proposito et che ruini interamente la ciptà e 'l contado; et saremne pure cagione noi medesimi. Et se pure, perchè noi non vogliamo pensare a' facti loro, noi pensassimo alla sicurtà nostra sarebbe manco male; ma, secondo me, se noi tegniamo poco conto delle cose loro, alle nostre si pensa molto meno. Et questo si è che noi habbiamo qui

Digitized by Google

quattro fortezze, oltre alla ciptadella, sanza alchuna provisione necessaria; et così di disordine in disordine condurremo questa cosa in luogho che ci dispiacerà: et benchè io sia certo che V. M. et tutta la Signoria fa quello che può, ho voluto a mia satisfactione fare questa ultima diligentia; et raccomandomi V. M., quale Dio felice conservi. Ex Pistorio, die III decembris M D.[1o]

THOMAS TOSINGUS
Potestas.

[Fuori] M.[co] D.[no] Vexillifero iustitie Populi Florentini Johambatiste Bartolini, domino suo precipuo.

Nella presente filza si conserva inoltre la lettera del Filiarchi, intorno alle cose operate da Zanobi Bartolini essendo Potestà e Commissario di Pistoia, nel 1526; delle quale avendo già detto qui dietro a pag. 203, non occorre dir altro.

Copialettere, Registri etc. Nella serie che nell'antica classazione dell'Archivio fu distinta col nome di *Libri,* trovasi un molto ragguardevole numero di Copialettere e di Minutarî del sec. XVI, per la maggior parte appartenenti alla ragione mercantile de' Bartolini. La mancanza di qualsivoglia ordine in questa parte non trascurabile dell'Archivio, rende però difficili e non molto utili le citazioni piú particolari. Vogliamo tuttavia segnalare qui tre grossi registri contenenti le lettere di Gherardo Bartolini del 1533 al 1549, non tutte d' indole affatto mercantile. Citiamo, infine, un altro registro, ossia « Copie di lettere di Giovambatista de' Medici, cominciate a Piombino nella sua amministrazione del provveditore l'anno 1556 » e condotte poi fino al 30 marzo 1570; nel qual tempo detto Giovambatista ebbe vari uffici e commissioni in diversi luoghi.

INDICE DEI NOMI

Il numero della pagina **in neretto** indica che la persona vi è nominata come corrispondente.

Accademia Fiorentina, 200-201.
Adimari Andrea, Commissario della Maremma [1504], **209.**
Albizzi Anton Francesco, 221.
Albizzi (degli) Luca, Commissario generale [1500], **206-208, 213.**
Alessandri Alessandro, Commissario al Ponte a Valiano [1497], **205.**
Aretino Pietro, v. Pietro.
Armellini (Cardinale) **199.**
Asini (degli) Marco, Commissario a Pisa [1527], **212.**

Baglioni Malatesta, **221.**
Bardi (de) Francesco, 219.
Bartolini Alamanno, **198, 202, 205.**
Bartolini Alessandro, **205.**
Bartolini Bartolommeo, a Bologna di commissione della Signoria [1502], 217. A Bibbona c. s. [1506] **215.** Vicario di S. Miniato [1507], **210, 215, 220.** Potestà di Campi [1509-1510], **216, 220.** Potestà di Prato e Commissario [1527-1528], **212, 217, 221.**
Bartolini Cosimo, Commissario di Arezzo [1500], **208.**
Bartolini Costanza, **199.**
Bartolini Francesco, **212.**
Bartolini Gherardo, **196-198, 199, 201, 202, 203-204, 222, 224.**
Bartolini Giovambatista, **213.** Provveditore del Magistrato dei Dieci [1497], **205, 221.** Commissario a Cascina [1500], **205-208, 214.** Gon-

Digitized by Google

faloniere di Giustizia [1500], **208, 223-224.** Commissario a Volterra [1503-1504], **208-210, 215, 220.** Commissario Generale al Campo contro Pisa [1507], **210.** Ambasciatore a Lucca [1509], **215-216.** Capitano del Borgo a S. Sepolcro [1516], **211-212, 216, 220, 221.** Potestà di Pistoia [1518-1519], **212, 216, 221.**
Bartolini Lorenzo (l'Abate) 202.
Bartolini Lorenzo (di Zanobi), **198, 203, 204.**
Bartolini Onofrio, **196.**
Bartolini Piero, **199.**
Bartolini Raffaello, Commissario in Mugello [1530], 217-219.
Bartolini Stefano, 217.
Bartolini Zanobi (di Alamanno), **198.**
Bartolini Zanobi (di Bartolommeo), **199.** Potestà e Commissario di Pistoia [1526], **203-204.** 217, 224. Commissario di Pisa [1527], 197, **199.** Commissario di Arezzo [1529], **221-222.**
Bartolini Zanobi (di Lorenzo), **204.**
Bartolini Zanobi (di Zanobi), **204.**
Bartolini Zanobi Maria, **205.**
Bibbiena (da) Bernardo, Cardinale, **211.**
Bini (Banco dei), 222.
Bonciani Simone, Vicario di Pomarance e Commissario [1504], **209.**
Borgo a S. Sepolcro, (Conservatori del Popolo e Gonf. del), 216.
Buonarroti Michelangelo, 213.

Capitani di Parte Guelfa, **197,** 198, **212, 221.** Vedi Medici (de) Alamanno.
Cardone (Capitano) 219.
Carlo V, 199, 202.
Cavalcanti Mainardo, ambasciatore [1528], **212.**
Cerretani Matteo, Capitano e Commissario di Livorno [1500], **206.**
Clemente VII, 202, 203-204, 213, **222.**

Dieci di Balia, detti anche di Libertà e Pace o di Libertà e Balia [1504], **220;** [1507] **ivi;** [1509] **215-216;** [1527-1528] **217, 221.** [1529] **221-222;** [1530] 217-219. Vedi Bartolini Giovambattista.
Doria Andrea, 199.

Fabbroni (famiglia), 218-219.
Farsetti Mario, **203.**
Fetti Mariano, **203.**
Filiarchi David, **203, 224.**
Forteguerri Antonio, **212.**

Gherardesca (conti della), 197.
Ghini Luca, **196.**
Giacomini Tebalducci Antonio, 214 Commissario di Volterra [1500], **206** Commissario generale in campo contro Pisa [1504], **208-210.**
Giannotti Donato, 218-219.
Gondi Leonardo, **199.**
Gualterotti Bartolommeo, **202.**
Guicciardini Francesco, 199, 202.

Lanfredini Lanfredino, 201. Commissario a Pistoia [1500], **208.**
Lapi Giuliano, Commissario in campo contro Pisa, **208-209.**
Lenzi Domenico, **221.**
Leone X, 212, 220, 222.
Leyva (da) Antonio, 199.
Lutiano (da) Gabriello, 219.

Machiavelli Niccolò, 213, 214, 220.
Mariscotti Gaspare, 208.
Medici (de') Alamanno, Potestà del Borgo S. Sepolcro [1549], **198.** Provveditore alla Parte [1561], **197-198.**
Medici (dei) Alessandro, Duca, **203,** 222.
Medici (de') Cosimo, Duca, **197-198.**
Medici Francesco Maria, Cardinale, **212.**
Medici Giovambatista, **224.**
Medici (de') Giovanni (don), **198.**
Medici (de') Giovanni di Pierfrancesco, 199.
Medici (de') Giulio, Cardinale, **211.** — Vedi Clemente VII.
Medici (de') Lorenzo, 196, **211.**
Medici (de') Ottaviano, 204
Morone (Cardinale), 196-197.

Naldi Naldo, **208.**
Negroni Alessandro 209.
Nerli Leone, **198.**
Nobili (de) Antonio 198.
Nove d'Ordinanza e Milizia [1507], **220.**

Orsini de' Medici Alfonsina, **211, 212.**
Orsini Vitelli Girolama, **211.**
Otto di Guardia e Balia [1504] **220, 209;** [1507] **220;** [1510] **ivi;** [1516] **ivi;** [1518-1519] **221;** [1527-1528], **221.**
Otto di Pratica [1516] **220;** [1527] **199.**

Digitized by Google

Pandolfini, **198.**
Pandolfini Agnolo, **197, 205.**
Pandolfini Battista, **198.**
Pandolfini Giannozzo, **197.**
Pandolfini Giovanni, Vicario del Valdarno superiore [1536], **198-199.**
Parte Guelfa, — Vedi Capitani di Parte Guelfa, Medici Alamanno.
Passerini Silvio, Cardinale di Cortona, 203-204.
Pazzi Guglielmo, **205.**
Pietro Aretino, **199-201.**
Pistoia (città), ved. Bartolini Giovambatista, Bartolini Zanobi, Lanfredini Lanfredino, Priori del Popolo di, Tosinghi Tommaso,
Pitti Alessandro, **205.**
Priori del Popolo e Gonf. di Giust. di Pistoia, **212.**
Priori di Libertà e Gonf. di Giust. della Repubblica Fiorentina, [1500]; **213-214** [1503-4], **208, 215;** [1506], **215;** [1507], **ivi;** [1509] **ivi;** [1510] **216;** [1516], **ivi** [1518-1519] **ivi;** [1527-28], **217.**
Priscianese Francesco, Commissario in Mugello [1530], 218.
Pucci Francesco, Vic.° di Lari e Commis., **208.**

Rangone Guido, **199.**
Ricasoli Antonio, Commissario nella guerra di Urbino [1516], **211-212.**
Ricasoli Pier Giovanni, Commissario, **205.**
Ridolfi Giovambatista, Commissario in Campo contro Pisa [1500], 206, **213.**
Ridolfi Giovanfrancesco, **197.**
Ridolfi Niccolò, Cardinale, 196-197.
Ridolfi Pierfrancesco, Vicario di Pescia, **212.**

Salviati Alamanno, 199.
Salviati Giovanni, Cardinale, 196-197, **201.**
Salviati Giuliano, **206.**
Salviati Iacopo, 199, **213.**
Sangallo (da) Antonio, 210.
San Martino, di Pisa (Monache di), **197.**
Sassetta (della) Rinieri, 208, 210.
Savoia (Duca di), 199.
Savoia (di) Eugenio, 205.
Serragli Angelo, Capitano e Commissario di Pistoia [1528], **212.**
Sforza Francesco Maria, 199.
Soderini Piero, Gonfaloniere di Giustizia perpetuo, **208, 210, 215-216.**
Stradino, **199-201.**

Tebalducci Antonio. — Vedi Giacomini Tebalducci Antonio.
Tosinghi Tommaso, Potestà di Pistoia [1500], **223-224.**
Trans, (Mons. di), 217.
Turenne (Visconte di), 212.

Ufficiali de' Beni dei ribelli Pisani, **220.**
Ufficiali e provveditori della Dogana fiorentina, **209, 220.**
Ufficiali e provveditori di Sanità, **212, 217.**
Urbino (Duca di), 198, 217.

Valori Bartolommeo, 217.
Vasari Giorgio, 198.
Verrazzano (da) Bernardo **221.**
Verrazzano (da) Iacopo, 219.
Vespucci Piero, Commissario a Cascina [1500], **208, 214.**
Vigna (del) Antonio, **206.**
Vitelli Alessandro, 198.
Vitelli Vitello, **211-212,** 221.

CORRIERE DELLE BIBLIOTECHE

I. TORINO. — R. Biblioteca Nazionale. — In un articolo intitolato: *La Festa del Libro ed i restauri della Biblioteca Nazionale Torinese*, apparso nel *Resto del Carlino* di Bologna, 16 maggio 1927, troviamo le seguenti notizie sullo stato dei lavori di restauro dei manoscritti danneggiati dall'incendio del 26 gennaio 1904.

« La Biblioteca Universitaria, ora Nazionale, ricca di storia e antica d'origine, che risale al 1720, venne funestata nel 1904 da un disastroso incendio, che distrusse e rovinò una cospicua parte di libri e manoscritti rarissimi. Le opere, che le fiamme divoratrici non riuscirono totalmente a bruciare, furono salvate in condizioni deplorevolissime: erano documenti quanto mai ricercati nel campo della storia, delle lettere e dell'arte.

Digitized by Google

La dolorosa circostanza che colpiva duramente il sacrario della Biblioteca Nazionale, trovò subito una generosa rispondenza per parte di studiosi che, nei limiti del possibile, cercarono di riparare al gravissimo danno. Si impiantò, così, un *Laboratorio pei restauri*, iniziatore e maestro Carlo Marré, che ne tenne l'incarico dal 1° luglio 1904 fino alla sua morte, avvenuta nel 1918.

Lavoro paziente, delicatissimo: i libri erano ridotti, si può dire, ad un pugno di carta carbonizzata, con le pagine raggrumate e irriconoscibili. Dopo una infinità di esperimenti, si poté alfine ottenere la distensione dei fogli superstiti, quando non erano solo più dei frammenti, in modo che incastrati su carta solidissima, si presentano ora agli occhi degli studiosi con la fisionomia, per nulla deformata, della loro vita lontana.

Molti furono i manoscritti che ebbero le cure restauratrici del Marré, ma pochi i codici completamente rimessi a posto. Tra questi ultimi, sono da ricordare il famoso *Evangelario Bobbiese* (forse del sec. VI), il *Typicon* ed il *Salterio*, greci ambedue. Notevolissimi, invece, e completi i restauri dei manoscritti cartacei, compiuti sempre dal Marrè: la *Commedia* di Dante, il *Poema* italiano su Carlo Martello con disegni a penna, gli *Statuti di Castellazzo*, il *Trattato delle volgari sentenze* di Graziolo de' Bambaglioli. Morto il Marrè, la Biblioteca passò a nuova direzione: i dirigenti diedero subito un forte impulso ai lavori di restauro ed esperimentarono l'opera della signorina Erminia Caudana, allieva del Marrè. L'esame, se così si può chiamare, fu semplicemente una rivelazione. L'artista mise in ordine due codici: *Jacobi Tractatus de sanitate servanda* (sec. XIV-XV) e *Joh. Camateri, De Astrologia* (sec. XVI), di notevole valore bibliografico e ricchi di pregevoli miniature. L'artista pei restauri era quindi brillantemente assicurata. La questione dell'impianto del Laboratorio venne appianata con l'attrezzamento dei più moderni e scientifici mezzi e il laboratorio incominciò il suo normale funzionamento.

Nel 1921 il Governo sanzionava ufficialmente la vita regolare dei restauri, provvedendo alla nomina d'una commissione *ad hoc* istituita dal Ministero nelle persone dei proff. Pietro Egidi, Pietro Giacosa, Lionello Venturi, e del Direttore della Biblioteca, prof. cav. Luigi Torri. La Commissione giustamente seguì il concetto di non fare più restauri a frammenti, ma a codici completi, curando la scelta di manoscritti preziosi dal punto di vista artistico, storico, letterario.

Le opere restaurate formano adesso una bella raccolta, gelosamente custodita dalla Direzione della Biblioteca. È una sfilata di lontani secoli, che le pagine dei libri rari ci presentano in tutta la loro meravigliosa poesia. Ecco il poema *Ogier le Danois*, che è una delle canzoni di gesta del secolo XII, importante anche per le sue propaggini nella letteratura romanzesca italiana; *Detti e fatti memorabili delle donne* di Scipione Della Chiesa; lo splendido codice membranaceo *Scriptores historiae augustae*, con miniature attribuite al Pisanello ed a Matteo de'Pasti; il manoscritto del Plinio (Storia naturale) con bellissime miniature di scuola mantegnesca, se non del Mantegna stesso.

Il restaurato codice del *Chevalier Errant* di Tommaso III di Saluzzo è interessantissimo per il nome dell'autore, intimamente legato alla storia piemontese. L'incendio della Biblioteca danneggiò talmente questo codice che si disperava rimetterlo in ordine: parecchi fogli erano dispersi; i rimanenti si presentavano così intaccati e induriti per effetto del fuoco e dell'acqua, che assai difficilmente si potevano distendere. Si disse allora che il manoscritto era perduto.

Fortuna volle che l'avv. Ferdinando Rondolino, assiduo cultore della storia piemontese, avesse trascritto, in altri tempi, forse una metà del Codice. Egli acconsentì a lasciar copiare tutto il suo manoscritto, cosicché quasi certamente il curioso poema che Tommaso III di Saluzzo scrisse mentre, tra il 1394 a il 1396, si trovava prigioniero del Duca Amedeo di Savoia-Acaja nel fortilizio della così detta Piazza Castello, potrà essere completamente ricuperato e trascritto. Il prezioso volume è cosparso di bellissime miniature, parte delle quali, Valerano,

Digitized by Google

l'erede di Tommaso III, quando successe al padre nella signoria di Manta, amò vedere dipinte nella sala baronale. Molte delle pitture del *Chevalier Errant* vennero poi riprodotte nel Castello Medioevale del Valentino, costruito per l' Esposizione del 1884.

Ad un altro importante restauro è degno accennare, perché per esso fu direttamente scelto il laboratorio torinese da parte della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti. Si tratta di una grande pergamena, in formato massimo, del sec. XIV, abbellita da interessantissime miniature, relativa alla Chiesa monumentale di Santa Maria delle Giummare di Sciacca, fondata dai principi normanni. La pergamena, importantissima dal lato storico ed artistico, era guasta da fenditure anche nelle figurine miniate, lacerata in molti punti, con parte delle estremità ridotte a brandelli. Il restauro ridonò quel preziosissimo documento agli studi, e la sua solidità sarà perpetua.

Il Laboratorio è sempre in funzione: sta ora cercando di distendere i fogli di quel famoso tesoro di miniature che fu il *Livre d'Heures*, intrapreso da uno sconosciuto quanto abilissimo artista pel duca Giovanni di Berry, fratello di Carlo V, tra il 1404-1413. Altri vecchi e antichi libri attendono il loro turno per essere nuovamente portati, sia pure in parte, allo splendore della loro ricchezza. Opera, dunque, mirabile per la cultura nazionale e che si inquadra degnamente nel movimento odierno per la rinascita del libro. ADOLFO SARTI.

II. CESENA. — BIBLIOTECA MALATESTIANA. — In séguito alla nomina del prof. M. T. Dazzi a direttore della Biblioteca Querini-Stampalia di Venezia, si era reso vacante il posto di direttore della Malatestiana di Cesena. Bandito il concorso il 10 novembre 1926, si presentarono 16 concorrenti, tre dei quali furono esclusi per mancanza dei requisiti e dei titoli richiesti; e, dei 13 rimanenti, solo sei si presentarono agli esami, che ebbero luogo dal 15 al 19 marzo u. s.

La Commissione giudicatrice del concorso — composta del Podestà di Cesena, Attilio Biagini, del Soprintendente alle biblioteche dell' Emilia, dott. Domenico Fava, del prof. Albano Sorbelli, bibliotecario della Comunale di Bologna, dei prof. Gaetano Dallocca, Urbano Amaducci, e dell' ing. Amilcare Zavatti, membri del Consiglio di vigilanza della Malatestiana — decise di invitare i concorrenti a sostenere alcune prove scritte, in prevalenza di natura tecnica e professionale; ed il risultato di tali prove venne pubblicato, in data di 'Cesena, 7 aprile 1927', nel *Bollettino ufficiale d. Ministero d. P. I.*, Parte II (*Atti di Amministrazione*), n. 20 (19 maggio 1927), pagg. 1577-79.

Dei sei concorrenti, che presero parte alle prove scritte, tre soli furono dichiarati idonei a « coprire degnamente il posto messo a concorso: Lucchesi Carlo, con punti 100 su 100; — Vantadori Alfredo, con punti 77 su 100; — Bagnoli Silvio, con punti 70 su 100 ».

Sul primo di questi tre concorrenti — che ha ottenuto, solo, il massimo dei voti — ci piace riportare il giudizio, assai lusinghiero, recatone dalla Commissione:

« Lucchesi Carlo. — Laureato con pieni voti e lode nel 1908 presso la R. Università di Bologna, dopo aver superato gli esami di paleografia greca e latina, di archeologia, di ebraico, di arabo e sanscrito, ha seguito l'anno dopo il corso di perfezionamento in filologia classica presso il R. Istituto di studi superiori di Firenze. Presta servizio, come bibliotecario, nella Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio di Bologna, dal 1909, in séguito a concorso per titoli ed esami. Il candidato presenta sei pubblicazioni di carattere storico, letterario e bibliografico, fra le quali l'importante *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, serie A, in tre volumi.

« Ha benemerenze militari.

« Tanto i titoli, quanto le prove d'esame, rivelano nel candidato le qualità necessarie per dirigere una biblioteca dell' importanza della Malatestiana. Egli possiede infatti una assai vasta e ben ordinata coltura storica, letteraria e artistica, una larghissima preparazione scien-

Digitized by Google

tifica e tecnica ed una spiccata attitudine al lavoro bibliografico. Tali qualità pongono il candidato molto al di sopra degli altri concorrenti ».

Dovremmo quindi augurarci che al valoroso dott. Lucchesi — di cui anche questa rivista ha, a suo tempo, avuto occasione di ricordare colle dovute lodi i tre volumi sin qui pubblicati del Catalogo dei mss. della Biblioteca Comunale di Bologna (XXVI, 220-222; XXVII, 177-78; XXVIII, 309-311) — sia riservata la nomina a bibliotecario della Malatestiana, di cui egli si è reso, sotto ogni rispetto, meritevole. Senonché ci giunge, all'ultimo momento, la notizia che la nomina è caduta sul secondo candidato della graduatoria, Alfredo Vantadori, sebbene questi avesse avuto ben 23 voti meno del Lucchesi. E la notizia è confermata dal seguente comunicato, che si legge nella 'Cronaca di Bologna' del *Resto del Carlino* del 2 giugno scorso: « *Il Seniore Dott. Vantadori, direttore della Biblioteca di Cesena.* — L'altra sera gli ufficiali della 67ª Legione « Volontari del Reno » con a capo il loro Console cav. Filippo Diamanti, hanno offerto una medaglia d'oro recante il Fascio littorio ed una affettuosa dedica al Seniore dott. cav. Alfredo Vantadori, Comandante la I Coorte di città, il quale, dopo oltre quattro anni di appassionata ed intelligente attività, lascia la Legione perché chiamato a dirigere la biblioteca Malatestiana a Cesena. L'intima e significativa cerimonia ha voluto dimostrare al Seniore Vantadori, valoroso mutilato di guerra, decorato al valore militare, tutta la riconoscenza e l'affetto che verso di lui nutrono gli Ufficiali ed i Militi della Legione bolognese, i quali tutti, pur sentendo vivo il rammarico per la partenza dell'ottimo ufficiale, si compiacciono di saperlo chiamato a quel posto, che fu già di Renato Serra.

Il Console Diamanti, rendendosi interprete del sentimento dei suoi ufficiali, rivolse affettuose parole di commiato al Seniore Vantadori, il quale rispose esprimendo la sua commossa gratitudine e dichiarando di sentirsi più che mai unito in ispirito alla Legione e particolarmente alla sua vecchia e salda Coorte.

I Militi delle Centurie di città hanno infine offerto al loro Comandante una pergamena contenente una espressiva dedica e le loro firme ».

COURRIER DE FRANCE

Expositions diverses. — Celle que M. Hirschauer, le distingué bibliothécaire de la ville de Versailles, a consacrée à la Reine *Marie Antoinette* a été particulièrement goûtée du public. Le cadre de la bibliothèque, aux claires boiseries, aux délicats trumeaux, se prête admirablement à l'évocation d'un siècle de beauté et d'élégance.

Une série de portraits de la Reine, peintures, gouaches, dessins, les plus émouvantes des reliques: une harpe à la ligne pure, des éventails légers, quelques soieries aux tons effacés, comment ne pas se sentir le cœur ému, au souvenir de tant de grâce et d'une si dure infortune?

(Sur cette exposition, cf. un article de M. R. Pichard du Page, dans *Beaux-Arts*, numéro du 15 Juin).

***

— *L'Institut de Coopération intellectuelle* qui siège à Paris au Palais Royal sous le signe de la Société des Nations, a organisé une Exposition internationale des grandes Chalcographies d'Europe, qui doit avoir lieu simultanément en France, en Italie, en Espagne. On sait les merveilleux trésors — à peu près inconnus du public — que contient la Chalcographie de Paris; celle de Rome est fort riche aussi et de même celle de Madrid (cf. sur cette dernière un article paru dans le numéro d'été de *Byblis*).

Digitized by Google

La première exposition s'est récemment ouverte au Louvre. *La Renaissance littéraire et artistique* commente ainsi cette belle manifestation artistique destinée à faire connaitre au public des merveilles, qui sont à portée de sa main, pour des prix très abordables.

« Cette exposition comprend environ 300 épreuves prises dans les collections françaises, italiennes, ou espagnoles, avec, pour la France, CALLOT, MOREAU le Jeune, COCHIN, pour l'Italie, PIRANESI, pour l'Espagne, MUTANER, CARMONA et GOYA comme principaux apports. On sait en effet que la gravure sur cuivre a été favorisée par les Rois, sous l'ancien Régime, pour répandre par l'image les faits et les fêtes de leur règne ; par les Papes aussi et qu'elle a été souvent utilisée par les artistes eux-mêmes ».

« Les trois expositions actuelles sont dues à l'esprit d'entente des trois nations et de leurs administrations. Il convient, en ce qui concerne la France, de signaler tout particulièrement l'aide du Conseil des Musées, présidé par M. Koechlin, et celle de M. M. Verne. Directeur des Musées Nationaux, Guiffrey, Conservateur de la peinture au Louvre, et Hautecœur, Conservateur-adjoint.

« En Italie, M. le Ministre ROCCO, et M. ATTILIO ROSSI, Inspecteur général des Beaux-Arts ; en Espagne, M. CASARES, membre de la Commission internationale de coopérative intellectuelle et M. ALVAREZ de SOTOMAYOR, directeur du Prado, ont puissamment contribué à la réussite des trois expositions ».

Il est à souhaiter qu'en France, on trouve dans nos appartements bourgeois, au lieu des affligeants chromos dont ils sont pleins, quelques belles Chalcographies, où s'avère la puissance d'une magnifique tradition artistique.

— Le 28 Mai, a été inaugurée, au Château de Maison Laffitte, une exposition organisée par la Direction des Musées Nationaux, avec le concours du Syndicat d'initiative de Maisons. Cette exposition des plus attachantes, est consacrée aux dessins italiens du XVII^e^ siècle, et S. E. le Comte MANZONI, ambassadeur d'Italie, avait bien voulu honorer la cérémonie de sa présence.

Les honneurs de l'exposition et du château lui ont été faits par M. VERNE, directeur des Musées Nationaux, M. Paul de VITRY, conservateur et de M. LAPORTE, président du Syndicat d'initiative de Maison-Laffitte.

• Les dessins exposés, dont la plupart proviennent des collections illustres du XVII^e^ et du XVIII^e^ siècle Jabach, Crozat, Mariette, forment la fleur d'abondantes séries trop peu connues du public, où s'affirment la puissance, la grâce et la variété du labeur des maitres tels que les Carrache, les Guido, les Guerchin, les Agoli, les Bernin, Salvator Rosa, etc., qui furent jadis infiniment goûtés, et dont l'influence est capitale sur la formation du goût français classique.

Dédaignés injustement plus tard, ils commencent à réapparaître dans les préoccupations des historiens et des amateurs de notre temps. Les dernières réorganisations des galeries de peinture du Louvre leur ont refait une place légitime, que les avant-dernières leur avaient un peu marchandée. Mais les collections royales étaient si riches en cette matière que l'on a pu y puiser quelques excellents spécimens de cet art somptueux pour la décoration des salons, au Château de Maisons, qui s'accommodent à merveille de cette parure, analogue à celle qu'ils ont connue dès leur origine.

L'idée qu'à eue Paul Vitry de ramener temporairement une belle série de dessins choisis d'accord avec ses collègues, et en particulier M. Rouchès, qui fait une étude spéciale de nos écoles classiques, dans le voisinage des toiles jadis illustres, explique et complète le sens de celle-ci et montre la souplesse et l'étendue du talent de leurs auteurs. Les études de figures, de scènes de mœurs, de portraits, de paysages, ont été, pour beaucoup de visiteurs de l'exposition, une véritable révélation.

L'ambassadeur d'Italie et ses compatriotes présents ont apprécié, avec beaucoup de bonne grâce, l'effort accompli pour mettre en valeur une partie si importante de leur art

Digitized by Google

national. Ils ont admiré aussi, comme il convient, la beauté et l'ampleur harmonieuse de cette magnifique demeure française, aujourd'hui ouverte à tous, où les ambitions du style italien se mèlent heureusement aux traditions françaises, grâce au génie d'un de nos plus grands constructeurs français, François MANSART.

***

Renaissance littéraire et artistique. — *Le Salon de l'Araignee,* ouvert au mois de Juin, a réservé une place importante à l'art du Livre. Le Groupement de l'Araignée, est présidé par Gus BOFA, un des plus puissants artistes de ce temps. L'illustration qu'il a donnée récemment de *Don Quichotte* et des *Fables* de La Fontaine a fait voir, avec la maîtrise de sa technique, la profondeur amère de la vision.

« L'Araignée » réunissait, parmi les plus modernes des illustrateurs actuels, les noms de Laboureur, Dignimont, Hermann-Paul, André Hofer, Jean Lannois, Pierre Falké, B. Mahon, Hermine David, Alexieff, Charles Martin, Dufy, Lucien Boucher, Maurice L'Hoir, Daragnès, Chars Laborde, Oberlé etc.

Le catalogue de l'Exposition, (dont vingt-cinq exemplaires tirés sur Japon impérial) est précédé d'une curieuse étude de Pierre Mac Orlan sur les peintres illustrateurs du moment.

(Cf. sur cette exposition un article paru dans *Art et Industrie*, numéro de Juillet 1927).

***

On sait que vient de s'ouvrir à LEIPZIG, une très intéressante *exposition internationale* de l'art appliqué au Livre.

La France y est représentée dans des conditions particulièrement intéressantes puisqu'elle expose les œuvres de 112 artistes, arrivant largement en tête, immédiatement après l'Allemagne, qui, recevant chez elle, a pu réunir un nombre plus grand de noms (exactement 205).

Le comité français de l'exposition comprenait, sous la présidence d'Honneur de M. Albert Besnard et la présidence effective de M. Frantz Jourdain, trois artistes : MM. Hellé, Ouvré et Perrichon ; trois éditeurs d'art : MM. Helleu, Kiefler, Pichon.

Les formules les plus différentes seront représentées, tant au point de vue typographique que de celui de l'illustration. On signale quelques très belles reliures.

Publications récentes. — A propos du récent et fort beau livre de M. J. LIEURE sur la *Gravure française à l'époque de la Renaissance*, une note qui accompagne l'ouvrage s'exprime ainsi et résume fort bien les intentions de l'auteur :

« C'est une intéressante contribution à l'étude — laquelle reste à faire — des origines de l'art décoratif en France qu'apporte M. J. LIEURE en publiant chez VANOEST, un recueil de planches ornementales, précédées d'un commentaire critique. *La gravure en France au seizième siècle, dans le livre et l'ornement.* De cet ouvrage, l'érudit auteur n'entend pas faire la démonstration d'une certaine thèse qu'il aurait dégagée de la confrontation du document : il se limite à un simple exposé chronologique. Il part des enluminures gothiques pour atteindre les livres gravés sur cuivre de Geoffroy Tory, puis les livres gravés sur bois de Bernard Salomon. Pour la gravure d'ornement, que M. LIEURE saisit au début du seizième siècle pour la suivre chez Jean Bullant et Ducerceau, il y voit l'élément original de la gravure typographique, renseignée par la diffusion des estampes. Evidemment ce sont là des vues un peu cursives, car l'évolution d'un art est conditionnée par mille autres causes, mais le choix des faits et des documents étudiés dans ce livre ne laissera pas de projeter quelques lumières nouvelles sur un sujet encore obscur ».

Digitized by Google

***

Le charmant manuel de bibliophilie que vient de publier M. Raymond Hesse, sous le titre « *Le Livre d'art du XIX^e^ siècle à nos jours*, (Renaissance du Livre) réjouira tous les amateurs de livres, tous ceux — « leur nom est légion » — qui s'intéressent à cette forme si variée et si fort séduisante de l'activité artistique. On se demande comment on avait pu jusqu'ici se passer d'un pareil ouvrage, abondamment illustré, d'une documentation complète et précise, donnant méthodiquement, chronologiquement et, si l'on peut ainsi dire, philosophiquement, l'évolution de la doctrine bibliophilique française. Heureux critiques, pâlissant jusqu'ici à la recherche de renseignements épars dans la forêt de la production livresque et à qui M. Raymond Hesse tend le fil d'Ariane.

— *Les transformations du papier et du carton* — (Editions « Papyrus »).

Ouvrage écrit en collaboration sur les divers points (techniques) de l'art du livre : papiers d'édition, reliure, dorure, éditions anciennes et modernes, etc., (cf. Un compte-rendu dans le dernier numéro de la *Revue des Bibliothèques*).

Comte A. de Laborde. — *Notice sur le fichier Laborde.* (Schemat.) A ce sujet M. Henri Lemaitre s'exprime ainsi, dans la *Revue des Bibliothèques :*

« Les fiches qui composent ce répertoire ont été rédigées pour Léon de Laborde: qui fut nommé garde général des Archives en 1857 et qui mourut en 1869. La 1^ère^ série comprend des copies faites sur les actes de l'état civil de la Seine, transcrits dans les 4.000 registres brûlés le 24 Mai 1871. Les documents originaux ayant été détruits, ces copies constituent maintenant à leur tour de vrais originaux. Elles constituent environ 66.000 fiches de format in-8. Elles sont classées par ordre alphabétique des personnes à qui les actes se rapportent. Des fiches de couleurs du même format, fondues avec elles, permettent de se retrouver au milieu des nombreuses graphies du même nom. Ce répertoire a été complété par environ 60.000 fiches de format in-16 où sont portés les noms de tous les artisans mentionnés à titre de témoins et qui renvoient aux copies. Cet imposant ensemble, dont le classement a duré des années, a été donné, en mars 1926, au Département des manuscrits de la bibliothèque nationale. Ils constituent une source de renseignements, d'une valeur unique pour l'histoire de l'art.

La seconde série comprend environ 12.000 fiches, concernant aussi les artistes, et 5.000 fiches relatives aux médecins et chirurgiens, mais elles sont, à la différence de celles de la première série, extraites et copiées sur les dossiers des Archives nationales, surtout de la série Y. Elle forme un dépouillement intéressant qui pourra être complété par la suite. Les 12.000 fiches d'artistes ont été versées à la Bibliothèque d'art et d'archéologie de l'Université de Paris, 11, rue Berryer, et les 5.000 fiches médicales à la Bibliothèque de la Faculté de médecine de Paris ».

***

— On sait la faveur avec quoi les bibliophiles ont accueilli, du jour de leur parution, les fameux *Cahiers Verts* de Bernard Grasset. La série complète est fort rare et atteint en vente des prix importants. Le premier volume paru, l'illustre *Maria Chapedelaine,* est quasi introuvable.

La série est close. Il faut s'en réjouir, avec tous les bibliophiles. Une série nouvelle va s'ouvrir, sous le même titre et la même formule, ou presque. Le tirage est limité à 300 exemplaires, dont 150 exemplaires sur pur fil Lafuma et 50 sur Madagascar, ces derniers exemplaires remplacent les papiers verts-lumière, si fort appréciés des souscripteurs de la première série.

A tout souscripteur, il sera fait don d'un inédit précieux. Le premier à paraître est : la *Lettre à Madame X* de Paul Valery.

L'ensemble de ces inédites hors commerce formera une collection intitulée « Les Amis des Cahiers Verts ».

Le premier cahier vert de la seconde série est *Catherine à Paris* de la princesse Bibesco.

Digitized by Google

***

— Marcel Bouteron, l'homme du monde qui connaît le mieux Balzac, est déjà, on s'en souvient, l'éditeur avisé, érudit et spirituel, en collaboration avec M. Henri Lougrion, des œuvres de l'auteur de la *Comédie Humaine*, illustrées par Huard (à la librairie Conard). Il complète cette entreprise monumentale par une « collection balzacienne » aux Editions Lapina qui comporte :

a) les charmants *Cahiers Balzaciens* à couverture rose, d'un délicieux romantisme désuet ; quatre fascicules ont paru déjà ; quatre autres sont annoncés,

b) Les *Balzaciana* « curiosités balzaciennes ».

c) *la Bibliothèque balzacienne* (fac-similés, textes, variantes, illustrations).

d) Les œuvres complémentaires de *Balzac*.

— Une revue nouvelle est née : *Arts et métiers Graphiques*. Dès son berceau, elle s'annonce sous les espèces les plus magnifiques. Son animateur est M. Peignot, de l'héroïque famille que les bons Français doivent saluer avec piété et tous les bibliophiles aussi, les amateurs de beauté typographique, les fidèles de la lettre imprimée.

La revue, bimestrelle, est somptueusement établie, très largement assise, très aérée, abondamment illustrée, en noir et en couleurs. Une pareille publication manquait jusqu'ici en France ; réjouissons — nous et feuilletons avec joie le sommaire du premier numéro :

— Paul Valery (de l'Académie Française). *Les deux Vertus d'un livre.*

— Marcel Bouteron. *Balzac sur le chemin de la Gloire* (*1825-1826*).

— Louis Godda. *L'Offset technique d'art ;* article accompagné de deux beaux bon-textes : un dessin de Foujeta, un dessin de Jacovleff.

— Léon Moussinac. *Du Texte au Cinéma.*

— Dr. Calari. *Les Tendances de la typographie en Italie ;* très importante étude.

— A. B. G. *Les caractères de civilités.*

— Marius Audin. *Trente ans de typographie allemande — L'œuvre de Rudolf Weiss.*

— Massimilien Vox. *Le livre contemporain : Justification.*

— Tristan Klingsor. *E. Laboureur, illustrateur de livres.*

— Jean Lue. Le catalogue d'art.

— Walter S. Maas. *Subconcient et publicité* (affiches et annonces).

— *De le Réalisation technique des annonces dans les Magazines américains.*

On voit la variété et la richesse des terrains divers où la *Revue des arts et métiers graphiques*, promène ses lecteurs. On ne saurait en outre insister assez sur les soins apportés à la présentation de la revue et sur cette aisance élégante dans l'érudition qui caractérise la jeune génération des bibliophiles.

Revues et périodiques. — *Byblis*, numéro d'été : Guillaume Janneau, *Achille Ouvre.* — Julien Servais, *A. J. Neuhuys, aquarelliste hollandais.* — P. J. Sanchez Canton, *La Chalcographie royale de Madrid.* — Louis Marie Michon, *Les premières reliures de Grolier.* — Pierre Gusman, *Le papier de Troyes.* — Raymond Escholier, « *Jean des Figues* », *Siméon et son violon.* — Marcel Bressan, *Note sur la gravure* (expositions, nouvelles diverses). — Robert Burnand, *Les Beaux Livres*, revue du livre de la saison.

Revue de l'Art. Mai 1927 : Arménag Sakisian, *La reliure turque du XI^e^ au XIX^e^ siècle.* — Georges Servieres, *L'Illustration romantique des livres de musique.*

Revue des Bibliothèques : Gabriel Henriot, *L'association des bibliothécaires, Un bilan de vingt années* (*1906-1926*). — E. G. Ledos, *M. Léopold Delisle et la Bibliothèque Nationale.* Analyse de l'œuvre immense poursuivie par le grand érudit. — Gabriel Henriot, *Les offices d'information. Extension du rôle de certaines bibliothèques consacrées aux arts et aux sciences appliquées* (extrait des *Procès-verbaux et mémoires du Congrès international des Bibliothécaires et des Bibliophiles*).

Cette très intéressante étude est due à l'actif conservateur de la Bibliothèque Forney,

Digitized by Google

magnifique ensemble d'ouvrages consacrés aux arts et à l'industrie et qui se développe au point de devenir un modèle de bibliothèque specialisée. Une Société dite des « Amis de FORNEY » a été créée, dont le concours pour le développement du dépôt, est fort important. (Cf. du même auteur : *la Bibliothèque des Artisans*).

Plaisir de Bibliophile, numéro de printemps : LOUIS BARTHOU, Sur (le relieur) *Marius Michel*. L'auteur souligne, dans un passage très suggestif sur la « philosophie » de la reliure « les rapports de la vie et de l'art, les lois et les limites du goût, et parmi ces lois, celle qui, pour créer l'art et satisfaire le goût, subordonne au *texte* tous les éléments de la reliure ». — CLAUDE ROGER-MARX, *Vlaminck, illustrateur*. Liste des ouvrages illustrés par Vlaminck. — SEYMOUR DE RICCI. *Quelques bibliophiles : M. Louis Barthou* attachante étude sur la collection de M. LOUIS BARTHOU riche surtout en manuscrits et éditions originales du milieu du XIX^e^ siècle. On sait que Victor-Hugo est magistralement représenté dans ces collections. — PAUL ISTEL. *Esthétique du livre illustré — Sur « Le Poète assassiné »*. Etude sur l'édition nouvelle du chef-d'œuvre de Guillaume Apollinaire, parue sous le signe du « Sans pareil », orné de fort curieux lavis lithographiques de RAOUL DUFY. — MAURICE BUSILLET, *Le Cercle lyonnais du livre*.

Bulletin des Bibliophiles, numéro de Juillet : FERNAND VANDEREM, *Les livres négligés*. FLECHIER, *Mémoires sur des Grands Jours d'Auvergne*. — F. V., *Les véritables « origines »*. La deuxième édition de « *Le Rouge et le Noir* ». — FRÉDÉRIC LA CHEVRE, *Un cuisinier poète :* CÉSAR PELLENC, *A un grand seigneur poète et gastronome* : HONORÉ DE BRANCAS (à suivre), Confession de *Jean-Jacques Rousseau* (suite). — GUSTAVE MACON, *Les Trésors des Bibliothèques Françaises. La bibliothèque de Chantilly* (suite).

Revue d'Histoire littéraire de la France (Numéro d'avril et Juin). DR. F. MICHAUX, *Editions originales de « Napoléon le Petit » et du « Châtiment »*.

Etude sur les éditions fictives, non seulement de ces deux ouvrages, mais d'autres ouvrages de Victor-Hugo.

L'édition originale de *Napoléon le Petit* est celle de 1852 (Bruxelles in-32 — celle des *Châtiments* est de 1853 — Genève — New York, (in-32).

Les éditions in 12 parues presque simultanément ne sont pas proprement les éditions originales.

Bulletin de l'Association des Bibliothécaires français (n. d'avril). — *La Bibliothèque de documentation internationale contemporaine*. — Lorsque, en 1917, M. et M^me^ Henri Leblanc donnèrent à l'État leurs collections sur l'histoire de la guerre mondiale, ils tinrent à ce que ces collections ne fussent point déposées dans un établissement existant déjà ; ils craignaient à juste titre que, placée à côté d'ensembles constitués depuis longtemps et depuis longtemps séparés de la vie, leur donation ne subît le même sort et ne s'arrêtât net dans ses accroissements ; or, la guerre n'était pas encore finie et il fallait continuer à recueillir tout ce qui paraîtrait pendant sa durée. De plus il était sage de prévoir, ce qui s'est réalisé, que la production sur les événements de la guerre serait particulièrement abondante dans les années qui suivraient ; enfin il était important de se munir d'une abondante documentation sur les phénomènes sociaux et économiques qui seraient les conséquences du cataclysme.

Pour mener à bien cette tâche, il fallait un organisme autonome qui n'eût point d'autre occupation. Les résultats obtenus ont bien prouvé que ces vues étaient justes ; après moins de dix années d'existence, plus de 100.000 volumes réunis, auxquels il convient d'ajouter plusieurs milliers de périodiques et de journaux, forment une collection unique au monde.

Il faut ajouter que l'autonomie s'imposait d'autant plus que l'on voulait créer un établissement d'un genre tout nouveau. Dans les rapports des Commissions de l'Enseignement et des Finances, il est spécifié que ce sera un « laboratoire d'histoire », qu'il sera le résultat d'une conception « élargie » de la mission de la bibliothèque. La proposition de résolution parlementaire lui assigne formellement pour méthodes de travail « les méthodes de l'érudition

Digitized by Google

historique » et le premier décret organique l'invite même à se conformer aux « méthodes historiques »; aucune mention des méthodes de la bibliothéconomie ; elles paraissent d'importance secondaire pour le législateur, puisqu'il ne s'agit que de livres contemporains dont le catalogage ne présente pas de grandes difficultés techniques.

De cette définition du but procèdent deux faits significatifs :

L'existence d'un service de documentation qu'on ne retrouve pas ailleurs;

Le mode d'application des méthodes historiques.

Orienter et diriger avec une compétence démontrée la recherche méthodique des publications à recueillir, répondre d'une manière critique aux demandes des chercheurs, de façon à leur fournir un guide précis qui leur économise le temps et les difficultés des recherches préliminaires, produire au jour les documents eux-mêmes dans des recueils systématiques de textes ou publier des renseignements sur leur contenu et sur leur valeur, tel est dans ses traits essentiels le rôle du service de documentation.

Il s'ensuit qu'il exige de ceux qui y sont préposés les qualités d'un historien tout autant, si ce n'est plus, que celles d'un bibliothécaire.

Les publications parues jusqu' aujourd'hui sont également très caractéristiques ; mais on ne peut en parler sans mentionner d'abord l'existence d'un grand catalogue-matière sur fiches. Ce catalogue, dont le plan, loin d'avoir été conçu *a priori*, s'est formé progressivement et s'est modelé avec souplesse sur la documentation elle-même, catalogue d'une ampleur rare, puisque les articles de revues y figurent aussi bien que les livres, est le réservoir inépuisable d'où sont sortis les répertoires et les bibliographies déjà imprimés, de même que les bibliographies non imprimées qui ont été et qui continuent à être établies sur l'initiative de l'institution elle-même ou sur la demande des particuliers. Tous ces travaux sont rédigés de telle sorte que leur simple lecture procure aux travailleurs une reconstitution systématique des événements et des problèmes historiques. Citons les *Catalogues méthodiques* du fonds allemand, par MM. Appuhn et Dubois, 4 vol. in-8 à double colonne (23.854 nos), du fonds italien, par M. P. Henri-Michel, 1 vol. in-8 à double colonne (7.999 nos), du fonds britannique et nord-américain, par M. Maurice Bourgeois, 2 vol. in-8 à double colonne déjà parus (3.109 nos) ; le tome III est sous presse ; il y en aura six. Celui du fonds russe est en préparation et suivra. A la fin de chacun d'eux se trouve une liste méthodique des principaux périodiques compris dans le fonds, une liste des cartes et des atlas, une table alphabétique générale.

M. Camille Bloch, qui a été, comme premier administrateur de l'établissement, le créateur et l'animateur de l'entreprise, a naturellement pris une grande part à ces publications ; c'est lui qui a conçu le plan et dirigé la rédaction des catalogues que nous venons de nommer. (Voir à ce sujet l'Introduction au Catalogue du fonds allemand). Il a personnellement préparé et rédigé une *Bibliographie méthodique de l'histoire économique et sociale de la France pendant la guerre* (Paris, les Presses universitaires, 1926, in-8, 903 pag.), dont il sera rendu compte dans le prochain fascicule de la Revue. Ce répertoire, qui ne comprend pas moins de 16.229 numéros, fait revivre les moindres faits de cette histoire à travers des innombrables publications faites par le gouvernement, par le Parlement, par les administrations, les grandes corporations, les Sociétés agricoles, industrielles, coloniales, philanthropiques, etc.

De la même inspiration sont nées et naissent chaque jour les bibliographies spéciales que l'institution juge opportun d'établir, ou pour lesquelles elle répond à des demandes particulières. De la liste de ces bibliographies, bornons-nous à extraire quelques exemples relevés au courant de la plume :

La question de Constantinople et des Détrois ;

Les problèmes économiques aux États-Unis au lendemain de la guerre ;

La Conférence de Washington ;

Les relations de la Grande-Bretagne avec les Dominions et les colonies pendant la Guerre ;

Le mouvement des « Consciencious objectors » pendant la guerre ;

Digitized by Google

Le mouvement zimmerwaldien pendant la guerre ;
L'organisation et les thèmes de la propagande allemande ;
Les échanges de populations en vertu du traité de Lausanne ;
L'affaire des bombes de Nuremberg ;
La Grande-Bretagne et l'Empire britannique depuis 1919 ;
La Conférence de Lausanne ;
La Conférence de Gênes ;
L'expédition des Dardanelles ;
Les résultats numériques des plébiscites prévus par le traité de Versailles ;
La reconstitution des régions libérées ;
Les combats de l'Argonne et des Éparges ;
La natalité et le mouvement de la population en Allemagne pendant et après la guerre;
Des destructions de monuments par les Allemands pendant la guerre ;
Les troupes indiennes en France ;
Saint-Dié, Sonones, Raon-l'Étape pendant la guerre ;
Les problèmes économiques dans l'Amérique du Sud, de 1914 à 1921 ;
La pédagogie allemande pendant la guerre ;
La sécurité de la France ;
Le désarmement de l'Allemagne ;
Les dettes interalliées, etc.

(Ces trois dernières bibliographies comportent un choix critique de documents à publier).

Les bibliographies courantes, complément naturel des catalogues imprimés, sont une autre forme de cette activité. On a procédé par essais successifs. D'abord, le *Bulletin mensuel de Documentation internationale des bibliothèques et musées de la Guerre,* paru en 1922, 1923, 1924. Ensuite, le *Bulletin de l'Office de Documentation internationale contemporaine*, publié tous les mois pendant l'année 1925. Enfin, depuis 1926, le *Bulletin bibliographique de Documentation internationale contemporaine*, paraissant avec le concours de l'Institut international de Coopération intellectuelle. Le but de cette publication, qui donne chaque mois environ trois cent cinquante titres, est de signaler : 1° les principaux ouvrages (en toutes langues) annoncés récemment par les bibliographies périodiques et par les répertoires de librairie ; 2° les principaux articles parus au cours du mois précédent dans quelque quatre cents périodiques de tous pays, sur la vie internationale dans l'ordre politique, économique et social, et sur l'organisation internationale et les mouvements généraux de la vie intellectuelle : « Comme toutes les publications de même origine, disait récemment une revue particulièrement autorisée, elle s'impose par sa richesse de documentation et la rigueur de sa méthode d'exposition ». « Ce Bulletin est une source bibliographique de premier ordre », écrivait le directeur de la Bibliothèque nationale centrale de Florence.

De l'atelier de travail historique qui nous occupe sort aussi un autre périodique important, la *Revue d'histoire de la guerre mondiale*, paraissant trimestriellement depuis 1923 ; elle est donc dans sa cinquième année. On y trouve régulièrement : 1° des articles de fond ; 2° des documents inédits ou peu connus ; 3° d'abondants comptes-rendus bibliographiques ; 4° la liste des principaux articles de revues (en toutes langues) parus dans le cours du trimestre ; 5° la liste des principales acquisitions de la Bibliothèque-Musée de la guerre ; 6° une chronique des études sur l'histoire de la guerre. La partie bibliographique de cette revue rédigée avec beaucoup de soin constitue un instrument de travail qui sera de plus en plus apprécié.

On peut encore signaler des études critiques comme celles de M. Renouvin, sur *les Origines immédiates de la guerre*, et de M. Appuhn, sur *la Politique allemande pendant la guerre*, ou celle de M. Calmette qui est une véritable édition de textes intitulée : *Recueil de documents sur l'histoire de la question des reparations.*

Digitized by Google

Récemment on a reproché à la Bibliothèque de n'être pas fréquentée, au château de Vincennes où elle est installée, par un grand nombre de lecteurs. Une pareille critique résiste mal à l'examen. Un établissement, surtout de date récente, qui est aussi spécialisé que celui-là, ne peut attirer une clientèle aussi abondante que les grandes bibliothèques encyclopédiques. Au surplus, l'inconvénient de sa situation à Vincennes diminuera de jour en jour à mesure que les moyens de transport pour la banlieue parisienne s'amélioreront. Dès maintenant, il est bien atténué par une excellente initiative prise par l'administration : un service de prêt avec déplacement a été organisé, qui donne les meilleurs résultats. Les travailleurs sont admis à se faire communiquer les ouvrages à la salle de consultation de la dotation Carnegie (273, boulevard Saint-Germain), ainsi que dans les bibliothèques de Paris, de province et de l'étranger. Il leur suffit d'en exprimer la demande dans l'établissement où ils désirent obtenir la communication ; un service spécial de livraison permet de donner satisfaction dans un délai très court.

Nous sommes heureux que cette innovation nous ait fourni l'occasion de dire le bien que nous pensons d'une institution qui fait le plus grand honneur à notre pays.

Ventes de Livres. — Elles ont été nombreuses au printemps et au début de l'été.

Les mois de Mai, et Juin, notamment, ont été particulièrement chargés. La vente d'ensembles très importants a dû être remise à l'automne.

Signalons en passant que *Le Figaro artistique* donne chaque semaine une excellente chronique des ventes. *Plaisir de Bibliophile* consacre chaque trimestre aux ventes de livres, quelques pages fort intéressantes.

Cette abondance de livres offerts en vente s'explique en partie par l'abondante spéculation qui a suivi la Guerre. Bien des gens ont acheté des livres comme ils achetaient des valeurs de pétrole ou de mines d'or ; pour les voir ou les faire monter. L'amour de l'art entrait pour fort peu dans l'opération. Et, aujourd'hui ces habiles spéculateurs « réalisent ».

L'expérience prouve d'ailleurs que l'achat aveugle des ouvrages d'art ou des éditions originales réserve de fâcheuses surprises.

D'autres bibliophiles, des vrais, vendent leur bibliothèque parce qu'ils changent de goût ; après avoir collectionné les livres modernes, ils s'attachent aux livres anciens et vice-versa.

Dans l'ensemble, la mode semble se maintenir des ouvrages illustrés et des reliures romantiques. On mord déjà sur le second Empire et les petits cartonnages bariolés, soulignés d'ors assez criards, dont on revêtait les livres de prix, voici quelques soixante ans, commencent d'être fort recherchés.

Les grands ouvrages documentaires parus vers 1875 ; (ouvrages sur les Beaux-Arts, catalogues de collections, voyages artistiques en Europe, descriptions de Musées, etc.), tenus dans les familles en petite estime, ne fut-ce qu'en raison de leurs dimensions, sont en réelle faveur.

D'une façon générale, les impressions d'avant-guerre, (surtout les ouvrages illustrés) sont demandées partout. Les libraires s'arrachent les livres d'étrennes, les belles images coloriées dont s'est réjouie notre enfance. Il est vrai que rien n'est plus rare qu'un livre d'enfant en bon état. Plus les illustrations sont belles, plus le petit lecteur s'y attarde, et on ne saurait, en toute justice, demander à un bambin de cinq ans d'être bibliophile et de ne toucher ses livres d'images qu'avec des mains pieuses.

A l'autre bout de l'échelle, les amateurs d'incunables se fortifient sur leurs positions.

Les prix sont toujours très élevés pour les pièces rares. Les livres moyens abondent sur le marché, leur valeur diminue d'autant.

— On a procédé, récemment, à une vente très importante de monnaies et médailles provenant de la collection du prince d'Essling, relatives au Consulat, au Premier et au Second Empire. (ex. à ce sujet, étude de M. Jacques Reyliane dans le *Figaro artistique*, 2 Juin 1927).

ROBERT BURNAND.

Digitized by Google

RICHIESTE ED OFFERTE DI INCUNABOLI SCOMPLETI

(Demandes et offres d'incunables incomplets. - Imperfect incunables wanted to purchase or to sell. Gesuche und Angebote unvollständiger Inkunabeln).

Le richieste ed offerte s'indirizzino all'editore de *La Bibliofilia ;* le offerte saranno trasmesse agli interessati.
Demandes et offres doivent être adressées à l'Editeur de *La Bibliofilia ;* les offres seront transmises aux intéressés.
Demands and reports to be addressed to Leo S. Olschki, Florence ; the reports will be trasmitted to the parties.
Gesuche und Angebote sind an den Verlag zu richten, der sie an die Interessenten weiterleitet.

Numero progressivo	HAIN	TITOLO	OFFERTA (Offre - Report - Angebot)	RICHIESTA (Demande - Want - Gesuch)
133	*11	Abano. Roma, 1484.		Esemplare completo o scompleto purché contenga le cc. a 3 e 4.
134	*834	Aliaco. Concordantia astronomie. Aug. Vind. 1490.	Esemplare senza le cc. 49-58.	Le cc. 49-58.
135	*1145	Anthologia. Fir., 1494.		Esemplare completo o scompleto purché contenga la prima carta.
136	*1243	Antoninus. Summae theologicae. Venet., 1477-80.	Esemplare senza le cc. c 4 e 5 nella prima parte.	Le cc. c. 4 e 5 nella prima parte.
137	*1274	Antoninus. Tractatus tres. Venet., 1495.	Esemplare senza le cc. m 7 e 8.	Le cc. m 7 e 8.
138	*1314	Apuleius. Roma, 1469.		Esemplare completo o scompleto.
139	*1319	Apuleius. Asinus aureus. Bononiae 1500.	Esemplare senza le 16 cc. che contengono la « tabula ».	Le 16 cc. che contengono la « tabula ».
140	*2143	Auslegung (Nürnb. ca. 1480).		Esemplare completo o scompleto purché contenga le cc. 1 = (a 1), 65-68 = (i 3-6).
141	3337 a	Boccaccio. Mujeres ilustres. Zaragoza, 1494.		Titolo, le cc. XII, LI-LVIII, CVII-CIX (invece di CX).
142	*3836	Breviar. Erfordense. Nürnb., 1497.		Esemplare completo o scompleto purché contenga la prima carta.
143	*4996	Chronicarum epitome ecc. Lübeck, 1475.		Esemplare completo o scompleto purché contenga le 10 cc. preliminari della « tabula genealogica ».
144	*5160	Cicero. Foligno c. 1470.		Esemplare completo o scompleto purché contenga le cc. 1 e 9.
145	*British Museum Cat. Incun.* Vol. I p. 39.	Herbarius. (Mainz, P. Schoeffer, ? c. 1490).		Le 3 cc. preliminari n. n. e le cc. XXXIII-XL.
146	9324	Itinerarium. (Bas. c. 1489)		Esemplare completo o scompleto purché contenga la c. h 8.
147	9808	Lactantius. Opera Venet. 1470.		Le cc. 32, 33, 41, 42, 51, 70, 71, 72 91 e 102.
148	*9866	Landrechtbuch. Augsburg 1484.		Esemplare completo o scompleto purché contenga l'ultima c.
149	9949	Laurentius Gallus. Delf 1478.		Esemplare scompleto.

(*Continua*).

LEO S. OLSCHKI.

Digitized by Google

NOTIZIE

'Mirabilia urbis Athenarum'. — Nella *Nuova Antologia* del 16 maggio 1927, il prof. Antonio Muñoz ha riferito sul secondo *Congresso internazionale di Studi Bizantini*, che ha avuto luogo a Belgrado dall'11 al 16 aprile scorso. Rappresentavano l'Italia, oltre il Muñoz, il prof Giuseppe Silvio Mercati, dell'Università di Roma, inviato dal Ministro della Pubblica Istruzione, i professori Giannino Ferrari e Giovanni Maver, dell'Università di Padova, e il prof. Carlo Tagliavini, dell'Università di Bologna. Nella sezione filologica, il dotto bizantinista prof. G. S. Mercati « lesse una importante relazione piena di nuovi risultati, e accolta con generali consensi, intorno ai *Mirabilia urbis Athenarum*, unica descrizione in lingua greca della città di Atene, che rimonta al sec. XV. Il prof. Mercati accennò alle analogie di essa coi *Mirabilia urbis Romae*, per riguardo alla denominazione e interpretazione leggendaria dei monumenti antichi; parlò delle varie edizioni, degli errori e delle lacune del testo, e annunziò la scoperta di due nuovi codici, che eliminano tali errori e tali lacune; rivelò che la descrizione fa parte di un'opera più ampia, analizzandone le fonti e fissandone il valore letterario, storico, archeologico ».

'Corpus Cantilenarum medii aevi'. — Il prof. Jean B. Beck, dell'Università di Philadelphia, che sino dal marzo 1909 fece una comunicazione all'Académie des Inscriptions et Belles Lettres di Parigi su *Les mélodies des troubadours et des trouvères* (v. *Chronique des Arts*, 27 marzo 1909, pagg. 102-03), e che, poco innanzi o poco dopo, pubblicò i noti lavori: *Melodien der Troubadours* (1908) e *La musique des Troubadours* (1909), si accinge a un'impresa ben più vasta: quella di riprodurre, illustrandoli, tutti i più antichi e più importanti manoscritti di poesie provenzali e antico-francesi, con notazione musicale, esistenti nelle varie biblioteche d'Europa e d'America.

Il programma di questa grandiosa pubblicazione, che avrà il titolo latino sopra indicato, viene ora diffuso dallo stesso Autore a mezzo della *Zeitschrift für romanische Philologie* (XLVI [1926], 5-6, pagg. 767-68), e crediamo far cosa gradita ai nostri lettori, riproducendolo:

« J'ai le plaisir de faire part à mes confrères que le premier volume du CORPUS CANTILENARUM MEDII AEVI, dont j'ai formellement annoncé la publication dans mes *Melodien der Troubadours*, Strasbourg (Trübner), 1908, et dans ma *Musique des Troubadours*, Paris (Laurens), 1909, est enfin sous presse et paraîtra le 1er mars 1927.

Ce CORPUS CANTILENARUM comprendra la totalité des chansons notées des Troubadours et des Trouvères, du onzième à la fin du treizième siècle. Chaque volume formera trois parties:

1.e: la Reproduction phototypique du ms. original,

2.e: la Transcription des chansons, paroles et musique,

3.e: Notes et commentaires.

Le premier volume, sous presse, est le Ms. 846 de la Bibliothèque Nationale (Rayn. **Pb.**^{5}, Schwan **O**). Ce superbe Chansonnier a été mis en tête de la série, parce qu'il est le plus important de tous au point de vue de la musique, et que, pour la critique des textes, il occupe une place éminente.

Les chansonniers se suivront, à raison de deux par an, dans l'ordre que voici:

Volume 2: RECUEIL COMPLET DES CHANSONS DES TROUBADOURS, d'après les chansonniers provençaux **R** et **G**.

Volume 3: Le Chansonnier du Roy, Paris, *Bibl. Nat. fr.* 844 (Rayn. **Pb**^{2} et ^{3}, Schw. **M**).

Volumes 4 à 10: Rome, *Vat. Christ.* 1490; Paris, *Bibl. Nat. fr.* 12615, 845, 847, 1391, 24406 et *Nouv. Acq* 1050.

Volume 11 réunira les chansons éparpillées dans les chansonniers divers.

Une DEUXIÈME SÉRIE comprendra les Chansons Polyphoniques, Motets et Rondeaux.

La TROISIÈME SÉRIE rassemblera les Compositions Dramatiques, depuis les Tropes et Liturgies dra-

Digitized by Google

matisées, les Miracles et Mystères des manuscrits d'Orléans et de St. Martial de Limoges, jusqu'aux Jeux profanes de la fin du treizième siècle.

Un RÉPERTOIRE des termes musicaux du Moyen Age, avec reproductions de miniatures se rapportant à la musique, et une BIBLIOGRAPHIE, termineront le CORPUS.

Pour mener à bonne fin cette entreprise, je compte sur l'appui de mes confrères et je prierai ceux qui travaillent dans la même direction, de bien vouloir me communiquer leurs intentions en vue d'une distribution du travail.

Je me ferai un plaisir d'envoyer le prospectus illustré et le bulletin de souscription à tous ceux qui m'en feront la demande ».

Paris (V^e^), 35 Rue de l'Arbalète. JEAN-B. BECK.

Dono alla casa del Petrarca, a Valchiusa. — La casa del Petrarca a Valchiusa, che — grazie alla iniziativa del senatore André Honnorat, ex-ministro della Pubblica Istruzione in Francia — si viene via via trasformando in museo-biblioteca, diverrà fra breve un centro importante di studi e di ricerche per coloro che si occupano in modo particolare dell'opera e dei tempi del grande poeta-umanista. Anche di recente essa si è arricchita di una importante collezione di documenti petrarcheschi, che era stata affidata all'Università di Aix-Marseille, perché fosse (a suo tempo) collocata nella celebre dimora del cantore di Laura.

La biblioteca di Nicola Cusano. — La raccolta dei libri che già formarono la biblioteca e furono alimento agli studi del celebre cardinal Cusano, si conserva ora (come è noto) presso l'ospedale di Berncastel-Cues, presso Treviri, fondato dallo stesso Cusano nel 1451. Essi sono già stati oggetto di illustrazione da parte di Fr. X. Kraus, in una serie di articoli usciti nel *Scrapeum* del 1864 e '65, ed in altre opere sul Cusano, come, ad es., quelle, recenti, di Edmond Vansteenberghe e di Is. Lenz.

Il prof. Paolo Rotta, dell'Università Cattolica di Milano, che già ha fatto oggetto di un libro *Il pensiero di Nicolò da Cusa nei suoi precedenti storici* (Torino, Bocca, 1911), prende ora ad esame *La biblioteca del Cusano* in un articolo della *Rivista di Filosofia neo-scolastica*, che (come è noto) è un organo della stessa nuova, e di già florida, Università milanese (a. XIX, fasc. 1 [genn.-febbr. 1927], pagg. 22-47). Per ricostituire la serie degli scrittori (e particolarmente dei filosofi) dell'antichità e del medio evo, che più poterono influire sulla formazione del pensiero del Cusano, il R. si vale, naturalmente, di due fonti: le citazioni che fa lo stesso Cusano nelle sue opere, ed i codici che ci rimangono nella biblioteca di Cues. Solo questi ultimi possono avere interesse pei nostri studi. « Nella biblioteca dell'ospedale di Cues (scrive il R.) esistono non pochi codici i quali, o trovati, o fatti trascrivere da lui, recano in margine, di sua mano, le note che, od il suo acume, o la sua emozione gli potevano, volta per volta, suggerire ». Vi occupano una parte essenziale i SS. Padri greci e latini: Origene, S. Cirillo, S. Giovanni Crisostomo, S. Atanasio, S. Basilio, S. Gregorio Nazianzeno, Lattanzio, S. Girolamo; ma, sopra tutti, S. Agostino e Dionigi Areopagita. « Ben 19 manoscritti della biblioteca di Cues contengono opere di S. Agostino, ed alcuno di essi risale fino al 1430, a quando cioè il Nostro non aveva ancora venti anni »; e da un passo di S. Agostino derivò il Cusano anche quel nome di ' docta ignorantia ', onde formò poi il titolo di una sua opera famosa, e che è come la chiave di volta della sua speculazione filosofica. Anche dello Ps.-Areopagita si trovano molti codici nella biblioteca di Cues. Il cod. n. 36 contiene alcuni Opuscoli dell'Areopagita nella versione latina di Ambrogio Traversari; il cod. 44, tutte le Opere *cum commentario et glossa*; il cod. 45, alcune opere; il cod. 96, i commentari di Alberto Magno all'Areopagita, e vari di questi hanno postille autografe del Cusano, come la prima pagina del cod. 44, in cui il Cusano dà notizia degli scrittori che nelle loro opere parlano dell'Areopagita; ed il cod. 96, che ha « importantissime ed abbondantissime » note marginali al citato commento di Alberto Magno. Inoltre, Dionigi fu il tramite, per cui il Cusano venne a contatto coi neo-platonici, e nominatamente con Proclo, di cui si dirà più innanzi, e che il Cusano largamente annotò. Altri

Digitized by Google

autori letti e seguiti dal Cusano, sono: Giovanni Scoto Erigena (o Eringena, come qui lo chiama ripetutamente il R.), riguardato dal Cusano come ortodosso, malgrado la duplice condanna inflittagli nel 1050 e nel 1225; e Raimondo Lullo, che figura colle sue opere svariate in ben dieci codici della biblioteca di Cues; mentre d'altra parte sappiamo che, nel 1449, Fantino Dandolo, vescovo di Padova, regalò al Cusano appunto l'opera del Lullo: *Lectura super artem inventivam et tabulam generalem.*

Non mancano nella biblioteca di Cues anche opere dei grandi scolastici: Pietro Lombardo, in un codice che si procurò sino dal 1428; Guglielmo d'Alvernia; Alberto Magno (avuto dal Cusano in grande considerazione, forse pel grande incremento da lui recato alle ricerche ed agli studi scientifici, e quasi preferito allo stesso Aquinate); S. Tommaso (che egli mostra di conoscere sino dal 1439, e di cui possedeva le *Summae*, sebbene, sotto il punto di vista filosofico, la sua influenza non sia stata molto profonda); S. Bonaventura (le cui opere sono abbondantemente postillate); Duns Scoto (di cui a Cues si trova parte dei Commentari ai *Libri Sententiarum* di Pietro Lombardo); Lodovico di Sassonia; Giovanni di Tambach; i due mistici tedeschi Giovanni Eckhart (di cui possedeva l'*Opus tripartitum*), ed Enrico Susone col suo *Horologium sapientiae*, « opera non meno stimata a quei tempi di quello che non fosse l'*Imitazione di Cristo* ».

Si trovano pure nella biblioteca di Cues opere di filosofi antichi, o comunque non cristiani, anch'esse diligentemente studiate ed annotate dal Cusano: l'*Ethica* di Aristotele, fatta ricopiare dal suo segretario, Pietro d'Erkelens, nel 1453; la *Metaphysica* nella traduzione del card. Bessarione (1453); due codici di Platone (n. 177, 178); Proclo, di cui possedeva i *Commentari a Parmenide* e la *Teologia di Platone*, ed anche la *Institutio theologica*, attribuita a Proclo, ma opera probabile di un neo-platonico; le opere *De Deo Socratico*, *De dogmate Platonis* e *De mundo* di Apuleio di Madaura; l'*Asclepius* attribuito ad Ermete Trismegisto, di cui possedeva pure il *Liber Hermetis* e i *Verba Hermetis*; Diogene Laerzio, il cui codice, scritto per il Cusano da Gio. Andrea de Bussi, il 9 dicembre 1462, a Perugia, sur un manoscritto di Pietro Balbo, trovasi ora al British Museum (ms. Harl. 1340). E finalmente il Cusano conobbe anche non pochi dei filosofi arabi e giudaici; e cioè, tra gli arabi, Alkindi, Alfarabi, Avicenna, Algazel, Averroè; fra i giudaici, Isaac ben Salomon Israeli, Avicebron, Rabbi Salomon. — Quale sia stato il frutto che il Cusano ritrasse da fonti così svariate e complesse per l'origine e la maturazione del proprio pensiero filosofico, il R. si propone di mostrare in altro articolo, intitolato: *Il profilo del Cusano*, pubblicato nella stessa *Rivista di Filosofia neo-scolastica*, a. XIX (1927), fasc 4-5, pagg. 255-267.

L'Archivio della famiglia Ariosto, di cui diede già notizia il compianto Angelo Solerti in un articolo della *Rivista delle biblioteche*, vol. XV [1904], pagg. 17-30, con riproduzioni di ritratti del poeta ed elenco di autografi della famiglia Ariosto, dal 1393 al 1676, è stato posto in vendita presso la Libreria antiquaria Walter Toscanini e C. di Milano (*Catalogo n. 1: Libri, stampe, autografi.* Milano [1926], pagg. 119). Come ritenne il Solerti, e ricorda ora *La Rassegna* (a. XXXV [1927], pag. 43), « tutto l'assieme di queste carte dev'essere uscito di casa Ariosto prima dell'estinzione della famiglia. Venne poi in possesso del conte Francesco Külen; passò, quindi, in Germania, dove poté essere ricuperato e portato in Italia da Giuseppe Cavalieri. Esso comprende quei 270 pezzi, in pergamena e carta, che vennero tempo fa enumerati nel Catalogo compilato da T. DE MARINIS (*Catalogue des livres composant la bibliothèque de M. Giuseppe Cavalieri, à Ferrara.* Florence, 1908; pagg. 473-76 [n. 1822]), e conservati in due scatole antiche, ricoperte di pelle, con belle decorazioni in oro. Fra le carte più interessanti, v'è una lettera di Ludovico a Gherardo Bevilacqua (1490), la cui autenticità è però contestata dal Solerti; e una del duca Ercole di Ferrara ad Ercole Strozzi, indubbiamente autentica ».

Digitized by Google

Un importante autografo di Giovanni Spataro. — Demmo già notizia in questa rivista (XXVIII, 348) dell'importante vendita di autografi musicali della raccolta Wilhelm Heyer di Colonia, che ha avuto luogo a Berlino il 6-7 dicembre dello scorso anno. Si trattava, per la maggior parte, di materiale di provenienza italiana: lettere del Palestrina, del Monteverdi, del Frescobaldi, del Corelli, dello Stradivario, ecc.; edizioni 'principi' dei primi nostri melodrammi, stampe venete di Madrigali e Mottetti cinquecenteschi, codici manoscritti di cantate del Sei' e Settecento.

Fra le cose più preziose esibite all'asta, figurava pure una lunga e importante lettera autografa di Giovanni Spataro (1458-1539), datata da Bologna il 2 gennaio 1533. Lo Spataro fu il primo maestro bolognese direttore della cappella di S. Petronio. Dottissimo in teoria musicale, pubblicò diversi trattati e volumi polemici in confronto con i maggiori e più reputati del suo tempo, e con essi ingaggiò lunghe e violente diatribe, particolarmente con Niccolò Burzio, Franchino Gaffurio, Pietro Aron e Giovanni del Lago. Codesta lettera era stata dallo Spataro diretta all'« Exc.^{mo} et de li musici dotissimo et mio honorato frate Petro [Aron, di Venezia] », e in essa difende certi passi di una sua composizione mottettistica di contro le critiche che gli erano state mosse, e critica a sua volta i lavori di altri suoi colleghi. Dello Spataro trattò, parecchi anni sono, autorevolmente il dotto bibliografo e bibliotecario del Liceo bolognese, m.° Gaetano Gaspari, specialmente nella sua memoria: *Ricerche, documenti e memorie risguardanti la storia dell'arte musicale in Bologna* (in *Atti e Memorie d. R. Dep. di Storia patria p. le prov. di Romagna*, a. VI [1868], pagg. 21-60], in cui mise a profitto il prezioso codice Vaticano 5318, contenente lettere di musicisti italiani dei sec. XV e XVI; e nell'altra: *La Musica in San Petronio* (*ibid.*, a. IX [1870], pagg. 27-30).

Siamo ora lieti di poter annunziare che, mercé l'interessamento del ch. prof. F. Vatielli, attuale bibliotecario del Liceo Musicale di Bologna, dell'on. Ufficio Comunale di Pubblica Istruzione e del sen. Giuseppe Albini, il Podestà di Bologna, on. Leandro Arpinati ha opportunamente accordato la somma necessaria per assicurare questo raro cimelio alla biblioteca del Liceo bolognese: una delle più note e reputate di tutto il mondo, per quantità e qualità di manoscritti antichi e di rare edizioni musicali (oltre 22.000 opere in c. 40.000 volumi, e 10.000 libretti d'opera).

Nuovi studi sul 'Polifilo'. — Nell'adunanza 24 aprile 1927 del R. Istituto Veneto, Augusto Serena, ben noto pei suoi studi trevigiani e montebellunesi, ha letto una memoria su *Gli elementi Trevigiani della 'Hypnerotomachia'*, in cui riferendosi ai dubbi espressi da Domenico Gnoli sulla identità del protagonista e dell'autore della *Hypnerotomachia*, ed alle inesatte notizie date da altri sulla famiglia de' Lelii, sulla pestilenza in Treviso, sulla stampa del 'Polifilo', sui presunti autori, si intende dimostrare che chi faccia ricorso direttamente ai documenti e prenda in esame gli elementi storici dell'opera, trovasi in grado di correggere molte inesattezze, e di venire in fine alla conclusione, che — pur prescindendo da tutte le questioni su i natali e gli studî, i viaggi, gli amici dell'autore, sulle derivazioni e affinità e significazioni simboliche e illustrazioni grafiche del libro misterioso — tutte le memorie trevigiane concorrono a rendere certa la tradizionale attribuzione della *Hypnerotomachia* al frate Francesco Colonna veneto; e a mettere in evidenza che il fine dell'opera, e singolarmente del II libro, non è tanto di mostrare che tutte le cose umane non sono altro che sogno, quanto di glorificare la famiglia dell'amata, Lucrezia de' Lelii, attribuendole la fondazione di Treviso.

A proposito del libro famoso, ricorderemo anche un articolo recente del ch. prof. Ferdinando Neri, *Il 'Polifilo' in Francia*, ne *L'Ambrosiano* (Milano) del 18 luglio 1926.

L'edizione delle 'Opere' di Raimondo Montecuccoli, curata da Ugo Foscolo. — In alcune interessanti *Lettere inedite di U. Foscolo* alla contessa Marzia Martinengo Cesaresco, fatte ora conoscere da Ugo Da Como (in *Nuova Antologia*, 1 giugno 1927, pagg. 268-84), coll'augurio che esse valgano a contribuire a un nuovo e completo *Epistolario* del Foscolo,

Digitized by Google

che anche altri vagheggia nella ricorrenza centenaria della sua morte (cfr. V. Cian, in *Giorn. storico d. Letter. ital.*, vol. LXXX [1922], pag. 194 *n.*), trovansi curiosi accenni all'edizione delle *Opere* di R. Montecuccoli, che gli fu affidata per volontà di Napoleone, e che vide la luce a Milano nel 1807-08. Prima di chiudere una letterina alla ' dolcissima amica ' bresciana, scritta da Milano, aggiunge: « Sto stampando un libro militare, che mi dà per ora le grazie del Ministero, e mi darà, secondo i miei calcoli, *10 mila lire di utile;* alla fine di gennaio sarà terminato, se pure questa venuta dell'Imperatore mi lascierà tranquillo. Ad ogni modo questo carnevale, caschi il cielo, verrò a trovarti; e se mai capitassero tanti danari di più da fare 15 poste, verrò anche prima se non fosse che per darti un bacio poi ripartire ». E in una lettera successiva, pur da Milano, del 25 aprile 1808: « Addio, mia gentile amica; sospiro Brescia e la piazza del Novarino e il sussurro dei vostri ragazzi intorno a me e la carrozza benefica che mi conduceva a spasso fuori di Porta Torlunga. Dio abbia in gloria la buon'anima di Montecuccoli, che mi dà tanti fastidi e mi tiene lontano da voi. Per ora cerco di fare onore ai suoi libri, ma non posso in coscienza dirgli nemmeno un *deprofundis*. Ma, appena io sarò libero e potrò venire a Brescia, prometto di fargli dire tre messe da strato in suffragio dell'anima sua ». E quando finalmente la bella edizione, emula delle bodoniane, vide la luce, così il Foscolo ne scriveva scherzosamente alla Martinengo: « Il Montecuccoli ha fatto l'effetto. Fu benissimo accolto — ed è lodato da tutti — lodato senz'essere letto! Il ruffianesimo della bella edizione *fait tous les frais*. Addio, verrò appena sbrigato ».

« Pazientissimo (commenta il Da Como) fu il lavoro del Foscolo nel collazionare tre versioni infedeli e due manoscritti mutilati con la scorrettissima edizione volgare, e nel dar vita, tra inciampi, labirinti e fatiche, ad opere che trovava fredde, freddissime, lunghe, illibenti ».

Un ' Census ' dei Periodici inglesi, dal 1620 al 1800. — L'intero fascicolo 1° del vol. XXIV (1927) degli *Studies in Philology*, editi da James F. Royster, di pagg. 205, è occupato da un utilissimo lavoro bibliografico: il catalogo alfabetico di tutti i periodici e giornali inglesi, che furono pubblicati dal 1620 all'anno 1800 (*A Census of British Newspapers and Periodicals, 1620-1800, by* R. S. Crane *and* F. B. Kaye, *with the assistance of* M. E. Prior). Per comporre il loro lavoro, gli autori hanno consultato ben quarantasette biblioteche americane, indicate con sigle, e delle quali può vedersi l'elenco a pagg. 9-11. L'Indice è doppio: il 1° registra alfabeticamente tutti i periodici inglesi esistenti nelle biblioteche d'America, e per ciascuna biblioteca è segnato il periodo della rivista o del giornale da essa posseduto (I. *British Periodicals, 1620-1800, accessible in American Libraries*, pagg. 13-115); il 2°, i periodici, dello stesso periodo di tempo, non posseduti dalle biblioteche Americane (II. *British Periodicals, 1620-1800, not found in American Libraries*, pagg. 116-178). — Le ricerche sono poi agevolate da due Indici: uno ' cronologico ' (pagg. 179-201), e l'altro ' geografico ' (pagg. 202-205).

Tesori bibliografici emigrati in America. — Il *Times* del 19 luglio rivela che tutti i libri più importanti della biblioteca del defunto Sir George Holford sono già in America. Li ha comperati in blocco il più famoso dei commissionari americani, il dottor Rosenbach.

L'acquisto, avvenuto poco prima della morte di Sir George Holford, è stato tenuto segreto per volontà del venditore. Solo dopo la sua morte è trapelato che egli aveva venduto un suo *Shakespeare* in folio, la famosa prima edizione del *Pilgrim's Progress* del Bunyan e qualche altro libro. In realtà, tutti i libri più rari della raccolta sono stati venduti e, come s'è detto, già trasportati in America. Il più curioso si è che la esistenza di una preziosa biblioteca Holford era quasi ignota: non se ne parla né nell'*English Books Collectors* del Fletcher, né nel *Dictionary of Books Collectors* del Quaritch.

Il dottor Rosenbach si è portato in America la serie dei quattro *Shakespeare* in folio, tra i quali vi è la più bella e più grande copia che esista della prima edizione in folio del 1623,

Digitized by Google

che il vecchio Holford comprò nel 1840 per 250 sterline, e che vale oggi non meno di 10.000 sterline; la serie dei ventun *Shakespeare* in quarto, tra i quali è la prima impressione di *Troilo e Cressida* (1609), di cui si conoscono soltanto quattro esemplari.

Oltre a questi libri, sono da ricordare una delle pochissime copie note di *The Rape of Lucrecie* (1594); una copia immacolata del *Pilgrim's Progress* del Bunyan, già ricordata, che vale oggi almeno 5000 sterline; una copia quasi perfetta della Bibbia del Coverdale, pubblicata a Zurigo nel 1535; i sette libri dell'*Iliade* del Chapman (1598); una serie completa delle prime cinque edizioni di *The compleat Angler, or the Contemplative Man's Recreation* del Walton (1653).

Il Rosenbach ha comperato anche la preziosa, rarissima collezione dei primi libri stampati su pergamena; la Bibbia in latino stampata in Magonza da Fust-Schoeffer nel 1462; le due edizioni del *De officiis* di Cicerone, stampate pure da Fust-Schoeffer nel 1465 e 1466; le *Epistole* di Cipriano stampate a Venezia nel 1461 (se ne conosce un'altra copia soltanto); la copia della Bibbia latina di Sisto IV (Venezia, 1469); la copia della *Cosmografia* di Tolomeo (Ulma, 1482), appartenuta al Principe Eugenio; la sola copia nota di *La vie des Saintez* di Jacobus de Voragine (Paris, A. Verard, 1488); le Opere di Omero stampate a Firenze nel 1488, con una stupenda rilegatura del tempo; la più grande copia conosciuta del *Dante* di Foligno (1472), e una prima edizione del Boiardo.

Carteggio di Alessandro Volta. — In occasione del primo centenario della morte del sommo fisico comasco, la Commissione Voltiana, costituita presso il R. Istituto Lombardo, sta attendendo alla stampa degli ultimi due volumi dell'Edizione nazionale delle *Opere* di Alessandro Volta, la quale comprenderà così sei grossi volumi; i quali varranno a dimostrare (osserva il *Bollettino d. Istituto storico italiano d. Arte sanitaria*, a. VII, n. 2 [marzo-aprile 1927], pag. 87), « che il Volta non si restrinse al campo dell'elettricità, come si crede in generale, ma estese lo studio e le lunghe esperienze a parecchie altre branche della Fisica.

« Anche con i sei grossi volumi, la Commissione non avrà terminato il suo cómpito: essa inizierà subito dopo la pubblicazione del Carteggio Voltiano; e sarà questo il necessario complemento dell'opera del Fisico illustre.

« Dalle sue lettere balzerà infatti tutta intera la sua nobile figura di uomo: riveleranno esse la sua bontà e la sua origine, la sua modestia sconfinata, il suo carattere integro, le sue direttive.

« Per la cernita e la disposizione del Carteggio, vennero fissate le linee di massima dal senatore Scherillo; le lettere voltiane di indole scientifica furono di facile raccolta, per quanto sparse in tutto il mondo; ma quelle famigliari si sono dovute scovare, oltreché presso i discendenti del Fisico, negli archivi privati; ed è stato un lavoro difficile, paziente, lunghissimo, ma che ha dato ottimi risultati, in quanto il Carteggio Voltiano sarà un'opera completa e di grandissima importanza ».

Fra le pubblicazioni occasionate dalla ricorrenza del centenario Voltiano, ricorderemo anche il volume: *Nel I Centenario della morte di Alessandro Volta, 1827-1927. Fascicolo speciale de 'L'Energia elettrica' pubblicato sotto gli auspici della Unione nazionale Industrie Elettriche, e la direzione del prof.* O. M. Corbino. Milano, tip. E. Calamandrei e C., 1927; pagg. 325, in-4 fig., c. tav., contenente memorie di O. M. Corbino, Q. Majorana, E. Perucca, F. Lori, L. Lombardi, M. La Rosa, A. Pochettino, L. Puccianti, F. Fermi, R. Arnò, ed altri.

Società Dalmata di Storia patria. — Questa Società, sorta di recente a Zara, ha ora pubblicato il primo volume della I serie (*Atti e Memorie*) delle proprie pubblicazioni. È un volume in-8 gr., di pagg. VIII-320, corrispondente all'annata 1926, e che viene posto in vendita al prezzo di L. 25 (pei Soci: L. 12.50). L'edizione è di 650 esemplari, numerati, e mu-

Digitized by Google

niti tutti del timbro sociale. Il volume contiene i seguenti ' Studi e Memorie ': A. Cronia, *Relazioni culturali tra Ragusa e l'Italia negli a. 1358-1526.* — G. Praga, *Baiamonte Tiepolo dopo la congiura.* — R. Filippi, *Commento e versione delle Satire XI e XVII di Giunio Resti.* — A. Krekich, *La ' Curia consulum et maris ' del comune medioevale zaratino, e alcuni suoi atti.* — S. Mitis, *Tre documenti medioevali di Cherso-Ossero, e relative deduzioni storico-linguistiche.* Seguono poi: ' Bibliografia. (Recensioni e Notizie. — Spogli di Periodici) ' e ' Atti ' della Societa. — Rivolgere le commissioni alla Libreria internazionale E. de Schönfeld, Zara.

Come è noto, a Zara si pubblica anche un'altra rivista storico-letteraria, in lingua italiana: la *Rivista Dalmatica*, fondata nel maggio 1899, e che, rimasta sospesa durante la Guerra, ha ripreso poi le pubblicazioni, sotto la direzione, prima di Vitaliano Brunelli, poi di Ildebrando Tacconi. Questa ha pubblicato, fra altro, nei piú recenti fascicoli: Giuseppe Praga, *La Mariegola della Confraternita di S. Marco in Zara (1321).* [La piú antica ' mariegola ' dalmata sin qui conosciuta, rinvenuta nella rivestitura membranacea di un protocollo notarile quattrocentesco dell'Archivio Notarile di Zara] (a. VIII, fasc. 2 [genn. 1926], pagg. 45-50). — A. Filippi, *Voci ed echi nelle Satire di Giunio Resti* (a. IX, fasc. 1 [genn. 1927], pagg. 3-45). — E. Maddalena, *Il Paravia e il Goldoni* (a. IX, fasc. 2 [giugno 1927], pagg. 3-12). Ogni fascicolo contiene, in fine, una ' Bibliografia Dalmata ', o recensione bibliografica piú o meno estesa delle pubblicazioni concernenti la Dalmazia: quella dell'a. IX, fasc. 1 [genn. 1927], firmata A. S., riguarda esclusivamente N. Tommaseo (pagg. 65-75).

Un dono della Baviera a papa Pio XI. — In occasione del settantesimo genetliaco di S. S. Pio XI (n. 31 maggio 1857), il dott. Held, presidente del Consiglio Bavarese, insieme con una lettera di omaggio e devozione a nome anche del Governo, fece presentare al Papa un antico ' Pontificale Ambrosiano ', in ottimo stato di conservazione. Il volume era chiuso in una custodia d'argento, che recava una devota epigrafe dedicatoria, e l'effigie del grande Vescovo milanese, imitata dall'antica opera di Valvinio. Il Santo Padre, gradendo vivamente il dono, che, pregevolissimo in sé, era stato anche piú impreziosito dal pensiero che ne aveva ispirata la scelta, espresse i suoi sentimenti di paterno e cordiale ringraziamento, inviando al dott. Held un suo augusto autografo. — Togliamo questa notizia dal fascicolo 2 luglio 1927 de *La Civiltà Cattolica* (pag. 76).

In memoria di Léopold Delisle. — La ' Société Archéologique ' di Valognes (Manche), città natale del rimpianto Léopold Delisle (ivi nato il 24 ottobre 1826, e mancato a Chantilly il 22 luglio 1910), ha voluto commemorare il primo centenario della nascita dell'illustre bibliotecario ed erudito. La cerimonia ha avuto luogo il 7 novembre 1926, con intervento di Henri Omont, delegato dell'Académie des Inscriptions et Belles-lettres, il quale ha deposto sul tavolo della Presidenza una ' plaquette ' commemorativa, da apporsi alla casa, ove il grande erudito ebbe i natali.

In tale occasione, la *Revue des Bibliothèques*, che si onorò già della collaborazione del Delisle, ha creduto che il miglior modo di associarsi alle onoranze di Valognes fosse quello di ricordare l'opera prestata, nel lungo governo della Bibliothèque Nationale, dal Delisle, che, in una estesa memoria di E.-G. Ledos, *M. Léopold Delisle et la Bibliothèque Nationale* (*Revue des Bibliothèques*, a. XXXVII, n. 4 6 [aprile-giugno 1927], pagg. 116-151), viene giustamente chiamato « le plus éminent et le plus actif jusqu'ici de ses administrateurs, celui que l'on a salué justement en 1902, lors des fêtes jubilaires du cinquantenaire de son entrée dans cet établissement, comme le plus grand des bibliothécaires, comme le modèle et l'honneur du corps tout entier ».

Genealogia della famiglia Malvezzi. — Per festeggiare una lieta ricorrenza famigliare, l'illustre march. Camillo Malvezzi-Campeggi ha favorito la pubblicazione di una vasta

Digitized by Google

genealogia dell'antichissima e nobile famiglia bolognese a cui appartiene. La compilazione, sui documenti originali dell'Archivio Malvezzi e dell'Archivio di Stato di Bologna, è stata affidata al sac. D. Giuseppe Fornasini, e si compone (oltre alle dediche, del march. Malvezzi-Campeggi allo Sposo, e del Fornasini al Malvezzi-Campeggi, e ad un breve preambolo di A. Sorbelli), di un *Breve cenno storico genealogico intorno alla famiglia Malvezzi* (pagg. 1-20), e di VIII *Tavole genealogiche*, accompagnate, ciascuna, da *Note biografiche*. (*Per le Nozze Malvezzi-Sacchetti: Gennaio MCMXXVII*. Bologna, Soc. tipogr. Mareggiani, 1927; pagg VIII-99, in-fol.). Un minuzioso *Indice generale dei nomi* (e rispettivi patronimici) posto, a 3 colonne, in fine (pagg 93-98), agevola le ricerche.

Chi consideri l'antica origine — forse germanica — di questa stirpe; le sue numerose e complesse ramificazioni, non solo nel territorio bolognese e in altre città italiane (Modena, Mantova, Reggio, Brescia, Padova, ecc.), ma anche all'estero; gli avvenimenti cui prese parte nel corso di oltre dieci secoli; gli uomini che la resero insigne, non solo nel campo civile ed ecclesiastico, ma anche in quello delle lettere, delle arti e delle scienze: il culto verso le memorie patrie e le collezioni bibliografiche, che rende altamente benemeriti anche i suoi due attuali rappresentanti — march. Camillo Malvezzi-Campeggi e march. sen. Nerio Malvezzi de' Medici, possessore (com'è noto) della più importante biblioteca privata bolognese, — apprezzerà al suo giusto valore la presente pubblicazione, la quale viene a colmare spontaneamente e decorosamente una delle tante lacune, che presenta, oggi, la produzione storico-bibliografica delle RR. Deputazioni e Società storiche italiane. — Una parola di sincero encomio non va lesinata neppure alla antica e benemerita Società tipografica Mareggiani, che ha saputo superare felicemente le ardue difficoltà tecniche del lavoro, dandogli una veste di austera eleganza, genuinamente italiana.

Una bibliografia Francescana (leggiamo ne *La Cultura* del 15 aprile 1927, pag. 282) « del molto occasionato dal centenario, ha abbozzato l'infaticabile nostro amico C. Pitollet, nella *Revue d'histoire Franciscaine*, luglio-dicembre 1926 (Librairie J. Vrin, Paris, rue de la Sorbonne). I. Biografie Francescane: *a*) Italia; *b*) Francia; *c*) Spagna; *d*) Inghilterra; *e*) Germania. — II. 'Fioretti': *a*) Edizioni Italiane; *b*) Francesi; *c*) Spagnuole; *d*) Inglesi; *e*) Tedesche. — III. Dettagli critici: *a*) Italia; *b*) Francia; *c*) Belgio; *d*) Spagna; *e*) Inghilterra; *f*) Stati Uniti; *g*) Germania. — Il Pitollet dichiara di non aver preteso far cosa definitiva; non, dunque, da fargli colpa se qualcosa gli è sfuggito: p. es., il volume del Chini, *Da 'I Fioretti di S. Francesco'*, segnalato in *Cultura*, del 15 dicembre 1926, pag. 84 ».

Bibliografia Veneziana. — Fra i temi messi a concorso dal R. Istituto Veneto, sui premi di fondazione Querini-Stampàlia, per l'anno 1928, vi è il seguente: « Tema proposto nell'adunanza ordinaria 20 giugno 1926: *La bibliografia Veneziana, in continuazione e integrazione di quelle del Cicogna e del Soranzo*. — Il concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1928. Il premio è di L. 7000 (v. *Gazzetta ufficiale*, 24 agosto 1927, n. 195, pag. 3487).

Bibliografie Americane e Tedesche della Guerra. — Facendo séguito alle utili rassegne delle Bibliografie della Guerra, apparse sinora in Italia, in Francia e in Inghilterra, di cui già abbiamo fatto cenno (XXVIII, 152-53, 315-16), il prof. Ersilio Michel pubblica ora, nello stesso *Bollettino dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore* (a. II, n. 1 [gennaio 1927]), e a parte (Roma, 1927; pagg. 7, in-8), una notizia delle *Bibliografie Americane della Guerra*, e in un fascicolo successivo (a. II, n. 3 [maggio 1927], pagg. 189-91), delle *Bibliografie Tedesche della Guerra*.

« Negli Stati Uniti d'America (scrive il Michel) non si sono pubblicate da singoli studiosi (meno scarse eccezioni) vere e proprie bibliografie generali e sistematiche della grande Guerra, che possano stare a confronto con quelle, di principale importanza, già rammentate

Digitized by Google

nelle rassegne precedenti, e particolarmiente con l'opera di Alberto Lumbroso per l'Italia, di Jean Vic per la Francia, di G. W. Prothero per l'Inghilterra. Ma, in compenso, varie tra le maggiori biblioteche americane hanno pubblicato i cataloghi delle opere acquistate o possedute, relative alla grande conflagrazione »; e fra queste occupa il primo posto la grande Biblioteca del Congresso di Washington, che possiede forse la piú ricca raccolta sulla Guerra che esista in tutta l'America, e che di tali opere ha pubblicato non meno di sei Cataloghi diversi, di cui il M. dà l'esatta indicazione bibliografica. Di tali cataloghi, il piú importante (sotto il punto di vista europeo) è quello che reca il titolo: LIBRARY OF CONGRESS, *A Check List of the Literature and other Material in the Library of Congress on the European War*. Washington, 1918; pagg. 293, in-8, il quale registra c. 20.000 opere, distribuite sistematicamente.

Dopo quelli della Biblioteca del Congresso, hanno notevole importanza i cataloghi della University Library di Princeton, di Alfred Bingham, e della Stanford University. La Biblioteca universitaria di Princeton ha pubblicato due cataloghi: l'uno per materie (*European War Collection. Classed List.* Princeton, 1920; pagg. 100, in-8); l'altro per autori (*European War Collection. Alphabetical Author List.* Princeton, 1918; pagg. 92, in-8). Le registrazioni comprese nei due cataloghi superano il numero di 6000, e il sistema della classificazione è quello decimale. L'opera di A. Bingham, di Nuova York, *Handbook of the European War* (New York, 1916: voll. 2) ha contenuto piú vasto e generale, e tratta principalmente degli effetti e delle conseguenze della Guerra. Quella, invece, della Stanford University: *A Catalogue of Paris Peace Conference Delegation Propaganda in the Hoover War Library* (Stanford, 1926: pagg. 96, in-8), riguarda esclusivamente (come dichiara il titolo) l'opera di propaganda spiegata a Parigi durante la Conferenza della Pace.

Oltre a queste bibliografie maggiori, negli Stati Uniti si sono pubblicati anche vari opuscoli di carattere bibliografico, ma limitati a un breve periodo o a determinati argomenti, od elenchi di opere relative alla Guerra; come, ad es.: Corinne Bacon, *Best Books on the War: an annotated List.* New York, 1914; WASHINGTON, D. C. PUBLIC LIBRARY, *Selected Books on the European War.* Washington, 1914; pagg. 10, in-8; IDEM, *Books on the European War, etc.* Washington, 1914; pagg. 30, in-8. Ma chi segue il rapido svolgersi delle pubblicazioni americane, anche nel campo bibliografico, può facilmente prevedere che queste minori pubblicazioni speciali saranno ben presto seguite da lavori di maggior mole e di piú larga portata.

Quanto alla Germania, « assai scarse (scrive il M.) sono le bibliografie Tedesche della grande Guerra; anzi possiamo dire che ad eccezione di quella di Josef L. Kunz, *Bibliographie der Kriegsliteratur* (Berlin, H. R. Engelmann, 1920; pagg. 101, in-8), che ha carattere generale e che appare compiuta, non se ne abbiano altre, almeno per quanto ci risulta, né in Austria, né in Germania ». Una delle principali preoccupazioni di quest'ultima è stata (come è noto) quella di scagionarsi dalla responsabilità di avere voluto e scatenato il grande conflitto; e perciò a questo punto di vista e a questo scopo sono stati diretti anche gli studi bibliografici, che hanno fatto capo a due vere e proprie bibliografie: l'una di Georg Schwab, *Die Kriegsschuldfrage. Ein Verzeichnis der Literatur des In- u. Auslandes.* Leipzig, 1925; pagg. XXII-176; l'altra di Alfred von Wegerer, *Literatur von Kriegsschuldfrage.* Berlin, 1926; pagg. 46. La prima, piú ampia, e preceduta da una prefazione del dott. August von Löwis of Menar, e da una introduzione del dott. Ernst Sauerbeck, registra parecchie centinaia di libri, opuscoli, articoli, ma senza numerazione; la seconda, pubblicata a cura della 'Commissione centrale per la ricerca della responsabilità della Guerra', ha una migliore distribuzione della materia; ma, in entrambe, le pubblicazioni tedesche hanno (come è naturale) una grande prevalenza su quelle delle altre nazioni. Ma se mancano (sino ad ora, almeno), in Germania e in Austria, vere e proprie bibliografie generali della Guerra, non vi mancano opere storico-politiche, nelle quali è fatta larga parte alla bibliografia; cosi, ad. es., quella di Georg Schuster, nel III volume dell'*Handbuch der Deutschen Geschichte* del Gebhardt

Digitized by Google

(1923), ove si hanno non meno di venti capitoli sulla Guerra mondiale (102-121), ognuno dei quali è preceduto e accompagnato da numerose indicazioni bibliografiche, in tanti gruppi distinti e particolari.

Sono, in fine, meritevoli di ricordo alcuni Cataloghi speciali di opere sulla Guerra, pubblicati da vari editori, specialmente dal Hinrichs di Lipsia e dall'Avenarius di Monaco; gli elenchi bibliografici apparsi in varie riviste storiche, e nominatamente nella *Historische Vierteljahrsschrift* di Lipsia e nella *Historische Zeitschrift* di Berlino; e, più ricca e copiosa, quella pubblicata da H. Drenhaus nelle *Forschungen zur Brandeburgischen u. Preussischen Geschichte* di Monaco, a incominciare dal 1917.

Bibliografia di Camillo Golgi. — Il prof. Camillo Golgi, una delle più autentiche glorie della scienza italiana, per due volte Rettore dell'Università di Pavia (1893-96 e 1901-05), socio di molte Accademie italiane e straniere, Senatore del Regno, è stato commemorato nell'adunanza 9 dicembre 1926 del R. Istituto Lombardo, dal presidente prof. Luigi Berzolari, dal prof. Pietro Vaccari, sindaco di Pavia, e dal prof. Serafino Belfanti, membro effettivo dell'Istituto stesso. I rispettivi discorsi commemorativi trovansi pubblicati nei *Rendiconti* dell'Istituto, serie 2ª, vol. LIX, fasc. 16-20 (1926), pagg. 756-75, c. ritr.°; e ad essi fa séguito un elenco delle *Pubblicazioni di Camillo Golgi* (pagg. 776-81), comprendente 120 numeri. Le *Opera omnia* del Golgi (1868-1902) furono già pubblicate da U. Hoepli nel 1903.

Bibliografia di Gio. Battista De Toni. — Abbiamo già registrato la morte precoce di questo illustre botanico (XXVII, pag. 116), e ricordato alcune delle commemorazioni fattene da colleghi ed amici. A queste possiamo oggi aggiungere la *Commemorazione di G. B. De Toni*, tenuta dal prof. Tito Bentivoglio alla R. Accademia delle Scienze di Modena (adunanza 25 gennaio 1925), e pubblicata negli *Atti e Memorie* della stessa Accademia, ser. 4ª, vol. I (Modena 1926; pagg. 47-56 [delle *Commemorazioni*]). La Commemorazione è seguita da *Note bibliografiche* (pagg. 54-56), che rendono interessante anche ai nostri lettori questo pietoso e doveroso ricordo.

Un "Gesamtkatalog der Ausländischeu Zeitschriften" (Indice Generale delle Riviste straniere) vien pubblicato a cura della Biblioteca di Stato prussiana; ne sono usciti sin'ora due fascicoli (A-Bo) (Bo-Di), e gli altri si succederanno rapidamente. Si prevede che questa pubblicazione conterrà oltre 13000 titoli, divisi in 10 fasc. in-4 di 80 pagine, e che sarà terminata forse ancora entro l'anno. In essa, come il titolo specifica, sono indicate per ordine alfabetico le riviste pubblicate fuori della Germania e possedute dalle biblioteche tedesche. Queste, in numero di oltre 1100, hanno inviato i loro elenchi all'apposito Ufficio Informazioni presso la Biblioteca di Stato a Berlino: elenchi corredati dell'indicazione precisa delle annate che si trovano nelle singole biblioteche, in modo che i lettori sanno dove possono richiedere le annate desiderate. I fascicoli di questa pubblicazione costano ciascuno 5 marchi, e sono messi in vendita a mezzo della Libreria Otto Harrassowitz di Lipsia.

Libri stampati in greco. — In seguito ad una esposizione di libri illustrante lo svolgimento dell'arte impressoria in greco (1465-1927) allestita dal British Museum di Londra, la Direzione ha pubblicato un volume: *Greek Printing Types*, assai ben stampato, in-folio, su ottima carta, con una breve prefazione di Frederic G. Kenyon, ed una introduzione storica di Victor Scholderer. Egli traccia in sedici pagine la storia della stampa in lingua greca, dai Paradoxa di Cicerone di Magonza, 1465, giù giù fino all'Omero e all'Apollonio Rodio di Firenze, ai classici Aldini, all'edizioni di Roberto Stefano, Plantin e Bodoni e ai giorni nostri (University Press di Oxford, Bremer Presse di Monaco, etc.) dando per ciascuno il facsimile. Finisce col riprodurre un carattere greco disegnato dallo stesso Scholderer, combinando la bellezza con la maggiore nitidezza, sì da formar un tipo ancor desiderato, soddisfacente per economia di spazio e d'uso comune. Il volume è in vendita presso il British Museum e presso la libreria Bernard Quaritch di Londra al prezzo di Lst. 1/1/ — (una ghinea).

Digitized by Google

RECENTI PUBBLICAZIONI

II. Straniere.

C) Tedesche (L-Z).

LEICHT (Siegmund), *Der Arzt im 'Ex-libris'*; in: *Prager Tageblatt*, 20 febbraio 1927.

LEISCHING (Julius), *Die graphischen Künste.* — Wien, Leipzig, Oesterreichischer Bundesverlag, 1926; pagg. 258, in-8 ('Deutsche Hausbücherei', 202).

'Lex Baiuvariorum'. Lichtdruckwiedergabe der Ingolstädter Handschrift des Bayerischen Volksrechts, mit Transkription, Textnoten, Uebersetzung, Einführung, Literaturübersicht u. Glossar... herausg. u. bearbeitet von KONRAD BEYERLE. — München, Max Hüber Verlag, 1926; pagg. LX-214, in-4, c. 1 fig. e XCIII tavv.

LIEBEN (S. H.), *Der hebräische Buchdruck in Prag im 16. Jahrhundert*; in: *Die Juden in Prag. Festgabe der Loge Praga des Ordens B'nai B'rith zum Gedenktage ihres 25 jähr. Bestandes.* — Prag, 1927; pagg. 88-106.

LÖFFLER (Karl), *Romanische Zierbuchstaben u. ihre Vorläufer. Mit einführenden Text u. Handschriftenbeschreibung.* — Stuttgart, Verlag Hugo Matthaes, 1925; disp. 6, di IX tavv. ciascuna.

[Contiene 200 riproduzioni da 80 manoscritti della 'Landesbibliothek' di Württemberg].

— *Die Weltchronik des Rudolf von Ems, ein Lieblingsbuch des Mittelalters*; in: *Zeitschrift f. Bücherfreunde*, N. F., XIX (1927), 1, pagg. 1-11.

LÖFFLER (Klemens), *Die Bibliotheken des Mittelalters*, I-II; in: *Literarische Blätter der Kölnischen Volkszeitung*, n. 85 e 86 (17 e 24 marzo 1927).

— *Von Belgischen Bibliotheken*; in: *Zentralblatt f. Bibliothekswesen*, vol. XLIV (1927), n. 5, pagg. 237-45.

— *Buch u. Bibliothek in alter u. neuer Zeit*; in: *Augsburger Postzeitung*, 26 aprile 1927.

L[ÖWIS OF MENAR] (August von), *Die Schwedische Buchausstellung in Leipzig*; in: *Beiblatt f. d. Deutsche Buchhandlung*, Jahrgang 94 (1927), n. 104, pagg. 535-37; n. 108, pagg. 577-78; n. 110, pagg. 600-601.

— *Schwedens Dienst am Buche; ibid.*, Jahrgang 94 (1927), n. 96, pp. 465-68.

LÜTHI (K. J.), *Gutenberg, Bodoni, Morris. Vortrag.* — Bern, 1925; in-8.

MALLON (Otto), *Brentano-Bibliographie. (Clemens Brentano, 1778-1842).* - Berlin, S. Martin Fraenkel, 1926; pagg. 289, in-8.

MARTELL (P.), *Altsächsische Buchbindekunst*; in: *Journal f. Buchbinderei*, Jahrgang XLIV (1927), n. 16, pagg. 227-28.

MEYER (Kathi), *Die Musikbibliothek Paul Hirsch in Frankfurt a. M.*; in: *Taschenbuch f. Büchersammler*, Jahrgang II (1927), pagg. 10-14.

MILLER (Konrad), *Mappae Arabicae. Arabische Welt- u. Länderkarten des 9.-13. Jahrhunderts in arabischer Urschrift, lateinischer Transkription u. Übertragung in neuzeitliche Kartenskizzen.* Mit einleitenden Texten herausgegeben. I. Band, 1 Heft. — Stuttgart, Selbsverlag des Herausgebers, 1926; in-4, pagg. 32, c. tavv.

Miniaturen (Mittelalterliche) aus der Staatlichen Bibliothek Bamberg, 1. — Bamberg, Buchner Verlag, 1926; pagg. 15, in-4, c. VII tavv.

[Contiene: Fischer (Hans), *Reichenauer Schule*, 1].

Monumenta palaeographica. Denkmäler der Schreibkunst des Mittelalters; Schrifttafeln in lateinisch. u. deutscher Sprache. Herausg. von ANTON CHROUST. Serie III, Lieferung 1. — Leipzig, O. Harrassowitz, 1927; pagg. 28, in-fol., c. X tavv.

[Ripresa dell' importante collezione paleografica, iniziata nel 1897 e rimasta sospesa da nove anni. Il presente fascicolo contiene esemplari della scuola scrittoria dell'abbazia Cistercense di Salmansweiler (Granducato di Baden), nei sec. XII e XIII].

MORAVCSIK (I.), *Ungarische Bibliographie der Turkologie u. der oriental-ungarischen Beziehungen, 1914-1925*; in: *Zeitschrift f. Türkische Philologie*, 31 dicembre 1926, pagg. 199-238.

MUSPER (Theodor), *Die Holzschnitte des Petrarkameisters. Ein kritisches Verzeichnis, mit Einleitung u. 28 Abbildungen.* — München, Verlag der Münchner Drucke, 1927, pagg. 72, in-fol.

NEUSS (W.), *Altchristliche Ueberlieferung u. deutsche Eigenart in den Kreuzigungsdarstellungen rheinischer Handschriften des frühen Mittelalters*; in: *Kunstgabe d. Vereins f. christliche Kunst im Erzbistum Köln*, I. — Augsburg, 1927; pagg. 7-15.

[Sulle miniature raffiguranti la Crocifissione, in codici del sec. X e XI].

NÖRRENBERG (Constantin), *Das Düsseldorfer Heine-Zimmer*; in: *Düsseldorfer Almanach*, 1927; pagg. 40-44.

[Contenuto e ordinamento della Raccolta Heiniana della Stadtbibliothek di Düsseldorf].

Palimpsestsakramentar (Das) im Codex Augiensis CXII: ein Messbuch ältester Struktur aus dem Alpengebiet, hrsg. von ALBAN DOLD, *nach seiner liturgisch-geschichtlichen Stellung untersucht von* ANTON BAUMSTARK. — Leipzig, O.

Digitized by Google

Harrassowitz, 1925; pagg. LX-40, in-8. ('Texte u. Arbeiten hrsg. durch die Erzabtei Beuron', Abt. I, Heft 12).

PELKA (Otto), *Die mittelalterliche Miniaturmalerei u. die Reproduktionstechniken der Gegenwart*; in: *Archiv f. Buchgewerbe*, a. LXIII (1926), pagg. 213-31.

Pestalozzi (*Johann Heinrich*). *Gedächtnisausstellung veranstaltet von der Stadtbibliothek, d. Schulmuseum u. anderen Instituten im Auftrage d. Arbeitsausschusses f. die Frankfurter Pestalozzifeier. Katalog.* — Frankfurt a. M., Knauer, 1927, pagg. 76, in-8, c. VIII tavv. [e] 'Nachtrag' pagg. 3, c. 3 fig.

PFAU (K. F.) & OTTO (E. von), *Der Buchhändler. Eine Enzyklopädie des gesamten buchhändlerisches Wissens.* Band I: *Der Sortiments-Buchhandel.* Heft 1-3. — Leipzig, 1925, in-8.

PIETH (Willy), *Bücherei und Gemeinsinn. Das öffentliche Bibliothekswesen der freien u. Hansestadt Lübeck.* — Lübeck, Otto Quitzow, 1926; pagg. 172, in-8.

PLESSNER (Martin), *Eine illustrierte deutsche Machsorhandschrift in Breslau*; in: *Menorah*, Jahrgang V (1927), n. 2, pagg. 85-91.

[Descrizione del cod. ebr. Fol. IV. 89 della 'Staats- u. Universitats-Bibliothek' di Breslavia].

POEWE (Wilhelm), *Elsass-Lothringische Bibliographie für das Jahr 1924*; in: *Elsass-Lothringisches Jahrbuch*, a. V (1926), pagg. 210-37.

POGGENDORFF (J. C.), *Biographisch-literarisches Handwörterbuch für Mathematik, Astronomie, Physik, Chemie u. verwandte Wissenschaftsgebiete.* Band V (1904-1922). Herausg. von d. Sächs. Akademie d. Wissensch. zu Leipzig. Redigiert von P. WEINMEISTER, Abt. I: A-K — Leipzig & Berlin, 1925; in-4.

POTTHAST (August), *Geschichte der Buchdruckerkunst zu Berlin im Umriss.* Herausg. von ERNST CROUS. — Berlin, Verein Berl. Buchdr.-Bes., 1926; pagg. 113-LV, in-8, c. XVI tavv.

PRAESENT (Hans), *Das deutsche Bibliothekswesen im Spiegel der Fachliteratur des Jahres 1926 (II. u. III. Quartal)*; in: *Archiv f. Bibliographie, Buch- u. Bibliothekswesen.* Jahrgang I (1926), n. 3-4, pagg. 170-82.

— *Karte der Verbreitung der deutschen u. oesterreichischen Bibliotheken. 1 : 2. 500. 000.* — Leipzig, O. Harrassowitz, 1925; in-fol. plano.

PREISENDANZ (Karl), *Die Handschriften der Badischen Landesbibliothek in Karlsruhe*, Band VIII: *Die Karlsruher Handschriften*, 2 (n. 1300-2000). — Karlsruhe, 1926; in-8 gr.

[Comprende i nuovi acquisti della Biblioteca, dopo il 1899; inclusivi i manoscritti lasciati da A. Holder, autore dei precedenti voll. del Catalogo].

PÜTZ (Theodor), *De M. Tullii Ciceronis bibliotheca.* — Monasterii Westf., ex typ. Rheissingiana, 1925; pagg. 102, in-8.

Radiotherapie (*Internationale*). *Besprechungswerk auf d. Gebiete d. Röntgen-, Curie-, Licht- u. Elektrotherapie.* Begründet u. Josef Wetterer. Band I: 1925-26. — Darmstadt, Wittich, 1926; pagg. XVI-1061, in-8.

REICHNER (Herbert), *Das deutsche Buch als Kunstwerk. Zeittafeln zu seiner Geschichte von 1880 bis 1923.* — Wien, 1924; in-8.

— *Jean Grolier, der König der Bibliophilen.* — Leipzig, 1925; pagg. 7, in-8 fig. (estr. d. 'Heftlade', 1925).

— *Bibliophile-Gesellschaften*; in: *Die Bücherstube*, Jahrgang V (1926), n. 3, pagg. 128-29.

[Sulla 'Société des Bibliophiles Français'].

REINWALD (Ignaz), *Die Einbände Jakob Krauses in der Gymnasialbibliothek zu Zweibrücken*; in: *Jahrbuch der Einbandkunst*, Jahrgang I (1927), pagg. 65-75, c. 12 fig.

RODENBERG (Julius), *Ueber neue englische Typographie*; in: *Zeitschrift f. Deutschlands Buchdrucker*, Jahrgang 38, n. 51, pagg. 411-12.

ROSENHAGEN (G.), *Liederhandschriften*; in: *Reallexikon der Deutschen Literaturgeschichte*, Band II. Lief. 3 (Berlin, 1926), pagg. 228-30.

ROST (Hans), *Bibliographie des Selbstmords.* (*Bibliography of Suicide*). *Mit textlichen Einführungen zu jedem Kapitel.* — Augsburg (Bayern), Literar. Institut Haas & Grabherr, 1927; in-8, c. 34 fig.

RÜMANN (Arthur), *Die illustrierten deutschen Bücher des 19. Jahrhunderts.* — Stuttgart, J. Hoffmann; Bern, Haupt, [1926]; pagg. VII-429, in-8. ('Taschenbibliographien f. Büchersammler', IV).

E in francese:

— *Bibliographie de poche pour Collectionneurs*, IV: *Les livres illustrés allemands du XIX^e siècle.* — Paris, Société du Livre d'art ancien et moderne, 1926; pagg. 429, in-8.

RUPPEL (Aloys), *Die Heimatstadt der Druckkunst.* — Mainz, Verlag der 'Gutenberg-Gesellschaft', 1926; pagg. 36, in-8. ('Kleine Drucke der Gutenberg-Gesellschaft', 2).

SASS (Dale). *Erläuterungen zu den Instruktionen für die alphabetischen Kataloge der Preussischen Bibliotheken.* — Leipzig, O. Harrassowitz, 1926 pagg. X-154, in-8, c. I tav.

SCHELLHAS (P.), *Der Ursprung der Mayahandschriften*; in: *Zeitschrift für Ethnologie*, Jahrg. LVIII (1926), n. 1-2, pagg. 1-6.

[Sulla provenienza e sull'epoca dei manoscritti 'Maya' di Dresda, di Madrid e di Parigi].

SCHMIDT (Adolf), *Ein Evangeliar aus St. Jakob*

Digitized by Google

in Lüttich; in: *Zentralblatt f. Bibliothekswesen*, vol. XLII (1925), pagg. 265-68.

[Codice del sec. XI, con legatura eburnea, ora nel Museo di Darmstadt].

SCHMIDT (ADOLF), *Der Chinesische Buchdruck*; in: *Zeitschrift f. Bücherfreunde*, N. F., vol. XIX (1927), n. 1, pagg. 11-20.

[SCHNEIDER (Karl)], *Hundert Jahre Buchdruckerleben in Heidelberg*. — Heidelberg, Höring, 1927; pagg. 16, in-8.

SCHÖMER (Rosa), *Ueber die beiden Wiener Exemplare von Tycho Brahe's 'Mechanica'*; in: *Nord Tidskrift f. Bok- och biblioteksväsen*, Jahrgang XIV (1927), n. 1, pagg. 31-34.

[Sopra due esempl. colorati della *Astronomiae instauratae Mechanica* di T. B. (1598), conservati nella 'Nationalbibliothek' di Vienna].

SCHOTTENLOHER (Karl), *Eine Münchner Pilgerfahrt im Jubeljahre 1575, beschrieben von Dr. Jacob Rabus, Hofprediger zu München, nach einer ungedruckten Handschrift, mit 74 gleichzeitigen Holzschnitten*. — München, Münchner Drucke, 1926; pagg. 230, in-8.

SCHRAMM (Albert), *Bücherschätze aus fünf Jahrhunderten. Die Bibliothek eines europäischen Gelehrten u. Sammlers [Robert Saitschick]*; in: *Taschenbuch f. Büchersammler*, Jahrgang II (1927), pagg. 15-21, c. fig.

SCHREIBER (Heinrich), *Quellen u. Beobachtungen zur mittelalterlichen Katalogisierungspraxis besonders in deutschen Kartausen*; in: *Zentralblatt f. Bibliothekswesen*, vol. XLIV (1927), n. 1-2, pagg. 1-19; n. 3, pagg. 97-118.

SCHREIBER (Wilhelm Ludwig), *Handbuch der Holz- u. Metallschnitte des XV. Jahrhunderts*. Stark vermehrte u. bis zu den neuesten Funden ergänzte Umarbeitung des 'Manuel de l'amateur de la gravure sur bois et sur métal au XVe siècle'. Band I. — Leipzig, O. Harrassowitz, 1926; pagg. X-240, in-8.

[La 1ª edizione, in 8 voll., fu pubblicata a Berlino & Lipsia, fra il 1891 e il 1911, ma già era esaurita. Questa nuova edizione, in tedesco, raccoglie tutte le scoperte dell'ultimo trentennio. Conterà solo di 6 voll. essendo stati lasciati da parte i 'libri xilografici', che nella edizione precedente occupavano i voll. IV, VII e VIII, ma in compenso le descrizioni sono salite da 3000 a c. 5000. Il vol. I comprende: *Holzschnitte mit Darstellungen aus dem Alten u. Neuen Testament, den apokryphen Evangelien u. biblische Legenden*. N. 1-735].

SCHROEDER (Ludwig), *Westfälische Heimatlitteratur. Ein kritischer Wegweiser*. — Münster, Aschendorff, [1926]; pagg. 80, in-8. (Pubblicaz. del 'Westfäl. Heimatbund').

SCHUNKE (Ilse), *Die Jakob Krause-Ausstellung der Sächsischen Landesbibliothek zu Dresden*; in: *Jahrbuch d. Einbandkunst*, Jahrg. I (1927), pagg. 55-64.

SCHWARTZ (Rudolf), *Verzeichnis der in allen Kulturländern im Jahre 1926 erschienenen Bücher u. Zeitschriften über Musik. Mit Einschluss der Neuauflagen u. Uebersetzungen*; in: *Jahrbuch der Musikbibliothek Peters für 1926*, Jahrgang 33 (1927), pagg. 87-120.

SIEBECK (Werner), *Der Heidelberger Verlag von Jacob Christian Benjamin Mohr: ein Rückblick*. — Tübingen, Mohr, 1926, pagg. 114, in-8.

SIEGL (Karl), *Die älteste Handschrift auf Papier im Egerer Stadtarchiv*; in: *Unser Egerland*, Jahrg. XXX (1926), n. 2-3, pagg. 14-17.

SIGERIST (H. E.), *Deutsche Medizinische Handschriften in Schweizerischen Bibliotheken*; in: *Archiv f. Geschichte der Medizin*, vol. XVII (1925), n. 5-6.

SIGNER (Leutfrid), *Beiträge zur Bibliographie der oberdeutschen Renaissance- u. Barockliteratur*, [I]. B. *Deutsche Predigt: Kapuzinerbibliothek Freiburg i. d. Schweiz*; in: *Literaturwissenschaftliches Jahrbuch d. Görres-Gesellschaft*, vol. I (1926), pagg. 142-61.

[Indice alfabetico delle Stampe del sec. XVI e XVII della Biblioteca dei Cappuccini di Friburgo (Svizz.)].

SIMON (Karl), *Dürers Randzeichnungen zum Gebetbuch Maximilians*; in: *Didaskalia*, Jahrg. CV (1927), n. 9, pagg. 35-36.

STADTBIBLIOTHEK FRANKFURT A. M. *Katalog der Abteilung: Klassische Altertumswissenschaft*. — Ansbach, Brügel & Sohn, 1926; voll. 2, in-8.

STUHLMANN (Friedrich), *Die deutsche Heeresbücherei in Berlin*. — Berlin, Eisenschmidt, 1927; pagg. 94, in-8.

SÜSS (Karl), *Kirchliche Musikhandschriften des XVII. u. XVIII. Jahrhunderts in der Stadtbibliothek Frankfurt a. M.* Im Auftrage der Gesellschaft der Freunde der Stadtbibliothek, bearbeitet u. herausgegeben von PETER EPSTEIN. — Berlin, Frankfurter Verlags-Anstalt A.-G., 1926; pagg. XIV-226, in-8 gr., c. IV tavv.

Taschenbuch für Bibliothekare, Bibliophilen, Bibliographen: 1926. — Halle a. S., Druck u. Verlag von Schmidt & Erdel, 1926; pagg. VII-342, in-16.

Taschenbuch für Büchersammler: 1927; herausg. von A. Schramm. — Leipzig, 1927; pagg 250, in-8 p., c. XLVI tavv. e fig. nel testo.

TRAUTZ (F. M.), *Eine buddhistiche Kunsthandschrift der japanischen Fujiwara-Zeit im Museum f. Völkerkunde in Berlin*; in: *Mitteilungen des Seminars f. Orientalische Sprachen an d. Universität Berlin*, Jahrg. XXIX (1926), 1 Abt.: 'Ostasiatische Studien', pagg. 40-42, c. I tav.

Trienter Codices (Sechs). Geistliche u. weltliche Kompositionen des XV. Jahrhunderts. 4. Aus-

Digitized by Google

wahl. Bearbeitet von RUDOLF FICKER u. ALFRED ORIEL. — Wien, Leipzig, Breitkopf & Härtel, 1926; pagg. V-107, in-4. (' Denkmäler der Tonkunst in Oesterreich ', Jahrg. XXVII, Teil I, Band 53).

Trienter Codices (*Sieben*). *Geistliche u. weltliche Kompositionen des XV. Jahrhunderts*. 5. Auswahl. Bearbeitet von RUDOLF FICKER. — Wien, Universal-Edition A. G., 1924; pagg. X-148, in-4. (' Denkmäler der Tonkunst in Oesterreich ', Jahrg. XXXI, Band 61).

UNGER (Arthur Wilhelm), *Wie ein Buch entsteht*. 6. Auflage. — Leipzig, B. G. Teubner, 1927; pagg. VII-143, c. X tavv. e 26 fig., in-8 p.

VAUBEL (Hermann Otto), *Die Miniaturenhandschriften der Giessener Universitäts-Bibliothek u. der gräflich Solmsschen Bibliothek zu Laubach*; in: *Mitteilungen d. Oberhessischen Geschichtsvereins*, N. F., Band XXVII, pagg. 4-94.

Verzeichnis ausländischer Zeitschriften in Schweizerischen Bibliotheken. Catalogue des Périodiques étrangers reçus par les Bibliothèques Suisses. 1925. 3. Auflage. — Zürich, Verlag der Vereinigung, 1925; pagg. XIX-354, in-8. (' Publikationen d. Vereinigung d. Schweizerischen Bibliotheken ', 6).

Verzeichnis Schweizerischer Bühnenwerke in hochdeutscher Sprache, herausg. von der Gesellschaft Schweizerischer Dramatiker. — Zürich, O. Füssli, 1925; in-8.

VOGELSANG (Dr.), *Adressbuch der fremdsprachigen Zeitschriften u. Zeitungen des Auslands u. Deutschlands, im Auftrage des Börsenvereins d. Deutschen Buchhändler*. I. Ausgabe: 1927. — Leipzig, Alfred Lorentz, 1927; in-8.

VOIGT-MEINER (A.), *Die deutsche Drucker- u. Buchhändlermarken des XVI. Jahrhunderts. Zugleich ein Beitrag zur Bibliographie*. — München, Verlag der Münchner Drucke, 1927; in-4 gr.

[L'opera conterà di 12 dispense, di 64 pagg. ognuna, con circa 60 fig. Complessivamente, c. 800 pagg. e 750 fig. Ogni dispensa: M. 5; pei sottoscrittori M. 4. — Forma continuazione dell'op.: E. Weil, *Deutsche Druckerzeichen des XV. Jahrhunderts*, già annunziata].

Vorschriften für Schlagwortkatalog der National-Bibliothek in Wien, mit einer Einleitung von Dr. FRANZ HOCH, *herausg. von der Direktion*. — Wien, Nat. Bibliothek, 1924; pagg. 24, in-8.

WALTER (Carl), *Verzeichnis von Doktor - Ingenieur - Dissertationen der deutschen Technischen Hochschulen aus dem Gebiete des Bauingenieurwesens u. seiner Grenzgebiete, 1918-1926, in sachlicher Anordnung*; in: *Jahrbuch d. Deutschen Gesellschaft f. Bauingenieurwesen*, Jahrg. II (1926), pagg. 184-213.

WEBER (Christoph), *Die deutschen Bibliotheken u. das Auslanddeutschtum*; in: *Mitteilungen d. Deutschen Akademie*, n. 8 (dicembre 1926), pagg. 268-83.

WENDEL (Carl), *Bericht über die Verwaltung der Staats- u. Universitätsbibliothek zu Königsberg (Pr.), im Rechnungsjahr 1926-27*. — [Königsberg], Königsberger ' Allgemeine Zeitung ' u. Verlagsdruckerei, [1927]; pagg. 11, in-8.

WERNER (E.), *Zur ' Bibliographie des Voyages en Espagne '*; in: *Archiv f. das Studium d. neueren Sprachen u. Literaturen*, vol. CLI (1926), n. 1-2.

WILD (Helen), *Bibliographie der Schweizergeschichte*. Jahrgang 1924. — Zürich, Leemann, 1926; pagg. IV-153, in-8. ' Beilage zur Zeitschrift f. Schweizerische Geschichte ', 1925).

— *Idem, idem*. Jahrgang 1925. — Zürich, Leemann, 1927; pagg. 194, in-8. (' Beilage zur Zeitschrift f. Schweizerische Geschichte ', 1926)

ZIMMERMANN (Hildegard), *Beiträge zum Illustrationswerk Lukas Cranachs d. J., u. die Ausgaben von Johann Schradins ' Traummeldung '*; in: *Archiv f. Buchbinderei*, Jahrg. XXVI (1926), n. 4, pagg 29-33.

[Descrizione di una serie di xilografie, attribuite a L. Cranach *jun.*].

— *Der ' Birgitten-Meister ' - Peter Vischer ?*; in: *Nordisk Tidskrift f. bok- och biblioteksväsen*, Jahrg. XIV (1927), n. 1, pagg. 7-16.

[Sulle edizioni illustrate di S. Brigida, di Anton Koberger (1500, 1502, 1517)].

— *Einige Titelholzschnitte Lukas Cranachs d. A. u. ihre Druckausgaben*; in: *Zentralblatt f. Bibliothekswesen*, XLIV (1927) n. 4, pagg. 183-89.

Zugangs-Verzeichnis der Stadtbibliothek zu Bremen vom Rechnungsjahre 1925. — Bremen, Guthe, 1926; pagg. 111, in-8.

ZUR WESTEN (Walter von), *Deutsche ' Ex-libris '*; in: *Offset-, Buch- u. Werbekunst*, Jahrg. 1926, n. 10, pagg. 593-603.

Zwiesprach (*Die*) *der Tiere: ein holländisches Fabelbuch des späten Mittelalters, zum ersten Mal aus dem lateinischen übertragen, mit 38 Holzschnitten der Ausgabe von 1480 des Druckers Peter van Leeu in Gouda*. — München, Münchner Drucke, 1926; in-8.

Redazione: Dott. CARLO FRATI, Redattore-Capo.

LEO S. OLSCHKI, Direttore responsabile.

Ottobre 1927 - Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini. — Firenze, Via del Sole, 4.

Digitized by Google

DEC 19 1927

PERIODICAL ROOM
GENERAL LIBRARY
UNIV. OF MICH.

LA BIBLIOFILIA

RIVISTA · DI · STORIA · DEL · LIBRO · DELLE ARTI · GRAFICHE · DI · BIBLIOGRAFIA · ED ERVDIZIONE · DIRETTA · DA · LEO · S · OLSCHKI

ANNO · XXIX · OTTOBRE-NOVEMBRE · 1927

DISPENSA · 7ª-8ª · LEO S · OLSCHKI · FIRENZE

Digitized by Google

Della **Bibliofilia** si pubblica ogni mese una dispensa di 40 pagine di scritti originali con illustrazioni.

L'abbonamento annuo costa per l'Italia **Lire 100,** ma ogni sottoscrizione deve essere accompagnata da dichiarazione formale impegnativa che l'esemplare è destinato ad una Biblioteca od Istituto d'Italia o ad uno studioso di nazionalità italiana e residente nel Regno. Il prezzo dell'annata compiuta è di **Lire 200.**

L'abbonamento annuo costa per l'Estero, **Fr. 50 oro,** il volume completo **Fr. 60 oro.**

Non si vendono dispense a parte.

Lettere e vaglia si dirigano alla **Libreria LEO S. OLSCHKI - Firenze,** Lungarno Corsini, 2.

SOMMARIO DEL PRESENTE FASCICOLO (XXIX, 7-8)

Paralipomeni Perottini II. (GIOVANNI MERCATI). (Con 5 fac-simili) . . . . . Pag. 253

L'arte della rilegatura a Modena. (CAMILLA JODI) (Con 10 fac-simili) 267

L'opera grafica di A. Dürer. (GUIDO LODOVICO LUZZATTO). (Con 1 fac-simile) 275

Une pièce inconnue de la Bibliothèque de Mathias Corvin. (Dott. EDITH HOFFMANN). (Con 2 fac simili) 282

Miniature di Niccolò di Giacomo da Bologna nel codice « Decretum Gratiani » della Biblioteca Universitaria di Jena. (ROBERT BRUCK). (Con 14 fac-simili) 285

Catalogo dei Manoscritti di Luigi Ferdinando Marsili nella Biblioteca Universitaria di Bologna. (LODOVICO FRATI). (*Continua*) 298

Corrispondenza di Antonio-Agostino Renouard con Giambattista Bodoni. (ANTONIO BOSELLI). (*Continua*) 313

Notizie 332

Codici alchimistici ed astrologici nelle biblioteche di Spagna. — Mostra Petrarchesca a Carpentras. — Il contributo dell'Italia alla Esposizione internazionale di Musica a Francoforte s. M. — La « Sala Manzoniana » della Biblioteca Braidense. — Un autografo Manzoniano fra le carte di un naturalista. — Manoscritti di G. D. Romagnosi nella Biblioteca Civica di Bergamo. — L'Autografoteca Bastogi. — Restauro dei papiri spagnuoli in Vaticano. — « Raccolta di scritti in onore di Felice Ramorino ». — Miscellanea e bibliografia « R. Lane Poole ». — Bibliotecari di tutto il mondo a un Congresso americano. — Bibliografia Rumena. — Bibliografia di Idelfonso Nieri. — Vendita della celebre Biblioteca Holford. (*Con un fac-simile*). — Le tenzoni poetiche nella letteratura italiana.

Editori: NICOLA ZANICHELLI, Bologna - FELIX ALCAN, Paris - WILLIAMS & NORGATE, London - AKAD. VERLAGSGESELLSCHAFT, Leipzig - G. E. STECHERT & Co., New-York - RUIZ HERMANOS, Madrid - RENASCENÇA PORTUGUESA, Porto - THE MARUZEN COMPANY, Tokyo.

"SCIENTIA"

RIVISTA INTERNAZIONALE DI SINTESI SCIENTIFICA

Si pubblica ogni mese (in fasc. di 100 a 120 pagine ciascuno).

Direttore: EUGENIO RIGNANO

È L'UNICA RIVISTA italiana a diffusione assolutamente mondiale.

È L'UNICA RIVISTA di sintesi e di unificazione del sapere che tratti delle questioni fondamentali di tutte le scienze: storia delle scienze, matematica, astronomia, geologia, fisica, chimica, biologia, psicologia e sociologia.

È L'UNICA RIVISTA dunque che, mentre interessa direttamente i cultori della statistica, della demografia, dell'etnografia, dell'economia, del diritto, della storia delle religioni e della sociologia in genere, per i numerosi ed importanti articoli e rendiconti relativi a queste scienze, porge loro il mezzo di conoscere, in forma riassuntiva e sintetica, anche i massimi problemi di tutti gli altri rami del sapere.

È L'UNICA RIVISTA che possa vantare tra i suoi collaboratori i più illustri scienziati di tutto il mondo. Un elenco di più che 350 di essi trovasi riprodotto in quasi tutti i fascicoli.

Gli articoli vengono pubblicati nella lingua dei loro autori, e ad ogni fascicolo è unito *un supplemento contenente la traduzione francese di tutti gli articoli non francesi.* La rivista è così completamente accessibile anche a chi conosca la sola lingua francese. *(Chiedere un fascicolo di saggio gratuito* al Segretario Generale di « Scientia », Milano, inviando — a rimborso delle spese di spedizione e postali — lire due in francobolli.

ABBONAMENTO: Italia, L. 130 - Estero L. 150 UFFICI DELLA RIVISTA: Via A. De Togni 12 - Milano (116)

Segretario Generale degli Uffici di Redazione: Dott. PAOLO BONETTI

Digitized by Google

Anno XXIX Ottobre-Novembre 1927 Dispensa 7ª-8ª

La Bibliofilía

RIVISTA DI STORIA DEL LIBRO E DELLE ARTI GRAFICHE
DI BIBLIOGRAFIA ED ERUDIZIONE
DIRETTA DA LEO S. OLSCHKI

Paralipomeni Perottini II (1)

1. - Nuove notizie di Pontico Virunio sulla vita di Niccolò Perotti.

Il S.r Augusto Campana cortesemente mi fa osservare un appunto di Pontico Virunio († 1520), o almeno di mano di lui, sopra Niccolò Perotti, che mi avrebbe servito nel saggio su la vita e gli scritti del sassoferratese.

L'appunto si trova nel codice Vatic. lat. 10914, autografo dell'opera « de corruptis nominibus et obscuris locis auctorum », sul verso della carta bianca che precede la dedica a Battistino Fregoso. Come appare dalla rapidità della scrittura, già senz'altro difficile a leggersi (v. la *figura 1*), e dalla trascuratezza nella forma, l'appunto fu steso correntemente, non saprei dire per quale scopo preciso, oltre che di una semplice ricordanza, in quell'opera, con cui non ha molto da fare.

Dell'opera e del codice nulla dico, perché mi assicurano che già furono studiati e descritti dal Prof. Pietro Perocco (2) e lo saranno forse di nuovo dal Campana medesimo.

La notizia sul Perotti è di parecchi anni posteriore alla morte, ricordandovisi altresí la morte del nipote Pirro e dicendosi che essa seguí « pochi anni dipoi ». Anzi, poiché la notizia fu aggiunta all'originale dell'opera « de corruptis nominibus », e non già scritta prima, e poiché quest'opera, come risulta dalla dedica, è posteriore alla calata di Carlo VIII in Italia ma già finita o prossima a finire nel 1503 (3), mi limito a dire che l'appunto è posteriore all'a. 1500, non potendosi decidere a qual anno del ventennio seguente spetti.

(1) Una prima serie ho pubblicato in aggiunta a *Studi e Testi*, 46.

(2) *Cenni critici sulla vita e le opere di Pontico Virunio*, I. II (Feltre 1898-1899), e in una posteriore pubblicazione di cui non tengo indicazione precisa.

(3) Pontico la cita come prossima a stamparsi nella dedica a Luigi XII del carme di Demetrio Mosco *de raptu Helenae* uscito a Reggio nel 1503. Cfr. A. Zeno, *Dissertazioni Vossiane*, II, 309 e 311 con N. Campanini in *Atti e Memorie delle RR. deputazioni di storia patria*

Digitized by Google

Notevoli le notizie che contiene, notevole la sicurezza con cui sono date e la simpatia che in somma vi traspare verso il Perotti. Ai rapidi tocchi su la persona: « piccolo ma pingue, vivace nell'aspetto »; ai particolari precisi della malattia ultima e della sepoltura si direbbe che lo scrittore abbia conosciuto il vescovo di persona o almeno ne fosse premurosamente informato da chi l'aveva conosciuto bene, e perciò ne discorra senza esitazione.

Ma in realtà l'esattezza, almeno per le notizie circa i primi anni e circa qualche membro della famiglia Perotti, non eguaglia la sicurezza.

Ad esempio, Pontico non ricorda affatto gli studi di Niccolò a Mantova ed a Ferrara, dove certamente fu (1), ed afferma invece che studiò a Venezia, Padova e Bologna, ciò che risulta per nulla e difficilmente si può ammettere, dato il poco tempo che egli stette fuori: il Perotti a Bologna insegnò, ma non vi è altra testimonianza che egli vi fosse andato a studio.

Pontico fa Pirro, figlio di Giovanni Perotti e questo un fratello di Niccolò, e dice Gualdrada, moglie di Pirro, « ex gente Bajonum perusina » semplicemente. La verità esatta è che Pirro fu figlio di Severo fratel germano di Niccolò e figliastro di Giovanni, ammogliatosi con la vedova di Severo, e, se meritano fede le memorie di famiglia raccolte da Torquato Perotti, Gualdrada nacque, sí, da una Baglioni ma era del casato degli Atti (2).

Dobbiamo pertanto esser cauti ad accogliere ciò che discorda dalle testimonianze di altri, non solo ma anche ciò che da Pontico esclusivamente si conosce, pur tenendone buona nota per la possibilità che sia vero. Cosí rispetto alla notizia che il Perotti « a Roma faceva leggere pubblicamente ed in casa sua gratuitamente »; la quale è forse un'altra versione della fama, non so quanto fondata, che egli stesso vi abbia pubblicamente insegnato (3). E cosí pure rispetto a quella che vorrei fosse stata veramente « lode grande » anche del Perotti, e non piuttosto del Bessarione, come credo, cioè « l'aver mantenuto a sue spese volontieri gli scolari poveri che studiavano il greco ». Per questa liberalità il Perotti celebrò altamente il suo padrone Cardinale Niceno (4). Sono invece meno diffidente verso le notizie nuove circa la fine di Niccolò, perché riguardano fatti piú recenti e di loro natura pubblici e cospicui.

Egli adunque sarebbe stato avvelenato da Gualdrada, inviperita per il rimprovero che le aveva fatto di una sua tresca col maggiordomo e per il tentativo di scoprirli in flagrante. Salvato dalla prontezza dei medici, sarebbe vissuto ancora un anno, ma sempre malaticcio e sotto la cura del medico mandatogli dal duca Federico d'Urbino, finché non passò all'altra vita in Sassoferrato (di cui Pontico, al modo suo, indica la posizione), dove fu sepolto « in terra, a S. Francesco ». Un racconto da aggiungere al « de litteratorum infelicitate » di Giam

---

per le provincie Modenesi e Parmensi, Ser. III, Vol. VI, 584 n. 1 e V. FERRARI, *Annali della Tipografia Reggiana*, II, 2 n. 8.

(1) V. *Studi e Testi*, 44, pag. 28 e 31 sg.

(2) Ib. 10 sgg. ecc.

(3) Ib. 87 sgg.

(4) Ib. 152.

Digitized by Google

Pierio Valeriano, e che forse avrà narrato il Virunio medesimo nel poema « de miseria literarum » (1), se veramente l'ha mai composto.

Sarà stato quel che sarà stato dell'avvelenamento e della occasione: la voce, non difficilmente con qualche fondamento, sarà corsa e, dati i costumi del tempo, il pubblico non se ne sarà fatto gran caso e molti l'avranno creduta; ora il processo non si può fare. Ma che il Perotti abbia passato l'ultimo anno assai male (2) e Federico d'Urbino l'abbia fatto curare dal suo medico e che la morte sia avvenuta in Sassoferrato (3) e la salma del vescovo e cittadino insigne

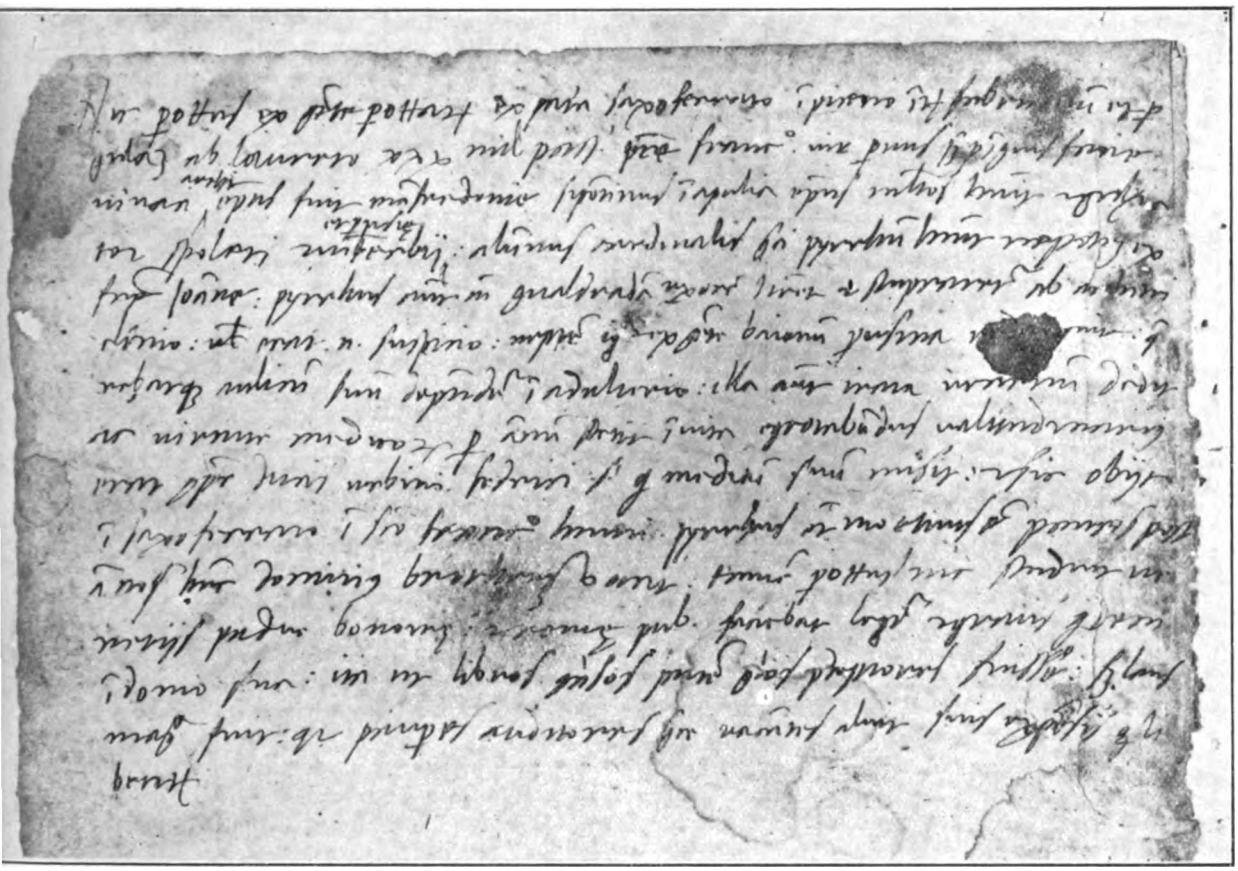


Fig. 1. - Codice Vaticano latino 10914, f. 7 *v*.

sia stata deposta in S. Francesco, chiesa e convento fra i principali di colà (4), non istento a credere, essendo fatti d'importanza locale, avvenuti sotto gli occhi di tutti e che combinano bene con quello che da altre parti sapevamo.

(1) Zeno, *op. cit.* II, 314 sg.

(2) Anche per altro grave dispiacere, v. *Studi e T.*, 44, pag. 118.

(3) Ib., p. 119 n. 1. Scrissi: « a Sassoferrato o all'Isola » (presso S.), non credendo di potere trascurare affatto un accenno del Giovio e del Mirteo.

(4) Una notizia ed una pianta di quel convento francescano trovasi fra le memorie di Niccolò e famiglia raccolte da Torquato Perotti, nei ff. 256-258 del Vatic. lat. 6526, ma non vi si ricorda la sepoltura di Niccolò in quella chiesa.

Digitized by Google

La conferma cosí precisa, che Pontico apporta a ciò che scrissi sopra il luogo di morte di Niccolò, servirà, spero, a persuadere che non meritano fede alcuna l'affermazione contenuta « in un ms. dell'Archivio di Manfredonia », che cioè « il Perotti quivi morí e fu sepolto nella Cattedrale, distrutta piú tardi due volte: dai Turchi e dal Terremoto », ed il tardo epitafio che colà si legge e sa dire — cosa affatto insolita negli epitafi genuini del secolo XV — quale numero spetti al Perotti nelle serie dei vescovi sipontini (1).

Ecco l'appunto del Virunio.

Nic. Perottus ex gente Perottarum, ex patria Saxoferrato in Piceno inter Fabrianum et Pergulam ab Laureto XXX mil. pass., patre Francisco, vir parvus sed pinguis, facie vivaci, archiepiscopus (2) fuit Manfredonie Sipontinus in Apulia, episcopatus (3) multos habuit et gubernator Spoleti et Viterbii et Perusiae (4), alumnus cardinalis Graeci, Pyrrhum habuit nepotem ex fratre Ioanne. Pyrrhus autem cum Gualdradam uxorem haberet, et stupraretur ab architriclinio (5), erat enim suspicio, neptem igitur (6) ex gente Baionum perusina redarguit quaerebatque aulicum suum deprendere in adulterio. Illa autem irata venenum dedit, at virtute medicorum per annum stetit in vita egrotabundus valitudinarius erat tempore (7) ducis Urbini Federici s. qui medicum suum misit. Et sic obiit in Saxoferrato in sancto Francisco humi. Pyrrhus etiam mortuus est paucos post annos. Hunc Domitius Brotheum vocat. Tamen Perottus Nic. studuit Venetiis Padue Bononiae, et Romae pub. faciebat legere (8), et gratis (8) quidem in domo sua, ita ut libros ..... sos (9) putem grecos praeceptores (10) fuisse. Sed laus magna fuit quod pauperes auditores Graece (8) vacantes aluit suis expensis et libenter.

---

(1) Me ne informava il ch. Sr. Prof. Guido Vitaletti con sua del 23 febbraio 1926. — Poiché stiamo sul Perotti avverto che dalla corrispondenza, altrimenti inesplicabile, tra il Brevio e lui dedussi essere l' « Ortografia » del Tortelli stata pubblicata nel 1453, ma non dissi che fu composta allora. La composizione risale di certo all'a. 1449, come dimostra R. SABBADINI nel *Giorn. Stor. della Letteratura Ital.*, LXXXVII, 375. Quanto all'Apicio del Perotti (v. SABBADINI in *Historia*, I, 42-49) confesso che sento ripugnanza a lasciare l'esplicita affermazione del Poliziano, il quale ne afferma il passaggio da Enoc a Bessarione e al Perotti e poi al Maturanzio — familiare del Perotti e maestro de' nepoti di lui, — per adottare la supposizione che quello invece di essere il codice di Enoc fu un altro, l'odierno Urbinate lat. 1446, il quale (altra pura congettura) sarebbe stato trovato in Germania da Bessarione e Perotti durante la legazione del 1460. Il Poliziano confrontò l'Urbinate ad Urbino « in Pauli », l'altro codice, procuratogli dall'Alfano, amicissimo del Maturanzio, « in suburbano Laurentii Medicis iunioris ad Arni ripam ». Mi pare difficile in tali condizioni una confusione fra i due codici e la loro diversa storia. Aggiungasi che l'Urbinate trovavasi, come risulta dall'apografo Riccardiano 662, nel 1464 a Bologna, dove in tale anno né il Perotti né Bessarione risedettero.

(2) *Archi* aggiunto sopra la riga.

(3) Se non erro volle dire: « benefici », che altri dicevano *sacerdotia*.

(4) *et Per.* sopra la riga. Fu governatore prima a Viterbo e poi a Spoleto.

(5) Segue *velut*, scancellata.

(6) Cosí pare.

(7) Incerta è la prima lettera: se fosse ℘ (con) dovrebbesi leggere *compater*; se *s*, *semper*. Ma nessuna lettura mi soddisfa.

(8) Cosí mi pare vada letto.

(9) Non riesco a leggere e nemmeno a indovinare. Da prima mi era parso « conuersos ».

(10) Parola letta dal collega Dr. G. Borghezio. Ma la proposizione non corre ancora.

Digitized by Google

2. - Un altro codice del Perotti.

Di questi giorni esaminando vari codici di Orazioni Ciceroniane, dei quali il dotto professore Hans Kristoferson di Göteborg desiderava conoscere la provenienza, ne ho riconosciuto uno, copiato da Niccolò Perotti e fregiato dello stemma suo familiare.

È l'Ottoboniano latino 2842, membranaceo, in-fol. (mm. 345 × 224), di carte II (aggiunte) 397, scritto con quell'accuratezza ed eleganza che conoscevamo già dalle copie Perottine di Marziale, di Stazio e delle Monodie (1). La prima pagina è ornata tutta intorno da un grande riquadro a vari colori con figure di uomini, e di animali di varie specie sparsi su rami: al centro una S iniziale massima su fondo d'oro dentro ricca cornice; al fondo l'arme propria dei Perotti — un leone d'argento sopra una scala d'oro — sormontata dall'aquila nera volante, che porta nel becco il « breve » (2). (V. la *figura 2*). Meno grandiose e solenni ma pur sempre belle sono le rimanenti trentasei iniziali delle orazioni, che dànno al codice aspetto di una certa ricchezza.

Nessun dubbio pertanto della provenienza del codice da casa Perotti.

Ma non meno certamente è della mano di Niccolò la scrittura. Basta confrontarla coi facsimili vari che ne ho pubblicato nel vol. 44 degli *Studi e Testi*.

Il manoscritto contiene: la « divinatio in Q. Caecilium », che vi è intitolata « in Caium Verrem prima » (3), le Verrine (ff. 11-184 *r*), le Filippiche (ff. 184 *v*-264 *r*), le spurie invettive di Sallustio contro Cicerone e di Cicerone contro S. (ff. 264-268 *v*), le Catilinarie (ff. 269-291), le or. contro L. Pisone « pro Caecina », le tre sulla legge Agraria, le due in difesa di Rabirio, la difesa di Roscio, la spuria Catilinaria « Si quid precibus », e la spuria « in Valerium ». I titoli — iscrizioni e sottoscrizioni — sono posti con gran cura, direi ambizione, e vi si ripete sempre o quasi, come in altri codici di Niccolò, « incipit foeliciter, foelicissime ». « Notabilia » parecchi in rosso; taluni scolî di qualche linea, pure in rosso, ma altri in nero. Di questi scolî meritano ricordo, benché non propri del codice nostro, quelli che attestano lacune.

Cosí, ad es., nella V Filippica, alle parole « legatorum mentionem » (§ 31) seguíte senza interruzione da « numquam mihi tantam quanta nunc », che sono della Filippica VI § 18 (4), è annotato al margine in rosso: « deficiunt septem chartae ». È curioso però che mentre le due Filippiche V e VI erano cosí ridotte ad una, e alle seguenti fino alla XI fu dato un numero minore di una unità ri-

---

(1) *Studi e Testi*, 44, pagg. 70 sgg., 75 sgg., 132 sgg.

(2) Ib. 7 sg. Il breve, secondo la concessione imperiale del 1460, doveva essere « quinque vocalibus conscriptum », ma nel nostro codice non si vede nulla. La presenza dell'aquila col breve dimostra che la pittura è posteriore al 1460. Si noti pure la mancanza di insegne ecclesiastiche, che altri prelati del tempo, per es. Niccolò Modrussiense, amarono porre: non le ho finora mai osservate in stemmi Perottini del secolo XV.

(3) Cosí la vera I Verrina è chiamata « in Verrem actio secunda », e i cinque libri della « actio II » diconsi « actio tertia.... septima ».

(4) Sulla diffusione della « classe mutila tra il libro V e VI, e che perciò segna tredici libri », v. R. SABBADINI, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, II, 210.

Digitized by Google

spetto alle stampe, l'accordo è rifatto all'orazione XII, mediante la divisione in due dell'or. XI, di cui la prima parte fino a tutto il § 31 è intitolata « Philippica decima », il resto « Ph. undecima »; tanto che si direbbe il codice della classe integra, in 14 libri (1).

Nella Filippica XIII altra grave lacuna: sono stati recisi cinque fogli dopo il f. 255, che contenevano il tratto « licuit honores — umquam tecum pacem » (§ 10-34). Il taglio apparisce anteriore alla numerazione dei fogli, che può attribuirsi al secolo XVII c.

Sono invece in nero i due scolî seguenti al principio della I e della II agraria. Alla I (f. 326 *v*): « In quodam libro antiquo deficiunt duae chartae in principio: ex quo constat hic non esse principium orationis »; onde nella iscrizione: « M. Tullii Ciceronis de lege Agraria contra tribun. pl. fragmentum incipit foeliciter ». Alla II (f. 331 *r*): « In quodam exemplari vetustissimo hoc erat in margine. Emendavi ad Tironem et Lactanianum. Acta ipso Cicerone et Antonio consule. oratio vigesima quarta. Deinde Statilius Maximus rursum emendavi ad Tironem et Lactanianum et alios veteres III. oratio eximia ». I due scolî sono assai noti e si ritrovano in vari codici fiorentini e ambrosiani del secolo XV (2); quindi ritengo semplicemente ricopiati da Niccolò gli scolî scritti con inchiostro, mentre gli scolî in rosso, almeno certuni, possono essere di lui.

Nell'or. « pro Rabirio perduell. » sono lasciate vuote quattro pagine (ff. 361 *v* 362 *r* 365 *rv*), ma le note di lacune, che qui si trovano nei codici (3), non compariscono nel nostro. Al contrario in principio della spuria Catilinaria è notato in rosso: « Haec oratio falso inscribitur Ciceronis esse ».

Tutto questo conveniva premettere per dare la dovuta importanza a simili note e simili lacune che l'Ottoboniano presenta nella or. « in Valerium ».

Il Sabbadini la ricorda brevemente nella nota 6 al capitolo X, intitolato « Le finte scoperte (falsificazioni) », dell'op. *Le scoperte dei codici greci e latini ne' secoli XIV e XV*, I (1905), p. 173 (4): « Un'orazione pseudociceroniana *adversus Valerium* (com. Cum multa sint iudices quae me) nel cod. Universitario di Bologna 466 f. 6 sec. XV e nell'edizione delle orazioni di Cicerone curata dal Beroaldo a Bologna 1499 (HAIN 5129) ». Dalle parole e dal contesto deduco che l'orazione deve trovarsi molto di raro nei codici, se ad un conoscitore così profondo di mss. classici e umanistici qual è il Sabbadini non sovveniva nel 1905 altro ms. fuori del bolognese; deduco pure che gli è sembrata una falsificazione o un esercizio letterario, come tanti se ne conoscono, del tempo della Rinascenza.

Ora il Perotti nella sua copia, dopo le parole (5) « eundem pari omnium iudicum » (f. 387 *v*) lascia un bianco di due pagine e un terzo, ossia di linee 74;

(1) Cfr. SABBADINI, ib.

(2) BANDINI, II, 431, 434, 435, 441, 453; III, 657; MAI, *Cic. cod. Ambros.*, 231. Cfr. JAHN nei *Berichte über die Verhandlungen der Kgl. Sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften*, 1851, 329 s.; M. SCHANZ, *Geschichte der römischen Litteratur*, I³ (1907), 404 sg.

(3) BANDINI, II, 435, 441 ecc.

(4) Nel vol. II, pag. 212, non la ricorda più perché non citata dagli autori di quei tempi

(5) Non avendo alle mani l'edizione bolognese, nella quale forse anche si leggerà l'argomento, riferisco con più abbondanza, affinché altri possa riscontrare i passi con minore difficoltà.

Digitized by Google

Fig. 2. - Codice Ottoboniano Latino 2842, f. 1*r*.

Digitized by Google

lascia un piccolo vuoto di 6 lettere circa fra le parole « pecunia corruptis » e « ut magnam solum ab eisdem » (f. 390 *r*), e alla fine del discorso (« et falsam nominis vestri famam a vobis repellatis ») annota in rosso: « Non est compertum amplius in exemplari » (f. 397 *r*). Inoltre egli non ha soltanto aggiunto i soliti « notabilia » in rosso sui margini (« Gratitudo in patriam. Efflare vitam. Monstrum atque portentum » etc.) ma ha copiato in principio (cosí come ha fatto alla 2 e 4 Catilinaria) con inchiostro (1), quindi (suppongo) dall'« esemplare », l'argomento seguente:

« Q. Carbo civis Romanus ditissimus fuit, hic e vita discedens filios superstites duos reliquit L. videlicet et Sulpicium. Lucius cum Athenis esset a Stasia eius inimico interfectus est. Sulpitius vero omnium bonorum haeres remansit. Quidam Valerius homo avarissimus cum Sulpitium inter omnes cives Ro. ditissimum animadvertisset nec aliquem ei affinem esse intelligeret, persuasit ei ut Melinam coniugem Domicii filiam repudiaret. Quo facto filiam suam Aureliam nomine ei in uxorem dedit. Interim vero Aurelia morbo oppressa cum e vita discessura esset, Sulpitium cum quibusdam servis interemit, ut hereditate eius potiretur. Hic Valerius cum semel damnatus fuisset, magna auri argentique vi se e iudicum manibus exemit. Nunc iterum de eodem crimine hac oratione impugnatur a Cicerone »; e poi ha aggiunto in rosso l'osservazione pedantesca, probabilmente sua: « Genus iudiciale est: cuius finis aequitas et iniquitas. habet accusationem cum defensione. Constitutio, quae Cicerone et Quintiliano teste pars omnium difficilior est, cum ex intentione et depulsione constituatur, est coniecturalis: quia accusator ait: ' Sulpitium occidisti '; Valerius: depulsio: ' Non occidi ', quia simpliciter negatur factum », osservazione che è dello stesso stampo di quella, parimente in rosso, alla I Agraria (f. 327 *r*).

Se non è tutto un inganno, mi pare si debba concludere che il Perotti trovò nell'esemplare anche quella orazione, e cosí mutila. Resterà da vedere in quale rapporto stia il codice Perottino col Bolognese 466 e con l'edizione bolognese dell'a. 1499 quanto al discorso « in Valerium », e, quanto agli altri discorsi, coi manoscritti che dagli scolî alle Agrarie si direbbero apparentati col nostro e tuttavia non hanno il discorso « in Valerium »; in altri termini resterà da vedere come questo venga fuori nella tradizione e se sia davvero una finzione del secolo XV. La cosa a chi se ne intende.

Ora un poco di storia del codice Ottoboniano.

Nella seconda metà del secolo XVI esso fu nelle mani di uno studioso — se della famiglia Perotti o di altra non appare — che vi esaminò ed annotò la « divinatio in Q. Caecilium » e l'or. « Pro Caecina ». L'età di lui risulta, oltre che dalla scrittura, dalle citazioni che fa dell'edizione di Paolo Manuzio e delle *Annot.* di G. Budé *in Pandectas* (f. 6 *v*, 7 *r* ecc.).

Nella prima metà del secolo XVIII appartenne al noto barone Filippo de Stosch, di cui conserva ancora lo stemma (2). Fu fatto comprare dal papa in

(1) Ma alquanto piú vivido ed in caratteri, naturalmente, piú piccoli, sul margine inferiore del f. 385 *v*. Può essere aggiunta posteriore, ma sempre della mano del Perotti.

(2) V. la *figura 3*. Fu riprodotto anche da H Egger, *Philipp von Stosch und die für seinen « Atlas » beschäftigten Künstler* in *Festschrift der Nationalbibliothek in Wien* (1926) pag. 234.

Digitized by Google

Firenze nel 1759 con tanti altri manoscritti raccolti da quel signore (1), e con questi mandato alla Vaticana nell'aprile 1760 e collocato in seguito ai manoscritti certamente Ottoboniani per la semplice ragione che c'erano armari vuoti (2). Il codice pertanto non è un vero Ottoboniano, e di fatti non presenta le segna-

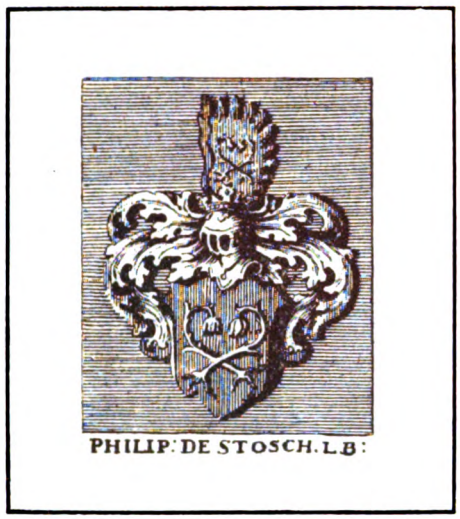


Fig. 3. - Ottoboniano latino 2842, foglio di guardia.

ture proprie degli Ottoboniani. Se però sia stato comprato perché risultasse una volta appartenuto anch'esso alla S. Sede, oppure solo per concomitanza o per sicurezza, non so dire.

Codici di Gaspare da Sant'Angelo.

La provenienza di un altro codice delle orazioni Ciceroniane, il Vatic. lat. 1742, è pure rivelata dallo stemma: uno scudo spartito in quattro da una croce nera, in ogni quarto del quale spicca sul fondo aureo un'ala rossa (3). (V. la *figura 4*).

(1) Cfr. R. ENGELMANN, nel *Zentralblatt für Bibliothekswesen*, XXVI (1909), 547 sgg. — Dei 466 mss., che furono spediti a Roma in sette casse, vennero « mandati alla Vaticana n.o 442 » (di questo si discorrerà in altro luogo). Ne furono indicati parecchi dall'AUVRAY nella *Bibliothèque de l'École des chartes*, XLIX (1888), 706-708, e dal MANTEYER nei *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire*, XVII, (1897), 309 sgg.; XIX, 85 sgg.

(2) Così furono aggiunti agli Ottoboniani greci codici del Monte Athos e del patriarcato Alessandrino non istati mai degli Ottoboni; così in coda ai codici latini della Regina Cristina i codici di S. Andrea della Valle, di S. Silvestro al Quirinale, ecc., che ora malamente portano la segnatura e il nome di « Reg. ».

(3) Cfr. B. NOGARA, *Codices Vaticani latini.... 1461-2059*, pag. 213. Lo stesso chierico Pietro de Middelburch o de Zelandia ha copiato il Vatic. lat. 358 (un S. Girolamo) nel 1452 e il Palat. lat. 876 (un volume di Tito Livio: altri tre volumi del Livio trovansi all'Escuriale). Di lui e delle sue opere certamente discorreranno A. W. Byvanck e G. J. Hoogewerff nella grande opera: *La Miniature Hollandaise et les Manuscrits illustrés du 14e au 16e siècle aux Pays-bas septentrionaux*, che ancora non ho veduto.

Digitized by Google

Tale stemma ritorna nei Vaticani latini 1695 (1), 1740, 1914 e 2064 (2); e ritorna pure, ma con una varietà notevole che però non importa, salvo errore, diversità di famiglia e di stemma, nei Vaticani latini 1025 (3), 1525, 1563, 1786 e 1990. La varietà consiste in questo, che la croce è molto meglio formata e manifesta, di colore azzurro, e porta all'incrocio una luna crescente di oro. (V. la *figura 5* presa dal codice 1025).

Questo codice, indicatomi dal collega Mons. Augusto Pelzer, è per noi qui il piú prezioso, perché fornisce il nome del proprietario. Attorno allo scudo, in lettere capitali di oro, di mano del miniatore che dipinse l'arme e fregiò i margini della pagina, si legge: « ✠ D. Gaspar: de S. Angelo ».

Lo stesso nome « G. de sanctoangelo », ma senza lo stemma vedesi nei Vaticani latini 457 e 1510, dei quali il primo, alquanto piú vecchio, non fu scritto per commissione di Gaspare ma da lui comprato a Siena in S. Martino nel settembre 1472 da D. Carota, canonico regolare Agostiniano (4), e l'altro è bensí del tempo medesimo di Gaspare ma non finito, essendogli mancata l'opera del miniatore, e perciò rimasto senza iscrizioni e senza iniziali.

I codici con l'arme sono tutti in bella pergamena, bellamente scritti e con fregio al principio e con iniziali a vari colori; onde è giusto pensare che Messer Gaspare li abbia egli commessi cosí, e prenderli a testimonio del buon gusto e dell'agiatezza di lui: se gli altri due sono meno belli, se n'è indicata la ragione.

Quando e come i codici di D. Gaspare sono entrati nella Vaticana, per buona fortuna si sa. Dal libro delle entrate e delle uscite della Camera Apostolica per gli anni 1481-1482 risultano pagati addì 8 gennaio 1482 « flor. centum octuaginta auri de camera de mandato facto die XVII decembris heredibus quondam d. Gasparis de sancto Angelo pro precio quorumdam librorum ab eis habitorum ad usum bibliotece palatii in qua positi fuerunt. Ad introitum ab eisdem heredibus in duabus partibus pro duabus annatis in libro et fo. suprascriptis » (5).

---

(1) Nel catalogo cit., pag. 192, è stampato: « flammae rubrae » invece di « alae r. ».

(2) Contiene l'Apologia di Socrate, il Critone, le lettere e il Fedone di Platone tradotti da Lionardo Bruni Aretino. — Dei manoscritti compresi nei volumi già stampati del catalogo non indico qui il contenuto.

(3) Contiene i « Capitula super distinctiones exemplorum novi et veteris testamenti secundum ordinem alphabeti per fratrem Bindum de Senis ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini », altrimenti « Summa distinctionum N. et V. T. ». — La stessa arme sembra che fosse anche nel Vatic. lat. 1550, un Festo, miniato da Stefano « ex capitaneis de Sephara », ma fu abrasa e nel secolo scorso oscurata con la bollatura.

(4) Cf. *Codices Vatic. latini.... 1-678*, pag. 343: « Ego Gaspar de sancto Angelo etc. emi hunc librum ab uno canonico regulari sancti Augustini qui vocabatur don Charota anno domini M CCCC LXXII. die 13 septembris sc. (?) 9 Senis in sancto Martino ». Nello stesso altra nota a principio: « .. . O portato oggi questo dí 12 di maggio 1473 in nome di M. Guasparre sopra ditto » ecc. (« G. de sancto Angelo » poco sopra).

(5) Archivio segreto Vatic. Intr. et exit. 505, f. 194 (189) *v*: « Pro quibusdam libris. Dicta die solvit similiter flor. » ecc. come sopra (cfr. MÜNTZ e FABRE, *La Bibliothèque du Vatican au XV^e siècle*, pag. 158). Al f. poi citato (54, antic. 49): « dicta die habuit similiter flor. triginta auri de Cam.a a domino Gaspare de sancto Angelo, vid. ex eius hereditate pro an.

Digitized by Google

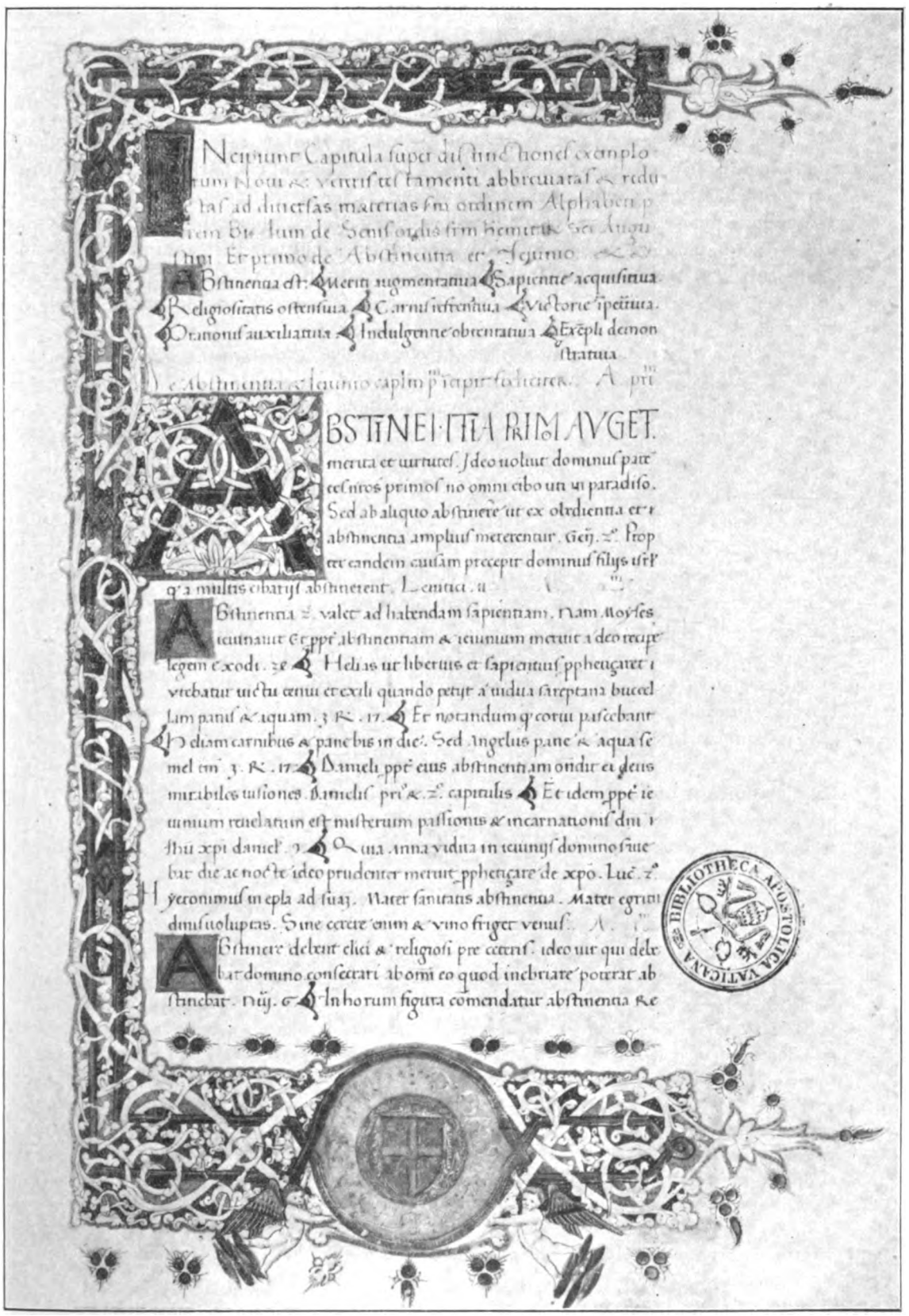


Fig. 4. - Codice Vaticano latino 1025, f. 3*r*.

Digitized by Google

Dunque furono comprati da Sisto IV sul declinare del 1481 per la bella somma di 180 fiorini d'oro di camera pagati agli eredi dopo che i codici medesimi erano stati messi in biblioteca.

Ora precisamente poco prima, ai 27 del novembre 1481, Sisto IV aveva mandato alla biblioteca, e i custodi li registrarono subito a parte sull'inventario secondo del Platina che è del medesimo anno 1481, trentasette volumi, tutti su pergamena, per la massima parte di autori classici o di umanisti, ma taluni patristici, e segnatamente tre con opere varie di Enea Silvio Piccolomini (1). Onde viene subito il pensiero che essi siano appunto i libri pagati qualche settimana dopo agli eredi di Gaspare, o che per lo meno fra essi si trovino anche i codici di lui tutti o in parte.

Di fatti nella lista si trovano undici codici che per il contenuto corrispondono bene ad undici dei dodici codici di Gaspare, e solo uno manca, quello di fra Bindo da Siena. Per sé la rispondenza del contenuto, quando questo è comune, da sola non basta a provare che un dato manoscritto è proprio quello di cui ci è riferito il contenuto, ma il dubbio cessa allorché si tratta di testi o raramente accoppiati insieme o raramente disposti in un certo ordine, oppure quando risulta con sicurezza che tale e tale codice è entrato precisamente subito prima della registrazione ossia della lista.

Tale è appunto il caso nostro. Il Vatic. lat. 1695, entrato nel novembre 1481 (e ciò si ripeta di tutti i seguenti codici) corrisponde al terzo della lista; il 1742 al sesto « in pulcro volumine »; il 1740 al decimo; il 457 al decimoquarto; il 1510 al decimottavo; il 1525 al vigesimo; il 1563 al vigesimo secondo; il 1786 al vigesimoquarto, con le « Epistolae seculares Eneae Sylvii qui postea fuit Pius II. et quaedam eiusdem epigrammata »; il 2064 al vigesimosesto; il 1914 al trigesimosesto; il 1990 all'ultimo.

Notevole specialmente questo 1990, di un contenuto non comune che nella lista è indicato così, esattamente: « Iosephus Antiquitatum in Apionem Grammaticum. Ex membr. in rubeo: et disputatio quaedam utrum ex sacris scripturis receptis a Iudeis possit efficaciter probari salvatorem nostrum fuisse deum et hominem. Ex membr. in rubeo » (2).

In conseguenza ritengo per fermo, non ostante la mancanza del ms. di fra

---

sacristie sancti Felicis Gerunden. Ad exitum Bibliotece palacii in presenti li.° f. 189.... die VIII Ianuarii habuit similiter flor. centumquinquaginta auri de Cam.ª ex hereditate domini Gasparis de sancto Angelo pro an. p. e. de Menacort Maioricen. dioc. per manus heredum eiusdem d. G. Ad exitum in presenti li.° fo. ». Insomma, Gaspare, se non erro, come agente di quelle due chiese di Spagna doveva ancora pagare alla sua morte per l'annata 180 fiorini d'oro alla Camera Apostolica: i suoi eredi li pagarono cedendo i codici.

(1) Müntz e Fabre, *op. cit.*, dal codice Vatic. lat. 3952, f. 83*v* sg. (Due errori di rilievo sono corretti a p. 266, n. 1 e 4). La lista fu biffata dopo che i codici furono distribuiti nei banchi secondo le materie. Nel ms. e nella stampa si dà solo il numero complessivo dei codici al principio: « .... haec XXXVII volumina librorum.... »; il numero progressivo, con cui io segno i singoli codici, è dato da me per comodità di citazione.

(2) La vana ripetizione di « Ex membr. in rubeo » non faccia credere ad un codice diverso. Se fossero stati due i volumi, ne sarebbero risultati 38, e non 37 volumi com'è detto a principio.

Digitized by Google

PISTOLARVM SECVLARIVM ÆN
EE SILVII PICCOLOMINEI SEN
NSIS QVI TANDEM ROMANO PO
TIFICIO PREFECTVS PIVS SECVN
DVS APPELLATVS EST LIBER Incipit

VLIANVS CARDI
NALIS SANCTI
ANGELI APOS
TOLICE SEDIS
LEGATVS

Doctissimo Viro domino Enee
Siluio Senensi amico Carissimo
Serenissimi domini Regis Ro
manorum Secretario S P D
Amantissime Enea Gaudeo te
esse apud Serenissimum domi
num Regem in loco honorabili
& te digno licet ut animi mei
affectum fatear mallem te in Ita
lia in loco etiam tua uirtuti correspondenti Congratulor
Cancellarie Imperiali quæ talem uirum sortita est cuius inge
nio non parum florebit Jam locus ille latinam redolebit facu
ndiam Ego te prope diem uidebo & amplexabor simulq; redar
guam q' nusquam me sub conditione salutari Si scires quantum
te semper dilexi et diligo quantumq; tuis afficior uirtutibus pro
fecto omisisses conditionem illam Et cum per officium cui præes
ad me commode uenire non potuisti scripsisses saltem litteras
more tuo suauissimas sed ignosco modestiæ tuæ et quicquid fa

Fig. 5. - Codice Vaticano latino 1786, f. 5 *r*.

Digitized by Google

Bindo, che altri codici di quella nota, e forse tutti, provennero da Gaspare: la « summa distinctionum V. et N. T. » poté essere trattenuta dal papa che amava i libri di teologia medievale, o forse anche fu meno curata dagli umanisti custodi della Vaticana; e mi aspetto che fra i codici del fondo Vaticano antico, nella nuova catalogazione se ne riconosceranno altri (1) di Gaspare, sia dallo stemma o dall'« ex-libris », sia dal contenuto, sia finalmente da un piccolo numero progressivo segnato da una medesima mano sui fogli di guardia, che si osserva ancora su quattro dei codici provenienti da Gaspare (2) e che probabilmente con quei fogli è scomparso nei manoscritti rimanenti, purtroppo assoggettati tutti ad una nuova legatura dopo il secolo XVI.

Una collezione di 37 (o 38) manoscritti in membrana presso un modesto uomo privato, che non figura tra i letterati e i grandi curiali, sembra abbastanza considerevole, se non in rispetto all'antichità dei codici e all'eccellenza delle lezioni (quei che si conoscono sono tutti recenti e, verosimilmente, secondo il testo corrente allora), per il numero, per la pulitezza ed eleganza esteriore, e per la scelta buona degli autori, che sarebbe facile porre qui in rilievo, se si volesse. Nei 37 codici non si osserva nessun doppio!

Mi rincresce di non conoscere intorno a Messer Gaspare piú di quello che risulta dai manoscritti riconosciuti di lui e dalle note di acquisto, e cioè ch'egli fioriva a mezzo il secolo XV, si trovava in Siena nel settembre 1472, quando comprò il Vatic. 457, amava e raccoglieva bei codici e ne commetteva specialmente di belle lettere, o di senesi, e moriva probabilmente nel 1481, che fu anno di pestilenza, a Roma, dove sembra che facesse l'agente per qualche chiesa di Spagna (3).

Il ricordato acquisto in Siena, le copie commesse appositamente dell'opera di fra Bindo, poi delle lettere secolari di Pio II, che fece ornare del ritratto di lui (v. la *figura 6*), e forse anche delle altre opere del papa, che importerebbe ritrovare (4), infine l'adozione della luna Piccolomini nello stemma

(1) Ad es. il decimonono della lista, un Festo, è molto probabilmente il Vatic. lat. 1550 (v. sopra, p. 262, n. 3); il trigesimoterzo, contenente: « Leonardi Aretini Isagogicon moralis disciplinae: De militia: De studiis et litteris [libris » Müntz e F.]. Oratio in hipocritas: Joannis Stroze laudatio. Oratio pro se ipso ad presides: de origine Urbis Mantuae: Vita Aristotelis: et epistola Philippi ad populum Athenien. ex memb. in rubeo, » corrisponde appuntino al Vatic. lat. 4505, che ha pure il numeretto, di cui nella nota seg., ed a principio l'indice originale tal qual è nella lista.

(2) Sui Vatic. 4505 (f. I *r* « n.° 26 »), 1914 (f. II *r* « n.° 29 »), 457 (f. II *r* « n.° 32 ») e 2064 (f. I *r* « n.° 33 »). Il numero però non corrisponde a quello che avrebbero i codici se si numerassero progressivamente secondo l'ordine della lista. Può essere che i numeri siano stati messi dopo l'entrata in biblioteca; può anch'essere che i custodi, facendo quella lista provvisoria, abbiano segnati i codici come venivano loro alle mani, senza badare all'ordine e ai numerini, e creduto inutile il badarvi, sapendo che li dovevano poi quanto prima distribuire qua e colà secondo le materie, come fu fatto. « Libri hi omnes repositi sunt in locis suis per facultates »: scrisse in margine quel custode medesimo che biffò la lista.

(3) V. sopra, p. 262, n. 5.

(4) Al 27° luogo: « Eneas Sylvius qui postea Pius II. de potestate Caesarea ex membr. in rubeo: de duobus amantibus: epistola L. Aret. ad Byndacium [Marianum Sosinum » Müntz

Digitized by Google

proprio mi fanno supporre che l'uomo sia stato un sanese, o almeno un gentiluomo della clientela dei Piccolomini, divenuti influenti dopo l'esaltazione al papato di Enea Silvio. Ai dotti sanesi e agli altri che bene conoscono l'età della Rinascenza l'insegnarci di piú, se già non l'hanno insegnato e io lo ignoro.

GIOVANNI MERCATI.

L'arte della rilegatura a Modena.

DANTE GOZZI.

Se con la dotta ed esperta guida di Giuseppe Fumagalli, facciamo, noi modenesi, una capatina nei secoli dei nostri trisavoli per fermarci un po' a curiosare sui loro gusti in materia di estetica libraria, ci accorgiamo con rammarico che la nostra Modena, centro artistico per eccellenza quale sede della Corte ducale estense, non può, ahimè, vantare tradizioni di splendore nel campo dell'arte della rilegatura.

Nel '500 questa vi era in tanta decadenza, che molto spesso per la decorazione veniva usato l'argento in luogo dell'oro, con la inevitabile conseguenza di un rapido annerimento; il disegno ornamentale era poi di pessimo gusto e piena di difetti l'esecuzione, come chiaramente attestano due rilegature di quell'epoca della *Vita di S. Geminiano*. Né la prima metà del '600 apporta alcun miglioramento a quest'arte, ché anzi — specie nei riguardi dell'applicazione dell'oro — si nota, purtroppo, un regresso.

Soltanto nella seconda metà del secolo XVII, e precisamente con la venuta a Modena nel 1660 del Monferrino — artefice di cui si conosce solo questo nomignolo, derivatogli con tutta probabilità dal paese d'origine — la rilegatura del libro fa un notevolissimo passo avanti. Sono difatti del Monferrino parecchie belle rilegature di un volume scritto dal gesuita Gamberti, e stampato dallo stampatore ducale Soliani a spese del duca Alfonso IV, dove sono descritti i solenni funerali del duca Francesco I, svoltisi a Modena nell'aprile del 1659. E numerose altre rilegature che portano le caratteristiche della tecnica a ferri punteggiati e tinta verde predominante, debbono essere uscite dalla officina del Monferrino, con disegno suo, ma forse eseguite da allievi, perché vi si notano parecchi difetti. È certo ad ogni modo che rilegature abbastanza buone uscirono

---

e F.] cum fabula Boccacii: et vita Pii pape a Platyna edita ad F. Picolomine. car.[l] Senensem ». E al 30° : « Enee Sylvii retractatio libelli Colonen. quem tempore Concilii Basilien. contra Eug. IIII. De contentione divini sanguinis inter Minores et Predicatores coram se habita. De translatione capitis S. Andreae apostoli ex Greciam in urbem Rom. adductum [!]: Forma bulle expeditionum in Turchos: epistola ad Maumetum principem Turchorum exhortatoria ad fidem Christi: Oratio funebris Pii Campani: et epistola Carl[is] Papien. ad Campanum. Ex memb. in rubeo ».

Digitized by Google

anche in seguito, nella seconda metà del XVIII secolo, da un'officina che indubbiamente esisteva in Modena.

Purtroppo però molte di queste antiche rilegature andarono distrutte, pare,

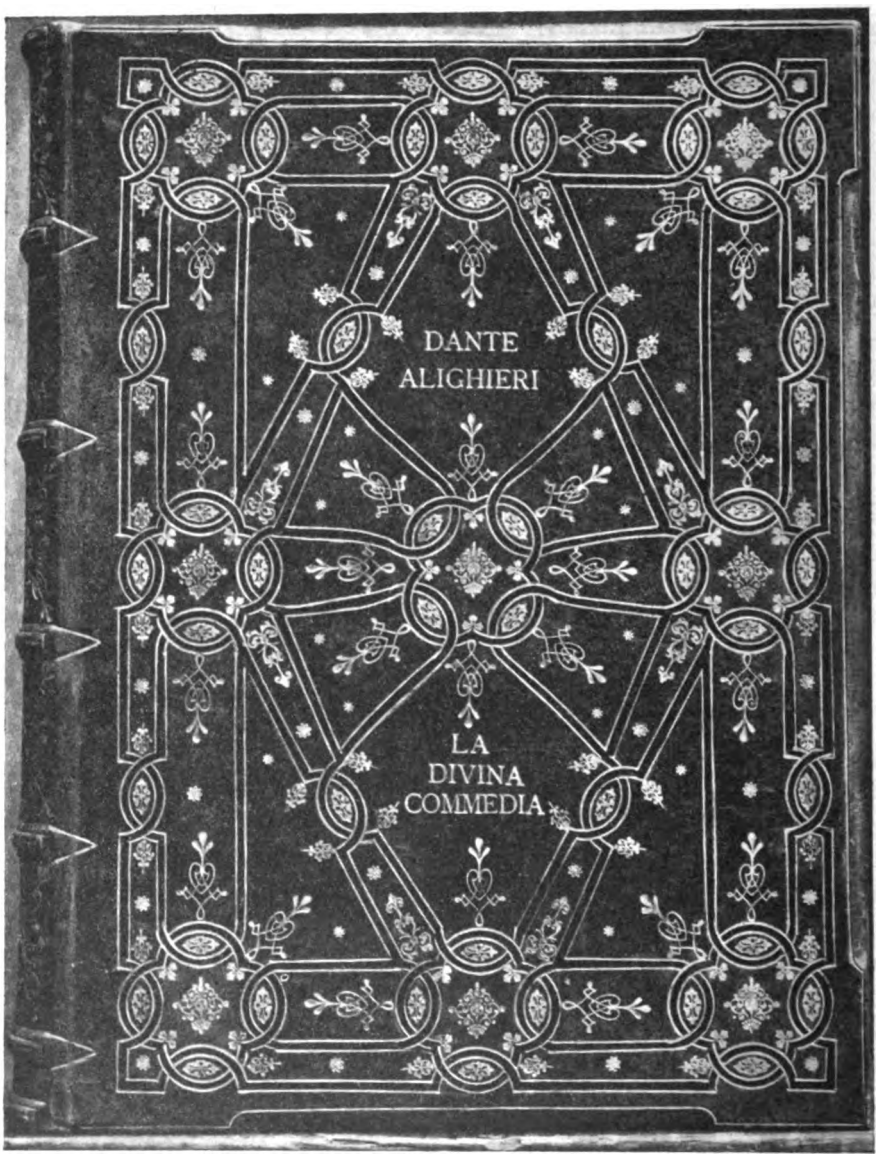


Fig. 1. - DANTE GOZZI. - Rilegatura della *Divina Commedia*, in vitello avana imitazione Grolier; decorata in oro e dipinta.

per opera del Tiraboschi, che illustre storico, sí, ma poco intelligente bibliotecario, ebbe la barbara idea di rifare *ex novo* le rilegature dei preziosi codici di casa d'Este!... Tutte le antiche andarono cosí irrimediabilmente perdute!

Per il passato l'arte della rilegatura ebbe dunque a Modena poco valore e

Digitized by Google

Fig. 3. — DANTE GOZZI. - Rilegatura in vitello verde oliva, con borchie e centro in rame sbalzato e decorata a secco.

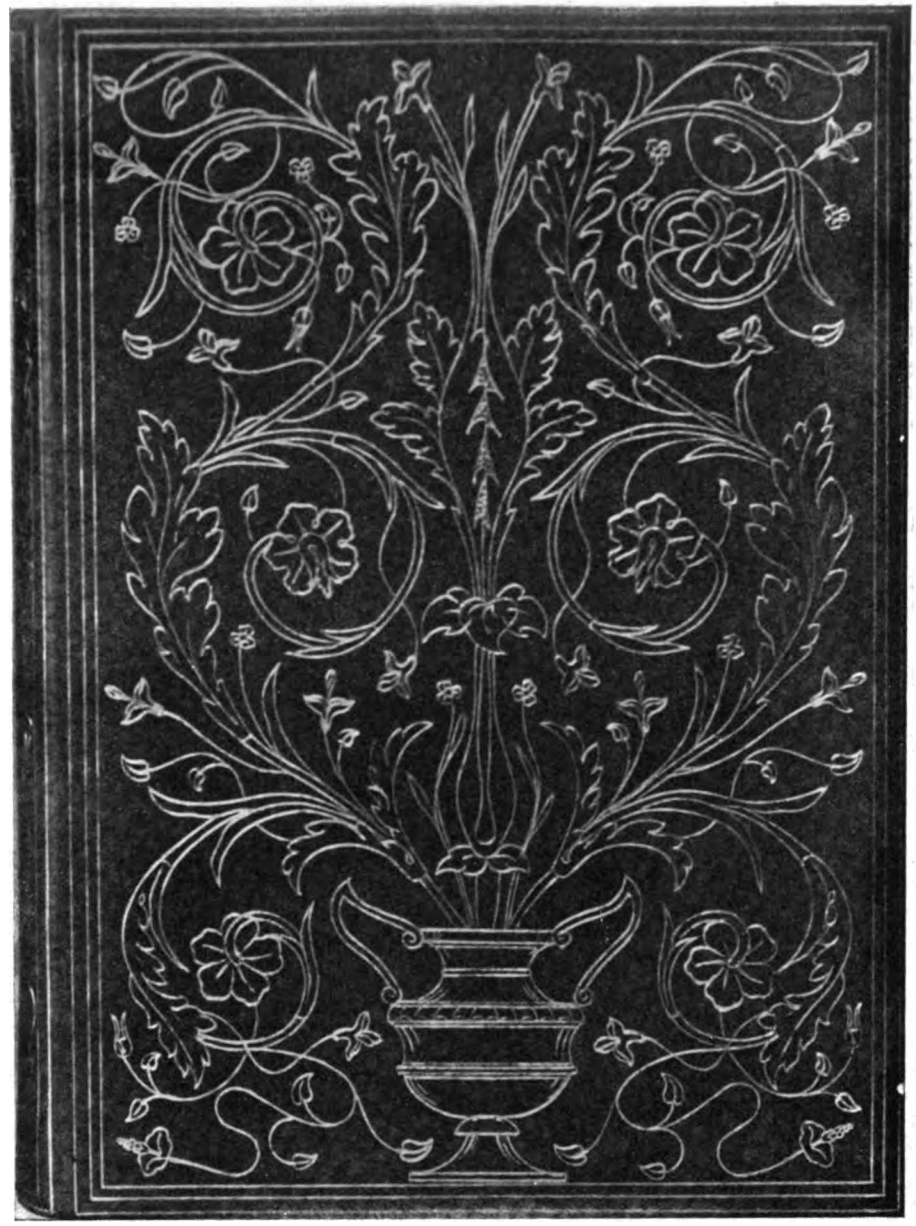


Fig. 7. — ROLANDO GOZZI. - Rilegatura in marocchino avana, con decorazione a curve, filetti, fiorami e foglie.

Digitized by Google

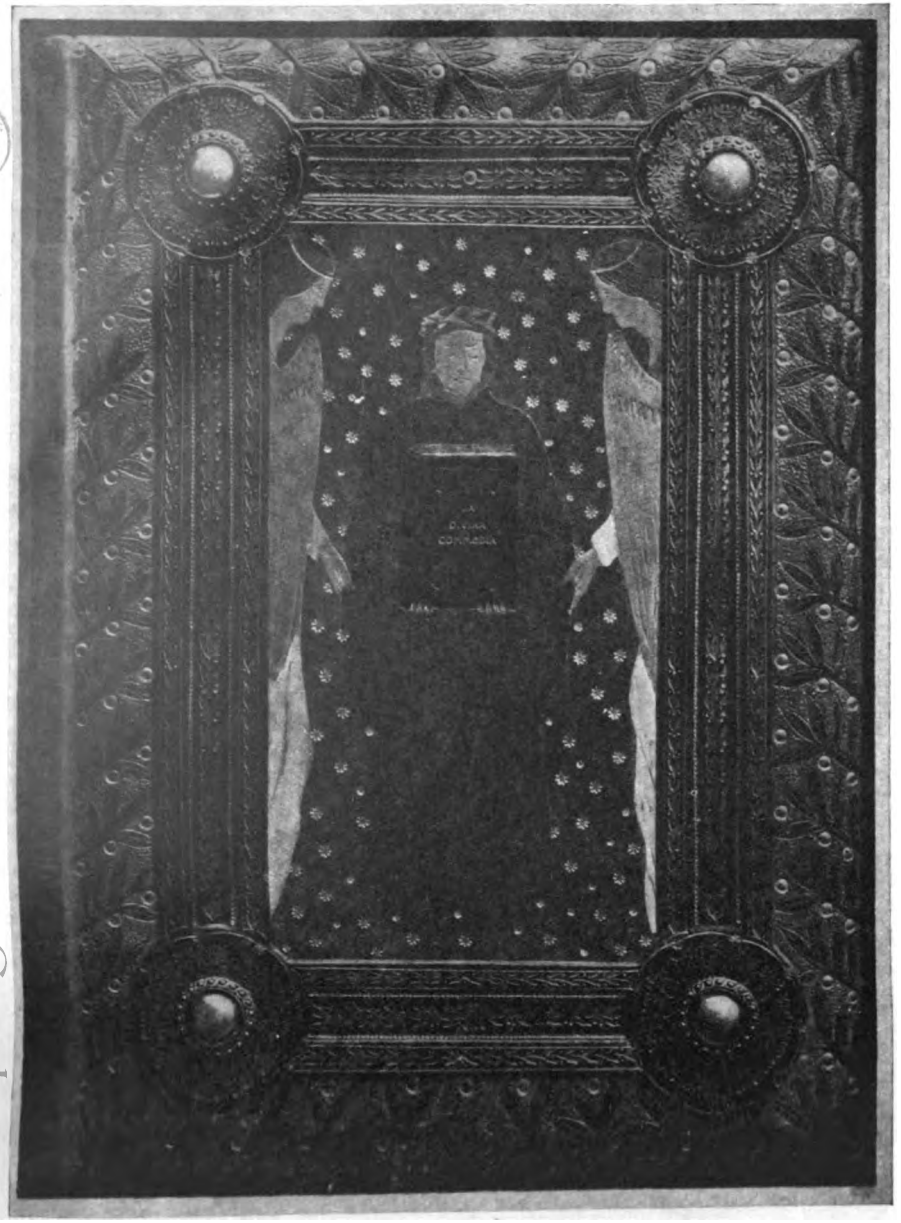


Fig. 4. — DANTE GOZZI. - Rilegatura moderna della *Divina Commedia*, in cuoio decorato, dipinto e sbalzato.

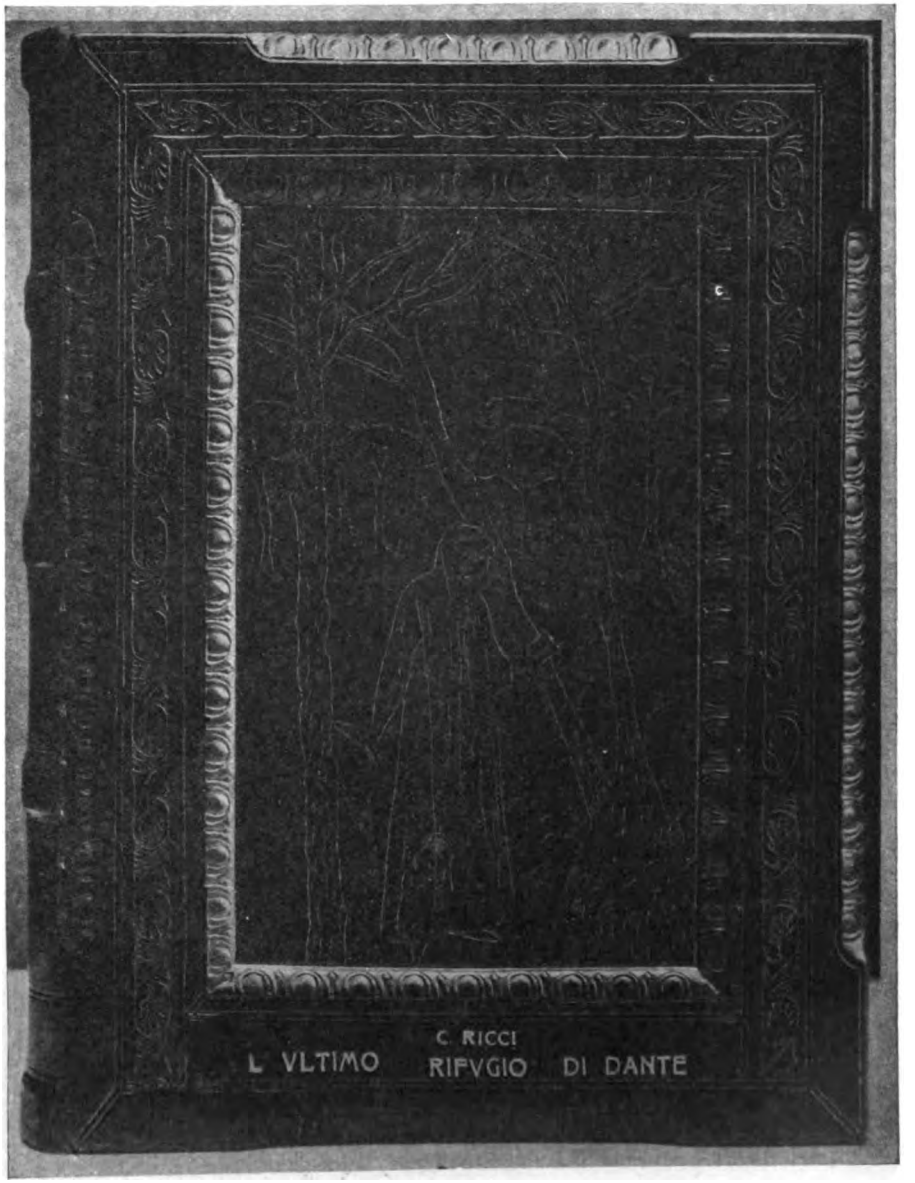


Fig. 5. — DANTE GOZZI. - Rilegatura in cuoio verdone, decorata a mano con un sol ferro.

Digitized by Google

Fig. 2. — Dante Gozzi. - Rilegatura in pelle marrone, imitazione Majoli, decorata in oro.

Fig. 8. — Rolando Gozzi. - Rilegatura dei *Fioretti di S. Francesco*, in vitello naturale, decorato con un sol ferro, e sbalzato e dipinto.

Digitized by Google

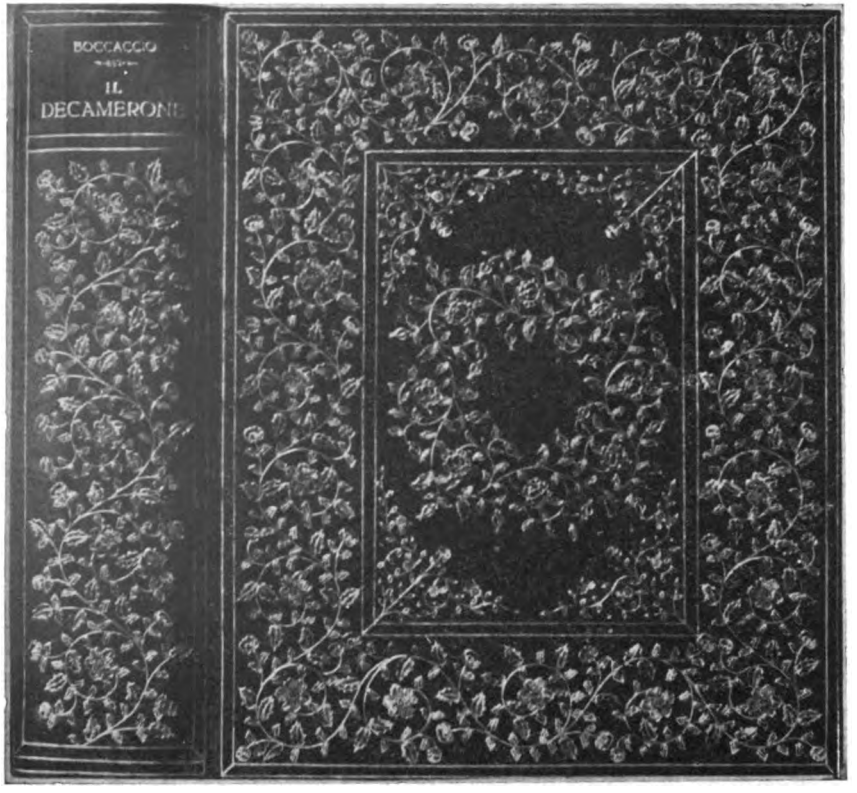


Fig. 9. — Rolando Gozzi. - Rilegatura in marocchino bleu-scuro, con filetti e fiorami a mosaico, eseguiti con piccoli ferri.

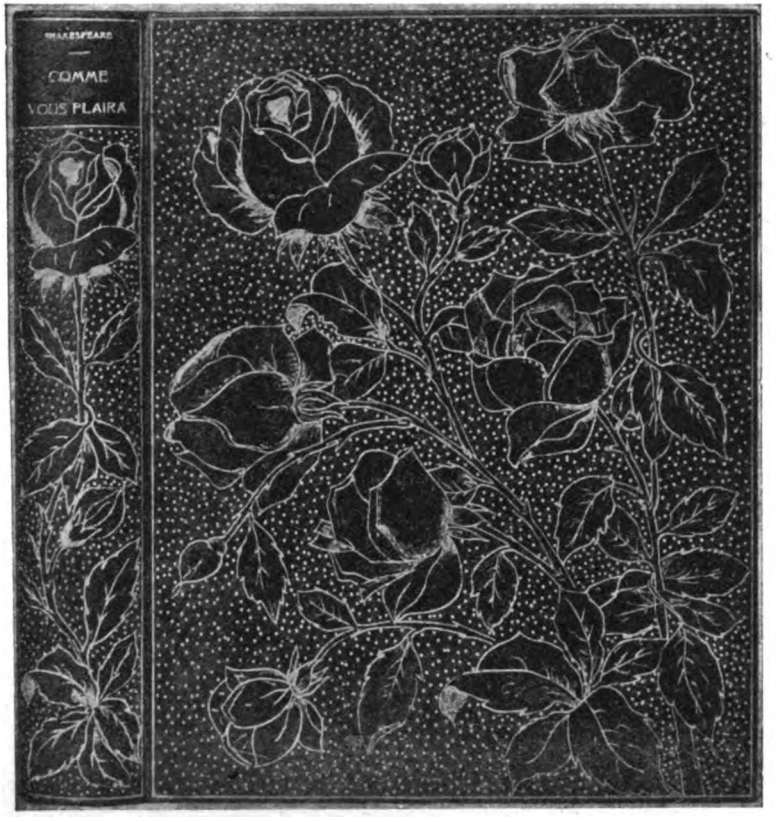


Fig. 10. — Rolando Gozzi. - Rilegatura in pelle rossone, decorata in oro, con un sol ferro.

Digitized by Google

scarsa fortuna. Invece « molto piú apprezzate — scrive il Fumagalli — furono sempre, fra le emiliane, le rilegature bolognesi, per la scelta dei ferri, per il gusto nel combinarli, per l'artistica fattura ». E questa è, bisogna confessarlo, una verità che non fa molto piacere a noi, tardi nepoti dei rapitori della Secchia....

Fig. 6. — Rolando Gozzi. - Rilegatura in vitello marrone, con decorazione a mano, stile Grolier.

*
* *

Senonché, per ventura nostra e della storia modenese che scriveranno i posteri, oggi Modena può vantare un appassionato e valente cultore dell'arte della rilegatura in un geminiano autentico (non trapiantato come il Monferrino!). Questo abilissimo artefice nostro — forse non occorrerebbe dirne il nome, tanto è noto ormai in tutta Italia — è Dante Gozzi.

Come tutti gli umili che, spronati da intelligenza e da ferrea volontà, vogliono ad ogni costo raggiungere un'ardua meta, il Gozzi conobbe le asperità della vita, ma seppe sopportarle e combatterle con forza d'animo e con fede invincibile.

Da una modesta tipografia modenese, dove iniziò il suo lavoro di appren-

Digitized by Google

dista legatore, andò poi presso l'editore Ricordi a Milano, e, dopo qualche tempo, sempre teso verso piú arditi voli, si trasferí a Buenos Ayres. Fu qui, in questa seconda patria per molti italiani, che passò dal mestiere all'arte; fu qui che da semplice rilegatore, divenne artista della rilegatura. Padrone alfine della tecnica mercé un paziente, tenace lavoro di anni, ritornò alla sua Modena, ricco solo di entusiasmo per la propria arte e di fermo volere. Aprí una piccola bottega; e un giorno dinanzi alla modesta vetrina del modestissimo laboratorio, un signore si fermò a lungo, ammirò, entrò.... Da quel giorno i clienti divennero due, tre, dieci, venti, centinaia.... Credo che oggi Dante Gozzi non riesca piú a contarli: ed essi sono i piú noti amatori del libro in Italia e fuori, studiosi e critici d'arte, letterati e sovrani. Ché la fama delle sue rilegature si è diffusa rapidissima, portata ovunque dalle belle vittorie ottenute a innumerevoli Esposizioni. È dell'anno scorso, ad esempio, la sua brillante affermazione alla Mostra dell'Artigianato a Firenze, dove conseguí la Medaglia d'Oro; e sono di non molto tempo i successi di Parigi e di Buenos Ayres.

Dove Gozzi è sopratutto inarrivabile è nell'imitazione delle famose rilegature Grolier (*fig. 1*), Majoli (*fig. 2*), Canevari; ma egli riesce molto bene anche nelle creazioni personali (*fig. 3 e 4*), fra cui è originalissima un tipo di decorazione a grafito ottenuta con un sol ferro (*fig. 5*).

A questa sua rara abilità di « legatore mirabile », come gli ha scritto D'Annunzio in una dedica affettuosa, egli aggiunge da qualche tempo quella di restauratore altrettanto mirabile, forse unico in Italia. C'è chi l'ha definito « il principe dei rilegatori », ma ora si può anche chiamarlo « il mago del restauro », tanto gli incunabuli ingialliti, corrosi, mutilati nella rilegatura e nelle pagine, escono perfettamente guariti dalle sue mani prodigiose. E come tutti i valenti chirurghi, egli ha al fianco l'assistente nelle delicate operazioni; anzi, per essere piú precisi, l'aiuto: il figlio Rolando, che da tre anni si è incamminato con rapidi e sicuri passi sulla strada paterna per seguirne le orme, sia nel campo della decorazione che del restauro.

Questo giovanissimo innamorato dell'arte della rilegatura ha già percorso parecchio cammino, ottenendo un buon successo alla Mostra Triennale modenese e ad una Mostra Personale, con parecchie rilegature di fine disegno e di ottima esecuzione (*fig. 6, 7, 8, 9, 10*). Tanto che, oggi, Dante Gozzi può giustamente sentire come la migliore soddisfazione procuratagli dalla sua arte, quella di vedere il figlio chino al tavolo da lavoro, animato da quella stessa febbre d'operosità che è stata ed è tuttora il programma della sua vita, ed acceso da quella stessa passione che ha fatto di lui uno dei migliori rilegatori e restauratori del libro che vanti oggi l'Italia.

CAMILLA JODI.

Digitized by Google

L'opera grafica di A. Dürer

1. - L'Apocalisse.

L'*Apocalisse* di San Giovanni è di tutte le opere di Dürer quella a respiro piú vasto, e dove la volontà creatrice spira con impeto in un grandioso tumulto di linee e di ombre; ma a ripensarvi anche, quasi tutte le forme mancano di una situazione definitiva, cioè non sono interiormente necessarie, assolute; hanno nel movimento una esistenza relativa e fuggevole: tendono piú a colpire, all'efficacia emotiva, che non siano consolidate per una esistenza propria.

Questa relatività di essere, che è la caratteristica delle forme di ogni arte giovanile in stato di *titanismo,* ci disturba, quando veniamo dalle opere posteriori, piú composte e serene.

L'arte che tende con una forza vigorosa della propria eloquenza in atto a materializzare un'ondata ascendente verso l'inesprimibile, si serve per forza di elementi superflui, suggeriti (e non controllati) dal proprio slancio. Cosí l'*Apocalisse* ci appare anche, talvolta, troppo carica.

Dürer realizza nell'apocalisse con una stupenda e formidabile concretezza di realtà visibile, direttamente l'aspetto di figurazioni fantastiche: qui sta la grandiosità del suo sforzo.

E realmente c'è nella creazione figurativa dell'*Apocalisse* una gagliardía plastica, una vibrazione intensa, qualche cosa come un frenetico fremito interiore, che non ci sarà mai poi, e dà all'apparizione infiammata una unità superbamente e vivamente istantanea, che intera balza negli occhi.

Ecco per esempio, l'albero di frutta erto nel cielo nel quadro dei quattro angeli, che arrestano i venti.

L'energia soprannaturale infusa in tutta la visione ha pervaso quella pianta di un ritmo il quale pare squassare le foglie fitte e rivelarsi in tutto l'albero che si erge in alto.

Nei *Quattro cavalieri dell'apocalisse,* il quadro piú suggestivo e piú famoso, l'artista è riuscito a imporci la visione di energia e quasi a impedirci la osservazione esatta e positiva del disegno: c'è l'impeto della cavalcata, la furia della galoppata nello spazio; e di là da questo slancio interamente creato in arte, non si può vedere neppure quanto l'artista ha delineato: è un effetto simultaneo, istantaneo, inscindibile, che ha in sé il segreto dell'artificio esecutivo.

A guardare la pagina, non si può non essere costretti a vedere anzitutto, subito, l'occhio e poi la testa del cavaliere piú basso; quell'occhio disegnato in un modo semplicissimo, circoletto nero orlato di un circoletto bianco e immerso in altra oscurità, posto vicino e quasi in misteriosa comunicazione con lo spazio bianco della fronte e l'oscurità dell'orribile bocca, è il richiamo irresistibile dell'occhio.

Quel viso è divenuto il centro del quadro non per un fenomeno luminoso né per un ordine di disposizione, ma per la piú intensa concentrazione di lavoro nell'incidere, cioè per la piú densa creazione in piccolo spazio di ombre, luci, linee, contrasti.

Digitized by Google

È un centro di energia, come tutto il quadro è una manifestazione di energia: da quell'occhio folle aperto davanti, che ha in sé la volontà di impeto che guida l'avanzata, si passa necessariamente e quasi simultaneamente alla capigliatura lanciata indietro: e dalla capigliatura al panno al vento, alla coda del cavallo dell'altro, che è come una fiamma agitata nello spazio e che continua assolutamente quest'unico movimento, mentre ci appare distaccata invece, a prima vista, dal corpo del cavallo cui appartiene; cosí il ritmo violento predomina, e quasi distrugge la forma solida. Quella coda segnata in alcune curve in bianco e nero può essere isolata per un momento e dà per se stessa il senso della forza sprigionantesi in questo quadro.

Dopo la testa del primo cavaliere (per continuare quest'analisi delle forze emergenti invece che delle parti nella superficie) si è chiamati a vedere balzarci incontro la grande testa del secondo cavallo dal basso.

Essa è al centro geometrico del quadro ed è la piú solidamente formata, in pieno rilievo: con il proprio vigore fisico la bestia può trascinare avanti tutto il drappello; e nella parte anteriore essa ci appare quasi tutta scoperta, intera in luce. Le grandi zampe piegate nel salto vertiginoso si legano immediatamente, per l'evidenza dei distacchi sul fondo oscuro, alle altre gambe in corsa, parallele dei due cavalli piú lontani; e si ha, cosí l'impressione del movimento libero nello spazio, dei cavalli gagliardi, indipendentemente dal groviglio della parte superiore.

Gli uomini spaventati e gettati a terra risaltano per il contrasto quasi stridente delle forme, delle attitudini: posti però troppo vicini alle zampe ferrate mi pare portino una lieve stonatura, perché quasi rompono lo slancio violento nello spazio illimitato dei quattro cavalieri: cosí che per aprire il proprio spirito all'emozione della corsa, per sentire tutta la potenza del ritmo travolgente, bisogna sforzarsi di astrarre da quelle figure a terra che sono anche sproporzionate, e sopratutto da quella ritta in piedi, che invece di cadere, pare poter fermare i cavalli che le sono addosso.

*
* *

L'analisi piú riposata dopo la prima fulminea sensazione ci può portare a considerare gli occhi dei cavalli, che sono tutti molto vivi, senza essere indiavolati come gli occhi del primo cavaliere; ci può portare a considerare la figura scheletrica di questo stesso personaggio, il piú caratteristico fra i quattro, perché piú nudo, e straordinariamente tipico nella sua magrezza ossea.

I particolari plastici sono falsati, quí in questa opera che deve essere folgorante, acciecante, come nelle opere ciclopiche di scultura, che devono fare impressione dall'alto.

Il collo del cavaliere magro, per esempio, ha sporgenze muscolari evidentemente eccessive: tutto tende al colpo d'occhio.

A mente riposata, parrebbe che la sovrapposizione confusa e greve di vesti, di briglie, di ornamenti, di oggetti superflui, di linee troppo affollate, dovesse diminuire il grande effetto della corsa. Infatti la creazione non è stilisticamente pura, ma è dinamica e geniale. Il soffio animatore ha rotto tutte le dif-

Digitized by Google

ALBERT DÜRER. *Apocalypsis*. Nurenberge (1511).
I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE.
(Dall'esemplare del comm. Leo S. Olschki).

Digitized by Google

ficoltà, ma le ha superate appunto servendosi di questo groviglio, di questa pesantezza di forme; con essa proprio l'artista è riuscito a celare le insufficienze dei suoi mezzi, e con insuperato impeto di espressione della corsa, ha vinto.

Certo tutta la parte superiore del quadro è ben poco vitale; ma serve in certo modo di contrapposto al gruppo degli uomini a terra, e appunto con il proprio peso morto, dà piú imponente potenza al moto che la trasporta.

L'oscurità dello spazio di fondo è stato poi l'elemento piú felice della riuscita: con la sua tonalità cupa, accentuata anche piú in alcuni punti, e con il tratteggio irregolare, suscita l'atmosfera infernale intorno ai quattro apportatori di morte: e lo spazio bianco, sereno lasciato in un angolo, solo lembo ove si riposa, dà per contrasto, suggestiva efficacia all'oppressione della cavalcata che uccide al proprio passaggio tanta parte dell'umanità.

I quattro cavalieri dell'apocalisse sono a buon diritto la creazione piú famosa di Dürer.

In età ancor giovine, il maestro vi ha raggiunto una vetta vertiginosa di quelle che neppur chi vi è salito sa poi ritrovar piú.

La sinfonia del *Cantico degli eletti in cielo* è però un'altra pagina, nella quale l'energia dell'autore dell'*Apocalisse* si è affermata con non minore grandezza; è il paradiso dopo l'inferno; ma lo stile frenetico non si è diminuito, e regna ancora il titanismo a forti scuri, a grandi contrasti, a profondissime incisioni.

Non mai come in questa pagina acquista valore il carattere « carico » dello stile grafico: perché quí si sente appunto sopra la linea architettonica della composizione, il fervore di multipli ritmi che ci dà il senso di una grandiosità di coro selvaggio e sublime.

Non ci sono spazi bianchi: tutto è riempito; e malgrado le nuvole e malgrado il panorama, non si sente distacco fra la terra e il cielo: troppo solido è il grande corteo canoro degli eletti, e si avanza con le palme di gloria con un senso di ebbrezza non leggiera e aerea, ma forte, greve, profonda che trascina nel coro alle altezze della musica tutta la massa.

Il continuato frastagliamento dei panneggi, la stessa continua disgregazione dei tratti, diviene un elemento stilistico per l'interpretazione della pagina,

Del resto anche nei *Quattro cavalieri* la simultaneità semplice era stata raggiunta attraverso una forma carica e frastagliata: qui la forma complicata, a sbuffi e a pieghe è divenuta addirittura la sostanza della creazione, e a questa sostanza l'artista imprime il ritmo trionfale.

Negli altri quadri, Dürer è stato piú posato, piú chiaro: si è servito piú decisamente di una chiarezza di esposizione e della forza dimostrativa delle linee.

La *Battaglia degli angeli* è creata quasi senza contrasti di masse, di viluppi e di chiaroscuro profondi; non vi sono neri eccessivi, tutta la superficie ci appare in una stessa tonalità, ed emergono efficaci i gesti dei quattro angeli che impugnano le spade sguainate alla strage; gesti di una gagliardia evidentissima, che in quattro diversi modi rappresentano la stessa violenza: visi, panneggi, perfino le chiome sono semplificati e resi assolutamente scultorei.

La rappresentazione prospettica dei caduti è stata molto studiata, ed ha ancor oggi un valore anche didattico: quel modo di trarre dallo studio geome-

Digitized by Google

trico, mà insieme dal taglio piú brutale l'espressione tragica, può essere analizzato con profitto: è un esempio di sapiente libertà artistica.

In alto, ma sotto il trono, passa poi una strana cavalcata: lo slancio è efficace, ma adoperato come per un arabesco o come per una ornamentazione al cesello.

È da notare che anche in un quadro come questo, di forza e di passione, non è del tutto assente la voluttà esecutiva dell' incisore; cosí l' interruzione della lama lucente con i riccioli della gran testa dell'angelo provoca un contatto che dà un godimento di pura elaborazione.

***

Ritornando alle caratteristiche piú generali dello stile nell'*Apocalisse*, osserviamo che la moltitudine che disordinatamente riempie gli spazi di ogni singolo quadro, è sentita da noi come una sola che per tutta la creazione si continui. Non c' è, quando si siano escluse le opere piú riuscite, unità distinta di organismi: per noi, anche dopo una lunga osservazione, *La bestia dalle corna di agnello* vale *La cortigiana di Babilonia* e *San Giovanni che vede i sette candelieri* vale *San Giovanni che divora il libro*. Le stesse ispirazioni, lo stesso flusso creativo si continuano, nella creazione feconda di mostri e di figure in movimento.

A guardare una per una le sette teste del drago della *Donna del sole*, o le sette della bestia dalle corna di agnello, o le altre sette teste che appaiono nel quadro della *Cortigiana di Babilonia* si è tutti presi dall' intensità con la quale l'artista ha concretato fino all'ultimo la forma di ognuna di quelle teste, con una magnifica ricchezza di fantasia, e con piena convinta animazione di vita: l'artista è riuscito a isolare in tanti microrganismi quelle sue creature che profondamente guardano e vivono, cosicché la vita di ognuno è piena, intesa a parte, e quasi non ha nulla a che fare con l' impressione visiva della scena mostruosa e con la vita dell'organismo d' insieme.

È come se noi in una molecola ritrovassimo un altro universo, da contemplarsi a sé; che veduto veramente divenga infinitamente vasto e ricco e autonomo. La veduta della figura cui quella molecola appartiene darebbe indipendentemente da ciò l' impressione propria.

Cosí mentre l'organismo intero di queste scene è creato frettolosamente ed è relativo, imperfetto, dinamico; al posto giusto, sul foglio si aprono piccole porte celate che rivelano di là un altro mondo: guardate per esempio la testa quasi caprina che alle altre del drago sovrasta nella *Cortigiana di Babilonia*, oppure un'altra dolorosa, nel quadro della *Donna del sole;* si scopre letteralmente un'altra creazione.

Non diversamente è per i ritratti umani: li sentiamo gettati là, creati, analizzati, concretati nello spazio chiuso di quel pezzo di pagina dell'*Apocalisse:* appartengono con la propria rude realtà di costruzione umana alla scena caotica senza farne parte; cosí i ritratti solidi e vigorosi nella *Cortigiana di Babilonia*, cosí anche le teste nel *Cantico degli eletti* e poi nei *Quattro angeli che arrestano i venti*, e stupendamente nella *Apertura del sesto sigillo* dove la testa del re prono è un capolavoro di espressione.

Digitized by Google

Da una parte dunque è la composizione fantastica e violenta, che è potente, grandiosa per la propria efficacia mossa; ma non riposa in un ordine architettonico: e per le sproporzioni di spazio e per la sovrabbondanza, la disposizione straccarica di forme, ci appare relativa, instabile, pesante di groviglio nel suo impeto: dall'altra parte invece è la creazione minuta, analitica, solida, entusiastica dei particolari plastici.

C'è una mancanza di rapporto, cioè, fra la composizione del quadro, e l'appassionato lavorío del rilievo significante.

La composizione ci suggerisce il bisogno di sunteggiarla, di sintetizzarla per i suoi pleonasmi: il particolare espressivo si isola nella propria intensità reale.

Questa rottura del rapporto fra composizione e particolare, è, in fondo, mancata fusione della intuizione prima con le intuizioni successive, con le emozioni nate dopo, durante la creazione dell'opera: ciò che è invece ottenuto con mirabile equilibrio e perfetta limpidezza poi nella *Vita della Vergine*.

Nelle opere meno ispirate, che nell' incisione in legno precedono l'*Apocalisse*, la composizione manca quasi del tutto: cosí *Il bagno* che è un'opera interessantissima per l' intenso senso, appena conquistato, del nudo gagliardo, non è composta.

La composizione, la chiusura sono occasionali: solo sono creati con senso grandioso e rude il torso nudo sul davanti e il petto, poi un'altro grasso ventre maschile: ai quali si unisce, per armonia, un pingue tronco d'albero, che è quasi la rivelazione della sottile relazione fra la creatura di carne e questa realizzazione del nudo nel legno attraverso l' incisione: è quasi una ripetizione in puro legno di quella interpretazione vigorosa del tronco virile sul davanti,

È già in questo *Bagno* giovanile notevole il carattere che dà ai nudi di Dürer un valore speciale: e cioè l'unità di sostanza in una figura, per cui quando una persona è nuda, il nudo, il fisico, l'animalesco si sente nella testa come nel resto del corpo: l' ispirazione, la sensazione corporea è una sola e compatta: qui si sente la stessa consistenza di membra e lo stesso colore nel ripetersi delle ombre e delle incisioni profonde dalla schiena al collo e alla mascella. La stessa impressione del *Nudo umano* o meglio dell'*Animale umano*, la stessa compattezza di torso e testa si sente vivamente, per esempio, nella formidabile *Nemesi* che pure è in rame ed appartiene già a un secondo periodo di maggiore sensualità.

Dal *Bagno* al *Martirio di S. Giovanni* che è il primo quadro dell'*Apocalisse*, il passo è breve: la natura della composizione è la stessa: e quí rudemente staccano le figure, che sono invece ritratti violenti, aspri, dolorosi nei quali si sente il primo ritrovamento di forme che poi saranno care per lungo andare d'anni al Maestro.

Non si può lasciare la visione dell'*Apocalisse* senza aver dato uno sguardo al paesaggio. Nel quadro di San Giovanni che sale al cielo, esso è dominante: si vede piú che non si veda la scena in cielo, eppure non partecipa affatto alla significazione: perciò questa è la pagina piú sbagliata della serie: e il paesaggio è la traduzione in xilografia di un disegno dal vero, di uno schizzo spensierato.

Non questo è il vero paesaggio apocalittico, che ci interessa: il paesaggio tragico, grandioso, imponente è quello che ci appare tutto tempestato di fiamme

Digitized by Google

nell'apertura del sesto sigillo e tutto sfigurato nei *Sette angeli che suonano le trombe:* un paesaggio tutto popolato, tutto infiammato, tutto dolorosamente ineguale, nel quale fra solitudini assolate si ergono a un tratto grandi alberi nudi o nel quale lo spasimo del suolo sale per lo spasimo dei tronchi a ricevere la fluida pioggia di fuoco: è un paesaggio che somiglia organicamente a quei mostri, a quei draghi, perché non ha nessun equilibrio, nessun ordine, ma una vita materiale che paurosamente guarda da mille occhi spalancati: è la natura senza Dio, la natura del diavolo, la terra scomposta che riceve il castigo. Guardate le rupi scoscese nel quadro dei *Sette angeli con le trombe*: sono ben piú dolorose di qualunque immaginazione dantesca, perché nella loro violenza selvaggia sono anche piccole: la terra è dilaniata dalle montagne, ma le montagne non si ergono mai al cielo.

A questo paesaggio in convulsione fa però riscontro la linea pacata di alcuni orizzonti lontani, che allagando lo spazio rende altrove piú grandiosa l'azione: cosí nel *Combattimento degli angeli.*

Il paesaggio congestionato e quello riposato di sfondo si trovano insieme in un'altra incisione in legno il *Martirio di S. Caterina* che in tutto si ricollega artisticamente all'*Apocalisse.*

Questo è il titanismo di Dürer giovine. Wölfflin scrive che «qualche volta si vorrebbe dire che il disegno 'cuoce'»: cuoce, brucia: la linea è esaltata in una rivelazione infiammata nella quale essa in parte distrugge sé stessa.

Se lo stile di Dürer è tanto vario, da questa *Apocalisse* alle calme incisioni in rame, nell'unità invece della sua ricchissima visione sta la sua grandezza, sta la sua conquista stessa.

C'è nell'*Apocalisse* la promessa sicura dello svolgimento futuro, perché vi si sente affluire una energia di creazione; e dietro alla manifestazione del movimento, già si rivelano in germe altre espressioni.

Isolate nei quadri alcune figure ci appaiono stupendamente già formate in una espressione sovrana di gioia o di dolore; nella folla del *Cantico degli eletti al cielo* è fra gli altri un giovinetto veduto in scorcio, con la gola scoperta, ma il viso arrovesciato, figura di beatitudine inebriata, di gioia paradisiaca delineata con uno stile sagace e maturo; pure impressionante per la perfezione dell'espressione lineare pura, è la figura ultima a sinistra del *Settimo sigillo,* che con quella testa dolorosa, i capelli e le due palme della mano offerte alla luce nell'invocazione, realizza già tutta la tragedia nella chiarezza quasi dolce di aspetto formale. La stessa figura era stata studiata, nello stesso atteggiamento, nel *Martirio di S. Caterina* (a destra presso il pino nero): là quella stessa figura era ancora tutta aspra nella disperazione, e quindi rude, rigida, quasi grottesca: in questa rielaborazione c'è tutta la vittoria di Dürer sul passato germanico.

Le altre incisioni in legno del primo periodo sono molto piú grossolane di tutte quelle dell'*Apocalisse:* nell'*Apocalisse* Dürer ha proprio lavorato con una ispirazione irresistibile ed ha vinto per un miracolo di potenza creativa, esaltata, incontrollabile alla coscienza.

I quindici quadri furono creati certo di seguito, molto rapidamente in poche settimane, di un fiato.

Quando l'artista ne esce, è esaurito e stupito di sé; non sa ritrovare la

Digitized by Google

strada fatta, non osa piú ritornare al punto di partenza per paura di arrivare meno lontano: e creata anche la prima *Passione di Cristo*, Dürer per un lungo periodo dal 1498 al 1504, abbandona quasi l'incisione in legno.

Molte opere giovanili in legno, mancate nel decennio 1490-1500 furono rifatte dopo il 1500, quasi, ci sembra con una continuità metodica: il *San Gerolamo* del 1492, povera cosa, e il *S. Cristoforo* mancato verso il 1500 si ritrovano ripetuti in uno stile fine e delizioso, insieme nel 1511; contemporaneamente sono ripetute altre *Sante Famiglie*.

La *Santa Famiglia* con i tre conigli (intorno al 1497) è l'opera in cui trionfa a nudo quello stile «a riccioli», a vorticose spirali, complicato, crespo, che, accennato nell'*Apocalisse*, è caratteristico nella grande *Passione*.

La vegetazione, il fogliame si attacca al panneggio della madonna e poi ai suoi capelli con una continuità fervida di ritmo, che tutto investe.

Un'opera isolata giovanile che invece si sostiene da sé e merita una considerazione particolare, è il *Sansone*, vera coerente espressione di forza, che nella sua complicazione di superficie è pur straordinariamente semplice nella composizione e grandiosamente armonica nella simultaneità del paesaggio roccioso e dell'azione; l'eccesso di vegetazione, di chiome, di pieghe, diviene una manifestazione di esuberanza, che si intona alla creazione.

Circa dieci anni dopo, nel *San Giorgio* (B. 111) Dürer ha detto una simile espressione di forza tutta nel contrasto di nero e bianco, che supplisce al frastagliato tormento delle linee.

Ma quel *Sansone* che prende per il muso un formidabile leone, e lo vince, è proprio la giovinezza di Dürer, gagliarda e superba della sua forza, esaltata dalla gioia di creare.

GUIDO LODOVICO LUZZATTO.

Une pièce inconnue de la Bibliothèque de Mathias Corvin

À la magnifique Exposition organisée à Paris au printemps de 1926 à la Bibliothèque Nationale et au Musée des Arts Décoratifs on put suivre dans l'ordre chronologique l'histoire et le développement du livre italien, grâce aux trésors splendides tirés des collections de la France, de l'Italie, d'Angleterre et des États-Unis d'Amérique. L'Exposition, dont le catalogue fut dressé par Seymour de Ricci, comprenait des manuscrits et des livres imprimés (1). À côté des superbes manuscrits du roi *Mathias* notre attention fut attirée sur une pièce appartenant à la Bibliothèque Nationale cataloguée aux N^os^ 70-72 avec l'annotation suivante: « Aristoteles. Opera (latine) Venise. A. Torresanus et B. de Blavis.

(1) *Catalogue de l'Exposition du Livre Italien. Manuscrits, livres imprimés, réliures*, 1926, mai-juin. Bois-Colombes, 1926.

Digitized by Google

Aristoteles. *Opera, lat. Venetiis 1482-1484.*

Digitized by Google

ARISTOTELES. *Opera, lat. Venetiis 1482-1484.*

Digitized by Google

1483-1484. 5 vol. in-fol. Exemplaire sur vélin, richement enluminé pour Wladislas II, roi de Bohème. H. 1660 ».

Cet incunabule de Venise à cinq volumes (Vélin 174-178) provenant de la Bibliothèque du roi Wladislas, inconnu jusqu'à présent dans la littérature hongroise, méritait déjà l'attention comme tel, son importance augmenta considérablement à nos yeux quand — à la suite de nos recherches — nous réussimes à l'identifier comme ayant appartenu autrefois à la Bibliothèque de Mathias Corvin. Sur la marge des pages de titre nous avons pu voir les corbeaux — insignes du roi Mathias — avec l'anneau dans le bec, retouchés par endroits avec une couleur plus claire. Nos soupçons furent justifiés encore davantage en examinant les armoiries. À part les sigles W R (WLADISLAS REX), visibles des deux côtés, nous pumes découvrir en effet sous la mince couche évidemment repeinte les sigles plus foncés M R (MATHIAS REX). Bien que le titre du quatrième volume (Vélin 177) indique le roi Wladislas comme possesseur, cela prouve seulement, qu'après la mort de Mathias, son successeur fit partout remplacer les initiales de Mathias par les siennes, apposer son emblème (au dessus du corbeau des armoiries il fit mettre l'aigle blanc de la Pologne), et dans l'introduction de l'un des volumes se fit passer pour leur possesseur, comme ce fut le cas pour le Cassianus de Paris, le Beda de Munich et l'Évangélistaire de Holkham-hall.

Cette nouvelle pièce de la Bibliothèque Corvin est importante à tous les points de vue. Tout d'abord pour le sujet, c'est le premier ouvrage d'Aristote de la Bibliothèque que nous connaissions ; dans la lettre adressée par Ange Politien au roi Mathias il est question — il est vrai — d'une poética d'Aristote, envoyée par lui en 1481, mais il s'agit nullement ici des cinq volumes de la Bibliothèque Nationale. Il serait bien étonnant d'ailleurs que cet ouvrage splendide n'ait pas fait partie de la Bibliothèque de Mathias qui témoignait un intérêt tout spécial — comme nous savons — aux doctrines du Platonisme.

En second lieu l'ouvrage est important parce que c'est un livre imprimé. Jusqu'à présent nous ne connaissions que trois livres imprimés ayant appartenu à la Bibliothèque : le RAYNERIUS DE PISIS (Nuremberg 1477, Koburger) se trouvant à Esztergom (Gran), sans importance aucune, n'est qu'un cadeau du roi ne provenant peut-être même pas de sa Bibliothèque, le NICOLAUS DE AUSMO (Venise, 1471, V. Spira) se trouvant à Pozsony (Presbourg), tout aussi insignifiant et le *Statuta Urbis Romae* (Rome, 1467, Han), richement décoré, qui se trouve dans une Bibliothèque particulière inconnue de Chicago (1) et que nous ne connaissons que par la littérature. Il s'agit donc de la première pièce considérable qui soit vraiment digne de la Bibliothèque du grand roi.

Mais avant tout le livre est important à cause de ces enluminures, dont le caractère essentiel indique nettement la provenance. Nous nous trouvons en présence d'un produit remarquable de la Renaissance Hongroise, sorti de l'atelier du roi Mathias à Bude, dont elle est une des pièces les plus importantes.

L'atelier de Bude comprenait une trentaine de membres de nationalité différente : italiens, hongrois et dalmates. Les figures de l'ornementation sont sou-

(1) HEVESY, A. de. *La Bibliothèque du roi Mathias Corvin.* Paris, 1923, pag. 92.

Digitized by Google

vent empruntées aux gravures allemandes, et l'influence des miniatures françaises et flamandes est non moins importante. Un style très spécial et intéressant se développe parmi ces artistes de nationalité diverse, travaillant sous des influences multiples, qui diffère considérablement du style pure de l'art italien. Le Cassianus de la Bibliothèque Nationale à Paris est certainement le plus beau spécimen de ce style. Grâce à sa signature je suis arrivée à identifier l'artiste qui n'est autre que *Jean, abbé de Madocsa* (en Hongrie) (1), l'un des plus éminents enlumineurs de l'atelier dont le nom est resté conservé par maints documents comme celui de « l'enlumineur des livres du roi ». Exécuté à la même époque que le Cassianus, l'Aristote est au même niveau artistique et représente d'une façon frappante la manière de l'abbé Jean de Madocsa. Il nous est impossible d'établir aujourd'hui si les cinq volumes sortis de l'imprimerie en 1483-1484, furent aussitôt remis à la cour de Mathias ou non, en tout cas on procéda plus tard seulement à leur enluminure dont le style est identique à celui des ouvrages de 1490. C'est sur une charte aux armoiries, exécutée en Hongrie que nous rencontrons pour la première fois en 1489 ce style bien individuel, et d'ailleurs à la mort de Mathias (1490) la décoration des cinq volumes n'était pas encore terminée. C'est un hasard assez curieux que le plus beau manuscrit et le livre imprimé le plus richement enluminé, sortis tous deux de l'atelier de Bude, appartiennent aux trésors de la Bibliothèque Nationale à Paris.

Pour terminer, qu'il me soit permis de faire encore quelques brefs aperçus concernant une autre pièce de l'Exposition, ayant aussi rapport à la Hongrie. Le N° 9 du Catalogue indique comme œuvre florentine du XV^e^ siècle, exécutée dans la manière d'Attavante, un Bréviaire d'Esztergom (Gran). Le premier possesseur de la pièce paraissant ne pas avoir été connu à l'Étranger (2), il n'est peut-être pas sans intérêt de remarquer, que selon les armoiries, c'est sur la commande de Georges de Szathmárí, archévêque d'Esztergom, qu'elle a été éxécutée. Ce haut dignitaire ecclésiastique, grand humaniste et mécène des arts est l'un des personnages les plus éminents de la Renaissance Hongroise. G. de Szathmárí ayant rempli les fonctions d'archévêque d'Esztergom en 1521-1524, le livre a pu être exécuté à cette époque-là. Cette donnée biographique nous permet de fixer la date du livre d'une façon exacte. Dans son ouvrage cité P. d'Ancona attribue le manuscrit à Boccardino Vecchio de Florence, ce qui nous paraît très juste. La pièce en question est un document intéressant de la période tardive du maître, Boccardino étant né en 1460 et ses premières œuvres datant de 1486, ce qui prouve en même temps, que Boccardino ayant travaillé pour Mathias dans sa jeunesse, arrivé à l'âge mûr, n'a pas cessé ces relations avec la Hongrie.

Budapest.

Dott. EDITH HOFFMANN.

---

(1) E. HOFFMANN. *Der Künstlerische Schmuck der Corvin-Codices.* Belvedere, Wien, 1925 pag. 149-150.

(2) D'ANCONA, P., *La miniatura fiorentina.* Firenze, 1914, II, pag. 863, N. 1680, considère le livre, lui aussi, comme appartenant au XV^e^ siècle.

Digitized by Google

Miniature di Niccolò di Giacomo da Bologna

nel codice " Decretum Gratiani " della Biblioteca Universitaria di Jena

Bologna salí assai presto in alta rinomanza per l'arte dei suoi miniatori. Ne sono notissima testimonianza i celebri versi dell'undicesimo canto del *Purgatorio* dantesco, in cui da Oderisi è ricordato maestro franco Bolognese coll'espressione significativa della sua fama:

L'onore è tutto or suo, e mio in parte.

Le miniature bolognesi trecentesche che ci rimangono documentano chiaramente come in quel secolo Bologna fosse, accanto a Firenze, un centro importante per questo ramo dell'arte. Niccolò di Giacomo ne fu il rappresentante piú notevole, dimodoché mi sembra doveroso di pubblicare alcune sue opere rimaste ignote fino ad oggi.

Siamo relativamente bene informati della vita e dell'attività principale del maestro, che fiorí nella seconda metà del XIV° secolo. Niccolò di Giacomo nacque fra il 1310 e il 1320, sposò nel 1399 Uliana di Paolo di Duzolo, ottenne varie cariche pubbliche e divenne nel 1383 podestà di Grappolino. Il suo testamento risale al 1399, d'onde si rileva che egli morì in tarda età. Fu uno dei piú fecondi miniatori del suo tempo e la gran copia di lavori datati e firmati che si conoscono ce ne rivelano chiaramente lo stile caratteristico.

A compimento dei repertori offertici dal Malaguzzi-Valeri, da I. Neuwirth e da H. I. Neumann, metto in evidenza le miniature di Niccolò che ornano il cod. El. f. 51[c] della Biblioteca Universitaria di Iena contenente il « Decretum Gratiani », cioè uno dei numerosi codici di diritto ecclesiastico passati in Germania. Il manoscritto contiene 335 fogli di pergamena a due colonne, piú un foglio di carta rispettivamente in principio e in fine del volume, che misura 47,5 × 30 cm. Sul verso del primo foglio si legge la nota seguente « Hic liber decreti fuit Mgri Jacobi Molitoris de Grupka « ques » testatus est monasterio bte Marie Sanctiq3 Nicolai zu Grünhayn ».

A questa nota si riferisce probabilmente la sigla alta 3 cm. e larga 2 che si vede su campo giallo nel centro del margine inferiore del secondo foglio. Il libro appartenne dunque a un tal Magister Jakob Molitor di Graupen in Sassonia che lo legò al convento di Grünhain, uno dei piú cospicui monasteri cistercensi dell'Erzgebirge di Sassonia-Meissen, fondato nel 1236 in dipendenza del convento di Lichen per opera di Meinher II, burgravio di Meissen. Come tutti i monasteri cistercensi, anche questo era consacrato alla Vergine, pur avendo come patrono particolare San Niccolò. Esso fu disciolto nel 1556 e i pochi monaci rimasti fedeli all'ordine passarono al convento di Osseg in Boemia insieme coll'archivio, mentre la biblioteca fu trasportata per ordine dell'elettore principe Giovanni Federico il Magnanimo a Wittenberg, d'onde arrivò finalmente

Digitized by Google

MINIATURA DI NICCOLÒ DA BOLOGNA
nel Codice « Decretum Gratiani » della Biblioteca Universitaria di Jena.

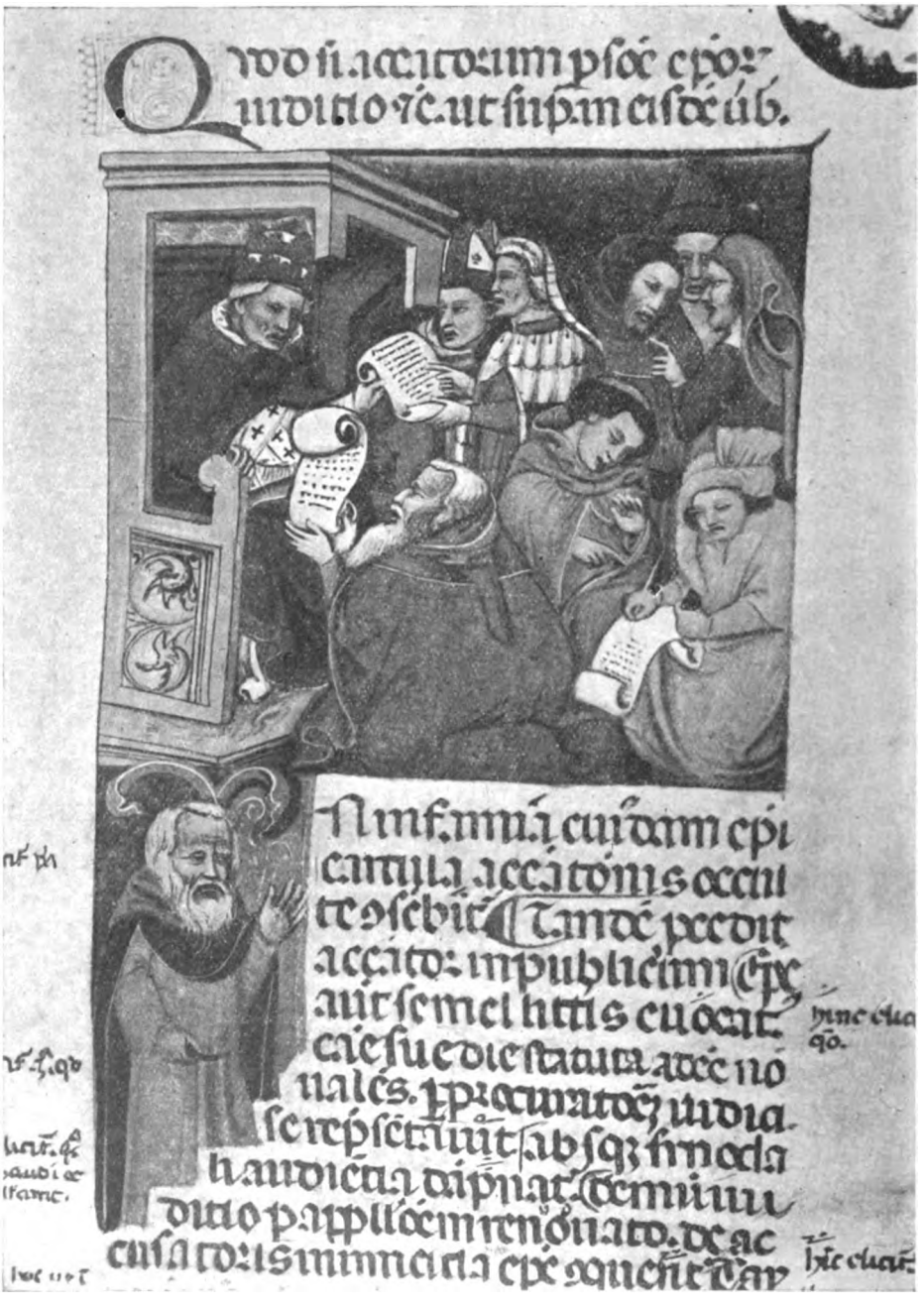
Digitized by Google

MINIATURA DI NICCOLÒ DA BOLOGNA
nel codice « Decretum Gratiani » della Biblioteca Universitaria di Jena.

Digitized by Google

alla Biblioteca Universitaria di Jena. Un certo numero di volumi del convento di Grünhain che si trovavano in un suo possesso a Zwickau venne incorporato alla Biblioteca Civica di questa città.

Se si considerano i lavori di Niccolò di Giacomo, si avverte con intereresse come essi subiscano l'influenza della grand'arte giottesca, alla quale nessun



MINIATURA DI NICCOLÒ DA BOLOGNA
nel codice « Decretum Gratiani » della Biblioteca Universitaria di Jena.

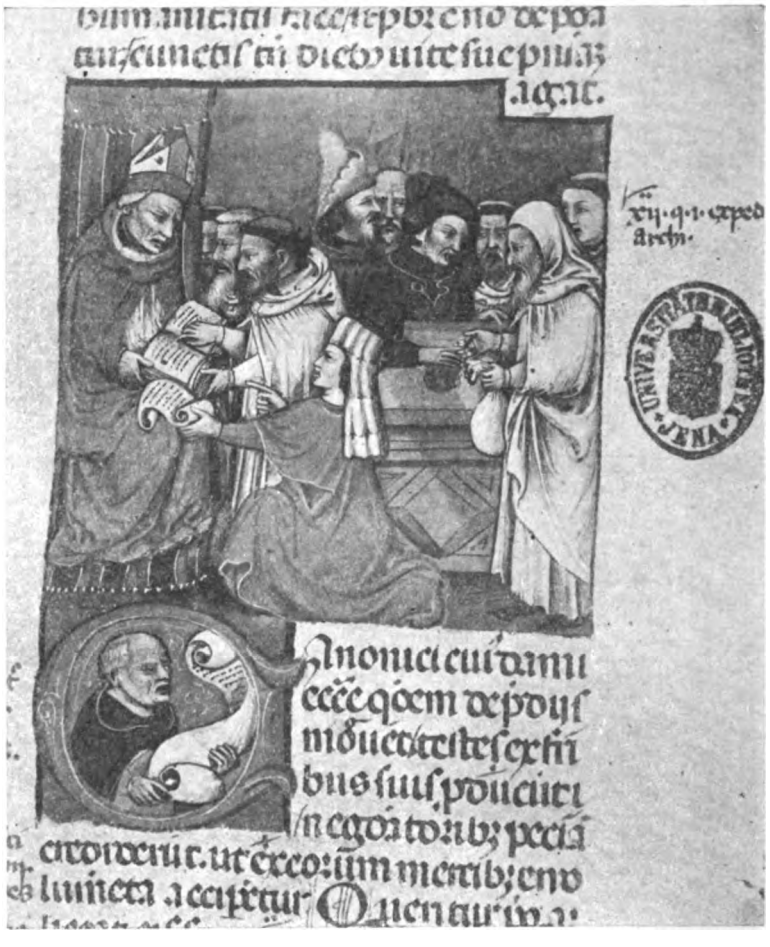
Digitized by Google

Miniatura di Niccolò da Bologna nel codice « Decretum Gratiani » della Biblioteca Universitaria di Jena.

Digitized by Google

maestro italiano di quel secolo poté o volle sottrarsi, tanto che, piú valente era l'artista, piú s'industriava ad avvicinarsi alla perfezione giottesca.

Nell'opera di Niccolò l'individualizzazione delle persone risulta genericamente dalle caratteristiche della loro età, in modo che il vecchio viene distinto dal giovane per mezzo della barba e dei capelli bianchi, mentre il diverso colorito e la forma della chioma or bionda or bruna distinguono uomini e donne a

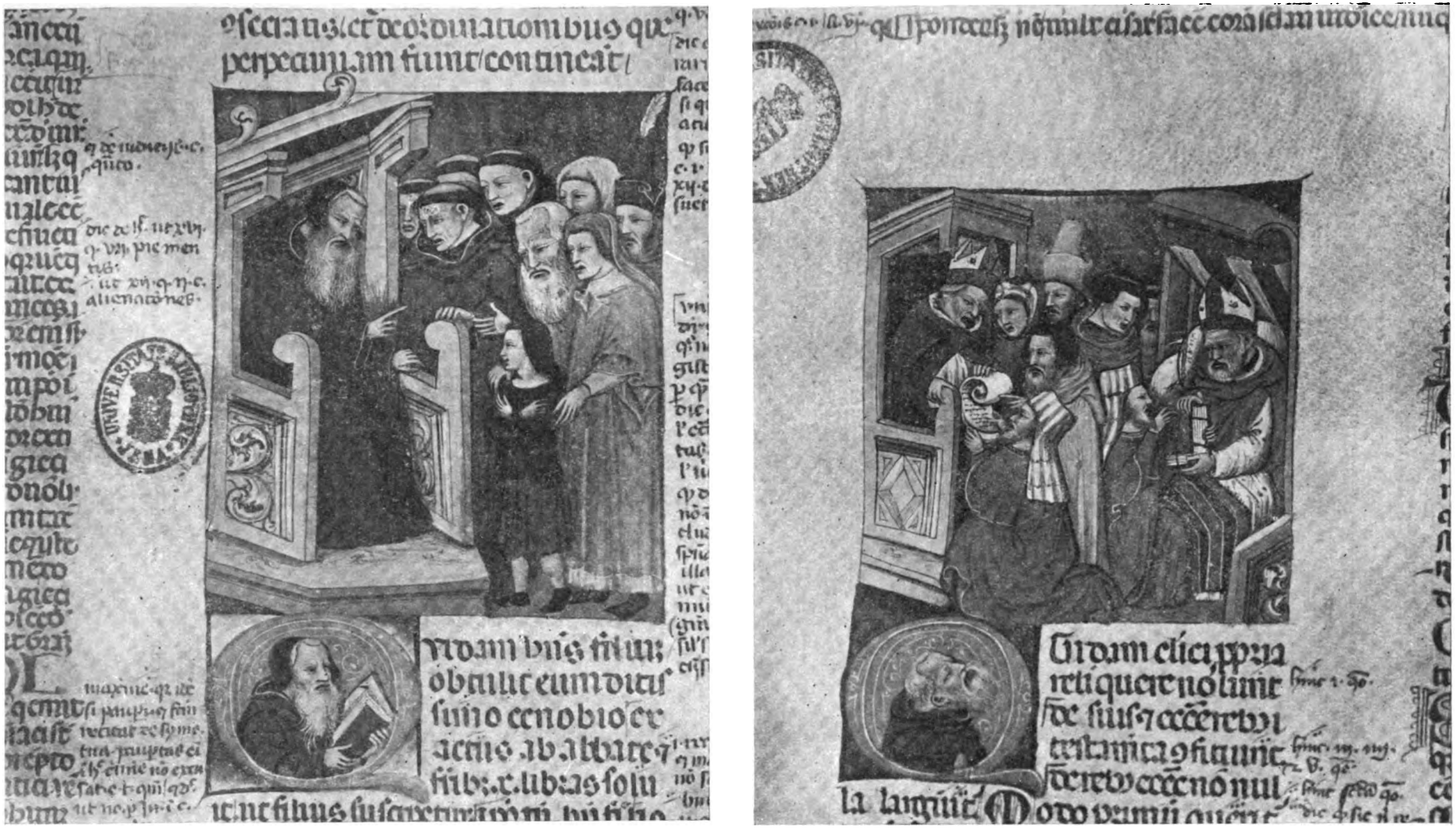


MINIATURA DI NICCOLÒ DA BOLOGNA
nel codice « Decretum Gratiani » della Biblioteca Universitaria di Jena.

seconda della loro età. I bambini hanno i lineamenti degli adulti, dai quali si differenziano soltanto per le proporzioni ridotte della statura.

Le facce sono dipinte in rosa chiaro su fondo verdognolo con chiazze bianche ed ombre rossastre, mentre il disegno interno è segnato tenuemente con pennello estremamente appuntato a tratti rossi e neri. Per lo stile di Niccolò è significativo specialmente nella sua maturità lo strano disegno delle « bocche leonine ». Nel tratteggiare i nasi Niccolò segue due tipi: il naso camuso e l'aquilino, quest'ultimo ripetuto spesso sulle facce dei vecchi, forti d'espressione.

Digitized by Google

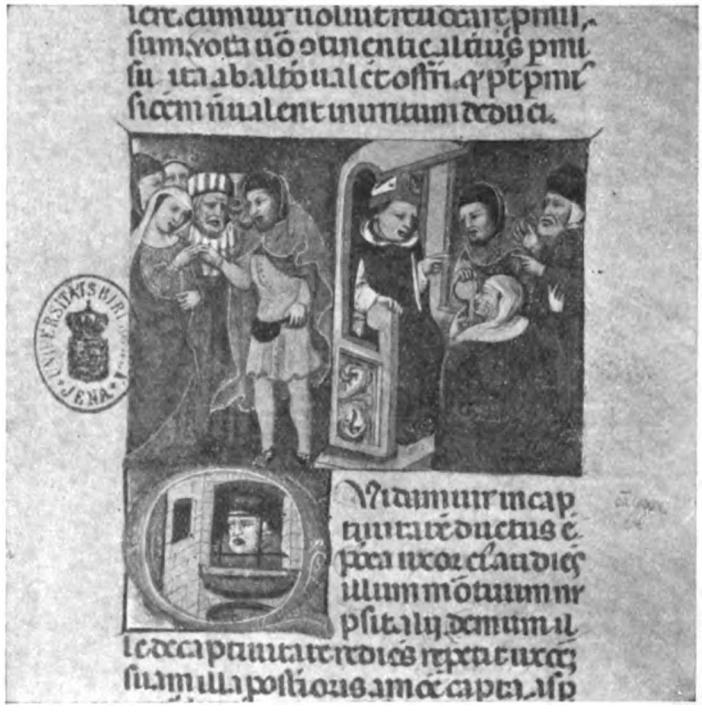


MINIATURA DI NICCOLÒ DA BOLOGNA nel codice « Decretum Gratiani » della Biblioteca Universitaria di Jena.

Digitized by Google

Su diversi dipinti ritorna una figura di donna pagana caratterizzata dalla carnagione oscura o addirittura rappresentata come una negra.

Il gesto è misurato, ma nella maggior parte delle rappresentazioni cosí caratteristico e talmente tipico per molte azioni e sentimenti, che è facile rilevarne il significato. Cosí, ad esempio, l'attitudine e la mimica delle figure esprime vivamente nella preghiera al Salvatore (fol. 2) e nell'audizione della predica (fol. 271) i moti dell'animo, come pure nell'espressione dello spavento, della paura, della meraviglia, del dolore, dell'estasi, che si può osservare negli altri fogli. Se pur



MINIATURA DI NICCOLÒ DA BOLOGNA
nel codice « Decretum Gratiani » della Biblioteca Universitaria di Jena.

povera nell'atteggiamento del volto, è notevole per il movimento la scena fra madre e figlio dipinta nell'iniziale Q sul foglio 256.

I panneggiamenti sono semplici, ma rivelano chiaramente i movimenti delle figure. I costumi dell'epoca sono esattamente ritratti, l'arnese — p. e. — con tutti i piú minuti particolari, e i paramenti ecclesiastici con vivace alternare di colori, in armonia coll'impressione generale del dipinto.

L'ornamento è trattato in tutti i lavori di Niccolò con nobile e sapiente sobrietà, dimodoché non disturba mai per troppo risalto. Bellissimo e di grande effetto è il fondo nero o rosso acceso dei dipinti maggiori, ornato da intrecci e fili d'oro, dal quale risaltano come da una parete oscura le chiare figure umane. L'architettura è dovunque appena accennata; lo sguardo s'inoltra nelle chiese e nelle cappelle, aperte come in una sezione architettonica. Si rileva chiaramente l'intenzione di tracciare le linee architettoniche secondo un'esatta prospettiva.

Digitized by Google

Miniatura di Niccolò da Bologna nel codice « Decretum Gratiani » della Biblioteca Universitaria di Jena.

Digitized by Google

Un paesaggio appena accennato in modo del tutto schematico si trova sul foglio 271, in cui si vede una collina ondosamente ascendente rivestita di qualche ciuffo d'erba e di fiori.

Il nostro codice appartiene, quanto allo stile delle miniature, al periodo piú maturo dell'attività del Maestro e deve risalire a circa il 1360. Oltre ai dipinti maggiori debbono essere rilevate specialmente le testine e i busti lavorati con finezza e vivacità che ornano e compiono i tondi delle lettere, tracciate con

Miniatura di Niccolò da Bologna
nel codice « Decretum Gratiani » della Biblioteca Universitaria di Jena.

estrema cura. La compiutezza delle singole figure piene di espressione severa, la freschezza e la vivace bellezza dei colori pongono il nostro codice fra i capolavori di Niccolò da Bologna e dell'arte del minio trecentesca. Oltre all'oro, sia opaco che rilucente, l'artista si è servito dei seguenti colori: ultramarino e indaco, cinabro, carminio e una mescolanza di carminio e azzurro (rosso ultramarino, com' oggi si dice), verde oliva e chiaro, marrone giallognolo, nero e avorio.

Le miniature di Niccolò si trovano sui fogli seguenti: 2, 79[1], 101, 118[1], 126[1], 129. 131[1], 134[1], 139[1], 142[1], 145, 148, 158, 168, 172, 175, 179[1], 193, 196, 198[1], 199[1], 202, 203[1], 209[1], 225[1], 235[1], 244[1], 252[1], 256, 260, 271, 299[1], 300[1], 307.

Digitized by Google

Miniatura di Niccolò da Bologna nel codice « Decretum Gratiani » della Biblioteca Universitaria di Jena.

Digitized by Google

Esse si trovano in rapporto immediato col testo e sono anteposte ai rispettivi capitoli o altre cause trattate nell'opera :

fol. 2. *Regime profano e chiesastico*, 20 × 19,5 cm. segnato Nicolano de Bononia f. — Due iniziali : K, 5 × 5 cm. e O, 4 × 3,7 cm.

fol. 79[1]. *Consegna di un fanciullo a un monastero*, 8 × 7 cm. — Iniziale Q, 2,2 × 3,2 cm.

fol. 101. *Accusa di un Vescovo*, 20 × 19,5 cm. segnato Nicolaũ de Bononia F. — Due iniziali : Q 3,3 × 3,5 cm. e Q 2 × 2,7 cm.

fol. 118[1]. La miniatura si riferisce alle parole : « Quidam episcopus a propia sede deiectus etc. » 7,7 × 7 cm. — Iniziale A, 2,2 × 3 cm.

fol. 126[1]. *Accusa di un Vescovo*, 7,7 × 6,9 cm. — Iniziale Q, 2,7 × 3,4. cm.

fol. 129. *Accusa*, altezza a sinistra 12 a destra 7 cm. × 7,5 cm. — Iniziale I, 5 × 2,4 cm.

fol. 131[1], Miniatura riferentesi alle parole della causa VI Sec. pars : « Duo fornicatores et infamia notati quemdam religiosum episcopum de Simonia accusare nituntur. reus alterius provinciae archiepiscopi indicium expetit etc ». 6 × 7 cm. — Iniziale D, 2,6 × 3,5 cm.

fol. 134[1]. *La sostituzione di un Vescovo*, 7,2 × 7 cm. Iniziale Q, 2,3 × 3 cm.

fol. 139[1]. *Un Vescovo ordina per testamento il suo successore*, 7,5 × 6,8 cm. — Iniziale Q, 3 × 2 cm.

fol. 142[1]. *La scomunica*, 8 × 7 cm. — Iniziale S, 3 × 3,5 cm.

fol. 145. *Disputa fra Vescovo e laici*, 7,5 × 6,8 cm. — Iniziale Q, 3 × 3,5 cm.

fol. 148. *Un Vescovo depone un sacerdote che vuol chiamarne un altro dinanzi a un tribunale profano*, 6,5 × 6,8 cm. — Iniziale C, 2,7 × 3,5 cm.

fol. 158. *L'eredità di un ecclesiastico*, 7 × 6,8 cm. — Iniziale A, 2,7 × 3,2 cm.

fol. 168. *Disputa intorno a decime ecclesiastiche*, 7,2 × 6,7. centimetri — Iniziale D, 2,7 × 3,3 cm.

fol. 172. *Conventuali dinanzi al loro Vescovo*, 6,7 × 6,8 cm. — Iniziale C, 3 × 3,3 cm.

fol. 175. *Trasgressione di un sacerdote verso una donna*, 6,7 × 7 cm. Iniziale S, 3 × 3 cm.

fol. 179[1]. *Un abate dà ad amministrare a un monaco una chiesa parrocchiale e protesta contro di esso*, 6,7 × 6,8 cm. — Iniziale Q, 3 × 3 cm.

fol. 193. *Voto monacale di un prete*, 6,5 × 6,8 cm. — Iniz. Q, 3,3 × 3,5 cm.

fol. 196. *Elezione di Vescovo e d'abate*, 4,7 × 7,5 cm. — Iniziale Q, 3 × 3,5 cm.

fol. 198[1]. *Due ecclesiastici chiedono al Vescovo il permesso di ritirarsi in un convento*, 6,8 × 7 cm. — Iniziale D, 2,5 × 3 cm.

fol. 199[1]. *Successi diversi della regola monacale*, 5,5 × 7,2 centimetri. — Iniziale D, 2,5 × 3 cm.

fol. 202. *L'arciprete dinanzi al Vescovo e al giudice secolare*. 7 × 7 cm. Iniziale A, 2,7 × 3,5 cm.

fol. 203[1]. *Un arcidiacono dichiara obbedienza al suo Vescovo*, 6,7 × 7 cm. — Iniziale Q, 2,3 × 2,8 cm.

fol. 209[1]. *Conversione forzata di eretici*, 7 × 7 cm. — Iniziale Q. 2,8 × 3,4 cm.

fol. 225[1], *Un Vescovo caduto in eresia depone un prete*, 6,4 × 7 cm. Iniziale E, 2,8 × 3 cm.

fol. 235[1]. *Decisione intorno a privilegi contestati (decime) fra monaci e preti*, 7 × 7 cm. — Iniziale S, 2,7 × 3 cm.

Digitized by Google

fol. 244[1]. *Accusa in fatti matrimoniali dinanzi al Vescovo,* 5,7 × 6,8 cm. — Iniziale Q, 3 × 3,3 cm.

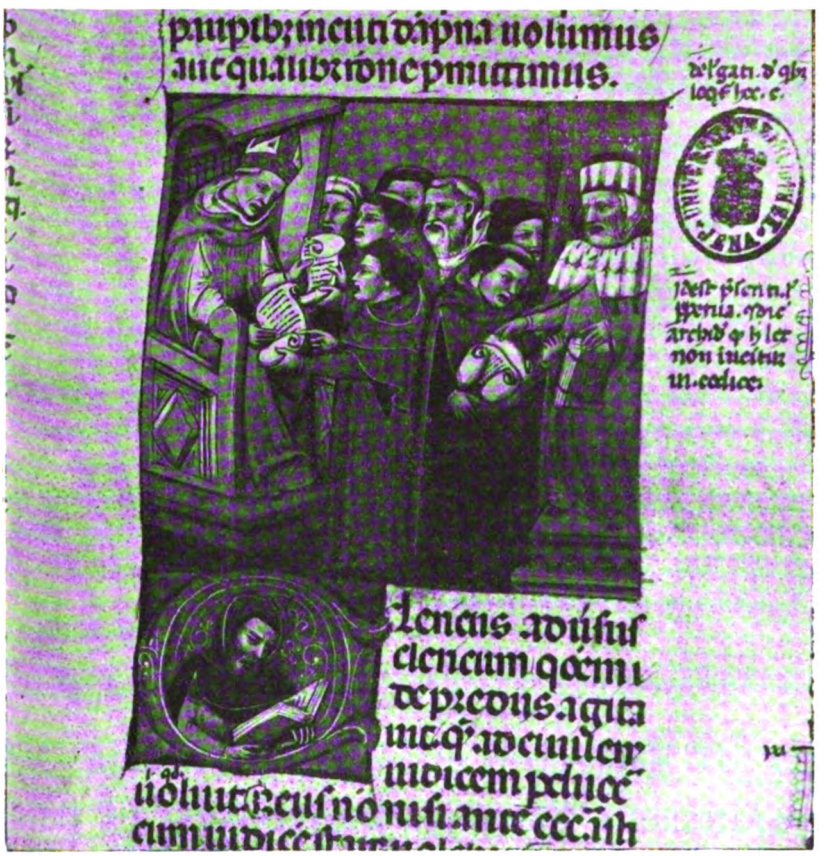
fol. 252[1]. *Battesimo d'un pagano,* 6,8 × 9 cm. — Due iniziali: Q, 2,6 × 2,7 cm. e Q, 2,5 × 2,7 cm.

fol. 256. *Il battesimo,* 6,4 × 6,8 cm. — Iniziale Q, 2,7 × 3,2 cm.

fol. 260. *Discordie coniugali,* 6,4 × 6,8 cm. — Iniziale Q, 3 × 3 cm.

fol. 271. *Predica, Confessione, Preghiera, Penitenza,* 19 × 19,5 cm. firmato « Nicolao F. ». — Iniziale H, 3,4 × 3,2 cm.

fol. 299[1]. *Matrimonio duplice,* 5,2 × 6,9 cm. — Iniziale Q, 2,6 × 3,2 cm.



MINIATURA DI NICCOLÒ DA BOLOGNA
nel codice « Decretum Gratiani » della Biblioteca Universitaria di Jena.

fol. 300[1]. *Matrimonio fra prossimi parenti,* 5,6 × 6,7 cm, Iniziale Q, 2,7 × 3,2 cm.

fol. 307. *La consacrazioue* nell' iniziale D, 5 × 5,3 cm.

Aggiungiamo la letteratura intorno a Niccolò di Giacomo di Bologna:

FRANCESCO MALAGUZZI-VÀLERI, *I codici miniati di N. d. G. di Bologna e della sua scuola in Bologna,* in « Atti e memorie della deputazione di storia patria per le provincie di Romagna », Serie III, tomo XI, p. 120 sgg. (1892);

Id. *Le collezioni delle miniature nell'Archivio di Stato a Bologna,* in « Archivio Storico dell'Arte » tomo VII, (1894).

Digitized by Google

FRANCESCO MALAGUZZI-VALERI, *La miniatura in Bologna dal secolo XIII al secolo XVIII*, in « Archivio Storico Italiano », Serie V, tomo XVIII, pagine 242-315 (1896).

Id. *Catalogo delle miniature e dei disegni posseduti dall'Archivio di Stato*, in « Atti e memorie della deput. di storia patria per le prov. di Romagna », Serie III, tomo XVI, (1898).

UMBERTO DALLARI, *I rotuli dei lettori legisti e artisti dello studio bolognese*, 1384-1799, Bologna, 1891.

I. NEUWIRTH, *Italienische Bilderhandschriften in oesterreichischen Klosterbibliotheken*, in « Repertorium für Kunstwissenschaft », Band IX, (1886).

FR. CARTA, *Codici civili e libri a stampa miniati della Biblioteca Nazionale di Milano*, nel vol, XII degli « Indici e cataloghi », Roma, 1891, p. 24 sgg.

CARLO FRATI, *A proposito di Niccolò da Bologna*, in « Rivista delle Biblioteche » IV, (1893).

Agincourt, tav. LXXV, fig. 4-7.

WOLTMANN UND WOERMANN, *Geschichte der Malerei*, Leipzig 1879, pag. 475/6.

R. FORRER, *Unedierte Federzeichnungen, Miniaturen und Initialen des Mittelalters*, Strassburg. 1902, pag. 21 e tav. XXIV.

Il Forrer vi pubblica un'*Adorazione dei re magi* (21 × 17 ½ cm.) ed una iniziale O colla rappresentazione di Noè e dell'Arca, (alt. 24 ½ cm.). Entrambe le miniature non sono firmate e ricordano, come dice il Forrer, la scuola di Giotto della fine del XIV° secolo. Mi sembra però dubbio che risalgano a Niccolò e credo piuttosto che appartengano alla sua scuola. Vedasi inoltre:

HANS TIETZE, *Die illuminierten Handschriften in Salzburg*, N.° 32 p. 39, herausgegeben von Hofrat D. Franz Wickhoff, Leipzig, Hiersemann 1905.

HERMANN JULIUS HERMANN, *Zur Geschichte der Miniaturmalerei am Hofe der Este in Ferrara*, in « Jahrbuch der kunsthistorischen Sammlungen des allerhöchsten Kaiserhauses », XXI, p. 125 sgg.

ROBERT BRUCK.

Catalogo dei Manoscritti di LUIGI FERDINANDO MARSILI conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, anno XXIX, disp. 1ª-2ª, pag. 46).

98. *Memorie sopra il Saggio della storia naturale del Mare del Generale Co. Marsili. Vol. II.*

Precede una lettera del 20 genn. 1723 all'Accademia R. delle scienze di Parigi.

Vi è inserito il:

Proietto per disponere l'inventario delle cose maritime che si mandano a Bologna per uso dell'Instituto.

Ms. cart., in-4, 34×22, un vol. di car. 146 n. n., leg. in m. perg.

Digitized by Google

99. *L. F. Marsili. Osservazioni militari e sopra le dighe.*

A. Note per le dighe che si praticano in Olanda e per le Dune, e profili dell'orizzonte del medesimo paese, e profilo del pozzo di Rosta (?) di Sardan.

1. Indice delle memorie che serviranno al libro della natura delle provincie unite dell' Olanda. (Autogr.).

2. Notizie raccolte nel viaggio da Amsterdam a Leyden li dí delli 24, 25, 26 Aprile. (Autogr.).

3. Diario del viagio per il Nort Olland nel quale esaminai le strutture delle dighe di terra pura, alega, legne, pietre, e li lavori di puro legno in aiuto delle dighe. (Autogr.).

4. Sbozzi e disegni delle dighe. (Disegni a penna e a matita, autogr.).

5. Figure dell'Alga che nasce nelle dighe. (Due disegni autogr., uno a penna, l'altro a matita rossa).

6. Memorie che servono a mostrare l' importanza delle dighe in Olanda. (Fasc. di car. 4 n. n.).

7. Macchina per la Turba d'Olanda, di Campi, di Turba. (Disegno a penna, autogr.).

B. Dieci disegni, a penna e a colori, di macchine militari e di forni campestri e militari.

C. Per la reparazione de' fiumi e dighe.

1. Geografia de' Ducati di Guastalla, Mirandola, Mantova e Ferrara, col Polesine di Rovigo, e parte del Veronese, Vicentino, Padoano, Bresciano, Modenese, Bolognese e Ravegnano, fatto per dimostrare l' inondazione del Ferrarese, successa nel mese di Novembre dell'anno 1705, e causata dalle rotte del Po, Mincio e Secchia sul Mantoano. A Mons. Cornelio Bentivoglio d'Aragona. Firm.: Giuseppe Tomaso Bonfadini (20 maggio 1706).

2. Altra simile, colorita.

3. Facciata delle due prime palificate verso il Po. (Disegno a penna).

4. Profilo della palificata. (Disegno a penna).

5. Rotta del Po in faccia alla chiesa della Zocca. (Disegno a penna).

6. Disegno della rotta dalla parte verso la campagna. (Ad acquerello).

7. Pianta dell'orditura de' legnami per pigliare la rotta. (A penna).

8. Altro disegno della rotta. (A penna),

9. Disegno della rotta verso il Po. (A penna).

10-11. Disegni di palificate all'uso di Venezia. (All'acquerello e a penna).

Ms. cart., in-4, composto di 3 fasc. di vario formato, in una busta leg. in m. perg.

100. *L. F. Marsili. Observationes astronomicae.*

1. Observationes astronomicae Hungaricae, habitae a Comite L. F. Marsili in castris Hungaricis anno 1696 circa solem, lunam, planetas ac stellas fixas cum figuris. (Fasc. di car. 44 n. n. sciolte, con molte tavole a matita).

2. Osservazioni e lettere astronomiche di diversi sopra le Comete. (Fasc. di car. 85 n. n. sciolte, con disegni a penna).

Digitized by Google

Vi è inserita una lettera di Geminiano Montanari (8 maggio 1677), una lettera autogr. del P. Giacinto al P. Angelo da S. Martino, Padre Cappuccino, a Parma (7 febbr. 1664) e un *Discorso di Colombo Fedele sopra la cometa apparsa gli ultimi giorni di Agosto del 1682.* (Bologna, Giacomo Monti, 1682, in-4).

Ms. cart., in-4, 30×23, composto di due fasc., in una busta leg. in m. perg.

101. *L. F. Marsili. Miscellanea antiquitatum variarum. Vol. I.*

A. Antiquitates Romanae circa Danubium.

1. Sirsii vetusta monumenta. (Tav. 6 a colori ed acquerello, e 18 a penna, con iscrizioni antiche).

2. Antiquitates in itinere limitaneo collectae (Tav. 7 a penna, 5 a colori, 15 a matita, con molte antiche iscrizioni).

B. Due principj di lettere, una a D. Alessandro Albani, e l'altra all'Academia dell' Antichità di Parigi, sopra del ponte di Trajano. (In parte autogr.).

C. Iohannis Matthaei Fabri. Agri Heilbrunnensis antiquitates Romanae. (Fasc. autogr., di car. 12 n., con tavole a penna).

D. Memorie di diverse antichità Romane ed Egiziane. (Fasc. di c. 91 n. sciolte, con tavole aquerellate e a penna). Vi è inserita una lettera autografa di Melchiorre Briga d. C. d. G. (3 apr. 1729), ed una di Giovanni Bianchi (26 agosto 1727).

Ms. cart., in-4, 34×23, composto di 4 fasc. in una busta leg. in m. perg.

102. *L. F. Marsili. Miscellanea antiquitatum variarum. Vol. II.*

A. Antichità d' Aquilea. Promontorio di Duino. (Fasc. di c. 56 n. n. autogr., con disegni a penna e all'acquerello).

B. Sigilli antichi su le pietre cotte, che la maggior parte corrispondono agl'effettivi esistenti nella stanza delle antichità. (Fasc. di c. 50 n., con tavole a penna).

C. Cibaldone della lettera scritta dal Co. Marsili a Mons. Ansidei, Assessore del Sant'Offizio, sopra gli usi ed effetti delle lucerne antiche e, mandata per il sig. Dott. Duglioli. (Fasc. di c. 34 n. n., con 9 tavole a matita).

D. (c. 1-16) Raccolta di lapidi ed iscrizioni antiche romane che sono in Ferrara, disegnate a matita rossa.

(c. 17-23) Lettera del Co. Marsili intorno al ponte di Trajano sul Danubio (27 apr. 1715). Copia. Indirizzata al P. Montfaucon, a Parigi.

(c. 24-5) Note sopra i 'Marmi felsinei' del Co. Carlo Cesare Malvasia. (Autogr.).

(c. 26) Notae in Iisdem.

(c. 27) Disegno a matita rossa della cattedra di S. Pietro.

Digitized by Google

E. Memorie per li Dei Termini e più cose Etrusche. (Fasc. di c. 43 n. n., in parte autogr., con disegni a penna ed acquerello).

Ms. cart., in-4, 28×20, composto di 5 fasc. in una busta leg. in m. perg.

103. *Marsili L. F. Documenta rerum Croaticarum et Transylvanicarum in Commissione limitanea collecta.*

(c. 1-13) Denominationes montium, fluviorum, civitatum et aliorum locorum plerumque per Illyricum, eorumque differentiae et significata.

(c. 14-18) Authores qui de Illyrico et Croatia scripserunt.

(c. 19-21) Notae de titulis regum Croatiae, Serbiae et Ungariae.

(c. 22-26) Antiquae Romanorum inscriptiones quae per Croatiam visuntur.

(c. 27-34) Pauli Ritter, Responsio ad postulata a Co. Ludovico Ferd. Marsili de regno Dalmatiae et Croatiae. (Dresnick, 25 sept. 1699).

(c. 35-46) Croatiae erudita descriptio.

(c. 47-51) Zirinianae prosapiae arbor genealogica.

(c. 52-59) Banorum Croatiae et Sclavoniae cathalogus.

(c. 60) Extractus specificationis confinium a Savo usque ad mare per Croatiam, Carniolam ad litus maris, quae perlustrata fuerunt anno 1561.

(c. 61-64) La forza de' confini Turcheschi da Costagnizza sino in Dalmazia.

(c. 65-74) Jura Reipublicae Venetae pro imperio, sive dominio maris Adriatici.

(c. 76-127) Diversi diplomi dei re d' Ungheria e di Bosnia; alcuni originali, altri in copia (1496-1700).

(c. 128-131) Dissertatio de regno Croatiae.

(c. 132-138) Cathalogus familiarum in Libro insigniorum Illyricae nobilitatis comprehensarum.

(c. 139-188) Documenti diversi, estratti da archivi e comunicati al Co. Marsili da corrispondenti del paese, e che risguardano le cose di Croazia.

(c. 189-195) Breve relazione del contado di Chelm, o Ducato di S. Sabba, al presente Herzegovina.

(c. 196-200) Relazione di Claudio di Marburg sopra il muro antico romano della città di Firenze, e sopra l'arco singolare che si vede in detta città, data a Francesco Giacinto Peri. (31 ott. 1700).

(c. 201-234) Vite di S. Lazzaro, S. Stefano, S. Teodoro. Acta Raziana. (In lingua slava).

(c. 237-276) Francisci Ladany, De gestis Banorum regni Sclavoniae. (I primi 2 fogli a st., il resto ms.).

(c. 277-321) Stemmatographia Zriniorum Mavortiae familiae.

I. Breve ristretto del regno di Bosnia. Opera di Giovanni Benigni. (Un vol. di c. 174 n., che contiene gli stemmi, delineati a penna, delle famiglie nobili Illiriche, e un indice di dette famiglie).

II. Stanislai Rubeich, Libellus sanctorum patronorum et publicorum insigniorum Regum et familiarium illustrium Illyrici imperii. Ex autographo fideliter descriptus anno 1614. (Un vol. di 157 tavole e stemmi a colori, in lingua slava).

Digitized by Google

III. Regnorum et provinciarum Illyricorum insignia genuina. (Un vol. che contiene 72 stemmi a colori).

IV. Croatia rediviva, deducta ab Eq. Paulo Ritter. (Zagabriae, s. a., pagg. 32 n. + 26 n. n., in-8).

V. Historia delli Despoti di Servia. In lingua Illirica. (Fasc. di c. 31 n. n., in-8, mm. 21×14).

(c. 323-387) Notitia Transylvaniae. (Di mani diverse).

(c. 389) Ritratti e stemmi dei principi di Transilvania e dei giudici della nazione Sassone, dall'anno 1522 al 1697. (Fasc. di pagg. 15 n. + 36 car. n. n., con 66 tav. delin. a penna e acquerellate).

(c. 396-489). Davidis Rosnai, Constantinopoli interpretis, Res tragicae gestae in plagis orientalibus, occidentalibus, meridionalibus, septentrionalibus a diebus Ferdinandi I Imp. et Sultani Bajezid, usque ad Leopoldum I et Mehemed IV Imperatorem, anno 1674, in latinum versae anno 1701 Co. L. F. Marsili porrectae. Conscriptio districtuum, idest Divisio nonnullorum districtuum Transylvaniae, Serviae, Bulgariae et Hungariae.

Ms. cart., in-4, 34×22, di c. 493 n., leg. in pelle di porco, con impressioni a secco.

104. *Marsili, L. F. Catalogi mineralium.* (Titolo esterno:) *Catalogi diversi di minerali che si mandavano a Bologna dal Generale Co. Marsili.*

1. 1702. Inventario di tutte le robbe che si trovavano in casa del sig. Guizzardini, trasportate nel palazzo dell' Eccellenza del sig. Gen. Co. L. F. Marsili, e di piú le robbe venute da Vienna il mese di Dicembre 1701.

2. Inventario di minerali.

3. Specificationes rerum Norimbergam transmissarum.

4. Estratto dall' Inventario grande delle robbe spedite il mese di luglio 1704.

5. Catalogo delle varie sorti di Miniere osservate nell' inverno del 1695 nelli comitati Gemeriense Maggiore e Minore, Hundense e Sapusiense.

6. Catalogo generale di tutti i Minerali mandati in piú volte dal Co. L. F. Marsili (20 giugno 1698).

Ms. cart., in-4, 33×22, di c. 186 n. n., leg. in m. perg

105. *Notizie fondamentali per un Trattato di nuova maniera di fortificare, comunicato dal Generale Co. Marsili.*

I. Descriptio trium casuum Bombae observatorum apud Landau. (Disegno a penna).

II. Memoria di figure e di esperienze da farsi.

III. Principio del Trattato dell'offesa e difesa delle piazze.

IV. Seguito del medesimo. (Autogr.).

V. Quattro tavole a colori, su tela, che mostrano l'effetto delle bombe nel terreno.

VI. Architectura militaris hypothetica et eclectica.... von Leonhard Christoph. Sturm. (Nürnberg, Joh. Hofmann, 1702, in-8, pagg. 159).

Digitized by Google

VII. Dialoghi fra un giovine di qualità ed un ingegnere. (Autogr.).
VIII. Tavole 32 incise, che appartengono all'opera dello Sturm.

Ms. cart., in-4, 33×23, composto di 8 opuscoli e tavole incise, leg. in m. perg.

106. *Extract aus dem Quadern Theil der Osterreichisch. Historien, welche aus verschiedenen alten Manuscriptis, Monumentis, brieflichen Instrumentis, etc. zusammengebracht u. beschrieben Her.* Hanns Wilhelm von Greyffen *....im Jahr Christi 1610.*

Extractus ex secunda parte Historiarum Austriacarum ex diversis antiquis manuscriptis monumentis, instrumentis literalibus, etc. collectarum et descriptarum a Domino Johanne Wilhelmo de Greyfen, Barone de Waldt in Sizenberg, anno Christi 1610.

Rudolphi I literae feudales super Austria erga filios suos Albertum et Rudolphum, Duces Austriae, lineae Absburgicae, a. C. 1283 (car. a).

Friderici Pulchri juxta Ludovicum Bavarum electi Romanorum Imperatoris pactum a. C. 1325 (car. b).

Ludovici Imp. Literae confirmatoriae, introductum pactum concernentes, a. C. 1325 (c. 3).

Rudolphi, Friderici, Alberti et Leopoldi, Austriae Ducum, confoederatio, a. C. 1362 (c. 3).

Caroli IV Imp., Wenceslai regis Bohemiae, et Marchionis Iohannis de Moravia, primum foedus, ordo et donatio, cum duce Rudolpho, Alberto, Leopoldo et ipsorum sorore Margaretha, successionem et haereditatem ipsorum regionum et regnorum, inter invicem concernens, a. C. 1364. (c. 8).

Statuum Austriae, Styriae et Carinthiae literae approbatoriae, quoad hoc instrumentum, eodem anno. (c. 15).

Caroli IV Imp., Wenceslai regis Bohemiae, et Marchionis Iohannis de Moravia, Literae reversales super praecedentes literas successionis, a. 1366 (c. 24).

Ducis Guilielmi confirmatio societatis cum Hässtel et Stern. (c. 37).

Ducis Ernesti pacificatio cum statibus Austriae, anno 1408. (c. 40).

Ducis Ernesti Literae defraudatoriae et deditionis, an. 1411. (c. 50).

Regis Sigismundi Literae decisoriae, an. 1411. (c. 51).

Alberti V instituta societas et ordo, a. 1433. (c. 79).

Friderici III et Alberti VI pacificatio, tutelam aliaque concernens. (c. 85).

Pax regionalis in Austria, a. 1442. (c. 94).

Statuum Austriae confoederatio contra Fridericum III, a. 1451 (c. 106).

Coronae Hungaricae liga cum Archiducatu Austriae, a. 1452 (c. 114).

Friderici III, Romanor. Imp., privilegium quoad Archiducalem praeeminentiam et alias sublimitates domus Austriacae, a. 1453. (c. 124).

Archiducis Sigismundi Literae ad quatuor status in Austria, a. 1458. (c. 133).

Digitized by Google

Guilielmi Electoris Saxoniae, missivae ad 4 status in Austria, a. 1458. (c. 134).

Domini Oswaldi de Eizing, Literae renunciatoriae contra Archiducem Albertum, a. 1458. (c. 137).

Domini Stephani de Eizing, Literae renunciatoriae ad 3 status superiores, a. 1458. (c. 139).

Eiusdem, renunciatoriae particulares ad urbem Viennam, eod. a. (c. 142).

Georgii, Bohemiae regis, renunciatoriae ad civitatem Viennam, eod. anno. (c. 144).

Victorini, regis Bohemiae filii, renunciatoriae ad civitatem Viennam, eod. anno. (c. 144).

Dominorum de Eizing, Reversalia, eod. anno. (c. 146).

Quatuor statuum Austriae confoederatio, a. 1460. (c. 147)

Archiducis Alberti epistola, a. 1461. (c. 156).

Aliquorum Austriacorum dominorum foedus cum rege Matthia, a. 1472. (c. 161).

Super hoc, Reversalia regis Matthiae, statibus Austriae exhibita, eod. anno (c. 164).

Regis Matthiae epistola ad Imperatorem, eod. anno. (c. 108).

Eiusdem regis epistola ad Maguntinum, eod. anno. (c. 170).

Friderici Imp. epistola ad status, eod. anno. (c. 171).

Ms. 32 ½×22, di c. 176 n. + 6 n. n. in principio e 16 in fine. Leg. in pelle, con impressioni a secco.

107. *Indice generale di tutte le scritture che si contengono nelli volumi de' manuscritti originali del Conte Luigi Ferdinando Marsigli, ripartite sotto que' capi de' quali trattano.*

Vi si trovano pure i:

Summaria epistolarum originalium Germanice conscriptarum, quae in vol. VII manuscriptorum compactae sunt.

e il:

Sommario di tutte le Relazioni de' confini cisdanubiali.

Ms. cart., in-4, 34×22 ½, di c. 116 n. n., leg. in pelle di porco, con impressioni a secco.

108. *Descrittione naturale, civile e militare delle Misie, Dacie e Illirico, Libri quattordici.*

Ms. cart., in 4, 33×13, di c. 129 n. n., leg. in m. perg.

109. *Figure di diversi minerali spettanti al Tomo dei minerali dell'opera Danubiale del Generale Co. Marsili.*

Ms. cart., in-4, 34 ½×25, composto di 49 tavole a colori, e 24 car. n. n., leg. in mezza pergamena.

Digitized by Google

110. *Marsili, L. F. Storia dei pesci e piante del canale di Costantinopoli.*

A. Diverse piante terrestri e maritime del canale di Costantinopoli. (Tavole 14 a colori, con spiegazioni ed annotazioni).

B. Ranuncoli mandati da Costantinopoli dall' Ill. sig. Co. Coll.° Marsigli nel suo giardino a Bologna, miniati al naturale, secondo sono fioriti nell'anno 1694, essendo principiata la loro fiorita li primi di Maggio. (Tav. 15 a colori).

Limone di Scio. (Tavola a colori).

C. Diverse piante terrestri dell' Egitto. (Tav. 11 a colori).

D. Effigie di varii crustacei e testacei esistenti nel canale di Constantinopoli, o Bosforo Tracio. (Tav. 20 a colori, miniate con molta finezza, alcune delle quali sono state tagliate via).

E. Figure dei varii pesci che trovansi nel canale di Constantinopoli, e tagli anatomici di varî de' suddetti pesci. (Tav. 45 a colori, miniate con molta finezza; 15 delineate a penna, e altre 26 a colori).

Ms. cart., in-4, 31×22, composto di 5 fasc. legati in un vol., con molte tavole a colori, leg. in m. perg.

111. *Dello stato militare antico e moderno dell' Imperio Ottomano. Tomi due, Libri sei.*

Ms. cart., in-4, 31×21 di c. 186 n. fino alla 38, leg. in perg.

112. *Dimostrazione dello stato militare dell' Impero Ottomanno, dal maggiore che fu nell'anno 1680, regnando Meemet IV, fino a'moderni tempi, fondata su le costituzioni del Canon Amè della Porta su le osservazioni fattesi in più congionture di guerra e di corte. Divisa in due parti, da Luigi Ferdinando Marsili.*

Ms. cart., in-4, 32 × 21, di c. 276 n. n., con tavole delineate a penna ed in fine 41 tavole a colori n., leg. in m. perg.

113. *Lettere di persone illustri al Generale Marsili, 1688-1689.*

1. Lettera della regina di Svezia, con f. a. (Roma, 8 maggio 1688).

2, 3. Lettere due di Eleonora regina di Polonia, con f. a. (Innsbruck, 4 marzo e 8 apr. 1693).

4 Lettera dell' Elettore Duca di Sassonia, con f. a. (Varsavia, 20 apr. 1689).

5-13. Lettere nove autografe del principe Eugenio di Savoia (26 luglio 1697-9 sett. 1698),

14. Lettera autogr. del Card. Chigi. (Roma, 25 giugno 1689).

15. Lettera del Card. Spada. (Roma, 10 maggio 1689).

16-19. Lettere quattro autografe del Card. Tanara (Roma, 31 marzo 1696 — 31 agosto 1697).

Digitized by Google

20-26. Lettere sette autogr. del Generale Co. di Schlik. (Gyöngyöss e Seghedino, 25 genn. 1697-5 nov. 1697).

27. Lettera autografa del Barone Lodovico Alberto de Tauonat. (Schemniz, 22 marzo 1697).

28. Lettera autogr. del Card. Durazzo. (Bologna, 18 apr. 1696).

Ms. cart., in-4, 32 × 21, contenente 28 lettere autogr., leg. in m. perg.

114. *Lettere di diversi Ministri e soggetti di Stato, scritte al sig. Luigi Ferdinando Co. Marsigli, l'anno 1699.*

1-4. Lettere quattro autogr. di Ferdinando Bonaventura Co. di Harrach. (Vienna, 2 maggio-28 ott. 1699).

5-14. Lettere dieci, autogr., di Domenico Andrea Co. di Caunitz. (Vienna, 13 marzo-13 dic. 1699).

15. Lettera autogr. di Carlo Ferdinando Co. di Waldstein. (Vienna, 2 maggio 1699).

16-20. Lettere cinque, autogr., del Barone Scalvignoni. (2 maggio-23 sett. 1699).

21-25. Lettere cinque, autogr., del Co. Enea Caprara. (Vienna, 2 maggio-12 dic. 1699).

26-37. Lettere dodici, autografe, di Giulio Federico Co. Bucelleni. (Vienna, 25 apr.-31 ott. 1699).

38-39. Lettere due, autogr., di Baldassarre Müller. (Vienna, 15 giugno, 27 sett. 1699).

40-43. Lettere quattro, autografe, di Francesco Loredano. (Vienna, 2 maggio-22 sett. 1699).

44-45. Lettere due, autogr., del Card. Spada. (Roma, 11 apr. e 24 ott. 1699).

46-50. Lettere cinque, autogr., del principe Eugenio di Savoia. (Vienna, 28 maggio-23 sett. 1699).

51-65. Lettere quindici, autogr., del sig. Giovanni Tiell, segretario Referendario del Consiglio di guerra di S. M. C. (Vienna, 25 apr.-10 dicembre 1699).

66. Lettera autogr. del sig. de Colyertz, Ambasciatore olandese. (Adrianopoli, 30 maggio 1699).

67. Lettera autogr. di Giovanni Grimani. (7 sett. 1699).

68-72. Lettere cinque, autogr., del Card. Tanari. (Roma, 17 genn.-3 ottobre 1699).

73-75. Lettere tre, autografe, del sig. Palmi, Consigliere della Camera. (Vienna, 27 maggio-16 sett. 1699).

76-77. Lettere due, autogr., del March. Priée, Ambasciatore di Savoia alla Corte Cesarea. (Vienna, 28 sett. e 17 dic. 1699).

78. Lettera autografa di Gio. Ferdinando Conte di Herberstein. (Vienna, 5 dicembre 1699).

79. Lettera autogr. di Gio. Battista Nicolosi (Venezia, 8 agosto 1699).

80. Lettera autogr. di Carlo Lacher. (24 sett. 1799).

Ms. cart., in-4, 32 × 20 ½, contenente 80 lettere autogr., leg. in m. perg.

Digitized by Google

115. *Lettere di diversi Ministri e soggetti di Stato, scritte al sig. Luigi Ferdinando Conte Marsigli, l'anno 1700.*

1-2. Lettere due, autogr., di Ferdinando Bonaventura Co. di Harrach. (Vienna, 24 giugno e 31 ott. 1700).

3-8. Lettere sei, autografe, di Domenico Andrea Co. di Caunitz. (Vienna, 8 gennaio 1700-16 marzo 1701).

9-10. Lettere due, autografe, del Barone Salvignoni, pagatore segreto di S. M. C. (Vienna, 29 dic. 1700, 12 marzo 1701).

11-13. Lettere due, autogr., del Maresciallo Co. Enea Caprara. (Vienna, 29 maggio, 29 dic. 1700).

14-18. Lettere cinque, autogr., del Co. Giulio Federico Buccelleni, Gran Cancelliere di Corte. (Vienna, 16 genn.-14 agosto 1700).

19. Lettera autografa, del P. Baldassarre Müller, d. C. d. G., confessore dell' Imperatore. (Vienna, 17 marzo 1700).

20-22. Lettere tre, autogr., di Francesco Loredan, ambasciatore alla Corte Cesarea. (Vienna, 19 febbr.-19 apr. 1700).

23-25. Lettere tre, autogr., del principe Eugenio di Savoia. (Vienna, 2 giugno-7 agosto 1700).

26-45. Lettere venti, autogr., del sig. Giovanni Tiell, Consigliere e Referendario di S. M. C. (Vienna, 23 genn. 1700-13 apr. 1701).

46. Lettera autogr. del sig. de Colyertz, Ambasciatore Olandese alla Porta. (Costantinopoli, 26 nov. 1700).

47. Lettera autogr., del sig. Giovanni Grimani, Commissario Veneto, (Castel Nuovo, 22 mar. 1700).

48-9. Lettere due, autogr., di fra Gio. Federico Co. di Herberstein. (Vienna, 4 marzo e 10 apr. 1700).

50-1. Lettere due, autografe, del sig. Palmi, Consigliere aulico. (Vienna, 23 genn. e 2 ott. 1706).

52. Lettera autogr. del principe D. Livio Odescalchi. (Roma, 4 dicembre 1700).

53. Lettera autogr. del Card. Spada. (Roma, 4 dic. 1700).

54. Lettera autogr. del Card. Durazzo. (Faenza, 24 apr. 1700).

55. Lettera autogr. del Card. Tanari, (Roma, 6 febbr. 1700).

56-58. Lettere tre, autogr., dell'Ab. Francesco Tucci. (Vienna, 8 febbraio-7 apr. 1700).

59-61. Lettere tre, autogr. di Mons. Davia, Arciv. di Rimini. (Vienna, 11 sett. 1700-5 genn. 1701).

62. Lettera autogr. di Martino Imberti, segretario dell'Ambasciata Veneta alla Porta. (Costantinopoli, 17 ott. 1700).

63. Lettera autografa di Michele Soranzo, Ambasciatore Veneto alla Porta. (Pera, 17 ott. 1700).

64-65. Lettere due, autogr., del Co. di Salburg, Presidente della Camera di S. M. C. (Vienna, 2 febbr. e 12 marzo 1701).

Ms. cart., in 4°, 32 × 20 ½, contenente 65 lettere autogr., leg. in m. perg.

Digitized by Google

116. *Lexicon Latinum, Vallachicum et Hungaricum.*

Opera rimasta incompiuta.

Ms. cart., in-4, 30 ½ × 20, di c. 81 n. n., leg. in m. perg.

117. *Primo abbozzo del Compendio storico dell' Ungaria, per servire d' introduzione al trattato: ' Acta executionis pacis ' fatto dal Generale Co. Marsili.*

Ms. cart., in-4, 30 × 21, di pp. 116 n., piú 5 bianche n. n. in fine, e 6 scritte in principio. Leg. in m. perg.

118. *Originale della lettera del Bosforo Tracio, che servì allo stampatore per stamparla, e che fu dalla Regina Cristina di Svezia corretta e postillata di propria mano.*

Vi è, in fine, una mappa delineata a penna del Bosforo Tracio, o canale di Costantinopoli.

Ms. cart., in-8, 27 × 20, di car. 47 n. n., e una mappa geogr. delineata a penna; leg. in perg.

119. *Marsili, L. F. De Turcarum vestitu.*

Raccolta di diversi abiti della cavalleria turca, a colori, e di figure di turbanti, delineate a penna.

Ms. cart., in-4 obl., 38 × 26 ½, di car. 12 n. n., con figure a colori e delineate a penna, leg. in m. perg.

120. *Marsili, L. F. Pisces.*

Raccolta di stampe di pesci, a colori, n. 46.

Ms. cart., in-4, obl. 40 × 28, composto di 46 tav. a colori. n. n., leg. in m. perg.

121. *Lettere tedesche autografe al Generale Co. L. F. Marsili.*

1-6. (*Mancano*).
7. Anzäug (?) der Suspension an Ihre Derselbe de 6 Januarii 1703.
8. Idem Italica lingua.
9. Manca.
10. Marsigli, Schreiben de 1 Jan. (1703) an der General Lieutenant.
11. Tabellen zür Artigleri Requisiten.
12. Marsigli's Brief d. 9 Jan. 1703.
13. Marsigli's Brief d. 19 Jan. 1703.
14. Marsigli's Schreiben d. 21 Jan. 1703.
15. Von Ihre Derselbe de 25 Jan. 1703.
16. Von Styrums Schreiben de 25 decembris 1703. Al Co. L. F. Marsigli.
17. Ab eodem de 22, eiusdem. Al Co. L. F. Marsigli.
18. Risposta del Gen. Marsigli a Styrum. (28 dic. 1702).
19. Altra lettera di Styrum al Co. Marsigli. (21 genn. 1703).
20. An d. Obristleütenant Udoldo.

Digitized by Google

21. Von Baron Bibra. (28 dic. 1702).
22. Ad eundem reciprocatio. (29 dic. 1702).
23. Ad eundem. (7 genn. 1703).
24. An Grafen Von Schallenberg. (8 genn. 1703).
25. An den Cammerdirector Haasz.
26. An Baron Kreüt. (8 genn. 1703).
27. An die V. O. Landstände.
28. Creditir auf den Obristerachteurister an die Landstände. (21 febbraio 1703).
29. An den Cammerdirector. (18 genn. 1703).
30. Ad eundem (19 genn. 1703).
31. Ad eundem.
32. Lettera autogr., tedesca, del Co. Marsigli a Monsieur de Albersdorff, Conseiller et premier Commissaire de guerre de La Majesté Imp. à Freybourg. (19 febb. 1703).

Ms. cart., in-4, 34 × 22, contenente 33 lettere autografe, leg. m. perg. Sul cartone anter.: *N. 1. N.ro 1.mo ... Epistolae datae ratione Brisacci et aliarum rerum.*

122. *Acceptae a variis, Epistolae, ratione Brisacci et aliarum rerum.*

1. Al Barone Greidt. (13 genn. 1703).
2. Al Barone Toldo. (21 genn. 1703).
3. Altra lettera (16 genn. 1703).
4. Al sig. Miller. (16 genn. 1703).
5. Lettera di Balthasar Schunerbein. (24 dic. 1702).
6. Lettera di Fattet hud Peter Thieri. (26 marzo 1703).
7. Lettera di Balthasar Schunerbein. (17 marrzo 1703).
8. Lettera di Styrum. (15 marzo 1703).
9. Lettera di T. Holländer Von Barau. (11 mar. 1703).
10-11. Due lettere di Filippo Co. d'Arco. (4 mar. 1703).
12. Lettera di Nicolaus Thonig. (28 febbr. 1703).
13. Lettera tedesca al Marsili. (14 mar. 1703).
14. Lettera del Co. Bibra. (11 genn. 1703).
15. Lettera di Degano. (Monzingen, 7 apr. 1703).
16. Specification dal 1° nov. 1702 al 7 apr. 1703.
17. Lettera del Co. Palfi. (23 genn. 1703).
18. Id. (15 genn. 1703).
19. Id. (15 genn. 1703).
20. Lettera tedesca (8 apr. 1703).
21. Id.
22. Lettera firm.: G. Prass. J. Maldone, etc. (23 febbr. 1703).
23. Idem. (24 febbr. 1703).
24. Lettera firm.: Maldone. (24 febbr. 1703).
25-26. Id.
27-8. Lettere di Fr. de Castor. (3 apr. 1703).
29. Lettera di Georg Christoph. Eimmart. (3 mar. 1703).
30. Lettera s. f. (4 apr. 1703).

Digitized by Google

31. Lettera s. f. (4 apr. 1703).
32. Lettera firm. Saysery (?). (27 mar. 1903).
33. Lettera del Baron de Regulo G. Hautz. (30 mar. 1793).
34-38. Lettere ted. (17 mar. 1703).
39. Specification von 3 Martii bis 16 mar. 1703.
40. Lettera firm.: Breitenburcher. (13 genn. 1703).
41. Lettera firm.: Hobrich Betzer (?). (13 genn. 1703).
42. Lettera firm.: Nicolaus Thonig. (9 genn. 1703).
43-4. Instruction. (28 febbr. 1703), e lettera firm.: Jo. Lud. Rauch. (6 mar. 1703).
45. Nota del 19 febb. 1703.
46-8. Lettere firm.: Greuth (?). (4-12 Mar. 1703).
49-54. Altre lettere tedesche. (13 febbr.-14 mar. 1703).
55. Specification. (29 genn. 1703).
56-59. Id.
60. Lettera di Jacob Mevissen. (25 maggio 1702).
61. Lettera firm.: Schnebelin. (28 ag. 1702).
62. Lettera di Nicolo Thonig. (18 giugno 1702).
63. Specification.
64. Lettera di John. Co. di Gronsfeld. (9 luglio 1702).
65. Lettera di Nicolò Thonig. (2 luglio 1702).
66. Id. (25 giugno 1702).
68. Lettera di Louis..... (27 luglio 1702).
70-71. Due lettere firm.: Ehrmann. (3 agosto e 9 agosto 1702).
72. Extract eines Brief von 28 Jul. 1702.
73. Lettera firm.: Hostmann. (23 sett. 1702).
74. Lettera di Gio. Giuseppe Co. di Huyn. (20 maggio 1702).
75. Lettera di Balthas. Ant. Kippo.... (13 luglio 1702).
76. Lettera firm.: Heinrich.... Tartels. (15 ag. 1702).
77. Lettera firm.: Von Glockehberg. (6 sett. 1702).
78. Lettera firm.: Frantz Erls. (Freyburg,... decembre 1702).
79. Specification.
80. Von dem Elsass und seiner grossen Fruchtbarkeit.
81. Lettera firm.: Maldone. (23 febbr. 1703).
82-86. Altre lettere tedesche. (19-22 febbr. 1703).

Ms. cart., in-4, 34×22, contenente 86 lettere antogr., in tedesco, leg. m. perg. — Sul cartone anter.: *N.ro 2.do*

123. *Libro di Lettere diverse, ricevute come sopra, e tutte in idioma tedesco.*

1, Lettera del Bürgermeister und Rath der Stadt Franckfurt. (3 maggio 1703).
2. Lettera di un Segretario tedesco. (19 maggio 1703).
3. Lettera del General Bibra. (20 maggio 1703),
4. (*Manca*).
5, Lettera di Diero Gnad. (12 maggio 1703).

Digitized by Google

6. Lettera di un Generale Croato. (11 maggio 1703).
7. Lettera d'un Ministro tedesco. (5 maggio 1703).
8. Lettera di un ufficiale e Commissario tedesco. (29 apr. 1703).
9. Lettera firm.: Schunerbein. (27 apr. 1703).
10. Lettera di Frantz Erls. (29 apr. 1703).
11. Altra lettera del medesimo. (28 apr. 1703).
12. Lettera d'un Ministro tedesco. (25 apr. 1703).
13. Lettera di Carlo Nicolò Lary. (28 febbr. 1703).
14. Lettera del Dott. Schod. (s. d.).
15. Lettera d'un segretario tedesco. (23 apr. 1703).
16. Lettera di Carlo Quintino.... (10 mar. 1703).
17. Lettera tedesca dell'11 apr. 1703.
18. Lettera di Balthasar Schunerbein. (22 apr. 1703).
19. Lettera firm.: Pe. Langlet. (23 apr. 1703).
20. Lettera di uu Ministro tedesco. (11 apr. 1703).
21-23. Lettere tedesche (8-29 apr. 1703).
24. Lettera di Prosper Fürstenberg. (6 apr. 1703).
25. Lettera del Baron De Regulo. (s. d.).
26. Lettera di Lucas Fattet. (10 marzo 1703).
27. Lettera del medesimo. (11 apr. 1703).
28. Lettera dell'Agente Breitenbürger. (11 apr. 1703).
29. Lettera del medesimo. (7 apr. 1703).
30. Specification von Prag durch herrn Regl Quartiermeister Fohmij. (7 apr. 1703).
31-32. Due lettere di un Barone tedesco. (7 e 11 apr. 1703).
33. Lettera del Conte di Thum (19 apr. 1703).
34. Lettera di un Generale tedesco. (7 apr. 1703).
35-36. (*Mancano*).
37. Specification.

Ms. cart., in-4, 33×21, contenente 37 lettere originali, in tedesco, leg. in m. perg. — Sul cartone anter.: *N.° 3.*

124. *Dispositio vigiliarum in Brisacco et puncta bombardationis.*

Neue Einrichtung der Wachten in der Kays, Vestung Breisach den 3 februarij 1703.

Wacht-Bombardir und andere Ordnung über einige Wercke und Arbeiten in der Vestung Breysach.

Ms. cart., in-4. 33×21, di c. 46 n. n., leg. in cart. — Sul cartone anter. *N.° 4.*

125. *Lettere di Personaggi che mi ànno risposto su 'l mio Manifesto.*

Lettera autogr. di N. Settimi. (Altorfo, 25 marzo 1705).
Lettera di Zurlauben, autogr. (13 sett. 1705).
Lettere due, autogr., di Pririzreulx. (Soleurre, 19 apr. e 17 maggio 1705).
Lettera autogr. di Luca Fattet. (4 apr. 1705).
Lettera autogr, di Aglionby, 17 (Zurich, mars 1705).

Digitized by Google

Lettera autogr. del Card. di Janson Forbin. (Roma, 4 apr. 1705).
Lettera autogr. di Zurlauben. (1 ott. 1705).
Idem. (2 sett. 1705).
Lettere due, autogr., di Mauro AE. (2 e 8 ott. 1705).
Lettera s, f. al Marchese Ioseffo Orsi. (Roma, 23 maggio 1705).
Lettere tre, autogr., di Camillo Beccafini. (Milano, 2, 13 e 20 giugno 1705).
Lettera autogr. di Fran.° de Pagave (5 luglio 1705).
Lettera autogr. di Ulisse Gozzadini, Arcivescovo di Teodosia. (Roma, 7 marzo 1705).
Lettera autogr, di Mauro AE. (Einsidle, 12 maggio 1705).
Lettera autogr. di S. Colombe (Soleurre, 15 mar. 1705).
Lettera autogr. del Card. Durazzo. (Ravenna, 15 mar. 1705).
Lettera autogr. del Card. Tanari. (Urbino, 27 marzo 1705).
Lettera autogr. di Jean Pierre Pernot. (Lucerne, 10 marzo 1705).
Lettera dell'Arciv.° di Laodicea: c. f. a. (Lucerna, 23 mar. 1705).
Lettera autogr. del principe Pamphili. (Roma, 28 mar. 1705).
Lettera autogr. del Card. Acciajoli. (Roma, 18 mar. 1705).
Lettera autogr. di Maurus AE. (26 mar. 1705).
Lettera autogr. del Card. Spinola. (Roma, 4 apr. 1705).
Lettera del Card. Spada, c. f. a. (Roma, 4 apr. 1705).
Lettera autogr. dell'Arciv. Ulisse Gozzadini. (Roma, 30 maggio 1705).
Lettera di Enrico di Lorena. (Milano, sett. 1705).
Lettera autogr. di G. B. Giuliani. (Roma, 5 sett. 1705).
Altra del medesimo. (3 ott. 1705).
Lettera autogr. del Card. di Janson Forbin. (Roma, 8 agosto 1705).
Lettera autogr. del Card. Archinto. (17 ott. 1705).
Lettera autogr. del Conte di Montalban, (Roma, 8 agosto 1705).
Lettera di Henrique de Lorena, c. f. a. Milano, 26 sett. 1705).
Lettera c. f. a. di Fran.° de Pagave.... (5 sett. 1705).
Lettera autogr. di G. B. Giuliani. (Roma, 31 ott. 1705.
Lettera autogr. di Gio. Carlo Weissenbach. (1 apr. 1705).
Lettera autogr. di S. Colombe. (Soleurre, 18 ott. 1705).
Lettera autogr. di Zurlauben. (Zurig, 13 sett. 1705).
Id. (7 ott. 1705).
Lettera autogr. di S. Colombe. (Soleurre, 29 ott. 1705).
Lettera autogr. dell' Abbé de Pomponne. (Venise, 9 sept. 1705).
Elenco di Cardinali viventi (1705).
Lettera autogr. di Fran.° de Pagave. (Milan, 20 dic. 1705).
Lettera autogr. di C. Beccafini. (Milan, 16 giugno 1705).
Lettera autogr. dell' Abbé de Pomponne. (s. d.).
Lettera c. f. a. di Enrico di Lorena. (Milano, 16 giugno 1705).
Lettera del Conte de Montalban, autogr. (Roma, apr. 1705).

Ms. cart., in-4, 35×23, di c. 124 n. n., leg. in m. perg. — Sul cartone anter. : *N.° 5.*

(*Continua*). LODOVICO FRATI.

Digitized by Google

Corrispondenza di Antonio-Agostino Renouard con Giambattista Bodoni

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, anno XXIX, disp. 3ª-4ª, pag. 93).

14.

Parme, M.r Bodoni — Paris, le 20.e 8bre 1796.

Je vous confirme ma lettre du 15 courant et je vous remets l'extrait de notre compte duquel il résulte que je vous ai remis en diverses fois, et suivant les avis donnés par M.r Blanchon, la somme de 16023-3-11 de Parme, en y comprenant 216l tournois de livres par moi expédiés à M.r Blanchon, duquel je n'ai depuis deux ans reçu aucune lettre et auquel je dois quelques bagatelles dont vous avez ci-inclus le détail montant à.... de Parme (1).

Il reste une bagatelle de 85-10s., billet de Galeazzi de Milan dont M.r Blanchon m'a accusé le payement, mais non pas le change auquel il m'en a crédité.

Vos trois caisses m'ont été par vous offertes pour 360 seq. Le 7 ventose, an 2e (26 février 1794) (2) j'ai répondu que je les accepterais moyennant le rabais de 20 p °/o et une diminution sur l'*Horace* in-fol.o M.r Blanchon en me les expédiant m'a écrit ces mots: *Le crédit que vous lui en devez (à M.r Bodoni) doit être spécifié ainsi:*

	Seqnins gigliati
Pour montant des trois caisses ensemble seq. N.o	417-10
Rabais de 20 p °/o accorde	83-10
	334

et dans votre lettre du 18 mars 1794 (3) vous m'écrivez: « Io ho ricusato dell'*Orazio* venti zecchini dal fratello del Sig. Edwards, che mi scrisse tempo fa da Parigi per aver copia di quest'*Orazio*. Ora ve lo cederò a quel discreto prezzo che vorrete fissargli, non però minore di detta somma. Cosi pure i 4 *Faerni* resteranno a 12 zecchini ». Vous voyez qu'il faut encore diminuer 10 seq. sur l'*Horace*, ce qui reduit votre facture à 324

Errata-Corrige. — Nella puntata precedente (disp. 3ª-4ª), di cui non potei rivedere le prove di stampa, sono incorsi alcuni errori, che mi preme di correggere. A p. 96, l. 7: *commercer* l. *commencer;* a p. 102, l. 9 dal basso: *ottobre e* l. *ottobre o*; a p. 104, l. 7 dal basso: *che m'avete* l. *che voi avete;* a p. 105, l. 18: *le confirme* l. *les confirme;* ivi l. 27: *toutes nouveautés* l. *toutes vos nouveautés;* a p. 106, l. 12 dal basso: *trouerez* l. *tronverez;* vi, ll. 2-3 dal basso: *Cambio librario* l. *Cambio Cibrario;* a p. 107, l. 6 dal basso: *più oltre* .. *più volte*. Trascuro le mende, purtroppo numerose, di accentatura e punteggiatura. A. B.

(1) Spazio vuoto nel ms.; v. sotto il conto del debito del Ren. al Blanchon.

(2) Deve alludere alla lett. del 4 ventoso, anno 2° (22 febbraio 1794), da me edita qui addietro, nella quale si legge infatti: « Sur les prix que vous me marquez, la seule chose que je vous demande est de me faire le rabais du 20 °/o.... ».

(3) Questo brano non si trova nella minuta, da me pubblicata più addietro; il che mi conferma nella mia supposizione che a detta minuta manchi il foglio contenente l'ultima parte.

Digitized by Google

seq., et cette diminution n'est en effet que de 6 seq., puisqu'elle a eu pour condition de laisser les *Faernes* portés par erreur trop haut, à 3 seq. chacun. 324 seq. à 46-10^{s}. chacun font de Parme 150-66^{s}. Je vous ai donc remis de surplus 957-3^{s}. 11^{c} de Parme et le billet de 85-10^{s}. de Galeazzi de Milan.

Si j'avais cru vous redevoir quelque chose, c'est parce que je n'avais pas fait attention aux 1140-15^{s}. de Milan à vous remis par les fr. Salvetti, et que d'ailleurs depuis longtems je n'avais pas jetté les yeux sur ce compte. Je vous invite à me faire réponse à ces deux lettres et surtout à m'expédier promptement les livres que je viens de vous demander. Je vous réitère ma promesse formelle de vous les payer promptement, et quand je parle de 6 mois, c'est à dire que vous serez sûrement payé avant que les 6 mois soient expirés, et même je vous ferai remise d'un accompte, tout aussitôt que j'aurai reçu votre réponse et l'avis d'expédition. Entièrement devoué à vous servir, je vous salue bien sincèrement.

RENOUARD.

Veuillez joindre à ma commission les deux *Epitteto* in-4 sur étoffe de soie.

(*a tergo*) *Il Sig.^{r} Giam Batta Bodoni*
Parma

Monsieur (1) J. B. Bodoni de Parme doit à Renouard l'ainé de Paris, pour les remises à lui faites :

Traite de Cachet sur Molini de Florence, de 1331^{l} tournois payée au ch. de 240, agio de 4 $^{1}/_{8}$ p. l'or faisant		664 — ..	8
Autre, sur le dit, de 437-2^{s}. au ch. de 215, agio 4 $^{5}/_{8}$		244 — 12	—
		908 12	8
Payé aux banquiers, pour provision		4 10	11
Reste net		904 — 1 —	9
Lesquelles 904 — 1 — 9 de Florence, au ch. de 3^{t} 8 font de Parme		3073 — 17 —	11
Des frères Soresi de Milan 1227^{l} de Milan, l'écu de 6^{l} à 18-12^{s}. de Parme		3803 — 14^{s}.	
De Leonesi de Bologne 334 — 9^{s}. — 8 de Bologne faisant		1479 — 17 —	6
Traite de Cachet sur Bouchard de Bol. 662^{l} 10 tour.		719 — 14 —	3
Des fr. Salvetti de Florence, par Agazzini et Albertazzi 1140^{l} 15^{s}. dont M.^{r} Blanchon ne m'a pas indiqué la valeur en l. de Parme, et que je porte, sauf erreur, pour		3650 ..	..
Payé par M.^{r} Tarchioni 402^{lt} espèces		1608	
Livres à vous envoyés	200		
à M.^{r} Blanchon	216	422^{l}.	1688
Bossuet de 1682 à vous envoyé	6		
		16023 — 3 —	11
3 Caisses expédiées par M.^{r} Bodoni de 324 seq. à 46-10^{s}		15066 ..	..
Reste à mon credit, de Parme		957 — 3 —	11

(1) Foglio alleg. alla lettera tutto di mano del Renouard.

Digitized by Google

Il reste à liquider, d'une part le billet de Galeazzi de Milan de 85l. 10 tournois et ce que je dois a M.r Blanchon dont voici la note :

Je dois (1) à M.r Blanchon, suivant ses lettres, frais d'emballage de 3 caisses exp. par M.r Bodoni :

	L. de Parme	164. 1
frais à la traite sur Pegnalvert	—	4. 60s.
— à celle sur Bouchard	—	4. 8s.

Divers frais suivant la note par lui envoyée:
Pauls 37.2.

Paris, le 20.e 8bre 1796.

RENOUARD l'ainé.

15.

Parme M.r J. B. Bodoni — Paris, le 3 9bre 1796 (2).

J'ai réflechis de nouveau à votre proposition relative au vol. du Card. de Bernis (3). Je vous en prendrai, ou cent pour cinquante sequins, ou les deux cent que vous m'avez offerts pour cent sequins, mais dans ce dernier cas je demande que vous me donniez en outre pour ma Bibliothèque, et compris dans la somme de cent sequins, un exemplaire de ce même livre tiré sur vélin.

Ainsi donc vous m'enverrez ou 100 *Bernis* in-8° pour 50 sequins
ou 200 *Bernis* in-8° } pour
1 dit sur vélin } cent seq.

Ceci vous sera très exactement payé dans les six mois ainsi que les autres articles que je vous ai demandés par mes deux précédentes lettres que je vous confirme et aux quelles j'attends votre réponse. Ne tardez pas, je vous prie, à me faire ces divers envois, et soyez parfaitement certain de mon exactitude à vous payer dans le terme que je vous ai indiqué.

Entièrement devoué a vous servir, je vous salue trè sincèrement

RENOUARD
Rue S.te Apolline,

Il Sig.r Gio. Batta Bodoni
Stampatore *Parma*

16.

Parme, M.r J. B. Bodoni — Paris, le 30e Xbre 1796.

J'ai reçu la lettre que vous m'avez adressée par M.rs les envoyés de votre prince (4). Je ne doute pas que vous ne vous soyez occupé aussitôt de l'expédition des objets que

(1) Altro foglietto incollato sul precedente, pure tutto autografo.

(2) È una copia di mano del Mantelli, funzionario della Parmense, di cui il Pezzana si serviva per simili lavori. In alto del foglio si legge, sempre di mano del M. : « *Renouard. Cambio Cittadella, Agosto* 1857 ».

(3) *La religion vengée* ed. nel 1795 (De Lama, II, 108-109) ; la proposta del Bodoni è contenuta nella lett. del 9 sett. 1796 (ed. Sondheim, pag. 22).

(4) Il Bolla e il Politi ; v. n. alla lett. del 25 luglio 1796.

Digitized by Google

je vous ai demandés et que le tout ne soit actuellement en route bien soigneusement emballé à cause des mauvais tems. Si au contraire les caisses n'étaient pas encore parties, il conviendrait d'en supprimer le *Bernis* in-8°, parce que le retard de l'envoi de ce livre en France a donné la facilité d'en répandre ici une édition in-8° faite à Strasbourg, qui est médiocre, j'en conviens, mais que nos libraires donnent à 40 et 50 sols, ce qui nuirait beaucoup à la vente de votre édition. Ainsi donc, si tout est parti, c'est bien, et rien n'est changé à mes précédentes commissions. Si au contraire le *Bernis* n'est pas parti, au lieu de 200 vous n'en enverrez que trente exemplaires, si vous me les passez à 10 pauls chaque, et, si vous ne pouvez les mettre qu'à votre prix imprimé (parce que je ne peux (1) pas la totalité), alors vous n'en mettrez que six exemplaires. Vous mettrez toujours celui *sulla carta pergamena*, que vous me passerez au prix le plus bas qu'il vous sera possible, ainsi que le *Petrarca* aussi *sulla pergamena*.

Je vois dans vos lettres une note de votre main de l'année 1795 portant des prix dont quelques uns sont bien plus bas que ceux de votre dernière liste imprimée, et en tête de cette note manuscrite vous avez écrit : *Nota de' libri pel Sig.r Renouard di Parigi col ribasso di 25 per* % (2). J'espère qu'en 1797 vous me traiterez aussi bien que vous l'auriez fait en 1795 et que vous me ferez aussi le même rabais de 25 p. %. Je compte sur vos soins obligeans pour l'exacte préparation de mes demandes, et, s'il a paru quelque livre intéressant depuis les notes que j'ai reçues de vous, vous pouvez en ajouter deux exemplaires de chacun. Entièrement dévoué à vous servir, je vous salue bien sincèrement.

RENOUARD.

(*a tergo*) *Il Sig.r Giov. Batta Bodoni*
Stampatore *Parma*

17.

Parme, M.r J. B. Bodoni — Paris, le 16 Janvier 1797.

J'espérais que la paix viendrait cet hyver ranimer le commerce, mais il parait que nous ne jouirons pas encore de ce bonheur tant désiré. Je crois en conséquence convenable de faire un changement à la commission que je vous ai transmise il y a quelque tems, afin de ne pas trop me charger de marchandise à vendre et de pouvoir réserver pour ma propre bibliothèque la plus part des articles, que je recevrai de vous, me réservant à vous donner de plus fortes commissions, quand les circonstances ne seront plus les mêmes.

Voici donc ma commission définitive, qui annulle la précédente :

1 BONDI, *Giornata*, 8° piccolo.
1 — *Oraz. accadem.*, fogl. mezz,, carta velina.
1 — detta, 4° grande.
1 — *Cantate VI*, 8° grande.
1 — *Il matrimonio*, 8° grande.
2 *Dafni e Cloe*, 8° piccolo.

(1) Nel ms. *peus*.
(2) È senza dubbio la nota edita dal Sondheim, *op. cit.*, pag. 14.

Digitized by Google

1 *Il Dante*, 3 vol. fogl. grande.
1 detto, 3 vol., piccol. fogl.
1 detto, 3 vol., in 4° grande.
1 DEROSSI, *Scherzi*, con 40 rami, in-4° grande.
1 detti coloriti all'etrusca.
1 detti miniati.
1 detti, 8° grande.
1 detti coloriti all'etrusca.
1 detti miniati.
1 detti 8° piccolo, co' rami semplici.
1 *Doveri della vita domestica*, 8° gr.
1 *Lettere due sopra le 40 hore e la devoz. a Maria*, 8°.
1 MAGGI, *Poemetto*, 8°.
1 MORELLI, *Poesie*, 8°.
1 MAGNANI, *Orazione* italiana, fogl. grande.
1 detta, fogl. mezzano.
1 detta, in-4° grande.
1 *Stanze di Poliziano*, 4°, carta velina.
1 RAFFAELE, *Donna Urania*, 8° (1)
1 *Sannazaro*, *poemetto*, 8° (2).
1 SAVIOLI, *Anacreontiche*, 4°.
1 dette, in-16°, uno ritratto di più.
1 *Zenofonte efesio*, 8°.
1 SERAZZI, *Sopra l'Ariosto*, fogl. (3).
1 TASSO, *Gerusalemme*, 2 vol., fogl. grande.
1 detta, 3 vol., fogl. mezzano, carta velina.
2 detta, 2 vol., piccol. fogl.
2 detta, 2 vol., 4° grande.
1 VIVIANI, *Ero e Leandro*, fogl., carta velina.
1 detto, in-fogl., carta real fina.
1 detto, 4° grande.
1 detto, 8° grande.
1 detto, 8° mezzano.
1 detto, 8° piccolo.
1 *Catul*, *Tib*, *Prop*., fogl., carta velina.
1 id., in-fogl.
1 *Tacitus*, 3 vol., fol. carta velina.
1 id., fol. piccolo.
1 id., 4° grande.

(1) Intendi: SAN RAFFAELE, *Disgrazie di Donna Urania*, stampato nel 1793 (De Lama, II, 84).

(2) È il poemetto del Maggi, già ricordato più sopra (De Lama, II, 98).

(3) Cioè: *Ragionamento dell'Abate Pier Antonio Serassi sopra la controversia del Tasso e dell'Ariosto*, ed. nel 1794 (De Lama, II, 102). La forma *Serazzi* anche in altre lettere; cfr. quella del 24 giugno 1797.

Digitized by Google

1 MAGNANI, *Orationes*, fogl. grande.
1 ead., fogl. mezzano.
1 ead., 4° grande.
1 *Belgicarum rerum prodromus*, 8°.
1 *Callimaco*, in maiuscoli (*sic*), fogl., carta velina.
1 detto corsivo, fogl., carta velina.
1 *Coluto*, fogl., carta velina.
1 detto, picc. fogl.
2 *Longinus*, 8° piccolo.
1 *Theoporastus*, fogl., carta velina.
1 id., piccol fogl.
1 id., 4° grande.
1 *Trifiodoro*, fogl., carta velina.
1 detto, piccol, fogl.
1 *Seasons*, fol., carta velina.
1 dette, fogl., carta real fina.
1 dette, fogl. piccol.
1 dette, 4° grande.
2 *Aveugle de la montagne*,
2 *Droit des gens* (1).
1 *Bernis*, fogl., carta velina.
1 detto, fogl., carta sottile.
1 detto, 4° grande.
4 detto, 8° piccolo.
1 *Cyrilli Papyrus*, fogl. imperiale.
1 LEONE EVASIO, *Cantata*, fogl., carta velina.
1 *Edipo di Sofocle*, 4° grande.
1 *Poesie di Rusconi*, 4° grande.
1 SCARRONE, *Precetti*, 4° grande.
1 NELIS, *Chant du Cygne*, 4°.
1 *L'Adoration*, 4°.
1 MORATIN, *Comedia nueva*.
1 *Aminta*, 8° grande.
1 detto, 8° piccolo.
1 *Elogio di Moutecucoli*, 8°.
1 ROSINI, *Poesie*, 8°.
1 *Poesie di L. Cicci*, 8°.
1 *Cantate e Sonetti di Bondi*, 8° piccolo.
1 MELLONI, *Discorsi*, 8°.
1 LAMBERTI, *Poesie*, 8°.
1 ROSSI, *Idillj* 8°.
2 *Petrarca*, 8°.

(1) *Essai sur le droit des gens*, 1795, del Barone de Chambrier (De Lama, II, 112).

Digitized by Google

et un de chaque format et de chaque papier des grandes éditions, que vous m'en avez annoncé.

1 *Petrarca*, 8°, sulla pergamena.
1 *Bernis*, 8°, sulla pergamena.
1 VISCONTI, *Su due musaici*, sulla pergamena.
1 *Longus* graece, 4°, carta velina, que vous m'avez promis.
1 *Anacreon*, 1785, 4° grande, carta velina.
1 *Epitteto*, in-4°, sopra seta.

et un exemplaire sur chacun des formats et sur chacun des papiers de ce qui aurait pu paraître depuis que vous m'avez envoyé vos notes, ou de ce que j'aurais pu oublier de vous demander.

N'oubliez pas les 12 catalogues de 1793 et les 12 ex. du dernier catalogue en longue bande (1), non rognés ni pliés, s'il se peut.

Je me recommande à votre bonne volonté pour qu'il ne me manque pas un de ces livres, surtout les vélins et les papiers vélins, et attendant votre facture avec avis d'expédition je vous salue bien sincèrement.

RENOUARD.

Il est bien clair que, si ma précédente commission est déjà expediée, cette réduction ne pourra plus avoir lieu.

(*a tergo*) *Il Sig.r Giam Batta Bodoni*
Parma

18.

Parme, M.r J. B. Bodoni — Paris, le 2e mars 1797.

Je reçois à l'instant l'honneur de votre lettre du 24e Janvier (2), qui m'annonce l'expédition de cinq caisses contenant tous les livres de ma commission du 15e. 8° dernier.

Pour le bien de mes intérêts l'envoi du *Bernis* aurait du ou être annullé ainsi que je vous l'ai mandé (3), ou être fait depuis [le] milieu (4) de Xbre au plus tard, parce qu'on en a fait une contrefaction, qu'on donne à 40 sols et qui nuira considérablement au débit de ce livre. Je ne vous dissimulerai pas que la continuation de la guerre m'aurait fait désirer que vous eussiez aussi reçu plutôt ma dernière lettre transmise par M.rs vos envoyés, réduisant de beaucoup ma commission, vu la stagnation survenue tout à coup

(1) Nell'es. del De Lama annotato dal Pezzana, che si conserva nella « Palatina » di Parma, alla fine del 2.° vol., sono incollati parecchi cataloghi di edizioni bodoniane. Tra quello del 1793, che è il primo, e quello in striscia del 1798, ricordato dal De Lama (II, 131), ve ne sono due pure in striscia, ma senza data. Ad uno di questi probabilmente allude qui il Ren. Ed uno di questi dev'essere il citato dal Brooks al n.° 1329 della sua recentissima *Compendiosa bibliografia di edizioni bodoniane*, Firenze, Barbèra, 1927 (p. 236); cfr. anche De Lama, II, 90.

(2) Non è fra le edite dal Sondheim, né se ne conserva la minuta nella Parmense.

(3) Vedi la lett. del 30 dic. 1796, edita piú addietro.

(4) Prima si leggeva: *à la fin de Xbre*; poi corretto *au milieu*; poi, caancellato *au*, fu sostituito nell' interlineo *depuis*, dimenticando *le*.

Digitized by Google

dans le commerce des livres. Au reste, puisque ces caisses sont parties, je les accepte dans l'espoir qu'elles m'arriveront en bonne condition et que d'ici à quelque tems le commerce se ranimera. Je vous observerai seulement que sur une de vos notes (1) vous m'offrez un rabais de 25 p$^0/_0$ avec des prix bien au dessous de ceux de votre facture. Je ne réclame pas sur les prix, mais bien sur la différence du rabais que, j'espère, vous règlerez à ce taux ; comme aussi dans votre facture se trouvent, outre les articles convenus sans rabais, divers aütres dont vous ne m'avez pas noté les prix autrement qu'avec le rabais ordinaire. Il y en a pour 1956 pauls, ainsi que vous le vérifierez facilement. C'est le *Tacite* fol. p. vél., *Callimaque* majusc., *Tasso* in-4, *40 ore*, *Doveri della vita domestica*, *Poliziano*, *Droit des gens*, *L'aveugle*, *Catulle*, etc. Veuillez régler ceci d'accord, et pour le rabais de 25 p$^0/_0$ et pour les articles qui doivent recevoir le rabais.

Vous avez omis les articles suivant :

1 *Callimaco*, fol., corsiv., carta vel.
1 *Trifiodoro*, fol., carta vel.
3 *Cyrilli papyrus*, fol. Je me bornerais à un seul exemplaire.
1 *Longus*, in-4°, pap. vélin.
4 *Petrarca* in-8°. Un seul me suffrira.
1 *Manuale d'Epitteto*, in-4^0, sopra seta.

Je vous prie de mettre ces diverses livres à part pour moi, ainsi qu'un seul de chacune de vos nouvelles éditions de chaque format et de chaque papier (2) ; je n'en suis pas pressé. Il me suffira de savoir qu'ils sont chez vous en réserve, à moins que vous ne trouviez quelqu'occasion économique de me les envoyer.

Je suis étonné que vous laissiez pour mon compte ce très peu de livres, que je vous ai envoyés et à M.r Blanchon. J'espère que vous les prendrez à valoir sur la présente expédition. C'est une bagatelle, et vous ne vous réfuserez sans doute pas à cela.

Je désire aussi terminer de manière ou d'autre pour les 16 rames de papier vélin que vous avez à moi. Je vous demande ou de m'envoyer des livres pour leur valeur, ou, ce que j'aimerai beaucoup mieux, que vous le preniez à valoir sur la présente expédition, Je vous laisse ces 16 rames pour 140 pauls chacune, ensemble 2240 pauls. Elles me coûtent bien plus cher, en valeurs réelles, non pas en assignats. Je vous prie donc de porter ces 2240 pauls en crédit à mon compte ; je ne doute pas que vous ne trouviez ma proposition conforme à vos intérêts.

Je ne manquerai pas l'occasion de vous faire des remises le plutôt qu'il me sera possible. J'ai vérifié le compte transmis par M.r Blanchon, d'après lequel je reste vous devoir p. solde 68^l de Parme, sauf les livres que vous tenez pour mon compte, et de votre côté vous me devez le prix d'un *Pastor fido* fogl. mezzano jusqu'à ce que vous m'ayez envoyé la portion nécessaire pour remplacer ce qui a été percé d'un clou dans la caisse. Au reste peut-être l'aurez vous mise dans les caisses en route. Entièrement devoué à vous servir, je vous salue bien sincèrement.

RENOUARD l'ainé.

---

(1) Quella già ricordata nella lett. del 30 dic. 1796, ed. dal Sondheim a pag. 14.
(2) Le parole *ainsi-papier* in fondo alla pagina con richiamo.

Digitized by Google

Une circonstance nuit aussi au débit des beaux livres, indépendemment de la difficulté des tems. Quand vos premières belles éditions et celles de M.r Didot ont paru, de 1783 à 1786, il n'existait point de beaux livres de ce genre ; chacun les a acquis avec avidité. Depuis les chefs-d'œuvre se sont multipliés. Vos éditions, quelques unes de celles de M.r Didot, quelques unes de Dijon et de l'Angleterre ont fait monter à plus de cent cinquante mille ou peut-être deux cent mille le nombre des exemplaires de belles éditions de luxe en tous genres. Il suit de là que chaque amateur, ne pouvant et ne voulant pas avoir un exemplaire de chacune des belles éditions, se contente d'un nombre quelconcque d'entre elles, ce qui laisse une grande abondance de ces livres dans le commerce. Pour ces raisons je ne saurais trop vous engager à continuer de tirer à très petit nombre, et surtout à imprimer de préférence d'excellens ouvrages, des classiques surtout, de ces livres immortels, dont le mérite est indépendant de tous événemens, de tous changemens, soit dans la litterature, soit dans la politique. Vous paraissez avoir pris cette résolution et je vous en félicite. Elle contribuera beaucoup à l'affermissement de votre gloire et de votre réputation acquise à si juste titre.

Rendez-moi le service de donner cours aux deux incluses pour Naples.

(*a tergo*) *Il Sig. Giam Batta Bodoni*
Stampatore *Parma*

19.

Parme, M.r J. B. Bodoni — Paris, le 24 Juin 1797.

Depuis quelques jours seulement j'ai reçu les cinq caisses que vous m'avez expédiées et dont le retard m'a éte très préjudiciable pour le *Bernis*, dont il s'est fait dans cet intervalle quatre éditions, dont une très belle chez Didot ainé contenant toutes ses poésies et le poème de la religion (1), un beau vol. 8° de plus de 500 pages sur pap. vélin, qu'on donne à 10 et 12l. Je comptais que votre édition était sur plus beau papier et faisait un plus fort volume, et en vérité c'est trop cher que cent sequins pour ces deux cent ex. Aussi je les ai mis en vente à peu près au prix coutant, je les donne à 8l. brochés avec un très beau portrait, dont je vous remets ci-jointe une mauvaise épreuve pour vous le faire connaître, et je donne le treizième gratis.

J'ai réglé le compte au rabais de 25 p. % ainsi que vous me l'aviez vous même offert dans une de vos lettres, où le prix étaient encore au dessous de ceux portés sur votre facture.

Il y a donc	10558 pauls	7918 p.
rabais à 25 p. %	2639 p.	

Sur cette somme il y a celle de 2070 pauls qui doit supporter le rabais, quoique vous ne le mettiez pas sur votre facture, étant portée sur votre catalogue imprimé et sur vos anciennes notes aux prix cottés sur votre facture, et il ne serait pas juste que, vous faisant des demandes assez considérables, je payasse le prix des particuliers.

(1) BERNIS, Fr. Joach. de Pierre de, *Ses œuvres, auxquelles on a joint le poème de la Religion vengée*, Paris, P. Didot l'ainé. 1797, in-8 ; cfr. BRUNET, I, 803.

Digitized by Google

Je dis donc	7918 p.
sans rabais	4521 pauls
emballage	165
Ensemble	12604 p., dot je vous ai crédité (1).

Je vous remets ici jointe la note de quelques bagatelles, qui ont manqué et que vous m'enverrez pour ne rien changer aux écritures ; comme aussi de quelques feuilles qui manquaient ou qui étaient totalement gâtées. J'ai aussi quelques feuilles de reste ; trouvées doubles, je vous les renverrai, si elles vous sont utiles. Les *Scherzi* in-8° miniati sont bien mal exécutés. De l'Italie, le séjour des arts, je m'attendais à recevoir de jolies miniatures. Si je ne trouve pas à placer ce volume au prix coutant, je profiterai de quelqu'occasion pour vous le renvoyer sans frais. Les ex. en rouge, bordures noires, sont les plus goûtés. Aussi je vous prie de m'en envoyer 4 suites des planches, sans aucun texte, nos amateurs voulant réunir ces figures avec les noires ou avec les etrusques ; sans cela je ne les vendrais pas.

Ayant reçu vos livres au commencement de juin, nous ne pouvons faire courir les 6 mois de la date de votre facture, car il faut bien que le terme ne soit pas épuisé par le retard de l'arrivée des caisses (2). Je fais tout ce qui est en moi pour activer le débit de vos éditions. Je crois appercevoir que j'y réussirai, mais il faut une paix complette, ce qui probablement ne tardera pas à venir. Alors les amateurs prendront courage à acheter, et je me persuade qu'ils auront quelque plaisir à s'addresser à moi qui aime aussi beaucoup les livres. Je suis donc assuré d'un débit satisfaisant, surtout si des assortimens de vos éditions n'arriveront point à de nos libraires, qui les brocanteraient, les mettraient dans des ventes à l'encan, enfin les aviliraient comme on n'a que trop fait de toutes sortes de beaux livres depuis quelques années.

Il sera utile pour vos éditions qu'on n'en puisse trouver à Paris en assortiment que dans un endroit. Non pas, Monsieur, qu'il entre aucunement dans mes idées de vous gêner en quoi que ce soit sur les envois qu'il pourrait vous convenir d'en faire ; je vous dis seulement mon avis avec franchise, et je crois que ce sera le moyen d'avoir un débit et plus sûr et plus satisfaisant.

On n'accueille pas les livrets de littérature italienne moderne, comme ces petites *Poesie di* etc. etc. Il me conviendra d'avoir de ces livres un pour moi et un à vendre, mais pas plus, à moins qu'on ne me le redemande. Quant aux classiques dans toutes les langues, c'est autre chose ; et quand nos gens à bibliothèques seront mieux en fonds, il y aura quelque chose à faire avec eux. De tous vos livres nouveaux celui qu'on a le plus accueilli est *La Gerusalemme,* 3 vol. in-fol.° pap. vélin.

Que j'ai de regret de ne pas avoir le *Dante* ainsi imprimé ! S'il y en a eu quelques uns sur ce papier, de grâce envoyez-en un ou deux. On n'aime pas beaucoup ce que vous appellez *carta sottile ;* pour des caractères un peu forts le papier est trop mince.

---

(1) Il Bodoni approvò pianamente il conto. Vedi lettera del 12 gennaio 1798 (Sondheim, pag. 29).

(2) Si tenga presente la risposta del Bodoni in lett. del 12 genn. 1798 : « .... pour vous complaire et vous prouver en même temps que je ne suis pas un créancier sévère je me prêtai volontiers au delai que vous me demandiez. Il me semble, Citoyen, qu'en vous accordant celui de 6 mois encore, j'ai agi en gentilhomme.... » (Sodheim, pag. 29).

Digitized by Google

Pour l'intérêt et l'honneur de vos éditions je vous prie bien instamment que de l'*Ariosto* (1) il y ait aussi des exemplaires à *due ottave* sur papier vélin, afin que vos deux illustres poètes épiques puissent marcher de front et faire pendant l'un à l'autre sous cette belle et élegante forme.

Je serai charmé s'il vous convient de me demander des épreuves du *Bernis* (2) pour les ex. de votre édition qui ont été débités en Italie. Je les vends 40^{s} ; si vous m'en prenez un nombre, je vous le passerai à 20^{s}. Quant à votre édition, je compte bien que vous ne la réimprimerez pas, car ce n'est que dans cette confiance que je vous l'ai achetée.

Vous avez oublié de me compléter l'ex. du *Pastor fido* petit in-fol.^{o} percé d'un clou jusqu'à la page 328. Veuillez réparer cette omission. J'ai aussi besoin de plusieurs exemplaires de votre petit *Catalogue* de l'année 1793, en forme de petit livre, de même que de la dernière feuille ainsi que du supplément, que vous ne m'avez pas encore envoyé. Je désirerais tout cela non rogné et même non plié, c'est pour de petits arrangemens à moi, pour ma satisfaction personelle.

J'aurai bien voulu vous faire aujourd'hui quelque remise, mais la vente n'est pas encore assez animée pour cela. J'ai fait mes dispositions pour vous solder entièrement d'ici à quelques mois, mais je vous avoue que, s'il fallait que je fisse l'avance de mes fonds au moment où les livres me parviennent, ce commerce, au lieu de me produire quelque bénéfice, me deviendrait trés onéreux, et je serais forcé de l'abandonner.

Je vous ai, un peu indiscrètement, promis que dans les six mois vous seriez soldé; mais cependant la différence ne sera que de quelques mois ; cette facilité m'est nécessaire pour pouvoir mieux mettre en activité la vente de vos éditions et surtout pour qu'il me puisse convenir de la continuer.

A la téte de *Petrarca* et de l'*Ariosto* in-fol.^{o} vous mettrez comme au *Tasso* et au *Dante* le feuillet numeroté portant mon nom, mais ainsi énoncé : *Antonio Agostino Renouard parigino*, non pas *librajo*, parce qu'à proprement parler ce n'est pas ma profession, et en outre vous avez mis *Agostino* avant *Antonio*, ce qui n'est pas exact. Vous me ferez même plaisir de tirer de plus cinq de ces feuillets, afin que je puisse les mettre à la place de ceux que vous m'avez envoyés, et en outre je vous prierais d'en tirer une vingtaine portant simplement *Antonio Agostino Renouard parigino* sans numéros, pour que je les mette dans mes exemplaires de vos belles éditions. C'est une petite amusette, j'en conviens, mais je compte sur votre complaisance pour vous y prêter.

Je vous prie de m'expédier en réponse :

2 *Gerusalemme liberata*, 3 vol., fol.^{o}, pap. vélin a due ottave, fol.^{o}
3 SERAZZI, *Sopra Tasso*, fol.^{o}.
1 *Petrarca*, grand in-fol.^{o}, N.^{o} 66. S'il y a du *Petrarca*, fol.^{o} pap. vélin, comme du *Tasso*, mettez-en deux ex.
2 detto, fol. picc. carta sottile.
3 detto, 2 vol., 4.^{o}.
4 detto, 2 vol., piccolo 8^{o}.
1 detto, *in membranis*.

(1) L'Ariosto, come ho piú volte ricordato, non fu mai stampato dal Bodoni.
(2) Intendi il ritratto, di cui si fa cenno in principio della lettera.

Digitized by Google

4 les figures rouges, bordures noires, de' *Scherzi poetici*, in-4°.
1 *Longus*, grec, papier velin, in-4°.
1 *Epitteto*, in-4°, sopra seta.
1 *Tryphiodorus*, in-fol.°, pap. vélin,
2 *Cyrilli papyrus*.
2 *Poliziano*, 8°.
2 BONFADIO, *Poesie*.
2 *Bembo*.
2 *Il podere*.
2 *Descrizione d'una pittura del Corregio* (sic).
2 *Rucellai*, 8°.
3 *Tacitus*, in-4°.
4 SAVIOLI, *Amori*, in-16°.
1 *Pastor fido*, in-fol.°. jusques et compris la page [328] (1) pour rèparer celui qui est percé d'un clou.
2 portraits de M.r de Nelis ; ceci est pour moi.
Plusieurs exemplaires de vos deux catalogues et du supplément, non coupés et non pliés, s'il est possible.
1 *Callimaco* greco-italiano, fol., corsivo, carta velina, que vous m'avez promis.

et deux exemplaires de toutes vos nouveautés, qui ne sont pas indiquées sur cette lettre.

Dans un *Theophr. Caract.*, piccolo fogl., manque la feuille 4 dans le latin.

Tasso, in-4°, tomo 1°, manque la f, 26.
» » tomo 2°, » f. 10 e f. 23.

Tacitus, in-4°, Tom 1er. Les feuilles 14-15-24-35 ont été tellement usées et gâtées dans la route, qu'elles doivent être remplacées. Si vous souhaitez, je vous les renverrai ; elles pourront vous servir en réimprimant quelques pages.

Tom. 2, manq. f. 36 et 37.
» 3, » f. 16 et 17.

Scherzi poetici, manque *l'estate*, fig. rouge, bordure noire.

Pastor fido, in-4°, fol. 33 et 34 gâtées et hors de service.

Thomson, in-4°, manque 1 fol., 31, et deux de ces mêmes feuilles ont une grande tache de graisse.

MORELLI, *Poesie*, f. 2, tachée d'un insecte écrasé, au satinage.

Tasso, in-fol.° vélin, la page 111-112 du tome 1er est écornée et tachée d'une large mouillure.

Amori, in-16°, feuille 9 gâtée.

Vita domestica, feuille 13 gâtée.

1 *Tavola di Cebete*, qui manque à votre expédition. La facture en porte 4 et vous ne m'en avez envoyé que 3.

4 BONDI, *Cantate VI*, 8° grande, qui manquaient totalement,

Quant au *Faerne*, je n'en ai rien collationné, ainsi n'en détruisez point les deffaits iusqu'à ce que je vous aye fait savoir si tout est complet.

(1) Spazio vuoto nel ms. ; ma vedi più sopra in questa stessa lettera.

Digitized by Google

Je n'ai pas encore eu le tems de collationner tout le *Bernis*. Je sais seulement qu'à un ex. il manque la f. 27 et à un autre tout le commencement jusques et compris la f. 2.

***

Note des livres portés sur la facture sans rabais, et que vous m'avez annoncé[s] dans la liste de ceux qui devaient jouir du rabais :

40	1	*Stanze di Poliziano.*
20	1	*Due lettere divote.*
80	4	*Droit des gens.*
80	4	*Aveugle de la montagne.*
300	1	*Catullus*, pap. vél.
240	1	*Callim.*, pap. vél.
240	2	*Callim.*, majusc.
500	1	*Tacitus*, pap. vél.
440	4	*Tasso*, in-4°.
100	1	*Scherzi* miniati.
30	3	*Moralia*. C'est le prix du particulier.

2070 } 10558 sur cette somme je dois déduire le rabais de 25 p. % par vous précédem-
8488 } 2639 p. rabais. ment offert.

Reste 7918 p.

4521 convenu sans rabais
12439 ½

165 emballage
12604 ½ pauls, dont vous êtes crédité pour le montant de cette expédition.

Vous avez des détracteurs (1); ceci ne doit pas vous étonner, toujours le mérite a eu des envieux. On cherche à décrier vos éditions. Ne pouvant les attaquer du côté de l'exécution

(1) Questo passo fino a *subsister* già edito da me in *G. B. Bodoni giudicato*, ecc., pag. 9. Il Bodoni prese in buona parte le osservazioni e i consigli del Renouard. Vedi il brano della lett. del 12 genn. 1798 già da me edito in *op. cit.*, pag. 10, n., ed ora dal Sondheim, *op. cit.*, pag. 31. L'errore accennato dal Ren. si legge nell'es. del *Virgilio* conservato nella collezione bodoniana della « Palatina » di Parma. Per la controversia Didot-Bodoni vedi DE LAMA, I, 66-69 ; BERNARDI, *Vita di Gimbattista Bodoni*. Saluzzo, Frat. Lobetti-Bodoni, 1872, pagg. 86-89 ; FUMAGALLI in BERTIERI, *L'arte di Gian Battista Bodoni*. Milano, Bertieri e Vanzetti, 1913, pagg. 48-49 ; BARBÈRA, *G. Batt. Bodoni*, Genova, Formiggini, 1913, pagg. 38-41 ; cfr. anche RENOUARD, *Catalogue de la bibliothèque d'un amateur*, cit., II, pag. 247. Non mi pare inutile ristampare qui un brano di una lett. di Firmino Didot, riferito in una di Luigi Lamberti al Bodoni, che già pubblicai in *G. B. Bodoni giudicato* pag. 9, n. 2. Scrive il Lamberti in lett. del 10 dic. 1801, che si conserva nel carteggio bodoniano nella « Palatina » di Parma: « .... Ho ricevuto una lettera da Didot. Siccome egli mi parla di voi, cosi vi trascrivo il pa« ragrafo che vi riguarda. Il Didot che scrive è Firmino.

« Adieu, mon ami. Si vous voyez M.r Bodoni, faites-lui mes compliments et dites lui « que, quoique nous ayons eu ensemble une petite querelle, dans la quelle il a été l'aggres« seur, néanmoins je lui ai toujours rendu justice, et que quand je trouve dans mons chemin « quelques dépréciateurs de Bodoni, il n'a pas de plus chaud partisan que moi ».

Digitized by Google

typographique, on répand qu'elles fourmillent de fautes. C'est surtout au *Virgile* qu'on s'attache, et on voudrait le faire passer pour une des plus mauvaises éditions qui en ayent été faites. L'attachement que vous ai voué m'a déterminé à examiner moi-même jusqu'à quel point ces reproches peuvent être fondés. Quoique très occupé, j'ai lu la dernière moitié du 2e livre et la 1ere moitié du 3e de l'*Enéide*. Je n'ai pas trouvé cette foule de fautes qu'on prétend y exister, mais j'en ai reconnu une tellement grave que vous ne pouvez la laisser subsister.

Aeneid, vers 794, l. 2 :

Par levibus ventis, volucrique simillima somno.

Vous avez imprimé *per*.

Afin de fermer la bouche aux envieux et de faire cesser ces injustes déclamations, je vous invite à relire ou faire relire votre *Virgile* tout entier et à faire des cartons pour toutes les fautes que vous y appercevrez. Il résultera de là que vous corrigerez d'abord tous lex exemplaires qui sont encore dans vos mains, et comptez sur le zèle de vos amis pour supprimer les feuilles défectueuses et les remplacer par les cartons que vous leur enverrez. Ceci est d'une extrême importance, car une faute grave montrée avec emphase et affectation fait croire au public que le reste du livre est très incorrect ; et vous sentez que sur cent lecteurs 99 aimeront mieux croire sur parole le livre incorrect que de le lire pour vérifier si le reproche est fondé ou injuste. J'espère, Monsieur, que vous reconnaitrez l'intention qui me dicte ces observations. L'amour du beau, l'attachement et l'amitié pour votre personne, voilà les motifs qui m'animent. Tout devoué à vous servir, je vous salue bien sincerèment.

RÊNOUARD l'ainé.

20.

Parme, M.r J. B. Bodoni — Paris, le 18e Juillet 1797.

Je vous confirme ma précédente lettre du Juin dernier, et je vous prie de joindre à mon expédition :

4 *Dafni e Cloe.*
2 *Abrocome e Anzia* (1).
1 *Scherzi poetici*, piccolo 8°, fig. noires.
1 detti grand in-8°, fig. noires.
1 detti, les figures noires seulement, sans texte.
3 *Aveugle de la Montagne*, in-8°.

vous pouvez mettre 8 ou 10 *Petrarca* piccolo 8°, si l'édition est jolie

Je crains que les 4 que vous m'avez envoyés ne soient de beaucoup imparfaits, car la table indique bien plus d'entretiens qu'il n' y en a dans le livre (2).

2 *Aminta*, piccolo 8°.

---

(1) Cloè *Senofonte Efesio;* cfr. De Lama, II, 94.

(2) A questo proposito scrisse ii Bodoni in lett. del 12 gennaio 1798 : « .... d'autres personnes m'ont porté les mêmes plaintes. Elles sont justes en ce que la Public ignore que M.r de Nelis (qui est l'auteur du livre) m'envoye ces *Enfretiens* à mesure qu'il les fait ; et ce Prélat Flamand ne travaille que dans ces momens de loisir. Conséquemment la table indique seulement que l'Auteur, pour remplir ses engagements pris, doit me faire imprimer tous les entretiens aussi, qu'on croit avoir été oubliés par le relieur.... » (Sondheim, pag. 30).

Digitized by Google

Pour 2 *Longinus* in-4°, 2 in-fol.° et 1 in-fol.° papier vélin il me manque une longue épitre dédicatoire latine au pape Pie VI. Je vous prie de me l'envoyer pour ces cinq exemplaires qui, sans cette pièce, restent là imparfaits, ne pouvant se vendre, et ce qui m'importe le plus c'est que l'ex. en pap. vélin qui est pour moi soit complété.

Si vous avez tiré de la *Religion vengée*, petit in-8°, sur un plus beau et meilleur papier, je vous prie de m'en envoyer les exemplaires, pour me dédommager un peu de ceux que j'ai, dont le papier est très inférieur.

J'ai fait mes dispositions pour votre payement. Je compte vous solder en entier à la fin de cette année, ou en Janvier au plus tard. J'ai reçu vos livres en Juin, ce sera à peu près six mois de la réception.

Je vous prie aussi de répondre à ma proposition relative à mon papier vélin. On désirerait beaucoup que vous eussiez complété le *Tacite*. Je vous engage à vous en occuper. Devoué à vous servir, je vous salue bien sincèrement.

RENOUARD l'ainé.

Pour les petits in-8° je me suis avisé d'une charmante reliure, qui en a fait vendre quelques uns. Elle est en beau vélin blanc d'Augsbourg, élegamment dorée et doublée d'une belle moire bleue ou taffetas moiré. Rien n'est si joli que ces réliures. Vous devriez choisir pour vous un exemplaire de tout ce que vous avez imprimé de format petit in-8° et au dessous et m'envoyer cette petite collection. J'aurais le plaisir de vous la faire relier avec le même soin que je mets à faire relier la mienne. Ces reliures me coûtent 6 l. le vol. et je ne vous compterais que mon déboursé. Quant à vous, il ne vous en coûterait que quelques livres, puisque cette dépense passerait dans notre compte. Si je vous fais cette offre, c'est uniquement pour le plaisir de vous procurer une satisfaction de plus, en donnant à une jolie portion de vos éditions un extérieur, qui ne peut manquer de plaire à tous les gens de goût (1).

21.

Parme, M.r J. B. Bodoni — Paris, le 1er février 1798.

Sans réponse à mes deux précédentes lettres des 24 Juin et 18 Juillet 1797, dont la prèmière vous accusait la réception de cinq caisses que vous m'avez expediées, je vous remets ci-jointe, conformement à la promesse que je vous ai faite de vous solder à la fin de Janvier, trois traites sur M.r I. V. Degen libraire à Vienne en Autriche.

La 1ére du 18 Décembre, à 6 mois de date, à mon ordre, et passée au vôtre, de florins courans d'Autriche 400

La 2e du 3 Janvier, à 6 mois de date, à mon ordre, et passée au vôtre de fl. c. . . . . 1455-30 cr.

La 3e du 28 Jannier, à 3 mois de date, à votre ordre, de fl. . 870

2725-30 fl. cour.

(1) Il Bodoni rispose: « Rapport à l'offre que vous me faites je ne puis m'en prévaloir. Je sens que ce nouveau genre de relieures (*sic*) que vous venez d'imaginer doit être estrêmement joli: mais je n'ai pas ce goût, et quand même je l'aurais, je me garderais bien de faire tort à mon relieur, et aux ouvriers de Parme. Et moi aussi j'aime ma Patrie.... » (ed. Sondheim, pag. 31).

Digitized by Google

d'Autriche. Veuillez négocier ces traites au change le plus avantageux pour moi, et m'en donner crédit. La somme excèdera un peu ce que je vous dois, ma ce sera à valoir sur la prochaine expédition.

Je me refére à ma lettre du 18 Juillet, et je vous invite à faire disparaître de votre *Virgile* ce petit nombre de fautes qui peuvent donner à quelques envieux l'occasion de chercher à vous faire réfuser la justice due à vos brillantes opérations typographiques. Faites-moi savoir dans votre première lettre, si vous prenez pour votre compte les seize rames de grand raisin vélin. Il sera bien simple de me les payer en marchandises de votre fonds. Si l'éloignement était moins considérable, je les ferais revenir, mais les frais que ce renvoi occasionnerait ne me permettent pas d'[y] penser.

Pour ce papier donnez-moi le *Catulle* in-fol. sur vélin et l'*Aminta* in-4° aussi sur vélin, et ce sera une affaire conclue. Réponse sur cet objet. Je vous salue très sincèrement.

RENOUARD l'ainé.

(*a tergo*) *A Monsieur*
Monsieur J. B, Bodoni
imprimeur *A Parme* (1).

22.

Parme, M.r J. B. Bodoni — Paris, le 7e février 1798.

Je reçois à l'istant par M.r Busoni votre lettre du 12 janvier (2), qui m'en annonce une précédente, que je n'ai jamais reçue. On m'a aussi présenté votre traite de 7005[1]. Cette traite se trouve sans objet par la remise que je vous ai faite dans ma lettre du 1er courant. Si elle eût été un effet mis en circulation, je l'aurais acceptée sur le champ, malgré la remise que je viens de vous faire, afin de ne pas laisser protester votre signature ; mais comme ce n'était pas le cas, et que cette traite peut être renvoyée sans inconvénient, je l'ai remise à M.r Busoni en l'avertissant que je venais de vous payer.

Oui, Monsieur, j'aime ma patrie (3), mais cet amour de mon pays est assez raisonné et assez motivé pour ne pas me fermer les yeux sur le mérite de ceux qui se distinguent hors de la France dans quelque branche des arts ou des sciences utiles au genre humain. Vos éditions dont je fais, vous le savez, tout le cas qu'elles méritent sont aussi très accueillies dans ce pays. Si elles ne s'y débitent pas rapidement, c'est la faute des circonstances qui, ayant ôté à presque tous les particulieres anciennement riches les moyens de satisfaire les jouissances le plus honnêtes, ont transporté l'opulence dans les mains de gens, qui sont étrangers à toute instruction. Je vous dirai que mon portier que je chassai en 1793 parce que je m'apperçus qu'il se mêlait de vendre des assignats et de l'argent, a gagné dans ce vil et honteux métier une fortune, qui le met de pair avec nos plus riches capitalistes ; et ni lui ni sa femme ne savent lire ni écrire.

Cette burlesque métamorphose n'a que trop d'exemples, et bien assurément ces

(1) L'indirizzo è scritto da altra mano. Di fianco ad esso di una terza mano si legge : *Per ½ Soresi C. di Milano.*

(2) Edita dal Sondheim, *op. cit.*, pagg. 29-31.

(3) Si riferisce al passo della lett. del Bodoni dal 12 genn. 1798 : « Les Français sont des véritables Patriottes, et c'est ce que j'envie surtout au Citoyen Didot l'ainé ». (Sondheim, pagg. 30-31).

Digitized by Google

nouveaux riches sont plus avides de bals, de parures, de jeux, de festins que des jouissances délicates que le luxe procurait aux gens bien nés et d'une éducation soignée (1).

Je serai chagrin (2), si ce que je vous ai écrit au sujet de votre *Virgile* vous faisait de la peine. Mon but a été de vous être utile en vous instruisant promptement d'un incident dont on paraissait vouloir se servir pour déprecier vos éditions. Ma précédente correspondance a dû vous convaincre suffisamment de mon véritable attachement pour vous et vous faire apprécier au juste l'intention qui a dicté mes observations. Tous les gens honnêtes ont été choqués de l'affectation indécente avec laquelle on a relevé les fautes de votre *Virgile* dans la préface de la nouvelle édition publiée depuis quinze jours (3) ; et chacun se réunit pour dire que le vrai talent et le seul estimable est celui qui est accompagné de la modestie.

Quoique je n'aye pas débité beaucoup de vos éditions, je n'en ai pas moins la volonté très déterminée de continuer, au moins pour ma bibliothèque, la collection de tout ce qui sortira de votre imprimerie, dans chaque format et sur les meilleurs papiers. Je vous prie donc de m'expédier le 15 mai prochain, pas avant, le peu d'articles que vous ai demandés, hormis les *Tacites* in-4°, et vous y ajouterez un exemplaire de chaque format et sur chacun des différens papiers de tout ce que vous avez publié depuis votre derniere expédition ; et surtout ne manquez pas de m'envoyer les articles tirés à petit nomb[re e]t (4) ceux qui sont sur les meilleurs papiers. Quand j'aurai reçu cet envoi, je saurai vous dire de quels articles j'aurai besoin pour un envoi suivant, et de cette manière je ne me trouverai point chargé de marchan[dise et] cependant j'aurai rempli le but que je me propose de ne manquer po[ur] moi d'aucune de vos éditions. Je vous le répète, ma bibliothèque est un hommage que je prends plaisir à rendre aux plus célèbres imprimeurs, et vos éditions sont celles que j'ai le plus à coeur de réunir, à côté de celles de l'illustre et savante famille des Alde Manuce. Tout devoué à vous servir, je vous salue bien sincèrement.

RENOUARD l'ainé.

Voici une lettre que je vous prie de remettre à M.r Alessandro Serventi (5), en l'invitant à faire enfin une réponse à toutes les lettres, que je lui ai écrites depuis un an.

---

(1) È necessario far rilevare l'efficacia di *attualità* di queste considerazioni del bibliografo francese ?

(2) Questo passo fino a *éditions* già edito da me in *G. B. Bodoni giudicato* ecc., pag. 10, n.

(3) P. VIRGILIUS MARO, *Bucolica, Georgica et Aeneis,* editio stereotypa, Parisiis, ex off. stereotypa Petri Didot natu maj. et Firmini Didot, anno VI (1798), pagg. VI-VIII. Il passo, in verità assai aspro, è riferito anche dal De Lama, I, 67-68.

(4) Le lettere tra [ ] qui e più sotto non sono leggibili per uno strappo della carta al luogo del sigillo.

(5) I Serventi erano banchieri di Parma, in corrispondenza con illustri contemporanei. Il carteggio della famiglia è ora conservato nell'archivio del Dott. Giuseppe Micheli di Parma, che pubblicò una curiosa *memoria bodoniana* tratta da esso in *Parma grafica* cit., Parma, 1925, pagg. 3-8. Del più illustre della famiglia, Giuseppe (1743-1828), figlio di Alessandro, scrisse un elogio Antonietta Tommasini : *Intorno alla vita di Giuseppe Serventi cittadino laborioso e filantropo. Ricordi di A. Tommasini,* Parma, Carmignani, 1838.

Digitized by Google

Ma lettre du 1er courant vous a remis trois lettres de change sur I. V. Degen de Vienne.

1 du 18 Xe à 6 mois de	400	
2 du 3 J.er à 6 mois de.	1455-30	
3 du 28 J.er à 3 mois de	870	
florins courans d'Autriche	2725-30	creutzers

(*a tergo*) *Il Sig.r Giam Batta Bodoni*
Parma (1),

23.

Parme, M.r J. B. Bodoni — Paris, le 4e Avril 1798 (2).

Sans aucune de vos lettres je vous confirme mes deux précédentes des.... (3) aux quelles j'attends votre réponse. Je vous prie de m'envoyer la note très exacte de tous les objets que vous avez publiés depuis les derniers envois que vous m'avez faits et surtout m'indiquer les divers papiers de chaque édition, afin que je puisse vous faire ma demande d'une manière prècise. Je vous prie surtout de me faire savoir si les éditions de l'*Orlando furioso* sont bien avancées et quand elles paraîtront. En attendant, vous voudrez bien ne pas faire le petit envoi demandé pour le 15 mai, parceque j'aime mieux vous commettre le tout pour être expédié ensemble. J'attends votre réponse à cette lettre et aux précédentes, et je vous salue bien sincèrement.

RENOUARD l'ainé.

(*a tergo*) *Il Sig. G. B. Bodoni*
Parma

BODONI A RENOUARD

5.

Paris, au Citoyen Augustin Renouard (4). [illegible]
Parme, ce 4 mai 1798.

Mon retard à vous accuser la réception de vos lettres de change ne doit point, Citoyen, vous paraître étrange. Celles que j'ai reçues étant les secondes, il m'a fallu les envoyer à Vienne et attendre la réponse. Elles ont été acceptées et le payement se fera en son tems. Mais je ne puis m'empêcher de vous dire qu'après tous les rabais que vous m'avez faits dans le prix de mes éditions, je ne m'attendais pas à éprouver encore tant de longueurs. Malgré cela je vous prie, Citoyen, de croire etc.

---

(1) L'indirizzo è d'altra mano. Di una terza mano, come nella lett. precedente: *p. 1/2 Soresi C. di Milano.*

(2) Copia di mano del Mantelli. In calce si legge a matita della stessa mano: *Cambio Antonelli di Ferrara, Maggio 1852.*

(3) Lacuna nel ms.; certo allude alle lettere del 1° e del 7 febbraio, pubblicate qui addietro.

(4) Min. di mano di Giuseppe De Lama. Di questo sono tutte le minute di lettere del Bodoni scritte in francese. Il testo reca parecchie modificazioni di forma, che sarebbe pedanteria riprodurre; dò quello che sembra essere il testo definitivo.

Digitized by Google

24.

Parme, M.r J. B. Bodoni — Paris, le [14] 9bre 1798 (1).

Je suis privé de vos lettres depuis celle qui m'annonce la réception de mes traites sur Vienne (2). J'attends maintenant le compte du change auquel vous les aurez négociées. Je vous prie aussi avec l'istance la plus extrême de me dire si definitivement vous voulez faire quelqu'échange avec moi pour les seize rames de grand raisin vélin d'Angoulême. Quant aux cent feuilles de vélin blanc, en grand raisin, à vous expédié d'Augsbourg pour mon compte, vous me ferez le plaisir de les insérer dans l'expédition, que vous aurez à me faire au mois de mai, comprenant les objets précédemment demandés et un exemplaire sur chaque format et sur chaque papier absolument de tout ce qui sera sorti de vos presses depuis votre précédente expédition, c'est à dire que, si de la même édition il a été tiré trois ou quatre papiers différens, vous mettrez un exemplaire de chacun, sans aucune exception. Vous aurez la bonté de ne pas manquer d'y joindre les deffaits demandés précédemment pour compléter divers livres qui restent là invendus.

La double circulaire ci-jointe vous annonce que je me suis enfin décidé à me livre[r entièrement] (3) au commerce de la librairie, ce qui, j'espère, multipliera mes relations avec vous, quand le fléau de la guerre ne désolera plus l'Europe. Mais en attendant je me recommande à vos soins obligeans pour l'approvisionnement demandé par cette lettre, parce que, quoique libraire, je n'abandonne pas ma chère bibliothèque, et que vos éditions en font le plus bel ornement. Sans doute je ne garderai pas les quatre ou les trois papiers différens qui pourraient étre tirés d'une édition ; mais je demande de les recevoir tous, afin de choisir, sauf ensuite à rendre le reste. Si quelques unes des personnes qui ont des rapports avec vous avaient à faire des demandes de livres en France, soit directement, soit par votre entremise, je me recommande tout particulièrement à votre souvenir, et je me chargerai avec empressement de toutes ces commissions, soit en nouveautés légères ou de luxe, soit en livres comuns, ou en livres rares et anciens, que je connais assez bien, ayant depuis bien des années cultivé par goût cette branche de la littérature. La même circulaire vous annonce que je viens de me réunir avec M.rs Didot pour les éditions stéréotypes. J'ai cru l'entreprise bonne comme opération de commerce, et plus encore comme devant contribuer à étendre les connaissances par la multiplication des bons livres ; c'est ce qui m'a décidé à y prendre part. Quand je me suis lié avec M.rs Didot, le *Virgile* in-18° (4) et le *La Fontaine* in-18° étaient imprimés et publiés. Tout devoué à vous servir, et attendant votre réponse, je vous salue bien sincèrement.

ANT. AUG. RENOUARD.

(*a tergo*) *Il Sig.r G. Batta Bodoni*
Parma

(Continua). ANTONIO BOSELLI.

(1) Manca l' indicazione del giorno. Tra *le* e *9bre* spazio vuoto con un punto nel mezzo ma la data sicura si ricava dalla lett. del 4 febbr. 1800, in cui questa è citata.

(2) Quella del 4 maggio, qui addietro edita.

(3) Uno strappo della carta al luogo del sigillo toglie di leggere una parola, certo un avverbio. *Entièrement* è una mia congettura. La circolare accennata non è unita alla lettera.

(4) Quello che conteneva nell'avvertimento le aspre critiche al Bodoni ; cfr. DE LAMA, I, 67-68 e la lett. del 7 febbraio 1798, ed. qui addietro.

Digitized by Google

NOTIZIE

Codici alchimistici ed astrologici nelle biblioteche di Spagna. — Dei lavori che, da tempo avviati, si stanno compiendo, con provvido spirito di collaborazione internazionale, per la catalogazione dei testi di alchimia e di astrologia conservati, ma presso che inesplorati, nelle biblioteche di Europa, abbiamo toccato piú volte (XXIV, 158; XXVI, 385; XXVIII, 350). « A me, scrive il prof. C. O. Zuretti dell' Università di Milano (*Per la storia delle Scienze. Esplorazione di Manoscritti alchimistici e astrologici in biblioteche di Spagna*; in: *Historia. Studi storici per l'Antichità classica,* Nuova Serie, a. I, n. 1 [genn.-marzo 1927], pagg. 50-52), è toccata la ventura di esplorare le bibliotecche della Spagna per esplorare e descrivere i manoscritti alchimistici ed astrologici, che vi sono conservati. Mi sono perciò trattenuto in Spagna due mesi l'anno passato e quattro mesi nell'anno che sta per finire; e dalla esplorazione delle biblioteche dell' Escoriale, della Nacional, della Universitaria e del Palazzo Reale di Madrid, della Capitolare di Toledo, della Biblioteca del Pilar di Saragozza, ho avuto modo di descrivere quindici manoscritti alchimistici greci e sessantuno manoscritti astrologici. La descrizione dei primi formerà un volume, il cui manoscritto è già stato consegnato fino dall'ottobre decorso; i secondi formeranno due volumi del 'Catalogo degli astrologi greci', ai quali provvederò nel '27 e '28, dovendo innanzi tutto provvedere all'edizione di un manoscritto alchimistico Vaticano, del quale è copia un Neapolitano, ed il cui testo era offerto anche da uno Scorialense, perito nel famoso incendio. Di esso, e di taluni altri manoscritti alchimistici dell' Escoriale periti nell' incendio, ho potuto ricavare notizia da antichi cataloghi dell' Escoriale del Della Torre e del Colvill, del quale ultimo la redazione definitiva è conservata manoscritta all'Ambrosiana. Agli alchimisti si unisce anche un'appendice ciranidea. Non mancano testi degni di studio; taluno nuovo, taluno diverso dagli editi ». E dopo avere accennato alle agevolazioni avute durante le lunghe ricerche, il dotto ellenista conchiude: « Per i manoscritti alchimistici ed astrologici la Spagna ha offerto molto, quantitativamente, e spesso la qualità merita la massima considerazione; sicché i volumi che ad essa sono destinati nell'uno e nell'altro catalogo avranno non piccolo valore per la materia che vi sarà contenuta. Cosí rientreranno nel vasto piano generale, la cui ampiezza e, direi, grandiosità, si comprende pensando che oltre ai manoscritti greci, si pensa, e il disegno è in esecuzione, agli alchimisti arabi, persiani, cinesi; e si dovrà anche pensare ai latini. Chi legga al proposito i rapporti presentati all'ultima annua riunione dell' *Union des Académies* non può non provare un senso di compiacimento per quello che si è fatto e per quello che si farà ».

Mostra Petrarchesca a Carpentras. — In occasione delle feste Petrarchesche, commemorative del VI centenario del primo incontro del Poeta con Laura de Sade (6 aprile 1327), la biblioteca di Carpentras — la città del dipartimento di Valchiusa, in cui il Petrarca risedette per qualche tempo — appresterà una Mostra di manoscritti e cimelii Petrarcheschi, dal 20 al 29 novembre p. v.

La biblioteca di Carpentras possiede una ricca biblioteca, per merito specialmente di Malachia d'Inguimbert (1683-1757), vissuto a lungo in Italia, ove divenne bibliotecario del card. Lorenzo Corsini, poi assunto al papato col nome di Clemente XII, che gli conferí il vescovato della sua città natale, Carpentras, ove morí. Sino da quando egli lasciò l' Italia (1735), per raggiungere la sede assegnatagli, portò seco una scelta biblioteca di circa 4000 volumi, nella quale piú tardi confluirono fondi preziosi, provenienti dalle famose raccolte del consigliere Peiresc. Alla sua morte (avvenuta il 6 settembre 1757), la biblioteca di D. Inguimbert

Digitized by Google

fu devoluta alla città di Carpentras, in virtú di disposizioni testamentarie, sancite con bolla di papa Benedetto XIV del 27 gennaio 1746.

A Carpentras si trovano cosi anche alcuni pregevoli manoscritti Petrarcheschi, di cui ricorderemo soltanto un codice membranaceo del *Canzoniere* e dei *Trionfi*, « scripto per mano di Pietro Middelburch nell'anno 1470, a di ultimo de junio », e appartenuto (nella stessa epoca) a un ' Ugolino de Tiberio de Perinello ', perugino, colla prima pagina adorna di un inquadramento miniato a fiori e frutti, nel cui mezzo spiccano i ritratti del Petrarca e di Laura, e in basso lo stemma del primo possessore; e un altro codice, cartaceo, del sec. XIV-XV, contenente pure il *Canzoniere* e i *Trionfi*, e poesie volgari e latine di Antonio da Ferrara, Antonio Loschi, Francesco Filelfo, Leonardo Aretino, Simone da Siena, Tommaso da Rieti, Carlo Aretino. Alcune di queste poesie sono datate da Macerata, tra il 1446 e il 1449; e dalla città marchigiana probabilmente proviene il manoscritto.

I manoscritti di Carpentras, in numero di oltre 2150, furono già descritti due volte: da C.-G.-A. Lambert, nel 1862 (Carpentras; voll. 3, in-8); poi, piú compiutamente ed esattamente, da M. Duhamel, L.-H. Labande e A. Molinier, nei voll. XXXIV-XXXVI del *Catalogue général d. Mss. d. Bibliothèques publiques de France*. Paris, 1899-1903; voll. 4, in-8 (l'ultimo dei quali, di pagg. 545-1156, è consacrato esclusivamente alla ' Table générale ').

Il contributo dell'Italia alla Esposizione internazionale di Musica a Francoforte s. M. — Il giorno 12 luglio, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia a Berlino, conte Aldrovandi, del dott. Lazzari, delegato del Ministero italiano della Pubblica Istruzione, in rappresentanza del Ministro Fedele, del dott. Francesco Fedele per la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, e del maestro Labroca per il Sindacato nazionale Maestri di musica, fu inaugurata la Sezione storico-musicale italiana all'Esposizione internazionale di Musica a Francoforte s. M.

L'apertura e la visita delle sale furono precedute da brevi parole rivolte dal prof. Gaetano Cesàri, incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione dell'organizzazione del padiglione italiano: parole dirette all'ambasciatore, con le quali il Cesàri spiegò il significato dell'iniziativa dal punto di vista nazionale e culturale, e le ragioni che condussero all'adottato ordinamento dei cimelî dell'arte italiana posti in mostra. Parlarono pure il dott. Lazzari per il Ministero della Pubblica Istruzione, e il borgomastro della città.

L'ordinamento della Sezione Italiana storico-musicale era al tempo stesso cronologico e sistematico. Cronologico, perché le otto sale, in cui era diviso il padiglione, contenevano musiche, strumenti, quadri allegorici e ritratti distribuiti per secoli. Sistematico, in quanto che, in ogni sala, le vetrine contenevano materiali scelti allo scopo di illustrare certe determinate forme musicali, ed in modo particolare quelle che predominarono nei varî periodi storici.

Il visitatore, data la disposizione delle sale, doveva percorrerle secondo un predisposto piano.

Nel centro, un gabinetto raccoglieva le *Antichità classiche* — vasi, medaglie, terre cotte, strumenti — provenienti dal fondo archeologico Sambon, depositato dallo Stato nel Museo Teatrale alla Scala. Intorno a questo gabinetto centrale si snodava, in ordine di secoli, la catena delle sale, a cominciare dalla prima a destra, in cui, dominati dalla figura di Francesco Landini, raffigurata nella pietra tombale di San Lorenzo di Firenze, dominati ancora dai Corali miniati della Biblioteca nazionale di Brera decoranti le pareti, stavano sotto vetro in mostra i Codici che parlano della musica pratica e teorica del Medioevo: dalla *Eneide* di Virgilio del decimo secolo, notata neumaticamente; dai trattati di Guido d'Arezzo, alle musiche mensurali del periodo franconico di mano italiana (*Ars antiqua*). Accanto a queste, in altra vetrina, trovavano posto i monumenti del Trecento musicale, cioè le musiche dei primi maestri, artisti contemporanei di Dante o venuti subito dopo, e dei trattatisti dello stesso tempo: muovendo da Marchetto di Padova fino al Beldomandis. Il Codice piú ragguardevole, che occupava la vetrina di questa *Ars nova* italiana, o se si vuole fiorentina, era il Panciatichi

Digitized by Google

26 della Nazionale di Firenze. Nella stessa sala il Quattrocento, raffigurato nelle decorazioni murali dalle formelle delle Cantorie del Della Robbia, provenienti dal Museo di Santa Maria del Fiore, aveva una vetrina sua, ove stavano in mostra due de' sei Codici di Trento rivendicati all'Italia dopo la guerra; e, con altre musiche, i trattati de' più insigni teorici d'Italia, che, a cominciare da quelli del Gaffurio, videro la luce sulla fine del Quattrocento. Gemma di questa vetrina era una composizione musicale sopra testo poetico, « Vergine bella », del Petrarca.

La sala del Cinquecento conteneva allineate, l'una di fronte all'altra, le due grandi vetrine della musica chiesastica e della profana, a simbolizzare l'evoluzione musicale onde, nel Cinquecento, le musiche destinate al culto furono condotte a cedere il campo, tenuto fino allora da esse egemonicamente, alle musiche profane vocali madrigalesche e strumentali, dalle quali uscirono poi le forme nuove del Seicento. Da un lato, quindi, stava il busto del Palestrina, sull'altro vedevansi appesi i ritratti dei riformatori e dei ricercatori: di Vicentino, di Zarlino e dell'organista insigne Claudio Merulo, l'organetto del quale, posseduto dal Conservatorio di Parma, ornava la parete di sfondo avendo ai lati due magnifici Corali miniati del primo Cinquecento, provenienti dal Civico Museo di Bologna. Nel centro, la vetrina degli incunabuli della stampa musicale italiana; intorno, spinette e salteri, nonché una viola di Gasparo da Salò, esposta dal Liceo musicale Venturi di Brescia.

Passando alla sala del Seicento, si scorgevano i monumenti del primo melodramma ordinati in tre gruppi: Firenze, dapprima, con le *Euridici* di Peri e di Caccini, ed i disegni del Buontalenti e del Carracci; poi Roma, con la *Rappresentazione di Anima e Corpo* del de' Cavalieri, e con melodrammi d'altri maestri, quali il Mazzocchi ed il Marazzoli; finalmente Venezia, rappresentata da una scelta di codici Contariniani, recanti i nomi di Cavalli, Cesti e d'altri, incorniciati dai libretti stampati nella villa già contariniana di Piazzòla, esposti dal conte Paolo Camerini di Padova. In questa sala, contorniata dalle vetrine della musica strumentale e delle incisioni, splendeva la viola medicea fatta dallo Stradivari nel 1690 pel Granduca di Toscana, ora tesoro del Conservatorio di Firenze.

Ornamento della parete maggiore di questa sala stavano, sotto vetro, otto bellissimi strumenti — liuti, tiorbe, chitarroni e chitarre — attestanti, insieme a numerose fotografie, la esistenza in Roma della vastissima collezione di Evans Gorga.

Una vetrina speciale era pel Settecento, dedicata al melodramma serio e buffo napolitano, con buon numero di partiture autografe, mandate dal Conservatorio di Napoli. Nel centro di questa sala si allungava un rarissimo esemplare di gravicembalo a martelli, del 1722, invenzione di Bartolomeo Cristofori, posseduto e concesso alla mostra dal Conte Giusti, Podestà di Padova. Quattro partiture, a stampa francese, di Cherubini, Sacchini, Salieri e Piccini, dalla tendenza gluckista, narravano i fasti della musica italiana in Parigi e introducevano alle ultime tre sale riservate all'Ottocento. Nella prima di esse, campeggiavano, sulle pareti, il ritratto a olio di Rossini, copia di quello dell'Hayez, Bellini, Donizetti, mandati dal R. Conservatorio di Milano, e quello di Verdi del Boldini, concesso dalla Casa di Riposo « Verdi » di Milano. Sotto di essi, custoditi in quattro vetrine in forma di ara, s'aprivano le partiture autografe del *Barbiere*, della *Norma*, della *Lucia* e del *Falstaff*, rispettivamente concesse dal Liceo musicale di Bologna, dall'Accademia Santa Cecilia di Roma, dagli eredi Starace-Cottreaux di Napoli e dalla Casa Ricordi. La maschera di Verdi stava al centro. Questa sala, formante come un luogo sacro appartato, era preceduta da un'altra occupata dal materiale inviato dal Museo teatrale alla Scala: teatrino, scene, busti d'artisti celebri, decorazioni, collezione completa di libretti d'opera milanesi, ecc. Vi si trovavano i quadri a olio del Patten, raffigurante Paganini, concessione degli eredi Paganini, un ritratto di Bottesini, incisioni dei maggiori teatri italiani, fotografie dell'Augusteo romano, i busti di Boito, concesso dall'avv. Campanari, di Puccini, Catalani, Ponchielli, circondati da una serie di bozzetti, di scene e di figurini, dai quali balzan fuori, più belli e nuovi e vivaci, quelli del Pogliaghi pel *Nerone* di Boito.

Digitized by Google

Un cenno speciale merita il contributo recato alla Mostra di Francoforte dalla biblioteca del Liceo musicale di Bologna, le cui preziosità sono ben note, anche pel Catalogo di Gaetano Gaspari, che è alle stampe.

La sezione italiana della Mostra, benché organizzata in ritardo, è riuscita di grandissimo interesse, data la quantità e l'eccezionale valore dei documenti che i Musei e le Biblioteche italiane hanno fornito. Ma la parte principale della Mostra era costituita dal contributo di Bologna. Certi documenti indispensabili per illustrare, nella grandiosa e metodica esposizione di Francoforte, determinati periodi della storia della musica, solo la Biblioteca del Liceo bolognese poteva fornirli, come quella che è straordinariamente ricca di incunabuli musicali e di opere del XVI e del XVII secolo. Si può ben dire che, senza il contributo bolognese, la partecipazione italiana alla Mostra sarebbe riuscita incompleta ed insufficiente.

I visitatori dell'Esposizione di Francoforte hanno potuto ammirare, fra gli altri cimeli presentati dalla Biblioteca del Liceo 'G. B. Martini', edizioni uniche di trattati musicali del Quattrocento e del Cinquecento, alcuni dei quali postillati da celebri maestri, numerose edizioni cinquecentesche del Petrucci, raccolte di madrigali del Gardano e dell'Amadino, libri d'intavolature di organo e di liuto, esemplari delle prime edizioni delle opere del Frescobaldi, del Corelli, dello Scarlatti, dei primi melodrammi del Caccini e del Peri, delle prime partiture a stampa del Cherubini, del Sacchini, del Salieri, rarissimi libretti d'opera del Seicento, codici miniati provenienti da antichi conventi bolognesi, e ben sedici ritratti a olio di antichi compositori italiani. E infine alcuni preziosi autografi, come le partiture delle « cantate » del Marcello e del Caldara, e quella del *Barbiere di Siviglia*, cimelio singolarmente importante della Biblioteca del Liceo, già più sopra ricordato.

Anche la Biblioteca Universitaria di Bologna ha contribuito alla Sezione italiana della Mostra di Francoforte, mediante l'invio di un prezioso codice di canti liturgici, del secolo XII, con notazione lombarda diastematica; codice proveniente dal celebre monastero di Nonantola.

La 'Sala Manzoniana' della Biblioteca Braidense. (1) — Il 5 novembre 1886 il Re Umberto I e la Regina Margherita, accompagnati dal Principe di Napoli, vennero dalla Real Villa di Monza al Palazzo di Brera in Milano per inaugurare la Sala Manzoniana collocata nel bel mezzo della Biblioteca Braidense, di cui si celebrava appunto allora il centenario. Ruggero Bonghi, molto ben voluto a Corte in quel tempo, e certo non presago delle polemiche di stampa che dovevano renderlo, dieci anni più tardi, inviso al Sovrano, pronunciò un discorso che commosse profondamente la piccola ed eletta schiera degli invitati raccolti nello spazio ristretto, inquadrato dalle belle scaffalature appositamente disegnate dall'allora giovanissimo scultore Lodovico Pogliaghi. Sembrava risonare nelle parole del Bonghi un'eco diretta delle conversazioni di Stresa, nelle quali l'arguto poligrafo napoletano, appena ventenne, si era trovato terzo fra il Manzoni e il Rosmini. La tradizione familiare di casa Manzoni era rappresentata dalla discendenza di don Pietro e segnatamente da donna Vittoria che, col consorte, il futuro senatore Pietro Brambilla, ben poteva vantarsi d'aver salvato dalla dispersione le carte e i cimeli del grande avo, per farne liberamente dono allo Stato. Il nobile e raro esempio aveva suscitato un'insolita emulazione fra i mecenati. Il nipote di monsignor Tosi e il figlio di Tommaso Grossi, il conte Stefano Stampa, figliastro del Manzoni, e tanti altri che abbiamo poi conosciuti così restii a socchiudere i propri archivi, deposero quel giorno, innanzi alla maestà del Re, le carte più gelose. Donna Vittoria Brambilla aveva perfino recato

(1) Crediamo opportuno dare, anche in queste pagine consacrate al culto del libro e delle preziose nostre raccolte bibliografiche, diffusione a un importante articolo, che Giuseppe Gallavresi, tanto benemerito degli studi Manzoniani, ha pubblicato, col titolo: *Le Carte del Manzoni a Brera*, nel *Corriere della sera* del 17 luglio scorso.

N. D. RED.

Digitized by Google

volumi superstiti a lei pervenuti delle opere complete del Voltaire, che l'autore aveva donati al Turgot, e questi lasciati in testamento al Condorcet, finché la vedova del martire girondino, la bella e spregiudicata marchesa Sofia, non li aveva regalati al giovanissimo ospite della Maisonnette, auspicato continuatore degli enciclopedisti e degli ideologi. Ed invece Alessandro Manzoni, pentito e confuso della sua attitudine di « figlio di Voltaire », nell'estate del 1810 aveva avuto il coraggio di togliere dalla sua biblioteca di Brusuglio buon numero di quei volumoni, quasi leggendari, consegnandoli al suo confessore.

Ma altre carte vennero, venticinque anni più tardi, a prender posto accanto a quei muti testimoni del grande dramma spirituale, rappresentando degnamente il contributo dei giansenisti alla palingenesi dell'animo del Manzoni. I coniugi Massucco, nipoti di Eustachio Degola, consegnarono generosamente a chi scrive queste righe gran parte delle carte personali del focoso antesignano del clero giansenista nella penisola. Venuto a morte in tarda età il conte Stampa, i manoscritti manzoniani da lui custoditi e che documentavano quel periodo della vita del suo grande patrigno che si svolge nell'esilio di Lesa durante il decennio della più dura oppressione austriaca, pervennero per eredità all' Istituto dei Figli della Provvidenza. Una benefica iniziativa di cospicui cittadini valse ad indennizzare l' istituto per la cessione del tesoretto, che durante la sosta in via Filangeri era stato ordinato e catalogato da Antonio Monti, ed aveva servito alla pubblicazione giubilare « Manzoni intimo ». Fu concessa all'appassionato manzoniano Filippo Salveraglio, che, come sotto-bibliotecario della Braidense, aveva coadiuvato il Prefetto della Biblioteca, Isaia Ghiron, nell'allestimento della Sala Manzoniana e ne aveva anzi approntato il catalogo, la gioia di veder così ricostituita in una sola pubblica raccolta la miglior parte degli autografi del Manzoni. Un poco più tardi, il generoso dono di un italiano di Parigi, Giuseppe Gentile, diede modo di aggiungere altri residui di quelle preziose carte, che eran passati per le mani del conte Angelo De Gubernatis, dei fratelli Gnecchi, e di altri raccoglitori. Libri e perfino suppellettili provenienti dall'eredità del grande scrittore, seguirono le sorti dei manoscritti e furon recati alla Braidense. Erasi ripreso il disegno del compianto bibliofilo ed antiquario Antonio Vismara che, sin dal tempo dell' inaugurazione della Sala Manzoniana, aveva donato in gran copia edizioni e traduzioni dei « Promessi Sposi », nonché il generoso intento di Pietro Brambilla, che aveva acquistato dagli altri coeredi del Manzoni i libri arricchiti di quelle preziose postille che si vennero pubblicando nei volumi delle *Opere inedite e rare*.

Chi consideri tanta ricchezza di documenti e di volumi, potrebbe essere indotto a invidiare la fortuna degli studiosi di cose manzoniane, così avventurati da trovare a portata di mano, raccolti in una sola e adatta sede, pressoché tutti gli strumenti di lavoro, senza contare l'efficacia evocatrice di quella Braidense, donde, sotto gli auspici di Gaetano Cattaneo e di Francesco Rossi, il Manzoni aveva così largamente attinto gli elementi della sua meravigliosa coltura. Ottimo era certo il proposito ed esemplare fu la costanza degli sforzi ed anche dei sacrifici di molti generosi che, a cominciare da Pietro Brambilla, perseguirono uno scopo che, ahimé, è ben lungi dall'essere attualmente raggiunto. Malgrado le assidue cure dei prefetti della Braidense, non ultimo il conte Gnoli, che vi soprintende ai di nostri ma che è stato necessariamente assorbito da problemi più urgenti, è venuta mancando quell'assistenza di personale specializzato, ch'era indispensabile alla utilizzazione di così prezioso materiale.

Morti il benemerito Salveraglio e il modesto ed erudito Del Punta, che conoscevano ad uno ad uno quei tesori, alla vigilia di andare a riposo un altro esperto impiegato della Biblioteca, pende sulla Sala Manzoniana la minaccia di un forzato abbandono, se non forse addirittura di una chiusura a tempo indeterminato. Già durante gli anni scorsi, mentre attendevo all'edizione del Carteggio di Alessandro Manzoni, nonostante il più volonteroso aiuto dei funzionari della Biblioteca, dovevo constatare che la mancanza di personale e la deficienza di fondi avevano pericolosamente rallentato l'acquisto, un tempo incessante, delle pubblicazioni speciali, che non dovevano mancare in una raccolta addirittura unica. Ormai il catalogo

Digitized by Google

è interrotto, e il contenuto delle donazioni Massucco e Stampa non è in pratica accessibile, trovandosi ancora nelle medesime condizioni nelle quali fu consegnato alla Braidense. Il fondo Gentile poi non può essere oggetto di veruna comunicazione agli studiosi, perché non furono ancora esperite tutte le formalità giuridiche necessarie a rendere esecutiva l'accettazione del dono da parte dello Stato. Ricercatori pazienti come il Luzio, il Lesca, il Bulferetti, il Monti, non sono riusciti a condurre a termine lavori avviati intorno alle carte manzoniane, prima che confluissero in questo, che dovrebbe essere un sacrario, ma anche offrire ogni opportunità di indagini particolari. La prosecuzione del carteggio, affidata dalla famiglia e dall'editore Hoepli appunto al redattore di queste poche note scritte con animo amareggiato, ma con la ferma fiducia di un prossimo miglioramento, è addirittura paralizzata dalle attuali condizioni della Sala Manzoniana. Occorre dunque che il nuovo e volonteroso Prefetto della Braidense, che ha già ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione un notevole aumento della dotazione, sí da poter riprendere gli acquisti anche per la Sala Manzoniana, ottenga al piú presto che vi sia addetto un funzionario stabile, preparato da'suoi studi ad affiancare le iniziative e le richieste degli specialisti.

GIUSEPPE GALLAVRESI.

Un autografo Manzoniano fra le carte di un naturalista. — Il dott. Umberto Repetti, assistente dell'Istituto di Zoologia e di Anatomia e Fisiologia comparate nella Università di Pisa, occupandosi dell'ordinamento di una grande quantità di carte e libri del celebre naturalista Paolo Savi (1798-1871), esistenti nella biblioteca di quell'Istituto (del cui museo il Savi ebbe per molti anni la direzione), ebbe occasione di esaminare numerosi manoscritti della corrispondenza del Savi col Granduca Leopoldo di Toscana, con illustri scienziati del tempo (Borson, Bonelli, G. Cuvier, G. Saint-Hilaire, ecc.), colla Casa del Granduca prima, col Governo italiano poi, quando egli, nominato senatore, era chiamato a far parte di numerose Commissioni; grossi quaderni di appunti e di osservazioni, da lui annotati durante i suoi viaggi in Garfagnana, nelle Alpi Apuane, in Maremma, all'Elba, nel Napoletano, in Francia, in Austria, in Germania, ecc. Fra l'altro, interessante un esemplare a stampa della sua *Ornitologia Toscana* del 1827-1831 (di cui esiste anche il manoscritto originale), completamente annotato e quasi rifatto sui larghi margini di ogni pagina, riempiti di correzioni, quando egli stava preparando la 2ª edizione; la quale, col titolo mutato in *Ornitologia Italiana*, vide poi la luce, postuma, a cura del figlio, Adolfo Savi (Firenze, Le Monnier, 1873-1876; 3 voll.).

« Mi preme ora, soggiunge il dott. Repetti (*Un manoscritto Manzoniano tra le carte di Paolo Savi;* in: *Bollettino d. Istituto storico italiano d. Arte sanitaria,* a. VII, n. 3 [Roma, maggio-giugno 1927], pagg. 109-111), far conoscere al pubblico degli studiosi un manoscritto prezioso, da me rinvenuto tra le carte di Paolo Savi.

« Già parecchie volte, nel mio improbo lavoro, mi era venuto sotto mano un grosso cartone roseo, allacciato con una fettuccia, recante sul dorso impresse in oro le parole: HERBIER PORTATIF DES ALPES, e contenente un gran fascio di carte. Non trattandosi, come pareva indicare il titolo, di argomento zoologico, io mettevo sempre quel cartone in disparte, proponendomi di aprirlo per ultimo; apertolo nel dicembre scorso, vidi non trattarsi di una collezione di piante fra cartoni, bensí di numerosi manoscritti.

« Il primo plico era di una carta azzurrina, colla dicitura di pugno del Savi stesso: *Autografo del conte Alessandro Manzoni, donatomi dal suo Genero, Giov. Battista Giorgini, il Marzo 1850.*

« Nell'interno eravi un largo foglio a stampa, con abbondanti margini, riempiti di annotazioni autografe. La dott. Cesarina Pacelli si è occupata cortesemente di stabilire, per confronto con autografo manzoniano posseduto dalla Biblioteca della R. Università di Pisa, l'autenticità della calligrafia manzoniana, e di identificare l'opera, di cui fa parte la pagina riprodotta [*l'articolo del Repetti contiene il facsimile di codesta pagina*]: risulta cosi trattarsi di un fram-

Digitized by Google

mento del paragrafo quarto del *Discorso sopra alcuni punti della storia Longobardica in Italia*. Tutta la parte stampata è conforme all'edizione prima, del 1828; le correzioni manoscritte sono quasi tutte uguali al testo delle edizioni 1843 e 1870. — Il prezioso autografo è stato donato dal prof. Celso Borri, attualmente incaricato della direzione dell'Istituto, alla Biblioteca della R. Università di Pisa, in data 30 gennaio 1927, e ivi trovasi collocato colla indicazione di posizione: *Ms. 885* ».

Manoscritti di G. D. Romagnosi nella Biblioteca Civica di Bergamo. — Il *Bollettino della Biblioteca Civica di Bergamo* (N. S., anno I, n. 3), ed il *Bollettino storico Piacentino* (a. XXII, n. 2 [aprile-giugno 1927], pag. 91), recano le seguenti notizie di manoscritti del celebre penalista piacentino, senza però precisare di quali manoscritti si tratti: « La Biblioteca Civica di Bergamo possiede molti manoscritti di G. D. Romagnosi. Alcuni vi pervennero per dono di Giambattista Camozzi-Vertova, altri per dono di Francesco Salvi, altri ancora dalla raccolta Beolchi. Un elenco di questi ultimi fu fatto nel 1873 dal sacerdote Antonio Alessandri, allora bibliotecario. Non tutti sono autografi, e la cosa è spiegata da questa avvertenza dello stesso proprietario Beolchi: ' Nell'anno 1811, l'autore fu colpito da apoplessia, in causa della quale rimase offeso nel destro braccio, motivo per il quale assai stentatamente e con grave fatica poteva scrivere, ed era quindi costretto a valersi di amanuensi, che per lo più erano suoi scolari, fra i quali posso contarmi ancor io, e vissi sempre con lui coi più stretti vincoli dell'amicizia, dal 1817. Se i sopra indicati autografi (*sic*) non sono tutti di pugno dell'autore, la ragione si è che valevasi della mano altrui, come si disse; e poscia l'autore rivedendo gli scritti suoi vi faceva quelle aggiunte e correzioni che egli riputava opportune. Io poi posseggo questi scritti per essermi stati la maggior parte regalati da lui stesso, ed in pochissima parte donatimi dal suo domestico Angelo Castelli, al quale il Romagnosi legava, morendo, la proprietà di tutti i suoi manoscritti ' ».

Se la Direzione della Biblioteca di Bergamo crederà di poter appagare la naturale curiosità degli ammiratori del valoroso giurista e filosofo, comunicando notizie più dettagliate sul contenuto dei manoscritti romagnosiani da essa posseduti, mettiamo sin d'ora a sua disposizione il *Corriere delle biblioteche* della nostra rivista.

L'Autografoteca Bastogi. — Togliamo da *La Rassegna* di Genova (a. XXXV, n. 3-4 [giugno-agosto 1927], pag. 156) alcuni dati su *L'Autografoteca Bastogi*, conservata nell' ' Archivio storico Livornese '.

« Quando il co. Gioacchino Bastogi (1851-1919) dotò, morendo, della sua ricchissima collezione di Autografi l' ' Archivio storico Livornese ', ben poco ne disse la stampa, e meno ancora ne parlarono gli studiosi direttamente interessati: qualche cenno sui quotidiani, due articoli di *Bach* sul *Giornale d'Italia* (2 e 5 luglio 1920); e poi, silenzio. Silenzio rotto oggi da un notevolissimo articolo di Luigi Pescetti (estratto da *La Rivista di Livorno*, marzo 1927; pagg. 16, più 2 facsimili), intitolato: *L'Autografoteca Bastogi: le carte Dannunziane*. Dalla raccolta del Bastogi, il Pescetti ha tratto e pubblicato quanto vi era del D'Annunzio; ma oltreché come contributo alla biografia spirituale del D'Annunzio, il suo articolo vale per l'accurata ed utile descrizione di quella copiosa Autografoteca, la quale, ricca di ben 54.000 numeri, occupò, quando dovette venir trasportata da Firenze a Livorno, un intero carro ferroviario.

« Gioacchino Bastogi, gentiluomo fiorentino di ricchissima famiglia (il padre, il co. Piero Bastogi, finanziere di prim'ordine, si vantava di aver cambiato durante la sua vita il suo capitale iniziale di un milione di lire toscane in un milione di lire sterline), aveva ereditato dal padre, oltre all'immensa fortuna, la passione per gli autografi. Intorno al 1880 egli cominciò a formare la sua collezione; e subito in essa si trovano, ' spiranti un alito di mistero e di ro-

Digitized by Google

manticismo ', quei foglietti di carta velina azzurrognola, sui quali Giuseppe Mazzini scriveva ad amici e adepti i suoi sentimenti di amor di patria e di umanità. Questi, che sono fra i primi autografi della collezione, il co. Bastogi acquistò dal libraio fiorentino Franchi. Ricordo, fra i tanti autografi citati dal Pescetti, una lettera con la quale il Mazzini presentava al suo ' caro Geppino ' [il Giusti] l'allora giovane Giuseppe Verdi ; un autografo del Comparetti, uno del Rossini ; tra i francesi, autografi di Chateaubriand, di Dumas padre e figlio, di V. Hugo, di Lamennais, di Renan, della Sand, e di tanti altri ; fra i tedeschi e gli austriaci, quelli di Adalberto di Prussia, del Bismarck, del Gregorovius, del Gaspary, dello Haeckel, dello Heine, del Radetzky, ecc. ; fra gli inglesi, del Byron, del Carlyle, dello Stanley, del Gladstone : e l'elenco potrebbe continuare a lungo ». L'articolo del P. si sofferma poi particolarmente (come anche il sottotitolo annunzia) sugli autografi del poeta abruzzese.

In altro articolo, pubblicato nella stessa rivista, lo stesso Luigi Pescetti ci informa su *Le carte Carducciane nell'Autografoteca Bastogi ;* e qui ne riproduciamo alcuni dati dal sunto che se ne legge nel *Marzocco* del 30 ottobre 1927 (a. XXXII, n. 44). Il P. ricorda, fra altro, « un curioso documento del 1858, quando il Carducci, ventitreenne, aveva già cominciato l'insegnamento a San Miniato. È un bel foglio protocollo, scritto con molta cura calligrafica, in cui egli si qualifica, con un certo sussiego, ' dottore in filologia e filosofia '. Si tratta di un consulto filologico, a cui il novello dottore si è messo con tutto l'impegno. Anteriore di un anno a quel documento, oggi pubblicato, è l'autografo del terribile sonetto caudato contro Cesare Bordiga, che si riconnette alla polemica intorno alle prime rime samminiatesi. Proseguendo nella rassegna, è da segnalare un umile fogliettino che reca un sonetto dal titolo : *In morte di un medico di diciannove anni*, ed è quello stesso che, con leggere varianti nelle quartine, profondamente modificato nelle terzine, e senza intitolazione, trovò poi posto negli *Juvenilia*, col numero XXXVII. Non si parla poi delle lettere, che nella collezione Bastogi sono in gran copia. Notevole, e d'occasione, è quella per le solenni cerimonie decretate a Firenze nel 1871, quando ebbe luogo la traslazione delle ossa del Foscolo alla gloria di Santa Croce. Al Sindaco di Firenze, che gli aveva chiesto dei versi, così rispondeva il Carducci : ' .... Sentivo, riconoscente, l'alto onore ; ma, da una parte, mi spaventava il nome di Ugo Foscolo, mi riteneva dall'altra l'avversione mia alle feste e dimostrazioni officiali. Finalmente avrebbe vinto il culto che professo alla memoria del Foscolo, e il rispetto al Comitato e al magistrato di quella città, a cui mi glorio di essere cittadino. Se non che, mi permetta di domandare : si tratterebb'egli di versi da porre in musica ? Nel qual caso mi confesso incapace di farne : o di versi da leggere in una, come suol dirsi, accademia ? Nel qual caso io non gli leggerei e non mi piacerebbe che altri gli leggesse. A ogni modo, ho cominciato a scrivere ; e manderò alla S. V. quel che riuscirà '. Tutto un gruppo di lettere, che il P. illustra singolarmente, è diretto a Francesco Corazzini, uno degli amici della Valle Tiberina, ai quali il Carducci dedicò l'Ode ben nota. Anche di prose letterarie vari autografi si conservano in quella collezione. Vi è l'originale dell'articolo intitolato : *Emilio Littré,* che fu pubblicato nel *Fanfulla della Domenica* del 26 giugno 1881. Sono 35 pagine, quasi tutte autografe, scritte su carta svariatissima : un foglietto è listato di nero, in altri vi sono, nel *verso,* file di nomi d'alunni, coll'indicazione « Classe III » (carta rimasta al Carducci dopo qualche ispezione nelle scuole medie), frammenti di lettere, inviti alle riunioni indette dall'Associazione democratica di Bologna, orari d'esami universitari. Un fascio di 16 cartelle autografe ci dà gran parte della Prefazione ai *Levia Gravia,* con l'intitolazione : *Dalle mie memorie :* i fogli sono scritti da ambo le parti, e molto interessanti sono le numerose correzioni, di cui si dà il facsimile. Quattro foglietti, due dei quali scritti da ambe le parti, recano un frammento del quarto discorso : *Dello svolgimento della letteratura nazionale.* Infine, abbiamo le bozze di stampa, con aggiunte e correzioni autografe, dello scritto : *Mosche cocchiere* (1896-97). È da notare che qui l'accenno a Carlo Bini è stato aggiunto sulle prove di stampa. Infatti, alla cartella 7ª, si legge nel testo : ' .... una

Digitized by Google

prosa [quella del Lambruschini e del Tommaseo], a cui niente è da opporre per la proprietà, e corre più eguale e piana e pura che non quella del Guerrazzi e del Montanelli, pur toscani '; e, a matita, il Carducci aggiunse: ' e di quel Bini che sarebbe riuscito un novissimo scrittore di sul ceppo del miglior Cinquecento, se non fosse stata l'uggia romantica a dargli il cimurro '.

Restauro dei papiri spagnuoli in Vaticano. — Una lettera di Dom H. Quentin al *Journal des Débats* del 20 giugno scorso, datata da Roma, spiega il lavoro che sarà necessario per restaurare le bolle papali su papiri, conservate in Catalogna ed ora trasferite a Roma dopo che il loro contenuto è stato fedelmente fotografato. È necessario sottoporre i papiri a trattamenti speciali, per i quali pochissimi laboratorî possiedono i mezzi. La Spagna possiede degli abili restauratori di manoscritti, a Madrid; ma non è attrezzata per il trattamento dei papiri; invece a Berlino c'è uno specialista di primo ordine, il dott. Ibscher, il quale fu chiamato dalle biblioteche di Londra, Torino e Copenaghen, quando ve ne fu bisogno.

Il Vaticano è stato dotato dal cardinale Ehrle di una installazione scientifica alla quale ha fatto ricorso l'America per i restauri dei manoscritti della collezione di Pierpont Morgan. È naturale che il Vaticano sia stato interessato alla sorte dei papiri di Catalogna; e il Governo spagnolo, accettando la proposta vaticana, ha dato prova dell'interessamento più chiaroveggente. I manoscritti sono ora stati portati a Roma da Joachim Gonzales y Fernandez, ispettore principale del corpo degli archivisti spagnoli e direttore dell'Archivio di Stato madrileno, e rimessi nelle mani di monsignor Giovanni Mercati, prefetto della biblioteca vaticana. Il lavoro di restauro in corso è eseguito da operatori italiani, col concorso ed i consigli del dott. Ibscher.

L'opera di salvataggio dei papiri danneggiati è seguita con grande interesse dal ministro Fedele e dalle autorità pubbliche italiane. Il direttore dei servizi tecnici del Vaticano, dove si eseguiscono i lavori, è un francese, monsignor Eugène Tisserant.

'Raccolta di scritti in onore di Felice Ramorino' è il titolo di un volume pubblicato dalla Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica di Milano in onore del prof. comm. Felice Ramorino, preside della Facoltà stessa, nella recente occasione del suo congedo dall'insegnamento universitario. Insigni cultori delle discipline filologiche di ben quindici diverse nazioni hanno collaborato a questa Raccolta, in atto di devoto e doveroso omaggio all'illustre latinista. Il volume, edito a Milano, dalla Società editrice 'Vita e Pensiero' (Via S. Agnese, 4), di pagg. 707, in-8°, c. ritr.° e numerose tavv. (L. 75.), contiene: G. Funaioli, *I Cesari di Svetonio.* — V. Magnein, *Les composés dans la langue et la poésie homérique.* — E. Drerup, *Antikritische Odyssee-Studien.* — M. A. Levi, *Studi su Timeo di Tauromenio.* — P. De Francisci, *Una questione cronologica relativa alla compilazione del Digesto.* — P. Fabbri, *Claudiano in Sicilia e il Ratto di Proserpina* — L. Castiglioni, *In Senecam rhetorem, Pomponium Melam, Cornelium Nepotem, animadversiones criticae.* — P. Rotta, *La lettera CXXI di Seneca e la teoria dell'istinto nello Stoicismo.* — M. Budimir, *Fortuna Viscata.* — M. Salmi, *Rilievi Lombardi tratti da stampe del Mantegna* (con IV tavv.). — F. Tenney, *Arrius, Catullus, Carm, 84, and Lucilius Hirrus.* — C. Cessi, *Romanzi Virgiliani.* — P. Ubaldi, *Un ricordo crisostomeo nel 'Giorno' del Parini.* — Fr. Elezovitch, *Rerum universitatis pulchritudo.* — C. Landi, *Alcune osservazioni sulle Odi romane di Orazio.* — G. Kroll, *De Claudii morte.* — Ch. H. Beeson, *Paris. Lat. 7530. A Study in Insular Symptoms.* — G. Méautis, *Les adversaires de Périclès.* — N. Vulic, *Il luogo di nascita di s. Girolamo.* — E. Fehrle, *Zu Varro, Res rust, I, 2, 25 ff.* — A. Corbellini, *L'ironia e le ambagi del vate nell'Epodo XVI di Orazio.* — G. A. S. Snider, *De Sarcophago quodam Delphis in Museum Syngrio conservato* (c. IV tav.). — A. Souter, *Miscellanea latina.* — S. Luria, Τόν σοῦ υἱόν Φρίξον (*Die Oidipussage und Verwandtes*). — G. Curcio, *Gli Epodi di Orazio.* — G. Salvadori, *'Ubi Petrus ibi Ecclesia'.* — G. B. Pighi, *Il libro di Catullo Veronese.* — J. Tolstoi, *Une survivance du langage des contes populaires chez Hérodote.* — P. Jouguet, *Une nouvelle requête*

Digitized by Google

de Magdola. — E. Albertario, *Le definizioni dell'obligazione romana.* — K. Witte, *Der Literaturbrief des Horaz an Augustus.* — M. Campodonico, *Gli 'arcana fatorum' dell' Eneide.* — R. Vari, *Quid affinitatis Oppiani Halieuticorum codices nonnulli habeant queritur.* — St. Witkowski, *De Homero artis regiones describendi inventore.* — J. Trotzki, *Studien zur Ueberlieferungsgeschichte Columellas.* — E. Kalinka, *Der Sapphische Elfsibler des Horaz.* — G. I. Kazarow, *Une nouvelle inscription relative à l'histoire de la Thrace ancienne* (c. I tav.). — N. Terzaghi, *Un codice torinese delle Epistole di Cicerone* (c. I tav.). — A. Beltrami, *Seneca e Frontone.* — G. Giannelli, *La colonia panellenica di Turi nei primi trent'anni dalla sua fondazione.* — L. Radermacher, *Ein mythisches Bild in der Apokalypse der hl. Anastasia.* — M. Galdi, *De Tertulliani 'De cultu feminarum' et Cipriani 'Ad virgines' libellis Commentatio.* — A. Chiari, *De codice Laurentiano XXXII. 16.* — G. Galbiati, *Ovidii de piscibus et Gratii de venatione fragmenta Ambrosiana.* — K. Marot, *Aus der Frühzeit der Epik.* — Th. Zielinski, *'Abiecta non bene parmula'.* — G. Ghedini, *Uso anormale del piuccheperfetto congiuntivo in Optato di Milevi.* — P. Revelli, *Figurazioni cartografiche dell'età imperiale in un codice Ambrosiano di Solino del primo Trecento* (c. I tav.). — F. Ageno, *Indicazioni di senso negli 'Ichneutai' di Sofocle.* — J. Mesk, *Zu den Prosa- u. Vershymnen des Aelius Aristides.* — A. Calderini, *Quid de optimo viro praedicent tituli in urbe Roma et in Africa reperti.*

Miscellanea e bibliografia 'R. Lane Poole'. — A festeggiare il 70° natalizio del dotto membro della British Academy e professore nella Università di Oxford, Reginald Lane Poole, è stata pubblicata, col titolo: *Essays in history, presented to Reginald Lane Poole, edited by* H. W. C. Davis (Oxford, Clarendon Press, 1927; pagg. XIV-483, in-8), una Miscellanea di 27 memorie, di contenuto prevalentemente storico, come il titolo annunzia esplicitamente. Ne segnaliamo però alcune, che possono avere interesse speciale pei nostri studi e per gli studiosi italiani. Cowley (A. E.), *The 'Magna Chirurgia' of Guy de Chauliac* [5 frammenti dell'opera famosa, ritrovati nella legatura di un codice Bodlejano (Hunt. 175), scritto con caratteri ebraici, ma in lingua portoghese]. — Madan (Falconer), *The localization of manuscripts.* — Whitny (James Pounder), *A note on the work of the Wyclif Society.* [Bibliografia ragionata]. — Haskins (Ch. Homer), *An italian Master: Bernard.* [Bernardo da Bologna, autore di *Dictamina* nel sec. XII. Ne pubblica un poema in distici, datato 1145]. — Previté-Orton (Ch. William), *The authors cited in the 'Defensor Pacis'.* — Il volume si chiude con una bibliografia degli scritti del Poole, e coll'elenco delle cariche universitarie alle quali fu successivamente chiamato.

Bibliotecari di tutto il mondo a un Congresso americano. — Esiste, come è noto, nel Nord-America una vastissima Società bibliotecaria, l'*American Library Association* (A. L. A.), fondata nel 1876, che ha per scopo di rendere più intenso, più esteso, direi perfetto il servizio delle biblioteche. Il numero delle biblioteche degli Stati Uniti (sono circa 3000 quelle soltanto che hanno più di 10.000 volumi) e quello dei membri della A.L.A. (già circa 10.000), sono cifre abbastanza eloquenti per mostrare l'importanza che si dà nella grande Repubblica alla diffusione della lettura per mezzo delle biblioteche; ma non si può immaginare, senza averle vedute da vicino, quali e quante siano le manifestazioni e i còmpiti di questo poderoso ente, che dalla sede centrale di Chicago ramifica la sua attività per tutte le città e fin nei più lontani sobborghi degli Stati Uniti, nel Canadà e in altre parti del continente nord-americano.

Nello scorso anno, l'A. L. A. compiendosi il primo cinquantennio della sua fondazione, che coincide pure col sesquicentenario della dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti (1776), lo ha voluto festeggiare, chiamando a raccolta tutto il suo stato maggiore e il più grande numero possibile di soci: e ad assistere a questa celebrazione ha invitato da ogni parte del mondo rappresentanti di biblioteche e di associazioni a lei consimili, come ne esistono in In-

Digitized by Google

ghilterra, in Francia, e perfino in Cina e in Norvegia. E, con geniale idea, al congresso non ha voluto dare una delle consuete sedi, e il carattere accademico e l'apparato austero che s'usa in Europa: ma ha scelto la deliziosa stazione balneare di Atlantic City, a tre ore da Nuova York, proprio là dove, qualche settimana prima, s'era riversato tutto il mondo elegante e curioso ad acclamare *miss America*, la regina di bellezza eletta fra le quarantotto regine inviate dai singoli Stati. E là, in tre dei più lussuosi alberghi, che specchiano nell' Oceano le loro mastodontiche torri traforate da una trentina di piani, per sei giorni consecutivi, circa 2500 membri dell'A. L. A. e 58 delegati stranieri si trovarono in contatto.

Dei bibliotecari americani e delle bibliotecarie (perché in America, molto più che da noi, la professione si confà alle donne), c'erano tutte le più attive rappresentanze. Degli stranieri, c'erano i rappresentanti di 26 diversi paesi, dalla Gran Bretagna (12 delegati compresa Irlanda e Scozia) al Siam, dalla Svizzera al Guatemala. Erano, fra i più illustri, R. F. Sharp del British Museum e H. Guppy della John Rylands Library; Eugène Morel della Nazionale di Parigi, Isak Collijn della Biblioteca Reale di Stoccolma, Camille Gaspar della Biblioteca Reale di Bruxelles, O. Thyregod della Biblioteca Industriale di Copenaghen, Adolf Hilsenbek della Universitaria di Monaco, Kijch Matsumoto della Biblioteca Imperiale di Tokio, la signora L. Haffkin Hamburger dell' Istituto bibliografico di Mosca. A rappresentare le biblioteche italiane, il Ministero della Pubblica Istruzione aveva inviato il dr. Luigi de Gregori, direttore della Casanatense di Roma, e il dottor Vincenzo Fago, bibliotecario della Vittorio Emanuele.

I lavori della Conferenza furono di due ordini differenti: quelli riguardanti temi e sistemi propri delle biblioteche americane (ad esempio: la stampa e la distribuzione delle schede per i cataloghi a mezzo della Library of Congress; il servizio rurale o ospitaliero delle biblioche; la bibliografia dei documenti pubblici, ecc.). E questi ebbero, naturalmente, la preponderanza nel programma delle sedute. D' interesse internazionale furono le comunicazioni dei vari delegati stranieri invitati a riferire sulle condizioni delle biblioteche dei loro paesi, e specialmente « sullo sviluppo da esse avuto nell'ultimo cinquantennio ». Poiché era questo il tema che gli Americani, con legittimo orgoglio, volevano specialmente svolto nella Conferenza, un po' con l'aria di dire: « Venite, guardate coi vostri occhi ciò che noi, arrivati ultimi nella gara, abbiamo saputo fare in così poco tempo, e diteci quello che avete fatto voi ». E gli stranieri, anche se non poterono tutti ricordare, come i Cinesi, che qualcuna delle loro biblioteche rimonta a 3000 anni avanti Cristo, pure qualche altro invidiabile dato poterono comunicare, anche restando ammirati della esemplare organizzazione degli Americani, della ricchezza dei loro mezzi, del meraviglioso spirito di concordia che li anima dinanzi ad ogni opera di civiltà. Ai delegati italiani fu sopra tutto grato poter annunziare che, proprio in quest'anno, il Governo Nazionale s'era proposto di dare nuovo impulso alle biblioteche, raddoppiando la spesa ad esse destinata nel bilancio statale. E benché non esista ancora in Italia nessuna associazione che possa paragonarsi all'A.L.A. o ad altra simile, furono gli Italiani tra i primi a sottoscrivere l'ordine del giorno — con cui il Congresso si chiuse — che affidava all'A.L.A. l' iniziativa di chiedere, per i congressi futuri, a ciascuna nazione un rappresentante autorizzato delle biblioteche associate.

La missione dei delegati stranieri non finì coi lavori della conferenza. Invitati dall'A.L.A. e guidati dai suoi rappresentanti, 30 delegati, fra cui i due italiani, poterono visitare ed esaminare a fondo 44 delle più importanti o più caratteristiche biblioteche di undici città nordamericane, da Filadelfia a Washington, da Nuova York a Boston, da Detroit a Chicago, fino a Toronto nel Canadà.

Bibliografia Rumena. — Il fasc. 3-4, vol. X (luglio-dicembre 1926), dell'*Archivum Romanicum*, diretto da G. Bertoni, contiene una *Bibliographie Roumaine, 1922-1924*, di Giorge Pascu (pagg. 439-84), che non è un semplice elenco o catalogo di titoli, ma una vera e pro-

Digitized by Google

pria recensione analitica e critica di tutte le pubblicazioni apparse, in codesti tre anni, sulla lingua e letteratura rumena, in Rumenia e all'estero.

Alcune delle pubblicazioni passate in rassegna dal P. hanno interesse anche pegli studi bibliografici: un articolo di Alessandro Rosetti, pubblicato nella *Romania*, su *Les Catechismes roumains du XVI^e siècle*, cioè sui due Catechismi stampati a Brasov dal Coresi, nel 1559 e nel 1563 (pagg. 441-42); — due articoli dello stesso A. Rosetti e di G. J. Karadja sull' 'Apostolo' di Coresi del 1563; — una memoria di C. Lacea sul Salterio di Scheia, testo del sec. XVI, dovuto a due o tre amanuensi (pag. 442); — due articoli di N. Draganu sur un manoscritto moldavo, miscellaneo, del 1680, e sur un frammento del più antico *Molitvenic* rumeno (pag. 443); — dello stesso, il testo di un libro stampato a Belgrado (Alba Julia) nel 1639, sconosciuto alla bibliografia rumena (pag. 449); — l'edizione critica di N. Cartojan della più antica redazione rumena del 'Romanzo di Alessandro', 1620 (pag. 444); — notizia di O. Densusianu sur un manoscritto intitolato: *Dottrina christiana tradotta in lingua muldaua dal padre Silvestro Amelio di Foggia, Minor Conventuale di S. Francesco, olim Prefetto delle sagre Missioni Apostoliche di Muldauia, Vallachia e Transiluania. L'anno 1719: in Yassi;* — lo studio bibliografico di Jacob Radu sui manoscritti posseduti dalla biblioteca episcopale di Oradia Mare (pag. 454); — un articolo di Stefan Ciobanu su alcuni manoscritti slavi di origine rumena, dei sec. XV, XVI e XVII, e sur una Grammatica rumena, colla data 1796, che trovasi in biblioteche russe (pagg. 455-56); — il fascicolo II delle *Contribuțiune la Bibliografiea romînească* di G. Adamescu (pag. 437), rispetto alle quali il recensente lamenta che l'autore non abbia tenuto conto delle osservazioni fattegli, nello stesso *Archivum Romanicum* (VII, 550-51), a proposito del primo fascicolo.

Bibliografia di Idelfonso Nieri. — Agli studiosi del *folklore* italiano è simpaticamente noto il nome di Idelfonso Nieri, nato in Ponte a Moriano il 20 maggio 1853, mancato a Lucca il 2 febbraio 1920. Egli pubblicò, fra altro: *Racconti popolari lucchesi* (1908); *Parole e modi propri del parlare lucchese* (1904); *Usanze tradizionali lucchesi* (1919); *Superstizioni e pregiudizi lucchesi* (1919); *Vita infantile e puerile lucchese* (1900); *Raccolta di proverbi lucchesi e senesi* (1900): le quali ultime pubblicazioni fanno parte degli *Atti d. R. Accademia Lucchese*. Ora, presso questa stessa Accademia, il N. ha avuto un commemoratore degno nel concittadino prof. Amos Parducci, il cui discorso: *Idelfonso Nieri, folklorista e novelliere lucchese*, letto nell'adunanza 8 febbraio 1926, è stato pubblicato, prima, nel giornale *Il Popolo Toscano* del 18 febbraio; poi, nel *Giornale di politica e letteratura* (a. II, quad. 12, dicembre 1926). Quest'ultima ristampa ha, per noi, maggiore interesse, perché si avvantaggia di una ricca *Bibliografia degli scritti di Idelfonso Nieri*, che manca, naturalmente, nel quotidiano lucchese.

Vendita della celebre Biblioteca Holford. — Dal 5 al 9 dicembre 1927 sarà venduta all'asta dalla nota casa Sotheby la seconda parte della Biblioteca Holford di Londra. La prima, che consisteva in preziose miniature staccate da antifonari, fu venduta a prezzi elevatissimi all'asta pubblica dalla medesima casa nello scorso agosto. Nel quaderno precedente di questa Rivista citammo alcuni cimelî della stessa Biblioteca ceduti separatamente dagli eredi ad un libraio americano (pag. 243-244). La parte che ora vien posta all'asta pubblica, consiste in 870 opere di celebri officine francesi, italiane e tedesche dal XV sino al principio del XIX secolo. Tutte si distinguono per lo stato eccezionale di conservazione. Quasi ogni volume è perfetto sotto tutti i rapporti e costituisce un vero gioiello artistico e bibliografico. Le sontuose legature che vanno sotto i nomi di Grolier, Maioli, Canevari — per citarne soltanto i maggiori — sono rappresentate da esemplari senza difetti, e saranno certamente disputatissime fra gli amatori, il cui concorso sarà, come si prevede, eccezionale. Lo spazio non ci permette di enumerarne nemmeno una piccola parte, giacché la scelta stessa ci riuscirebbe anche più che difficile. Ci limitiamo ad accompagnare questa breve nostra notizia colla riproduzione di una sola lega-

Digitized by Google

tura, scelta a caso, perché i nostri cortesi lettori si facciano un'idea dell'importanza. Delle edizioni vogliamo citare soltanto le due piú preziose, che da sole saranno sufficienti a suscitare un interesse vivissimo per la vendita, la quale costituisce un vero avvenimento negli annali della bibliofilia. Vi figura un esemplare stampato su PERGAMENA della prima edizione dell'*Hypnerotomachia* stampata da *Aldo* nel 1499, in una ricca legatura di marocchino rosso del secolo XVIII. L'esemplare era stato esposto, due anni fa, nella grande mostra del libro italiano di Parigi. Secondo *Renouard*, non esistono in tutto che quattro copie tirate su pergamena. Se si considera che oggigiorno un esemplare completo di questo magnifico libro tirato su carta ha già raggiunto un prezzo che si aggira intorno alle 30 mila Lire, possiamo ritenere che il membranaceo lo supererà da cinque o piú volte. Ma piú di tutto si accenderà la gara intorno al DANTE di Firenze del 1481, col commento di *Cristoforo Landino*, che vien offerto in un esemplare colla serie *completa delle 19 incisioni* attribuite a BACCIO BALDINI sui disegni di SANDRO BOTTICELLI. Come si sa, di questa rarissima edizione non si conoscono che ben poche copie, le quali contengono non piú di due o tre incisioni che furono impresse nel testo stesso, mentre tutte le altre furono, per difficoltà tecniche, tirate a parte su foglietti per essere incollati nei luoghi lasciati in bianco dal tipografo, ed andarono perdute.

La casa Sotheby pubblicò di questa vendita un magnifico catalogo, con 44 tavole, di cui 12 a colori, e lo pose in vendita al prezzo di una ghinea.

Ci riserviamo di pubblicare a suo tempo i prezzi raggiunti dai numeri piú preziosi.

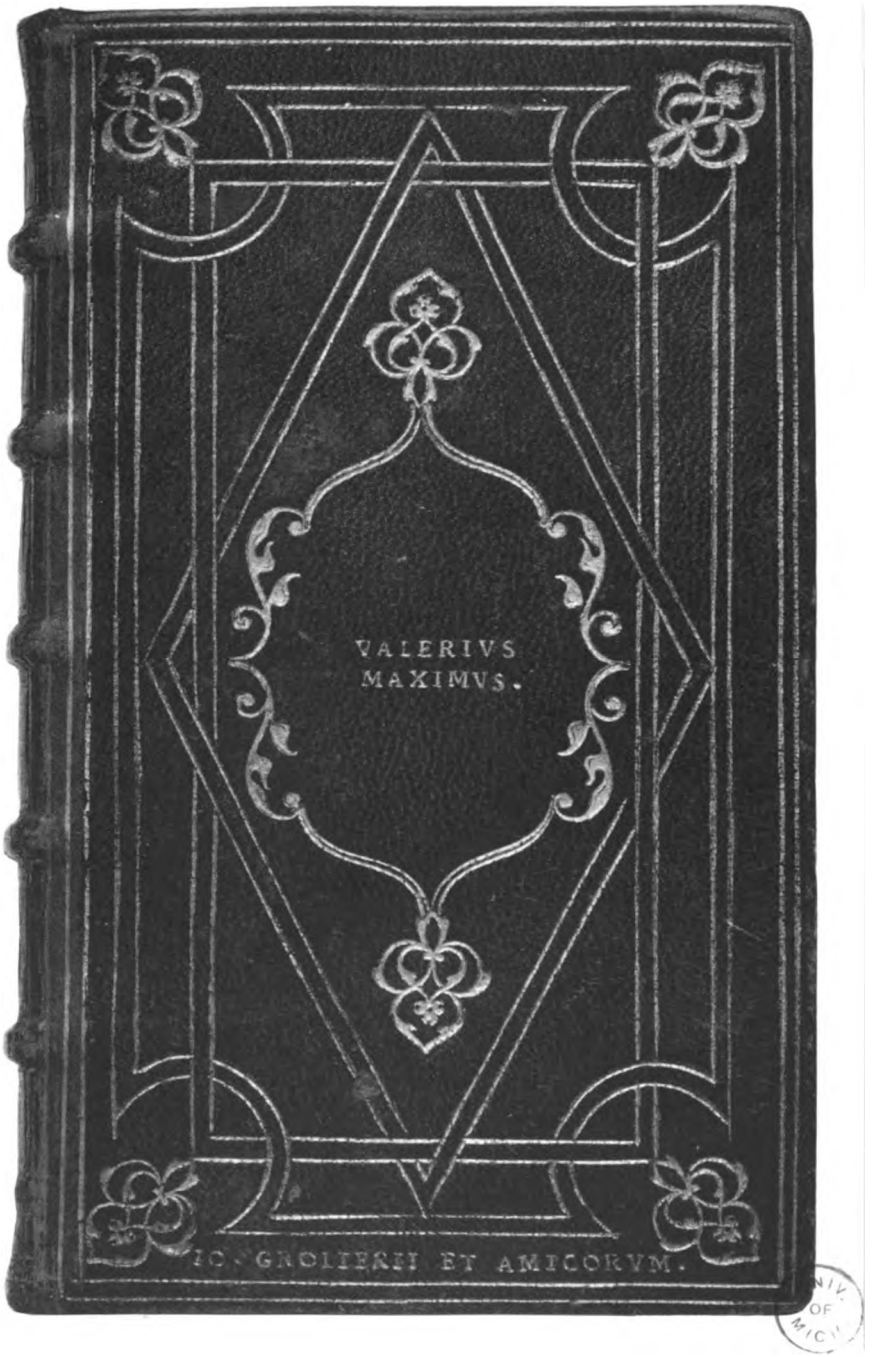
Alle tenzoni poetiche nella letteratura italiana il Prof. Salvatore Santangelo dedica un volume testé uscito per cura dell'editore Leo S. Olschki di Ginevra. Il volume di oltre 450 pagine fa parte della Biblioteca dell'*Archivum Romanicum*, la Rivista di filologia romanza diretta dal Bertoni che nei suoi undici anni di vita, va vieppiú affermandosi ed imponendosi. Questa « Biblioteca » si divide in due parti, la prima dedicata alla Storia-Letteratura-Paleografia; la seconda alla Linguistica. Mentre di questa seconda serie sono già stati pubblicati ben tredici volumi quello sopra citato è il nono della serie prima. L'autore dimostra in essa la legge della rispondenza ritmica dei piú antichi sonetti di tenzone, facendo un largo esame della tradizione manoscritta delle corrispondenze poetiche; dà l'edizione critica di oltre cento sonetti raggruppati in diciotto tenzoni con interpretazione e note, con notizie sui rimatori ed esame delle attribuzioni dei componimenti, mostra quando e dove quelle conversazioni poetiche ebbero luogo e quale fu l'originaria funzione del sonetto. Opera di critica positiva e di critica congetturale, di minuta e penetrante analisi, di larga e originale sintesi, essa illumina di luce nuova uno dei periodi piú interessanti della letteratura italiana. Contiene tutti i sonetti del notaro Giacomo da Lentini e molti altri di una ventina di rimatori meridionali e toscani. Il volume è in fine corredato di vari indici e ricco glossario.

Redazione: Dott. CARLO FRATI, Redattore-Capo.

LEO S. OLSCHKI, Direttore responsabile.

Novembre 1927 - Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini — Firenze, Via del Sole, 4.

Digitized by Google



Sale of Sir George L. Holford's Library on Dec 5th at Sotheby's, London.
VALERIUS MAXIMUS, Venice 1534, bound for Grolier.

Digitized by Google

Digitized by Google

MAR 3 1928

PERIODICAL ROOM
GENERAL LIBRARY
UNIV. OF MICH.

LA BIBLIOFILIA

RIVISTA · DI · STORIA · DEL · LIBRO · DELLE ARTI · GRAFICHE · DI · BIBLIOGRAFIA · ED ERVDIZIONE · DIRETTA · DA · LEO · S · OLSCHKI

ANNO · XXIX DICEMBRE · 1927

DISPENSA · 9ª-12ª · LEO S · OLSCHKI · FIRENZE

Digitized by Google

Della Bibliofilia si pubblica ogni mese una dispensa di 40 pagine di scritti originali con illustrazioni.

L'abbonamento annuo costa per l'Italia **Lire 100**, ma ogni sottoscrizione deve essere accompagnata da dichiarazione formale impegnativa che l'esemplare è destinato ad una Biblioteca od Istituto d'Italia o ad uno studioso di nazionalità italiana e residente nel Regno. Il prezzo dell'annata compiuta è di **Lire 200**.

L'abbonamento annuo costa per l'Estero, **Fr. 50 oro**; il volume completo **Fr. 60 oro**.

Non si vendono dispense a parte.

Lettere e vaglia si dirigano alla **Libreria LEO S. OLSCHKI - Firenze**, Lungarno Corsini, 2.

SOMMARIO DEL PRESENTE FASCICOLO (XXIX, 9-12)

I rami Raimondeschi alla R. Calcografia. (BENVENUTO DISERTORI). (Con 4 fac-simili). . . . Pag. 345
Un incisore antiquario del Seicento. (THOMAS ASHBY). (Con 2 fac-simile). (*Continua*). 356
Firenze illustrata o Enciclopedia fiorentina di Giov. Betsky. (ANNA KHOMENTOVSKAIA) 369
Un legato di codici greci al LASCARI. (ROMEO GALLI) 382
Per la fortuna del *Bourru bienfaisant*. (E. MADDALENA). (Con 4 fac-simili) 386
Catalogo dei Manoscritti di Luigi Ferdinando Marsili conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna. (LODOVICO FRATI). (*Continuerà l'Indice*). 404
Pubblicazioni di carattere bibliografico e intorno alla storia dell'arte tipografica 419
Questionario degli eruditi 423
Notizie 424

La vendita della Biblioteca Holford. — 'Accademie e Biblioteche d'Italia'. — Catalogo generale dei Manoscritti di tutte le biblioteche del mondo. — Tradizione manoscritta di Giovenale. — Una traduzione inedita dell'«Eneide», del sec. XVI. — Una dissertazione svedese su Pier de' Crescenzi. — Libri rilegati in pelle umana. — Riproduzione della Bibbia di Borso d'Este. — Archivio Vasari. — L'ultimo carteggio intimo del card Consalvi. — Una monografia ungherese su L. F. Marsili. — Bibliografia e Iconografia Foscoliana. — Bibliografia Canoviana. — Novelle manzoniane prima del Manzoni. — La biblioteca Leopardi a Recanati. - L'arte tipografica in Urbino. — Bibliografia Iberica. — Bibliografia Carducciana. — Bibliografia di Camille Eniart. — Bibliografia della Donna Italiana. - Pio XI e la Biblioteca Vaticana. — Una Mostra del Libro italiano a Buenos Ayres. — Il problema delle biblioteche e i provvedimenti per la Biblioteca Universitaria di Bologna.

Recenti pubblicazioni 437

Editori: NICOLA ZANICHELLI, Bologna - FELIX ALCAN, Paris - DAVID NUTT, London - AKAD. VERLAGSGESELLSCHAFT, Leipzig - G. E. STECHERT & Co., New-York - RUIZ HERMANOS, Madrid - RENASCENÇA PORTUGUESA, Porto - THE MARUZEN COMPANY, Tokyo.

"SCIENTIA"

RIVISTA INTERNAZIONALE DI SINTESI SCIENTIFICA

Si pubblica ogni mese (in fasc. di 100 a 120 pagine ciascuno).

Direttore: EUGENIO RIGNANO

È L'UNICA RIVISTA italiana a diffusione assolutamente mondiale.

È L'UNICA RIVISTA di sintesi e di unificazione del sapere che tratti delle questioni fondamentali di tutte le scienze: storia delle scienze, matematica, astronomia, geologia, fisica, chimica, biologia, psicologia e sociologia.

È L'UNICA RIVISTA dunque che, mentre interessa direttamente i cultori della statistica, della demografia, dell'etnografia, dell'economia, del diritto, della storia delle religioni e della sociologia in genere, per i numerosi ed importanti articoli e rendiconti relativi a queste scienze, porge loro il mezzo di conoscere, in forma riassuntiva e sintetica, anche i massimi problemi di tutti gli altri rami del sapere.

È L'UNICA RIVISTA che possa vantare tra i suoi collaboratori i più illustri scienziati di tutto il mondo. Un elenco di più che 350 di essi trovasi riprodotto in quasi tutti i fascicoli.

Gli articoli vengono pubblicati nella lingua dei loro autori, e ad ogni fascicolo è unito *un supplemento contenente la traduzione francese di tutti gli articoli non francesi*. La rivista è così completamente accessibile anche a chi conosca la sola lingua francese. *Chiedere un fascicolo di saggio gratuito* al Segretario Generale di «Scientia», Milano, inviando — a rimborso delle spese di spedizione e postali — lire due in francobolli.

ABBONAMENTO: Italia, L. 130 - Estero L. 150 UFFICI DELLA RIVISTA: Via A. De Togni 12 - Milano (116)

Segretario Generale: Dott. PAOLO BONETTI

Digitized by Google

Anno XXIX Dicembre 1927 Dispensa 9ª-12ª

La Bibliofilía

RIVISTA DI STORIA DEL LIBRO E DELLE ARTI GRAFICHE
DI BIBLIOGRAFIA ED ERUDIZIONE
DIRETTA DA LEO S. OLSCHKI

I rami Raimondeschi alla R. Calcografia

(Notizia aggiunta al Bartsch)

GIOVA anzitutto mettere in evidenza che si tratta qui, non di alcune fra le stampe di Marcantonio Raimondi o della sua scuola che non si potrebbero insomma neppure annoverar fra le piú rare, ma delle lastre di rame originali, che dopo di aver figliato tutte le stampe del medesimo soggetto sparse per le collezioni del mondo, si conservano tuttora nella grandiosa e non abbastanza nota Raccolta della R. Calcografia, e ivi si continuano a stampare. Le maggiori autorità in fatto di iconofilía Raimondesca (e citerò per brevità solo il Bartsch, il Passavant e Alessandro Zanetti) ignorarono la sorte subíta da questi rami, e mentre ne descrissero esaurientemente le stampe, non sospettavano che essi esistessero, come tuttora esistono, nella collezione sopra detta, di cui formano la parte piú antica. Avendo ,per giungere fino a noi, traversato vicende secolari, è ovvio che essi si presentino in una fisionomia diversa da quella ch'ebbero uscendo freschi da le mani del primo incisore di Raffaello o di un suo seguace. Ma noi esamineremo queste antiche opere con animo incline piú alla reverenza che alla facile critica, considerando come esse, anche se consunte dall'uso e profanate spesso da meno giudiziosi ritocchi, stieno pur sempre a testimoniare tenacemente, con la loro nobiltà superstite, di quell'aura di grande arte che fu propria dell'epoca nella quale nacquero, allorquando l'Italia, satura di intellettualità, deteneva il predominio della cultura su le altre nazioni, e sua era ancor l'iniziativa delle maggiori correnti spirituali europee.

Scorrendo adunque il Catalogo Ufficiale della R. Calcografia, prenderemo cura di appuntare tutti gli articoli che abbiano riscontro nel XIV volume del *Peintre Graveur* del Bartsch (Oeuvres de Marc-Antoine et de ses deux principaux élèves Augustin de Venise et Marc de Ravenne) aggruppando intorno a ciascun articolo (oltre alle nostre personali osservazioni ridotte al necessario) gli

Digitized by Google

eventuali riferimenti ai cataloghi degli altri autori, e precisamente del Passavant, dello Zanetti e del Delaborde, che indicheremo, secondo consuetudine, con le iniziali:

B = Bartsch, le Peintre Graveur,

P = Passavant, le Peintre Graveur,

Z = Zanetti, le premier siècle de la Chalcographie, Catalogue des estampes du Cabinet Cicognara,

D = Delaborde, Marc-Antoine Raimondi.

Il numero che precede ogni articolo, insieme al primo titolo con l'attribuzione dell'opera, si richiama al Catalogo Ufficiale dell'Istituto.

20. — ASPRUCK FRANCESCO. *Ninfa dormiente.*

Questa attribuzione del Catalogo Ufficiale dell'Istituto è fantastica al piú estremo grado. Francesco Aspruck da Bruxelles, attivo agli albori del Secento in Augusta di Baviera come fonditore, il vero inventore della *maniera nera,* il non abbastanza noto precursore in questa tecnica di Ludovico di Siegen e del Principe Ruperto del Palatinato, non ha lontanamente a che fare né con la maniera né con lo stile di questa stampa, e neppure con l'epoca di essa. In realtà trattasi di una copia in senso inverso di quella stampa di Marcantonio che il Bartsch chiamò Cleopatra (B 199 Copie D, *gravée par un maître peu habile*) riproducente, come ben corresse il Passavant (P 124) la statua di Ariadne al Museo Vaticano. La lastra, smussata per circa un centimetro di un angolo a destra in basso, porta a sinistra in basso un monogramma, a tutt'oggi ancora inesplicato, formato da le lettere HTA. Il Nagler (Monogrammisten III 646) insiste nel credere Cleopatra la figura rappresentata, scambiando i due braccialetti in forma di serpentelli che essa porta alle braccia, per àspidi vere.

Disegno scadente e tozzo, tecnica energica, romanamente semplice e gustosa, predominio di tratteggio verticale, rari gli incroci di linee. Stato di conservazione: ottimo.

28. — MARCO DENTE. *La Strage degli Innocenti.* Da Baccio Bandinelli.

È necessario correggere: si tratta qui non dell'originale, ma di una copia: (B 21 Copie A, *trompeuse au plus haut degré*) dovuta al virtuoso bulino di Niccolò Beatricetto lotaringo. (Vedi ancora sotto la rubrica di questo Maestro, B XV, 14). Allo stato attuale la lastra è passata sotto i ritocchi di Filippo Thomassin, che vi ha anche cancellata la sigla composta da le iniziali NBL. Porta in basso, nel mezzo, il nome dell'editore *Ant. Lafrery;* e a destra, su una formella del pavimento, l'indirizzo di *Gio. Giacomo Rossi Formi* (sic) *Roma alla Pace.* Ammirabile composizione, rispecchiante in modo efficacissimo il gusto del tempo e lo stile del Bandinelli, che è l'autore della composizione grandiosa.

Lastra ancora bellissima e valida.

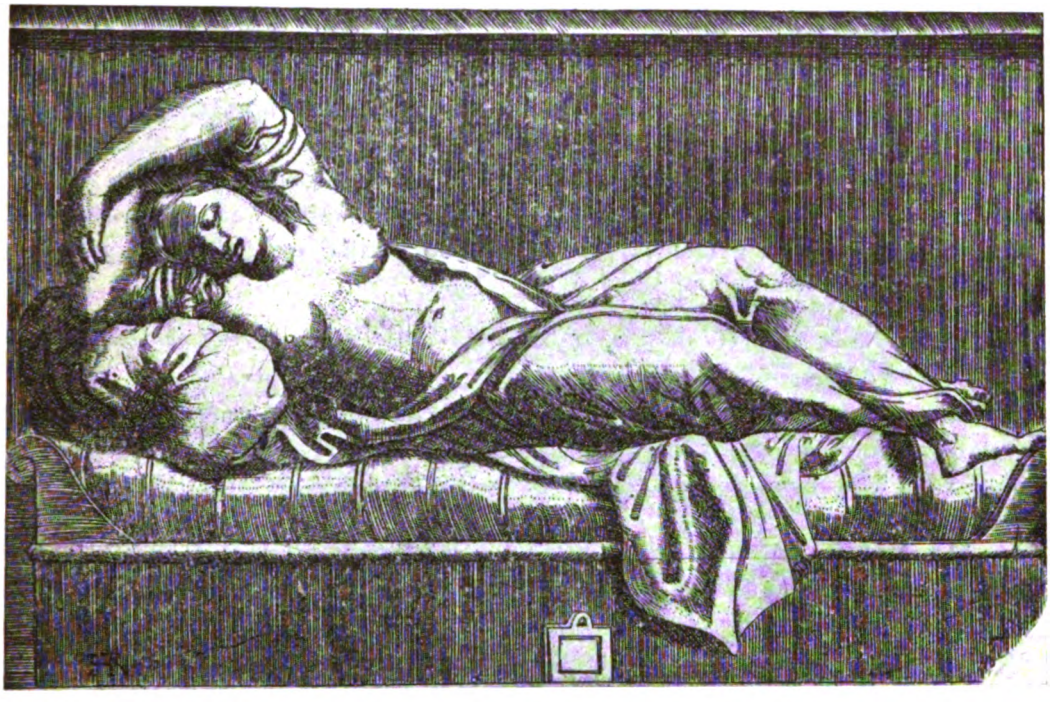
631. — MARCANTONIO RAIMONDI. *Sileno e Satiro.* Da disegno di Giulio Romano

Finalmente, ecco un'attribuzione quasi giusta. (B 294).

La stampa, che porta il monogramma di Marcantonio, riproduce tuttavia non un disegno del Pippi, ma un bassorilievo antico: Acrato sorretto da un

Digitized by Google

Satiro (D 135). Questa stampa è citata dal Malvasia come invenzione di Marcantonio. Squisito atticismo dello stile incisorio. Per ordine di Leone XII, fu nel 1823 imposta a ciascuno dei semidei una foglia di fico: l'anonimo esecutore del curioso ordine pontificio venne retribuito, per ogni foglia che incise, in ragione di mezzo grosso, equivalente a circa centesimi sessanta dei nostri. Purtroppo la preziosa lastra, che è l'originale, per essere stata troppo stampata, dà qualche segno di esaurimento. (P 181).



Monogrammista HTA. *Ariadne.* Copia da Marcantonio (B 199 D).

898. — MARCANTONIO RAIMONDI. *Giuseppe che fugge da la moglie di Putifarre.* Da Raffaello.

L'attribuzione è esatta. (B 9) (P 4) (Z 328). La descrizione definitiva è data dal Delaborde (D 4). Questo bel rame originale porta segni gravi e recenti di esaurimento. È da deplorarsi che non sia stato acciaiato in tempo. L'acciaiatura, che consiste nel rivestire di una sottilissima pellicola di ferro per mezzo della galvanoplastica la superficie incisa del rame, è stata una invenzione di incalcolabile utilità per l'industria calcografica. Essa rende i rami atti a fornire un numero illimitato di edizioni, senza che per questo essi abbiano a risentire il menomo danno. Ma anche dopo la diffusione del processo di acciaiatura, la R. Calcografia lo applicò solo in parte al materiale suo, e molti rami che sarebbero stati degni di ogni piú riguardoso trattamento, continuarono a subire le conseguenze dell'incuria e dell'incoscienza. Ma questo discorso tornerà ancor piú a proposito quando avremo a fare oggetto del nostro studio la preziosa e celebre oltre ogni

Digitized by Google

dire *Vita di Maria*, copia in rame fatta da Marcantonio della serie di incisioni su legno di Alberto Durero.

904. — ANONIMO. *Conversione della Maddalena.* Da Raffaello.

Questa è una copia della così detta Madonna della Scala di Marcantonio (B 45 Copie B) contrassegnata dal monogramma formato da le tre lettere MAE. Il Vasari intende probabilmente riferirsi all'originale di questa nobile composizione, quando cita fra le opere di Marcantonio « una nostra Donna che saglie i gradi del tempio ». La presente copia, nel senso dell' originale, è, secondo il Bartsch, *gravée par un anonyme de peu de mérite.* Essa è tuttavia citata da quasi tutti gli autori (Z 325) (D 15). La lastra allo stato attuale mostra di essere stata interamente ritoccata, ma con notevole intelligenza. Vi è conservato integro quel senso di austerità che le deriva da la disposizione geometrica e squadrata di tutte le sue rigide masse di architettura in ombra, modellate a mezzo di tratteggi verticali ed orizzontali intersecantisi ad angolo retto. Per quanto ritoccata dunque, questa lastra è tale da poter interessare artisti e studiosi, ed è ancora validissima alla stampatura.

913. — MAESTRO DETTO DEL DADO OSSIA B NEL DADO. *Cristo che incorona la Vergine.* Da Raffaello.

L'attribuzione è esatta. Il Bartsch sotto la rubrica di questo non ancora svelato monogrammista (B XV 9) fa l'elogio di quest'opera: *elle appartient au nombre des plus finies que nous ayons du maître au dé.* È la ripetizione di una stampa di Marcantonio Raimondi (B 56).

La composizione è di una meravigliosa simmetria. L'arte di Raffaello, anche attraverso queste traduzioni insufficienti sí ma contemporanee, ma pervase dallo spirito dell'epoca, rivela con accenti seducentissimi il segreto delle sue platoniche armonie.

Tutte le inscrizioni che furono incise nel corso dei suoi diversi stati su la lastra sono state cancellate; ma sull'orlo vuoto del rame, lungo il margine inferiore, e fuori del quadro della composizione, appaiono incise, a grande distanza l'una dall'altra, queste tre lettere maiuscole P S F, che si spiegano per l'indirizzo di un calcografo vicentino stabilitosi a Roma alla fine del Cinquecento: P(etri) S(tefanoni) F(ormis).

917. — FILIPPO THOMASSIN rintagliò da MARCANTONIO RAIMONDI. *Urna marmorea della Sibilla Tiburtina con i libri venduti a Tarquinio il Superbo.*

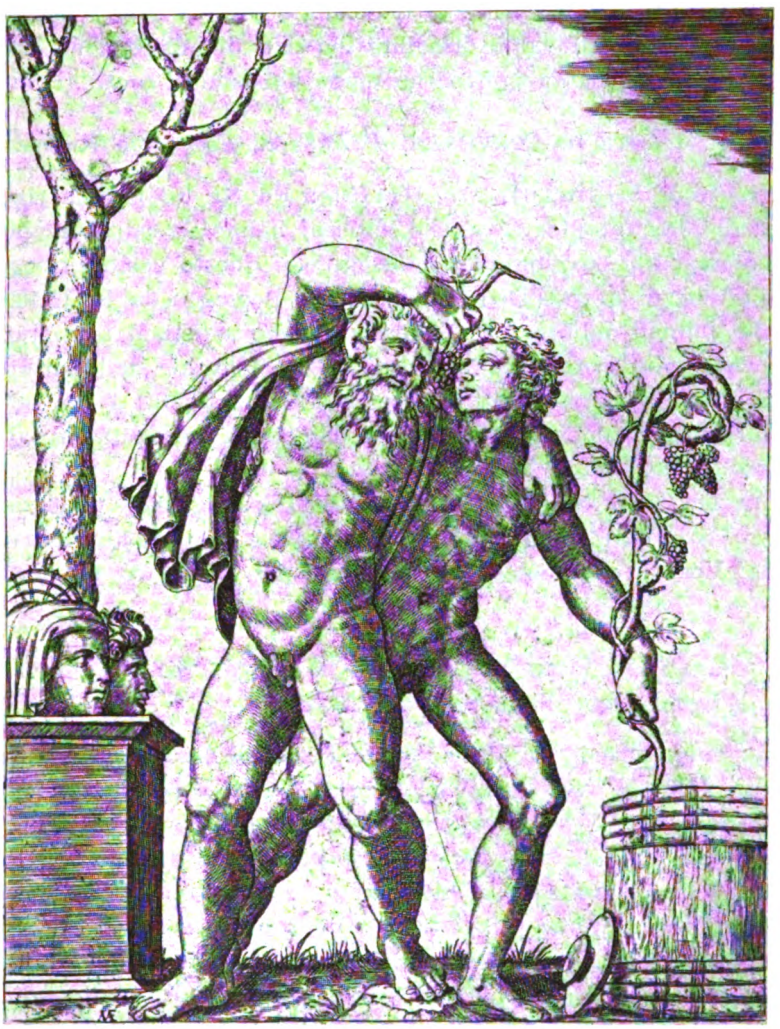
Nulla ricorda qui né il manierato trattar del bulino (alla Caraccesca), né i modi del Thomassin, né quel barocco tondeggiare del suo modellato. Il rame di questa stampa è l'originale di Marcantonio, e non un rintaglio.

Il Bartsch corregge il titolo: *Alexandre faisant serrer les livres d'Homère;* ma prende abbaglio qualificando per una copia (B 207 Copie A) quest'opera, che non è che il secondo stato del rame originale, interamente ritoccato, e con l'aggiunta di una iscrizione in corsivo su la tavoletta nel centro in basso.

L' inscrizione è testualmente così: *Rafa-el Urb. inve.* e non *Rafa Urb inve* (B), né tampoco *Rapha-el Urb. inve* (Z). Fu lo Zanetti il primo ad accorgersi, in

Digitized by Google

séguito ad acuto esame, che si trattava sempre dell'originale, alterato da un ritocco (Z 338). Prima di accettare l'opinione dello Zanetti abbiamo voluto procedere alle piú scrupolose verifiche, che ne hanno confermata la esattezza. In questa circostanza siamo dovuti venire alla seguente conclusione: che le misure di una medesima stampa possono variare da un esemplare all'altro in modo sorprendente,



Marcantonio Raimondi. *Sileno e Satiro.* (B 294).

e oltre il 3 % delle dimensioni lineari. Ciò si spiega agevolmente col fatto che spesso le stampe antiche hanno subíto svariati trattamenti: incollatura su cartoni, lavatura, bagnatura a scopo di restauro, montatura a nuovo.

Ora i cartolai, e i rilegatori specialmente, ben sanno che le dimensioni delle carte si modificano notevolmente col bagnarle, stenderle, asciugarle. Mi si passi il paragone: un fazzoletto ripetutamente lavato e stirato avrà scarsa probabilità di aver conservate le precise dimensioni di quando era nuovo. Inoltre: siccome

Digitized by Google

all'atto della stampatura calcografica la carta deve in ogni caso essere prima bagnata e poi asciugata e stesa, e siccome la facoltà di dilatazione e restringimento per l'effetto della bagnatura e asciugatura è in diversa proporzione secondo le diverse qualità delle carte, può darsi che differenze di misure si verifichino fra i diversi esemplari di una medesima stampa, anche se intatti e non mai stati restaurati e montati.

Questo fatto, piú importante di quel che sembri a prima vista, viene — in teoria — a distruggere il valore assoluto dei dati di misurazione nel riconoscimento delle stampe. Fin ora non se ne tenne abbastanza conto. (P 117) (D 190).

918. — MARCO DENTE DA RAVENNA. *Il Ratto di Elena.* Da Raffaello.

L'attribuzione è esatta (B 210, répétition du Nr. 209). È la ripetizione di una stampa di Marcantonio, L'uso e i ritocchi hanno irreparabilmente distrutta l'armonia chiaroscurale e inquinato il disegno di questo celebre rame, che è uno dei due unici che di Marco Dente sicuramente possegga la R. Calcografia, dal momento che fummo obbligati a togliere a questo artista il terzo rame che fin ora gli era attribuito erroneamente dal Catalogo Ufficiale dell' Istituto (vedi sopra, N.° 28, la *Strage degli Innocenti*, da Baccio Bandinelli) e che noi, con l'appoggio del Bartsch e dopo diretta analisi dell'opera, restituimmo al suo vero autore, Niccolò Beatricetto.

Il rame del *Ratto di Elena* rivela tuttavia la magistrale bellezza della composizione; ma per il resto le ingiurie del tempo e degli uomini lo hanno ridotto a una ruina. Vero è che anche le ruine sono, per lo storico, un degno oggetto di indagine e di studio.

922. — AGOSTINO DE MUSIS VENEZIANO E B NEL DADO. *Favola di Psiche.* (in 29 tavole e una di testo). Da Raffaello.

Questa magnifica opera illustrante la favola di Apuleio è dovuta ad invenzione, non di Raffaello, ma di Michele Coxcius, nato a Malines nel 1497, morto ad Anversa nel 1592. Ne dà chiara testimomianza il Vasari nella *Vita di Marcantonio Bolognese e di altri intagliatori di stampe:* « fra molte carte poi, che sono uscite di mano ai Fiamminghi da dieci anni in qua, sono molto belle alcune disegnate da un *Michele pittore....* le quali carte sono la storia dei serpi di Moisè e *trentadue storie di Psiche e d'Amore; che sono tenute bellissime* ». In fatti, in origine, il libro della *Favola di Psiche*, ch'è alla R. Calcografia, comprendeva appunto 32 tavole, esclusa quella di testo in forma di epigrafe, che è aggiunta posteriore. Ma tre di queste, e precisamente quelle primitivamente contrassegnate coi numeri 9, 31 e 32, furono nel 1823 condannate alla distruzione per un mal inteso spirito di pudicizia delle classi dirigenti d'allora. La lacuna prodotta dall'esclusione della tavola 9 ha resa necessaria una nuova numerazione delle pagine, la quale qui seguiremo.

Due sono gli incisori che realizzarono in collaborazione i disegni originali del Coxcius costituenti questa serie: B nel Dado ne incise 29 (B XV 39-41, 43, 44, 46-50, 52-70), e Agostino de Musis Veneziano incise gli altri tre (B XV, 42, 45, 51). Questi tre rami adunque del De Musis per il fatto di essere compresi

Digitized by Google

dal Bartsch anche nel suo Volume XIV, rientrano nei precisi confini della presente trattazione.

Tavola quarta (B 235): Il Re in atto di consultare l'oracolo su la sorte della figlia Psiche. Il Monogramma AV è una tavoletta in basso, a destra; è reso meno visibile da la voluta sovrapposta del cartiglio ove è inscritta la leggenda in endecasillabi.

Tavola settima (B 236). Psiche servita nel bagno da tre ninfe che sono a lei invisibili. Interessante è la rappresentazione della sala da bagno. L'alta stufa a formelle di cotto invetriato è di deciso carattere nordico. Le iniziali AV sono inscritte sulla soglia della porta che dà accesso a una stanza da letto.

Tavola duodecima (B 238). La troppo credula Psiche, destatasi dal sonno, contempla al lume di una lucerna l'Amore, malgrado il divieto. Psiche è rappresentata tre volte in questa composizione: a destra, essa appare tutta immersa nella penombra in atto di tentar col dito la punta d'una delle freccie di Cupido; a sinistra, nel gesto di voler trattenere l'Amore fuggente. La scena centrale (il letto su cui sono le due persone del dramma in elegante aggruppamento sotto alti tendaggi) è illuminata dalla sola fiamma della lucerna ad olio, che la nuda Psiche protende sull'addormentato amante. Le iniziali AV sono incise sul pavimento a sinistra, fra il letto e la finestra. La *favola di Psiche* fu nel Seicento ritoccata con molta cura da Francesco Villamena di Assisi, ma con la piú candida incomprensione dello stile bulinistico cinquecentesco. Nel Cinquecento la scuola di Marcantonio trattò il bulino in modo che tracciasse dei solchi eguali e di larghezza omogenea da la loro origine fino al loro punto di arrivo, mentre la scuola Caraccesca e Cortiana, che nel Seicento si era già imposta per tutta Italia, predilesse il taglio di bulino che cominciando in punta si allargava verso il mezzo per diminuire gradatamente di intensità ed estenuarsi in punta. In generale, per questa essenziale differenza nel trattare il bulino nei secoli rispettivamente XVI e XVII, si possono a prima vista riconoscere e scevrare le stampe cinquecentesche intatte da quelle ritoccate da artefici barocchi.

Con le riserve sopra esposte (ritocchi) si può per il resto affermare che i rami della *Favola di Psiche*, tanto quelli ora descritti quanto i rimanenti incisi dal Maestro del Dado, sono in buono stato di conservazione e atti a dare nitide e pregevoli edizioni.

923. — ENEA VICO. *Lucrezia.* Da Raffaello.

L'attribuzione è esatta (B XV. 16). Questa stampa è uno dei primi tentativi di incisione che facesse Enea Vico, copiando, come fece, in senso inverso, la celebre stampa di Marcantonio (B 192 Copie D). Ebbi già occasione di pubblicare la riproduzione di questo rame in un mio articolo apparso sull'*Emporium*, Gennaio 1922, vol. LV, pag. 28. L'imperizia del giovane bulinista alle sue prime armi ha conferito a questa copia un che di acerbo, ma pur personale, che la può rendere interessante.

Stato di conservazione soddisfacente.

928. — MARCANTONIO RAIMONDI. *Ballo di Putti.* Da Raffaello.

L'attribuzione è errata. Trattasi, non dell'originale (B 217) che è inciso su fondo bianco, ma di una copia (B 217 Copie C) incisa nel medesimo senso, su

Digitized by Google

un fondo coperto di tratteggi perpendicolari. Diedi già la riproduzione di questa stampa nell'*Emporium*, Gennaio 1922, vol. LV, pag. 24. Ebbi allora il torto di accettare l'attribuzione del Catalogo Ufficiale dell'Istituto, che la dà per l'opera autentica di Marcantonio. Colgo ora l'occasione per rettificare l'errore.

(Z. 371) (D 182 Copie IV). Il Delaborde, abitualmente tanto severo nei suoi giudizî, sentenzia che questa copia è abbastanza abilmente eseguita. Essa ebbe nel corso dei secoli molto successo, perciò il rame fu troppo ripetutamente ritoccato, per tenerlo in efficienza. Nel 1823 fu imposta a quei pargoli innocenti, *ex audientia Sanctissimi,* la tradizionale foglia di fico.

931. — MARCO DENTE DA RAVENNA. *Due cariatidi che sostengono un'urna.* Da Raffaello.

Attribuzione esatta (B. 490). Copia della stampa chiamata *la Cassolette* di Marcantonio (B 489). L'originale è inciso su fondo coperto da tratti orizzontali. Questa copia ha il fondo tutto bianco. Lo Zanetti (Z 572), studiando *more suo* con meravigliosa attenzione la stampa, esprime il dubbio ch'essa possa derivare da un disegno a parte e non da la stampa di Marcantonio, ed enumera per ordine tutte le divergenze che si riscontrano fra le due opere. Il Delaborde (D 213, in fine) emette un giudizio troppo sommario su questa stampa del Ravennate, dichiarandola un'opera priva di merito.

Rame impallidito. Porta nel margine inferiore le seguenti inscrizioni: a destra: *in Roma presso la Calcografia Camerale;* a sinistra: *Nicola van Aelst formis Romae;* al disopra di questo indirizzo, tracce appena visibili di un altro indirizzo: *Ant. Sal. exc.* cioè « Antonius Salamanca excudit ». Il monogramma del Ravennate, composto delle due iniziali SR fiancheggiato da due stelle a tre punte, è nel mezzo, sotto il mascherone di satiro che adorna il piedestallo.

1366. — MARCANTONIO RAIMONDI. *Bassorilievo antico (caccia di leoni)* al Museo Vaticano.

È questo il rame autentico di un'opera illustre. Il Vasari ne dà diffusamente notizia nella sua *Vita di Marcantonio Bolognese* etc.

Tanto il Bartsch (B 422) che il Delaborde (D 193) ne danno esauriente descrizione. Lo Zanetti (Z 303) la dice *belle pièce, gravée d'une pointe très-fine et très-spirituelle.* Il rame, cosí come oggi si ritrova, non ha perduto né l'armonia del chiaroscuro, né la purezza del disegno, ma bensí l'intensità del tono generale, che si presenta in una gamma di grigi pallidi, un po' come un disegno a lapis.

1561. — ANONIMO. *Sibille Tiburtina e Cumana.* Da Raffaello.

È una copia in senso inverso della stampa di Marcantonio Raimondi intitolata dal Bartsch *les deux femmes au Zodiaque* (B 397). Ma egli non registra questa nostra copia nell'indice suo. Invece ne fa cenno preciso il Delaborde (D 177, in fine). Le inscrizioni poste nella lapide sagomata che si trova posata sul terreno, al centro della composizione, sono: SIBILLA . TIBVRTINA . ET . CVMANA . RAF . VRB . INVENT . ROMÆ; sotto, in caratteri corsivi:

Digitized by Google

Romae ex Chalcographia Dominici de Rubeis Heredis Io. Iac. de Rubeis ad Templ. S. Marie de Pace cum Priv. S. Pont.

Rame ritoccato con una maniera un po' rigida; valido alla stampatura.

Enea Vico. *Lucrezia* (B XV, 16).

1572. — ANONIMO. *Madonna detta del pesce.* Da Raffaello.

Questo rame è originale. Relegato, nel Catalogo Ufficiale dell'Istituto, nell'*Elenco dei rami incisi, le cui stampe sono tolte dalla vendita per differenti ragioni, ma che si possono fornire dietro richiesta,* e considerato oggi come un oggetto di

Digitized by Google

scarto, ha un passato glorioso. Il Vasari, nella citata *Vita di Marcantonio etc.*, lo descrive attribuendone l'incisione a quel sommo maestro. Il Bartsch (B 54) ne dà anche lui una esauriente descrizione, mentre mette in dubbio l'attribuzione Vasariana al Raimondi, per riconoscere piuttosto in quel tratteggiar di bulino meno energico, ma piú folto e delicato, la mano di Marco da Ravenna. Anche lo Zanetti (Z 592) lo registra sotto la rubrica di Marco Dante. La stampa è stata interamente e liberamente ritoccata da un incisore che vi appose anche la sigla di Marcantonio entro una tavoletta, in basso a sinistra; essa porta tuttora l'indirizzo del Salamanca calcògrafo: *Ant. Sal. exc.* Rame valido alla stampatura.

1573. — ANONIMO. *Cristo, la Madonna e S. Giovanni Battista.* Da Raffaello.

È una copia della cèlebre stampa di Marcantonio detta dei *cinque Santi*. Potrebbe trattarsi della copia prima citata dal Bartsch (B 113 Copie A). Il disegno di essa è buono. Ma un indiscreto ritocco settecentesco che ha arbitrariamente invaso anche gli spazî bianchi della stampa, nelle nuvole, nel terreno, nel tronco dell'albero a destra, impedisce un sicuro riconoscimento.

1574. — ANONIMO. *Martirio di Santa Felicita.* Da Raffaello.

È una copia, non descritta dal Bartsch, della famosa stampa di Marcantonio (B 117) (P 52).

Dell'originale parla anche il Vasari.

Il Delaborde (D 91 Copie 6), correggendo il titolo in *Martirio di S. Cecilia* dà, unico fra gli autori, la descrizione di questa copia, giudicandola d'altronde *debolissima.*

Effettivamente, non ci sembra che quel suo parere possa ragionevolmente venire attenuato. La scritta in basso: *Veni Sponsa Christi accipe Coronam quam tibi Dominus praeparabit in aeternum*, è incisa in caratteri ornati ed elegantissimi Purtroppo l'ornamento dell'inscrizione non basta ad elevare una stampa ad una sfera di bellezza, che non è la sua.

1684. — MARCANTONIO RAIMONDI. *La Vita della Madonna.* Da Alberto Durero. *Serie di 17 Stampe.*

Questa opera, tanto importante sí dal punto di vista dell'interesse storico che di quello dell'arte, che basterebbe da sola a giustificare una certa celebrità della collezione che la possiede, è un acquisto relativamente recente. Perciò ci appare tanto piú incomprensibile l'incuria con cui essa è stata, in tempi vicinissimi, stampata e ristampata, senza acciaiare i rami, per venderne le edizioni a vilissimo prezzo. L'esaurimento dei rami, che al momento dell'acquisto erano validi ancora, è avvenuto con progressiva rapidità. Oggi alcuni di essi sono ridotti in istato disastroso. Nelle ultime edizioni le immagini appaiono sommerse in una bruna foschía. I tratteggi impalliditi all'estremo si intravvedono avvolti come in velarî di fumo. Noi avevamo già, a proposito di altre opere della R. Calcografia, dato l'allarme fin dal Marzo 1922 (*Emporium*, vol. LV, pag. 141), dimostrando la urgenza e la necessità di provvedere con maggiore senso di responsabilità alla buona conservazione dei migliori almeno fra quei pregiati rami. Ma, sia per il frastuono della carta stampata quotidiana, sia perché coloro i quali

Digitized by Google

avrebbero potuto e dovuto intervenire fossero occupati d'altro, la nostra voce forse non fu udita, certo non fu ascoltata.

Marcantonio Raimondi, durante il suo giovanile soggiorno a Venezia, contraffece, secondo l'espressione del Vasari, in rame d'intaglio grosso, alcune serie

Marcantonio Raimondi o Agostino Veneziano. *La Madonna del Pesce* (B 54).

Digitized by Google

xilografiche di Alberto Durero, le cui edizioni si vedevano poste in vendita su la piazza San Marco; mise poscia in commercio quelle sue contraffazioni ricavandone profitti notevoli. Ma la cosa essendo venuta a cognizione del Maestro norimberghese, questi non si peritò di intraprendere il lungo viaggio fino a Venezia per difendere i suoi interessi oltraggiati. Imperfetta soddisfazione ottenne egli da la Signoria della Repubblica, la quale si limitò a interdire a Marcantonio l'apposizione della sigla di Alberto su le copie da sé eseguite. Tutte queste circostanze, di cui ci informa il Vasari, furono in progresso di tempo (come spesso avviene) revocate in dubbio. Ma Alessandro Zanetti fu il primo che con ragionevoli argomenti dimostrò una volta di piú la fondatezza, in linea generale, della relazione Vasariana.

In particolare riguardo alla serie Raimondesca della *Vita di Maria,* non ci dilungheremo nella descrizione dei soggetti, dal momento che i competenti autori se ne sono diffusamente occupati. (B 621-637). (Z. 387-401) (Passavant, vol. VI, pag. 46). Vedi anche l'interessante trattazione del Delaborde, *op. cit.*, pagg. 12-22, e i N.i 235-251.

Qui finisce la notizia dell'esistenza presso la R. Calcografia dei rami sopra descritti, le stampe dei quali sono registrate nel XIV Tomo del *Peintre Graveur* di Adamo Bartsch. La notizia, finora inedita in questa forma precisa, completa e documentata, non potrà non interessare gli studiosi delle cose di Marcantonio e costituisce un'essenziale aggiunta al *Peintre Graveur* del Bartsch: una delle ben poche — dopo i contributi passati e recenti, e allo stato attuale degli studî — che gli si possano ancora fare.

BENVENUTO DISERTORI.

Un incisore antiquario del Seicento

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, anno XXVIII, disp. 12ª, pag. 453).

Il Ciámpoli stesso morí nel 1643 a Jesi, ove era stato fatto governatore, senza aver mai potuto tornare a Roma. Si vede che già nel 1625 cominciò la decadenza delle sue fortune; anzi il Lauro stesso, nel medesimo anno, preparò un'altra dedica (vedi piú sotto ed. E).

Seguono le tavole dell'edizione A (ai ff. 16, 17, 51 *verso* — l'esemplare è stato legato male — troviamo l'elenco dei trionfi, colla tavola E 12 impressa sul rovescio del secondo foglio) col titolo del libro secondo al f. 52 et il ritratto di Carlo Emanuele al f. 53; dopo il quale le tavole seguitano fino al f. 123. Al rovescio, come viene promesso nella prefazione, vi è la traduzione in italiano, tedesco e francese del testo latino, che viene al disotto di ciascuna tavola. In fine, vengono quattro fogli.

Romani Imperii in partibus Occidentis, sub Hadriani Augusti Principatu dignitatum Omnium & administrationum tam civilium quam militarium Catalogus ex membranis venerandae vetus(ta)tis, nunc primum typis chalcographis descriptus.

Consiste dei capitoli 1-4, 18, 5, 6, 10, 11 (abbreviato), 15, 16, 17, 18 (ripetuto) 23, 43, 44 della *Notitia Dignitatum Occidentis.*

Digitized by Google

L'*editio princeps* di questo trattato data dal 1529, ma fu anche ripetuta (in questa forma mutila) dallo Schonhov nel 1552 (vedi l'edizione del Böcking, vol. I, pag. VI, XXXIV), il testo del quale è qui stato seguito.

Il nostro esemplare però sarà il primo inciso in rame.

D. Un'altra edizione si trova nella cosidetta « prima raccolta » delle stampe della Biblioteca Vaticana.

Dopo il titolo e la dedica a Sigismondo di Polonia, viene (f. 3) una dedica al figlio:

SERENISSIMO
WLADISLAO SIGISMVNDO
DEI GRATIA POLONIAE, ET SVETIAE PRINCIPI
MAGNO DVCI MOSCOVIAE ELECTO, SMOLESCENSIS, SEVERIENSIS
CZERNIECHOVVIENSISQVE DVCATVVM ADMINISTRATORI
IACOBVS LAVRVS F. P.

SERENISSIMO Patri tuo, serenissime Princeps, inscripsi consecravique meum librum cum primum eum edidi in | lucem, de Antiquae Urbis Splendore . . . . . Tibi serenissimo . . . . . hic idem, quem secundum edo, auctum tribus Linguis, Italica, videlicet, Gallica & Germanica.

Le tavole sono in disordine, e non sono ancora numerate: al tergo di quelle antiche vi sono le leggende in tre lingue, come nell'edizione C.

Vi è anche il titolo dell'aggiunta del 1628, ed alcune delle tavole che vi appartengono.

E. Nella quinta edizione (della quale ho visto un esemplare all'Istituto Archeologico Germanico, segn. K. 207) il titolo è stato cambiato nel senso che le parole *ex Historiarum monumentis ostenditur* sono state sostituite dalle seguenti: *cū Almae Vrbis antiquor(um) ac modernor(um) uestigior(um), additione utcunq(ue) hoc insequenti anno 1630 reperiu(n)tur, et ex veteru(m) ac recentior(um) historiar(um) monumentis clare ostenditur.*

In questo esemplare poi esso è preceduto da un foglio, col ritratto di Urbano VIII, colla dedica seguente:

ILL^MO ET R^MO D^NO D. MARTINO SZYZKOWSKI (1) DEI GRATIA EPISCOPO CRACOVIEN. DVCI SEVERIEN. REGNI POLONIAE SENATORI AMPLISS^O D^NO ET PATRONO COLENDISS^O. *Romae cum Priuilegio summi Pontificis et Superior. permissu 1625. Jacobus Romanus F. P.*

Quest'è la prima edizione, nella quale le tavole (2) sono numerate, e nella quale vi è la serie completa delle vedute della città contemporanea. Ne è invece stata tolta la traduzione del testo, a tergo delle tavole di Roma antica.

---

(1) Esiste copia di una lettera di lui, in data del 1° sett. 1617 al Lauro, con cui ringrazia del primo Libro dedicato al Re di Polonia (f. 81). (v. *Bibliofilia*, XXVIII, disp. 12, pag. 454).

(2) Non tutte però, ma soltanto alcune: ciò che fa nascere il sospetto che abbiamo da fare con un esemplare formato da più edizioni, e che dopo tutto sia stato l'Alto che ha rinumerato le tavole.

Digitized by Google

In fine vi è un indice di 167 numeri.

Il tutto è diviso in quattro libri, il contenuto dei quali si può descrivere sommariamente così:

2, 3. Dedica a Sigismondo di Polonia, e ritratto di lui. (A, 7, 8).

4. Titolo del primo libro ROMA VETVS ET NOVA ecc. (A, 6).

5. Profezia di Daniele.

6. Genealogia di Romolo.

7. Pianta di Roma Antica, derivata da quella di Panvinio, con rubrica di 28 numeri: Hülsen in *Arch. d. Soc. Rom. di S. P.*, XXXVIIII (1915), pag. 58 n. 47.

8, 9. Campidoglio.

10. Carta dell' Impero Romano.

11-25. Trionfi (1), vita privata ecc.

26-48. Edifizi antichi ristaurati.

49. Titolo del libro II (A, 46) (2).

50. Dedica a Carlo Emanuele di Savoia (A, 45).

51. Ritratto del medesimo (A, 47).

52-84. Edifizi antichi ristaurati.

85. Titolo del terzo libro (ANTIQVAE VRBIS SPLENDORIS CŌPLEMENTV) (A, 89).

86-126. Edifizi antichi ristaurati (3).

---

(1) I soggetti e le leggende della tavola 11 (il trionfo romano) corrispondono con quelli dell'*Amplissimi triumphi descriptio* di ONOFRIO PANVINIO, dalla quale opera il Lauro li avrà copiati. L'esame di un esemplare dell'edizione originale dei Trionfi (vedi *Bibliofilia*, XXII (1920-1), 358) acquistato da me poco tempo fa, dimostra che non ha nulla che fare con Lauro, come erroneamente dice il Catalogo della R. Calcografia di Roma, ove i rami sono ancora conservati (n. 592). Il primo foglio porta la dicitura: *Amplissimi ornatissimiq(ue) triumphi.... descriptio, Onuphrii Panvinii Veronensis inventoris opera et aeneis formis Antwerpiae in platea vulgariter dicta Catline veste sub signo floreni aurei apud Geraldum de Iode.* Vi è quindi un errore nel catalogo dei De Rossi (*Indice delle Stampe* ecc. Roma, 1700, pag. 17), come è pure erroneo affermare che il Villamena sia stato l' incisore della pianta di Roma antica del Du Pérac. (HULSEN, *Piante*, n. 58; *Topographical Study in Rome in 1581*, Roxburghe Club, 1916, pag. 21). Abbiamo conoscenza di un'edizione del 1596, coll' indicazione: *Antwerpiae, sumtibus vero Cornelii de Judaeis, 1596*, dal Catalogo Sotheby del 6 maggio 1925 (n. 153), ove fu venduta la copia regalata dal Iode stesso ad Abramo Ortelio. In quanto alle striscie colla rubrica aggiunta dal De Rossi a questa pianta, ai fogli della quale egli diede i numeri 2-5 e 8-11, che ancora portano, debbo aggiungere che ho acquistato un altro esemplare di queste striscie: il testo è lo stesso di quello che ebbi prima, e del quale parla lo Hülsen, ma i tipi sono diversi, e le righe sono disposte diversamente. In questo esemplare vi sono pure i *Trionfi*, che portano incisi i numeri 1, 6, 7, 12, per completare la serie 1-12 insieme colla pianta.

(2) Nella biblioteca Platneriana dell' Istituto archeologico germanico, esiste un esemplare scompleto (L. C. 12), ove si trova il titolo del libro II col ritratto stampato sul rovescio del foglio.

(3) 126. Ornithon M. Varronis. Come nota lo Hülsen (*Der kleinere Palast in der Villa des Hadrian = Heidelberger Sitzungsberichte*, 1919, Abh. 13, pag. 3 n. 3), questa tavola non è

Digitized by Google

127. Titolo del quarto libro:

ANTIQVAE VRBIS VESTIGIA
QVAE NVNC EXTANT
SERENISSIMO PRINCIPI
MAVRITIO A SABAVDIA
S. R. E. CARDINALI.
Iacobus Laurus Romanus D. D.
Romae cum Priuilegio Sumi Pont.cis
Superior. permissu 1628.

Maurizio cardinale di Savoia, figlio del Duca Carlo Emanuele, era già da parecchi anni conosciuto dal Lauro. Egli scrisse da Torino il 6 Aprile 1614, ringraziandolo della risoluzione presa di dedicare a Sua Altezza « le sue compositioni » (f. 12). Un'altra lettera difatti, del 14 Aprile 1619, dice cosí: « gradisco sommamente il libro mandatomi da lei per la bellezza, e bontà del disegno, e per l'argomento dell'amorevolezza dell'Autore » (f. 12 *a*). Nel 1630, come abbiamo già visto, il Lauro gli dedicò la pianta di Roma colle sette chiese.

128-166. Vedute di Roma (ruderi ed edifizi antichi). I titoli sono tutti in maiuscole. Sotto ciascuna tavola vi è un testo spiegativo.

128. Pantheon, vulgo Rotonda.

129. Theatrum Marcelli, ubi nunc Palatium Sabellorum.

130. Castrum S. Angeli (colla girandola). La stampa fu dedicata nel 1624. Perill.ri et Generoso | Domino D. Blasio | Pagano Avinionen | Maraviliæ Dño | Dño suo Colenmo | Iacobus Laurus F. P. | 1624 (v. *Bibliofilia*, XXVIII, disp. 12, pag. 458 alla fine) (1).

131. Mausoleum Augusti.

132. Columna Antonini Pii.

133. Columna Traiana.

134. Vestigia Thermarum Diocleti | ani, Hodie Templum S. Mariae Angelor(um).

135. Vestigia Termarũ Antonini.

136. Pars Fori Romani qua respicit Arcum Titi Vespasiani, etc.

137. Vestigia Arcus Septimii Severi, etc.

138. Arcus Constantini aliaeq(ue) antiquitates proximae.

139. Templum Iani quadrifrontis in Foro Boario.

140. Curia Hostilia (SS. Giovanni e Paolo).

141. Vestigia et pars Montis Palatini et Palatii Augusti, etc. Nella leggenda vi è una citazione della prima parte dell'opera presente: *ut in libro nostro, cui titulus Antiquae Vrbis Splendor.*

142. Amphitheatrum Titi, vulgo Colosseum.

---

che una copia della tavola dello *Speculum* (n. 36 del catalogo dello Hülsen stesso in *Collectanea variae doctrinae L. S. Olschki oblata, pag. 150*), pubblicato dai Tramezzini nel 1558, che era come tante altre tavole edite da loro, un lavoro di Pirro Ligorio (Il soggetto rappresentato è il cosidetto Teatro Marittimo della Villa Adriana).

(1) È stato riprodotto dal Lanciani nei *Ruins and Excavations of Ancient Rome*, pag. 559.

Digitized by Google

143. Vestigia Fori Nervae Imp. (foro di Augusto).

144. Pyramis aut sepulchrum C. Cestii prope porta[m] S. Pauli.

145. Vestigia templi Herculis et Fortunae Virilis.

146. Circi Antonini Caracallae.

147. Vestigia Amphitheatri Statilii Tauri. (Anfiteatro Castrense).

148. Urbis Romae novissima delineatio. *Romae Anno 1618 Cum Priuilegio Summi Pontificis Iacobus Laurus f.* Pianta di Roma con 121 numeri nella rubrica (*1 Palatiû sum. Pontif.is in Vatic.o — 121 T. S. Mariae Transtiberim*). Omessa dallo Hülsen. Deve essere una derivazione dalla piccola pianta del Cartaro (n. 60), cfr. n.i 66-68.

149. Basilica S. Petri in Vaticano. Alzato della facciata, colla dedica *Per Illustri, ac Generoso Dno | D. Hyacinto Kalencowic vera Effigies Basilicæ S. Petri obser|vantiæ ergo Dicat consecrat | Iacobus Laurus P. F. | 1626* (vedi *Bibliofilia*, XXVIII, disp. 12, pag. 459).

150. Ecclesia S. Pauli in Via Ostiensi.

151. Ecclesia SS. Vincentii et Anastasii ad tres fontes.

152. Ecclesia S. Sebastiani (cf. Lanciani, in *Diss. Accad. Pont. Arch.* Ser. II, vol. XIV, pag. 95).

153. Ecclesia S. Ioannis Laterani.

154. Ecclesia S. Crucis in Hierusale[m].

155. Ecclesia S. Laurentii extra Urbis moenia.

156. Ecclesia S. Mariae Maioris. *Illmo ac Generoso Dño | D. Ioanni Szunyogh de | Iessenitza libero Baro|ni de Bielitz et Budethin | Pro tempore Consiliario | Inclitæ nationis Germani|cæ in Studio Patauino Iuri|dici, Dño Colendisso | Iacobus Laurus Roman.s D. D. | Romae 1618 | Cum Priuilegio | Sum̃i Pontificis.*

157. Capitolii Novi Descriptio.

158. Descriptio Palatii Pontificis in Vati | cano ac Viridarii Celebris quod d.r Belvedere. *Per Illri ac Generoso D. | Dno Iodoco A' Roll d'Al | torff Heluetio D. Colen.o | Iacobus Laurus DD | Hanc Palatij Pontificij et | Viridarij celeberrimi Va | -ticani descriptionẽ quod | dicitur Beluedere in signũ | grati animi tibi Dedico et D.*

159. Pontificiar(um) Aedium Hortorumq. Quirinalium (descriptio).

160. Descriptio Tusculi cum villis et Palatii ac templis recentioribus et ruinis antiquis. *Illustrissimo Dno | P. Petro Firlei | de Dambrouica | Palatinidi Lubli | nensi et c. | Dño Colendiss.o | Iacobus Laurus D. D. | 1622.*

161. Palazzo et Giardino e Villa in Tivoli fatto dalla fel(i)ce mem(ori)a dell'Illmo et Rmo Hippolito Estense Card(ina)le di Ferrara. È una copia della tavola del Du Pérac (*Topographical Study*, pag. 19 che ho riprodotta in *Archeologia*, vol. LXI, tav. XXV).

162. Del Serenmo Gran Duca di Toscana Palazzo et Giardino nel Monte Pincio in Roma.

163. Giardino dell' Illmo Sig. Ciriaco Mattei posto nel M(on)te Celio. *Romae | Cum Priuilegio Summi Pontificis ad An. X. Superiorum permissu 1616 | . Laurus f. | Illmo Dno D. Marco Philippo | Fuggero Baroni in Kyrcberg | et Waissenhoren Dno in Bi|berbach et Pockhsperg | Dno suo Colendissimo Iacobus Laurus D. D.*

Digitized by Google

164. Topographia Puteolorum (1). *Ill^mo Dno D. Marquardo Fug | gero* (2) *Baroni in Kyrcberg | et Waissenhoren Dno in Bi|berbach et Pockhsperg | D^no suo Co. lend^o. | Iacobus Laurus R | DD Romae cum Priuileg. 1616. Supīor p(er)missu.*

165. Descriptio Accuratiss. Horti Amaeniss. qui vulgo dicitur Barco di | Bagnaia.

166. (Fontana dell'Acqua Felice).

167. Tauola del Libro.

Indice di tutte le tavole (3).

In un altro esemplare della Vaticana (Stampe O. v. 82) vi sono, dopo l'indice, due fogli di sei colonne ciascuno. Le prime sei colonne sono quasi intieramente occupate da 20 brevi paragrafi recanti sommariamente i fatti principali della storia di Roma: I. Romolo e Remo figliuoli di Marte, ecc. Alla fine della sesta colonna principia una breve descrizione della città: La figura della Città di Roma su le sue fondamenta, ecc.

Nella descrizione delle terme vi è il passo: « Come si può vedere nello splendore dell'anticha Città di Roma di Giacomo Lauro piú diffusamente, della cui fatica questa descrittione de Roma Trionfatrice, serve complimento e perfettione ».

In fine: Studioso lectori DOCTOR ANDREAS BAIANVS LVSIADA ROMA futura Dei hominumq. Vicaria Christi

Subdere tot potuit regna, tot ipsa viro.
Nunc quoque quod Christo iam militat, ecce triumphans
pura triumphati Regibus oris aras.
EIVSDEM AVCTORIS.

(Segue il carme che si trova a sinistra della statua di Roma nel titolo del libro secondo).

Di sotto si legge: IN ROMA, Per Lodovico Grignani . MDCXXXV CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

F. Segue la prima delle due edizioni curate da Giovanni Alto (Johann Gross) di Lucerna, quantunque egli appaia già nella prima (A 83).

Ne ho un esemplare nella mia collezione, uno ve n'è alla Vittorio Emanuele (18. 2. C, 13), un altro alla Vaticana (Stampe O. V. 76): e ve n'è anche uno al Museo Britannico (559* a. 1.) ed un altro ancora nella biblioteca dell'Accademia Americana dl Roma (470 Lau) « Comprato a Roma da Fernando Alberto duca di Braunsvich e Luneburgo, pro 5 scudi 1663 ».

---

(1) L'originale è una carta rarissima di Mario Cartaro (ALMAGIÀ in *Arch. Stor. Prov. Nap.* XXXVIII, 1913, 321): una riduzione anonima si trova ne *La Vera Antichità di Pozzuolo* di G. C. Capaccio (1652) di mm. 384×292.

(2) Al f. 123 dell'*Album Amicorum* vi è l'arma di Wilhelm Fugger (Roma, 1617).

(3) Le tavole 158-163, 165, sono state copiate da Girolamo Frigie in una serie di 10 tavole, senza numerazione, che segue alle Fontane del Parasacchl (1637) pubblicate da Giovanni Battista de Rossi di Piazza Navona.

Digitized by Google

Un ritratto dell'Alto col Quirinale in fondo (1), fu dedicato a Cassiano dal Pozzo da Francesco Villamena nel 1623 (fig. 5, riprodotto anche dal Répond, *Le Costume de la Garde Suisse fig. 111*). Ve n' è un altro (parzialmente riprodotto dal Noack) (2) del 1613, opera anch'esso del Villamena (3).

Un altro ritratto di lui, all'età di 38 anni, figura pure al f. 2 del libro seguente, che anzi gli è dedicato:

---

(1) Ve n' è un esemplare nella mia collezione (ristampata dal Losi nel 1773). La leggenda dice: *Virtutum vetusti generis claritas, quibus praefulges; uir ILL^me. omnium animos rapiunt in tui amorem & obsequia. Patere igitur extare hoc constantis in te meae uoluntatis argumentum, quod palam exhibeo; dum Ioannem Altum, militem | praetorianum, romanarum antiquitatum indagatorem monstratoremque meo caelo expressum ad te mitto, tanquam ad praeclarum decus aulae principis inter urbis aeternae decora suscipiendum. Exiguum grati erga te, ob innumera | in me collata beneficia, pignus animi, ea liberalitate metire, qua bonarum artium studia colis, & foves: meque perpetua benignitate complectere. Vale. Romae Kal. Novembr. Anni Salutaris M. D. CXXIII Franciscus Villamoena. | Superiorum | permissu.* (Nagler, *Künstlerlexikon*, *XX*. 261 n. 8).

(2) *Das Deutsche Rom*, 56 segg.; anche dal Répond, fig. 110.

(3) Questo ritratto ha in fondo una congerie di monumenti di Roma, il Foro Traiano, Pantheon, ecc. (Nagler, n. 6, 64 forse si riferiscono ambedue a questa unica incisione; nel n. 6 la data è anche indicata come 1616), e reca la leggenda seguente:

La Vera guida degl' Oltramontani
Ho qui ritratto al natural sembiante
Mostra l'antiche e le moderne piante
E le fabriche eccelse de Romani.

Al Mg^co Andrea Vachario. — Vi ho dedicato il ritratto di Giovanni Grosso da Lucerna, Soldato della guardia di N. S^re, si per l'amicitia | Che tra noi dua come anco per le molte stampe che havete dell'antiche e moderne fabriche de Roma | Ricevetela dunq. come cosa da bono amico, et Dio ui conserui. In Roma | anno 1613. Franc. Villamena.

Queste non erano affatto le prime stampe del genere, eseguite dal Villamena: ve n' è una del 1601 colla leggenda seguente: *All' Illmo Sigr. Prin. mio Colmo Il sigr. Ciriaco Mattei. Da che conobbi V. S. Ill^ma hebbi sempre desiderio di mostrarle l'animo, c' hó hauuto di servirla, ne mai mi s' è presentata occasione alcuna. Hora, hauendo conosciuto con quanta amoreuolezza habbia hauuta protettione di Bruttobuono; poi che non solo mentre visse, si ricourò in casa sua, come a fortezza; ma da lei benegnamente fu sostentato, e fu fattali formare una statua nel suo giardino, ho uoluto per scoprirle questo mio affetto formare la presente Barruffa di lui, nella quale per la difesa di Spagna, egli morì d'una percossa; ch(e) a(n)cor ch(e) sia bassissimo soggetto da comparire alla prese(n)za di lei, m'assicuro nondimeno, che no(n) sdegnera gradirlo, come cosa di un suo ser(uito)re, offerendomi a maggior cosa, quando da Dio mi si conceda.*

Bacio a V. S. Ill^ma humilmente le mani, e le prego ogni vero contento. D. V. S. Ill^ma Serre affmo e Devoto Francesco Villamena. 1601.

Superiorum | licentia. Cum | Priuilegio (Nagler *cit.*, n. 63, secondo il quale un quadro (deve trattarsi invece di una stampa colorata) di questo soggetto fatto dal Villamena si trovava nella galleria di Luciano Buonaparte a Roma (cosi pure nei *Monogrammisten* i. 1390). L' interpretazione proposta dal Nagler non è da accettarsi).

La statua è nominata nell' inventario delle opere d'arte di Villa Mattei dell'anno 1614, pubblicata dal Lanciani nella *Storia degli Scavi*, III, 96. « Un Bruttobuono di peperino in mezzo a detto prato, et un ragazzo pur di peperino all' incontro che fanno a sassi »

Digitized by Google

ALMÆ VRBIS ROMAE
ET QVARVNDAM ITALIÆ CIVITATVM. ET
ANTIQVA ET NOVA NOTABILIA
Nuper edita à Petro Paulo Orlando

D. Ioanni Gros Civi Lucernen' Helvetio, et à Pontificia Custodia militi vigilantiss. nec non Germanis Romanor(um) antiquitatū uestigia notatūq. digna peritiss. de-

Fig. 5.

mostratori Ioannes Orlandus Amicitiae et amoris ergo Dicavit Romae An. Dni. 1612 Superior. permissu In platea Pasquini.

Al disotto del titolo vi è lo stemma del Gross.

Un altro ritratto ancora si trova al f. 4 del libro intitolato:

GRANDEZZE
DELLA CITTÀ
DI ROMA

Antiche & Moderne | come al presenti si ri|trouano *adornate con Bellissime | figure di Rame. disegniate et intagliate da Jacomo | Crulli de Marcucci et dallistesso dato | in luce l'añ 1625 | con licenza de Superiori | In Piazza Nauona | In Roma Appresso Giacomo Mascardi.* Il ritratto ha la leggenda seguente: *Sr Giouanni Alto Interpetre della natione Allemaña | Suizero de Lucerna, Soldato in guardia di Nro Sre* (1).

(1) Questi ritratti si trovano già citati in *La Bibliofilia*. XVI (1914-15), 420, n. 1.

Digitized by Google

Nel 1646 Giovanni Battista de Rossi di Piazza Navona, noto editore di stampe, dedicò a lui la terza edizione della pianta di Roma del Du Pérac (1).

Fu anche autore di una raccolta di stemmi di famiglie estere (*Stemma varia transmontanarum familiarum nobilium elegantissime et mirifice miniata*) conservata nella biblioteca Chigi (G. IV. III-114). Nel vecchio catalogo è qualificato come interprete della lingua tedesca presso la S. Sede.

Agli stemmi aggiunse alcune miniature raffiguranti i costumi romani, insieme con alcuni della Guardia Svizzera all'epoca di Urbano VIII. (v. Répond, pag. 69 e fig. 117, 118).

Dai particolari interessantissimi dati dal Noack e dall'Ehrle rileviamo che il Gross era entrato nella Guardia Svizzera verso il 1600, e che il suo pronto spirito fece di lui una guida prediletta, per i tedeschi specialmente. Poi naturalmente si estese un po' il suo sapere e le sue conoscenze. Il ritratto del 1623 lo mostra come sottufficiale; nel 1641 era ufficiale. Diventò una persona utilissima agli antiquari e mercanti di stampe e libri, e diventò finalmente editore anche lui (2). Morí nel 1660 all'età di 83 anni.

Su Giovanni Alto vedansi anche le notizie riferite dall'Orbaan, *Documenti sul Barocco in Roma,* pag. VIII, n. 1, I, 468, n. 1, e tratti dal resoconto del viaggio in Italia del Principe Vescovo di Bamberga Johann Gottfried von Aschhausen negli anni 1612-3, pubblicato dal dott. Cr. Hautle (*155ste Publication des Litterarischen Vereins in Stuttgart,* Tübingen, 1881, pagg. 102, 103, 123).

Come dice l'Orbaan « lo troviamo in piena attività, a spiegare le antichità, alzando il gomito burlato e burlando ».

Descriviamo sommariamente anche questa edizione. Il titolo è quello dell'edizione D, e porta il numero 1, ma vi è stato aggiunto un fregio decorativo di poca importanza. Poi vengono due fogli senza numero: sul primo è il ritratto di Papa Urbano VIII, senza la dedica al Szyzkowski, e sul secondo è la prefazione che occupa 17 righe di caratteri tondi, con al disotto la data del 1637 ed il nome di Vitale Mascardi come editore (IN ROMA. Appresso Vitale Mascardi. MDCXXXVII).

L'Alto dice che, siccome nel libro di Lauro mancavano la delineazione di alcune notabili rovine antiche, e delle fabbriche moderne, egli aveva raccolto tutti i rami, che erano dispersi, e gli aveva fatto rinnovare e riordinare.

Essendo il testo stato riprodotto dall'Ehrle, stimo inutile qui riportarlo.

Vediamo che l'Alto si vanta parecchio di quello che aveva fatto: ma sembra invece, da quello che abbiamo detto a proposito dell'edizione C, che la sua attività si riduca a ben poca cosa: e non vi sono altre variazioni da notare. Il Lauro, da quanto vien detto, pare che se ne sia disinteressato.

G. Segue la seconda edizione fatta dall'Alto e descritta dall'Ehrle, della quale, oltre quella che possiedo io, esiste un esemplare a Cambridge (Bibl. Univ.

(1) EHRLE, *op. cit.*, 26, vedi *Papers*, IX, 136.

(2) In nessuna delle copie da me viste ho trovato il titolo del quale parla il Noack, ove si vede una folla di tedeschi raggruppati attorno alla Meta Sudans, alla quale folla l'Alto spiega i monumenti di Roma, colla dicitura « Hans Gross, Burger zu Luzern; kompt her, kompt her, ihr fromme ehrliche liebe Deutschen! » É evidente che egli ha preso come un titolo la tav. 83 dell'edizione A (vedi *Bibliofilia*, XXVIII. disp. 12, pag. 456, n. 44-88).

Digitized by Google

16. 10), due al British Museum (144 C. 1. e 559* b. 23), ed una all'Istituto Germanico (K. 213ª).

Presenta le seguenti particolarità:

1. Il titolo è come quello dell'edizione E, ed è seguito dal ritratto di Urdano VIII (senza numero).

2, 3. Vengono poi le tavole 2, 3, e segue (senza numero) la tavola 5 dell'edizione B (Senato di Polonia), ove la segnatura *Iacobus Laurus f. 1622* è stata cancellata e sostituita dalla seguente: *Iacobus Laurus f. 1622 Romae cũ Priuilegio Summi Pontificis.* (Fig. 6).

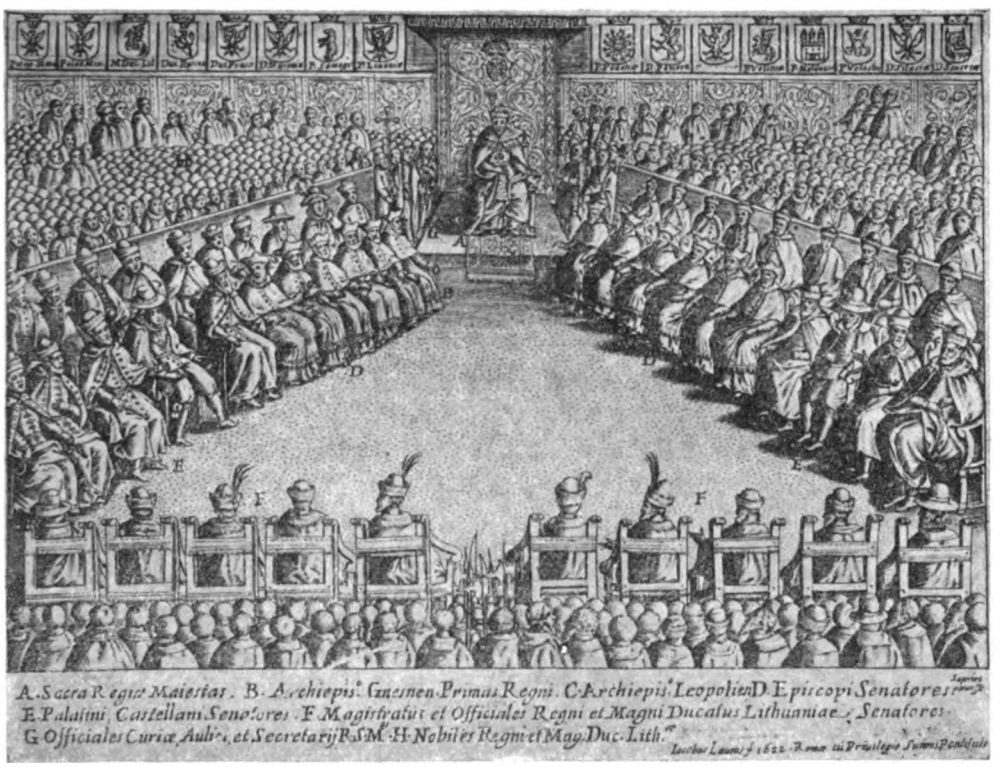


Fig. 6.

L'Ehrle (pag. 9. nota) la registra pure nell'ediz. F: ma manca nella mia copia.

Segue la prefazione dell'Alto, stampata in 17 righe di caratteri tondi, ma distribuiti diversamente, ed al di sotto:

IN ROMA Nella Stamparia d'Andrea Fei
MDCXLI. *CON LICENZA DE' SVPERIORI*

Poi viene un nuovo titolo, già riferito dall'Ehrle, *Op. cit.*, con in fine la stessa data e leggenda.

4-167. Segue la serie delle tavole fino all'indice, come nell'edizione D, ma vi è stato riaggiunto a tergo il testo in italiano, tedesco e francese (1), ripetuto

(1) L'esemplare scompleto della Vittorio Emanuele (18. 2. C. 43), che ha questo testo, deve aver appartenuto a questa edizione.

Digitized by Google

dall'edizione C, salvo quello al verso dei ff. 4 (relativo alla *Continenza di Scipione Africano in Ispagna*), 7, 8, che fu aggiunto dall'Alto.

Il testo relativo alla tav. 7 (pianta di Roma antica) è tanto copioso da richiedere tutto il *verso* della pianta per la versione latina, ed un foglio in piú per ciascuna delle tre altre traduzioni.

Segue una lettera di GIO. RIDOLFO ALTO | SVIZZERO A CHI LEGGERA, in 25 righe di carattere tondo. Essa non è che un abbreviato adattamento della prefazione del Lauro stesso.

La lista dei trionfi (A. 95, 96) è ripetuta sul verso dei ff. 11, 12 ed in un foglio a parte, al quale fa seguito un altro, per il paragrafo *De Ovatione*. Dopo la tav. 126 vi sono tre fogli stampati, che contengono la *Notitia Dignitatum* dell'impero occidentale, ripetute dall'edizione C.

Segue la parte quarta *Antiquae Urbis Vestigia quae nunc extant* (tav. 127-167), che è identica all'edizione D.

Nella mia copia sono state introdotte tre tavole dopo il n. 156 (FACIATA DELLA CHIESA DELLA MADONNA DI | LORETO (cioè quella della Città di Loreto). *Il toro Farnese. Il Laocoonte.* (Queste due dalla *Collectio XLIX Statuarum*, della quale parlerò in altra occasione: v. intanto *Papers of the British School at Rome*, IX. 136), e cosí pure in quello dell'Istituto Germanico.

H. Un'altra edizione fu pubblicata nell'anno 1699, con il titolo seguente:

ROMANÆ MAGNITVDINIS
MONVMENTA
QVÆ VRBEM ILLAM ORBIS DOMINAM
VELVT REDIVIVAM EXHIBENT POSTERITATI
VETERVM RECENTIORVMQVE QVOTQVOT HAC DE RE SCRIPSERVNT
AVTHORITATE PROBATA
QVIBVS SVFFRAGANTUR NUMISMATA, ET MVSEA PRINCIPVM
PRÆSERTIM FRAGMENTA MARMOREA FARNESIANA
QVÆ VRBIS ANTIQVÆ ICHNOGRAPHIAM CONTINENT
RESTITVTA ET AVCTA
Cura Sumptibus ac Typis
Dominici de Rubeis, Io: Iacobi haeredis
ad Templum S.ae Mariæ de Pace
ROMÆ
ANNO MDCXCIX. CVM PRIVIL.O SVMMI PONT.IS ET LIC.A SVPER.

Ve n'è una copia nella mia collezione; un'altra a Cambridge (Bibl. Univ. A. 15. 20), ed un'altra nell'Accademia Americana di Roma (f. 470 Rub.). La numerazione comincia col titolo (1). Non è del resto un libro raro.

2. Dedica a Girolamo Casanata, fondatore della biblioteca omonima, incisa da Pietro Sante Bartoli.

3-47 = D. 4-48.

48-55. Tavole incise da Pietro Sante Bartoli.

48. *Templum incomperti Numinis ordinis compositi, detectum inter Quirinalem,*

(1) HÜLSEN, in *Strena Helbigiana*, P. 139. V. *Bibliofilia*, XVI, p. 289 segg.

Digitized by Google

et Capitolium in Re|gione, quae dicitur uulgo Pantani, ab Antonio Labacco delineatum, circus Zophori marmorei | praegrandia fragmenta uario foliorum circuitu affabre ornata, servantur in Aedibus | Mediceis in Pincio.
Petrus Sancti Bartulus incidit. Ex officina Dominici de Rubeis ad Templum S^e M^e de Pace.

Redazione della tav. 34 del Libro appartenente all'Architettura di Labacco (1). (Tempio di Venere Genetrice nel Foro Giulio).

49 Templum Fauni (S. Stefano Rotondo). Alzato e spaccato, anch'essi del Bartoli.

50. TEMPLVM DOMITIANI AVG. SVB HERCVLIS VVLTV

Via Appia octavo lapide, parte laeua ab Vrbe discedentibus, rudera occurrunt amplissimi templi, ad quae praeteritis annis circiter effossae sunt columnae plures ex ophite cum capitulis ordinis Corinthij ex marmore Pario, quae certe erant porticus quae totum templū complectebatur, et cuius substructio cum aliis vestigiis una cum reliquo aedificio supersunt. Ex octauo lapide iuxta Martialis. IX epigr. 64 descriptionem C. V. R. Fabrettus coniecit rudera esse Templi Domitiani, adiuuantibus coniecturā sigillis Figulinarū Domitianarū minorū in tegulis ibidem repertis num. A.

(Fabretti, *Inscriptiones* p. 514 n. 198: *C. I. L. XV.* 163. 18.)

Il tempio di Ercole è qui restaurato come rotondo, mentre il Canina (*Via Appia*, tav. 42) lo fa rettangolare.

51. Templum Sibyllae Tiburtinae.

52. Templum Neptuni.

Il tempio detto di Portuno a Porto (Canina, *Edifizi, VI*, tav. 186; *Papers of the British School at Rome*, II tav. 12: VI. p. 191; v. Rivoira. *Architettura Romana.* = Roman Architecture p. 190, 191, fig. 231, 232).

53. ICHNOGRAPHIA TEMPLI FORTVNAE PRAENESTINAE delineata da Pietro da Cortona (v. Suarez, *Praenestes antiquì libri II*, ove si trovano questa e le due tavole seguenti, e pag. 51).

54. Alzato dello stesso tempio (restaurato).

55. Veduta laterale dello stesso tempio (restaurato).

56 = D. 52.

57-63 = D. 54-60.

(61. Porta l'aggiunta *ab Innocentio XII P. M. in usum Telonij publici magnifico opere instaurata*).

64. Basilica Ulpia.

Ricostruzione da una moneta (*ex Numm.*) fatta dal Bartoli. Le altre tavole sono quelle del Lauro, ma vi è intercalato 92 Circus Caracallae (Circo di Massenzio) dal Bartoli.

In ultimo viene 138 = D. 164 (topographia di Pozzuoli), coll'aggiunta: *Ex officina Dom^ci de Rubeis he|red Io. Iacob. ad templū S. Ma | riae de Pace, cum Privil. S. P.*

Questa edizione esiste ancora presso la R. Calcografia (Cat. n. 1408).

Si vede che mancano i numeri 130, 158, 159, 161, 163, 165, probabilmente sostituite dalla serie di giardini che ancora esiste nella raccolta della Calcografia (n. 1417).

(1) HÜLSEN, in *Strena Helbigiana*, P. 139. V. *Bibliofilia*, XVI, p. 289 e segg.

Digitized by Google

H. 2. Le tavole moderne furono anch'esse acquistate dai De Rossi alla Pace, ed esistono anch'esse alla R. Calcografia, sotto il numero 1221.

In principio viene un foglio senza numero, che non ha che fare coll'opera del Lauro.

I fogli numerati cominciano coll'antico titolo del secondo libro (E. 49), che ora porta il n. 1, le parole:

ANTIQVITATVM. VRBIS.... IACOBO LAVRO. R.

essendo state sostituite colla seguente dicitura:

COLLECTIO ANTIQVITATVM VRBIS
VNA CVM ALIIS RECENTIORIBVS
Auctore et sculptore Iacobo Lauro.

A destra, sotto l'epigramma, sono aggiunte le parole:

Ex Thypis Dominicis de Rubeis | formis Romae ad Templum S^te | M^ae de Pace | Superiorum permissu.

Questa tavola però viene contata come n. 2, poiché la seguente porta il n. 3.

L'ordine non è quella dell'edizione E, ed è quindi necessario dare un elenco comparativo:

Calc.	E.	Calc.	E
3	= 129	22, 23	(mancano)
4	= 137	24	= 157
5	= 136	25	= 149
6	= 138	26	= 153
7	= 131	27	= 150
8	= 143	28	= 156
9	= 145	29	= 151
10	= 139	30	= 152
11	= 140	31	= 155
12	= 141	32	= 154
13	= 128	33	(manca)
14	= 135	34	veduta della Piazza di Trevi del Cruyl. (1667) (1)
15	= 134		
16	= 146	35	(stampa piú recente della villa Borghese)
17	= 133		
18	= 132	36	= 162
19	= 142	37	= 160
20	= 147	38	= B. 165
21	= 144	39	= B. 5 = G (s. n. fig. 6)

Le leggende non sono state per nulla cambiate.

L' Indice delle stampe.... esistenti nella stamperia di Domenico de Rossi (Roma, 1724), pag. 27, indica questo libro sotto il titolo seguente: *Raccolta di diverse vestigie di Fabriche, & alcune statue antiche con alcune Fabriche, e Giardini*

(1) V. *Mem. Accad. Pont. Arch.* I. i. 228 n. 20.

Digitized by Google

moderni intitolato: Collectio Antiquitatum Urbis, una cum aliis recentioribus: Auctore, & Sculptore Jacobo Lauro anno 1613. Libro in 39 mezzo fogli reali per traverso. *Scudi* 1 *bajocchi* 20; e così pure comparisce nel catalogo della Calcografia Camerale del 1787 (pag. 30). Non lo trovo invece nel catalogo del 1832: e nell'intervallo fra 1787 e la pubblicazione del catalogo del 1897 (poiché in quello del 1891 non figura affatto) ove viene indicato il numero attuale di tavole debbono essere andate disperse le tre mancanti. Se è giusta l'indicazione del catalogo del 1897, che ci farebbe credere fra queste vi fosse un'altra del Cruyl (cioè *due* in tutto) è impossibile sapere.

(*Continua*). THOMAS ASHBY.

Firenze illustrata o Enciclopedia fiorentina di Giov. Betsky

(Un bibliophile russe de la seconde moitié du XIX[e] siècle à Florence).

La section polygraphique de la Bibliothèque Publique de St. Pétersbourg possède un fond portant le nom bizarre d' « Arbre de Noël de Florence », don de Giov. Betsky (Ivan Jegorovic Betsky), présenté par lui durant les années 1881-1889; il a été décrit dans les comptes-rendus de la Bibliothèque (1882-1891), et une partie en a paru séparément(1), mais la description qui resta inachevée, ne comporte pas de tentative d'appréciation de cette collection probablement parce que celle-ci fut dressée de la vie du donateur. Peu connue même de nom, elle n'a été examinée à l'époque de son apparition que par Alexandre N. Wesselofsky[2](2). Cependant, elle peut également intéresser le bibliophile, l'archéologue, l'historien et le chroniqueur futur des rapports intellectuels entre l'Italie et la Russie. Comme preuve de l'influence italienne subie par la Russie, elle peut enfin prétendre à l'attention du pays qui l'a vue naître.

Le fond se divise en deux parties; le noyau consiste en trente et un albums, in folio, de 250 à 300 pages environ, où sont reliées ensemble des planches séparées de gravures, de photographies, d'extraits de journaux et de revues, et d'éditions d'art collées sur du papier, lorsque le format l'exige. La feuille initiale porte imprimé le titre: « *Firenze illustrata* o *Enciclopedia fiorentina.* Raccolta bibliografica, biografica, artistica italiana, principalmente fiorentina, eseguita nel 1881-1883 a Firenze dal cav. Giovanni Betzky membro onorario della

(1) Arbre de Noël de Florence. Don à la Bibliothèque Impériale Publique de son membre honoraire G. Betzky. St. Pétersbourg 1890 (en russe).

(2) La lettre du directeur de la Bibliothèque, I. D. Delianoff, à Betzky (Inf XXIII de la collection) parle de cette visite de V. — A. N. Wesselovsky (1838-1906), prof. de l'université de St. Pétersbourg et académicien. Oeuvres: *Il paradiso degli Alberti*, in: *Scelta di curiosità letterarie*, Bologna, 1867-69; *Boccaccio, son milieu et ses contemporains*, St. Pétersb. 1894, 2 v. (en russe); *Pétrarque dans la confession poétique du « Canzoniere »*, St. Pétersb. 1894 (en russe). Des ouvrages concernant l'histoire de la littérature italienne ont fourni ensuite les voll. III et IV de ses Oeuvres compl., éd. de l'Acad. d. sciences de St. Pétersbourg.

Digitized by Google

Biblioteca Imperiale Pubblica di San Pietroburgo all'unica cura e spese del medesimo. Edizione unica e non venale. Vol. — Anno — ».

Le titre imprimé sur les planches des reliures commence par le mot « Raccolta ». Outre cela tous les in-folio ont une petite pièce collée avec l'inscription lithographiée : « Arbre de Noël de Florence. Miscellanea de Betzky, 1881, 1883.... ». A l'intérieur, à la première page des in-folio, est collée une petite branche sèche da sapin ; ce don fut présenté par Betzky à la Bibliothèque à Noël, c'était en quelque sorte des étrennes. Pendant sa jeunesse il fut admirateur de Jean Paul Richter et resta toute sa vie fidèle au genre sentimental de celui-ci. Suit une table de matières prolixe, en italien. Au lieu de la citer, l'article présent tâchera de donner une description systématique du contenu de la collection.

La seconde partie, qui se rattache à la première, en est formée par les « Appendici », au nombre de 254 vol., où sont reliés ensemble d'après leur format, différents livres, brochures et extraits en nombre de plus de 1200, qui occupent 178 pages in-8, dans le catalogue cité. C'est la littérature concernant les œuvres d'art et les monuments, les écrivains et les hommes célèbres, cités dans les in-folio. Les auteurs classiques de la littérature italienne, Rossica, dictionnaires, œuvres bibliographiques, guides, catalogues, héraldique, œuvres concernant l'histoire da l'imprimerie, monographies archéologiques, ouvrages d'histoire de l'art, sont reliés ensemble dans chaque volume pêle-mêle ; par contre, il faut constater que certaines œuvres volumineuses, dont la publication fut de longue durée, et dont les tomes furent acquis un à un au fur et à mesure de leur apparition, comme par ex. : « Indici e cataloghi » éd. du Ministère de l'Instruction Publique, et « G. Mazzatinti. Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia », sont dépareillées, et font partie de volumes différents.

Les in-folio, comme les volumes des « Appendici », sont reliés uniformément : les premiers en des reliures de luxe consistant entiérement en cuir blanc et portant le titre en lettres dorées ; les seconds avec un dos du même cuir blanc à lettres dorées, mais ici les planches sont recouvertes de papier uniforme de la même couleur. La collection occupe à la Bibliothèque Publique de St. Pétersbourg deux grandes armoires séparées, ayant six rayons chacune. Plus loin, les volumes des in-folio seront cités en chiffres romains, les volumes des « Appendici » en chiffres arabes.

Le procédé original du collectionnaire a garanti le fond d'un émiettement graduel, mais il a, d'un autre côté, hérrissé d'obstacles le chemin de ceux qui auraient désiré étudier cette intéressante collection, d'autant plus qu'aucun des in-folio, le vol. I excepté, n'a de pages numerotées, et il n'y a que plusieurs d'entre eux qui sont pourvus d'une table des matières, dressée par le donateur lui-même.

Chacun des volumes de la collection devint ainsi pour lui comme la pierre d'un monument, impossible à relever. Ainsi les papes de la Renaissance laissaient l'empreinte de leurs écuissons sur chaque brique de leurs constructions (1).

(1) Voir la collection des « mattoni » avec les écussons de Nicolas V, Alexandre VI Borgia, Léon X, au Castel St. Ange, Salles de Clément VIII.

Digitized by Google

Le long séjour du mécène russe en Italie et l'étude des monuments de la Renaissance ont comme reveillé en lui les émotions de l'époque passée, en évoquant la même soif d'immortalité. Mais ces associations ne suffisent pas pour expliquer les intentions du donateur. Son image attire inévitablement notre attention.

Jean Betzky (Ivan Jegorovic Betzky) naquit à Moscou en 1818, et mourut à Florence en 1890. La collection de la Bibliothèque Publique fut ammassée pendant les dernières années de sa vie, c'est l'épilogue de son activité publique que la presse a déjà en partie estimée à sa juste valeur (1). Mais la dernière époque vouée à la « Raccolta », est restée dans l'ombre.

Après avoir reçu une éducation soignée dans la maison du professeur M. P. Pogodine (1800-1875), historien, archéologue et journaliste, un des leaders des slavophiles et conservateurs, Betzky fut admis à la faculté de philosophie de l'Université de Moscou à l'âge de quinze ans, ainsi que beaucoup de ses contemporains. Malgré ses documents qui le disaient être bourgeois de Moscou du district de Dmitrovsk, Betzky d'après la tradition orale conservée dans la littérature et d'après beaucoup d'indications indirectes, était le fils du prince George Troubetskoï (Jouri Ivanovic Troubetzkoï) (2). En 1704, son ancêtre, le prince Jean Troubetzkoï (l'ainé), donna le nom de famille de Betzky à son fils naturel, né à Stockholm pendant la captivité que le père dut subir après la défaite de l'armée de Pierre le Grand à Narva. Son éducation ainsi que des liaisons nombreuses assurèrent d'avance à Jean Betzky senior du succès dans la carrière diplomatique. Un des acolytes de la tsarine Cathérine II, et ayant comme tel, son image sculptée sur le piédestal du monument, dédié à celle-ci, il devint plus tard célèbre, comme homme d'état travaillant pour l'instruction publique, et fondateur des maisons d'éducation, comme philanthrope et fondateur du premier asyle russe pour les infants trouvés (à Pétersbourg), comme président de l'Académie des sciences et comme mécène. Il était en correspondance avec Diderot. L'éclat de sa carrière obligea non seulement son père, mais bien aussi toute la famille des Troubetzkoï, à le reconnaître pour leur parent. Lorsque, plus de cent ans plus tard, un des descendants de la même famille, le prince George Troubezkoï junior, eut à Moscou un fils naturel, il lui choisit le même nom de famille tronqué ; il lui donna aussi le nom de Jean qui était celui de bâtard du XVIII siècle, et que celui-ci avait porté avec honneur. Ainsi le père traça d'a-

(1) Iasyxov D. D., *Biographie et bibliographie des écrivains russes décédés*. Moscou. 1905, IX, pag. 9-10 (en russe). — Sresnevskej V., *I. E. Betzky, comme éditeur de « La nouvelle lune »*. Journal du Ministére de l'Instruction Publique. 1900 déc. (en russe). — Redine E., *I. E. Betzky, et le musée des beaux arts de l'université de Kharcoff*. Journ. de l'univ. de Kharcoff, 1901, IV, 1-23 (avec portrait, en russe). — Redine E., *Kharcoff, comme centre d'enseignement des beaux arts au sud de la Russie*. Kharcoff, 1894 (en russe). — Barsoukoff I., *M. P. Pogodine. La vie et les oeuvres*. St. Pétersbourg, 22 vol. (en russe). Dans la section des manuscrits de la Bibliothéque Publique sont conservées de nombreuses lettres et manuscrits de Betzky. Plus loin les oeuvres de Sresnevsky, Redine et Barsoukoff, seront citées en abrégé comme Sr., Red. I et II, B.

(2) La famille de Troubetskoy a pour ancêtre le grand-duc de Lithuanie, Guédimine, qui vivait au XIV^e^ siècle ; princes apanagés jusqu'au XVI s., quand Moscou leur retira leur fief, ils figurèrent depuis lors toujours dans les premiers rangs de l'aristocratie.

Digitized by Google

vance pour son fils un idéal de vie publique et personnelle. Le fils obéit à ces directives. Jean Betzky senior devint son prototype, bien qu'il ne parvint jamais à l'égaler.

Outre l'intérêt qu'il portait aux asyles pour les enfants trouvés, qui va être indiqué dans le texte, il faut signaler le prof. Pogodine, qui fut instituteur de Jean Betzky junior, comme il a été instituteur de son père ; la longue intimité de Betzky avec le famille des Troubetzkoï, avec laquelle il a vécu pendant son séjour en Russie, à Florence et à Paris, le texte du journal de Pogodine et les lettres adressées à lui par Betzky, où ce dernier figure toujours dans le cercle étroit de famille, et enfin l'article à propos de Jean Betzky senior dans la « Nouvelle Revue » avec la signature de la Princesse Lise Troubetzkoï. Un extrait de cette article est inséré dan notre collection de la Bibliothèque Publique (App. 162) ; la légende de famille, selon laquelle J. Betzky senior serait le père de la tsarine Cathérine II (!), y est citée, et Betzky s'y trouve admis sans restriction au Panthéon de famille.

Transféré en 1838 à l'Université de Kharkov, le futur collectionnaire y termina ses études en 1841. Il décida alors de se vouer à la littérature et débuta avec des essais, qui ont été estimés médiocres. En revanche, son travail comme rédacteur (en 1843 et 1844) des almanachs littéraires qui furent publés à Kharkov sous le nom de « Molodike » — Nouvelle lune — est consideré comme étant de haute valeur) (1). Admis dans la société des jeunes oukraïnophiles de V. Karasine, de l'historien N. J. Kostomaroff, du poëte T. Szevcenko, des écrivains G. F, Quitka et Dal, il subit leur influence et ne resta pas étranger au nouveau mouvement séparatiste en vogue parmi la jeunesse.

Ces travaux littéraires n'empêchèrent pas Betzky d'entrer au service de l'état et d'être employé d'abord à Kharkov à l'assemblée de la noblesse et de s'établir ensuite à Moscou en qualité de secrétaire du gouverneur général de Moscou, Sacrevsky ; c'est à cette époque qu'il rédigea son mémoire sur les asyles pour enfants trouvés. Il garda pendant longtemps de l'intérêt pour ces sortes d'institutions ; dans son « Arbre de Noël » (X) il donne des renseignements historiques sur l' « orfanatrofio » de Pistoia, en citant l'exemple de J. Betzky senior.

En 1851 il prit sa retraite, voyagea beaucoup et s'établit à Florence pour y rester jusqu'à sa mort. Du reste, il fit connaissance avec l' Italie avant cette date; en 1845 nous le rencontrons à Rome, où il fête, en compagnie des jeunes peintres, pensionnaires de l'Académie des Beaux-Arts de Pétersbourg, le vice-président de cette Académie, le comte Théodore Tolstoi, sculpteur éminent, et lui adresse un exprompto poètique à l'occasion d'un banquet solennel.

C'est à Florence, où il séjourna pendant quarante ans, qu'il rassembla sa collection. En 1853-57 il fit son premier don à l'école de dessin de l'université de Kharkov; c'était une collection de tableaux acquis à Florence, d'études à l'huile des écoles florentine et bolonaise des XVI-XVIII siècles, « oeuvres d'atelier » (2), au nombre de 543. Cette collection fut le noyau de ce qui devint plus

(1) Sr., *Op. cit.*

(2) Red. I, lettre du 20 août (1 sept.) 1857 de Livorno.

Digitized by Google

tard le musée de Kharkov. Comme notre « Raccolta » comprend aussi un certain nombre de ces études à l'huile du XVIII^e^ siècle (XXI), il ne sera pas inopportun de citer ici les notes de Betzky à propos de ses travaux de restaurateur (1). Les études, noircies et négligées, furent acquises pour un prix modique. L'amateur voulut les restaurer lui-même, en les transférant sur une toile neuve. N'ayant ni pratique, ni connaissance du métier, il en gâcha beaucoup, après quoi il donna le reste au restaurateur Giovanni Gagliardi, et lui paya 3 milles francs pour le travail. C'est ce dernier qui, à la prière de Betzky, s'est occupé de classer ces études, et de rechercher à quelle école et à quel siècle elles appartenaient. Betzky doutait de la possibilité d'une classification plus exacte. Plus tard, il s'imagina avoir appris à fond le métier de restaurateur, mais il se trompait, et plusieurs études de la « Raccolta » portent les traces d'une restauration grossière et maladroite.

En 1873 il fit don à l'Université de Kharkov, déjà citée, d'une collection de gravures, acquises par lui aussi à Florence, et accompagnée d'une dissertation sur l'art du graveur. Il conserva pendant longtemps cet amour de la gravure, et la « Raccolta » en fait preuve.

Quelque temps après nous voyons Betzky en rapports suivis avec la Bibliothèque Pnblique de Pétersbourg et la Bibliothèque Publique de Moscou (cidevant Bibliothèque Roumiantseff, maintenant dite de Lénine). Il devint membre correspondant de la Bibliothèque Publique de Pétersbourg en 1867, et membre honoraire à partir de 1869; en même temps, il était correspondant honoraire de la Bibliothèque Roumiantseff. En 1889-90 il fit à la dernière don de 5 volumes d'une « Raccolta fiorentina artistico-bibliografica », du même caractère que la « Raccolta » de St. Pétersbourg (2).

A partir de 1867-1878, la section des manuscrits de la Bibliothèque Publique de Pétersbourg se mit à conserver la correspondance de Betzky avec le directeur de la Bibliothèque, I. D. Delianoff (1818-1897), son ancien camerade à l'Université de Moscou, qui devint plus tard ministre de l'instruction publique (3). La correspondance des années suivantes est insérée en partie dans les volumes de notre « Miscellanea ». Ces lettres illustrent curieusement l'histoire du projet de Betzky.

Notre collectionnaire ne pouvait pas se flatter d'être l'objet d'une grande attention de la part de la Bibliothèque; la secrétariat perdait les listes bibliographiques des livres qu'il recommandait (lettres du 1 (13) août et du 20 oct. (7 nov.) 1871); par contre, on lui annonçait souvent la réception de livres, qu'il n'avait pas envoyés, et on se taisait à propos de ceux, qu'il avait réellement expédiés (lettres du 19 juin 1875 et du 29 déc. 1878 datées de Florence). « Tout cela est fort triste et toute envie vous passe de travailler pour la Bibliothèque. La patience, le travail consciencieux et l'assiduité ne sont pas assez pour attirer

(1) Red. II, lettres du 12 (24) déc. 1855 et du 3 avr. 1875.

(2) Comptes rendus 1889-91. Moscou 1892, p 76-80.

(3) A partir de 1882 et jusqu'à sa mort, son programme fut: La restauration du classicisme dans les écoles et leur russification. Le classicisme devait, à son avis, arrêter les ravages causées par le matérialisme de la science moderne.

Digitized by Google

l'attention de ces gens-là. Je dis la stricte vérité. (Lettre du 1 (13) août 1871 de Paris). « La bibliothèque est pour moi une espèce de « Belle au bois dormant » (Lettre du 4 (16) mars 1876, de Florence). Les louanges même de Delianoff ne le réjouissent pas: « Vous ne faites louer que la fatigue, vous n'avez pas de mot pour l'oeuvre elle-même ». (Lettre du 26 oct. (7 nov.) 1871, de St. Pétersbourg). En décembre 1878 il fait part de sa décision de mettre fin à l'achat des livres pour tous ses clients: les Bibliothèques Publiques de St. Pétersbourg et de Moscou et pour le musée de Kharkov (les moeurs étaient évidemment les mêmes partout, particuliers à l'époque et au pays, et non aux différentes institutions). Il écrivit cette dernière lettre en français, langue qui lui était familière depuis son enfance. Il prend cette résolution non sans regret: « Nous vivons plus ou moins tous d'illusions. La mienne c'était l'utilité publique. C'est que je suis né idéaliste-sceptique. C'est le fin-mot de 12 années de préoccupations fidèles et assidues ».

Tous ces sentiments trouvèrent leur expression dans la création de sa collection. Les reliures en cuir blanc devinrent les dalles d'un monument, qui ne devaient pas disparaître. L'autre motif de sa création, c'est l'utilité publique. Le motif est traditionnel, suggeré par l'exemple de Iv. Betzky senior, et de celui du grand zélateur méconnu du bien public, V. Karasine, collaborateur de « La jeune Lune » et du chancelier d'Alexandre I, comte Roumiantzeff (1). Les Prolegomena de Betzky aux Appendici citent ce dernier comme son prototype (I. f. I.). « Le collectionnaire de l'arbre de Noël, qui fut un travailleur en petit, suivit dans ses petits travaux l'exemple du grand chancelier .. ». Quand au prétexte de bien public Betzky, cite dans l'épigraphe au vol. VIII de la « Raccolta » les mots d'un proverbe arabe en italien: « Fa il bene e gettalo nel mare! se non lo sa il pesce, lo sa il Signore! ».

« Le bonheur est dans le travail! » — c'est ainsi qu'il termine une de ses lettres (2). En effet, on ne peut pas refuser de reconnaître son assiduité. Les livres des « Appendici », comme les in-folio de la Raccolta, sont pleins de ses annotations qui le caractérisent comme bibliophile. Sur le revers des reliures des « Appendici » se trouvent souvent des inscriptions qui énumèrent les différentes éditions de la même oeuvre, et des citations de Brunet (31.216). Quand il parle d'acquisitions de grande valeur, il en note le lieu et la date (3). Parfois il justifie la nécessité d'insérer telle ou telle oeuvre dans la collection (IV et App. 229). Il explique le sujet des photographies et des illustrations, en collant au-dessus des inscriptions découpées des catalogues imprimés; c'est « sa méthode qui lui est propre », ainsi qu'il le remarque lui-même, « il ne se trouve

(1) Karasine, Vas. N. (1773-1842), « le dernier marquis Posa russe », offrit a Alexandre I tout un programme de réformes et jouit pendant trois années de sa confiance; c'est grâce a son initiative que fut fondée l'université de Kharkov. Inventeur, écrivain et travailleur dans le domaine de l'instruction publique, il fut plus tard enfermé à Schüsselbourg. Conte Roumiantzeff, Nic. P. (1754-1826), par le don de sa bibliothèque privée posa les fondaments de la Bibliothèque et du Musée de son nom à Moscou.

(2) Red. II, 13.

(3) XXV, à propos de la « Relazione... da Barezzo Barezzi » voir plus loin.

Digitized by Google

à Florence chez aucun photographe des photographies avec des inscriptions de ce genre » c'est une invention qui lui est particulière (IV, dernière feuille). Sa passion de collectionneur se porte même sur les comptes du relieur florentin pour les reliures de la Miscellanea depuis 1881 jusqu'à 1888, pour une somme de plus de mille huit cents francs ; ces comptes furent aussi reliés et envoyés à « Monsieur le Directeur de la Bibliothèque Publique Impériale, non pas pour être conservés, mais afin de permettre une comparaison entre le prix de reliures à Florence et à St. Pétersbourg, et aussi comme preuve de l'ordre qui règne dans mon travail et dans ma compatibilité. Amen et que Dieu nous garde ! » (Lettre du 7 (19) juin 1888). Le destination principale de l' « Arbre de Noël » est, à ses yeux, de servir comme collection complète de notices bibliographiques. Tout le reste : les ornements, les illustrations, ne sont que des remèdes contre la sécheresse du sujet ». (Lettre du 4 (16) déc. 1881. IV, 1).

Admirateur du génie italien, Betzky en conçut le goût probablement à Moscou, quand il suivait les cours publics de S. P. Scevireff (1809-1864) sur l'histoire de la littérature italienne. Un séjour de trois ans en Italie (1826-1831) en qualité de précepteur du fils de la princesse Zénaïde Volkonsky, fit de ce professeur un des dantologues russes (1) et l'auteur d'une « Storia della letteratura russa » en italien (1862). En même temps, Betzky subit l'influence du slavophile et archéologue M. P. Pogodine, ainsi que celle de Scevireff, son ami. L'influence de ces deux personnes a déterminé sa physionomie, comme collectionneur. Il avait l'intention (si l'on veut prendre au sérieux ses paroles déjà citées) de donner une bibliographie italienne, dont les illustrations ne seraient que des ornements. En réalité, ce furent les illustrations qui en devinrent le principal objet de valeur, l'auteur n'étant pas de force à réaliser son projet initial, dont l'ampleur elle même nous prouve qu'il n'était qu'un dilettante. En tant que les « Appendici » contiennent en effet toute une série d'oeuvres bibliographiques (2) et une fort vaste littérature concernant les monuments italiens, principalement toscans, l'héraldique, la généalogie et l'histoire de la littérature et de l'art italiens, Betzky jusqu'à un certain point parvint à réaliser ce qu'il s'était proposé de faire, quoique ses notices bibliographiques ne soient jamais tant soit peu complètes. Il n'y a peut-être que les catalogues des antiquaires florentins qui y sont épuisés. C'est surtout en ce qui concerne la bibliographie que Betzky s'est donné le plus de peine, mais dans la grande masse de notes dispersées parmi les 31 volumes de la Collectanea, la quantité tue la qualité. Il est fort difficile de se servir comme de matériaux, de ces notes hétérogènes et disséminées un peu partout. La « Miscellanea » de Betzky n'est pas l'oeuvre d'un érudit. De pareilles prétentions ne peuvent pas être justifiées. Toutefois, l'« Arbre de Noël de Florence » restera toujours une collection considérable et importante. Plus loin nous donnerons un résumé des matériaux qui composèrent les volumes de la « Miscellanea », tandis qu'on peut juger de la valeur des

(1) *Dante et son siècle. Comptes rendus de l'Université de Moscou* 1833, N°. 5 ; 1834, N°. 11 (en russe).

(2) G. J. Ferrazzi, Razzolini, Bacchi della Lega, Mazzatinti, C. Lozzi, Bigazzi etc.

Digitized by Google

« Appendici » d'après les Comptes-rendus de la Bibliothèque Publique. Chaque partie organique de la collection va être resumée à part.

Le noyau historique de la collection est représenté par la *Rossica*, car le premier objet de Betzky était de rechercher toute la littérature se rapportant à la Russie, publiée en langues étrangères ; telle était, en effet, la mission principale dont l'avait chargé la Bibliothèque Publique. Le résultat de ces recherches fut en premier lieu la trouvaille de documents à l'archive central de Florence, concernant la Russie. C'étaient des documents authentiques italiens et latins avec une traduction russe faite par le compte Boutourline, I-II M. 1871. Ces documents ont été copiés par Betzky ; ils se rapportent, comme on le sait, au séjour des ambassadeurs russes à Florence au XVII[e] siècle d'après les relations de leurs gardes (App. 38). En fait de manuscrits il y a une « Miscellanea de mss. Italiens du XVI-XVII s. (150) de l'archive de la casa Minutoli-Tegrimi avec un « Compendio minuto e particolare di tutto lo stato di Duci di Moscovia del MDLXXII » de Giov. Carlo Scaramella à propos de la Moscovie, écrit d'après les récits de personnes qui y avaient voyagé. Elle ne contient que très peu d'original. Outre cela, le collectionneur a inséré des copies faites d'après sa commande, des nombreuses lettres de l'abbé Sebastiano Ciampi, qui fut professeur à l'université de Varsovie, et qui fut en correspondance suivie avec beaucoup de Polonais et de Russes pendant le premier quart du XIX[e] siècle (X). Ciampi avait été chargé de rechercher en Italie les matériaux concernant les relations polonaises-italiennes. Ses oeuvres imprimées sont insérées dans notre « Encyclopédie », avec un portrait et plusieurs autographes de l'auteur (88, 99, 197, 201).

Passons aux matériaux imprimés. Le clou de la collection c'est la relation italienne de 1606 sur le faux Démétrius, qui avait conquis le trône de Russie l'année précédente. La relation a sans aucun doute passé par la Pologne. Betzky la trouva après vingt ans de recherches à Florence chez G. Datti le 26 février 1887 (XXV).

La première page porte gravé le portrait de Démetrius, avec sa verrue devenue historique sur une de ses joues. Le titre dit : « Relazione della segnalata e come miracolosa conquista del Paterno Imperio conseguita del sereniss. Giovane Demetrio, Gran Duca di Moscovia, l'anno 1605. Raccolta da sincerissimi avvisi per Barezzo Barozzi, Firenze, Guiducci, 1606, 8°, p. 16 ».

En outre, une assez importante Napoleaniana italienne pourrait aussi, de préférence aux autres notices, intéresser les lecteurs italiens.

L'historien futur des relations russo-italiennes trouvera dans notre Miscellanea de nombreuses notices sur les russes qui avaient séjourné ou vécu longtemps en Italie durant le XIX[e] siècle. Un grand nombre de noms et de pages illustrent l' influence italienne et sa diffusion dans une domaine qui n'a pas encore été étudiée. Nous trouvons ici, outre le prof. S. P. Scevireff, Paul Demidoff, prince San Donato, l'écrivain B. M. Markevisz, les poètes Alexis Tolstoï (parent de Léon Tolstoï) et Apol. Maikoff, le peintre Scelesnoff, traducteur de Vasari et de la biographie de Michel Ange par Condivi (103), et un grand nombre de membres du corps diplomatique, par exemple, le prince A. M. Gorszakoff, agent diplomatique à Florence pendant la première moitié du XIX[e] s., le consul flo-

Digitized by Google

rentin N. F. Neïlissoff, etc. Betsky donne leurs photographies, leurs autographes et des notices bibliographiqnes qui permettront à l'investigation de s'orienter à travers les formes diverses que prenait l'influence italienne sur la société russe. Parallèlement, B. donne une illustration de la vie privée et des moeurs de la colonie russe à Florence, non seulement de ceux de la colonie artistique, mais aussi de ceux de la colonie diplomatique et aristoratique. Parfois l'Album de la Miscellanea devient l'Album à photographies des amis et des connaissances aristocratiques de Betzky. Il insère, par exemple, les photographies des invités d'un bal costumé russe à Florence, la liste des russes, propriétaires de maisons et de villas à Florence et dans les environs en 1886, — notons que les « Orti Oricellari » appartenaient alors aux princes Orloff (XXIII et 8) ; la photographie du tableau du peintre Sokoloff qui réprésente la visite de l'ambassadeur russe du XVII^e^ s. Szemodanoff à l'atelier d'un peintre florentin, sujet suggéré par la publication des documents de l'archive de Florence.

La vie artistique et scientifique de l'Italie y est reflétée avec la même multiformité, à travers le prisme des idées d'un grand seigneur-dilettante. Les érudits, les écrivains, les peintres, les musiciens et les artistes italiens y apparaissent en une galérie de potraits gravés, lithographiés et photographiés, munis d'autographes et de notes bio-bibliographiques. Nous y trouvons parmi les savants du XVIII^e^ siècle des érudits et des bibliophiles florentins : Giovanni Lami, marchese Riccardi, Domenico Maria Manni, Ant. Magliabechi ; le XIX^e^ siècle est représenté par le fondateur de l'*Antologia* G. P. Vieusseux ; N. Tommaseo, Seb. Ciampi, Carlo Botta, G. B. Niccolini, L. Passerini, Gino Capponi, Cesare Guasti, Ang. de Gubernatis et d'autres ; sans parler d'une vaste iconographie des grands florentins Dante, Pétrarque et Boccaccio, nous rencontrons en fait d'écrivains les portraits d'Alfieri, de Goldoni, Leopardi, Ugo Foscolo, Manzoni, Vincenzo Monti ; une galerie immense de portraits et d'autoportraits de peintres est présentée depuis l'époque de Giotto jusqu'au XIX^e^ siècle ; les musiciens Cimarosa, Paisiello, Donizetti, Bellini y apparaissent en une série de portraits lithographiés. Le séjour de Paisiello à la cour de Catherine II y est surtout fort bien illustré. Enfin, nous y trouvons les portraits et les autographes de grands artistes : de T. Salvini, Adelaïde Ristori et Ernesto Rossi (III).

Le vie artistique et scientifique italienne contemporaine est aussi réprésentée dans la collection de B. ; nous y trouvons des photographies et d'excerptes des Expositions qui eurent lieu vers cette époque à Modène (1877), Bologne (1888) et Rome. L'inauguration du « museo Etrusco » 1883, est illustrée par 13 photographies. Le carnaval de Florence de 1875 est illustré par des photographies (XXII), ainsi que les processions de la « Misericordia » et les fêtes de l'inauguration solennelle de la façade de S. Maria del Fiore (XXV). Des lithographies et des aquarelles immémorialisent beaucoup d'endroits, de façades et de bouts de la vielle Florence qui tend a disparaïtre.

Parallèlement aux illustrations de la « Raccolta », les « Appendici » contiennent toute une littérature, où trouve son écho chaque nom et chaque sujet, mais dont le centre est toujours Florence (1).

(1) Nous trouvons : *Firenze antica e moderna* illustrata, 8 vol. 1789-1802 ; *Osservatore fiorentino,* 8 v. 1779 ; *Illustratore fiorentino* de 1836 ; parmi les auteurs du XVIII^e^ s. ; A. M. Bandini,

Digitized by Google

Passons à la revue des illustrations ayant rapport à l'art italien, en commençant par celles qui ont le plus de prix.

Les photographies sont fort nombreuses, — il y en a des centaines. Les monuments de l'architecture et de l'art florentin et toscan sont abondamment représentés, ainsi que ceux de Pistoia, Orvieto, Lucca, Ravenna, Bologna et Naples. Le peinture y domine surtout en ce qui concerne les grands maîtres de l'époque classique et leurs prédécesseurs du quattrocento et de l'école bolonaise. Les in-folio contiennent aussi à côté des reproductions, une certaine quantité d'oeuvres originales : des dessins, des aquarelles, des études à l'huile non seulement modernes, mais aussi anciens.

Les dessins sont rares du reste. On compte 17 lucidi du crayon de Forni, copiés d'après les anciens maîtres ; ce sont des esquisses pour l'histoire du costume italien et français aux XIV-XV siécles (IX). Parmi les aquarelles il faut citer, comme curiosité antique, une copie du tableau célèbre de Sandro Botticelli qui réprésente le panorama de Florence au XV siècle, commandé au peintre par Matteo Palmieri et proclamée hérétique (XIV, 3) ; un certain nombre de belles aquarelles de Naples et des contorni de la moitié du XIX siècle (XII, XVII) ; des aquarelles de Florence de l'architecte Fraschetti, en assez grand nombre, executées évidemment sur commande spéciale et représentant en partie les monuments démolis, par exemple, la Porta a Pinti, la Torre del Maglio et S. Pier Scheraggio. Ces dernières ont une valeur archéologique plutôt qu'artistique (XVI, XVII, XVIII, XXI). Deux volumes commencent par des frontispices du peintre russe Basile Sokoloff qui furent exécutés sur commande. L'une représente sur le fond de S. Maria del Fiore et du Palazzo Vecchio, « L'arbre de Noel » symbolique sur une éminence ; autour de l'arbre les grands florentins, en groupes libres, se pressent, causent et dessinent. Enfin, il y a une belle aquarelle du XIX siècle qui représente un italien du peuple en manteau, en chapeau de feutre pointu, avec une flûte (XXVI).

Il s'y trouve aussi un certain nombre d'études à l'huile ; parmi celles-ci les études contemporaines, au nombre de 9, ne présentant pas d'intérêt, tandis que les vieilles études du XVII-XVIII siècle ont, au contraire, un prix différent. Ces études terminent la collection que Betsky donna à l'université de Kharkov. Parmi les tableaux nous y trouvons une copie du portrait de Raph. Men. (XXVI) et une série de moines et de réligieuses de différents ordres qui présentent de l'interét come études d'archéologie et de costumes. Betsky ne fit pas de tentative de rechercher leurs auteurs.

On peut encore citer ici des vieux documents exclusivement florentins insérés dans la « Raccolta » : un diplôme de l'Academie de Florence de 1773 au nom de Gius. Sarchiani (XIII), plusiers exemplaires des obligations du « Monte Redimibile » du XVI et du XVII s. (XXVII) et infin des specimens de fleurs de Florence séchées.

G. Lami, D. M. Manni ; pour le XIX[e] s. : C. e G. Milanesi, L. Passerini. C. Guasti, F. Bigazzi, F. Bonaini, F. T. Perrens, P. Villari, S. Bongi, Gino Capponi, I. del Lungo ; pour l'histoire de l'art : G. Gruyer, E. Müntz, H. Delaborde, J. Lermolieff (Morelli), Crowe et Cavalcaselle ; sans compter les monographies archéologiques.

Digitized by Google

La collection de gravures est l'attraction principale. On peut y distinguer trois groupes: les portraits, les marques typographiques (imprese) et les gravures originales se rapportant à cinq siècles. Partout nous constatons la prédominance absolue de la gravure italienne.

Le XVI[e] siècle est représenté par une collection de portraits de papes au nombre de 230 (G. B. Cavalleri, 1560, App. 156), le XVIII[e] par une série de gravures de Fr. Allegrini, avec les portraits de grands italiens et de grands Florentins: Dante, Uguccione della Faggiuola, Giov. Rucellai, Gino Capponi, P. Aretino, Fr. Guicciardini, L. Alamanni, d'après les peintures du XVI-XVII[e] siècles. Tandis que ces séries ne présentent qu'une valeur historique, la série de portraits des grands-ducs et des princes toscans, au nombre de neuf, gravures exécutées d'Adrien Kalusch, est surtout intéressante au point de vue de l'art. Adrien Kalusch est passé maître dans l'art de rendre l'éclat du métal de l'armure, la somptuosité vaporeuse des dentelles, et le chatoiement des fourrures (XIV. 2) (1).

Suit une série de gravures qui représentent les érudits florentins du XVIII[e] s. (I, VIII); Dom. M. Manni, G. Lami, march. G. Riccardi, Ant. Magliabechi, J. Mabillon, à propos de son séjour en Italie; nous trouvons ensuite 4 gravures de R. Morghen, un autoportrait de l'artiste, le portrait de Canova, de V. Alfieri et de Raphael (III, V, XXI); les portraits gravures de Goldoni et de Piazzetta, par M. Pitteri, et beaucoup d'autres. Tout cela est pittoresque, pompeux, cérémonial, comme il sied au baroque.

Nous passons outre sur les portraits de personnages polonais et russes et nous nous arrêterons sur ce qui fait l'ornement principal de la Raccolta, c'est-à-dire, la gravure italienne originale sur cuivre du XVII-XVIII[e] s. La gravure sur bois y fait presque totalement défaut, ainsi que le XV[e] s. du reste. Nous ne pouvons citer que deux nielli de Maso Finiguerra (rarissimo!) qui se rapportent à cette époque: «L'adoration de mages» et «La pace», datée 1452. La gravure sur cuivre du XVI[e] siècle est représentée d'une manière plus variée. Notons: 1) plusieurs gravures d'après Andrea del Sarto, et Dürer, si populaire en Italie à l'époque de la Renaissance; 2) un ancien panorama de Sienne (XII); 3) une grande feuille d'armes des cardinaux d'origine florentine (1590-XIV) (2); 4) 3 grandes séries de gravures découpées, ne portant ni la date, ni le lieu de publication. On peut identifier la première au nombre de 104 gravures, avec les «Emblemata» d'Alciati; quant aux deux autres séries, au nombre de 92, et de 135 illustrations du Nouveau Testament, la première est puisée de la Biblia Sacra, Lugduni, apud Rovillium sub scuto Veneto, M. D. XIX.

Le noyau de la collection — ce sont la vieille Florence et la vieille Bologne du XVII-XVIII[e] s. illustrées. Jacopo Callot, Stefano della Bella, Gius. Maria Mitelli, F. Fontana (1701), Fr. Ant. Simonini (1760), sont représentés par plusieurs séries nombreuses, ainsi que le graveur allemand Aug. Wind, qui grava d'après les dessins de F. B. Werner des vues de Florence, publiées à Augsburg

(1) G. Bianchini, *Dei Granduchi di Toscana della R. Casa de' Medici.* Ven., Regurti, 1741.

(2) Insignia, nomina et cognomina illustr. D. D. S. Romanae Eccles. Cardinalium Civ. Florentinae (XIV).

Digitized by Google

(1735). On compte 8 planches du burin de Piranesi. Ces gravures se rattachent aux deux centres — Florence et Bologne — et se rapportent à différents genres qui se répètent, ce qui donne la possibilité d'étudier l'évolution de la technique et de l'art. Pour l'histoire des moeurs de la Toscane grand-ducale c'est la chronique pittoresque des fêtes, des spectacles, des pèlerinages, des réceptions, des cortèges funèbres, des cavalcades, des combats navals et sur terre ferme, le kaléidoscope des parcs, des villes, des façades, des costumes, des types de marchands ambulants ; pour l'histoire de l'art — c'est le pressentiment de Watteau sur le sol italien. A côté de ces sèries, figurent les différents spécimens de planches grandioses de différents maîtres, qui représentent des fêtes, des pèlerinages et des processions marchant à zigzag. L'ampleur, la bigarrure, le pittoresque de ces gravures, toutes saturées de mouvement et pleines de contrastes inattendus, caractérisent le goût de l'époque (1).

Il faut citer en dernier lieu une riche collection de marques typographiques ou « imprese », portant leur nom historique italien, qui est familier à B., et certain nombre de feuilles de titre d'ex-libris. D'après le calcul de B., il y en a 990 dans quatre in-folio (II, III, VII et X) ; ceux du premier n'ont pas été comptés. C'est à cette série que se rattache une autre collection — une collection d'armes du XVII^{e} siècle (II et V). Celle-ci contient surtout les typographes italiens du XVI^{e} et du XV^{e} siècle, mais le XVIII^{e} s. y est aussi représenté, ainsi que les marques françaises, allemandes et hollandaises. Cette collection illustre dans son ensemble l'histoire du livre, ainsi que l'histoire de la gravure et l'histoire des moeurs, car l'impresa du livre et des ex-libris survécut à l'impresa du costume, des armes, des bijoux, des ustensiles.

Cette dernière partie de la collection nous oblige prononcer un jugement sur B. en sa qualité de bibliophile et de collectionneur. Il faut avouer que, pour ce qui est des portraits et des gravures, il n'a pas toujours montré un goût irréprochable. Souvent il rapproche les belles planches de vieilles gravures des estampes doucereuses de l' « Illustrazione Italiana » contemporaine, insérées par lui évidemment avec un but esthétique. Parfois ces vieilles gravures sont collées, en guise d'ornements, sur du papier, portant des couronnes sentimentales de fleurs oléographiques ; une note parfois explique que les gravures on été nettoyées et collées de la propre main du collectionneur. Il arrive que les gravures acquises en état endommagé sont maladroitement découpées d'après leurs contours. Mais tout cela n'a guère d'importance en comparaison à la méthode que suit B. lorsque'il se met a rassembler les marques typographiques : ici la passion du collectionneur a mal servi le bibliophile.

Chacune des marques typographiques et chacune des feuilles de titre représente en effet un livre, d'où elles furent arrachées dans le but d'en faire une collection. Etait-il toujours possible de justifier ce procédé même sous le pré-

(1) 1627. *Esequie d. Maestà Cesarea dell'Imp. Ferdinando II*, Firenze, Massi e Landi (XXII) ; 1691. Arn. von Westerhand, *Mascherata e Calcio* (IV) ; 1711. Processione fatta in Firenze nella venuta della Miracolosa Immagine di Maria Vergine dell' Impruneta (XXV) ; 1720. Callot, *Foire de l'Impruneta* (XXIII) ; 1765. *Solenne Esequie dell'Imper. Francesco I*, Firenze (XXII) ; 1796. Calcografia. Veduta dell'assedio di Mantova (XXVII), et d'autres.

Digitized by Google

texte de former une collection « bibliographique » ? Betsky ne note nulle part la provenance des marques typographiques, mais il faut remarquer que les imprese des mêmes maisons, même celles qui sont tout à-fait identiques, figurent plusieurs fois, comme, par exemple, les marques d'Alde et de Giunta. Donc, en détériorant les livres, il ne s'imposait pas de restrictions. Ensuite, les « Appendici » contiennent presque exclusivement des éditions du XVIII[e] et du XIX[e] siècles, tandis que pour ce qui est des marques typographiques, ce sont les XVI[e] et XVII[e] siècles qui dominent ; par conséquent, ces vieux livres ont été utilisés pour en faire une collection d'imprese, et souvent cela fut fait sans prendre garde à leur contenu. On le peut parfois constater avec exactitude. La gravure qui représente un garçon, a été tirée de la chronique de Giov. Villani (Venetia, 1537). La gravure de Stefano della Bella avec trois sages d'Orient en turbans, orne la première édition des « Dialogues » de Galilée (elle est insérée sans note, XXIII). Les illustrations de la Bible (Lugduni, « Rovillius », 1569), et les oeuvres de Leandro Alberti « Descrittione di tutta Italia » et « Isole appartenenti all'Italia » (Ugolino, Venetia, 1596, I et VII) ont eu le même sort, Les deux derniers livres pourraient, comme il semble, avoir leur place d'honneur dans les « Appendici ». Mais c'est surtout la littérature juridique, stratégique et médicale qui a le plus souffert, à en juger d'après les feuilles de titre. Cette circonstance nous oblige à considérer la collection de marques typographiques et des feuilles de titre avec de sentiments mixtes. Le collectionneur donne plus de prix au travail qu'il lui a fallu exécuter afin d'amasser sa collection, qu'aux objets eux-mêmes, non seulement pour ce qui est des livres, mais aussi pour ce qui est des peintures à l'huile. La manie de collectionneur aboutissait au vandalisme.

Le zèle de Bestky mérite néanmoins notre reconnaissance, si nous considérons son désir de servir le public. Tel était en effet son but. Pourtant, nous sommes contraints de faire certaines restrictions. Cela suit de ce que nous venons de dire. « L'Arbre de Noël de Florence » porte le sceau du dilettantisme et de l'éclectisme, qui caractérisent le milieu et l'époque qui les virent naître. Peut-être, même peut-on y trouver des traces de la décadence de la vieillesse du collectionneur, si nous le comparons avec ce qu'il était à l'époque de « la jeune lune ». Mais l'« old curiosity shop » — la boutique de l'antiquaire et du bouquiniste florentin dont Betsky fit don à la Bibliothèque Publique de Pétersbourg, contient assez d'objets curieux et rares pour justifier son droit d'exister.

« La Firenze illustrata » reflète multiformement l'attraction que l'Italie possédait aux yeux des russes de XIX[e] siècle, et nous montre la Russie dans le « speculum » des étrangers. Florence y revit en effet dans une foule de tableaux anciens et modernes, dans les oeuvres de tous les arts graphiques, dans ses monuments et dans la littérature qui s'y rapporte. La collection commente ainsi un livre anonyme et suranné du XVIII[e] siècle qui y figure en deux exemplaires, le livre d'un patriote florentin qui porte le titre : « Delle eccellenze & grandezze della nazione Florentina » (1).

Leningrad. ANNA KHOMENTOVSKAIA.

(1) Firenze, Vanni-Tofani, 1780.

Digitized by Google

Un legato di codici greci al Lascari

Nei piú che seimila volumi di atti e scritture, che si conservano nell'antico *Archivio Notarile* di Imola, raccolto, insieme all'*Archivio storico Municipale* ed a quello della *Famiglia Sassatelli*, presso la Biblioteca del Comune, non è difficile trovare traccie e ricordi di storia, di lettere e di arte, interessanti non soltanto la vallata del Santerno, ma le città di Romagna, nei momenti piú culminanti della loro storia; o famiglie celebri italiane; o avvenimenti di carattere bellico, politico od economico, dai quali è facile trarre qualche luce per illuminare un aspetto recondito, o mal noto, della nostra storia millenaria.

L'improba fatica della lettura e dello spoglio è, talvolta, ricompensata da una rivelazione improvvisa, da una nota di colore, da un episodio gentile, dall'apparire di un nome di persona, che si credeva spenta o lontana, mentre è viva e presente, ed intreccia l'opera sua a quella della collettività della quale fu espressione, od oppositrice, a seconda delle contingenze.

Se dall'insieme di questi atti balza, viva e possente, agli occhi di chi sa interrogarli, la figurazione della vita dei secoli andati, meglio che non si colga in qualche ponderoso trattato di storia economica e politica; se i rapporti civili, morali e religiosi si rivelano attraverso a manifestazioni individuali che, assommate e, direi quasi, concentrate in una unità di espressione, caratterizzano età ed indirizzi spirituali e materiali di epoche storicamente interessanti e di ambienti varî per coltura e per progressi tecnici ed economici; certo è che taluno di essi può egregiamente servire a meglio identificare una figura di letterato, scienziato, artista, di cui la storia ci ha lasciato un ricordo imperfetto od uno scorcio, a primo aspetto, irresoluto od incerto. Questo mi è accaduto a proposito di un *maestro Matteo* del fu *maestro Battiferro de' Battiferri*, di Urbino.

Di passaggio per Imola, costui ammalò, o, ammalato, dovette aggravarsi a segno da temere la morte. Si indusse perciò a disporre delle proprie sostanze, col ministero del notaio Nicolò Brocardi, una interessante figura di cittadino, che ebbe una parte preponderante negli avvenimenti politici imolesi della fine del XV e del principio del secolo XVI, tanto che fu bandito da Imola e la sua famiglia perseguitata e percossa duramente nei principali suoi membri (1).

Il 18 agosto 1497, alla presenza di Babinotto di ser Alberico Calderini — presso il quale dimorava —, di Francesco suo figlio, e di numerosi frati Predicatori del Convento di San Domenico, Matteo Battiferri detta le sue disposizioni di ultima volontà.

Dopo un legato di 4 ducati d'oro « pro amore dei », e di un altro di 40, per maritare delle donzelle urbinati, a giudizio dell'esecutore testamentario, lascia a *maestro Giovanni Andrea*, medico di Brescia, 12 ducati d'oro, che il medesimo gli doveva; agli eredi di *Almerico Carnesecchi*, di Firenze, « una turchina », che teneva presso di sé Elena figlia del predetto Almerico; a *don Giuliano, parroco di*

(1) Vedi: Archiv. Notarile d'Imola; Rogiti di N. Brocardi, vol. XI, carte 119-120.

Digitized by Google

San Biagio, pure di Firenze, una pezza di panno morello, che forse egli teneva in pegno di 5 ducati d'oro, che vuole dal medesimo pagati a' suoi eredi.

E poiché *Stefano*, gioielliere fiorentino, gli doveva « una corniola » con 6 o 7 dramme di oro, gli impone di renderle a' suoi eredi: come impone di rendere agli stessi una veste di panno rosato che un certo *Giovanni*, sarto, teneva presso di sé.

Evidentemente il nostro Dottore doveva essere discretamente danaroso, poiché teneva conti aperti con *Filippo*, cartolaio, e con *Bastiano* Pistoiese, letterato: conti che dovevano chiudersi, a quel che pare, in attivo, e che riguardavano, forse, acquisto e trascrizione di codici e di libri. Dei quali egli doveva possedere gran copia, se teneva una cassa di soli manoscritti greci.

Egli dispose, infatti, che agli eredi di *Rosa Bonella*, dimoranti a Padova, fosse consegnato un suo libro vocato « *Paulum de veneciis*: super quatuor libris phisicorum »; che tutti i libri greci a stampa (*carte non scripte*) appartenessero a' suoi eredi: e che quelli custoditi entro una cassa, nella sua abitazione a Firenze, fossero consegnati al Magnifico Lorenzo de' Medici, perché li trapassasse a Giovanni Lascari (1).

Sventuratamente, non abbiamo di questi codici una qualsiasi distinta; ma, data la natura del legato e le persone dei legatarî, doveva certo trattarsi di una raccolta singolarmente pregevole. D'altra parte, se quest'atto munifico testimonia dell'affettuoso legame, che doveva unire il Battiferri al Medici ed al Lascari, è pure prova della coltura del testatore e della passione alla ricerca di codici greci, che dominava fra i dotti convenuti a Firenze alla fine del secolo XV.

***

Ma chi è questo Matteo Battiferri, e dove chiuse effettivamente i suoi giorni? Dalle indagini da me praticate non ho potuto accertare se sia morto in Imola e sepolto, come aveva disposto, in San Domenico. L'antica e bella chiesa dei Predicatori è stata troppo manomessa e violata nella sua originale struttura ogivale, perché possa sperarsi di trovare traccia degli antichi sepolcri, che l'adornavano, e ne avevano fatto una specie di Pantheon delle piú chiare ed illustri famiglie imolesi. E altri atti e documenti non soccorrono al riguardo.

Ma neppure aiutano le storie di Urbino.

Tanto il Lazzari quanto il Grossi, che si occuparono degli illustri Urbinati (2), accennano ad un Matteo di Jacopo Battiferri, vissuto verso la fine del quattrocento, e padre di Antonio « ch'ebbe per figlia la celebratissima rimatrice Laura Battiferri, onore del sesso, della patria e delle lettere italiane » (3).

---

(1) Questo « Magnifico Lorenzo » è senza dubbio *Lorenzo di Pierfrancesco*, sopracchiamato *il Popolano* (n. 1463 † 20 maggio 1503). Di lui si sa che fu amico e mecenate di letterati e studiosi, quali il Poliziano, il Marullo, Amerigo Vespucci ecc., e che scrisse in versi alcune sacre rappresentazioni. Cfr. PIERACCINI GAETANO, *La stirpe de' Medici di Cafaggiolo*. Firenze, 1924, vol. I, pag. 353 e sgg.

(2) Cfr. LAZZARI ANDREA, *Degli uomini illustri di Urbino*, pag. 160; GROSSI CARLO, *Degli uomini illustri di Urbino*. Comentario, pag. 74.

(3) GROSSI C. *Opera cit.*

Digitized by Google

Secondo il primo, questo Matteo applicatosi alla professione della medicina, pel fortunato esempio del padre, la « esercitò con molta lode in Venezia e poi passò Lettore in Ferrara, come sappiamo dal Borsetti nella Storia dell'Università di Ferrara, Tomo II, pag. 89 » : secondo l'altro, « esercitò la medicina in Venezia, ove del 1488 pubblicò l'emendazione de' comenti di Alberto Magno sopra i libri naturali di Aristotile, e volle dedicarli al padre, siccome a quello che co' suoi precetti l'aveva a siffatti studi avviato, e condottolo ne' penetrali piú intimi della peripatetica filosofia ».

Stando alla *Biblioteca Picena*, Matteo Battiferri sarebbe morto nel 1500, in Roma, dove fu sepolto in San Bernardo *extra urbem* (1).

Come è facile rilevare, troppi particolari della vita di codesto chiaro Urbinate si scostano da quelli emergenti dal testamento transuntato, per poterne fare una sola persona.

Quegli dimora a Venezia ed insegna a Ferrara: questo, evidentemente, ha stanza in Firenze ed è in relazione coi Medici, col Lascari e con altri letterati.

Entrambi però sono medici e addentro « ai penetrali della dominante peripatetica filosofia » !

Senonché il Nostro, co' suoi legati a Giovanni Andrea, medico di Brescia, ed agli eredi di Rosa Bonella, di Padova, ci lascia dubitare di una sua lunga dimora nel Veneto, e questo dubbio rileva ed accresce l'altro della contemporanea esistenza di due Battiferri dello stesso nome, della stessa età e della stessa professione.

Di più il nostro Matteo non ha figliuoli, e lascia erede l'unico fratello, *Francesco, di Battiferro Battiferri*. Quali vincoli parentali lo legarono dunque alla poetessa Laura ?...

Qualche studioso urbinate potrà, sulla traccia del documento da noi pubblicato, chiarire il mistero, e dirci se si tratta di una doppia personalità, o di un errore genealogico infiltratosi inavvertitamente nelle storie della loro illustre e bella città.

Agosto 1927. ROMEO GALLI.

*
* *

1497 — XVIII Augusti.

Cum nichil sit certius morte et nichil incertius hora mortis, idcircho *eximius arcium et medicine doctor Magister matheus quondam Magistri batiferri de batiferris de urbino* sanus mente et intellectu licet corpore languens, nolens intestatus decedere sed bonis suis et anime sue volens providere, per hunc presens nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit.

℄ Imprimis quidem recomendavit animam suam summo datori et toti celesti curie triumfanti.

℄ Item si de hac infirmitate mori contingerit, ellegit sepulturam suam in ecclesia fratrum sancti dominici de Imola, circha quam expendi voluit id quod videbitur commissariis suis infrascriptis.

℄ Item reliquit amore dej et pro anima sua ducatos quatuor aurj.

(1) Cfr. *Biblioteca Picena*, Tomo II, pag. 116

Digitized by Google

℄ Item reliquit pro anima sua in maritandis domicellis prout videbitur commissarijs suis infrascriptis ducatos quadraginta aurj.

℄ Item reliquit magistro Joanni Andree medico de brisia ducatos duodecim aurj per totidem eidem M° Joanni Andree debitis.

℄ *Item reliquit heredibus rovze bonelle habitatoribus padue unum eius librum vocatum paulum de venecijs super quator libris* fisichorum.

℄ *Item reliquit heredibus almericij Carnesecha habit.bus Florencie unam eiusdem testatoris torchinam quam domina elena almericj predicti habet penes se.*

℄ Item reliquit et voluit quod Silvester Zoglolerius habitator Florentie teneatur reddere heredibus suis et dare unam eiusdem testatoris corniolam cum septem vel sex drammis aurj penes eum existentes.

℄ Item reliquit et voluit quod detur et *consignetur Magnifico Laurencio de Medicis de Florentia una capsa que est in civitate Florentie in domo habitacionis dicti testatoris una cum libris grecis in ea existentibus quam postea vult per dictum Magnificum laurentium dari et consignarj lascharjo.* Et quod quidem fornimentum mulle in ea existens consignetur heredibus suis infrascriptis Et quod quidem pecium panni morelli existens in dicta capsa vult quod detur et consignetur dono juliano presbitero ecclesie sancti blaxij in Florencia, cum hoc quod dictus presbiter dare et reddere teneatur heredibus suis ducatos quinque aurj eidem testatoris per eum debitos.

℄ Item quod Joannes sartor in Florentia dare teneatur heredibus suis unam eiusdem testatoris vestem pannj roxati que penes eum reperitur.

℄ Item reliquit et *voluit quod omnes librj grechi carte non scripte sint heredum suorum.*

℄ Item voluit et reliquit quod heredes suj videre habeant computum cum filipo cartolarjo in Florentia de hijs que hinc inde agere habuerunt.

℄ Item et similiter cum bastiano pistorexio litterato manu cuius reperiuntur penes dictum testatorem.

Commissarios autem suos et huiuſ testamenti executores reliquit et esse voluit Nicholaum cerionum de urbino dans et ej auctoritatem potestatem et facultatem et arbitrium vendendi et alienandj de bonis suis causa exequendi suprascripta legata.

℄ In omnibus autem alijs suis bonis mobilibus et immobilibus juribus et actionibus tam presentibus quam futuris suos heredes universales instituit et esse voluit *Franciscum* condam *dicti m.i Battiferri* et *eius dicti Testatoris fratrem* cui recomendavit omnes eius serviciales secundum eius discretione et maxime Magistrum Paulum.

Et hanc suam ultimam voluntatem asseruit esse uelle quam valere voluit juris testamenti si juris testamenti valere poterit; si autem juris testamenti non valet vel valebit valere voluit juris codicillorum et cuiuscumque alterius ultime voluntatis qua melius et validius de jure valere potest et poterit volens hanc ceteris prevalere.

Cassans irritans et annullans omnem aliam ultimam voluntatem actenus a se factam, volens hanc ceteris prevalere.

Actum Imole in cappella Sante Marje valverdis in domo Babinotto ser Alberici de caldarinis de Imola presentibus dicto Babinotto — Francisco filio dictj Babinotti — fratre Matheo q.m antonjj de Fino de Mutina — Fratre Tobia q.m marci de Barilis de Bergamo — fratre Marcho Comini de Bergamo — fratre Angello condam Joannis de Finario et Fratre Stephano condam filipi de regno, omnibus fratribus ordinis sancti dominici et in conventu fratrum Sancti Dominii de Imola ad presens commorantibus, testibus ad predicta adhibitis, et ore proprio dicti testatoris vocatis et rogatis.

Digitized by Google

Per la fortuna del *Bourru bienfaisant*

Ad una bibliografia di tutte le traduzioni delle opere del Goldoni — per varietà di lingue e numero di traduttori il documento piú eloquente della sua grande fortuna nel Settecento sulle scene di tutta Europa — pensai dapprima a Vienna, dove trascorsi ben trent'anni della mia vita di lavoro. Quelle biblioteche — specie la Palatina e la Civica — cosí ricche di cose goldoniane, originali e tradotte — offrivano al mio interesse per queste ricerche il piú copioso alimento. Appuntai allora nelle mie schede libretto per libretto e — con la scorta di quelle magnifiche collezioni di avvisi teatrali che risalgono alla metà del secolo — recita per recita. Si sa che posto eminente tenga Vienna nella storia del dramma tedesco, e quale voga abbia avuto colà, prima la commedia dell'arte, poi, piú d'ogni altro commediografo straniero, il nostro Goldoni.

La guerra diede altre cure alla mia vita, diverso indirizzo al mio lavoro. Le indagini, allora solo avviate, potei riprendere appena parecchi anni dopo superata la grave tormenta. Oggi, arrivato nell'età in cui giova raccoglier le sarte, m'accingo a pubblicare la mèsse raccolta, spinto anche dal desiderio di dare a questi miei cari studi un contributo piú saldo, che non siano articoli e saggi che vivono la vita effimera delle riviste e dei giornali, dove apparvero.

Con l'aiuto premuroso e paziente di compagni di lavoro, di amici gentilissimi, di molte e molte biblioteche di Europa e d'America (non, per necessità di cose, delle nostre, incredibilmente povere — pur quelle di Venezia — di traduzioni goldoniane) potei fissare fino ad oggi, e in parte descrivere, oltre seicento versioni e riduzioni in ben ventotto lingue (1).

Di questo lavoro, quasi compiuto, m'è caro offrire oggi ai lettori della *Bibliofilia* un piccolo saggio. Scelgo il *Bourru bienfaisant*, che, certo per la lingua in cui fu scritto e il favore onde venne accolto dal pubblico del *Théâtre Français* la sera del 4 novembre 1771, ebbe nel Settecento in Europa, per numero di recite e di traduzioni, fra tutte le commedie del suo autore, la maggior fortuna.

Se, ben piú tardi, «Mirandolina», la scaltra *locandiera*, poté raccogliere intorno a sé certo maggior folla di traduttori (ottantasei), che non forse clienti la sua locanda, che pur non aveva mai «camere in ozio», mentre Geronte si contenta fino ad oggi di quaranta: per numero di lingue invece — ventidue la *Locandiera*, diciannove il *Burbero* — questi le resta quasi pari. E per la gloria del loro autore la fortuna della commedia francese sembra più significativa an-

(1) Dugentocinquanta di queste — certo il nucleo piú numeroso che esista in collezioni pubbliche o private — figurano nella mia raccolta goldoniana, destinata al Museo Correr di Venezia. — La mia bibliografia non comprende i libretti per musica, che non formano parte integrante dell'opera del loro autore, e la loro fortuna è dovuta sempre alla musica. Guido Bustico, del resto, nella sua diligente bibliografia (*Drammi, cantate, intermezzi musicali di C. G.*, in *Riv. d. Biblioteche e degli Archivi*, 1925) pensò anche alle traduzioni. Ma il voler rintracciare tutte le infinite trasformazioni subite dai libretti goldoniani nel Settecento, è impresa addirittura disperata.

Digitized by Google

cora che non quella della *Locandiera*. Piú che non Mirandolina, la cui ventura resta sempre legata ai nomi delle sue interpreti, Geronte vive per forza propria.

La descrizione bibliografica delle singole versioni non è sempre uniforme né esauriente. Per quelle, che non potei esaminare io stesso, do le notizie quali mi vennero favorite da altre parti; e per le traduzioni non a stampa, o di cui resta il solo titolo, quanto potei raccogliere per illustrarle alla meglio.

Bulgaro. — 1. Karlo Goldoni. | ŽESTOKIJA BLAGODIETEIJ | Komedia | v tri diejstvija | Prievod ot italianski. || Sofija | Izdava Centralnata Knizarnica na T. F. Cipevj, | 1896.

In-8, p. 45. — Frontespizio (p. [1]); personaggi (p. [II]); vita dell'autore, a firma D. Bianchi, (p. [1. 2]; il testo della versione (p. [3]-45).

Comincia: *Andj*, Molim vi se, Valerio, ostavete me sama. Az se boja za sebe si—boja se i za vas! Ako ni zavariat tuka....

Termina: *Djer.* Da se prjgotvi v moiga staja večězja za vsicki, koito s tyka! A pljek ti, Dorvale, ela sam sega da si dovjersim igrata. (Collez. E. M.).

Catalano. — 2. Goldoni | EL SORRUT BENEFACTOR | Comedia en tres actes | Traducciò de **Narcis Oller** || Barcelona, Biblioteca popular de « L'Avenç » 1909.

(*In Copertina*: Biblioteca popular de « L'Avenç » || Goldoni | EL SORRUT BENEFACTOR | Comedia en tres actes | L'AVAR (Comedia en un acte | Traducciò de Narcis Oller | Libreria « L'Avenç » : Rambla de Catalunya, 24 | Barcelona || Num. 97 50 centims.).

In-16, p. 1-78 (*Burbero*); occhietto (p. [1]), frontespizio (p. [3]); personaggi (p. [5]); il testo della versione (p. [7]-78).

Comincia: *Angelina*. Aneu-vos-en ara, Valeri. Vos ho demano jo. Temo per mi i per vós. Pobra de mi que'ns sorprenguessin!

Termina: *Geront.* Sopar per tots. Convido a tothom. Dorval, vós i jo, mentrestant, ens disputarem la jugada.

Traduzione letterale e fedele. (Collez. E. M.).

Czeco. — 3. MRZOUT-DOBRÁK | ČILI | DOBRODRUH DOBRÉHO SRDCE. | *Veselohra o 3 jednáních.* | *Do češtiny přeložil:* | *D.r* **N. D'Alfonso.**

Il Piccolo di Praga. D.r N. D'Alfonso, Redattore, Praga, Příkopy 13.

Tiskem « Politiki » v Praze. Num. 1 (24 novembre 1910), p. 5-8; num. 2 (8 febbraio 1911), p. 17-24; num. 3 (20 aprile 1911), p. 35-38; num. 4 (10 luglio 1911), p. 50-54; num. 5 (20 novembre 1911), p. 64-68; num. 6 (8 febbraio 1911 [sic]), p. 79-85.

La traduzione, preceduta sempre dal testo italiano, va fino alla battuta: GERONTE, *Il testimonio* (Atto III, sc. X). La piccola rivista, redatta per gli studiosi della nostra lingua, cessò col num. 6. Il traduttore e redattore integrò, per sua cortesia, la mia copia con un foglio dattilografato.

Comincia: *Ang.* Nechte mene, Valerio, prosím vás! Strachuji se o sebe i o vás. Kdyby nás někdo překvapil!...

Termina: *Ger.* Bude se večeřeti v mém přibytku; vši chni jsou pozváni: Dorvale! my zatim si zahrajeme v šachy. (Collez. E. M.).

Digitized by Google

— **4.** Carlo Goldoni : | BROUKAL DOBRODĚJ | ČILI | PODIVÍN DOBRÉHO SRDCE | Veselohra o třech dějstvich. | Přeložil J. Lesík ! Knihkupec : Jos. Birnbaum v Brtnici : Nakladatel | Tiskl Viktor Dvořák v Moravskych Budějovicich. Lidove Divadlo : : Svazek 44.

In-12, p. 71 (frontesp., p. [1]-pers. [3] ; la comm. p 5-71 ; nota sulla comm. p. 71-72). *Lesik* anagramma di *Kisely* [**Bohumil Kisely**], parroco a Třestina (Mohelnice) in Moravia, che del Goldoni tradusse ancora il *Vero amico*, l'*Avaro*, le *Donne curiose* e le *Smanie per la villeggiatura*.

Comincia : *Angelika.* Valerie, prosím vás, nechte mne. Bojím se o sebe, bojím se o vás.

Termina : *Geront.* Večeře bude v mém pokoji ; všichni jsou pozváni.... Dorvale mi si zatím zahrajeme v šachy. (Collez. E. M.).

Danese. — **5.** DEN | BUTTE VELGIOERER. | *Komedie i tre Akter.* | *Efter Goldonis* LE BOURRU BIENFAISANT | *ved* | **F. Schwarz.** *Skuepjl til Brug for den danske Skluepladas, Kopenhagen, 1784,* vol. IX. p, 416-508.

Comincia : *Angelique.* Lad mig vaere, Valerius, jeg beder Dem : jeg frygter for mig, ieg frygter for Dem. Ah ! dersom man overrumplede os.

Termina : *Geronte.* De spise hos mig til Aften. De ere allesammen budne. Dorval ! vi vil imidlertid spille et Partie Skak.

Traduzione letterale. Accanto ai nomi dei personaggi (come nell'originale), quelli degli esecutori. Protagonista *Schwarz*, forse lo stesso traduttore. (Collez. E. M.).

Georgiano. — **6.** ROGORTS HK'UHS ISE ARA STS'VIMS [*Il fulmine non cade tutte le volte che tuona*]. Komedia 3 mok'medebad Goldonisa, gadmoket'vbuli italiuridam T'. P'. Mačabelisagan.

Da un avviso (Collez. E. M.) bilingue (georgiano-russo) del 6 febbraio 1880 del Teatro di Tiflis, interprete la Compagnia Georgiana dell'arte drammatica, che recitò la commedia anche a Kutais. Devo la trascrizione del georgiano in lettere latine e la traduzione, alla cortesia del comm. S. Zanutto del Ministero delle Colonie.

Traduzione, inedita, del principe Giovanni **Mačabeli,** presso la signora Cerkezov, figlia del traduttore. Da quanto cortesemente mi comunica il prof. G. Zereteli, bibliotecario dell' Università di Tiflis, che esaminò per me il ms., sembra traduzione fedele, nei nomi dei personaggi e nel testo. La scritta russa dell'avviso — *Dobrotelnyi Vorciun* — rende il titolo originale, mentre questo nel ms., appare come sottotitolo.

Greco. — **7.** Ο | ΔΥΣΚΟΛΟΣ ΑΓΑΘΟΠΟΙΟΣ | ΚΩΜΩΔΙΑ | ΕΙΣ ΤΡΕΙΣ ΠΡΑΞΕΙΣ ΕΚΛΕΚΤΟΤΕΡΑΙ | ΚΩΜΩΔΙΑΙ | ΤΟΥ | ΚΑΡΟΛΟΥ ΓΟΛΔΟΝΟΥ | ΜΕΤΑΦΡΑΣΘΕΙΣΑΙ | ΠΑΡΑ ΤΟΥ ΠΡΩΗΝ ΗΓΕΜΟΝΟΣ ΒΛΑΧΙΑΣ | Ι. ΚΑΡΑΤΖΑ. | ΚΑΙ ΕΚΔΟΘΕΙΣΑΙ | ΠΑΡΑ | Γ.ΕΥ.ΕΛΕΥΘΕΡΟΥΔΗ. | ΤΟΜΟΣ ΠΡΩΤΟΣ | ΕΝ ΑΘΕΝΑΙΣ, | ΕΚ ΤΗΣ ΤΥΠΟΓΡΑΦΙΑΣ Κ. ΡΑΛΛΗ. | 1838.

In-8, p. 1-57.

Comincia : Ἀγ. Βαλέριε, ἄφησέ με σὲ παρακαλῶ, φοβοῦμαι καὶ διὰ σέ, καὶ δὶ ἐμὲ....

Termina : Γερ... ἐν τοσούτῳ Δορβάλ, ἂς παίξωμεν ξατρίκιον. (Monaco, Bibl. Nazionale).

— **8.** Ὁ τραχὺς τοὺς τρόπους εὐεργετικός (*Il burbero benefico*), κωμωδία Καρολου Γολδώνη εἰς πράξεις τρεῖς, μεταφρασθεῖσα ὑπὸ **Ε. Ι. ΜΑΧΡΗ.** Ἐν Κεφαλληνία, τυπογραφετον ἡ Ἠχώ. 1877, 8°, pp. 52.

LEGRAND ÉMILE. *Bibliographie Ionienne, description raisonnée des ouvrages publiés par les Grecs des Sept-îles,* ecc. Paris, Leroux, 1910, vol. II, n. 3077, p. 636.

Digitized by Google

Guascone. — **9.** Goldoni | LOU BOURRUT BENEFIC | Coumedïo en tres attes | birado de l'italian en gascoun | -Segount tiratge, dambe notos- | *Fregio* | Emprimario P. Sentein | 17, carrèro Nòstro-Damo, Toulouso. | -1925.

Biblioutèco dera 'Scòlo deras Pirenéos | Obros dou douctou **A Cator** | de Flourénço de Gauro | N° 1 | .

In-8°, p. 58 (occhietto, p. [1]: ' Un boun felibre ' [ritr. del traduttore], p. [2]; frontespizio, p. [3]; ' Persounatges ', p. [4]; il testo della versione, p. [5]-52; ' Notes ', p. 53-58).

Comincia: *Angelico.* Balèri, dechats-me, bou-n prègui.

Termina: *Gerònte.* Que souperan dens lou men apartoménT. Que soun embitats touts. Dourbau, nous-aus entretant que jougueram as escatchs.

Edizione curata da B. Sarrieu [Professeur au Lycée, 121, rue Lacapelle, Montauban] dietro il ms. del traduttore A. Cator (1862-1918), presentato nel 1914 ai *Jeux floraux* dell'*Escòlo deras Pirenéos*. Versione fatta dietro: *Scelta d'alcune commedie del Goldoni, undecima edizione*, Parigi, Fayolle, 1831, sul testo italiano. Il titolo era dapprima *Lou Bourrut benhazént*. Le *Notes*, d'indole filologica, portano una breve biografia e un apprezzamento dell'opera del G. Il curatore B. S. deplora di non aver potuto trovare un ritratto di Goldoni da mettere nel volume. Traduzione letterale e fedele (Collez. E. M.).

Inglese. — **10.** THE TIMES: | *A comedy.* | *As it is now performed at the* | *Theatre-Royal* | *in* | *Drury-Lane,* | *By* **Mrs Griffith.** | *London: (Printed for Fielding and Walker, Paternoster-Row....* MDCCLXXX.

In-8°, p. VIII, 80.

Un lungo *Advertisement* (p. V, in data 18 dicembre 1779) informa che questa riduzione venne suggerita all'autrice dal celebre attore Garrick « who mentioned Goldoni's *Bourru bienfaisant*, as a sketch that, if adapted to our times and manners, might be rendered pleasing to an English Audience ». Un *Burbero* diluito. Cinque atti. Si fa larga parte alle ragioni della rovina finanziaria di Dalancour, e per questo s'introducono due personaggi nuovi. Si parla molto di *whist*, di *turf* e d'altri giuochi e *sports* inglesi e di vendite pubbliche. L'intreccio goldoniano resta, senza la concisa unità d'azione dell'originale. Mal resa la mirabile scena (II, 17) tra *Dorval* e *Angélique*. Dei personaggi, manca *Marton*.

(Roma, Società Italiana degli autori. Collez. Rasi).

— **11.** THE MOROSE GOOD MAN. | (*Il burbero benefico*) | (*Le bourru bienfaisant.*) | A comedy in three acts. | Translated from the Italian of | Carlo Goldoni. Select Comedies | Translated from the Italian | of Goldoni, Giraud and Nota. | *Motto:*

J'ai entendu mille fois, pendant leur représentation, cette exclamation, *Gran Goldoni!* retentir dans toutes les parties du théâtre. SISMONDI.

New York: | D. Appleton and Company, 200 Broadway. | Philadelphia: | Geo. S. Appleton, 16 Chesnut-St. | MDCCCXLIX.

P. 69-111-

Titolo, p. 69; personaggi, p. 70; il testo della versione, p. 71-110: ' Remarks ', p. 111.

Comincia: *Ang.* Valerio, leave me, I entreat you. I fear for my-self, I fear for you. Ah! if we should be surprised.

Termina: *Ger.* We shall sup in my room; all are invited. Dorval, in the meantime we'll have a game of chess. (Londra. British Museum, [11714, 66, 13]).

Digitized by Google

— **12.** THE BENEFICENT BEAR. *Three comedies* | *By* | *Carlo Goldoni* | *Three Tragedies* | *By* | *Vittorio Alfieri* | *Translated by* **Charles Lloyd** | *The National Alumni. The Literature* | *of Italy* | *1265-1967* | Edited by Rossiter Johnson and | Dora Knowlton Ramous | With a general Introduction by William | Michael Rossetti.

Comincia: (p. 143): *Angelica.* Valerio, leave me, I entreat you: I fear for myself, I fear for you. Ah! if we should be surprised — *Valerio.* My dear Angelica. — *Martuccia.* Do go, sir.

Termina: (p. 192): *Piccardo.* Here, sir. — *Geronte.* We shall sup in my room; all are invited. Dorval, in the mean time, we'll have a game of chess.

Sedici volumi, non numerati, senza data e luogo [ma *New York*]. Dell'opera, irreperibile cosi nelle nostre biblioteche, benché se ne citi una *Florentine Edition*, come nel Museo Britannico, potei avere le notizie bibliografiche necessarie dalla cortesia della LIBRARY OF CONGRESS di Washington. Le biografie di Charles Lloyd (1775-1830), noto letterato e traduttore, che menò vita irrequieta e con la penna intemperante suscitò vivaci polemiche, ricordano, tutte, le sue traduzioni (1815. 3 vol.) dall'Alfieri, ma ignorano queste dal Goldoni, che la *Literature of Italy* sembra attribuirgli. Se mai, data l'identità dell'*incipit* ed *explicit*, tanto questa del *Burbero*, quanto la versione del *Curioso accidente*, sarebbero apparse la prima volta, col titolo un po' diverso, in *Select Comedies*, ecc. 1849. Cfr. la versione precedente.

— **13.** THE BENEFICENT BEAR | (*Il burbero benefico*) | (*Le bourru bienfaisant*) | *A comedy in three acts.*

The Comedies of | *Carlo Goldoni* | *edited with introduction by* | *Helen Zimmern* || *London* | David Stott, 370 Oxford Street, W. | 1892 (*Masterpieces of Foreign Authors*). — In-8°, p. 95-145.

Comincia: *Ang.* Valerio, leave one, I entreat you; I fear for myself, I fear for you. Ah! If we should be surprised.—

Termina: *Ger.* We shall sup in my room; all are invited. Dorval, in the meantime we'll have a game of chess.

Senza nome di traduttore. Per l'identità del titolo e dell'*incipit* ed *explicit* del dialogo, assai probabilmente ristampa della versione accolta in *The literature of Italy.*

(Collez. E. M.).

— **14.** THE BENEFICIENT BEAR: *a* | *comedy in three acts:* | *by Goldoni: translated* | *by* **Barrett H. Clark** || *Samuel French: Publisher* | 20-30 West Thirty-eight Street: New York | London | Samuel French: Ltd, | 26 Southampton Street Strand.

The World's Best Plays by celebrated European Authors, Barrett H. Clark, General Editor.

S. a., in-8°, p. 51; frontespizio, p. [1]; 'Copyright 1915', p. [2]; 'Carlo Goldoni' [breve caratteristica dell'arte goldoniana, stesa con garbo], p. [3]; personaggi p. [4]; il testo della versione, p. [5]-51.

Comincia: *Angélique.* — Please leave me, Valère. I am afraid for myself as well as for you.

Termina: These ladies and gentlemen are to dine with us this evening. — Dorval, you and I shall play chess meanwhile.

Traduzione letterale, quasi sempre fedele, con qualche battuta omessa. Senza divisione di scene. (Collez. E. M.).

Digitized by Google

Italiano. — 15. Il | Collerico | di buon cuore | Commedia | In tre atti e in Prosa | del signor Dottor | Goldoni | Rappresentata nel Teatro detto di S. Angelo | il Carnevale dell'anno 1772.

Composizioni | teatrali | moderne | tradotte | da | **Elisabetta Caminer** | Seconda edizione | Tomo secondo. | Venezia, MDCCLXXIV. | a spese di Pietro Savioni | Stampatore e Librajo sul Ponte de' Baratteri all'Insegna | della Nave. | Con Approvazione, e Privilegio. In-8, p. 69-121.

Comincia: *Ang.* — Lasciatemi, Valerio, ve ne scongiuro. Tremo per me, tremo per voi Ah! se mai fossimo sorpresi.

Termina: Si cenerà nel mio appartamento: sono invitati tutti. Dorval, intanto giocheremo a scacchi.

Avverte una nota della traduttrice: « *Il Collerico di buon cuore* del nostro sig. dott. Goldoni conserva lo stile proprio a questo benemerito autore. V' hanno dei caratteri, del ridicolo, poco intreccio, e una dicitura facile. Questa commedia è per vero dire una sorella della *Casa nova,* che il Goldoni scrisse qui in dialetto veneziano; e siccome la natura è a un dipresso dappertutto la medesima, egli non durerà fatica a piacere in Francia con altre opere, come piacque con questa, quando voglia rivangare le sue Commedie italiane, copie tutte fedeli della natura, che gli meritarono il nome di Pittore di essa dall' immortale Voltaire ».

Gallicismi e dialettismi frequenti, false eleganze, costrutti duri, anche perché troppo letterale la traduzione; ma dati i tempi, versione sempre discreta. Rivedere le bucce ai molti che scrivevano male nel 700 è oggi a noi tanto facile, quanto inevitabile allora ai piú lo scrivere scorretto e infranciosato. (Bologna. Bibl. Comunale).

— 16. Il | Burbero Benefico | o sia | Il Bisbetico | di buon cuore | Commedia | del Sign. Dott. | Carlo Goldoni | Traduzione dal francese | In Venezia | 1772 | presso Agostino Savioli | con licenza de' Superiori.

In-8, p. 52. — Pag. libera (I); ritr. del Goldoni dis. dal Piazzetta e inc. dal Pitteri (p. II); frontispizio (p. [1]); motto Oraziano: *decipit frons prima multos* (p. [2]); lettera di dedica ad Alvise I Mocenigo (p. [3-5]): personaggi (p. [6]); il testo della versione (p. [7]-52).

Comincia: *Ang.* — Valerio, lasciatemi, ve ne prego. Io temo per me, temo per voi. Ah, se noi fossimo sorpresi! — *Val.* — Mia cara Angelica!... — *Mar.* —Partite, o signore.

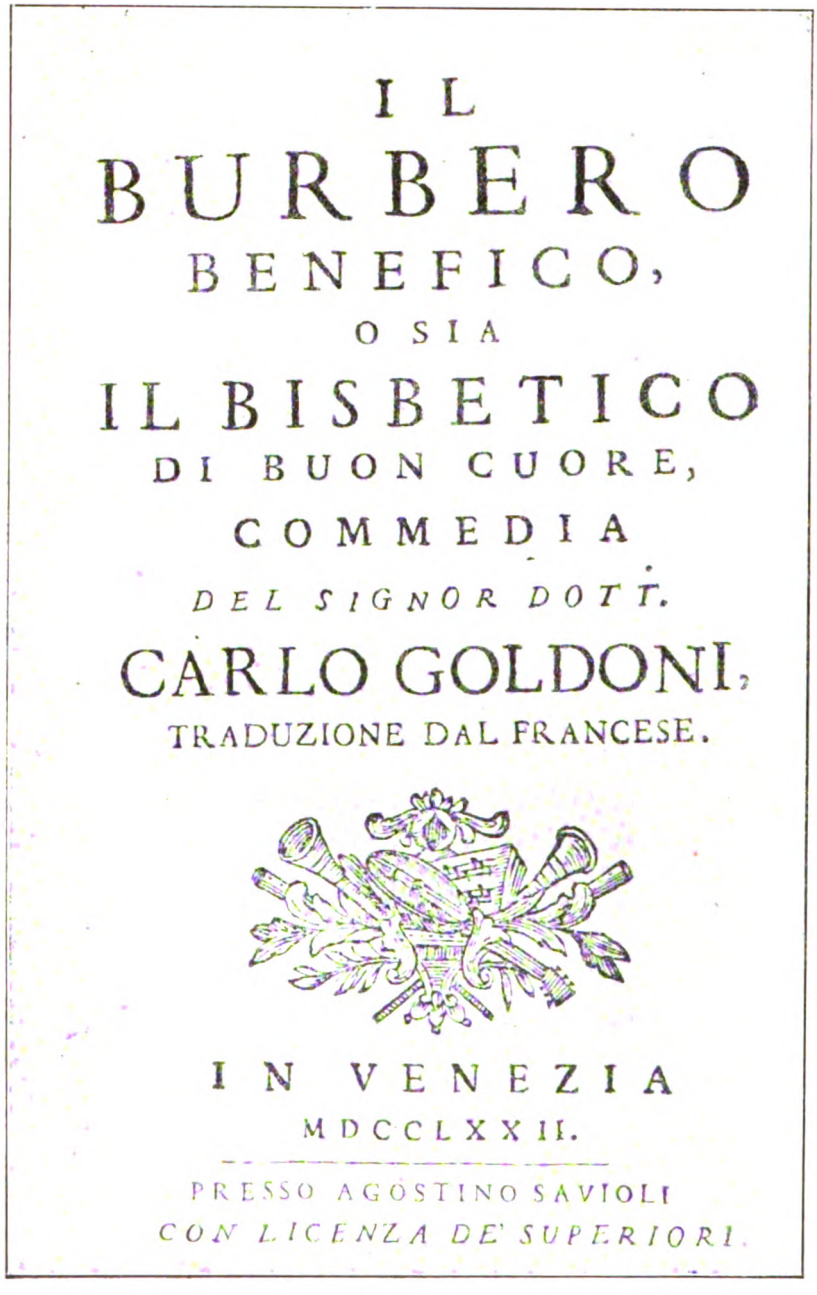
Termina: *Ger.* — Si cenerà nel mio appartamento. Sono invitati tutti. Dorval, noi frattanto giuocheremo a scacchi.

Il traduttore, **Pietro Candoni,** mosso dal desiderio di intitolare ad Alvise Mocenigo cosa degna di lui — cosí la lettera di dedica — non appena gli giunse tra mani la commedia francese del Goldoni credette di poter realizzare il suo scopo. « Io l'ho tradotta — scrive — in una sola giornata (tempo bastevole per poter appena trascriverla) dacchè era mio impegno, presso chi me l'aveva favorita, di dover rendergliela immancabilmente in sí breve periodo. Mi credo in debito di pubblicar tutto ciò per giustificare una traduzione troppo alcerto indegna di Voi e troppo incapace di star a fronte di quella che, uscita da dotta penna, comparí non ha molto sul nostro teatro ».

La troppa fretta, se fino a un certo punto può giustificare qualche grosso granchio [*modérez cette vivacité de famille*, vi riscaldate un po' troppo per la vostra famiglia!], qualche arbitrio [*imbécile* reso, quando con *vigliacco*, quando con *ammalato!*], omissioni e zeppe non necessarie; non scusa però orribili improprietà [*il mondo s'inganna sopra di lei, scherzo sopra di lui*], mostruosi francesismi [*mi sono caricato, ci siamo convenuti, non domando nulla d'avvantaggio, temo di penetrarla*], che superano certo quanto era allora difetto comune. Con tutto ciò, questa versione, perché accolta a preferenza dell'altra nell'edizione Zatta (Vol. VIII, 1789),

Digitized by Google

fu delle tre settecentesche la più fortunata e si riprodusse quasi sempre e si riproduce ancora oggi, più o meno corretta, anche nelle numerose ristampe della commedia, fatte a uso scolastico.
(Venezia. Civico Museo Correr).



IL
BURBERO
BENEFICO,
O SIA
IL BISBETICO
DI BUON CUORE,
COMMEDIA
DEL SIGNOR DOTT.
CARLO GOLDONI,
TRADUZIONE DAL FRANCESE.

IN VENEZIA
MDCCLXXII.

PRESSO AGOSTINO SAVIOLI
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Num. 16.

— **17.** IL BURBERO | DI BUON CUORE, | Commedia | in tre atti, in prosa | Del Signor Carlo Goldoni, | Avvocato Veneziano. | Traduzione del *Bourru Bienfaisant*, fatta | dall'Autore medesimo. | A Parigi || Presso la Vedova Du-

Digitized by Google

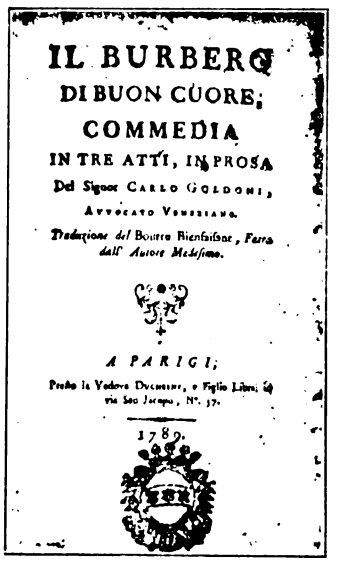
chesne, e Figlio Libraj in | via San Jacopo, N° 57 || 1789. Questa versione è riprod. anche nel *Teatro moderno applaudito,* vol. 24 (1798).

(In-8°, p. 95. Ritratto del Cochin; personaggi (p. 2); il testo della versione (p. 3-93); l' ' Autore a chi legge ' (p. 94-95).

Comincia: *Angelica.* — Di grazia, Valerio, lasciatemi, partite.... Ah! se fossimo sorpresi.... — *Valerio.* — Cara Angelica, ancora un istante....

Termina: : *Geronte.* — (*grida forte*) Zitti, basta. tacete. (*chiama*) Picard. — *Picard.* — Signore. — *Geronte.* — Che vi sia questa sera una cena per tutti. Tutti ceneranno con me. Dorval, intanto una partita agli scacchi.

PERSONAGGI: Geronte, Cittadino; Leandro Dalancour, Nipote di Geronte, e possessore della terra Dalancour, di cui porta il nome; Costanza Dalancour, Moglie di Leandro; Angelica, Nipote di Geronte, e Sorella di Leandro con cui vive nella stessa casa di Geronte. Dorval, Cittadino amico di Geronte, Valerio, amante di Angelica; Marta, Donna di governo di Geronte; Picard della provincia Picardia, Servitore di Geronte; un Servitore di Leandro.


IL BURBERO
DI BUON CUORE;
COMMEDIA
IN TRE ATTI, IN PROSA
Del Signor Carlo Goldoni,
Avvocato Veneziano.
Traduzione del Bourru Bienfaisant, Fatta dall' Autore Medesimo.
A PARIGI;
Presso la Vedova Duchesne, e Figlio Libraj, via San Jacopo, N°. 57.
1789.

Num. 17.

Delle traduzioni della Caminer e del Candoni, si legge nelle *Memorie:* « Non son fatte male, ma restano lontane dall'originale: provai io stesso, per divertirmi, a tradurre qualche scena: sentii come era penoso il lavoro e quanto difficile venirne a capo; vi sono frasi, delle parole di convenzione, che perdono tutto il loro sale nella traduzione. Guardate p. e. nella scena XVII del second'atto la parola *jeune homme* detta da Angelica. Nella lingua italiana non c'è la parola equivalente. *Il giovine* è troppo basso, troppo al disotto della condizione di Angelica; *il giovinetto* sarebbe troppo affettato [*coquet!*] per una fanciulla timida e onesta. A tradurlo bisognerebbe impiegare una perifrasi; la perifrasi darebbe troppa chiarezza all'accenno e guasterebbe la scena ». Con tutto ciò, molt'anni dopo la Caminer e il Candoni, volle tradurre anch'egli la sua commedia, e nell' *Autore a chi legge* ne dà le ragioni: « Dopo tutto quello che io ho detto nel terzo volume delle mie *Memorie*, il Pubblico non doveva aspettarsi da me la traduzione in lingua italiana del mio *Bourru Bienfaisant.* Una circostanza singolare mi ha animato a sormontare tutte le difficoltà, l'amicizia mi ha fatto occupare piacevolmente in quest'opera qualche sera del crudo inverno dell'anno scorso (1788-89], e l'uso ch' io dovea fare del proffitto (*sic*) di questo mio lavoro, ha finito di persuadermi. So che due traduzioni Italiane corrono da qualche tempo l' Italia; non le conosco; le credo buone; ma credo che i miei Compatrioti non saran malcontenti di averne una fatta da me medesimo. Io ho avuto nel farla un avvantaggio sopra degli altri; un semplice traduttore non osa scostarsi, nelle difficoltà, dal senso litterale; io, padrone dell'opera mia, ho potuto di quando in quando cambiar le frasi, per meglio appropriarle al gusto e all'uso della mia nazione ».

Forse di questo diritto d'autore, il Goldoni, lasciando libero corso all'abituale verbosità del suo dialogo, diluí, con danno dell'opera propria — a cominciare dall'elenco dei personaggi — l'aurea sobrietà della commedia francese. Eccone qualche esempio:

-- *Comment avez-vous fait pour vous ruiner en si peu de temps?*

— Come posso io giustificarvi d'esservi ridotto cosí rapidamente nello stato in cui mi avete detto voi stesso, che vi ritrovate al presente?

— *Ah! le digne homme que mon oncle!*

Digitized by Google

— Mio zio è un buon uomo, è benefico, è generoso con chi vuol esserlo.... con chi lo merita.

— *Qu'est-ce que cela signifie? Je n'y entends rien. Se pourrait-il que mon mari?.... Non, il est trop sage pour avoir rien à se reprocher.*

— Che mai vuol dire?... Da che mai dipende questo suo turbamentó, questo suo parlare tronco e confuso? Potrebbe darsi che mio marito.... No, Leandro è prudente, metodico, ordinato, e non può essere che gli affari di famiglia sieno in disordine.

Esagera però indubbiamente il MALAMANI (*Nuovi appunti e curiosità goldoniane*, Venezia, 1887, p. 155) asserendo che, se questa traduzione « fosse l'opera d'un altro, se ne farebbero le crasse risate ». Chi voglia ignorare la commedia originale, scorge in questo *Burbero di buon cuore* una delle tante belle commedie italiane dell'autore, che fanno ridere se mai solo per la buona comicità che le informa. E a buon conto va notato che, se i due primi traduttori restano piú fedeli al testo e quindi piú concisi, il Goldoni, quanto a proprietà di lingua e a molto minor copia di brutti gallicismi, se li lascia addietro di molto.

(Venezia, Biblioteca Querini-Stampalia).

— **18.** Carlo Goldoni | IL | BURBERO BENEFICO | Traduzione, prefazione e note | di | **Piero Nardi** | Milano | Società Editrice « Unitas » | MCMXXVI.

I quaderni dell'Unità. Testi annotati per le scuole medie, XIV.

In-4, p. 59, occhietto, p. [3]; frontespizio, p. [5]; 'Carlo Goldoni' [Introduzione biografica], p. [7]-10; notizie sulla commedia, p. 10-11; personaggi, p. [13]; il testo della versione, p. [13]-50; 'Letture', p. [51]-59: **1**. Nardi, *Il monumento a C. G. in Campo S. Bartolomeo a Venezia.* — **2**. De Sanctis. *Educazione artistica di C. G.* — **3**. *Il 'B. b.'* nelle *Memorie* di C. G. — **4**. Metastasio, *Il primo giudizio italiano sul 'B. C'.* — **5**. *Pietro Metastasio e C. G. in una confidenza autobiografica di Vittorio Bersezio.* — **6**. G. nel giudizio di uno straniero [Rabany]. — 'Indice (p. [61]); 'Coi tipi della stampa periodica, Milano, MCMXXVI' (p. [63]).

Comincia: *Angelica.* Lasciatemi, Valerio, vi prego. Temo per me, temo per voi. — Ah! se fossimo sorpresi.

Termina: *Geronte* Ceneranno con me: tutti invitati. Dorval, frattanto noi giocheremo a scacchi.

Questa è la prima traduzione fatta *ex novo* dopo le tre settecentesche, eseguita con molta fedeltà e garbo, tenendo a scorta ed accettando, dov'era il caso, il buono delle altre. Sulle quali si legga l'ottimo interessante commento che accompagna la versione.

Questa traduzione fu stampata, nello stesso anno e dalla stessa casa editrice, senza le 'Letture', in CARLO GOLDONI, *Commedie a cura di* PIERO NARDI *con uno studio introduttivo e note....* vol. I, pp. 173-223. (Collez. E. M.).

Olandese. — **19.** DE | WELDADIGE | KNORREPOT. | *Tooneelspel.* | *In* | *Drie Bedryven.* | *Gevolgt naar het Fransche van den Heer* | *Goldoni* | *Te Amsterdam,* | *By A. van der Kroe, op den Dam,* | *III. Deel.* MDCCXXIX.

Het zedelijk Tooneel, III parte, p. 183-274. In-8.

Comincia: *A.* — Gaa hen, Valerius. ik bid u gaa heen. Ik vrees voor u, en mij, indien wij verrast wierden.

Termina: Dorval, terwijl wij naar den maaltijd wachten, zullen wij zo lang op het schaakbord spelen.

Precede un apprezzamento della commedia. Traduzione letterale.

(Amsterdam. Biblioteca dell'Università).

Forse la stessa traduzione in una stampa del 1778 con titolo identico (Cfr. J. A. Worp. *Geschiedenis van het Drama en van het toonel in Nederland*).

Digitized by Google

— **20.** De | weldaadige | knorrepot ; | *Tooneelspel,* | *Gevolgd naar het fransche* | *van den Heere* | *Goldoni,* | *door* | **W. V. Ollefen,** Caspersz | vignetta

Num. 20.

con motto | *Te Amsteldam, by* | *Jan Helders, in de Nes, 1782.* | *Met Privilegie.*

In-8, p. 96 (occhietto, p. [1]; frontespizio, p. [3]; privilegio di stampa, p. [5]; personaggi, p. [6]; rame [a. III, sc. X] tra p. 6 e 7; il testo della versione, p. [7]-96).

Digitized by Google

Comincia: *Angelica.* Ga heen, Valerius, ik bid u ga toch heen | Ik vrees voor u en mih vindt men ons hier alleen.

Termina: *Gerontes....* Kom Dorval, hebt gy moed om nog een kans te waagen? | Van alles kan het spel my op den duur behaagen. (Collez. E. M.).

Traduzione in versi, quindi libera e ricca di zeppe, a danno della concisione della commedia originale.

Polacco. — **21.** DZIWAK | DOBROCZYNNY | *Komedya* | *we* | *trzech aktach* | *Pana Goldoniego.* | *Z Wloskiego Jezika na Francuski a teraz na* | *Ojczysty, dla Teatrum Warszawskiego* | *przelozona przez J. P.* | *w Warszawie* | *w Drukarni p. Dufour Konsyliarza* | *Nadwornego I. K. Mci: Dyrektora* | *Drukarni Korpusu Kadetów.* | *M.D.CC.LXXXV.*

In-8, p. 156.

Comincia: *Angela.* Ah: Walery.... zaklinam W Pana wyidz ztad....

Termina: *Sprzyialski:* Z ochota (do Parteru) o toz to Dziwak wcale dobroczynny.

I nomi dei personaggi, salvo Angelica e Valerio, polonizzati.

(Cracovia. Biblioteca dell' Università [Teatr. 659]).

Rumeno. — **22.** POSACUL BUN DE INIMĂ | *Comedie în 3 acte* | *de* | *Carlo Goldoni.* | *Tradus de Domnișoarele Al. și Luc. I.* **Romanescu.** | *Sibiiu, 1887.* | Editura si tiparul Institutului tipografic, | societate pe actii. | 25 cr.sau 50 bani exemplarul. Biblioteca poporală a « Tribunei ». Nr. 41.

In-12, p. 77, (frontespizio, p. [1]; personaggi, p. [1]; il testo della traduzione, p. 2-77).

Comincia: *Angelina.* — Valeriu! lasă-mĕ, 'te rog. 'Mi-e teamă pentru mine; 'mi-e teamă pentru tine.

Termina: *Pandele..* — Grigore! noi într'acea vom juca o partidă de șac.

Traduzione fedele. Rumenizzati in parte i nomi dei personaggi. (Collez. E. M.).

— **23.** FURIOUS DAR BUN, Comedie in 3 acte de Carlo Goldoni. Trad. de D-na **Zoe Arion.**

Comincia: *Ang.* — Lasa-mà Valeriu, te rog, du-te, ma tem si pentru mine, si pentru D^ta... Ah! De nu ne-ar surprinde — *Valer.* — Draga Angelico!

Termina: *Ger.* — Prânzim în apartamentul meu—sunteti invitatii mei cu totii—Dorval, pana atunci noi sa jucam șah.

Si recitò il 13 e 14 febbraio 1926 [cal. giul.] al *Teatrul Functionarilor Publici* (avviso nella Collez. E. M.), protagonista *J. Armășescu.* Devo queste notizie alla signora Lucia Calomeri, valente attrice e direttrice.

Russo. — **24.** BLAGODETELNII | GRUBIAN. | Komedia igrannaia na Parischskom Teatre, | socinenia | G. (*sic*) Goldoni; | perevedena s franczuskago | **Michailom Chrapovitskim.** | V Sankt-Petersburge | 1772 goda.

In-8, p. 142.

Comincia: *Prelesta.* Ostav menia Milovidov. Tebe opasno sdes dolee bit....

Termina: *German....* a mi s toboi Priamikov poidem igrat v schachmati.

(Leningrad. Rossijskaja Publičnaja Biblioteka).

— **25.** SVOENRAVNII BLAGODETEL | (*Il Burbero benefico*) | Komedia v trech deistviach | Carlo Goldoni | Perevod | **F. Jakobei Dalistceva.**

Digitized by Google

Ms. di p. 37. Permesso della censura in data 9 dicembre 1883,

Comincia: *Angelica.* Valerio, uchodite pojaluista. Ach, esli mi popademsia !...

Termina: *Geronte....* A mi, Dorval, sigraem poka v schachmati.

Notizia avuta dal ch.mo prof. A. Borodine, bibliotecario dell'Accademia delle scienze di Leningrad.

DZIWAK
DOBROCZYNNY
KOMEDYA
WE TRZECH AKTACH
PANA GOLDONIEGO.
Z Włoſkiego Języka na Francuzki a teraz na
Oyczyſty, dla Teatrum Warſzawſkiego
przełożona przez J. P.
w WARSZAWIE
w Drukarni P. DUFOUR Konſyliarza
Nadwornego J. K. Mci: Dyrektora
Drukarni Korpuſu Kadetów.
M. DCC. LXXXV.

Num. 21.

— **26.** BLAGODETELNII BRIUSGA. | Komedia v trech deistviach | Carlo Goldoni | Perevod s italianskago [**V. N. Semenova**].

Ms. di p. 45. Permesso della censura del 28 dicembre 1894.

Comincia: *Angelica.* Uchodite, Valerii, proschu vas. Ja boius sa sebia, boius sa Vas. A ! Esli nas uvidiat.. .

Termina: *Ger.* Obied podat v moei komnate; priglaschaim vsech. Dorval, a mi poka sigraem v schachmati.

(Come il num. precedente).

Digitized by Google

— **27.** DIADIUSCHKA-GORIATCKA | (Il Burbero Benefico) Komedia v 3ch deistviach | soci Carlo Goldoni. | Perevod s italianskago | **A. P-zkago.**

Ms. di p. 37.

Comincia: *Angelica*. Ostavte menia, Valerii, proschu vas. Ja boius i sa vas i sa sebia. Cto esli nas zastanut!...

Termina: *Geront*. Nakroi užin na moiei polovine. Priglasciaiu vsech. A mi, Dorval, mejdu tem sigraem partiu.

(Come i numeri **25** e **26**).

Serbo-croato. — **28.** OSORAN DOBROČINAC. *Gluma u tri čina po Goldoni-u pohrvatio S.*

Avviso del *Narodno zemaljsko Kazaliste* di Zagabria, 17 agosto 1873. (Collez. E. M.).

Traduttore **Jovan Sundečić.** Interprete della parte del protagonista *A. Mandrovic*, anch'egli traduttore di Goldoni (*Il servitore di due padroni*).

Comincia: *Andjela*. Molim te Valerio odlazi. Ja se bojim za sebe i za tebe. Ah da nas još zateku.

Termina: *Dob*.... Večeracémo u mom stanu. Svi su pozvani. Dorval mi cemo medjutim igrat šahu.

Traduzione piuttosto libera. Croatizzati personaggi e ambiente. Si recitò una volta sola. (*Ms.* nell'Archivio del Teatro Nazionale di Zagabria).

— **29.** UKOŠENJAK DOBRA SRCA [Il Burbero di buon cuore]. *Komedija u tri čina, taljanski napisao Carlo Goldoni, preveo* **Branimir Brusina,** Zagabria, 1908.

Comincia: *Ang*. — Valerio! ostavite me, molim vas. Bojim se za se, bojim se za vas. Ah, da nas tko zatece!

Termina: Dorvale, mi ćemo medjutim odigrati partiju šaha.

Inedita. Quaderno *ms.* di p. 113.

Traduzione letterale, fedele, dietro il testo italiano. (Collez. E. M.).

Spagnuolo. — **30.** N. 128. Comedia nueva | intitulada | MALGENIO, Y | BUEN CORAZON | En | tres actos | Actores....

Dopo la commedia: Barcelona, Por Carlos Gibert y Tuto, Impresor y Librero, 4°, p. 28., s. a., ma certo poco dopo la stampa dell'originale (1771). Il numero 128 è il numero d'ordine delle commedie impresse dallo stesso editore.

Traduzione in versi — forse di JOSÈ IBANEZ — come m' informa cortesemente Emilio Cotarelo, segretario della Real Academia Española; e aggiunge: « La traducion no es literal in palabra por palabra. Pero están traducidas las ideas casi todas. Además el asunto y su desarollo son los mismos, y los personajes [spagnolizzati nei nomi e aggiunti *un procurador* e un *escribano*] se corresponden. El traductor ha puesto alguna pincelada cómica especialmente en boca de los criados; y a dicho algo suyo que tiende a justificar, en parte, la acusacion de gastadora que en términos generales se hace en el texto italiano. En una escena del acto II dice Rufina (*Marton*): « Mas, si ella tiene la culpa, | como todos lo sabemos, | bien empleado la está, | si, señor. Un traje nuevo; | las visitas a lo duque; | los regalos muy sin tiempo; | la monita; el papagayo; | los dos relojes al vuelo; | las aguas de olor costosas | para el flato que es

Digitized by Google

eterno ; | el descuido de su casa ; | el teatro ; los paseos, | y el « yo lo qiuero, Juanito », | como fatal complemento ; | que podian acarrearla | sino lo que esta sufriendo ? »

Notevole in questa, come nella riduzione inglese della Griffith, l' intento di motivare piú efficacemente le ragioni della totale rovina dei Dalancour. L'autore, preoccupato di creare un insieme di persone in fondo tutte virtuose, non volle insistere abbastanza su questo motivo che è il cardine dell'azione, e noi in verità nella soavissima *Mad. Dalancour,* cosí affezionata al marito, alla cognata e deferente al burbero zio, mal riesciamo a scorgere la dissipatrice d'una grande sostanza. Ben altra evidenza ha questo momento nella *Casa nova,* da cui origina la commedia francese.

— **31.** DON ANGEL BRAVO.

Traduzione di **Roberto J. Pairò,** scrittore riputato dall'Argentina. Recitata con lietissimo esito nel 1907 al *Teatro Nacional de la Calle Corrientes* di Buenos Aires dalla Compagnia di Geronimo Podestà, protagonista lo stesso capocomico. Cosí la *Nación* di B. A. (25 febbraio 1907). Quando, a commedia finita, agli applausi del pubblico, si rialzò la tela, si vide sul palcoscenico il busto del Goldoni, e le acclamazioni furono tutte rivolte allora al commediografo, della cui nascita ricorreva il bicentenario.

Rimasta inedita, « y no creo – scrive lo stesso traduttore, in data 24 febbraio 1927 da Lomas de Zamora – que se publique nunca, por su escaso interés entre nosotros, donde es tan corriente el italiano ».

Svedese. — **32.** DEN BUTTRE VÄLGÖRAREN.

Comincia : *Fröken Carolina.* Nej ädelhjerta, gå, jag ber Er ; om man såg oss tillsammans....

Termina : — *Bullerhjelm.* Alla äro budne til qvälln. — Kom du, Ehrencrantz, vi ska spela ell partie Schack.

Nota sul copione (Archivio del Kungliga Teatern, Stoccolma) : « Accettato per la recita il 3 giugno 1793 ». — Identico titolo porta una traduzione svedese — forse sempre la stessa — di **J. F. Sorret,** recitata colà dal 17 al 31 agosto 1796 al *Dram. Teatern* (*Arsenalen*).

Comunicazione della Kungl. Biblioteket di Stoccolma.

Tedesco. — **33.** DER GUTHERZIGE POLTERER.

Traduzione, inedita, di **Friedrich H. v. Einsiedel** (1750-1828), maggiordomo alla Corte di Weimar, per la Compagnia Seyler, che la recitò la prima volta colà il 22 settembre 1772 (*Gothaer Theaterkalender* [von H. A. O. Reichard] *auf das Jahr 1777,* p. 144; G. SCHAZ, appendice alla sua traduzione delle *Memorie* del GOLDONI [*Beobachtungen in Italien und Frankreich.* Leipzig, Dyk, 1789, vol. III, p. 399]; MATHAR, *C. G. auf dem deutschen Theater des XVIII. Jahrhunderts,* Montjoie, 1910, p. 109). Johann Christian Brandes (1735-1799), noto autore drammatico del tempo, racconta di aver rifatto il dialogo della versione dell' Ensiedel, quando nel triennio 1771-1773 fu a Weimar con la Comp. Seyler (*Meine Lebensgeschichte,* Berlin, 1800, vol. II, p. 140).

— **34.** DER WOHLTHÄTIGE | MURRKOPF | ein | Schauspiel | in ungebundener Rede | und drey Aufzügen | aus dem Französischen | übersetzt | *Fregio* | Frankfurt am Mayn | mit Andreäischen Schriften | 1772.

In-8, p. 116 (frontespizio, p. [1]; titolo, p. [3]; personaggi, p. [4]; il testo della versione, p. [5]-116).

Comincia : *Angélique.* Ich bitte sie, Valer, lassen sie mich doch.

Digitized by Google

Termina: *Geront.* Man wird bey mir zu Nacht speisen; jedermann ist dazu eingeladen. Doryal, wir wollen indessen Schach spielen.

Traduzione, secondo il Mathar (*op. cit.*, p. 122), « letterale e garbata » di **Johann André** (1741-1799) di Offenbach, musicista apprezzato e autore drammatico (cfr. *Theaterkalender* cit., p. 143, Schaz (*op. cit.*, III, 399). Ma non è facile orientarsi in mezzo alle numerose versioni e riduzioni tedesche del *Burbero* nel Settecento, che, tolta quella dell' Iffland, non portano mai il nome del traduttore. (Stoccarda, Hofbibliothek).

35. DER | GUTHERZIGE | MURRKOPF. | Eine freye Uebersetzung | des Goldonischen Lustspiels | *Le Bourru bienfaisant* || Aufgeführt im Kais. Kön. privil. Theater | zu Wien 1772. | *Fregio* | Mit. Röm. Kais. allergnädigster Freyheit. || Zu finden beym Logenmeister.

Neue Schauspiele, | Aufgeführt | in den Kais. Königl. Theatern | Zu Wien || Zweyter Band.... | Pressburg, | in der neuen Buchhandlung bey Anton Löwen, 1772.

In-8, p. 87.

Comincia: *Caroline.* — Verlassen sie mich nur, ich bitte sie. Ich bin meinetwegen, ich bin ihretwegen in Sorgen.

Termina: *Steinh.* — Ich will heute Soupee geben. Jedermann ist dazu eingeladen. — Rotbach! kommen sie her, setzen wir uns! Wir spielen indessen noch eine Parthie Schach.

Traduttore il comico viennese **Christoph Stephanie** (1733-1798). Così lo SCHAZ (*op. cit.*, p. 399), il MATHAR (*op. cit.*, p. 122) e il WURZBACH, *Biogr. Lexikon des Kaisertums Oesterreich* (ad nomen). Tolti i nomi dei personaggi, tedeschizzati, versione non libera, come vuole il frontespizio, ma strettamente fedele al testo. Nella Premessa elogi della commedia, ch'era stata già eseguita a Vienna nella lingua originale. Questa traduzione, salvo errore sempre anonima, ebbe diverse tirature e ristampe; così nel 1773 a Vienna (*Deutsche Schaubühne*, vol. XXX) e ad Augusta, nel 1785 a Monaco (Collez E. M.), e certo altre ancora. Nei teatri viennesi, minori e minimi, si recitò coi titoli più varî: *Der unsinnige Wohlthäter*, *Der Gähe Zorn*, *Gäher Zorn dauert nicht lange* (*Alt. Wiener Thespiskarren .... von* K. BLÜMML *und* G. GUGITIZ. Wien, Schroll. [1925], p. 328 511). (Vienna, National-Bibliothek)

— **36.** PARIDOM WRANTPOTT, | ODER: | WER SCHILT, WIRD WIEDER | GUT | Ein | Lustspiel, | in drey Aufzügen. | *Fregio* || Leipzig, | bey Christian Gottlob Hilschern, 1779.

In-8, p. 88 (frontespizio, p. (1); personaggi, p. [3]; la commedia, p. [3]-88).

Anche in: *Vermischtes Theater der Ausländer. Zum Gebrauch der deutschen Bühne herausgegeben von* J. C. Bock — *ibidem* 1778-81. Vol. secondo.

Comincia: *Emerentia,* Nur diese einzige Bitte, Julian—verlassen Sie mich! Sobald man uns hier überraschte—was hätten wir nicht alles zu befürchten!

Termina: *Wrantpott.* Man wird bey mir speisen. Wer will, ist mein Gast! — Unterdessen, Oswald—noch eine Parthie Schach!

Traduttore **Johann Christian Bock** (1724-1785), poeta di quel *National-Theater* d'Amburgo, a cui si deve la *Drammaturgia* del Lessing. E il B. con la sua opera di critico e di traduttore continuò, in misura più che modesta, l'opera del maestro nel proposito di nazionalizzare il teatro e accentuarne gli intenti morali. Questa traduzione del *Burbero*, se nel concetto — battuta per battuta — fedelissima, è ben libera invece nelle espressioni e nello stile, elementi di cui il B. si vale per ingrossare in goffo modo le linee delle singole figure, specie del protagonista. Borghesi tedeschi autentici tutti i suoi personaggi, e non nei nomi soltanto. E che nomi! *Emerentia* [Angélique], *Concordia* [Mad. Dalancour], *Friederike* [Marton],

Digitized by Google

Oswald [Dorval], *Julian* [Valère] *Conrad* [Picard], *Ferdinand* [Dalancour], *Paridom Wrantpott* [Geronte]! Il naturalismo del dialogo si fa verboso, pesante, triviale. Se all'amante, che vorrebbe assicurarsi del suo amore, *Angélique* risponde con un sospiro · « *Ah! Valère, pourriez vous en douter?* », Emerentia, cresciuta in altri climi, monta sui trampoli ed esclama: « *Sie, Julian, Sie, können noch auf Versicherungen warten?* — La semplice domanda di *Geronte* « *Avez-vous quelque inclination?* » diventa nella versione del B.: « *Hast du dich schon in einen jungen Lecker vergafft?* » — Per altri, non meno significativi esempî del disgraziato modo di tradurre del B., si veda anche il Mathar (*op. cit.*, p. 177-179). Piú nessuna traccia dunque della fine elegante atmosfera del *Bourru*. Il che non impedí, anzi magari aiutò la grande fortuna di questa e d'altre versioni della stessa mano [*Un curioso accidente*, *Gl' innamorati*, *I mercanti*]. (Amburgo. Stadtbibliothek e Collez. E. M.).

— **37.** DER | GUTHERZIGE POLTERER. | *Ein* | *Lustspiel in drei Aufzügen* | *von Goldoni,* | *übersetzt von* **Iffland.** pp. 124.

Deutsche Schaubühne | *oder dramatische Bibliothek* | *der neuesten* | *Lust-, Schau- Sing- und Trauerspiele.* | Augsburg und Leipzig, | in Kommission in der Stageschen Buchhandlung, 1811-1818, vol. XIV (1812).

Comincia: *Adelaide.* Nur diese einzige Bitte, Waldau—verlassen sie mich jetzt; ich fürchte für sie, ich fürchte für mich.

Termina: *Morhof.* Manwird bei mir zu Nacht speisen. Jedermann ist eingeladen. — Indes Windal — noch eine Parthie Schach! — (zieht Windal mit sich an den Tisch.).

Albigheim. Mein Vater!
M. Albigheim und *Adelaide.* Onkel!
Windal. Freund!
Konrad. Was ist geschehen?
Mariane. Ach, der liebe Herr!

August Wilhelm Iffland (1759-1814), rinomatissimo attore e autore drammmatico, fece questa traduzione, — germanizzata solo ne' nomi dei personaggi e del resto fedele, — certo per uso proprio. *Herr Morhof* [Geronte] fu uno dei suoi cavalli di battaglia.

Ristampata in: A. W. IFFLANDS *Beiträge für die deutsche Schaubühne in Uebersetzungen und Bearbeitungen ausländischer Schauspieldichter,* Berlin, Braunes, 1807-1812, in-8, vol. IV, e altrove. (Vienna, Stadtbibliothek).

— **38.** DER GUTHERZIGE POLTERER.

Rielaborazione del num. 35, compiuta da JOSEF SCHREYVOGEL (1768-1832), autore drammatico, addetto alla direzione dei Teatri di corte di Vienna. Recitata al *Burgtheater* tre volte (21 settembre-9 novembre 1829). Cfr. OTTO RUB, *Das Burgtheater*, Wien, 1913, p. 4.

— **39.** DER GUTHERZIGE POLTERER, Lustspiel in drei Aufzügen von Goldoni. Neu bearbeitet von **Carl Seydelmann.**

Cosi l'avviso, in data 1° marzo 1830, del *Königliches Hof-Theater* di Stoccarda. Si tratta d'una rielaborazioue del rifacimento dell'Iffland, poiché, i nomi — germanizzati — dei personaggi sono identici. *Herr Morhof* [Geronte], lo stesso riduttore-attore.
(Stuttgart. Hofbibliothek).

— **40.** ONKEL BRAND, Lustspiel in drei Aufzügen, frei nach dem französischen Romane: *Monsieur Botte*, von Louis ANGELY, rec. al *Burgtheater di Vienna* una sola volta, il 17 aprile 1833 (RUB, *op. cit.*, p. 63).

Digitized by Google

Commedia che ritorna, per vie indirette, al *Burbero*, perchè *Monsieur Botte*, piacevolissimo romanzo del Pigault-Lebrun, è ispirato, per confessione del suo autore, al capolavoro goldoniano (vedi P.-L., *Œuvres complètes*, tome XVIII, Bruxelles, P. J. De Mat, pag. 194). L'attore C. L. COSTENOBLE. osserva nei suoi Diari (*Aus dem Burgtheater*. 1818-1827. Wien, 1989, II, d. 154): « *Onkel Brand* è una specie di *Burbero benefico* goldoniano, ma fatto molto peggio. Solo una piccola parte del pubblico attese la fine ». Louis Angely (1787-1835) fu attore e autore drammatico. Ebbero un giorno qualche fortuna i suoi *vaudevilles*.

— **41.** — DER GUTHERZIGE POLTERER. | (*Il Burbero benefico*). | Lustspiel in drei Akten von Carlo Goldoni. | (Uebersetzt von | CARL FREIHERRN VON **Stein**. | Den Bühnen gegenüber als Manuscript gedruckt, || Meiningen 1869. | Druck der Keyssner'schen Hofbuchdruckerei.

In-4. p. VIII, 79.

Comincia: *Angèle*. Valére, verlassen sie mich jetzt, ich bitte sie, denn ich fürchte für mich und für sie. Wenn wir überrascht würden!

Termina: Wir speisen Alle zusammen bei mir. Dorval, bis das Essen fertig ist, spielen wir unsere Parthie Schach.

Nell' introduzione (p. III-VI), in data 15 settembre 1869, il traduttore che fu un tempo maggiordomo alla Corte di Meiningen e soprintendente di quel Teatro, celebre nei fasti dell'arte scenica in Germania, tocca brevemente della fortuna del Goldoni sulle scene tedesche e deplora che più non vi s' incontri il suo nome. Se non le commedie popolari, che gli sembrano meno accessibili a pubblici stranieri, vorrebbe si dessero l'altre sue. Del *Burbero*, ch'egli erroneamente crede tradotto in tedesco appena dal 1785, loda la sana morale, vera allora come cent'anni prima, e viva così che si potrebbe recitarlo in abiti moderni, se non fosse meglio lasciare ogni commedia nel tempo in cui fu pensata. Altro vuol tradurre ancora « di questo classico autore », ma non si conoscono altre versioni sue dal Goldoni. Questa, eseguita apparentemente dietro un testo italiano, è quasi sempre esatta, se anche non scorrevole abbastanza nel dialogo. Le scene più brevi — ve n' ha di una sola battuta — furono allacciate all'altre, e il numero più non corrisponde.

(Venezia, Civico Museo Correr. Conv. C. 1. N. 11291).

— **42.** DER GROSSMÜTHIGE POLTERER. | *Lustspiel in drei Acten* | *von* | *Carlo Goldoni*. Zum ersten Mal aufgeführt in Paris, | den 4. November 1771.

Italienisches Theater || *übersetzt* | *von* | *Wolf Grafen* **Baudissin**. | Leipzig | Verlag von S. Hirzel | 1877.

In-8, p. 255-322.

Comincia: *Angelique*. Gehn sie, Valère; ich bitte sie inständigst, gehn Sie! Ich fürchte für mich, ich fürchte für Sie. Wenn man uns überraschte....

Termina: *M. Géronte*. Ich lade alle Anwesenden ein, heut Abend bei mir zu essen. — Und bis dahin, Dorval, wollen wir eine Partie Schach spielen.

Dopo gli stupidi travestimenti tedeschi, fatti subire al *Burbero* dal Bock, dall' Iffland e compagni, fa bene ritrovare il grazioso capolavoro reso dal B. (1789-1878) — traduttore di Shakespeare e di Molière — nella sua forma genuina, con molto garbo e fedeltà. Men felice sembra, nel titolo, l'epiteto *grossmüthig*, che mal rende il *bienfaisant* dell'originale. Nella Premessa è ricordato, con parole di alta ammirazione, il celebre Luigi Vestri nella parte di Geronte. (Collez. E. M.).

Digitized by Google

— **43.** DER WOHLTÄTIGE MURRKOPF. | Komödie in drei Akten | von | Carlo Goldoni. | Deutsche Uebertragung von **Lola Lorme.**

Comincia (foglio 4)·: *Angelica.* — Lass mich, Valère, ich bitte dich, ich flehe dich an! Geh! Ich fürchte für mich und noch mehr für dich. Ach, wenn wir überrascht würden!

Termina (foglio 84-85): *Piccard* (leicht angeheitert.) Gnädiger Herr, darf ich Sie hochleben lassen! — *Geronte* (muss lachen) Das kannst du später besorgen, mein Bester! Wir trinken dann ein gutes Glas Wein zum Abendessen in meinem Zimmer. Alle sind eingeladen, und du, Piccard, darfst deine Familie mitbringen, das heisst, wenn du fest genug auf den Füssen bist, um sie zu holen. Dorval, während die Jungen sich schnäbeln, und die Leutchen da draussen ein Glas über den Durst leeren, wollen wir hier gemütlich unsere Schachpartie weiterspielen.

Traduzione — ancora inedita — abbastanza fedele e garbata, ma con zeppe e aggiunte punto felici, come nella chiusa, che si riporta intera. La commedia si recitò col titolo *Der Rappelkopf*—nome tolto al protagonista di un dramma del Raimund (*Der Alpenkönig und der Menschenfeind*) — ed ebbe, nella stagione 1926-27, interprete la *Landesbühne* di Monaco, piú di cinquanta recite e lietissime accoglienze in tutte le città della Baviera.

(Collez. E. M.).

Turco. — **44.** « Il 5 rappresentavasi a Costantinopoli da una *Compagnia Armena,* al *Teatro Naum,* la traduzione in turco della commedia dell' immortale Goldoni, intitolata il *Burbero benefico* ». Cosí l'*Osservatore triestino* del 22 novembre 1858. Notizia riportata dal *Messaggere di Modena,* 29 novembre 1858, n. 1776; dallo *Spettatore italiano* di Firenze, 26 dicembre, p. 134; dal *Carlo Goldoni,* ibid, 12 dicembre dello stesso anno, e accolta anche da CARLO BORGHI in *Memorie sulla vita di C. G.*, Modena, 1859, p. 117 (nota).

Vana ogni ricerca di maggiori notizie su quest'unica traduzione del Goldoni in turco, cosi significativa per la grande fortuna della commedia.

Ungherese. — **45.** A | JÓTÉKONY ZSÉMBES. | Vigjáték, | Irta | Goldoni Károly, | Forditotta És Goldoniról Szóló Tanulmínynyal Bevezette | **Radó Antal.** | Budapest. | Franklin-Társulat | Magyar Irod. Intézet És Könyvnyomda. | 1892.

In-12, p. 207 (frontespizio, p. [1]; ' Goldoni ', p. [3]-87, saggio critico del traduttore; titolo, p. [89]; personaggi, p. [90]; il testo della versione, p. [91]-207).

Comincia: *Angelica.* Hagyon el, Valér; kérem, hagyon el. Reszketek önért, reszketek magamért.

Termina: *Géronte.* Az én szobámban fogunk ebédelni; ezek valamennyen vendégeim. Dorval, mi addig sakkozzunk egyet!

Versione letterale e fedele. Il Radò, letterato di buona fama, tradusse anche il *Bugiardo* e altre opere nostre, ed è autore di studi apprezzati sulla nostra letteratura.

(Collez. E. M.).

E. MADDALENA.

Digitized by Google

Catalogo dei Manoscritti di LUIGI FERDINANDO MARSILI conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna

(Continuazione: vedi *La Bibliofilia*, anno XXIX, disp. 7ª-8ª, pag. 298)

126. *Lettere e Concetti diversi, scritti in Italiano dal medesimo a più personaggi della Corte di Vienna, con una lettera al sig. Card. Paolucci, toccante il danno recato dalle truppe Francesi ne' beni del S. Co. a Castagnolo, e con di più un speties facti del sig. Co. d'Arco contro il medesimo sig. Co. Marsilli, ed in fine una lettera in forma di memoriale a S. M. C. che fu l'ultimo esibito dal sig. Dott. Garelli, col quale supplicava per la revisione de' conti della sua causa in Vienna, e pagamento de' suoi liquidi resti, ed esibito sotto li 21 Giugno 1704.* (autogr.).

Ms. cart., in-4, 34×22, di c. 100 n. n., leg. in m. perg.

127. *Libro che contiene tutte le Matrici delle ragioni e de' motivi addotti dal sig. Gen.e Marsilli medesimo per la sua difesa nell'accidente della resa di Brisacco.* (autogr.).

Ms. cart., in-4, 33×22, di c. 70 n. n., leg in m. perg.

128. *Libro in cui sono originali diversi di lettere e di altri atti toccanti l'affare di Brisacco, ed individualmente le seguenti citate scritture:*

1. Ordine in lettera del Ser.mo di Baden scritta in tedesco al sig. Gen. Co. Marsigli (10 dic. 1702).

2. Lettera al Ser.mo di Baden scritta in tedesco dal sig. Gen. suddetto. (18 dic. 1702).

3. Copia litterarum sub priori dato ad Serenitatem Suam transmissarum.

4-5. Duae copiae sub dato 24 decembris 1702 exaratae, ad eamdem.

6. Ordo a Sereniss. Principe Badensi datus sub 24 decembris 1702, in originali.

7. Rescriptum Serenitatis Suae de 29 decembris 1702.

8. Relatio ad Suam Serenitatem, data sub 1.ª januarii 1703.

9. Specificatio tormentorum et quae adhuc essent necessaria.

10. Extractus litterarum ad Sereniss. Principem Badensem. (9 januarii 1703).

11. Sequutum rescriptum a Serenitate Sua de dato 11 januarii 1703, in originali.

12. Relatio una cum litteris exaratis ad Serenitatem Suam (13 jan. 1703).

13. Epistola Suae Serenitatis, in originali (25 jan. 1703).

14. Remonstratio necessariorum fortalitii Brisaci inclyto Consilio bellico (19 febr. 1703).

15. Litterae ad DD. status Friburgi scriptae (21 febr. 1703).

16. Extractus ex conferentia habiti consilii bellici in arce Brisaci (22 febbr. 1703).

Digitized by Google

17. Copia litterarum ad Caesaream Suam Majestatem, in italico idiomate exaratarum (28 martii 1703).

18. Prima species facti data 23 martii 1703.

19. Relatio ad Suam Serenitatem, cum annexa supplicatione ad eandem (5 apr. 1703).

20. Rescriptum pro relaxando arresto a Sua Serenitate (21 apr. 1703).

21. Responsoriae litterae a regimine Friburgensi (11 maij 1703).

22. Rescriptum Principis Badensis ad petitam inquisitionem (13 maij 1703).

23. Extractus litterarum ad Principem Badensem transmissarum (14 maij 1703).

24. Aliae litterae ad eundem (21 maij 1703).

25. Litterae relatoriae arrestati Seehoff (3 junii 1703).

26. Memoriale ad aulam Caesaream in Augusto per expressum expeditum.

27-29. Litterae Aulicae (2 sept. 1703).

30. Discursus factus ante initum consilium bellicum capitulationem concernens.

31. Tabella tormentorum.

32. Prima repartitio fortalitii Brisaci.

33. Explicatio mappae pro fortalitio meliorando.

34. Delineata praeparatio contra assaltum.

35. Relatio Comiti La Tour tradita (sept. 1703).

36. Memoriale ad Imperatorem per tenentem D. Huppe traditum.

37. Memoriale aliud per eundem Consilio bellico aulico traditum (15 nov. 1703).

38. Ordo Ser. Principis Badensis, notificans ultimam inquisitionem (21 ott. 1703).

39. Litterae Generalis Thüngen id ipsum notificantes. (4 nov. 1703).

40. Intimatio ad comparendum Bregentiam ab eodem (4 dic. 1703).

41. Praeliminaris informatio traditionem fortalitii Brisaci concernens (29 dic. 1703).

42. Deductio principalissima exhibita, 31 dec. 1703.

43. Exhibitio interrogatoriorum de eodem dato

44. Interrogatoria pro examinando d. Capitaneo Wexner.

45. Alia pro D. Libro Barone Egk.

46. Alia pro Assessoribus in fortalitio habitis.

47. Interrogatoria additionalia.

48. Alia pro praesidiariis in universum.

49. Memoriale pro excipiendo testimonio Domini vigiliarum Praefecti Böhmer.

50. Interrogatoria pro eodem.

51. Memoriale pro facienda communicatione obstantium exhibitum 4 januarii 1704.

52. Instructio data d. Capitaneo Kayser eunti Viennam.

53. Consilium dissuasivum circa dimissionem militum versus Friburgum.

54. Memoriale exhibitum 9 jan. ratione pernoctationis apud Ducem Burgundiae.

Digitized by Google

55. Litterae huic priori Memoriali appositae post migrationem Brisacio ad Principem Badensem datae et ab eo remissae.

56. Memoriale cum relatione italica ratione Ducis Burgundiae.

57. Scriptura contra depositionem Praefecti tormentarii.

58. Interrogatorium ex judicio delegato cum subnexa depositione.

59. Littera de 30 junij cum annexo extractu ordinis Caesarei de dato 7 septembris 1703.

60. Litterae Aulicae pro publicanda sententia.

61. Memoriale exhibitum mense aprili 1704 Caesareae Maiestati pro restantiis.

62. Observationes politicae in transitu Bavariae observatae, et ad Principem Badensem relatae.

63. Sententia finalis Brigantii publicata.

64. Epistolae et Instructiones d. Capitaneo Kaiser misso per postam ad Aulam.

Ms. cart., in-4, 34×23, contenente 62 documenti n., leg. in m. perg.

129. *Conti di pagamenti fatti alle milizie, e tabelle del numero d'esse nel tempo che il Sig. Gen. Marsilli era in Brisacco.*

Ms. cart., in-4, 33×20, di c. 98 n. n., leg. in cart.

130. *Fascio che contiene proposizioni diverse del medesimo in ordine a' lavori e provisioni necessarie per sostenere la Piazza di Brisacco.*

Ms. cart., in-4, 34 ½×22, di c. 36 n. n., leg. in cart.

131. *Fascio di lettere e scritture Tedesche del sig. Gen.e Marsilli per l'interesse della Piazza suddetta, e secondo nella sua annessa particolare specificazione si legge.* Le lettere sono di Louis M. Baden (29 dic. 1702, 13 maggio 1703).

Ms cart., in-4, 34×22, di c. 77 n. n., leg. in m. perg.

132. *Fascio di lettere e scritture diverse Tedesche del sig. Gen.e Marsilli per l'interesse della Piazza suddetta, e secondo nella sua annessa specificazione particolare si legge.*

Ms. cart., in-4, 31×21 ½, di c. 12 n. n., leg. in m. perg.

133. *Altro fascio consimile con la sua annessa specificazione, legata nel frontispizio, giacché il fascio si è di poi legato in libro.*

1. Oratio in Consilio ultimo bellico in Brisacco habito ratione capitulationis.

2. Extractus ex ordine Generalis Tenentis Friburgum dato.

3. Consilium Marsigli ratione vocationis regiminis sui in Friburgo.

4. Copia literarum et ordinis Imperatoris.

5. Memoriale ad Imperatorem.

6. Memoriale ratione depositionis capitanei artilleriae.

7. Relatio ad Imperatorem obsidionis Brisacci.

Digitized by Google

8. Memoriale ad consilium belli Viennam ratione publicationis sententiae.
9. Copia literarum ad Com. de la Tour dat. Brigantii 3 januarii 1704.
10. Interrogatoria judicio bellico data.
11. Memoriale ad Imperatoren.
12. Instructio capitanei Kayser data.

Ms. cart., in-4, 34×22, di c. 37 n. n., leg. in m. perg.

134. *Lettere e Scritture, come sopra, colla sua annessa specificazione.*

1. Literae Marsiglii ad regimen Friburgense, sub 30 julii 1703, Brisacci.
2. Syngraphum viatorum Marsigli pro itinere Viennensi, anno 1704 suscepto.
3. Recensio initii judicii bellici Brigantii.
4. Copiae literarum Generalis Tenentis ad Marsiglium, sub dato 11 januarii 1703.
5. Praetensio Marsiglii in regimen et responsio ad eorum postulata.
6. Explicatio Tabellae offensionis Brisacci.
7. Copia responsionis regiminis Friburgi, sub 1.° augusti 1703.
8. Copia literarum Generalis Tenentis, sub 21. apr. 1703.
9. Literae ad Generalem Tenentem, sub 23 junii 1703, Brisacci.
10. Literae ad princ. Louis sub 30 julii 1703.
11. Extractus ex litteris 9 januarii et 14 maij 1703 ad princ. Louis scriptis.
12. Literae ad princ. Louis post ingressum in Brisaccum.
13. Copia literarum ad princ. Louis (24 dec. 1702).
14. Copia literarum ad principem Louis datarum Brisacci die 1 januarii 1703.
15. Extractus ex epistola ad princ. Lud[ovicum] data sub dat. 14 maij 1703.
16. Literae ad princ. Louis, Brisacci sub 21 maij 1703.
17. Specificatio rerum ab artilleria pertinentium, tam praesentium, quam necessariarum.
18. *Manca.*
19. Copia remonstrationis factae ad regimen Friburgense.
20. Oratio habita in ultimo consilio bellico Brisacci.
21. *Manca.*
22. Ad Imperatorem memoriale ratione Brisacci.
23. *Manca.*
24. *Manca.*
25. Epistola ad Prenc. Louis, Brisacci, 21 maij 1703.
26. Epistola ad Prenc. Louis, ratione deditionis Brisacci.
27. Literae Capitanei Generalis Tlüngen ad Marsiglium (4 nov. 1703).
28. Copia literarum ad Princ. Louis, Brisacci, die 21 martii 1703.
29. Relatio omnium rerum in Brisacco gestarum. (fasc. di pp. 71 n.).

Ms. cart., in-4, 35×22, di 28 documenti + 71 pp. n. e 6 n. n. bianche in fine; leg. in m. perg.

Digitized by Google

135. *Protocollo d'Atti diversi circa la causa e negozio di Brisacco.*

Ms. cart., in-fol., 45×30, di pp. 74 n. + 2 n. n. in principio e 17 bianche in fine.

136. *Matrici originali della prima stampata Informazione in più lingue, e de' suoi fogli annessi, con un foglio delle prime matrici di Lettere colle quali fu presentata detta Informazione a' Principi.*

1. Primo estratto delle ragioni del sig. Co. Luigi per comporre il suo manifesto fatto dal Capitano Guicciardini.

2. Prima Matrice del Manifesto del sig. Co. Luigi, dettata dal sig. Marchese Orsi nella sua villeggiatura a Villa Nuova coll'intervento del sig. Dott. Manfredi e Cap.° Guicciardini, nel mese di novembre 1704.

3. Originale del Manifesto del sig. Co. Luigi, descritto in lingua francese con suoi annessi e con aggiunta di un foglio per la correzione.

4. Lettere a Principi per l'atto di presentare il Manifesto del sig. Co. Luigi, fatte dal Guicciardini, e corrette dal sig. Marchese Orsi.

Sono dirette alla Maestà dell'Imperatore, alla Maestà del Re de' Romani, alla Maestà del Re di Francia, al Duca d'Angiò col titolo di re delle Spagne' alla Maestà della Regina d'Inghilterra, a S. A. il Duca di Maleboruch, al Doge di Venezia, alla Serenissima Republica de' Stati d'Olanda, e al Gran Duca di Toscana.

Seguono la: ' Risposta del Tene: Genera: alla mia lettera delli 18 maggio per la giustizia '. (Autogr. del Marsili e firm.: Luis Mar: Baden).

' Lettera d'aviso sotto il 1.° di marzo 1703 scritta al Tene: Gene: da Brisacco per l'impossibilità di sussistere con la poca giente che vi è '.

' Estratto di lettera mia a S. A. di Baden, in data delli 9 gennaio 1703, ma senza risposta '.

' Giro della piazza da inserirsi nelli spatii bianchi lasciati nella descritione della medema '.

' Nova instanza per l'inquisizione, ma senza risposta '. (Brisacco, 21 maggio 1703).

' Lettera scritta da me sotto li 30 luglio, da Brisacco, 1703, alli Stati di Briscovia a Friburgo '.

' Risposta dell'Inclito Gubernio di Briscovia alla precedente mia lettera '. (1.° agosto 1703).

' Lettera del Co. Marsili al Tene: Gene: per la giustizia del longo aresto sotto li 8 maggio 1703, scritta da Brisacco '.

Ms. cart., in-4, 31×21, di c. 88 n. n., leg. in m. perg:

137. *Lettere, memoriali fatti doppo della morte dell'Imperatore Gioseffo, quando il Re Augusto mandò li Passaporti per passare in Moscovia.*

Lettere venti, in parte autografe, del Co. L. F. Marsili, dal 20 luglio 1711 al 27 febbr. 1712.

Lettera autogr. del Card. Paulucci al Co. L. F. Marsili (Roma, 5 marzo 1712).

Digitized by Google

Lettere due, autogr., di Michel Angelo Tamburini al Marsili. (Roma, 15 febbr. e 12 marzo 1712).

Lettera autogr. del Co. Marsili. (Roma, 8 apr. 1711).

Paragrafi di due lettere del P. Baldassar Müller sotto li 22 d'agosto 1711, 26 agosto 1711, e 27 genn. 1712.

Lettera in copia di Baldassarre Müller. (28 sett. 1712).

Copia d'un paragrafo di lettera scritta dal Marsili al Padre generale d. C. d. G. (13 ag. 1712).

Passaporto originale concesso al Co. Marsili da Augusto II re di Polonia (Lipsia, 7 maggio 1711). Con sigillo in cera.

Supplica fatta da spedirsi a Vienna.

Ms. cart., in-4, 30×22, di c. 88 n., leg. in m. perg.

138. *Instruzione, che diede il sig. Co. Gen. Marsilli al Capit.° Kaiser, quando lo spedí da Brisacco alla Corte Cesarea di Vienna per rappresentarle, che la Piazza era in quel pericolo che incontrò, e che mandava fogli bianchi per assegnare tutte le di lui cariche, e che di sua mano ha posteriormente attestato d'aver eseguito.*

Vi è unita una lettera autogr. del Cap.° Kaiser, del 27 maggio 1704.

Ms. cart., in-4, 35×23, di c. 10 n. n., leg. in cart.

139. *Maneggio di que' cannoni delle Saiche del Danubio, che erano il maggior numero di quelli che si pretendeva dal Marescial Tinghen che dovessero fare la maggior difesa dentro di Brisacco, che era fatto con dissegni per stamparlo, ma per rispetto del decoro dell'armi di S. M. C., si tralasciò.*

Ms. cart., in-4, 34×23 ½, di c. 7 n. n. e 4 disegni all'acquerello, leg. in cart.

140. *Due lettere scritte del sig. Co. Luigi da Parigi, una sotto li 18 gennaio, e l'altra sotto li 15 febbraio 1706, che rimostrano gl'onori ricevuti in quella Corte, e la dichiarazione della sua innocenza fattasi da quel Monarca in ordine alla resa di Brisacco, per cui fu ingiustamente degradato.* (Copie).

Ms. cart., in-8, 29×20, di c. 9 n. n., leg. in cart.

141. *Libro di lettere scritte in Italiano dal medesimo a piú Ministri, in ordine alla resa di detta Piazza di Brisacco.* (Copie). Dal 25 marzo all'8 apr. 1703. Sono dirette al Principe Luigi di Baden, alla Maestà dell'Imperatore, al Card. Paulucci, ed al Re de' Romani.

Ms. cart., in-4, 32×21, di car. 43 n. n., delle quali 33 bianche, leg. in m. perg.

142. *Rogito della dichiarazione di nullità del giuramento estorto dal sig. Gen.e Marsilli in Bregentz, impresso in diverse lingue, con tutti gli attestati di quelli che consignorono questo alle diverse poste per farlo pervenire alla Corte di Vienna.*

(c. 1) Lettera in copia di L. F. Marsigli al Principe di Baden. (Milano, 17 luglio 1705).

(c. 2-3) Rogito originale del 13 agosto 1705.

Digitized by Google

(c. 4-7) Declaracion de mi Luis Fernando Marsillij sovre la nulidad de el juramento (1).

(c. 8-10) Altra Dichiarazione.

(c. 11-16) Dichiaratione di me Luigi Ferdinando Marsiglij sopra la nullità del giuramento, che fui astretto a prestare dopo il noto giudicio di Bregentz. (A stampa).

(c. 17-22) Rogito del 13 agosto 1705.

(c. 23-30) Traduzione del medesimo in lingua spagnola e francese.

(c. 31-37) Lettera tedesca al sig. Baron Kraithz, tradotta in italiano, francese e spagnuolo (13 ott. 1705).

(c. 38-40) Originale in lingua tedesca, francese e italiana della attestazione che la mia lettera sotto la lett. D fosse stata ricapitata sicuramente al sig. Baron Kraithz (22 sett. 1705).

(c. 41-48) Attestazione del Co. Alessandro Savioli, Maestro della posta, originale italiana e francese (4 sett. 1705).

(c. 49-55) Attestazione originale e copie in lingua italiana e francese, che fu fatta per la consegna seguíta in Venezia alla posta di Vienna delle lettere inviate a' tribunali di quella Imperial Corte (29 agosto 1705).

(c. 56-58) Racconto sommario, in cui apparisce essersi adempiuto tutto quello che si prometteva di eseguire nella protesta publicata contro il violento saputo giuramento di Bregentz.

(c. 59-64) Legale dichiarazione di me L. F. Marsilii per la nullità del giuramento estortomi nel noto giudizio di Breghenz.

(c. 65-78) La stessa, trad. in francese e in tedesco.

Ms. cart, in-4, 33 1/2×23, di c. 78 n. n., leg. m perg.

143. *Registro delle lettere che furono dal Gen.e Marsilli scritte alli tribunali ad istanza della Corte di Vienna, per protestare della nullità dell'estorto giuramento da lui doppo l'esecuzione di Bregentz, e che furono spedite e recapitate secondo li diversi attestati esistenti nell'altro volume segnato 30.*

Ms. cart., in-4, 29×20, di c. 24 n. n., leg. in cart.

144. *Lettere del Regimento ed Assontaria del medemo, scritte a Luigi Marsilli e che punto non corrispondono poi al predicato ch'esso Regimento ha fatto della di lui persona, cioè che non sii un buon cittadino, e queste saranno testimonio coi posteri se meritasse una tal impostura.* (Dal 17 sett. 1708 al 18 luglio 1711). Sono firmate da Jacopo Antonio de' Bergamori, segretario degli assonti di Magistrati e di Studio.

Ms. cart., in-4, 28×19, di c. 132 n. n., leg. in cart.

145. *Autobiografia del Conte Luigi Ferdinando Marsili, dalla nascita all'anno 1711.*

Scritta da mani diverse, con correzioni. Sono autografe solo le carte 116-123 del volume secondo, che comprendono gli anni 1710 e 1711. Vi è unita una

(1) Trovasi a stampa in un foglietto, s. n. t., nella Caps. 83, n. 5 dell'aula V. (Bibl. Univ. di Bologna).

Digitized by Google

tavola all'acquerello, che misura mm. 43×31, con questa annotazione autografa: ' Questa figura della mia esecutione voglio che si ponga a suo loco ' della mia vita per un esemplo che può arivare ad un Inocente, che avveva ' tanto servito e meritato '.

Vi è pure unita una tavola incisa de' trinceramenti dell'armata Imperiale sotto Petervaradino, comandata dal Maresciallo Co. Caprara il 2 ottobre 1694.

Ms. cart., in due voll., il 1.° di c. 179 n. n., il 2.° di c. scritte 123 più molte bianche n. n., leg. in pelle di porco, con impressioni a secco.

146. *Instrumentum donationis Ill. Domini Comitis Aloysii Ferdinandi de Marsiliis favore Illustrissimi et Excelsi Senatus et civitatis Bononiae in gratiam novae in eadem Scientiarum Institutionis.* (S. n. t., in-4, pagg. 111). In fine vi è l'approvazione originale dei notai Alessandro Bergamori, Giuseppe Gaetano Gardini e Jacopo Antonio Bergamori.

Strumento di una seconda donazione fatta dall'Ill. ed Eccell. sig. Generale Conte Luigi Ferdinando Marsili all'Illustriss. ed Eccelso Senato di Bologna a favore, e comodo dell'Instituto delle Scienze in essa città eretto. (Bologna, Costantino Pisarri, 1727, in-4, pagg. 63). In fine vi è l'approvazione originale dei notai Tommaso de' Palmi e Agostino Ignazio Pedretti.

Volumi due, a stampa, in-4, uno de' quali legato in pelle, collo stemma di Bologna e della famiglia Marsili, impresso in oro.

II. - Manoscritti Marsiliani collocati in altri fondi della Biblioteca.

Ms. **3.** (n. 47, c. 255). *Marsili, Luigi Ferd. Manifesto circa le trattative in nome del Pontefice colla Repubblica di Venezia pei Vescovadi di Crema, Spalato, etc.* (6 dicembre 1681).

Copia del sec. XVIII, prov. da U. Zanetti.

Ms. **91** (n. 15, c. 72). *Marsili, L. F. Lettera a Papa Clemente XI intorno all'esame del littorale del mare Adriatico.* (genn. 1715).

Copia del sec. XVIII, prov. da U. Zanetti.

Ms. **139.** *Marsili, L. F. Agri Bononiensis Palustris Historia.*

1. Prefazione e Introduzione. (Fasc. di c. 10 n. n., copia).
2. Della qualità e natura delle paludi e della coltura. (Fasc. di c. 24 n. n., autografo).
3. Introduzione alla coltura delle valli, con l' indice de' capi ne' quali si deve dividere tutta l'opera. (Fasc. di c. 10 n. n., autogr.).
4. Annotazioni sopra le canne che nascono nelle valli bolognesi, e che servivano di saette per gli archi degli antichi Romani. (Fasc. di c. 48 n., con 22 tavole a penna e a colori, autogr.).

Digitized by Google

5. Per la pesca. (Fasc. di c. 14 n. n., con 7 tavole a penna e a colori, autografo).

6. Per il salice. (Fasc. di c. 14 n. n., con 7 tavole a penna e a colori, autografo).

7. Notizie botaniche e palustri, parte del Marsili, parte del Canonico Amadei. Con 28 tavole, a penna e a colori.

8. Per la pesca e caccia nelle valli di Bologna, (Fasc. di c. 14 n. n., con 2 tavole a penna, autogr.).

9. Per la caccia palustre. (Fasc. di c. 10 n. n., con 5 tavole a colori e 2 a penna, autogr.).

10. Per le canne ed uso delle paniere.

Tavole 19, a penna, di canne palustri.

Coltura delle canne palustri ed usi per la pesca ed economia. (Fasc. di c. 5 n. n., autogr.).

Della canna palustre. (Fasc. di c. 14 n. n., autogr.).

Notizie e tavole a penna di canne palustri. (Fasc. di c. 20 n. n., autogr.).

Varia de arundine. (Fasc. di c. 18 n. n., sciolte, in parte autogr.).

11. Discorso per modo di lettera, scritta da Giuseppe Monti al Co. L. F. Marsili. (15 nov. 1716).

Busta contenente 11 fascicoli, leg. m. perg. [Ant. segn.: Aula II, C, Capsula 96].

Ms. **163.** (Vol. I, n. 6). *Misure e livellazioni fatte nell'anno 1715 con l'aumento della sortiva dell'acque della Zena e regurgito di quelle di Reno dalla medema Zena sino alla strada di Savena vechia al palazzo Marsilli a San Gabriello, fatte dal Generale Co. Luigi Ferdinando Marsili.* (Fasc. di c. 5 n. n., con disegno a penna, autogr.).

(Vol. I, n. 7). *Mappa delle valli di Cò di Savena e Poggio fatta dal Generale Co. Luigi Ferd. Marsili nel 1715.* (A penna, autogr.).

(Vol. I, n. 8). *Progetto per la guardia dell'argine circondario fatto nel 1715 dal Generale Co. Luigi Ferdinando Marsili* (Fasc. di c. 10, n. n.).

Vol. I, n. 11). *Piano di un cordone del territorio bolognese per difesa del contaggio fatto nel 1720.* (Fasc. di c. 6 n. n.).

Ms. **166.** 1. *Informazione di Luigi Ferd. Marsigli sopra di quanto gli è accaduto, nell'affare della resa di Brisacco et altre notizie.* (c. 1-20). Copia.

9. *Lettera scritta dal Co. Luigi Ferd. Marsigli al sig. N. N.* (Parigi, 18 genn. 1706). c. 47. Copia.

10. *Altra lettera del medesimo al sig. N. N.* (Parigi, 15 febbr. 1706). c. 49 *v.* Copia.

Cart., in-fol., sec. XVII e XVIII, di c. 168 n., prov. da Ubaldo Zanetti, leg. in cartone.

Ms. **183.** 18. *Copia di lettera scritta dal Generale Marsili alla Santità di N. S. Clemente XI.* (aprile 1709).

Cart., in-fol., sec. XVIII, di diverse mani, prov. da Ubaldo Zanetti, leg. in cartone.

Digitized by Google

Ms. **245.** *Marsili, L. F. Raccolta di vite di pittori, elogi della pittura, architettura e scoltura, ritratti di pittori per le vite de' pittori da farsi, copie delle pitture antiche di Bologna che mostrano lo stato barbaro nel quale le tre arti erano, e frammenti vari per componere un trattato della Scuola di Bologna.*

(c. 239) Copia di una lettera scritta da S. E. il sig. Conte Luigi Ferdinando Generale Marsilli agli Accademici Clementini (Roma, 20 aprile 1715).

Cart., in-fol., di diversi tempi, di c. 315 n., prov, dal Co. L. F. Marsili.

Ms. **319.** *Primi progetti fatti al Senato di Bologna per l'Instituto dal Generale Marsilli. T. I.* (Per la massima parte, autogr.).

Progresso de' projetti e stabilimento dell'Instituto fatto col Regimento. T. II.

Vi si trovano molte lettere, in copia, del Co. Marsili relative all'Istituto delle scienze, indirizzate al Canon Trionfetti, al Papa, agli Assonti dell'Istituto, agli Accademici Clementini, al Card. Paulucci, al Segretario Maggiore Bergamori, al Sen. Bargellini e ad altri, dal 2 maggio 1711 al 23 dicembre 1714.

(c. 206) Copia della Relazione del Card. Cusano in favore dell'Instituto. 15 agosto 1714. (Autogr. del Marsili).

(c. 273-288) Le Costituzioni dell'Instituto delle scienze, eretto in Bologna dall'Eccelso Senato nell'anno 1711.

(c. 289-292) Academiae Scientiarum Bononiensis Instituti Leges.

(c. 293-300) Istrumento originale. Rog. di Tomaso Palma del 1.° febbr. 1710.

Cart., in-fol., sec. XVIII, voll. 2, leg. in m. perg., prov. da L. F. Marsili.

Ms. **383.** *Ragioni del Clero colla Camera di Bologna. T. II.* (c. 231). Lettere del Co. L. F. Marsili, con relazioni e Memoriale a Papa Clemente XI sopra l'affare del sale per le Religioni Mendicanti di Bologna. (Roma, 20 dic. 1719, 3 genn. 1720, 10 febbr. 1720). Copia. Idem. T. IV (c. 29). Lettera del Co. L. F. Marsili ai Deputati ecclesiastici di Bologna perché non controvertano la nuova imposizione a vantaggio del nuovo Instituto delle scienze. (Bologna, 2 febbr. 1721). Copia.

Cart., sec. XVIII, di c. 384 n., leg. in cart.

Ms. **630.** *Diverse lettere di diversi personaggi al Co. Marsilli, e tra l'altre vi sono quelle degli Assonti per formare l'Accademia dei pittori.*

(c. 1) Lettera al Co. L. F. Marsili, del Card. di S. Cesareo Giambattista Spinola. (Roma, 19 nov. 1702).

(c. 3) Lettera al medesimo, del Card. Fabrizio Paolucci. (Roma, 5 novembre 1701).

(c. 5) Lettera al medesimo, di Andrea Cristiano Eschenbach. (Norimberga, 11 dic. 1702).

(c. 6) Lettera al medesimo, di Fontenelle. (Paris, 16 dic. 1702).

(c. 11) Decreto Cesareo originale di Leopoldo I, Imp. di Germania, per il Co. L. F. Marsili (22 sett. 1701).

Digitized by Google

(c. 33-36) Discorso sopra la fortezza di Castelfranco.

(c. 39-55) Paralello dello stato moderno dell'Università di Bologna con l'altre di là da' monti. All'Ill. Assonteria di Studio. Lettere del Co. Marsili del 16 genn. 1710, 12 genn. 1710 e 5 nov. 1709. (Copie).

(c. 56-71) Lettere sei del Co. Marsili relative all'Accademia Clementina (11 ott.-21 dic. 1709).

Cart., in-fol., sec. XVIII, di c. 83 n., prov. Marsili.

Ms. **826.** (n. 20) *Lettera del Co. Marsigli a popa Clemente XI* (26 marzo 1709). Copia.

Cart., in-8, sec. XVIII, miscell. di 23 opusc., prov. da Ubaldo Zanetti.

Ms. **1016.** *Tavola rappresentante gli attacchi a due poligoni d'un essagono fortificato nella maniera di Mr. Vauban.*

Cart., in-8, sec. XVIII, di c. 23 n., ed alcune bianche in fine, prov. dal Co. Marsili.

Ms. **1042.** A. *Progetto per scrivere le Vite di alcuni pittori Bolognesi.*

B. *Lettera di F. Pellegrino Ant. Orlandi, con catalogo di pittori bolognesi, scritta al Generale Marsili* (27 agosto 1716).

C. *Memoria del Generale Co. Luigi Ferd. Marsili all'Accademia Clementina.*

Cart., in-fol., 41×26 ½, di 4 fasc., con disegni a matita, leg. in perg.

Ms. **1043.** *Dissertazione sopra la Tavola Annonaria che è nella stamperia bolognese di S. Tommaso d'Aquino, la cui interpretazione si fa coll'aiuto d'altri fragmenti antichi configurati e dalla quale si prende occasione di ragionare dell'annona civile e militare, scritta dal Conte Luigi Ferdinando Marsili.* (Copia).

Cart., in-fol., 37×25, sec. XVIII, di pagg. 30 n. e 17 tav. a penna, leg. in cartone, prov. dal Co. Marsili.

Ms. **1072.** (Vol. V). *Lettere del sig. Gen. Co. Luigi Ferd. Marsili al Canon. Lelio Trionfetti, concernenti al Museo d'esso sig. Generale, da cui derivò poscia l'Instituto pubblico di Bologna, con risposte del medesimo Trionfetti, originali.*

Sono undici lettere autogr., dal 1699 al 1720, che furono pubblicate dal prof. Giuseppe Bianconi a Bologna nel 1849.

Cart., in-8, sec. XVIII, originale.

Ms. **1076.** (n. XXXI). *All'Ill.mo e Rev.mo Mons. N. N. uno de' prelati dell'Ill.ma e R.ma Congregazione ex Ordine Sanctissimi. Informazione del Gen. Co. Luigi Ferdinando Marsili.* (Copia).

Cart., in-8, sec. XVIII, miscell. di 34 opusc., leg. in m. perg.

Ms. **2013.** 1. *Mazzi di lettere e protocolli, che mostrano le notizie di tutto ciò che operò il Gen. Marsili per la difesa di Brisacco* (1703-4).

Digitized by Google

2. Prima informazione delle ragioni del Co. Marsili per la resa di Brisacco (1704-5).

3. Postille responsive alla susseguente scrittura di autore anonimo, di me Luigi Ferd. Marsigli (1705).

4. Mazzo di diversi ordini militari della Corte di Vienna.

5. Lettere, informazioni e scritture spettanti alla fondazione dell'Istituto.

6. Scrittura sopra la religione cattolica in Olanda, fatta da Luigi Ferd. Marsili, d'ordine di Innocenzo XIII.

7. Lettera scritta dal re Giuseppe, a nome dell'Imperatore Leopoldo, a L. F. Marsili, per ringraziarlo dei servigi resi nell'espugnazione di Landro.

8. 'Minute di lettere che fui obligato di scrivere da Marsiglia a Montpellier, quando colà si era sparsa la voce che io avessi diretta con intelligenza l'impresa di Tolone'.

9. Lettera dell'Accademia delle Scienze di Bologna a L. F. Marsili. (III Id. Maias MDCCXV).

10. Estratto di quello che fu scritto di L. F. Marsili nel: 'Trattato degli uomini illustri'.

11. Lettera scritta al Re Cristianissimo quando L. F. Marsili dovette partire da Marsiglia nel 1708.

12. Lettera del Card. Bentivoglio al Marsili (9 dic. 1719).

13. 'Motivi mandati a' piedi di N. S. per giustificare la mia partenza da' di lui Stati e dall'Italia'.

14. Lettera scritta dal Co. Marsili all'agente Brandembucher.

15. Lettera sopra l'elenco dei libri orientali (1728).

16. Originale pianta della proposizione per fortificare Brisacco.

Buste 4 di mss. e carte volanti, sec. XVIII.

Ms. **3697** (n. 10). *Dichiarationi in vantaggio per la pratica in ordine l'esercitio militare del sig. Marsigli.* (Copia).

Cart., in-8, sec. XVIII, di c. 8 n. n., autogr. del Co. Bombaci, prov. da Ubaldo Zanetti.

Ms. **3703** (n. 4). *Fogli all'ordinario di Vienna, per la resa di Brisacco. Sentenza capitale del Co. d'Arco. Degradazione e rotta della spada al Co. Gen. Marsilii e depositione delli altri officiali subalterni. 1705. Informatione, che si dice Manifesto, del Co. Luigi Marsilij.* (In fine:) Dichiaratione di me Luigi Ferd. Marsigli sopra la nullità del giuramento che fui astretto a prestare dopo il noto giudicio di Bregentz. (*A stampa*).

A. M. C. I. 5. *Marsili, L. F. Raccolta di Mappe geografiche.*

1. Mappa della Transilvania e Provincie contigue, nella quale si vedono li confini dell'Ongaria e li campamenti fatti dall'Armate Cesaree in quelle ultime guerre, dedicata all'A. R. Maestà di Gioseppe I Re de' Romani, e d'Ongaria da Gio. Morando Visconti, sup.^{mo} Ingegniere per S. M. Ces.

Digitized by Google

in Transilvania. In Hermanstadt, An. 1699. — Stephanus Welzer de Corona fecit.

2. Pianta della fortezza di Vercelli dell'A. R. di Savoia, posta su la riva del fiume Sesia, capitale della Provincia Vercellese, assediata li 13 giugno 1704 dalle Armi delle due Corone.

3. Pianta dell' Ungheria. (Colorita a mano, con cinque stemmi a colori).

4. Pars occidentalis temporalis Archiepiscopatus et Electoratus Moguntinensis, nec non superioris et inferioris Comitatus Cattimellebogensis, ex novissimis scriptis desumpta per D. Sanson, geographum ordinarium regium Francofurti ad Moenum, in officina Joh. Georgii Waltheri.

5. Pars Occidentalis temporalis Archiepiscopatus et Electoratus Trevirensis. Francofurti ad Moenum, in officina Joh. Georgii Walteri.

6. Carte particulière des Pays qui sont situéz entre le Rhein, la Saave, la Moselle et la Basse Alsace, contenant partie du Palatinat, des Electorats de Mayence et de Treves, des Eveschés, de Spire et de Wormes, avec les Duchés de Deuxpontes et de Simmeren etc. A Paris, chez le S.r Jaillot.

7. La Carte des Eaux de la Montagne Noire, du Lers, du Fresquel, de l'Ande et autres Rivières, destinées pour le Nouveau Canal de Languedoc et pour la Fonction des deux Mers Océane et Méditerranée l'An 1666. Par P. Du Val, geogr. du Roy.

8. Circolo di Baviera.

9. Lusatia superior. Ex officina Davids Funck Norimbergae.

10. Superioris ac Inferioris Bavariae Tabula .... per Petrum Schenk.

11. Rheni duplici origine scaturientis ac tribus ostiis oceanum erumpentis Delineatio nova .... Jacobo ab Heyden Col: Agripp: cive et chalcographo Argentor.

12. Bohemia in suas partes geograph. distincta.

13. Nova et accurata totius superioris inferiorisque maximae partis Regni Hungariae descriptio. Anno MDCLXXXII. Corneo fecit.

14. S. R. Imperii Circuli et Electoratus Bavariae cum finitimis accurata Delineatio.

15. Isle de Madagascar, autrement dicte Isle S.t Laurens. Par le S.r de Flacourt. 1656. A present nommée Isle Dauphine. A Paris, chez A. De Fer. 1666. A M.r Nicolas Foucquet, Vicomte de Melun et de Vaux E. Flacourt.

16. Lorraine.

17. Ducato di Mantova e confini di altri Stati, ne' quali si sono acquartierate le Armi Cesaree e collegate, l'Anno 1702.

18. Novissima Regnorum Hispaniae et Portugalliae Tabula, edita per Davidem Funcken, Norimbergae.

19. La Karte du Nouveau Kanal de Languedoc pour la jonction des deux mers Océane et Méditerranée par N. De Fer, à Paris, 1669.

20. La France divisée par Provinces .... Dédiée a Mons.r le Marquis de Torcy, par Hubert Jaillot.

21. Rhenus Bicornis, hoc est Rheni tractus delineatio cum adjunctis veterum nominum appellationibus, ut et duplici eiusdem origine triplicique in

Digitized by Google

Mare effluxione, Autore Casparo Vopelio. Argentinae, typis Iacobi ab Heyden. 1625. — Getruckt zu Strassburg, Peter Aubry Sel. Wittib. im Jah. MDCXX[V].

22. Novissima et accuratissima totius Regni Hungariae, Dalmatiae, Croatiae, Sclavoniae, Bosniae, Serviae, Transylvaniae cum adiacentibus Regnis et Provinciis Tabula, auctore Jacobo Sandrart.

23. Le Royaume de Hongrie et les États .... qui font présentement la partie septentrionale de la Turquie en Europe .... Par le S.r Sanson, Geogr. ord. du Roy.

24-5. Maris Baltici Pars, e Mappa geografica dell'Africa.

26. Helvetiae, Rhaetiae et Valesiae nova Tabula geographica. MDCLXXXV.

27. Les différentes routes pour aller de Paris à Rome et aux villes considérables d'Italie, où est aujourd'huy le Théâtre de la Guerre, Dressée par le S.r I. B. Nolin, a Paris, 1701.

28. Simile alla carta n. 17.

29. Parte dello Stato Veneto, Mantovano e Mirandolano, ove si trovano di presente le armi Imperiali, Spagnole e Francesi. 17 luglio 1701. In Bologna, da me G. M. C. con licenza de' superiori.

30. Ristretto della Dalmazia, divisa ne' suoi contadi, già presentata alla Serenissima Republica di Venezia, etc. Dal P. Maestro Coronelli.

31. Carta geografica dell'Istria.

32. Der Vöste Bass Breysach. S. S. H. fecit.

33. Exactissima Lotharingia, tam Regis Gallorum, quam Ducis Caroli, Opera Caroli Allard. Amsterdam.

34. Archiepiscopatus et Electoratus Coloniensis. Ex novissimis scriptis desumpta, Francofurti ad Moenum, in officina Iohannis Georgii Waltheri.

35. Campagna ove si unì l'Esercito Ces. che passò il Mincio a S. Lionce li 28 luglio e si accampò a Monte Chiaro — Castiglione delle Stiviere, acquistato dal sig. Principe Eugenio li 4 agosto — Campo de' Collegati alla Volta ed altrove — Marchia di Truppe Imper. verso il Milanese e di truppe collegate verso Cremona.

36. Pars Orientalis a tempore Archiepiscopatus et Electoratus Trevirensis .... per Johannem Géorgium Waltherum, Moeno-Francofurtensem.

37. Carta del Ducato di Mantova.

38. Exactissima Helvetiae, Rhaetiae, Valesiae tabula, edita primum per Nicolaum Visscher, Amst., Postea vero p. Davidem Funck, Norimbergae.

39-56. Brieve declaration de cette table chorographique et de l'usage d'icelle. — Kurtzer Bericht diser Landtaffelen sambt einem kleinen Eingang wie die zugebrauchen seyc. Maij 1672. (firm.:) Albrächt Meyer.

57. La Suisse Par P. Du Val, Géographe du Roy. A Paris, 1677.

58. Nova Rhaetiae atque totius Helvetiae descriptio, per Aegidium Tschudum, Glaronensem. Getruckt zu Basel, bey Conrad Waldtirch, im Jahre MDCXIV.

59. Augustae Argentoratensis Reipublicae Illustri Tredecimvirorum Collegio .... Tabulam a se excusam .... consecrat .... Fridericus Wilhelmus Schmuck. Argentorati, MDCLXXVIII. — Utriusque Alsatiae Typus.

Digitized by Google

60. Beschreibung des Lands und Fürstenthumbs Obern und Nidern Baiern .... Durch Philippum Apianum. 1567.

61. Schafthauser Gebiet samt den Grentzen und umligenden Orten .... Von Heinrich Peyer verfertiget 1685.

62. Nova Descriptio Ditionis Tigurinae. Joh. Conradus Gygerus P. delineavit, Joh. Georgius Gygerus F. in aes incidi curavit per Johannem Meyerum a. 1685.

63. Carte géographique de la Souveraineté de Neufchatel et Vallangin en Suisse Par le S.r Dav. Fran. De Merveilleux. 1694.

64. Lacus Acronianus, sive Bodamicus. Der Bodensee Tabula Nova Auth. A. A. S. T. 1675.

65. Helvetiae, Rhaetiae et Valesiae Tabula geographica et Hydrographica. Opera et studio Joh. Conradi Gygevi Helv. Tigurini delineata et a Conrado Meyero in aes incisa anno Chr. MDCLVII. Renoviert A.° MDCLXXXIII.

66. Eigentliche Verzeichnisz der Stätten, Grafschaften und Herschaften welche in der Statt Zürich Gebiet und Landschaft gehörig sind. 1566.

67. Nova Helvetiae Tabula geographica .... dicata a Jo. Jacobo Scheuchgero Tigurino. 1712.

Cart., in-8, sec. XVIII, fasc. di 16 opuscoli, parte a st., parte mss., autogr. del Co. Bombaci, prov. da Ubaldo Zanetti.

A. M. C. I. 6. *Mappe dello Stato di S. Chiesa.*

1. L'Italia, dedicata all'Ill. e Rev. sig. Monsig. Gio. Batt. Spinola da Domenico De Rossi. Descritta da Giacomo Cantelli, Geografo del Ser.mo di Modena. (Roma, 15 Luglio 1694).

2. Corso del Po per la Lombardia, descritto da Agostino Sergente Maggiore Cerruti, dato in luce da Domenico de Rossi in Roma l'anno 1703.

3. Idem.

4. Idem.

5. Bassa Lombardia ed altre appendici che spettano a' dominii in essa contenuti, divisa nelle sue parti principali .... da Giac.° Cantelli da Vignola .... Data in luce da Gio. Giac.° Rossi in Roma l'a. 1681.

6. Regno di Napoli, nuovamente descritto da Giacomo Cantelli da Vignola .... Dato in luce da Gio. Giacomo de Rossi in Roma l'a. 1689.

7. Isola e Regno di Sicilia .... descritta novamente da Giacomo Cantelli da Vignola .... data in luce da Gio. Giacomo de Rossi in Roma. 1682.

8. Topografia del stato d'Ascoli della Marca con suoi confini. Di Odoardo Odoardi de' Catilini (4 sett. 1680).

9. Legatione del Ducato d'Urbino con la diocesi e governo di Città di Castello et altri governi e Stati confinanti, descritta da Filippo Ab. Titi. (Roma, Domenico de Rossi, 1697).

10. Asculum Picenum. Petrus Miotte Burgundus sculpsit. 1646.

12. Descrittione dello Stato della Chiesa e della Toscana, di Michele Antonio Baudrand, Parigino, Abbate di Rowres, intagliata da Giovanni Lhuilier in Roma per Gio. Giacomo Rossi. Dedicata all'Ab. Felice Rospigliosi.

Digitized by Google

Rotulo n. 23. *Mappa del Regno di Croazia.* ' Fu commessa dall'Imp. Leopoldo nel tempo che si facevano li limiti '. — Colorita a mano.

Rotulo n. 25. *Schwarz-Wald et Brisgoviae Tabula chorographica.* Delineata a penna.

Rotulo n. 27. *Mappa geographica utriusque Imperii Caesarei et Ottomannici.* Carte tre delin. a penna.

Rotulo n. 28. *Regiones circa flumina Temes et Bistra.* Delin. a penna.

Rotulo n. 29. *Mappa limitropha Austriaci et Turcici Imperii.*

Rotulo n. 30. *Carta da collocarsi nella Biblioteca Turca, nella quale vi è il corso del Nilo, dal Cairo al mare.* Colorita a mano.

Rotulo n. 31. Carta geografica Turca, colorita a mano.

Rotulo n. 32. *Mappa geographico-limitanea Imperii Austriaci et Ottomanici, an. 1699.*

Rotulo n. 33. *Mappa di parte del Danubio.* LODOVICO FRATI.

FINE.

(*Seguirà, in altro fascicolo, l'« Indice dei nomi »*).

Pubblicazioni di carattere bibliografico e intorno alla storia dell'arte tipografica

GREGORI M.ª SUNYOL, O. S. B., *Introducció a la Paleografia musical Gregoriana.* — Abadia de Montserrat, 1925, pagg. IX-409.

Questo bel volume, fatto con larga conoscenza del materiale e con amore, è una guida molto utile per lo studio della paleografia musicale gregoriana. La materia è divisa in 19 capitoli: I. *La Notació Gregoriana actual;* II. *Origen dels neumes llatins;* III. *De quina època daten els neumes llatins;* IV. *Notació Oratòria o Quironímica;* V. *Notació diastemàtica i a punts sobreposats;* VI. *Evolució dels Neumes;* VII. *Divulgació dels Neumes;* VIII. *Notacions ritmiques* (1. *Escriptura ritmica Sangalliana;* 2. *Escriptura ritmica Messina;* 3. *Notació Xartriana;* 4. *Notació Nonantoliana*); IX. *Notacions italianes*; X. *Notacions franceses*; XI. *Notació anglo-saxona*; XII. *Notacions alemanyes*; XIII. *Notacions visigòticos-espanyoles*; XIV. *Notació Catalana*; *Notacions gòtiques*; XVI. *Notacions particulares*; XVII. *Notacions alfabètiques*; XVIII. *Estat actual de la Paleografia Gregoriana*; XIX. *Interpretació dels neumes.* Ad ogni capitolo fa seguito una speciale *Bibliografia.* Il testo è illustrato da numerose tavole, e il volume in certe parti ha l'aspetto di un atlante. Nell'appendice I si ha un ampio repertorio bibliografico, generale e particolare. L'Appendice II, che presenta un sommario di paleografia latina, cioè brevi notizie sui generi di scrittura, poteva essere soppressa senza alcun danno.

*

ERNEST H. WILKINS, *The University of Chicago Manuscript of the ' Genealogia Deorum Gentilium ' of Boccaccio.* — The University of Chicago Press (' The ModernPh ilology Monographs '). Pagg. 81, Tavole 13, oltre una non numerata, avanti il frontispizio.

La monografia comprende XX capitoli. I capitoli I-IV fanno da introduzione. Essi raccolgono certi fatti riguardo la composizione e la prima fortuna della *Genealogia*, che meglio possono mettere in evidenza il valore del ms. di Chicago; i capitoli V-XX descrivono il ms., ne discutono il valore, ne fanno la storia.

Il ms. porta il n. 100 (Lat. 46) nella ' Harper memorial library ' dell'Università di Chicago, dove il Wilkins fino a pochi mesi fa insegnava lingue romanze, prima ch'egli passasse

Digitized by Google

a reggere l'Oberlin College. Fu donato all'Università dal sig. Frank Vakeley Gunsaulus, presidente dell'Istituto Armour di tecnologia « un amatore di tutte le cose belle e di tutte le cose vere », come dice la dedica fatta alla sua memoria dell'elegantissima e accurata monografia. Nessuna traccia permette di ricostruire la storia del codice oltre il 1911, quando fu acquistato, col resto di una ricca collezione di mss. emigrati dall'Italia all'epoca dell'invasione francese sulla fine del secolo XVIII, dal Voynich di Londra.

Il ms., membranaceo, 30 cm. × 22, conta 218 fogli recentemente numerati a matita. Ristaurata di recente la legatura. Contiene:

f. 1 bianco; ff. 2 *r*-9 *v*. La tavola delle rubriche; f. 10 bianco; ff. 11-185 *v* col. 1. La genealogia; f. 185 *v* col. 2. I versi di Domenico Silvestro; f. 185 *v*-217 *v*. L'indice alfabetico di Domenico Bandini d'Arezzo.

Il codice è scritto a due colonne, tutto della stessa mano, assai bella come possiamo vedere dalle tavole allegate alla descrizione. La tavola delle rubriche comprende la registrazione pur de' due capitoli omessi nel testo della *Genealogia*, e cioè il 37° del libro XII e il 43° del libro XIII.

Ciascuno de' primi tredici libri della *Genealogia* è preceduto da un albero genealogico: di questi alberi il Wilkins offre un saggio nella tavola a colori che precede il frontispizio e nelle altre due tavole VI e XI in appendice. Tutti gli alberi sono riprodotti nella monografia dello stesso autore: *The Trees of the « Genealogia deorum » of Boccaccio* (Chicago 1923). Le iniziali grandi miniate, in principio di ciascun libro, sono somigliantissime a quelle dei sei manoscritti fiorentini di musica riprodotte nelle tavole XVII e XX-XXIV de *La miniatura fiorentina* di P. D'Ancona, ed è probabile sieno dello stesso autore, cioè fra Simone da Siena, monaco camaldolese. La prima pagina del proemio generale è riccamente miniata con lo stesso stile, e il contorno incornicia la facciata e si insinua tra l'una e l'altra colonna del testo. Nell'iniziale è rappresentata, secondo il costume del tempo, la figura di uno scrittore; è probabile che la figura voglia rappresentare l'autore, ma non ha naturalmente alcun valore di documento storico.

Assai piú interessa lo stemma che è nel centro del lato inferiore del fregio, tra l'una e l'altra colonna, nel quale è facile riconoscere lo stemma di Coluccio Salutati, che fu il primo possessore del codice, e per il quale il codice stesso dovette essere allestito. Che il ms. sia stato nelle sue mani, è anche attestato dalle postille, scarse, ma caratteristiche, che occorrono qua e là nel volume, che sono di sua mano, ma che anche per altri segni si possono riconoscere per sue. Il ms. perciò non può essere posteriore al 1406, anno della morte di Coluccio; ma l'accenno cosí vivo all'opera del Boccaccio, che si legge nella lettera ch'egli scrisse il 24 dicembre 1375 a Francescuolo da Brossano (*quod opus si videris, non dubito te letaturum iri nostre etati*), fa sospettare ch'egli già allora possedesse, o avrebbe presto posseduto, l'opera allor allora veduta e ammirata.

La lezione del ms. è quella della vulgata che conosciamo attraverso le stampe (1), la quale ci dà il testo quale esso era verso la fine del 1370, o il principio del 1371, quando l'autore riluttante concesse di trarne copia. Il Boccaccio, è noto, continuò a correggere e ad arricchire l'opera propria, finch'ella diventò quale oggi si presenta nell'autografo Laurenziano LIII, 9, di sul quale lo Hecker pubblicava nel 1902 la dedica, gli speciali proemi dei libri XII-XIII e tutti i libri XIV e XV. Il ms. 7877 della Nazionale di Parigi è stato considerato fin qui il migliore apografo della vulgata; ed è da questo codice che lo Hecker ha tratto le varianti ai passi pubblicati di sull'autografo del Laurenziano. Valendosi di questo materiale, il Wilkins rileva come il ms. di Chicago alle volte si accordi con l'autografo in contrasto col Parigino, alle volte differisca dall'autografo, mentre con esso concorda il Parigino. In vari casi finalmente i due mss. concordano tra loro, discordando dall'autografo. Delle 46 citazioni greche che si trovano nell'autografo, la sola che manca, quella che ha il n. 32 nella serie dello Hecker, manca anche nel ms. Parigino. Un compiuto confronto de' due

(1) La prima stampa è quella di Vendelin da Spira, 1472, e da questa derivano le altre. Cfr. WILKINS, *The Genealogy of the Editions of the Genealogia deorum* in *Modern Philology* XVII (1919) 425-38.

Digitized by Google

mss. consentirà di approssimarsi moltissimo all'apografo ond'essi derivano. Si può dire intanto che i due mss. si devono considerare come i migliori testi della vulgata.

Dobbiamo essere grati al prof. Wilkins che ci abbia fatto conoscere con tanta cura l'importante ms. e toccarne con mano il valore. La collazione di esso sarà indispensabile a chi voglia darci il testo critico della *Genealogia* del Boccaccio, e presentarci il lento lavoro, attraverso il quale l'opera raggiunse la forma definitiva. A. Foresti.

Francesco Guicciardini, *Dall'assedio di Firenze al secondo convegno di Clemente VII e Carlo V*, lettere inedite, pubblicate a cura di André Otetea. — Aquila, Vecchioni, 1927, in-8°, pagg. XXXIV-246.

Questo volume, uscito da poco, per opera di un Rumeno, che ha studiato in Francia e considera Roma come la gran madre di tutti i popoli latini, il suo compreso, è un libro assai interessante, che getta nuova luce sopra una delle menti politiche più acute del primo Cinquecento, in uno dei suoi periodi di maggiore e piú industre attività; ed appare utile complemento delle *Opere inedite* del Guicciardini, pubblicate qualche decennio fa.

Peccato (vien fatto di pensare scorrendo il libro) che un uomo di quella fatta non si sia trovato a vivere in un grande Stato libero, dove le sue qualità avessero sfogo in nobilissimi disegni ed imprese! Purtroppo egli dovette destreggiarsi tra le angustie politiche di una piccola repubblica, in un tempo in cui quei minuscoli nostri Stati non contavano piú nulla, tra i colossi delle monarchie unitarie e dell'impero germanico, tutti anelanti a far preda nel nostro Paese, che, fornito abbondantemente di ricchezze e delle piú belle opere d'arte, si offriva indifeso agli assalti di brutali e avide soldatesche.

In tali condizioni dei nostri Stati non v'era posto che per l'astuzia e per l'intrigo: anche le superbe attitudini del Machiavelli si perdevano in disegni impotenti.

Le lettere del Guicciardini, pubblicate dal giovane studioso rumeno e dedicate al conte Paolo Guicciardini, cosí noto Mecenate e promotore degli studi sul suo grande avo, si riferiscono al tempo in cui quegli tentò di costituire in Firenze, subito dopo il famoso assedio, un governo nel quale predominasse una oligarchia aristocratica e vi avesse parte principalissima lui stesso, che si sentiva ben capace di dar nuova vita alla sua Patria, percossa da tremenda sventura.

Il momento pareva opportuno ad un tale tentativo. Destinato al dominio di Firenze era un principe ancor troppo giovane, inesperto e incurante della politica, perduto dietro smodate e viziose passioni: Alessandro de' Medici. Ai suoi fianchi avrebbero dovuto stare, secondo il pensiero dello Statista fiorentino, i caporioni del partito aristocratico, guidati dal Guicciardini stesso e, mantenendo gran parte delle vecchie forme repubblicane, governare con quell'accorgimento che aveva distinti una volta i partiti fiorentini al potere.

Il guaio era che si aveva a che fare, non con quel giovine, ingenuo in fatto di politica, bensí con un Papa accorto, come Clemente VII, reso ancora piú riflessivo ed acuto dalle sventure patite negli ultimi anni. Firenze era caduta nelle sue mani, e l'imperatore Carlo V, tutto disposto a favorirlo, aveva balía di dare a Firenze la costituzione che a lui piacesse. Perché ricorrere ancora (pensava il Pontefice) alle finzioni, che pure ad una mente, come quella di Cosimo il Vecchio, avevano impedito di costituire un vero principato e reso difficile ai suoi successori il fare da padroni? Per di piú, un governo con tanti Consigli appariva del tutto disadatto in un'Europa retta da giovani e vigorose monarchie: faceva perdere troppo tempo e troppe buone occasioni! Meglio un principato assoluto che, se retto da persona intelligente, poteva prendere quei rapidi provvedimenti che richiedesse la gravità del momento storico.

Ben diversamente la pensava il Guicciardini. A lui, pur di mente cosí acuta e geniale, facevan velo l'interesse di partito e quello personale. In un principato assoluto, secondo lui, l'aristocrazia nobilesca non poteva piú tenere veruna funzione politica; ed egli stesso, anche se avesse ottenuto l'ufficio di primo consigliere del principe, avrebbe dovuto dipendere dal capriccio di un giovinotto scapestrato o dalla mutevole volontà di un Pon-

Digitized by Google

tefice. Meglio dunque sostenere che l'interesse dello Stato richiedeva ancora le vecchie finzioni ed un governo apparentemente repubblicano; che il principato assoluto avrebbe incontrato l'opposizione di tutti; che si doveva agire con grandissima astuzia per fondarlo in una cinquantina d'anni, rendendo sempre più vana apparenza le istituzioni repubblicane, in modo che il popolo stesso ne chiedesse da sé l'abolizione.

Per i suoi fini Messer Francesco non avrebbe voluto che Baccio Valori, commissario del Papa, esercitasse un potere straordinario, bensì che si accontentasse di avere « quella autorità che si conviene ad uno cittadino de' principali » (pag. 4). Il dominio doveva rimanere al partito dell'aristocrazia, i cui capi ben conoscevano gli umori dei cittadini e sapevano governare senza dar sospetti. Il duca Alessandro doveva reggersi con *i consigli buoni*: cioè, parrebbe, del Guicciardini e dei suoi amici.

Ma il Papa non si lasciava in verun modo persuadere. Il nostro confessa amaramente che lo scrivere a Roma « è stato interpretato sinistramente ed attribuito a emulatione o ambitione quello che nasceva da zelo dello beneficio dello Stato ». Anzi Clemente VII prendeva lui sempre più in sospetto e quasi in uggia. Costretto a richiamare Baccio Valori, gli affidava il governo della Romagna, destinato a Messer Francesco, che dovette contentarsi dell'ufficio di governatore di Bologna e rinunciare ad avere qualsiasi lngerenza nel governo di Firenze, dove venne mandato l'arcivescovo di Capua, Nicola Schomberg.

Il Guicciardini, facendo buon viso a cattiva fortuna, mostra di essere molto contento del nuovo moderatore delle cose della sua Patria, anzi insiste sulla necessità che lo si mantenga in quell'ufficio, perché il giovane principe, abbandonato a sé stesso, non cada nelle mani di uomini avidi e pericolosi, che lo trascinerebbero chi sa dove (pag. 32).

« Il Duca », egli scrive, « potrà diventare quale noi desideriamo, ma intanto è necessario che in questi teneri anni si nutrisca con buon governo » (pag. 83). Sperava forse ancora di esser chiamato a dirigere la mutevole mente di Alessandro de' Medici? Parrebbe di sì, a vedere che egli spiega in questo momento le più geniali qualità politiche. Lo Stato di Firenze, scrive, è come « un infermo consumato di forze che gli resta pochissima virtù et, se quella non si maneggia bene, ci mancherà sotto et diventerà un corpo totalmente morto; et a fare questo è necessario el buon governo ».

Quell'organismo estenuato avrebbe saputo e voluto rianimarlo lui stesso. Chi sa quale ansietà, non tradita affatto dalle fredde e caute parole, doveva sentire Messer Francesco in quel momento, specie quando temeva che, partendo l'arcivescovo di Capua, non lo sostituisse Baccio Valori, di cui egli diceva il maggior male, sebbene nella forma più circospetta (pag. 107). Quali prudentissimi consigli dava poi al Pontefice. — Se si aspetta (egli dice) di trovare un mezzo per toglier via, non dico tutte, ma la maggior parte delle difficoltà che ci sono, non si risolverà mai nulla, perché è materia troppo difficile. Bisogna agire con sollecitudine, prendere qualche partito, sperando nella medicina del tempo. « Et certo in tutte le cose del mondo interviene così, che con l'andare innanzi et con l'andare facendo, vengono spesso snodate molte cose che a chi le considera lontano pare impossibile ». (pag. 122).

Tutto ingegno sprecato! Il Pontefice era più che mai deciso a fondare il principato assoluto. La Commissione costituita il 4 aprile 1532, a cui fu chiamato a partecipare lo stesso Messer Francesco, nominò « duca della repubblica » Alessandro de' Medici, abolì la Signoria e ne affidò i poteri ad un Consiglio segreto, istituì due Consigli pubblici, con numero di membri e con poteri assai limitati.

I disegni del Guicciardini tramontavano per sempre!

Con questo racconto dei fatti accaduti in quel breve periodo di tempo, decisivo per i destini di Firenze e per la fortuna politica dell'insigne uomo, non sembra che vada d'accordo il giudizio del giovane studioso rumeno, che appare alquanto ottimistico e astratto dalla dura realtà di quegli anni disgraziati, in un Paese dominato dalla inflessibile volontà di Carlo V. Lo riporto senza commenti:

« Così, pur non trascurando i suoi interessi personali, il Guicciardini si fece, durante questo periodo critico della sua patria, il portavoce della parte saggia e moderata, il difensore chiaroveggente e coraggioso dei supremi interessi di Firenze, della quale non riuscì a salvare la libertà, perché non fu ascoltato né dai democratici né dai Medici. Ma il merito di averlo voluto e di averlo tentato, nel campo suo proprio, che era la diplomazia, non potrà essergli negato da chiunque leggerà, senza preconcetti, le sue lettere a Bartolomeo Lanfredini ».

Parma. GIUSEPPE PARDI.

Digitized by Google

QUESTIONARIO DEGLI ERUDITI

Per una lettera di G. G. Leibniz a Gabriele Manfredi. — Nel V volume delle *Vitae Italorum doctrina excellentium* di ANGELO FABRONI (1), trovasi la vita di Gabriele Manfredi (1681-1761), fratello minore di Eustachio (1674-1739), ed egli pure matematico, in una famiglia, che — non escluse le donne — fu tutta data al culto delle scienze e delle lettere. Alla vita fabroniana, segue un elenco delle *Opera edita* (pagg. 223-25); ed a proposito della prima, e più importante, di codeste opere del Manfredi, *De constructione Aequationum differentialium primi gradus* (Bononiae, 1707), il Fabroni riporta (nel carattere, più piccolo, delle note) integralmente una lettera che il Leibniz scrisse al Manfredi, quando questi gli mandò in omaggio il suo lavoro matematico.

Di questa lettera — assai importante, perché fa conoscere in quale concetto il grande scienziato tedesco avesse, non pure il Manfredi, ma tutta la scuola bolognese, tanto di Matematica, quanto di Anatomia — riportiamo qui il principio e la fine, per agevolarne il rinvenimento e l'identificazione:

Illustrissimo & celeberrimo Viro Gabrieli Manfredio, Gudefridus Guilielmus Leibnitius S. P. D.

Pro munere egregio gratias & meo & publico nomine tibi ago. Debebit tibi Italia, aliisque paucis, ne expers sit elegantioris, profundiorisque Geometriae nuper apertae. Nec dubito, vestra ingenia magnos in ea progressus factura, ubi semel rectae viae institerint. Vobis totam prope Algebram debemus, qualis hactenus habetur; nam cubici gradus resolutio Scipionis Ferrei, & biquadratici est Ludovici Ferrarii. In Geometria sublimiore coeperant praeclari aliquid agere Cavalerius & Torricellius; sed cum in ipsis initiis haesissent, alii, eorum studiis adiuti, progressi sunt longius, tandemque res ad quoddam Analyseos seu Calculi genus a me perducta est. Eam quis miretur multum abesse a perfectione? cum ne in Algebra quidem hactenus aliquis publice processerit ultra quartum gradum, aut saltem viam longius progrediendi ostenderit. Tu quidem eleganti, atque utili compendio sparsim exposita complexus es, ut facilius appareat, quid adhuc desideretur. . . . . .

. . . . . .

Ceterum mihi semper gratissimum erit, tuo vel amicorum tuorum beneficio discere, quid apud vos in provehendis scientiis geratur. Nam et Anatomiam pulchre apud vos excoli video. Sed Medicina ipsa ubique adhuc squallet, nec reperta satis ad usum accomodantur. Itaque foelicioribus saeculis, idest quibus homines & maxime Principes, magis rem suam. curent, transcribere haec oportet. Quod superest vale, & fave.

Dabam Hannoverae 10. April. 1708.

Malauguratamente, le carte di questa famiglia bolognese di scienziati — che sarebbe stato così interessante poter conservare, in patria, insieme riunite — andarono disperse, e solo piccole parti se ne trovano oggi nelle biblioteche bolognesi, l'Universitaria e la Comunale. Ma della lettera del Leibniz, fatta conoscere dal Fabroni, e in parte sopra riferita, non vi è traccia.

I manoscritti del Leibniz si trovano invece (come è noto) nella Biblioteca di Hannover; e tanto della corrispondenza di lui, quanto degli altri suoi manoscritti, si ha già il catalogo alle stampe, redatto da Edoardo Bodemann (2). Inoltre, l'Accademia delle scienze di Berlino ha dato principio, pochi anni or sono, ad una nuova raccolta degli Scritti e delle Lettere del

(1) ANGELO FABRONIO, *Vitae Italorum doctrina excellentium, qui saeculis XVII et XVIII floruerunt*. Pisis, 1779; vol. V, pagg. 209-225.

(2) EDUARD BODEMANN, *Katalog der Handschriften d. Königl. öffentl. Bibliothek zu Hannover*. Hannover, 1867-1895; voll. 3, in-8. — Il vol. II comprende: *Der Briefwechsel d. G. W. Leibniz* (pagg. IV-415); il vol. III: *Die Leibniz-Handschriften* (pagg. V-339).

Digitized by Google

Leibniz (1), la quale abbraccerà una quarantina di volumi, divisi in sette serie. Non è improbabile che ad Hannover, accanto alla lettera scritta dal Manfredi per offrire al Leibniz la sua memoria (lettera che, ragionevolmente, dovrebbe essere del marzo 1708), possa trovarsi anche la minuta della risposta latina.

Comunque, la nostra rivista sarebbe assai grata a chi, riuscendo a rintracciare dove che sia la lettera dello storico e scienziato tedesco al matematico bolognese, si compiacesse darcene precisa, cortese notizia. CARLO FRATI.

NOTIZIE

La vendita della Biblioteca Holford, preannunciata nel fascicolo scorso di questa rivista (v. pag. 343), ha avuto, come si prevedeva, un esito brillante. Il carattere sceltissimo dei volumi che la costituivano e la redazione del catalogo descrittivo accurata e signorile (tradizione ammirevole della casa Sotheby & C.), avevano eccitata l'attesa dei bibliofili e destata la curiosità del vasto pubblico profano. Non v'è quindi da stupire che i prezzi raggiunti dalla maggior parte dei libri superassero quelli che potevano essere previsti da chi ha esperienza di libri e del loro valore commerciale, anche tenuto conto dei fattori psicologici che influiscono sull'animo degli acquirenti nelle pubbliche aste.

In via generale può ormai dirsi che i libri di pregio venduti all'asta raggiungono sempre il massimo del loro valore, e che le fortune che si verificavano per il passato, di ottimi volumi acquistati a prezzo vile, non sono piú da sognarsi. A volte si ha l'impressione che la gara sia accesa, non per meglio comprare, ma per piú spendere. Questa disposizione curiosa, per cui ci sono bibliofili che a mente posata non pagherebbero nella libreria antiquaria, la metà di quello che offrono *coram populo*, è stata compresa e ampiamente sfruttata, specie nel Continente, dove le vendite all'asta si moltiplicano, e anziché significare la dispersione di collezioni chiuse, non sono che un modo di esitare piú prontamente e proficuamente la merce accattata *ad hoc* qua e là. Tanto maggior piacere quindi è l'assistere a una vendita genuina, come questa della collezione Holford; la quale, anche nella sala dell'auzione, conservava, per l'ultima volta, nella sua, se si può dire, civettuola austerità, quella particolare fisonomia che le derivavano dai gusti e dalle tendenze del proprietario. Fisonomia che dinotava nel bibliofilo, che l'aveva costituita, piú il piacere di guardare i suoi libri che non di studiarli, piú la preoccupazione dell'esemplare perfetto che non dell'edizione migliore.

Nel gruppo assai notevole delle aldine, di cui molti esemplari erano provenuti dalla collezione Renouard, emergeva, per importanza, un esemplare membranaceo della *Hypnerotomachia*, egregiamente conservato, in una legatura del secolo XVIII; fu aggiudicato, dopo viva contesa fra librai e collezionisti europei, a un libraio d'America, il quale telefonò da Filadelfia (!) all'ultimo momento la sua commissione senza limite, per Lst. 3000. Prezzo senza dubbio elevato e il piú alto raggiunto nella vendita, dopo il Dante di Firenze del 1481, con 19 figure, che andò alla stessa destinazione per Lst. 3950.

Se si considera che un buon esemplare con due o tre figure si paga generalmente intorno alle 200 Sterline, e che alla vendita Huth, nel 1912, un esemplare consimile fruttò Lst. 1800, la cifra raggiunta da quello Holfordiano non può non sembrare stravagante.

Certo, la rarità delle 19 figure insieme è insigne; ma la rarità ha il maggior suo titolo di pregio dalla bellezza o, se anche, dall'importanza storica o documentaria del soggetto, e,

(1) GOTTFR. WILHELM LEIBNIZ, *Sämtliche Schriften u. Briefe, hrsg. von der Preussischen Akademie d. Wissenschaften*. Darmstadt, Otto Reichl, 1924 sgg.

Digitized by Google

a dirla franca, queste illustrazioni dantesche, con tutto che i cataloghi le decantino, non sono un gran che dal punto di vista artistico, senza contare che il fatto d'essere incollate sul libro, anziché direttamente stampate, rende questa edizione, per tanti riguardi pur desiderabile, una cosa non saprem dire se mancata o incompiuta. Del resto neanche le condizioni dell'esemplare erano tali da rendere immaginabiie l'aggiudicazione a una somma cosí grossa.

L'*Aristotele* aldino (1495-1498) fruttò Lst. 470; era un esemplare veramente di eccezione, perché assolutamente intonso; il *Musaeus* (Aldus, 1494) non fu aggiudicato per meno di Lst. 440.

Tra i libri impressi su pergamena, di cui la biblioteca Holford comprendeva un discreto numero, il prezzo piú elevato, dopo il *Polifilo*, fu raggiunto (Lst. 1150) dall'edizione del *Didot* delle *Favole del Lafontaine*, *1802*; l'esemplare, già noto e descritto nelle bibliografie, conteneva i disegni originali delle vignette, ed era di una magnificenza indescrivibile.

Il *dix-huitième* francese era largamente rappresentato, e alcuni capi dal punto di vista bibliofilico erano quanto di piú desiderabile, come ad es. le *Liaisons Dangereuses* (*Londres*, *1796*), coi disegni originali e le prove in doppio stato (fu pagato Lst. 1110); le opere del *Dorat* (*1764-80*) in 18 volumi, su carta grande e in una bella legatura del tempo (Lst. 1520), e molti altri che sarebbe lungo ricordare.

La quantità dei libri cui dava pregio preponderante la legatura, era veramente imponente; i Canevari, i Grolier, i Maioli erano degnamente rappresentati; e i Derome, i Padeloup, i Roger Payne sfoggiavano i prodotti piú squisiti dell'arte loro, impreziosita per sovrammercato da stemmi di illustri casate e personaggi.

Inutile citare i prezzi, sempre elevati, perché non significherebbero nulla senza una particolareggiata descrizione delle legature stesse. Ci si permetta di notare che se può ancora essere comprensibile la contesa a suon di centinaia di sterline per l'acquisto dei capi che rappresentino qualche cosa di tipico, di perfetto o di unico dal punto di vista bibliopegico; non altrettanto si comprende come dei libri relativamente comuni facciano tanto prezzo pel solo fatto d'essere rivestiti d'un marocchino rosso o verde o bleu, con dorature che, per quanto eleganti, non escono fuori dal manierismo proprio di una determinata epoca. Questo gusto, cosí caramente soddisfatto, delle legature che non hanno dentro niente che soddisfaccia gli occhi o l'anima, sembra quasi indicare il punto di passaggio tra bibliofilia raffinata e bibliofilia degenerata. Con una tale aureola di valore commerciale queste legature sembrano la splendida bara del libro che contengono: viene scrupolo a toccarle; diventano l'oggetto da custodirsi sotto la campana di vetro.

La caccia al libro, che ha piú apparenza che sostanza, non sarebbe anch'essa un segno della superficialità e indolenza mentale del nostro tempo?

' Accademie e Biblioteche d'Italia '. — Col luglio-agosto 1927, ha iniziato le pubblicazioni una nuova rivista, che ha stretta affinità colla nostra: *Accademie e Biblioteche d'Italia. Annali della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, a cura del Ministero d. Pubbl. Istruzione.* (Roma, Libreria del Littorio, a. I, n. 1: luglio-agosto 1927; pagg. 93, in-8 gr., a 2 col., c. illustr.). Ce ne compiacciamo vivamente, sia per quel naturale interesse che non può non ispirarci qualsiasi pubblicazione che abbia affinità cogli studi da noi professati, e ai quali questa rivista è consacrata da oltre un trentennio; sia, e specialmente, perché essendo di origine e istituzione governativa, è sicuro indizio dei fermi propositi che la Direzione generale delle Biblioteche, di recente istituita, ha di affrontare seriamente e coraggiosamente gli ardui e molteplici problemi, che tuttora presentano l'assetto, il servizio pubblico, la registrazione e l'incremento delle nostre numerose e gloriose biblioteche.

Il 1° fascicolo contiene: E. Bodrero, *Presentazione.* — La Direzione, *Il riordinamento delle biblioteche pubbliche in Italia.* — T. Gnoli, *Il ' Dante ' di Piero da Figino* (con 10 illustr.). — L. Torri e A. Gentili, *La raccolta di rarità musicali ' Mauro Foà ' alla Bi-*

Digitized by Google

blioteca Nazionale di Torino (con 7 illustr.). — E. Duprè Theseider, *Note sopra alcuni Archivi di Spagna in ordine alla storia d'Italia.* — F. A. Bonfiglio, *Il deposito obbligatorio delle pnbblicazioni a stampa e la riforma della Legge del 1910.* — *Norme per il restauro e la legatura dei codici e delle antiche edizioni.* — *Informazioni e Notizie.*

La nuova rivista si pubblica ogni due mesi, a cura della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, sotto la direzione di un Comitato composto dello stesso Direttore generale, comm. Francesco Alberto Salvagnini, di Guido Calcagno, Alfonso Gallo, Ettore Apolloni. — Prezzo d'abbonamento: L. 60. Un numero: L. 12. Amministrazione: Libreria del Littorio, Piazza Montecitorio, 52, Roma.

La nuova iniziativa ministeriale è stata accolta con plauso vivo ed unanime: veggasi, fra altri, un articolo di Armando Michieli, *Nuova vita nelle biblioteche*, nel *Resto del Carlino* (Bologna), del 27 dicembre 1927 (n. 309).

Catalogo generale dei Manoscritti di tutte le biblioteche del mondo. — Le meraviglie dell'aeronautica transoceanica non sono, evidentemente, le sole destinate ai tempi nostri a riempire l'animo di stupore insieme e di sgomento. Un'impresa, non meno ardita ed importante, quale è quella sopra enunciata, è stata recentemente presentata e svolta in una delle piú celebri Accademie d'Europa, da un insigne studioso. Leggiamo infatti nei *Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles lettres* di Parigi, del 5 agosto scorso: « M. Seymour de Ricci entretient la Compagnie d'un projet qu'il a mis sur pied, d'accord avec plusieurs spécialistes, dont le prof. E. C. Richardson, de Washington. Il s'agirait de condenser en 20 volumes, de 1000 pages chacun, les catalogues des manuscrits des bibliothèques publiques du monde entier. Il en existerait environ un million. M. de Ricci a fait imprimer, à titre de spécimen, le catalogue des manuscrits du Chapitre de Bayeux, soit 320 mss., dont la description occupe moins de dix pages ». (Cfr. *Bulletin de l'Art ancien et moderne*, n. 741 [settembre-ottobre 1927], pag. 257).

Chi rammenti le vere meraviglie, per cosí dire, di condensazione bibliografica, che ci ha dato la Francia, non solo per opera del Migne, ma anche in epoca piú recente, colle opere (pur tanto utili, malgrado le inevitabili manchevolezze) di U. Chevalier e di S. Reinach; e con quelle, non piú di condensazione, ma di vera e propria catalogazione, del *Catalogue général des Manuscrits des Bibliothèques publiques de France*, e del *Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale* — due opere che nessun'altra nazione d'Europa, né d'America, può vantare — non ha alcun diritto di dubitare che anche la nuova proposta avanzata dal de Ricci possa realmente attuarsi. Solo ci permettiamo chiederci, come ci si abbia a comportare, in un catalogo di tal fatta, coi manoscritti miscellanei, che sono tanto numerosi; giacché, o ci si limiterà a una indicazione complessiva e generica; e allora il nuovo Catalogo non servirà a nulla, di fronte ad altri cataloghi a stampa, già esistenti, che specificano il contenuto del ms. miscellaneo; — o vi sarà il dettaglio del contenuto, e allora sarà impossibile mantenere quel carattere di stringatezza, che il nuovo Catalogo vuole imporsi, e che il de Ricci mette in rilievo nel suo *specimen*.

Per conto nostro, confessiamo .... che ci accontenteremmo di assai meno (e, forse, di assai meglio): cioè di un Inventario, pur esso molto sobrio, dei manoscritti posseduti dalle biblioteche pubbliche (e, possibilmente, anche delle private) di ciascuna nazione, e che a compilarlo e pubblicarlo provvedesse, per conto proprio, ogni nazione. Sarebbe questo, non solo un servizio immenso reso agli studiosi di tutto il mondo, ma anche una provvidenza doverosa e una sicura garanzia per la conservazione stessa del prezioso patrimonio letterario e bibliografico, posseduto da ogni paese colto, consapevole delle proprie tradizioni e dei propri doveri nazionali.

L'Unione Accademica Internazionale, che ha già incominciato a dare qualche buon frutto, potrebbe prendere sotto la propria egida questa provvida impresa.

Digitized by Google

Tradizione manoscritta di Giovenale. — Ai cultori di filologia classica segnaliamo tre recenti lavori, stranieri e italiani, sulla tradizione manoscritta delle Satire di Giovenale, usciti quasi simultaneamente: Knoche (Ulrich), *Die Ueberlieferung Juvenals.* Berlin, Ebering, 1926; pagg. VII-75, in-8 (' Klassisch-philologische Studien ', 6); — Perret (Jean-Louis), *La transmission du texte de Juvénal, d'après une nouvelle collation.* Helsingfors, Akademiska Bokhandeln, 1927; in-8; — Vianello (Natale), *La tradizione manoscritta di Giovenale;* in: *Annuario d. R. Liceo ' Colombo '.* Genova-Sampierdarena, 1927; in-8.

Una traduzione inedita dell' ' Eneide ', del sec. XVI. — Nella *Nuova Antologia* del 1° novembre 1927, il sen. Giuseppe Albini — lo squisito umanista, traduttore delle Opere di Virgilio — ha dato notizia di *Un' ' Eneide ' inedita del Cinquecento* (pagg. 21-38): cioè della traduzione in ottava rima, fatta da Alessandro Guarnello, romano, che il Tiraboschi giudicava uno de' « piú felici traduttori dell'*Eneide* di Virgilio ». Il Guarnello fu segretario del card. Alessandro Farnese *jun.* (1520-1589), cui la traduzione è dedicata; ma, di questa, solo i libri I e II furono pubblicati piú volte nel sec. XVI, a Roma e altrove; « gli altri libri (prosegue il Tiraboschi) non furono stampati, e l'originale di tutta la traduzione conservasi in Roma nella biblioteca dei PP. Barnabiti in S. Carlo de' Catinari; e vi si vede aggiunta l'approvazione della stampa, del Vicegerente di Roma, ove dimorava il Guarnello.... Innanzi alla versione si legge un sonetto di Torquato Tasso in lode del traduttore, e tutto il codice si vede corretto e postillato di man del Guarnello. Per qual ragione non si pubblicasse, ci è ignoto ». Il Tiraboschi però non esaminò *de visu* il manoscritto originale; ma si valse di « una copia gentilmente comunicatami dal p. d. Felice Caronni barnabita, e da lui fatta sull'originale medesimo ». Ora, all'Albini è riuscito di avere alle mani un apografo, che è oggi proprietà dell'avv. Francesco Tombari di Roma; e può dubitarsi (anche per la città in cui si trova) che sia questa la copia fatta dal p. Caronni. Secondo l'Argelati, il manoscritto originale si sarebbe trovato, nel 1750, presso l'ab. D. Carlo Trivulzio; ma la notizia appare inesatta, poiché la Trivulziana possiede oggi bensí un manoscritto della traduzione del Guarnello, ma esso non comprende che il solo VI libro; e l'erudito possessore, D. Carlo Trivulzio, vi notò: « Il codice originale compito di quest'opera si conserva presso il p. Giuseppe Maria Massazza, torinese, chierico regolare di S. Paolo, che dimora nel Collegio di S. Brigida di Piacenza. Questo codice è in-4, alto per quattro buone dita; e doppo il frontespizio vi è un sonetto di Torquato Tasso, scritto di proprio pugno; di poi siegue l'argomento in rima di Antonio Ongaro; e cosí a tutti i canti vi sta l'argomento di detto Ongaro; l'opera è tutta corretta di proprio pugno di Torquato Tasso, che anche per questo particolare si fa piú preziosa ». — Malgrado queste indicazioni, non è riuscito all'Albini di rintracciare il manoscritto originale; ma egli ritiene che, nell'insieme delle notizie, sia nata una certa confusione. Quanto al merito intrinseco della versione — malgrado l'arbitraria intrusione che vi è fatta delle lodi dei Farnesi — l'Albini, dopo opportuni raffronti, ne dà nell'insieme un giudizio piuttosto favorevole, e giudica il Guarnello « un bell'ingegno e abbastanza musicale », e finisce per chiedersi se, malgrado codesti difetti, e sopra tutto gli ' eccessi ' del suo lavoro, non potesse la versione del Guarnello essere, oggi, utilmente data alle stampe; e conchiude: « A preferenza di un'ennesima riproduzione del Caro, direi quasi di sí; direi di si senza nessun *quasi*, in confronto di certe deformazioni che oggi si ardiscono del testo virgiliano e delle oneste opere altrui ».

Una dissertazione svedese su Pier de' Crescenzi. — La ricorrenza del VI centenario della morte di Pier de' Crescenzi, celebratasi nel 1921, diede luogo ad alcune notevoli pubblicazioni, che, senza esaurire l'argomento, hanno spianato la via a un lavoro definitivo su questo agronomo contemporaneo di Dante, che Filippo Re (autore dell'*Elogio storico* del Cr., pubblicato nel 1812) non esitò a chiamare — in una lettera, forse inedita, a Jacopo Morelli —

Digitized by Google

' Patriarca della moderna Agricoltura italiana '; e di tali pubblicazioni ci limiteremo a ricordare soltanto quelle del dott. Lodovico Frati [non già di C. Frati, come è stampato a pag. 1 della dissertazione che qui si annunzia], negli *Atti e Memorie d. Dep. di Storia patria p. le prov. di Romagna;* di Luigi Savastano, negli *Annali d. R. Stazione sperimentale di Agrumicoltura e Frutticoltura di Acireale;* e di Gio. Francesco Guerrazzi (Pisa, 1921).

Un contributo — forse anche più notevole — ci giunge ora (a poca distanza da quelle or ricordate) dalla Svezia: *Studier till Petrus de Crescentiis och haus antika källor. Akademisk Avhandling av* Anna Roding. ' Göteborg, Eranos ' Vorlag, 1927; pagg. VII-121, in-8 (' Doktorsavhandlingar i Latinsk Filologi vid Göteborgs Högskola ', serie Fr. O. M. 1926, II). La dissertazione comprende, dopo un breve preambolo, 4 capitoli: I. *Litteraturen om Crescentiis. Hans Liv och verk.* — II. *Handskrifter och editioner av Crescentiis verk.* — III. *Textkritisk edition av* ' Ruralium commodorum ' *lib. IX, cap. 83-105.* — IV. ' *Crescentiis* ' *antika källor.* Essa consiste quindi in una nuova recensione dei manoscritti che ci rimangono dell'opera del Crescenzi, ed in un'analisi accurata delle varianti che essi presentano, allo scopo di stabilire una classificazione, che possa servire di base per una nuova edizione dei *RC.*, fatta criticamente sui manoscritti e sulle edizioni precedenti; ed in un esame critico delle fonti antiche principali: Varrone, Palladio, Catone, Plinio e Virgilio.

Ai manoscritti inglesi dell'opera del Crescenzi, registrati dalla R. (pagg. 18-19), se ne possono aggiungere due, che essa non ricorda, della Cattedrale di Hereford, segnati P. 4. 4. e P. 5. 11, entrambi del sec. XV, indicati da H. Schenkl, *Bibliotheca Patrum Latinorum Britannica,* in *Sitzungsberichte d. Akad. d. Wissenschaften* (Wien), phil. Kl., vol. 139 (1898), Abh. IX, pag. 33, n. 4224, e pag. 36, n. 4247; — ed agli italiani, un codice Durazzo, di Genova, descritto da G. L. Oderico, *Osservazioni sopra alcuni codici della libreria di G. F. Durazzo* [pubbl. da A. Neri], in *Giornale Ligustico,* vol. VII-VIII (1881), pag. 285 sg.

Libri rilegati in pelle umana. — La più stravagante, e insieme la più macabra bizzarria della bibliofilia, è rappresentata certamente dall'uso, che si è avuto, a distanza di tempi e di paesi, di rilegare volumi in pelle umana, e particolarmente in pelle di donna. Già più volte ne ha fatto cenno questa rivista (III, pagg. 394-95; IV, 332-33; XIV, 116; XV, 162-63), ricordando aneddoti curiosi, alcuni de' quali soggetti a cauzione; ed ora vi ritorna la rivista *Minerva* (vol. XLVII, n. 18 [16 settembre 1927], pag. 718), attingendo, a quanto afferma, alla *Tribune de Genève,* ma ripetendo, sostanzialmente, parecchi dei casi già riferiti nella nostra rivista, come, ad es., quello dell'opera *Terre et Ciel* di Camille Flammarion, rilegata colla pelle delle spalle di una sua ammiratrice, che il celebre astronomo aveva conosciuta in un castello del Giura, e che qualche tempo dopo venne a morte (cfr. *Biblfl.,* XV, 163); — degli *Opuscoli filosofici e letterari* di MM. Suard e Bourlet de Vauxcelles, rilegati dal celebre Derome (cfr. *Biblfl.,* III, 395); — del trattato di *Anatomia* del dott. Antonio Askew [non ' Askend ', come scrive *Minerva*] (cfr. *Biblfl.,* III, 395; IV, 333); — di due opere di Sterne, *Tristan Shandy* e *Voyage sentimental,* possedute da un negoziante di Cincinnati, rilegate rispettivamente colla pelle di una giovane cinese e di una negra (cfr. *Biblfl.,* IV, 332-333); — della fabbrica di cuoio, ricavato da pelle umana, stabilita nel castello di Meudon, per farne stivaloni e scarpe da soldato, durante la Rivoluzione francese (cfr. *Biblfl.,* XV, 163), ecc.

Riproduzione della Bibbia di Borso d'Este. — L'agenzia *L'Italia d'Oggi,* in data 30 novembre, informa che l'Istituto Giovanni Treccani sta curando la riproduzione della famosa *Bibbia* di Borso d'Este. La parte fotografica è già ultimata: sono oltre 1200 tavole, che verranno riprodotte, parte in nero, e parte a colori. I due grandi volumi, che compongono la *Bibbia,* riprodurranno anche la rilegatura e le borchie, e verranno pubblicati in un ristretto numero di copie. Adolfo Venturi detterà una monografia storico-critica.

Digitized by Google

Archivio Vasari. — Il sig. Alessandro Del Vita, conservatore della Casa e Archivio Vasari in Arezzo, annunzia la pubblicazione di una nuova rivista, col titolo: *Il Vasari. Rivista d'arte e di studi Vasariani,* diretta da Alessandro Del Vita, che si stamperà in Arezzo, presso la Casa Vasari. In questa rivista (fondata essenzialmente sui materiali dell'Archivio Vasari, le cui carte furono scoperte e segnalate da Giovanni Poggi, nel 1909) verrà continuata la pubblicazione iniziata da Karl Frey, e dal figlio Hermann Walther Frey, nel 1923 (*Die literarische Nachlass G. Vasari's*). Ivi vedrà pure la luce, a cura del Del Vita, il manoscritto delle *Ricordanze* del Vasari, sin qui inedito: « una specie di Diario, molto importante anche per l'abbondanza di notizie storiche su quell'età interessantissima, iniziato dal grande pittore e scrittore aretino fin dalla sua più giovane età, e continuato per tutta la vita ». (Cfr. *Bollettino d. Ufficio Storico* [*d.*] *Comando di Stato Maggiore* [Roma], a. II, n 5 [settembre 1927], pag. 421).

L'ultimo carteggio intimo del card. Consalvi. — « Il codice Rossiano 1176 della Biblioteca Vaticana contiene 31 lettere del card. Ercole Consalvi, che vanno dal 7 settembre 1823 all'8 gennaio 1824, dirette al cugino, ed amico suo affezionatissimo, co. Francesco Saverio Parisani. Sei di queste lettere furono scritte dal conclave di Leone XII; le altre, dai diversi luoghi — Montopoli, Porto d'Anzio, ecc. — dove il Cardinale si recò a temprare gli affanni di quegli ultimi giorni di vita travagliata, trascorsi fra afflizioni morali e dolori fisici, ma sopportati con incomparabile nobiltà e fortezza d'animo. Queste lettere, scritte nella più stretta intimità e con la più grande effusione, ci rivelano l'animo del grande ministro di Pio VII, e mostrano com'egli, nella disgrazia, seppe coronare in maniera degna di lui una splendida e fortunata carriera ». Ne dà un'estesa notizia, e ne pubblica integralmente alcune, la *Civiltà Cattolica* del 3 settembre 1927 (a. 78°, vol. III, pagg. 399-419).

Una monografia ungherese su L. F. Marsili. — Leggiamo nella rivista *Corvina,* pubblicata a cura della Società italo-ungherese ' Mattia Corvino ' (vol. XIII-XIV [1927], pag. 234), che si viene preparando in Ungheria una monografia sul generale e scienziato bolognese, Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), che ebbe tanta parte e subì così gravi vicende, nelle guerre dell'Ungheria contro i Turchi, e che, ritornato in patria, dotò la sua città nativa dell'Istituto delle Scienze, che vige tuttora col nome di R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Scrive la rivista italo-ungherese: « Il dott. Béla Bevilaqua, del Museo militare di Budapest, sta preparando una monografia sul conte Luigi Ferdinando Marsigli, ingegnere imperiale, che tanto si distinse all'assedio ed alla presa di Buda nel 1686, e che tanta parte ebbe nelle operazioni che condussero alla cacciata del Turco dall'Ungheria. Il Marsigli è anche autore di un'opera scientifica di importanza fondamentale sul Danubio, ricca di acute osservazioni geografiche, astronomiche, idrografiche, storiche e fisiche, sui paesi attraversati dal massimo fiume dell'Europa centrale, pubblicata nel 1726 (*Danubius Pannonico-Mysicus, observationibus geographicis, astronomicis, hydrographicis, historicis, physicis perlustratus, et in sex tomos digestus ab Aloysio Ferdinando co. Marsili, Socio Regiarum Societatum Parisiensis, Londinensis, Montpeliensis, etc.* Hagae & Amstelodami, 1726). La monografia del dott. Bevilaqua — per cui viva è l'attesa — va considerata come un primo passo verso un'edizione completa degli scritti dell'illustre bolognese ». — A quest'ultima proposta, accennata dalla rivista italo-ungherese, e indubbiamente condivisa da tutti gli italiani, e particolarmente dai concittadini del valoroso e dotto scienziato, la nostra rivista si compiace di avere — a proprie spese, e senza alcun incitamento — apparecchiato un materiale prezioso, anzi indispensabile, colla pubblicazione del *Catalogo dei mss. di L. F. Marsili, conservati nella Biblioteca Universitaria di Bologna,* redatto dal dott. Lodovico Frati, già per quaranta anni conservatore dei manoscritti in quella Biblioteca, e che sarà quanto prima pubblicato anche a parte.

Digitized by Google

Bibliografia e Iconografia Foscoliana. — Alcuni anni sono, Angelo Ottolini pubblicava una *Bibliografia Foscoliana*, nella quale — per non entrare nel merito intrinseco del lavoro — era deplorevole la sciatteria dell'edizione, impressa con brutti caratteri e su carta anche peggiore, tanto da costituire un vero oltraggio tipografico al cantore delle Grazie. Il recente centenario della morte del poeta ha suggerito al sig. Niccolò Domenico Evola, della Biblioteca Nazionale di Palermo, già noto per altri utili contributi bibliografici, il pensiero di pubblicare una *Bibliografia Foscoliana* (*1920-1927*), in: *I Libri del giorno*, a. X, n. 9 [Milano, settembre 1927], pagg. 467-70: cioè l'indicazione riassuntiva, per gruppi, delle pubblicazioni foscoliane venute in luce dopo la *Bibliografia* dell'Ottolini. Lo stesso fascicolo de *I Libri del giorno* è, per la massima parte, consacrato al F., e contiene (oltre il cit. articolo dell'Evola): A. Baldini, *Ugo dal gran cuore.* — V. Piccoli, *Il valore della celebrazione Foscoliana.* — 'Chichibio', *Foscoliana.* — A. Ottolini, *Il F. e gli uomini del Risorgimento.* — G. Giulini, *U. Foscolo a Milano.* — P. Rébora, *U. Foscolo in Inghilterra.* — A. Vicinelli, *U. Foscolo e il mito.*

Il prof. Adriano Augusto Michieli, di Treviso, ben noto per altri studi sul Foscolo, e principalmente per la monografia su U. Foscolo a Venezia, inserita nel *N. Archivio Veneto* del 1903 e '04, pubblicò già, nell'*Emporium* del febbraio 1908, un interessante contributo *Per l'iconografia Foscoliana* (pagg. 101-121), corredato di 32 illustrazioni, contenenti riproduzioni di ritratti e di autografi del poeta Zacintio.

La nostra rivista — che ha recato anch'essa un contributo a questo argomento, coll'articolo della compianta Eugenia Levi, *Un ritratto di U. Foscolo sconosciuto in Italia* (XIV [1922], pagg. 6-11) — non può non registrare un nuovo articolo dello stesso prof. Michieli, occasionato dal recente centenario della morte del Foscolo: *Pel primo centenario dalla morte del Foscolo. Nuovo contributo alla iconografia Foscoliana*, nello stesso *Emporium*, vol. LXVI, n. 392 (agosto 1927), pagg. 87-92. Vi sono riprodotti, oltre i ritratti di Andrea Appiani, di Filippo Pistrucci, di Giuseppe Bezzuoli, due facsimili dell'edizione delle *Poesie* del 1803, colla dedica a G. B. Niccolini; dell'*Ipercalissi*, stampata a Zurigo colla falsa data di 'Pisa, 1815'; e (singolare gentile curiosità) il facsimile delle benedizioni materne, dettate in greco, e inviate al figlio lontano, i cui originali si conservano nella Biblioteca Labronica di Livorno.

Carattere iconografico ha pure un articolo foscoliano, che, nello stesso fascicolo della rivista di Bergamo, segue immediatamente all'articolo del Michieli: N. Vaccalluzzo, *Un libro galeotto: 'Jacopo Ortis'* (pagg. 93-100), corredato, fra altro, di ritratti delle più celebri donne amate dal Foscolo: Isabella Teotochi-Albrizzi, Antonietta Fagnani-Arese, Luigia Pallavicini, Teresa Pickler-Monti, Cornelia Rossi-Martinetti, co. Marzia Martinengo, Quirina Mocenni-Magiotti.

Bibliografia Canoviana. — Nel numero 25 settembre 1927 del *Marzocco* (XXXII, n. 39), un anonimo collaboratore richiama l'attenzione su un recente lavoro bibliografico intorno al grande scultore di Possagno, che tanta ammirazione destò in Pietro Giordani, e che A. Mustoxidi volle definire — forse, giustamente — il 'Virgilio della scultura'. « A cinque anni di distanza dalla celebrazione del centenario Canoviano, in un opuscolo estratto dal *Bollettino del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'arte*, Luigi Coletti pubblica un saggio su *La fortuna del Canova*, saggio essenzialmente bibliografico, preceduto da un'introduzione critica, nella quale, tirando le somme delle ricerche bibliografiche, il Coletti dichiara in sintesi quale fu la vicenda dei giudizi sull'arte del Canova e le sorti della sua rinomanza, così varie, se dalle apologie frenetiche che la salutarono durante la vita dello scultore, si passò alle più feroci denigrazioni; donde quell'oscuramento della sua fama che si accentuò nella seconda metà dell'Ottocento ». E dopo essersi alquanto soffermato sulle varie fasi della critica artistica rispetto al Canova, l'articolista soggiunge: « Questa bibliografia, raggruppata in ben cinque rubriche, suddivise a loro volta in numerosi paragrafi, comprende scritti di indole generale, scritti di

Digitized by Google

indole specialmente biografica, commenti o studi sulle opere, i carteggi, e infine quanto abbia rapporto con relazioni di famiglia, di amicizie, di colleganza d'arte o di scuola. Potrà riuscire un utile repertorio, anche se forzatamente incompiuto, come avverte l'autore; il quale ha pure esteso le sue ricerche nelle biblioteche e negli archivi, e ha fatto suo pro di due bibliografie Canoviane inedite — della Biblioteca Comunale di Treviso, l'una; della Bassanese, l'altra ». E chiude additando qualche utile aggiunta.

Novelle manzoniane prima del Manzoni. — Dalla nuova Casa editrice milanese « Amatrix » della benemerita Opera Nazionale del padre Semeria, ha veduto la luce un interessante volume del p. Tiberio M. Abbiati barnabita, intitolato *Novelle a spunto manzoniano di un discepolo del Parini professore di Alessandro Manzoni* (in-8, pagg. 333, Arti grafiche di Monza, con ritr. e 2 facs.). Si tratta del p. Cosimo Galeazzo Scotti, nato a Merate nel 1759 e professore nell'Imperial Collegio barnabitico Longone di Milano al tempo che vi fu convittore il Manzoni. L'Abbiati ne illustra la vita e ne studia l'opera scolastica e letteraria in rapporto al grande suo discepolo, rilevando insospettate analogie specialmente tra qualche novella del primo e il romanzo del secondo. Non che il Manzoni abbia preso le mosse di là, giacché, per dichiarazione sua stessa, il primo impulso a scrivere gli venne dalla famosa grida che l'Azzeccagarbugli legge a Renzo; ma « alle impressioni lasciate dalle novelle dello Scotti potrebbe restare l'ufficio d'aver assecondato in modo piú o meno cosciente questo impulso ». Sei di queste novelle, stralciate dalle *Novelle del Brembo* dello Scotti, sono, a conforto della plausibile tesi, ripubblicate nella seconda parte del volume.

La biblioteca Leopardi a Recanati. — La biblioteca famigliare, in cui il cantore della 'Ginestra' compí i primi studi, attirò di buon'ora l'attenzione e la curiosità degli ammiratori del Recanatese. Ne scrisse da prima un leopardista competente, Giuseppe Virgili, sino dal 1880 (*La libreria Leopardi in Recanati;* nel *Bibliofilo,* a. I [1880], n. 8-9, pagg. 113-118); due anni dopo, Giovanni Mestica ne fece argomento di un discorso (*La biblioteca Leopardiana in Recanati.* Recanati, Simboli, 1882); e di essa fu riferito, poco appresso, in una pubblicazione ufficiale (*La biblioteca Leopardiana in Recanati: ricordo della sua istituzione.* Recanati, tip. R. Simboli, 1884); ne fu pubblicato il catalogo negli *Atti e Memorie d. Dep. di Storia patria p. le Marche* (vol. IV [1898]); e piú di recente se ne occupò Dante Bianchi, in un articolo su *La biblioteca Leopardi in Recanati,* pubblicato nel *Giorn. stor. d. Letter. ital.,* vol. LXXIX (1922), pagg. 136-39.

Professore universitario e poeta, esprime ora le impressioni ricevute in una visita fatta alla casa e alla biblioteca del Leopardi, Giovanni Bertacchi (*Un colloquio col portiere di casa Leopardi,* in: *Le Vie d'Italia: rivista mensile del Touring,* a. XXXIII, n. 9 [settembre 1927], pagg. 1034-40). Ne riproduciamo qui qualche brano, che si riferisce piú particolarmente alla biblioteca.

« Ma il mio duce (scrive, a un certo punto, il Bertacchi), precedendomi, apre una porta e mi invita a entrare. Siamo nella biblioteca. Anche qui una proprietà, un'eleganza superiori all'aspettazione.

— In questa sala — commenta con un gesto largo il custode — sono raccolte tutte le opere che piú o meno riguardano il poeta. In questa vetrina sono disposti i soli manoscritti di lui rimasti in Recanati: quasi tutti giovanili.

Scorro con l'occhio gli originali di tanti cimeli già noti. Essi son là, vergati con la correttezza ingenua e impettita delle calligrafie fanciullesche.... Alle pareti, ritratti di parecchi del casato, condotti con pienezza di disegno e di colore, freschi di tempera da parer nuovi. In quello di Giacomo spicca la linea del volto appuntato verso la bocca per il restringersi delle guance smunte, in un'espressione d'arguzia dolorosa.

Si procede.

— Questa è la sala dei libri di consultazione. Osservi che po' po' di roba. Volumi d'ogni

Digitized by Google

risma e d'ogni lingua. Questo è il tavolo, grande, come vede, su cui Giacomo per tanti anni consultò, lesse, trascrisse, compose, meditò. Questo è il panno che, disteso sulle ginocchia, gli faceva da stufa nelle giornate invernali.

Tocco la misera coperta, con un moto indicibile dentro. Nell'aria della stanza murata dalla sapienza dei secoli grava l'ombra d'un eroismo innominato.

— E questo, finalmente, è il calamaio che....

Lo osservo: è chiuso in un'urnetta di vetro: tutto d'avorio lavorato e traforato.

— Vede lì dentro in un angolo quel fiore appassito? Ve l'ha deposto il Panzacchi, quando fu qui, nel novantotto, con Giosué Carducci....

Egli [*il custode*] ha veramente un debole, del resto più che legittimo, per la biblioteca, in cui il giovine prodigioso si formò.

— Certo — osservo io finalmente — certo è una bella cosa studiare così, con tanti mezzi....

— Con tanti mezzi! Con tanti mezzi! Ma e la volontà dove la pone? Questa stessa libreria, messa insieme, volume per volume, quasi tutta dal conte Monaldo, è il documento di una volontà che oggidì si stenterebbe a trovare. Quante cure, e quante spese! Ovunque sapesse che per le case o pei mercati delle Marche fossero libri disponibili, il conte padre accorreva, mandava, scriveva....

— In fin dei conti — insinuo io — Monaldo merita bene la sua parte di gloria accanto al figlio. Fu uomo di sapienza e di dottrina, e lo si potrebbe studiare più che non si sia fatto sinora.

— Sicuro! sicuro! E ora si comincia davvero. Più d'una signorina dei Magisteri di Roma e di Firenze venne qui, e qui, sotto la mia sorveglianza, si intrattenne per parecchie settimane sugli scritti del signor conte padre....

— Vedete.... I libri, la biblioteca.... Voi ne siete ammirato, e io con voi; voi me ne fornite notizie preziose.... ventimila, trentamila volumi.... E io ve ne ringrazio. Sono uomo di lettere, e vi comprendo e vi approvo. Ma quando si ha a fare con un intelletto, per dire così, travasato quasi tutto nel cuore, qual fu nel vostro grande Giacomino, allora.... allora la storia di un poeta si fa più complicata o.... più semplice. Allora la sua vita è una libreria continuata nella strada o nella piazza di fuori: è una pagina di sapienza antica su cui viene a posare la farfalla d'un maggio nuovo; una scrittura astrusa di dotto che si trasfigura in un volto di fanciulla affacciata alla finestra di rimpetto; una penna che va ricopiando Frontone, e, d'un tratto, si trova a fissare lo stornello cantato alla campagna.... Ecco qui — siamo ora in un'altra sala, ove a una parete è appeso in cornice l'autografo d'un idillio del Nostro — ecco qui, per esempio: voi conoscete questi quindici versi....

— Se li conosco! ' Sempre caro mi fu quest'ermo colle.... '.

— Ebbene, questi quindici versi valgono quanto parecchi dei volumi raccolti qui dentro, dove un Montesquieu, un Rousseau, una Staël profusero tante bellissime parole per apprendere a questo giovane recanatese il senso dell'infinito. In questi versi ne sta tutta l'essenza, come nella piccola ampolla di elisire si compendia, trasfigurato, l'aroma di migliaia di fiori.

Non so quanto i miei argomenti persuadano l'egregio uomo. Mi pare però, dagli occhi, che egli sia d'accordo con me. Torna tuttavia al suo motivo prediletto, e mi parla di certi ufficiali austriaci che, prigionieri in Recanati durante la guerra, cercavano volentieri i volumi della biblioteca Leopardiana.

— Io sono un uomo libero — commenta — e mi esalto in questi scambi intellettuali fra stranieri, anche se siano nemici ».

L'articolo del Bertacchi è accompagnato da disegni, appositamente eseguiti da Francesco Carnevali di Urbino.

L'arte tipografica in Urbino. — Non essendoci accessibile la rivista in cui fu pubblicato, togliamo dal *Marzocco* del 18 dicembre 1927 (a. XXXII, n. 51) il seguente riassunto di un articolo, che Luigi Nardini — autore anche di un *Cenno storico della Biblioteca della li-*

Digitized by Google

bera Università di Urbino. Urbino, 1909 — ha pubblicato nella rivista *Urbinum*, fondata nel 1914, su *L'arte tipografica in Urbino*.

« L'arte tipografica nel piccolo Stato dei Montefeltro comparve, prima, nel 1476, a Cagli. Perché il duca Federico non diede il vanto alla sua città di accogliere, prima di ogni altra, nel ducato la nuova scoperta? A questa domanda, L. Nardini risponde nella rivista *Urbinum* con l'ipotesi che forse il duca, possessore di una delle piú magnifiche raccolte di codici miniati, dovette avere un certo disdegno per il nuovo ritrovato. Fortunatamente, non pensò cosi il suo segretario, Federico Galli, il quale verso l'anno 1490 ospitò nel suo palazzo il tipografo Maestro Arrigo da Colonia, consegnandogli per lo sviluppo dell'arte sua tutto il vasto secondo piano della propria residenza. È da notare, per altro, che fin dal 1481 era apparso in Urbino l'Epistolario del Filelfo, senza il nome dello stampatore. Data la breve distanza che corre tra questa pubblicazione e la piú antica memoria su Maestro Arrigo, si può ritenere che si tratti dello stesso stampatore, il quale, trovato poi favore presso il Galli, lo ebbe a mecenate. Da quel tempo la tipografia urbinate andò acquistando nome e splendore, non mancando i duchi di incoraggiarla e di aiutarla con varie concessioni. Cessata poi la signoria ducale, e devoluto lo Stato alla Santa Sede, l'arte della stampa continuò ad essere coltivata in Urbino con ogni cura, massime per la munificenza della famiglia Albani, da cui uscì il pontefice Clemente XI. Cosí nel corso del sec. XVIII, sotto gli auspici e la protezione del card. Annibale Albani, e per la decisione presa dal Consiglio della Cappella del SS. Sacramento, il 15 novembre 1725, fu eretta la Tipografia che da tale Cappella prese appunto il nome. E sempre per interposizione di quel mecenate, il Papa donò dapprima, per collocarvi la tipografia, l'appartamento ducale dove risiedeva il Podestà, e poi per maggior comodo della tipografia stessa, l'appartamento veniva permutato con i magazzini dell'Abbondanza frumentaria, posti dietro il Palazzo del Comune, dove la stamperia ancor oggi si trova. E da allora per la tipografia comincia il periodo di massimo splendore. Le edizioni di maggior pregio, che si fecero nel Settecento, furono: *De vita et rebus gestis Clementis Undecimi* e le *Decisiones Sacrae Rotae Romanae*. Seguono altre ricchissime edizioni di libri specialmente liturgici. Per le cure singolari del card. Tanara, Legato pontificio, videro la luce altre magnifiche e sontuose edizioni urbinati, fra le quali primeggiano la *Gerusalemme* del Tasso, con incisioni del Tempesta, e le *Commedie* di Terenzio, con la traduzione del Forteguerri. In tempi a noi piú prossimi, raggiunse lo splendore delle antiche edizioni il *Pontificale Romanum*, impresso nel 1818 da Vincenzo Guerrini.

Bibliografia Iberica. — Gli editori Maggs Bros. di Londra (Conduit St., 35; Paris, Boulevard Haussmann, 130) hanno diffuso l'annunzio di una importante opera di bibliografia portoghese: *Catalogue of a Collection of Early Portuguese Books in the Library of H. M. King Manuel of Portugal. Described with full collations, and with historical, literary, biographical and bibliographical notes in English and Portuguese, by H. M. King Manuel of Portugal. With more than seven hundred facsimile reproductions*. Quest'opera, in-4 gr., costituisce come una storia della stampa portoghese nel sec. XVI, sopratutto delle opere illustrate, stampate nel Portogallo, o all'estero, ma riguardanti il Portogallo, dal 1489 al 1600, inclusivamente. Il prezzo dell'opera, illustrata da copiose riproduzioni di frontispizi, di *colophons*, in nero e in rosso, di xilografie, e da alcune tavole a colori o monocrome, è, per l'edizione comune, di £. 16.16; per l'edizione speciale, firmata da S. M. il Re di Portogallo, di £. 35.

La stessa Casa annunzia anche le seguenti pubblicazioni, di carattere bibliografico: 1. *Printing. A short History of the Art, edited by* R. A. PEDDIE, e composta da dieci collaboratori, cosí distribuiti: Germany, by ERNST CROUS, of the Preussischen Staatsbibliothek, Berlin; Italy, by G. FUMAGALLI, formerly Director of the Brera Library; — France, by CHARLES MORTET, Administrateur honoraire de la Bibliothèque S.te Geneviève; — Holland & Belgium, by MAURITS SABBE, Conservator of the Plantin Moretus Museum, Antwerp; — Spain & Portugal, by JAMES P. R. LYELL; — Great Britain & Ireland, by HENRY

Digitized by Google

R. PLOMER; — Scandinavia, by LAURITZ NIELSEN, of det Kongelige Bibliotek, Copenhagen: — Eastern Europe & Slavonia Countries, Russia, Poland and the Balkan States, etc, by L. C. WHARTON, of the British Museum, London; — Spanish America, by G. P. WINSHIP, of the Harvard University Library; — North-America (english speaking), by LAWRENCE C. WROTH, of the John Carter Brown Library, Providence, U. S. A.; — Appendix dealing with Africa, Asia, Australasia, etc. **2.** PALAU (Antonio), *Manual del Librero Hispano-Americano. Inventario bibliográfico de la producción cientifica y literaria de Espana y de la America Latina, desde la invención de la Imprenta hasta nuestros dias, con el valor comercial de todos los articulos descritos* (7 voll., complessivamente di pagg. 2697, a 2 col.). **3.** *Early Spanish Ballads in the British Museum. A Series of reprints of the very rare Spanish Ballads in 'pliegos sueltos' of the first half of the XVI century, now in the British Museum. Edited, with Introductions, by D.r* H. THOMAS, *Deputykeeper of Printed Books, B. M.:* 1. *Romance del Conde Dirlos.* [Saragossa, c 1510], pagg. 32, in-8. — 2. *Romance del Conde Alarcos.* [Saragossa, c. 1525]. *With variants from a Seville edition.* — 3. *Romance de Don Gayferos.* [Seville, c. 1525]. *With variants from another Seville edition and from a Valencian edition.* **4.** *Books on Portuguese Bibliography, history & Literature, published by the Biblioteca Nacional, Lisbon:* 1. *Anais das Bibliotecas e Arquivos. A quarterly Review of Bibliography.* Voll. I-VI (parti 24), in-4. — 2. ANTONIO SERGIO, *Antologia dos Economistas Portugueses. Selecçao, Prefácio e notas. Seculo XVII. Obras em Portugués.* Lisbon, 1924; pagg. LII-393, in-8. — 3. OLIVEIRA MARTINS, *Dispersos. Artigos politicos, económicos, filosóficos, históricos e criticos, seleccionados, prefaciados e anotados por* ANTONIO SERGIO e FARIA DE VASCONCELOS. Lisbon, 1923-24, voll. 2, di pagg. 629, in-8. — 4. ANTONIO ANSELMO, *Bibliografia das Bibliografias Portuguesas.* Lisbon, 1923; pagg. 158, in-8. — 5. FR. M. ESTEVES PEREIRA, *Marco Paulo. O livro de Marco Paulo. - O livro de Nicolao Veneto. - Carta de Jeronimo de Tanto Estevam; conforme a impressao de Valentim Fernandes, feita em Lisbon em 1502, com tres facsimiles, introduçao e indices.* Lisbon, 1922, in 4. — 6. PEDRO DE AZEVEDO, *O Processo dos Tavoras, prefaciado e anotado.* Lisbon, 1921; pagg. 226, in-8, c. V tavv. — 7. AQUILINO RIBEIRO, *Cavaleiro de Oliveira. Recreaçao periodica. Translated into Portuguese from the French, and edited.* Lisbon, 1922; voll. 2, pagg. CXVII 556, in-8. — 8. ARNALDO FARIA DE ATAIDE E MELO, *O Papel como Elemento de Identificaçao. With reproductions of 211 Portuguese watermarks on 8 filding plates.* Lisbon, 1926; pagg. 88, in-8. — 9. ANTONIO SERGIO, *Bosquejo da historia de Portugal.* Second edition. Lisbon, 1923, pagg. 60, in-8. — 10. LUIS DE CAMOENS, *Os Lusiadas. Reimpressao facsimilada da verdadeira Primeira Ediçao dos 'Lusiadas', de 1572. Precedida duma Introduçao, e seguida dum aparato critico do Professor da Faculdade de Letras D.r* JOSÉ MARIA RODRIGUES. Lisbon, 1921; pagg. 36, 372, 50; in-8. — 11. RAUL PROENÇA, *Guia de Portugal.* Vol. I. Lisbon, 1924; in-8, c. XV tavv. e 20 illustr. [Questo I vol., che sarà seguito dal II, sotto stampa, contiene note introduttive sulla bibliografia portoghese (14 pagg.), sulla geografia (15 pagg), sulla storia (30 pagg.), sull'etnografia (20 pagg.), sulle arti (40 pagg.), ecc.]. — 12. ANTONIO ANSELMO, *Os códices Alcobacenses da Biblioteca Nacional.* I. *Codices portugueses.* Lisbon, 1926, in-8. — 13. [Sotto i torchi]. ANTONIO ANSELMO, *Bibliografia das obras impressas em Portugal no seculo XVI.* Lisbon, 1926.

Bibliografia Carducciana. — Una bibliografia completa — e talvolta, esuberante — l'hanno già avuta Olindo Guerrini e Gabriele D'Annunzio; ma non ancora Giosuè Carducci! È stato perciò buon pensiero di Enzo Palmieri, di conchiudere un recente suo volume su *Giosuè Carducci. Studio intorno alla critica e alla lirica Carducciana.* (Firenze, Le Monnier, [1926]; pagg. XV-282, in-16), con un *Contributo ad una Bibliografia Carducciana* (pagg. 263-79), così suddivisa: I. *Edizioni definitive, o postume, delle Opere di G. C., consultate.* — II. *Opere di G. C. non comprese nelle edizioni definitive, consultate.* — III. *Principali edizioni e pubblicazioni di Opere in prosa anteriori a quelle definitive o postume, consultate.* — IV. *Fonti biblio-*

Digitized by Google

grafiche della critica intorno al C. — V. *Principali libri, articoli e saggi critici intorno al C., consultati.*

Bibliografia di Camille Enlart. — A proposito della morte recente di Camille Enlart, già bibliotecario dell'École des Beaux-Arts, poi direttore del Museo di Scultura comparata del Trocadéro, leggiamo nella *Revue historique* di luglio-agosto 1927 (tom. CLV, pag. 461): « Sous la présidence d'honneur de M. Paul Léon, de l'Institut, directeur des Beaux-Arts, et M. Roger Farjon, sénateur et maire de Boulogne sur-mer [ove l'Enlart era nato, nel 1862], un Comité du Souvenir de C. Enlart s'est formé pour lui élever un buste, publier sa bibliographie et diverses études auxquelles il a donné lieu, et fonder sous son nom une bourse de voyage pour un jeune archéologue ».

Bibliografia della Donna italiana. — Dopo ventotto anni, la casa editrice Fratelli Bocca di Torino ha sentito l'opportunità di pubblicare una 2ª edizione, riveduta, con aggiunte, dell'opera di Lodovico Frati, *La Donna italiana nei più recenti studi.* (Torino, Fratelli Bocca, 1928; pagg. IX-191, in-8 p.), che fu già, a suo tempo, favorevolmente giudicata, e che ha avuto (come anche l'annunciata nuova edizione dimostra) una discreta diffusione. Il nome dell'autore, nostro collaboratore e dedicatosi sempre a studi di tutt'altro genere, e la modesta mole del volumetto, bastano a dimostrare ciò che anche nella prefazione è apertamente dichiarato: cioè, che egli si è limitato a raccogliere sommariamente, e ad esporre ordinatamente, quanto di meglio è stato scritto sin qui intorno alla Donna, e particolarmente alla Donna italiana, così nel campo scientifico, come nel letterario e nel giuridico.

In questa 2ª edizione sono state rivedute e notevolmente accresciute le *Note bibliografiche*, poste in fine del volume, e suddivise in tanti paragrafi, quanti sono i capitoli dell'opera: I. *Fisiologia e psicologia della Donna.* — II. *Il tipo estetico della bellezza femminile.* — III. *L'abbigliamento della Donna.* — IV. *Condizione giuridica della Donna.* — V. *Condizione sociale della Donna.* — VI. *L'educazione della Donna.* — VII. *Donne letterate, scienziate ed artiste.* — VIII. *Il bene e il male che fu detto della Donna.* — IX. *Proverbi e sentenze sulla Donna.* Le indicazioni bibliografiche del I Capitolo, che erano 8 sole nella 1ª edizione (1899), sono divenute, nella 2ª, 22; quelle del II cap., da 18, 25; del III, da 15, 27; del IV, da 22, 31; del V, da 45, 118; e così via.

A chi sarà riserbato il merito di darci una ' Bio-bibliografia delle Donne illustri italiane ', che valga a far dimenticare completamente i tentativi infelici di Oscar Greco, di Aglauro Ungherini, di Carlo Villani, di Pietro Leopoldo Ferri? Segnaliamo il tema interessante ad alcuna delle nostre benemerite Accademie, che dispongano di fondi per concorsi a premio.

Pio XI e la Biblioteca Vaticana. — Togliamo da *L'Italia che scrive* del settembre 1927 (a. X, n. 9, pag. 209): « Mons. Giovanni Mercati, prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, annuncia che sta provvedendo, per ordine del Pontefice, ad un nuovo Catalogo della Vaticana, compilato secondo le più moderne esigenze. Al notevole dispendio che importerà l'ingente lavoro, contribuirà anche la Fondazione Carnegie.

A questa notizia deve, forse, connettersi l'altra, diffusa da *L'Informatore della Stampa*, che quattro bibliotecari della Vaticana si recheranno quanto prima nell'America del Nord, per prendere conoscenza diretta dei sistemi di organizzazione adottati nelle biblioteche americane, e prenderne norma per opportune riforme nel riordinamento della Vaticana.

Una Mostra del Libro italiano a Buenos Ayres. — Il 13 settembre scorso è stata inaugurata a Buenos Ayres la prima Mostra del Libro italiano, alla presenza del Presidente della Repubblica, dei Ministri dell'Istruzione, degli Esteri e della Guerra, dell'Intendente municipale, degli Ambasciatori d'Italia, di Spagna, degli Stati Uniti e del Messico, del Ministro del-

Digitized by Google

l'Equatore, dei Rettori delle Università di Buenos Ayres e di La Plata, dei Deputati italiani on. Ciarlantini e Fani, del Corpo diplomatico e consolare al completo, e di molte altre autorità.

Il palazzo degli ' Amigos de Arte ', massimo centro culturale argentino, era gremito del fiore dell'intellettualità. Si calcola che i presenti ascendessero a 2000 persone. Le cinque sale contenenti la libreria antiquaria ed i libri di lusso, di musica, di arte, di scienze, di letteratura, erano magnificamente arredate e presentavano un aspetto imponente.

Parlò per il primo il Presidente del Comitato esecutivo, dott. Varalla, spiegando le finalità della Mostra. Indi l'on. Ciarlantini portò il saluto del Governo italiano, ed espose l'azione dell'Italia nuova, che vuole esportare la propria intellettualità. Illustrò il valore della Mostra, rilevando l'indelebile carattere latino dell'Argentina, e terminò inviando un saluto al Duce ed agli intellettuali italiani.

Prese quindi la parola il Ministro dell'Istruzione pubblica argentino, dott. Antonio Sagarna, il quale, fra l'altro, disse: « Porto la parola ospitale e grata del popolo e del Governo Argentino a questa cerimonia cordiale, con la quale i nostri fratelli italiani vogliono stringere i vincoli di cultura e di affetto tra i nostri Paesi. La misura di questo riconoscimento nostro può esprimerlo il fatto del nostro invio in Italia del libro argentino alla Biblioteca di Genova. Stabilendo una corrente ed intensificando i nostri legami spirituali, vogliamo dimostrare che il nostro Paese, considerato finora solamente come esportatore di prodotti, come Nazione solo preoccupata di aspetti economici e materiali, ha la piena capacità di esibire al mondo civile il pensiero dei suoi grandi poeti e letterati, esprimendo così a tutti i Paesi, e specialmente a quelli intimamente vincolati dalla stirpe e con la civiltà, i suoi ideali di cultura e di progresso civile ».

Il discorso del Ministro fu salutato alla fine da frequenti e clamorose acclamazioni.

Il problema delle biblioteche e i provvedimenti per la Biblioteca Universitaria di Bologna. — Il *Giornale d'Italia* del 30 dicembre 1927 (n. 310) ha pubblicato una lettera del nostro Redattore-capo, dott. Carlo Frati, in cui si annunziano stanziamenti e provvedimenti governativi a favore della Biblioteca Universitaria di Bologna, che egli dirige. Crediamo opportuno riportarla integralmente in questa rivista, a cui egli dà tanta parte dell'opera sua, ricordando che la lettera medesima è stata, in parte, riprodotta anche dal *Resto del Carlino* di Bologna, del 30 dicembre u. s.:

Bologna, 18 dicembre 1927.

Chiar.mo Signor Direttore,

Lessi, alcuni giorni sono, nel Suo diffuso giornale l'articolo, che l'illustre mio collega, prof. Giuseppe Gabrieli, bibliotecario dell'Accademia dei Lincei, vi ha pubblicato col titolo: *Un problema urgente: i libri e le biblioteche* (n. 289, del 6 dicembre u. s.): e lo lessi con quell'interesse che mi ispiravano l'urgenza davvero grave del problema — che preoccupa chiunque ami la cultura ed il decoro del paese, — e la competenza dell'autore, che dallo studio diuturno e dalla convivenza con tutto ciò che di più eletto vi ha nelle classi intellettuali italiane, non poteva trarre che la più salda preparazione ad affrontare l'arduo problema, contro il quale si è sin qui infranto il buon volere di tanti valentuomini nostri. La diagnosi che il Gabrieli fa dei mali che affliggono le nostre biblioteche è, purtroppo, esatta; i confronti che istituisce con biblioteche dell'estero non sono fatti certo per lusingare il nostro amor proprio; le deficienze che avverte nelle nostre grandi raccolte di riviste ed atti accademici sono purtroppo reali; come anche più vere, anche più allarmanti, sono le condizioni numeriche, economiche e morali del personale che vi è addetto: sfiduciato dalla stridente sperequazione che esiste fra di esso ed altre categorie di personale, in altre amministrazioni, per le quali è richiesto, o è sufficiente, il medesimo titolo di studio, od uno anche inferiore; avvilito per vedersi sottratti dalla cabbala dei ragionieri e dalla miopia della burocrazia, anni di servizio effettivamente, sacrosantamente, prestati, trovandosi così, dopo 20 o 30 anni di servizio, scrupoloso, faticoso, indefesso, ancòra *nell'undicesimo grado,* come se iniziassero ora la propria carriera, con 600-800 lire mensili, nella manifesta impossibilità di provvedere alle necessità prime delle proprie famiglie.

Ma a dimostrare che ho letto l'articolo del Gabrieli attentamente, vi rileverò una sola inesattezza.

Digitized by Google

Egli scrive, a un certo punto: « Ma locali veramente nuovi, e adatti a biblioteche, non ne abbiamo fatti, sinora, altro che sulla carta ». Ciò non risponde pienamente a verità, perché il nuovo palazzo della Biblioteca Universitaria di Padova è stato (il solo, per quanto io sappia) costruito espressamente per la Biblioteca.

Ed è questa ovvia rettifica che mi offre occasione di dimostrare — con un fatto nuovo e recente (e quindi, forse, ancòra ignoto) — che se il Ministero nostro non ha provveduto a costruzioni speciali per Biblioteche, così copiosamente come si è fatto in altri paesi, più ricchi del nostro; non manca di contribuire largamente, per dare un afflato nuovo a vecchie Biblioteche, che sembravano ormai destinate a trascinare nelle angustie la loro veneranda vetustà.

Voglio alludere alla Biblioteca dell'Università di Bologna, che ho l'onore (e l'onere!) di dirigere. Bastò che io comunicassi al chiar.mo signor Direttore generale delle Biblioteche, comm. Alberto Salvagnini, in una recente sua visita, un mio progetto, che aveva per iscopo di dotare la biblioteca di una *Sala di lettura*, degna delle sue tradizioni e dell'entità dei suoi servizi; di una *Sala riservata o di Consultazione*, più ampia delle due salette attuali; di due Sale, una per lo studio dei manoscritti, l'altra per le Riviste, modificando analogamente tutti gli altri servizi pubblici (*Catalogo, Lettura, Prestito*, ecc.), perché egli, intuendo genialmente la bontà del mio progetto, mi procurasse (con sollecitudine ben rara, oggi, in questa specie di concessioni) i fondi che occorrevano per attuarlo. E la somma era abbastanza considerevole: L. 175.000; trattandosi di restituire alla Lettura pubblica uno dei più magnifici saloni delle nostre biblioteche settecentesche: l'« Aula Magna », costruita per volontà e a spese di quel grande pontefice e insigne bibliofilo che fu Benedetto XIV, il quale (come riferiscono i suoi biografi) soleva ripetere: « Vagliono più i nostri libri, che le nostre ossa, anche rivestite di carne ».

La via da percorrere, in questo campo di ricostruzione e incremento delle nostre biblioteche, è certo assai lunga, faticosa e ....dispendiosa. Ma poiché non è ancor nato (che si sappia) un Carnegie italiano, è doveroso riconoscere che il Governo Nazionale, con la istituzione di una Direzione Generale apposita per le biblioteche; con i provvedimenti presi a favore della Marciana di Venezia, della Nazionale di Napoli, e ora della Biblioteca di Bologna; col favorire le biblioteche di frequenti importanti doni; colla istituzione di una rivista apposita, *Accademie e Biblioteche d'Italia*, per dare campo ai bibliotecari di far conoscere, a mano a mano, le ricchezze seminascoste degli istituti che dirigono; ha preso risolutamente e coraggiosamente una via, nella quale non può che riscuotere il consenso generale.

Consenso, e fervido appoggio, aggiungiamo; poiché sarebbe ormai tempo, che sotto il nuovo impulso governativo, gli italiani, anche dotti, anche schiettamente patrioti, smettessero il vezzo di autodenigrarsi, di contemplarsi, quasi, in specchi deformanti, come usano, per trastullo, i ragazzi.

Le biblioteche sono una delle più antiche, delle più autentiche glorie d'Italia. Essa deve dimostrare a tutto il mondo che è degna di possederle.

Mi creda, con vivi ossequi,

dev.mo
CARLO FRATI
Direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna.

RECENTI PUBBLICAZIONI

II. Straniere.

D) Scandinave, Olandesi, Ungheresi, Polacche, Russe, ecc.

BARTOS (F. M.), *Catalogus codicum manu scriptorum Musaei Nationalis Pragensis*. Pars I et II. — Praze, Verlag des Nationalmuseums, 1926-27; voll. 2, in-8.

BIANU (J.), CARTOIAN (N.), *Album de paleografie românească (scriere chirilica)*. — Bucuresti, Cultura Nationala, 1926; pagg. 4, in-4, c. XXXII tavv. (' Archivele Statului. Scoala superioara de Archivistica si Paleografie ').

Bibliographia Physiologica. Ed. Concilium Bibliographicum Serie 4ª, vol. II, n. 3, 1924-25. — Turicum, Concilium Bibliographicum, a. 1926, pagg. 315-462.

Bibliotek (Sveriges offentliga). Accessions-Katalog 40 (1925). Utgiven av Kungl. Biblioteket. — Stockholm, P. A. Norstedt & Söner, 1926; pagg. IX-1069, in-8.

BOGDAN (I.), *Album paleografie moldovenese, docu-*

Digitized by Google

menti in secolele al XIV lea, al XV lea, si al XVI lea. — Bucuresti, Cultura Nationala, 1926; pagg. IV-27, in-fol., c. XCII tavv.

BRINKMAN'S, *Alphabetische Lijst van boeken, landkaarten en verden in den boekhandel voorkomende artikelen, die in het jaar 1924 in het Koninkrijk der Nederlanden uitgegeven of herdrukt zijn.* 79e Iaarg. — Leiden, Sijthoff, 1925; pagg. LXVIII-424, in-8.

ERICHSEN (B.) & KRARUP (Alfred), *Dansk historisk Bibliografi:* Bind II, 1. — Kjöbenhavn, Gad, 1924; pagg. 360, in-8.

HAFFNER (H. J.), *Norsk Bokfortegnelse, 1911-1920.* — Oslo, Den Norske Bokhandlerforening, 1924; pagg. XIX-685, in-8 fig.

HOOGEWERFF (G. J.), *Laurentius Torrentinus (Laurens Leenaersz, van der Beke), imprimeur et éditeur du Duc de Toscane, 1547-1563*; in: *Het Boek*, 1926, ottobre-novembre e dicembre, c. facs.

[Il fascicolo di dicembre 1926 contiene i 'Documenti'].

JÜRGENS (Adolf), *Skandinavien;* in: *Zentralblatt f. Bibliothekswesen.* Jahrg. XLIV (1927), n. 7, pagg. 366-71.

[Notizie sulle biblioteehe della Norvegia, Svezia e Finlandia].

LEPSZY (Leonard), *Minjaturzysci dominikanscy*; in: *Rocznik Krakowski*, a. XX (1926), pagg. 117-133.

MARE (A. J. de). *Lijst der Geschriften van D.r W. G. C. Byvanck, 1874-1925.* — 's-Gravenhage, 1926, pagg. 66, in-4.

Miscellanea bibliografica, I. — Helsingfors, 1925; pagg. 142, in-8. ('Helsingfors Universitetsbibliboteks Skrifter', VIII).

PETIT (Louis-D.), *Bibliotheek van Nederlandsche pamfletten. Verzameling van de Bibliotheek van Joannes Thysius te Leiden.* III (1703-1800). — Leiden, Sijthoff, 1925; pagg. VIII-263, in-8.

RAINOFF (Nikolai), *Ornamente i Bukva be Slavanskite Rukopisi na Narodnata Biblioteka be Plovdive.* — Sofia, Derzavna, 1925; pagg. LXXV-185-V, in-8, c. tavv. XXXVII.

ROMASKEWICZ (A.), *Indices alphabetici Codicum manuscriptorum Persicorum, Turcicorum, Arabicorum, qui in bibliotheca Literarum Universitatis Petropolitanae adservantur.* Supplementum. — Leningrad, 1925; pagg 19, in-8.

SCHEULEER (D. F.), *Catalogus van de musiekwerken en de boeken over musiek in het Muziekhistorisch Museum*, II. — 's-Gravenhage, Nijhoff 1925; pagg. VIII-465, in-8 fig.

WANG (O.), *Danske 'Ex libris' i ny Gennemgang.* — Kolding, 1925; in-8.

WIESENER (A. M.), *Bergens Museums Bibliotek.* — Bergen, 1925; pagg. 45, in-8 (estr. d. 'Bergens Museum', 1925).

E) Spagnuole, Portoghesi, Sud-Americane.

ALMEIDA DE EÇA (Vicente), *Bibliotécas, Arquivos e Cartorios existentes no Pais;* in: *Boletim da Classe de Letras. (Academia das Sciéncias de Lisboa)*, vol. XIII, fasc. 2 (1919). Coimbra, 1921; pagg. 848-872.

ARTETA Y ERROSTI (G.), *Bibliografia de D. Ramón Menéndez Pidal;* in: *Homenaje ofrecido á Menéndez Pidal. Miscelánea de estudios linguisticos, literários e históricos.* — Madrid, Hernando, 1926; pagg. 655-674.

AZEVEDO (J. Lucio de), *Noticia bibliográfica sobre a 'Clavis Prophetarum' do Padre Antonio Vieira*; in: *Boletim da Classe de Letras. (Academia das Sciéncias de Lisboa)*, vol. XIII, fasc. 2 (Coimbra, 1919), pagg. 539-560.

Biblioteca Argentina de libros raros Americanos:

1. ANTONIO DE LEON, *Tratado de las Confirmaciones Reales, 1630.* Introd. de D. L. Molinari. — Buenos Aires, Jacobo Penser, 1922; pagg. XV-412, in-8.

2. *Leyes y Ordenanzas nuevamente hechas para la Governacion de las Indias, 1542-43.* Introd. de D. L. Molinari. — Ibid., 1923; pagg. XIX-33, in-8.

3. BARTOLOMÉ DE LAS CASAS, *Colleccion de Tratados, 1552-53. Introduc. de* E. Ravignani. — Ibid., 1924; pagg. XIII-646, in-8.

[Collezione intrapresa dall' 'Instituto de investigaciones históricas' di Buenos-Aires, sotto la direzione del prof. Emilio Ravignani].

Boletim bibliográfico da Biblioteca da Universidade de Coimbra, Ano VIII: 1927, n. 1-6 (Janeiro-Junho). — Coimbra, Imprensa da Universidade, 1927; pagg. 195, in-8.

Boletin de la Asociación de Bibliotecarios Mexicanos. Publicación mensual. Tomo I: 1926. — Mexico, D. F., apartado postal 7776, 1926; in-8.

[Direttore: D. Federico Juncal. — Sottodirettore: D. Severino Santa Maria. — Amministratore: D. Francisco Xavier Rojas].

Digitized by Google

CARVALHO (Joaquim de), *A livraria dum letrado do século XVI: Frei Diego de Murça*; in: *Boletim bibliográfico da Biblioteca da Universidade de Coimbra*, a. VIII (1927), n. 1-6 (genn.-giugno), pagg. 1-26.

CASTANEDA (Vicente), *Contribución para el estudio de las bibliotecas publicas en Espana*; in: *Conferências dadas en el Centro de intercambio intelectual Germano-Espanol*, vol. III. — Madrid, 1926; in-8.

Catálogo de la Colección de Folk-lore donada por el Consejo Nacional de Educación. — Buenos-Aires, Imprenta de la Universidad, 1925; voll. 3, in-8. ('Instituto de Literatura Argentina. Sección de Folk-lore', 3ª serie, Tom. I, 1-3).

Catalonia monastica. Recull de documents i estudis referents a Monestirs Catalans. Vol. I. — Monestir de Montserrat, 1926; pagg. 400, in-4 c. facs.

[Il vol. I contiene, fra altro: Anselm M. Albareda, *Els manuscrits de la Biblioteca Vaticana Reg. Lat. 123 i Vat. Lat. 5730, i nel Scriptorium de S. Maria de Ripoll*].

DIAZ GALDÓS (T.), *Un autógrafo de Calderon*; in: *Revista de la Biblioteca, Archivo y Museo* (Madrid), a. I, n. 1 (genn. 1924), pag. 102.

[Auto 'Psiquis y Cupido', nell'Archivio municipale].

DONATO (Ernesto), *Catálogo dos cimélios da nossa Biblioteca* [*da Universidade de Coimbra*]; in: *Boletim bibliográfico da Biblioteca da Universidade de Coimbra*, a. VII (1924), pag. 68 sgg.; a. VIII (1927), pagg. 58-69.

— *Catálogo das Dissertaçoes da Universidade de Coimbra por ordem cronológica, Dissertaçoes de Cánones, manuscritas*; in: *Boletim bibliográfico da Biblioteca da Universidade de Coimbra*, a. VI (1925), pag. 171 sgg.; a. VIII (1927), pagg. 84-88.

— *Manuscritos de Joao Pedro Ribeiro*; in: *Boletim bibliográfico da Biblioteca da Universidade de Coimbra*, a. VII (1926), pag. 131 sgg.

ESTEVES PEREIRA (Francisco Maria), *Uma carta maritima do século XV e o descobrimento do Brasil*; in: *Boletim da Classe de Letras. (Academia das Sciências de Lisboa)*, vol. XIII, n. 2 (1919). — Coimbra, 1921, pagg. 665-673.

GESTOSO Y PEREZ (José), *Noticias ineditas de impresores Sevillanos. Obra postuma.* — Sevilla, impr. Gomez Hermanos, 1925; pagg. XVIII-152, in-4.

HEREDIA (José G.), *Bibliografía de Sinaloa, historica y geográfica.* — Mexico, 1926; pagg. VIII-185, in-8 ('Monografías bibliográficas Mexicanas publ. por la Secretaria de Relaciones Exteriores', 6).

IBANEZ GARCÍA (José Maria), *Bibliografía de la Santa Iglesia Catedral de Cartagena en Murcia (1450-1923)*. — Murcia, tip. Barreda, 1926; pagine 346, in-8.

IGUINIZ (Juan B.), *Bibliografía de Novelistas Mexicanos. Ensayo biográfico, bibliográfico y critico, precedido de un estudio historico de la Novela Mexicana, por* Francisco Monterda García Icazbalceta. — Mexico, Secretaria de Relacions Exteriores, 1926; pagg. XXXV-432, in-8 ('Monografías bibliográficas Mexicanas', 3).

MARQUES (Henrique), *Bibliographia Pimenteliana. (Ensaio)*. — Lisboa, Guimaraês, 1925; pagine 139, in-8.

MÉNDEZ BEJARANO (Mario), *Diccionario de escritores, maestros y oradores naturales de Sevilla y su actual provincia.* Tomo III. Parte 1ª: T-Z. — Parte 2ª: Hebreos y Musulmanes. Apéndices. Indices. — Sevilla, Gironés, 1925; pagg. 318, in-8.

MILLARES CARLO (Agustin), *De paleografía visigótica. A proposito del 'Codex Toletanus'*. — Madrid, Hernando, 1925; pagg. 30, in-4.

NELSON (Ernesto), *Las bibliotecas en los Estados Unidos.* — [Nueva York]. 'Dotacion Carnegie para la Paz Internacional', 1927; pagg. X-406, in-8. ('Biblioteca Interamericana', VI).

OROZCO (Federico Gomez de), *Catálogo de la Colección de Manuscritos de Joaquim García Icazbalceta, relativos a la historia de America.* — México, Imprenta de la Secretaria de Relaciones Exteriores, 1927; pagg. XV-289, in-8, c. facs. ('Monografías bibliográficas Mexicanas', 9).

POU Y MARTI (José M.), *Archivo de la Embajada de Espana cerca de la Santa Sede. Indice analitico de los codices de la Biblioteca contigua al Archivo.* — Roma, Palacio de Espana (Tip. poliglotta 'L'Universale'), 1925; pagg. XII-296, in-8.

RICCI (Clemente), *La Biblia de Ferrara.* — Buenos Aires. J. Penser, 1926; pagg, 47, in-8.

[Esaminando un esempl. donato di recente all'Università di Buenos Aires di questa rarissima Bibbia, impressa a Ferrara nel 1553, l'a. stabilisce che se ne fecero, simultaneamente, due edizioni: l'una dedicata a Ercole II d'Este; l'altra, alla 'señora Naci'; il testo

Digitized by Google

delle quali differisce sotto il rispetto tipografico, come dimostrano i facsimili prodotti dal R.].

ROBLES (Vito Alessio), *Bibliografía de Coahuila, histórica y geográfica.* — Mexico, Imprenta de la Secretaria de Relaciones Exteriores, 1927; pagg. XXVIII-450, in-8, c. facs. ('Monografías bibliográficas Mexicanas', 10).

ROCHA MADAHIL (Antonio Gomes da), *O Catálogo dos manuscritos da Biblioteca da Universidade [de Coimbra]*; in: *Boletim bibliográfico da Biblioteca da Universidade de Coimbra,* n. VII (1926), pag. 80 sgg.; VIII (1927), pagg. 89-130.

SOLA (Rafael). *Marcas de fuego de las antiquas Bibliotecas Mexicanas.* — México, 1925; pagg. 111, in-16, fig.

SPARN (Enrique), *El crecimiento de las grandes Bibliotecas de la tierra durante el primer cuarto del siglo XX.* — I. *Las Bibliotecas Universitarias y afines con más de 100,000 volumenes.* — II. *Las Bibliotecas Nacionales, Provinciales, Municipales y Populares con más de 100.000 volúmenes.* — III. *Las Bibliotecas especiales con 100,000 y más volúmenes.* — IV. *Resumen tabulario de las Partes I, II y III.* — Córdoba (Rep. Arg.), 1926-27; fasc.li 3, in-8 ('Academia Nacional de Ciencias. Miscelánea', n. 13, 14, 15).

SPARN (Enrique), *Las Bibliotecas con cien y más Incunables, y su distribución geográfica sobre la tierra. Contribución a la ciencia de los Incunables y a la Geografía de la cultura.* — Córdoba (Rep. Arg.), 1927; pagg. 72, in-8, c. 1 mappa e 6 fig. ('Academia Nacional de Ciencias. Miscelánea', n. 16).

SUNYOL (Gregori Maria), *Introducció a la Paleografía musical Gregoriana.* — Abadia de Montserrat (Barcelona), e Paris, Champion, 1926; pagine 410, in-4, con 100 fotoincisioni, facsimili e VI tavv.

TORRE-REVELLO (José), *Contribución a la historia y bibliografía de la imprenta en Montevideo.* — Buenos Aires, 1926; pagg. 15, in-4 ('Facultad de Filosofia y Letras. Publicaciones del Instituto de Investigaciones históricas', 31).

VALDES (Juan de), *'Dialogo de Doctrina cristiana': reproduction en fac-simile de l'exemplaire de la Bibliothèque Nationale de Lisbonne (éd. d'Alcalà de Henares, 1529), avec une Introduction et des notes par* Marcel Bataillon. — Coïmbre, impr. de l'Université, 1925; pagine 321, in-8 p. + ff. CVIII.

[Riproduzione fotografica di un esemplare probabilmente unico].

Redazione: Dott. CARLO FRATI, Redattore-Capo.

LEO S. OLSCHKI, Direttore responsabile.

Gennaio 1928 - Tipografia Giuntina, diretta da L. Franceschini. — Firenze, Via del Sole, 4.

Digitized by Google

OSKAR SCHLOSS VERLAG - MÜNCHEN-NEUBIBERG

In unserem Verlage erscheint im 8. Jahrgang die unter der Redaktion des bekannten Pali- und Sanskrit-Gelehrten Geheimrat Wilhelm Geiger, München, die auf diesem Gebiete einzig dastehende, führende

ZEITSCHRIFT FÜR BUDDHISMUS

Es erscheinen jährlich 4 starke Hefte im Gesamtumfang von ungefähr 30 Bogen, mit zahlreichen Abbildungen zum jährlichen Subskriptionspreise von **M. 15.—**. Alle führenden Fachgelehrten des In- und Auslandes sind ständige Mitarbeiter an dieser Zeitschrift.

In unserem Verlage sind ferner von den bekanntesten Fachgelehrten angefertigte Uebersetzungswerke aus dem gesamten Pali-Kanon des Buddhismus erschienen, ebenso zahlreiche bedeutende Werke über den Buddhismus und seine verwandten Gebiete. Wir heben nachstehend einige wichtigere Werke hervor:

" **Die Reden des Buddha** „ aus dem Samyutta-Nikaya des Pali-Kanons. Aus dem Pali-Kanon der Buddhisten zum ersten Male ins Deutsche übertragen von Professor Dr. Wilhelm Geiger . . . . . Leinen M. **10.—**

" **Die Reden des Buddha** „ aus dem Anguttara-Nikaya des Pali-Kanons. Aus dem Pali zum ersten Male übersetzt und erläutert von Nyanatiloka . . . . . Leinen M. **32.—**

" **Die Fragen des Milinda** .. Ein historischer Roman, enthaltend Zwiegespräche zwischen einem Griechenkönige und einem buddhistischen Mönche über die wichtigsten Punkte der buddhistischen Lehre. Aus dem Pali zum ersten Male vollständig ins Deutsche übersetzt von Nyanatiloka. Band I-II . . . . . ½ Leinen M. **15.—**

" **Pali-Buddhismus in Uebersetzungen.** Aus dem Pali übersetzt nebst Erläuterungen und einer Tabelle von Dr. Karl Seidenstücker . . . . . ½ Leinen M. **6.—**

" **The First Fifty Discourses** from the Collection of the Medium-Length Discourses **of Gotama the Buddha** „. Freely rendered and abridged from the Pali by the Bhikku Silacara . . . . . ½ Leinen M. **12.—**

" **Erkenntnistheorie und Logik** nach der Lehre der späteren Buddhisten „. Von Th. Stcherbatsky. Aus dem Russischen übersetzt von O. Strauss . . . ½ Leinen M. **8.—**

" **Indische Reiseskizzen** „ von Garbe . . . . . Leinen M. **8.40**

KARL W. HIERSEMANN - Koenigstrasse, 29 - LEIPZIG

RECENTISSIMI CATALOGHI

È a disposizione degli interessati, *gratis* a richiesta, il Catalogo 578

THESAURUS SCRIPTORUM CATHOLICORUM

Raccolta di manoscritti, libri e riviste sulla Teologia Cattolica in generale costituenti la raccolta su tale soggetto di **Alex. Wm. Earl of Crawford-Balcarres, Lord Lindsay** (Bibliotheca Lindensiana). 1838 numeri con tavole e illustrazioni.

IN PREPARAZIONE:

Cat. 579. **Storia dell'Arte** (2478 numeri). — Cat. 580. **Protestantesimo** (Biblioteca Crawford, Parte II).
Cat. 581. **Opere in lingua Semitica e Chamitica.**

CATALOG 39

KOSTBARE MUSIKMANUSCRIPTE

von JOH. SEB. BACH

bis

RICHARD STRAUSS

(Meist vollständige und umfangreiche Manuscripte).
Mit 22 Facsimiles.

Autographenhandlung

V. A. HECK - WIEN, I.

Kärntnerring 12.

Digitized by Google

H. SCHMIDT & GÜNTHER - LEIPZIG, Postfach 181

Ci pregiamo di avvertire i Sigg. Librai e Bibliotecari che abbiamo assunto lo smercio di due opere di consultazione bibliografica indispensabili:

JACQUES-CHARLES BRUNET

Manuel du Libraire et de l'amateur de Livres

6 volumi - Berlino, 1922 - Ristampa.

Broché: **Lire 360.—** Rilegato in tutta tela: **Lire 450.—**

JEAN GEORGE THÉODOR GRAESSE

Trésor de livres rares et précieux ou nouveau Dictionnaire bibliographique

7 volumi ed un vol. di supplemento, in tutto 8 volumi - Berlino, 1922 - Ristampa.

Broché: **Lire 450.—** Rilegato in mezza pelle: **Lire 600.—**

Rammentiamo inoltre due altre opere bibliografiche, pure indispensabili ad ognuno che si occupi in qualsiasi modo di letteratura riguardante l'America, di cui la nostra Casa ha curato la ristampa.

HENRY HARRISSE

Bibliotheca Americana Vetustissima

Robusta legatura in mezza pelle: **Lire 380.—**

HENRY HARRISSE

Bibliotheca Americana Vetustissima, Additions

Paris, 1872 - Ristampa.

Broché: **Lire 135.—**

L'edizione originale dello HARRISSE, ormai quasi introvabile, si stima oggi fino a Lire 4500.— In confronto il prezzo della nostra ristampa, fatta colla massima cura, apparirà ben modesto.

Digitized by Google

LES ÉDITIONS G. VAN OEST - 3 et 5 rue du Petit-Pont, PARIS (Ve)

La Miniature anglaise du XIVe et du XVe siècle

par ERIC G. MILLAR

Conservateur du Département des manuscrits au British Museum.

Dans cet ouvrage, qui fait suite au volume consacré par M. Eric G. Millar à la Miniature anglaise du Xe au XIIIe siècle, l'auteur étudie après la magnifique floraison de l'école est-anglienne, le déclin au cours du XVe siècle de l'enluminure proprement anglaise, d'abord influencée puis étouffée par la production continentale.

L'ouvrage forme un beau volume in-4° jésus (26,5 × 36 cm.) de 128 pages de texte comprenant, outre l'étude historique mentionnée ci-dessus, un catalogue des principaux manuscrits anglais de la période étudiée et la description détaillée des miniatures reproduites ; l'illustration comporte un frontispice en couleurs (héliochromie) et 100 planches hors texte en héliotypie reproduisant au total 159 miniatures.

Prix: broché: **480 francs.**

Il a été tiré de cet ouvrage 25 exemplaires sur papier d'Arches à la cuve numérotés de 1 à 25.

Prix de l'exemplaire de luxe: **800 francs.**

La Miniature française du XIIIe au XVe siècle

par HENRY MARTIN, administrateur honoraire de la Bibliothèque de l'Arsenal

Deuxième édition revue et corrigée.

L'ouvrage forme un beau et fort volume in-4° jésus (26,5 × 36 cm.) sur papier d'Alfa contenant 104 planches hors texte, dont 4 planches en couleurs et 100 planches en héliotypie, reproduisant 134 miniatures (peintures de manuscrits ou dessins) de l'école française, du XIIIe au XVe siècle.

Prix: broché: **480 francs.**

La Miniature anglaise du Xe au XIIIe siècle

par ERIC G. MILLAR

Bibliothécaire au département des manuscrits au British Museum.

L'ouvrage forme un beau volume in-4° jésus (26,5 × 36 cm.) de 168 pages de texte, illustré d'une planche en couleurs et de 100 planches hors texte en héliotypie, reproduisant au total 164 miniatures.

Prix: **480 francs.**

Il a été tiré de cet ouvrage 25 exemplaires de luxe, texte et planches sur papier d'Arches à la cuve, numérotés de 1 à 25.

Prix de l'exemplaire de luxe: **800 francs.**

La Miniature flamande au temps de la cour de Bourgogne

(1415-1530)

par le comte PAUL DURRIEU, membre de l'Institut

Deuxième édition.

Un beau volume in-4° jésus (26,5 × 36 cm.) sur papier d'Alfa, illustré de 103 planches hors texte en héliotypie, reproduisant 153 miniatures.

Prix: broché: **480 francs.**

La Miniature byzantine

par J. EBERSOLT, docteur ès lettres.

Cet ouvrage constitue la première histoire générale de la miniature byzantine, qui s'est développée du IVe au XVe siècle. Un beau volume in 4° jésus (26,5 × 36 cm.) de 128 pages de texte, illustré de 72 planches hors texte reproduisant 140 miniatures. Prix: broché: **480 francs.**

Il a été tiré de cet ouvrage 25 exemplaires de luxe, numérotés, sur papier d'Arches à la cuve.

Prix de l'exemplaire de luxe: **800 francs.**

Digitized by Google

LEO S. OLSCHKI, EDITEUR - FLORENCE

Vient de paraître :

MARCO POLO

IL MILIONE

PREMIÈRE ÉDITION INTÉGRALE

PAR

LUIGI FOSCOLO BENEDETTO

SOUS LE PATRONAGE DE LA VILLE DE VENISE

CCXXX-283 pp. in-fol. Avec 11 planches, dont 3 tirées en or et couleurs.
Magnifique édition sur papier à la cuve, tirée à 600 exemplaires numérotés.

PRIX : **600 Lires.**

Le progrès des études géographiques, en prouvant la solidité et l'importance de l'œuvre de Marco Polo, a rendu le besoin d'une édition crttique de plus en plus vif et pressant. C'est ce travail qu'a entrepris, soutenu de la vaste érudition e. dc la fine pénétration qu'on lui connaît, M. Luigi Foscolo Benedetto, professeur à l'Université de Florence. Après tant d'éditions incomplètes et arbitraires, faites d'après un seul manuscrit, choisi au hasard, ou d'après un nombre trop restreint de manuscrits, il est enfin parvenu à doter la science et la philologie d'une édition sûre et complète, fondée sur l'examen de toutes les rédactions parvenues jusqu'à nous.

Pour atteindre, avec le plus d'approximation possible, à l'intégrité du texte primitif, malheureusement perdu, le nouvel éditeur ne s'est pas borné à mettre en valeur, comme il convenait, le fameux manuscrit français 1116 de la Bibliothèque Nationale de Paris, regardé jusqu'ici comme le plus proche du manuscrit original. Ayant embrassé, dans ses recherches, la totalité des manuscrits de Polo, il a pu découvrir des manuscrits jusqu'ici complètement ignorés, qui lui ont permis de reconstituer, dans ses étapes nombreuses et dans toute sa complexité délicate, l'histoire aventureuse du texte fameux et de restituer au livre, que les copistes et les remanieurs avaient misérablement mutilé, la correction, l'intégrité, la beauté de la première rédaction, bien plus grandes qu'on ne l'a soupçonné jusqu'ici.

La leçon du manuscrit parisien constitue, dans cette édition aussi, le noyau central. Mais le vaillant critique a replacé, aux endroits convenables, les innombrables passages, parfois des chapitres entiers, que d'autres rédactions importantes ont seules conservés.

On possédera de la sorte une base documentaire assez solide pour entreprendre enfin une révision sérieuse de l'exégèse historico-géographique de l'œuvre et pour recomposer, avec ses traits véritables, la noble figure du grand voyageur vénitien.

Ni M. Benedetto, ni la Maison Olschki n'ont rien épargné pour faire de cette édition un monument digne du livre célèbre et de son auteur.

LEO S. OLSCHKI, EDITEUR.

Digitized by Google

VENTE
D'
AUTOGRAPHES DE MUSICIENS

de la Collection

de feu M. WILHELM HEYER de Cologne

(VIe et dernière partie)

dans les salles de la librairie

KARL ERNST HENRICI

BERLIN W. 35 - Lützowstrasse 82

Jeudi le 23 Février 1928

le matin à 10 h. et l'après-midi à 4 h.

KARL ERNST HENRICI
BERLIN W. 35 - Lützowstrasse 82

et

LEO LIEPMANNSSOHN Antiquariat
BERLIN S. W. 11 - Bernburgerstr. 14

On envoie sur demande **gratis** et franco le Catalogue descriptif compilé par le Dr. GEORG KINSKY.

Libreria Anticuaria de ANTONI PALAU

BARCELONA - Sant Pau, 41

PALAU ANTONIO

Manuel del librero Hispano-Americano.

Inventario Bibliografico de la produccion cientifica y literaria de España y de la America latina desde la invencion de la Imprenta hasta nuestras dias, con el valor comercial de todos los articulos descritos.

L'opera consta di 7 volumi in-4° di complessive 2697 pag. È una esauriente bibliografia dei libri spagnoli e dell'America latina a partire dall'invenzione della stampa ai giorni nostri, con l'indicazione del valore d'ogni singola opera. — Indispensabile ai Bibliofili, e specialmente alle Biblioteche.

Prezzo dell'opera in brochure: **Pesetas 210**

„ „ legata „ **245**

Digitized by Google

LEO S. OLSCHKI, EDITEUR - FLORENCE

Vient de paraître le ***septième volume*** *du Catalogue*

CHOIX DE LIVRES ANCIENS RARES ET CURIEUX

Médecine ancienne (avec 81 fac-similés) - **Militaria** (**Art militaire**) - **Duel** - **Equitation** - **Escrime** - **Tournois et Cavalcades** (avec 37 fac-similés) - **Mort** - **Funérailles** - **Danse Macabre** (avec 21 fac-similés).

560 pp. (p. 2883-3442) avec 139 figures et 3 tables systématiques pour la Médecine ancienne. Rel. en toile.

30 Lires or = 108 Lire carta = 30 Fr. suisses = £ 1. 4. 0. = $ 6. 0. = Mk. 24.

Pour faire mieux connaître l'importance universellement reconnue de notre travail bibliographique qui rend de bons services comme ouvrage de consultation aux bibliophiles, bibliothécaires, bibliographes, savants, libraires-antiquaires etc. nous publions ci-dessous le contenu détaillé de chacun des 6 volumes précédents:

Vol. I. — No. 1-10. Accouchement, Maladies des femmes - 11-14. Aérostatique (1 pl.) - 15-36. Alchimie (1 fig.) - 37-44. Anatomie ancienne (1 fig.) - 45-65. Architecture (2 fig.) - 66-91. Arithmétique, Comptabilité, Livres d'Abaco (3 fig.) - 92-98. Art décoratif et industriel - 99-129. Art militaire (2 fig.) - 130-176. Astrologie, Astronomie ancienne, Pronostics (12 fig.) - 177-190. Calligraphie (1 fig.) - 191-218. Chasse - 219-239. Chirurgie ancienne - 240-258. Costumes, Dentelles (1 fig.) - 259-265. Cryptographie (1 fig.) - 266-270. Danse - 271-281. Danse des Morts (1 fig.) - 282-312 Duel (1 fig.) - 313-333. Echecs (3 fig.) - 334-362. Emblèmes et Devises (2 fig.) - 363-382. Equitation - 383-404. Escrime, Tournois (1 fig.) - 405-427. Fables (1 fig.) - 428-507. Facéties, Pièces burlesques. Satires - 508-583 Femmes (3 fig.) - 584-669. Fêtes, Pompes et Cérémonies publiques (2 planches) - 670-696. Gastronomie (4 fig.) - 697-791. Généalogie et Art-héraldique (4 fig.) - 792-1096 Géographie - Americana - 1097-1483. Géographie (11 fig. et 2 pl.) - 1484 1597. Géographie (Portulans, Cartes, Plans etc.) - 1598-1616. Gnomonique et Horlogerie - 1617-1669. Gothiques (Impressions anciennes de la France, 19 fig.) - 1670-1676. Gymnastique - 1677-1750 Herbiers, Pharmacie (1 fig.) - 1751-1823 Homme de Cour et Mœurs de la bonne Société (4 fig.) - 1824-1853. Hydrothérapie (3 fig.) - 1854-1880. Imitatio Christi (éditions) (1 fig.) - 1881-1907. Impressions sur Vélin (3 fig) - 1908-2273. Incunabula (A-Z) (56 fig.)

VII-616 pages, avec **142** figures et **5** planches. Cart. toile: **20 Francs suisses.**

Vol. II. — No. 2274-2408. Incunabula (A-Z, nouvelle suite et fin; 29 fig. et 1 pl.) - 2409-2454. Japon et Chine - 2455-2491. Jardins - 2492-2560. Jésuites. 2561-2655. Jeux (15 fig.) - 2656-2873. Légendes et Vies des Saints (21 fig.) - 2874-2994. Littérature Galante (5 fig.) - 2995-3297. Liturgie (Livres imprimés) (38 fig.) - 3298-3343. Liturgie (Manuscrits) (4 pl. et 31 fig.).

360 pp. (p. 617 à 976), avec **139** figures et **5** planches. Cart. toile: **15 Francs suisses.**

Vol. III. — No. 3344-3633. **Livres à Figures des XV^e^ et XVI^e^ siècles:** Ecole Allemande (328 fig. et 4 pl.) - 3634-3642. — Ecole Anglaise (11 fig.) - 3643-3674. Ecole Espagnole (24 fig.) - 3675-3900. Ecole Française (148 fig.) - 3901-3936. Livres d'Heures (29 planches) - 3937-3980. Ecole Hollandaise (30 fig.)

590 pp. (p. 977 à 1566), avec **541** figures et **33** planches. Cart. toile: **30 Francs suisses.**

Vol. IV. — No. 3981-4773. **Livres à figures des XV^e^ et XVI^e^ siècles: ITALIE** (A à Lullus), (365 fig.)

416 pp. (p. 1567 à 1982), avec **365** figures. Cart. toile: **20 Francs suisses.**

Vol. V. — No. 4774-5728. **Livres à figures des XV^e^ et XVI^e^ siècles: ITALIE** (M à Z et Supplément). (357 fig.) - A la fin de ce volume il y a les Tables suivantes pour les volumes IV et V: I. Table des Matières. - II. Table des lieux d'impressions. — III. Table des Incunables. - IV. Table des Artistes.

464 pp. (p. 1983 à 2446), avec **357** figures. Cart. toile: **25 Francs suisses.**

Vol. VI. — No. 5729-5739. Macaronica (2 fig.) - 5740-5784. Machines (3 fig.) - 5785-5802. Malte (île de) (1 fig.) - 5803-5836. Mariage (1 fig.) - 5837-5926. Mariana (Vie et culte de la S. V. Marie) (15 fig.) - 5927-8196. Mathématiques (Sciences mathématiques) (58 fig.)

435 pp. (p. 2447 à 2882), avec **80** figures et 3 tables systématiques pour les Sciences mathématiques. Cart. toile: **30 Francs suisses.**

Les sept volumes parus décrivent soigneusement **10674** ouvrages sur **3442** pages avec **1763** fac-similés intercalés dans le texte et **42** planches à part.

De la collection complète des 7 volumes parus il ne reste qu'un nombre très restreint d'exemplaires.

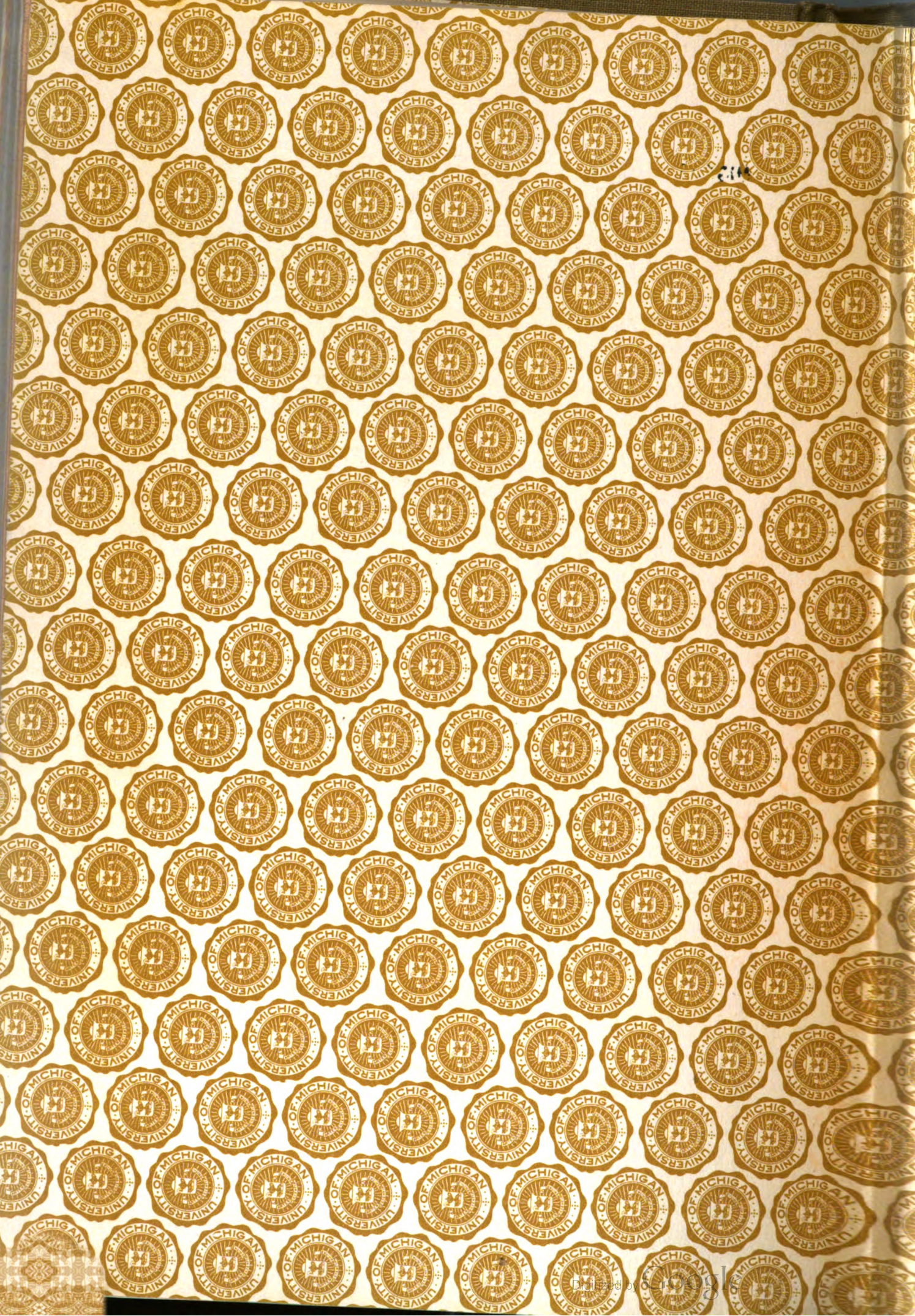
Sous presse le **huitième volume** qui débute par la **MUSIQUE.**

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


UNIVERSITY OF MICHIGAN
Digitized by Google

UNIVERSITY OF MICHIGAN
3 9015 03686 8050
BOUND
AUG 22 1929
UNIV. OF MICH.
LIBRARY
Digitized by Google

Digitized by Google